

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti
INAF – Osservatorio Astronomico di Brera
Pontificia Università Gregoriana

EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE E DELLA CORRISPONDENZA
DI RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

CORRISPONDENZA

VOLUME V/II

**Carteggio con
Giovan Stefano Conti
(1769-1784)**

A cura di Edoardo Proverbio

EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE
E DELLA CORRISPONDENZA DI
RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

Commissione scientifica

Presidente: GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA (Presidente della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL)

Vicepresidente: GIANFRANCO GHIRLANDA SJ (Magnifico Rettore della Pontificia Università Gregoriana)

Vicepresidente: TOMMASO MACCACARO (Direttore dell'Istituto Nazionale di Astrofisica; già direttore di INAF – Osservatorio Astronomico di Brera)

Segretario: EDOARDO PROVERBIO (Università degli studi di Cagliari)

FABIO BEVILACQUA (Università degli studi di Pavia)

PASQUALE TUCCI (Università degli studi di Milano)

ELIO ANTONELLO (INAF - Osservatorio Astronomico di Brera)

UGO BALDINI (Università degli Studi di Padova)

VINCENZO CAPPELLETTI (Istituto di Studi Germanici)

PAOLO CASINI (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

GUIDO CIMINO (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

ŽARKO DADIĆ (Institute for the History and Philosophy of Science, Zagabria)

ALESSANDRA FIOCCA (Università degli Studi di Ferrara)

PAOLO FREGUGLIA (Università degli Studi dell'Aquila)

PAOLO GALLUZZI (Università degli Studi di Firenze)

LIVIA GIACARDI (Università degli Studi di Torino)

ROGER HAHN (University of California, Berkeley)

GIOVANNI MICHELI (Università degli Studi di Milano)

GIOVANNI PAOLONI (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)

LUIGI PEPE (Università degli Studi di Ferrara)

CLARA SILVIA ROERO (Università degli Studi di Torino)

GIANCARLO SETTI (Università di Bologna)

RITA TOLOMEO (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

MAURIZIO TORRINI (Università degli Studi di Napoli «Federico II»)

EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE E DELLA CORRISPONDENZA
DI RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

CORRISPONDENZA
VOLUME V/II

**Carteggio con
Giovan Stefano Conti
(1769-1784)**

A cura di Edoardo Proverbio

Enti patrocinatori della Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggero Giuseppe Boscovich:

- Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
- Accademia Croata di Scienze e Arti
- INAF – Osservatorio Astronomico di Brera
- Pontificia Università Gregoriana
- S.I.A. – Società Italiana di Archeoastronomia

Copyright © Nome Editore 2008

Indirizzo editore

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali

ISBN

Copertina realizzata da

Stampato da

Printed in Italy

Indice generale

TOMO I

<u>Introduzione</u> di Edoardo Proverbio	P. 3
<u>Epistolario</u> (1756-1768)	17

TOMO II

<u>Epistolario</u> (1769-1784)	3
<u>Indice delle lettere</u>	529
<u>Appendice</u> di Edoardo Proverbio	539
<u>Indice dei nomi</u>	547
<u>Indice delle opere citate</u>	572

EPISTOLARIO

199. Presso Lucca, 17 gennaio 1769. Conti a Boscovich.

Campagna 17 Gennaio 1769

Come vede dalla data mi trovo anche in Campagna dove da qualche anno in qua passo abitualmente una buona parte dell'inverno così consigliato dal migliore stato della mia salute e da altri motivi che ella non approva, sopra [?] [vi] vuol flemma. Ricevo ora la sua lettera la quale può essere stata troppo lunga benissimo per lei che ha havuta la pazienza eroica di scriverla ma non per me che non sono stato contento di leggerla una volta sola.

Non ritoccherò più le materie esaurite ma parlerò di alcune che hanno ancor luogo e di altre nuove. Manco male che una volta si può credere che ella habbia rinvenuto quell'unico rimedio che vi voleva per la sua gamba, giacche un perfetto ristabilimento non si può sperare. Ha ragione di dire che se dura così, tanto basta, e la sua teoria che mi appaga assai è da fare sperare che duri: cotanto basterebbe, perchè certamente la tessitura scomposta è quasi impossibile che si riordini a dovere.

Ora poi comprendo perchè il Pre Corread¹³⁸⁷ non mi rispondeva mai. Non mi era mai passato pel capo che fosse assente da Genova. Ma almeno quei prismi e quello specchio non si siano perduti. Lo specchio era rinchiuso colli prismi dentro uno scatolino di latta tanto ben chiuso che l'aria non doveva pregiudicarli. Nelli scatolini di legno in breve tempo sono appannati ed [hanno] perduto il lucido. Per il suo denaro aspetterò anche un poco a scriverle per essere più [sicuro] che esso sia tornato, e tanto più che non havendo qui la sua lettera non mi ricordo la somma.

Rispetto alla lente io la servirò subito al mio ritorno a Lucca che è vicino e troverò li pezzi già digrossati havendoli lasciati apposta per questo, e doppo fatta farò l'esperimento che ella mi dice il quale è bellissimo e la ringrazio molto di havermelo suggerito. Ma io domando perchè non potrebbe farsi per vedere se sia corretto a dovere l'errore nella refrangibilità negli Obiettivi? Sarà forse perchè se gli Obiettivi sono di longo fuoco, sono un complesso di Prismi (messi in circolo) di un angolo piccolissimo, onde essendo il loro spettro di sua natura piccolissimo, e di più utrumque corretto, la separazione de colori è minima, ne si arriva a distinguere coll'occhio. Io però ho fatta l'esperienza sopra un Obiettivo di due lenti fatto in parte

¹³⁸⁷ Il riferimento è alla nota 1383, ed all'invio del prisma richiesto dal Boscovich.

colle misure mandatemi da lei, Obiettivo però di 2 piedi di fuoco. Dico in parte perché la superficie cava esterna (cioè la più dolce) del Flint è sbagliata essendo stata inavvedutamente cambiata la forma nel lavoro, ed infatti vi ho veduto nell'estremo lembo dell'immagine il rosso da una parte ed il violetto dall'opposta, e viceversa [se facevo] passare il raggio da una parte del bordo del vetro all'opposto diametralmente [a] questo sì che il violaceo era meno sensibile del rosso, e di più in alcuni siti del vetro non vedevo colori nessuno. Effetto forse dell'essere irregolare quella stessa superficie del Flint, cosa che già lo sapevo essendomi accorto che nella pulitura il vetro si piegava. Io feci quest'Obiettivo con un pezzo di Flint che era di altro Flint pestato e rifuso nella fornace de vetri. Esso è pieno di mille macagne ma tutte di natura diversa affatto da quelli strati eterogenei dell'altro Flint che ho; e mi pare che si conosca benissimo non aver esso havuto fuoco abbastanza per una perfetta fusione. Infatti non essendovi quei difetti che sono nel Flint d'Inghilterra, non ostante la sbagliata sfericità di una superficie, e le irregolarità della stessa, non fa peggio degli altri. Se accomodandola con diligenza si riducesse a far bene, io vorrei provare a pestare dell'altro Flint e rifonderlo, ma il male è che temo di non poter fare assai fuoco in un piccolo fornacino domestico, e nella Fornace di Vetri (che però ora è spenta e lo starà per un pezzo) vi sono mille ostacoli e difficoltà che non permettono [di far] nulla di buono. Vedremo. A buon conto accomoderò quell'Obiettivo e al resto penserò dopo se nell'accomodataura haverò un esito mediocre. Intanto mi faccia il favore di dirmi se si possa con esito fare il suo Sperimento sugli Obiettivi lungo fuoco, e se la mia spiegazione circa il non potere avere successo in questi stia a dovere.

Passiamo alle sue interrogazioni. Le ripe del Serchio si seguitano a vestire di Pietrami perché siccome il Pubblico si rimborsa delle spese sopra i particolari interessanti, questi vedevano con troppa evidenza che fra poco tempo sarebbe stata maggiore la contribuzione del fruttato della Terra, onde nessuno si è opposto, ma si guardi bene dall'inferire da questo un Amore per il Pubblico bene. Attilio credo che habbia finita la sua Magistratura sopra questo fiume¹³⁸⁸ e potrebbe ben essere che a una nuova elezione fosse escluso.

L'aria di Viareggio e di tutta la Marina è stata in quest'anno passato pessima. Si pretende che dovendosi far nuove le Porte per escluder l'acqua Marina per esser marcie le vecchie e quando le nuove furono fatte nel collocarle, una o per ostacoli trovati sotto o per non essere entrata l'asse nel suo sottoposto dato, o per imperritura rimanesse molto più alta delle compagne, e non andasse a trovare la soglia con distanza rimarcabile, e per rimedio a ciò non si vedesse la mostruosità fosse segata la punta di sopra per pareggiarla con l'altra, e lasciata così di modo che dal fondo l'acqua marina sia entrata tutta la State a far marcire sino il pesce delle Paludi sino a sei miglia di distanza. La Parabola¹³⁸⁹ e Ragusea¹³⁹⁰ fanno malissimo il loro dovere. Questi fossi nuovi scavati nella Rena, sino a che non si stabilivano le sponde have-

¹³⁸⁸ Il riferimento è alla nota 1379.

¹³⁸⁹ Il riferimento è alla nota 1380.

¹³⁹⁰ Il riferimento è alla nota 1381.

vano bisogno di essere ritoccati ogni anno, e nessuno vi ha mai pensato. Le bonificazioni con scavar fossati e alzar terreno non sono state cominciate mai a riserva di quel poco pochissimo che i Particolari fanno sulli loro terreni.

La similitudine o analogia della Materia mi richiama ai Corsi. Io gli ammiro? io gli amo? io gli stimo? Tutto assai leggermente [...]. Io che non amo non ammiro non stimo me stesso [...] [moltissimo] il resto del genere umano. Approvo i loro sforzi e [m'interesso] per loro in quanto li vedo appunto d'accordo per esimersi dall'oppressione prontissimo a vedere senza disgusto che siano oppressi quando daranno mano all'oppressione. Se posti in stato di liberta si opprimeranno fra loro, se chiuderanno l'orecchie alle ragioni evidenti in favor di qualche d'uno e diranno tant'è ha da esser cosi. Allora vadano pure a fuoco e fiamme che io se sarà freddo mi scaldèrò a quel fuoco. I Romani? Che Romani? erano la più gran canaglia che habbia mai figurato sulla faccia di questo Globo accordando ancora che fra loro si siano trovati esempi di Eroi che Virtù, perche noi siamo come le miniere d'oro dove pochi grani di ottimo metallo sono mischiati e confusi con delle montagne di porcheria.

Delle costituzioni come quella nella qual'io vivo accordo con le debite restrizioni però che ve ne siano di passabili, stabilite peraltro a costo di infinito sangue, di innumerabili delitti, e stabilite dalla disperazione degl'Uomini doppo essersi ridotti all'estrema miseria che gli haveva ridotti o a perire, o a riordinarsi utrumque. Comunque sia andata io renderò grazie a chi ha stabilita la costituzione. Ma altro è la costituzione altro la amministrazione quotidiana. Che direbbe ella di gente che in ogni caso partircolare operano contro le regole fondamentali della costituzione? Lo so anch'io che ne casi generali sono con essa d'accordo, perche nessuno vuol metter la sua mano nel fuoco per tirar fuori le castagne ma vogliono bensì metterci per forza quella del più vicino. Ora basta la carta è finita. Io l'ho seccata abbastanza e troppo, e son com'ero suo vero Amico e serv.e. Vale.

200. Pavia, 24 gennaio 1769. Boscovich a Conti.

Ricevetti jeri la sua lettera rurale: godo, che stia bene, e contenta in codesto ameno, o almeno aprico soggiorno, giacche poca amenità vi puo essere d'inverno; benchè per altro quest'anno ve ne puo essere, che invernata piu dolce non ho mai veduta: non sa stizzarsi il tempo davvero. Tre giorni fà si turbò, e la sera cominciò a nevigare, e nevigando tutto jer l'altro mattina alzò da un piede, benchè nell'atto stesso di cadere se ne andasse sciogliendo una parte, onde i tetti colavano: pure alla fine prese: il giorno si mise ad acqua: jeri colava giù alegramente, e le strade erano pesissime: questa mattina non se ne vede piu nulla, come sento, e mentre scrivo prima di vestirmi, vedo il piu bel Sole alla mia finestra, e non vedendo i vetri appannati, convien, che il freddo non sia considerabile fuora. Non parlerò piu della nostra differenza nel modo di pensare circa la necessità di vincere certe ripugnanze, benchè nascano da principj, che ci pajano, o sieno ben ragionati, per essere in società, e dire quel *petimusque, damusque vicissim*: ciascuno penserà a modo suo, e durerà l'amicizia.

Comincerò dalla mia gamba: essa è un termometro-barometro: secondo che carica l'umido, e il freddo si risente con un doloretto cupo, che poi cessa. Questi giorni passati dolichiava, ma non da impedire, o anche difficoltare il libero camino: anzi andai un giorno, che era freddo bene, in campagna, a vedere certe acque, e benche iti in muta dovessimo poi smontare, e girar cogli stivali per un pajo d'ore, non mi si risenti la parte ne poco, ne punto: sentii il piccolissimo doloretto corrispondente alla stagione, e nulla piu, e la sera non vi fù altro: ora non sento nulla: ecco che tocco la fascia, e premo, e non sento nulla: vi metto il dito dentro, e strofino um poco in fianco: vi è un tenue doloretto minor del solito: fra tre minuti non si sentirà piu. Se durasse sempre così, andrebbe bene: ma durerà? O ! che serve affiiggermi pel futuro? convien ringraziare Iddio del presente.

In ordine alla pruova dell'oggettivo'si puo benissimo vedere a quel modo, se la diversa refrangibilità è corretta, e rimediarsi; ma negli oggettivi non basta quella correzione, vi vuole l'altra della figura sferica, che è molto essenziale, e mentre si ritocca per ridurre quella, si puo guastare questa: l'errore della figura sferica nell'oculare fa poco, perche cresce come i cubi delle aperture, onde ove l'apertura è piccola, è assai piccolo: ora per apertura in esse si intende quel sito, in cui urtano in essa i raggi, ove si tratta di questo errore, che dipende da' raggi partiti da ogni punto d'oggetto, che quando si cerca il campo, si piglia il totale della parte scoperta della lente.



Ora ella vede, che urtando i raggi partiti anche da un punto in tutta l'apertura totale dell'oggettivo, e unendosi vicino alla lente, quando vi arrivano, sono ancora pochissimo divaricati, onde urtano in essa in un piccolo sito: l'errore sferico in quel siterello è poca cosa: quindi nella lente di cui l'ho pregata, non ho cercato, che di correggere l'errore della diversa refrangibilità, il quale è essenziale massime in un campo grande unito con un considerabile ingrandimento. La fò per avere netta l'immagine del Sole, che passa attraverso'al cannocchiale, almeno per fare, che non abbia nel lembo que'colori così gagliardi. Pure quando anche negli oggettivi si vede con quell'esperienza, che il rosso da una parte, e il violaceo dall'altra vi sono: si puo addolcire una delle superficie, per correggere almeno appieno l'errore della diversa refrangibilità: quando questo sia corretto, si deve vedere da una parte quel verdino, dall'altra quel vinastro. O! la gamba non dice piu nulla: ma convien che mi alzi, per andar in una scuola ad argomentar ad un Fisico sul mio sistema: a riparlarci oggi a qualche ora. Vale per adesso.

Ripiglio per finire, dovendo or'ora andar a pranzo dal Maresciallo Botta¹³⁹¹, indi questa sera a una comedia nel Collegio Ghislieri¹³⁹², dove ho alcuni miei scolari. Così mi svago un poco, giacche siamo in un tempo dell'anno, in cui la gente si suole svagare. Venerdì diamo le vacanze, e se dura questa ripresa di buon tempo anderò per un paio di settimane a Milano, giacche non ripigliamo la scuola, che il Martedì dopo il Carneval Milanese.

Ripigliando l'affar de' cannocchiali mi scrisse M. Maskelyne¹³⁹³ in data de' 16 scorso, che il Dollond¹³⁹⁴ ha fatto un eccellente cannocchiale di piedi 3. 1/2, che egli gli aveva molto raccomandato da parte mia, e serve per un Sig.re Milanese mio amico¹³⁹⁵: che l'anno provato in cielo, e in terra, e che si è trovato eccellente. Io avevo ordinato, che fosse di quelli a 3 lenti oggettive, che in quella piccola lunghezza ingrandiscono 150, ed anno da 4 pollici di apertura; onde sarà tale: era già partito per l'Italia in un vascello, ed era stato pagato da un banchiere, a cui era stata data l'incumbenza di prenderlo: costa zecchini 63; onde ella vede, che è una cara minestra: avevo scritto verso li 60, come si contentava il padrone. Verrà tra poco, e le ne saprò dar notizie. Il Dollond¹³⁹⁶ gli ha date le 6 sfericità, o sia raggi di sfere, ma con patto, che io non li dia, se non a un galantuomo mio amico, che si diletta di lavorare, Tale è ella; onde li metto qui, ma non li divulghi, quantunque potrei trovarli da me col mio metodo: ma converrebbe scomporli, e Dio sa se qui si potrebbero rimettere ben a dovere: cominciando da quella, che riguarda l'oggetto sono once, o sia duodecime di piede inglese 24. 1/2, e 36, 21, e 24, 24. 1/2, e 24. 1/2, i primi, e ultimi due sono convessità di crown, que'di mezzo concavità di flint. Questi riescono a maraviglia con que'due vetri; ma se in vece di crown si prenda un altro vetro, forse non anderà bene, se non sia di uno specchio rotto di Parigi, dicendo il Clairaut¹³⁹⁷, che aveva trovato esso affatto simile al crown. Ma l'imbroglio sta di aver un flint uniforme: in codesto, di cui ella ha fatto la pruova, dallo stesso fenomeno, che ella ha avuto si vede la non uniffonità: il ricuocere il flint pesto puo far l'effetto, ove il fuoco non sia si debole da non ottener la mescolanza, ne si forte da far svaporare il minio. Convienne, che la cosa sia difficile, mentre ancora non si sa da Parigi, che sieno riusciti i Chimici Francesi. Vedrò se mi riesce di avere qualche pezzo buono di flint già bello, e lustrato da Londra, e senza que'strati, come mi si suppone, che ne abbia avuto il Baillu¹³⁹⁸, ed io le scrissi; ma con lui non vi è da far nulla, essendo altero al sommo, e con un aria spaventosa d'imposture in tutte le cose sue.

¹³⁹¹ Cfr. nota 178.

¹³⁹² Collegio e centro di educazione scientifico-letteraria a Pavia, fondato nel 1567 da Pio V (Antonio Michele Ghislieri).

¹³⁹³ Cfr. nota 500.

¹³⁹⁴ Cfr. nota 719.

¹³⁹⁵ Personaggio non identificato.

¹³⁹⁶ Cfr. note 705 e 789

¹³⁹⁷ Cfr. nota 149.

¹³⁹⁸ Riferimento alla nota 1385.

Son rimasto sorpreso, che ella non abbia avute ancora lettere dal P. Coreard¹³⁹⁹. Egli fù di ritorno a Genova al fin d'Ottobre, o a mezzo novembre: stando qui seppe, che vi era una scattoletta per lui in Genova; onde si credette, che fosse codesta, e certamente se era essa, le avrebbe scritto. Io giorni sono gli scrissi, e gli feci menzione della roba da lei mandatagli: dalla sua risposta vedrò, se l'ha avuta, e se ha scritto. So, che era penetratissimo di riconoscenza per gli incomodi, che ella si era presi per lui. Del mio danaro non si prenda menomo fastidio: può farlo sborsar a lui di qui anche a 10 anni.

Questi erano i tasti della sua, che meritavano risposta, per gli altri dell'aria cattiva nata dalla cattiva esecuzione delle nuove porte, delli fossi di scolo abbandonati etc. etc. non vi è altro, che da imparare, che tutto il mondo è paese, ove non si tratta d'interesse dello stesso esecutore. Gli uomini son fatti così: che vuole, che mutino natura? Lo faranno pochi: il grosso siegue certe impressioni così fatte: ad ogni modo io li piglio, come sono, e cerco di cavarne quel maggior bene, che posso per me, e per altri: nelle miniere, come ella dice, vi sono de' granellini d'oro mescolati con delle montagne di porcherie, pure si svolgono queste per cavar quelli: Virgilio andava cavando le gioje de stercore Enniano.

Come Maskelyne¹³⁹³ non mi parla del passaggio dalla valle di Hudson al mar del Sud messo in alcune gazzette, così non lo credo, tanto più, che mi dice esser tornato d'America il Sig.r Mason con un altro¹⁴⁰⁰, dove vi anno misurato un grado di Meridiano: in una latitudine di 39°, e mi nomina la baja d'Hudson, dove la Società ha spediti due Accademici per osservar Venere, e due pensava di spedire a Primavera a Spizberga. Si stampavano in Londra le sue osservazioni di Greenwich, e si dovevano fra breve stampar le tavole Astronomiche Lunari del Mayer¹⁴⁰¹ colla teoria sua della Luna, quella per cui ha avute la sua vedova 3000 ghinee.

Ella si conservi sano, e quanto può alegro, mi voglia bene, e saluti Attilio¹⁴⁰², e l'Ab:e¹⁴⁰³, quando li vede, e riverisca la Sig.ra sua¹⁴⁰⁴, la Sig.na¹⁴⁰⁵, il fratello¹⁴⁰⁶ con ogni ossequio: iterum vale.

Pavia 24 del 1769

¹³⁹⁹ Riferimento alle note 1359 e 1383.

¹⁴⁰⁰ Cfr. *La Mesure du Degré en Amerique*, par Mason et Dixon, pubblicato nelle «Transactions philosophiques», London 1768.

¹⁴⁰¹ Cfr. *Theoria Lunae juxta systema Newtonianum, new and correct Tables of the sun and moon*, by T. Mayer, to which is added the method of finding the Longitude, improved by the same author, London 1767. Benché stampate nel 1767, queste tavole non furono rese pubbliche che nel 1770.

¹⁴⁰² Cfr. nota 8.

¹⁴⁰³ Cfr. nota 5.

¹⁴⁰⁴ Cfr. nota 6.

¹⁴⁰⁵ Cfr. nota 200.

¹⁴⁰⁶ Cfr. nota 202.

201. Lucca, 16 febbraio 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 16 Febbraro 1769

La gran nuova della morte del Papa¹⁴⁰⁷ arrivò qua la sera de 6 senza capirsi sino ad ora come tardasse tanto a giungere essendo seguito la morte la notte fra il 2 e il 3. Questa porterà di gran conseguenze, e circa il farne un altro non saprei per adesso pronosticare molta difficoltà perche essendo unite le tre Corti principali Cattoliche, e in conseguenza quella di Napoli ancora mi pare che l'affare potrebbe sbrigarsi presto. Ma rispetto alle conseguenze e all'acomodamento di tanti affari mi pare che siamo alla vigilia di grossi cambiamenti perche si esigerà da quello che si vorrà papa il previo accomodamento di tutto, il qual poi se sarà adempito, converrà dire che sia opera dello Spirito Santo, se esso si serve di mezzi umani per l'elezione di un nuovo Pontefice. Io sono adesso dubbioso se sia obbligo di credere che l'elezione sia opera dello Spirito Santo e mi protesto di crederla se è obbligo, ma in caso che sia, mi pare che non possa declinarsi la mia conseguenza

Ma fra tanti cambiamenti o accomodamenti di pendenze qual dovrà essere la sorte de Gesuiti. Abbiamo qui vedute le tre Memorie di Francia, Spagna e Napoli che domandano la soppressione dell'ordine e la domandano scopertamente e con grande istanza. Le due di Spagna e Napoli sono fortissime (come haverà veduto) e quasi libelli. Quella di Francia mi parve debole e si rapporta all'altre. Io non spiego sopra queste Memorie come potrei fare parlando seco testa a testa, ma lasciando a parte li miei privati pensieri, mi dica ella un poco cosa temono, cosa sperano, e che si può pronosticare. La seguita morte sarà per loro favorevole, indifferente, o dannosa? La mia prima premura è che ella stia bene, agiato, e con largura di assegnamento, di che qualunque habbia da esser l'esito del grande affare, mi pare di haverne a viver quieto, perche o siano li Gesuiti soppressi o no la sua Catedra non le haverebbe da mancare. Amen. Per altro qui si prevede che la religione debba essere soppressa ed abolita, ed ho sentito dire che un Padre Rezzonico Gesuita¹⁴⁰⁸ che è qui a predicare habbia detto che lo crede egli pure. Gran secolo che è questo d'imbrogli, di stravaganze, di novità mancate, e di cambiamenti che non si sarebbero mai sognati, lasciando anche a parte la Guerra, e lo spettacolo della Polonia desolata. Come hanno da finire tanti sviluppi? Qual ha da essere la sorte degl'Imperii, del sistema

¹⁴⁰⁷ Clemente XIII (Cfr. nota 1358), dopo l'espulsione dei gesuiti dal Portogallo, dalla Spagna e dalla Francia, da Napoli e dalla Sicilia, decise di confermare il suo appoggio alla Compagnia con la bolla *Apostolicum pascendi* (7 gennaio 1765), che fu però respinta da tutte le corti europee, che nel gennaio 1769 chiesero concordemente al papa di ritirare la bolla. Clemente XIII convocò allora un concistoro di cardinali per il 3 febbraio, con l'intenzione di ricercare un compromesso o di accettare la richiesta. Morì il 2 febbraio, colto da un attacco cardiaco, o di crepacuore, come assicurò il cardinale Negroni.

¹⁴⁰⁸ Cfr. la nota seguente 1421.

presente Politico e quello ancora di altre cose più importanti. Il poco tempo che ci resta a vivere pare che ci debba far vedere di gran cose, ma intanto aspettando con indifferenza e rassegnazione quello che sarà destinato dal Cielo parliamo un poco di Cannocchiali, che sono diventati per me da pochi giorni in qua un discorso molto piacevole.

E prima di tutto le rendo le più distinte grazie della comunicazione delle sfericità dell'Obiettivo nuovo del Dollond¹⁴⁰⁹ che aspetta. Questo suo favore mi ha obbligato all'estremo, e certamente non parteciperò a nessuno questa notizia la quale anche sarebbe qui inutile. Ma inutile o no, rimarrà appresso di me, e adesse la gradisco moltissimo essendo in grandissima speranza di poter anch'io fare de cannocchiali perfetti. Ma Jesus Maria! Come mai quell'eccessivo prezzo di Zecchini 63 per un Cannocchiale di 4 Piedi Inglesi che poco più può essere con tutti gli oculari, uno di 10, uno di 20, di 30, quanto lo venderebbe cdo? Se le mie speranze non m'ingannano il primo buono che farò sarà per lei, ed un altro che mi riesca bene lo voglio vendere per rifarmi di tutte le spese che ho fatte intorno a questi tentativi. Eccole le mie speranze e il loro fondamento. Già le scrissi che havendo rifatto anni fa un pezzo di Flint pestato, che non giudicandolo allora buono, l'havevo messo fra gli scarti, che capitatomi accidentalmente alle mani, ed esaminatolo meglio al favore della maggior pratica acquisita lo credei per lo meno buono quanto gli altri, e anche migliore, che risolsi perciò di lavorarlo, che lo feci, e non ostante l'irregolarità di una superficie, e l'averne per errore di conto sbagliata un'altra tanto non faceva peggio degl'altri. Queste son cose vecchie, ecco ora le nuove.

Ho dovuto ammattire a immaginare manichi, manubri e sostegni per impedire la piegatura del vetro troppo tenue nel lustrarlo, e per conservare la regolarità. L'ho dunque ridotto alla giusta misura ed ho havuto un obiettivo che termina benissimo senza nebbia, con quel bel campo lucido, che sostiene oculari acuti molto, e che è senza nessun paragone migliore di tutti quanti mai ne ho fatti. Questo è tale che posso veramente dire essere riuscito. Non le dico che sia all'ultima perfezione ma vi è vicinissimo, e quello che vi manca dipende dalle imperfezioni rimaste nel Flint. Mi è riuscito alla prima e sopra forme di Marmo (le quali mi confermo sempre più essere le migliori per uno che sappia lavorare e ciò senz'ombra di dubbio) anzi havendo rilavorata più volte per fare certe prove una delle superficie ho veduto che ero Padrone Padronissimo di far diventare a volontà, buono o cattivo l'obiettivo, e quest'ultima circostanza prova che non è buono quest'obiettivo perche ha due soli piedi e poco più di fuoco, ma perche il Flint è buono. Ed infatti una piccola variazione in una delle superficie faceva subito comparire la nebbia, e rimettendola la nebbia spariva. L'ho fatto di Flint e Boemia che io in generale ho sempre creduto buono ed ho prese le misure delle sfericità da una sua lettera de 27 maggio 1766, le quali ella mi haveva determinate sopra esperienze fatte colli miei Prismi di Flint e Boemia e sono riuscite esattissime. Da questo fatto ne ricavo che dove io habbia materia buona posso dire come il Correggio son Pittore anch'io, che il Boemia non è

¹⁴⁰⁹ Cfr. nota 1396.

quello del quale si deve temere ma del Flint. Ed infatti, per uno strato, un onda, un eterogeneità che si trovi nel Boemia se ne trovano 50 nel Flint al meno in quello che ho lavorato io. Ne ricavo che la miglior maniera di assicurarsi del Flint consista in arruotare e lustrare la lastra nella sua grossezza e allora si scuoprono a meraviglia tutti li difetti com'ella haverà veduto in quel Prisma di Flint che le mandai lustrato sulla grossezza, e come si vede in un parallelepipedo che ho io. Ne ricavo in ultimo che non è tanto difficile ridurre buono il Flint bastando pestarlo finissimo lavararlo con l'acqua forte per portar via le parti metalliche lasciate dal mortaro e pestello, lavararlo poi con buona acqua comune per lavar via l'acido, asciugarlo e fonderlo. Ne mi par che sia tanto difficile quest'operazione, ne pericoloso di fare svaporare il piombo poiche esso quando è vetrificato è fississimo. Per lo che mi meraviglio molto che non sia riuscita alli Chimici Francesi una cosa che a me è riuscita facilissima, e della quale farò fra due mesi (che ora non posso) de nuovi tentativi e spero con ottimo esito. Già ho pronte le Padellette e pestata una parte di Flint sicche poco ci manca a finirsi di chiarire. Ma a buon conto le replico che l'obiettivo è riuscito con questo Flint rifatto, che non è certo eccellentissimo, ma molto molto buono, e che questa volta non si tratta di lusinghe, di speranze, d'illusioni, et cet ma è cose di fatto che le rivedo ogni giorno, e aggiunga che da che è fatto non si è qui havuta una bella giornata. Tutto dunque il male consiste in quei tanti strati eterogenei del flint, che sono parte rettilinei e paralleli, parte curvilinei non paralleli e irregolari, e mescolati inoltre di moltissimi filamenti, bisce, tortuosità combinati in mille modi sopra li quali ella me ne dette una pienissima completis:ma spegazione ed una analisi di tutti gli effetti che debbono produrre con altra lettera del 27 Giugno 1766 che ho vista pur ora. Vedo a occhio e con evidenza nel Flint tutto quello che ella allora mi scrive.

Adesso dunque credo che siamo alla vigilia di lavorare degli ottimi Obiettivi acromatici, senza ricorrere a Londra e spendere delle centinaia di zecchini. Del Flint io credo di haverne più di libbre 50 sicche vi è modo di far delle prove e sodisfarsi con poca spesa. Ne io credo di haver bisogno di lustrare una lastra grezza per conoscere la sua qualità. Per farne un Obiettivo conviene tondirla. Basta dunque (a quel che credo per ora) che doppo tondatala la lustrì nel suo taglio e credo che vedrò subito (se la circolarità non nuoce) se è buona o no. Dove si tratti di vedere per un Piano dentro alla sua sostanza credo di esserne sicuro, vedendovi per una superficie circolare non lo sò. Questo vecchio Flint tanto cattivo mi sgomenta per l'oculare che ho da fare per lei. Ho ripescati cento volte uno ad uno tutti li pezzi e non trovo nulla che non habbia migliaia di difetti. Credo certo che non farò nulla di buono. Io lo farò con quel cristallo che ho, ma se stimasse di aspettare che io havessi rifatto del flint allora spererei che la cosa potesse riuscire benissimo.

Haverei alcune altre cose da domandarle rispetto agli Obiettivi Acromatici, ma io abuso troppo della sua pazienza particolarmente nelle cattive circostanze presenti onde passerò a quello che mi rimane.

Dal Pre Correard¹⁴¹⁰ mai e poi mai ho havuto più lettere. So da un mio corrispondente che mi manda insieme con una cassa di libri venuta da Parigi, anche una scatoletta di fiori falsi consegnatagli da Correard¹⁴¹⁰, ma il birbone di Padrone che l'ha havuta 20 giorni sono per portarla a Viareggio, non giunge ancora. Io non ho commessi fiori falsi a nessuno in nessun luogo, onde non so indovinare cosa significherebbe questa scatoletta. Forse vuol farmi un regalo per corrispondenza. Mi dispiacerebbe che si fosse incomodato, ma in ogni caso ne profitterà la mia figlia¹⁴¹¹.

Per ritoccare leggermente la nostra disputa sopra la salvatechezza e il fuggire il Commercio degli Uomini, vedo che ella mi ha supposto, o che io mi sia fatto credere più selvaggio assai di quello che sono. Basti dire che via 9 ultimi giorni del Gennaro che ho passati in Città dopo il ritorno dalla Campagna, sono stato sempre fra la Gente, e la sera alle conversazioni, e che ho insino ballato. Ho che vuol di più! Venga Venga a Lucca questa State se le sue circostanze glielo permettono e vedrà che non son più tanto alieno dal Mondo quanto forse le ho fatto credere. Dubito però che se viene, e lei ed io saremo più selvaggi essendo insieme che da solo, perche se il nuovo Flint riesce faremo degli Obiettivi tanti da esserne provisti per sempre e non baderemo ne ad altra gente ne ad altre cose. Che bella cosa se il Flint riesce. Allora per certe misure non mi sgomento più. Mi [?] solo la difficoltà di fare le Patine tanto dolci e poco acute, che possano servire per Obiettivi 50, 80 e 100 Piedi di fuoco, giacche vedo nel sistema mandatemi da lei a 27 Maggio del 66, e che ho eseguito ora, che per 100 Piedi di fuoco una delle Patine dovrebbe havere 1220 e più di raggio, e l'altra di 380 tutte queste così piccole curvità le credo inesequibili, o almeno mi paiono, dove non hanno da riuscire a caso ma sono obbligate l'una all'altra. È vero però che forse saranno impossibili anche per altri capi perche un Obiettivo Acromatico di 100 Piedi esigerebbe forse un diametro di 4 o sei Piedi e questo haverlo perfetto sarà impossibile, e forse superiore alle forze dell'arte di lavorarlo. Comunque sia di ciò ci accontenteremo di cose più discrete e di arrivare a una 80na di Piedi che con quella tanta perfezione della quale sono suscettibili dovrebbe essere cosa meravigliosa. Son però una bestia li numeri qui sopra non son di Piedi ma di Pollici, lo che è cosa più pasteggiabile benche difficile. Mi perdoni se l'ho infastidito tanto. Ma la grande sodisfazione che ho provata in venire una volta a capo di questo lavoro, e molto più della quasi certezza di ridurre buono il Flint mi ha fatto credere che ella pure sia per prendervi parte e interessarsi. Se potendo però farlo, mi risponde a lungo sarà segno che non si è incollerata della lunghezza di questa, e oltre il sapere di quello che pensa del mio nuovo successo aspetto da lei quella sua invenzione per fare che sia impedito in un oriuolo l'effetto del caldo e del freddo. Mi rallegro in ultimo della continuazione della salute. Mando mille saluti a nome degli amici. Vale.

¹⁴¹⁰ Cfr. nota 884.

¹⁴¹¹ Cfr. nota 200.

202. Pavia, 20-21 febbraio 1769. Boscovich a Conti.

Evviva il suo flint, evviva il suo ballo, che dopo le riflessioni generali sulle presenti grandi vertenze, sono i principali argomenti della sua lettera: l'ho ricevuta questa sera, mi è stata tanto più gradita, quanto è stata più lunga. Per assicurarmi di poterle niostare il mio gradimento, giacche ella prenderà per segno di esso il mio rispondere a lungo, scrivo subito questa sera per dimani, appena ho finito di leggerla. Comincerò da questi oggetti per passar poi a varj altri, che ella ha toccati in essa.

In primo luogo dunque mi ralegro di cuore, della sua umanizzazione degli ultimi giorni di Carnevale. Fino a mettersi in mezzo alla gente, e trattare cogli uomini, se non altro in grazia delle mie rimostranze, non ardivo di assicurarmi, che ella lo facesse, ma pure potevo sperarlo: che avesse a ballare ancora, o questo sì, che non me lo sarei mai immaginato. Evviva! Mi è venuto subito in testa un passo del suo Russò nel Dizionario di Musica¹⁴¹², ove loda il Metastasio tra le altre, perche ha saputo far in modo, che il pubblico non solo non rimanga sorpreso, ma senta positivo piacere vedendo cantar un Catone. Un Metafisico Russoista che balla in mezzo al mondo, è per me uno spettacolo vaghissimo. *Omnibus omnia factus* diceva l'Apostolo, e se vogliamo della autorità profane, si è pur ella immersa bene nella pozzanghera di quella meravigliosa pioggia di Luciano¹⁴¹³, che fece divenire quel preteso savio, simile agli altri, co' quali doveva convivere, e fù savio appunto, perche pensò di uniformarsi ad essi. Credo, che questo vada fatto, ovunque il suo dovere preciso non richieda il contrario.

In ordine al flint ho infinito piacere, che la cosa le sia riuscita sì bene, e che ella abbia la speranza di una riuscita anche migliore. Se realmente le riesce di avere del buono flint, si potranno rifare le esperienze, e migliorare i calcoli; anzi si potrà anche vedere di far un obietto della mia costruzione di 3 sostanze, chiudendo l'acqua fra il flint, e il Boemia, ed io le darò la precisa combinazione. Non sarebbe però male di avere un prismetto del suo flint rinfuso, massime se fosse doppio mistilineo, cioè rettilineo ad angolo variabile, perche allora ne proverei insieme 3, variabile quello dell'acqua nel vitrometro, e codesto di flint, e immobile quello di Boemia; benché mi accorgo, che basta mi faccia uno semplice del flint nuovo invariabile di dieci in dodici gradi, il quale unito con quel dell'acqua, e di Boemia variabili, quali già ho, farà tutto l'affare. In ordine alla mia lente ella tardi pur quanto vuole, che non ho fretta: se non ha un buon flint, è meglio aspettar, che sia buono. Cosa impedisca il fare un buon flint, giacche ella trova, che il piombo non sfuma. io. non lo. sò. Non potrebbe aperar tutto, quell'averlo ella pestato, e spolverizzato minutamente, ande

¹⁴¹² È noto che J.J. Rousseau (cfr. nota 1177), manifestò nel corso dell'intera sua vita un forte interesse per la musica e per le opere musicali. La sua prima opera stampata fu infatti una *Dissertation sur la musique moderne* (Paris, 1742), a cui fecero seguito altri lavori dedicati alla musica, tra questi vide la luce nel 1767, stampato a Parigi (?), il *Dictionnaire de Musique*, o *Dictionnaire de la Musique*.

¹⁴¹³ Cfr. note 1300 e 1308.

cio fosse quello, che ajutasse la perfetta mescolanza; perche mi pare, che in Vienna vedevi nella materia apparecchiata per mettere nella fornace de' pezzi grossi di selce, e l'altra roba non molta sminuzzata. Allora nella squagliarsi a quel modo, come si squaglia la pasta di vetro, rimanendo sempre poca fluida, e tenace troppo, non potrà farsi una rigorosa mescolanza, la quale si farà collo spalverizzare ogni cosa. Se questo fosse il segreto, la cosa sarebbe facile: se ella me lo permette, ne potrò scrivere a M. de la Lande¹⁴¹⁴. Se ella oltre il suo flint, il quale, mi persuado, che resterà colla stessa qualità distrattiva, e refrattiva, ha del crown, le potrà servire l'individua combinazione del Dollond¹⁴¹⁵; ma come il Boemia non ha le stesse qualità con esso, così son persuaso, che anche per 3 lenti vi vorrà una combinazione diversa. Quando si saranno rifatti i tempi più stabilmente, e sarà finita quel rigido, che dura tuttavia, vedrò di fare delle asservazioni anche a questa proposita. Ella dice, che aveva avuti sempre cattivi i tempi per provar bene il suo nuovo cannocchiale: dopo vi sono state varie serate belle, e avrà potuto farne la pruova. Vi è ora Venere falcata, che sarà ben approposito. Per essa potrà adoprare ancora delle lenti più acute, e dovrà tuttavia cuoprire una parte dell'apertura, per vedere con distinzione di notte: ma può cominciare a guardarla con tutta l'apertura subito, che call'occhio nudo la scuopre, versa le 23. $\frac{1}{2}$ o le 23. $\frac{3}{4}$. Allora scintillerà meno, e la vedrà più distinta.

In ordine all'enorme prezzo de' cannocchiali nuovi a 3 lenti oggettive, credo, che esso vada tanta innanzi, perche una quantità ne va a male riuscendone troppo pochi buoni abbastanza: ma se si trova il flint buono, caleranno di prezzo. Quello, che viene, costa di più, perche vi è aggiunto ancora un piede: da se costerebbe 25 ghinee. Esso è in tutto di 3 piedi e mezzo, ande l'oggettivo non arriverà a 3 piedi di foca, ed ha quasi 4 pollici di apertura; ma se si riducono alla perfezione de' telescopj di riflessione, quella apertura potranno tolerarla gli oggettivi di 2 soli piedi, come la tolerano gli specchi di Short¹⁴¹⁶ di 2 piedi. Questa nostro del 1a specola è di 2 piedi, e ingrandisce nella massima sua combinazione a 300 in diametro: questo sì, che vi vuole un oggetto ben lucido, come lo è la Luna, perche non faccia oscuro: i dioptrici in parità di altre cose devono fare anche più chiaro l'oggetto, perche sono più assai i raggi, che passano, che quelli, che si riflettono dallo specchio. L'articolo della chiarezza è quello, che impedirà il fare questa sorte di cannocchiali lunghi a proporzione: imperocché a quanti doppj più sarà maggiore l'ingrandimento, ad altrettanti deve essere maggiore il diametro della apertura dell'oggettivo, accio la chiarezza sia la stessa, giacche questa richiede, che ad una medesima particella del fondo dell'occhio arrivi la medesima quantità della luce. Se il cannocchiale di 21 piedi, che è a 7 doppj più lungo di quel di 3, ingrandisce a 5 doppj di più (non possono mai ingrandire a proporzione della lunghezza), in vece di 150, ingrandirebbe a 750, e il diametro della apertura in vece di 4 pollici dovrebbe essere di 20. Chi vuole lavorare vetri così

¹⁴¹⁴ Il riferimento è al premio indetto dall'Accademia di Parigi per la realizzazione di vetro al piombo, di cui alla nota 795.

¹⁴¹⁵ Cfr. nota 789.

¹⁴¹⁶ Cfr. nota 449.

grandi, e averli per. fetti in tutte le sue parti? Non sarebbe poco, che si arrivasse a farne uno di 6 in 7 piedi, o al piu di 10. Vi è poi un altro malanno ne'cannocchiali, che ingrandiscono tanto, ed è l'ingrandimento del tremore dell'aria, che sfigura gli oggetti in una maniera strana. Quello di riflessione di 12 piedi, unico di sua lunghezza, che ha fatta il Short¹⁴¹⁷, e l'ha il Duca di Marloburg¹⁴¹⁸, non è di alcun uso per questo stesso: e quello di 6, che vidi in Marsiglia, non serviva a nulla, se il cielo non era purissimo, e l'oggetto ben alto dall'orizzonte. Ella vedrà questo effetto, se guarderà con un ottimo cannocchiale un oggetto terrestre basso da luogo basso, sicche il raggio vada per lungo tratto rasente il terreno. Vedrà la confusione, che nasce da quel tremore. Quando esso è ingrandito tanto, si vede il naso dell'uomo andare oscillando con fretta da orecchio a orecchio, formandosi una confusione, che è un pasticcio. Ma passiamo ad altro.

I fiori del P. Coreard¹⁴¹⁹ saranno un segno della sua gratitudine, perche so, che voleva mandarle qualche cosa, e mi è stato detto, che pensava a' fiori di Genova, che sono stimati, sapendo che ella ha una Signora, e una Signorina. Non so persuadermi, che egli non le abbia anche scritto. In vece di scrivergli io, che ella non aveva avute sue lettere, glielo feci scrivere da un suo Corrispondente di Milano: io poi ne venni via oggi sono 8 giorni, e non so, cosa abbia risposto.

Ella è sollecita della mia salute per sua bontà: questa era migliore del solito, ma sul fine della mia dimora Carnevalesca di Milano, la cicatrice mi si inasprì fieramente: questi giorni scorsi mi muovevo, ma zoppicando con un doloretto continuo. Oggi va meno male, ma conviene che mi muova con grande riflessione: se la cosa non finisce, mi metterò la settimana ventura a star in letto, e far di giorno il mio bagno per varie ore, giacche le altre volte l'ho provato così proficuo.

In ordine alle nostre periperizie, non saprei che dirle. Le memorie presentate sono evidentemente troppo *outrèes*: si vede troppo il trasporto di chi le ha stese: ad ogni modo, quando a' Sovrani è stato fatto vedere tutto quello, e colla loro autorità si rispettabile si fa una richiesta formale così pubblica, non è possibile, che a lungo andare non si faccia a modo loro, ne vedo possibile la nostra conservazione, se Iddio non fa venire qualche d'uno di quegli accidenti affatto improvvisi, e inaspettati, co' quali si sciogliono i nodi in certe tragedie¹⁴²⁰. Se mai fossero fondate le cose in calunnie ben colorite, e fatte credere, puo venire una disdetta di alcuno, o qualche scoperta di carteggi, o cosa simile, che faccia mutar maniera di pensare a' Sovrani; ma queste cose sono troppo rare, e non sono sperabili, se non si vuole sperare un evidente miracolo morale nulla minor nel suo genere di quello sia nel fisico la risurrezione di un morto. Il Papa morto, credo, che a qualunque costo ci avrebbe conservati, ed era fermissimo o lasciar fare quello, che volessero i Sovrani: contro la bolla sua, e

¹⁴¹⁷ Cfr. note 449 e 1416.

¹⁴¹⁸ Cfr. nota 546

¹⁴¹⁹ Il riferimento è alla nota 1410.

¹⁴²⁰ Il riferimento è alle richieste delle corti europee al papa deceduto (Clemente XIII) di ritirare la bolla (Cfr. nota 1407). Le previsioni del Boscovich purtroppo si realizzeranno.

piu bolle del suo immediato predecessore piene di lodi, e dell'Istituto, e de' presenti suoi professori, e moltissime bolle simili di altri Papi, non avrebbe mai con un atto suo positivo autenticati i motivi apportati nelle richieste, nelle quali si suppone colpevoli fine dalla sua origine, o poco dopo, il medesimo Istituto, e bricconi, e incorriggibili, e autori di tanti malanni que', che lo professano¹⁴²⁰. Cosa sia per fare il successore, io non lo so; ma credo, che alla fine si troverà, chi secondi nella sostanza le richieste, e prescinda dalle. cagioni, o porti solo per motivo lo stesso essere, ora l'ordine in odio formale presso tante Corti Catoliche. Vedremo presto l'esito dell'affare. Per me, credo bene, che se mi dura la salute, o qui, o altrove troverò da accomodarmi assai bene: ma se la gamba mi rende inabile, potrò essere in caso da soffrir molto: mi vo bene apparecchiando a tutto. Ella a questo proposito mi nomina il P. Rezzonico¹⁴²¹, dicendo, un certo: egli è della ottima casa di Como, fratello del Cav.re assai cognito¹⁴²², che è a Parma, e viene ad essere nipote cugino del Papa defonto per una donna entrata in amendue le case. È mio grande amico, ed e uomo di talento, che compone assai bene anche in poesia Italiana: se ella, o qualunque mio amico gli useranno anche. a mio nguardo qualunque attenzione resterò loro molto obbligato: come l'ha incontrata costi? ma sarà rimasto troppo confuso dal colpo di Roma: il Papa¹⁴²³ gli voleva bene, e lo vedeva spesso volentieri: me lo faccia salutar da mia parte facendogli le condoglianze.

In ordine all'elezione che lo Spirito Santo fa del Papa, essa non richiede, che non si possa fare il Papa anche con mezzi umani scelerati e anche un Discolo. Ve ne sono stati de' tali, e il P. Segneri nel panegirico della Catedra di S. Pietro¹⁴²⁴ fa anzi una gran forza su questo: essendovi stati de' Papi anche discoli, neppur ad essi è riuscito di distruggere la Chiesa, la conservazione della quale è garantita da Dio. Sicuramente è uno de' piu forti argomenti di credibilità della Chiesa Catolica Romana

¹⁴²¹ Presumibilmente Aurelio Maria Rezzonico (1723-1777), gesuita, predicatore a Milano. Clemente XIII, di cui era parente, lo chiamò a Roma nel 1765 come direttore del Seminario Romano. La famiglia Rezzonico era allora una delle più influenti a Venezia. Il fratello del papa (Cfr. nota 1358), Aurelio Rezzonico (?-1759), che sposò Anna Giustiniani e fu procuratore di S. Marco, ebbe quattro figli maschi, nipoti di Clemente XIII: Carlo (1724-1799), che ebbe la porpora cardinalizia nel 1758; Gianbattista (1740-1783), Maggiordomo di S.S. e cardinale nel 1770; Abbondio Faustino (1742-1810), senatore di Roma; Ludovico (?-?), procuratore di S. Marco e principe assistente al soglio.

¹⁴²² Personaggio non meglio identificato.

¹⁴²³ Clemente XIII (Cfr. nota 1358).

¹⁴²⁴ Paolo Segneri (1624-1694), gesuita, celebre oratore sacro. Nel 1692 papa Innocenzo XII lo chiamò a Roma quale predicatore del Palazzo Apostolico. Sotto Innocenzo XI e Innocenzo XII ebbe parte nelle polemiche sul quietismo e sul probabilismo. L'opera a cui accenna il Boscovich è probabilmente il suo celebre *Quaresimale* (Firenze, 1679), che ebbe molte edizioni e venne trasolta in molte lingue. Altre pubblicazioni del Segneri di oratoria sacra: *Panegirici* (Bologna 1664), e le *Prediche dette nel Palazzo Apostolico* (Roma 1694).

questo appunto, che anche a S. Agostino¹⁴²⁵ fin d'allora, quando esso aveva forza tanto minore, faceva tanta specie. Per tanti secoli si è mantenuta non mai interrotta la successione de' Vescovi di Roma, capi di questa Chiesa. Vi sono stati tanti umori, e cervelli diversi, eppure non si trovano mai due costituzioni definitive in materia dogmatica contrarie l'una all'altra. Benche abbiano fatti mille spropositi in altri generi, e alcuni di essi delle malvagità (questi per altro sono stati pochissimi); pure due contraddizioni in materia di fede non vi sono state. Chi riflette alla tanta diversità di pensare, che anno gli uomini, alle continue contraddizioni, che si vedono, alle tante mutazioni di tutte le sette, le quali in oggi sono tanto essenzialmente diverse da quello, che erano anche in materia di dogmi, e vede per tanti secoli una costante uniformità di dottrina ne' decreti definitivi, non puo non riconoscervi una provvidenza particolare. Ma questa, come dicevo, cade sugli soli dogmi, non sulla disciplina variabile, non sugli costumi corruttibili. Quindi anche ora può farsi benche spero di nò l'Elezione di uno, che faccia mille cose indoverose, contrarie a' diritti, alle consuetudini le piu inveterate etc., ma non che contradica ad una verità dogmatica già dichiarata. Ora tutta la giurisdizione ecclesiastica, le immunità, le essenzi di' Regolari etc., non anno, che far col dogma neppure per quelli, che riconoscono nel Papa qualunque podestà, ove si tratti di cederne l'esercizio, e permettere qualunque abolizione di esso esercizio. L'assistenza particolarissima, che lo Spirito Santo fa alla sua Chiesa, porta questo solo: di far eleggere un Papa, il quale non abbia a contraddire a' dogmi, e questa l'ha prestata fin'ora sempre, e la presterà sicuramente: nel resto il far che si faccia un Papa santo, prudente, di testa, e di cuore, per lo piu l'ha fatto, e si puo sperare, che lo farà; ma non vi è necessità, che lo faccia sempre. Puo poi permettere lo Spirito Santo anche mille peccati nella elezione, e servirsene per li suoi fini. Iddio per li Teologi concorre a tutte le azioni anche peccaminose, ma fisicamente, e parlando del moralmente, solo le permette; esso poi ne destina e vuole direttamente le buone conseguenze. Questa è l'essenza della dottrina Catolica: nell'elezione del Papa Lo Spirito Santo, cioè Iddio (che tutte e tre le persone *ad extra* operano insieme) usa un'assistenza particolare, ma solo in ordine alle cose, che ho dette. Che cosa vorrà far'ora, non lo sappiamo; ma convien sempre piuttosto sperar bene non solo in quell'essenziale, ma anche nel resto, che per lo piu ha esso fatto andar bene. Passiamo ad altro.

21 Febr. In Milano ho veduto piu volte il P. Baroni¹⁴²⁶, e l'ho servito, quanto ho potuto: l'ho anche presentato al Conte di Firmian¹⁴²⁷, il quale mi disse, che glielo presentassi conducendolo meco a pranzo da lui, come feci. Con esso Padre ho fatte con piacere mille commemorazioni di Lucca, e di Lucchesi, e sopra tutti di lei, del-

¹⁴²⁵ Aurelio Agostino (354-430), vescovo di Ippona, il più illustre dei quattro grandi dottori della chiesa occidentale.

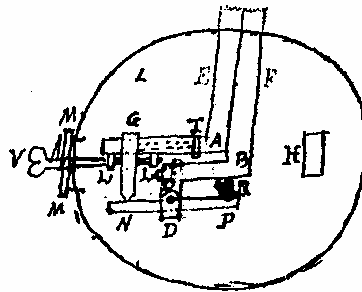
¹⁴²⁶ Non sappiamo se questo Padre Baroni sia lo stesso Can. Giuseppe Vincenzo Baroni citato nella nota 4.

¹⁴²⁷ Cfr. nota 447.

l'Abb.e¹⁴²⁸, di Attilio¹⁴²⁹. Se vede quest'ultimo, gli dimandi da mia parte, se se gli sono ben'asciugate le gambe, dopo di averle tenute a mollo per un pezzo in quel fosso, che egli sa, quando quella damina vi si trovò incagliata in un carrozzino, e convenne soccorrerla, finche venisse la portantina a disimpegnarla. Anche gli eroi si squagliano di tanto in tanto. Per mezzo di esso Padre Baroni¹⁴²⁶ le manderò dopo Pasqua un esemplare del mio tomo arrivato finalmente da Vienna, in cui vi sono 5 dissertazioni appartenenti alla dioptrica¹⁴³⁰, e tra queste quella, che determina tutto cio, che appartiene agli specchi di vetro, che trovai coll'occasione delle sue ricerche.

Sull'orologio feci, come le scrissi una dissertazione, che manderò fra breve a Londra, e a Parigi¹⁴³¹: vedrò di farne tirare una coppia, e mandarcela colla stessa opera. Potrebbero loro costì eseguire l'ordegno del pendolo coll'ultima facilità. Avevo scritto a Vienna per farlo far ivi; ma non sapendo ora, dove vadano a finire i nostri guai, e che sorte toccherà a me nella rovina commune, ho scritto per arrestare il lavoro, ma non so, se la mia sarà arrivata a tempo, tanto piu, che mi è paruto troppo eccessivo il prezzo richiesto per l'orologio di 30 in 40 zecchini, e forse piu. Eccole intanto in breve l'idea della parte che appartiene al caldo, e freddo, la quale è la piu essenziale: ho anche qualche cosa appartenente alla velocità assoluta da accrescersi, o scemarsi facilmente coll'alzamento, o abbassamento del centro d'oscillazione rispetto alla sospensione, e cio senza arrestare il moto del pendolo, alla maniera stessa della sospensione, per scemare la frizione, e impedire la piegatura della lente in fianco.

La figura 1 rappresenta la sezione della lente grande, la quale deve essere fatta di due mezze lenti da congiungersi insieme con tre, o quattro viti trasversali.



In esse vi deve essere il vano necessario per tutto l'ordegno: EF sono la continuazione di due verghe unite insieme in cima con un'chiodetto trasversale: devono entrare

¹⁴²⁸ Cfr. nota 5.

¹⁴²⁹ Cfr. nota 8.

¹⁴³⁰ Cfr. *Dissertationes quinque ad dioptricam pertinenses [...]*, cit. nella nota 721.

¹⁴³¹ La dissertazione *Descrizione di un nuovo pendolo a correzione*, del P. Ruggiero Giuseppe Boscovich, Professore di Matematica all'Università di Pavia, [...], venne pubblicata nell'opera *Della vera influenza degli atstri, delle stagioni, e mutazioni del tempo. Saggio meteorologico [...]* di Giuseppe Toaldo (Padova, 1770). Un estratto della dissertazione vide la luce a Milano nel 1771.

in un canale uguale alla loro grossezza, e larghezza in modo, che esso le tenga unite, ma lasci libero il salire, e scendere della lente rispetto ad esse. la prima deve essere di ottone, la seconda di ferro. Piega quella in A ad angolo retto, ed ha due manichini in LL, ne quali entra il cilindro della vite VLL, la quale muove innanzi, e indietro il pezzo GN rappresentato nella fig. 2, il quale finisce in fondo verso N in una semplice linea a modo di cuneo. Perche non barcoli si puo congiungere con una comicetta T per mezzo di due stanghette laterali. MM e un circolo, diviso in un numero di parti, come 100, in cui voltandosi il manubrio V si determina il moto dall'indice attaccato. Vorrei, che questo col manubrio si potesse tirar fuori, e metter dentro facendo entrar nelle due mezze lenti quattro aghi di ottone in quattro buchetti, e il manubrio in una testa quadrata della vite, per levarlo, quando sen'è fatto fuso, accio non accresca la resistenza dell'aria nel moto, e non comparisca, quel risalto fuori della lente. la seconda verga piega ad angolo retto prima in B, indi in C, e finisce in una forca verso D, come nella fig. 3. Ivi è attraversata da un perno, che traversa pure una riga NP della forma della fig. 4, in cui l'asse stia nel piano della faccia superiore. Su essa riga, come su d'una leva si appoggi da una parte il pezzo G, dall'altra un prisma bislungo, la cui sezione è R. Esso è lunghetto, e perpendicolarmente al piano della figura entra in due canaletti incavati nelle due mezze lenti in modo, che tutta la lente si appoggia sopra di esso. lo rappresenta la fig. 5 in prospettiva, ove esso, se non è tutto triangolare, ha un cuneetto formato dalle due facce, che voltino in dentro, e lo facciano appoggiare sulla leva in una sola linea. Intorno a tutte le righe, vi deve essere un poco di vano per lasciar liberi i piccoli movimenti cagionati dal caldo, e per compensare questi vani si puo fare il vano H dalla parte contraria da accrescersi in opera, sicche la lente quanto è ferma, rimanga nel mezzo, e le due verghe verticali.

Il caldo farà dilatate piu la riga A, che la B, onde scenderà più il pezzo GN col suo punto N, che il punto D. Quindi la riga girerà, e il punto P si troverà piu alto dell'asse C, andando il prisma It con tutta la lente in sù, e rimanendo dove era prima, e anche piu sù, per compensare ogni cosa, secondo, che sarà determinata dalla ragione di ON, ad OP.

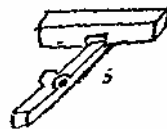
Questa ragione dovrà essere prossimamente come 4 a 7, dovendo essere NP ad OP come. la dilatabilità dell'Ottone a quella del ferro, cioè prossimamente come 4 a 7, per far che R rimanga al suo sito: ma tutto il buono di questa costruzione sta nel fare, che l'astronomo possa da se col manubrio V dar la proporzione esatta facendo, che il pezzo GN vada innanzi, e indietro. Farà andare il suo oriuolo in una camera ben fredda d'inverno per una conversione di stelle, indi scaldandola con una stufa lo farà andar di nuovo. Se tra la calda, e fredda vi saranno 40 gradi di differenza



*stanghette laterali.
vina il moto dall'indice
nelle due mezze lenti
levarlo, quando sen'è fat.
fuori della lente.*



*o della figura entra
esso.
est:
un
ar*



di caldo al termometro di Reaumur, un oriuolo senza questo rimedio farà 24.1/2 oscillazioni di piu nella prima, che nella seconda: con questo rimedio messo alla buona troverà meno disuguaglianza: se vede che nella camera calda è ito piu adagio, sarà segno, che non è ancora il male corretto abbastanza, e spingerà il pezzo GN indentro: se trova, che è ito piu presto, cio sarà segno, che ha corretto troppo, e converrà dare indietro: col secondo esperimento vedrà quanto dall'errore, che vi era, ha corretto il moto per quel numero di particelle; onde saprà quanto altro ha da muovere per rimediare al residuo. Se in una linea vi saranno 4 spire di vite, come vi sono ne' nostri micro- metri del quadrante, e sestante, ed il circolo si divide in 100 parti; trovo, che 286 particelle di quel micrometro vi vorranno per correggere la differenza di un solo secondo in due giorni di 24 ore, di quell'orribile differenza di 40 gradi costante in essi: la differenza negli Osservatori è tanto minore, quanto dunque sarà piu sensibile esso micrometro, ove si debba correggere una differenza tanto minore? Trovo, che in Milano la somma de' gradi di caldo di tutti i giorni de' 6 mesi cominciando da Aprile fino a Ottobre, supera i gradi degli altri 6 contando per negativi que' del freddo, cioè sottraendoli, per 1848, che raguagliando viene a dare poco piu di 10 per giorni, e cio all'aria aperta. Quindi ricavo, che 6 particelle son capaci di correggere la differenza di un solo secondo, che si raduni in un anno intero per tutte le disuguaglianze, e come la differenza di un secondo, non è che l'errore di mezzo dopo 6 mesi. così 12 particelle correggeranno l'error di un secondo di un anno intero, nato dalla disuguaglianza del caldo, tanto è sensibile questo micrometro. Ne ho altri due per la velocità assoluta su in cima, e se ne ha curiosità prima, le accennerò questo ancora in altra mia.

Ebbi colla sua anche una lettera del de la Lande¹⁴³² de' 15 Gen. mi dice, che l'Ab. Chappe¹⁴³³ si è imbarcato per la California a Cadice a' 15 (mi imagino di Dec.) su di un Brigantino con 7 uomini d'equipaggio: sarà per la Vera Crux. Con esso devono esservi 2 Spagnuoli. Il P. Pingrè¹⁴³⁴ partiva per la Marticinica, M. Gentil¹⁴³⁵ era già a Pondicheri, il P. Hell¹⁴³⁶ era già a Wardus in Norvegia. Gli inglesi mandano Dymond¹⁴³⁷, e Wales¹⁴³⁸ alla Baia di Hudson, Mason¹⁴³⁹, e Dixon¹⁴⁴⁰ vicino alla

¹⁴³² Cfr. nota 620.

¹⁴³³ Cfr. nota 1186.

¹⁴³⁴ Cfr. nota 1108.

¹⁴³⁵ Joseph Jean Baptiste Le Gentil (1725-1792), astronomo parigino. Nel 1760 parti per le Indie al fine di osservare il passaggio di Venere sul Sole, ma la guerra in corso gli impedì di raggiungere il sito prescelto per le osservazioni. Restò in India in attesa di osservare il passaggio del 1769, ma le nubi impedirono anche queste osservazioni.

¹⁴³⁶ Cfr. nota 1081.

¹⁴³⁷ Astronomo inglese. Pensionato nel 1788.

¹⁴³⁸ William Wales (1735- ?), astronomo inglese, professore d'astronomia a Londra.

¹⁴³⁹ Charles Mason, astronomo inglese, morto nel 1787. Si veda la nota 1400.

¹⁴⁴⁰ Jeremiah Dixon, astronomo inglese, morto nel 1777. Venne inviato all'isola norvegese di Hammerfest. Si veda la nota 1400.

nuova Zembla, Green¹⁴⁴¹ col Cap.no Cook¹⁴⁴² è ito nel mar del Sud, dove gli Spagnuoli non hanno permesso (dice a noi, cioè a 'Francesi) di andare. La Russia manda in 6 luoghi, metterò qui accanto ad ogni nome la sua longit., e lat., a Kola 50, 69, Poinoi 65, 67, Koveda 50, 67, Astracan 67, 46, Orembourg 77, 52, Jakutskoi 147, 62. Si osserverà Venere ben a dovere.

Ella voleva una lettera lunga: ora dirà troppo aiuto S. Antonio. I soliti saluti. Vale.

Pavia, 20 Feb. 1769

203. Massarosa, 28 febbraio 1769. Conti a Boscovich.

Massarosa alla Marina di Lucca 1769 28 Febbrajo

Come io sono in Campagna senza [tempo] perche questa deve essere a Lucca domattina perche possa andare alla Posta, non posso scrivere che brevissimamente. Per leggere la sua non ho avuto bisogno dell'ajuto di S. Antonio, ma l'haverei avuto bensì per intendere la costruzione del suo Micrometro. Vedremo cosa sarà rileggendo con più quiete, ma credo che vi voglia un Modello per capire. Circa il Flint rifatto e il nuovo Obiettivo non ho nulla di che disdirmi, e quanto al Flint da rifondere, già sino all'estate o almeno a Maggio non posso far nulla e facendo non ho preparato vasi da farci pezzi da cavar Prismi, se non vorrò guastare qualche pezzo che possa esser buono a qualche Obiettivo. Converterà dunque che faccia qualche Padella nuova di altra figura, ma mi imbarazza il forno, e bisogna che habbia in vista la spesa ciò non ostante qualche cosa tenterò.

A M: de la Lande¹⁴⁴³ scriva pure quello che vuole. Il mio Crown non è buono da nulla essendo li suoi maggiori pezzi un Pollice e mezzo quadrato.

Se li Obiettivi di tanto fuoco per le tante ottime sue ragioni sono impossibili ci contenteremo di meno. Mi credo in obbligo di dovermi rallegrare perche i Gesuiti non saranno a quel che vedo aboliti. Saranno bensì oppressi li Corsi. E la gran guerra tra li Moscoviti e Turchi com'anderà? Io temo male per li primi. Ella si è diffusa a lungo sopra l'operazione dello Spirito Santo nell'elezione del Pontefice ma il mio dubbio che non ho chiarito era se sia obbligo di credere che l'elezione sia opera di esso. Per altro tutto il resto che è vero, è soggetto a esaminarlo e profundarcisi bene di una gran Filosofia. Le rendo anticipate grazie del favore di mandarmi la sua Ope-

¹⁴⁴¹ Astronomo inglese, sul passaggio di Venere, cfr. *Passage de Venus, observé dans la mer du Sud, par Green and Cook*, in «Transactions Philosophiques», Londres 1771.

¹⁴⁴² James Cook, astronomo inglese, cfr. nota 1441. Comandante della nave *Endeavour*, con la quale aveva iniziato la circumnavigazione del globo

¹⁴⁴³ Il riferimento è alla nota 1414, e agli inviti del Boscovich al Conti di partecipare al premio indetto dall'Accademia di Parigi per la realizzazione di vetro al piombo (Cfr. nota 795).

ra. Non vorrei mai che ci fosse suo incomodo. I fiori sono venuti ed erano un regalo di Correard¹⁴⁴⁴. Per una piccola prova fatta a Lucca negli ultimi del Carnevale temo che il fuoco di una piccola fornace non habbia da lasciare che riesca il flint e se ho da aspettare la fornace grande la cosa anderà in lungo molto e mi riesce assai incomoda. La cosa andò male in piccolissimo perche il flogistico de Carboni mi risuscitò il Piombo del flint che si guastò e scompose. Vi vuole fuoco di fiamma in vasi aperti ma questa particolarità non mi dà pena. Per altro è [appresso] di me fermo e rato che senza prima pestare il flint non si può far nulla di buono, e se nella prima composizione le materie non sono intimamente mescolate non mi meraviglio punto delle tante bricconate che vi son dentro e della riuscita che mi ha sempre fatta. La ringrazio delle notizie degli osservatori Venerei (oh che termine) e la ringrazierò a suo tempo de risultati.

Finisco se no riman qui questo scarabocchio. Salutandola a nome dell'Abate e mia moglie che son qui essi pure e Vale.

204. Pavia, 7 marzo 1769. Boscovich a Conti.

Ricevetti jer sera la sua de' 28 scorso scritta in fretta dalla campagna, dove ho avuto piacere di veder, che ella era in una eccellente compagnia, come lo è quella della sua Signora¹⁴⁴⁵, e dell'Abbate¹⁴⁴⁶. Mentre la sua lettera viaggiava per venirmi a trovare, ella si sarà ben divertita, perche qui abiamo avuto giornate da primavera; ma io non le ho potuto godere: l'incommodo di questa benedetta gamba mi è ito crescendo: vi era una piccola crostinetta venuta in un sito, in cui la stessa fasciatura nel camminare in Milano un poco forte mi aveva fatta una escoriazioncina quanto una lenticchia, mi dava del dolore assai: essa è caduta, ma il sito doleva, e vi era del brutto livido intorno con della infiammazioncina: mi son messo a letto per 2 giorni, indi ho cominciati i bagni miei soliti, ma di sole 5 ore in 6 per giorno, stando nel rimanente a letto: mi hanno fatto molto bene; ma se tocco, duole: pure non sento dolore nel alzarmi per andar al bagno: quindi oggi uscirò in carrozza andando a pranzare dal Maresciallo Botta¹⁴⁴⁷, che sta pur poco bene di catarro a una tavoletta con esso da ammalati: così mi leverò dalla noja, perche levati questi Gesuiti che dopo pranzo, e dopo cena, e a pprima sera vengono a vedermi, avendo tutti nel resto del giorno le loro occupazioni, anima vivente non si vede mai. Ella non puo immaginare, che paese sia questo: chi alto fino al terzo Cielo, chi insociabile: del sapere niuno si cura punto, e son quì in questo genere peggio che nell'ultima Siberia. Fortuna che il calamaro, e la penna, e qualche libro mi tengono un eccellente compagnia. Di quelle poche case, che pratico, in tanti giorni una sola volta per una da tre sole è venuto un

¹⁴⁴⁴ Il riferimento è alla nota 1410

¹⁴⁴⁵ Cfr. nota 6.

¹⁴⁴⁶ Cfr. nota 5.

¹⁴⁴⁷ Cfr. nota 178.

servitore a veder, come sto: niun padrone ne vecchio, ne giovane, niun Lettore di Università ha degnato di metter piede in casa. Ne' giorni di scuola, che ho fatta in camera, vi sono stati per quell'ora quattro, o cinque giovani, a' quali detto, e spiego le cose le piu elementari. Almeno vi fossero i suoi Contadini, che entrando di tanto in tanto in camera, interromperebbero l'applicazione. Dio liberi, se mi ammalo in modo da non poter applicare.

In questi giorni ho stesso piu in corto la mia memorietta sull'oriuolo, accennando solo le teorie, per non coppiar di nuovo la lunga bazzoffia, che ho gia mandata a Parigi, e manderò a Londra, e me l'aveva chiesta l'Astronomo di Padova¹⁴⁴⁸, dove ora si fabbrica una specola. Quella, che mando a lui, l'ho stesa di piu sul fine, dove vi sono le teorie, ma la descrizione è la stessa, che qui. L'accludo: con un poco di riflessione ella certamente l'intenderà, almeno conferendo coll'Abbate. Vorrei sapere, se mai si potrebbe eseguire costi, e che spesa vi vorrebbe pel solo pendolo tale, quale è descritto con li 3 micrometri. Si potrebbe far fare coll'assistenza dell'Abbate¹⁴⁴⁹?

Venendo al flint, io voglio associarmi alla spesa. Fermi il mio danaro, e le manderò ancora un altro pajo di zecchini per eseguire quello, che ha ideato: sarebbe stato approposito, che ella fatte le pruove avesse mandato il pezzo, e il suo processo nel premio proposto a Parigi: ma, se non sbaglio, era per li soli Chimici nazionali, e il termine è spirato. Ci rifaremo coll'avere a buon mercato qualche eccellente cannocchiale. Intanto vorrei sapere di codesto, che ella ha fatto, quanti piedi ha di foco, quante linee di apertura, che oculare tolera, quanto diaframma, ove si determina il campo ella lo puo avere anche a posteriori. Guardi quanto oggetto piglia, indi con un quadrantino vedrà quanti minuti vi corrispondono.

Ho piacere, che finalmente le sia capitata la scattola co' fiori, in cui vi sarà stata anche una lettera. Il P. Coreard¹⁴⁵⁰ appena tornato a Genova, e trovato lo scattolino le scrisse ringraziandola, come egli scrive al P. La Grange¹⁴⁵¹. Mandò dopo i fiori, e restava maravigliato di non avere alcun riscontro. Dopo egli ha avuto un brutto attacco di colica, che lo ha travagliato assai per molti giorni.

D'onde mai ha avute le notizie da farmi de' ralegramenti per la non soppressione della nostra Religione? Avrebbe pur fatto bene ad accennarmene il fondamento, perche le mie lettere di Prato di ripicco dalle nuove di Firenze, e di Roma erano, che anzi si credeva inevitabile il colpo. È vero, che vi sono de' Cardinali impegnati contro; ma che possono fare contro il torrente della Casa di Borbone¹⁴⁵² così pubblica-

¹⁴⁴⁸ Giuseppe Toaldo (1719-1997), professore di astronomia all'Università di Padova dal 1762. Fu il primo direttore dell'Osservatorio astronomico eretto sulla Torre di Ezzelino III nel 1767, e utilizzata a quei tempi come prigione, come testimonia l'iscrizione scolpita al disopra della porta terrena che da accesso alla Torre, dettata dal Boscovich.

¹⁴⁴⁹ Cfr. nota 5.

¹⁴⁵⁰ Il riferimento è alla nota 1444.

¹⁴⁵¹ Cfr. nota 361.

¹⁴⁵² Dopo l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna e dalle colonie spagnole con decreto di Carlo III di Borbone (Cfr. nota 1030) del 3 aprile 1767, nello stesso anno toccò la stessa

mente impegnata in contrario. Io son persuaso, che noi soccomberemo, e che i Corsi all'opposto con tutti i nuovi guai tireranno in lungo tanto da uscirne alla fine in qualche modo; massime se si muove la guerra universale, nel qual caso la Francia avrà bisogno de' danari, e uomini per cose di maggiore importanza.

La prego di mille ossequj per la Sig.ra¹⁴⁵³, pel fratello¹⁴⁵⁴, per l'Abb.e¹⁴⁵⁵, e per tutti quelli, che giudica approposito, ma non lasci indietro Attilio, se lo vede.

Ora mi sovviene un altro tasto della sua. Ella vuol sapere se debba credere un Catolico, che lo Spirito Santo faccia il Papa: se rilegge quella mia lunga lettera con attenzione trovera esaurita codesta materia. Lo fa il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo ugualmente perche ad extra opera tutta la Natura Divina che è la stessa in tutte e tre le persone distinte; ma la stessa fa tutto, in quanto concorre fisicamente a tutto, e ove vi è la malizia morale, concorre solo permissivamente, altrove positivamente vuole insieme, come dicono i Scolastici, *intentivamente* ogni cosa, benché nella nostra scuola non faccia decreto antecedente alla previsione almeno condizionata del nostro libero consenso di alcuna cosa, che dipende dalla volontà umana, non determinando ella, ma lasciando a noi la libera determinazione. Suggestisce bensì i mezzi, spinge, e stimola suggerendo i motivi all'intelletto, e l'affezione alla volontà, che inclina ma non forza, e in questo senso lo Spirito Santo fa anche il loro Confaloniere, e tutti i loro Magistrati. Ora però usa una provvidenza più, ora meno particolare, e nell'usarla si serve anche de' mezzi, che puramente permette, benché nell'uomo sieno peccaminosi. Ogni buon Catolico deve credere, che nell'affare importante di far fare un Capo alla Chiesa Iddio usi una più particolare Provvidenza, e ciò fa che si dica, che questa è un'opera sua in un senso più particolare, che non sono le altre opere più comuni; ma ciò non fa, che egli tolga la libertà agli uomini, e che non lasci, ove la loro malizia così voglia, che si servano di mezzi peccaminosi per farlo: non fa, che non possa darsi il caso, che permetta la scelta di un pessimo soggetto. Sarà però sempre tale, che non definirà nulla di falso in materia dogmatica con una Bolla, che sia diretta a tutta la Chiesa; o almeno non permetterà, che essa sia accettata dalla Chiesa. Vale.

Pavia 7 Marzo 1769

Descrizione di un nuovo pendolo composto / Per un orologio oscillatorio¹⁴⁵⁶

La Fig. 1 rappresenta tutto il pendolo colla verga interrotta per la sua lunghezza. Contiene 3 micrometri, uno in S nella cima per slargare, e scortare la lunghezza assoluta ad arbitrio di chi lo regola, con una mutazione più sensibile: uno in N per ot-

sorte ai gesuiti del regno di Napoli e Sicilia, ad opera del ministro Tanucci, che forzò la mano del giovane Ferdinando figlio di Carlo III.

¹⁴⁵³ Cfr. nota 6.

¹⁴⁵⁴ Cfr. nota 202.

¹⁴⁵⁵ Cfr. nota 5.

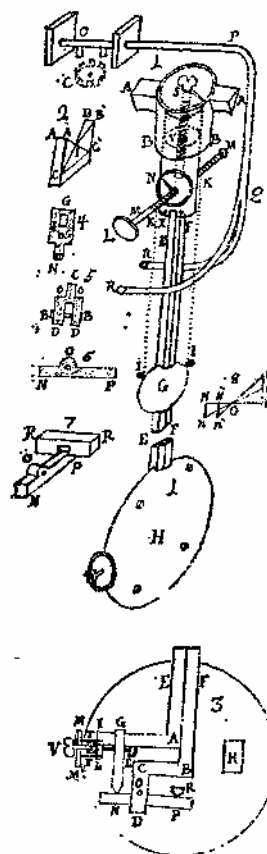
¹⁴⁵⁶ Per questa dissertazione del Boscovich si rinvia alla nota 1431.

tenere lo stesso con una mutazione minutissima: uno in V per rimediare alla variazione del caldo con un rimedio sensibilissimo. La verga è doppia, di ferro, e di ottone, e vi è un modo particolare nella sua sospensione, il quale scema la frizione, e impedisce il moto obliquo della gran lente fuor del piano della oscillazione.

La testa è formata di 2 cilindri uno solido piu sottile VX, che entra in un altro piu largo, e cavo con una cavità indicata da' puntini, chiuso in cima: ivi nell'orlo questo secondo ha un circolo diviso in parti uguali, e un foro nel mezzo, in cui entra la vite SVT, che al suo manichetto ha attaccato un indicetto: entra la vite per VT nell'altro cilindro solido, che riceve questa maschia in una sua femina: girando la vite ST il cilindro interno si alza, o si abbassa con tutto il pendolo inferiore. La testa del maggior cilindro ha due orecchioni AA, che dalla parte di sotto finiscono a cuneo sottile col filo un poco cavo all'in giu. Questi due fili devono appoggiarsi su due sostegni laterali fermati sulla cassa dell'oriuolo di dietro, la cui forma si rappresenta nella fig. 2. Ivi il punto I corrisponde alla mezza grossezza, e da esso due triangoli piani salgono obliquamente verso le cime orizzontali AA', BB', due scendono verso la orizzontale CC', e verso la sua parallela, che resta di dietro: quattro son verticali venendo in fuori due fino alle verticali A'C, B'C', e due altri verso le loro parallele della faccia opposta. Inseriti gli orecchioni in questi sostegni appoggeranno su d'un sol punto per uno, onde la frizione sarà sensibilmente nulla: per la curvatura de' fili non potrà questa testa muoversi nella direzione AA' della fig. 1, ne il pendolo aver altro moto, che quello intorno all'asse immobile, il quale passerà per li due punti d'appoggio. La verga di OPQ, che al solito finirà nella forca RQR, co' suoi dentini DD, inseriti ne' denti della ruota C (questa, perche si veda, è stata indicata un poco piu giu) regolerà il moto dell'oriuolo dipendentemente da quello del pendolo.

Nel fondo del cilindro solido in X vi è un intacco per far entrare in essa due verghe E di ottone, F di ferro, che vi vengono incassate, e fermate con un chiodetto laterale per una: uno di questi è indicato co' puntini neri.

Poco piu su esso cilindro è traforato con un buco sottile, in cui entra un cilindretto di ottone MM, che ha in L un manubrio circolare per girarlo attorno, ed ha accanto al foro un indice, il quale in un circoletto diviso mostra le parti di ogni rivoluzione. Il circoletto deve essere attaccato di sotto al cilindro VX, in una distanza da esso tale, che per di sopra, nell'alzarsi esso cilindro non urti nel labro BB delle pareti del maggiore, che lo circonda. Questo cilindretto MM girando deve avvolgersi intorno



due sottilissimi fili di metallo KI, facendo alzare, ed abbassare un pesetto G consistente in una lentina, in cui sono infl:zate le due verghe. Questo moto accellererà o ritarderà un tantino il moto del pendolo. Le intere rivoluzioni del cilindretto si potranno segnare in una delle due verghe colle lineette trasversali scolpitevi ad ogni intero giro dell'indice N in cima della lentina.

H è la gran lente formata di due mezze lenti che abbiano per base comune il gran circolo, e sieno unite insieme con 4 viti. V è un circolo diviso in parti uguali che ha nel centro un manubrio con un perno, e indice: essi potranno levarsi, e mettere, e se ne vedrà il modo, e l'uso nella figura 3.

Dentro questa lente vi stà tutto l'ordegno per la correzione del caldo il quale si vede in essa fig. 3. Questa rappresenta la sezione di tutti i pezzi fatta per quella base comune delle due mezze lenti. Vi deve essere un canale, che riceva la continuazione delle due verghe E, F uguale alla grossezza loro, e larghezza, sicche:rimangano unite insieme, ma la lente rispetto ad esse possa scorrere in su, e in giu.. La prima svolta ad angolo retto in A fino ad I: ha due braccioli in LL', che ricevono una vite, la quale deve essere girata dal manico V, e deve far andare innanzi, e indietro il pezzo GN, la cui forma trasversale è espressa nella fig. 4, vedendosi in essa il buco quadrato I, in cui entra la verga AI, e il buchetto tondo, in cui deve entrare la vite, la quale deve avere la vite femina. Convieni, che il buco I sia ben uguale alla verga, e questa di larghezza, e grossezza, uniforme, perche il pezzo ubbidisca esattamente alle vite, e non tentenni: per impedire meglio ogni inclinazione di questo pezzo, si puo esso con due fili di ferro, o di ottone unire ad una cornicetta mobile bene addattata alla stessa verga in vicinanza di A, i quali pezzi si vedono delineati co' puntini. Il pezzo GN in fondo verso N deve finire a cuneo in una retta.

La vite LL'avrà verso il circolo MM una testa con un foro quadrato, in cui entrerà l'ultima parte del perno attaccato al manubrio V, per poter far girare essa vite, e il piano del circolo avrà due aghi TT, che entreranno in due buchetti del pezzo IL, e faranno, che. girandosi il manubrio non si giri il circolo. Esso circolo col manubrio, perno, e indice potranno così levarsi, quando se ne sarà fatto uso per spingere innanzi, o indietro, il pezzo GN, nel rimettersi il pendolo in moto, per evitare la resistenza dell'aria, che esso cagionerebbe. La machina sarebbe piu semplice, se si volesse il medesimo immobilmente attaccato alle parti interne.

La verga FB piegata ad angolo retto in B si ripiega in C pure ad angolo retto verso D, la cui ultima parte OD deve essere doppia, come la rappresenta la fig. 5, per poter ivi ricevere dentro la riga NOP della fig. 3 espressa nella fig. 6 col buchetto, per cui passerà il pernetto BB della fig. 5. Il piano superiore di essa riga deve giacere in dirittura coll'asse, e perciò vi deve essere in O della fig. 6 un risalto circolare.

Su questa riga nella fig. 3 si appoggerà da una parte il filo angolare del pezzo GN, e dall'altra un simile filo del pezzo R, la cui sola sezione si rappresenta nella fig. 3, ed esso colla riga, che lo sostiene, è rappresentato nella fig. 7. Ivi esso è bislungo, essendo un parallelepipedo quadrato: la sua lunghezza è perpendicolaré al piano della fig. 3, entrando colle due testate R in due canaletti uguali ad esse scavati nella sostanza delle due mezze lenti. In mezzo la parte inferiore delle due superficie laterali

si piega *in* dentro formando un filo di cuneo, che termina in una semplice retta, la quale sola deve appoggiar sulla riga NOP sopra P.

Intorno alle righe AI, BCD, NP, GN nella fig. 3 vi devono essere de' piccoli vani, che lascino la libertà a' piccolissimi movimenti relativi, che devono essere cagionati dal caldo, come pure verso la superficie della lente, dove il pezzo VL entra in essa. Il giuoco della machina si vede facilmente. Mentre il caldo dilata le due verghe, dilatandosi piu la EA di ottone, che la FB di ferro, scenderà tanto il punto N, quanto O, ma quello piu di questo, onde la riga NOP a modo di leva *si* girerà rimanendo P più su di O: quindi se la ragione di OP ad NP sarà quella, che *si* conviene, il pezzo R o resterà al *sito* medesimo, in cui era, o anche salirà um poco piu, quanto è necessario per correggere il piccolo effetto della discesa del centro di gravità delle due verghe slungate colla dilatazione, il quale farebbe scendere un tantino il centro d'oscillazione, quando anche la lente restasse al luogo suo, e questa piccola elevazione del pezzo R rimedierà anche alla dilatazione de' fili di metallo IK, che cagiona una piccola discesa del piccolissimo peso G; imperocche col pezzo R *si* alzerà un tantino tutta la lente la quale si appoggia ad esso solo, ed ha la libertà di muoversi rispettivamente a tutti gli altri pezzi.

H è un vano da farsi nella stessa fig. 3 dalla parte opposta per compensare *i* vani, che vi sono verso MM, e il peso minore delle verghe, che sono verso quella parte, mentre il resto della lente sarà pieno di piombo: *cio* farà, che quando il pendolo non si muove, il centro della lente rimanga a piombo sotto la sospensione, e le verghe EF verticali, e si otterrà facilmente questo intento ingrandendo um poco o il vano H, o *i* vani della parte opposta, secondo che si vedrà l'inclinazione da una parte, o dall'altra.

Il massimo vantaggio di questa costruzione stà nella libertà, che ha l'Astronomo di dar esso la giusta proporzione di NP ad OP, accostando coll'ajuto della vite il punto N ad O, o scostandolo, e sapendo coll'aiuto del micrometro, quanto precisamente si è accostato, o scostato. La proporzione prossima, la quale deve dare l'artefice pel sito di GN situato in mezzo alla vite, deve essere di 11 a 7. Si puo far il diametro della lente di 9 in 10 pollici, e allora PN puo divenir di 4, quindi ON sarebbedi linee 17. $\frac{1}{2}$ se si fa la vite di 4 spire per linea, e il circolo si divide in parti 100, si avrà ON uguale a 70 spire, o sia di particelle 7000. Sia nella figura 8 andato per via del caldo il vette NOR nella posizione nOr, e non abbia corretto perfettamente l'effetto del caldo: (La pruova si fa facendolo muover prima in una camera ben fredda, indi in essa scaldata): spingendo Nn in N'n'colla vite, anderà r in r'su verticalmente strisciando sul lato del vette.

Essendo NO.OR.: Nn.Rr, ed OR.ON': Rr'N'n'= Nn sarà per l'ugualtà perturbata NO.ON': Rr'. Rr e però dividendo Nn.ON': r'r. Rr. Quindi una particella del micrometro alzerà per 1/7000 parte di piu dell'alzamento gia fatto in r sopra N, ed essendo le piccole differenze degli effetti fra loro proporzionali, correggerà 1 / 700 parte della differenza gia corretta colla posizione data dall'artefice.

Ora si trova, che una linea d'alzamento del centro d'oscillazione accelera il pendolo di piedi 3 lin. 8 = lin. 440 per oscil. 98, e quando camini un pendolo in due giorni, che abiano uno 40 gradi di Reaumur di piu, e l'altro di meno, non si slunga il pendo-

lo, che di $1/4$ di linea. Quindi in due giorni di tanto enorme differenza di caldo, dal 10 di freddo al 30 di caldo, quale non si trova mai negli osservatorj, vi sarebbe la sola differenza di oscillazioni $24 \frac{1}{2}$, e però una parte del micrometro correggerebbe $49 / (2 \times 7000) = 7 / 2000 = 1 / 286$ di una oscillazione, e quando per sei mesi continui vi fosse quel gran freddo, e per 6 quel gran caldo, piu di particelle una, e mezza vi vorrebbero per correggere una differenza di un secondo raccolta in un anno intero. Si trova da gradi sommati per 6 mesi d'inverno, e 6 d'estate, che in Milano la differenza media è di gradi 10 nell'aria aperta, dall'altra parte l'error di un secondo porta una differenza di due. Quindi si ricava, che una dozzina di particelle del micrometro potrà fare, che in un anno intero non si raccolga un error di un secondo in vigor dell'azione del caldo.

Se la lente si fà di minor diametro, la forza del micrometro sarà minore in ragione del [...] NP diminuito: ma sarà sempre [...].

Pel micrometro [...] della fig. 1 si vede che il moto di un pollice fa nel pendolo uno scortamento di un pollice e si trova che a questo corrisponde una accelerazione di $20''$ per giorno cioè secondi 1200. Un pollice porta spire 44, o particelle 4400, sicche tre particelle incirca correggono l'error di un secondo in un giorno. Basterà fare il cilindro VX di 2 pollici facendo in esso la vite femina di un pollice, sicche correggendo un mezzo pollice l'errore di $10''$, che non si puo mai temere nella prima costruzione, rimanga sempre mezzo pollice di essa vite per sostenere il peso del pendolo: così il vano del cilindro SB basta sia di un pollice, e mezzo pollice potrà essere grossa la lastra S del suo coperchio: sotto di esso vi sarà un altro pollice per l'incastro X delle righe, e pel buco del cilindretto MM. Si trova, che il pesetto G alzandosi, e abbassandosi per la verga, fa alzare e abbassare il centr.o di oscillazione in ragione di se, e della ordinata ad un circolo, il cui diametro sia la lunghezza del pendolo: chiamata m la ragione di esso al peso totale, l la lunghezza del pendolo che è di lin. 440, z la distanza sua del mezzo, n il numero delle oscillazioni che farà mancare in un giorno col discostarsi dal mezzo; si aurà $nll = 43200$ mzz. Quindi se $m = 1/100$, e $z = \text{lin. } 144$, sarà $n = 46.3$; onde, se esso pesetto si farà un tantino maggiore di $1/100$ del tutto, potrà mutare il moto vero diurno piu celere nel piu lento, essendo la massima lor differenza $49''$ ne' diversi mesi.

Dal mezzo in giu le prime 24 linee di discesa fanno un solo secondo di effetto, le seconde ne fanno 3, indi 5, 7, 9 etc. Quindi se il cilindretto MM sia grosso in circa una linea, onde una rivoluzione abbassi il pesetto di 3, si avranno pel primo secondo particelle 700 di micrometro: al fine di un piede linee 21 correggono $13''$, onde anche ivi $1''$ porta particelle 54. Si vede così a quanta esattezza potrà arrivare ancor questo micrometro.

Il micrometro S farà le mutazioni più grandi, e volterà, se bisogna, il tempo solare nel sidereo, e viceversa: l'altro N darà l'ultima esattezza.

205. Presso Lucca, 13 marzo 1769. Conti a Boscovich.

Dalla solita Campagna a 13 Marzo 1769

Comincio da quello che maggiormente importa, e che dubito di avere molto balordamente tralasciato nell'ultima mia così frettolosa. Come va dunque la salute della gamba? È passato il nuovo male, è calmato l'irritamento ultimo di Milano? Sentii un vivo dispiacere nell'intendere questa novità alla quale non ero preparato, supponendo che la fasciatura doveva essere un rimedio stabile. Non si è già scordato, o voluto provare a non metterla? Se questo fosse, havendo trovato coll'esperienza di non potersi prendere arbitrio, si accomoderà con flemma a questa suggezzione, che è poi meglio del dolore e di non potere liberamente servirsene. Faccia dunque così, e di più venga per qualche giorno alle n:re Doccie, dove ci divertiremo insieme col nuovo Flint. Suggerisco questo rimedio fondato sull'utilità da lei trovata ne lunghi bagni. La nostra doccia che è mite e si può rendere mitissima con un Cannello sottile a volontà, mi pare che avesse da fare l'effetto di disostruere, e fortificare. Dunque venga.

Verbo Flint. Ho veduto Venere col nuovo Obiettivo ma o sia che è di fuoco troppo corto, o sia come per qualche irregolarità rimasta nel Flint non distinguo la figura falcata neppure nell'ora più vantaggiosa, e neppure con diaframma. Se io riuscirò a perfezionare da me questo cristallo mi lusingo che la cosa andrà meglio che nella Fornace de Vetri, dove li miei piccoli padellini non potevano star con [grandi], richiedendo il servizio della fusione che fossero trasportati da qui a la più volte. Se la cosa riesce troverò modo di staccarne un Prisma che bastando semplice e rettilineo, mi figuro ancora che basterà piccolo, e a seconda delle sue prescrizioni io farò un Obiettivo di 3 e 4 sostanze se occorre, ma vorrei che trovasse modo di non doversi servire dell'acqua. Con questo espediente non ci posso fare amicizia. Come si ha da fare a servirsene con comodo? Ci si ha da metter l'acqua ogni volta che se ne vuol far uso, o stabilmente una per sempre. Se il primo è un instruglio e una gran soggezzione. Se il secondo ci trovo molte difficoltà. Perché accordando che il combaciamento de vetri debba bastare per ritenerla, vedo che se ci si metterà l'acqua calda alla temperatura dell'estate, il freddo e anche fresco condensandola vi farà nascere un voto, e questo attesa la pochissima quantità potrebbe esser tale da render nullo l'Obiettivo. Se ce la metteremo fredda il caldo con dilatarla solleverà i vetri che la lasceranno uscire, e se vorremo tenerli applicati per forza o si romperanno o si perderà la figura. Sicché in tutti i modi si trovano intoppi e difficoltà. Perché non si potrebbe fare di 3 sostanze senz'acqua? Che importa che una delle sostanze sia acqua o altra cosa. Basterebbe mi pare che ciascuna delle tre avesse rifrangibilità diverse e questa si potrebbe poter trovare in tre vetri. L'aria da rinchiudersi o escludersi da due vetri si crede che non può servire a nulla giacché non ne vedo fatta mai menzione ne da lei ne da altri. Ma di più è mai stata fatta esperienza di un prisma di cristallo

voto d'aria? Quando però servisse d'escluderla, vedo che sarebbe una cosa difficil bene il farla a dovere e stabilmente.

Comunque sia se la massima perfezione non può ottenersi se non con tre sostanze, e se ci vuole onninamente l'acqua ce la metteremo a costo anche di qualche incomodo.

Le sue ragioni distruttive della speranza di fare degli Obiettivi Acromatici di molto lungo fuoco sono belle e buone particolarmente in quello che appartiene all'enorme ingrossamento de vapori ma non intendo perche vi habbia da esser obbligo di ingrandire l'obiettivo colla stessa proporzione che cresce il fuoco. Lo so anch'io che potendo farsi sarebbe meglio, ma non potendo questo, perche non si ha da fare quello che si può, che è tanto più di quello che si fa con gli Obiettivi Comuni. Uno di questi di 20 Piedi di fuoco soffre un apertura se è eccellente di Poll: 1 1/2 al più, e un acromatico dello stesso fuoco si può comodamente fare (havendo il Cristallo buono) di 4 Pollici e anche 5. Ora questo è un vantaggio grandissimo, perche [è] vero che se un Obiettivo di 10 Piedi di fuoco, ha un tal grado di chiarezza, a volere che un altro di 20 habbia la stessa vi vorrà una doppia apertura, ma se non potrà haverla doppia ne haverà però tanta che sarà incomparabilmente maggiore de comuni, e così una chiarezza incomparabilmente maggiore di quelli; e benche sia vero che Geometricamente parlando fosse possibile in un acromatico di 20 Piedi una chiarezza ex: gra: centupla che in un comune di ugual fuoco, si haverà però decupla o viginupla e si sarà fatto un gran guadagno. Questo è quello che ne pare a me, e sentirò volentieri se il mio discorso è giusto o falso; ma [certamente] mi pare che ella habbia mirato a troppa perfezione.

In quanto poi al suo artificio o strumento per correggere l'effetto del caldo e freddo nel pendolo¹⁴⁵⁷ ho benissimo compreso tutta la costruzione essendo chiaramente descritta, ma son però sempre di parere che per eseguirla ci voglia un poco di modello, o almeno di maggior dettaglio con scala. Mi rimane dubbioso se tutta la verga interna del Pendolo deve farsi delle due sostanze ferro, e ottone. Mi rimane dubbioso come sul taglio della lente si habbia da fermare il micrometro: e qualche cosa mi rimane dubbiosa rispetto alla situazione, alla fermatura di quel canello nel quale devono entrare le verghe, ne so se essa habbia da cavarsi dalla materia delle lenti, o habbia da essere da se, ma unito in qualche modo a quelle. Per altro l'invenzione è superba, e quel micrometro cha da il modo di vedere se si è corretto a dovere, e che deve necessariamente farlo con l'ultima accuratezza è un pensamento meraviglioso, e fa conoscere il cervello dal quale è uscito. Le viti con 4 spire in ogni linea si fanno a meraviglia anche qui onde per questo capo non vi è difficoltà.

Se io non havessi da ricevere il suo pregiato regalo del Tomo che le viene da Vienna¹⁴⁵⁸ e dove parmi di raccogliere dalla sua lettera che sia descritto l'artificio per accrescere o scemare la velocità assoluta e per impedire la piegatura in fianco

¹⁴⁵⁷ Cfr. nota 1456.

¹⁴⁵⁸ Presumibilmente lo scritto *Dissertationes quinque ad Dioptricam perinenses*, cit. nelle note 721 e 1082.

della Lente, lo pregherei a mandarmi questi ancora, ma se sono in quel libro non accade che si incomodi. Intanto le rendo le più distinte grazie per il pensiero, e la degnazione che ha per me e solo mi dispiace che ella ne faccia un così cattivo impiego. Ella mi conosce e sa bene che questo non è un complimento. Così lo fosse. Ma ora li regretti non servono.

In ordine alle cose loro non so nulla di nuovo e il Buonamici¹⁴⁵⁹ da Roma non scrive nulla neppure del Conclave, e parla solo di distinzioni e attenzioni usatesi dagli Cardinali al G:D: di Toscana in seguito ad una risposta da esso data sopra le doglianze fattegli di non haver corrisposto alli nuovi titoli accordatigli, la qual sua risposta è stata di sodisfazione degli Eminentissimi. Tutta robba poco o nulla interessante che non decide di niente e dove sfuma e svapora subito tutto, a confronto del grand'Oceano degli affari grandi e generali che decidono della sorte degli Stati, delle Nazioni, e degl'Imperii. Grande motivo di aspettativa offre la Guerra Moscovita, la sorte che ha da toccare alla Polonia, e se questo fuoco di fresco accesosi debba dilatarsi nel resto dell'Europa. Fata viam invenient. Anche dei Corsi non sappiamo nulla. Un giorno si dice essere accaduto un fatto grave a loro vantaggio, il giorno dopo si disdice di modo che pare che si habbia da credere non essere accaduto nulla. Quello che pare sicuro consiste in tre cose cioè: Che saranno oppressi. Che si acquisteranno molta gloria, e che la loro oppressione coprirà di obbrobrio per omnia secula seculorum l'oppressore. Quel Sig:re si è fatta da solo una statua che lo farà conoscere al vivo, e vero, sinche vi saranno al Mondo di quegl'occhi che son fatti per vedere e considerare statue di questa sorte di scultura.

Ogni volta che ricevo una lettera da lei come la passata provo uno de più sensibili piaceri che possa sentire un Uomo, e ammiro sempre come posso mai haver io havuto tanta fortuna che un uomo della sua sorte scenda alla compiacenza di trattenersi così a lungo con uno come me.

Per ogni volta poi che ne scrivo io una come questa son sempre tentato di bruciarla per risparmiare a lei qualche atto di impazienza. Or via dunque che la bruci lei, o se ne serva a qualche altr'uso che le starà meglio che l'esser letta da lei e consumarle questo tempo. Li soliti saluti dagli amici. Habbia cura alla gamba, pensi a condurla al Bagno questa state e vale.

206. Massarosa, 21 marzo 1769. Conti a Boscovich.

Massarosa 21 Marzo 1769

In vicinanza di questa mia casa di Campagna dove stò tuttavia, vi sono della fornaci di mattoni che credo in procinto di accendere il fuoco, mi hanno fatto nascere l'idea di provare se possa il Flint fondercisi a dovere. In conseguenza ho fatta venire da Lucca una Padelletta di tutta quella terra che si impiega nelle Vetriere e una dose

¹⁴⁵⁹ Personaggio non identificato. Forse lo stesso personaggio citato nella nota 153.

di Flint che già havevo sin da quell'antico tempo pestato, e sta attualmente nel tempo che scrivo con quiete, il cristallo cuoce, e se mi affaccio alla Finestra vedo in distanza di quasi 2 miglia lo splendore di quella fiamma che potrebbe procurarmi una grande sodisfazione.

Questo fuoco dovrebbe essere adattatissimo al bisogno. È violento assai, dura circa 50 ore. Non somministra Flogisto, anzi lo toglie facendosi in queste fornaci molte calcinazioni, onde il piombo non dovrebbe ne risuscitarsi ne svaporare. Cresce gradatamente e gradatamente si estingue e cessa affatto. Ed infine la natura del lavoro che ivi si fa non espone la mia Padelletta a nessunoi moti sensibili lasciandola stare ferma e con quiete per tutto il tempo nel luogo ove è stata collocata. Il fornaciario mi assicura che mai, e poi mai si è dato il caso, che li suoi matoni calino o pendano in quel luogo dove l'ho messa, onde la cosa dovrebbe andar bene e solo ho dubbio che il fuoco sia o troppo forte o troppo lungo. Non avverrà però gran male se non riesco perche del Flint ne ho molto e da un'altra parte è bene far prove di diversa sorte per imparare, e trovare la migliore. Se va bene lei vede che la cosa non esige spesa e può risparmiare li 2, o li 4 Zecchini, ma la ringrazio però molto dell'alleanza che fa meco. Anche a Lucca potrò fare in queste Fornaci delle lastre quante vorrò perche a due passi dalla Città ve ne sono otto o 10, che rade volte sono tutte spente, e di più riuscendo si può su una Fornace sola metterci anche 30 o 40 Padellette. Quella che attualmente sta nel forno mi darà un cristallo (se riesce) largo 4 Poll: e 4 linee, e alto circa 5 linee, onde non vi sarà rischio di piegatura nel lavoro. Doppo cotto avviserò la riuscita a misura di quello che successivamente potrò conoscere.

Coll'ultima sua de 7 ricevvi la descrizione intiera del Pendolo¹⁴⁶⁰ colli tre micrometri e tutto ho benissimo inteso a riserva della sospensione sopra quelli appoggi che intendo come e dove vanno situati ma non già come debbano farsi [per] quei suoi triangoli della fig: 2. Lo stesso è accaduto all'Abate Narducci¹⁴⁶¹. Quanto al farsi io credo che possa riuscire ma circa la spesa non posso dirle nulla sino al mio ritorno a Lucca. Intorno alla direzione da darsi [d]all'Abate¹⁴⁶¹ io le detti a leggere la sua lettera, ma viddi anche in questo che è veramente malato e malsano, perche ci trovò mille difficoltà e ne parve svogliatissimo. In fatti quell'Uomo¹⁴⁶¹ non ha più salute; è paralitico dichiarato, ha ogni poco de catarri e flussioni, e jeri appunto fu sorpreso da un Reumatismo che gli dette la febbre. Stasera sta meglio. Al mio ritorno a Lucca vedrò cosa possa farsi. Ma io non posso lasciare questo articolo senza dire un'altra cosa.

Primieramente tutto il complesso dell'invenzione è una cosa angelica, e siccome per quanto ho letto nell'Astronomia di La Lande¹⁴⁶² anche avanti ci erano Orologi a Pendolo di un'accuratezza incredibile, vedo che uno ben fatto e con questo Pendolo deve essere talmente accurato da superare ogni credenza.

¹⁴⁶⁰ Cfr. nota 1456.

¹⁴⁶¹ Cfr. nota 5.

¹⁴⁶² Cfr. nota 626.

Io credo che non possa errare. Ora se questo è vero senza servirsi di quell'enorme complicazione di macchina dell'Harrison¹⁴⁶³ che mi pare impossibile che possa andare bene perché non potrebbe servire questo suo orologio per le longitudini in Mare? Non ci resta da trovar altro che una sospensione che lo renda immune dai Moti del Vascello, e questa lei non l'ha da trovare? Io credo che la troverà benissimo; e che è di sua natura intrinsecamente ed essenzialmente impossibile. Di grazia me lo dica, e mi dica se mette conto sì o no di studiarci. Questo sì che sarebbe un bel trovato. L'orologio è una macchina semplice abbastanza, il suo pendolo è semplice esso pure, e una volta che sia fatto a dovere esente da ogni pericolo e dubbio di guastatura anzi di alterazione, se non si vuol guastarlo apposta, sicché parmi che non ci resti altro come sopra dicevo che la sospensione di tutto l'orologio. Veda dunque cosa si può fare.

In proposito di questo vorrei che mi dicesse se risposi bene nell'Inverno passato in questa stessa Campagna al Provenzali¹⁴⁶⁴, quando mi domandava come si trovavano le longitudini in Mare con un orologio supposto inalterabile. Risposi che l'Orologio dava sempre l'ora del Porto d'onde si era partito, e che potendosi con diversi metodi trovar sempre l'ora attuale che aveva il vascello, dal confronto e differenza dell'ore si aveva subito e con una precisione corrispondente alla perfezione dell'orologio la longitudine. Credo che rispondessi bene: Ma mi è poi venuto dubbio se veramente possa sempre trovarsi con più metodi e facili e sicuri l'ora che ha il vascello nel luogo dove si trova, o per dir meglio l'ora che è dove si trova il vascello, e questo perché si sta in Mare, perché se si stesse in terra la cosa è piana. Mi dica dunque se sia facile e sicuro trovar quest'ora in Mare. Parmi però che vi rimanga sempre una difficoltà. Quest'ore attuali del luogo della Nave si trovano in Cielo certamente con qualche strumento, ma se per 8, 10, 15 giorni non si vedesse, né Sole, né Luna, né Stelle allora come si fa? Il caso è contingibile. Ma peggio però quando vedendosi, non si ha neppure quest'aiuto che è grandissimo. Quanti mai Soli, Lune, e Stelle non giovano a nulla se manca l'Orologio?

E quella benedetta gamba che fa mai? Quando una volta è guarita e che non duole, e che col meccanismo della fasciatura lascia che vada liberamente perché si ha escoriare di nuovo? /

Non si ha dunque modo che non si guasti nuovamente? Vi è certamente in quel luogo un gua[i]etto non tanto piccolo nell'o[s]agnizzazione che è alterata, ora se ogni tanto si riscortica e si fa nuova offesa la cosa anderà male. Veda dunque di trovar modo che il fregamento non si guasti.

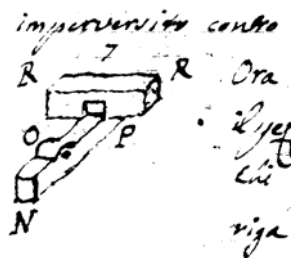
Rispetto alle nuove concernenti la sua religione fu scritto di Roma con lettera particolare che li Cardinali erano impegnati a sostenerla. Non ho poi sentito confermata questa notizia, anzi de Gesuiti non ne ho più sentito parlare. Il G:Duca¹⁴⁶⁵, e poi

¹⁴⁶³ Cfr. nota 1210.

¹⁴⁶⁴ Cfr. nota 4.

¹⁴⁶⁵ Granduca di Toscana, Cfr. nota 838. Il Granduca di Toscana Leopoldo I e l'Imperatore Giuseppe II, suo fratello, furono a Roma in occasione dell'elezione del nuovo papa

l'Imperatore¹⁴⁶⁶ andati a Roma hanno tirata a loro tutta l'attenzione. Che significa questa doppia gita? è naturale la cosa o vi è sotto qualche fine? Io la credo naturale. Si è detto che vogliono andare tutti e due a Napoli a mettere alla ragione quel Re imperversito contro la moglie. Un nerbo vi vuole, ma un nerbo che vada a acqua.



Ora torno indietro al suo Pendolo¹⁴⁶⁷. Ho un altro dubbio sopra il pezzo che alza tutta la lente ed espresso nella figura 7 che copio. Chi obbliga il pezzo RR, a stare al suo sito e non scorrere sulla riga impernata NP da P verso O o viceversa, il che guasterebbe tutta la proporzione delle due leve e tutto il gioco per rimediare all'effetto del caldo e freddo. Questa mi pare cosa essenziale. Vedo che il rimedio è facile e si può fermare in varie maniere ma fermarlo mi par necessario.

Il mio obiettivo nuovo non è ancora per mancanza di tempo montato in un tubo con quale possa darle tutta l'apertura. Ora ne ha Poll. 1.9 e quando l'haverà tutta sarà di Poll. 2.4. Il fuoco è precisamente di Poll. 24.3. Gli oculari sono tre (quelli con li quali ha servito sino ad [ora]) del Campana di 12 linee di fuoco ciascuno. Il suo campo non posso misurarlo qui nel modo che mi segna mancandomi il Quadrante, ma vedo con certezza che abbraccia e si estende al diametro tutto della Luna quasi due volte. Se ci manca è pochissimo. Così ho esaurite tutte le cose delle quali volevo scriverle ma non tutta la voglia. Per non esaurire tutta la sua pazienza terminerò sa-

Clemente XIV. Scriveva Alessandro Verri, allora residente a Roma, al fratello Pietro in data 15 marzo 1769. «Questa mattina alle ore 11 arrivò l'Imperatore. Giorni sono si era sparsa la voce che venisse, ma si credeva una ciarla, quando jeri si seppe che stava a poche poste di Roma. Il conclave gli ha subito destinato otto principi a fargli la corte. Il Granduca di Toscana non lo seppe che due o tre giorni prima: e bisogna che il progetto dell'Imperatore fosse d'arrivare improvvisamente, perché spedi avanti un corriere per trovargli un alloggio in piazza di Spagna. [...]. Il Granduca seguita a ricevere delle feste in varie case, e queste feste consistono in giuoco, musica e rinfreschi». Il Granduca di Toscana era arrivato a Roma il giorno 6 dello stesso mese di marzo, da Firenze (Cfr. lettera di Alessandro Verri al fratello in data 8 marzo 1769, in *Carteggio di Pietro ed Alessandro Verri*, a cura di F. Novati ed E. Greppi, Vol. II, Milano 1910, p. 190)

¹⁴⁶⁶ Giuseppe II, cfr. Nota 105. Si veda anche nota 1465.

¹⁴⁶⁷ Il riferimento è alla nota 1456.

lutandola a nome dell'Abate¹⁴⁶⁸, di mia moglie¹⁴⁶⁹ e raccomandandole l'haversi cura. Vale.

207. Massarosa, 28 marzo 1769. Conti a Boscovich.

Massarosa 28 Marzo 1769

Due righe brevemente per darle relazione del primo tentativo fatto sul Flint che non è riuscito. Oggi appunto sono stato alla Fornace per cavarci la mia Padelletta, e l'ho trovata dove l'havevo messa. Non haveva versato non perduto, era cotta al pari dei Matoni ma il Cristallo non era fuso non essendovi stato assai grado di fuoco. Era divenuto il Cristallo una Cialda tutta di un pezzo; agglutinata tutta insieme la polvere di esso: ma pieno di bolle; bianca senza trasparenza insomma non fuso. Sicche le fornaci da Matoni non sono buone. Quello che ho veduto bene e che mi fa augurar meglio per l'avvenire è, che non vi è nessuna minima porzioncella di Piombo risuscitato sicche il fuoco di fiamma in vasi aperti deve far l'effetto come infatti lo fa nelle Fornaci di vetri e come lo fece a me. Bisognerà dunque al mio ritorno a Lucca che sarà fra poco pensare a un caldo più attivo. Vedremo di far qualche cosa e avviserò l'esito.

Mi dica un poco quanta porzione del Territorio Pavese e come posta, fu ceduta ultimamente al Re di Sardegna¹⁴⁷⁰. L'Abate Narducci¹⁴⁷¹ che la riverisce pretende che tutto il territorio attorno attorno alla Città sia stato ceduto in modo che la Città di Pavia sia posta isolata nelli Stati Sardi come il centro è dentro un circolo. A me pare che non sia così. Mille saluti a nome di mia moglie e mille auguri e desideri che la gamba e la salute del resto siano buone. Vale

208. Milano, 29 marzo 1769. Boscovich a Conti.

Ho differito di rispondere alla sua de' 13, che ricevetti la scorsa settimana, perche mi ero accorto, che ella non aveva ancora ricevuta l'altra mia precedente, e che mi avrebbe scritto anche l'ordinario seguente, come è succeduto colla lettera de' 2[.], che ricevetti jeri. Di fatto ad alcuni capi delle sue interrogazioni non vi è piu bisogno di risposta, come a quello della mia idea sulla testa del pendolo, di cui ella ha ricevuta la descrizione, e basta solo, che io parli della forma de' due sostegni. In ordine alla descrizione, l'altra che ha l'evaluazione delle forze de' micrometri meglio dettagliata, che in cotesta, probabilmente uscirà presto in Venezia in qualche raccolta: a-

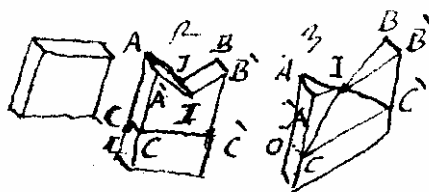
¹⁴⁶⁸ Cfr. nota 5.

¹⁴⁶⁹ Cfr. nota 6.

¹⁴⁷⁰ Carlo Emanuele III (Cfr. nota 1170). Si veda la nota 1500.

¹⁴⁷¹ Cfr. nota 5.

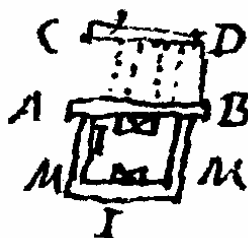
veva l'idea di farvela uscire il Sig. Prevosto Toaldi Astronomo di Padova¹⁴⁷². Cominciando da questo pezzo, vedrò se mi riesce dentro oggi di far fare un modelletto di legno, e unirlo alle mie dissertazioni di Vienna, le quali consegnerò al P. Baroni¹⁴⁷³, che vidi jeri, e il quale mi disse, che parte dimani, o posdimani. Intanto eccone un poco di piu di idea in figura per ogni caso.



Ella si immagina facilmente una tavoletta, o un pezzo di riga piu larga, che grossa, unita e senza alcun taglio. Ella comprende nella seconda come Dossa incavarla con due tagli piani AII'A', BII'B', tagliandone via un cuneo, che lasci quel vano. Ma in questo modo vi rimane in fondo al taglio una linea bislunga II, in cui se si appoggiasse uno de' due orecchioni della testa del pendolo, avrebbe maggior frizione: conviene ridurre la II' ad un punto solo, che stia nel mezzo della grossezza della riga, cioè nel mezzo della II'. cio si fa smosciando in dentro da A'C, B'C' verso il mezzo, e in su da CC' pure verso quel mezzo. La figura puo rappresentare queste tre smosciature, restando di dietro le altre tre. Allora nasce la fig. 3, in cui ho preso il punto I alto in modo da poter far vedere anche il triangolo AIA'. Il punto I sta in mezzo alla grossezza, cioè in mezzo alla II' della fig. 2, e piu basso de' lati AA', BB', che sono orizzontali alla stessa altezza fra loro: la CC' sta anche piu bassa e sta nella faccia, che nella figura 2 era A'CC'B'. Due tagli vanno a terminare in quell'I di mezzo dalle orizzontali AA', BB' in giù: 4 tagli vanno dalle A'C, B'C' verticali, e dalle due lor parallele, e uguali, che scendon giù da A, e B indentro (una di esse è AO', e si vede, l'altra sta nel cantone di dietro sotto B, e non si vede): 2 vanno dalla orizzontale CC', e da una uguale (che partendo da O va dietro, e non si vede) in sù. Così l'appoggio si fà in un unico punto I, e la incavatura all'insù del filo degli orecchioni, fà che i medesimi non scorrano in fianco, ma col piu alto lor punto rimangano sempre in I, oscillando col solo appoggio ivi, e però colla minima frizione. Credo, che con questa descrizione si possa intendere anche senza modello. Questi appoggi devono essere attaccati alla stessa lastra verticale dell'orologio, in cui stanno i perni delle ruote, essi di dentro questi di fuori. Fra le lastre AB, CD stanno di dentro le ruote: di fuori vi è la spranga di ferro MM co' due appoggi I, I bassi quanto basta, perche avanzi in sù la testata colla vite, e non urti nella verga orizzontale, che porta la forca regolatoria dell'orologio.

¹⁴⁷² Cfr. nota 1448.

¹⁴⁷³ Cfr. nota 1426.



Mi dispiace oltremmodo l'incommodo di salute del Sig.r Abate molto piu, perche egli ne soffre e in età così fresca, che perche non puo assistere al lavoro, se si farà. Me lo riverisca tanto, e poi tanto, e si guardi dal dargli mai una menoma inquietudine per conto mio. Ella con tutto il commodo quando potrà, mi farà il favore di farmi sapere, se lo crede eseguibile bene costi, e a che prezzo. Ma per continuare la materia dell'orriuolo, ho piacere, che la costruzione abbia incontrato il suo genio; ma io non spero già, che debba essere immune da ogni errore. Correggerà coll'ultima esattezza l'error del caldo, e l'error della non giusta lunghezza assoluta; ma vi sono degli altri fonti d'errore, tra li quali il principale è quel benedetto olio de' perni, che nell'inverno si gela, o diviene piu denso. Vi è qualche piccola disuguaglianza di denti, imperfezione di perni, e buchi etc., dalle quali cose puo provenire qualche piccola differenza di resistenza al moto del pendolo, la quale fa qualche errore, che non puo schivarsi, se non coll'eccellenza del lavoro, e con qualche depurazione dell'olio, o altro mezzo, che lasci libero sempre il moto a perni: se essi fossero perfettamente lisci, e altrettanto i fori, onde non si avessero a consumare scambievolmente, e girassero senza olio, la cosa andrebbe bene; ma anche allora forse qualche granellino di polvere, vi entrebbe, e farebbe il malanno. Brutta costituzione del povero genere umano: nulla di perfetto non vi è ne nel morale, ne nel fisico. Ha ella mai veduta una mela, una pera, una pesca, che abbia perfettamente la figura, che affetta, un naso, un occhio, un'orecchia? La Natura non fa mai le cose esatte, e le vuole fare l'uomo? L'Autor della natura, o ha creati gli elementi, colle leggi generali, ed ha lasciata a degli esseri subalterni non infinitamente potenti, e sapienti la formazione de' corpi composti, e de' sistemi di corpi, d'onde ne nascono le imperfezioni, che vediamo, o ci ha voluti egli stesso presentare questi composti fisici con tante imperfezioni, perche in essi contemplassimo l'imperfezione nostra, e non ci arrogassimo mire troppo superiori alle nostre forze, e viste. Se ha avuti degli altri fini a noi incogniti per operar così (che io non credo già questo mondo sia l'ottimo possibile, non credendo possibile un ottimo, ne credo che tutto il male che vediamo fosse necessario per avere la massima ragion de' beni a' mali, almeno i Leibniziani non possono provare, che que'mali non si potessero scansare senza perdere de' beni maggiori, non potendo noi altri uomini vedere tutte le conseguenze, e relazioni); potremo noi sempre cavarne dall'esempio di quelle opere il frutto, di non aspirare alla massima perfezione de' nostri lavori. Il nostro bene sarà il manco male, e in niun genere potremo avere un puro bene, ne cercarlo, ne desiderarlo, fuori dell'unico sommo, e solo bene, cioè nell'Autore, il quale puo fare una serie di opere le une migliori, o men cattive delle altre al-

l'infinito, ma ciascuna delle quali ha la sua perfezione limitata, ha una misura d'imperfezione determinata in modo, che ve ne sono sempre delle altre pur possibili piu perfette, meno imperfette, senza alcun limite, che non si possa passare, senza alcun ultimo, essendo il solo Autore quell'unico bene, e sommo, e solo bene, che non ha alcun difetto, e che potendo tutto non puo esaurire il suo potere col ridursi in uno stato, in cui non possa piu far alcuna cosa migliore di quelle, che avesse gia fatte. Eccole come da queste nostre miserie potiamo sollevarci alle piu sublimi contemplazioni de' Filosofi antichi, e de' Cristiani, sollevandoci sopra di noi, e non limitandoci co' sciocchi nostri filosofastri *soidisents philosòphs*, che materiali nelle loro idee, non credon possibile nulla di quello, che non ha relazione immediata co' loro sensi, simili in questo al volgo, che non avendo veduto da bambino altro, che pavimento, e soffitta, o volta, o tetto, us cendo fuori di casa prende la terra per un pavimento un poco maggiore, e il cielo, per una volta rilucicante.

Da queste cose metafisiche torniamo all'oriuolo, e alle longitudini, delle quali ella mi parla. Ella ha risposto benissimo: un oriuolo, che sia perfettamente equabile, o di cui io sappia le disuguaglianze, mi dà le longitudini, perche dovunque io sarò sbalzato da una tempesta ad un'isola deserta, o in mezzo al vasto Oceano, in cui vi sia il solo *coelum undiquc, et undiquc pontus*; mi dice, o per dir meglio, adoprate le cognite riduzioni, ricavate dalle conosciute inegualtà del Sole, e sue, mi fa conoscere, che ora solare sia in quel momento, che io lo guardo, a Parigi, a Londra, in quel luogo cognito, in cui ho prima di partire veduto, quanto esso differiva allora dall'ora solare di tal luogo; che per quanto fosse eccellente l'oriuolo, non potrebbe mai darmi immediatamente l'ora di quel paese, giacche esso sarebbe ito equabilmente, e il Sole no; onde l'Ugenio¹⁴⁷⁴ sul primo oriuolo, cui applicò il suo pendolo, scrisse *Solem audet dicere falsum*, contro quel Virgilio *Solem quis dicere falsum Audeat?*, giacche il suo oriuolo non perfetto, era meno ineguale del Sole istesso. Ma pure col ajuto dell'oriuolo perfetto io troverei, che ora è in un paese cognito. Io poi con metodi conosciuti posso trovare, che ora è, dove sto, e confronto le ore, contando per ogni ora 15 gradi di longitudine, per ogni minuto primo, o secondo, quindici pur degli stessi. Questi metodi cogniti per trovar l'ora del sito, dove sto, dipendono dall'osservazione di un astro cognito sull'orizzonte, e della latitudine, o sia altezza polare del luogo, in cui mi trovo. L'altezza precisa non basta senza la latitudine del luogo, e niun'altra osservazione, se non fossero le due altezze corrispondenti, le quali (se intanto sono stato fermo, o se ho caminato con moto equabile in quanto alla direzione di Levante, a ponente, o con disuguaglianza conosciuta) mi danno il mezzodì per un punto del mio viaggio, anche senza sapere la latitudine. Ma generalmente si cerca l'ora con

¹⁴⁷⁴ Cristian Huygens (1629.1695), fisico olandese. Chiamato da Colbert a Parigi, vi rimase dal 1766 al 1681. Notevoli le sue scoperte in astronomia: fu il primo a distinguere l'anello che circonda Saturno (1655). Di altrettanta importanza le sue ricerche e le sue realizzazioni sugli orologi a pendolo ed a bilaciere, a lui sembra addebitarsi l'introduzione della spirale negli orologi portatili. Descrisse le sue scoperte nell'opuscolo *Horologium [...]* (l'Aja, 1658), e nel trattato *Horologium oscillatorium [...]* (Paris, 1673).

una sola altezza, la quale si corregge dalla refrazione, e si calcola l'ora supponendo nota l'altezza del polo, o sia latitudine. Questa latitudine si trova facilmente, coll'ajuto delle altezze degli astri noti prese ove dal crescere passano a calare. Per pigliar le altezze, vi sono degli istromenti piu o meno esatti. A queste si riducono anche gli oriuioli a Sole portatili universali, formati per via d'armille; ma non sono istromenti da sperarvi una precisione tollerabile. Vi è ora il quadrante, o ottante di riflessione, che tenuto in mano dà le altezze con una grandissima precisione senza, che si turbi punto l'operazione del movimento del vascello, o della persona, perche si guarda solo la congiunzione di due oggetti, o sia il contatto dell'immagine del Sole, veduta per due riflessioni, coll'Orizzonte veduto direttamente, il quale contatto si vede anche, ove compariscano mossi amendue gli oggetti pel moto della nave, come si vede, se due, che passeggiano, sieno contigui sì, o nò. Si fanno in Inghilterra, per quello mi fù detto, degli ottanti cosl eccellenti, che non vi si sbaglia di 10 secondi nell'altezza, i quali, ove l'astro sia preso sufficientemente lontano dal Meridiano (accanto a questo si muta poco l'altezza in lungo tempo) fanno a pena, e alle volte neppure intero, l'errore di 2 secondi nel tempo. Ora un minuto di tempo porta l'errore di 15 miglia sotto l'equatore, e molto meno, ove i paralleli sono molto piu piccoli. Quindi l'osservazione della altezza si puo far così esatta, che non si sbaglia di piu di 15/30 di miglio, o sia di mezzo miglio per conto suo nel sito del vascello.

Ma e quando è nuvolo (ella dice), come si fà? Non si fà nulla allora, ma si gode il frutto di quello si è fatto, quando non lo era, sperando di rivedere presto il ciel sereno, il quale massime ne'gran mari lontani dalle terre si rivede spesso. Quando una volta si è conosciuta la posizione del vascello, si puo saper la medesima per piu giorni coll'ajuto della sola direzione, e velocità del camino, indicate dalla bussola, e dalla barchetta, o pezzo di legno, che si butta, ad ogni tanto, osservando la lunghezza del filo svolto in un minuto. Sulla carta ogni piloto ogni giorno segna questi movimenti, e determina il punto, in cui la nave si trova per la stima. L'errore in pochi giorni è piccolo, nato dalle correnti, e dalla osservazione non esatta. Ne'lungi viaggi di varie settimane, e mesi cresce moltiplicandosi e diviene intollerabile. Quando colle osservazioni astronomiche si puo rettificare il punto ad ogni 5 in 6 giorni. la cosa basta per l'uso pratico.

E se l'oriuolo si guasta? Esso non serve piu allora, finche non si aggiusti, e non si arrivi in paese cognito. Vi sono però allora degli altri rimedj. Si osservano gli eclissi de' satelliti di Giove da una sedia marina, che faccia poco moto, ma sono rari troppo, o piuttosto coll'ottante di riflessione si osserva la distanza della Luna dal Sole, o da qualche fissa nota: il resto è operazione di calcolo: si cerca, a che ora di Parigi, o di Londra doveva a me accadere quel individuo fenomeno, e quell'ora si confronta colla mia. Que'fenomeni sono per me come de' tocchi di una campana messa in Cielo dall'Autore della Natura, per avvisarmi dell'ora, che allora vi è in qualunque parte cognita di Mondo, purché io li sappia intendere: vi vuole per interprete la Dea Uranie, di cui io abbia apprese ben le lezioni, e sappia metterle in pratica a dovere. Il male si è, che fin'ora gli Astronomi dalla lor Dea non anno avute le lezioni compite. Degli eclissi de' satelliti di Giove si sà il tempo a un dipresso, non esatto: ci sti-

miano fortunati, che nell'intimo non si sbaglia piu di un minuto, e questo porta 15 miglia di sbaglio sotto l'equatore: il terzo, e il quarto servono poco, sbagliandosi ancora troppo ne'loro moti. La Luna poi avanza in ogni due minuti di tempo per un minuto di luogo; onde un minuto di sbaglio in lei porta 30 miglia di errore nel sito del vascello. Per questo i Geometri in oggi si sono tutti voltati verso la Luna, e si studia per sbagliar meno. Stanno per uscire le tavole del Mayer¹⁴⁷⁵, per cui i suoi eredi anno avute da 3000 ghinee, e sono state perfezionate dal Bradley¹⁴⁷⁶, e da altri. Credo, che sia sul fine la stampa. Mi scrive il Dottor Maty¹⁴⁷⁷ *la montre d'Harrison è negligèè: on ne s'occupe, que de la Lune*. In quella mostra non si trova quella stabile equabilità, che è comparsa per accidente, o per monopolio in un viaggio. Quindi egli le altre 10m ghinee non he ha avute, e non le avrà.

E non potrebbe (ella aggiunge) il mio oriuolo servir a questo? non potrei trovar modo da farlo servire? Dico francamente di nò. Ella dice giusto, dicendo, che basta trovare una sospensione a dovere: ma questa non è possibile, ove si tratta di oriuolo regolato dalla gravità. La sospensione puo fare piu lenti i movimenti, togliendo i sussulti, e le scosse; ma non puo fare, che mentre il vascello si muove, non si muova il punto da cui è sospeso il pendolo. Se questo movimento una volta è piu celere, ed una piu lento, l'arco che fa il peso scendendo ora sarà maggiore, ora minore: cresce o cala, secondo che va il peso verso la parte contraria del punto della sospensione, o verso la stessa: e mutandosi esso si muta il tempo: un moto del vascello puo fare, che mentre stava nella massima elongazione il pendolo dalla verticale, la cima, o sia la sospensione vada là, e se gli trovi verticalmente sopra: ecco ita via una oscillazione, o però un secondo. Non si puo sperar nulla dal pendolo. Se si puo fare alcuna cosa, conviene sperarlo dalle molle: ma le loro alterazioni al caldo, e al freddo, sono costanti, onde se ne possa tener conto? E la frizion de' perni, nel voltarsi il vascello, sarà sempre la stessa? Temo, che non si avrà mai una esattezza sufficiente per li lunghi viaggi. Gli Inglesi si sono disgustati del loro Harrison¹⁴⁷⁸: i Francesi dicono maraviglie del loro le Roy¹⁴⁷⁹; ma fin ora non vi è nulla di sicuro, almeno di generalmente riconosciuto.

Così mi pare di avere esaurita la materia degli oriuoli: veniamo a'cannocchiali. Starò aspettando con ansietà l'esito di codesto padellino, e degli altri appresso. Non mi maraviglio punto, che col suo cannocchiale ella non abbia veduta Venere falcata. In primo luogo allora non era falcata ancora, ma gobba: indi era ancora lontana dalla terra quasi quanto il Sole: ora precipita giu alla disperata, e comincia a metter le corna: ma quello, che è piu, l'ingrandimento è troppo piccolo. Pollici 24 di foco, e un pollice di oculare, non da altro ingrandimento, che 24. Non è maraviglia, che con

¹⁴⁷⁵ Cfr. nota 1401.

¹⁴⁷⁶ Boscovich fa qui presumibilmente riferimento al volume: *Tabulae motuum solis ac lunae*, auctore Tobia Mayer, Londini 1770. Si veda la nota 1401.

¹⁴⁷⁷ Cfr. nota 121.

¹⁴⁷⁸ Cfr. nota 1210.

¹⁴⁷⁹ Cfr. nota 1185.

tutta la grande apertura faccia via via distinto. Provi a mettere due oculari insieme, che almeno ingrandisca al doppio, cioè a 48, o 50, che una apertura di pollici 2. $\frac{1}{3}$ è troppo grande anche per un ingrandimento di 60. La nostra pupilla è incirca una linea, l'apertura che sia la quarta parte dell'ingrandimento in aperture della pupilla fa sufficientemente chiaro; sicche per 80 di ingrandimento bastano, 20 linee di apertura di obiettivo. Ella dunque sminuisca piuttosto l'apertura, e dia oculari piu acute, finche veda, che regga la distinzione, avvertendo di dar sempre una apertura, che tenga tante linee, quanta è la quarta parte dell'ingrandimento; cioè quanta è la lunghezza del foco dell'obiettivo, divisa pel quadruplo del foco dell'oculare, o se vuole una chiarezza anche maggiore, quanto è quello diviso pel triplo di questo. Se l'obiettivo è buono, colla sola apertura 1.10 andrà benissimo anche che la lente sia di 6 linee. Se mi avesse scritto, quanta è l'apertura della oculare, o del suo diaframma, quando quella ne sia piu larga, saprei da me l'ingrandimento. Dica se la lunghezza del foco dell'obiettivo mi dà l'apertura di quel diaframma 57 gradi e $\frac{3}{10}$ cosa mi danno, e avrà il campo: se si stende a due diametri della Luna, avrà un poco piu di un grado di campo, e però avrà di apertura nell'oculare un poco meno di mezzo pollice. Son curioso di sapere fin dove arriva. Questo, del Dollond di 3 piedi e mezzo è meraviglioso. Ha l'apertura dell'obiettivo pollici 3. $\frac{3}{4}$, e ingrandisce colla massima combinazione 150 in diametro: il campo veramente è piccolo, ma la terminazione è prodigiosa: se vedesse i monti, e le buche della Luna: è cosa impareggiabile. Venere non si puo vedere dal Collegio di que'PP., ed io non ho voluto avere qui in casa il cannocchiale per prevenire ogni disgrazia.

In ordine alle 3 sostanze ella crede, che sia assai difficile l'adoprar l'acqua per una di esse. Io credo, che si potrebbe benissimo far in modo, che dalla parte di sopra vi restasse un buchetto, e un vasetto di latta, o di vetro superiore, il quale comunicasse col vano fra le lenti: esso non pieno terrebbe pur pieno quell'intervallo. Se vi fossero tre buoni vetri ma di qualità diverse abbastanza si potrebbe anche fare con essi: ma è piu facile l'averne due buone, che 3. Un cristallo vuoto d'aria fa poca diversità dal pieno di essa, perche la forza refrattiva dell'aria è troppo piccola.

Vi sarebbe da schiarire varie cose appartenenti a questo della sua prima lettera sulle aperture, e lunghezze, ma non vi è piu luogo per oggi. Dirò un'altra volta piu a lungo: per oggi basti, che il vantaggio de' cannocchiali piu lunghi si è il poter avere un ingrandimento maggiore con sufficiente chiarezza, e distinzione. Se ella non ha il maggior ingrandimento, non serve a nulla la maggior lunghezza del cannocchiale. Ora l'apertura dell'obiettivo ha da essere proporzionale all'ingrandimento, se si vuole una sufficiente chiarezza. Convieni, che abbia tante pupille di diametro quanto è almeno la quarta parte dell'ingrandimento. Di quà nasce la necessità di quelle immense lenti. Se ella dà un'apertura minore, o avrà un buio grande, come quel della celebre loro luminara, in cui *non ci si vedea*, o convieni, che sminuisca l'ingrandimento perdendo tutto il vantaggio della maggior lunghezza.

E la mia gamba? È tornata come prima, in buono stato, ma duole, se tocco. Oggi ho camminato piuttosto assai senza dolore alcuno. L'organizzazione buona non si avrà mai. Farò ora una purga antiscorbutica, che mi farà bene a qualche residuo di sali,

che potessi avere: dopo piglierò qualche risoluzione, se non guarisco a dovere. E verrò costà, o anderò di là da' monti, o da' mari.

Ho mandato or'ora il libro al P. Baroni¹⁴⁸⁰: il modeletto non l'ho avuto: s'egli non parte dimani, glielo manderò dentro dimani.

Delle gran nuove di Roma non le scrivo, perche costi sono alla sorgente. Gran cosa straordinaria è stata quella sorte di gita di un Imperatore da privato! Mille ossequi alla Sig.ra¹⁴⁸¹, Ab.e¹⁴⁸², Attilio¹⁴⁸³ etc.

Milano 29 Marzo 1769

209. Milano, 1° aprile 1769. Boscovich a Conti.

Due righe solo in fretta, perche mi è mancato il tempo. Lasciai di rispondervi sul pezzo, che corrisponde all'R della fig. 3, di cui mi dimandava, come stesse unito alla lente. Nelle due mezze lenti vi devono essere due incavi perpendicolari alla comune loro superficie, ne' quali quel pezzo entra colle due testate, come la spada entra, nel fodero. Quindi esso sta tutto immerso nella sostanza delle medesime mezze lenti fuori che nella piccola parte di mezzo, che appoggia sulla leva, per la quale leva vi è pure nelle mezzi lenti l'incastro, in cui essa si trova libera a girare intorno al perno della forca, in cui entra. Tutta la lente non si appoggia, che a quel pezzo bislungo, di cui nella fig. terza non si vede, che la sezione di mezzo.

Oggi ho pranzato col P. Baroni¹⁴⁸⁴ dal Conte di Firmian¹⁴⁸⁵, a cui dissi jer l'altro, che differiva la partenza per qualche giorno, e mi ordinò, lo conducessi a pranzo meco. Parte diman mattina, Oltre al libro, che gli detti per lei, gli ho anche consegnato il modeletto dell'appoggio di quelli 8 triangoli, che le dettero fastidio. La prego di mille ossequi per la Sig.ra¹⁴⁸⁶, fratello¹⁴⁸⁷, Ab.e¹⁴⁸⁸ etc. etc. La mia gamba va assai meglio: non sento nulla nel camminare, non gonfia: solo, se tocco, ho un dolor cupo. Vale.

Milano 1 Apri. 1769

R.B.

¹⁴⁸⁰ Cfr. nota 1426.

¹⁴⁸¹ Cfr. nota 6.

¹⁴⁸² Cfr. nota 5.

¹⁴⁸³ Cfr. nota 8.

¹⁴⁸⁴ Cfr. nota 1426.

¹⁴⁸⁵ Cfr. nota 447.

¹⁴⁸⁶ Cfr. nota 6.

¹⁴⁸⁷ Cfr. nota 202.

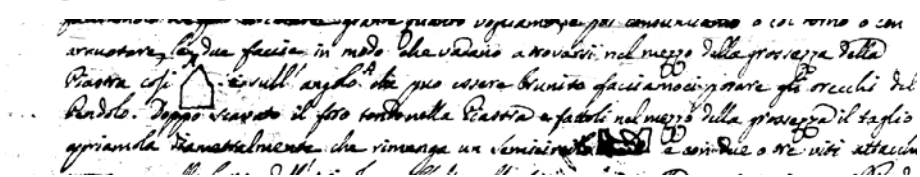
¹⁴⁸⁸ Cfr. nota 5.

210. Massarosa, 11 aprile 1769. Conti a Boscovich.

Massarosa 11 Aprile 1769

Comincio la mia risposta dall'ultime linee della sua rallegrandomi del buono stato presente della gamba. Ma che [diasco] ci vuol dire quel andare di la dai Monti e dai Mari se non vien qua? Dove diamine vuol andare? Se non è un segreto credo che me ne caverà la curiosità, e se fosse un [diporto] sappia e tenga per certo che non ne sono punto [curioso].

Ritorno ora al principio della sua. In ordine alli sostegni del suo pendolo appena ho cominciata a legger la sua nuova descrizione nella quale ella mi ha [condotto] a quella linea II lasciata dal cuneo, levato via che subito ho prevenuto da me tutto il gioco della rispettiva situazione di quei Piani triangolari per fare che li due Orecchi del Pendolo [passino] sopra un punto. Questo va benissimo e si può eseguire, ma perche non potrebbe ottenersi l'intento più semplicemente e con un artificio più facile in pratica. Ecco come ho fatto io per sospendere due Piatti ad una bilancia che volevo che non toccassero che sopra un Punto. Li Piatti sono attaccati colli fili ad un uncino d'acciaio circolare fatto a taglio dove dee posar come gli Orecchi del suo Pendolo, e il sostegno dove posano è una Curva circolare o altra scavata in una Pietra dura scavata anch'essa a taglio (un poco ottuso altrimenti scaglierebbe) e lisciata e brunita. Mi pare che la Pietra dura o Agata o corniola sarebbe buona anche per il suo Pendolo. Ma se non le piace prendiamo una lastra di acciaio, o bronzo, o quel che vuole, facciamoci un foro circolare grande quanto vogliamo, e poi consumiamo o col torno o con arruotare le due faccie in modo che vadano a trovarsi nel mezzo della grossezza della piastra così \triangle e sull'angolo A che può essere brunito facciamoci posare gli orecchi del Pendolo. Doppo scavato il foro tondo nella Piastra e fattoli nel mezzo della grossezza il taglio apriamola diametralmente che rimanga un semicircolo e con due o tre viti attacchia[mone] uno alla lastra dell'oriuolo e l'altro alla spranga [o] staffa e posiamoci sopra il Pendolo. [Tutto] questo ricade nella sua Idea ma mi pare di molto più facile esecuzione.



Intorno poi al dirle se il Pendolo sarà eseguibile qui ed al prezzo vi sarà del tempo trattandosi di farlo comprendere ad artefici non usi a figure e a cose di questa fatta. Vedrò però al mio ritorno di fare il fattibile, Ella però (ora che mi sovviene) non si ha da scordare che io le ho promosso un altro dubbio intorno al Pendolo, riguardante quel braccio di leva che alza tutta la lente e che dissi poteva allungarsi e scorciarsi e guastare tutto il gioco della correzione degli effetti del caldo e del freddo.

Ma quanto mai le sono obbligato per quel bel pezzetto di Metafisica cavato dalla poca speranza o per dir meglio dalla certezza di non potersi mai corregger tutte le cause degl'errori in un orologio o in qualunque macchina, e in nessun lavoro umano. Non mi son giunte nuove quest'Idee perche parte mi erano rimaste nelle sue introduttive conversazioni e parte le trovo ne Supplementi allo Stay¹⁴⁸⁹. Quell'idea però che l'Autor della Natura doppo creati gli Elementi colle leggi Generali ne habbia lasciata la ordinazione e composizione dell'Universo a delle Intelligenze subalterne limitate, mi piace infinitamente. Essa pure non mi è nuova. Ma dal primo tempo che la sentii mi ci affezionai moltissimo e se la cosa è andata così bisogna dire che coloro erano di belle teste havendo fatte di belle cose. Quantomai erano superiori a noi che neppure comprendiamo ancora quello che è intrinsecamente comprensibile da noi, ma che sarà compreso forse una volta di qui alla 1000ma o 2000ma generazione, ed essi lo fecero alla prima. Se pure però alla prima lo fecero. Che bella dose di Promemoria, che fisica che chimica dovevano anco aver coloro. L'essere sommo infinito autore di tutto non può muover invidia in una testa ragionevole che intenda la differenza che è fra il finito e l'infinito, ma queste teste che pure erano finite e limitate mi pare che possano muoverne una lodevolissima. Ma comunque sia di tutto ciò, come si accorderebbe quest'idea col senso generale del 1° Capitolo della Genesi nella quale oltre la creazione si attribuisce a Dio e a suo lavoro anche la composizione del Mondo? Quando ha tempo due paroline su questo. Mi ha ella ugualmente persuaso in due Parole sull'impossibilità di servirsi del pendolo in mare perche quando si togliessero tutte le scosse e sussulti, quel moto che necessariamente rimane del punto di sospensione e che potrebbe ad uno ad uno portar via tutti i secondi, guasterebbe ogni cosa. Mi par di vedere che fosse possibile un tal moto del vascello che facesse anche fermar l'orologio.

In ordine al Cannocchiale intendo benissimo che non serve a nulla l'aver Cannocchiali grandi se non si ha maggiore l'ingrandimento, e che è necessaria l'apertura dell'oggettivo proporzionale all'ingrandimento per una sufficiente chiarezza, ma non rimango persuaso che tanto anche per questo conto non vi sia un gran vantaggio negl'Obiettivi Acromatici. Vedo ne libri e cose degli Astronomi che per le osservazioni un poco importanti li obiettivi antichi più comunemente usati sono intorno a 20 o 25 Pollici di fuoco. Con questi si ha un tal determinato ingrandimento con un apertura che non passa 1 Poll: e mezzo. Ora io credo che comodamente si può giungere ad avere un acromatico di 6 Poll: di larghezza. Questa non sarà tanta quanta lo sarebbe per havere il massimo ingrandimento con quel foco, ma se io non potrò haver questo massimo potrò haverne però tanto che quell'Obbiettivo acromatico mi diventi e mi valga come un Comune di 60 Piedi ex: gr:, e se questo è ecco un gran guadagno.

¹⁴⁸⁹ Cfr. note 55 e 622.

Per adoprare l'acqua rinchiusa fra due Cristalli ella ha pensato appunto a quello a che havevo pensato io quando viddi nel *Journal des Savans*¹⁴⁹⁰ le lenti di un certo M: Bernier¹⁴⁹¹ di Parigi fatte di due lastre piegate col fuoco, arruotate, lustrate, messe insieme, e ripiene di acqua. Dice che arruotati in piano i 2 lembi delle lastre l'acqua vi sta benissimo, e lo credo, ma l'effetto del caldo e freddo non lo rimediava onde io pensai all'Imbuto. Questo nelle lenti va bene ma nel Cannocchiale è un impiccio. Per altro si può fare, e dubito pur troppo che sia necessario perche considero anch'io per molto difficile il trovare tre sostanze diverse buone. Ma approposito a che serve dunque l'adoprar tre lastre di vetro come fa l'Alambert¹⁴⁹² e il Dollond¹⁴⁹³ se sono di due sostanze sole. Che vantaggio vi è in questo? Forse starà nella combinazione delle sfericità per corregger meglio li errori della figura sferica e della refrangibilità, ma forse questo stesso potrà farsi meglio con tre sostanze.

In ordine al miglioramento del Flint già le scrissi l'esito della Fornace de Matoni. Io mi trovo qui in Campagna mio malgrado (perche questo paese mi piace l'Inverno e non ora) per motivo di varie faccende appunto di campagna e di una muratura, ma fra pochissimi giorni sarò a Lucca. Intanto però ho pensato alla fornacetta domestica ed ho trovati li mattoni di quella materia della quale si fanno le Fornaci da vetri, perche l'ordinaria terra da Matoni forse si vetrificherebbe e guasterebbe ogni cosa. La farò subito fare ma converrà che la lasci asciugare alquanto prima di servirmene. Allora vedremo e intanto passiamo ad altro.

In proposito delle gran manovre di Roma e del viaggio straordinario dell'Imperatore¹⁴⁹⁴ mi pare che se ne possa augurar bene; ma meglio ne possono augurare li Gesuiti se è vero quello che è stato scritto di là, cioè che essendosi molto raccomandati a lui i Superiori della Religione gli rispondesse, non vi prendete Padri tanta pena, non vi date tanto moto, non vi angustiate tanto che non vi sarà poi tanto male. È stato anche detto che sia riuscito ai Gesuiti di mettere appresso al Re di Francia¹⁴⁹⁵ e fare che esso se ne innamori, una certa Madama¹⁴⁹⁶, o Madamigella parzialissima e dichiaratissima per loro, che farà forse mutar faccia affatto alle cose, che colà si cambierà il Ministero e che primo effetto di questi cambiamenti è la so-

¹⁴⁹⁰ Il 5 gennaio 1665 iniziava a Parigi le sue pubblicazioni il *Journal des Scavans*, che poi assunse la grafia *Journal des Savans*, ed infine quella di *Journal des Savants*

¹⁴⁹¹ Bernier, collocato «au niveau a Paris», costruttore di strumenti astronomici e fisici.

¹⁴⁹² Cfr. nota 950.

¹⁴⁹³ Cfr. note 171 e 789.

¹⁴⁹⁴ Cfr. note 1465 e 1466.

¹⁴⁹⁵ Luigi XV (1710-1774), re di Francia.

¹⁴⁹⁶ Presumibilmente Jeanne Dubarry (1743-1793), contessa, nata Bécu, che si chiamava signorina di Vaubernier e che sposò nel settembre 1768, per ordine del re, Guglielmo Dubarry. Incontrò per la prima volta Luigi XV nel luglio 1768 e ne divenne l'amante dopo di essere stata presentata a corte nel 1769. Godette di una certa influenza, soprattutto riguardo alla sostituzione del ministro Choiseul, occulto oppositore dei gesuiti, col duca d'Avignone nel 1770.

sensione dell'imbarco delle truppe e del nuovo Comandante per la spedizione di Corsica, e che si sentirà in seguito il ristabilimento de Gesuiti in quel Regno. O questa si che vorrebbe esser bella, ma io non potrei meravigliarmene punto. Li Gesuiti sono sempre stati abilissimi, e questa abilità loro gli ha da valere qualche cosa. Questo mio giudizio della sua Società non credo che possa dispiacerle e credo [anch'io] che convenga loro in quest'occasione il Flectere si nequeo supero Acheronta movebo.

Mi sopraggiunge la sua del 1 aprile nella quale è prevenuta la mia domanda e sciolto il dubbio in merito a quel braccio di leva, ed io sono un balordo non havendo fatta riflessione che essendo tutti li pezzi incassati nella sostanza della lente è impossibile ogni accostamento o slontanamento. Ma lei non si meraviglierà essendo ormai avvezzato dalle mie lettere ad altre scempiataggini. Rimane che mi dica se il mio mezzo anello per l'imperatura del Pendolo le paia più facile de suoi triangoli.

Non mi parla punto della gran nuova dell'insigne rotta de Moscoviti. Forse non si verificherà almeno a quel segno, ma di Vienna scrivono che una gran battaglia l'anno certamente perduta. Non ne son rimasto sorpreso havendo sempre temuto che mancassero di Generali e che trattandosi di far la guerra in paesi di gran pianura non havessero forza da resistere a quell'immensa e bravissima Cavalleria Tartara. Non so indovinare dove possa andare a finire questo gioco, e se verrà o quando verrà il punto che debbano prenderci parte li altri Principi di Europa. A buon conto se la cosa è vera il Re di Pollonia¹⁴⁹⁷ può pensare ed haverà già pensato a ritirarsi dal Regno. Il rimanente lo vedremo a suo tempo. Ma la cosa potrebbe andar molto avanti. Sarebbe bella che Rousseau¹⁴⁹⁸ il qual almeno 11 anni fà fece nel contratto sociale¹⁴⁹⁹ una bella Profezia che già è avverata rispetto alli Corsi, avesse ad essere un Profeta veridico anche in un'altra cosa che ha pronosticato nello stesso libro rispetto alli Tartari. Io non ho qui il libro per vedere in che precisamente consiste ma mi ricordo che vi è. Mi sovviene a questo proposito che esso si è condotto in modo che i Gesuiti non dovrebbero essere suoi nemici. Mi ricordo che in uno de suoi libri dove spiega le cause per le quali è stato perseguitato, adduce fra le altre cose la sua ripugnanza di unirsi alli Giansenisti nell'esser nemico de Gesuiti quali dice che vedeva perseguitati a torto, e oppressi senza ragione. Io non saprei dove sia questa cosa (forse nelle lettere della Montagna) ma son sicuro che vi è in qualche luogo.

Finisco questa lettera nel modo stesso che l'ho principiata, e molto più volentieri, e con maggior ragione sentendo che posso rallegrarmi delle sempre migliori nuove della gamba. Non tocchi, o tocchi piano e solo quanto basta per [riconoscere]. Mille saluti e Vale.

¹⁴⁹⁷ Cfr. bota 1336.

¹⁴⁹⁸ Cfr. nota 1177.

¹⁴⁹⁹ Dopo la rottura con Grimm e con M.me d'Epinau, Rousseau si rifugiò a Montlouis, presso Montmorency, ove videro la luce i suoi lavori sulle teorie sociali e maturarono le sue idee di riforma: *Du Contract sociale ou Principes du droit politique* (1762), e *l'Emile* (1762). Si veda la nota 1177.

211. Pavia, 14 aprile 1769. Boscovich a Conti.

Comincerò dalla brevissima letterina de' 28 scorso, che ricevetti al principio della passata settimana tornando quà da Milano. Mi spiace la non riuscita del flint, ma ho piacere, che vi sia la speranza di miglior esito con un fuoco piu forte. Spero, che a quest'ora gia sarà in Lucca, e avrà fatto qualche tentativo nelle fornaci di vetro. Conviene venirme a capo: anzi si potrà fare anche qualche pruova di piu: lo strass si fa mescolando col *caillu* del minio, e piu ne è carico, piu è grande la forza distrattiva: coll'aggiungere qualche alcali si scema la refrattiva, cosa anche migliore. Si puo prima fatta una mescolanza alla buona, far vetrificare la pasta in una fornace ordinaria di vetri; indi pestare spolverizzando, e poi fare il suo lavoro, colla seconda vetrificazione, o sia fusione. Per parte mia, oltre quello, che ha in mano, conti pure su tre, o quattro zecchini di piu, che sacrificherò volentieri per una ricerca così utile.

In ordine alla lite coll'Ab.e¹⁵⁰⁰, gli dica pure da mia parte, che ha perduto. Pavia non è rimasta mai isolata. La cessione è stata fatta solo di tutto l'Oltrepò, e Lomellina, cedendosi tutto anche il Pavese, che stà di là dal Ticino. Si rimase, che il confine naturale sarebbe il Ticino medesimo in modo, che il suo canale massimo navigabile sarebbe il limite. In vigore di questo trattato il borgo di Pavia, che stà di là dal Ticino, e che è unito con un ponte, sarebbe rimasto al Re Sardo¹⁵⁰¹, onde avremmo vedute le guardie sul ponte istesso di amendue i Sovrani; ma dopo si restò, che quì solo invece del fiume navigabile, si pigliasse per confine un suo piccolo canale, che si chiama *Gravellone*, che resta lontano dalla città un miglio scarso, e forma un isola corta, e stretta. Detto canale non porta la navigazione, ma vi è un ponte volante di 2 barche, che si passa per entrare negli Stati del Re di Sardegna¹⁵⁰¹, benchè la navigazione del ramo grande sotto la Città sia per la metà della larghezza del Re medesimo: ma l'isola tutta è della Casa d'Austria. Quando anche l'isola fosse stata ceduta, tanto in essa si comprendeva un piccol borgo situato di là dal fiume, ma la Città, con tutto il territorio adiacente a Levante, Tramontana, e Ponente fino alla parte Milanese, che resta alle spalle, sarebbe rimasta nel continuato tratto degli stati Austriaci, senza che mai vi sia stata la menoma idea dell'isolamento supposto dal sig.r Ab.e¹⁵⁰².

La gamba ora è buona figliuola. Al sito della cicatrice non sento per ora nulla neppure toccando di fuori la fasciatura, la quale non levo; onde non so, cosa vi sia sotto. La parte interna sta come stava: camino senza incommodo, senonche i giorni scorsi essendovi de' grandissimi umidi orribili, sentivo qualche incombro ne' muscoli, e nervi della coscia, ma senza dolore, e senza grave incommodo. La scorsa Settimana feci anche una scavalcata per 11 miglia in campagna per trovar un amico, ne ebbi alcun incommodo ne allora, ne dopo. Iddio faccia, che duri così. Mi pare, che le

¹⁵⁰⁰ Il riferimento è alla nota 1470.

¹⁵⁰¹ Cfr. nota 1173.

¹⁵⁰² Cfr. nota 5.

scrivessi, che ebbi degli altri stimoli da Condamine¹⁵⁰³ per andare a Parigi sotto il Morand¹⁵⁰⁴, esibendomi la sua casa, l'assistenza di quello, la sicurezza del Duca di Choiseul¹⁵⁰⁵; ma finche non si vede l'esito del Conclave, da cui dipende quello delle cose Nostre, e finche non viene il piano degli studi per questi paesi, che si aspetta da tanto tempo, ed ora si dice imminente; non posso risolver nulla. Se non vo in Francia, e resto libero, verrò costà, ma prima le darò avviso, per trovare alloggio: vi sarà tempo da parlar di questo, perche non rimarrò libero fino a Luglio. Così ho risposto anche al principio della sua de' 13 Marzo, alla quale, e a quella de' 21 risposi troppo in fretta, nelle mie ultime.

Su Venere, che non ha veduta allora falcata, e sulla combinazione del suo cannocchiale di 2 piedi le ho scritto abbastanza. Ella vedrà nel La Lande¹⁵⁰⁶ alla pag. 834, che l'Ugenio¹⁵⁰⁷ dava a un oggettivo di 3 piedi un oculare di un pollice: sicche dando ella un pollice ad un di 2 piedi, gli dà minore ingrandimento di quello degli ordinari dell' Ugenio. Il Gentil¹⁵⁰⁸ veramente gli dà linee 16. 9/10, d'onde pigliando la proporzione pel suo di due, richiederebbe esso una lente di 14 linee, e poco piu. Ad ogni modo se ella non fa tollerare una lentina al doppio piu acuta, o almeno di 8 linee, non ha grande guadagno sopra i comuni.

In ordine all'acqua fra li due vetri, la proposi, perche essa non ha onde, ne inegualtà; oltre all'esser piu facile il formar due oggettivi buoni, che tre. Pure, se si trova modo da fare de' buoni funt, e strass, essi uniti col vetro comune forsì daranno tre materie idonee, ma vi vogliono i prismetti pèr sperimentare. Per l'acqua fra gli oggettivi perche non si puo fare, che vi sia una aperturina verso la cima con un vasetto di ottone, che vada in su obliquamente, e sia mezzo pieno d'acqua. Si puo esso anche chiudere con una vite; onde aprendola si puo anche mutare l'acqua di tanto in tanto. Come il cannocchiale non si mette mai affatto verticale, così basterebbe, che fosse

¹⁵⁰³ Cfr. nota 553.

¹⁵⁰⁴ Sauveur-Francois Morand (1697-1773), celebre chirurgo parigino

¹⁵⁰⁵ Etienne-Francois Choiseul (1719-1785), duca di Choiseul-Stainville-Amboise (1758). Sposò nel 1750 Louis Honorine Crozat di Chatel. Ambasciatore a Roma (1753/4- 1757), ove fece conoscenza con Boscovich, e poi a Vienna (1757-58). Ministro degli Affari esteri (novembre 1758-ottobre 1761 e 1766-1770), caduto in disgrazia e sostituito dal duca di Avignone (si veda la nota 1496). Ministro della Marina (1761-66), e della Guerra (1761-1770). Nemico dei gesuiti e amico dei giansenisti, protetto dalla Pompadour.

¹⁵⁰⁶ Cfr. nota 626.

¹⁵⁰⁷ Cfr. nota 1474.

¹⁵⁰⁸ Presumibilmente l'astronomo e ottico le Gentil, cit. nella nota 1435. Costruttore di cannocchiali acromatici. All'epoca dei primi tentativi di realizzare obiettivi acromatici, le Gentil aveva proposto di ridurre il fenomeno dell'iride impiegando vetri colorati e diaframmando (Cfr. *Second dissertation sur le diamètre du Soleil, relativement à l'angle d'aberration des rayons de lumière*, par M. le Gentil, in «Histoire de l'Academie Royale des Sciences», année MDCCLV, Paris 1757, pp. 473-462).

anche nella direzione del piano dell'obiettivo doppio, e terrebbe sempre pieno l'intervallo tra'vetri, senza pericolo di sforzatura per la sua dilatazione col caldo, e col freddo. Solo converrebbe fare, che sempre quella parte del tubo stesse di sù, cosa facile a farsi. I vetri si possono fare un tantino discosti, e armarsi con una fascia d'ottone, in cui vi sarebbe il buchetto, e il vasettino. Che l'aria non basti per la terza sostanza, l'avrà veduto nell'altra mia: essa non fa quasi nulla di effetto sensibile in ordine alla refrazione, massime ne'raggi, che entrano quasi perpendicolarmente, come succede negli obiettivi.

Le toccai pure la necessità di ingrandire l'apertura dell'obiettivo non a proporzione della lunghezza del foco, ma a proporzione dell'ingrandimento, il quale cresce coll'allungarsi il foco a pari bontà di lavoro; ma cresce in ragione alquanto minore di quella della lunghezza. La suddetta necessità nasce dal modo, con cui vediamo. La luce partita dall'oggetto, raccolta dall'obiettivo, ed entrata per la pupilla, va a formare l'immagine nel fondo dell'occhio. Più questa immagine è grande, più oscura rimane, se la quantità della luce raccolta non cresce a proporzione di essa. Quindi perché un cannocchiale, il quale ingrandisce al doppio di un altro, formi un'immagine ugualmente chiara, conviene, che ammetta una quantità di luce appartenente all'oggetto medesimo più grande nella stessa proporzione, la quale cosa succederà ove il diametro della apertura sia pure al doppio maggiore. Per avere chiarezza uguale nell'immagine, che si forma nell'occhio nudo, vi vuole un diametro di apertura a tanti doppi più grande di quello della pupilla, a quanti doppi l'immagine dell'oggetto viene ingrandita nel suo diametro. Quando si faccia la quarta parte di quel numero, che vien così, basta per avere un'apertura sufficiente. M. Gentil¹⁵⁰⁸ ivi alla pag. 835 mette pel foco di piedi 9, un oculare di linee 29, e un'apertura di un pollice. Linee 29 danno ivi un ingrandimento di 44.7/10. La quarta parte sono un tantino più di linee 11, onde egli mettendo 12 mette un tantino più, che 1/4, se la pupilla si prenda per una linea. Così l'ingrandimento di 1000, richiede almeno una apertura di 250 linee, cioè di pollici 21, e crescendo l'ingrandimento conviene crescere l'apertura in proporzione. Quindi ingrandimenti eccessivamente maggiori portano aperture impraticabili. Se l'ingrandimento è minore, allora è inutile la lunghezza sempre incomoda dell'istromento, quale conviene fare di una lunghezza tale da poter soffrire quell'ingrandimento, a cui corrisponde la praticabile apertura. Nella mia dissertazione *de lentibus, et telescopiis*¹⁵⁰⁹ dedussi da ciò l'impossibilità di un cannocchiale, che veda gli oggetti nella Luna, come coll'occhio si vedono alla distanza di un miglio. La distanza della Luna di 60 semidiametri Terrestri lo è di miglia incirca 240000. Quindi l'ingrandimento sarebbe di 240000, e l'apertura di linee 60000, pollici 5000, piedi 412. 1/2. Dove vi è tanto vetro o metallo in un pezzo, dove le machine per lavorarlo?

Viene appresso il mio pendolo per l'orologio, la cui descrizione intera ella ricevette dopo, e me ne parla nella sua de' 21. Il modelletto de' sostegni per gli orecchioni con una descrizione più ampia di essi insieme col mio libro di Vienna, ella li avrà ricevuti

¹⁵⁰⁹ Boscovich si riferisce all'operetta pubblicata a Roma nel 1755: *De lentibus et telescopiis Dioptricus Dissertatio [...]*.

ti dal P. Baroni¹⁵¹⁰. Sul fin della lettera stessa ella aveva il dubbio sul pezzo RR della fig. 7, e dimanda = chi obbliga il pezzo RR a stare al suo sito, e non scorrere sulla riga? = Esso entra colle testate nelle due mezze lenti, come la spada nel fodero; e le due mezze lenti ricevono in un canale le due verghe, una delle quali piegata due volte ad angolo retto ha il perno della leva. Ella vedrà facilmente, che questa costruzione non permette al pezzo, il quale si trova in dirittura del canale verticale delle due verghe sotto di esso, altro moto, che quello di salire, e scendere colla lente, ove il giro della leva ve l'obblighi. La sua situazione corrispondente a quel canale, e però alle verghe, che vi entrano, unita alla posizione del perno della leva unito ad una di esse, determina quella posizione, e quella proporzione. Ove la leva gira, esso scorre un tantino sulla leva, la quale divenendo piu obliqua, mentre esso si alza verticalmente, si allunga un poco; ma si allunga anche il suo braccio opposto, mentre scende pure verticalmente il filo inferiore del pezzo mobile attaccato alla riga d'ottone. Amendue questi moti si fanno in due rette verticali, e però la ragione delli bracci della leva resta la stessa, benché essi amendue si slunghino. In ordine al mio libro di Vienna¹⁵¹¹, forse non le dispiacerà qualche pensiero metafisico dell'ultimo scolio dell'opuscolo terzo. Io non potevo far miglior uso di quell'esemplare, che presentandolo ad un padrone, e amico, a cui ho tante obbligazioni.

Ella finisce quella lettera prima colle nuove del gran Mondo, sulle quali non mi stendo, perché già la lettera è troppo lunga, indi colle cirimonie, e atti di umiltà *mal placees*. Ogni volta, che ricevo una sua, provo un piacere indicibile, vedendo la precisione dell'espressione, e la giustezza, e profondità del concepire.

La lettera de' 21 dopo il flint, e il mio pendolo de' quali ho già scritto, parla degli incomodi dell'Ab. Narducci¹⁵¹², i quali sento vivamente, e non vorrei accrescerli per tutto l'oro del mondo. Gli porti mille complimenti da mia parte. Viene appresso l'affare delle longitudini, sulle quali, e sull'oriuolo approposito per esse, scrissi a lungo in altra mia: siegue la gamba, di cui abbiamo parlato qui su: essa fa delle tregue, ma non una pace stabile, e vi è in varie sue parti uno sconcerto, che col tempo mi sarà funesto, se non trovo la via di rimediarvi con solecitudine, e forse la cercherò a Parigi, come le ho accennato di sopra.

Mi dà un cenno ivi di una lettera di Roma, che diceva assere i Cardinali impegnati a sostenere la mia Religione: tra poco si vedrà l'esito di questo affare. Se sono vere tutte le cose, che ci vengono scritte delle espressioni adoperate da' due Sovrani rispetto a noi, si può concepire della speranza; ma i Ministri Borbonici sono troppo impegnati, e anche interessati oramai a finire di estinguerci totalmente, per impedire qualunque accidente, che facendo una nuova risoluzione di cose, ci facesse ripigliare vita, e vigore anche ne' loro stati, cosa difficile, ma non impossibile, finché non è tagliato il tronco, e sradicato il ceppo. Qualunque cosa succeda di noi, sono ben forti le cose di Venezia, Parma, Napoli in riguardo non solo a' Regolari, ma, in quest'ul-

¹⁵¹⁰ Cfr. note 1426, 1473 e 1480.

¹⁵¹¹ Cfr. note 721 e 1082.

¹⁵¹² Cfr. nota 5

timo regno in particolare, agli Ecclesiastici tutti. Vi è una rivoluzione generale: vedranno i nostri posteri, se il pubblico ci guadagna, o ci perde. Se il potere arbitrario, che si adopra ora co' Regolari passa a' secolari, vi saranno altri strilli. A noi pe'l nostro stesso istituto tocca l'ubidire, il tacere, il rispettare, il far il nostro dovere, pensando, che *non habemus hic manentem civitatem*, che questa vita, e i suoi beni, che ci si tolgono, sono una vera minchioneria. Iddio faccia, che simili sentimenti abbiano tutti, e non ne nascano coll'andar innanzi su secolari delle rivoluzioni, che turbino lo stato: È un gran brutto esempio la Polonia ridotta ora, come si vede. Ci pensi, chi ci ha da pensare. Mille ossequj alla Sig.ra¹⁵¹³ etc. etc. etc. Vale.

Pavia 14 Apr. 1769

212. Lucca, 25 aprile 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 25 Aprile 1769

Sono finalmente ritornato alla Città da 10 giorni, dove ricevetti insieme con la sua de 14 il Modellino de sostegni degl'orecchioni, e il libro delle cinque dissertazioni diottriche dal nostro Pre Baroni¹⁵¹⁴ due giorni sono. Ho mille cose da dire che mi si affollano tutte sulla punta della Penna per essere prima ad uscire. Ma andiamo per ordine. Primieramente non può figurarsi quanto mai le sia obbligato e li renda grazie del suo regalo prezioso. Non ho havuto ancora tempo di scorgerlo, il che farò presto quantunque io fra que ciechi che camminano per questa strada adiacente a quella bella e gran pianura, sia uno che non solo è cieco, ma anche sordo muto, e con un tatto di più tanto ottuso da non poter riconoscere que monumenti quelle fonti, quei fiumi neppure al tatto. Ella dunque che è rispetto a me quell'Intelligenza di un ordine superiore si diverta e rida di vedere nella bella pianura del suo libro questo Zootito senza sensi che urta di qua di la a caso non riconosce nulla, e per sodisfare la natura si ciba insieme con li frutti che trova a caso di sassi ancora, di terra, e di ferro, e campa perche deve campare ma non già per frutto di sua scelta e cognizione. Una cosa sola ho ben veduta e mi ha fatto molto vergognare ed è stata alla pag il trovarci fatta quella menzione onorevole di [me] che non merito. Io non l'haverei voluto ma non so che dirmi. Sic virum superis.

Sodisfatto cosi a quelle cose che più di tutte erano impazienti di uscire dirò che da essa sua de 21 vedo farsi menzione delle mie sino ai 15 di marzo anzi sino a 28, e parmi di vedere chiaramente che ella non ha ricevute altre o altra mia posteriore che forse haverà ricevuta poi più tardi. Gli articoli di essa cosi come me ne ricordo erano un quesito sopra quell'Intelligenza che si suppone haver composto l'Universo con la materia, prima creata dall'Ente sommo. Un capitolo di nuovo riguardante li Gesuiti

¹⁵¹³ Cfr. nota 6.

¹⁵¹⁴ Cfr. nota 1426.

con un bel verso di Virgilio¹⁵¹⁵ che veniva bene adattato se le nuove erano vere. Diverse cose sulli Cannocchiali, ed una mia ulteriore istanza per provare che un Obiettivo composto di 10 Piedi di fuoco ex: gr: doveva procurare qualche vantaggio sopra un comune simile di simil fuoco quando non foss'altro di farlo valere quant'un comune di qualche Piede di più e ciò in grazia della maggiore apertura. Una mia idea intorno al sostegno degl'orecchioni del suo Pendolo da sostituire alli suoi tre triangoli e ciò come di più facile esecuzione, e questo lavoro farsi in pietra dura. Una protesta di scempiataggine circa il dubbio che le leve che alzano la lente potessero variar di lunghezza lo che non può succedere come già mi haveva scritto per essere impregnate ed immerse nel Piombo le testate di esse leve, e forse qualche altro articolo che non ho adesso presente ma che haverà ella veduto se quella lettera gli è capitata.

Ripigliando adesso a rispondere alla sua ultima de 14 le dirò che doppo ritornato non ho lasciato di pensare alla rifusione del Flint per quanto mi hanno concesso altre occupazioni. Non ho potuto far altro che preparare una buona dose di Flint pestato e ridotto uniforme in grandissima finezza di Polvere. Per altro mi era stato supposto che vi erano li mattoni belli e fatti della Terra adattata alle fornaci da vetri e non era vero. Già la Fornace grande de vetri di questo Paese è spenta, e neppure potrebbe servirmi se fosse accesa, onde converrà fabbricarsi un Forna[r]ino. Non havendo trovati li mattoni belli e fatti, ho però trovato in abbondanza la Terra, e li mattoni si stanno facendo, doppo conviene lasciarli per alcun tempo asciugare e poi farne la fornace, e questa per un tempo anche più lungo lasciarla asciugare sicche la cosa andera in lungo. Doppo veduto qual esito haverà havuto la rifusione del flint già fatto, si potrà provare a farne di nuovo di altra sorta ma conviene andar passo passo, giacche siamo tanto limitati nel concepir non solo, ma ancora nei mezzi di eseguire.

In ordine alle nuove della gamba mi rallegrò della continuazione del buon stato presente e ora mi vedo svelato cosa significasse quel passare i Monti. Ella non mi haveva scritto se non questo solo, figurandosi apparentemente di havermi comunicata l'idea di andare a curarsi a Parigi, e gl'inviti di Condamine¹⁵¹⁶. Approvo moltissimo questo pensiero, e stimerei mia disgrazia che le rimanesse luogo e tempo per venir qui in cambio di andare a Parigi. Non so vedere come non habbia da poter andare quantunque non sia venuto il nuovo piano degli studi. Mi pare che col mezzo de suoi amici, di Firmian¹⁵¹⁷, di Botta¹⁵¹⁸ e con un titolo tanto giusto come quella della salute debba ottenere la licenza se la domanda, e di più in tempo di vacanze. Se ella va a Parigi, e intanto viene un nuovo Piano, quando tornerà guarito c[ont]in[ua]rà su quel Piano nuovo ed ecco fatto tutto. Rispetto all'esito del Conclave e delle cose loro non vi vedo ostacolo. Già le cose loro anderanno lente, [ed il] Conclave averà lo stesso esito in ogni modo, e non influirà nulla sull'esser lei in un luogo o in un altro.

¹⁵¹⁵ Poeta latino (70 a.C.-19 a.C.).

¹⁵¹⁶ Cfr. nota 1503.

¹⁵¹⁷ Cfr. nota 447.

¹⁵¹⁸ Cfr. nota 178.

Quand'anche dovesse andare tutto malissimo e i Gesuiti soppressi, che importa, che fa, che lei sia per 2 mesi, o a Parigi, o a Pavia, Milano, o Lucca? Ella vede che io insisto contro il mio interesse, il mio piacere, anzi la mia voluttà: Ma sarei un birbo se parlassi diversamente in una cosa di tanto momento. È vero che i beni di questa vita sono com'ella dice sul fine della sua, una vera minchioneria, ma oltre che siamo obbligati a conservarci, è anche molto importante il non far diventare per colpa nostra minchionerie dolorose queste che dovrebbero essere minchionerie da ridere. Vi sarebbe anche qualche sistema nel quale, non sarebbero queste cose tanto minchionerie, e noi siam tanto certi da dubitare un poco sopra ogni sistema. Ella dunque ci pensi procuri la licenza e vada. Non dico che troverà a Parigi la salute, ma vedo però bene che ella pure conta, che tutto quello che si può sperare lo spera da quel Paese, e da quei Professori, e Morand¹⁵¹⁹ è tale che si può sperare molto da lui: Oltre di che poi contan anche tutte le frenesie, i delirii, pazzie, imbecillità, puerilità de Francesi, Parigi è sempre un bel Paese, e vi è tanto di gente savia, ed anco tanti di quei matti hanno qualche cosa di tanto buono da rendere quel soggiorno gustoso. Se non foss'altro l'eccellenza di tante Arti et cet. et cet.

Questo articolo di Parigi mi richiama il suo Pendolo. Mi dispiace di doverle dire che sono ancor lontano dal sapere se qui possa eseguirsi. Già sapevo sino in Campagna che era indisposto quel mio artefice¹⁵²⁰ al quale potevo sperare di farlo comprendere e del quale potevo sperarne l'esecuzione, ma dopo il mio ritorno l'ho trovato talmente ammalato che per lo più è a letto, ed incapace di ogni lavoro anche quando è levato. La malattia è forse tale da guarire essendosene vedute qui guarite delle simili dall'uso de nostri Bagni e Doccie, ma gli converrà subito che possa, andare alli Bagni, onde quando la cosa potesse riuscire andrebbe molto in lungo. Ma se lei va a Parigi (ed ecco come l'idea di Parigi mi ha richiamato al suo Pendolo) la potrà farlo eseguire in tutta la massima perfezione e forse con minore spesa, giacche in quel Paese comeche l'arti siano più perfette, ogni lavoro rimarrà di più facile esecuzione. Comunque sia qui non vedo per ora troppa speranza di riuscire ma mi riserbo a far nuove diligenze e tentativi presso qualche altro giovane artista non azzardandomi però a darle prima molta speranza.

Nuove di mondo non ne abbiamo qui al presente nessuna. L'Imperatore¹⁵²¹ oggi che scrivo 24 è tuttavia a Firenze, ma ho sentito che si dica non so con qual fondamento che partirà di là il 26, l'abbiamo havuto anche più vicino, ma non è venuto a Lucca dove moltissimi l'aspettavano e desideravano. Fu a Livorno e Pisa ma ritornò a Firenze per l'altra strada. Di Roma non vi è nulla di particolare. Due giorni sono passò da Viareggio uno dei Cardinali Spagnoli per andare al Conclave, e si è detto che oggi doveva passar l'altro¹⁵²². Dopo l'arrivo in Corsica delle nuove Truppe e nuovo Comandante non si è saputo più nulla da quel Paese. Parmi che le cose si va-

¹⁵¹⁹ Cfr. nota 1504.

¹⁵²⁰ Personaggio sconosciuto.

¹⁵²¹ Giuseppe II (Cfr. nota 1465).

¹⁵²² Il Cardinale De Solis e il cardinale Spinola de la Cerga.

dano facendo la con tanta lentezza da far credere che neppure in quest'anno li Francesi faranno cosa buona. Se non ci si mettono con maggior vigore non so vedere come e quando vogliano venire a capo di questa oppressione. Delle cose Turche e Moscovite non si sa nulla se non che le Profezie di Vienna dove in grazia del contragenio anzi odio che hanno contro li Moscoviti pronosticano sempre che questi saranno battuti rovinati, messi a niente e simili. Io ne temo perche mi pajono le cose disuguali se non altro du coté de l'argent, ma a buon conto quell'orrenda battaglia, quei 50000 Moscoviti mangiati da Tartari e da Turchi bisogna che non sian cose vere perche a quest'ora ne sarebbe corsa la notizia confermata, in tutto il Globo Terraqueo e fors'anche nella Luna. Attilio¹⁵²³ è corso a Firenze di dove torna subito dopo la partenza dell'Imperatore¹⁵²⁴. Mille saluti a nome degli amici e dell'Abate¹⁵²⁵ in specie che sta meglio. Ella si habbia cura pensi sul serio al suo viaggio mi conservi la sua amicizia, anzi mi voglia bene e Vale.

213. Pavia, 25 aprile 1769. Boscovich a Conti.

Scrivo in somma fretta partendo la posta. Eccole la letterina di La Lande¹⁵²⁶. Le scriverò Sabato piu a lungo da Milano dove vo. Qui abbiamo delle nuove interessanti verbo Regolari: ho piacere le sappia da altri, e non ho tempo. Per il mio viaggio in Francia non vi era menemo mistero: non anderò, se le cose non saranno fissate: mi faceva andare la sola salute. Il Nanoni¹⁵²⁷ mi scrisse, che non sperava guarirmi: di la il Morand¹⁵²⁸ spera, e Condamine¹⁵²⁹ esibisce casa, e tavola. Addio. Lavori, che sicuramente avrà il premio.

Pavia 25 Apr. 1769

214. Milano, 29 aprile 1769. Boscovich a Conti.

Le scrivo di quà, dove arrivai ieri per passarvi le vacanze delle Rogazioni, alle quali quest'anno si aggiungono per accidente altri due giorni uno prima, che è oggi, e uno dopo, che sarà Venerdì prossimo, e questa mattina comincio le mie lettere da

¹⁵²³ Non è dato sapere il motivo della visita di Attilio Arnolfini a Firenze, nello steso periodo in cui nella capitale del Granducato soggiornava l'Imperatore Giuseppe II (Cfr. nota 1521).

¹⁵²⁴ Cfr. nota 1521.

¹⁵²⁵ Cfr. nota 5.

¹⁵²⁶ Cfr. nota 620.

¹⁵²⁷ Cfr. note 977 e 1006.

¹⁵²⁸ Cfr. nota 1504.

¹⁵²⁹ Il riferimento è alla nota 1503.

questa sua. Martedì scorso le scrissi due righe in somma fretta perché il tempo mi mancò, e le mandai la letterina di M. de la Lande¹⁵³⁰. Ella vede, che vi è tutta la probabilità di riuscirvi a portar via il premio, che rifaccia tutte le sue spese passate. Esso non è gran cosa, ma pur mi pare, che sieno 2400 lire di Francia, perché fu raddoppiato. Una volta, che quest'anno vi è stata una sola Memoria, probabilmente, non vi sarà nulla di più: si vede, che i Chimici di Francia si sono spaventati. Lo spolverizzare per unir, e mescolar le materie è un pensiero felice, semplicissimo, ma tale, che appunto per la sua semplicità non vien' in capo, ed è incomparabilmente migliore dell'uovo del Colombo, il quale per ottenere il fine preposti guastava il soggetto senza riaggiustarlo più. Ella al modo istesso lo rompe, anzi lo sminuzza, ma poi gli rende la sua antica integrità, e sodezza: in certo modo lo fa morire, indi lo risuscita bello, e trasparente al pari quasi de' corpi gloriosi, che si avranno da' Santi dopo la generale risurrezione. Lavori pure, e spenda anche di mio fino a 5 zecchini, i quali perderò volentieri, se la cosa non riesce, e se riesce mi rifarrà con qualche ben obiettivo.

Venendo ora alla mia gamba, essa seguita colla sua tregua: pure ancor ora toccando dolicchia: la sfasciai ieri, e vidi che vi era della escheretta bianca sottile sopra, vi è quella protuberanzina grande quanto un fagiuolo, e appena rialzata, in cui sta il male: il collo del piede massime di dentro sul malleolo si trova gonfietto la sera, e di tanto in tanto mi si diffulta un poco il moto della coscia, che si trova un poco gonfia. Pure cammino liberamente senza alcun dolore nella parte, e quando il gonfiotto della coscia si dilegua, senza alcun incomodo. Vedo peraltro, che questa è tregua, non pace; onde vorrei cercar rimedio più stabile, e sicuro. Qui non lo spero, che stiamo troppo male a Cirusici. Il primo di essi, che ha gran riputazione¹⁵³¹, mi rovinò, ed esso ad un'altro attempato qui in Collegio per un reumatismo in una gamba ultimamente qui mise un visigante: sono due mesi, che sta a letto coll'intero dolor di prima, e colla piaga di più, la quale in un paese umido, come sono questi paesi, durerà Dio sa quanto. Tre altri de' più accreditati di qui, e di questi contorni¹⁵³² mi anno fatto tutti del male senza alcun bene: scrissi a Firenze, e il Nanoni¹⁵³³ mi fece dire, che stimava inutile la mia andata là, perché egli non sperava di farmi del bene. Dall'altra parte da Parigi La Condamine mi invita esibendo casa, e tavola, e tutti i comodi presso di lui, e mi dice, che M. Morand¹⁵³⁴, a cui ha fatta vedere la relazione del mio male, si esibisce alla cura, se vo là, dicendo, che sono stato mal curato. Di Morand¹⁵³⁴ ho tutta la stima, con tutta l'Europa. Cosa farebbe ella in simili circostanze. L'unico motivo, che mi ritardava, si era la persuasione, in cui sarebbero mol-

¹⁵³⁰ Sul premio indetto dall'Accademia di Parigi il riferimento è alla nota 795.

¹⁵³¹ Presumibilmente Pietro Moscati a cui Boscovich si era rivolto per il suo male alla gamba (Cfr. le note 758 e 962).

¹⁵³² E' probabile che, oltre ai due Moscati, Boscovich faccia qui riferimento al chirurgo Ballarini, cerusico valtellinese (Cfr. nota 987), ed all'innominato cerusico di Vercelli (Cfr. nota 1276).

¹⁵³³ Cfr. note 977 e 1006

¹⁵³⁴ Cfr. nota 1504.

ti, che io vi andassi per altri per altri fini come l'ha sospettato ella stessa, che per altro mi conosce: ad ogni modo quel *non ponebat enim rumores ante salutem* mi ci faceva passar sopra, e già il Duca di Choiseul¹⁵³⁵ esibiva tutta la sicurezza: quello, che ora mi tien sospeso, è la nostra sorte indecisa. Non posso trovarmi tanto lontano di quà, se si muta essenzialmente il mio stato: conviene far molte combinazioni, e pigliare le sue risoluzioni per l'intavolamento sempre molesto di una nuova forma di vita: *novus rerum mihi nascitur ordo*. Credo però, che la cosa sarà decisa presto, che all'arrivo degli Spagnuoli in Conclave si cominceranno a stringere le cose, e mi pare inevitabile la nostra soppressione. Con tutta la grandissima Clemenza de' due Sovrani in Roma per noi, con tutte le espressioni della loro contentezza ne' loro stati è troppo grande la loro unione, sono troppo strette le loro relazioni colla casa di Borbone. Per queste non credo mai, che sieno per fare degli atti positivi contro le richieste di quelli, e le forti loro proteste, e senza questi sarà difficile, che in Roma si regga da quelli, che per altro vedono anche le pessime conseguenze della soppressione. Un istituto è questo lodato con tante bolle: ve ne sono fino 5 di Benedetto XIV¹⁵³⁶, e alcune fanno encomj e dell'Istituto, e del bene, che ora fanno alla Chiesa que', che lo professano: vi è quella del Papa morto¹⁵³⁷, che dice di avere dalla maggior parte di Vescovi consultati in tutte le nazioni degli attestati vantaggiosissimi, e per l'Istituto, e per li portamenti, e frutto attuale de' Gesuiti: vi è il giudizio del Clero di Francia unito, che contraddice a tutti i motivi per li quali si chiede la soppressione generale, che si vuole perche l'Istituto, e l'educazion generale anno resa questa Compagnia fin dal principio generalmente pernicioso alla Chiesa, a' Sovrani, a tutti i popoli: che i suoi professanti sono essenzialmente incorruggibili etc. etc. L'estinguerla nelle presenti circostanze, chi non vede, che dà un ansa al popolo, il quale non distingue certe sottili formalità, di credere la Chiesa intera col suo capo in contraddizione con se medesima? Io non dubito punto, che tra que', che soffiano in questo fuoco, oltre alle private loro passioni, che sfogano, vi sia la mira appunto di screditar Roma con questa, se non reale (perche alla fine si potrebbero trovare delle espressioni almeno equivoche, che salvassero la capra, e i cavoli) almeno apparentissima contraddizione. Si aggiunge, che ogniuno vede farsi la maggior guerra direttamente contro l'autorità di Roma, ed essere stato uno de' piu grandi motivi de' nostri guai l'averla ben servita: lo stesso Tanucci¹⁵³⁸ mi disse in persona, che il nostro male era l'attaccamento a Roma; onde vedono, che il loro interesse porta di sostenerci. Queste cose devono fare della grande impressione: ad ogni modo lo sforzo riunito di tante Corti, e la mi-

¹⁵³⁵ Cfr. nota 1505.

¹⁵³⁶ Cfr. nota 1137.

¹⁵³⁷ Cfr. nota 1407.

¹⁵³⁸ Bernardo Tanucci (1698-1783), marchese, professore di diritto a Pisa. Ministro di stato del Regno di Napoli (1735-67), e poi primo ministro (1767- 1776). Reggente del re Ferdinando IV, figlio del re di Spagna Carlo III di Borbone (Cfr. nota 100), nemico dei gesuiti e responsabile della cacciata di questi da Napoli e dalla Sicilia (Cfr. nota 1452).

naccia di uno scisma, credo che faranno alla fine pendere la bilancia, e noi anderemo per aria.

Ella mi scrive la sfrottola della Sig.ra Francese¹⁵³⁹, come se essa fosse stata proposta da' Gesuiti, e par che approvi un tal consiglio col suo *Flectere si nequeo* etc., e dice, che la Compagnia ha avuta sempre una grande politica, e che ne avrà fatto uso adesso. Le dico, che mal ci conosce: finche vi è stata della politica, e delle teste come v'è al timone, ci siamo sostenuti: non già con arti simili, che sarebbero briccone, mentre *non sunt facienda mala, ut eveniant mala*, e se non solo con un peccato grave, ma col più leggero veniale, ma vero peccato si potesse impedire la totale nostra rovina, non dovremmo mai cooperarvi, e tale è stata sempre la nostra morale, e la pratica generale del comune de' nostri, dicano quello, che vogliono i Calunniatori (le mancanze di qualche privato non fanno regola pel comune), ma con de' mezzi leciti, e onesti, prevenendo i colpi, o destramente scansandoli. Ora abbiamo gente da bene, buoni PP. Spirituali alla testa, gente, che ha impiegata la sua vita nel far il Lettore, e dar gli esercizj, e per questo ci troviamo, dove stiamo. I nemici anno fatti degli sforzi troppo straordinarj, si sono armate le calunnie, e mille arti simili, e non si sono opposte per un pezzo, che semplici orazioni, non credendosi i pericoli imminenti, e disprezzando sì il rumore de' tuoni finche si sono veduti in casa tanti fulmini. Iddio dice *Ajutati, ch'io t'ajuto*; ma ora siamo già tardi, ed io son persuaso, che senza un'evidente miracolo abbiamo finito. Ora per tornar là, d'onde sono partito, io non posso allontanarmi, finche non si veda chiaro nelle cose nostre, e questo non si vedrà, che tra un pajo di mesi.

Passando al sostegno del pendolo dell'orologio, il circolare benché fatto a costa non mi piace, perché se dal punto del sostegno le sponde non salgono subito in su, può facilmente accadere, che nel moto saltelli un tantino il punto dell'appoggio. Dall'altra parte non vedo, che difficoltà vi sia a tagliar via un cuneo formando un angolo, indi incavare in amendue le facce verso la punta inferiore per arrivare al punto di mezzo, smosciando in giù, e in fianco, o si faccia a triangoli, o comunque, purché l'appoggio rimanga in un punto, e da esso in su le sponde si rialzino impedendo lo scorrere a destra, ed a sinistra.



L'idea degli Agenti subalterni delle specie de' corpi, e de' sistemi dopo la creazione della materia, e delle leggi generali si può anche accordare colla Genesi per due capi. In primo luogo quel *Faciamus hominem* nel senso letterale si intende meglio come detto da Dio ad altri, mentre le azioni ad extra non si attribuiscono alle persone" ma all'unica natura Divina, cioè a Dio come uno, non come trino, e così l'inter-

¹⁵³⁹ Il riferimento è alla nota 1496.

pretano di fatto vari. Indi quello, che si fa da' subalterni per ordine del Sovrano si attribuisce ad esso, e così si dice, che David ammazzò Golia. Pare, che alluda a questo quel *vidit quod essent bona* giudizio, che piu letteralmente si attribuisce all'esame di cosa fatta da un altro. Vide poi, che erano cose buone, la quale cosa non significa *perfettissime*, e senza alcun difetto fisico. In ordine poi alla gran Geometria di que', che devono avere formati tanti corpi, i quali vegetassero etc. etc. deve essere stata troppo superiore alla nostra capacità. La molteplicità de' dati, la sublimità de' problemi va troppo immensamente al di là delle nostre forze sì deboli, che non abbiamo trovato ancora il movimento de' 3 soli corpi in generale, che agiscano scambievolmente con una ben semplice legge di forze, come lo è quella della gravità.

Il vantaggio delle 3 lenti con due sostanze consiste appunto nello sminuire gli errori della figura sferica, come ella ha pensato, e come mi fù anche scritto da Londra.

La sospensione delle truppe, e Commandante per la Corsica fù falsa. Oggi ho pranzato dal Conte di Firmian¹⁵⁴⁰ con un Inglese¹⁵⁴¹, il quale è stato da de Paoli¹⁵⁴², e ne fà i piu grandi panegirici. Dice, che vi sono *sicuramente* piu di 40m uomini capaci di portar le armi, e che ha trovati tutti animatissimi a portarle. Fa infiniti elogi di tutti per la probità, corraggio etc. etc. Dice, che è ito per vedere un Eroe, e che ha trovato un'intera nazione di Eroi. Dice che non temono punto, ed egli li crede sicuri, se stanno sulla difensiva. Ho poi inteso da un gran personaggio, che il De Paoli¹⁵⁴² ora stampa gli articoli del trattato con Genova tutti contrarj a quanto si è detto, essendovi l'espresso patto della restituzione dopo la conquista.

La disfatta grande de' Moscoviti non vi fù, ma una invasione nella nuova Servia con piu di 20m schiavi menati via. Russò¹⁵⁴³ ha dette quelle cose de' Gesuiti nella lettera all'Arciv. vo di Parigi¹⁵⁴⁴. Ad ogni modo, questo non fa, che noi potiamo dirne

¹⁵⁴⁰ Cfr. nota 447.

¹⁵⁴¹ Scriveva Pietro Verri al fratello Alessandro il 20 maggio 1769: «Un Inglese, che è andato in Corsica col marchese Fagnani ha fatto scommessa con Monsieur de Vaux di cinquecento ghinee, che per la metà di giugno i francesi non saranno padroni di Corte». L'«Inglese» di cui sopra è da identificare nel milord Henry Herbert conte di Pembroke (1734-1794), che sposò nel 1756 Elisabeth Spencer (1731-1831). Lo rivela il fratello Alessandro, che rispondendo a Pietro Verri il 27 maggio, scriveva: «Io ho veduta la lettera, che milord Pembroke, il quale andò in Corsica col Fagnani, scrive al canonico Guasco, qui a Roma. Quel Pembroke è quell'inglese che ha scommesso le cinquecento ghinee [...]». (Cfr. *Carteggio [...]*, cit. nella nota 1465, pp. 282, 296-97).

¹⁵⁴² Cfr. nota 1347.

¹⁵⁴³ Cfr. nota 1177.

¹⁵⁴⁴ È probabile che Boscovich si riferisca qui alla lettera che Rousseau scrisse all'Arcivescovo di Parigi, Christophe Beaumont de Répair (1703-1781), che aveva condannato in una lettera pastorale l'*Emile* (Cfr. *Mandement de Monseigneur l'archeveque de Paris portant condamnation d'une livre qui a pour titre: «Emile ou de l'Education», par J.J. Rousseau, citoyen de Genève [...]*, Paris, 1762). Nella lettera Rousseau, con riferimento ai gesuiti, «reconnoissois toujours leur ancienne maxime d'écraser les malheureux».

bene. Egli è troppo dichiarato contro la vera Religione e tanto ci basta, per non esser con lui. Non è l'interesse quello, che deve regolare i nostri affetti, ma il dovere, la ragione il bene pubblico.

Mille ossequj all'impareggiabile Dama sua¹⁵⁴⁵, al fratello¹⁵⁴⁶, all'Ab.¹⁵⁴⁷, ad Attilio¹⁵⁴⁸. Vale. Qui vi è la gran nuova della amministrazione di tutti i beni levata all'improvviso dal Governo alla Comunità della ricchissima Certosa di Pavia coll'assegnarsi un tanto per anno per ogni soggetto, e ordinarsi, che non accettino, finche non si riducano a 24.

Milano 29 Apr. 1769

215. Lucca, 2 maggio 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 2 maggio 1769

È già molto tempo che ho voglia di parlarle di un articolo scientifico, ne mai l'ho fatto, deviato da questo pensiero, quando da una quando da un'altra cosa. Può sopra questo rispondermi quando vorrà, ma intanto se l'infastidisco, ne attribuisca in parte la colpa a se stesso, per essere stato quello che mi dette un qualche dettaglio delli Istituti di Chimica del Machi¹⁵⁴⁹, quali haveva a quel tempo già ordinati. Questi Istituti per ciò che concerne l'Analisi de tre regni, e l'applicazione alle arti non differiscono dall'altre Chimiche a riserva di qualche dottrine particolari all'Autore. Ma quello che li fa molto diversi, di mio gusto. e sul piano che havevo sempre desiderato è la prima parte che l'Autore ha intitolata Chimica Fisica. Non che io approvi la sua Dottrina, o la Metafisica per così dire di questa Chimica, che anzi inclino ad essere di diverso sentimento quasi in tutto, ma perche mi pare che un buono e sodo corpo di questa Scienza e Arte, converrebbe che cominciasse da un Sistema Metafisico sopra i primi Principi de Corpi, e per parlare più giusto dalla di lei Teoria della Filosofia Naturale ridotta ad un unica Legge.

Il Machi¹⁵⁴⁸ dunque pretende di stabilire in questa prima parte che la Materia è per se stessa indifferente alla formazione di qualunque Corpo, e ciò non già in questo senso cioè, che essendo essa tutta omogenea e della stessa natura, o perche il suo Autore l'ha voluta così, o perche le leggi delle sue forze, i suoi attributi, e la sua essenza intrinseca essendo sempre la stessa, sarà vero il dire, che la stessa è la materia della quale è fatto l'oro, il sangue, il fuoco, l'acqua et cetera. Ma in quest'altro senso

¹⁵⁴⁵ Cfr. nota 6.

¹⁵⁴⁶ Cfr. nota 202.

¹⁵⁴⁷ Cfr. nota 5.

¹⁵⁴⁸ Cfr. nota 8.

¹⁵⁴⁹ Il Conti, storpiando il nome, sembra fare qui riferimento al *Dictionnaire de Chimie* di Pierre-Joseph Macquer, cit. nella nota 1019. Si veda anche la successiva nota 1565.

cioè, che non esistono Particelle Primigenie di nessuna sorte che siano inalterabili, e da potersi chiamare Principii, di modo che quello che ora è acqua variate le circostanze può diventar fuoco, quello che è oro, può diventar aria, o luce et cetera. Insomma non ammette in conto alcuno che dalla Materia creata uniforme da Dio, ne siano stati mai formati. o se ne siano formati nessuno corpi primitivi inalterabili da potersi chiamare Principi del resto, e ne quali Principi possano mai l'Analisi Chimiche ridurre in ultimo i Corpi composti.

Io vedo, e non pare che questa sia la Dottrina Chimica Comune, che la Materia doppo essere stata creata ed haver havuto l'impulso da Dio, puo o per le leggi intrinseche della sua natura ed essenza o per quelle che le sono state date dal Creatore, essersi combinata necessariamente e per sua prima operazione in un qualche N[umer]o di principi composti di particelle (e queste di Punti) inalterabili affatto nella presente costituzione dell'Universo. Or questo è quello che il Machi¹⁵⁴⁸ nega affatto, e per lui non vi è ne un fuoco, ne un acqua ne una Terra Principio, e tutto può diventar tutt'altro, e le Analisi Chimiche supponendo ancora l'Aria ridotta alla perfezione mai non troverebbero questi Principi, e troverebbero anzi se potessero giungere all'ultimo la Materia indifferente, o la materia prima per così dire. Questa cosa la pretende talmente che vuole anzi che quelli stessi che il comune de Chimici chiama Principii (benche nessuno de Chimici pretenda di trovarli ridotti alla massima semplicità) ben lungi dall'essere Principii semplici o vicini alla semplicità, altro non siano che nuovi Prodotti, nuove composizioni e combinazioni.

Questa è per quanto mi pare la sua dottrina, che a senso mio non è da esso provata, e soltanto l'insinua con de raziocinii vaghi indeterminati e con delle congetture, raggirandosi con degl'esempi e con delle asserzioni azzardate e inconcludenti, e con addurre dell'operazioni equivoche della Natura, come per esempio che essa dallo stesso nutrimento ne cava degli Animali e de Viventi diversissimi.

A me quest'indifferenza della Materia presa in questo senso non sodisfà punto, e mi pare che il mio Capo si accomodi meglio a supporre che dall'uniforme ed omogenea Materia ne siano stati formati o da Dio o da Intelligenze subalterne, o dalle sue essenziali proprieta delli veri Principii inalterabili in certo numero, e oltre a questi vi sia rimasta per gli altri bisogni una grandissima [d]ose di Materia indifferente.

Trovo sul bel principio della terza parte delle sua Teoria¹⁵⁵⁰ che lei fa vedere come col mezzo degli Asintoti della sua Curva situati in tal modo che abbiano vicini Archi attrattivi e ripulsivi con Aree infinite possono formarsi delle particelle che sarebbero inalterabili perche non potrebbero mutare distanza i punti che li componessero, e trovo che di queste Particelle se ne potrebbe fare un velo pieghevole in ruot[oli] e di questi veli de solidi non pieghevoli e non penetrabili ne dissolubili, e di questi solidi poi delle Masse ed ecco trovato il modo di formare con la Materia omogenea e di uniforme essenza quei Principii che vogliono i Chimici e che a me piacerebbero. Ma non trovo poi nella sua Teoria che la cosa sia di fatto così, e che realmente esi-

¹⁵⁵⁰ Cfr. nota 209.

stano in Natura quei suoi veli, solidi e Masse, ma nel suo sistema che per me è il vero trovo solo la possibilità di queste cose.

Io dunque vorrei sopra questo il suo sentimento, e che mi dicesse 1° se crede che l'esistenza di questi Principii nel senso sin qui spiegato possa dimostrarsi a priori (A priori per ora non lo credo io) 2° se non potendosi provare a priori si possa con un rigoroso raziocinio dimostrare a posteriori e dai Fenomeni la loro esistenza. 3° se non potendosi neppure questo, ma giudicando per una certa Analogia di Natura, argomentando congetturalmente, fondandosi sopra la stabilità dei Fenomeni sia più probabile l'esistenza, della non esistenza di questi Principii. Mi pare che il Newton ammettesse i corpi duri, senza pori, e Matematicamente continui per la conservazione dell'Universo ne ordo Phaenomenorum et Naturae facies immutaretur. Li corpi perfettamente duri che vi erano una volta, non vi sono più doppo che lei gli ha rotti, ma li Punti che vi ha sostituiti e li Principi e particelle immutabili e inalterabili da comporsi con questi punti mi pajono necessari perche senza di essi troppo sarebbe facile la confusione. Lo sconvolgimento, e la mutazione nell'ordine delle cose e nella faccia della Natura.

Ed in fatti ripensando a questo più facile sconvolgimento in quell'Ipotesi, mi pare che possa farsi questo discorso. Se la Materia è di sua natura indifferente, e tale che doppo essere stata creata non abbia potuto in vigore delle leggi datele, e della sua intrinseca natura essenziale combinarsi da se in primi Principii inalterabili, vi è dunque stata necessità che il Creatore nell'atto stesso di crearla o doppo, l'abbia esso disposta ne tanti Corpi componenti l'Universo, o l'abbia fatta comporre da Intelligenze subalterne. In questo caso siccome per se stessa era indifferente ed incapace di combinarsi, sarà ugualmente incapace di mantenersi nell'ordine nel quale fu messa, ed haverà bisogno di una mano riparatrice che la mantenga in quel primo stato mediante una continua e non interrotta assistenza. / Ladove se per sua Essenza era capace di combinarsi in primi principii ed elementi inalterabili, questi per l'inalterabilità stessa che se gli suppu[nta] e per l'azione che in conseguenza delle leggi generali debbono havere fra loro, e su tutto il restante della Materia della quale ne suppongo anch'io una gran porzione di indifferente, possono esser causa della conservazione di tutti li Fenomeni e di mantenere quell'ordine costante che fu conseguenza della volontà del Creatore e del primo impulso dato da esso. Ne vi vorrà un Intelligenza che la regoli e la diriga come vi vuole (anzi immensamente più) perche le mani e le dita di un suonatore di Cembalo eseguiscano le composizioni di musica. Questo bisogno di una continua assistenza non mi va punto, e mi pare più adatta assai all'idea che ho di un Creatore onnipotente una Materia talmente fatta che da se stessa o per le leggi datole, o per sua essenza, supplisca a tutto si mantenga e si conservi, in quella guisa appunto che sarebbe molto più stimabile e vicino alla perfezione e darebbe una molto maggiore idea del suo Artefice un Orologio che montato una volta da se si rimontasse, da se si conservasse, e riparasse senza bisogno dell'Orologiaro.

È vero che questo è un Argomento in certo modo Umano e dedotto dalle nostre idee e dal nostro modo di pensare, e forse val poco per essere noi troppo all'oscuro

de fini, de motivi, de mezzi del creatore, del grado di perfezione competente alle cose, e dell'intrinseca possibilità. Ma pure non lascia di havere la sua forza ed è sempre certo che una Machina, la qual fatta una volta da se si conservi e perpetui i suoi effetti indica e suppone scienza e potenza molto maggiore di un'altra bisognosa di essere rimontata continuamente e riparata. Con una materia tutta indifferente a tutto vedo una necessità di una prima ordinazione e una necessità di una continua assistenza perche si conservi l'ordinato; e con una Materia capace per leggi havute o per la sua essenza di combinarsi da se in primi principii inalterabili, vedo o parmi di vedere che si ha ne suoi punti inalterabili, una causa determinante di tutte le combinazioni di tutto l'ordine, di tutta la serie de Fenomeni. e della conservazione e mantenimento di tutto.

Ella dunque habbia la bontà di dirmene con suo comodo il suo sentimento, e giacche è stato tanto buono con suo gran danno di permettermi che io le rompa il Capo co miei Quesiti trivialissimi se ne lasci fare un altro ancora che può havere relazione a questo stesso già proposto.

Io non vedo che implichi contradizione e sia impossibile in Natura un caso per il quale in qualche Globo dell'Universo rimanessero estinti tutti li viventi, e se questo ci è vietato di supporlo per il Globo nostro dai Principii rivelati, nessuna cosa impedisce il supporre che possa essere possibile e con[v]ingibile per un altro e come dicevo non vedo implicanza contradizione in questa supposizione. Ora se il caso accadesse si potrebbe egli credere che le forze sole della Natura ne producessero in quel Globo de nuovi? Questa è la mia domanda. Ma meditando sopra di essa mi si affaccia alla mente che possa essere impossibile. Ecco come. Se veramente quei primi Principii inalterabili de quali ho tanto parlato esistono sarebbe forse impossibile che questa estinzione questa Morte Generale succedesse, perche all'inalterabilità di quei Principii medesimi si conserverebbe se non altro per così dire un seme da riprodurli. Tutta la questione in questo caso si ridurrebbe a sapere se quei Principii siano o no impiegati nella composizione de Viventi. Ma certamente se in nessuna cosa sono impiegati debbono essere nella riproduzione de Viventi o Animali o Vegetali parendomi che senza questi quando si semina una Ghianda non dovesse far meraviglia se nascesse un Gatto, e quando si semina un Animale nascesse dell'oro. Sicche forse la mia questione è frivola e l'estinzione vigorosa di tutti i Viventi e delle loro semenze, involve quell'impossibilità che non vedevo in principio. Ma giacche l'ho scritta non la voglio scancellare e lei la tratti come forse si merita e terminando queste seccature passerò ad altro.

Le dirò dunque che fra pochi giorni saranno abbastanza asciutti li matoni per la Fornacietta che allora si farà subito; questa bisognerà che habbia tempo anche maggiore per asciugare ma io procurerò di solleccarla con un moderato fuoco e doppo passerò subito alla rifusione del Flint. Ella a suo tempo haverà avviso dell'esito ed intanto vorrei che mi determinasse per le sfericità e per il No delle lenti. Se sarà per questo necessario un Prisma converrà guastare un poco una lastra. Mi prescriva inoltre se devo farla con tre lenti o due, e siccome mi dice che quello aspettato da Londra di tre lenti era eccellente, mi dica se potrei farlo di 3 con le misure del Dol-

lond¹⁵⁵¹ che mi mandò. Il Cristallo Comune di Parigi l'ho; ma se fosse anche di questo necessario un Prismetto lo manderò. Anzi mi viene in mente che se mai il Flint riesce le potrei mandar una lastra di esso con una porzione in una estremità lustrata e angolare e ciò per risparmiare la materia. Questa lastra poi o potrebbe rimandarmela perche la lavorassi io, o potrebbe farla lavorar lei a Milano come più vorrà. Ma frattanto facciamo li preparativi necessari per non perdere altro tempo giacche ne habbiamo poco.

Non ho più nuova nessuna a riserva di haver saputo da Attilio¹⁵⁵² che è stato a Firenze che il Cocchi¹⁵⁵³ figlio del celebre medico¹⁵⁵⁴, e che è stato molti anni in Corsica e che conserva un continuo carteggio col Pauli¹⁵⁵⁵, ha havuto lettere da questo nelle quali si dice che cominciano ad essere molto inquieti della propria sorte e ad avere un gran timore per il grande accrescimento della forza de Francesi e de loro preparativi militari alli quali dubitano di non potere resistere. Che l'Imperatore¹⁵⁵⁶ poi è tuttavia a Firenze dove rimarrà certamente sino a che non habbia partorito la Gran Duchessa¹⁵⁵⁷ e non sia fatta l'inoculazione al Gran Duca¹⁵⁵⁸ che deve farsi doppo il Parto. Di Roma non sappiamo nulla di interessante e nulla più sappiamo neppure de Gesuiti i quali io ho fissato che trionferanno di tutti i Nemici. Se ha nuove me ne dia, e mi faccia la giustizia di credere che anco le letterarie mi interessano e con li soliti saluti degli Amici e raccomandandogli di pensare alla gita di Parigi per la Gamba e col solito vale finisco. Oh che pazienza che ce gli vuole.

¹⁵⁵¹ Cfr. nota 1396.

¹⁵⁵² Il riferimento è alla nota 1527.

¹⁵⁵³ Raimondo Cocchi. Figlio di Antonio (Cfr. nota 1553), antiquario e poi direttore della R. Galleria degli Uffizi. Fu amico di Pasquale Paoli (Cfr. nota 1347), e diede attivo aiuto alla causa corsa (Cfr. G. Livi, *Lettere inedite di Pasquale Paoli*, in «Archivio Storico Italiano», 1890). Anglofilo, svolse per conto del governo inglese una «commissione politica» in Corsica (Cfr. *Osservazioni di un visitatore inglese sopra l'isola di Corsica [...], ora tradotte in italiano*, Londra 1769).

¹⁵⁵⁴ Antonio Cocchi (1695-1758), celebre medico e letterato. Insegnò anatomia a Firenze

¹⁵⁵⁵ Cfr. nota 1347. Per il carteggio si veda la nota 1553.

¹⁵⁵⁶ Giuseppe II. Cfr. note 1525 e 1527.

¹⁵⁵⁷ Maria Luisa infanta di Spagna (Cfr. note 838 e 1048), andata sposa a Pietro Leopoldo d'Austria nel 1765, darà alla luce a Firenze, addì 6 maggio 1769, il suo secondogenito, che fu poi Ferdinando III, Granduca di Toscana (1791-1799 e 1814- 1824). Scriveva Pietro Verri da Milano al fratello Alessandro il 10 maggio 1769: «Siamo continuamente nell'incertezza sull'arrivo dell'Imperatore. Ora che la Granduchessa ha partorito, alcuni pretendono ch'egli continuerà a starsene a Firenze, sintanto che sia innestato e risanato, il Granduca, il che porterebbe qualche settimana in più». (Cfr. *Carteggio [...]*, cit. nella nota 1465, p. 266).

¹⁵⁵⁸ Il neonato Ferdinando III (Cfr. nota 1557).

216. Lucca, 3 maggio 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 3 Maggio [1769]

Le domando mille perdoni dell'impertinenza che ho di mandarle la qui inclusa bazzoffia piena di spropositi. Se mi scrive di haverla brughiata mi servirà d'una gran riprova della sua amicizia e confidenza. Ma intanto essendo lo stesso brugiare due fogli che uno aggiungo che ripensando al suo Sistema mi pare che da esso risulti veramente l'indifferenza della materia giacche tutti i suoi punti anno le stesse leggi. Onde se tutti fossero stati creati in distanze uguali, da loro non si sarebbero pututi combinare nel caso ancora che le fosse stato impresso il moto, uguale però in tutti. Onde ne viene o che bisognava che fossero stati creati in distanze disuguali e in quei limiti di coesione, e in altri, e negli asintoti, o che creati a distanze uguali fossero ad essi impresse diverse velocità e diversi moti ed in questi casi potevano li Punti combinarsi da loro in Molecole primigenie inalterabili. Ma o in grazia di primi moti e prime velocità diverse impresse, o in grazia dell'inequal distanza, o in grazia della collocazione fatta nell'atto della creazione in tali distanze e limiti di forze che ne risultassero le particole o Molecole primigenie inalterabili, queste Particole, o Molecole o Principii inalterabili che si vogliono chiamare, son sempre d'opinione che esistano di fatto in Natura e haverò a vedere se lei bandisce questi ancora dall'Universo, e non trovando dove mandargli li mette a niente. Come è venuta a lei la lettera di la Lande¹⁵⁵⁹ per me? Gli ho risposto a lungo ed ho molto gradito che mi sia venuta perche appunto ero in precisa necessità di scriverle per un affare di interesse non dispregevole. Per il Premio ho da lavorare? Come mai vuol che tocchi a me? bisognerebbe bene che havessero voglia di gettarlo? Pure farò quello che vorranno e principalmente lei. Non so da nessuno cosa siano le nuove Interessanti verbo regolari. Se ha misure da prendere non le scriva ma in tal caso dio sà quando le saprò. Non dicevo che mi havebbe fatto mistero del viaggio di Francia ma solo che non me lo haveva detto, ma supposto però di haverlo detto. Ma vada. Che diavol dice? Mi faceva andare la sola gamba. Quando e come, mai vuol havere motivo più giustificato? La testa il cuore son parti più interessanti e vere, ma in simil genere non vuol esser posposto nemmeno il sedere e a ragione (Ho avuta a dire una porcheria). Le gambe il sedere e tutto quello che vuol lei si tiran dietro tutto il restante. Vada vada e poi vada. Domandi licenza faccia tutto quello che occorre e non facci minchionerie. Veda come farlo ma compatisca la premura che ho per lei, oltre il procedere da Galant Uomo che m'obbliga a dir così, vi è ancora il mio grandissimo interesse. Dove vuol che io trovi mai un compenso al piacere che mi fanno le sue lettere se non in Paradiso? Il Nannoni¹⁵⁶⁰ disperando, e il Morand¹⁵⁶¹ sperando può essere che habbiano ugual-

¹⁵⁵⁹ Cfr. nota 620. Sul premio Cfr. nota 1414.

¹⁵⁶⁰ Cfr. note 977 e 1006.

¹⁵⁶¹ Cfr. note 1504 e 1534.

mente ragione o torto: o uno ha torto e l'altro ragione. Io tengo dal Morand¹⁵⁶⁰, ma indipendentemente da questo, la cosa va tentata. Sicche ci pensi e vada. Almeno mi havessa data la soddisfazione di addurmi una buona ragione del non andare. Ma dirgliela schietta non ho sentita da lei su questo punto importante cosa che vaglia. Vale

217. Lucca, 10 maggio 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 10 Maggio 1769

Cosa farebb'ella in simili circostanze? Mi domanda ella nella sua ultima de 29 Aprile. Sono sempre dello stesso sentimento, io anderei e lascerei pensare alla Gente tutto quello che volesse, e supporre qualunque fine. Io non supposi che nel suo viaggio vi fosse cosa misteriosa, ma sentendomi dire cosi in secco, come fece, che sarebbe andato di la dei Monti credei che forse potesse trattarsi di un qualche segreto e mi credei obbligato dalla discretezza di domandargliene condizionatamente. Per altro neppure credo che vi sarà supposto mistero, sapendosi pur troppo che sta male assai di quella gamba. L'ostacolo che trova nell'incertezza delle cose loro non lo valuto tanto. Primieramente credo che li Gesuiti non saranno soppressi, ma quando havessero a soccombere la cosa anderà certamente in lungo perche essi e i loro Amici [havvi] da fare tutta la possibil resistenza e il minore effetto di questa deve essere il ritardarle il colpo. Ma via accordiamo che la soppressione habbia da farsi nel tempo appunto che ella sarà a Parigi, ha dunque per questo a perder la sua Catedra? Almeno almeno dalli Stati Austriaci non saranno espulsi perche se si havessero da espellere da per tutto, bisognerebbe che infine andassero dove non è Religion cristiana. Ma questo non può stare. Sicche la Catedra resterà. Se ella dunque fa scrivere avanti per la licenza o da Firmian, o da Botta adducendo il tanto giusto motivo la licenza sarà accordata e potrà andare con quiete. Bisogna che lei creda che seguendo l'espulsione dovrà anche perdere assolutamente la Catedra: ma in questo caso ogni mutazione ogni nuovo intavolamento di vita lo potrà fissare a Parigi, o stabilire al suo ritorno.

Può essere che venga dal mio cortissimo intelletto, dalla speranza di sentirla guarita, ma per quanto mi rigiri questo affare per la testa non ci trovo quelle difficoltà che ci trova lei, se pure non facesse cattivo sentire fra i suoi che essa si assentasse ora, cosa che non mi dice e che non credo ove si tratti di un simil motivo.

La sfrottola che le scrissi col mio flectere si nequeo intesi di dirla appunto come una frottola e di prevalermi della libertà che mi accorda di barzellettare anche su delle cose serie. Ma veramente non ho creduto che fossero per servirsi di Arti peccaminose. Per altro vi è modo di giustificare molte cose, soprattutto si può con tutta quiete di coscienza adoprare qualunque mezzo che si creda innocente, e se poi ne viene un male non si ha questo da imputare a chi ha con innocenza adoprato quel mezzo. Se io faccio raccomandare ad un Uomo un affare, da una Donna, anzi di più se vi introduco per raccomandare una Donna che non fosse cognita, ma che havessi motivo di supporre che per le sue relazioni potesse giovarmi, pecco dunque io se quello

essendo maschio e quella femina peccano essi. Se mi sarà detto di sì mi giungerà molto nuovo. Peraltro se non vi è quella politica che vi è stata una volta fra loro, ne quelle teste come vanno neppur vo credere che staranno senza far nulla dimenando le [Gambe] al sole.

L'Artefice¹⁵⁶² col quale unico si potrà forse fare il suo Pendolo stava nei giorni passati assai meglio ed è in conseguenza andato al Bagno di dove tornerà doppo un mese, e allora vedrò cosa si potrà fare. Ma intanto trovo che ha ragione nel non approvare il mio sostegno circolare trattandosi di un Pendolo che è destinato al moto. Per sostenere una cosa che stia ferma come sono i miei piani della Bilancia lo credo buono. Ma la materia di questo suo sostegno qual dovrebbe essere? Se l'Inglese¹⁵⁶³ col quale pranzò le disse le cose giuste i Corsi son sicuri anche per quest'anno. Qui gira una voce che abbiano battuto e fatto prigioniero dalla parte di Ajaccio un corpo tutto intiero di [?] Uomini. La nuova è venuta da Livorno non so poi con quali circostanze per [?] e autenticarla. Se è vera staremo un pezzetto a saperla. L'anno scorso quando i Francesi ammazzavano un Corso ne facevano tanto rumore che dalla Bastia si sentiva fin qui. Quando poi li Corsi ammazzavano de Francesi a migliaja ci voleva del buono prima che si sapesse di certo o da Livorno o da Genova. Suppongo che sarà lo stesso quest'anno. Circa li moscoviti poi non so più nulla altro che quello che si legge nelle Gazzettaccie inconcludenti.

Venghiamo alla lettera di M.ur la Lande¹⁵⁶⁴ al Flint e ai Premi. Può darsi che mi possa toccare ma sarà un bene strano Fenomeno. Brutta cosa però è lavorar solo haver poco tempo altre cose da fare e nessun ajuto. L'Abate¹⁵⁶⁵ non fa più nulla e di queste cose non si cura più punto. Il pensiero di pestare il Flint è tanto facile, e ovvio che di fatto è venuto in mente anco ad altri. L'Autore di quel bel dizionario di Chimica del quale abbiamo altre volte parlato¹⁵⁶⁶, nel 2° Tomo all'articolo Vitrification (dove parla molto bene del Flint e suoi difetti) alla pag dice di haver fatto precisamente lo stesso e che non ha havuto un intiero buon successo benche lo habbia migliorato. In quanto a me il pensiero è veramente mio perche io pestai il Flint nel 1764 avanti che fosse stampato quel libro che io ebbi poi nel 67, ma quando riuscissi a ridur buono il Flint non so se mi nuocesse per il premio l'havere un altro (e un Francese) detta questa stessa cosa. Nella mia risposta al La Lande¹⁵⁶⁴ ho detto che io havevo fatto nel 64 quello incirca che si trova in quel libro pubblicato il 66, e gliel'ho detto perche più bella del premio, e di questa misera gloria mi è parsa la verità. Gl'ho però anche provato che io da quel libro non potevo haver havuto lume nessuno. Ma ella suppuone ed ha forse supposto a la Lande¹⁵⁶⁴ la cosa più facile di quello che infatti è. Mi pare di haverle scritto che io havevo giudicato cattivo tutto

¹⁵⁶² Personaggio sconosciuto, cit. nella nota 1524.

¹⁵⁶³ Cfr. nota 1541.

¹⁵⁶⁴ Cfr. lettere 795, 1414 e 1530.

¹⁵⁶⁵ Cfr. nota 5.

¹⁵⁶⁶ Il riferimento è al *Dictionnaire de Chimie* del Macquer, cit. nella nota 1019. Si veda anche la nota 1549.

quel pezzo che in parte era buono. Ma è vero di fatto che in parte era cattivo e vi erano molte onde diverse certamente molto da quelle che trovo in quello di Londra come viene, ma finalmente erano onde. Filamenti non ve n'erano, ne vi era quell'enorme diversità di strati paralleli inclinati, incrociati e imbrogliati in mille modi. Delli strati non ve ne sono, ma quell'onde quell'onde che parevano lagrimette ovali di una materia più densa, che parevano in trasparenza quello che pajono in riflessione certe andature che si veggono nella Madreperla mi danno un gran fastidio. Basta vedremo e se mi riesce mi converrà lavorar ben bene e manderò le mie prove e le mie ciarle a lei a Parigi. Non so poi se quei Sig:ri si contentassero di un semplice miglioramento del Flint ove non fossero fatte molte replicate esperienze da renderlo sicuro e probabilissimo, oppure se vogliono qualche nuova composizione. Intorno a questo voglio un di questi giorni quando habbia preparato le materie far la prova in un crogiolo di fare un Cristallo che riuscendo non colorito dovrebbe avere gran forza distraniva ed essere durissimo perche dovrebbe far fuoco coll'acciarino o battifuoco, come la pietra focaja.

Ma ho paura che venga colorito. Intorno alla spesa la ringrazio moltissimo delle sue gentili e replicate offerte, ma sino ad ora si tratta di bagatelle e di pochi matoni. Se anderemo avanti con felicità vedremo a che si monta. Ma le pare a lei che io voglia accettare la sua contribuzione e prendere poi se la cosa riuscisse il premio per me? Se ci tocca lo divideremo se non foss'altro di tanti calcoli e fatiche molto più utili stimabili di più rilevata natura che le mie alle quali era buono ogni manovale che si fosse esercitato in questo mestiere. Se lo spirito e le sue operazioni sono più pregevoli di quelle del corpo come sarà con ragione creduto da tutti e se si deve riguardar quello e non questo, tocca tutto a lei. Io sono il corpo che è regolato dal suo spirito il quale in far questo ha preso come suol dirsi una bella gatta a pelare. Ed infatti se ne sarà accorto dalla mia ultima lettera. Quanti spropositi! In verità che da una parte mi vien da ridere che habbia flemma di perdere tanto tempo a leggerle, e perche non gli scappi ora terminerò dicendole che ho fatti i suoi saluti che le ritorno a nome di tutti e particolarmente di mia Moglie¹⁵⁶⁷ la quale dice che vada onninamente a Parigi come dicono pure tutti gli altri con li quali ne ho parlato per sentire il parere di molti. Mi scriva dunque che ha risoluto di andare e frattanto vale.

218. Pavia, 16 maggio 1769. Boscovich a Conti.

Sono debitore di risposta a 4 sue de' 25 Apr. 2 corrente, 5, 10. Alla prima non mi affrettati a rispondere perche avevo già risposto quasi a tutta in una mia, che ella quando scrisse, non aveva avuto ancora. Le due seguenti le ho ricevute insieme al mio ritorno da una scorsa, che feci a Milano per le vacanze delle Rogazioni, e volevo scriverle la scorsa Settimana, ma il tempo mi mancò, ed intanto è sopravvenuta la quarta. In primo luogo la prego una volta per sempre voglia lasciare le espressioni

¹⁵⁶⁷ Cfr. nota 6.

d'umiltà affatto *deplacèe*, che ella adopra in quasi tutte le sue. Si conosca meglio, e vedrà, che non vi vanno. Io l'assicuro, che ogni sua lettera mi reca infinito piacere, e quando ne leggo alcuna ad alcun de' miei amici, tutti ne ammirano la precisione delle idee, e la vivezza de' colori, co' quali ella le esprime. So bene, che ella non è profondo nelle Matematiche; ma ciò che importa! Ha mille notizie, e una giustezza nel concepire, una, dirò così, terminazione tanto nel pensare, quanto nell'enunciare, quale non trovo in alcun altro di quelli, che conosco. Quindi lasci da parte questa sorte di formole, e da qui in avanti non mi tocchi codesti tasti mai più. Scriva direttamente quello, che occorre, mi ecciti, mi sproni, mi illumini direttamente, senza alcuna proposizione riflessa, che riguardi il suo fare, e scrivere. Torno a dirle, ogni sua mi reca un vero infinito piacere.

Comincerò dalla mia salute, e dal viaggio, di cui ella ha parlato in tutte queste lettere, e mi ha finito di determinare a farlo. Mi sono rissentito di nuovo, e i fenomeni de' gonfiori contigui al luogo della cicatrice, e superiori, e gli ingombri anche della coscia, che per consenso riceve spesso degli arresti per li quali mi si difficolta alle volte il moto, mi anno spinto a pensare seriamente, e passar sopra agli ostacoli. Questi giorni scorsi ho rifatti i bagni, e mi anno giovato, ma vedo, che il male piuttosto, che retrocedere avanza. Essendo dunque a Milano, esposi al Sig.r Conte di Firmian¹⁵⁶⁸ il mio bisogno, e gli inviti di Parigi, per vedere se vi sarebbe difficoltà. Egli mi disse, che ne scriveva alla Corte in quell'ordinario, e che credeva non vi sarebbe alcun intoppo per quella patte, tanto più, che ho tutta la risoluzione di essere qui a' nuovi studi, e non partirò, che quando saranno chiusi i Collegi a mezzo il venturo mese.

Ella si maraviglia, che io avessi delle difficoltà di fare questo viaggio nelle presenti circostanze: ma rifletta all'umore degli uomini, i quali sempre pensano vi sieno de' terzi fini nascosti etc. Vedrà, e tenga a mente, quante caluniose ingiurie vi saranno nella gazzetta Ecclesiastica contro di me a questo proposito: delle ombre ne concepiranno anche altri, i quali crederanno, che io vada a mestare, o per l'Ordine, o per qualche mia mira privata, e in Vienna, dove fù sì male rappresentata l'ide dell'andata in America, come se provenisse da voglia di divertirmi, e non servire il pubblico, e sappia, che in questi termini il Cauniz¹⁵⁶⁹, che prima aveva avuta tanta bontà per me, ne fece delle alte querele con qualche mio amico: pregai il Conte Canale¹⁵⁷⁰ a illu.minarlo, e il Maresciallo Botta¹⁵⁷¹, che aveva veduto tutto il carteggio, ed era stato testimonio oculare del mio onestissimo procedere, si sforzò di levare le impressioni fatte da gente maligna. Disse il Ministro, che vedeva non essere vero tutto quello, che gli era stato scritto contro di me, ma neppur in oggi son sicuro, che le ombre sieno dileguate. In Milano ricevo mille bontà dal Conte di Firmian¹⁵⁷², e da

¹⁵⁶⁸ Cfr. nota 447.

¹⁵⁶⁹ Cfr. nota 176

¹⁵⁷⁰ Cfr. nota 1022

¹⁵⁷¹ Cfr. nota 178.

¹⁵⁷² Cfr. nota 447.

S.A.S. il Duca di Modena¹⁵⁷³, ma vi è della gente nemica dell'Ordine, che per fas, et nefas ci vorrebbe tutti distrutti infamemente. A questi riflessi si aggiunge lo stato presente delle cose nostre. Se io imballo tutte le mie scritture, lettere, libri, e le altre cose, che ho, quante occasioni a mille ciarle. Se lascio le cose, come stanno, quanto pericolo, che ogni cosa si dissipì, si sperda, si confonda, ove accada una soppressione nella mia assenza con degli esecutori Dio sa di qual genere. Essendo qui, darei sesto alle cose mie, e stante la suddetta bontà per me di chi comanda, sarei, credo, rispettato presente, o anderei almeno immune da certe violenze, le quali si possono praticar tutte in assenza mia, massime che tutti in casa penseranno a se stessi. Ella mi lusinga colla speranza, che nulla accada; ma io non vedo, come sia possibile il resistere ad un'urto così violento, come è quello, che si fa da' Ministri Borbonici, in aiuto de' quali è ito Almada¹⁵⁷⁴ uomo così furioso contro di noi.

Tutti questi riflessi mi muoveranno ad aspettare (a lei scrivo con confidenza, ma non metterei in piazza tutte queste cose), e la spesa, che sarà gravissima tra le altre per dovermi mettere in abito di Abbate, senza sfarzo, ma in modo da poter comparire onestamente in Parigi, dove sono tanto conosciuto, e vi vorrà biancheria e abito da viaggio, e da Città etc.; pure mi faceva qualche impressione, potendomi accadere di trovarmi in istato, di averne bisogno: Ella sa, che in Napoli si è ordinato non possa professarsi alcuna facoltà non Ecclesiastica da alcun Ecclesiastico secolare o Regolare. Chi sà, come si penserà anche altrove ora, che da per tutto si pensa ad abbassare gli Ecclesiastici, impoverirli, diminuirne il numero con tutti i mezzi possibili. Ad ogni modo al fine mi sono risoluto a lasciar ogni altro pensiero, e avere solo avanti agli occhi quel *Non ponebat enim rumores ante salutem*. Anderò, e del futuro ne lascerò la cura alla Provvidenza, che riconosco, o essa mi abbia a garantire in questa vita da guai maggiori, o si riservi di darmi quiete, e pace più solida in una vita più durevole, e meno burrascosa, anzi pacifica, tranquilla, Sicura.

Vengo all'altro articolo del flint. Io al de la Lande¹⁵⁷⁵ non mandai altro, che le parole sue stesse estratte da quella sua lettera, in cui ella parlava con più sicurezza di quello parli adesso, diceva di avere formata la lastra, di averne formato un oggettivo eccellente, benché poi nelle seguenti mi avvidi, che l'ingrandimento era troppo piccolo. Ad ogni modo io credo, che ella sia a tiro da avere il premio, quantunque non sia segreto il ripiego del pestare, che io allora non sapevo fosse già stampato. Ella ha di suo la maniera di applicarvi, e regolarvi il foco. Basta, che ella abbia una serie di processo, per cui si arrivi ad ottenere quel fine, che altri non ottengono, che si abbia-

¹⁵⁷³ Cfr. nota 453.

¹⁵⁷⁴ Francisco Almada o Almeda y Mendoca, ambasciatore portoghese presso la Santa Sede dal 1757 al 1760 e poi dal 1769 a dopo il 1779. Cugino del potentissimo ministro portoghese Sebastiao Josè de Carvalho e Mello (1699-1782), dal 1770 marchese di Pombal, nome sotto il quale passò alla storia. Ambedue acerrimi nemici dei gesuiti. Pombal fu esigliato nel 1777 da Maria I Francisca Isabel, allorché divenne regina del Portogallo.

¹⁵⁷⁵ Riferimento alle note 891 e 1414.

no lastre senza strati eterogenei, senza onde interne, senza frequenti, e grosse bulliche, e che ella esprima questo processo, e mandi un pezzo di lastra tale, quando anche non facesse altro, che rifondere il flint di Londra, son sicuro, che avrebbe il premio. Ci si metta dunque con tutto l'impegno.

In ordine al premio, a me non si deve nulla: esso non è per li obiettivi, ma per la pasta del vetro, in cui io non vi ho, che fare. Contribuisco volentieri un 5 zecchini, se la cosa non riesce in pena di averla stimolata a tante spese, e fatiche. Mi basta di riaverli se riesce; anzi neppure; ma di avere delle lastre corrispondenti a quel prezzo. Non serve a nulla, che ella eseguisca la combinazione, che le mandai, del Dollond¹⁵⁷⁶, se non ha quelli individui vetri. Ella mi mandi due prismetti uno della nuova sua pasta, e l'altro dell'altro vetro, che vuole adoprare, di una quindicina di gradi, e allora si farà il calcolo. Li metta in una scattolina piatta con un pezzetto di lastra, e li dirigga a M. de la Lande¹⁵⁷⁵ a Parigi per mezzo dell'Inviato, o Residente di Francia, che è in Genova, facendo, che in Genova gli sieno consegnati a mio nome, e accluda nella lettera a lui una lettera a me; indi si lasci servire. Anche le mie lettere le farà consegnare in Genova allo stesso, che mi verranno nel piego di Corte.

Sul pendolo per ora non occorre vi pensi piu: ne parlerò a Parigi, dove riuscirà meglio. Intorno alle particelle di materia primigenie per dir così, e formate in modo da conservare stabilmente le loro proprietà, io veramente inclino assai a credere cio affatto necessario per avere una serie continua regolare di fenomeni, e la riproduzione perenne delle medesime specie, come lo ha giudicato anche il Newton¹⁵⁷⁷. Io non solo ho indicato come cio possa ottenersi co' miei punti, o si vogliano di una forza infinita conservativa delle lor forme per via di limiti asintotici, o finita, ma grandissima per via di limiti assai forti determinati da lunghissimi archi secanti l'asse quasi ad angoli retti, ma inoltre ho indicata questa formazione attuale nel principio della terza parte, ove ho parlato di diversi generi di particelle, e la nutrizione, le secrezioni, la formazione di tutti i corpi organici, e di determinate figure come de' tanti si varj sali l'ho spiegata colle particelle, che si attraggano piu, che altrove in certi loro punti, ne'quali soli si uniscono con quegli ordini particolari, i quali sono richiesti dalla posizione di tali punti. Per questo quantunque varj alimenti sono comuni a molti corpi vegetanti, ad ogni modo è verissimo il non omnis fert omnia tellus. Credo, che non vi sia in natura forza bastante per sciogliere quelle composizioni, perche non vi è velocità, che possa far insinuare un punto fra i lor componenti prima, che le forze abbiano agito in modo da farli scostare tutti, quando anche la distanza del nuovo punto è tanto grande rispetto alla piccolezza della particella, che agisce in essa tutta insieme, e non vi si accosta piu per la reazione di quella. Alcune trasformazioni vi sono, ma è difficile, e forse impossibile l'assegnare i limiti di tali trasformazioni. Il cibo si muta in chilo, in sangue, in ossa, in polmone; ma non so se l'oro si possa mu-

¹⁵⁷⁶ Il riferimento è alla nota 1550.

¹⁵⁷⁷ Newton affrontò in particolare il problema della struttura della materia, formata «di particelle solide, compatte, dure, impermeabili e mobili» nella *Query 31* della sua *Opticks* (Cfr. I. Newton, *Scritti di Ottica*, cit. nella nota 1, pp. 596-605).

tar in argento, e molto meno se in sasso. Simili cose non ponno sapersi a priori! Il mio sistema mostra come le cose possano essere: come lo sieno, convien cavarlo da' fenomeni, e noi ne vediamo troppi pochi de' piu grossolani, sfuggendosi ogni nostro sentimento dalle azioni delle minime particelle, nelle quali sta tutta la maravigliosa *manoeuvre* della Natura.

Il Newton certamente ha ammesse le particelle continue, solide, dure: io non le ammetto, ma io con un solo principio piu semplice trovo tutto quello, che trova lui con diversi, e molto di piu. Il Newton ha creduto, che anche il Sistema del Cielo ha bisogno di una mano riparatrice a cagione della resistenza dell'etere, di cui pur empie ogni cosa. Io non ne so nulla, se l'abbia fatta cosi. Come credo, che non l'abbia voluta far durar per sempre questa machina conforme a' principi della nostra Religione rivelata, cosi poteva bene fada, o farla fare tale, che da se non sia capace di durare eternamente; ma puo essere ancora, che l'abbia voluta capace di qualunque durata. Allora mi vien' in capo, che la gravità possa scostarsi tanto poco dalla reciproca duplicata delle distanze, e la distribuzione de' tanti corpi possa essere stata fatta in guisa tale, che si ripari quello, che fa perdere la resistenza. Vi sono infinite leggi di forza, nelle quali si farebbero delle spirali, che recedessero sempre: forse la forza senza le resistenze opererebbe un tal'effetto, e le resistenze da se rimettono ogni cosa in un giro periodico. Forse il tutto è chiuso da qualche ultima crosta, in cui urtando le minime particelle del fluido sparso per tutto si riflettono, e tornano a rendere quello, che anno ricevuto. Mille mezzi termini aveva l'Autor della Natura per ottener i suoi fini de' quali la milionesima, di milionesima parte (Dio buono! quanto siamo scarsi di espressioni noi uomini!) appena puo essere comunque immaginata da noi alla lontana.

Non vedo impossibilità alcuna dell'ipotesi, che tutti i viventi in un globo si estinguano dopo un dato tempo. Non basta per la loro formazione la natura perenne degli elementi, vi vuole una disposizione, di alcuni di essi, che tirino, e si attacchino gli altri, e un moto in questi, che li porti vicino a quelli. Si hnmagini che sia vera la sentenza degli involuppi in serie gli uni dentro gli altri, dove formata l'organizzazione di tutti i futuri, la nutrizione solo li facesse svolgere, e crescere. Dopo un numero di generazioni finite quelle tessiture, sarebbe finito ogni cosa in quel genere. Non credo vera la sentenza, ma non la vedo impossibile, anzi la credo possibilissima. Finita questa serie, poteva l'Autor della Natura aver disposte le cose in modo, che quelle particelle seguitando le ultime direzioni de' lor movimenti, andassero a fare delle altre unioni organizzate, e però altre specie nuove. I campi del possibile sono ben ampi, e dell'esistente sappiamo ben poco, per poter giudicare della serie intera scelta fra quelle infinite possibile da chi vedeva tutto, e poteva tutto.

Così ho risposto a tutti i punti principali. Sulle cose de' Regolari amo meglio, le senta da altri. Il fatto strepitoso della ricchissima Certosa, i cui Religiosi si sono veduti in un momento sgravati di quella ampia amministrazione, e distribuzione, l'avrà saputo. Ve ne saranno degli altri, come già ve ne sono in Venezia, Parma etc.

Mille ossequj a'soliti, nuove non se abiamo, ma presto si avranno da Londra, di Polonia, di Corsica. I suoi 3m Francesi battuti non paiono veri. Vale.

Pavia 16 Mag. 1769

219. Lucca, 30 maggio 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 30 Maggio 1769

Grandissimo piacere mi ha cagionato la sua de 16 portandomi la risoluzione da lei fatta di portarsi a Parigi per la speranza che ho di sentirla una volta guarito davvero, e voglio credere che questa mia speranza non sia solamente figlia del desiderio che ne ho, ma del concetto nel qual tengo il Professore.

Sono anch'io con lei che saranno supposti in questa sua gita de secondi fini che non vi sono, che la Gazzetta Ecclesiastica vomiterà delle ingiuriose calunnie ma finalmente si smentirà tutto in breve tempo, e il motivo di questo viaggio era, ed è pur troppo forse per non porare rumores ante salutem. Quanto al resto delle sue difficoltà che mi ha più di prima dettagliate in quest'ultima sua, io seguito a vedere in lei un poco di troppo timore di una soppressione, benche doppo eletto il nuovo Pontefice¹⁵⁷⁸ e riflettendo al modo come è stato eletto tema anch'io più di prima. Ma se questa soppressione haverà da seguire si può almeno havere la lusinga che non segua prima del suo ritorno, e circa il timore della dispersione delle cose sue se segue presto, mi pare che possa lei in grandissima parte rimediarmi consegnando prima di partire le scritture letterarie più importanti a qualche Amico, lo che mi pare che si habbia da poter eseguire in modo da evitare ogni pubblicità e apparenza. Così fossemo più vicino come mi prometterei di ajutarla in modo efficace e da giovarle sicuramente in ogni evento. Non so se posso esserle utile a nulla in questa easo, ma se ha motivo o ragione di crederlo disponga di me e di quello tutto che io posso fare come di se stesso. L'articolo della spesa si, che non ha risposta perche quello che dice ci vuole anche senza voler fare sforzi; ma ci vuol pazienza e conviene considerare che non accadano novità relative al suo ordine ma se mai accadessero quella stessa robba della quale bisogna che si provveda ora, una volta ce li vorrebbe, ed io poi tengo per sicuro, che in ogni evento la sua Catedra debba rimanerle, non essendo in grado l'Imperatrice¹⁵⁷⁹ e l'Imperatore¹⁵⁸⁰ di prendere esempio e norma da quello che le al-

¹⁵⁷⁸ Il conclave che elesse il 19 maggio 1769 il successore di Clemente XIII durò tre mesi. Segno del contrasto dei cardinali e delle minacce di veti da parte delle potenze europee, perché la scelta non cadesse su un cardinale filo-gesuita.. Alla fine il prescelto fu il cardinale Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli (1705-1774), francescano, che prese il nome di Clemente XIV.

¹⁵⁷⁹ Maria Teresa, Cfr. nota 170.

¹⁵⁸⁰ Giuseppe II, Cfr. nota 1056.

tre Corti e Principi hanno fatto. Di piu se il Governo Austriaco ha tenuti li Gesuiti nelli stati suoi quando erano perseguitati dalle Corti ad esso tanto strettamente unite, e perche dovrà mandarli via quando fossero soppressi ed in grado di non dar più ombra a nessuno? e quando nessuno haverà più motivo di farne istanza? Eh stia di buon animo e pensi a quello che ora è più importante per lei, e soprattutto procuri di prepararsi tanto avanti di partire con li suoi soliti bagni cosa che per lei è stata sempre la più utile, che l'incomodo del viaggio non debba trattenerlo per la strada. Di tutto quello che in confidenza mi ha scritto non ne ho fatto parola, se non con qualche Amico intimo e in quella parte solamente che riguarda il timore della dispersione delle cose sue in caso disgraziato, ed ho trovata la stessa opinione che io havevo cioè che lei potesse salvar avanti ogni cosa senza pubblicità e apparenza. Per altro non tema mai che io abusi delle sue confidenze.

Eccomi al Flint. Mi pare di haverle scritto sin da principio che di quella lastra con la quale feci l'Obiettivo, una gran parte era manifestamente cattiva e che bisognò scartarla. Questo è quello che mi mette in timore. Ciò non ostante tenterò ed ho qualche indizio di speranza di poter rimediare ai difetti che ho veduti. La prova si farà presto e forse il giorno doppo la partenza della presente essendo già la fornaciata fatta e credo abbastanza asciutta con l'ajuto di molti replicati e piccoli fuochi faticati per sollecitare. Il Flint, le Padellette, la legna tutto è in ordine sicche sara facile che alla prima lettera doppo questa lo avvisi di havere cavate le lastre dalla fornace, ma non di haverle riconosciute volendovi più tempo assai a sgrossarle e lustrarle. Metterò dello stesso Flint una porzione per farci li prismi, ma di questo dubito più del resto perche l'azione della Terra del recipiente sopra una piccola massa di vetro ho timore che induca più facilmente delle onde in esso vetro, e se questo fosse converrebbe fondere delle lastre lunghissime per potere scartare quel che sta vicino alle sponde del vetro dove li difetti mi son parsi maggiori. Oltre il Flint ho tutti preparati gl'Ingredienti per una nuova pasta durissima che si può chiamare un vero cristallo di Monte artificiale. Ne ho fatta prova in un Groggiuolo ed ho [ottenuto] un cristallo durissimo, ma sporcato come mi aspettavo dentro alla sua sostanza [come affumicato] inegualmente dalli vapori flogistici del carbone che passano abbondantemente attraverso alla Terra del Groggiuolo. Questa cosa con un fuoco di fiamma in vasi aperti non dovrebbe accadere perche appunto col fuoco di fiamma si leva il flogistico alli corpi che l'hanno. La prova fatta nel Groggiuolo mi bastava che mi facesse vedere come andava la vetrificazione e questa va benissimo. Di questa pasta però come cosa nuova e incerta non farò per ora che una piccola massa per un Prisma volendo serbare le Padelle che ho tutte per il Flint. Se va bene ne farò doppo di nuove havendo in abbondanza la Terra adattata, e facendole da me, e allora fonderò la nuova composizione.

Se intanto il Flint riesce farò di esso e del vetro comune il miglior che habbia li Prismi, e quello ancora della nuova Pasta, e glieli manderò a Parigi a la Lande¹⁵⁸¹ nel modo che mi prescrive. Ma qui vorrei una cosa ed è che li stessi Prismi potessero rimanere a Parigi perche servissero a far conoscere la forza distrattiva delle lastre che manderò le quali saranno della stessa stessissima materia rispettivamente. Ha-

vevo pensato di mandare a M. de la Lande¹⁵⁸¹ li Prismi insieme con le lastre a suo tempo, ma m'immagino che l'esservi andati li Prismi avanti non produrrà inconveniente. In ogni caso se vogliono chiarire che la lastra è compagna al Prisma basta che in un orlo di lei la facciano diverntar angolare e si chiariranno. Dico tutto questo perche non so se haverò pronta in tempo la lastra. Aggiungerò prima di lasciar questa materia che mi è venuta da Parigi una stampata sopra la quale era scritto Pour M. Conti Luquois de la parte de M. de Lalande¹⁵⁸¹ senza nessuna lettera. La stampata porta la prorogazione del premio sino alla Pasqua del 1771. Il premio è de soliti 1200, ma vi è aggiunto fra le condizioni che si vuole un processo di riuscita costante. Il resto è il solito. Ma se quei Sig:ri vogliono un processo di costante riuscita devono proporre de premi un poco più onorevoli. Io lavoro e fatico per l'impegno che ho d'al[tron]de di havere del buon Flint per altro per il solo premio non ci penserei, e quasi quasi riuscendo la cosa sarei un poco inclinato a godercela fra noi, ma farò però quello che lei vorrà.

Le rendo poi le piu distinte grazie della compiacenza havuta di dirmi il suo sentimento sopra le particole primigenie formate in modo da conservare inalterabilmente le loro proprietà ed essere quelle che il Chimico chiama Principi, e vedo bene come mi aspettavo che la loro effettiva esistenza convien almen per ora ricavarla dalli fenomeni; e giacche rispetto agli Articoli Scientifici delli quali mi può venir fatto di promuovere discorso, non [vale] assolutamente che io protesti la mia ignoranza ne che usi quelle che chiama espressioni di Umiltà le lascerò per sempre, protestandomi anch'io una volta per sempre che sono intimamente persuaso della mia insufficienza. Per altro non sono che espressioni di una verità che sento, e non di Umiltà che è una virtù che intendo assai poco. Il protestare ignoranza sopra le cose che realmente si sapessero sarebbe falsità e bugia. Il protestarla sopra quelle che non si sanno è dire il vero senza Umiltà, come sarebbe il dire di essere mancante di una forza capace di muovere un Monte, la qual confessione senza Umiltà nessuna tutti faranno volentieri. Riman solo quella sorte di Umiltà che consiste in confessare di non avere imparate quelle cose che si potevano imparare, e di non avere acquistata con l'esercizio quella forza di Intelletto che poteva acquistarsi; ma per quella poi alla quale una Intelligenza non può giungere non c'è umiltà che tenga, ma io lo chiamo riconoscere una verità che non è umiliante non dipendendo da noi il farlo. Di questa penultima sorte è la mia ignoranza nelle Matematiche. Mi ha fatto rider bene quando ha detto che sa che io non sono profondo in essa. La mia profondità in questo genere, è quella che nelle Matematiche stesse compete alla superficie.

Dalle nuove di Roma non abbiamo nulla sino ad ora delle disposizioni del nuovo Pontefice rispetto alli Gesuiti¹⁵⁸². Si tratta solo di possessi, consacrazioni, distribu-

¹⁵⁸¹ Cfr. note 1414 e 1573.

¹⁵⁸² Cfr. nota 1578. Riferendo le parole dell'arcivescovo di Valenza, Tomàs Azpuru (1713-1772), che il 25 marzo 1769 scriveva al ministro deli affari esteri della corte spagnola Pablo-Jerònimo Grimaldi (1720-1786): «[Il cardinale Ganganelli] si spiegò in termini tali che il card. De Solis [Cfr. nota 1526] non dubitò che avrebbe fatta la detta e-

zioni di Cariche di Corte e cose di simil fatta. Sin ad ora non apparisce che siasi messa mano ne grandi affari. Non è così rispetto alle cose di Corsica. L'ultime nuove venute il di 27 di Livorno dal Console di Inghilterra Uomo impegnatissimo per li Corsi portano, il soggiogamento totale e l'ultimo sterminio di essi; dal giorno de 10 nel quale accadette il fatto di Rostino, e molti altri in diversi luoghi tutti con grandissima perdita de Francesi sino al giorno 17 inclusive resistevano li Corsi, benché non potessero far mai retrocedere li Francesi, i quali non ostante la grandissima loro perdita acquistavano sempre terreno essendo continuamente rinforzati da nuove Truppe che si dice venivano ogni giorno di Francia. Finalmente il giorno 16 e 17 tentavano li Francesi di passare il Golo e attaccare Rostino e furono respinti sempre dicendosi che le giornate li costavano torrenti di sangue: Ma finalmente il 18 havendo replicato l'attacco passarono il fiume e forzarono Rostino. Allora furono li Corsi presi dal Terrore vedendo che non ostante tanti Morti si rinforzavano sempre i Francesi, e devastavano tutto il fuoco per tutto [ove] arrivavano, e cominciarono a stendersi per tutte le parti. Si scrive che la [Na]zione perdette i suoi [Magazzeni] che erano in Rostino, e che visto questo depositarono le armi, che habbiano resa l'Isola [R]ossa e perduto insomma tutto senza speranza di risorsa. Il De Paoli¹⁵⁸³ si dice che quando vidde le cose disperate nel 18 volle gettarsi colla spada alla mano in mezzo alli nemici ma che li suoi quelli cioè che gli erano rimasti fedeli e costanti li saltarono alla vita e lo portarono via di peso e dopo si è detto che dopo siasi rifugiato con un corpo di 3 o 4 mila uomini nelle più alpestri montagne dove mancandogli la sussistenza o morirà di fame e stento sapendosi che per le grandi fatiche non ne poteva più, o sarà preso, o obbligato a rendersi, non contandosi che possa riuscire la fuga. A

stinzione se ascendesse al Pontificato, e si confermò nel concetto che già aveva formato, essere incerte le voci che lo dicevano amico dei gesuiti», Enrico de Rosa così commentava le voci che prima del Pontificato circondavano la figura del nuovo papa: «Queste voci avevano indotto appunto la maggioranza, condotta dal Rezzonico [nipote di Clemente III, Cfr. nota 1421], a dargli unanime il voto, per avere almeno un Papa buono, non lo potendo avere ottimo [...], e il Garganelli aveva certo cooperato ad accreditarle col suo contegno riserbato al Conclave e con le buone parole date alla maggioranza fedele». (Cfr. P.E. de Rosa S.J., *I gesuiti dalle origini ai giorni nostri*, Roma 1914, p. 390).

¹⁵⁸³ Cfr. nota 1347. Sulla decisiva battaglia che portò i francesi ad avere il definitivo sopravvento sulle armate corse guidate da Pasquale Paoli, così scriveva Leona Ravenna: «[...] Un'altra colonna, al centro, sotto il comando di de Vaux, iniziò le operazioni militari attaccando il Paoli a Murato, e riuscì a respingerlo verso Lento, e sul Golo. Il [conte di] Marbeuf, con altre milizie scendeva da Bastia su Borgo, di cui si impadroniva. Si direbbe allora verso Casinca [...]. Il Paoli si era ritirato sul passo del Rescamone sopra la valle del fiume, nei pressi di Rostino. Egli aveva incaricato il Grimaldi di scendere lungo la sinistra del Golo, e, sulla sera, di tentare un attacco contro i nemici alle Costiere. Un duplice errore fu commesso; il Grimaldi non occupò e non fortificò la collina che domina i passi del fiume, e poi, contro l'ordine, iniziò il combattimento di giorno. Era l'8 maggio [1769]. [...]. Gli effetti di quel combattimento di Pontenuovo furono disastrosi». (Cfr. L. Ravenna, nota 1366, pp. 139-40).

qualche altro de capi con poco seguito è riuscito di fuggire a Livorno dall'Isola Rossa prima della sua reddizione. E questa particolarità di questi tali scampati a Livorno si scrive dallo stesso Console d'Inghilterra e da molte altre lettere, lo che è un positivo tale da rendere pur troppo credibile ogni cosa. Ecco finita questa gloriosa impresa ed ecco inalzata una statua di perpetua infamia. Si critica ora il Paoli¹⁵⁸⁴, non per haver perduto, ma per essersi impegnato mancando di mezzi; Poiche si dice che non vi erano nell'Isola munizioni ne da bocca ne da guerra. Io non posso per ora credere tal cosa, ma se in fatti sussistesse non saprei come scusarlo. Veramente quando la Nazione vidde perduta la speranza che l'Inghilterra si impegnasse per loro, allora era il tempo di capitolare. Per lei in tuto il Mondo non vi era altra speranza. E gl'Inglesi a che son giunti? a che son ridotti? come hanno a finire? Li nostri pronostici della decadenza loro si vanno avverando ogni giorno più.

Mille saluti. S'abbia cura e Vale.

Occupato da altro, sino alla sera del 31 o del 1° giugno non potrò accender il fuoco.

Aggiungo alla presente e con somma premura una cosa che in essa mi sono scordato. Eccola. Se mai il mio Flint rifiuto, o la mia nuova composizione non riuscissero, siccome non conviene rimanere sprovvisti affatto, vorrei che scrivesse a Maskeline¹⁵⁸⁵, o qualche altro suo amico a Londra che le mandassero a Parigi due lastre di 6 Pollici di diametro, veramente buone, veramente provate, veramente sicure, una per un obiettivo per lei e una per me. Ma bisognerebbe esser certi bene che siano buone. A Parigi deve esser facilissimo haverle presto perche fra Douvres e Calai, o altri Paesi di Francia e Inghilterra vi deve essere un passaggio continuo, e una volta che la robba è in Francia deve essere di somma facilità l'haverla prestissimo a Parigi e risparmiare tutta la longheria della navigazione per venire in Italia.

Al suo ritorno potrà portarla seco ed io pagherò tutto. Così se manco il modo da una parte suppliremo dall'altra. Ma di grazia habbia a mente questa cosa.

Mi dispiace poi di non avere che cattive nuove da darle. Scrive il P.re Nicola¹⁵⁸⁶ Gesuita da Firenze allo Sbarra¹⁵⁸⁷ che possono ormai cantarsi le esequie alli Gesuiti. Io non ho vista la lettera ma mi dicono che in fatti gli ha scritto così. La qual maniera di esprimersi non havrei aspettato da uno de loro a me è parsa singolare. Le nuove

¹⁵⁸⁴ Sulle sconfitte subite da Pasquale Paoli sul campo, Pietro Verri scrivendo al fratello il 3 giugno 1769, non sembrava, a torto, essere tanto pessimista, ma sul Paoli annotava: «È vero che il De Paoli non ha mai fatto cosa che lo riponga fra gli abili generali; anzi, molte azioni o omissioni sue mi fanno temere che manchi del grande talento della guerra». E ancora in data 7 giugno, scriveva: «Io temo assai che il De Paoli sia uomo di talenti militari; almeno in tutte queste azioni, non ne ho osservato una sola che mostrasse in lui un Generale». (Cfr. *Carteggio [...]*, cit. nella nota 1465, pp. 299, 304)

¹⁵⁸⁵ Cfr. nota 500.

¹⁵⁸⁶ Personaggio di difficile identificazione.

¹⁵⁸⁷ Cfr. nota 2.

di Livorno anzi da tutte le parti confermano l'ultimo ecidio de Corsi. Li Francesi entrarono in Corte il 21. Il Pauli¹⁵⁸⁸ si rifugiò con poca gente sulle Montagne più alpestri. Non ha scampo e a quest'ora sarà morto o preso, o si sarà reso. Si dice incendiata tutta la Corsica desolate le campagne, uccise le Donne e i ragazzi e uno sterminio in somma all'uso Tartaro. Forse tanta strage non sarà vera. Ma tutto è finito per quella povera gente. Amate Amate gl'Uomini. Coll'ultima lettera di Livorno viene scritto che una Squadra di 20 navi da Guerra Inglesi ha passato lo Stretto ed entrata nel Mediteraneo con Bandiera Moscovita. Nelle presenti circostanze non ne credo nulla. Pure quella nazione può anche far gran cose. Ha tre guai. Le colonie, i tuomulti interni, e i Debiti. A questi non vi è rimedio che fallire ma è pericoloso. Pure [avanti] che finiscono per i debiti possono andare innanzi anche degli anni. Li altri due guai si possono guarire in un giorno. Si ammettano in Parlamento li rappresentanti delle Colonie e sia l'America il 4° Regno della Gran Bretagna. Si muti il Ministero, si contenti il Popolo con assolvere il Wilkes¹⁵⁸⁹, e ammettasi se occorre nel Ministero nuovo. Ecco messi con un Atto solo gl'Inglesi in stato di poter andare a bombardare Costantinopoli. Protesto però di nuovo che non ne credo nulla. Presto ne sapremo il vero. Sono rimasto libero dalle occupazioni. Ho messo tutto nella Fornace. Attacco il bigliettino alla lettera e vado ad accendere il fuoco. Starò una notte senza andare a letto per poterlo regolare da me, e attendere che non mi incendino la casa cosa però quasi impossibile. Questa prima fatica non è niente. La buona sarà quando si dovrà arrestare. Son solo. L'Abate¹⁵⁹⁰ non cura più nulla ne me ne queste cose. Li sgrassamenti però di gran fatica li farò fare sotto gli occhi miei a un villano. Vale, e per qualunque cosa che accada non lasci di andare. Prima di partire mi scriva e mi avvisi dove haverò da scriverle. Se a Parigi o in qualche altro luogo. Mille saluti di nuovo e mille auguri di riacquistare la salute e addio.

220. Pavia, 6 giugno 1769. Boscovich a Conti.

Ricevetti jeri la sua, che quanto è stata piu lunga, tanto mi è stata piu gradita. Volevo risponder subito a lungo, ma non mi è stato possibile. Mi riservo ad un altro ordinario, e scrivo in fretta due righe. Poveri Corsi, de' quali mi fa il dettaglio, di cui la ringrazio. Brutta cosa il non avere raffiche per le munizioni etc. Non mi arriva poi nuovo, che l'eroismo della gente non militare, ma collettiva duri, finche durano le prosperità, e le vittorie, e succeda lo sbiggottimento alle prime perdite. I Romani a' gran guai ressero, ma ed avevano piu rissorse, ed erano un popolo realmente mili-

¹⁵⁸⁸ Cfr. nota 1583.

¹⁵⁸⁹ John Wilkes (1727-1797), uomo politico inglese. Acceso difensore della libertà di stampa. La critica da lui mossa dal suo giornale *The North briton* al messaggio reale al parlamento (1763), provocò la sua espulsione dal parlamento stesso e l'emigrazione in Francia. Rimpatriato nel 1768 riprese la sua lotta per la libertà di stampa.

¹⁵⁹⁰ Cfr. nota 5.

tare tutto, e bastava il coraggio, e la spada per guerreggiare, senza bisogno di polvere, e cannoni.

Sto aspettando l'esito della fornacetta, e spero non vi sarà bisogno di far venire le lastre da Londra, ma in ogni caso vi penserò. Potrà poi benissimo mandar prima i prismi, ma le darò altro indirizzo, perché il De la Lande¹⁵⁹¹ al principio di Luglio sarà a Lione. Non ho ancora risposta ne da Vienna, ne da Roma; sicche non potrò partire, che dopo S. Giovanni. Dimani mattina aspettiamo l'Imperatore¹⁵⁹², che partirà da Lodi a 9 ore, e sarà qui verso le 12. Va all'osteria, come ha fatto a Cremona, e Lodi, lasciando il magnifico alloggio di Botta¹⁵⁹³: a Milano andrà dal Firmian¹⁵⁹⁴, perché il palazzo, è di Sua Madre, che ha fatti i mobili, e paga la pigione. Gran cose si dicono dell'ammirabile carattere di questo principe, e delle cose dette, e fatte in Mantova, Cremona, Lodi. Fatica, come una bestia, corre, vede, sente, interroga: riceve tutti, e prende i Memoriali contrassegnandoli, e sigillandoli. Disse, che sarebbe meglio essere Capitan de' Granatieri, che Imp.re: fatto il suo dovere, si divertirebbe a suo modo: che ora per servir il pubblico gli conviene faticare continuamente come una bestia etc.

Sull'umiltà, che è virtù della volontà, le parlerò più a lungo: ella ha toccato solo quello, che appartiene all'intelletto, e ove vi sia evidenza: spesso la volontà può inchinar l'intelletto; ma oltre di questo vedrà quanto dipendano dalla volontà immediatamente i diversi suoi gradi o essa sia filosofica, o Cristiana. Il suo consiglio di salvar di nascosto le scritture etc., si assicuri che non è praticabile per più capi. Lascierò ogni cosa all'azzardo raccomandato solamente al Ministro. Quello, che apparteneva alle cose loro di Vienna, non è qui, e non vi è mai stato: è in sicuro. Mille ossequj alla Sig.ra¹⁵⁹⁵ etc. Vale

Pavia 6 Giu. 1769

221. Lucca, 7 giugno 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 7 Giugno 1769

¹⁵⁹¹ Cfr. nota 620.

¹⁵⁹² Con riferimento ai movimenti dell'Imperatore sulla via di Milano, Pietro Verri scriveva al fratello Alessandro in data 7 giugno: «[L'Imperatore] Ieri era a Lodi, dove ha pranzato col Duca [di Modena (Cfr. nota 453)], conte di Firmian e cavalieri del Duca, che è stato accolto con ogni distinzione, andandogli l'Imperatore incontro sino a mezza la sala dell'osteria, dove era S.M. d'alloggio». (Cfr. *Carteggio [...]*, cit. nella nota 1465, p. 305).

¹⁵⁹³ Cfr. nota 178.

¹⁵⁹⁴ Cfr. nota 447.

¹⁵⁹⁵ Cfr. nota 6

Per farle sapere che nulla affatto è riuscito dalla mia Fornacietta non occorrerebbe quasi che le scrivessi. Il difetto è consistito in 2 cose ciascuna delle quali bastava da se per far vano tutto il lavoro. In sei Padellette e 4 altri vasetti con varii saggi il Cristallo si è trovato ben fatto, ma in tutti quanti li 10 recipienti tutto affatto crepato a guisa di una schacchiera irregolare. L'altro difetto che tutto avrebbe reso inutile, è che il Cristallo era pieno in tutta la sua profondità di una innumerabile quantità di minutissime bollicine sparse come una finissima polvere in tutta la sostanza, a tal segno che levavano in gran parte la trasparenza. Questo è il bel successo dal quale però deduco varie cose. Primieramente il colore, è rimasto bianco, o per meglio dire il Cristallo non si è colorito. Piombo resuscitato non se n'è visto nulla, e probabilmente la forza distrattiva è rimasta la stessa. Li tanti pezzi prismatici che ne son usciti mostrano, quella distrazione che [aveva] il Flint rotto irregolarmente e non rifiuto. Strati per quanto può conoscersi non ve ne sono neppure e potrei chiarirlo con lavorarne qualche pezzo, ma forse non lo farò perche la cosa resterebbe sempre equivoca e dubbiosa attese le tante bollicine. La causa della universale crepatura non la so veramente, ma sospetto forse che dipenda da questo. Il vetro si attacca di sotto, e torno torno intimamente alla terra delle Padelle, e tanto che non son più fortemente attaccate le Parti del vetro insieme, che quelle di esso con la Terra. Posto questo che è un [fatto] io temo che quando il vetro è congelato seguiti però tuttavia a ritirarsi, e non essendo in libertà perche attaccato tutto come ho detto si fessa in mille modi non acconsentendo ne potendo acconsentire le Padelle che son diventate Pietre dure, e che di più essendo circolari fanno volta. Un freddo non credo che possa essere stato. Doppo 30 ore di fuoco chiusi tutta la fornace che rimase affatto inaccessibile all'aria esterna e in questo stato rimase cinque giorni intieri, e quando l'apersi si conservava tuttavia il caldo dentro, ma caldo di permettere di toccare comodamente con le mani tutto quello che vi era, onde la materia non è stata certamente sorpresa da un freddo improvviso, ne io posso comprendere che i[n] quel gradatissimo raffreddamento vi possa essere stata altra causa che quella già detta. Mi dirà. Ma come non è successo lo stesso a quelle masse nella Fornace de vetri? Precisamente non lo so. Ma vi è però una differenza essenziale. Quei Fornaciari mi fecero delle Padellette e quando erano asciutte tutte solamente da star insieme ma però anche bagnatissime vi messero dentro il Cristallo pesto, e tutt'all'improvviso le cacciarono nel fuoco ardentissimo. In fatti in luogo di uscire quelle Padellette compatte le mie erano sfogliate in modo che la terra era rotta e indurita, ma parzialmente e a pezzi separati in modo che con piccoli colpi tutta si staccava dal vetro il quale rimaneva unito di una piccola foglia di terra disposta in modo che pareva quasi essere il masso del Cristallo rimasto libero e quasi flottante dentro una scatola. Io tutta questa manovra non la posso fare; Ma se la mia spiegazione non è la vera, e se quello che ha prodotto la diversità del successo, non è la differenza che ho detta nell'operazione mi protesto che non ne so nulla.

Quanto alle bolle queste mi danno manco fastidio, e credo che una più lunga durata di fuoco le smaltirà, di questo ne ho un indizio. Sopra una massa minore di Cristallo pare che le mie 30 ore di fuoco dovessero fare maggior effetto. E infatti un piccolo vasettino che havevo empito dello stesso Flint per farne un Prisma, e che

cotto si è trovato della metà della profondità di quello delle Padelle haveva incomparabilmente meno bollicine. Direi che la proporzione fra loro è di 1 a 1000. Onde per questo capo mi lusingherei che la cosa dovesse riuscire. Gli altri vasettini ne quali vi erano varii saggi di nuove composizioni havevano lo stesso malanno della crepatura, ma bolle quasi nessuna. Queste composizioni però benche durissime e che fanno fuoco con l'acciarino, non possono servire perche si caricano di un cupo color verde, uniformissimo, trasparentissimo e limpido in modo che sarebbero buone a far delle gioje false artificiali. Vi è chi ha scritto sopra queste bolle nel vetro e ne rifonde la causa, ne vapori flogistici di quello che li vetrari chiamano fiele di vetro, che è un sale non vetrificabile che si trova mescolato col sal alcalino, e dice che consumato questo, spariscono le bolle, e rimessone apposta, ritornano. Nel caso mio non pare che questo habbia luogo, trattandosi di Cristallo già fuso e purgato quando i vapori non li dia la Terra. Io credo piuttosto che gl'innumerabili vani che lasciano le pareti del vetro polverizzato avanti che si chiudano affatto empiendosi di vetro, vogliono un fuoco più longo tantu più che il Cristallo fuso è sempre una pasta molto tenace e filante, e mai un liquido come l'acqua, e neppure come li metalli fusi.

Questo successo mi haverebbe singolarmente ributtato e scoraggiato se non fosse un'idea che mi è venuta in capo, la qual forse mi farà tentare una nuova fusione. Non potendo io mettere le Padelle fresche e bagnate nel forno già caldo, ho pensato a metterle in modo però che il Cristallo rimanga in libertà di ritirarsi quanto vuole. Ecco la mia idea ma non la dica che se riesce potrà dirsi a suo tempo. Farò le Padelle al solito e doppo asciutte vi metterò nel fondo un suolo della stessa Terra in polvere. Poi metterò dentro alle Padelle e concentricamente alla sponda un anello di carta doppia quant'occorre, distante una linea o due dalle sponde, ed empirò il [voto] della stessa polvere, e la capacità dell'anello di carta l'empirò del vetro pesto. In questa maniera il vetro dee rimaner libero, ne può la polvere della Terra mescolarsi con quella del vetro mancando l'agitazione e ogni conquattamento, e neppure nella fusione possono mescolarsi perche son cosa eterogenea che si attaccano è vero insieme nel luogo del contatto ma non si incorporano mai. Quello poco di carta che si abbrucierà fa un carbonetto che niente nuoce al vetro, neppure esso si incorpora, e in tanta durata di fuoco dovrà perdere ogni flogistico che [era contenuto]. Questo mio bel pensiero sarà forse quello che mi farà cimentare un'altra volta, ma se non riesce, mando al diavolo tutte le prove, il Flint, e gli Obiettivi Acromatici a riserva di quelli che farò col Flint buono e sicuro che farà venir lei dall'Inghilterra.

Ella vede quanto sia diventato più necessario di provvedere doppo questo successo, e con l'incertezza grandissima di ogni successo futuro se provo nuovamente a che non sono anche ben risoluto. Mi scusi se sul punto della sua partenza lo trattengo tanto con queste mie idee che senza modestia possono pur troppo essere visioni. Ella haverà caro che il Flint riesca ma probabilmente gl'importa nulla di questi miei fantasticamenti. Pensi dunque sul serio a quello di Londra.

Sono poi nel caso di richiederle un favore per quando sarà a Parigi se vi sarà luogo a farmelo. Ecco il fatto. La Lande¹⁵⁹⁶ mi fece 2 o 3 anni sono entrare in carteggio col libraro di Parigi Desai[nt]¹⁵⁹⁷. Gli ho date tre o 4 commissioni di libri che ha bene eseguite. Ultimamente cioè con sua lettera de 20 di Febbraro commesse esso a me due Corpi dell'Enciclopedia che si stampa a Lucca¹⁵⁹⁸. Io la spedii subito, e gliene detti avviso assieme col conto ascendente a 938 franchi e 8 soldi con ordine che lo pagasse a Verzura. La mia lettera fu de 15 di Marzo. Da quel tempo in qua non ha più pagato, gli ho scritto più volte, non ha più risposto, ne ho scritto a M. de La Lande¹⁵⁹⁶ con l'occasione di rispondere alla sua lettera che mi mando lei, neppur esso mi risponde nulla, non so se questo maledetto Desaint¹⁵⁹⁷ sia vivo, sia morto, sia fallito. Verzura¹⁵⁹⁹ scrive che gli ha fatto domandare il pagamento ma che l'ha trovato in Campagna. Un libraro in Campagna mi pare una cosa che puzzi. Vedremo come finirà, e questa mattina stessa io li faccio la Tratta. Se non è fallito bisognerà che paghi. Ma se mai la mia mala sorte, che in mercatuta è scelerata, vuole che sia fallito, vorrei che quando sarà a Parigi mi rinvenisse se vi sia modo e verso di esser pagato. Ella haverà allora altro da fare che pensare a quest'affare, ma pure se per mezzo di Amici potesse liberarmi da questa piccola disgrazia mi farà sommo favore perche veramente non vorrei perdere questi denari. Considero però che a quel tempo o sarò stato pagato, o l'affare sarà disputato affatto, ma pure vaglia questa preghiera che le faccio quello che può valere e mi scusi dell'incomodo che le dò, e della libertà che mi prendo.

Nuove non ne ho nessuna. Delli Corsi non se ne parla più. Il Pauli¹⁶⁰⁰ si dice che si ritirasse con poca gente nelle Montagne, ne più si è saputo altro di ben autentico di

¹⁵⁹⁶ Cfr. nota 620.

¹⁵⁹⁷ Desaint. Non meglio identificato Libraio parigino

¹⁵⁹⁸ Il Conti fa presumibilmente qui riferimento alla importante edizione lucchese della *Encyclopédie*, a cui si è accennato nella nota 8. Il Lalande, nel *Voyage d'un francois en Italie*, venendo a parlare delle cose lucchesi, scriveva: «C'est à Lucques qu'on reimprime l'Encyclopédie, malgré l'immensité de cette ouvrage et malgré les contractions qu'il a éprouvée: on a exigé des éditeurs qu'ils missent des correctifs en forme de notes à certains endroits, mais on a réservé le texte en son entier. [...]». In effetti questa seconda edizione commentata dell'*Encyclopedie*, stampata a Lucca in 1500 esemplari di 17 volumi di testo e 11 volumi di tavole in folio, fu un'opera veramente meritevole e monumentale. (Cfr. *Encyclopedie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des metiers, par un societé de gens de lettre. Mis en ordre et publié par M. Diderot de l'Academie Royale des Science et de Belles-Lettres de Prusse; en quant à la partie mathématiques, par M. D'Alambert, de l'Academie Royale des Sciences de Paris, de celle de Prusse, et de la Societé Royale de Londres. [...]. Tome premier. Second edition enrichie de notes, et donné4es au Public par M. Octavien Diodati noble luquois. A Lucques chez Vincent Giuntini Imprimeur. MDCCLVIII. [...]. Tome II [...], MDCCLVIII. [...]. Tome III [...], MDCCLIX.*

¹⁵⁹⁹ Cfr. nota 18.

¹⁶⁰⁰ Il riferimento è alla nota 1583.

lui. Non si sa se sia morto, preso, o fuggito. Se li Francesi lo vorranno prigioniero chedo che lo haveranno, e se sarà fuggito dirò che lo hanno voluto lasciar andare parendomi impossibile col mare non libero che possa esserle riuscito senza il loro consenso. Delle cose loro cioè de Gesuiti non so più nulla. Sentii che fosse stato scritto da Roma che erano soppressi in questo modo, cioè con ordinarsi che non se ne vestissero più, ma non ho più sentito che la cosa si verificasse.

Suppongo che quando sarà a Parigi passata la prima folla delle occupazioni potrà trovare qualche ritaglio di tempo da scrivermi le sue nuove. Queste le vorrei avere onninamente e quasi le pretendo del resto ne lascio a lei l'arbitrio, ma quando li riesca di poterlo fare senza incomodo gradirò molto le nuove letterarie se ve ne saranno. Si habbia cura, si prepari bene al viaggio, e poi vada felice e buon viaggio. Mille saluti e mille auguri di buon successo da tutti gli Amici. Attilio¹⁶⁰¹ mi disse di volerle scrivere. Io suppongo che questa sarà l'ultima che per ora le scrivo in Italia. Vale.

222. Pavia, 13 giugno 1769. Boscovich a Conti.

Quanto mi dispiace la disgrazia del flint, non in se, ma per la sua fatica, e pel pericolo, che ella si ributti. Coraggio; quanto è piu grande l'ostinazione della natura, tanto piu va pressata, e forzata a rivelare i suoi segreti. Si tranquillizzi, indi intraprenda il suo lavoro da capo: se vi è alcuno, che possa vincerla è ella. Ho una lettera del la Lande¹⁶⁰², il quale mi dice, che il metodo, che ella tiene è eccellente che egli è persuaso, che ella avrà il premio: che terrà segreto ogni cosa, che il programma l'ha mandato per mezzo del Sig.r Ab. Niccoli¹⁶⁰³ incaricato degli affari del Granduca. Il premio è tenue; ma è meglio poco, che nulla, per rifarsi di una parte delle spese. Intanto alla prima occasione, io le invierò i 5 zecchini della mia associazione alle sue spese. Coraggio: che vuole diventare come l'Abbate¹⁶⁰⁴?

Dimani scriverò al La Lande¹⁶⁰⁵ sul suo credito col libraro, e farò in Parigi tutto quello, che posso per servirla. Quando sarà il mio viaggio, non lo so. Credo, che il Ministro di Milano si scordasse di scriverne a Vienna, d'onde ho, che subito, che sarà chiesta la licenza sarà data. Dubito, che si sia scritto solo ora, che ho riscritto per saper l'esito. In tal caso non partirò, che al fin del mese. In risposta a questa mi scriva a Milano.

¹⁶⁰¹ Cfr. nota 8.

¹⁶⁰² Sul premio si rivia alle note 795 e 1414

¹⁶⁰³ L'«Abate Nicoli» è forse Antonio Niccolini, segretario dell'Ambasciata di Toscana a Parigi, amico del Montesquieu e del D'Alembert. Fu per qualche tempo tramite fra quest'ultimo e Paolo Frisi. Di orientamento giansenista.

¹⁶⁰⁴ Cfr. nota 5.

¹⁶⁰⁵ Il riferimento è alla nota 1597.

Abbiamo avuto qui l'Imp.re¹⁶⁰⁶ per 3 giorni, ne' quali ha travagliato tanto col corpo, e coll'animo, che la cosa non è credibile. Io ho avuta la piu graziosa udienza, che potessi immaginarmi: vi vorrebbe un foglio grosso per esprimere tutto il discorso: le dice bene, che se le pene, che si dà per veder tutto con suo gravissimo incomodo, e informarsi di tutto, saranno corrisposte dalla esecuzione degli ordini opportuni, e provvedimenti, come spero, non vi sarà mai stato un Sovrano, come lui, e che sarebbe una grande felicità, se tutti i Sovrani fossero, come lui. Appena mangia, e dorme: continuamente applicato colla mente, a udire, notare, far estratti, e registri di Memoriali, che poi sigilla in fasci, a ricevere, e spedire staffette, e corrieri, senza avere alcun segretario: continuamente affaticato col corpo a girar da per tutto con tutto il Sole: in 3 giorni ha visto tutto il militare, caserme, ospedali, fortificazioni, esercizj di tutti i corpi, e tutto il civile, Università, Collegj, Luoghi Pii principali, che anno bisogno di Provvedimenti etc.: è ito anche alla gran Certosa correndo etc. La benignità, affabilità etc. maggior, che in un privato. Per non dar fastidio ad alcuno è stato nella pubblica Osteria: Le due sere in teatro solo per girar i palchetti di tutte le Dame, e l'ultima alla gran conversazione di casa Botta¹⁶⁰⁷ solo, quanto bastò per girar tutti i tavolini, e incantar tutti. Accessibile dall'altra parte a'poveri, avendo anche per istrada presi i memoriali di tutti, ed ha lasciate delle limosine. Ha portato via il cuor di tutti. Partì Sabato per Turino, avendo mangiati 2 bocconi alle 12 d'Italia, e corso tutto il giorno. Starà in Turino 6 giorni, e ha mandato il cuoco ad aspettarlo a'15 sul Lago Maggiore a Sesto. Doveva farsi il matrimonio della sorella¹⁶⁰⁸ in Vienna a'24 di questo; ma egli vuole veder bene tutto il dettaglio di Milano, e giacche lo vogliono al matrimonio ivi, l'ha fatto differire a'24 di Luglio.

¹⁶⁰⁶ Scriveva Pietro Verri al fratello Alessandro in data 14 giugno 1769: «L'Imperatore giunse a Cremona il giorno 3, ed alloggiò all'osteria del Cappello. Il giorno 6 fu in Lodi, ed alloggiò all'osteria del Sole; il 7 fu in Pavia ed alloggiò alla Croce bianca. In Cremona erano preparate le case di Ali e di Crivelli; in Lodi la Barni; in Pavia lo sperava il maresciallo Botta» (Cfr. *Carteggio [...]*, cit. nella nota 1465, p. 312). Si veda anche la nota 1592.

¹⁶⁰⁷ Cfr. nota 178.

¹⁶⁰⁸ Cioè Maria Amalia (1746-1804), arciduchessa d'Austria, sorella di Giuseppe II, che andava sposa nel 1769 a D. Ferdinando I Infante di Spagna e duca di Parma e di Piacenza (1751-1802), che era succeduto al padre, il duca Filippo di Borbone, nel 1765. Ferdinando I, di carattere debole, fu sotto l'influenza diretta della corti di Spagna e di Francia attraverso il potente primo ministro G. L. du Tillot. Ma dopo il matrimonio, la moglie Maria Amalia, che divenne il vero sovrano del ducato, operò eliminando l'influenza francese sul ducato stesso, per sostituirvi quella austriaca, determinando la caduta del du Tillot.

Abbiamo caldi insoffribili: son tutto in acqua, quindi la Lezione dell'Umiltà per un'altra volta. Ma l'Imp.re¹⁶⁰⁹ ce n'ha data una gran Lezione: vestito come un cadetto, degnevole con tutti come un semplice cittadino. Mille ossequj alla Sig.ra. Vale.

Pavia 13 Giu. 1769

223. Lucca, 14 giugno 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 14 Giugno 1769

Scrivo in fretta io pure perche sono occupato. Già ha sentito il cattivo esito della Fornacetta. Non ho nulla su che disdirmi, ma solo posso aggiungere che havendo con maggior quiete considerati tutti li pezzi del vetro che ne sono usciti, e fatte nuove considerazioni sopra la materia, mi è cresciuta la speranza di un miglior esito in un nuovo tentativo. La fusione fu ottima e il cristallo è bellissimo, limpido e senza colore. Le bolle benchè innumerabili mi danno poco fastidio. Dieci o 15 ore di fuoco di più dovrebbero sicuramente rimediarci, e i pezzi sottili sulli quali appunto per la sottigliezza, il fuoco ebbe tempo di agire e che ne hanno pochissime mi fanno per questo capo un grand'animo. Tutto il male, e tutta l'importanza della cosa consiste in quella benedetta attaccatura del vetro alla Terra. Se rimedio a questo, è rimediato a tutto, e sentirò volentieri cosa ella giudichi del pensamento mio. Mi sono anche confermato nella credenza che questo Fenomeno non accadesse nella Fornace grande de vetri, per esserci messe dentro bagnate cosa che io non posso assolutamente fare. In fatti ho trovato doppo de saggi e delle prove fatte sopra diversi cristalli a quel tempo, e in tutte ho trovato che la terra è sfogliata e in mille maniere fessa come la pasta di un Pasticcio, onde il Cristallo nell'affreddare e ritirarsi rompe piuttosto quelle piccole fogliette di terra prima che rompersi lui. E realmente pare che debba essere così il primo effetto di quel fuoco violento, e improvviso su quella Terra bagnata è di cuocere e irrigidire la prima esterna superficie, fissata questa, nel successivo asciugamento e cottura, non potendo più essa ubbidire e seguire il ritiramento de suoli interni perche è fissata, conviene che necessariamente si sfogli, e così di strato in strato sino al vetro, il quale poi affreddandosi e ritirandosi non altro ha da fare che rompere quelle fogliette, il che gli è molto più facile che rompersi per se, la qual cosa senza una attaccatura insuperabile non è naturale che habbia da farla. Nelle mie la cosa era affatto diversa: il Cristallo era attaccato ad una massa compattis-

¹⁶⁰⁹ Sul fascino che attorno all'Imperatore si andava creando in tutti i ceti sociali a seguito del suo comportamento, testimoniava Pietro Verri al fratello il 14 giugno 1769: «[L'imperatore] Da udienza a chiunque; riceve i memoriali; è dolce e clemente, e ognuno rimane incantato. [...]. Egli viaggia in un semplicissimo equipaggio, quale l'aveva costì, senza Tosone, senza lusso, con un'uniforme liscio e camiscia senza merletti. [...]». (Cfr. *Carteggio [...]*, cit. nella nota 1465, p. 312).

sima di Terra e dura al segno che fa faville col battifuoco. Ne essa doveva sfogliarsi perche era asciuttissima ed ebbe un fuoco gradatissimo, sicche contato tutto, esaminato tutto, la cosa non poteva andare diversamente, e la speranza in luogo di diminuirsi mi pare cresciuta. La Fornace è buona ancora, bisogna solo che rifacci le Paddelle e prepari alcune poche legna, e pesti di nuovo il flint. Quando tutto sarà in ordine tenterò nuovamente.

Ma intanto prima di lasciare questa materia le dirò che se io fossi a Londra in grado di potere scegliere fra grandi quantità vorrei facilmente trovare del buon Flint e far gli Obiettivi eccellenti colpo colpo. Serva il mio successo. Io non gli ho mai detto che quell'Obiettivo che feci col vetro rifuso si ruppe. Questa fu la causa che io non le dissi altro sulla apertura del diaframma che non feci più oculari et cet. La cosa andò così. Messi sbalorditamente il Flint sul comune alla rovescia così, serrai la vite. Per allora son sicuro che non si ruppe, ma lo trovai rotto la mattina. In questi giorni mi è venuto alle mani uno di quei tanti pezzi non rifatti che lavoravo per Obiettivi di 10 Piedi di fuoco. Non so perche lo havessi tempo fa arruotato fino per taglio come se havessi voluto [lustrarlo]. La finezza dell'arruotamento era tanta che si vedevano benissimo dentro a lui li strati eterogenei col comodo di questa trasparenza viddi o mi parve che fra due [suoli] cattivi sopra e sotto ve ne fosse in mezzo uno buono ed omogeneo ma tanto poco profondo che a gran pena a con tutta la maestria dell'arte forse poteva riuscirci un concavo da sostituire al rotto. Volli provare. Consumai il cattivo da ambe le parti e del rimanente ne ho finito jeri il concavo nuovo, ma ci è voluto del buono a lavorarlo attesa la gran finezza che me lo faceva piegare nella lustratura. A forza di pazienza e di possesso del mestriero ne son venuto a capo ed è riuscito eccellente anzi assai migliore di quel che si ruppe col quale lo posso confrontare perche la rottura fu un diametro così felicemente ritto, che mi ha permesso di attaccarlo e fa bene come faceva prima. Ma il nuovo è migliore. L'oculari con le quali a posticcio lo adopro sono tre, di un Pollice e 9 linee di fuoco, il fuoco suo è di due Piedi, e nel campo si copre un poco più di due volte il diametro della Luna. Ora poi farò le oculari per lei e vedro sino a che segno possa giungere: A suo tempo quando sarà montato le darò distinta specificazione di tutte le misure. Ora che ne dice? con un vetro così fino che si piegava ho facilmente fatto un ottimo obiettivo perche la sua sostanza è omogenea. Mi creda che haver lastre buone non occorre che siano lustrate provate o altro, basta solo che siano tagliate ad angoli retti con i lati paralleli, e che siano lustrate per costola dalle quattro parti. Se guarda dentro uno che vi habbia pratica e sappia guardarci le trova veramente omogenee non occorre altro, sono sicuro. Questa è la vera maniera di scoprire tutti (e non me ne rime[ttto]) tutti li difetti e conoscere la perfezione. Questo bisognerebbe far mettere in pratica a Londra da qualche suo Amico. Io ne prenderei per 4 o 5 Zecchini. Ci pensi, ma a Parigi per ora non lo dica. Per l'esame che ho fatto fra le lastre che ho nessuna è buona. Ma se mai vi sarà, l'Obiettivo sarà suo. Per saperlo bisogna che le lustrati per costola, Lo farò e l'avviserò.

La ringrazio delle nuove dell'Imperatore¹⁶¹⁰. Le stesse cose sono state scritte anco ad altri e quella vita, quell'applicazione, quella fatica in un sovrano come quello, è una bell'aurora che promette un gran bel giorno. Non vorrei che vi fosse un poco di Collegiale ma non lo credo. Vorrei poter corrispondere e darle nuove di Roma e de Corsi, ma non abbiamo nulla. Solo rispetto agli ultimi abbiamo delle notizie che non sono autentiche ma glie le do per quel che vagliono. Vengono da nostri Contadini che da tempo immemorabile vanno in Corsica a coltivare. Ogni anno ve ne sono molti, e ne vanno e tornano di continuo. Solo posso dirle che tutte le cattive nuove passate prima di haverle con lettere le abbiamo havute da altri Contadini e tutte sempre all'ingrosso si sono avverate. Premesso questo dicono dunque diversi contadini arrivati di la da 3 giorni sono che, li Francesi attaccarono il de Pauli¹⁶¹¹ ritiratosi nelle Montagne [...] la parte costante della Nazione si è ridotta e dove dicono che ha 12m[ila] uomini; che furono respinti con tal perdite che fu una vera sconfitta e una strage, che i Corsi non contenti di haverli ributtati e rotti gli inseguirono facendone macello, e che in seguito il de Pauli¹⁶¹¹ era ritornato in Corte. Aggiungono poi (e questa è una nuova di più da far perdere la credenza alla prima) che essendo in mare hanno vedute otto navi di Linea davanti a San Fiorenzo e che attualmente la bombardano che hanno vedute le bombe in aria e che la cosa è certa indubitabile e sicura. Noi tutti crediamo qui che sia indubitabilmente falsa a meno che le navi non siano venute dalla Luna. Sentiremo le lettere che diranno ed io intanto gli e l'ho contata fatte prima le necessarie proteste. Aggiungo che non sanno che navi siano ma hanno detto che hanno Bandiera Danese. Guardi se la cosa può stare?

Sin ad ora resta per me un mistero l'impossibilità di salvar le Scritture e etc ma se ella che è sul posto e al fatto, giudica che vi sia, conviene che io le creda. Se ci fossero le cose vostre di Vienna son per credere che non importasse nulla. Sentirò volentieri quello che vuol dirmi sull'Umiltà, e se essa è virtù che appartenga alla volontà in quanto uno non vuol essere superbo questo l'intendo ma fuori di questo il voler essere umile mi imbarzza un poco quando non voglia dire che la Persona non vuol far pompa e gloriarsi di quello che sa. Per altro quello che si sa o ad evidenza o con probabilità mi pare che si possa dire di saperlo molto più se uno è persuaso e confessa la debolezza dell'Intelletto Umano, e proprio rispetto alle forse infinite cose che non sa, e a quelle che forse neppur sa di non sapere. Ecco vede che la copio. Jesus Maria che cosa spaventevole.

A proposito di debolezza di intelletto mi viene in mente che il nostro Pre Saladini¹⁶¹² quello che col Riccati¹⁶¹³ ha fatto l'Algebra che è solito di venire a Lucca ogni

¹⁶¹⁰ Cfr. note 606 e 609.

¹⁶¹¹ Cfr. note 1553 e 1583. Le notizie del Conti sui corsi e sul Paoli appaiono manifestamente inesatte: Pasquale Paoli e il fratello Clemente con altri 340 Corsi, furono costretti infatti ad abbandonare l'isola nel giugno 1769, sulla via dell'esilio a Livorno ed in Toscana.

¹⁶¹² Girolamo Saladini, monaco celestino, matematico, autore, assieme a Vincenzo Riccati (Cfr. nota 1613), delle *Institutiones analyticae* (Bonomiae 1765-67), uno dei primi e

anno a 7bre, mi ha già per due anni consecutivi data incumbenza che scrivendo a lei la preghi a mandarmi una descrizione e disegno di quella machinetta o artificio col quale alla si serve de Prismi o variabili o fissi per determinare la quantita degl'angoli nel provare le forze distrattive. Sempre me lo sono scordato, e ora mi torna in capo. Se può riuscirle di mandarmi questa descrizione avanti settembre senza suo incomodo la prego a farlo se no aspetterò un altr'anno.

Mille ossequi dagli Amici e in specie da mia Moglie¹⁶¹⁴. Mi avvisi se vuole anco da Parigi continuare il nostro carteggio. A buon viaggio di nuovo e Vale.

224. Pavia, 20 giugno 1769. Boscovich a Conti.

La sua de' 14 mi giunge nell'atto, che devo mandar le lettere alla posta, perchè jeri andò a Milano, e di là è tornata qua; quindi non posso esser lungo. Godo del felice esito del nuovo oggettivo, e delle speranze della fusione. Ora non sarà neppur necessario il pestar piu quello, che è crepato: la pestatura serve per la mistione, che è fatta. Tutte le sue idee sono ottime, e ne spero buon esito. In ogni caso, non si potranno far anche delle pruove in qualche fornace di vetri? Ma spero, che la sua fornace farà tutto colle sue nuove precauzioni. Intorno all'oggettivo il primo non deve già esser mio, ma suo: ho contribuito tanto poco. Prima di partire vedrò di farle capitare i 5 zecchini della mia associazione: se il suo non riesce, penseremo al flint di Londra: ma riuscirà il suo.

In ordine a'prismi, e loro uso, ho espresso tutto nella prima e 2.a delle 5 dissertazioni, che le ho mandate, e le medesime sono pure negli atti di Bologna: se il P. Saladini¹⁶¹⁵ vuole qualche schiarimento, mi puo scrivere al mio ritorno da Parigi a Novembre.

Quanto piacere avrei, che fosse vero quello, che dicono i loro contadini! ma non lo credo. Abbiamo con sicurezza la cativa riuscita dell'attacco, che ha riprodotta la gazetta di Corsica; ma la presa di Corte, e le navi avanti S. Fiorenzo è difficile il crederle. Vedremo.

La mia partenza di quà sarà Domenica 25 corrente per Milano, e al fin del mese di là per Turino. Ricevuta questa, mi puo scrivere a Torino, mettendo *al suo arrivo* per ogni caso. Dopo, se mi vuole scrivere, mi scriva mandando la lettera al suo corrispondente a Genova, il quale la dia all'Inviato, o Segretario d'Ambasciata di Francia.

più pregiati trattati di analisi elementare e superiore., che vide una edizione milanese in tre volumi nel 1775. A Bologna nel 1774-75, in due tomi, apparvero poi le *Istituzioni analitiche del conte Vincenzo Riccati, compendiate da Girolamo Saladini [...]*.

¹⁶¹³ Vincenzo Riccati (1707-1775), celebre matematico, figlio di Jacopo Riccati (1676-1754).

¹⁶¹⁴ Cfr. nota 6.

¹⁶¹⁵ Cfr. nota 1612.

Mi verranno nel piego di Corte; ma conviene lasciare le espressioni o favorevoli a' Corsi, o contrarie a quel Ministero.

Sull'umiltà avevo da dirle in primo luogo, che vi sono de' giudizj evidenti, sulli quali la volontà non puo nulla, ma vi sono delle cose non così chiare, nelle quali la volontà influisce assaissimo a piegar l'intelletto. Quante cose fà creder l'impegno, la rabbia, la Gelosia etc? Come mai tanti giovani entrati in una Religione sono attaccatissimi alle sentenze di quell'ordine, e tanti altri entrati in un altro alle opposte, senza di questo? Ora un superbo vede in se sempre piu di quello, che ha, e un umile meno. Questa è umiltà d'intelletto subordinata alla volontà. Vi 'sono poi varj gradi di umiltà di volontà. L'infimo non si curar di onori, e di essere stimato, ne cercarli, ne dire, e fare cose da averli. Piu sù è quello di soffrire con pazienza gli oltraggi, la disistima, e non cercar di scansarli: piu sù il cercarli, il fare, e dire cose, le quali senza far torto a nessuno 'portino la disistima. Noi abbiamo una regola, che per imitar Cristo dobbiamo desiderare di patir ingiurie, e villanie, e di essere stimati pazzi, non dandone però occasione alcuna; ma diciamo, che quel *non dandone occasione alcuna* è il piu difficilç, che tutti noi altri uomini facciamo mille cose, per cui meritiamo di essere stimati pazzi. De' suddetti 3 gradi il primo è approposito pèr tutti, il secondo è proprio de' buoni, e veri filosofi, non de' *filosòf* de' giorni nostri: il terzo è uno sforzo della Religione Cristiana il piu sublime, ed il piu difficile. L'umiltà, che ella adoprava è quella prima. Niuno sa molto rispetto allo scibile, essendo un nulla quello, che si sà: ma di quel poco, che ci è concesso, chi sa piu, chi meno: ella per umiltà crede di saper meno di quello, che sa, e lo ripeteva in tutte le sue lettere. Ecco in breve cio che volevo dirle in lungo.

Scrissi al La Lande¹⁶¹⁶ ancora per il suo interesse. Mille ossequj a'soliti. Vale.
Pavia 20 Giu. 1769

225. Lucca, 21 giugno 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 21 Giugno 1769

Non ho bisogno di tranquillizzarmi per il cattivo esito del Flint, e sono risoluto di provare un'altra volta, ma se mi havesse detta qualche cosa intorno alla mia idea per impedire l'attaccamento del Cristallo con la Terra delle Padelle haverei intrepreso con più coraggio, e sarebbe stato bene che prima di intraprendere un nuovo lavoro le sue idee venissero in soccorso e a rettificare le mie. Pure proverò ajutandomi alla meglio col mio poco ingegno.

La ringrazio inflnitamente della buona disposizione di favorirmi anzi di haverlo già fatto scrivendo pel mio affare col Libbraro Desaint¹⁶¹⁷ di Parigi. Non occorre che si

¹⁶¹⁶ Cfr. nota 1605.

¹⁶¹⁷ Cfr. nota 1597.

prenda altra pena che di scrivere nuovamente a la Lande¹⁶¹⁸ che ha saputo esser io stato pagato. Coll'ultima lettera di Parigi ne ho avuto un avviso da Verzura¹⁶¹⁹ che ha imborzata la partita e dal Libbraro¹⁶¹⁷ che l'ha pagata. Mille grazie dunque nuovamente.

Haverà sentito dalla mia antecedente il buon successo felice del Flint in rimpiazzo di quello rifiuto che si ruppe. Lo strato buono fra li cattivi non arrivava alla grossezza di due linee: M'ha havuto a far ammattire a lavorarlo. Pure è venuto bene. Adesso sto facendo una lente oculare acromatica composta di tre, e con mettere accostata ad essa altre lenti semplici voglio vedere se posso arrivare all'ingrandimento di 96. Lo spero, mi valgo delle prescrizioni, e insegnamenti che trovo nelle sue lettere. Ho notato [in] quest'occasione che anche fra il cattivo Flint, de piccoli pezzetti buoni per far lenti oculari [si] trovano e ne sceglierò uno de migliori per fare anche quella lente per lei, che farò che sia fatta al suo ritorno in Italia, ma non mi lusingo di poterla fare più larga di 8 linee. Il metodo di procurare l'ingrossamento con più lenti messe una addosso all'altra è l'unico che si possa tenere perche ogni lente composta, di un fuoco più corto di un pollice, è impossibile a eseguirsi se non si vogliono lentine così o poco più.

*Si nota di procurare l'ingrossamento con più lenti messe una addosso all'altra, e con
che si possa tenere perche ogni lente composta, di un fuoco più corto di un pollice, è im-
possibile a eseguirsi se non si vogliono lentine così o poco più.
La felice gloria del Principe della condotta dell'Imperatore, è sì ammirabile che per
tutti i Sovrani, e veramente è ammirabile se non vi è un poco di quello che le scrissi nell'*

Mille grazie del dettaglio della condotta dell'Imperatore¹⁶²⁰. Così bisognerebbe che fossero tutti li Sovrani, e veramente è ammirabile se non vi è un poco di quello che le scrissi nell'ultima mia. Non posso però approvare che non si faccia aiutare almeno in quelle cose nelle quali non potesse essere gabbato; Se lo facesse farebbe più cose. Finalmente esso pure è limitato nelle forze della Mente e del Corpo come gli altri Uomini, e per la molteplicità grande delle cose alle quali deve applicare le mancherà ancora il tempo.

Gran nuove di Corsica e gran Frottole in conseguenza. In un giorno della settimana passata (credo Mercredi) sbarcò a Livorno il General de Pauli¹⁶²¹. Entrò in Lazzeretto essendovi una piccola quarantena per li Corsi. Indi la Domenica 18 uscì dal Lazzeretto e partì per Pisa dove dormì. Il lunedì mattina andò a Firenze. Questo tutto è fatto vero. Si era detto che fosse chiamato dal G. Duca¹⁶²², ma ciò non si verifica, e solo che le fu abbreviata alla prima richiesta la Quarantena. Si dicono mille mattie. Un gran Trattato per la cessione della Corsica al G. Duca¹⁶²², alli Genovesi in com-

¹⁶¹⁸ Cfr. nota 1616.

¹⁶¹⁹ Cfr. nota 18. Il riferimento è alla nota 1599.

¹⁶²⁰ Il riferimento è alla nota 1609.

¹⁶²¹ Cfr. nota 1611.

¹⁶²² Pietro Leopoldo (Cfr. nota 838).

penso dello jus di ricompra, il Pontremolese e Fivizzano, e il De Paoli¹⁶²¹ Governatore e Vicere di Corsica. Tutti sogni e fole. Ora si dice che sia andato per trattare col Ministro di Inghilterra M. Maann¹⁶²³, e che doppo passi esso pure (e cioè Paoli¹⁶²¹) a Londra. Cosa sia questo mistero non si comprende, non sapendosi che sia già disfatto e messo a niente il suo Partito in Corsica. Non si sa nulla ne del fratello Clemente¹⁶²⁴ ne degli altri capi Abatucci¹⁶²⁵, Saliceti¹⁶²⁶, Murati¹⁶²⁷, Pelone¹⁶²⁸, non si sa se fossero sloggiati da Vivorio. Il primo tentativo de Francesi sopra questo posto non riuscì e vi perdettero assai. Doppo non si è saputo altro. Questa venuta però del De Paoli¹⁶²¹ nel continente mi fa credere che la più probabil cosa sia che tutto in Corsica è finito e che perciò esso se n'è andato. Vedremo.

Prima di finire torno al Flint. Di grazia non si scordi a Parigi di procurarsi le lastre buone e non si fidi tanto del mio che potrebbe con troppa facilità non riuscire anzi se io riguardo tutti li passati tentativi ho gran probabilità di credere che non riuscirà certamente, onde pensi a quello e inculchi che sia esaminato col mio metodo di lavorarlo in fianco, e se a questa prova è buono e bello, lo tenga per sicuro a meno che non se ne trovi di quello che essendo purissimo come il Cristallo di Monte il quale non mostra eterogeneità all'occhio, e tanto divide il raggio in due così il Flint sia cattivo benché non mostri strati. Io però non lo credo e troppi sono i miei argomenti per crederlo buono, dove li strati non vi siano. Credo ancora che forse lavorando e lustrando il Cristallo di Monte per tutti i versi, qualche cosa si vedrebbe in esso pure, e la scoperta del Pre Beccaria¹⁶²⁹ mi fa inclinare in questa opinione. Comunque sia pensi al Flint di Londra, pensi al Flint di Londra, e ci pensi davvero, e versi più tosto a quello li cinque Zecchini che a me non occorre che li dia.

Anche qui abbiamo havuti calori maggiori del solito. Poi ha piovuto bene ed è rinfrescato moltissimo a segno che il 19 venne una gran coperta di neve sulle Montagne alte, si dileguò però subito, jeri bel tempo, oggi migliore, e il caldo torna a gran passi.

¹⁶²³ Presumibilmente Sir Orazio Man, ministro residente d'Inghilterra in Firenze, amico di Raimondo Cocchi (Cfr. nota 1553)

¹⁶²⁴ Cfr. nota 1611.

¹⁶²⁵ Abatucci, capitano corso, non meglio identificato

¹⁶²⁶ Giovanni Carlo Saliceti, capitano corso. La letteratura cita pure un abate Francesco Antonio Saliceti che operò con Clemente Paoli (Cfr. nota 1611).

¹⁶²⁷ Murati, capitano corso, non meglio identificato.

¹⁶²⁸ Pelone, capitano corso, non meglio identificato.

¹⁶²⁹ Il Conti sembra far qui riferimento alla scoperta fatta da Giovan Battista Beccaria nel 1764 sulle proprietà ottiche del cristallo di rocca, a cui anche il Boscovich era molto interessato per le applicazioni nella realizzazione di obiettivi acromatici (Cfr. *Osservazioni intorno alla doppia rifrazione del cristallo di rocca dedicate al S.A.S. il Signor Duca di York da G.B. Beccaria [...]*, Torino 1764). Si vedano le note 539, 570 e 578.

La Lezione sull'Umiltà verrà sempre in tempo, ma non siamo d'accordo sul senso della parola. Quella dell'Imperatore¹⁶³⁰ è cortesia, affabilità degnazione benignità; ma non è quella che intendo io col nome di Umiltà, la quale è una così detta virtù che io per ora non intendo. Mille saluti da mia moglie¹⁶³¹ e Vale e di nuovo un buon viaggio.

226. Lucca, 28 giugno 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 28 Giugno 1769

Primo verbo della sua de 20 è flint, e per sbrigarsene presto le rispondo che non pensi per nulla a mandarmi li cinque Zecchini, e se gli [manda], gli terrò qui con gli altri che le devo, per conto suo e glieli farò avere al suo ritorno in [Italia]. In tutti i modo sarebbero troppi, e se gli vuole onninamente impiegare nel Flint, lo faccia come già l'ho detto in quello buono e sicuro di Londra, ma lo faccia provare alla mia maniera lustrato per costa, non in tondo, ma in figura rettangolare e con i lati paralleli. P.re Boscovich Amico mio faccia a mio modo e ci pensi: Io non sono ne scoraggiato ne ributtato, e già preparo per una nuova fusione, ma temo con gran fondamento che non vi riuscirò. La mia piccola fornace ha fatto lo stesso che le grandi da vetri, e ne ho la prova in 10 o 12 saggi di vetri di varie sorti che feci rifondere nella grande, tutti compagni a quelli che ora ho fatti nella piccola a riserva che quelli non sono crepati. Sicche probabilmente le grandi non farebbero meglio, ma quando lo facesse, qui ve n'è una sola, che non si accenderà sino alla State dell'anno futuro. Son persuaso che la mia possa far tutto se la cosa è riuscibile, ma con 48 e anco 72 ore di fuoco, e queste è facile a continuarle, ma con tuttociò non spero, e perciò torno a replicarle che non lasci passare l'opportunità della vicinanza, e da Parigi pensi a quello di Londra, se ha in quel Paese un Amico che voglia veramente farle servizio. Scusi se la secco con quest'insistenza ma la vedo una cosa quasi necessaria. Con quest'occasione non sarebbe male provvedere anche qualche gran pezzo di [Crown]. Gran superba cosa che è quel Cristallo, a riserva dell'essere colorito. E di una tale e tanta omogenea purità che non vi è acqua che non vi arrivi.

Le scriverò già che se ne contenta servendomi del Canale di Genova indicatomi, e non solamente quell'espressioni, ma tutte le altre che potessero essere osservabili convien lasciare: già l'havevo pensato ma ha fatto bene ad avvertirmi. Ed a questo proposito mi cade in mente se nelle mie soprascritte devo, o non devo darle la qualificazione di Gesuita. Anche sopra questo mi avvisi subito.

¹⁶³⁰ Cfr. nota 1609.

¹⁶³¹ Cfr. nota 6.

Circa il mio interesse col Libbraro¹⁶³² già le scrissi che ero stato pagato: Vorrei che potendo ne anticipasse l'avviso al de la Lande¹⁶³³ che mi farà favore a reverire distintamente.

Quando sarà a Parigi, e che le convenienze, le visite e le altre occupazioni più importanti glielo permettano, mi farà sommo favore a scrivermi e quante più nuove particolarmente letterarie mi darà tanto più mi farà grazia. Prima di tutto pensi alla sua salute, poi a divertirsi e me mi metta in ultimo luogo, che starò sempre bene, e sarò contento. Mille saluti dagl'Amici, e in specie da mia Moglie¹⁶³⁴. A buon viaggio e Vale.

Qualche pezzo di Crown grande quanto quelli del Flint: Lo dico perche quando lo commessi me ne mandarono una 50na tutti inutili per la piccolezza. Non erano che Poll: 1 1/2 quadrati.

227. Milano, 1° luglio 1769. Boscovich a Conti.

Sono pur'anco qui aspettando le risposte da Vienna, che non vengono mai autentiche al Ministro¹⁶³⁵. Finalmente jer sera gli scrissi un viglietto pregandolo, che accomodi l'affare con S.M.¹⁶³⁶, e non ho risposta neppure ad esso viglietto. Brutta cosa, che è una dipendenza così rigorosa in una cosa, che a me preme tanto, e a quelli non preme punto. Prima della Ascensione feci la richiesta: non vi puo essere menoma difficoltà trattandosi di tempo di vacanze: eppure conviene marcir qui, e aspettare. Ella sà, che questa è una delle 3 grandi pene da morire.

Ebbi la sua Lunedì scorso: come voleva, che io interloquissi sul suo metodo? Questa non è umiltà; ma di meccanica toltone le notizie superficialissime non so nulla. Sò le attrazioni, e ripulsioni generali; ma non so ne le tessiture individue, ne so la serie almeno degli effetti osservati, e le classi de' diversi corpi specifici. Mi parve ottimo il suo metodo, e forse sarà pessimo. Chi non sa, non sa: ma credo sarà ottimo, perche è venuto in testa a lei.

Sull'umiltà le scrissi in breve tutto il sugo. Tenga forte, che la volontà influisce negli assenti dell'intelletto, ovunque non vi è evidenza, e lo tira alla gagliarda: tenga forte l'animo non curante degli onori, applausi, stima, tollerante senza menomo risentimento le ingiurie, e villanie, gli strappazzi, e la disistima degli uomini: tenga forte un animo, che per imitar Gesù Cristo, e anche naturalmente per piegar l'albero della parte opposta, desidera, e cerca le villanie, e la disistima; e avrà l'idea d'ogni specie di umiltà.

¹⁶³² Cfr. nota 1597.

¹⁶³³ Cfr. nota 1605.

¹⁶³⁴ Cfr. nota 6.

¹⁶³⁵ Primo ministro Kaunitz. Si veda la nota 1569.

¹⁶³⁶ Giuseppe II o Maria Teresa.

Godo, che abbia recuperato il suo danaro di Parigi: terrò, giacche così comanda i 5 zecchini per il flint, di Londra; ma non vorrei si ributtasse. *Labor omnia vincit improbus*.

Noi qui seguiamo collo spettacolo inusitato, e incredibile. Un giovane Imp.re¹⁶³⁷, che fatica col corpo, e coll'animo da bestia: La mattina fra una immensa folla di popolo facendosi largo colle sue braccia senza servitori, ne guardie va alla messa in una Chiesa pubblica: sta poi *molte ore* in conferenza con varj Ministri radunati in giunta, e fa il giro de' diversi dicasterj, impiegando per ciascuno piu mattinate: dopo dà per piu ore udienza anche al popoletto, alle povere contadine scalze, che per l'ordinario passano prima de' Cav.ri. Travaglia a tavolino: mangia in brevissimo tempo pochi piatti co' suoi 3 compagni: va a vedere i diversi stabilimenti: fa le convenienze degnevoli ne' palchetti, torna a casa, e travaglia, e in un letticino la sul pavimento piglia meno di 6 ore di sonno, e cio ogni giorno. Non è mica di primo volo: ha oramai verso 30 anni ed ha avute due mogli¹⁶³⁸. Mirabile esempio. Mille ossequj alla Sig.ra¹⁶³⁹. Vale.

Milano 1 Luglio 1769

228. [Lucca, s.d., probabilmente 1769]. Conti a Boscovich.

[Lucca]

[...] senza nominare il soggetto fosse preparata anticipatamente. Un qualche ordine al Conte Mon[...]¹⁶⁴⁰ che è la Capo della Reggenza contenuto in una lettera che mi si mandasse a me, e da valere per me e mio Fratello¹⁶⁴¹ quando si presentassero sarebbe il caso. Faccia però lei quello che stima meglio. La sua risposta la diriga a Camajore per la via di Genova al Sig: Prone Colmo il Sig: Carlo Bonuccolli¹⁶⁴². Mi sarà così certamente recapitata.

Mi rimane in ultimo il domandarle perdono d'haverla così lungamente infastidita per una cosa alla quale ella non può rimediare, e che essendomi Amico come è non può che disgustarla inutilmente. Ma lo sfogarsi cogli Amici è una qualche soddisfazione e inoltre se il colpo ha da venire era bene che ne fosse informata avanti. Andando a Massa ci vorrebbe una permissione forse straordinaria per un poco di Tabacco di Spagna Cioccolata Carta da scrivere libri Biancheria Vestiti e tutto quello

¹⁶³⁷ Cfr. nota 1609.

¹⁶³⁸ Cfr. nota 1056.

¹⁶³⁹ Cfr. nota 6.

¹⁶⁴⁰ Personaggio non identificato.

¹⁶⁴¹ Carlo Conti, cfr., nota 202.

¹⁶⁴² Personaggio non identificato.

di che non si può assolutamente far di meno. Quant'impicci le do mai e gliene domando scusa e Vale.

Le lettere di Firenze ci dicono che la Regina d'Ungheria¹⁶⁴³ non vuole acconsentire in conto alcuno alla soppressione de Gesuiti ed ha anche promesso di sostenergli. Desidero che [?]

Ella ora haverà più certe nuove sopra di questo.

Ella ha trovato per il suo male forse l'Unico chirurgo che esista fra li viventi ed io per li miei non ne troverò certamente uno di tanti e tanti che potrebbero guarirli. Bisogna dire che il mio male sia più difficile a curarsi del suo e che ciò dipende dal non trovarsi al mondo Chirurghi che curino a uffo, anzi molto meno con loro spesa. Vale di nuovo

229. Torino, 5 luglio 1769. Boscovich a Conti.

Ebbi poi la licenza Domenica Mattina, e partii la notte seguente, cioè jer notte: giunsi qua jeri, e trovai la sua, di cui la ringrazio. Coraggio: labor omnia vincit, ad ogni modo in Parigi farò le diligenze pel flint. Spero di partir fra due, o tre giorni. Son tagliati gli abiti, e si cuciono etc. Ho visti varj Ministri, ho avute oggi lunghe, e graziosissime udienze da S.M.¹⁶⁴⁴ dal Duca di Savoia¹⁶⁴⁵, e dal Princ. di Piemonte¹⁶⁴⁶. Mi scriva, come le scrissi, mandando la lettera a Genova, perche sia data al Ministro, colla soprascritta a Mr., Mr., l'Abbè Boscovich. Chez M. de la Condamine¹⁶⁴⁷: a Paris.

Mille ossequj alla Sig.ra¹⁶⁴⁸, saluti all'Abb.¹⁶⁴⁹, ad Attilio¹⁶⁵⁰, etc., etc. Vale

Torino, 5 Lu. 1769

¹⁶⁴³ Maria Teresa d'Austria si era mostrata fino all'ultimo restia alla soppressione della Compagnia di Gesù.

¹⁶⁴⁴ Carlo Emanuele III (Cfr. nota 1173). Sulla visita di Giuseppe II nella capitale sabauda si veda: G. Claretta, *L'Imperatore Giuseppe II a Torino nel giugno del 1769*, in «Archivio Storico Italiano», Serie V, Tomo VI, Firenze 1890.

¹⁶⁴⁵ Vittorio Amedeo III (1726-1796), figlio di Carlo Emanuele III.

¹⁶⁴⁶ Carlo Emanuele (1751-1819), che fu poi il quarto di quel nome nella serie dei sovrani, figlio di Vittorio Amedeo III.

¹⁶⁴⁷ Cfr. nota 553.

¹⁶⁴⁸ Cfr. nota 6.

¹⁶⁴⁹ Cfr. nota 5.

¹⁶⁵⁰ Cfr. nota 8.

230. Lucca, 18 luglio 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 18 Luglio 1769

La sua de 5 Luglio in data di Torino venne a tempo a liberarmi dall'apprensione che havevo concepita per l'antecedente del 1° di [?], cioè che con non rispondere si [vole]sse meno enormemente negare la licenza. Lodato Dio che [fu] accordata, e ora attenda di proposito alla sua cura, doppo la quale pensi a divertirsi. Invio la presente, e invierò le future a tenore delle sue prescrizioni, e sarò conciso quanto potrò nelle diverse cose che mi accade di domandarle intorno ai Cannocchiali.

Vorrei primieramente che mi mandasse una Tavoletta la quale spiegasse quanto sia il maggiore ingrandimento che si possa pretendere da ogni Obiettivo Dollondiano supposto perfetto, e questa Tavolette vorrei che cominciando da un Piede di fuoco nell'Obiettivo arrivasse almeno a 18 o 20. La domando perche la prima cosa alla quale bisogna attendere quando si comincia un Obiettivo è che sia di una sufficiente larghezza, e sono venuto in sospetto che fra quei tanti che ho lavorati inutilmente di 10 Piedi di fuoco alcuni forse sarebbero stati buoni se havessero potuto avere bastante apertura. Il sospetto mi nasce dall'havere osservato in quello che ho fatto di 2 Piedi di fuoco, che è eccellente e del quale a suo tempo le manderò la descrizione, che se l'apertura dell'Obiettivo è troppo piccola il Cannocchiale non fa niente di buono, come pure se è troppo grande. Sicche scusi l'incomodo e mi mandi questa Tavoletta.

Vorrei poi che mi dicesse se volendo fare uno de suddetti Obiettivi Dollondiani di un Piede di fuoco per farne un piccolo cannocchiale che sia comodissimo a portarsi in tasca in Campagna e con l'oculare concavo alla maniera de più antichi Cannocchiali Ba[t]avici o Galileani, si possa far l'oculare concava, di due sostanze per evitare quei tanti coloracci, o facendo li due pezzi pian concavi o in altro modo, e ciò nella supposizione delle forze distrattive del mio Flint e del mio Boemia, o puranco del crown glass che trovo che fa lo stesso effetto. Nel caso che si possa come credo habbia la bontà di determinarmi la misura delle sfericità di quell'oculare concava, o equivalente nell'effetto, il Diaframma, e le distanze. Ho voglia di provedermene per la mia villeggiatura e per un piccolo Obiettivo [e]stratto non diffido di trovare qualche [...] buono nel mio cattivo flint.



Intorno agli oculari convessi composti ho già preparato per il suo, ma prima di andare avanti bisogna che mi dica se vi sia rimedio ad un inconveniente che trovo in quelli fatti a tenore della sua prescrizione con diametri delle sfericità come qui in fianco L'inconveniente è questo che questi vetri così lavorati fanno quella separazione di colori che

è effetto delle lamine tenui, e quello particolarmente che lei sa meglio di me essere stato trovato dal Newton¹⁶⁵¹ quando si mettono due lenti convesse e di grande sfera una sopra l'altra. Perche siccome succede inevitabilmente che nella lustratura il concavo si indolcisce un poco, e li convessi un poco si inacutiscono ne risulta che si toccano in una parte non però punctualiter nel mezzo de vetri, e comparisca una macchia colorita, che nuoce moltissimo nel Cannochiale al segno che in una lente cosi composta [...] fatta per me sono stato obbligato a mettere intramezzo a vetri delle lastrine che li [separassero]. Oltre di questo nel girare le viti (perche occorre se non altro per pulirli di doverli smontare) girano essi pure e sfregando un con l'altro si rigano e si guastano affatto e li miei ho dovuto rilustrarli. Il rimedio consisterà in far tali diametri di sfere che non possino toccarsi, ma bisogna però che siano eseguibili in pratica. Un altro rimedio sarebbe quello di rovesciare le lenti convesse, che mi viene in testa ora e proverò guardando Giove se nuoca alla distinzione, se questo non nuoce non occorre altro. Ho provato adesso questo rovesciamento e non mi son potuto accorgere di sensibile differenza; ma di quello che succede in terra di giorno non mi fido, e vedrò questa sera in Cielo il Pianeta se sarà bel tempo, che mi pare imbrogliato con aria molto vaporosa.

Siamo a 19. Provai a guardar Giove con il rovesciamento de vetri convessi dell'oculare e neppure in esso viddi deterioramento sensibile, giacche compariva ugualmente che nell'ordinaria posizione de vetri, il Pianeta terminatissimo, lucidissimo, senza nebbia, senza raggi, senza sbavatura, e si vedevano ugualmente bene 2 satelliti. Cio non ostante se questo rovesciamento non va bene, mi prescrive altre sfericità. Siccome ancora mi può determinare le sfericità per l'oculare concavo che destino al Cannocchiale a 2 vetri del quale parlavo di sopra nel caso che convenisse farlo di tre pezzi uno concavo e 2 convessi, ma di tale convessità che lasciassero il concavo divergente, ma se la natura della cosa lo concede, pensi a darmi delle sfericità comode cioè dolci, perche non può figurarsi che seccatura siano questi vetri di tanto piccola sfericità, e larghi particolarmente nel pulirgli.

Passo alle poche nuove che habbiamo. È alli nostri Bagni Clemente de Paoli¹⁶⁵² il fratello del Generale in compagnia di altri Corsi espatriati che sono venuti per ristabilire la loro salute. Esso ha confermata anche qui la notizia che vi era di lui che fosse un santo. Dorme, si bagna, mangia e passeggia un poco, e il rimanente del suo tempo tutto lo passa in Chiesa. Il giorno del Carmine stette in Chiesa tutta la mattina dove ascoltò 13 Messe cioè quante ve ne furono. Veste molto positivamente cioè di nero anche in Campagna. Si pretende che sia un Uomo di un gran senso, e di gran Consiglio, e che fosse l'unico Consultore del Fratello, moderatissimo e di molto dolce conversazione, ma bravissimo soldato, e feroce e determinatissimo con l'armi alla mano, dove la sua coscienza sia persuasa che sia suo dovere il battersi.

¹⁶⁵¹ Newton trattò dei «colori dei corpi sottili trasparenti» nella Parte I del Libro II dell'*Ottica* (Cfr. I. Newton, *Scritti di Ottica*, cit. nella nota 1, pp. 443-66).

¹⁶⁵² Clemente de Paoli, fratello di Pasquale Paoli (Cfr. note 1611 e 1626).

Alcune lettere particolari hanno annunziate certe nuove rispetto alli Gesuiti che se son vere pare che mostrino che la providenza ha levate le sue mani di Capo alli superiori di quella Religione. Una che si è havuta con lettere particolari è [che] un Monsignore Antonelli¹⁶⁵³ habbia pubblicata una scrittura o un libro nel quale pretende di sostenere che non è facolta del [Pon]tefice di abolire e sopprimere la Religione e che siccome la medesima fu approvata dal Concilio di Trento cosi vi voglia un altro Concilio per la soppressione. Ma in verità buona queste son cose da far perdere la pazienza. Che si tratta forse di un articolo di fede? Questo mi comparisce un passo da matti e da impegnare estremamente contro: e che mai vorrà credere che non sia questa una cosa fatta di concerto?

L'altra nuova annunziata dalle pubbliche Gazzette, con un dettaglio e una sicurezza da far credere che sia verissima è che avvicinandosi il tempo prescritto dal Senato di Venezia alli Gesuiti per uniformarsi alle prescrizioni di esso, insorse dubbio nell'animo del Pre Generale¹⁶⁵⁴ se fosse in facoltà sua il consentire alli decreti del Senato senza l'approvazione del Pontefice. Fece perciò esaminare il caso da più dotti fra li suoi teologi che tutti concordemente gli dissero non essere. Domandò perciò udienza che non potè ottenere, ma fece però sapere al Papa¹⁶⁵⁵ il suo caso; il Papa¹⁶⁵⁵ gli fece rispondere che consultasse sopra esso la congregazione destinata a questo, ma il Pre non volle farne nulla, non richiese più altro e in conseguenza si aspetta [di] sentire che non aderendo alli Decreti del Senato Veneto, sarà la Religione espulsa anche da quelli stati. O dov'è qui non dico la prudenza, ma il giudizio? Son tempi questi da procedere in questa forma? Non his auxiliis nec defensoribus istis.

Delli Moscoviti e della guerra loro contro li Turchi non se ne sa più nulla. Si pretese che li primi ne toccassero ben bene, e doppo c'anno dato il silenzio. Questo è tutto quello che ho intorno alli affari del mondo, e tornandomi in capo il Flintglass e la sua rifiusione le dico brevemente che per ora non sono scoraggito ne disanimato, e che almeno un'altra prova la farò, ho quasi preparato tutto, ma per ora nen è tempo perche trattandosi di 72, o almeno 48 ore di fuoco, per poco che vi voglia, e vi si debba stare, pure conviene starci tanto da essere impraticabile in questa stagione sicche sarò costretto di aspettare alla rinfrescata.

Mi dia nuove dello stato suo, della sua cura, delle sue speranze, e doppo di esse non lasci quelle tante che può somministrare cotesto paese e particolarmente le letterarie se vi è nulla di interessante. Si ricordi il Flint di Londra e facendole mille saluti a nome di mia moglie¹⁶⁵⁶ e dell'Abate¹⁶⁵⁷ termino col solito Vale.

¹⁶⁵³ Presumibilmente il vescovo Leonardo Antonelli, amico di Giulio Cesare Cordara, promosso cardinale da Pio VI nel 1775.

¹⁶⁵⁴ Lorenzo Ricci, S.J. (Cfr. nota 1174).

¹⁶⁵⁵ Clemente XIV (Cfr. nota 1578).

¹⁶⁵⁶ Cfr. nota 6.

¹⁶⁵⁷ Cfr. nota 5.

231. Parigi, 31 luglio 1769. Boscovich a Conti.

Le scrivo addirittura per la posta, perche così sarò piu sicuro, che la mia le arrivi. La scorsa settimana appena arrivato scrissi al Duca di Choiseul¹⁶⁵⁸ accludendo una lettera con alcune mie dentro pel Segretario d'Ambasciata di Genova.: non ho avuto risposta, e mi si dice, che ogni giorno ha piu centinaja di lettere, le quali non puo vedere; sicche restano in mano de' subalterni. Quindi neppure ho avuta alcuna lettera di costà. Mi ha solo fatto dire, che conserva per me l'amicizia, e che mi vedrà in Parigi. Mi mandò poi un passaporto sottoscritto dal Re¹⁶⁵⁹, e da esso stesso: ad ogni modo conviene, che qui stia con mille riguardi. Il furore non è finito ne' nemici, e vi sono mille occhi, che spiano. Questo importa poco, veniamo prima alla salute, che per bontà sua le preme, indi alla Dioptrica.

Se non avessi altra risorsa, che M. Morand¹⁶⁶⁰ il mio viaggio sarebbe ito in vano. Venne subito, e udi la relazione, e vide il sito del mio mal locale: disse, che certamente nel tutto sto bene, che il male è locale, che la organizzazione è guasta; ma che egli non ha la minima speranza di guarirmi: che non mi vuol tradire con una vana lusinga: che convien soffrire: che solo per impedire ulteriori gonfiori conviene faccia una calzetta di pelle di cane, e avendogli detto, che una di canapa mi aveva fatta gonfiar la coscia, mi disse, che era meno male l'aver gonfia la coscia, che la gamba già rovinata. Si immagini, come restassi. Stavo per andare a Bruselles, quando fui spinto a farmi vedere a qualche altro, e fu scelto il Pimbrak¹⁶⁶¹ assai rinomato, uomo di grandissima pratica, e che abita accanto a questa casa di M. de la Condamine¹⁶⁶². Esso all'opposto veduto, e udito tutto, mi ha detto, che il male è leggerissimo, di sicura guarigione con poco. Un decotto di malva, e di *Ghimove* con inzupparvi un panno lino, e applicarlo alla parte rinuovando 4 volte il giorno dice, che fara l'effetto: che ha guariti molti di mali della stessa specie avanzati a cento doppi di piu. Questo mi è paruto troppo poco, ma come non puo far male, lo fò. Questa mattina, che mi ha veduto dopo 5 giorni, ha detto, che la parte già sta meglio (io non me ne accorgo) l'ha pulita, onde sento un dolore continuo, e maggiore: mi ha detto, che era sicurissimo della guarigione senza menomo dubbio, e che la parte guarirà radicalmente: che poi, essendo rilasciato il resto della gamba; onde già si vedono delle varici, converrà adoprare la calzetta della pelle di cane. Mi ha detto, di tornare fra 5 giorni, che allora mi dirà dettagliata mente il resto della cura, e il tempo, e che spera, che non vi vorrà un mese, e mezzo, e forse neppur un mese. Vedremo: intanto veda le contraddizioni fra li primi uomini di qui.

¹⁶⁵⁸ Cfr. nota 1505. Il duca di Choiseul era all'epoca ancora ministro degli esteri (Cfr. nota 1496).

¹⁶⁵⁹ Luigi XV, (Cfr. nota 1495).

¹⁶⁶⁰ Cfr. note 1504 e 1534.

¹⁶⁶¹ Pimbrak o Pibrak, medico parigino non meglio identificato.

¹⁶⁶² Cfr. 553.

Non ho mancato di parlar subito pel flint di Londra, ma indarno: mi dicono, che non vi è modo d'aver nulla: che anche ivi è difficilissimo di averne del buono, e che inoltre non vi è di chi fidarsi, mancando in que' Sig.ri la buona fede. Qui vi sono de' Sig.ri, che travagliano come lei, ma fino ad ora inutilmente, benche abbiano tutti i commodi, e le gran fornaci etc. lo spero, che ella riuscirà alla fine! Non disper: ma se mai disperasse, stenda almeno una relazione delli suoi tentativi, industrie, ostacoli; perche son sicuro, che colle gran fornaci, e altri ajuti, che qui sono. così abbondanti, riuscirà il suo metodo, e avremo almeno qui quello, che non si puo avere da Londra. Ella mi scriva una piccola letterina, e la metta pur' alla posta. Costa furiosamente, ma per aver nuove di lei spenderò volentieri. Il suo Verzura¹⁶⁶³ è in campagna, onde non l'ho veduto: ho bensì preso dalla sua gente il danaro necessario, avendo su di lui una lettera di credito. Ho veduto La Lande¹⁶⁶⁴ vicino a' Lione. Mi disse, che appena ricevuta la mia sul suo credito, andò subito dal libraro, il quale in vigor di questo pagò subito. Così ho piacere di aver cooperato a questa sua indennizzazione. M. La Paute¹⁶⁶⁵ ha approvato il mio disegno dell'orologio, e mi ha promesso di eseguirne uno subito per conto suo.

All' accademia non vi è nulla di interessante toltene le prime osservazioni di Venerabile. Ieri si lessero quelle di Pingrè¹⁶⁶⁶ a S. Domingo. Vi è qui l'Isolano del mar pacifico condotto dal Bougainville¹⁶⁶⁷: non vuol fatica, e non se la sente di imparar la lingua: sospira per la sua patria passeggiando solitario: sono stato 3 volte con M. de la Condamine¹⁶⁶⁸ per vederlo, e non era in casa, essendo a passeggiar per li campi. Egli l'ha visto a lungo, ed ha stampata una notizia appartenente ad esso nel giornale Enciclopedico¹⁶⁶⁹. Quando son passato per Lione, Russo¹⁶⁷⁰ era a due leghe in campagna.

¹⁶⁶³ Cfr. nota 18.

¹⁶⁶⁴ Riferimento alla nota 1616

¹⁶⁶⁵ Jean André Lepaute (1720-1789), primo e più importante esponente di una famiglia di orologiai parigini. Ricevette il titolo di *Horloger du Roy*. Autore di un importante perfezionamento dello scappamento cosiddetto *a caviglie*, e dell' invenzione dello scappamento *a doppia virgola*. Pubblicò un *Traité d'Horlogerie* (Paris, 1755 e 1767).

¹⁶⁶⁶ Cfr. note 501 e 1108.

¹⁶⁶⁷ Louis Antoine barone di Bougainville (1729-1811), viaggiatore. Iniziò da Montevideo nel 1767 il grande viaggio di esplorazione del pacifico, che lo portò a riconoscere le isole Paumotu, le Samoa, le Nuove Ebridi. Toccò anche l'isola che fu detta Bougainville (Salomone), giungendo per la nuova Britannia alle Molucche, e quindi in Francia nel 1769. Ebbe vasta notorietà il suo *Voyage autour du monde en 1766-1769* (Paris, 1771 e 1772²). Bougainville aveva portato con se dalle isole un nativo, che aveva suscitato enorme curiosità. Si veda il riferimento alla nota 1724.

¹⁶⁶⁸ Cfr. nota 553.

¹⁶⁶⁹ *Journal Encyclopedique*, fondato nel principato indipendente di Liegi da Pierre Rousseau nel 1756. Bandito nel 1759 da Liegi per le idee illuministe che lo ispiravano, il Rousseau continuò l'opera sua a Bouillon, dove sostenne fino al 1793 il rinnovamento politico dell'Europa occidentale.

Egli ora è tutto dedito alla botanica¹⁶⁷¹: abitualmente sta a 6 leghe da Lione in una piccola casa di campagna. Volterre¹⁶⁷² ha pubblicata una tragedia nuova¹⁶⁷³, che ha per oggetto la tolleranza, ma mi dicono, che è cattiva, e due tomi d'Istoria del Parlamento¹⁶⁷⁴, in cui rifrigge le cose dette: il primo capo del secondo è tutto furioso contro i Gesuiti, ripetendo le cose false, e mille volte ridette benche confutatissime. Mille saluti all'Ab.¹⁶⁷⁵, Attilio¹⁶⁷⁶ etc. Ho trovato quì da M. Paulmy¹⁶⁷⁷ Amb.r di Francia in Venezia, che sta ora quì uno de' due p.ri Baroni¹⁶⁷⁸, che travaglia ad aggiustare la sua gran Libreria: Ha da 60m volumi, eppure l'ha cominciata, e fatta tutta esso. Mille ossequj alla Sig.ra¹⁶⁷⁹. Vale.

Parigi 31 Luglio 1769

232. Parigi, 7 agosto 1769. Boscovich a Conti.

La sua de' 18 Luglio mi arrivò a' 3 corrente in un piego venutomi da Compiegne: dovevo rispondere, mandando il piego là, perche venisse fino a Genova senza spesa: mi è mancato il tempo: quindi scrivo addirittura, e mando la lettera ad un amico, il quale sarà rifatto da me, ma per spender meno, fo la letterina piccola. Comincerò

¹⁶⁷⁰ Dopo il rientro da Londra nel 1767, Rousseau inizia un periodo di vita errante, che lo porterà prima al castello di Trye, nei pressi di Gisors, poi a Lyone, ove Boscovich, diretto a Parigi, lo aveva quasi incontrato, e ancora a Grenoble, e infine a Bourgoin e Monquin, nel Delfinato (cfr. nota 1177).

¹⁶⁷¹ Scriveva Rousseau, all'epoca della stesura della sua «Septième promenade», nelle *Reveries du promeneur solitaire*, opera che venne poi stampata postuma a Gèneve nel 1782, «Me voilà donc à mon soine pour toute nourriture, et à la botanique pour toute occupation. Dejà vieux, j'en avais prie le première teinture en Suisse [a Motiers, ove egli soggiornò dal 1762 al 1765], après du docteur d'Ivernois, et j'avais herborisé assez heureusement, durant mes voyages, pour prendre une connaissance passable du règne végétable. Mais devenu plus que sexagénaire, et sédentaire à Paris [nel 1770], les forces commecant à me manquer pour les grandes herborisations, [...], j'avais abndoné cet amusement, qui ne m'était plus nécessaire [...]». (Cfr. J.J. Rousseau, *Les Confessions / Les reveries du promeneur solitaire*, Paris, 1947, p. 427).

¹⁶⁷² Cfr. nota 1176.

¹⁶⁷³ *Les Guébres ou la Tolerance*, tragedie de Voltaire en cinq actes, Paris 1769.

¹⁶⁷⁴ *Histoire du Parlement de Paris, second edit., rev. corr. et augm. par l'auteur*, Paris 1769.

¹⁶⁷⁵ Cfr. nota 5.

¹⁶⁷⁶ Cfr. nota 8.

¹⁶⁷⁷ Antoine-René de Voyer, marchese de Paulmy, ambasciatore del re di Francia in Venezia.

¹⁶⁷⁸ Cfr. nota 1283.

¹⁶⁷⁹ Cfr. nota 6.

dalla mia salute. Le scrissi in un'altra mia, la quale non so, se le sarà arrivata, perchè la misi alla posta, senza altro indirizzo, che Morand¹⁶⁸⁰ all'udire la relazione, e vedere la parte mi disse, che credeva il male locale, credendomi sanissimo nel tutto, ma irremediabile: che l'organizzazione era guasta, e se si facesse una piaga per rifarla, sarebbe rimasta la piaga incurabile. Si immagini, come restai: ma rimasi più sorpreso, quando parlando a Pibrak¹⁶⁸¹ altro pur assai rinomato Cirusico, mi disse all'opposto, che il male non era nulla: che con pochissimo lo guarirebbe radicalmente: che ne era sicuro e non ne aveva il minimo dubbio. Fa fare un forte decotto di malva, e di *Ghimove*, e inzuppato un panno lino quadruplo più volte il giorno lo fa tener sulla parte, e la sera stroffinar bene col sego caldo. Dice, che questo solo basta: per accelerare, dice, che farà pochi giorni alcuna cosa di più, e che fra un mese sarà finito ogni cosa. Dice bensì, che nella gamba vi sono delle vene varicose, e perciò vi vorrà poi una calzetta di pelle di cane, o ancor di canapa, che la contenga: su questo vedremo dopo: intanto la parte sta meno male, ma non son persuaso di un miracolo così forte, e subito. Quante contraddizioni fra li primi Professori?

Ella mi richiede una tavoletta de' massimi ingrandimenti de' cannocchiali Dollondiani. E chi lo può sapere? Ella sa, che due sostanze non uniscono affatto: la teoria non ci dà ancora il quanto, e poi si trascurano tante cosette, che io son sicuro, non si saprà mai il netto colla sola teoria: vi vorrà dunque la pratica; ma fin ora si vedono troppo pochi cannocchiali di questa sorte. Ne' comuni si fanno gli ingrandimenti proporzionali alle radici delle lunghezze, ma in questi cannocchiali devono essere maggiori di questa proporzione, e devono essere minori della ragione delle semplici lunghezze: fin qui sono sicuro: più in là non lo so, e non mi fido delle determinazioni di alcuno de' Geometri, che prescindendo da varie cose essenziali danno delle regole falsissime. Tre piedi, e mezzo danno ne' migliori a 3 vetri oggettivi di 2 sostanze un ingrandimento di 150: per due piedi la regola prima darebbe 86 la seconda 112. Pare, che si potrebbe sperare un centinaio più di quello, che avrei creduto. Il mio di riflessione di 2 piedi arriva a 200. La larghezza poi si ricava dalla proporzione alla Pupilla, che può contarsi di una linea. Si pigli la quarta parte dell'ingrandimento, e si avrà un'apertura sufficiente in linee. Per 100, vi vorranno almeno pollici 2; per 150 più di 3 pollici. È bene per gli oggetti meno luminosi dare alcuna cosa di più. Per 150 dà il Dollond quasi 4, e per 100 ella potrà dare 2. 1/2. Per 14 piedi la prima proporzione darebbe il doppio cioè 300, e la seconda il quadruplo cioè 600: io spererei almeno 450, o 500, e l'apertura sarebbe di pollici 9, o 13. Queste aperture già cominciano ad essere troppo forti, per avere una sì gran massa perfetta. Converrà contentarsi di cannocchiali minori. Il farli più lunghi, e con minore ingrandimento per aver minore apertura, è un fare una macchina inutile, potendosi avere lo stesso ingrandimento, e chiarezza con più corti: solo si guadagnerebbe alcun poco nella distinzione, se non vi fosse il timore de' maggiori vizi nella massa più grande. Credo bene, che l'apertura troppo grande, e troppo piccola guasta: la prima fa la confusio-

¹⁶⁸⁰ Il riferimento è alla nota 1660.

¹⁶⁸¹ Cfr. nota 1661.

ne, la seconda leva la chiarezza. Il meglio sarebbe, che ella applicasse successivamente lenti più acute, e calcolando l'ingrandimento, desse l'apertura conveniente: così vedrebbe il massimo vantaggio. Mi scrivo fin a che ingrandimento è arrivata col suo di due piedi. Se fosse buono a 3 oggettivi, dovrebbe far vedere tutti i 4 satelliti di Giove. Se poi è a 2 oggettivi farà meno, e neppur di quelli so le proporzioni dell'ingrandimento, ne qui spero di saperlo.

Nell'oculare composta ella ha trovati i colori delle tenui lamine, che certamente inbroglia: è un peccato, che non si mantenga la figura nel lustrare. Il contatto buono sarebbe di gran giovamento perché impedisce le riflessioni intere di mezzo. Se non lo può ottenere, il rovesciamento non guasta la distinzione, perché la proporzione delle lenti, che le mandai serve solo per correggere la diversa refrangibilità, e cioè all'ingrosso, non per correggere la figura sferica, che fa assai meno nelle oculari. Il rovesciamento non turba punto la prima. Senza rovesciare, si può mettere di mezzo una cartina sottile sul lembo se non si vuole il contatto, è meglio far le lenti isosceli: allora basta, che ciascun raggio del convesso al raggio del concavo sia come 4 a 3, onde poi il foco de' due convessi insieme al foco virtuale del concavo sia come 2 a 3. Quando ella voglia un oggettivo, che rimanga col foco divergente, e corregga l'errore della refrangibilità, faccia all'opposto i concavi di vetro comune, e il convesso di flint, mantenendo le stesse proporzioni: ma pel cannocchiale di un piede a fare l'oculare composta, non vi riuscirà. Converterà, per avere un buon ingrandimento avere lentine così piccole, che servirebbero a poco. Per un piede per avere anche 24 di ingrandimento, vi vorrebbe una lentina di 6 linee, in essa le due concave dovrebbero essere di 4 linee di foco per una: per l'ingrandimento di 32 dovrebbero essere di 3: sono troppo piccoline: aggiunga la piccolezza del campo: ma se vuol provare, basta, che faccia i raggi delle due lenti a' raggi dell'una come 4 a 3, e pel foco reale faccia i due di vetro comune convessi, pel virtuale li faccia concavi.

Le scrissi, che qui non anno speranza di avere da Londra il buono flint: sono negligenti nelle commissioni que' Sig.ri, eterni a rispondere, e qui li accusano di poca buona fede, ove si tratta delle loro arti.

Delle nuove letterarie non vi è cosa di rimarco: si vede una forte critica della *Enriade* di Volterre¹⁶⁸² fatta dal Segr.io dell'Accad.a delle belle lettere continuatore di Rollin¹⁶⁸³, attaccato dal Volterre¹⁶⁸². Si è veduto un tomaccio grosso in 4.° contro i Gesuiti, *Istoria loro*, e delle loro, come dice, bricconate etc. dal loro stabilimento in Francia, e credo sia il 4.° tomo. Non so, se sia opera di F. Norberto¹⁶⁸⁴: ma non potrà

¹⁶⁸² *Henriade*, poema epico di Voltaire sulla Lega ed Enrico IV, iniziato alla Bastiglia nel 1717-18; prima edizione, Rouen 1723, seconda edizione aumentata, Londra 1728. A Monaco, nel 1774, venne stampata una traduzione italiana: *L'Enriade del Sig. di Voltaire tradotta in ottava rima e dedicata a sua Altezza Serenissima Elettorale conte Teodoro Elettore Palatino del Reno [...], dal conte Tommaso Medini.*

¹⁶⁸³ Forse Charles Rollin (1661-1741), letterato francese, giansenista. Rettore dell'Università di Parigi e poi del Collège de Beauvais

¹⁶⁸⁴ Personaggio di difficile identificazione

continuarla, perche la settimana scorsa morì all'improvviso in Lorena dopo di avere ripigliato, indi lasciato di nuovo l'abito del suo Ordine. Si vede un Istoria del Parlamento in 2 tomi¹⁶⁸⁵, il secondo de' quali comincia con tutte le tanto ridette cose contro i Gesuiti in riguardo all'assassinio di Enrico 4.^o, raccontando i fatti a traverso, e tacendo le loro prove del contrario etc. Si attribuisce al Volterre, e si crede, ma egli al solito nega: corre una sua tragedia nuova per l'indifferentismo¹⁶⁸⁶: dicono, che sia cattiva: è troppo invecchiato. Si anno le osservazioni di Venere da S. Domingo: un Cappuccino istruito da Monnier¹⁶⁸⁷, e mandato per farle al Messico non ha avuta la licenza di andarvi da quel governo Spagnuolo, ed è rimasto alla Martinica. Vi è qui l'Isolano del mar del Sud condotto da Bougenville¹⁶⁸⁸: jeri sera fù qui a cena: peccato che non sappia la lingua, ne sia in istato di impararla, perche gli mancano varie consonanti. Uscirà presto una relazione di quel paese, di cui dicono maraviglie; ma io jeri non ne feci gran concetto. Plura alias: i soliti saluti, ossequj etc.

Parigi 7 Ag. 1769

233. Lucca, 15 agosto 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 15 Agosto 1769

Meno male che viene la sua de 31 luglio, e sentendo le difficoltà di far havere a lei le mie scrivo più minuto che posso e per la Posta come mi dice, ma siccome replico le cose che le ho già dette con altre che non so se haverà ricevute havendole mandate per il canale di Genova, e così la presente sarà lunga, la franco qui perchè ella non soffra danno per una causa che interessa più me che lei. Iddio voglia che riesca bene al Pimbrak la sua guarigione della quale ha disperato il Morand¹⁶⁸⁹. Mi son visto sgomento quando ho letto quell'articolo della sua. Ma mi ha consolato il seguito benchè mi paiano troppo ampie le promesse di Pimbrak¹⁶⁹⁰, e troppo sporzionata la cura per un organo che si suppone guastato. Questo mi fa state in gran pena, ma dall'altra parte assicurando questo con tanta asserzione speriamo bene. Se sarà buono il successo non sarà dunque vero che l'organo fosse guastato. Per la calzetta che vi vorrà in avvenire pazienza. Ma almeno si avveri il pronostico e questo basta. Vengo alle mie e replico quelle cose tutte delle quali mi ricorderò. Primieramente è

¹⁶⁸⁵ Cfr. nota 174.

¹⁶⁸⁶ Cfr. nota 1673 ?.

¹⁶⁸⁷ Pierre Charles le Monnier (1715-1799), astronomo della marina, membro dell'Accademia delle scienze di Parigi e di quelle di Londra e di Berlino. Nel 1766 pubblicò *L'abrégé di pilotage*, a cui fece seguito nel 1771 l'*Astronomie nautique lunaire*.

¹⁶⁸⁸ Cfr. nota 1667.

¹⁶⁸⁹ Cfr. nota 1504. Il riferimento è alla nota 1680.

¹⁶⁹⁰ Cfr. nota 1661. Il riferimento è alla nota 1681.

fissato di fare un tentativo nuovo sul Flint ma come dissi bisogna che lasci passare il caldo che ora qui è molto forte e continuo. Alla venuta della nuova stagione farò tutto non essendo per ora sgomento ne disperando anche. Se non riuscirà stenderò come lei dice una relazione di quello che haverò fatto e la manderò. Ma vi è tempo, e tanto più che il premio è differito al 1771. Intorno alli Cannocchiali le parlai del mio nuovo di 2 Piedi di fuoco che è eccellente. Gli ho fatte 3 mute di Oculari una ingrossa 24, l'altra 60, la 3a 96, ma questa fa oscuro, campo piccolo e non vale che agli oggetti luminosi e cielo limpidissimo. Sono stato distratto e occupato sicche non ho potuto e non posso descriverglielo tutto completamente. Lo farò un'altra volta e suppongo che basti al suo ritorno. Le domandavo poi una Tavoletta che cominciando da un Piede di fuoco in un Obiettivo arrivasse sino alli 15, o 20 Piedi ed esprimesse qual'è il massimo ingrossamento che da un Obiettivo, supposto perfetto, si possa pretendere e questo lo cerco perche dovendo l'apertura esser la 4a parte del n° che esprime l'ingrandimento, in misura della n[ost]ra Pupilla se è in linea, la prima cosa dunque alla quale convien guardare quando si vuol fare un Obiettivo è la sua grandezza cioè il suo diametro. Se può dunque me la mandi. Le domandavo ancora le misure delle sfericità per un Obiettivo di 3 sostanze, cioè Flint, Boemia, e acqua, nell'ipotesi del mio Flint e del mio Boemia de quali suppongo che le restino in mente le qualità distrattive. Le domando perche ho in un pezzo di Flint un suolo che merita un tentativo. Se può mi mandi queste ancora ma si ricordi di metterle in tali nu[me]ri che io ignorante possa voltarli in qualunque misura di Fuoco che mi torni comoda al lavoro relativamente alla grandezza del mio vetro. Le dicevo poi che volendo avere uno di questi Cannocchiali comodissimo a portarsi in tasca in campagna e perciò piccolo e di un solo piede di fuoco nell'Obiettivo, volevo farlo all'antica e cioè Batavico o Galileano, con un solo oculare concavo, ma che per haver più campo, e nessuno colori mi desse le misure di tali sfericità che con tre lenti ne risultasse un Oculare concavo o equivalente nell'effetto a un concavo il che mi pare che si habbia a poter fare. Se si può dunque me le mandi e le assicuro che mi procurero un gran piacere nelle mie venali passeggiate in Campagna. Le dicevo poi che per la lente Oculare composta di 3 pezzi che ho da fare per lei mi determinasse tali misure di sfericità che non portassero nessuna superficie affatto contigua. In questa costruzione di contiguità di superficie vi è un grande inconveniente. Le superficie concave nel lustrare inevitabilmente si indoliscono un poco, e le convesse s'inacutiscono, e ciò perche la carta che si attacca fa le sfere rispettivamente maggiori e minori. Da questo nasce che poi si toccano nel mezzo e fanno quella separazione di colori trovata dal Newton¹⁶⁵¹ nel mettere due lenti una sopra l'altra e non può credere quanto danno questo faccia nel Cannochiale. Se le sfere rimanessero le stesse, la manifestazione di colori si fa come molte volte ho visto in grande su tutta la superficie irregolarmente, e non con cerchi concentrici in mezzo. In un modo, o nell'altro nuocciono al [sommo] questi colori ed io sono stato obbligato a discostare le mie con de girelli di metallo. Per queste ragioni io stimo poco tutte quelle combinazioni o sia in Oculari o in Obiettivi che portano la contiguità di una e molto più di due superficie. Sarebbe una brutta cosa se questo giochetto succedesse nelle lenti

che racchiudono l'acqua, ma non lo credo. Se dunque può mi mandi queste sfericità per il suo Oculare altrimenti converrà metterci li girelli che dividono le superficie. Questo sono le cose all'incirca che erano in quella lettera o almeno quelle delle quali mi ricordo. Venghiamo ora a risponder alla sua e alle nuove cose. In quanto al furore che seguita, questo nel Paese dov'ella è non lo supposevo ancora finito sicche non mi giunge nuovo. Ma per que mille o 2000 occhi che spiano, questi haveranno da fare tanto che a forza di fissazione perderanno la vista, perche chi realmente non vuol far brogli, intrighi e non vuol maneggiar niente, non può haver paura di nulla, e si ride di tutto. Sento poi quanto sia difficile haver il Flint di Londra, e malagevole il fidarsi se manca la buona fede, ma contuttociò col suo Maskeline¹⁶⁹¹ tenti qualche cosa. Che diantine sarà mai farsene mandare a Parigi 3 o 4 lastre quand'anche non havessero da esser buone. Se non altro lo rifonderemo perche se io riesco, doppo 2 o 3 cotte converrà che lo faccia venire. Di grazia quest'articolo non lasci a parte, perche io spero poi per suo mezzo che per alcun altro. Altrimenti (glielo dico chiaro come la penso) resteremo senza, perche io non scoraggito non disanimato, non spero nulla che la mia rifusione riesca. Pel disegno del Pendolo per l'orologio non mi fa specie nulla che M: le Paute¹⁶⁹² l'abbia approvato. E chi è quello che intenda un poco di queste cose e non l'abbia da approvare. Bisognerebbe che fosse un matto, e tutt'altro è quell'artefica che so che ha meritamente un gran nome. La cosa è tale che salta agl'occhi da se stessa. Quel primo orologio così fatto e comperato sarà una gran machina se il resto corrisponde di che non dubito. Già sapevo che Rousseau¹⁶⁹³ si era dato interamente alla Botanica ma non sapevo che stesse in Francia di dove lo supposevo esule anzi bandito. Non approvo questo studio sterile, e di poco profitto in confronto dell'immensa farragine. Dispute a parte quell'uomo poteva fare qualche cosa di più utile. In quanto al Voltaire¹⁶⁹⁴ non mi fa specie una sua cattiva Tragedia. Quandoque bonus dormitat. E meno me ne fa la storia del Parlamento¹⁶⁹⁵ se è cattiva. Non è Filosofo, non è Storico ma un bel Esprit superficialissimo. Il suo furore contro di loro non è nuovo, ma che esso e gli altri replichino sempre le cose false, molte volte ridette e confutatissime o qui mi perdoni. Di false ve ne sono, ve ne sono di molte volte ridette, ma ve ne sono ancora che non sono e non saranno confutate mai. Le parlo come l'intendo, e l'amicizia che le professo non può tirarmi a una cosa di cui non sia persuaso. Non dico per questo che occorresse quello che si è fatto, ma una riforma ci voleva come credo che ci voglia per tutte le Gerarchie in Generale. Io non vo disputar con nessuno ma vo però tenere per certo e incontrastabile, che l'autorità, la Giurisdizione non si può dividere (salvo il buon ordine) e l'immunità è una Chimera, e che la buona, la vera, la santa Religione non ha bisogno di nessuna di queste mattate. Vada poi il mondo come può andare, non me ne importa nulla al-

¹⁶⁹¹ Cfr. nota 500.

¹⁶⁹² Cfr. nota 1665.

¹⁶⁹³ Cfr. nota 1671.

¹⁶⁹⁴ Cfr. nota 1673.

¹⁶⁹⁵ Cfr. nota 1674.

meno sin che haverò modo di vivere [a me] e fare le mie solitarie dimore in Campagna senza nessuno che mi inquieti. L'Isolano del Mar Pacifico¹⁶⁹⁶ ha più giudizio di 99/100 di tutti gli abitanti di Parigi e di tutto il rimanente di Europa. Mi dice che sospira per la sua Patria. Io non so se sia venuto volontario, se ce lo abbiano strascinato inumanamente schiavo per forza. So però bene che la Canaglia Europea è capacissima per farsene un divertimento o un occupazione di martirizzarlo in tenerlo sequestrato a Parigi, e purtroppo vedo che li converrà morire di stento e di dolore perche nessuno vorrà equipaggiare un Vascello per ricondurlo a casa sua. Se il Sig. Bougainville¹⁶⁹⁷ avesse fatto le più illustri cose che a parere di noi pazzi presuntuosi potessero renderlo celebre e famoso, basterebbe questa sola perche io l'abbomini e lo detesti col maggior sentimento del mio cuore. Se lo uccideva non gliene facevo la 1000000ma parte del demerito. Ma noi Europei siamo una cosa rara, una cosa bella, una cosa stimabile. Che si trovino delle Nazioni barbare nel Mondo che si divertano ad arrostitir vivi in 10, 20, 30 giorni di tempo gli Uomini non mi fa nessuna specie. Non hanno idea di umanità, non hanno cultura, non hanno educazione e sono almeno conseguenti. Ma noi non barbari, noi culti, noi dotti, noi illuminati, noi infami (perche doppo molte bugie bisogna dirne una vera) facciamo cose per le quali ci meriterebbero o di essere inghiottiti tutti dalla Terra da Abila, e Calpe sino al Causaso, e dal gelido Frione, sino all'Atlante e cosi sia. Che ne dice di questa bella tirata. Ho però imparata tanta Filosofia da sapere che nella maniera come va il Mondo, bisogna a forza di haver pensato e di pensare ridursi in grado che nessuna di queste cose interessino, e perciò benche paia che io dica gran cose, queste [non mi] passano la Gola. Andiamo avanti. Vorrei prendermi la liberà di pregarla di un favore che sarebbe quello di provvedermi e portarmi al suo ritorno una Carta Geografica d'Italia di M: d'Anville¹⁶⁹⁸ in 2 fogli; insieme con un libretto dello stesso autore intitolato Analyse Geographique de l'Italie; La Carta è annunciata ne Cataloghi per 3 Franchi, il libro non lo so. Siccome però non so se ella habbia seco Baule, e comodo di portare questa carta senza doverla appieghettare, ma rouleé così quando non le torni comodo potrebbe darla al Desaint Libbraro¹⁶⁹⁹ e dirle che la unisca al resto di una considerabil commissione di libri che io darò a esso fra poco. Se però potesse senza suo incomodo portarla lei mi farebbe favore e l'haverei più caro perche l'haverei qui assai più presto. Questa Carta è del 1743.

Che andò a fare il Bougainville¹⁷⁰⁰ nel Mar Pacifico. Vi è relazione stampata del suo viaggio? Mi farà piacere di darmene notizia. Similmente haverò caro di sapere cosa sia risultata dall'osservazione dell'ultimo passaggio di Venere nel caso che costi sia nota qualche conclusione interessante circa questo. Seguiti la sua cura con assiduità e ostinazione e dio voglia che quando le arriva la presente si sia avverato il

¹⁶⁹⁶ Cfr. nota 1667.

¹⁶⁹⁷ Ibid., nota 1667

¹⁶⁹⁸ M. d'Anville, geografo ordinario del re. Cfr., nota 2439.

¹⁶⁹⁹ Cfr. nota 1597.

¹⁷⁰⁰ Cfr. nota 1667.

pronostico del Pimbrak¹⁷⁰¹ e tutto sia finito. Dalla data della [...] al ricevimento di questa il tempo vi è, et io desidero di vero cuore che la cosa sia sistemata. Vale e mille saluti.

234. Parigi, 19 agosto 1769. Boscovich a Conti.

Che vuol dire, che di lei non ho più saputo ne puzza, ne odore da tanto tempo: ella avrà ricevute varie mie. Volevo scriverle piu a lungo; ma per vari accidenti mi sono ridotto a un'ora, e mezza dopo mezza notte; onde scrivo in breve. Il principale motivo si è, per dirle, che qui vi è una sottoscrizione per accrescere il premio del flint di altri due mila scudi di Francia, alla testa della quale è il Sig. Boduin¹⁷⁰². Mi dicono, che si troverà tutta la somma. Questo non deve essere stimolo per lei; ma pure è bene il vedere, che si puo riavere la spesa. Veda di grazia di applicarvi. Qui ho parlato con de' Chimici, e dilettanti, che anno fatte pruove inutili: niuno però ha pestato. Ho detto ad alcuno, che ella ha avuta la pasta omogenea, senza dir il come, ma che rimaneva il vedere, che non si rompesse nell'asciugarsi: mi anno detto, che se il forno fosse assai piu grosso, onde il raffreddamento andasse assai piu adagio, cio non seguirebbe: mi anno detto, che si servono di corti crociuoli di Svevia, che vengono di là, e sono eccellenti. Parlando delle bollicine, mi anno detto, che col fuoco piu lungo vanno via. Ho poi veduti de' cannocchiali prodigiosi. Uno di M. Antaume¹⁷⁰³ di 12 piedi a due vetri, e di 4 pollici di apertura l'ho provato con un ingrandimento di piu di 300, e la distinzione era prodigiosa, benché la chiarezza minore: fino a 180 è assai buono: uno di 6 piedi fa anche piu a proporzione. Questi son fatti qui. Già le scrissi di quello del Duca di Chone¹⁷⁰⁴ del Dollond a 3 vetri¹⁷⁰⁵: uno di 3 piedi e ½ con 40 linee di apertura ho veduto da M. Messier¹⁷⁰⁶ scuopritore delle comete (avrà già vista quella, che vediamo, ed ora è in toro con bella coda: pare debba anche esser piu bella: egli però le Comete le guarda con un cannocchiale, che ingrandisce solo 8 volte, ed ha un oggettivo di 2 pollici di apertura, per avere gran luce). Appartiene a un Pressidente del Parlamento, che col bel piede, e varie mute di oculari, e micrometro oggettivo acromatico l'ha pagato 50 luigi. È cosa prodigiosa l'effetto suo: di soli 3 piedi e ½ vede fino, come egli mi dice, la divisione dell'anello di Saturno, che è

¹⁷⁰¹ Cfr. nota 1661.

¹⁷⁰² Personaggio non meglio identificato

¹⁷⁰³ Cfr. nota 371.

¹⁷⁰⁴ Cfr. nota 896.

¹⁷⁰⁵ Cfr. note 705 e 1394.

¹⁷⁰⁶ Charles Messier (1730-1817), astronomo, famoso scuopritore di comete.

doppio. Un altro assai bello, e buono l'ha l'Amb.re di Vienna Conte di Mercy¹⁷⁰⁷ pur di Dollond¹⁷⁰⁸.

Qui non trovano neppure de' flint buoni di Londra, che non li vogliono dare. Un Sig.re vedendo che soffiavano delle caraffe piatte di Flint, ne voleva comprare per servirsene per cannocchiali tagliando la parte piana, e non gliele vollero vendere: danno solo lo scarto. Ad ogni modo essendo ito là il Cav.r Mozzi¹⁷⁰⁹ colla sua Milledi l'ho pregato di veder di trovarcene del buono: l'ho istruito della prova per veder gli strati etc. Mi ha promesso di usare tutte le diligenze per favorirci. Vedremo.,

E la mia salute? fin'ora tutto è inutile: dicono, che resterò così, ma che il male non andrà avanti. Non vedo alcun miglioramento da' rimedj del mio Cirusico. Ho risoluto di andare a Bruselles, a consultare quell'altro, di cui mi si scrive di là, che fa ogni giorno de' veri miracoli sulle gambe: partirò la settimana, che viene, e probabilmente ripasserò di quà per essere in Italia in Novembre. Il mio oriuolo sulla forma, che le scrissi, è già finito e dimani, o Sabato lo vedranno all'Accademia. Son suonate le due. Vale i miei soliti ossequj etc. etc.

Parigi 29 Ag. 1769

[Di mano di Conti: Errore deve dire 19]

235. Lucca, 30 agosto 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 30 Agosto 1769

Costi a Parigi hanno già veduta certamente la Cometa della quale ci siamo noi qui accorti 3, o 4 giorni sono, e che si comincia a veder bene disimpegnata da vapori dell'orizzonte verso le 4 italiane dalla parte di Greco, e mi pare fra le Costellazioni del Cigno, di Aquario, e di Antinoo, forse nel piede destro di Antinoo. Mi dica se ho detto bene. Se è vero che vada verso il Perielio come mi pare, e se dopo la congiunzione potremo vederla la sera al Ponente. Se è una delle belle; se è una delle sperate, e se determina un qualche periodo delle passate. Se essa è tra noi e il Sole o al di là del Sole. A proposito de Periodi mi dica un poco con qual fiducia mai di non ingannarsi, si può prevedere il ritorno delle Comete. [Voglion] che possa ridursi a calcolo preciso l'azione di Giove, Saturno e di tutto il sistema nostro Planetare come pure l'effetto che può derivarne in esse dal deplacement del Sole cagionato dai nostri Pianeti. Ma come può tutto questo dar una sicurezza da haverci fede se in quel tanto tempo che stanno lontane dalla nostra vista possono essere soggette a tali alterazioni

¹⁷⁰⁷ Florimond-Charles Mercy d'Arceateau, conte di, (1722-1794), ambasciatore d'Austria a Pietroburgo (1761) e a Varsavia (1763), poi a Parigi (1766), indi plenipontenziario a Londra..

¹⁷⁰⁸ Cfr. nota 171.

¹⁷⁰⁹ Forse Giulio Mozzi, fiorentino. Autore di un *Discorso matematico sopra il rotolamento momentaneo dei corpi*, Napoli 1763.

nelle loro velocità e orbite, da render vani tutti i nostri calcoli quali non possono valutare altro che le Azioni del nostro sistema Planetare non contate nulla tutte le altre che ci sono affatto ignote. Se la nostra Posterità giungerà mai a poter determinare il Periodo di tutte le comete, bisognerà dire, esser il nostro sistema Planetare tanto lontano da tutti gli altri, da render nullo, o quasi nullo l'effetto della gravitazione di questi sistemi sopra le Comete, e di esse verso di loro, e che le loro orbite vi capeno con un immenso avanzo di sito. Senza che questo sia vero non può (mi pare) contarsi sopra la predizione del ritorno; ma che poi realmente sia così per ora non si può che presumere. Questa presunzione si cambierà in certezza o quasi certezza se verrà mai un tempo in cui si predica e si avveri il ritorno di ogni Cometa, perché Diavolo fallo che fra tante una non si accosti talmente ad uno di quei sistemi, da esserne affatto derangée nel suo corso, quando fosse possibile quest'avvicinamento. Ma a buon conto mi pare che per ora le predizioni siano alquanto azzardate.

Non havendo poi vedute nessuna sue lettere mi confermo nella credenza che quella mia mandatale per mezzo del Ministro che è a Genova, non le è mai venuta nelle mani. Non vi è mai nessuno. Forse vi verrà e non venendosi supplirà l'ultima scrittali per la Posta. Solamente mi dispiace il non haver notizie della sua salute, come sta andando la cura, e se acquisti quella Gamba. Se ha sopra questo qualche cosa di [nuovo] da dirmi sopra questo me lo dica, e lasci tutto il resto se non ha tempo.

Intorno a nuove vi è il caso terribil di Brescia. La notte de 17 venendo il 18 di Agosto un fulmine fece saltare un Magazzino di 200m[ila] libbre di Polvere. Ciò ha mezza ruinata la città, demolite centinaia di Case, sotterrati da 1000 Uomini, e uccisi in altro modo o feriti da 2000 altri. Colui che è stato causa di questo fatto neppure sarà impiccato. Dicono che l'Impresario della Polvere che ha l'obbligo di far portare ogni 7na, quella dose che è fatta in un Magazzino in Campagna lontano 2 Miglia dalla Città ne haveva fatto questo gran raduno per aspettare il tempo di havere li carri pel trasporto a miglior prezzo, e questo è che ha cagionato la rovina della Città. Il popolo voleva trucidar colui, ma per allora non fu trovato, e doppo il Comandante veneto lo ha imprigionato per salvarlo dalla furia Popolare. Vi sono delle voci (incerte però) della prossima soppressione de Gesuiti. Credo che siano cose scritte di Roma, ma di ben sicuro non vi è nulla. Il Papa¹⁷¹⁰ fa tutto da se, e sta quieto. Di Vienna scrisse Aurelio Mansi¹⁷¹¹ nella scorsa 7na che un Deputato alla Sanità ai confini di Transilvania haveva spedita una staffetta alla Corte con le nuove di una Battaglia accaduta il 4 di Agosto doppo il fatto col [...] fra le due grandi Armate andate tutte due ad incontrarsi, con una completissima e decisiva vittoria delli Turchi. A Vienna dove ardente si desiderano li vantaggi de Turchi non hanno havuto il gusto della conferma, e nell'ultimo ordinario ha scritto che nessuno più vi credeva. Probabilmente quel Deputato ha spedito per affari de son ressort, e ha scritto la nuova sulle voci popolari che si spargono per tutto, e molto più in Turchia dove non è, ne ordine ne regola, ne coltura ne quasi buon senso. Queste sono ciarle che importano

¹⁷¹⁰ Clemente XIV, Cfr. nota 1582.

¹⁷¹¹ Aurelio Mansi, diplomatico lucchese alla corte di Vienna.

poco, ma l'abboccamento del Re di Prussia¹⁷¹² con l'Imperatore¹⁷¹³ non è così. Questo è vero, e quei due Sig:ri non vanno a trovarsi ne per il loro bel muso, ne per lo spirito, ne per vedere o far mostra della truppa. Chi si ha da guardar si guardi. Ella ora vive con quelli che possono haverci un grand'Interesse. Si vuol presumere in Italia l'Imperatore¹⁷¹³ mal contento delle sue alleanze.

Mi occorre ora di pregarla di una grazia. Vorrei che andasse da qualche orologiaio e mi comprasse qualche pezzi di Pietre di quelle che servono a consumare e pulire l'acciaro. Ne vorrei di due sorti, cioè di quella che consuma molto e di quella che consumando meno pulisce e lustra però più. Li pezzi bastano 2 o 3 per sorte secondo la grandezza, e questa basta di 2 o tre Pollici di lunghezza, uno di larghezza e mezzo di profondità. Ma faccia poi lei e li prenda come li trova, e se sono molto più grandi basta minor dose. Trovati che siano mi fara favore a portarli al Libbraro Desaint¹⁷¹⁴ rue du Foin al quale scrivo in questa stessa mattina ordinandoli una cassa di libri. Esso me li manderà nella cassa medesima, e intanto per non pensar più a questa cosa gli ordino che la rimborsi della spesa che haverà fatta, giacche poi esso deve farsi pagare de Libri e di altro da Verzura¹⁷¹⁵ al solito. Mi perdoni l'incomodo che le dò, e la libertà che mi prendo, ma non so dove trovarne altrove, e la cosa mi preme assai. Chi lavora qualche volta ne ha necessità. Mille saluti dall'Abate¹⁷¹⁶, e dalla mia moglie¹⁷¹⁷. Attilio¹⁷¹⁸ lo vedo poco. Siamo amici ma siamo troppo eterogenei. Si habbia cura, mi scriva le nuove e Vale. Il Libbraro Desaint¹⁷¹⁴ suol essere sollecito nello spedire i libri.

236. Parigi, 1 settembre 1769. Boscovich a Conti.

Ho ricevuta questa mattina la sua de' 15 scorso: ella si faccia rendere i suoi danari da codesto maestro di posta: la francatura non è servita a nulla: non vi era sulla soprascritta alcun segno di francatura, e l'ho pagata due paoli grossi, come l'avrei pagata senza di essa. La pagherei volentieri anche 10 per aver nuove di lei, ma glielo scrivo, perche non è bene l'essere corbellato da costoro. Veramente per altro in questi paesi non si puo avere grandi corrispondenze di lettere: ogni letterina costa due paoli, e più, se è di fuori, e dello stato almeno un paolo, se non è di questi luoghi vicini: è cosa forte. Per mezzo del Duca me ne sono venute varie gratis: questa la manderò nel suo piego.

¹⁷¹² Cfr. nota 1175.

¹⁷¹³ Cfr. nota 1056.

¹⁷¹⁴ Cfr. nota 1597.

¹⁷¹⁵ Cfr. nota 18.

¹⁷¹⁶ Cfr. nota 5.

¹⁷¹⁷ Cfr. nota 6.

¹⁷¹⁸ Cfr. nota 8.

Cominciando dalla mia salute, da cui ella comincia, ho già finita la cura col Pi-brak¹⁷¹⁹. Alcune parti del collo del piede stanno meno male; ma il nucleo origine d'ogni guaio non ha ceduto punto. Comincerò a portare una calzetta di pelle di cane, che tutti mi consigliano: io non spero da essa nulla di più, che da una di tela: ma la porterò per non far dire: costa 18 franchi, e credo, che saranno buttati, indi nella settimana, che viene, anderò a Bruxelles, per sentire cosa dice un altro, che, dicono, è un onestissimo uomo¹⁷²⁰: fa delle meraviglie in materia di gambe: dice subito, che se i suoi rimedi sono approposito pel male, che riconosce: quando ha presa la cura, infallibilmente guarisce: così scrivono di là: vedremo. Intanto tutti si accordano qui a dire, che il mio male è nella cellulare, e che non vi è da temer conseguenze: vi sono delle varici fatte col tormentar tanto quella povera gamba, la quale, se non avessi una costituzione di toro, sarebbe oramai sfraccellata. Il nervo è assai buono: ieri apposta per provare caminai molto, e non mi sono straccato, ne la parte si è punto alterata.

Godo, che il suo cannocchietto di 2 piedi sia buono: l'in grandimento di 24 non è gran cosa, e i semplici buoni arrivano a darlo: quello di 60 lo qualifica, e fa che vada del pari con uno di 15, o di 20: quel di 90 è forte, e se la distinzione vi è, ne mostra la bontà: non mi ha mai scritto che apertura ha: vi vorrebbero quasi due pollici per 90. Sulla tavola degli ingrandimenti, che si possano sperare dalle diverse lunghezze, già le scrissi, che fin ora non vi è nulla a notizia mia, e di questi Signori Professori, e Dilettanti. Come non abbiamo ancora la materia bastante, vi sono troppo pochi cannocchiali, e questi varj più per la materia, che per la forma: il Dollond¹⁷²¹ a questi suoi di 3 piedi e mezzo a tre oggettivi, da 40 linee di apertura. Quello a due di M. Antaume¹⁷²² ingrandisce a 180, e 200; ma è di 12 piedi. Ho spinto l'ingrandimento a più di 300, e riguardando una pagina stampata ben lontana, la distinzione era prodigiosa ancora, e la chiarezza grande, benché fosse il Sole sull'orizzonte: non so, se in piena luce sarebbe stata la stessa la terminazione: i raggi aberranti in un gran lume fanno ancor essi più comparsa.

Per l'oggettivo di 3 sostanze flint, boemia, e acqua, non ho osservazioni sufficienti per far il calcolo: se mi riesce di fare qui qualche cosa in quel genere ne' pochi giorni, che ci restano cercherò di farlo; ma è una cosa orribile: da che sto qui, mai una giornata ben serena. Ho la deputazione de' Commissarj dell'Accademia per le osservazioni della luce, e non si trova modo di farle: ho avuti anche i Commissarj per l'orologio a pendolo, che è terminato, ed è non solo buono, ma bello: con una facilità somma fù subito messo al tempo medio del Sole con due altri, che vi sono nel negozio di La Paute¹⁷²³, i quali in un anno non discordano mai fra se, e dal tempo giusto

¹⁷¹⁹ Cfr. nota 1661.

¹⁷²⁰ È questo il famoso cerusico di Bruxelles che guarirà Boscovich dal male alla gamba, e che egli chiamò poi «Dio delle gambe».

¹⁷²¹ Cfr. nota 1394.

¹⁷²² Cfr. nota 371. Il riferimento è alla nota 1703.

¹⁷²³ Cfr. nota 1665.

di un minuto: 6 ore andò il primo giorno con uno di essi senza disconvenir mai di un secondo. Si tocco il micrometro di sopra, e subito si vide l'accelerazione, con cui si doveva mettere al tempo delle fisse. Il picciolo pesetto è sospeso con de' fili sottilissimi d'oro: fa una bella comparsa anche all'occhio; essendo tutto un vero specchio: la machina interiore giuoca a maraviglia, e non comparisce nulla, come se non vi fosse. Non so ancora il prezzo, ma non credo, che debba passare 15 luigi.

Il medesimo Orologiaio¹⁷²² ha degli orioli superbi a pendolo composto di molto maggior prezzo, i quali anno due sfere per li minuti, una pel tempo medio equabile, e l'altra pel tempo vero ineguale del Sole, la quale fa il suo viaggio in modo, che senza toccarla mai da se stessa mostra sempre il tempo vero, essendo la distanza delle due frezze l'equazione del tempo: ne fa di quelli, ne' quali piu ruote, che compiscono un giro in un anno, fanno variare la frezza, e di quelli, ne' quali la stessa frezza mostra in un circolo il tempo vero, e in un altro il medio, muovendosi cosi annualmente innanzi, e indietro il circolo del tempo vero: questo secondo richiede meno ruote, e finisce il suo giro in un anno. Sono belle, e utili galanterie.

Sulla lente composta per me gia le scrissi distintamente in altra mia, che avrà ricevuta: se vede in varj siti il centro de' colori delle lamine sottili è segno, che la figura è guastata in piu luoghi, e questi difetti devono influire anche nella bontà diminuita del cannocchiale. Il buono di avere le superficie, che si tocchino si è di levare la maggior parte delle due riflessioni, che si fanno, quando le superficie sono distaccate, e amendue forti: il vetro riflette la quarantesima parte della luce, che urta perpendicolarmente; onde oltre alla dispersa i due vani riflettono almeno una decima parte della luce: la prima, e l'ultima superficie pure riflettono una quarantesima: tutte e 6 levano via quasi una sesta parte: se le superficie si toccano, appena vi è riflessione sensibile. Ora vi è un oggettivo di 3, e poi 5 lenti, vi sono 16 superficie, ciascuna riflette 1/40 di quello che riceve; onde per questo solo, se anche non si ponga attenzione alla luce dispersa, e all'obliquità fuor dell'asse, che fa una riflessione maggiore, si avrebbe una quantità grande di perdita. Si determina essa co' logaritmi, come nel caso de' frutti. di frutti. Quel che viene a quel che resta sta come 40 a 39: quindi si ha $(39/40)^{16}$ che forma $2/3$, perdendosi cosi almeno un terzo della luce, e in conseguenza l'ingrandimento dovrà essere tanto minore per conservar la chiarezza. Per questo fin che si puo è meglio unire le superficie. Se cio non riesce allora conviene distaccarle o adoprando altri raggi, o mettendo una qualche cosa di mezzo. Ove si faccia coll'acqua, non vi è pericolo di que' colori, giacche l'acqua si addatta.

Pel flint di Londra, gia le scrissi, che non vi era da far nulla nulla cogli Inglesi: vedo anche, che non rispondono alle lettere; onde non penso piu a loro: le scrissi, che avevo data l'incumbenza al Cav.r Mozzi¹⁷²⁴: se non riesce per questa via non si farà altro. Le scrissi pure, che vi è una sottoscrizione aperta, e vicina, come mi si suppone, a compirsi, di altri 2 mila scudi per chi troverà il flint: e perche ella non ha da riuscirvi, se non vi rimane, che l'impedire le crepature? Dall'altra parte, perche non potrà ella, se vi riesce fare da se le composizioni sapendosi, che il tutto consiste nel

¹⁷²⁴ Cfr. nota 1709.

mettervi del piombo? Potrà dar delle paste preparate a' vetrari comuni in Italia: fatta da essi la vetrificazione, pesterà, e rifonderà. Quando poi si avesse a far venire il flint da Londra, basterà far venire de' frantumi; giacche di adopra ivi il flint a piu usi, senza spendere nelle lastre, che costano tanto.

Sulle cose nostre per far vedere, che realmente si replicano le cose sicuramente false, e convinte mille volte di falsità, converrebbe parlassimo insieme, e lo toccherebbe con mano. Ella fa tutt'altre riflessioni, e quelli sono i veri motivi, che spingono, non solo contro di noi; ma gli assassinj meditati sempre, consigliati, eseguiti etc., sono fole pel popoletto replicate sempre, e non credute da que' medesimi, che le replicano, e pigliano per pretesto, come fa l'autore della Storia, di cui le parlai.

Sull'orologio gia ho parlato: mi assicura il Le Paute¹⁷²², che è eseguito in tutte le sue parti coll'ultima esattezza; onde spero bene, che sarà eccellente.

L'isolano del Mar Pacifico¹⁷²⁵ non è stato preso, ne è stato trattato dopo, come ella suppone: suo padre, de' principali dell'isola lo condusse al vascello, che partiva, pregando, che gli facessero veder il mondo: credo bene non pensassero fosse così vasto, immaginandosi, che andassero alle isole um poco piu lontane. È stato sempre trattato con tutte le attenzioni possibili. Ora si spende assai per lui, ed è una cosa curiosa vedere quel muso nerastro, perche è figlio di bianco e nera, mentre in quell'isola vi sono amendue le specie, vestito con abiti alla francese, gallonati, e ricamati, e colla piu fina biancheria, e manichetti, e capelli arricciati, e incipriati colla borsa etc. Fa quel, che vuole, ed è trattato a meraviglia a tavola etc. Sento, che sarà sicuramente ricondotto al suo paese. Il suo gran male si è, che non puo imparare la lingua. Non so se le scrivessi, che una sera fù qui da M. de la Condamine¹⁷²⁶ ad una ottima cena. Prima di essa io, preso un vocabolario di 200 parole della sua lingua portate dal Bougenville, gli dissi varie cose, e ne fù sodisfattissimo: esso Bougenville¹⁷²⁷ stava poco bene, e non vi fù, ma vi fù un suo cugino, che lo intencchia. Mi disse, che aveva fatta gran festa, credendomi di qualche isola vicina al suo paese: gli dissi varie nostre parole, le quali non potè ripetere, mancandogli varie consonanti: allora mi misi a fargli ripetere l'alfabeto, e si sforzò di imitar il suo suono: ma 5, o 6 consonanti non potè mai esprimerle. Questo lo ha ributtato dall'imparar la lingua: converrebbe nelle parole francesi mutare quelle consonanti in altre, che fossero sempre lo stesso, e si formerebbe una lingua che egli imparerebbe, e sarebbe intesa. A tavola disse piu volte bene *bien obligè Madame*. Era di buon umore: alla prima portata mangiò bene, indi alla seconda non volle piu nulla, e disse il suo interprete, che preso il suo bisogno, non toccava mai altro: bebbe, e fece de' brindisi; ma la cosa da comedia fù, quando misero su d'una sedia accanto a lui di fianco un ritratto della madre di M. Condamine¹⁷²⁸, che è stata una rara bellezza: si mise a far mille complimenti, toccando, e mostrandola a noi, e sorridendo, e accarezzando: indi le parlava accostando

¹⁷²⁵ Cfr. nota 1667.

¹⁷²⁶ Cfr. nota 1668.

¹⁷²⁷ Cfr. nota 1667.

¹⁷²⁸ Cfr. nota 553.

de' bocconi, e de' cucchiari alla bocca: le accostò varj bicchierini di vini forestieri etc., come se fosse persona viva. Non so, che idea gli nascesse in testa a quel mezzo lume di candele, e se la credesse viva. Come la cena andava in lungo, ed egli non mangiava, gli venne sonno: si sforzava a star svegliato, ma cadendo colla testa, ed era solito d'andar a dormir piu presto, si fece attaccar la carrozza, e colla sua guida torno a casa: dico guida, ma non guardia: un'altro giorno venne passeggiando solo attraverso a tutta la città a vedere La Condamine¹⁷²⁸, che chiama'suo padre a orecchie morte, perche gli fa delle finezze quando lo vede, ma non sente esso Condamine¹⁷²⁸, se non se gli parla in un come corno di latta la cui punta applica all'orecchio. Il Bougenville¹⁷²⁹ ha fatto il giro del mondo in 2 anni con 2 fregate del Re, essendo ito anche alla Cina, per oggetto di commercio, di fare scoperte etc. Sento, che darà fuori presto la relazione compita del suo viaggio, e le notizie di quell'isola fertile, e popolata di 100m anime.



In ordine alla carta, e libro di D'Anville¹⁷³⁰ vedrò quello, che posso fare: il libro è un in quarto, se mal non mi ricordo, e non sottile, e la carta è annessa al libro: ma mi informerò di tutto, e se mi sarà possibile la servirò di portarla: ma ne temo: massime se avessi a tornar per via di Germania: allora poi anche portando meco a Pavia, vi vorrebbe un secolo, per trovar modo da spinger costà.

Del passaggio di Venere abbiamo alcune osservazioni della Martinica, e S. Domingo come pure di Petersburg: ma non si puo ancora ricavar nulla di interessante finche non si anno le osservazioni del Nord di là dal circolo polare, o vicine ad esso, e del mar pacifico, o della California, le quali non possono venir così presto.

Così ho risposto a tutti gli articoli della sua. Ella avrà veduta la Cometa, che sempre divien piu bella. Qui non vi sono nuove fresche dopo la sospensione della Compagnia dell'Indie non vi è nulla di interessante a mia notizia. Mille rispetti alla sua Sig.ra¹⁷³¹, e altri in casa, saluti, e rispetti ad Attilio¹⁷³², Ab.¹⁷³³ e etc. etc. Vale.

Parigi 1 Set. 1769

¹⁷²⁹ Cfr. nota 1667.

¹⁷³⁰ Cfr. nota 1698.

¹⁷³¹ Cfr. nota 6.

¹⁷³² Cfr. nota 8.

¹⁷³³ Cfr. nota 5.

237. Lucca, 6 settembre 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 6 7bre 1769

Mille grazie le rendo de[le] [meravigliose] nuove della gamba, che ho dalla sua de 7 Agosto, quantunque le haverei desiderate un poco più dettagliate. Aspetto con ansietà le sue missive e intanto spero bene. [...] la ringrazio del riguardo di scriver poco [...] non si tratti della spesa e non del suo comodo. Le sue le piglierei volentieri un Zecchino l'una, e poi è tanto piccola la mia spesa in lettere. Se non si può havere una Tavoletta degli ingrandimenti faremo dunque gli obiettivi più larghi del bisogno per poter havere l'aperture necessarie, quantunque questo renda più difficile e [operoso] il lavoro. Voglio fare l'Obiettivo di un Piede e le lenti colle misure del Dollond¹⁷³⁴. Per questo [mi] sarebbe anche bene il Boemia. Non mi da fastidio la troppa piccolezza dell'oculare col foco virtuale, perche io farò il fuoco di un Pollice, e 10 linee, e ne metterò due una davanti all'altra con un ingrandimento di 24 o di 29 e tutto mi basterà se la cosa riesce. L'unica cosa di cui temo è di non trovare pezzi di Flint [dove un suolo] buono o passabile sia tanto grosso che basti. In un Concavo è più facile perche tanto se ne porta [...]. Il mio Cannocchiale è di 2 Oggettivi cioè un concavo e uno convesso, colle sfericità havute da lei. Vedevo 2 satelliti di Giove coll'ingrandimento di 24 e tre ne vedevo coll'ingrandimento di 64. Tutti non gli ho mai veduti neppure con l'ingrandimento di 96 al quale sono arrivato. Ma con questo Obiettivo non cominciai a guardare il Pianeta prima del principio di Agosto, già lontano dall'opposizione. L'ingrandimento di 24 regge ottimamente e con gran distinzione a un apertura di linee 14 ed ha il diaframma nel sito del primo Oculare all'occhio di 5 linee. Distingueva bene anche col diaframma di 7 ma storceva gli oggetti al limbo del campo. L'ingrandimento di 64 va bene con 16 di apertura con diaframma di 4 linee. Ma quello di 96 è stato capriccioso. Non ha voluto più di 16 anch'esso di apertura con 3 linee di diaframma. Se le davo maggiore apertura subito appariva della nebbia negli oggetti mal terminati. Cos'è questo? Forse siccome il flint è cavo il buono sta solo verso il mezzo dove il vetro è [...damente] sottile, e scoprendone più dov'è più grosso si scoprivano delle parti difettose. Se non vien da questo non so da che proceda la cosa

In tutti tre gli ingrandimenti la distinzione, terminazione e chiarezza sono molto grandi, ma la chiarezza cioè la quantita della luce in quello di 96 è assai minore, ma pure [n]elle belle giornate serve anche in terra, ma bisogna che siano belle bene. Non mi parla della Cometa, segno che sino alli 7 di Agosto non se ne erano ancora accorti. Si seguita a vedere ma [tardi] ogni sera. Le costellazioni che scrissi erano tutte credo sbagliate perche o quando ne scrissi a lei, o quando ne parlai qui ad altri guardai la Carta dell'Emisfero celeste col libro rovesciato senza avvedermene, e me ne avvidi poi doppo. Son venuto in opinione che in questa sua prima comparsa

¹⁷³⁴ Cfr. nota 171.

sia tra la Terra e il Sole, e se questo è non la vedremo più doppo il Perielio. Corre qui una stagione che neppure si può pensare non che fondere il Flint. È un caldo eccessivo, e per 7bre mostruoso eccole i giorni e gradi al Termom:tro Reaumur 30 25, 31 26 1/2, 1 25 1/4, 2 25 1/4, 3 29 1/4, 4 29, 5 28, 6 29. Com'è [ita] a Parigi. L'Isolano del Mar pacifico¹⁷³⁵ mi fa sempre compassione. In Italia da tutte le parti si teme molto per il suo ordine, e si crede sicura, e vicina la soppressione, o qualche altro grande cambiamento. Il Papa¹⁷³⁶ seguita a tacere. Si curi, mi voglia bene e se ne ha mi scriva delle nuove e non si trattenga dallo scrivere a lungo se non per il suo comodo. Vale. L'Obiettivo di 1 Piede [poi lo farei] più volentieri di 3 sostanze con l'acqua se potesse mandarmi le misure.

238. Lucca, 13 settembre 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 13 7bre 1769

Non ho colpa se le mie lettere non le arrivano, e parmi di haverne scritte almeno 3 senza quelle che mansai a Genova, e che poi ebbe. Ma spero che poi le saranno arrivate. Mi fa grande meraviglia il sentire che costì nessuno ha pestato quando questa diligenza è stampata in un libro di Chimica pubblicato già da anni in Parigi, e di più in un libro molto buono. Maggior meraviglia mi ha fatta il sentire attribuire il crepamento al troppo sollecito raffreddare. Ho grandissima stima de Chimici Francesi ma pure non posso acconsentirvi, e sono sicurissimo che la crepatura dipende dall'attaccarsi tanto bene come fa il Cristallo alle Padelle, e dal disugualissimo ritiramento della Terra e del Vetro. Si vede che quei Sig:ri non hanno mai osservato li residui del vetro delle Padelle, delle grandi Fornaci. In esse il vetro che resta è sempre tutto crepato, e sino li rozzissimi fornaciari sanno e dicono che è impossibile affatto avere una Padella grande o piccola dal Forno doppo che è fredda col vetro non crepato. Li Crociuoli di Svevia sono qui [...] e sono eccellenti ma sono inutili essendo ottime le Padelline di quella Terra da fornaci e inoltre per la forma di questi Crociuoli (almeno di quelli che son qui) non è al caso nulla. Sapevo anch'io e l'havevo scritto che le bollicine nel fuoco più lungo svaniscono. Con tutte queste belle cose però e col premio accresciuto, o da crescersi (che così impegnerà qualche buon Artista) noi non faremo nulla. Il mio vetro benchè pestato lo credo difettoso, non ha certamente quelli strati ma ha molte onde, propriamnte onde. L'unica speranza è che un lungo fuoco le stenda e le faccia svanire. Ma io credo che per havere un buon Flint vi voglia un'altra Manifattura, e la sua storieta della caraffa piatta che non vollero vendere a quel Sig:re, conferma una cosa detta da un Inglese a Roma a quel Vincenzo Petrucci¹⁷³⁷ che lei conosce. Disse che quel vetro che si adopra ne

¹⁷³⁵ Cfr. nota 1667.

¹⁷³⁶ Cfr. nota 1578.

¹⁷³⁷ Cfr. note 308 e 590.

Cannocchiali è soffiato, e questa si che è una manovra da far andar via e gli strati, e l'onde, che col replicato distendersi del vetro si devono stendere ed attenuare a segno di svanire. Senza questo non si haverà mai se non per casi rarissimi altro che pezzi sempre un poco imperfetti, perche anche in quei suoli che si trovano meno cattivi, la maggior bontà consiste in non haver filamenti enormi, e confusione di suoli, o strati di una somma tenuità quasi paralleli e appunto come sarebbero li fogli di una sottilissima carta uno sopra l'altro, e sono innumerabili. Non credo dunque che riuscirà al Cav: Mozzi¹⁷³⁸ di haver cosa buona se non li riesce di avere qualche caraffa piatta, e sono infine venuto in queste oppinioni a forza di meditare sopra il metodo di far la lastra con gettare il vetro e stenderlo poi a forza con un cilindro, e col replicato guardare il mio Flint. Bisognerebbe che io potessi soffiare il mio Flint ma per questo ne ho troppo poco, e ce ne vorrebbe tanto da empire una Padella grande, mi mancano tutti li comodi in Casa e inoltre non lo saprei fare, e infine non è accesa la Fomace pubblica ne si accenderà sino alla futura estate. In grazia sua dunque tenterò senza speranza un'altra volta con li miei metodi, ma vi sarà del tempo assai. Io sono ritornato in questa state a essere moltissimo incomodato nella salute, e sono affatto fuori di stato di occuparmi in questo e in nessun altro lavoro. Quando starò meglio proverò. Intanto però l'invidio d'haver veduti quei [buoni] Telescopi, particolarmente quello che di 3 soli piedi e mezzo vede la doppiezza dell'anello di Saturno. Che bella cosa dev'essere in terra alle belle giornate! Io che non sono e non ho neppure voglia di diventare astronomo (quando l'havessi sarebbe inutile perche dal passo che vado sarei morto prima di arrivarci) penso alla Terra. Ella pensa e guarda il cielo ed ha ragione. Ma approposito. Che vuol dire che ho aspettato all'ultimo a parlare di quello che più importa e che dovevo mettere in principio? Mi perdoni dunque la balordaggine. Quanto mi dispiace il sentire che tutto sia stato inutile per la sua gamba. Ha fatto benissimo andando a Bruselles. Tutto doveva tentare giacche haveva fatto tanto di muoversi dall'Italia, e ora sono in grande ansietà di sentire cosa havera fatto il miracoloso Cerusico di Bruselles¹⁷³⁹. Di grazia quando habbia qualche cosa di buono me ne scriva. Qui si è parlato molto dell'Isolano del mar Pacifico¹⁷⁴⁰ in grazia di una notizia stampata venuta da Livorno. Tutti volevano sapere cosa me ne haveva scritto lei, ed ho detto a tutti quel poco che da lei havevo saputo. Ma veramente è poco, ne molto si poteva scrivere d'uno che non parla, ne può imparare la lingua. Saprei volentieri se la spedizione di Bougainville¹⁷⁴⁰ fu ordinata dal Governo, ed a qual fine fu fatta, e se vi è oppinione, o si sa se il Governo di Francia voglia farci stabilimenti. Io non ne credo nulla, e mi pare che tutti li Governi e tutti li Stati di Europa con quello di Francia siano in uno stato che anziche intraprendere cose nuove faranno molto a conservare le antiche. Mi pare che non debba essere lontano un grande bouleversement in Europa. Se non tarda troppo e se si campa qualche cosa di bello habbiamo da vedere. Mi dispiace poi di haverlo a dire a conto di novità che

¹⁷³⁸ Cfr. nota 1709.

¹⁷³⁹ Cfr. nota 1720.

¹⁷⁴⁰ Cfr. nota 1667.

ha scritto il nostro Santini¹⁷⁴¹ da Firenze credersi vicinissima la soppressione del suo ordine, e che anzi il Papa¹⁷⁴² habbia data incumbenza ad un tale Monsignor Merefoschi¹⁷⁴³ di pensare a provvedere per le scuole che sono ora fatte dalli Gesuiti. Qui non sappiamo altro e con le lettere venute addirittura da Roma non vi è nulla su questo. Mi sarebbe sensibilissimo che succedesse questa cosa prima del suo ritorno in Italia e che si avverassero li cattivi pronostici che ella si faceva prima di partire e che io combattei tanto. Molto più mi dispiacerebbe se il suo viaggio si fosse trovato inutile per la sua salute. Ma io ebbi buon'intenzione, e poi mi lusingo che non trattandosi di un copulsione manu Militari non debba ella haver guai particolari a se. Voglio sperar bene fino all'ultimo. Mi torna in mente il Flint di Londra. A qual fine dunque fanno quelle Caraffe piatte che voleva comprare quel Signore, se poi non le vogliono vendere? Forse vorranno venderle solamente nel regno o forse si faranno apposta in quel modo piatte, per servirsene unicamente al lavoro degli Obiettivi. Sarei curioso di saperlo se però lo sa lei. Ma se fosse per gli Obiettivi mi pare che non occorresse far Caraffe, e se facessero come le lastre delli specchi a Venezia fosse lo stesso anzi col vantaggio di poter cavare molti obbiettivi in una lastra sola. Di grazia procuri di guarire, o faccia il possibile. Mille saluti dagli Amici e Vale.

Anche li cristalli di Boemia che sono gettati e stirati a forza col colindro, [hanno] gli strati benché incomparabilmente meno del Flint, e assai più paralleli. Se il croun e il cristallo di Francia che per lo più non si anno sono gettati, bisogna che ciò derivi dalla maggiore fluidità che hanno quelli quando son caldi, e dalla minore eterogeneità della materia. In fatti vi manca se non altro il piombo.

239. Lucca, 20 dicembre 1769. Conti a Boscovich.

Lucca 20 Xbre 1769

Ho poco tempo e scrivero perciò in fretta e conciso. Grandissima consolazione ho provata in sentire il viaggio felice e le buone nuove dello stato presente che confermano un intiero ristabilimento, e guarigione compita. Sopra di questo ho mille curiosità che potrà soddisfarle a suo comodo. Vorrei sapere qual fu tutto l'andamento

¹⁷⁴¹ Cfr. note 10 e 104.

¹⁷⁴² Clemente XIV, Cfr. note 1578 e 1582. Il 12 luglio 1769, contro le aspettative, il papa concesse, come peraltro era consuetudine, la rinnovazione di grazie e privilegi alla Compagnia di Gesù. L'atto, scriveva il de Rosa, «fece dare in altissime grida le corti borboniche. L'ambizioso Zelada fu primo ad accorrere per attizzare i furori: i ministri tornarono all'assalto, circondarono l'infermo pontefice, lo pressarono, lo minacciarono, sì che da quei clamori delle tre corti esterefatto Clemente, il 30 novembre dell'anno stesso 1769, promise la soppressione agognata, pur esclamando dolorosamente che essa lo avrebbe tratto alla morte». (Cfr. de Rosa, cit. nella nota 1582, p. 382).

¹⁷⁴³ Forse Mario Marefoschi, in rapporti di amicizia con G.C. Cordara, poi cardinale.

della cura, se si sia potuta indovinare o sospettare dal colore, odore o altri indizi esterni e patenti la qualità delle cose adoperate dal Chirurgo, se esso manifesta nulla, se siano segreti che periranno con lui: se il Governo lo costringe o con premi o con forza a manifestarli. Se colui si fa molto pagare: se in conseguenza è ricco; Ed infine e soprattutto se ella ha belle sfasciate e veduta la Gamba, e che ha trovato e veduto nello sfasciamento. Io conto che sia guarito perfettamente ma ne spero e aspetto una conferma.

In quanto agli affari del comune Amico, essi continuano nello stesso stato di indecisione e di incertezza perche essendo stato longhissimo il viaggio della gente spedita, e asse[n]te per gli affari suoi quello che è l'oggetto e la causa della spedizione, non si sono potute ancora haver nuove, e a conti fatti, e secondo tutte le probabilità non si haveranno se non che alli 25 o più probabilmente a 28. Intanto però le cattive apparenze crescono, e il silenzio di uno che ricusa un pagamento liquido, che riceve una lettera di gran doglianza per questo, una lettera che indica gran timore, e grande sconcerto, che la riceve alli primi di 9bre e che non scrive più per assicurare, per levar di pena è un gran cattivo segno. Tutte le speranze di altri ajuti sono svanite come doveva succedere, e la cosa ora [è] sospesa dall'unico e debolissimo filo del buono o almeno mediocre stato di colui: Io non mancherò di applicare tutti gli argomenti di consolazione da lei suggeriti al gran male dell'Amico, ma vedo anche da questa parte un grande accrescimento di guai: Le sue consolazioni sono belle, buone, e vere ma qui si tratta di trovar modo di sussistere che non si ricava dalla costanza, buona solamente a far tollerare con minor pena le disgrazie. Circa questo modo ella non ha fatta più nessuna menzione ne dell'Uomo di Anversa ne della sua Materia, ne se possa haversene, ne se ella ne habbia, ne se habbia altre speranze sopra questa sorta di ajuto. Tutto questo articolo lasciato da parte da lei, mi fa presumere che non vi sia speranza alcuna neppur per questa parte, e questo sarà l'ultimo di tutti li guai che costringerà a ricorrere al rimedio di Alessandro per sciogliere il Nodo Gordiano. Le assicuro però che non sarà messo in opera questo rimedio se non nel caso dell'ultima disperazione. Intanto se è più in tempo non parli dell'asilo nelli Stati del Duca. Sarebbe inutile perche non piace ed è scomodo. Ve ne sono di migliori e più facili. Già vedo che non vi è ne dottrina, ne virtù, ne altra qualità pregevole che possa fare sperare per quella parte, e sopra questo conservi ella pure le sue consuetudini, le sue pratiche, le sue frequenze, ma lasci a me le mie disistime, i miei disprezzi, le mie detestazioni, e la mia insociabilità. Io stimo la società buona, sopra questo non è disputa; Ma non ne conosco una in Natura fra le esistenti, che attesi li suoi fondamenti, e le sue basi non sia peggiore di ogni stato selvaggio. Mi confermano in questa opinione tutti li solenni scritti moderni, che approvando la società fanno vedere che sono tutte pessime le presenti, e che neppur una posa li veri fondamenti legali di un simile stabilimento. Haverà forse veduti questi scritti negli ultimi giornali des Sca-
vant¹⁷⁴⁴ da un anno o due in qua.

¹⁷⁴⁴ Cfr. nota 1490.

La sua traslazione alle Scuole Regie Palatine l'havevo saputa dalli Pubblici Avvisi. Non so se me ne debba rallegrare si o no. Il suo continuo soggiorno a Milano, vedo che per le sue abitudini e per le sue inclinazioni è migliore, ma mi rimane il dubbio se succedendo la soppressione de Gesuiti, questa Università, o Regie Scuole sussisteranno, e se ella potrà contare che le sia conservata la sua Cattedra. Il dubbio mi nasce perche in quei Pubblici Avvisi si diceva che la traslazione era fatta dall'Università di Pavia, all'Università de Gesuiti di Brera. Ma quest'avvisi si saranno male espressi tanto più che vi è il Pre Frisio¹⁷⁴⁵ non Gesuita. Mi metta in quiete anche sopra questo, e sopra il rimanente che concerne il nostro comune Amico mi dica quelle cose che possono condurre al suo meno cattivo stato nel caso di contraria combinazione di esse. Il suo principale bisogno consisterà in haver materia da lavorare, e possibilità o facilità di esito. Veda cosa possa lei fare intorno a questo e me ne scriva accio esso possa prendere le sue misure e io ajutarlo a prenderle. Ma di grazia non lasci questo articolo a parte e dica chiaro che non ci può nulla. Sono migliori le decisioni anche contrarie dei dubbi perche quelle determinano ad altri Partiti. Mille saluti da mia moglie¹⁷⁴⁶ e dagli Amici e Vale.

L'altra sua lettera non mi è ancora venuta ne poteva venirmi per le disposizioni fatte. L'aspetto [stam]ani. Ha fatto benissimo a mandarmi un duplicato e glie ne rendo mille grazie.

240. Presso Lucca, 7 gennaio 1770. Conti a Boscovich.

Dalla mia Campagna 7 Gennaio 1770

Buone nuove, ottime ottimissime nuove. Ora poi sono svaniti davvero tutti li timori terminate tutte le paure, e rimesso in sesto gli affari, almeno riguardo a un precipizio, almeno riguardo ad un totale cambiamento di stato; dico un totale perche un cambiamento col tempo vi sarà, ma si potranno far le cose con quiete e con comodo, prender le misure; non vi occorreranno fughe, asili et cet. Ma andiamo per ordine e con pausa per dir tutto. Nel giorno 28 di Xbre nel quale si ebbe quella lettera di Martelli¹⁷⁴⁷ che le dissi, doveva haversene un'altra dal nostro Ministro scritta pur essa alli 16 e che venne solamente il giorno 3 del Corrente con la Posta di Roma imbroglio altre volte seguito, e che non so dond'habbia origine. Qui non è stata trattenuta e non è stata certamente aperta, sicche il male è qualche disordine di poste. Questa lettera era tale da mettere affatto in calma. Martelli¹⁷⁴⁷ era tornato dalla Fiera di Francoforte all'Oder, non voleva fuggire, non era fallito, e si trovò subito disposto a pagare somme considerabili, e che effettivamente ha pagate. Si vidde solo chiaramente che l'haber protestato quella lettera di Cambio era derivato come havevo sempre

¹⁷⁴⁵ Cfr. nota 110.

¹⁷⁴⁶ Cfr. nota 6.

¹⁷⁴⁷ Personaggio lucchese dedito al commercio, non meglio identificato.

creduto, e come scrissi a lei dall'aver impiegati in propri negoziati li denari ricavati dalle no[st]re mercanzie cosa indegna e infame in un Ministro che amministra in proprio vantaggio quello che non è suo) [...] questi negoziati sono andati bene. Dal nostro Ministro spedito di qui [...] dopo la nostra in data de 23 del tenore della prima, anzi con notizie e sicurezze sempre migliori a misura che maggiormente erano chiarite le cose, tirati fuori molti conti arretrati e con la indefessa attenzione e diligenza dell'incomparabil Uomo di qui spedito, supplito all'enormi, innumerabili ed inescusabili negligenze del Martelli¹⁷⁴⁸. Nuove provviste di denaro compensi esatti da Martelli¹⁷⁴⁸ per li danni cagionatici colla lettera protestata, ed altri vantaggi ancora non piccoli ricavati con altri corrispondenti ed in altri negoziati indipendenti da Martelli¹⁷⁴⁸. Tutti li denari però da questo cagionati, e per la spesa del viaggio non potranno mai essere intieramente compensati. Ma pazienza. Sia ringraziato Dio che ha voluto tenermi lontano dal precipizio, e mantenermi in uno stato che se non sarà quello di prima non sarà però tale da metter orrore. Che dirò adesso io per ringraziar lei dell'impegno, della premura, dell'amorevolezza con la quale mi ha assistito con le consolazioni, con antepormi la Filosofia, e la più efficace Religione, e con arrivare ad esibirmi de soccorsi che la haverebbero tanto incomodato nel caso di esecuzione. Io non ho termini per esprimerle tutti questi sentimenti, e prego lei a mettersi nel caso mio, e supplire figurandosi quei sentimenti che haverebbe se si fosse trovato come me all'orlo del precipizio.

Grater persolvere dignos
 Non opus est nostrae et reliqua
 e poi In freta dum fluvii current, dum montibus umbres
 Lustrabunt convexa, Polus dum sidera pascet
 Semper honos, nomemque tuum laudesque manebunt

Ne lei [vorrà] mai dir dopo Ejactum littore ejentem, excepi.

Ho detto di sopra che non vi sarebbe più occorso un totale cambiamento di stato, ma che un qualche cambiamento vi sarebbe occorso. Questo è vero e vuol dire che si è con questa occasione toccato con mano che non comple [sic!] più in modo alcuno continuare avanti un Commercio di questa natura, con un guadagno miserabilissimo a fronte di rischi che fanno orrore. Da un gran pezzo era questo il mio sentimento, ma il mio fratello al quale converrà fare li sacrifici maggiori ne era troppo alieno. Ora poi scosso, atterrito, spaventato dall'ultima burrasca è, o pare, risoluto più di me di venire al taglio. Per effettuarlo vi vuol molta flemma e tempo ma credo che si effettuerà, ed io doverò supplire con una buona parte delle mie entrate alli fondi che esso dovrà alienare per pagamento de creditori, ed a questa bella prospettiva di cose si aggiunge anco che vi è una figlia da maritare¹⁷⁴⁹. Sarà quello che Dio vorrà, anderrà la cosa come potrà andare, ma a buon conto non vi saranno gli orribili malanni

¹⁷⁴⁸ Cfr. nota 1747.

¹⁷⁴⁹ Cfr. nota 200.

appresi, e si potrà continuare a vivere in Casa propria se non lautamente almeno senza miseria. Ma prevedo che della strettezza ve ne sarà molta [di più]. Ora poi potremo sempre però a comodo suo, stradare l'antico Carteggio Filosofico [e] si potrà parlare di flint, di Cannocchiali, e potrà lei quando le [...] Curiosità che ho. Verbo fiint le dirò che penso di fare un'altra prova [perche] ho la fornace fatta, e pagata, dell'anno passato, e similmente fatte pagate le Padellette e le legne necessarie sicche tutto si riduce alla pestatura del Flint. Non mi lusingo però niente della riuscita, e sono già da molto tempo in sentimento che le buone lastre si cavino da vasi soffiati, o siano caraffe o fiaschi, o altra sorta di Boccie. Ma lei che non spera nulla dagli Inglese, che spera dal Cavalier Mozzi¹⁷⁵⁰ che andò la e prese la sua Commissione? Ha più saputo nulla? Se fosse possibile arrivare ad avere del Flint buono lo gradirei moltissimo perche 3 o 4 Cannocchiali di importanza all'anno potrei farli, e per la via di Genova, o di Livorno o Costantinopoli se finisce la guerra vorrei venderli tacitamente, anzi nel caso mai che ne riuscisse vorrei che mi dicesse se in Lombardia col mezzo di qualche mercante potesse sperarsi di venderne. Ma questa però è cosa alla quale vi è tempo.

Mi rallegro poi ben di cuore che sia il suo Corpo assicurato di non essere soppresso, e che la Corte di Vienna gli habbia sostenuti: Ma neppure vi saranno riforme?

Mi rallegro ancora e più di tutto della ormai confermata e sicura salute. Mi scriva quando può come è vinta quella Gamba e il luogo dove è stato il male. Quante cose mai gl'ho dimandate! Mi sodisfaccia se può e come può, ma ora che [è] in un più gran mondo, e che si troverà assai meno in solitudine che a Pavia, penso che non avrà tempo, e ci voleva ben della noja perche potesse occuparsi in servirmi a lungo. Vale. Non le faccia specie che io prima di haver le nuove buone venissi in Campagna. Questo soggiorno giovava alle mie idee in caso di doversi assentare, ed inoltre ci fui anche questa volta spinto da mia Moglie¹⁷⁵¹ e da mio Fratello¹⁷⁵² perche essendo questo il mio solito d'ogni anno, temevano di dar motivo di sospettare agli Indagatori con un insolito contegno. Benche la tempesta sia svanita ella seguiti sempre in tutte le sue lettere future quando mi parlasse di essa e de rischi corsi a scrivermi con Mistero. Non sarebbe mai indifferente in tempo alcuno che si dovesse essere noi stati si vicini a cadere. Io senza qualche cosa di nuovo che non posso più temere non ne scriverò più niente e questo è il partito più sicuro. Vale.

241. Presso Lucca, 24 gennaio 1770. Conti a Boscovich.

Dalla solita Campagna 24 [Gennaio] del 1770

¹⁷⁵⁰ Cfr. nota 1709.

¹⁷⁵¹ Cfr. nota 6.

¹⁷⁵² Cfr. nota 202.

Anch'io questa volta scrivo in fretta essendomi arrivata tardi la sua. In ordine al Flint io son quasi persuaso che convenga cavare le lastre da vasi soffiati. Ad ogni modo si proverà la fusione nuovamente per la quale vi è tutto, e non manca che l'operazione: ma l'impedire che il Cristallo crepi o si fonda non si può ottenere che con impedire l'attaccatura al vaso. Le Padellette bisogna che siano almeno grosse come il vetro contenuto e forse non basta. Esse nel cuocere diventano Pietra, e che Pietra durissima. Il vetro si attacca con una aderenza invincibile, nel freddare continua il suo ritiramento, la Padella non cede e non può cedere anco in grazia della figura circolare, e il vetro si trova obbligato a fendersi. Forse potrebbe impedirsi col fare le Padelle quadrate onde potessero rompersi i loro lati, ma io spero di far meglio con impedire l'attaccatura, ma dispero per molti altri Capi. Il fuoco che fu continuato per 40 ore si continuerà anco per 80 senza incomodo ed è su questo solo che ho un poco di lusinga. La Ricetta del Passement¹⁷⁵³ la vedrò volentieri.

Bella l'idea del Cannocchiale¹⁷⁵⁴ e leggendo mi sono subito accorto che si tratta[va] dell'aberrazione. Son persuaso che riuscirà ed è facilissimo il chiuderci dentro [...] e far che sia pieno anco in sito verticale. Ma quando si sarà trovata l'aberr[azione] [di] 15" in luogo di 20" che importa questo? Si vuol forse confermare il ritrovato del Newton¹⁷⁵⁵ che nell'acqua il moto della luce è più celere che nell'aria in ragione di 4 a 3, o si ricercano altre conseguenze, e si vuole adattare a provare qualch'altra cosa?

L'oculare composta la farò subito al mio ritorno a Lucca dove vi sono i pezzi già sgrossati, ma io vorrei che si contentasse di fare il cavo di Flint di linee 10 di raggio in luogo di sei, e li convessi di 10 e 20. Potrebbe poi procurarsi un maggiore ingrandimento con addossarci un'altra lente semplice che riducesse il foco a un Pollice e anche meno. Così feci io nell'oculare del mio Cannocchiale. Se si fa così il contatto di vetri verrà molto più giusto e non essendo necessario un flint tanto grosso sarà più facile il trovarlo con meno difetti. Mi risponda intanto determinandosi su questo che le propongo, che a ogni modo farò come vorrà.

¹⁷⁵³ Claude Siméon Passemant (1702-1769), ottico e costruttore di cannocchiali e strumenti ottici francese.

¹⁷⁵⁴ Il Conti fa qui evidentemente riferimento all'idea ed al progetto del Boscovich di verificare la teoria di Newton sulla natura della luce attraverso la misura dell'effetto dell'aberrazione della luce in un cannocchiale normale ed in un cannocchiale riempito invece di acqua. Sull'argomento si rinvia a: E. Proverbio, *Boscovich's Project for Verifying Newton's Theory on the Nature of Light*, cit. nella nota 50 dell'Introduzione a *questo volume*.

¹⁷⁵⁵ Newton tratta della diversa velocità della luce nei corpi e nel vuoto nella parte III del Libro II dell'*Ottica* (Cfr. I. Newton, *Scritti di Ottica*, cit. nella nota 1, pp. 502-08). Dello stesso argomento aveva trattato nella Sezione II delle *Lezioni di Ottica* (Cfr. *ivi*, pp. 98-99).

Son sodisfatto rispetto allo stato della Gamba; ma di quell'unguento non si conosceva dunque nulla ne all'odore ne al colore? Non mi ci ha mai risposto e credo che ciò voglia dire che non si conosceva nulla.

Dell'idea del Cannocchiale coll'acqua non dirò certamente nulla a nessuno mi manca il tempo e perciò vale. Le nuove dell'Amico continuano buone anzi migliorate ancora di più. Tutto è moralmente in sicuro

242. Lucca, 11 febbraio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 11 Febbraio 1770

Sono rimasto in sospeso di quello che dovessi fare nel vedere le sue nuove determinazioni dell'oculare, ed infine ho stimato meglio differire [per la] nuova lente, piuttosto che sollecitare e poi non riuscire. Intanto sono andato a vedere le sue lettere dove si tratta di questo ed ecco cosa ho trovato.

Pavia 9 Giugno 1767

Per esempio per avere un oculare composto di sei Pollici faccia le superficie esterne di mezzo Pollice le interne convesse e concave di un Pollice: Ciascuna delle convesse da se haverà per foco $2/3$ di Pollice. Le due convesse insieme $1/3$: tutte tre insieme un Pollice.

Pavia 17 Giugno [Luglio] 1767

Per una lente di sei once ecco le misure. Per altri fochi, diviso in sei parti il foco che si vuole i numeri rappresenteranno quelle parti $1 \frac{1}{2}$ 3, 3 3, 3 $1 \frac{1}{2}$

3^a Lettera a Boscovich 1767. Per una lente di sei once ecco le misure. Per altri fochi, diviso in sei parti il foco che si vuole i numeri rappresenteranno quelle parti $1 \frac{1}{2}$ 3, 3 3, 3 $1 \frac{1}{2}$. Milano 20 Agosto 1767. In fine alle determinazioni de' raggi per l'oculare nella mia due lettere ho scritto

Milano 20 Agosto 1767

In ordine alla determinazione de' raggi per l'oculare nelle mie due lettere havendole scritte in fretta nell'uso delle lettere trovo di avere sbagliato in ambedue, e conviene notare in esse, che le misure sono sbagliate, conviene fare le superficie esterne non il doppio più acute dell'interne ma al doppio più dolci. Per avere il foco=1 faccia le esterne di raggio=1, le interne=1/2 e avra l'intento prossimamente.

Milano 26 8bre 1768

Starei per pregarla et cet. Potrebbe farmi un oculare di 3 pezzi? Due convessi e uno concavo di Flint? Questo lo vorrei di mezzo Poll: da ambe le parti, e quelli convessi da una parte dello stesso raggio dall'altra della metà. L'oculare così formato si combacerebbe nelle convessità e cavità uguali et cet.

Pavia 23 Xbre 1768

Io sono stato et cet. se ho scritto che le altre due superficie devono essere la metà di raggio per rimediare alla diversa forza distrattiva. Devono avere il raggio doppio cioè la metà della curvatura, e ho scritto il raggio.

Parigi 7 Agosto 1769

Nell'oculare composta ella ha trovati i colori delle tenui lamine che certamente imbroglia: è un peccato che non si mantenga la figura esatta nel lustrare. Il contatto giusto sarebbe di gran giovamento perche impedisce le riflessioni intiere di mezzo.

Queste sono le cose che ho trovate nelle sue, e quest'articolo di quest'ultima me lo conferma in un'altra nella quale fa il calcolo della quantità della luce che si perde nelle riflessioni delle superficie dove queste non si combacino, e ora poi mi prescrive sfericità che si toccheranno nel mezzo in un punto perche se il cavo deve avere 15 linee di raggio, e il convesso da ambe le parti di 10, ne segue che si toccheranno in un punto nel mezzo, il che produrrà i colori, e poi nel resto saranno scostati ed ecco la riflessione, e se vuole impedire il toccamento con un girolletto, oltre la difficoltà di farlo bene vi rimarrà la riflessione. Veda dunque di fissarmi con esattezza come vada fatto che la servirò. A me torna certamente meglio il fare sfericità più dolci, perche in un pezzo un poco larghetto come di sei, 8, 10 linee non può figurarsi quale difficoltà vi sia di avere una buona pulitura. È un vero impazzimento. Intanto posso dirle che io per il mio Oggettivo di 2 Piedi di foco feci l'oculare composto di 3 pezzi. Le sfericità interne sono di mezzo pollice, e le esterne di 1, e fa benissimo togliendo affatto tutti i colori, e con addossare un'altra lente ho ridotto il foco a mezzo Pollice. Per questo e perche la pulitura riuscisse meglio proposi le sfericità interne di linee 10 e le esterne di 20, il che combina con qualcuna almeno delle sue prescrizioni. Fissi dunque come vuole e non ne parliamo più.

Volevo scrivere molte altre cose ma mi sopravviene all'improvviso una occupazione che non posso rimettere ad altro tempo, e che mi obbliga di mandarle questa lettera così come è. Pure una cosa bisogna che la domandi. Come fu [accet]tato il suo nuovo Pendolo dagli Accademici di Parigi¹⁷⁵⁶? E l'esperienze della luce per li cannocchiali acromatici si fecero¹⁷⁵⁷? Come restò il Sr d'Alambert¹⁷⁵⁸? Sul suo sistema se ne sa nulla in Francia? Se ne parla punto? Non c'è più modo bisogna che finisca. Un'altra volta parlerò delle cose che riguardano la sua persona più particolarmente. Vale.

243. Lucca, 5 marzo 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 5 Marzo 1770

¹⁷⁵⁶ Il riferimento è alla nota 1723

¹⁷⁵⁷ Il riferimento è alla nota 1754.

¹⁷⁵⁸ Cfr. nota 24.

Ella non ha più vedute mie lettere perche negl'ultimi giorni della mia dimora in Campagna mi entrarono nel dito di mezzo della mano dritta due spine delle quali non mi accorsi. Cagionarono assai male, ma havendo voluto lavorare alli suoi vetri il male crebbe a segno, che mi obbligò a lasciar tutto ed anche a non scrivere, e vi è stata tal giornata che vedendo medicare io pensavo assai male del dito tutto, cosa che la pensò anche il Chirurgo ma che non disse se non doppo passato il pericolo. Ora guarisco ma di lavorare sono impedito anche per del tempo.

Viddi il suo Pre Paravicino¹⁷⁵⁹ e nella longa visita si fece [...]nazione e lode di lei, ma ci emancipammo tutti due anche a qualche biasimo. Ora non posso estendermi che già la mano comincia a dolere. Anderò di nuovo presto in Campagna e porterò meco li 3 vetri e quanto occorre per finirli, e intanto mi dica se vuole che li metta in una montatura da mettersi sul Cannocchiale, e se vuole l'altro vetro addossato per ingrossare. Tutte le cose vanno bene. Vale

Spero che il contatto delle lenti sarà esatto. Almeno la cosa è più facile con le sfericità di 20. Come mai scrivo adagio.

244. Presso Lucca, 25 marzo 1770. Conti a Boscovich.

Dalla Campagna 25 Marzo 1770

Ho due sue alle quali devo risposta. La prima de 7 e l'altra de 14 di questo ed essendo guarita la mano ecco la risposta. Intorno alla prima la ringrazio dell'istruzione che mi dà per la rifusione del Flint. Rispetto ad essa ella deve haver letto in molte mie che io ho pensato a fondere il Cristallo nella polvere, e stimo migliore la Argilla spolverizzata del Matone perche questo (almeno li nostri sono di una terra che si vetrifica, il che guasterebbe tutto) laddove l'argilla buona, è esente da ogni sospetto. Le operazioni precedenti possono giovare ed io posso praticarle. Ma la polvere è indispensabile, e godo di sentire anticipatamente che la mia idea è venuta ad altri e giova. Per altro a lei gli ne ho scritto più volte. Mi rallegro della medaglia d'oro di Vienna, ed è poca cosa per lei, e per quello che merita. Se fossi Imperatore e la conoscessi sarebbe (senza pregiudizio dello Stato) ben altra cosa. Ciò non ostante la distinzione ed il pensiero sono belli, buoni e lodevoli.

Intorno alla seconda dove non parla altro che de suoi vetri le dirò che si stanno lustrando, ma adagio perche in primo luogo sono difficilissimi, e poi la mano [...] ferita è rimasta con certo torpore che impedisce di impiegarvi molta forza, della quale

¹⁷⁵⁹ Presumibilmente Maria Federico Pallavicino (1709-1773), gesuita. Preposto alla casa professa di Milano dal 1760 al 1770, poi rettore del Collegio dei Nobili. Propose al Boscovich la realizzazione di un Osservatorio astronomico del Collegio di Brera, che egli progettò e realizzò nel 1764-65 (Cfr. Edoardo Proverbio, *Il progetto di R.G. Boscovich e la realizzazione della Specola di Brera in Milano (1764-1765)*, in «Quaderno di Storia della Fisica», 1997, pp. 173-207).

[ve] ne vuole assai, o in cambio longhissimo tempo. Le dirò poi che l'oculare sarà [...], ma il difetto di incurvarsi la convessa, ed indolcirsi la concava vi sarà ed inevitabile. Una sfera convessa di 10 linee di sem:tro coprendola di carta cresce quanto è la grossezza della stessa carta, e della pasta attaccante, oltre il non poter venire al contatto come ella ha insegnato. Questa variazione rimanendo il vetro lo stesso e sensibile dove si tratti di vetri larghi:mi come il suo che è di 9 linee e mezza. Al contrario una sfera concava attaccandoci la carta diminuisce quanto l'altra cresceva, ed ecco un'altra variazione nel vetro convesso, alla quale è difficilissimo rimediare. Converrebbe doppo spuntigliati li vetri, havere altre forme più grandi e più piccole rispettivamente, quanto è la grossezza della carta, e con queste nuove lustrare. Ma chi è che possa indovinare e cogliere appunto nella giusta differenza? Io no che non me ne prometterei. Se il suo vetro era di 5 o sei linee di larghezza al più la cosa non sarebbe stata sensibile, ma così, lo è, e lo sarà sempre alle mani di tutti i lavoratori che lo vorranno ingenuamente confessare. Vedrà cio non ostante che l'oculare farà bene e per impedire li circoli colorati potrà sempre usarsi un anelletto fra li vetri. È vero che le superficie non si toccano e vi saranno quelle riflessioni che ella non vorrebbe ma io non so cosa farci. Mi lusingo però che anche mettendo li vetri al contatto il difetto delli colori debba essere molto minore che ne miei dove poco nuocciono, e lo vedrò quando saranno finiti. Così ho risposto alle sue aggiungendo però che farò al mio ritorno a Lucca il tubetto e la bocciagliotta, e per mandarli a Milano haveremo per la via di Genova mille incontri e con un poco di tempo farò ancora gli altri 2 vetri, ma ella intanto faccia un poco la / figura di una lente di 8 linee di foco, e 8 di larghezza, e vedrà che robba è quella. Viene una sfera intiera. 8 di fuoco e 10 di larghezza com'ella dice non può stare. Almeno così mi pare.

Intorno al Pre Paravicini¹⁷⁶⁰ io non lo ho sentito, ma mi dicono che è considerato come debole oratore. Per altro le danno la lode di essere molto zelante, affettuoso e di haver dell'Unzione.

Ma una cosa che più preme (verbo Gesuiti) a lei, ed a lui sono le buone nuove che si sono havute intorno alla sua religione che non sarà soppressa. Se è vero che il Pre Pellegrini¹⁷⁶¹ habbia scritto da Vienna quello che si dice, e che ella saprà certamente, loro signori sono sicuri ed io me ne rallegro seco moltissimo. Ma reggendo a questa tempesta, io le profetizzo che verrà il tempo che saranno riammessi in Portogallo, Francia, Spagna, Parma, e Napoli, e in conseguenza in tutto il Mondo. Forse non ne saremo testimoni perche siamo un pochino vecchietti, [ma] la cosa ha da succedere. Amen.

Se ha nuove letterarie, mi farà favore a comunicarmele. Delle [osse]rva[zion]i del passaggio di Venere si sa anche nulla? Qualche cosa ho veduto ma è poco. Quali sono le conseguenze? E di Francia intorno al suo Pendolo ha più saputo nulla? Vale. Mille saluti a nome di mia moglie e degli amici.

¹⁷⁶⁰ Cfr. nota 1759.

¹⁷⁶¹ Personaggio non identificato.

245. Lucca, 7 maggio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 7 Maggio 1770

Benche la data sia del giorno che dev'essere scrivo anticipatamente sapendo di dovermi trovare occupato. Forse sarò longo ma non gliene faccio scusa perche ella non vuole. Comincio dal Flint intorno al quale ho da dirle che essendo qui accesa la Fornace, e trovandomi di havere alcune Padellette, e un residuo di Flint pestato l'anno passato voglio fare una nuova esperienza giacche non mi costa nulla, variando alcune cose nel metodo tenuto nell'anno scorso per le quali variazioni ho qualche leggiera lusinga di poter evitare gli inconvenienti principali, e forse riuscire a qualche cosa. Ruscendovi mi sentirei rinascere la voglia di rifare una Fornacietta, perche havendo fatta nuovam:te considerazione all'esito dell'anno scorso ho creduto di poter essere certo che in quel tentativo andò male e in precipizio ogni cosa per causa dell'eccessivamente enorme grado di fuoco che detti, in quella mia fornace che piccola com'era, e ben chiusa, e con un particolare rigiro e circonvoluzione per l'esito della fiamma veniva ad essere capace di un grado di caldo, o il massimo, o vicino il massimo che possa farsi con l'arte esclusi li Specchi Ustori. Le basti sapere che quando si apriva il foro per guardare nell'interno non era assolutamente possibile il distinguerci dentro cosa alcuna e pareva la fornace affatto vuota tanto tutto l'interno e tutti i Membri erano penetrati dal fuoco, di modo tale che per vedere qualche cosa era necessario di rallentare moltissimo il fuoco per quasi mezz'ora. Sul primo primo aprire il foro, non era assolutamente possibile il fissarvi l'occhio, ed era lo stesso che voler guardare il Sole in pieno mezzogiorno. Al contrario vedo che nella fornace grande l'interno non è mai a gran via così infuocato, e sempre si vede tutto quello che vi è dentro, con tal distinzione che si potrebbe disegnare ogni più minuta cosa che vi fosse. A questo grado di fuoco che è molto moderato a confronto del mio obbedisce molto bene il Flint, e anzi ho osservato, e l'hanno osservato gli Artefici ancora, che il Flint è di più facil fusione del vetraccio ordinario che vi si fabbrica. Intanto proverò, ma gli inconvenienti che nascono dal provare in una Fornace dove il vetraccio schizza qua e la, dove cadono gocce vetrificate dalla volta, o palloncelli di terra non so se potrò evitarli. Proverò se mi riesce di mettere un coperchio della buona Terra scostato però un poco a uso di baldacchino, o voglia non di Paracqua ma di paraterra, e paravetro. Temo anche delle bolle che vi si formano a miglioni e miglioni e sono di un estrema ostinazione, e fu in considerazione di esse che io detti tanto fuoco. Ma quando tutto riuscisse bene adesso, per arrischiarsi a far ora questa spesa ed escluder poi la possibilità di far venire da Londra le lastre non mi sentirei abbastanza coraggio. Proverò dunque adesso e dopo l'esito vedremo cosa si haverà da fare, ma concludo che spero pochissimo.

Sono intorno a fare 2 Prismi del nuovo Cristallo di Francia uno per lei e l'altro per me e nel tempo stesso agli oggettivi per li Cannocchiali di Piedi 1 1/2 e già ho cominciato, ma mi conviene far nuove le Patine o ridurre di quelle di altra sfera. Intor-

no agli oggettivi il lavoro cominciato mi ha suggerito di domandarle se fosse possibile sostituire ai sistemi di combinazioni che mi mandò altri sistemi che non portassero nessuno raggi tanto lunghi che sono estremamente difficili a farsi o [al]meno lunghi perche fanno molte volte tornar da capo, e sono anche molto scomodi a misurarsi. Li suoi sistemi sono li seguenti 318. 318. 310. 1020 / 337. 263. 263. 2465.

Sarebbe egli possibile in qualche modo evitare quel 1020 e molto più quel 2465. Se si tratta di fochi corti la cosa va bene, ma se si tratta di lunghi va malissimo.

Intorno ai Prismi poi, ne ho fatto uno per me per vedere se posso risparmiarle l'incomodo delle osservazioni, ma conviene che prima mi risponda a un quesito. Premetto che io non cerco altro se non che di sapere se quando ho un Cristello nuovo posso sostituirlo al Flint o al Boemia senza variazioni ne sistemi delle sfericità. Ora vorrei che mi dicesse se per saper questo posso usar questo metodo che è suo, in questa forma. Introduco col suo strumentino il raggio sottile e lo divido con un Prisma equilatero di Flint per separare molto i raggi, indi faccio passare o uno, o tutti, o una alla volta i colori da un secondo foro, dietro al quale metto il prisma del Cristallo che vò provare in modo che riceva il raggio colorito perpendicolarmente il che è indicato dalla riflessione se esso ricade sul buco. So che il raggio non si dividerà più, e rimarrà dello stesso colore e già più volte l'ho provato anch'io. Ma qui domando? Se io sarò ben certo che il Prisma del Cristallo che vo provare habbia l'angolo esattamente ed accuratamente compagno a un altro o di Flint o Boemia di quelli per li quali ella ha calcolato dovrò sì o no vedere che con l'uno a l'altro de Prismi che adopro rimanga il raggio nello stesso sito, e se lo vedo rimanere nello stesso sito, potrò io legittimamente concludere che dunque que due Cristalli sono uguali nella rifrazione assoluta, e nella forza distrattiva? Per la rifrazione assoluta credo di sì ogni qualvolta io sia sicuro dell'uguaglianza dell'angoli, perche se fosse diversa parmi che il raggio dovesse uscire dal sito. Ma per la distrazione non lo so, e neppure so vedere come possa conoscersi se pure l'immagine o spettro che prima era circolare, e di una data grandezza non diventasse sensibilmente ovale, o di grandezza maggiore. Se vorrà farmi la grazia di dirmi come va la cosa le sarò obbligatissimo e le risparmierò ulteriori incomodi.

Adesso poi se non mi vergognassi le manderei una mia dimostrazione della 4 proposizione del 1 El: di [Euc]: nella quale non mi servo, o almeno credo di non servirmi del principio della superposizione e congruenza. Ecco come è andata la cosa. Trovandomi un giorno con certi che se non sono, almeno vorrebbero essere dotti, sentii dire molti spropositi, e interrogato non volli dire il mio sentimento per non impegnarmi in una contesa. Ma il discorso spropositato sentito mi dette motivo di rivedere il suo Suplemento al primo Tomo di *Stay*¹⁷⁶² intitolato *De recta et variis curvarum generibus*. Viddi ivi che haverei havuto ragione io se havessi voluto impegnarmi nel discorso, ma insieme mi fermò, quello che havevo molte altre volte ivi veduto senza impegnarmi, che noi Uomini deriviamo tutta la nostra Geometria dalla superposizione e congruenza delle linee rette, e degl'archi di circolo uguali, e

¹⁷⁶² Cfr. nota 55.

che dove questi principi mancano si va da noi avanti per ambages longissimas et admodum implexas, il che è vero. Mi perseguitò tanto questo pensiero che per levarmelo di Capo, mi messi infine a considerare se quella 4 Prop: potesse dimostrarsi senza la superposizione, e credo certamente di esserci riuscito. Accorderò certamente che faccio uso, e suppongo tacitamente la superposizione e congruenza delle linee rette finite, ma non altro. Aggiungo ancora che la mia dimostrazione è buona come sinceramente credo, non ne faccio però nessun caso ne la stimo nulla appunto perché procede per ambages implexas, laddove servendosi della superposizione la cosa è piana, facilissima e brevissima. Ne io acconsento punto a quelli che trovano a ridire a questa superposizione come Argomento Meccanico e non Geometrico, perché la congruenza e uguaglianza che risulta dalla superposizione è cosa Mentale, Ideale, ne da vedersi cogli occhi e toccarsi con le mani, ma all'assunta e supposta uguaglianza ne risulterebbe la congruenza nella superposizione anche (e forse meglio) per un Intelligenza pura che non avesse ne occhi ne tatto, e nessuno altri sensi. Ne parleremo un'altra volta se vorrà, e anche mai perché la cosa non vale.

Ricevo oggi 7, la sua del 1° alla quale rispondo per domane. Esequirò nella spedizione dell'Oggettivo, Oculari Obiettivi di Poll [8] con le Oculari loro, e Prisma tutte appunto le sue preterizioni. Già il Prisma è fatto, e ora mi metto agli Oggettivi piccoli dai quali vedrò di uscire più presto che mi sia possibile. Le cattive nuove del Flint di Venezia non mi sorprendono. L'ho sempre creduta una cosa più difficile di quello che ella abbia pensato. Se vi sarà dubbio come dice l'Amico suo tornato di Londra¹⁷⁶³ che trattandosi di mandar fuori il Flint facciano a studio la cosa cattiva, si ordinerà all'Amico corrispondente che non dia l'ordine di farla se non sarà moralmente sicuro che sia buona come le altre passate. Vi sarà forse anche il ripiego di far venire de lavori già fatti per altro, e farli poi ritirare, ma in questo ripiego però vi conto poco attesi li difetti molti, e moltissimi che vi rimangono. In ultimo mancando ogni risorsa si potrà tentare una nuova Fornacetta con nuove composizioni della ricetta che ella mi mandò, e questo può darsi facilmente che sia il meglio se riesce di imparare a condurre il fuoco a dovere, perché realmente alcuni piccoli pezzetti che potrei ricavare dalle fusioni fatte sono li migliori di tutti e non hanno difetti nessuno, e credo di haver luogo di pensare che con un fuoco moderato ma lento si tolgono infine le bolle, e le onde che sono la peggior cosa. La sua esibizione delli 20 Zecchini la tengo forte ma si inpiegheranno però in quella cosa nella quale ella vorrà preferibilmente determinarsi.

Circa poi li vetri di Francia doppo lavorati li Prismi ho veduto che non sono tanto belli quanto comparivano essendo anche grezzi. Sono anch'essi con molti filamenti ma non sono [a gran via] ne tanti ne tanto irregolari come nel Flint, e mi augurerei di avere un Flint buono quant'essi. Questi filamenti del Cristallo Parigino sono quasi tutti retti, e paralleli alle faccie del vetro. Per la lente di 3 in 4 Piedi di foco che vorrebbe, ho dell'altro Cristallo puro di Francia, che è assai migliore, e da cavarci anche maggior apertura di 2 Pollici. Per le altre 2 lenti le confesso che la domanda mi ha

¹⁷⁶³ Presumibilmente il Cav. Mozzi, cit. nelle note 1709, 1738, e 1750.

sgomentato. Che mi canzona per uno che non ha le machine da far presto la sgrassatura, che è solo ma solo affatto a lavorare, che ha pochissimo tempo (perche molto mi convien pure impiegarne in altre cose o Pubbliche o Domestiche) due lenti di 10 Pollici di foco ma di 4 di apertura?

Queste sono le sue Parole, e benché io non veda come siano necessarie lenti così bestiali, pure suppongo che non vi sia sbaglio nell'espressione. Or veda un poco nel Profilo qui accluso, che sta nelle misure prescritte, che negozio è quello. Con del tempo molto mi accingerei a farle, ma sollecitamente come posso fare quella di due Pollici di apertura non potrei impegnarmi.

Rispetto poi al prezzo che cosa mai s'è lasciata uscir di bocca! Ma le par mai possibile che trattandosi di robba che habbia da servire per lei, io volessi prendere prezzo nessuno? Mi parrebbe di essere un vero furfante se corrispondessi in questa foglia alle obbligazioni infinite che le professo, essendo io di opinione che più, assai più che ai Genitori, nessuno de quali al mondo si mette a far de figli in grazia del bene di essi figli, si deve ai Maestri, e Maestri come lei. Di questo non se ne parli più, o io non farò niente, o partiremo come suol dirsi l'amicizia. Se questo lavoro avesse da servire per un Osservatorio che habbia fondi da provvedere strumenti e che gli strumenti stessi fossero acquistati a quell'Osservatorio, ed ella intanto dovesse farne uso come persona addetta a quello, in tal caso non vi havrei difficoltà nessuna attese le mie circostanze, benché il denaro dovesse venirmi per mezzo di lei: ma fuori di questo caso sinche le circostanze mie non mi costringano ad accettare i sussidi altrui, non lo creda, non lo spero mai. Così le ho scritto quel tutto che potevo su quest'articolo.

Rispetto poi ai Prismi fatti con l'ultimo Cristallo Francese le dirò che ho veduto con l'ultima evidenza haver esso notabilmente minor grado di forza rifrattiva e distrattiva del Boemia, onde per questo capo dovrebbe essere migliore per impiegarsi col Flint, o a solo, ma converrà forse far nuovi calcoli, e questo mi dispiacerebbe pel suo incomodo, ma se mai ci si vuol ridurre, veda se è possibile come già le ho richiesto di sopra di evitare que raggi tanto lunghi tanto ne sistemi passati quanto ne nuovi che volesse mandarmi. Negli Oggettivi di 3 lenti vedo che si può perche tutte le combinazioni che ho vedute, o del Dollond¹⁷⁶⁴, o d'Alambert¹⁷⁶⁵, o di un tale Abate di Rochon¹⁷⁶⁶ che ella saprà chi è, e che vale, tutte dico sono di raggi corti anche ne fochi lunghi. Se sia poi possibile con due sole non lo so, ma lo spero, e lo desidero. Sarebbe anche mai possibile nell'Ippotesi di forze rifrattive e distrattive gradatamente crescenti o decrescenti fatto una volta il calcolo e determinate le sfericità per due sostanze individue come Flint e Boemia, formare una tavola della variazione ne-

¹⁷⁶⁴ Cfr. nota 1396.

¹⁷⁶⁵ Cfr. nota 950.

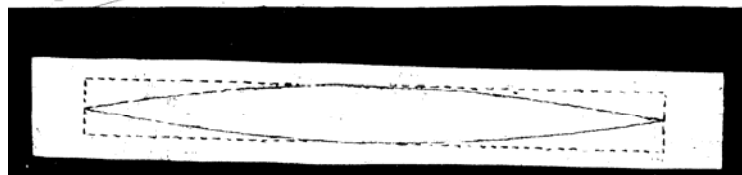
¹⁷⁶⁶ Alexis-Marie de Rochon (1741-1817), abate priore di S. Martin de Garonne. Nel 1766 fu nominato astronomo di marina. Nel 1774 conservatore del gabinetto di fisica e ottica del re a Muette. Nel giugno 1787 venne nominato membro del *Comité des brevets*. Ebbe burrascosi rapporti con Boscovich a proposito dell'invenzione del *megametro*.

cessaria nelle stesse sfericità coerentemente alla variazione delle forze. A me pare di sì perché in ogni Ippotesi di proporzione del seno dell'angolo di incidenza, al seno dell'angolo rifratto in due sostanze, vi ha da corrispondere un sistema di sfericità da correggere gli errori. Ora se così è, mi pare che se ne avesse da poter fare una Tavola. Questa Tavola se potesse haversi sarebbe molto comoda per gli artefici ignoranti come me, ma converrebbe che essi avessero ancora un metodo pratico facile per conoscere accuratamente la variazione de Cristalli cioè la quantità della variazione. Pensandoci di più mi pare una cosa operosa [ma] non difficile. La variazione ne Cristalli può essere o in un solo, o in tutte due, e maggiore nell'uno che nell'altro, onde non so come una Tavola sola possa comprendere tutti i casi.

Habbiamo qui pure delle buone lettere di Parigi dalle quali si rilevano tutte le Nuovità che accadono in Francia; per ora non sappiamo nulla oltre quello che già ella mi scrisse. Da Vienna è stato scritto che le forze della Casa d'Austria sono minori assai di quelle che si è pubblicato, che manca il Denaro, che mancano le reclute, e che vi sono de dubbi rispetto alla condotta che terrà il Re di Prussia¹⁷⁶⁷, e che quella Corte si trova in qualche imbarazzo. In fatti la sua positura è cattiva. Ma quelle cose scritte di là s'hanno da credere? Roma e li Gesuiti sono in silenzio. Io che non so nulla, e non m'intendo di nulla, son però sempre fermo in credere che non vi saranno cambiamenti e che li Gesuiti torneranno per tutto dov'erano, ma credo ancora che saranno espulsi dell'altre volte, ne saprei pronosticare chi l'abbia poi infine da vincere. Ma queste son cose per li Posterì e noi faremo meglio a non votarci il capo su questo, e ad attendere a campare tranquillamente. La mia Testa non ha più girato ed è tornata in buono stato, e ferma come prima. Ma ella sa bene cosa vaglia nel tempo della sua massima salute. Bisogna che ella habbia da Dio il bel dono di pazienza a leggere queste mie votissime lettere tanto lunghe. Vale e se ha nuove me le dia quando possa. La Cometa sapevo che vi era, ma io che sono discreto le lascio andare a prendere il fresco, e caldo, tranquillamente senza badare ai fatti loro. Iterum Vale

*ne fatto, e nessuno altri: non
l'opativo, Debeni, Nostri di Vol. 8*

*attese le mie circostanze, benché il Tenaris
caso sinché le circostanze mie non mi corri:
io non mai e non me ne parlo mai. Gi*



¹⁷⁶⁷ Cfr. nota 1175.

246. Lucca, 14 maggio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 14 Maggio 1770

Ricevei la sua de 2 stante appunto quand'ero per prendere la penna e risvegliare il nostro addormentato carteggio, ed haverei anche potuto rispondere in quel giorno stesso nel quale ricevei la lettera se nel momento appunto che la aprivo, non mi veniva un imbasciata che mi obbligò di andare a Palazzo e intanto il tempo fuggì via. Le mie nuove son buone al presente, ma non erano così in passato sono stato per qualche non brevissimo tempo incomodato molto, ed ho temuto di ricadere in quelle indisposizioni di vivere che mi trattarono molto male alcuni anni sono. Oltre di questo ho havute mio malgrado (perche ne sto lontano quanto posso) molte Pubbliche occupazioni di natura nojosissima che in quelle cattive circostanze di salute mi sono riuscite assai penose, e tutto questo ha fatto che mi trovi ora in grado di doverle domandare perdono se non le ho ancora potuto mandare l'oculare, non già per la malattia del dito che guari si bene, che neppure vi è rimasto il segno, ma per tutti questi disturbi. L'oculare è fatto, ma non ancora la boccoglietta, e le altre due lenti che sono però digrossate e se mi capita una settimana di libertà le finisco certamente. Per mettere tutte insieme le nuove di cose che sono affari e non letterarie le dirò che le cose dell'Amico vanno benissimo e [...] ora in ottimo aspetto.

Mi rallegro molto in sentire la continuazione del buono stato della gamba, ma altrettanto mi dispiace di sentire che ella si dolga del resto, e che entrando nel noviziato della vecchiaja senta diminuire le forze la Testa. A questo male non vi è rimedio, e si può soltanto rendere minore con faticar meno, e conservare la salute e le forze corrispondenti all'età. Ella dunque faccia solamente quello che è obbligato dallo stato suo cioè le Scuole, termini con pausa il Tomo di Stay¹⁷⁶⁸, e poi non si impegni in cose faticose. Il riposo e la calma dovrebbe far comparire più giovane e vigorosa la mente, come fa al corpo.

Ho ben havuto un gran piacere in sentire che haveremo alfine questo nuovo Tomo di Stay¹⁷⁶⁸, ed io ne prenderò certamente quando sarà stampato per compire gli altri 2 che ho, ed anche senza questa con [...] per havere una cosa che sarà certamente ottima. Temo però assai che anchè questa volta anderà in lungo ricordandomi che altre volte lo ha havuto alle mani, e poi cento cose venute attraverso lo hanno mandato da parte.

È vero che morì il Predicatore da lei raccomandatomi, ma io non ho mai sentito dire che la causa della morte sia stato il carbone tenuto la notte in camera nello scaldiletto. Me ne informerò, ma intanto non lo credo. L'indole del Flogisto che esala da carboni accesi e che fa realmente morire, non è tale da permettere che il vivente muoja così con quiete e pace nel suo letto. Credo che si sarebbe dovuto certamente

¹⁷⁶⁸ Cfr. nota 55. Non è dato sapere quale tomo del terzo volume dello Stay stava allora annotando il Boscovich.

svegliare, sentire tal incomodo, tal patimento, tal oppressione, da gettarsi dal letto e tentare per ogni via di salvarsi, e non riuscendolo morire. Ma almeno il letto disfatto, l'Uomo con qualche segno di agitazione vi sarebbe trovato. Ho provato sopra di me l'effetto di questo vapore flogistico ed ho sentito tal male da conoscere che ne sarei morto prestissimo non potendo liberarmi, ma ho sentito ancora che a meno di essere legato, avrei lasciati segni di morte violenta cagionata da causa estrinseca. Basta mi informerò.

Parliamo un poco del Flint del quale da tanto tempo non si dice nulla. Io farò la prova / fra poco tempo della nuova fusione senza incomodo e senza spesa. Già avevo le Padellette che non costano nulla perche le ho fatte da me. Ho il fiint pestato e questo per la pestatura non mi costa una lira, onde non vi rimane che il fonderlo, e ciò si farà nella fornace de vasi dove non pagherò il fuoco, e con 3 o 4 lire di mancia all'Uomo che regola la fornace tutto sarà fatto. Con quest'Uomo che è discreto, compiacente, e serviziato ed inoltre intelligente più di quanti del suo mestiere mi sono capitati alle mani, mi sono convenuto di tutta l'operazione, ed egli non mi ha ancora promesso di poter mettere le mie Padelle in fornace, perche per darmi questa sicurezza conveniva che esso avesse preparata la fornace e le Padelle grandi 2 anni sono, cosa che fu fatta da un altro che non è più venuto ma mi ha bensì data una grandissima speranza e probabilità di poterlo fare. Se riesce la sua idea, io potrò mettere nel fuoco sin che la fornace starà accesa quante Padellette vorrò ad una per volta, tenerci ciascuna di esse quanto mi piacerà senza che questo incomodi la fornace ed i lavoratori onde potrò con quiete fare quante prove vorrò per tutti quei tre mesi almeno che starà il fuoco acceso. La certezza di tutto questo l'haverò alla fine del presente mese, e la prima prova si farà ne primi giorni del prossimo ma io non ho già molta speranza nella riuscita. Le difficoltà e gli accidenti che prevedo sono molti. Primieramente quelli che dipendono dal flint in se stesso cioè che riesca in lastre sane, non attaccato alle Padellette, ben fuso, cioè senza bolle, senza onde (e di questo temo sommamente) e infine che non crepino nel freddare perche dentro alla fornace non possono sicche bisogna levarle e metterle a temperare nel solito luogo onde nel trasporto, e nella raffreddatura può succederle la disgrazia. Le seconde difficoltà dipendono dalla Fornace la quale ha per suo oggetto un altro lavoro, ed è perciò poco adattata al mio. In essa vi è poco posto essendo piccola e quasi tutto quel poco è occupato dalle Padelle grandi. Può in conseguenza accadere che qualche lavoratore vi urti con una Canna, che vi schizzi dentro una qualche [...] di vetraccio di quelle che talvolta staccano dalla loro canna per esigenza delle loro operazioni, e che infine della materia eterogenea vi si mescoli quando tramutano il vetro dall'una all'altra Padella. Vi può inoltre cadere dalla volta della fornace qualche goccia di vetrificazione, cosa che accade ancora nelle Padelle grandi, ma in esse non fa altro male che rendere inutile e cattivo qualche fiasco, o qualche boccia, perche quando il lavoratore prende il vetro, se viene in compagnia quella goccia, ordinariamente sempre meno fusibile, quel fiasco o quella boccia si butta via, ed il restante della Padella è buono come prima. Ma nelle mie Padellette dove la lastra è sottile, tutto è guastato e questo caso accadde in 2 Padellette della mia fusione Domestica. Il rimedio sarebbe co-

prirle con una coperta discostata però, della stessa terra. Ma come possa io praticare questa diligenza in una fornace dove sono anche in dubbio se potrò mettervi nulla?

Da tutto ciò ne risulta che conviene havere per questo nostro tentativo una Fornace apposta e tanto grande che possa entrarci un Uomo almeno molto rannicchiato. In essa si potrebbero mettere molte padelle tutte coperte e con coperta discosta da esse. Nessuno vi toccherebbe la materia, potrebbe darseli il fuoco a piacimento per 1. 2. 3. 4 giorni ed infine freddando tutto la dentro senza accesso di aria esterna, e con somma lentezza vi sarebbe speranza di riuscita, ma così come io posso fare vi vedo di gran dubbi. Pure essendovi qualche apparenza alla cosa, nessuno incomodo e pochissima spesa tenterò, ma non riuscendo bisognerà rinunciarci perché il comodo di fare quella fornacietta che dicevo mi manca affatto. A suo tempo saprà tutto.

Le nuove letterarie delle quali mi parla mi sono state carissime, e sempre che può darmene mi fa un piacere grandissimo e una grazia somma. Il libro del quale mi parla dovrebbe per le materie essere molto interessante, ma essendo l'Autore qual mi descrive si può aspettare poco di buono anzi molto di cattivo. Sentiremo e allora si potrà cercare.

Circa le cose loro un giorno se ne ha una calda, un altro una fredda. Non abbiamo però qui nuove ne di un gran pericolo, ne molto vicino. Comunque habbia da essere se havessi interesse in Causa mi comincerebbe a parere questa perpetua vicenda, questo eterno timore, peggiore del male stesso, perché poi infine, o soppressi o no, il Mondo anderà come prima e la natura conserverà il suo Sistema, ed ogni Individuo che possa in buona coscienza dire *Iustum et tenacem* se non si troverà ridotto a patire per li bisogni fisici, mi pare che possa consolarsi. In questo proposito ella dice, Di nuovo non so cosa sarà di me. Ma che mai vi è di nuovo rispetto alla sua persona? Io non so vedere che male gli habbia a venire anco dalla totale soppressione, se questo non viene da cause private e da perturbazione di lei come lei, e non come Gesuita. Di grazia mi dicifri questo mistero che mi fa stare in pena. Mille saluti di casa, e sono Vale.

247. Lucca, 27 maggio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 27 Maggio 1770

Sono sensibilissimo al suo disgusto per la perdita da lei fatta dell'Amico Fratello¹⁷⁶⁹ e mi prenderei inoltre interesse anche in proprio se fosse quello che venne a Lucca l'ultima volta che ella vi fu e che ho conosciuto. Non occorre che io mi diffonda in motivi di rassegnazione con lei che può insegnarne a me, e che sa tanto bene che non habemus hic [manedum].

In quanto alla sua incominciata vecchiaia non mi pare di haverne riso, e sinceramente la compatisco, e mi dispiace al sommo. L'indebolimento che dice di sentire

¹⁷⁶⁹ Bartolomeo Boscovich, morto a Recanati il 5 maggio 1770 (Cfr. nota 49).

nelle forze, e nella testa oltre l'amicizia che ci unisce, e come vuole che non mi dispiaccia in lei uno stato per il quale pe[r]do anch'io? Quella Rena di cui mi parla sarebbe bene non farla produrla, ma se pur si produce almeno è bene che venga fuori.

In ordine al Flint vedremo presto il successo, ma quanto al crepare, pare che ella non voglia intendere, e non voglia credere che il primo crepò per l'attaccatura. Io ne sono sicuro e so che se ella avesse vedute quelle Padellette ne sarebbe ella pure, perche quella era una cosa parlante com'è parlante il moto di un corpo che indica l'applicazione di una forza. Può ben essere che anche non attaccandosi crepi per altre cause, ma io non posso essere [seco] d'accordo che la maggior grossezza della massa lo salvasse. Ordinariamente ne vetri quando si tratti di crepature spontanee accade tutto il contrario. Ma queste son chiacchere. Il fatto dovrà scoprire qualche cosa, e questa sera stessa prima di venire a casa a scriverle ho veduto entrare nel grosso fuoco della Fomace la prima Padelletta sana e salva, doppo essere stata 8 o 10 ore a prendere il primo caldo e temprarsi. Vedremo come uscirà. Questa prima non voglio tenerla più di 48 ore, e da questa prenderò regola per le molte altre che potrò senza minimo incomodo sicuramente metterci. Se non vorrà riuscir nulla allora stenderò in uno o più fogli le mie idee e le mie prove. Quando la cosa riesca vi è di male che non potrò saperlo così presto; conviene lasciar freddare adagio il vetro indi arruotarlo e lustrarlo almeno tanto, da vedere con distinzione come staremo nell'interno, e tutto vuol tempo ed io ora ne ho poco e son solo. Mi conviene andare per alcuni affari ad una Campagna non mia per 2 o 3 giorni: indi cominciato Giugno dovrò andare a Viareggio per servizio Pubblico, sicche i lavori anderanno adagio assai. Ma farò alla meglio e come potrò.

Queste distrazioni e impicci mi hanno mandati in lungo li suoi vetri. Ad ogni modo l'oculare già fu fatto come le dissi e ora son quasi finiti gli altri 2 ed è a buon termine la boccoglietta o montatura. Farò il possibile perche tutto sia finito prima della mia andata a Viareggio, e per inviarglielo per la via di Genova.

Intanto la pregherei di farmi il favore di mandarmi una combinazione comoda di sfericità per un Obiettivo di 3 lenti in supposizione che il Flint rifiuto conservi la stessa forza distrattiva, dico una combinazione comoda perche se vi possono entrare delle lenti Isosceli, o almeno più superficie che sia possibile di raggio uguale si fa un gran guadagno nel lavoro. Sarebbe bene che io le havessi queste sfericità, perche se il Flint riesce possa subito che potrò mettermi al lavoro. Suppongo facendole questa richiesta di non farle mettere sotto una gran fatica, perche suppongo che già habbia tutto pronto da lungo tempo tanto di sperimenti quanto di calcoli per darmi queste misure, nella supposizione come ho detto della solita forza distrattiva del mio Flint e del Cristallo di Francia del quale ne ho di eccellente. Ma se contro le mie supposizioni ella ha da faticare non ne faccia nulla che io lavorerò colle misure che altre volte mi ha date per un Obiettivo di 2 lenti e che sono ben riuscite.

Godo poi moltissimo che ella si trovi contento delle cose sue private ne vedo che debba ad altro che a mettere in sicuro tanto di Capitali da poter comodamente sussistere in ogni evento; Quanto ai luoghi di ritiro non possono mancare, ma trattandosi di lei la stessa parola ritiro mi fa paura. Io non saprei consigliarle Lucca; Oh che no-

ja! Oh che seccatura! Basta ora non siamo in questo. Ma verbo Lucca, ella disse che voleva venire in questa state. Se viene l'aspetto in casa e non habbia riguardi. Ella sa in qual confidenza siamo. Io direi schiettamente non posso. Ma essendo svanite tutte le ombre, il resto va al [treno] solito, e contentandosi di vivere privatamente con noi, e [come] noi senza inviti, e senza strepiti, non vi è ne vi sarà la minima alterazione. Un appartamento comodo e che non servirebbe in quel tempo a nulla vi è, onde può [usare] di ogni libertà, e fare a noi tutti questo piacere che sarà graditissimo. Mille ringraziamenti e saluti a nome di mia moglie e Amici e Vale.

248. Lucca, 9 giugno 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 9 Giugno 1770

In aspetta[tiva] di qualche sua in risposta alle quali aggiungerò a questa quello che potrà occorrere, mi anticipo a scrivere la presente per avvisarla che li suoi oculari tutti e la montatura di essi sono terminate. Anderò a Viareggio il giorno del Corpus Domini doppo pranzo e porterò meco il tutto per inviarlo di là a Genova con ordine che le sia mandato se sarà possibile coll'occasione di qualche passeggero sicuro, che venga a Milano per evitare una inutile spesa. ho fatta la montatura a detti oculari, ma in modo che si possano separare le lenti semplici dalle composte. Non ho havuto tempo di fissare con l'esperienza le giuste distanze, ed anzi havendo provato con un Obiettivo buono che l'oculare composta da se sola rappresenta bene gli oggetti, e che unita con gli altri due li rappresenta molto male, e che non si trova più giusta la lunghezza della bocciaglietta che va all'occhio ho lasciati tutti li cannocchiali volanti e senza incollare cosa che potrà far da se, o far fare facilmente. Con l'occasione poi che havevo da fare gli altri due nuovi ho voluto farli colle stesse forme di quelli che vanno col Flint e ciò per provare se indolciva quella faccia del comune che deve toccare il flint per poter indovinare quanto si fosse indolcito nel lustrarsi il flint, e credo di haverla individuata. Almeno è certo che quei circoli concentrici coloriti che si vedevano colle prime sfericità, non si veggono più e in cambio se se ne addossano due soli, e si guarda la loro riflessione dalla parte opposta del flint, si vedono delle macchie colorite sparse in tutta la faccia del vetro, ma ne fanno sempre le superficie che si toccano in tutta la loro estensione, quali macchie colorite. Se i vetri sono tutti tre addossati non si veggono più ne colla riflessione ne col passaggio della luce.

Accadde poi che si guastasse uno degli altri due comuni e dovendolo accomodare lo ridussi esso pure più dolce, onde 3 possono andare col flint e il 4° no. Due ce li metto io, il terzo lo troverà da sè facilmente. Ella perdoni la longheria, e perdoni se ora pressato dalle occupazioni non gli ho potuti disporre a dovere. Vi è un diaframma con li capelli il quale temo non sia bene al suo luogo, ma ella potrà facilmente far rifare quel pezzetto più longo e togliere se vuole quel diaframma e metterne sopra quello uno più stretto.

Passiamo al Flint e alla nuova fusione. Ho ottenuto molto, e non ho ottenuto nulla. Ho evitata per sempre l'attaccatura e la crepatura del vetro, ho evitata la caduta di materia eterogenea nella Padella, e tanto la cosa non riesce, e probabilmente non riuscirà. Ne ho già fuse due Padelle la prima stette nella fornace 48 ore e ne uscì col vetro intiero, ma con 2 o 3000 milioni di piccolissime bolle che per la loro eccessiva quantità arrivavano a togliere la trasparenza. La seconda padella stette nel fuoco poco più di 120 ore, e in questa il cristallo intero e non attaccato ne uscì incomparabilmente migliorato per conto delle bolle delle quali ne rimanevano certo molte ma neppure la 1000 milionesima parte di quelle del primo. Lustrato però quanto bastasse per vederlo, si trovò pieno di onde che sono come una frequentissima e minutissima increspatura e tale da renderlo assolutamente incapace di lavoro.

Il male consiste certamente in due cose. La prima è che il fuoco della nostra Fornace sufficiente per il lavoro che si fa, è di molto inferiore al bisogno di questo Cristallo. Nel mio piccolo fornacino havevo un fuoco assaissimo più forte ed attivo. Questa difficoltà e ostacolo è insuperabile. Un fuoco che bastasse per me, rovinerebbe tutto il rimanente. La seconda cosa che si oppone alla riuscita e che io reputo la più importante consiste in questo che i Cristalli adattati al lavoro degli Obiettivi devono essere cavati da vetri soffiati, e credo che mai non riuscirà di trovarli da lastre semplicemente fuse. Ho molte congetture, argomenti, raziocinii, fatti ancora, e testimonianze che la cosa deve essere così. Ne dirò alcune. Mille volte ho provato facendo palle da termometri alla lucerna che si sono guastate in modo da aggrinzirsi tutto il vetro prendere mille piegature [?], eppure a forza di gonfiare e spicciolare, girare, e rigirare sono arrivato a distenderle tutte in modo che non ne rimaneva quasi vestigia, e questo in un metodo di lavorare che ha mille svantaggi a confronto di una fornace. Inoltre mi dicono tutti li lavoratori che quando vogliono fare vetro da [Orologi] o grandi o piccoli, non altro [fanno] in altro modo vi arrivano che con gonfiare un vetro, a forza di rinfuocarlo molte volte ingrandirlo e spicciolarlo arrivano a cancellare tutte le onde, e ciò adoprando del vetro vetraccio, e non Cristallo.

Tutti i cristalli semplicemente fusi gli ho sempre visti pieni di onde come quelli che veggio ora, e il suo bellissimo strass che ella portò da Vienna purgatissimo dalle bolle e senza nessun difetto di quella sorte, è però pieno di quest'onde stesse che veggio in questi miei, come ne fa fede un pezzo che ho lustrato e che potrà una volta vedere.

Tutto questo complesso di cose mi fa credere essere impresa affatto disperata il riuscir qui ad accomodare questo Flint. Io seguirò a metter Padelle che terrò nel fuoco 10, 12, 15 giorni per vedere se a sorte una ne riesce ma non havendone non lo spero più. Non vi è altro rimedio che far venire da Londra qualche centinaio di libbre di Flint, empirne una buona Padella bella grande, metterla in una fornace di quelle da Cristalli calda bene e non tepida come la nostra e farne lavorare delle bocce col fondo piano come si fa a Londra, cosa che gli artefici presto impareranno. Con questo metodo si otterà l'intento credo io sicuramente, ma senza questo no certo. Se non può riuscire a lei di far fare a Milano o a Venezia quest'operazione, a me qui non può riuscirci, onde io doppo consumate tutte le mie Padelle abbandonerò per

sempre quest'idea e tentativo per lasciarne il pensiero a qualche altro, o più fortunato o che habbia più comodo di me, persuaso però che a me manchino solamente i comodi e i mezzi havendo i quali conterei di riuscirci sicuramente. Ma per finire questa ciarlata tengo per fermo e sicuro che con la sola fusione non si arriverà mai ad avere un pezzo buono se non per un azzardo, e caso rarissimo, e che vi vuole la gonfiatura cento e dugento volte replicata sul medesimo vaso, dal quale poi si possa staccare il pezzo buono che ha da servire alla costruzione dell'Obiettivo. Mi pare che non avesse ad essere difficile costi a Milano o meglio a Venezia il persuadere a qualche Impresario di Fornace il far venire un qualche centinaio di libbre di Flint dal quale col metodo che dico si cavassero alcune boccie per quest'uso, e dal rimanente esso impresario ne potrebbe cavare caraffe bicchieri e tutt'altra sorte di Vasi bellissimi e superiori a tutto quello che si fa in Italia e in Boemia in modo tale che potrebbe haverci il suo utile. Veda se è in grado di persuadere di questo qualche Impresario, e quando no, lasci pure anche lei quest'Idea ed ogni altra sopra il Flint, e lasci che ci pensino i Francesi che sono persuaso che al fine rinverranno il mistero.

È qui ritornato da Roma il nostro Patrioto, mio Parente Arcivescovo nostro Mortino Bianchi¹⁷⁷⁰, il quale interrogato da me sulle cose loro gesuitiche, mi rispose essere ferma credenza a Roma che sarebbero infine stati soppressi li gesuiti, e aggiunse di crederlo esso pure. Questo soggetto però a dirla confidentemente a lei è uno de maggiori baturli che siano usciti dagli antichissimi due primi Parenti. Sicche faccia quel caso che può meritare una tal nuova. Mille saluti a nome de soliti e Vale.

La nuova Padelletta messa ulteriormente nella Fornace è crepata ma per essersi ciò conosciuto subito si è salvato tutto il vetro. Ne metto un'altra che starà in foco 10 giorni se non crepa in principio. Se sta salda in principio è sicura per sempre.

249. Lucca, 25 giugno 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 25 Giugno 1770

Sono stato dieci giorni assai di mala voglia a Viareggio di dove il giorno 17 del corrente parti sopra un bastimento [Zenatese] la scatoletta con li suoi oculari, diretta ad un mio corrispondente in Genova il quale è incaricato di fare a diligenza ricerca per trovare qualche occasione di passeggero sicuro che venga a Milano e la porti a lei, e per facilitare maggiormente l'ho inculcato di far capo dai Gesuiti, ed anche di trattenere presso di se la scatoletta qualche tempo, e di avvisare infine se non li capita nessuno, ad effetto di prendere altre misure.

Fatti quei 10 giorni e 3 doppo tornato è stata nella Fornace una nuova Padelletta che si è trovato modo di mettere in luogo anche più caldo, e il vetro di questa lo haverò domattina, ma non ho quasi nessuna speranza di buona riuscita. Sorte pieno di onde non però a strati e suoli, ma di onde tali che non possono descriversi e che bi-

¹⁷⁷⁰ Personaggio non meglio identificato

sogna vedere che renderanno inutile quel pezzo e buono soltanto a impastarsi. Ho bensì buona speranza di haverne uno o due soffiati che (lo tenga [per certissimo]) è l'unico modo di avere de pezzi buoni. Tanto ho fatto, tanto ho pensato, tanto ho discorso con quei Ciclopi gonfiatori che infine è riuscito di poter fare [...] un tentativo, ma non potrà effettuarsi sino alle feste di S.Iacopo e S.Anna [non è possibile] il dirle perche si debba aspettare queste 2 Feste, ma così esige il servizio della Fornace ed ella sia intanto persuaso che [se io] potessi lavorare un Padellone bello grande di Flint, da poterci cavare de Vasi [superbi] a dozzine sarei moralmente sicuro di haverne molti pezzi da fare ottimi Obiettivi. Ho fatto fare la prova col vetro ordinario ed è riuscita benissimo perche il fondo del vaso è riuscito senza onde e senza strati e se fosse flint sarebbe ottimo.

In proposito poi di questi Oggettivi le scrissi che sarebbe stato bene che ella mi mandasse le misure di uno a tre vetri in supposizione della forza distrattiva del mio Flint, e del vetro di Francia, o Boemia che è tutt'uno, e in supposizione che ella non avesse da faticare per mandarmele. Non ho più vedute sue lettere e voglio lusingarmi che la mancanza non dipenda da incomodi di salute e se questo è come desidero e che veramente non debba faticare per queste misure, me le mandi di grazia, perche se un pezzo di Flint riesce voglio subito intraprenderne il lavoro.

Ho poi da pregarlo di un altro favore. Ella si ricorda certamente della sua bella Idea di applicare l'azione della Calamita ad ajutare la salita e la discesa di un Pendolo tanto che si compensino le perdite da fregamenti, e della resistenza dell'aria, e possa prodursi un moto perpetuo. Si è parlato di questo suo magnifico pensiero ed è venuta voglia di effettuarne una machinetta. Ma vi vorrebbe uno Schizzo di Disegno ed una idea della Machina da lei medesimo. Per ora non si vuole ne Orologio ne altro ma solo un movimento di Pendolo il quale muova da se immediatamente il resto della Machina che deve presentare alternativamente li due Poli opposti alla lente del Pendolo, della quale bisogna determinare la forma e provare con questa Machina semplice [cosa poi] succede. Con suo comodo dunque e quando non habbia meglio da fare (se pure questo momento vi è mai) mi faccia la grazia di mandarmi uno schizzo di questa Macchinetta che mi pare assai difficile. Perche quel disporre le cose in modo che la calamita presenti il polo attrattivo per ajutare la salita e facendo poi un mezzo giro presenti il ripulsivo per aiutar la discesa, e temperare le cose in modo che si aiuti la salita solamente sin che dura, e la discesa solamente dopo che è cominciata mi comparisce assai difficile. Credo di vedere che la calamita col machinamento che la muove possa mettersi solamente da una parte, ma parmi ancora che si potesse e forse sarebbe meglio da tutte due. Ma o da una o da tutte due che si metta potrebbe mai l'azione della calamita esser troppa? Potrebbe mai succedere che si attaccasse la lente del Pendolo alla calamita, e il moto si fermasse a un tratto? Si può quest'inconveniente evitare con la distanza? Ella vedrà tutto alla prima, e quando dunque potrà mi faccia la grazia di pensarci. Ma con questo patto che lo faccia solamente se non gli è d'incomodo.

Doppo scritto sin qui mi arriva la sua de [?] stante, dove parla molto del Flint. Non perda non perda ancora la speranza perche vi [...] la prova della soffiatura, che è la

vera, la buona, la reale e quella che probabilmente [...] la sola e semplice fusione è vano lo sperare, ed io pure l'ho perduta, ed il mio bel tr[ovato della] Polvere che impedisce ogni attaccatura è divenuto inutile. Per altro la massa grossa non impedirebbe certamente la rottura e renderebbe incomparabilmente più difficile il purgarsi il vetro dalle bolle e altri difetti. Come vuole che si rompano o le sponde o il fondo di una Padella che cotta una volta è più dura di una pietra focaja, sponde e fondo grossi un pollice, e circolari che oppongono alla rottura la forza della volta. 400 libbre di vetro se si spegne il foco nella fornace come è seguito molte volte crepano loro, e la Padella di sponde poco maggiori delle mie rimane intiera. Io le scriverò un foglio contenente li miei tentativi doppo che haverò veduto l'esito finale delle mie prove presenti, ma le do per sicuro che se havessi a mia disposizione una fornace, e 400 fiorini da spendere vorrei prometterle quanti pezzi di Flint potesse mai volere, tutti buoni, tutti ottimi. Gran cosa che chi ha il modo di sfogarsi, non habbia poi tanto ingegno da sapersi cavare d'imbroglione, e pure ci vuol poco, e la cosa è goffa assai, ma assaissimo. A buon conto riguardo a quella piccola prova che potrò far io della soffiatura tutto sarà pronto al tempo che ho detto di sopra. Ma il male è che non potrò provare che due soli pezzi o 3 ad summum se haverò fortuna, ed è troppo facile che la cosa non riesca all'artefice benchè bravo in sì scarsa prova e materia. Io non ho più Flint e quando lo havessi non vi si potrebbe mettere. La speranza consiste nell'abilità dell'artefice al quale come di sopra le ho detto ho fatto fare la prova col vetro ordinario ed è riuscito alla prima. Se vedesse quel vetro ci haverebbe gusto. Vi sono sotto delle bolle che vi sono rimaste perche è troppo grosso arrivando a sei linee, ma queste non son tante da nuocere, e per il resto cioè onde, suoli, strati, filamenti è pre[giatis]simo e non vi è nulla. Se vedesse lavorarne uno vedrebbe come va la cosa e quanto è naturale che tutto divenga omogeneo. Se con la quantità di robba che l'artefice prende per fare il mio pezzo dovesse farne un gran fiasco, in 4 o 5 minuti di tempo haverebbe fatto tutto, e per fare il mio vaso vi impiega un ora, un ora e mezza di tempo; In quel tanto replicato gonfiare che esso fa, e sgonfiare che fa il fuoco, in quel tanto stendersi e rientrare la materia tutto si stende, tutto si uguaglia, ed è cosa certa che si vede a occhio che se esso lascia presto stare un vetro che abbia bolle queste vi rimangono, ma se esso continua quelle che c'erano vanno via. Ora di questo non più. A suo tempo saprà l'esito: Ma se la prova fatta sul vetraccio è andata bene alla prima, mi pare che vi sia assai fondata speranza di riuscire in due o tre prove del Flint.

Mi mandi intanto se può la combinazione comoda dell'oggettivo, e conti il vetro di Francia come se fosse Boemia. Ma se è in ogni modo necessario un Prisma, mi determini l'angolo ed io lo farò subito ma converrebbe mandarlo per la posta.

Che mai le ho fatto io da darmi il disgusto di sentirmi dire approposito della morte di suo Fratello che ella si accosta allo stesso passo? Che forse non si può campare e non si campa con la testa stracca e le forze indebolite? Si app[lica] meno, si strudia meno, si fatica meno, e si vive. Anzi talvolta si prende [forza] col riposo. Per questo appunto era opportuna [una sua] venuta qui. Ma se crede meglio differirla [...] almeno venga da me senza scrupolo quando [vuole]. Ella vede come gli ho parlato e

come le parlo sempre, e se viene non vedrà variazioni, non cose straordinarie, non cerimonie e trovarà i fatti corrispondenti alle parole. Le camere e il letto saranno buonissimi perche lo sono già d'ora, ne vi occorrerà studio o spesa alcuna a farle tali. Onde sopra questo punto quando ne sia il tempo non habbia regretti.

È morto qui il di 15 stante il Marchese Lucchesini¹⁷⁷¹ che ella conosceva, Marito della mia buona amica la Lucchesini¹⁷⁷¹ che è a Reggio con la Principessa Ereditaria¹⁷⁷² e Padre di quel Giovine¹⁷⁷³ che è a Pavia. Mori per una rottura di un vaso sanguigno nel Capo cagionata da un accesso di furibonda rabbia alla quale era molto soggetto. Era in questo genere un pazzo che per altri capi haveva molte buone qualità essendo Umano, serviziato, generoso, ma haveva la testa guasta rispetto a quello che credeva essergli dovuto, e soggetto a dare per lo più a torto in furiosissimi eccessi di smanie e frenesie spaventevoli. L'ultima l'ha accoppato, e gli anno trovato il capo tutto pieno di sangue stravasato e accagliato e il vaso che era grande rotto e squarciato. Non so ancora se la moglie tornerà a stare a Lucca, ma benche donna di molto merito, e da molto tempo mia Amica, a dirla a lei non l'haverei caro. Mille saluti dagli Amici. Ella è occupata e ha la testa stracca, e io lo so e le scrivo queste lettere. Per ora mi perdoni e mi emenderò. Vale.

250. Lucca, 1° luglio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 1 Luglio 1770

Con le tante mie relazioni di Fornaci, di Padelle, e del Flint, temo di seccarla moltissimo, e se questo fosse vorrei che me lo dicesse liberamente, perche in tal caso mi riserberei a darle solo le notizie dell'esito finale del quale solamente ella sarà sollecitata senza tante minuzie intermedie.

Posto questo le dirò che l'esito dell'ultima Padelletta uscita dalla Fornace dopo 13 notti e giorni di fuoco ebbe quasi a farmi disdire di quanto havevo scritto circa l'insufficienza della sola e semplice fusione, perche quantunque il cristallo fosse crepato, e vi fosse inoltre entrato il vetraccio ordinario (cosa che sta in mano mia di riparare securissimamente) i pezzi di esso mi comparirono cosi belli che io credetti essersi già ottenuto l'intento. Ma havendone havuto un pezzetto per poterlo riconoscere completamente ho trovato che le bolle e bollicine sono andate via tutte affatto, ma vi rimangono delle onde che non si scuoprivano quando il Cristallo era in pezzi irregolari senza nessuna faccia piana, e quest'onde non sono tanto poche. Ciò non ostante ho cambiata in gran parte opinione, e son venuto in sentimento che anche con la sola e semplice fusione in Fornace moltissimo più calda di questa, e con una

¹⁷⁷¹ Cfr. nota 452.

¹⁷⁷² Maria Beatrice d'Este (Cfr. note 453 e 746).

¹⁷⁷³ Non è dato sapere a quale dei tre figli del marchese Lucchesini allora in vita, si riferisca il Conti.

maggior continuazione di fuoco l'intento si haverebbe. E appunto torna bene l'essere sicuri come ormai sono io che il piombo entrato nella composizione, una volta che è vetrificato ne si sviluppa, ne si risuscita. Di questo ne viva quieto, ma per maggior confermazione me ne assicurerò pesando il [mio vetro] Flint che è senza bolle nessuna a confronto del vecchio idrostaticamente. Ella vede che le speranze crescono perche i metodi forse sono due essendo anche l'altro della soffiatura nella quale confido grandemente e che si proverà come le scrissi. Ho detto di sopra che entrò nella Padelletta il vetraccio ordinario, e che ne ho lavorato un pezzo. Questa non è contradizione. Le due materie per essere eterogenee rimasero in due strati separati e distinti senza nessuna mescolanza, accostati sì, ma facilissimamente separabili. In fatti è noto a tutti quei pezzenti termometrari che girano il Mondo, che se vogliono attaccare e saldar bene insieme al fuoco della Lucerna delle canne di vetro, farci Palle, o altro, se i vetri non sono della medesima Pasta è inutile e vana ogni opera e fatica, e mille volte n'ho fatta anch'io esperienza.

Tornando alle mie prove doppo la Padelletta che nuovamente ho messa nel fuoco, non voglio metterne più altre nuove per la sola fusione, ma serbare la materia della quale comincio ormai a scarseggiare per la soffiatura, e quanto a questa, tanto ho di nuovo fatto con li miei buoni Amici gonfiatori, che verso la fine della loro lavorazione che sarà circa la metà di Agosto metterò una seconda Padelletta, e da tutte e due spero di haverne pezzi e forse forse ne haverò anche sei. Ella ne sarà allora ragguagliata, ed ora intanto non metto altre Padellette per la sola fusione perche vedo che con la fornace e il caldo che da essa posso avere è inutile questo metodo.

Ma l'esito però che ho havuto sin qui, le molte riflessioni fatte sopra quest'operazione, l'esame dell'arte vetraria, e i discorsi molti fatti con gli Artefici mi hanno fatto pensare a molti Progetti per l'avvenire. E primieramente io credo che volendo far nuovi tentativi bisogna far venire li rottami del Flint bell'e composto da Londra e non fare nuove composizioni. Se vorranno tentarsi queste s'introdurra una grossa difficoltà nuova, ed ella vedrà se qualcheduno ci si mette che per molto tempo non riusciranno. Fatto dunque venire il Flint di Londra bisognerebbe fare una piccola fornacietta capace di una Padella contenente 80 o 100 libbre di materia ed inoltre qualche dozzina di piccole padelle. Queste servirebbero per tentare a dovere il metodo della sola fusione e la grande per servirsi della sua materia alla soffiatura. Se io potessi far qui questa operazione potrei ancora avere per sei o otto giorni uno de migliori maestri gonfiatori o da Pisa o da altro luogo del Fiorentino benchè fosse qui chiusa la Fornace, ed anche nel tempo che fosse impegnato altrove perche per sei o otto giorni haverebbe licenza.

Ma temo che l'esecuzione di questo Progetto costi troppo, perche il Flint da Londra benchè in rottame non potrà con tutte le spese haversi a meno di 2 Pauli la libbra, e 150 che ve ne vorrebbero costerebbero subito 30 scudi Romani. La costruzione della Fornace e Padelle altri 15, la legna per 15 giorni di fuoco altri sette o otto, e l'uomo levato a posto e spostato otto altri. Il totale 61. Questo è un conto fatto all'ingrosso e forse potrebbe il tutto farsi con meno, ma sarà sempre tanto da non vo-

lermici io impegnare a solo, e vi vorrebbe una società di 5 o sei che mettessero una diecina di scudi a testa.

Un altro progetto sarebbe questo. Io potrei far venire il Flint di Londra per conto dell'impresario della fornace. Si fonderebbe nella sua fabbrica, io se la soffiatura riuscisse potrei cavarne quanti pezzi volessi, ed esso poi impiegherebbe il rimanente in farne de vasi vendibili a suo gusto. L'Impresario di questa Fornace è un Uomo serviziato e volenteroso molto che facilmente si indurrebbe, ma bisogna prima di tutto sapere il prezzo che ha da costare il Flint in rottami, e qui vi è una grossa difficoltà, perche mi assicurano tutti ad una voce gli Artefici che se una delle loro Padelle grandi non è ben piena prima di cominciare a lavorare, non riesce e non si fa mai nulla di buono. Queste Padelle grandi conterranno di Flint che è molto peso circa 700 libbre. Ora faccia che costasse porto a Lucca solamente un Pavolo la libbra sono subito 70 scudi, poi il fuoco, poi il maestro (anzi vedo che questi non vanno contati perche tant e tanto questi si impiegano) ed io non so se potessi poi avere speranza di vender i lavori di questo Flint a tal prezzo che si trovasse un poco di guadagno.

Se io fossi sicuro del buon esito della soffiatura oppure quando ne sarò sicuro potrei eseguire da me il primo progetto per negozio, se fossi anche sicuro di vendere a tal prezzo i pezzi soffiati da ricuoprirmi delle spese. Se mi fossero portati de pezzi di Flint buono e sicuro per farne Obiettivi io non difficulterei a pagarli anche un Zecchino l'uno, ma chi mi assicura che gli altri volessero pagarli, e che se ne avesse uno spaccio sufficiente.

Da tutte le parti io veggo difficoltà, e temo di havermi a restringere a procurarmi nell'anno avvenire profittando di tutte le congiunture favorevoli otto o dieci o dodici pezzi e qui rimanere, e frattanto se posso dalle mie piccole prove di quest'anno cavarne almeno due il migliore sarà per lei. Ma la combinazione, presto la combinazione di 3 vetri perche nella soffiatura ho una gran fiducia, e qui si figuri di vedermi vergognoso, dolente, piangente domandarle perdono di tanta atroce seccatura. So che pazienza ce le deve volere a leggere le mie lettere. Ma arrivare insino a scriverle delle lettere Mercantili? O che impertinenza!

Adi 2 Luglio haverà veduta certamente la Cometa Crinita che mi pare situata tra le gambe dell'Orsa minore assai vicina al Polo; la viddi jeri sera la prima volta ne so da quanto tempo sia comparsa. Mi scriva se è bella, se è brutta, se viene se va, quanto la vedremo ed altro che possa esservi di notevole intorno ad essa, ma particolarmente se è nuova o se è delle tornate caso che si sappia. Mille saluti dagli Amici e Vale.

251. Lucca, 16 luglio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 16 luglio 1770

È una fatalità che il piacere cagionatomi dalle sue lettere mi debba essere così spesso amareggiato da qualche cattiva nuova rispetto alla sua Persona! [Oh] che mai vi [è adesso] che debba [apportarli] dei gravi disturbi di Animo. Non sono forse as-

sai le tante e troppe occupazioni che ha. [Per conto mio] non faccia nulla altro che [ricordarsi] la combinazione comoda la quale ha da servire per lei, giacche haveremo il Flint accomo[dato], ma di questo più abbasso. La Cometa per grazia del Cielo, e perche lei possa riposarsi andò via subito, e allo schizzo di disegno per adattare la Calamita ad un Pendolo, non ci pensi più per ora essendo una cosa questa a cui vi sarà sempre tempo.

In quanto al Flint e alle mie prove io gliele seguito a contare perche se lo secco e se non ha tempo può gettare le mie lettere. Ma quanto al solo racconto mi prendo anche più facilmente l'arbitrio di farlo perche vedo che ella pure vi si interessa. Ho dunque varie nuove da darle e tutte buone e [tenendo] forse che anche il Metodo della sola fusione purché sia fatto in fornaci dove sia una somma intensità di fuoco, e per molti giorni, sia buono ancor esso, benché forse inferiore agli altri, le dirò che l'altro metodo della soffiatura lo reputo ormai sicuro, e ne ho fortunatamente havuta una conferma mirabile. Pochi giorni sono visitando alla fornace in compagnia d'uno di quegli Uomini una massa di circa 1000 libbre di rottami di Cristallo di Inghilterra fra li quali vi sono molti piccoli pezzetti di Flint, capitò alle mani dell'Uomo un massello che esso alla prima non conobbe [e] disse di haver trovato un sasso. Lo presi, e viddi subito essere un Cristallo, [tanto vivo e puro] che si conosceva male. Al suo gran peso lo giudicai subito Flint, e portatolo a casa trovai che era un calamaro vestito dentro e fuori di inchiostro secco. Lo pulii e lo [...] e viddi che era un superbissimo Flint del quale era stato fatto quel vaso sicurissimamente soffiato. Immediatamente mi venne in capo di farlo infuocare, tagliarlo con le forbici e stenderlo in lastre con la semplice pressione senza stimolo. Fu felicemente eseguita la cosa e ne ebbi 3 pezzi uno de quali serve per un Obiettivo di 28 linee di diametro. Mi rimaneva di assicurarmi che fosse Flint veramente, e vedere se la sua distrazione era uguale a quella dell'altro Flint venutomi di Londra. Subito feci un Prisma di angolo perfettamente compagno ad un altro Prisma del mio flint, la qual cosa al mio strumento è facile e sicura e trovo che era talmente compagno che più non poteva essere. Primieramente addossati a controsenso i due Prismi e fatto di due un piano con le faccie parallele si [vedono] tutte le linee degli oggetti o [vicini o] lontani affatto [in]sinuati e senza minima staccatura addossati l'uno sopra l'altro in situazione da rifrangere i raggi li rifrangono ugualmente, e le linee degli oggetti si veggono passare da un Prisma all'altro senza il minimo distaccamento. Fatti poi entrare due vicinissimi raggi uno vicinissimo all'altro e fatti passare per i due Prismi si vedono ritti e voltati i due raggi con tale [e tanta] uguaglianza che è un piacere, e le due immagini rispetto [al sito] sono talmente uguali in longhezza e nella distribuzione de colori [che più non si può]. Viste queste cose immediatamente mi messi a farne un Obiettivo a due lenti con la combinazione mandatami tempo fa da lei. Di questo non so [dirle] l'esito non essendo finito, e gli manderò notizie quando l'avrò ultimato. Posso però dirle che lustrato molto bene in fianco questo vetro non fa vedere ne onde, ne strati, ne filamenti / ne nessuno altri di quei tanti difetti che hanno le lastre di Londra. Se non riesce io resterò sbalordito perche apparisce eccellente. Ella vede cosa fa la soffiatura. Questo è evidentemente un vetro soffiato, e noti neppur soffiato con quelle attenzio-

ni e con quelle tante complicate gonfiature e sgonfiature che sarebbero state necessarie se era destinato a un Obiettivo, eppure è riuscito senza difetti. Oh che sarà quando vorremo farne apposta con diligenza? Questo che mi è capitato così avventurosamente alle mani, era certamente il Calamaro del Newton¹⁷⁷⁴, non può essere altro. Fu fatta venire quella quantità di Cristallo da Londra [13] o 15 anni sono dal P.re ora morto¹⁷⁷⁵ della mia moglie¹⁷⁷⁶, che [stava] per piantare un anno la fornace, e ordinò quel cristallo per poter fare dei lavori belli; Quel Cristallo poi non so perché rimanesse lì. Ora io credo che o sia venuta a Lucca [o] sia stata opera della beata anima del Nevvton¹⁷⁷⁴ che ha voluto che il Calamaro impiegato in cose tanto eccelse da lui vivente, sia [ora] impiegato in qualche cosa degna di lui dopo la sua morte. Ma tiriamo innanzi le storie delle mie scoperte nel miglioramento del Flint. Doppo trovato quel Calamaro e in tempo che io già lavoravo, mi portarono un altro anco più grosso fondo di Bicchiere di Cristallo che pur appariva di Flint domandandomi se volevo farlo schiacciare. Esaminatolo lo trovai fortunatamente pieno, zeppo, colmo di una moltitudine delli maggiori [e più] cattivi difetti che si trovano nel Flint, cioè non ostante siccome la cosa non costava nulla io lo feci [schiacciare]. Che dirà lei? Doppo fatta l'operazione non vi trovo più quei difetti che vi erano e mi [pare] accomodato. Non ne sono per anco sicuro [convenendo] che lo lustrò regolarmente in fianco, ma l'apparenza è che sia guarito, e me ne accerterò quando possa lavorarci: Ma intanto per accertarmene maggiormente ho presa una delle peggiori mie lastre l'ho fatta infuocare per un poco di tempo e schiacciare in molte replicate riprese, e mi pare anch'essa guarita. La lavorerò e vedrò. Ma se questo estremamente facile, e sbrigativo metodo riesce haverò qualche regretto di haver pestato tanto Flint che era squisito e poteva tanto facilmente accomodarsi. Convien dire se la cosa è come la credo che nel Flint cattivo non vi sia una vera eterogeneità di parti, della quale io non havevo mai potuto abbastanza persuadermi, ma vi è bensì una male eterogenea collocazione di esse parti, effetto necessario dell'essere state quelle lastre distese a [trafila], e quest'eterogeneità di collocazione è rimediata e tolta da quelle 70 o 80 (e 100 e 200 se si vorrà) replicate infuocature, le quali facendo diventar pasta quel pezzo, che tende sempre a ritirarsi e diventar palla, distruggono quei filamenti e strati indotti necessariamente dalla prima operazione del trafilare. Giusto ora me ne portano un pezzo nuovo delle mie lastre che l'Artefice per poterlo lavorare con comodo e per provare volle totalmente ridurre in Palla. Lo tenne nel fuoco un ora così globoso, e poi in molte replicate volte lo schiacciò. Pare anch'esso superbo. Di conseguenza accomoderò così quello che mi resta, e sarà circa 16 o 20 pezzi, e tanto più volentieri faccio questa speditissima e facile operazione che anche in caso disfavorevole rimane lo stesso cristallo sempre atto a pestarsi e soffiarsi. Nell'ordinario avvenire ella avrà notizia del grado di bontà che hanno trovato nelle mie lastre accomodate.

¹⁷⁷⁴ Cfr. nota 1.

¹⁷⁷⁵ Ippolito Antonio Buiamonti.

¹⁷⁷⁶ Cfr. nota 6.

Mi arriva la sua de 7 luglio che comincia con una [cosa] che mi ha fatto invidia. Come! Ella mi ha da domandare che le scriva con quei termini che io mi vergogno a ripeterli. Deve comandarmelo ed io mi reputerò buono a qualche cosa se posso lusingarmi di farle piacere, e cagionarle del bene.

Passo poi al Flint ed alla approvazione de miei Progetti ed alle generose esibizioni. Quanto a queste vedo ormai che siamo nel caso di poter havere tutta la sodisfazione per noi, e publicar a suo tempo tutto per vantaggio Universale senza che ne lei, ne io, ne altri habbia da spender tanto. Ella dice che 30 o sessanta Zecchini più o meno non li fanno nulla, ma io non la sento così. Sarebbe forse facile che se lei volesse impiegare qui qualche centinaio di Ruspi a vitalizio sicurissimo, potesse riuscire, ed all'Età sua potrebbe haversi il 10 per %. Se le cose de Gesuiti e le sue fossero sicure forse non occorrerebbe pensare a procurarsi rendite, ma nello stato incerto in cui sono non credo che fosse mal fatto, sicche se ha denaro, e licenza ci pensi. Circa il potermi io rifare delle spese, questo lo gradirei, ed a quast'effetto mi dica se riuscendo come vi è tutta l'apparenza ad [accomodare] il Flint che ho, potessi sperare di esitare col suo mezzo qualche piccol numero di buoni Oggettivi ad un discreto prezzo, ma però notabilmente superiore a quello degl'Antichi [costruiti]. Questo solo mi basterebbe, e perche simili cose fatte da un certo rango di persone, sono senza nessuna ragione del mondaccio stolido disapprovate si potrebbe dire che sono fatti con la mia direzione da un certo Pretino che si [...] applicare a questo mestiere, e del quale veramente mi servirei per ajuto. Faccia sopra questo un poco di riflessione e dica quello che ne pensa, ed intanto non pubblichiamo per ora le mie scoperte, ed a questo fine ho detto di sopra che le pubblicheremo a suo tempo. La prova della ricetta del Passeman si può fare, ma in piccolo non andrà bene. Questa nuova composizione o si mette senza la terra attorno, e si attacca, e per lavorarla se ne perde molta, o si mette con la Terra attorno e allora se ne perde molta dovendola arruotare e pulire prima di ripestarla, e questo è un grandissimo inconveniente trattandosi di una fornace dove tutto il più che posso mettere è un Padellino a gran fatica capace di 10 libbre di materia. Ciò non ostante mandi la ricetta perche non dispero che il Padrone della fornace non si invogli di farne una Padella grande l'anno prossimo, ed in ogni caso di suo dissenso, sarò almeno sicuro di far disporre la fornace in modo che vi possa entrare una Padella di 25 libbre di capacità e con questa sola potranno soffiarsi quanti vasi si vorranno perche a misura che si leva materia se ne mette di nuova, bastando solo sospendere il lavoro per qualche giorno tanto che la nuova si perfezioni.

Rispetto poi alla combinazione di 3 vetri vorrei solo che mi venisse tanto prima dell'inverno che io non fossi obbligato a lavorare in quella stagione, perche l'acqua, lo smeriglio, spuntiglio et cet. la mia Pelle se è freddo non lo vuol soffrire. Frà i vetri che ho accomodati ve n'è uno che essendo buono come mostra (il che saprò e l'avviserò a lei l'ordinario prossima) ha tre intieri pollici di Francia di diametro, e di questo voglio fare l'Obiettivo per lei, anzi si ricordi in tutti i modi di scrivermi di che foco lo vuole. Con quel diametro credo che non si potrà fare maggiore di 4 o 5 Piedi. Se haverò altri pezzi buoni, e più larghi impiegherò quelli.

Sono qui rimasto sbalordito nel sentire l'orrido dettaglio delle tante sue occupazioni. Ma quella è una vita insopportabile e da ammazzare uno di quei primi che vivevano 900 anni.

Il male è che non vi si vede rimedio. Quanto [ha] durare l'Opera di Stay?¹⁷⁷⁷ Quella almeno finisce presto. E il [mio] carteggio perche [non si può un] poco [...]. Il nostro [mettiamolo] solo a una lettera il mese. Perche infine parliamo in chiaro e l'argomento non ha replica. Questo carteggio è di giovamento e consolazione a tutti e due è verissimo, ma che guadagno faremmo ella ed io se lei si ammala? Io rimarro privo affatto delle sue lettere. Lei non avrà la soddisfazione di potermi scrivere. Questo è dunque il caso di essere un poco più economi del piacere per poter durare.

Il metodo che mi dettaglia per le osservazioni delle distrazioni e rifrazioni delle sostanze mi pare che sia anche descritto nelle sue V dissertazioni¹⁷⁷⁸: Anche io ho fatti passare li raggi da un secondo buco, ma mi mancano quei comodi dello specchio e gli Eliostati. Non gli faccio perche a me sarebbero inutili. Per altro il metodo è bellissimo e accuratissimo. Se per fare il suo Obiettivo vuole un Prisma del vetro di Francia per havere un[a] [intiera] sicurezza di riuscire mi avvisi subito di che angolo lo vuole; ma solo una volta per [fissare] [...] mi scriva una lettera con queste sole parole: il Prisma del vetro di Francia lo farete di gradi et cet [e non] altro. A proposito Ella non mi dice nulla degli oculari, segno certo che non gli ha ancora havuti. Che mai ne è stato? Scriverò di nuovo a Genova per saperne qualche cosa.

Da che ho principiati li tentativi per accomodare il Flint ho lavorato a un segno incredibile ne mai mi son trovato a simil cosa e non è [...] farla per necessità perche il tempo stringe e volendo profittare del fuoco che alla metà di Agosto si spegne non potevo fare in altro modo. Prismi, Obiettivi tondature e lustrature di vetri, Pestature, schiacciature, fabbrica di Padelle, viaggi alla Fornace a decine, e quasi tutto da me. All'Abate¹⁷⁷⁹ neppure gliene parlo, inoltre è stato un mese in Campagna, e credo che sia solamente tornato oggi.

Quanto più rivedo a confronto col vecchio il Flint nuovo, cavato dalla boccia che era Calamaro tanto maggiore trova la somiglianza anzi identità delle materie sicche ella stia pure in buona speranza di sentire nel prossimo ordinario che l'obiettivo è riuscito, e che li Cristalli accomodati col nuovo, speditissimo e facilissimo metodo sono ottimi. Io però temo che applicandogli a loro volta a quest'indagine molti saranno quelli che riusciranno, e che troveranno forsi altri metodi forse più facili e più sicuri. A me basteranno i miei. Di grazia si habbia cura e si risparmi quanto mai può. Le sue Dissertazioni Diottriche¹⁷⁸⁰ le ho fuori ne posso ora vedere se vi sia [...] quel metodo che mi descrive nella sua ma mi pare. Vale.

¹⁷⁷⁷ Il riferimento è alla nota 1768.

¹⁷⁷⁸ Cfr. nota 721.

¹⁷⁷⁹ Cfr. nota 5.

¹⁷⁸⁰ Cfr. nota 721. Vedi riferimento alla nota 1778.

252. Lucca, 18 luglio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 18 Luglio 1770

Cattive nuove, ma non del [Telescopio] e per accomodare il Flint, che queste vanno bene e forse ne farò il dettaglio con altra, ma di quel pezzo che era una volta il Calamaro del Newton¹⁷⁸¹. Ho finito di farne un Obiettivo, che non fa bene anzi male assai senza terminazione e con nebbia. Io non posso persuadermi che il male dipenda dalla qualità del vetro, ma delle misure non giuste e non adattate alla sua distrazione e credo di haveme molte ragioni. Primieramente mi accorsi doppo di haverlo finito, che oltre il fare sceleratamente male raddoppiava anche gli oggetti havendo osservato un doppio contorno oscuro e incerto ma però [reale] nell'estremità de Monti guardati di giorno all'orizzonte. Giove non potei vederlo essendo giorno. Immediatamente arruotai di nuovo la superficie più dolce del Flint, e migliorai moltissimo non vedendo più quel doppio contorno, e non vidi neppure doppio Giove la notte. Questo miglioramenon non mi pare che potesse esservi se il male nasceva dalla difettosità del vetro. Inoltre poi, e questo può molto convalidare il mio dubbio circa le non vere sfericità, mi sono accorto che quando volli provare il Prisma nuovo a confronto colli vecchi, per la fretta sbagliai, e in luogo di prendere il Prisma nuovo del Flint che volevo provare presi un Prisma del Flint vecchio, onde non è meraviglia che li raggi che entravano nella Camera oscura fossero tanto simili. Me ne sono accorto perche havendo lasciati quei due Prismi in quelle scatole dove [era] il Microscopio solare, cioè lo specchio e altre cose per fare quell'esperienza, vi ho trovati doppo due [Prismi] vecchi in luogo d'un vecchio e del novo, e son sicuro che ivi non ne erano altri e di haverci [...] due soli. Siccome ho affetto a quel pezzo di Calamaro¹⁷⁸¹ che mi pare eccellentissimo vorrei fare [...] darli cioè per la posta in una lettera quel Prisma del Flint nuovo perche vedesse se realmente è compagno o no, e mi dicesse con quali misure di sfericità vada lavorato trattandosi di fare un obiettivo di due sostanze e 2 pezzi uno cioè Comune e l'altro Flint. Le misure le ho cavate dalla sua de 27 Maggio 1766 ove mi dice che supponendo il foco 1000, la convessa comune isoscele deve essere 318, il Flint dalla parte più concava 310, e dall'altra meno concava 1020. Io trovo che le mie lenti misurate con precisione (ma non col filo e col buco nella Camera oscura perche non ho havuto tempo) sono la Convessa di Comune di Poll: $1/2$ il Flint dalla parte più concava Poll: $11.4 \frac{2}{3}$, e lo stesso dall'altra meno Concava Poll: 39.4. Questa è molto lontana dalla sua prescrizione che darebbe Poll: 35.8, ma osservi che questa è la faccia che lo indolcisce apposta e che ha prodotto notabilissimo miglioramento con indolcirsi. Se si trattasse però di lavorare nuovamente questi 2 vetri vorrei servirmi piuttosto dell'altra combinazione che è nella stessa lettera dove supponendo come sopra il foco 1000, fa la prima superficie convessa voltata agli oggetti 377, la seconda interna 263, la contigua conca-

¹⁷⁸¹ Il riferimento è alla nota 1774.

va del Flint pure 263, e l'altra 2465. Ma ora rifletto che non posso perche assottiglierei troppo il Flint e forse lo sfonderei onde mi può mandare l'altra sola in caso che il Flint sia tale che esiga variazione. Questa licenza però che le chiedo di mandarle il Prisma, e la domanda che le faccio della combinazione intendo e voglio che sia con patto espresso che il calcolo non sia laborioso come per le 3 lenti. Ci mancherebbe quella che a un povero Amico oppresso dalle occupazioni ne aggiungessi io anche altre per mio passatempo. Quello che posso fare con quest'occasione sarà di mandarle anco un altro Prisma del Cristallo Comune di Francia accio sia più accertatamente determinata la combinazione delle 3 lenti per l'obiettivo per lei, ma questo Obiettivo sarà dell'antico Flint.

Ho prese le misure delli raggi del mio obiettivo nuovo [...] doppo scritta la lettera per riempire i vuoti lasciati in fianco, e trovo che ho enormemente sbagliato. Ho lavorato con troppa fretta e qui non ci vuol furia. Non penso però di tornare da capo prima di avere le sue determinazioni. Sempre più poi desidero la combinazione di 3 lenti per l'Obiettivo per lei. Ho havuto ora un vetro soffiato cavato dalla mia lastra di Flint antico, e che non è quello della Padelletta che sta nel fuoco per doppo S: Anna, il qual vaso pare dell'ultima bellezza, e vi è un diametro di 3 Pollici e 9 linee. Le scriverò come l'ho havuto, e nel modo stesso ne haverò degl'altri.

Mi scrive il Corrispondente di Genova¹⁷⁸² che ha tuttavia la scatoletta col li suoi Oculari, che non ha trovata occasione particolare di mandarla, neppure col mezzo de Gesuiti, i quali non gli offeriscono congiuntura sino a settembre, e che dunque converrà mandarla con li soliti Vetturali, col mezzo de quali la spesa sarà assai piccola. Gli ho risposto che la tenga tuttavia e la tenga a disposizione di lei onde se li vuole col detto mezzo da Vetturali, scriva in Genova al Sig: Matteo Tellini¹⁷⁸³ che gliela mandi, e esso la invierà subito al suo primo cenno a tenore dell'ordine che n'ho dato. Può scriverle ancora che pattuisca il porto e gliene dia avviso. Vale.

253. Lucca, 25 luglio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 25 Luglio 1770

Ottime nuove. Che cosa bella magnifica e portentosa è un fondo di Calamaro diventato un Obiettivo quando le sfericità de vetri sono tali appunto, quali ci vogliono. A tenore della mia naturale impazienza e perche mi sarebbe convenuto con grave scorno della mia vanità rinunciare a quella pratica che pretendo di avere acquistata in conoscere il Flint buono, se tale non fosse stato quel fondo di Calamaro che reputavo eccellente; ho ridotte le sfericità alle vere misure che dovevano avere, e ne è risultato un Obiettivo di una eccellenza meravigliosa; so che il Calamaro del Newton è adesso un Obiettivo di 3 Piedi di Fuoco con una aperura di Pollici 2.2 1/2, e che

¹⁷⁸² Presumibilmente il Sig. Marco Tellini di cui alla nota 1783.

¹⁷⁸³ Presumibilmente il Corrispondente da Genova di cui alla nota 1782.

regge mirabilmente bene ad Oculari che ingrandiscono 90 volte. Non avendo io altro che quei pochi pezzi usciti da quel Calamaro paromi ancora che non metteva conto incomodassi lei mandandole il Prisma e facendole fare de calcoli, e piuttosto volli ridurre le sfericità alle vere misure. L'esito ha provato che feci bene e che quel Flint era precisamente compagno al mio. E che dunque una piena conferma che debbano adoprarsi vetri soffiati è un positivo fatto che esclude ogni dubbio, perche in questo Obiettivo, non vi è adulazione non vi è lusinga, ma veramente è una cosa eccellentissima. Suppongo che farà ormai lo stesso giudizio lei pure, e crederà come credo io, scoperto tutto e tutto assicurato, e sappia intanto che prima di spegnersi il fuoco della Fornace alla metà di Agosto io sarò ricco ed haverò fatte 24 lastre cavate tutte da Vasi [soffiati] di varie grandezze e alcune maggiori di 4 Pollici di diametro. Eccone la concisa [...].

[...] haverò quelle che riusciranno dalle 2 Padellette del Flint passato e stato fuso [15] giorni prima di soffiarsi, e queste saranno eccellentissime e le migliori di tutte, se vanno felicemente tutte le scabrose operazioni che l'angustia della Fornace richiede prima della soffiatura. Questa andrà bene certamente e non può mancare. Il rimanente per arrivare a 24 l'haverò in questo modo. Già le scrissi che il gonfiatore volle prima di schiacciare le mie lastre non pestate ridurle in una quasi Palla, o Cilindro ovale. E perche dissi io fra me se questo contribuisce al miglior lavoro, al più facile cancellamento de suoli, strati, filamenti et cet., perche quando sono ridotte in quello stato non si possono soffiare in luogo di schiacciarle? Proposi la cosa al Maestro, e quello pensò tacito alquanto e poi rispose che si poteva benissimo. Sicche in luogo di schiacciare le feci gonfiare, e già ne ho havute dieci di varie grandezze, e alcune come ho detto maggiori di 4 Pollici di diametro. Non le dirò che tutte habbiano da esser buone perche in alcune parmi che vi rimanga qualche vestigio degl'antichi difetti, ma per la maggior parte saranno ottime certamente. A fare che non rimanga più nessun difetto si richiede la precedente pestatura finissima, la quale rompe lei, confonde, e mescola tutte le imperfezioni, e comincia per se sola a ridurre la massa all'omogeneità. Infatti le onde che si ritrovano nel Cristallo pestato e semplicemente fuso, sono tutt'altra cosa che quello che si vede nelle lastre, e sono imperfezioni di natura tale, che chi ha pratica di questo lavoro vede con l'ultima evidenza che la susseguente soffiatura le toglierebbe affatto. Per questo dico che li Vasi soffiati dal Cristallo passato delle Padellette saranno le migliori, e daranno le più perfette lastre, la migliore delle quali per quanto si estenda la mia cognizione servirà a fare l'Obiettivo di tre lenti per lei subito che haverò la determinazione delle sfericità. Ella dunque pensi con suo comodo a mandarmela che io prima dell'in verno anzi prima della fine di Ottobre voglio haverglielo fatto. Non posso neppure volendo mettermi subito al lavoro perche Domenica prossima 24 del presente bisogna che di nuovo vada a Viareggio per certo lavoro pubblico. Non so quando vi starò, ma credo al più 15 giorni, e al mio ritorno se haverò havuta le sue determinazioni mi metterò subito a lavorare.

Le dirò poi che il lavoro del nuovo Obiettivo che ho fatto, mi ha uniformato nell'opinione che saranno sempre pochi e pochissimi gli artefici capaci di eseguirli

a dovere, e compatisco un poco chi gli fa bene, se li fa pagare un grosso prezzo perche sono veramente difficilissimi per la grande precisione che richiedono nelle misure, oltre le altre difficoltà solite del lavoro le quali in questi nuovi crescono grandemente. Ne ho havuta una prova fortissima. Nel ridurre le mie 4 superficie alle nuove misure, 3 di esse le messi addirittura e di primo lancio in quello stato che dovevano essere, ma la 4 in luogo di mettercela alla prima, volli apposta ridurcela a poco per volta accostandomi bel bello una linea per volta con replicate arruotature e lustrature nuove alla misura vera. Lo sa? la perfezione vera, uno stato da dare con intiera soddisfazione l'ho havuta quando sono giunto alla misura precisa. Una linea sola di differenza nella misura toglieva la perfezione, e la perfezione l'ho havuta quando ho tolta quella differenza di una linea. È vero che questa superficie era la più concava delle due del Flint, il che doveva produrre che l'effetto delle dif[ferenze] fosse più sensibile, ma è però sempre vero che si richiede la precisione e precisione [...] che alquanto difficile da ottenersi. E così sarà in avvenire finito questo seccante mio discorso di Flint, di Fornaci, di Padelle, non restandomi ora da discorrere di altro che di quello da farsi un altr'anno per haverne in abbondanza al che vi sarà tempo, riposeremo.

Sono ansioso di havere nuove di lei. perche le sue precedenti mi hanno messo paura e mi fanno stare continuamente dubbioso della sue salute, della sua tranquillità. Voglia il cielo che sia buona, si habbia cura, e mi voglia bene. Mille saluti a nome di mia moglie, la quale dice che haverebbe fatto meglio a venire qui a riposarsi. Vale.

254. Lucca, 29 luglio 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 29 Luglio 1770

L'esito del Flint pestato e fuso nella Padelletta per soffirsi mi ha terribilmente gabbato. Si è fatta felicemente la soffiatura, ma di 4 Vasi che ne sono usciti non è riuscito neppure uno, e tutti 4 sono crepati in cento pezzi. Quand'anche fossero rimasti intieri nessuno sarebbe stato buono essendo, enormemente, straordinariamente pieno di vortici, di filamenti, di spire, e di [tanti di] questi malanni, che io non ho mai veduto [in] nessun pezzo di Flint per cattivo che fosse, a cento miglia cattivo come questo. Sarebbe pessimissimo se dovesse impiegarsi ne più ordinari vetri da vetreria.

Gli Artefici attribuiscono tutti d'accordo tanto la crepatura spontanea, quanto gli altri difetti al Vetro verde, del quale per quanta diligenza si usi in una Fornace piccola (dove la maggiore quantità di materia che si lavora è di quella) è affatto impossibile che in 14 o 16 giorni non ve ne schizzi qualche pezzetto, ed in fatti ve ne era un poco che si vede ne rottami de miei vasi.

Io sono d'accordo con gli Artefici che la crepatura deriva da questa mescolanza, trattandosi in generale di vetri nessuna cosa gli rende più soggetti a crepare che que-

sta. Ma quanto alli tanti difetti benche creda l'eterogeneità capace di far gran male cio non ostante ho molti dubbi. L'esito però è stato tale che sono rimasto affatto disanimato dal mettere la seconda Padella, e tutti ad una voce i Maestri, mi hanno consigliato a non farne nulla vedendosi chiaramente che si va a perdita manifesta.

Ci vorrebbe una Fomace dove non si lavorasse altro che Cristallo, anzi solo del Flint, ci vorrebbe una Padella grande molto e di quelle forse da 500 o 600 libbre, sarà forse necessario il passare più volte il Cristallo fuso, prima di soffiarlo da una in un'altra Padella lo che si chiama nell'arte tragettare, e si pratica sempre in ogni qualità di vetro; saranno forse necessarie cento altre cose che io qui non posso fare, e Dio sa se neppure bastassero: Sarebbe bella che a Londra per havere i Vasi soffiati da cavarsi gli Obiettivi facessero così. Prendessero con dei grandi Cucchiajoni di Ferro quella dose che vi vuole a far lastre di 10, 12, 18, 20 libbre la gettassero sulla tavola infuocata di ferro, indi la schiacciassero col Cilindro, poi tagliatala doppo raffreddata, la gonfiassero in vasi col metodo che ho trovato io che già gli ho descritto e che riesce benissimo. Buon per me però che m'avviddi di quel metodo, poiche senza quello restavo senza nulla, e così ho poco, ma ho qualche cosa, e seguito a credere qualche cosa di buono. Quello che mi si conferma sempre più è, che trattandosi di rifondere affatto il Flint, e rimpastando dirò così doppo passato, ci voglia onninamente un molto maggiore grado di caldo, o si tratti della sola e semplice fusione, o di essa con la susseguente gonfiatura; laddove per ammolire le lastre già fatte e ridurla in istato da poterne fare come io ho / fatto da vasi soffiati, basta certamente il caldo che ho qui, e vale esso solo a cancellare nella maggior parte dei pezzi, prima coll'ammassamento, e poi colla

distensione fatta dall'aria li strati, i filamenti et cet.

Questo è lo stato presente della cosa, e siccome io non ho più lastre da far soffiare ho fissato di farne nuovamente venire d'Inghilterra delle più grosse che potrò havere per servirmene nell'Anno prossimo all'uso stesso del presente. Dico lastre e non rottami perche ho dovuto perdere mio malgrado la fiducia e la speranza di riuscimento colla soffiatura del Flint pestato, e fuso. Se ella o altri ne vorranno mi scriva per quanta somma e io farò la Commissione in comune. Prima che vengano havero veduta la riuscita di qualche Obiettivo cavato dai miei Vasi, e se quelli riescono sarà fatta tutta la spesa perche la trasformazione delle lastre in Vasi è affare di poco momento, e che non richiede preparazione. Bisogna però anche dire che in Inghilterra si soffiano li Vasi col Flint fuso, perche il mio Calamaro diventato un tanto buono Obiettivo non era certo una lastra e poi oltre questo tanti altri Vasi che si fanno si cavano dalle Padellone grandi, ma saranno fornaci dove non si lavora che Flint, saranno Padelle da [6] o 700 libbre, sarà un fuoco terribilmente [maggiore], sarà il Flint travasato cento volte, e dio sa quant'altre cose saranno.

Approposito poi dell'Obiettivo torno a replicarle che è somma sommissima la difficoltà di farli buoni, ove si tratti particolarmente di raggi di sfericità grandi per le ragioni che ella saprà da se e io potro dettagliarle occorrendo, sicche ad effetto che la cosa riesca più facilmente io che ormai non devo vergognermi più a dire che sono un ignorante, haverei bisogno di un ajuto per la facile misura de raggi nelle Lenti

fatte. Se si tratta di concavi la cosa è facilissima, non già se si tratta di convessi. Vorrei sapere se prendendo li tre fochi di una lente convessa cioè quello delle 2 rifrazioni, e quelli delle due rifrazioni e una riflessione e trovato quant'è ciascuno di essi, possa dirsi dunque raggio delle sfericità tanto, e se possa farsene una tavola precedente di linea in linea. Se gli accrescimenti de raggi sono proporzionali all'accrescimento della distanza de fochi, mi basterebbe per un Pollice solo, cioè per ciascuna delle 12 linee, perche potrei con questa sola andare avanti da me. Se questo non si può fare bisogna ch'io pensi a trovar materia che riceva, e ritenga l'impressione d'una lente e faccia una sufficiente riflessione per prendere con essa riflessione le misure de raggi, altrimenti ne convessi non lavorerò mai giusto. Mi scriva qualcosa sopra questo.

Mi sopravviene la sua de 20. Quanto mai la compatisco per l'obbligo di fare quella vita da forzato. Convien pensare a tirarsene fuori, ma di questo or ora. Diamo prima sfogo alle cose meno importanti per uscirne. Ella approva il mio segreto di schiacciare, approverà più quello di gonfiare le lastre che già le ho descritto, e che mi è così ben riuscito, e verbo lastre gonfiate io non ne ho solamente di due Pollici e mezzo, ma di 3 1/2 e alcune che saranno di 3.8/12 quando saranno lavorate sicche possano farsi Obiettivi anco maggiori di 4 Piedi di foco.

La lastra del Flint che ho veduta non è gran cosa, ne havevo di molto maggiori, e grosse 4 e più linee. Ne feci lustrar una che a vista era superbissima, ma lustrata in fianco si trovò pessima e in fatti in Obiettivi non riuscì. Quella grossa due linee può servire a poco e forse a nulla.

La ricetta pel nuovo Flint del Pasement¹⁷⁸⁴ non mi è giunta nuova. Sono le solite composizioni del Cristallo con più il Minio e si trovano in tutti i libri dell'Arte vetraria. Qui non può servirmi a nulla e vi vorrebbe una Fornace apposta perche in compagnia del vetro non si fa nulla di buono. La sola evaporazione de sali del vetro guasta il Cristallo indipendentemente dal vetro stesso che nel lavoro schizza per tutta la Fornace.

Passando ora alla cosa più importante che è il Vitalizio, io non posso essere sicuro che la cosa riuscirà convenendo prima parlarne a quelli che applicano a simili negozi. Son ben certo che se vol[esse ap]plicarci quello, che ho havuto in mira non occorrerebbe cercare sicurezza ne dividere la P[...]a. Ho havuto in mira Francesco Bernardini¹⁷⁸⁵ che ella ben conosce e che altre volte ne ha fatti. Questa è una casa di 6, o 7000 Scudi di entrata, pulita senza un soldo di Debiti, alle mani di un Padrone che tuttavia continua a far denari, dove morendo il vecchio si passa alla mani di un figlio che se non è capace di accrescere il suo Avere, quanto il Pre, è incomparabilmente più incapace di lui di spendere neppure per cavarsi il capriccio di far appuntare un chiodo, ed aggiunga che tutto l'havere della Casa è fondato sopra Beni Stabili, non

¹⁷⁸⁴ Cfr. nota 1753.

¹⁷⁸⁵ I Bernardini appartennero fin dal cinquecento ad una famiglia tra le più rappresentative del patriziato lucchese. Francesco Bernardini doveva allora svolgere mansioni di banchiere, o di amministratore finanziario.

negozi soggetti a vicende alle migliori mani, non Capitali di denari impiegati, soggetti a disgrazie senza colpa del Padrone. Se si stringesse l'affare con questo ella sarebbe sicura quando avesse ora 20 anni, e dovesse campare sino a 100. Meno sicuro sono del 10 per cento, e quello mi fuggì inavvedutamente dalla Penna, non avendo allora considerato che il 10 è accordato da quelli che fanno molti di questi negoziati uno de quali ricuopre l'altro. Di farne molti qui non vi è occasione, e se ella vive anche 12 anni col 10 per cento mangia tutto il Capitale. A 8 per cento al meno credo certamente che si concludesse quando questo accomodasse lei, e il Bernardini¹⁷⁸⁵ fosse più in disposizione di applicare a questa sorte di negoziato il che ora non so. Se ella vuole trattarne sul serio, mi scriva la sua risoluzione e allora sarà tornato dal Bagno l'Avvocato Mottoni¹⁷⁸⁶ amico intrinseco del Bernardini¹⁷⁸⁵, direttore di quasi tutte le sue intraprese, coraggioso e intraprendente anch'esso, e col mezzo di lui tenterò l'affare. Una difficoltà temo che possa fare l'essere lei Religioso, derivante da qualche dubbio sull'autenticità delle licenze. Si vorrà forse una licenza dell'autenticità della quale consti per Documento legale di Pubblico Notaro e che possa essere esente da dubbi e sospetti di equivoci, ed incavillabile perche (sarà forse a torto) ma il Corpo e i Capi de Gesuiti sono sempre sospetti e fanno sempre stare la [g]ente in guardia. Ella deve sapere cosa possa esibire in questo genere. Se il Bernardini¹⁷⁸⁵ non volesse applicare vi saranno forse altri, e vi è Carlo Orsuni¹⁷⁸⁷ che non so se ella conosca, nel quale concorrono come pure nel suo figlio, quasi tutte le circostanze per la di lei sicurezza del Bernardini¹⁷⁸⁵, e questo pure vi applicherà, o almeno vi ha applicato in passato. Ma il Bernardini¹⁷⁸⁵ dovrebbe farlo, perche esso impiega subito la Partita ad un 4 o 5 per cento, ed in questa maniera sottoponendosi ad un rischio remotissimo, è moralmente certo di guadagnarci, convenendo che ella campasse troppo perche esso o la sua Casa vi perdess[ero]. La conclusione è che bisogna che lei si determini, e mi dia facoltà di agire ed io posso [anche] incominciare il trattato senza nominare sul principio la Persona, e si vedrà allora cosa [possa] sperarsi, ma in qualunque caso tenga per fermo che se concludo in quest'affare ella haverà [tutte] le sicurezze immaginabili, e converrebbe bene o che subbissasse il Mondo o perisse almeno la nostra Repubblica, perche durante la di lei vita ella fosse esposto a perdere li suoi frutti. Giubilerei propriamente se potessi contribuire a metterlo in istato di essere Padrone di mettersi in quiete ogni volta che le piacesse.

Mi rallegro che sia stato ammesso e specialmente in quella forma nella Società letteraria d'Olanda. Questa è una giustizia resa al merito. Non vi è Società simile in Europa che non potesse e dovesse licenziare una buona parte de suoi membri per dare un luogo a lei. Ma il merito benché non conosciuto basta a se stesso, e si potrà una volta dire Non lo conobbe il Mondo mentre l'ebbe. Lo conobb'io che a pianger qui rimasi. Petrarca. Se ella poi mi manderà la combinazione per l'Obiettivo di 2 sostanze e tre lenti, quando io l'abbia fatto e mandato a lei, servirà ancora riuscendo

¹⁷⁸⁶ Mottoni, o forse Motroni: personaggio non identificato

¹⁷⁸⁷ Orsuni, o forse Orsucci, altro personaggio, forse banchiere lucchese, non identificato.

come spero a far vedere che qui possono farsi, ed a facilitare maggiormente l'esito di qualcheduno di essi. Ma un tale Oggettivo non si può fare a meno di una 15na di Ruspi se è di 4 Piedi di foco. Rispetto a questa combinazione ella calcoli pure arditamente. Il Flint che adopererò è lo stesso di quello del quale ella ha già li Prismi fatti da me, e rispetto al Comune il Cristallo di Francia che adopro salvo l'essere molto più perfetto del Boemia, in quanto alla distrazione de raggi, e rifrazione assoluta bisogna che sia affatto simile. Ho fatte pel mio nuovo oggettivo due lenti convesse, una di Francia e l'altra di Boemia lavorate nella stessa forma, e lustrate sulla medesima Carta perche il lavoro è stato contemporaneo, e nell'effetto non ho saputo scorgervi la minima differenza. Li Prismi che facilmente farei, non posso farli ora. Domani giorno 31 devo partire per Viareggio per quei lavori Pubblici che le scrissi, e vi starò forse 15 giorni. Il nostro Carteggio giacche così vuole non sarà da ciò interrotto e le scriverò di lì per la via di Genova di dove mandai quella mia lettera così sollecitamente venuta. In quanto a queste mie lunghe lettere io strabilio. Sarà vero verissimo che ella ne ricava tutto il piacere che dice ed io ne sono consolatissimo insieme e confuso, ma in verità non so comprendere come ciò sia e mi par quasi questa una lesione in lei. Prescindendo dall'amicizia della quale mi onora, e che è uno de maggiori beni che mi siano toccati in questo Mondo, potrebbe lei far caso ugualmente delle lettere di un Pastore di Pecore Montanaro e quasi selvaggio. Che mai vi è di buono di tollerabile che possa meritare la sua lettura e molto più le sue risposte? Ma così è, così sia: Per me questo è un gran bene, e finiamola. Mille saluti da mia moglie¹⁷⁸⁸ e Vale.

Ho voglia di scrivere a la Lande¹⁷⁸⁹ per vedere se posso concorrere al Premio di Parigi. Il tempo vi dovrebbe essere perche dall'ultima Notificazione da esso mandatami basta che la Memoria e le mostre del Cristallo siano mandate e ricevute a Parigi prima de 30 di Novembre. Che faccio.

255. Viareggio, 8 agosto 1770. Conti a Boscovich.

Viareggio 8 Agosto 1770

Dalla data vedrà dove sono e dove ricevo la sua che mi è arrivata un giorno più tardi per essere andata a Lucca e tornata qui donde il di 6 era passata. Seguiti però a dirigere a Lucca. Io non so quando vi anderò, ma siccome potrei andarci e poi tornar qui sarà meglio seguitare il solito metodo.

È ella ben certa che con due lenti si possa riuscire ugualmente bene, che con tre, quando siano 2 sole le sostanze? Lo gradirei molto anch'io essendo con ciò esentato

¹⁷⁸⁸ Cfr. nota 6.

¹⁷⁸⁹ Il riferimento è alla nota 1602.

da maggior lavoro, e molto più lo gradirei perche risparmierebbe a lei la molestia di quel longo calcolo. Si determini perche vorrei farle l'Obiettivo.

Rinunzi poi affatto almeno per ora alla speranza di poter havere di qui la composizione delle sue ricette che chiama strass. Nella Fomace grande de vetri è affatto impossibile almeno con la fiducia di haverlo passabile. Già questa, di qui a 8 giorni sarà spenta e poi vi sono mill'altre ragioni per non poterci contare. Vi vorrebbe una piccola Fornacina domestica.

Intorno al premio haverà veduto dalla mia antecedente che io pure ci ho pensato, e che so esservi tempo sino a tutto 9bre. Ho già scritto al La Lande¹⁷⁹⁰ per sapere se è necessario adempire una condizione imposta dall'Accademia val a dire di mandare una lastra da poterne fare un Obiettivo di 6 o 7 Pollici di Diametro. Se questa è condizione sine qua non, io non farò nulla perche la maggior lastra che possa mandare non arriva bene alli 4 pollici. Se non è poi assolutamente necessario l'adempimento di questa condizione allora potrò concorrere e manderò un Prisma e in luogo di lastra, un Oggettivo bell'e fatto tanto più che lo rendono.

[Peraltro] non è mai stato a mia notizia che vi sia un premio di 2000 Scudi di Francia. Ho due Proclami dell'Accademia uno del 1766¹⁷⁹¹, e l'altro mandatomi espressamente dal de la Lande del 1769¹⁷⁹² [essi] promettono altro che 1200 Franchi che poco più, poco meno sono 400 Scudi. Ma o siano 400. o 2000, o 4000 non saranno miei certamente. Ella s'inganna per amicizia, ed io credo che se vi concorra un solo pezzente che neppur sappia leggere e scrivere il premio sarà di quello.

Ella dice molti evviva: ma non so se questi riguardino l'esito felice che potrebbe essere casuale, o li mei Metodi, e i tentativi fatti per giungere al fine. Una parola di sua approvazione circa questi mi haverebbe dato gran coraggio. Per altro non mi faccia mai applauso con freddure perche io non posso far ne pace ne tregua con esse, se non li fredduristi, e poiche se ne dà l'occasione le dirò che più volte mi sono trovato in occasione di doverla difendere contro persone che le facevano carico di esser lei freddurista, e pretendevano sul serio che questo fosse un suo demerito. Effettivamente un Uomo della sua sfera e della sua portata si fa torto: giocherei il capo che Newton non era freddurista. Perdoni la libertà.

Aspetto qualche cosa da lei sull'affare importante del vitalizio e poi agirò in conseguenza delle sue determinazioni. Mi parebbe una fortuna anche per me se riuscissi a metterla in istato di potersi goder la quiete volendo, perche oltre il suo bene, ne goderei anch'io in proprio col ritornare ad havere di quelle sue prime lettere, giacche ora attesa la compressione di quel Torchio sotto il qual si trova non può far di più che mandarmele così magre. Seguiti però a far così e meno, sin che non si trovi un poco più alla larga. Haverà sentite le glorie de Moscoviti. Se quella della battaglia è vera che ha da essere dell'Impero Turco. Ma vi hanno da metter mano gli altri. Ora

¹⁷⁹⁰ Cfr. note 1414 e 1789.

¹⁷⁹¹ Cfr. nota 795.

¹⁷⁹² Cfr. nota 1414.

era il tempo di attaccar la Morea, e non quando lo fecero che allora fù pazzia. Vado al Sole del quale ne prendo circa 8 ore al giorno. Vale.

256. Continuazione della precedente su foglietto a parte.

Un quesito e mi ci risponda. Ella con una sua del 27 Maggio 1766 mi mandò due diversi sistemi di combinazioni di sfericità uno de quali è quello tanto bene riuscito nell'Obiettivo che ho fatto ora. Nell'altro sistema le due superficie del Cristallo comune e del Flint che devono stare insieme sono affatto contigue e si toccano cioè sono lavorate sulla stessa sfera dello stesso raggio. Con altre lettere mi ha detto che le faccie rivolte una con l'altra ma non contigue sono svantaggiose occasionando una riflessione che nelle faccie affatto contigue non vi è. Dunque domando io dovendo fare Obiettivi nuovi è egli meglio servirsi del sistema che porta le superficie in questione affatto contigue? Vi sarà la difficoltà maggiore di un raggio molto lungo per una superficie, ma pazienza. Se non altro a tentone si farà: basta che sia meglio, e me lo dica. Vale.

257. Lucca, 15 agosto 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 15 Agosto 1770

Io la compatisco all'ultimo segno perche (oltre il trovarsi oppresso dalle sue necessarie occupazioni, si è voluto anche spontaneamente soggettare ad un carteggio [muto] nel quale non può trovar nulla di buono e che le dia soddisfazione) vedo dalle sue che neppure ha modo e tempo di rispondere alle cose più interessanti delle mie. Non so a quale mia risponda la sua de 3 Agosto, ma mi pare che dovesse havere ricevuta quella mia dove dicevo che nel mentre che praticavo il metodo delle schiacciate, mi si affacciò l'idea di ridurre in Globo il Flint come viene da Londra, e allora gonfiarlo; che questo Metodo mi era riuscito meglio di tutti, che ne havevo da 12 o 13 lastre, e sopra questo [articolo] che è il più importante e quello che ha havuto migliore successo nelle mie prove non mi dice nulla. Le dicevo che son rimasto senza Flint di Londra che volevo ordinarne, che mi dicesse se ne voleva e anche qui silenzio. Non mi ricordo poi se altro vi fosse da caderci risposta, ma è intorno alle sue nuove insistenze intorno al provar la Ricetta del Passement¹⁷⁹³ già le havevo detto e le replico che qui è quasi impossibile. La Fornace grande da Vetri da due giorni è spenta, ne se fosse accesa potrebbe servire a nulla. Sono convinto essere necessaria per molte ragioni una Fusione dove non vi sia dentro che del solo Flint. La mia domestica non può servire che per un fuoco di due giorni e con uno sforzo straordinario tre. Inoltre vi vuole un lavoratore di vetro, e io per mancanza di pratica, di vista

¹⁷⁹³ Il riferimento è alla nota 1784.

di strumenti, di luogo non potrei far nulla. Ma poi che m'importa a me di cercar altro quando col Metodo del quale ella non parla nulla io posso havere nell'anno a venire quante lastre voglio, e grandi abbastanza? Il metodo semplice di fondere e lasciar freddare son certo che mi darebbe delle lastre squisite benché non sia riuscito nella fornace grande se lo praticherò una volta in una piccola, dove vi sia il fuoco che veramente ci vuole, e abbastanza continuato. Vi è il terzo della soffiatura del Flint passato che pure esso può, anzi deve riuscire se si haverà una Padella grande assai in una fornace dove non sia altro che Flint. Che occorre dunque che io cerchi altro? Il metodo del Canonico Cremonese¹⁷⁹⁴ sarà forse buono benché argomentando dalle osservazioni fatte nelle mie prove lo creda insufficiente e al più al più buono per piccolissimi pezzi. Un'altra particolarità che mi sovviene delle mie lettere è la domanda che le ho fatta di farmi sapere per quanto foco possino esser buone quelle mie lastre di Flint che si avvicinano a 4 Pollici; ella le supposeva di 2 1/2 e la differenza è grande. Anche su questo punto silenzio.

Intorno al premio già ho scritto a La Lande¹⁷⁹⁵. Ma qui pure havevo detto a lei che fra le cose richieste dall'Accademia vi è la condizione di mandare una lastra da farne un Obiettivo di 6, o, 7 Pollici. Ora se questa è una condizione sine qua non, io neppure mi sogno di concorrere. Anche qui non mi dice nulla, ma forse non lo saprà. Vedremo che risponderà la Lande¹⁷⁹⁵ ed io per maggiore sicurezza gli ho scritto a Parigi ed a Lione, ma è certissimo che se vi è il minimo dubbio io non scrivo nulla e non concorro, perché se ho da farmi canzonare con dell'inezie, voglio almeno non dirle mal a proposito. Per un altro anno non mi sgomento ad haver lastre anche di 10 Pollici, ma per quest'anno la materia adoprata non poteva darmi di più e mi pare che mi habbia dato assai.

Intorno ai fochi delle lenti convesse sapevo benissimo ed ho praticato il Metodo di prenderli che è nella sua dissertazione. Ma mi mancava il metodo pratico di fare il conteggio e rilevare li fochi. Se mi manderà le correzioni per la grossezza della lente haverò tutto. Vi rimane la difficoltà di misurare essendo io solo perché l'Abate¹⁷⁹⁶ non fa più nulla, e quasi ha preso contragenio con queste cose. Ma la supererò.

Le manderò presto la combinazione delle sfericità del mio Obiettivo [e] delle sue 4 superficie, foco totale e grossezza delle lenti. Intanto sappia che la lente di Cristallo Comune di Francia è isoscele, ed è rivolta agli oggetti, [e] la faccia più dolce del Flint (che sta dentro il Cannocchiale) è rivolta all'occhio. La sua regola pratica è questa, se il foco è 1000, le sfericità della lente isoscele sarà 318, la più concava del Flint 310, e l'altra 1020. Sono tornato ieri sera a notte avanzata da Viareggio, e non

¹⁷⁹⁴ Giovanni Francesco Fromond, professore allo studio di Pisa. Frequentò il Collegio dei gesuiti di Cremona. Amico del milanese padre Giuseppe Campi, che forse fu il tramite dell'incontro, verso la metà del 1770, col Boscovich sui problemi della produzione di vetro al piombo e sulla realizzazione di obiettivi acromatici. Sul Fromond si rinvia al lavoro di E. Proverbio: *Ottici pratici [...]*, cit. nella nota 262.

¹⁷⁹⁵ Cfr. note 1790 e 1792.

¹⁷⁹⁶ Cfr. nota 5

posso haver tempo sino all'ordinario venturo se pure lo haverò. Se mi havesse dato la decisione se sia lo stesso, ove si tratta di due sostanze, il fare un Obiettivo con due lenti, o con tre, haverei potuto subito cominciare. Ma ad ogni modo converrà che cominci con due per l'Obiettivo da mandare a Parigi, se saprò che bastino le mie larghezze, purché non mi manchi il tempo. Hanno promesso quei Sig:ri nelle loro notificazioni di restituire tutta la robba che si manderà quando si voglia riavere.

Intorno al rinvestimento vedrò di fare le Pratiche necessarie senza nominarla, ma converrà però dire che la persona è un Religioso, e che per la sicurezza di esso che non ha azione Giuridica conviene che sia fatta l'intestazione a qualche sua casa. Le avviserò a suo tempo il risultato.

In proposito di questo ella mi parla due volte delle circostanze loro Gesuitiche con espressioni di timore e da un pezzo in qua non ne so più nulla, ne sento che se ne parli più nelle lettere che ci vengono da Roma. Questo silenzio e quiete lo havevo preso per buon indizio, e tuttavia penso così, parendomi che il Papa¹⁷⁹⁷ col tempo-reggiare debba riuscire a salvare la Religione. Si suppone che il Papa¹⁷⁹⁷ habbia detto a quelli che chieggono la soppressione. Io non ho io proprio nessuna difficoltà a sopprimere, ma il passo è così forte che per essere io giustificato facendolo, conviene che tutta sia d'accordo la Cristianità Cattolica a richiederlo e volerlo. Accordatevi dunque tutti fra voi ed io allora lo farò. Si pretende poi che doppo fatta quest'esibizione, semini sottomano la dissenzione. Questo sarebbe il vero artificio, e forse l'unico che potesse adoprarsi, e se la cosa è così, la Religione non è più soppressa. L'unione e l'accordo intiero sarà difficilissimo, e molto facile è il seminare affatto occultamente la divisione. Independentemente da questo l'andar la cosa così in lungo è indizio buono. Per solito quando un tentativo, un intrapresa è cominciata con tant'impeto, con tanto strepito, con tant'apparato e solennità o riesce presto, o non riesce più e se si vede intiepidire, andar in longo, et cet. Ahi Ahi. Non se ne fa più nulla. Vedremo. Io prendo un altro buon augurio dall'havere ella havuti nell'anno passato li stessi timori prima di andare a Parigi, eppure tuttavia son vivi. Mille saluti, si riposi un poco e prenda fiato in Campagna e Vale.

Ecco più chiaramente l'ordine della situazione delle 4 superficie del mio Obiettivo, cominciando da quella che è la prima a ricevere i raggi 318, poi 318, poi 310, poi 1020. Foco totale 1000.

258. Lucca, 11 settembre 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 11 7bre 1743 [di pugno del Boscovich: sbaglio q.a data sarà 1770]

Ah! Ah! Ella mi comincia a conoscere, e comincia a vedere quanto poco io voglia. Mi dice in altro proposito che io conosco poco me stesso, ed io credo di replicare con più verità che lei conosceva poco me. La mia ultima non gl'è comparsa per tutti

¹⁷⁹⁷ Cfr. nota 1742.

i versi mia. Sarà peggio se le dico che la mia ostinazione è tale che rispetto al più grosso de due Personaggi sono sempre dello stesso sentimento, e di più che da quanti mai, o Paisani, o forestieri da quali n'ho sentito parlare, l'ho sentito trattar peggio. Circa il secondo personaggio già dissi che non lo conoscevo; tutto in questo caso dipende dalla Verità di quella stori[etta] peraltro non ne so nulla, di S: Agostino¹⁷⁹⁸ che da tanto tempo è Santo e si gode il frutto della sua Santità non occorre parlarne altro che nelle orazioni: Ma sia [pur vero] il ne quid nimis, è altrettanto vero che è da imprecarsi la mia maledetta intolleranza delle freddure, che mi ha fatto avanzare a tanto, e ci ha fatto entrare anche me in questa amichevole alterazione sopra le freddure. Io vorrei havere sentite freddure per un mese (maggior male per me che la febbre di molti giorni) piuttosto che haver toccato questo Tasto. Rispetto alla stori[etta] io non ho da perdonarle nulla se la mett[e] al Lazzaretto. Allora potrei pi[ccarmi] se le dicessi di haverla sentita io, e lei ne dubitasse, ma così com'è io n[on] c'entro per nulla. Le [dirò bene] che tutti li suoi argomenti negativi per non crederlo non mi sb[att]ono per nulla il positivo di una persona degna di fede che l'ha sentita con le proprie orecchie, che me la racconta e me ne assicura. Accordo che possa esservi equivoco, mal intesa, o circostanza che alteri notabilmente il fatto, ma l'accordo però [...] possibile sì, ma meno probabile, e per ora mi perdoni lei ma seguito a crederla vera verissima. Mi perdoni un ultima libertà. Ella è troppo innocente, e non ha commercio di Mondo altro che in quelle [occa]sioni nelle quali la gente si mostra e vuol comparire dal buon [lato]. Bisogna trattarla a lungo, in circostanze famigliari, in contradizione, e occorrendo in animosità e quasi inimicizia, e allora farebbe forse altri giudizi, ma così [discosto] da se, e sentendosi onesto a tutta prova, crede così gli altri. Io al contrario abituato dalla Natura del nostro Governo comincio a sospettare di cattività, e per solito non mi inganno. Passiamo all'altro Articolo.

Può essere che le mie espressioni gli habbiano data una inevitabile occasione di errare, eppure io [non] stavo matto, ma non mi pare di haverle scritto mai che qui la maggior parte della gente creda lei un frabutto. Tutto il più che mi pare di haverle detto è che molti qui lo hanno creduto indifferente all'[esito dell'affare], e inoltre che (contando qui tutti) molti vanno [avanti] per genio e contragenio e per fisionomie, ed infatti rispetto all'interessarsi io me lo son sentito (io stesso) metter in dubbio da persone oneste, e che hanno il maggior concetto di lei. Oh veda mo che bei cervelli noi siamo. Per altro che serve che ella mi provi a me il suo impegno, [li] sette articoli de quali sei furon sopiti, che le concessioni si riconoscessero in iscritto per tali e non per convenzioni, che le due Serezze sono un equivalente (cosa che io considero [ma] [sto]ricamente non accordo), le minaccie di [T]oussaint¹⁷⁹⁹, che serve [...] che mi ricordi queste cose quando io ne sono penetrato e convinto più di lei se possibile. Ma qui a riserva di quelli che ebbero allora il Carteggio e chi se ne ricorda? E il Governo tutto in corpo e quando mai l'ha saputo? Rispetto poi al disinteres-

¹⁷⁹⁸ Agostino Aurelio (354-430), vescovo di Ippona, il più illustre dei quattro grandi dottori della chiesa, figura eminente di pensatore e di scrittore.

¹⁷⁹⁹ Personaggio non identificato.

se nel prendere una gratificazione mi ha fatto proprio ridere. A me può dirmelo perché io la conosco e senza che me lo dica so che questo motivo non lo muove non l'ha mosso e nol muoverà mai. Ma qui ho sentiti io non i maligni, non i dubitativi, non gli avari, non quelli che di tutti e di tutto giudicano male, ma i migliori suoi amici parlarne come di cosa che deve haverli fatto gran pro e da onestamente si ma però grandemente desiderarsi da lei. Dice che noi abbiamo voluto che Lucca sia un'altra sua Patria, è vero ed abbiamo fatto meno del dover nostro. Ma si meraviglierebbe lei dunque che doppo giudicassimo male del nuovo nostro cittadino adottivo? Eh caro Amico mio venga venga a intervenire nelle nostre adunanze e vedrà che Oglia potrida è quella di cervelli balzani inconseguenti, tumultuanti, sospettosi, incerti nel bene e male, pronti a credere male di quello del quale or ora credevano bene senza indizi senza prove e forse solo perché uno l'ha sognato. Io dunque quando venga il caso che per ora non è venuto non avendo il Governo anche sentito nulla, posso ben dire che temo che ella non voglia e non possa venire, ma non potrò ricusare di scrivergliene nelle forme ed allora lei a [sentire] dello stato delle cose sue, della facilità maggiore o minore usatasi qui nell'eleggerla, dell'acclamazione più o meno universale, cose tutte delle quali l'avviserò in tempo potrà regolarsi.

Per altro mi perdoni se non prevengo nulla e se non posso acconsentire a mostrare di averne già tenuto discorso con lei. Circa poi il tempo nel quale dovrebbe la cosa effettuarsi può essere che sia lungo anche un Anno, e il suo primo Principio dovrebbe appunto essere al prossimo Novembre, perché a quel tempo appunto devono cominciarsi li congressi, se pure non riesce di mandarli a monte, o di differirli, cosa delle quali la prima si prevede impossibile, e la 2a difficilissima. Son poi ben sicuro e persuaso che ella in ogni evento, ne per l'amicizia che ha meco, ne per quella con Attilio¹⁸⁰⁰, ne per altra cosa al mondo, farebbe mai violenza al suo sentimento ne direbbe cosa che non sentisse in coscienza, ne occulterebbe quella che servisse.

Passiamo ad altro. Per il Premio non occorre più disputare. Dal La Lande¹⁸⁰¹ a cui scrissi il primo di Agosto non ho avuta risposta sicché quando fossi in pronto di tutto non sarebbemo più in tempo certamente, ma v'è di peggio. Ho fatto il suo Oggettivo ed anche prima di provarlo ho visto che il mio Cristallo non era buono a nulla. La lastratura me lo fece subito vedere, e provato, è riuscito malissimo con tutta la nebbia di prima benché con una regolarità indicibile di oggetti anche in cielo. Il fuoco che volevo di Piedi sei l'ho havuto per quella misura che ho potuto prendere sino ad ora con un'estrema precisione. Non l'ho ancora preso col buco e capello che non ho potuto, ma ho fatto [arivare] in una camera affatto scura l'immagine degli oggetti esterni, ed ho preso la misura in quel luogo dove con precisione si vedevano gli oggetti minuti come sono Piombi di Ve[ss]jiera, fessure piccolissime nei Muri e dove o minimo avvicinamento, o minimo discostamento mi faceva perdere la distinzione ed ho come ho detto trovati sei Piedi appunto, da che argomento la giustezza delle sfericità. Vedo da questo che li difetti de Cristalli non sono corretti. Per adoprar la la-

¹⁸⁰⁰ Cfr. nota 8.

¹⁸⁰¹ Riferimento alla nota 1795.

stra più grande, non ho adoprata la più perfetta e vedo che ne ho di migliori benché più piccole, ma tanto non me ne fido. Messì il fuoco alla mia fornacetta e le cose sono a quel che sento andate malissimo, e questa stessa sera dell'11 all'un ora di notte doppo 90 ore di fuoco mi è convenuto lasciarlo. Non havrò nessuna sicurezza sin che non sarà fredata e aperta la Fornace doppo 4 o sei giorni, e mai saprò nulla di certo anche che ne esce qualche lastra intiera sin che non sarà lustrata. Ma a buon conto le apparenze sono pessime di certo non so nulla. Chi voleva mai conoscere e distinguer dentro a quel fuoco forse triplo di quello delle Fornaci de vetri. La Padelletta delle nuove composizioni (e appunto quella sola) in principio crepò. Doppo è comparsa affato colata e fusa, ne questo pare derivato dalli miei arbitri e variazioni. Un saggio non tanto piccolo fatto colle dosi, e materie stesse del Passement¹⁸⁰² è colato esso pure e questo è derivato dall'aver io voluto fare lo strass dove entra tanto piombo che fa colare tutte le Terre, e che haverebbe voluto molto, ma molto minor fuoco dell'altro Flint di Inghilterra. Volevo arrivare alle 144 ore di fuoco con fiducia di fare quello che non facevano 15 e 20 giorni della fornace de Vetri, perche in questa mia faceva più 40 ore di fuoco che cinque giorni della Fornace grande ma non si è potuto continuare. L'attività del fuoco è stata tale e tanta che ha fatta in parte cadere la volta del Forno, e colare li matoni di terra ordinaria che erano sopra quelli di argilla infusibile, e che erano caduti. Questa colatura pare che sia entrata e caduta in 2 altre Padellette, onde 3 son quelle che paiono immuni e in buono stato. Vedremo quando tutto sarà freddo. Ma intanto tante difficoltà, tanto tempo perso, tanta enorme fatica buffata, tanta distrazione da ogni studio, lettura, e quasi da ogni occupazione domestica mi cominciano a ributtar davvero, e farmi quasi vergogna di impegnarmi con tanta ostinazione in una cosa disperata che non lascia di essere un poco dispendiosa; Onde se questa volta non è riuscito nulla credo di dover rinunziare davvero a quest'impegno, e dire un addio eterno al Flint, allo Strass, agli Obiettivi o Cannocchiali, e lasciar affato quest'impresa e applicarmi invece un poco più e con più utile alle cose mie e a qualche lettura. Quando tutto sarà freddo da potersi riconoscere glie ne darò ragguaglio e se vi sarà qualche cosa ben riuscita, e qualche speranza di buon esito in un nuovo Tentativo, io non haverò difficoltà a farlo per conto di lei quando ella voglia, ma vi vorrà una nuova fornace essendo questa rovinata, e calcolo che la spesa totale a fusione fatta importerà setto o otto Zecchini. Vi vorrà però del nuovo Flint non havendone quasi più nulla, o composizioni affatto nuove. Queste sono le belle nuove che posso darle. Per lo scatolino di Genova ella mi scrisse solo colla penultima sua de 24 di Agosto alla quale non havevo potuto rispondere, che ne scrivessi al corrispondente. Ora havendo scritto lui non occorre che scriva io. Aggiungo in proposito della Fornace che dovendosi far nuova mi impegnerei che non cadesse più per qualsivoglia fuoco. In queste cose pratiche l'esperienza sempre insegna. Alla suddetta sua de 24 non ho che rispondere essendo essa stessa stata risposta alle mie. Mille saluti e Vale.

¹⁸⁰² Cfr. note 1784 e 1793.

259. Lucca, 26 settembre 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 26 7bre 1770

Benche havessi jer mattina la sua de 17 non mi fu possibile di fare uso di quella giornata per risponderle. Mi fu data nell'atto di entrare in Consiglio che andò assai in lungo. Doppo fui impedito da un occupazione datami da esso, il resto andò in certe occupazioni mie inevitabili. Questa mattina mi sono alzato prestissimo, ma temo cio non ostante di dover essere più volte interrotto sicche non so se mi riuscirà prima del mezzogiorno di haver terminato di rispondere ed essa sua. Farò il più possibile e procurerò di essere conciso, e intanto voglio incominciare dall'ultimo tasto della sua. Ella teme che io habbia havuto da recenti fatti motivi di disgusto parendole di scorgere in me una fermentazione d'animo et cet. No io non ho havuti motivi di disgusto nessuno ne dal privato ne dal Pubblico [da] quello in poi che è a sua notizia di due o 3 anni sono, e sono anzi contentissimo. Aggiungerò di più che anche il mio stato di salute è incomparabilmente migliorato da quel che era, onde per questi capi non mi vengono inquietudini, e da altri capi neppure, ma la fermentazione che dice deriva dal mio cattivo talento, e dal mio animo intollerante che quando entra in certi tasti mi mette in un bolor violento, che mi fa dire sopra le cose che credo vere la mia ragione con una impetuosità e con espressioni che non son buone a nulla perche con la calma la posatezza si potrebbe fare lo stesso, anzi persuadere di più senza pregiudizio nessuno dell'energia delle espressioni e della ragione che uno habbia.

Quindi io devo tentare di correggermi, ma spero poco di riuscirci e il meglio è lasciar da parte certi impegni di argomenti per me scabrosi, uno de quali sono le Persone de [Rettori] del Genere Umano che presi in massa credo di trovare evidentemente pessimi, e fra questi molto cattivo quello del quale si è parlato, e parmi di essere sicuro che se noi fossimo insieme e ad una ad una esaminassemo tutte le azioni della sua vita ella non potesse riuscire a difenderlo, e che dovesse trovarlo se non cattivo almeno almeno debole inetto imbecille, e riducendomi a questo mi pare di esser moderato. Per l'altro già le ho più volte detto che io non lo conosco, ma quanto alla storiella, quando ella saprà la persona dalla quale mi fu raccontata credo che muterà linguaggio e almeno resterà sicuro che non è inventata. Ma di più noti che bisogna che sia vera, perche quella persona non supone nulla che io fossi, e fossi stato, mai occupato della miglioramento del Flint, ne fu informato dal Personaggio, che entrò a parlare della materia sapendo che la persona veniva a Lucca, e disse tutto il restante che le raccontai. In quanto al contegno che ella dice di voler tenere con lui cioè usar gratitudine et cet. fa benissimo, ed io farò lo stesso, onde non posso che approvare grandemente la sua determinazione. Io replico farci lo stesso e solo mi basterebbe di conoscerlo per sapere in quale Scaffa, in quale Armadio, in qual Canterino del mio Museo de vetri collocarlo. Per altro poi a lei fa molta specie che in affar grave, serio, importante, sia lei stato da quello protetto, ajutato, sostenuto, con efficacia senza strepito e con prudenza, e dall'altra parte che potesse fare quel discorso,

e a me non ne fa nulla. Questo è a quel che usa un piccolissimo e minimo peccadiglio, di quelli che si fanno per bello spirito e quasi anzi senza quasi con quieta coscienza, non appresi non valutati e anco non conosciuti. E poi saranno nuove le contraddizioni continue di noi Huomini? ed in queste io non vedo nessuno caderci più dei personaggi di quella sfera. Questa parola *contradizioni degl'Uomini* è quasi il testo di quello che ho da risponderle sull'altro articolo dell'opinioni e concetto che qui corre di lei ma prima: Se io in una mia dell'anno scorso gli ho scritto che qui tutti ed anco

i migliori suoi Amici dicevano *plagas* della maniera con la quale ella si era portata ne nostri affari sono obbligato a inginocchiarmi davanti a lei e domandare perdono a Dio, e a lei di haverle detta una cosa eccessivamente esagerata e punto falsa, e che arriva ad essere una [grave] bugia. Mi ricordo benissimo di haverle scritto su quest'articolo ma non mi ricordo più delle parole, che saranno com'ella dice, perche lo dice, in questo caso ne domando come ho già detto perdono a Dio e a lei. La verità è che nessuno in presenza mia o di altra persona degna di fede ha detto *plagas*, ma sono bensì stati discorsi ambigui espressioni equivoche indicanti cattive opinioni, sono state dichiarazioni fatte da molti di crederlo affatto indifferente dell'esito buono o cattivo, e perciò poco impegnato, e queste dichiarazioni sono state fatte da tali persone e con tal circostanze di cose che facevano evidentemente conoscere essere quest'opinione un effetto di molti replicati discorsi, fatti da più persone, in più tempi, in più luoghi, onde se ne doveva legittimamente inferire che dunque quelle stesse opinioni e concetti erano invalsi molto e molto havevano circolato. Aggiungo a tutto questo che se ella conoscesse bene il Ceto non le farebbe poi meraviglia che la metà circa essendo (considerata nel totale delle sue azioni e modo di pensare) vera canaglia havesse senza rima e ragione senza motivo, ma per segni per impulsi ciechi, per vero furor Popolare opinioni peggiori assai e queste accozzate col premiare generosamente ed anche con premi onorifici. In quanto a quelli stessi che ella crede i migliori suoi amici, neppure uno di questi si è mai espresso in termini di quella fatta, ma qui son ben certo che molti fra quelli hanno creduto lei non indifferente all'Interesse anco in senso men buono, so che taluno se n'è espresso, e so che fra essi corre l'opinione del poco e superficiale suo impegno per l'affare. Io questi tali li conosco, so il lor modo di pensare, so quali sono e quali possono essere i principii della lor morale, che certamente in quei loro sistemi non può haver sanzione, onde da quel poco che hanno lasciato trasparire conosco il resto. Tutto questo è ben lungi dal dir *plagas*. No non l'hanno detta e non la diranno che non sono sì goffi, ma certe cose si presentano, si conosce l'andamento, ed ha chi ha pratica poco deve bastare. Mi lasci aggiungere un'ultima cosa; ella fu a Vienna con quell'idiotissimo, ignorantissimo (più di me) Gio: Battista Sardini¹⁸⁰³. Ella non poteva stimarlo nulla. Se lo havesse stimato, io non potrei stimare lei. Non lo haveva ella mostrato mai in minima cosa, ma esso lo haverà conosciuto, lo haverà presentito se non altro dalla deposizione della propria ignoranza in faccia alla sua abilità. Questo era se non suo

¹⁸⁰³ Giovanni Battista Domenico Sardini, diplomatico lucchese presso la corte di Vienna.

nemico almeno suo antagonista. Il fratello Lodovico¹⁸⁰⁴ ora morto era nemico dichiarato, ed in tanti anni dacche son finiti quegl'affari, non ha mai fatt'altro mai che andare screditando la sua Persona ogni volta che l'occasione si presentava. E chi vorrà tener dietro alle tante pazzie che privatamente hanno dette? E esso era fanatico riconosciuto; ignorante anzi asinaccio più del fratello e conosciuto per tale. Eppure non solo in questa ma in cento altre occasioni faceva impressione se non altro in tenere indietro le cose buone quasi in ogni genere. E questo essendo così, com'è in fatti e chi vorrà rispondere dell'impressione che ha fatta nell'animo di tanti del grosso Volgaccio? me lo lasci pur dire. Parlava nel nostro Consiglio frequentemente e parlava in modo che posso attestare nel nome di Dio, e con tutta verità che meglio assai haverebbe parlato una scarpaccia vecchia, eppure faceva impressione se non altro nell'impedire il bene; ora con tutto questo che ho detto qual meraviglia che un popolo che non approfondisca mai le cose, che non si ricorda, e dove vi è chi maligna si induca in opinioni [...]rissime? E qual meraviglia anco sarebbe che dopo tutto questo si muovesse da se a voler lei nuovamente e con un acclamazione uno ore come lei dice. Per me meraviglia nessuna certamente: Qui dunque non siamo venuti non solo a nessun parto, ma neppure a trattare di quest'affare essenzialissimo per noi perche una delle prerogative [stesse] è di pensare alle cose che ci riguardano e che ci minacciano, il più tardi che sia possibile, e quando la tardanza stessa già ci ha fatto [...] io non ho havut[o] [occasione] [...], e quando [venga] mi regolerò a tenore delle sue istruzioni.

Le re[n]do poi dovute grazie dell'incomodo presosi nel darmi il metodo di calcolare le sfericità e le correzioni per la grossezza de vetri. Ha fatto benissimo a spiegarmi il senso delle formule perche non può essere mai abbastanza persuaso della mia ignoranza ma in questo caso l'intendevo e me ne servirò fra poco tempo facendo attualmente fare la montatura per introdurre il raggio nella camera oscura comodamente come insegna lei nelle sue dissertazioni. Questa cosa deve anco servire per procedere innanzi nei tentativi della correzione degli Obiettivi poichè è verissimo che è necessario havere un buon Flint, ma è altrettanto vero che questo lavoro è di una estrema, eccessiva, e somma difficoltà nella esecuzione ed hanno un esuberante ragione per venderli a un prezzo moderato. Moltissime volte accade che si attribuisca il difetto al Flint e la mala riuscita dipende dalle non precise proporzioni delle sfericità. Ho havute mille occasioni di chiarirmene e potrei fargliene un gran dettaglio ma non ho tempo, e poi la lettera sarebbe un libro noioso per lei, e mi basta che il flint e i cannocchiali riescano senza sapere il pesante ragguaglio delle moltissime grandi difficoltà che vi sono. Ma gliele dirò se vorrà saperle un'altra volta.

In ordine poi al Flint stesso e alle mie mutazioni dalla speranza alla disperazione e che vuol che le dica. Io mi sono forse qualche volta lasciato troppo facilmente sedurre dalle apparenze, ma ingrosso credo che havendo, 1 materia, 2 tempo, 3 fuoco, 4 artefici, 5 denaro a mia libera disposizione o più presto o più tardi riuscirà certamen-

¹⁸⁰⁴ Ludovico Sardini, fratello di Giovanni Battista (Cfr. nota 1803), personaggio non meglio identificato.

te. Mi dice che fra le mie 14 lastre (non più 14 perché 3 sono rotte, una è cattiva) una è stata buona. È vero è stata ottima ma questa era quel Calamaro vaso sicuramente soffiato e che io ho solamente fatto stendere doppio aperto. Mi domanda se le ho lustrate in fianco le superficie parallele. No che non potevo farlo. Le mie lastre pretese accomodate uscirono dalla fornace circolari e piccole. Se volevo ridurle quadre per lustrare li fianchi paralleli quanto ne perdevo? e quanto ne avrei riperdute doppio a farle circolari di nuovo? La seconda volta pochissimo ma molto la prima. Onde bisognò ridursi a lustrar[le] circolar[i]. La natura di questo lavoro porta che venga male, tutto rigato di righe circolari concentriche perché conviene farlo a torno. Queste righe restano ostinate nella lustratura e confondono. Ma non ostante questo non sono ben sicuro e certo che anche le sfericità non precise (non dico irregolari) non abbiano parte nel mal successo. Certo è che lo stesso individuo pezzo è stato ora peggiore ora migliore dopo alcune variazioni di sfericità. Buono, ottimo questo non sarà mai, ma ne ho un altro che mi promette assai meglio ma non posso saperlo che dopo il lavoro intiero. Mi creda che le difficoltà ci sono a decine e dozzine per tutti i versi e pare che si moltiplichino e da una ne nascono molt'altre, onde questa ricerca di migliorare il Flint, questa costruzione di Obiettivi vorrebbero una persona quasi unicamente ed esclusivamente addetta a questa occupazione. Io farò senza impegno quello che potrò. Solo come sono, giacche per l'Abate¹⁸⁰⁵ sono anni che quanto a questo è come se non esistesse.

In quanto alla fornace non ho bisogno che mi rammenti la amicizia della quale mi degna per impegnarmi a un nuovo tentativo. Son sicuro che oltre la costruzione della fornace tutte le altre cose che vi vogliono per avere le lastre fatte, o riuscite o andate male non dovranno costare più di tre o quattro Zecchini, onde in tutto e per tutto 12. Ma è inutile discutere ora di questo giacche io non ho flint a sufficienza anzi ne ho pochissimo, e conviene prima farne venire quando non voglia [...] intieramente o in parti di nuovo con una piccola spesa, non poco traffico, e qualche notevole impiego di tempo e occupazione e nuova incertezza. Farò quello che vorrà ma non posso prima della Primavera ventura quando non debba io lasciare le mie Campagne di [Inverno] che principiano a 9bre. Circa la speranza io ho qualche ragionevole fondamento di sperare buona riuscita ma accompagnato con molta incertezza nè saprei fare una giusta stima della probabilità. Ho più successi contrari che favorevoli ma ho anche acquistate delle notizie, e so evitare diverse cose nocive il che ho imparato ne tentativi passati. Ciò non ostante l'incertezza vi sarà sempre, e torno a dire che non saprei stimare il grado della probabilità. Ella può pensarci e risolvere. Ma vi è questo di buono che non vi è fretta e si può anzi si deve differire. Del Flint indipendentemente da ogni altra considerazione faccio venirne per me, ed ho grandissima fiducia di riuscire con quello a fare quello che non potei intieramente ottenere quando era la Fornace accesa e gli artefici qui. Una cosa insegna l'altra e dopo quelle parole fatte mi è venuta in capo una cosa non pensata allora, che dovrebbe haver buon esito, e almeno rendere il mio Flint compagno a quello che soffiano a Londra.

¹⁸⁰⁵ Cfr. nota 5.

Circa lo stendere una Memoria¹⁸⁰⁶ contenente i lumi che già ho acquistati, non occorre che ella mi dica di desiderarlo ardentemente. Basta un cenno solo. Già ho cominciata quella Memoria che volevo mandare a Parigi che conterrà tutto, e quella (finita che sia) havevo pensato di mandarle. Lo farò dunque e gliene dò parola. Ma se si contenta aspetterò a terminarla affatto nel mese di 9bre quando sarò solo in Campagna con quiete.

Intorno a vitalizio non ho detto più altro perche lei nella sua penultima mi disse che vedeva esser necessario aspettare l'esito della sorte de Gesuiti. Ella lo crede vicino, io lontano. Ma in tanto vedendo che lei ed io siamo uniformi in credere che non possa esservi metodo per la sua sicurezza non ho fatto altre scoperte, che mi pajono anche inutili se questo metodo non si trova. E circa a questo io non ho saputo altro pensare se non che l'impiego si faccia da un Amico in testa sua, il qual Amico risponda a lei dell'Interesse annuo facendone anche a lei dichiarazione in scritto. Ma dov'è quest'Amico esente da ogni sospetto di eventualità, quando fosse esente da sospetti per la parte Morale? Qui restammo nel nostro Carteggio, e fu allora che mi disse lei che vedeva esser necessario aspettare. Io farò se vuole la scoperta. Ma a che servità? Ordini dunque. I Turchi han finito l'imperio in Europa se non sono ajutati come ella ben riflette. I Principi fanno per il più la guerra ingiusta e dovranno renderne conto a Dio, ma sapendosi che se un Principato cresce troppo o presto o tardi invaderà gli altri e vi saranno allora delle Guerre peggiori, e perche non deve ora farsi un alto la e dire o fate la pace o mi muovo io, e ciò per evitare un mal peggiore. Ella che sempre è contenta di questi Sig:ri che è tanto portata ad approvargli in tutto e a scusar tutto dove trova qui la Politica, la buona condotta? Disgrazia me l'insegni. Ma il male vien da me che sono un ignorante, per altro la condotta presente è per me un fenomeno inesplicabile. Io non vedo che un piccolo talento, un Pedantissimo, un fare da ragazzo collegiale. Vi vuol altro a parer mio che correre com'un Lacche visitare Militare, civile, Politico, fondazioni Spedali con una furia bestiale, uscirne con non saper il fondo di nulla e intanto in queste cose grosse menar le gambe al Sole. Ma tenghiamo forte che il piccolo e miserabil son io che non scorgo di qui li. Vale.

260. Lucca, 17 ottobre 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 17 8bre 1770

¹⁸⁰⁶ E' probabile che questa «Memoria» del Conti, relativa alle esperienze da lui condotte per la realizzazione di vetro al pimbo e di obiettivi acromatici, corrisponda al manoscritto *Racconto e descrizione delli tentativi da me fatti per la costruzione de' Cannocchiali Acromatici Dollondiani modernamente scoperti et cet.*, conservato nell'Archivio di Stato di Lucca (Ms. 53), che sembra appunto scritto dal Conti a partire dal 1770, poi pubblicato a cura di Gino Arrighi negli *Atti del Congresso Internazionale celebrativo del 250° anniversario della fondazione dell'Osservatorio di Brera*, Milano 1963, pp. 152-203.

Lasciamo pure da parte quello su che non siamo d'accordo, e per lasciarlo bene giacche ella ha [scritte] quelle riflessioni nelle prime righe della sua, io comincio col risponderle dall'ultime ultime parole.

Mi domanda se mi sodisfi essa sua essendovi di tutto? Cospetto se mi sodisfà, mi sodisfà essa e le altre tutte a un segno che non glie lo so spiegare. Le basti che le dica che qualche volta mi accade di prendere le sue lettere non per qualche curiosità, non per rimettermi in mente qualche Precetto qualche regola, ma in linea di discernimento di occupazione gustosa e piacevole e rileggerle. Quando fanno quest'effetto è segno che si gradiscono davvero, e dicendo questo stesso si dice tutto. Continui dunque e sia sicuro di farmi un gran bene.

Rispetto a tentativi pel Flint io farò tutto a suo tempo e confermo che per la costruzione di una nuova Fomace, legni, Padelle, assistenza et cet. 12 Zecchuni certamente basteranno. Degl'altri 8 destinati, ne occorreranno meno di 8 per far venire il Flint, e penserò ad [havere] li P[a]stoni grossi che già mi haveva indicati, e ne tenevo memoria, ma farò però venire anche qualche lastr[a] per me. Il denaro poi non occorre ora, tanto alla cosa vi è tempo e se si avesse a far ora posso senza danno dell'economia anticiparlo. Altro è l'anticipare altro lo spendere. Circa la speranza di riuscire mi dice che non si ha da pensare a [drammi]. In altra mi disse di esaminar bene la cosa e vedere se vi è speranza fondata. Ora [in] questo io promossi que dubbi che vi sono e vi saranno per un pezzo, ed io credo di più facile e più sicura riuscita il far soffiare la lastra già fatta ma con un metodo che non mi venne in mente quando erano i soffiatori alla no[stra] Fornace.

In ordine all'esattezza del lavoro io l[a] credevo e credo tuttavia importantissima perche mi è accaduto più e più volte di guardare gli oggetti con un Obiettivo che incominciato allora a lustrarsi appena appena era trasparente. In questo stato ho visto che era buono ma molto, e pareva che promettesse mari e Mondì. Ma tutt'al contrario, a misura che la lustratura avanzava l'obiettivo deteriorava tanto che infine era cattivo molto. Questo accade sempre quando i vetri sono sottili e piegano in modo che la figura non diventa credo irregolare ma [varia] sfera e molto. Mi è accaduto nell'ultimo Obiettivo che le due superficie contigue che dovevano toccarsi e si toccavano realmente prima della lustratura, doppo essa le ho trovate molto discostate nel mezzo, e che si toccavano solo sull'orlo. Anzi in proposito di questo haverei bisogno che mi mandasse il risultato della soluzione di un Problema Meccanico che per lei sarà facilissimo. Il Problema è questo. Per poter tenere i vetri nel lustrarli giacche se sono grandi, quasi mai sono grossi abbastanza, la miglior maniera di tutte è di attaccarci un Anello di Metallo. Or qual'è il luogo migliore per quest'Anello? Alla metà del semidiametro o in altro luogo? Questo tanto ne concavi che ne convessi: Se la soluzione può essere generale per lei sarà un trastrullo ma se è legata con le diverse curvature in modo che in ugual grandezza deve il sito dell'Anello variarsi dipendente dalle maggiori o minori curvature che a larghezza uguale portano maggiore o minor sottigliezza o all'orlo, o in mezzo, la cosa sarà più difficile. /

Ho fatto il suo bello e [facile] strumento per introdurre comodamente il raggio nella Camera oscura e riesce così bene che è un incanto, e valendomi delle sue formule ho trovato tutti [errati] i raggi delle sfericità. Ho cambiato il Flint e ne ho lavorato un altro nel quale ho della speranza, ma non ho neppure voluto far la fatica di lustrarlo in fianco giacche o riesce o no, e in ogni caso questo è per me l'ultimo lavoro dell'entrante inverno essendosi già cominciate a [risentirsi] le mani di questo [lavoro] a questi primi freschi. Ho bensì accomodati (a stima però perché altro non si può fare) tutti i raggi ed in fatti i dolci sono inaccutiti, e gli acuti indolciti. Vedremo che vi uscirà e presto avendo questa stessa sera attaccata la carta per la lustratura. Io ne spero bene essendo quasi sicuro di aver attrappate le sfericità giuste, e circa la bontà del Flint benché non sia stato lustrato in fianco son certo che è migliore molto dell'ultimo riuscito male, e io non lo presi alla prima perché era più piccolo. Non ha che tre Pollici e 4 linee di apertura e lo faccio di sei Piedi di fuoco perché non avrei neppure potuto pensare a far nuove forme. Ma di più se volevo far meno e conservare tutta la larghezza, le sfericità minori mi facevano ridurre tanto sottili i vetri che sicuramente non venivo a capo di far nulla di buono.

Mi rallegro seco e col suo Amico della buona riuscita dell'Oggettivo di 14 Pollici di fuoco, ma per [così] poco m'impegno anch'io che mi riesca alla prima. La discuteremo quando i Fochi [cominceranno] a essere di tre piedi, e la discuteremo poi più quando cominceranno a essere [maggiori]. Io son persuaso che quest'Uomo lavori molto bene, e molto meglio di me che sono davvero entrato in diffidenza della mia abilità, ma so ciò non ostante che sono tali e tante le difficoltà dell'esecuzione, che l'assicuro che mi farà una grazia singolare e segnalata se mi avviserà l'esito che questo suo Amico avrà avuto nei fochi maggiori.

Rispetto alla Memoria¹⁸⁰⁷ le replico che l'averà sicuramente e già avevo fissato di mandargliela o debba o no andare anche a Parigi al che non sono punto risoluto. Ho havuta finalmente risposta dal De la Lande¹⁸⁰⁸ da Boury en Bresse havendo io havuta la precauzione di farli passare quella lettera che le scrissi il [1] di Agosto. La mia le fu mandata ma esso ha risposto quando ha voluto e ha fatto bene non essendovi nessun motivo di fretta. Non mi dice però nulla della dilazione del premio. Dice di credere che io haverò beau jeu all'Accademia, dove non hanno su questa materia nulla di buono. Che mandi la mia Memoria al Segretario per mezzo del Ministro di Francia che è in Genova e non dice altro. Per altro rispetto a questa Memoria io non aspettavo certo a mandarla a lei al tempo che la pubblicherebbe l'accademia ma sarà molto prima.

Sul suo affare di Interesse non ho potuto avere sin qui nessuna risposta concludente e comincio a dubitare che il Bernardini¹⁸⁰⁹ che è il veramente buono non voglia concluder niente e se mi manca questo non saprei in verità qual altro soggetto mi piace[ss]. Ciò non ostante continuerò li miei tentativi per un Uomo di 60 anni

¹⁸⁰⁷ Cfr., nota 1806.

¹⁸⁰⁸ Il riferimento è alla nota 1801.

¹⁸⁰⁹ Cfr., nota 1785.

senza nominarlo. Se verrà un Decreto di soppressione totale, o qualche altra riforma che muti affatto il sistema e renda i Gesuiti non più tali allora poi [lavoreremo a dovere]. In quanto a questa soppressione o mutazione grandissima pare che adesso veramente siamo alla vigilia di qualche cosa / interessante e concludente. So che a lei tutto deve dispiacere ed essere sensibile, ma oltre che ella è Filosofo più del bisogno per accomodarsi alla necessità, io sono anche di sentimento che il vederne il fine, e uscire da questo penoso stato di dubbio sia meglio anche con cattivo esito.

Intorno all'altro affare nostro nel qual pure ella è interessata mi fa ridere il vedere che ella vi pensa per noi, che neppur ce ne sognamo. Novembre è qui oltre il canto dobbiamo allora secondo le apparenze e in conseguenza [necessaria] delle cose antecedenti ricevere un nuovo Invito e [forse] un rimprovero una buona rimproverata di non haver anco fatto nulla, ma non ostante questo noi non ne parliamo come se questo affare non fosse al mondo e non fosse nostro. Questo è il nostro solito stile, il nostro fare: ella non ci conosce e per questo ne scrive (come farebbe ogni Uomo sensato e savio) come se da noi vi si pensasse. Ci penseremo per forza, di mala grazia e doppo essersi fatti un demerito nuovo, quando non potremo farne a meno. Pare in certo modo scusabile chi non sa ridursi a pensare a una cosa che importa l'ultima rovina, ma dall'altra parte il non premunirsi avanti il non pensare a quelle cose che unicamente possono far evitare questa rovina stessa è un fare da pazzi e questo è qui il solito. Io anderò fra pochi giorni a cominciare le mie villeggiature ma non ostante la mia assenza sarò informato di quanto accaderà e gliene darò anticipata notizia. Non ne stia in sollecitudine che vi penso e vi pensavo senza bisogno di suo stimolo. Ma è quasi sicuro che se dentro 9bre non viene qualche forte stimolo, qui non si farà nulla essendo questo per noi tempo di vacanze nel quale tutta la gente è in Campagna e nel quale senza cose straordinarie neppure si fanno le radunanze. Non già che non siano intimate, ma ridotte come sono ad una la 7na vi vanno quei pochissimi che si trovano in Città, veggono in fretta mancarne 50, 60, 80 e tornano via.

Neppure io credo che i Turchi debbono essere finiti perche credo che troveranno chi per proprio interesse si interesserà per essi, ma ho poca fiducia che si habbiano a salvar da se perche temo che un Fabio fra questi non si troverà. Tale era il Ba[ti]a o Visir¹⁸¹⁰ che fu poi cambiato a Co[?]in. Inoltre l'imp[ero] è troppo sconcertato, tutte le regole di buon governo abolite, e troppo indisciplinata la Nazione, senza Piazze, senza Finanze, senza Magazzeni senza regole di sorte alcuna. Non par vero che i Moscoviti siano stati respinti dai dardanelli, quali non paiono neppure attaccati davvero. Forse si aspetterà la nuova Squadra. Intanto è uno spettacol curioso il vedere una Squadra flotta di Greci o quasi Greci in quei luoghi stessi celebrati da Omero¹⁸¹¹ e Virgilio¹⁸¹². È proprio un peccato che non vi sia un altro Virgilio ora da cantare le nuove Imprese Ma io [vorrei] un Ariosto perche un Virgilio latino ora lo stimerei

¹⁸¹⁰ Personaggio di difficile identificazione

¹⁸¹¹ Omero, sotto il cui nome vanno i due poemi epici dell' *Odisea* e dell' *Iliade*,

¹⁸¹² Publius Virgilio Maro (70-19 a.C.), poeta latino, autore dell' *Eneide*, delle *Georgiche*, e delle *Bucoliche*.

poco. Verbo Ariosto che ne dice di quel Poeta? Qualè il suo sentimento intorno ad esso? In tante occasioni che si è parlato di Poeti non gliene ho mai sentito dir nulla. Ma ella mi pare che stimi poco la Poesia Italiana che habbiamo in confronto della Latina. In quanto a me Messer Lodovico¹⁸¹³ mi fa andare in estasi.

La nuova di Avignone mi pare che si avveri. Questo Papa¹⁸¹⁴ vuole aggiustar tutto ma dubito che voglia anche aggiustar loro per i di delle Feste. La descrizione de Pranzi a quali ella interviene mi ha / fatto piacere e senza relazioni strette, in maniera da esservi indipendente interverrei qualche volta anch'io volentieri. Ma senza troppo contare sopra chi mi chiamasse. La Compagnia è buona e quelli che mi nomina in qualità di belli spiriti credo veramente essere persone di merito, ma mi sento un'opinione, e ne ho qualche riscontro che siano tutti suoi Nemici. Per parte della Morale ne ho poco concerto. Protesto però che questo è solo un dubbio e non altro.

Le pazzie di Voltaire¹⁸¹⁵ mi hanno divertito e fatto ridere. Che faccia degli orologi per suo divertimento o per [?] passi io che faccio Cannocchiali non posso sopportarlo. Ma quanto al Dizionario¹⁸¹⁶ sarà un curioso Zibaldone quanto alla C[i]ttà non può [stare]. Sarà un raduno di piccole Capanne, perchè un Particolare per matto e ambizioso che sia non può far altro. Se ha nuove me le scriva che mi farà somma grazia: ed io le scriverò l'esito dell'obiettivo che ora ora giorno 17 comincio a lustrare, e aggiungo in ultimo che quanto al lustrare una lastra tonda in fianco in 4 o 5 o 6 piccoli piani si dice presto, e si fa anco presto benchè non tanto. Ma bisognerebbe provasse a voler far tante cose e esser solo; Questa in specie so per haverla fatta essere molto incomoda e longa. Il piano è piccolo, il pezzo grande ora pende di qua ora di là ora avanti ora indietro e non si fa nulla di buono. Vi vuol [base] proporzionata. Per esser Uomo grande come lei vi vuol talento superiore e haver studiato. Per esser uno [?]pino come me vi vo più tempo che ella immagina e io ho anche dell'altre cose da fare. Vale

261. Lucca, 24 ottobre 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 24 8bre 1770

Questa volta in [conto] di Cannocchiali, di Flint accomodato, e di misure giuste de raggi delle sfericità vi sono di belle cose da scrivere. E badi che non dico sfericità regolari, che queste quanto almeno al bisogno non mi sgomentano, ma misure della giusta quantità richiesta dal calcolo.

¹⁸¹³ Ludovico Ariosto (1474-1533), poeta, autore dell' *Orlando Furioso*.

¹⁸¹⁴ Clemente XIV (cfr., nota 1742).

¹⁸¹⁵ Cfr., nota 1176.

¹⁸¹⁶ Presumibilmente il *Dictionnaire Philosophique di Voltaire*, la cui prima edizione vide la luce a Londres [Géneve], nel 1764, a cui seguirono numerosissime ristampe e nuove edizioni.

Ma torniamo prima un poco indietro. Le scrissi mi pare l'hanno passato che havevo fatto un Oggettivo di 2 Piedi di foco, e che era quello il primo dal quale avessi havuta piena sodisfazione, ed in fatti è buono molto e sussiste tuttavia. Le ho scritto in quest'anno di averne fatto uno di 3 Piedi di foco con quel Calamaro trovato alla Fornace riuscito ottimo ed in fatti è vero e sussiste tuttavia. Ne ho fatto ora un altro di 6 Piedi di foco, e questo è eccellentissimo e supera di molto gli altri 2. Com'è andata la cosa? Ecco come la storia ha in questo genere delle circostanze rimarcabili. Nell'ordinario scorso le scrissi che havevo fra le mie lastre accomodate una lastra che prometteva molto bene se facevo un Obiettivo, ma che arrischiavo il lavoro senza neppure haverla lustrata in fianco. Trovai questo pezzo di Flint doppo lustrato molto peggiore di quella prima lastra con la quale havevo fatto l'Obiettivo che le dissi essere cattivo, e qui noti bene per non interrompere più la storia che queste mie lastre accomodate, e che ho credute cattive non hanno più [strati] e suoli nessuno, ma in cambio un numero [...] in quali minore in quali maggiore di filamenti o retti, o curvi, o vorticosi, o rivolta[ti] [...] improvvisi, ma che tra uno e l'altro lasciano il vetro bellissimo, e tutti questi [filamenti] per la massima parte verso il margine e pochissimo nel mezzo. Ho veduto che non hanno p[più] [suoli] nella prima che lavorai e che fu ben lustrata in fianco, l'ho veduto in questa perche senza il lustro la spuntigliatura fina lo lascia vedere, lo vedo nelle altre che ho che hanno il lustro naturale del fuoco della Fornace, e finalmente l'ho veduto in varie che si sono rotte. Questo adunque almeno sin qui ed in quelle che feci fare alla fornace lo habbia per certo e sicuro. Trovai dunque questo Flint peggiore del primo, ma non ostante tirai avanti il lavoro per vedere l'effetto della correzione negli errori delle misure de raggi. Arrivato a un certo segno di lustratura provo il nuovo Obiettivo e trovo una cosa non mai più vista da me, una chiarezza, una terminazione una limpidezza che più non mi pare che possa darsi. Tiriamo dunque avanti la lustratura. Nel tempo che vi sono occupato disgraziatamente per una combinazione inutile a descriversi mi va in terra il Flint e si rompe in due pezzi. Non mi scompongo, non mi altero e corro subito colla mente e con i piedi alla lastra già lustrata e non riuscita, e perche essa era più grande della rotta e non capiva nella boccojola fatta, sto levato [sino le tre] della notte la strettisco al torno e mi riesce la cosa tanto bene che non ho saputo trovarvi errore nella centratura. Mi determinai anche volentieri a spiccolirla un poco perche così toglievo via molti e peggiori di que filamenti, e perchè poi non volevo onninamente fare la lente sua compagna del Cristallo, [ma una] tutta di nuovo. Spiccolito dunque il Flint che era con tutto il suo intiero lustro non danneggiato punto, feci riflessione che gli errori maggiori nelle misure delle sfericità erano stati nella lente di Cristallo Comune che si era enormemente piegata alla prima lustratura, e questa lente già era accomodata. Sicche prima di far provarvi il Cannocchiale col Flint tal quale stava e trovai che faceva benissimo quanto la lastra rotta che essendo in due soli pezzi si può benissimo adoprare. Allora mi cadde in mente che per terminare di correggere gli errori delle misure de raggi del Flint potevo benissimo senza spuntigliarlo in conto alcuno provare a rilustrarlo sulle carte stesse dov'era stata lustrata la lastra rotta, perche un errore di sei linee nella sfericità di raggio di Poll. 27.2, e un'altra di 18 linee in un

raggio di Poll. 177.6 non potevano produrre in una larghezza di 3 Poll. e 4 linee se non che discostamenti di curvatura minimi e minimissimi. In fatti la cosa è andata bene. Vi son certo volute delle ore a portar via con nuova lustratura quel poco vetro, ma infine se n'è andato, e le superficie del flint hanno infine toccata la Carta come conviene e come insegna la Pratica a chi è esercitato in questo lavoro, e adesso il Cannocchiale a me pare che sia come cosa mirabilissima.

Qui si tratta di due stessi pezzi di vetro con li quali havevo un mese fa composto un pessimo Obiettivo, e la variazione consiste solo nell'aver corrette le misure delle sfericità. È vero che gli errori tutti in complesso erano [enormi] particolarmente nella lente di Cristallo Comune di Francia che si piegava per la troppa sottigliezza sugl'orli. Ma però è anche vero che [...] [molt]issima importanza, e forse maggiore che nel Flint [perfetto], consiste nelle misure giuste [...] quello che dovevano essere li raggi cominciando da quello verso gli oggetti [a] quello che trovai col suo strumento col buco e capello e Carta tinta. Si volevano: Poll. 27.2, Poll. 18.11, Poll. 18.11, Poll. 177.6, erano: Poll. 27.1, Poll. 20.4, Poll. 19.5, Poll. 176. Adesso dio sa cosa sono perche io non ho havuto sole da poterlo vedere perche qui doppo un grande [...] piove bene, ma se non sono giuste, bisogna dire argomentando dall'effetto che vi sono molto vicine e incomparabilmente più di prima. Ora che ne dice lei di questo successo. Di grazia quando può me ne scriva. Io ne dico varie cose che mi pajono parte certe parte molto probabili. La prima è che io sono stato un balordo, anzi un vero Asino a non haver fatto prima il suo strumento, e assicurarmi delle misure precise con quel metodo facile e sicurissimo, e fidarmi tanto delle centine che mai e poi mai possono arrivare alla precisione. La seconda che è necessario adoprare cristalli molto grossi che senza questo si piegano nella lustratura, e se non si hanno, chi lustra è ridotto a dover adoprare mille ripieghi, mille industrie difficili, e sempre mal sicure. La Terza che adoprando forme di marmo che son le migliori, o anche di metallo, è necessario dell'altre Forme e Patine per digrossare e mantenerli una sfericità vicina alla vera. Quando questa vi è lo spuntiglio sulle [lenti fatte] fa presto il rimanente, e per lo spuntiglio e poca riduzione le buone non si guastano. Se io havevo da [variare] delle Patine di Metallo il mio nuovo lavoro non era fatto in un mese. La quarta cosa è che non importano molti difetti nel Flint purché non siano strati, e onde che sono pessime ma basta una mediocrità ed ecco molto più facili per questo conto questi Obiettivi. La quinta è che in tanti obiettivi che ho fatti tutti cattivi, ma fra li quali ve n'erano di quelli che quasi e per poca variazione sarebbero stati buoni Dio sa quanti di buonissimi ne haverei havuti se havessi misurati li raggi col suo strumento e corretti gli errori che indubitabilmente vi erano. L'ultima infine che il non riuscire [...] pochissimi questo [lavoro] chi sa che assai più che dal cattivo Flint non dipenda dalle non giuste misure.

Io non posso terminare [meglio] tutte queste leggende che con dirle che vado fra poco in Campagna, ma che prima lascio 2 o 3 lastre di Flint e una di Comune a Luc-ca in mano di uno che me le sgrosserà e che doppo se fra queste una sarà al caso sarà impiegata nell'Oggettivo per lei, che ora son quasi sicuro che riuscirà non lavorando più alla cieca e che questo lavoro a dispetto delle mie mani si farà nell'Inverno. Ma

intanto pensiamo un poco se vogliamo far variazioni nelle nostre disposizioni e se vogliamo mandare a Monte il pensiero della Fornace. Nelle lastre come mi son venute da Londra sempre vi ho veduti li strati o Paralleli, o no. Ma dall'altra parte molte sono riuscite talmente che se io misuravo li raggi bene e correggevo, forse gli Obiettivi riuscivano. Ora che vogliamo fare? Nella riuscita delle lastre io vi considero minore incertezza che nell'esito d'una fusione, nella quale anco che vada bene, sempre vi ho viste quell'onde che apprendo tanto, oltre di che poi le lastre sarò sempre padrone di farle soffiare come ho fatto a quelle che havevo in quest'anno, e intorno a questo già le ho detto di havere pensato a un Metodo che deve in pratica riuscir meglio. Ora dunque io di nuovo le ripeto che vogliamo fare. Ella ci pensi, si determini e decida. A me non parrà fatica il pensare a una nuova Fornace e a tutto il preparativo che esige tanto essa, quanto il Cristallo ma l'esito è incerto assai, e l'esito delle lastre o tal quali vengono, o fatte qui soffiare, sinceramente lo credo sicuro. Almeno almeno se fossi nel caso di farci una grossa scommessa. Pensi e risolva.

Giorni sono fù fatta in una radunanza delle nostre la Proposizione del nostro grande affare e che riguarda anche lei, ma l'ora era tardissima, tutti erano stanchi e volevano andare a pranzo sicche nessuno volle sentirne parlare e si andò via. Ora tutti se ne vanno in Campagna chi qua, e chi la, e senza un qualche straordinario motivo non ci rivedremo più sino a Xbre, ma se mai qualche cosa accadesse all'improvviso in mia assenza ne sarò avvisato, e ne avviserò lei, ma è incomparabilmente più probabile che non accadrà nulla.

Con questo mia [lettera] tutto Flint l'haver[ò] seccata bene se anche lei non ci si interessasse, ma l'haver[anno] seccata le troppe parole. Gliene domando scusa e Vale.

Ho scritto ne passati giorni [...] questa lettera sperando di non dover aggiungere altro ma pure mi trovo nel caso di doverla infastidire ancora un poco. Le domando dunque perdono e le dico che ho havuti qualche momenti di sole, non per misurare i raggi, ma solo per poter dare una guardata e lo trovo veramente eccelso, se qualche cosa mancherà alla giusta longhezza correggerò di nuovo e ora che ho una scorta sicura arriverò al preciso bisogno. Sin ad ora l'Obiettivo di sei Piedi non è adoprato che un Oculare di 1 Pollice, oltre gli altri 2 che sono di Poll: 1.7. Io trovo che con lo stesso Oculare di [...] altri due molto più dolci l'ingrandimento è [...] non molto minore. Penserò a fare in altro tempo Oculari apposta per quest'Obiettivo, ma vorrei intanto che mi dicesse se sia possibile per fare Oculari composti e larghi havere sfericità maggiori e che non siano tanto atrocemente incomode per la troppa curvatura, e [...] fuochi piccoli, e [su] queste possa farsi con maggior No di pezzi ex:gra 3 Comuni e due Flint.

Se il foco potesse riescir piccolo più volentieri che 3 tanto curvi, ne lavorerei anche sei più dolci. Quando può mi faccia favore e me lo dica. Le dirò poi che sono assicurato di avere per lei una delle mie lastre accomodate almeno uguale in bontà a quest'ultima che ho lavorato. Sicche ora l'oggettivo è sicuro. La sua apertura non sarà ne maggiore di Poll: 3.6 ne minore di 3.4.

Mi dica dunque di che foco lo vuole. Per il foco di Piedi sei ho le Patine e Contropatine tutte in ottimo e squisito stato, e anche le patinaccie ordinarie di prossimissima sfericità per digrossare, sicche se vorrà questo foco haverò pochissimo da lavorare. Se lo vorrà di 3 Piedi ho per le Patine [...] non così perfette e converrà accomodarle, e mi mancano le Patine ordinarie. Ma vi è di peggio le curvità molto maggiori ridurranno li vetri sottili e piegheranno nella lustratura. Per sei Piedi di foco le grossezze rimarranno assai maggiori che in quelle lavorate per [...] e non vi sarà timore che si piegassero. Risolva e comandi che ho fiducia grande (non dico [...]) di servirla bene. [...] finisco davvero e con poco mio merito perche mi fa essere meno indiscreto la [...] che finisce [bene]. Vale

Siccome la prima prima digrossatura del Flint per il suo Obiettivo era a motivo delle irregolarità del pezzo assai scabrosa, e rischiosa assai di perdere della larghezza così questa mattina medesima mi ci sono messo da me, e la cosa va bene. Con un altro pajo d'ore di lavoro la cosa sarà fatta, e potranno allora digrossarsi dal mio garzone liberamente le cavità. Temo però che tutta la mia diligenza non potrà ottenere più di Pollici 3.4 intieramente libere. L'impegno di fare un foco di tre Piedi con questo Flint e questa larghezza non si può prendere diventando troppo sottile. Per sei Piedi di foco resterà tanto grosso da non doversi temere il piegarsi nella lustratura. Non me ne sono chiarito, ma per 3 dubito che si sfonderebbe nel mezzo o vi andrebbe estremamente vicino Vale.

262. Lombrici di Camajore, 14 novembre 1770. Conti a Boscovich.

Lombrici di Camajore 14 9bre 1770

Che forsi è ammatito costui che mi scrive lettere di questa fatta? Pensa forse che io non abbia altro che fare? mi pare che dovrà dir lei vedendo una lettera di questa fatta, che prevedo sarà longhissima se voglio rispondere varii articoli della sua ultima de 25 8bre, e scriverle alcun altre cose intorno al lavoro che si prosegue dell'Obiettivi.

Venendo alle materie lasciati gli esordii, io non so di haverle mai detto che le sue lettere fossero affatto vote da un tempo in qua, bensì che lasciava alle volte di rispondermi a degl'Articoli che talvolta mi premevano. In tutti i modi le sue lettere sono per me un tesoro. Il Flint in lastre, e l'altro in Pastoni già è ordinato. Staremo ora a vedere come piacerà alli Sig: Inglesi di mandarlo e quando. Subito che sarà arrivato gliene darò avviso e descrizione e concerteremo il modo di adoprarlo, ma

sempre più mi confermo che almeno alcune delle lastre come vengono saranno ottime. Per il denaro vi sarà tempo quando haverò saputa la spesa, e intanto aspetto da lei qualche cosa su quest'Articolo del quale mi pare di haverle scritto nella mia ultima.

Intorno al guastarsi la figura io devo domandarle perdono se non posso essere del suo sentimento trattandosi però di uno che sappia lavorare e sappia bene il mestiere. Mi pare di esser sicuro che se ella havesse lavorato e veduto lavorar molto non crederebbe che la Carta si consumi. O si rompe tutta in una volta all'angolo del vetro con danno di esso e anco della Patina, o non si consuma mai. Ho lustrati sulla medesima Carta sino a 4 vetri, senza che la Carta si sia mai consumata, e la raschiatura che se ne leva che è evidentemente puro Gesso di T[ri]poli o altro che si adopri, lo mostra con l'ultima certezza. La Carta non serve che a fare un fondo dove la Polvere lustrante si attacchi, habbia presa, habbia appoggio. Essa è il fondo della lima alla quale [si] [...]mano i denti, ma se ne fanno de nuovi (denti però che sono in piccolo quello che la Pialla è in grande) [...] nuova Polvere. Questo si che la Carta si comprima, e si comprima alla lunga a tal segno, che più non fer[ma] la Polvere e in tal caso convien cambiarla, ma per la lustratura d'un vetro solo l'effetto non è sensibile.

Pensavo anch'io che il mio Problema dell'Anello legato com'è alle diverse grandezze de vetri, alla maggiore o minore sfericità, variante dal convesso al concavo, includente la considerazione dell'elasticità et cet fosse arduo assai. Per il sito più vantaggioso intendevo quello nel quale la piegatura indotta dalla pressione della mano fosse la minima. Ma senza stare a rompersi il capo in una ricerca difficilissima, e dove la Pratica può più della Teorica, la vera è di adoprare Cristalli tanto grossi, che non vi sia dubbio di piegatura, o sia talmente piccola che l'effetto sia assolutamente insensibile. Il metodo del Pre Beccaria¹⁸¹⁷ non lo approvo, parte come inutile benche buono, e parte perche lo credo cattivo. La parte buona è quella di attaccare un tubo con stucco o mastice all'orlo del vetro e con esso lustrare. La vera maniera di caricarlo uniformemente è di empire il tubo di Pallini di Piombo da caccia. Ma questo metodo lo credo inutile e vedo con l'esperienza che mi riescono figure regolarissime lustrando con la forza sola della mano; e poi che lungheria! Per altro questo metodo e un altro similissimo si trova descritto in un libretto Pratico di un Artefice Francese¹⁸¹⁸ che ha l'Abbate Narducci¹⁸¹⁹ e del quale non mi sovviene il nome. L'altra parte concernente la scelta e medicina della Carta la credo cattiva. Primieramente è cosa vecchia che la Carta colla colla è cattivissima per quest'uso, ed io piuttosto che ricorrere al Metodo operoso e anco incerto del Beccaria¹⁸¹⁷ ne ho fatta fare apposta della migliore qualità e più fina senza colla affatto e ne haverò più di 200 fogli da servirmi sin che campo. Ma poi e qual sicurezza si vuol avere per haver esaminata la Carta con la lente? Con questa non si vede che parte a parte. E chi assicura che uno saprà che la Carta è tutta grossa ugualmente? Chi è che possa confrontare, di-

¹⁸¹⁷ Cfr. nota 539.

¹⁸¹⁸ Personaggio non identificato.

¹⁸¹⁹ Cfr. nota 5.

stinguere e ricordarsi della diversa grossezza ne diversi siti? La meglio di tutte è avere come ho detto carta buona fina e senza colla, prenderla in ogni occasione dallo stesso foglio e attaccarla. Doppo va ricercata tutta col taglio di un temperino che trova tutti i sassetti e viluppi di Carta più grossa. Bisogna poi haver un pezzo di piumice finissima (qui se ne trova dell'eccellente) alla quale si sia data la figura medesima che al vetro cosa facilissima lavorandola contemporaneamente. Con questa si arruta e si consuma la Carta che si riduce in una foggia ad una mirabile esattezza, e si passa poi con li soliti metodi alla lustratura del vetro. Trovo che cosi la cosa va bene e l'esito felice mi pare che me lo provi, e suppongo che l'approverà ella pure. Verissimo poi che il riscaldare più di ogni altra cosa fa danno alla figura colla inuguale dilatazione delle parti.

Io poi me ne venni in Campagna dove ho portato il suo Strumentino per far entrare il raggio nella Camera, il mio Obiettivo fatto col Flint accomodato, e le Patine: Quest'Obiettivo è quello che fu una volta pessimo, quello del quale le ho tanto parlato nell'ultima mia, e quello che a quel che vedo va a diventare una cosa eccelsa. Mi pare che le dicessi che doppo variate le sfericità era diventato quasi perfetto, ma che non credevo di essere ancora al vero segno. In fatti non vi ero. Il Sole che ho havuto e il suo strumento me lo hanno detto. In conseguenza ho variate a poco alla volta le sfericità. Non so a che segno mi sia perche ora piove di nuovo dirottamente e non ho il Sole da misurare. Se non sono al segno ci sono certamente molto vicino, perche non ostante il Cielo oscurissimo, la pioggia, e l'enorme caligine che è nell'[aria ve]do che mi rappresenta gli oggetti con somma distinzione e con una terminazione cosi precisa che è un incanto. Ciò non ostante misurerò e non mi contenterò sinche a forza di variazioni gradate non sarò al vero segno. Ma ci vuole una gran pazienza. Ogni variazione vuol quasi una giornata, e le faccie sono quattro. Mi sostiene però l'apparenza anzi quasi certezza di buon esito, e la speranza di fare una scoperta (credo di doverla qualificare cosi perche non vedo che nessuno ne faccia menzione) consistente in questo che la buona riuscita, più che dalla tanta perfezione della Materia dipenda dalla rigorosa precisione nell'esecuzione delle misure, ben inteso però che le determinazioni vengano da un Fisico Matematico di quella sorte che è lei, e non da uno di quelli che se sanno calcolare, per sperimentare poi sono Manovali. Questo lavoro a dispetto delle mani malate, che ora però stanno un poco meglio, lo posso fare perche non si tratta quasi che di lustrare, giacche il poco lavoro da farsi collo spuntiglio e con l'acqua, trattandosi di tanto piccole variazioni, non esige che mezz'ora di tempo, e volendolo fare con gran diligenza per non bagnarmi impiego un ora.

Se l'apertura di 40 linee per un Obiettivo di 6 Piedi di Foco è piccola troppo, io non so cosa farci per ora non havendo vetri più grandi, e diventando troppo eccessivamente sottili come le ho scritto, questi stessi vetri impiegati in fochi di 3 Piedi. Se quello del Dollond¹⁸²⁰ di 3 Piedi portano un ingrandimento di 150, questi miei che ne porteranno uno di 160 non saranno poi tanto spregevoli, perche ingrandiranno più

¹⁸²⁰ Cfr. note 755 e 781.

di quelli, un Immagine che già per se stessa è molto maggiore, giacche vedo che vi è gran differenza nella grandezza di queste Immagini fatte da 3 e da sei Piedi di foco. Ed in fatti se equivaleranno a uno de Comuni maggiore di 100 Piedi, quando non vi sia errore ne suoi Numeri, mi parrà una cosa tale che un buon Cattolico possa esserne contento almeno sino a che non verranno le nuove lastre da Londra colle quali si potrà discorrere di altre misure. Con questo mio nuovo Oggettivo non ho ancora fatta prova nessuna circa la forza degl'oculari che può tollerare parte per il cattivo tempo e parte perche non me ne son curato sino a tanto che non sarò contento delle misure dei raggi, e non l'ho adoprato se non che con un Oculare che ingrandisce a 80, ma se l'apertura deve essere la quarta parte dell'ingrandimento, come va che quest'Oggettivo fa tanto bene con una apertura di 40, quando in questo caso ce ne vorrebbe una di 20? Non ho veramente provato a strettirla e può essere che strettita sia anche migliore, ma certamente così è molto ma molto buono.

Per terminare tutto in una volta quello che riguarda i Cannocchiali rilevo l'ultime ultime parole della sua, che dicono un'altra volta al poco che vi resta nella sua. Mi pare che vi rimanga una cosa importantissima se pure non gliene ho parlato in un'altra mia posteriore del che non mi ricordo. questa è la domanda che le ho fatta intorno all'oculare cioè se possano farsi di foco molto corto, e insieme con raggi più lunghi di quelli che mi prescrisse, adoprando per esempio 3 lenti Comuni e 2 Flint. Mi pare in generale che si habbia da poter fare perche ogni lente da se ha un foco determinato, se un'altra simile se ne addossa il foco scorta, molto più se una terza. È vero che il Flint quasi triplica, ma trattandosi di triplicare una lunghezza già ridotta cortissima dovrebbe risultare un foco cortissimo con raggi larghi.

È [vero pe]rò che dei Flint nel mio caso ce ne vorrebbero 2 e questo mi imbroglia un poco. Bella cosa se potesse farsi con un Flint solo. Comunque sia veda un poco di pensare a questo, perche le assicuro che per la Pratica e per l'esecuzione sarebbe un gran vantaggio, e potrebbero assai più facilmente farsi de buoni oculari, che così sono enormemente difficili in specie ove si vogliano un poco larghetti come sarebbe di 8 o 10 linee.

Infine ho anche portati meco li due pezzi per il suo Oggettivo Boemia e Flint, e quando le mani lo permettano dopo perfezionato il mio per servirmene di regola, vedrò di andarci facendo qualche cosa. Haverà 41 linee di scoperto. Ho detto Boemia e Flint, perche quel Cristallo di Francia tanto perfetto nel suo genere è sottile troppo e certamente si piegherebbe nella lustratura come faceva a me il mio, onde anche per me dovetti ricorrere al Boemia. Ma vi è anco una ragione molto più importante. Ella fece gli esperimenti sul Boemia, e per quello, e non per il Comune di Francia determinò le sfericità, ed io credo di haver constatato almeno all'ingrosso che la forza o attività rifrattiva e dispersiva in quei due Cristalli non è affatto la medesima, onde era necessario adoprare quell'individue sostanze sulle quali erano fatte le sue sperienze. Ho ben ordinato del Cristallo grosso a Parigi e quando venga ne farò un Prisma e la pregherò di determinare quali sfericità convengano a quello e al Flint.

Havevo scritta sin qui questa lettera per mandarla il giono de 14, ma poi frastorna-
to da altre occupazioni mi convenne lasciarla e sono cosi adesso a 21.

In questo frattempo ho terminato il lavoro del mio oggettivo, e a forza di variare sfericità avanti e indietro sono arrivato al giusto segno, ed il Sole, il suo strumentino e l'esito dell'Obiettivo stesso tutti d'accordo me lo hanno confermato. È inutile che mi diffonda in espressioni energiche e ampollose. Per dargliene idea giusta le dirò gli effetti. Termina coll'ultima spiccatezza con l'ultima precisione, e non vi si vede più nulla ma nulla affatto di nebbia. L'ho provato in Cielo guardando Venere e qui mi sono accorto che con l'Oculare che ingrandisce a 80, l'apertura di 40 linee è troppa perche vi ho vista una qualche piccola irregolarità, e una come Atmosfera intorno, le quali cose stertita l'apertura sono subito svanite e il Pianeta mi è comparso lucidissimo terminatissimo come una mezza Luna. Non ho havuto tempo di provare con altri oculari più forti perche sono venute le Nuvole, ne ho poi potuta più vedere nell'altre sere quella Sig.ra. Ho ben provato di giorno (ma le giornate sono tutte state cattive e nebbiose) con un Oculare che ingrandisce 144 e qui benche l'Oculare sia cattivissimo è un incanto. Vi è sufficiente chiarezza con un ingrandimento sontuoso, con una terminazione squisita, e sempre senza la minima Nebbia. Infine ho provato con un Oculare di 3 linee che ingrandisce 288 e qui poi vi è una grande oscurità, ma però la distinzione somma, la terminazione precisa il non esservi niente ma niente Nebbia si mantiene quanto adoprando l'oculare di 80.

Qui è stato dove mi è venuto davvero il dispiacere di non haver potuto adoprare un Flint e un Boemia di sei Pollici, vedendo che con un mostruoso ingrandimento have-
rei potuto avere una bastante chiarezza. Ma ora i regretti non servono, e conviene aspettare il Flint di Londra e pregare Iddio che lo mandino buono e grosso a sufficienza. Anche il Boemia che ho per sei Pollici di larghezza sarà sottile, Ma faremo alla meglio.

Ho poi visto con sicurezza che anche in Terra con l'ingrandimento di 80 l'apertura di 40 linee è troppa, e che l'Obiettivo termina meglio e spicca più ridotta l'apertura a 20. Sicche [tutto] è alle regole.

Ora che ne dice lei? La cosa parmi assicurata. Questo è quel Flint accomodato nella Fornace che [a]lla prima lavorazione fece un pessimo Obiettivo con tutta la Nebbia, e mala terminazione degli antichi e primi che facevo. Un Obiettivo tale che mi fece perdere la speranza di haver a fare mai più nulla di buono, e ora questo stesso individuo pezzo ridotte le sfericità, è divenuto un Obiettivo eccellentissimo parendomi di poterlo qualificare per tale ogni qual volta arriva a ripresentare cosi bene gli Ogetti con un ingrandimento di 288: È vero che è oscuro molto ma questo deriva dalla piccolezza del vetro, e non da altre imperfezioni. Ma dunque sono le sfericità rigorose quelle che importano anche più della materia perfetta? E in fatti nelle tante lavorature che ho fatto e ridottomi infine ad una superficie sola, essendo le altre accomodate, una differenza di 3 o 4 linee nel raggio dava una perfezione o imperfezione sensibilissima.

E qui anche nelle tante occasione che ho havute di misurare e misurare mi è venuta una difficoltà che non so come sciogliermi, e neppure so se saprò dir bene sopra il

metodo di misurare i fochi. La difficoltà è questa. Supponga le mie 3 sfericità come sono di linee 326, 227 Convesse e 227 Concava. Della quarta non ne parlo che non occorre. Nell'ultimo lavoro ero intorno a quella di 326 che non era giusta. Ma questa non giusta mi faceva comparire non giusta anche l'altra convessa di 227, e ogni volta che variavo quella che volevo ridurre a 326 trovavo variata quella di 227 che non toccavo e che sapevo certissimo che stava bene. Ma come lo sapevi tu mi dirà lei? Eccolo. La Convessa di 227 stava benissimo e mille misure prese dicevano lo stesso. La Concava di 227 era lavorata sulla Contropatina che era accuratissima, e stava a meraviglia sulla Patina. Prima ragione. Seconda ragione. Messa la Convessa adosso alla Concava compariscono i Colori sparsi a piatte su tutta la superficie. Inoltre terza ragione, messa una piccolissima goccia d'acqua sopra uno de 2 vetri e messe poi le superficie insieme, la Goccia restava schiacciata e si stendeva sino ad occupare tutta l'estensione dell'Obiettivo. Ma dunque quelle superficie si toccano, e se è giusto il raggio della Concava, giusto pure è forza che sia quello della Convessa, e pure a me nelle misure non compariva e se io havessi toccata questa superficie haverei fatto uno sproposito. Che variando una sola faccia possa variare il foco, o meglio il raggio dell'altra mi pare che deve succedere. Infatti io misuro un foco riflesso di una Convessa e lo trovo 10 Pollici, poi vario l'altra superficie, e torno a misurare la non variata, e trovo il raggio o cresciuto o diminuito. E v'è bene perche il raggio entrando nella superficie variata, e uscendo dalla medesima con angoli diversi da quelli che faceva prima della variazione, ne deve risultare questa variazione nella misura del raggio della superficie non toccata. Ma come saprò io quando stiano bene tutte due. Se io non sapevo o presumevo aliunde che una delle 2 mie superficie stava bene toccavo anche quella e non rinvenivo mai più il vero, e forse non riducevo mai più le mie sfericità giuste, e non havevo l'Obiettivo.

Buon per me che scelsi de 2 suoi sistemi quello che portava le due faccie contigue dello stesso raggio. [Ho ha]vuta poi una bellissima giornata e una serata simile e da queste ho havuta la conferma [della bontà] dell'Obiettivo. Coll'ingrandimento di 80 è un prodigio, lo stesso sarebbe coll'ingrandimento [maggiore] se l'Oculare che ho qui non fosse pessimo contuttociò è molto ma molto buono. Coll'ingrandimento poi di 288 vi è grande oscurità ma una terminazione e una spiccatezza meravigliosa. E qui è dove ho osservata una stravaganza che mi ha fatto nascer sospetto di una qualche piccola irregolarità nel Flint. Ecco la stravaganza. Per quest'ingrandimento di 288 l'apertura tutta che può haver il vetro di Poll: 3.6 è poca, eppure è cosa certissima che con una apertura solamente di 30 linee, e con quest'ingrandimento di 288 l'Obiettivo termina molto meglio. Temo in conseguenza di questo, che vi sia qualche piccola irregolarità nel Flint che inevitabilmente si piega per la troppa finezza nella lustratura. Si può fare quel che si vuole, possono usarsi tutte le diligenze, ma la cosa non è rimediabile se non che con Cristalli grossi. Non c'è altro, Cristalli grossi, e grossi molto. Per un vetro che havesse sei Pollici di diametro non ci vorrebbe meno di sei linee di grossezza sull'orlo, e nel mezzo quello che portano le sfericità. Ho guardata con un bellissimo Cielo anche Venere e con l'apertura ridotta a 20 linee e ingrandimento di 80, sono tutte svanite le nebbie le irregolarità e il Pianeta si vede

benissimo e terminatissimo. Cogl'altri ingrandimenti è lo stesso ma anche qui non posso dar tutta l'apertura che comporterebbe il vetro e questo mi conferma nel sospetto detto di sopra. Il suo oggettivo haverà certamente meno di questo difetto essendo notabilmente più grosso il Flint di esso.

Se non l'ho seccato questa volta il Capo con tanto parlare della Praticaccia di fare i vetri bisogna bene che ella sia un altro Giobbe. Andiamo avanti all'altre cose.

Intorno al suo Interesse lasciai le mie imcumbenze alla mia partenza da Lucca ma il Bernardini allora era in Campagna e doppo non ho più saputo nulla. Scriverò ma vedo che conviene fare da se / quando si vogliono sollecitare le cose. A ogni modo però sinche non sono decise le cose loro non si può far nulla. Ma io temo forte che questa decisione sia lontana molto, e che quando anco venga sia una cosa che non decide nulla. Che servirebbe per esempio che tutte le case di tutti i regolari fossero sottoposte all'immediata giurisdizione de Vescovi de luoghi in omnibus et per omnia e tolti via, aboliti affatto tutti i Generali, Provinciali, e altri superiori di qualsiasi sorte. Ella e gli altri tutti rimarrebbero con i loro voti, legati come prima, e lei nel caso suo impossibilitato a determinarsi almeno con un intiera e plenaria sicurezza. Non vedo scampo che fidarsi di un qualche Privato. Una soppressione un abolizione che li faccia divertare tutti Preti Secolari non l'aspetto più.

Dell'altro nostro affare se ne parlerà quando piacerà a Dio. Ogni elezione di professore sarà difficile ma converrà pur che si faccia. Il nostro Patriotto Saladini¹⁸²¹ è molto portato dai Parenti che ha qui che fanno gran sforzo per lui, e saranno difficili a smontarsi. Altri non lo vogliono se non altro perche non ha fama. Non si può prevedere nulla almeno con un certo grado di probabilità e si risolverà qualche cosa col laccio alla Gola. Io avviserò.

Delle nuove del Mondo non vi è che dire di più. Credo solo che possa dirsi che [se li Mo]scoviti havessero prudenza farebbero la pace conservando però tutto quello che hanno [...] se può rimanerli stabilmente Bender¹⁸²², Ock[z]ocow¹⁸²², e Azoff¹⁸²². A me pare che [...], e mi pare di vederli Padroni del Commercio Levante per il Mar Nero, ora che hanno fatto vedere cosa sanno fare nella Navigazione. La guerra fra la Spagna e Inghilterra non la credo benche gli avvisi pubblici sempre la annunzino. Se però si farà non durerà.

La ringrazio poi della notizia della Traduzione di Omero¹⁸²³ del loro Bozzoli¹⁸²⁴ (se il nome è così che non s'intendeva bene) ma è sempre Traduzione. Il Bozzoli¹⁸²⁴ non sarà il Poeta. Ma che razza di barbarie era quella di perseguire la Poesia Italiana? Che forse non era una bella e buona Poesia quella della Lingua Italiana come

¹⁸²¹ Cfr., nota 1612..

¹⁸²² Personaggi sconosciuti.

¹⁸²³ Cfr. nota 1811.

¹⁸²⁴ Giuseppe Maria Bozzoli (1724-1783), gesuita. Insegnò greco ed ebraico al Collegio Romano indi, dal 1773, lingue orientali a Mantova., dove fu anche Prefetto della biblioteca. Tradusse in ottave l'*Iliade* (1769-70), e, in seguito, l'*Odissea* (1778-79), e l'*Eneide* (1782-83).

quella di altre Lingue. Chi sa che di molte non sia migliore. Che è forse vergogna il cantare il Verso Italiano? E poi perche per una lingua che conceduto che tal qual'è sia bellissima, farebbe sicuramente ridere Virgilio¹⁸²⁵, Lucrezio¹⁸²⁶, Ovidio¹⁸²⁷, Cicerone¹⁸²⁸ et cet se la leggessero. Ma loro hanno havute sempre certe idee storte di Castità (perche io suppongo che da questo principio derivasse questa antipatia) che non hanno anch'esse contribuito poco, insieme col resto a renderli cosi odiosi. Quasi che le cose di Amore non si fossero mai trattate che in Verso Italiano, e quasi che i Latini non havessero messe nella lor lingua enormissime e sudicissime turpitudini. Comunque sia vedo che ora si regolano diversamente. Ambrogio ha tradotto divinamente a gusto mio Virgilio, e questo Bozzoli¹⁸²⁴ ha ora tradotto cosi bene a quel che si dice Omero. Farò venire questa traduz:ne.

Volevo finire ma mi sopravviene la sua de 7. Toccherò leggiermente qualche punto, e primieramente mi dispiace al maggior segno il nuovo peso che sento aggravarse addosso che arriva quasi al segno di essere insopportabile. Ella dice bene dicendo che Gente di merito distinto non ne havranno mai più. E chi sarà che voglia mettersi in questa Galera?

Che il venir qui per il nostro affare potesse essere un pretesto opportuno per uscire di costi non lo vedo. Tanto conviene dimandar licenza come se volesse continuarsi tuttavia. Ma il peggio è che qui non si può sollecitare e conviene aspettare che la cosa venga da se. Il vero modo di fare che non riuscisse mai sarebbe quello di cercare di cercarla e sollecitarla. Per tutte le parti si vede imbroglio. Tenga forte il Capitolo che ha e pensi se le convenga fidarsi di qualche Amico.

Sulle Oculari vedo che, o io mi sono male espresso, o che ella non mi ha inteso. Io per l'uso mio in terra voglio adoprare 3 Oculari, ma quello all'occhio lo vorrei composto e per haverlo di foco corto cortissimo domando se invece di un flint e due Comuni, si potesse fare con tre Comuni e 2 Flint: e questo perche sipossano fare li Raggi delle sfericità delle lenti longhi molto assai per comodo del lavoro e maggiore esattezza, ma che ne risulti poi un foco cortissimo. Se non si può, e se ella non ha più tempo a pensarci, col nuovo enorme aggravio mi ridurrò alle lenti semplici perche quelle composte se si vogliono larghe sono diaboliche. La ringrazio della notizia delle combinazioni del Toaldo¹⁸²⁹ sulli 40 anni meteorologici del Poleni¹⁸³⁰. Che la

¹⁸²⁵ Cfr. nota 1812.

¹⁸²⁶ Tito Lucrezio Caro (98-55 a.C.), poeta latino, autore del *De rerum natura*.

¹⁸²⁷ Publio Ovidio Nasone (43 a.C.- 18 d.C.), poeta e scrittore latino.

¹⁸²⁸ Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.), scrittore latino.

¹⁸²⁹ Cfr. nota 1448. In Padova nel 1770 apparve la prima edizione *Della vera influenza degli astri, delle stagioni, e mutazioni del tempo, saggio meteorologico, fondato sopra lunghe osservazioni, ed applicato agli usi dell'agricoltura, medicina, nautica [...]*. Nel suo *Saggio* il Toaldo pubblicava anche la *Descrizione di un nuovo pendolo a correzione, del Cg. P. Boscovich* (Cfr. nota 1431), e nell'articolo IV i *Risultati delle Osservazioni di Padova basati sulle osservazioni meteorologiche* condotte da Giovanni Poleni (Cfr. nota 1830) a Padova.

Luna influisse molto sulla atmosfera e in conseguenza sulla Agricoltura, Stato del cielo e Navigazione l'ho sempre creduto: so che per l'attrazione ella crede che non possa far nulla e sarà vero. Ma sarà vero sulla Massa totale dell'Atmosfera. Ma per indurre variazioni e operare Chimicamente sulle minime parti, cioè per dare occasione, impulso, libertà a queste minime parti di exere le loro proprietà intrinseche in diversi modi, e con qualche metodo, sarà poi ugualmente vero? Anche la Luce raccolta dalle Lenti o Specchi ustori non muove e non ha mossa mai nessuna massa per leggiera che sia, ma operando sui minimi componenti fonde calcina vetrifica e che so io. Anche lei nella sua Opera si serve di questa ragione molto opportunamente. Onde io di qui ripeto l'influenza che li miei 28 anni di Osservazioni Meteorologiche mi pare che mi abbiano fatta conoscere. Come è il titolo di quel libro? Lo sa ella appunto o lo può sapere volendo?

Questa lettera è una vera impertinenza della quale sul serio le domando perdono, ed è particolarmente ora con li suoi nuovi pesi: ma questi io non li sapevo sino ad ora, e da qui innanzi vedrò di essere più discreto, e tornerà anco bene perche io che sono un semplice Manifattore spero che da qui innanzi non havrò altro che dire concisamente il tal Oggettivo è fatto, è riuscito bene e simili cose brevi, giacche ora conto di havere tutto rinvenuto. Il primo che farò che sarà il suo già cominciato mi darà una conferma di questa credenza. Vale e termino a 21 di 9bre.

263. Lombrici di Camajore, 12 dicembre 1770. Conti a Boscovich.

Lombrici di Camajore 12 Xbre 1770

Sarò anch'io breve in questa sera havendo molti villani che mi vogliono seccare, e sarà questa l'ultima che da questo luogo le scrivo in questo anno giacche ritornerò presto a Lucca, dove ho già fatte preparare le cose occorrenti la Montatura all'Inglese del suo oggettivo. Le mie mani hanno fatto alla meglio ma l'Obiettivo è ridotto quasi a termine. Dico quasi perche sarebbe anche più che passabilmente buono, ma io non sono contento assai, e voglio ritoccare due faccie che nell'ultima loro digrossatura prima di venire al lavoro fino e alla lustratura hanno un poco troppo variata sfera. Il lavoro che ho da farci non porta più nessun gua[i]o alle dita che stanno ora bene, e solo ricerca pazienza. Credo che dentro Gennajo possa essere nelle sue mani se ella vuole che arrivato a Genova e non trovandosi occasione presta le sia mandato per mezzo de vetturali soliti su che la prego di rispondermi.

Peccato che la sua lettera non mi sia arrivata un giorno prima. Haverei potuti rimisurare i fochi che ora non posso, confrontando i nuovi che troverò con quelli che havevo già prima trovati, essendo già acciccata la lente da una parte, e non trovando

¹⁸³⁰ Giovanni Poleni (1683-1761), matematico, ingegnere ed erudito. Professore di meteorologia e meteore all'Università di Padova dal 1709. Nel 1815 passò alla cattedra di fisica, e nel 1719 successe a N. Bernouilli nella cattedra di matematica.

più la Carta dove erano notati i primi. Non ho tempo ora di dire tutto e le dirò un'altra volta, ma mi è parso di trovare che mutata una sola superficie trovo mutati 1° il diretto Comune 2° il riflesso della superficie mutata 3° il riflesso ancora della non mutata. [E] quest'ultimo non solo quello direttamente dato dall'osservazione, ma quello ancora dato dal calcolo. In altra mia metterò il calcolo per extension per vedere dove io sbaglio, perche l'errore sarà certamente mio.

Sino ad ora non si può dire com'ella dice che mi siano riusciti tanti cannocchiali perche io non ho fatto fin qui che il mio e il suo de quali sia contento e anche del suo, ma ancora contento affatto, ma son sicuro che lo sarò. Credo in conseguenza di essere similmente sicuro di farne anche altri simili da esitarsi se vi è chi ne voglia. Ma quanto al prezzo che vuol che io le dica? Primieramente per prendere una regola di una equa moderazione, io non so quanto si domanderebbe di un oggettivo di sei Piedi di foco in Inghilterra, e quanto sarebbe il meno che moderatamente potesse dimandarsene. Non posso far nulla di meglio che rimettere la cosa al suo giudizio che è più pratico di me del valore di tali strumenti. Io le darò nota di tutto quello che haverò speso nella sgrossatura de Cristalli, che non voglio sgrossare da me. (Il Cristallo stesso non so se dovrà contarsi per nulla). Dello speso nella montatura di ottonne se questa si vorrà. Speso nella boccajola di legno, e del costo cioè dello speso nelle Oculari e nelle loro boccaglie quando queste si vogliono anch'esse, e sia pur certo e sicurissimo che tutto quello che sopra queste spese ella giudicasse conveniente farà che io sia contentissimo. Non parlo de tubi perche quantunque io possa farli competentemente bene anche da me, non potrei assolutamente impegnarmi mancandomi il tempo, e gradirei più che tutt'altro di dovere solamente pensare agli Oggettivi, che quand'uno gli habbia havuti nelle mani belli e buoni possono farsi facilmente montare dovunque si voglia. Mi farà favore a rispondermi sopra quest'articolo quando possa.

Intorno alle Oculari mi dice ora una cosa che mi comparisce nuova e mi farebbe un gran piacere se non vi è sbaglio. Mi pare che altre volte mi habbia detto che nel caso che si adoprino 3 Oculari, e le prime due cioè le più vicine all'Obiettivo siano uguali di foco, e comunque dolci, ma la terza cioè la più vicina all'occhio o semplice o composta che sia acuta, si havrà l'ingrandimento che si vorrà. Ora poi mi dice chiaramente che la più vicina all'occhio posso farla dolce quanto voglio purchè la sua vicina lo sia ugualmente, e la terza più acuta (che in questo caso è la più lontana dall'occhio e più vicina all'Oggettivo) darà l'ingrandimento. Se la cosa deve star così, e se lo ingrandimento può aversi in tutte due le maniere l'affare diventa comodo perche posso con facilità fare lenti composte tanto dolci che siano comode a lavorarsi e havere l'ingrandimento. Mi farà dunque favore a dirmi se queste due disposizioni di lenti che sono affatto contrarie diano lo stesso ingrandimento cioè se lo stesso ingrandimento possa haversi con queste due disposizioni contrarie, benchè forse si richiedano aliunde per li stessi ingrandimenti fochi diversi.

Li contadini che ho qui non vogliono più aspettare onde sono costretto a terminare bruscamente col solito Vale.

264. Lucca, 24 dicembre 1770. Conti a Boscovich.

Lucca 24 Xbre 1770

Sono ritornato in Città da 4 giorni e manco di sue lettere da due ordinari, il che suppongo che dipenda da occupazioni, e non da incomodi di salute. Potrà forse venirmi qualche cosa da lei colla Posta di Genova che non è ancora arrivata, ma intanto mi anticipo a scriverle perche sono affollato di occupazioni, e di lavoro, con qualche cosa ancora di gravemente disgustoso.

Le occupazioni sono qualche ingerenze pubbliche, sono cose domestiche, sono affari di altri che fanno perder tempo.

Il lavoro consiste in prin[cipiare] [...] obiettivi nella qual cosa non mi poteva andar peggio di quello che mi è andato. Facevo fare gli Anelli di ottone per incassarci gli Obiettivi fatti, e havendo trovato il mio una piccola bagatella più grande degli altri l'ho attaccato sopra un legno per strettirlo, e in tempo che l'havevo in mano per provarlo sento che basta un colpetto e me lo vedo fessarsi da una parte all'altra sotto l'occhio senza staccarsi dal mastice ma però è andato in due pezzi. Non so se sia l'umido che dilatando il legno sul quale era attaccato, faccia una o costrizione o distensione o storgimento al quale il vetro non può obbedire e si rompe. Non so se sia la Pece ma il fatto è che preso un altro [pezzo di] Flint per tondarlo e ridurlo a misura, lo attacco come il primo lo comincio a [lavorare] ma doppo poco tempo mi fa sotto gli occhi lo stesso giuoco del primo e si apre in 2 [pezzi]. Ho preso il terzo e questo attaccato con un anello di metallo si è tondato e ridotto a misura senza rompersi, ma ora vi rimane tutto il lavoro della disgrossatura e di darli le sfericità utrumque. Vedremo se intanto [il] lavoro resiste. Se non resistesse il suo Amico che voleva l'Oggettivo non lo avrà sino a che non venga il nuovo Flint di Londra perche de pezzi di 40 linee di larghezza non ne ho più. Questo vetro doppo il lavoro che li feci fare alla fornace è diventato al doppio più fragile. Mi domanderà perche lavoro con tanta premura anche a dispetto delle mani. Queste stanno meglio ora, e volendo tornare in Campagna perche in Città non mi posso vedere, accomodandosi molto meglio al mio mal umore la solitudine, voglio portar meco da finire li tre Obiettivi per lei, per me, e per l'Amico se lo vorrà. Averei caro che lo volesse purché sia un prezzo che possa accomodare benché molto inferiore a quelli di Londra, perche a dirla a lei di questo lavoro me ne vorrei servire per una almeno piccola risorsa, e per rimettermi dalle spese fatte; Io trovo per mia esperienza che la riuscita dipende dalle misure giuste, e non dalla materia, e ho grandissima fidanza che quando vedrà i vetri dirà lo stesso anche lei: Ho molti riscontri che in Italia e in Francia non si riesce perche non si lavora con le misure giuste, e con queste sicurezze vorrei vedere se possa profittarmi qualche cosa. Il male è che lei, ed io non possiamo accordarci, ella pieno di Amore lodevolissimo per il Pubblico vuol tutto divulgare, e propalare e io che vorrei pensare a me non vorrei publicar nulla. Sarà quel che dio vorrà e se questa magra risorsa manca vi vorrà pazienza. Forse si meraviglierà di vedermi così attac-

cato a queste meschinità, ma la verità è che ce ne vuole esser bisogno ed [eccomi] all'Articolo delle cose disgustose.

Ella sà le angustie e timori dell'anno passato. Si è rinnovata qualche cosa in quest'anno, non a quel segno non con quell'apparenza di precipizio, ma in un senso peggiore perche nell'Anno scorso vi fù un timore, uno spavento grandissimo, ma infine non vi fu nessuna perdita, e quest'anno può essere che ve ne sia poca, questo sì, ma perdita vi sarà sicuramente. È mancato un corrispondente per la somma per noi di 3 mila Zecchini. Esibisce costui un 50 per 100, e tutti li riscontri che si hanno sin qui, fanno fondatamente credere che si haverà anche un 70 o 80, ma il resto anderà quando pure non avesse anche la robba nelle mani in effettivo, e che potesse esentarsi dall'andare in Massa cose incertissime. Ora queste [sono] cose che fanno girare il capo. Mi dirà perche non ci siamo tirati fuori da questo Pelago come [si era] risolutamente detto di voler fare. Si era detto e si andava facendo, ma queste cose appena riescono in 8 o 10 anni e talvolta in 12 e 15 di tempo. Se ne ha pratica o ne ha mai sentito parlare ne sarà inteso da se senza che io mi diffonda; e in questo tempo che si andava bel bello restringendo vien questo colpo. Che si ha da fare? Haver pazienza. Ma una moglie, una figlia da maritare, alienissima dal farsi Monaca, ed essendo così, io che le voglio bene sarei più indifferente alla sua Morte che alla sua Monacazione. Converrà pur troppo stringer tutto, e anche far l'Occhialaro superando tutte le vergogne e ribrezzi. Ma frattanto vien la vecchiaia, manca il tempo, mancano le forze, manca. Oh pensiamo ad altro perche non dia volta il capo, e scrivendone [...] in terza persona come l'Anno passato.

Torno fra pochi giorni in Campagna a lavorare con quiete e star lontano dalla Gente e dalla Città dove tutto mi da pena e angustia, tanto più che io con lo star qui non gioverei a nulla. Misurerò di nuovo in Campagna quei fochi, e le dirò come haverò trovate le cose. Di queste misure qui non ho potuto far nulla mancandomi parte il Sole e parte il tempo, e per poter preparare li lavori da portar meco, di queste 4 notti che o passato a Lucca in una non sono andato punto a letto, e nell'altre ho dormito poco. La salute regge bene, e la Fortuna è stata di non haver freddo. Se era come gli Anni passati non haverei potuto forse far niente, e mi sarebbe tornato malissimo con gran danno delle mani che si sarebbero ridotte all'impotenza. Son levato di qui da un altro taccolo. Lascio la lettera per aggiungere alcune cose se la Posta di Genova mi portasse qualche sua. Se no Vale e mi dia un qualche ajuto potendo con gli Obiettivi.

È venuta la Posta di Genova senza portarmi sue lettere. Son pur d'animo abbattuto vedendo che mi va ogni cosa male. Il terzo vetro che mi rimaneva per fare un Obiettivo di 40 linee d'apertura è anch'esso crepato. L'havevo attaccato sopra un Anello di Ottone e non si è rotto in tutto il lavoro che ci voleva a tondarlo; non si è rotto nella longhissima digrossatura di una delle faccie che era molto lontana dal giusto, finita questa, attaccato l'anello dall'altra parte che richiedeva pochissima sgrossatura è crepato subito doppo havermi fatto faticare come una bestia per 5 ore. Credo che derivi il male dalla Pece. L'Anello d'Ottone era sottile havendo lasciati i buoni in campagna: perche dunque stesse attaccato ho dovuto metterci molta pece. Questa quando ho principiato a lavorare era anche caldetta ma tanto poco che appena potevo

conoscere la differenza dall'altre cose: ciò non ostante subito che ha sentita l'acqua fredda sulla Patina d'Ottone fredda molto anch'essa ha buttato il solito colpo e si è aperto in mezzo. L'Amico suo non potrà havere l'Obiettivo sino alla venuta del Flint nuovo da Londra quando non si contentasse o di un Obiettivo di sei Piedi con circa 36 linee di apertura, o di uno di 3 Piedi coll'apertura medesima 36, e per questa ho ritrovato uno de miei pezzi rifatti in Fornace che havevo smarrito e che dovrebbe riuscir bene essendo molto grosso, e talmente scavato naturalmente da una parte nella gonfiatura che le fu fatta, da doversi consumare pochissimo e rimanere a lavoro finito grosso molto onde non piegherà. Se lei lo volesse per se glielo manderò più [qua] volendo ora mandarle quello di sei, che ultimerò a modo mio in Campagna. Ma intanto se non venisse il Flint da Londra, se gl'Inglesi non volessero più mandarne, se per la guerra si perdesse son fritto. Manca ancora questa magra risorsa in mezzo a guai. Sarebbe ella in grado per mezzo de suoi Amici di commetterne delle lastre solite, farle venire con bastimento Naturale a Livorno? Mi risponda su questo e mi sollevi: poche più consolazioni mi rimangono al Mondo fuori del commercio con lei. Oh che mala cosa è la sfortuna quando si mette a perseguire! Quattro pezzi di Flint rotti uno doppo l'altro, 3 in due giorni, e un altro caduto in terra in 8bre. Chi sa che non havessi potuto cavarne una 15na di Zecchini l'uno che non mi par troppo a confronto di quelli di Londra? Pazienza e Vale.

265. Presso Lucca, 8 gennaio 1771. Conti a Boscovich.

Di Campagna a 8 Gennajo 1771

Manco male che mi capitò infine una sua doppo che ero stato in pena per lei non pensando agli esercizi. Il giorno doppo me ne venne un'altra. Le rendo grazie per l'Amico delle sue consolanti riflessioni. Se non tolgono il male lo rendono più leggero. Nuove circa l'affare l'Amico non ne ha di peggiori, piuttosto un poco meglio. Vedremo come finirà a suo tempo, ma se riesce di tirarsene fuori una volta si vivrà da ess[o] con più quiete.

La condotta de Russi con la sua Patria è una vera sceleratezza. E dovremo amare questo genere Umano che così in massa, in corpo, non Individui fa queste atroci briconate. Amiamolo se così deve ma ci vuol dello sforzo.

Parliamo di Cannocchiali. Quanta disgrazia, quanta traversia mai ho provata in questo lavoro da che le scrissi. Non poteva andar peggio. Havevo l'Obiettivo del Calamaro di 3 Piedi, uno di sei per me, e uno di sei per lei. Mi resta quello del Calamaro, e il suo non finito. Al mio si ruppe il Flint. Al suo si fecero cento sfregi nel volerlo montare, nel ricomodarlo si ruppe il Boemia. Nel fare un Boemia nuovo non ho potuto in 8 giorni ne quali ci ho lavorato di, e notte trovar più le giuste sfericità. Sono adesso (oggi che scrivo) ad [una nuova] lustratura, non è finito ma havendolo provato che appena era trasparente lo [trovo] ritornato ottimissimo. Chi non fa questo lavoro non può credere quale, e quanta difficoltà vi sia a riuscire veramente

bene. Da Galantuomo non esagero. Non mi fa più specie il caro prezzo. Mi fa bene specie li nuovi prezzi che mi dice farsi dal Dollond¹⁸³¹. In passato ella mi ha scritto eccessivamente di più. Vedo però anchio che è come impossibile dar via degli Obiettivi semplici e soli prima che sia assicurato il Concetto. Faremo così. Manderò a lei il suo Obiettivo e quando questo sia trovato buono ma buono veramente io darò all'Amico suo un altro simile che unico e solo mi rimane da lavorare se non gli succedono disgrazie, bello e montato con li Tubi e tre Oculari (ma intendiamoci bene nessuna composta, che di queste non vo farne se non che per lei) lo darò dico per venti Zecchini Fiorentini con patto che se non è trovato compagno al suo rimanga per me. La mia intenzione non era questa veramente ma era di lavorargli tutte due, tutte due mandarli a lei che scesgiasse il migliore e vedesse se vi era chi volesse l'altro. Forse però potrà farsi perché vi sarà tempo prima che io possa mandare a lei il suo se vuole le oculari e una composta. Pensi di grazia che son solo e che ci v'è un mondo di tempo. Non occorre dunque che si affretti a darmi l'indirizzo per inviarle la scatoletta con esso Obiettivo e Oculari.

In ordine a questa scatoletta vedo che sarà necessario che io faccia fare nuovo lavoro per la montatura di esso Obiettivo. Ho fatto l'Anello di Ottone per montarcelo, e quest'anello di Ottone si metteva a vite sopra un'altra montatura di legno da fermarsi sulli tubi. Ma poiché ella vuole la più piccola cassetta possibile e il legno è voluminosetto, converrà far ottone quello che è legno. Per contenere le cose fatte e più le Oculari che non richiedono accrescimento di spazio la scatoletta fatta era di misura estema Poll 7 quadrati, e alta Poll: 3.9. Mi scriva se questo è troppo, e se vuol ottone in luogo di legno. Per le spese fatte e da fare ne tengo nota e gliele darò di tutto a suo tempo.

In ordine poi al prender le misure de Fochi col suo Istromento buco, Carta e filo tenuissimo non so trovare nulla di meglio né di più preciso. Ma in quanto al calcolo io non so che mi dire né che pensare. L'errore sarà dalla parte mia anzi vi è certamente, ma io faccio quanto posso per trovarlo e non lo trovo, e trovo che nel prendere i fuochi delle lenti convesse se vario una superficie cioè se li mutò le sfericità trovo mutato il fuoco dell'altra che non ho toccata. Ora non ho tempo, ma le prometto per l'ordinario prossimo il conteggio tutto bell'e disteso perché veda in che sta la mia lesione d'Intelletto, e son tanto persuaso che sia una vera lesione d'Intelletto che mi vergognerei come un furbo a dirle che rivedesse quella Teoria. Peccato che ella non sia qui meco che in un batter d'occhio mi farebbe avvertito della mia insufficienza, o nel misurare o nell'applicazione della formula. Ho però fatto quel che ho potuto, ho variato metodo di misurare: tutto mi pare d'aver fatto e non sarà vero. Ma ella che mi deve conoscere non si meraviglierà. Se quell'Intelligenze che consideravano il Newton come una scimmia un poco industriosa, mi considerano mai me o che risi! Mi considereranno meno e più spregevol d'un flato.

Bisogna che termini per badare a certi Contadini, e poi mi rimetterò a lustrare il suo obiettivo. La prego di risposta alli 3 articoli di questa e sono: il prezzo del Can-

¹⁸³¹ Cfr. nota 171.

nocchiale montato di 6 Piedi e 40 linee di apertura, e qui la prego a notare che vendomi il Flint da Londra, non mi impegno in conto alcuno di dare altri Obiettivi montati a quel prezzo perche vi è troppa spesa.

L'altro articolo è come vuole che sia la montatura del suo, se ottone o legno e se le misure dalla Cassetta son troppo grandi. Meno di 5 Pollici quadrati e tre di altezza non potranno forse essere anche facendo tutto d'ottone.

Il terzo articolo è se ha nulla da potermi dire sulle misure de fochi. Vedo però che non potrà dirmi altro che ella non ha tempo da perdere con una tavola.

Li pezzi rotti potrebbero benissimo servire per oggettivi semicircolari ma non già della grossezza che erano. Le rotture in nessuno sono affatto rette, conviene ridurle tali, e poi sminuire la circonferenza. In alcuni si ridurrebbe a poco assai essendo saltati via de pezzi. Prevedo però gran difficoltà nell'esecuzione a motivo della tanta fragilità eccessiva perche dovendo montarli in Mastice per lavorare, lo stesso ritiramento del mastice li fa rompere. Si potrà provare a suo tempo. Vale.

Non garantisco però tutto questo non havendo qui li pezzi rotti. Se gli havessi forse giudicherei all'opposto. Non son sicuro di ricordarmene bene. Iterum Vale.

266. Massarosa, 17-23 gennaio 1771. Conti a Boscovich.

Massarosa 17 Gennaro 1771

Questa lettera sarà longhissima, ma ella per bontà sua la gradirà, dunque anderò avanti senza scrupoli. Ho da rispondere alla sua de 9, ho da dirle qualche cosa in proposito di Cannocchiali e forse haverò prima che questa parta giacchè scrivo anticipatamente da rispondere a qualche altra che potesse capitarmi.

E cominciando con rispondere quanto mai le sono obbligato della visita che mi ha fatto! Quell'Idèa di ricevere una visita da lei non posso esprimerle che gustosa e piacevole sensazione mi habbia fatta. I motivi di conforto che in essa visita mi ha dati per l'Amico non possono essere ne più giusti, ne più forti. Quelli dedotti dall'Idèe Cristiane sono senza dubbio li più efficaci ne io li trovo poi tanto sublimi almeno come lei li presenta, che appunto per la troppa sublimità debbono riuscir vani e mancare il loro effetto perche poi infine il pensiero di un Eternità felice e misera è dirò così una cosa [sensuale] da fare tutta l'impressione che deve. La sublimità può consistere o nella Natura del bene o del male, o in quella parte nella qual si consideri l'influenza immediata del sommo Autore qual Natura di bene o male, e qual influenza noi non comprendiamo. Un altro sublimità può essere ne fondamenti di queste credenze, ma questa è una Provincia nella quale bisogna entrare più da alto, e vi vuol altro che Carteggio a trattare [...] se una volta haverò la fortuna di esser seco potremo parlarne con agio, ma non vorrei che avesse a dirmi come dice in un luogo di Stay¹⁸³² nelle Note a proposito della Libertà: Verum si husus modi meditationibus

¹⁸³² Cfr. nota 55.

plus [ae]quo indulgemus nimi[ae] nos literae ad insaniam perducent. La quale è bellissima scappatoia e un declinare spiritosamente la difficoltà lasciandola intera.

In quanto poi all'Idee Filosofiche anche qui ve ne sono di buonissime ed adattate molto a sollevare l'Amico, ma quanto a me in quella parte che è diretta a combattere il mio Amore per la solitudine non possono fare effetto essendo fondate per la maggior parte sopra falsi supposti. Ella mi attribuisce dell'Idee, e delle Passioni che non ho. Suppone che io pensi o almeno inclini a pensare non essere noi Uomini Nati per la Società. Benche io creda con Rousseau¹⁸³³ che gli Uomini selvaggi sarebbero più felici, credo però forse contro l'opinione di lui, che la Società sia necessaria perche l'Autore della Natura ha creati gli Uomini talmente costituiti che la Società doveva essere una necessaria conseguenza della lor Natura, quand'anco non avesse esso direttamente istituita questa Società nella Creazione de Primi Padri. Ma l'argomento dedotto dall'asserzione de suoi espulsi non me lo adduca di grazia perche la sua absurdità è troppo palpabilmente chiara a priori. Io non rigetto la testimonianza de suoi espulsi come mendaci, ma come imperiti, come indotti, come cattivi ragionatori. Essi trasportano le loro sensazioni e le loro idee nel capo di quei selvaggi barbari, e suppongono che facessero in quelle teste e in quei Corpi l'effetto che farebbero nel loro se tutto ad un tratto fossero messi in quello stato. Avvezza alla Società alla buona abitazione, alla buona veste, al buon letto, alla buona cioccolata, con i sensi tenerissimi soggetti a tutte l'impressioni si figurano di essere essi spogliati nudi e balzati tutt'in un tratto in una Foresta. Lo so anch'[io] che sarebbero infelicissimi. Ma i barbari sono come il cieco che minacciato per una insolenza fatta, da un Magistrato, di esser cacciato in una prigione sotterranea e scura rispose tranquillamente: Oh Sig. son 25 anni che ci sto! Se questi Barbari che si dicono infelicissimi sono sempre travagliati dalla fame dal freddo, dal dolore, se sono abitualmente afflitti e dolenti di Animo sono infelici certamente ma io non ne credo nulla: Gli Uomini da un paese dove sempre si soffre se ne vanno, e questi tali Paesi sono disabitati, ma la Gelata Lapponia, l'Islanda il Paese de Samoiedi gli Ostiachi via in una parola tutto l'interno del Circolo Polare è abitato, e si sa che i pochi abitatnti che la Natura comporta in quei luoghi vivono tanto bene, che si sa essere fuggiti di Danimarca quelli che vi erano stati trasportati per forza, e altri non potendo fuggire sono morti di agghiadimento altrove.

Ne vale il dire che molti di questi selvaggi provata una volta la Società l'hanno trovata bella e buona, ne sono poi tornati al bosco (anche qui però si hanno esempi contrari ma passi). Questo prova solo che coloro si sono imbattuti in uno Stato migliore e chi lo nega? Ma non prova nulla che patissero nel primo quando gli era ignoto il secondo. Anche noi così dotti e così illuminati facciamo delle cose per soddisfare i sensi o l'Animo che sappiamo [...] che ci nuoceranno. Molto più lo farà chi non può antivedere il pericolo. Io non nego che nella Società si hanno molte migliaia di beni Positivi che mancano nello Stato di Natura e molti beni positivi sono una felicità. Ma dico e sostengo non essere un infelicità la mancanza di questi Positivi beni

¹⁸³³ Cfr. nota 1177.

ogni volta che s'ignorino e anzi com'ella suol dire s'ignorino insino d'ignorarli. Può essere che sia destinato domani per lei un tal piacere o d'animo o di Corpo, una tal serie di soddisfazioni che la trasportino fuor di se, lo facciano essere felicissimo sin che durano. Domando è ella afflito, è ella infelice oggi che non ha queso bene, ne ha neppur l'Idea che possa questo bene toccarle?

In quanto alla Passione che ella mi suppuone vedo che parla di un abbandono di tutto se ai trasporti di certe Idee. Parla di covar dentro un rancore contro gli altri vizi e difetti parla di lasciar la briglia alla Passione che ci trasporta ad atti di odio e rende sempre lo spirito agitato. Niente di tutto ciò. Io non penso mai agli Uomini e quando ci penso lo faccio sempre con l'animo calmo, tranquillo, sedato benche rifletta generalmente che son cattivi com'ella accorda. Non covo rancore ne son portato a farlo dalla mia costituzione, e dove può cadere rancore la mia indole mi porta a fuggire e non ci penso più. Molto meno odio. Ne vuol un esempio e una prova parlante. Da un cattivo Uomo riconosciuto da tutti per tale, e che tuttavia vive, moltissimi anni sono mi fù data una falsa accusa segretamente perche crede costui di giovar cosi al suo avanzamento. Io lo seppi e bruscamente con violenza allontanai da me l'Uomo, e cominciai a professarle nimicizia scoperta e dichiarata in faccia al Pubblico. Lo crederà lei! L'inimicizia era negli atti esterni, e non nel cuore. Mai ho odiato, mai ho voluto male a costui. Durò un pezzo questo contegno e intanto io divenni o voglia più Filosofo, o più insensato. Non mi parve più che nessuna cosa Umana meritasse di prendersi l'incomodo di professar nimicizia. Finirono gli atti esterni di ostilità e ora se lo trovo nella mia strada lo tratto come gli altri, ci parlo ci rido non fuggo. Lo conosco, non mi fiderei, non me ne farei un Compagno, ma non l'odio, lo considero con indifferenza anche se direttamente penso a quel che mi ha fatto, e credo mi farebbe di nuovo se le circostanze lo portassero. Ne vuol di più? Se questo non basta per provare che non inclino a odiare non so cosa dirmi.

Pur troppo ho anch'io i miei difetti, e quanti e quali, anzi forse molti che potrei non havere nel che sta la vergogna. Uno de quali credo appunto sia quello che mi fa amare la solitudine. Eccolo io amo sfrenatamente l'indipendenza; Quando si sta molto con gli Uomini bisogna molto dipendere da essi, e questo per me è subito un male. La Compagnia mi pesa, i riguardi mi genent ed io fuggo e sto solo per essere indipendente. Quando ho fatta riflessione al mio Naturale e al mio Contegno mi è parso di dover da questo ripetere il mio affetto alla solitudine. Mi ha confermato in questa credenza l'osservare che la compagnia stessa delle Donne che mi piacciono (Permetterà pure a lei il suo Istituto di sapere almeno per sentito dire qual attrattiva habbia e debba per necessità di natura havere?) anch'essa mi pesa. Ho osservato di più che la mia Moglie che mi [piace] [mi] dà incon[para]bilmente [un] incomodo atteso che la Natura del Vincolo e la costituzione Sociale porta necessariamente una molto maggiore scambievole indipendenza che non con l'altre. Pure se talvolta la sua compagnia mi obbliga a dipendenza a riguardo, a qualche contrainte sento che volentieri me ne allontanano nel caso però che non conosca di mancare al mio dovere a farlo, o anche senza mancare al dovere se non conosco di mancare ad una dovuta e giusta perche reciproca sofferenza. Ecco donde credo che nasca il mio Amore alla

solitudine. [Ma] non odio gli Uomini, so che son cattivi anzi all'ingrosso iniqui e se si ha da haver fede alla storia vedo la longa e vasta e profonda serie delle loro atrocità che [penso] così convien chiamarle, ma le vedo con l'animo tranquillo coll'animo calmo senz'odio e senza rancore. Ma ne vuol di più! Non [amo] tanto la solitudine che non gradissi meco certi Uomini (perche tutti tutti non lo pretenderà neppure lei) se volessero star meco a modo mio. Ma che pretensione è questa? E dove sono i baggiani che volessero viver con un altro a talento di quello? E qual ragione vi potrebbe essere perche essi facessero sempre a modo mio, e non io a modo di quelli? In conclusione adunque io quelle tali Passioni non so di haverle se non le ho a tradimento. Sto solo molto, ma non già sempre non per covare odio e rancore contro gli Uomini, ma per amore di indipendenza, e se non ho aliunde afflizioni, disgusto, idee dolorose che mi angustino, sto tranquillo contento sedato. Anzi le afflizioni stesse che talvolta e quasi sempre stando cogli Uomini bisogna nascondere con forzarsi e con pena, mi fanno ricorrere alla solitudine dove mi trovo subito alla larga e sollevato. Eccole svelato almeno come io lo credo il mio interno, ma io non sono contento ancora e se una volta saremo insieme vorrei che fosse mio Confessore.

Con qual coraggio adesso doppo questa longa ciarlata gli parlero di Cannocchiali che pur vogliono non poche parole? So che gradisce le mie lettere longhe, le devo credere e lo credo ma pure non posso impetrar da me stesso di non chiederle scusa.

Adesso si che quanto [posso] essere contento mancandomi il Flint largo abbastanza per sei Piedi di Foco, sono contento del suo. Le dissi che mi restava un pezzo unico e solo per l'Amico suo. Questo sarà per lei. L'ho lustrato ed è riuscito eccellente. Anzi supera tutti li passati per la squisitezza della terminazione. Non ho visto Pianeti, non ho prese misure: e chi può vedere il Cielo? Piove sempre sempre nuvolo. Ma non può ingannarmi. Tutti i passati quando hanno havuta una ben precisa termina-

*... per l'Amico suo
... lo salvarono
... orlo lunga così
... una gran bruttezza
... un pochetto
... nel*

zione in terra, tutti hanno fatto bene in cielo. Questo nella precisione, nella squisitezza della terminazione supera tutti i passati. Dunque et cet. Questo sarà suo e l'Amico per ora rimarrà senza sino a che non venga il Flint nuovo da Londra. Primieramente il nuovo fa rimanere inferiore l'antecedente. Le ragioni son due. La materia del nuovo benchè difettosa è notabilmente migliore dell'altra. Inoltre è assai più grosso e in conse-

guenza ha certamente meno sofferto nella lustratura. Ma vi è anco di più perche l'Amico suo rimanga ora senza. A quello accadde una disgrazia nell'ultima lustratura. E quanti mai incidenti, disgrazie accadono, quante osservazioni diligenze notizie convien havere in questo difficile mestiere! Lo lustravo uno di quei pochi giorni che è stato qui freddo. Cesso di lustrare guardo il cristallo per vedere cosa ho fatto e che mi resta a fare. Tutt'in un tratto si stacca il vetro da se dall'Anello e cade. Per buona sorta cadde sul [Facc]olino e di costa, ossia di fianco, che queste circostanze forse lo salvarono dal rompersi affatto, ma si fece una brutta scagliatura sull'orlo longa così. Nuoce poco e con Oculari dolci nulla perche coperta, ma è una gran bruttezza e una

grande imperfezione. Ma senza questa è anco inferiore un pochino pochino nell'effetto attesa la materia e la poca grossezza. La conclusione e il risultato generale del mio successo e lavoro è, che con materia passabile e mediocre e anco cattivella ma con sfericità giuste si può riuscire, ma viceversa con materia perfetta perfettissima e senza sfericità giuste non si può riuscire. E parlo di quella finitezza di sfericità che intende lei quando dice che non si sta in indivisibile. Doppo scritta questa lettera sin qui ho fatto a modo suo perche sono stato tre giorni a Viareggio che è qui vicino e sempre in Compagnia. Anzi ho trattato anche longamente a Viareggio con un Sig: Napoletano che è il Principe N. N. della Rocca Filomarino¹⁸³⁴. Giovane che va in Spagna dove è Colonnello Comandante del Reggimento Milano, e credo stato ora di fresco fatto Brigadiere, e comandato per la guerra imminente che io seguito a credere che non si farà o non durerà se si incomincia. Ora ella sarà contento di me. Ma le dirò che ho faticato perche questo Sig:re starebbe bene in solitudine quanto me essendo un taciturno che si presta alla Compagnia ma non promuove. Era una cosa curiosa il vedere in Compagnia due Giovanotti Militari che non si parlavano mai. Dico due perche questo Filomarino haveva seco un altro Sig:re Napoletano Gentiluomo di Provincia che va pur esso in Spagna per impiegarsi nel Reggimento medesimo. Questo poi non parlava mai mai, ed in tre sere ed in due visite non ho potuto haver la grazia di sentire la sua voce neppure quando faceva i saluti di complimento e primo ingresso, ne nell'atto di congedarsi. Mi è parso che neppure Filomarino credesse che dovesse farsi questa guerra.

Questa mia gita a Viareggio che è stata improvvisa mi ha fatto abbreviare la lettera perche appena mi è rimasto tempo di aggiungere queste poche righe. È stato bene che non habbia ricevute altre sue perche mi sarebbe mancato il tempo di rispondere. Termino dunque domandandole solamente che mi dica di qual foco vuole la lente acuta pel suo Oggettivo, e di quale le altre due. Ma non se ne scordi. Vale.

Massarosa 23 Gennajo 1771

267. Massarosa, 29 gennaio 1771. Conti a Boscovich.

Massarosa 29 Gennaro 1771

Nell'ordinario scorso a motivo della mia assenza, e del pessimo tempo mi arrivò più tardi un giorno la sua de 14 onde credei di non doverne ricevere con quella Posta. Fu però quasi bene perche mi mancava il tempo di rispondere. Rispondendo ora dirò soltanto a riguardo della parte Morale che già ho risposto con la mia antecedente. Aggiungrò di più a proposito del contegno de Russi colla sua Patria che mi pare figurarsi lei che io sia cunvulso, e che dia in ismanie frenetiche se dico che quello è un operare da furfanti, e che vi vuole dello sforzo per amare questo genere Umano.

¹⁸³⁴ Personaggio non identificato

Io dico queste cose coll'animo più sedato e con la maggior tranquillità possibile. Non odio, ma non amo. Vi è gran differenza dal solo e semplice non amare, all'odiare. Aggiungerò ancora di più che io dissi che quel contegno era una sceleraggine: Credo di poterlo replicare, e di poterle domandare quali saranno dunque le sceleraggini operate in corpo e nazionalmente se quella non le par tale? Ma vedo bene che le pare anche a lei, e le espressioni con le quali accompagnò la prima nuova che me ne dette indicavano crederla tale anche lei. Ma ora si esprime così per tenermi basso credendo che [io sia] in furie. S'inganna però e le assicuro che son tranquillo, e le replico che io mi contento di non amare ma non odio, e il primo è un'azione che non può alterare, il secondo sì che è attivo e mette in convulsione.

Ho subito mandato a Lucca a prendere le sue vecchie lettere che non havevo qui e trovo che in quella de 24 Gennaio 1769 mi da le misure dell'Obiettiv[o] a tre lenti del Dollond¹⁸³⁵ havute da Maskeline¹⁸³⁶ con queste precise Parole cominciando da quella che guarda l'oggetto sono oncie o sia dodicesime di piede Inglese 24 1/2 e 36, 21 e 24, 24 1/2 e 24 1/2 i primi e ultimi due sono con-

vessità di Crown, quei di mezzo cancavità di Flint ed ecco sodisfatto con questo alla sua domanda. Ma approposito di questo a che serve far oggettivi di 3 lenti se con due si può ottenere lo stesso effetto, e di più se quelle 3 sono di due sole sostanze. Me lo dica se non le conviene per questo perdere troppo tempo. In ordine alle misure che mi domanda delle mie lenti per vedere in che io pecco onde nel prendere le misure nuove doppo lavorata una superficie venga mutato anche il fuoco di quella superficie che non ho toccata e chi può sodisfarla? Sole almeno in ore e con tanta durata da potersene valere qui non ce n'è. Se lei ne ha mi farà favore a mandarmene un poco ma ora pare che il tempo si indirizzi. Contutto questo non potrò darle altra sodisfazione che mandarle l'ultimo stato, senza confronto con gli antecedenti. Ho lavorato e mutato a pratica e regolandomi dall'effetto che come le dissi è eccellente. Ora aspetto la sua determinazione per li fochi delle oculari. A proposito di questa variazione che trovo nelle misure mi è venuto in mente che lo specchio del mio strumentino possa essere non ben piano. Vedrò di assicurarmene e lo correggerò occorrendo.

Nella sua ultima alla quale rispondo mi parla molto de prezzi de Cannocchiali che faceva il Dollond Padre¹⁸³⁷, e di quelli che ora fa il figlio¹⁸³⁸, ma non mi dice nulla se il prezzo domandato di 20 Zecchini di uno interamente montato con gli Oculari, e Oggettivo di sei Piedi di foco in supposizione che sia trovato veramente buono, paia moderato, e se vorranno pagarlo. Argomentando dal suo solito fare direi di no. Contutto ciò mi farà grazia a dirmelo espressamente. Meglio si deciderà questa cosa quand'ella haverà havuto il suo. Io torno a dirle che lo credo ottimo. Forse deriverà questa mia credenza dal non haverne veduti altri, ma per ora non posso indurmi a

¹⁸³⁵ Cfr. note 705, 789 e 1396.

¹⁸³⁶ Cfr. note 500 e 1585.

¹⁸³⁷ Cfr. note 120 e 412.

¹⁸³⁸ Cfr. nota 171.

quest'opinione. Troppa è la terminazione che vedo negli oggetti di terra. L'ho inoltre adoprato con un Oculare di un Pollice e ho ben veduto Marte, e Saturno col suo Anello distintissimo. Inoltre l'ho provato in terra con un Oculare di 3 linee e benché fosse oscuro non potendo io darle (perché non sono formati ancora li Cristalli) neppure tutta l'apertura che ha ho veduta una terminazione che incanta. La sua Cometa io non ho saputo trovarla col cielo o Nuvoloso, o [nebbioso] tanto che non me l'ha lasciata distinguere. Questo importa poco e basta che la veda lei che ci saprà dire chi è, e chi non è, di dove viene, dove va e quanto vuol star con noi. Corre una nuova dell'occupazione fatta dagli Austriaci delle Piazze della Servia col consenso del Turco. Questo si che mi pare un operare ragionevole. La antecedente condotta non l'ho intesa mai, e per me era un paradosso inesplicabile. Choiseuil¹⁸³⁹ se è matto suo Danno, e però vero che chi è nato vissuto e assuefatto a quei vortici non si adatta ne può adattarsi alla solitudine; ed è poi più vero che essa non ha ne può avere allettativo per chi vi sta per forza. Anzi in questo caso è un tormento. Mi voglia bene e mi scriva che per me son tesori e stia bene, e se si fosse dimenticato sin qui non si dimentichi più di mandarmi li fochi per le sue oculari. Vale.

268. Lucca, 6 febbraio 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 6 Febbrajo 1771

Questa seconda sua visita l'ho ricevuta a Lucca dove ho trovato la sua de 26 del passato. Sento da essa che si trovava senza mie, ma ne haverà pur troppo ricevute doppo. Dico purtroppo per la longhezza loro. Che aspettano mai da Roma? Ella saprà qualche cosa intorno alle cose loro. Qui non si sa nulla ne si sa che sia vicino scoppio alcuno, e quasi non si crede. Nell'ultima sua mi esibiva nuovamente quei 20 Zecchini al qual articolo mi scordai di rispondere. Che intende? Quelli del Cannocchiale? o quelli per le prove del Flint? Credo per questo secondo oggetto. Ma sono per ora in tutti i modi inopportuni. Il Flint ordinato a Londra non solo non è ancora venuto, ma neppure ne ho notizie sin qui. In conseguenza que tali pezzi come matoni che commessi per conto suo e per suo ordine Dio sà quanto son lontani. Ho bene un gran regretto di quell'ordinazione. Quant'era meglio che la somma del prezzo di quelli fosse impiegata in tante lastre. Con li Matoni, col fuoco, Fornaci, e con le mie prove non faremo nulla: ciò non ostante eseguirò li suoi ordini e ne parleremo a suo tempo. Intanto aspetto le sue risposte intorno alli diversi articoli di mie domande che sono li fuochi de suoi Oculari, e se il prezzo de 20 Zecchini domandato del Cannocchiale in supposizione che sia buono paia giusto e l'Amico suo vorrà pagarlo. Non credo che quei 20 de quali mi parlo lei debbano intendere pel Cannocchiale perché erano restati che prima di fissare fosse a lei arrivato il suo, e si vedesse se incontrava. Mi domanda dell'Amico ma non vi è nulla ne per un pezzo vi può essere intorno

¹⁸³⁹ Cfr. nota 1505.

alle cose sue di novità. Esso è al presente in mezzo al mondo, a balli, inviti, pranzi, cene ma non ha ne può haver il cuor contento, ne prende parte in nulla altro che machinalmente. Non deriva ciò ne da animosità, ne da odi, ne da fissazione di Idee avverse alla Società e genere Umano come pareva che lei supponesse, ma da un concorso troppo grande di cattive circostanze che presentano una molto brutta prospettiva in avvenire. Dio voglia che si inganni ma io sperò poco in questo suo inganno felice e temo che pur troppo indovinerà.

Intanto ella stia bene e voglia bene a me e all'amico che così ne goderò io doppiamente. A Quaresima tornerò in Campagna dove subito farò con sollecitudine e assiduità molta li suoi Oculari. Preme assai anche a me che questo tanto nominato Obiettivo le venga. Veda che Interessataccio. Mille saluti e Vale

269. Lucca, 12 febbraio 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 12 Febbrajo 1771

Siamo fritti o per meglio dire son fritto. Non si può più havere Flint da Londra coll'antica facilità, e le condizioni con le quali si può havere adesso, sono per me affatto inesequibili li. Eccole copiata la risposta venuta di Londra pochi giorni sono.

Il y a une absolute impossibilité d'executer la Commission qu'on donne des Cristeaux 1° Parce qu'il n'est pas possible que le Fabriquant veuille en former aucune Plaque sans que l'on soit engagé a les prendre telles quelles reussiront et de casse reussit on en doute beaucoup 2° Toutes les fois que le Fabricant fait fondre sa matiere il est obligé de payer une excise (una Gabella una Tassa) de 3 Sterling par livre, et ils ont tous éprouvé par plusieurs fontes, qu'il leur à constamment tourné (vuol dire credo certo riuscito male, cambiato, alterato, difettoso) et par consequent dépensé inutilement leur argent peines et soins. 3° Il leur fut demandé (je dis a tous les Fabricants) de Hollande Pleusieurs Plaques pour les quelles on leur offroit 50 Livres Sterlings (100 Zecchini) pour peu qu'elles fussent parfaites, mais personne n'a voulu l'entreprendre 4° Si l'on vouloit se contenter de ce qui pourroit venir cela ne couteroit que 1 1/2 a 2 Schellings la livre. L'objet n'est pas fort considerable pour une essay, mais cependant il on foudrait prendre toute la casse qui seroit de 2 a 300 livres. 5° La [Société] d'Arts et Metiers etablie ici (vorrà dire certo l'Accademia di Londra) et qui passe pour fameuse, a offert une [prix] considerable pour avoir de ces Plaques sans rajeures (havendo relazione alla Memoria che mandai vuol dire i filamenti, vortici, strati interni, suoli eterogenei) et de couleur blanche mais l'une et l'autre de ces defectuosites sont inevitables: d'abord la rajeure y sera tres sensible, et puis la couleur sera sur le Jeune Verd ou Bleu.

Ecco la bella risposta che ho havuta. Se qui non vi è artificio il che non vedo, se non è un pretesto per coprire la difficoltà di mandar fuori il Flint, se non vi è qualche proibizione nascosta del Governo, considerando che io in passato per 3 volte conse-

cutive ho havuto il Flint da Londra con quella stessa facilità che si ha il pane alla piazza, bisognerà dire che prima facessero a Londra di queste lastre per arbitrio e per venderle a chi si presentava a domandarle, già che poi essendo le Manifatture, e le spese tutte care, e di più dovendo pagare una tassa al Governo e non vendendosi tutte le lastre fatte, hanno trovato che alla Manifattura non compliva, e in conseguenza hanno lasciato di farne per arbitrio, e le fanno solamente per chi le domanda a condizione che si compri tutta la Cotta, tutta una Padella, e di più che si prenda o buona o medioche o cattiva che riesca. Se così è, e questa mi pare l'interpretazione più naturale alla quale sino a che non so in contrario mi attengo, io sono nell'impossibilità di havere più Flint. Uno schellino fa due Paoli sicche (qui bisogna pensare al peggio) se una Padella di 300 libbre ha da costare 2 schellini la libbra la somma ammonta a 1200 Paoli, 120 Scudi Romani, 60 Zecchini, e vi sono poi le spese di Porto e Gabelle.

Non vi è dunque che un solo rimedio che consiste in unirsi o 4 o sei, e ordinare tutta una cotta e prenderla a rischio di tutte le difettosità che vi possono essere. Io sino in 15 Zecchini e anco in vista dell'esito degli Obiettivi ce li metto. Ella voleva impiegarne 20 in prove e di più / avrebbe dovuto pagare i pezzi come Matoni del Flint ordinato per lei, se venivano. Veda dunque se è più nella disposizione di fare questa spesa, e in tal modo sarà un secondo committente. Poi faccia diligenza per vedere se si trova chi voglia concorrere e tenti se possiamo mettere insieme tanto denaro che basti a ordinare tutte le 200 o 300 libbre. Io me lo raccomando efficacemente perche trovi o almeno cerchi chi voglia concorrere e in quanto a lei si contenti che le suggerisca qualche riflessione. Se a Londra dove è l'Arte, non vogliono impegnarsi a fare lastre perfette neppure per 100 Zecchini che hanno ricusati dagli Olandesi, se non basta il premio considerabile proposto dalla Società delle Scienze di Londra allo stesso oggetto, e quale speranza poteva essere di riuscita ne miei deboli tentativi, de quali ella sa che da un pezzo in qua io ho disperato sempre? In fatti sono venuto in opinione da quello che ho visto in tante prove, che l'eterogeneità della materia in questo Cristallo sia un ostacolo, ed una difficoltà almeno sino ad ora insormontabile alla riuscita. Credo che l'intrinseca Natura del Piombo che era nel Flint ripugni alla perfetta mescolanza con gli altri ingredienti che formano il Cristallo. Se questo è vero come indicano le mie prove e come conferma la risposta di Londra ella butter[ebbe] via li 20 Zecchini e il prezzo di quei Matoni. O sarebbe pur meglio prender le lastre da Londra tal quali vengono con le quali vi è a giudizio mio 10 volte più speranza di riuscire. Io ho un regretto mortale di haver pestato tanto Flint, e sono [...] dalli tanti difetti che sono ne due Obiettivi riusciti così bene che la lastra più difettosa di tutte quelle che havevo, se l'havessi ancora farebbe un Obiettivo anche migliore. Quando ella avrà l'Obiettivo suo nelle mani farà lo stesso giudizio, ne son sicuro. Ora se in tre volte che ho fatto venire le lastre sono venute sempre tali che erano molto migliori di quelle che io ho fatte imbrogliare, impastare e per parlar giusto peggiorare alla nostra Fornace, e perche questa volta hanno da venire tanto cattive da non poterne cavare quello che ho cavato dalle mie peggiorate?

È vero che nella risposta di Londra si dice che ne dubitano molto, che tutti gli artefici hanno con molte fusioni provato che costantemente non riesce, che vi saranno i filamenti e gli strati e che il colore tirerà al giallo, verde o turchino. Ma io tutte queste minacce le trovo esagerate, e quello che mi venne me lo prova, particolarmente rispetto al colore. La prima e seconda gita erano bianchissime. La terza aveva un pochino di colore piombino con un sospetto di rossiccio, ma erano difetti minimi e non valutabili.

Queste dunque sono tutte ragioni perche ella si determini ad impiegare in Flint quella somma che voleva spendere in Matoni e in prove; Ma per facilitare sempre più io mi obbligherò a dare un Obiettivo di sei Piedi di foco e 4 Pollici di apertura bell'e montato con gli Oculari a due Persone che volessero contribuire 20 Zecchini per una alla Commissione, e di più 10 pezzi per ciascuno di Flint di cinque Pollici di Diametro in caso però che tali vengano come io li ordinerò, ma con dichiarazione espressa che io impiegherò tutta la mia diligenza perche riescano ottimi, ma non voglio rispondere nel caso che il Flint fosse pessimo scelerato cosa che non crederò sin che non lo vegga.

In quanto a lei se vorrà entrare nella Commissione si intende che dovrà avere tutta la quantità delle lastre che sarà corrispondente al denaro, ed io poi mi riservo a farle un Obiettivo di 10 Piedi di foco con 5 Pollici di apertura cosa che già avevo fissato ma della quale era inutile il parlarne sinche mancava il Flint. Termino così questa ciarlata che ho preparata avanti con antidata aspettando di vedere se le sue lettere mi portano qualche cosa a cui debba rispondere.

Ho poi ricevuta la sua lettera de 2, e da essa rilevo sempre più la mia indiscretezza e insieme la mia disgrazia. Con la prima io turbo a lei la sua quiete, e le faccio perdere un tempo che impiegherebbe tanto meglio in altro che scrivermi. La seconda toglie a me per le sue tante occupazioni il piacere delle sue risposte dettagliate. In ordine alle sue Oculari le misure che mi da son quelle presso a poco che volevo fare. Saranno certamente in ordine prima che termini questo Mese, ma mi da un poco di imbarazzo il fare precisamente uguali i fochi delle due prime all'occhio. Farò il fattibile. Intorno alli Obiettivi ella dice che all'arrivo della Materia da Londra ne farò di altrettanto buoni. Rispondo che ne farei de migliori perche reputo quella materia migliore, e sarebbero inoltre con aperture grandi [...]. Ma ella ha già di sopra sentito come si stà. Mi raccomando di nuovo genuflesso perche procuri di trovare concorrenti alla Commissione. Mi pare che l'esibizione fatta da me di dare 2 Cannocchiali interamente montati, e 10 pezzi di Flint di 5 Pollici se verranno, debba rendere la cosa assai facile. Dipenderà ciò dall'essere trovato equo e moderato il prezzo di 20 Zecchini, per un Telescopio di 6 Piedi di foco intieramente compito, notizia che aspetto. Forse anche sarà necessario aspettare che sia arrivato a lei il suo Oggettivo perche si veda la qualità. Quest'Oggettivo mandandolo nella sua Cassettina per mare di qui a Genova costerà pochissimo, e forse nulla. Poco anche mi parrebbe che dovesse costare da Genova a Milano servendosi de vetturali e delle condotte ordinarie da Genova a Milano, ma questa è una cosa che non so. A me mi par mill'anni che le arrivi per la conseguenza che mi può portare e nuovamente me lo raccomando quan-

to so e posso. Il bisogno sicuramente vi sarà, e vi sarà grande. Vi sarà anco presto e durerà, e tutto questo in supposizione che molte cose dubbiose incertissime vadano bene. Se non andassero non sarebb'altro che un piccolo ajuto ma tutto è buono. Nel tempo che sono senza Flint farò moltissime Oculari per essere provisto. Un Obiettivo potrei fare o più tosto un Cannocchiale tutto intiero con Oggettivo di 3 Piedi di Foco e Pollici 3 di Parigi di apertura. Quanto se ne pagherebbe se fosse buono e con ingrandimento di 144?

La sua risposta sia brevissima e concisa ma mi dica 1° se posso sperare con le condizioni esibite di mettere assieme tanto denaro che basti per la Commissione, e molto più se in luogo di speranza fosse di sicurezza, e qui dichiaro che se si trovano concorrenti il denaro ci vuol subito. 2° Se il prezzo domandato di 20 Zecchini sia stimato moderato. 3° Se doppo che ella haverà havuto il suo Oggettivo posso sperare di esitare quello che facessi di 3 Piedi, e se giudica che io possa arrischiare di farlo.

Le cose dell'Amico sono sempre e saranno per un pezzo nello stato medesimo. Esso è abitualmente turbatissimo, ne può essere a meno facendo le sue circostanze che vive sempre sull'orlo del precipizio. Non ne faccio dettaglio come inutile, e poi il suo istituto non permette a lei che è abituato a non poter sentire l'impressione de guai domestici, di interessarsi abbastanza e compatire certe sorte di grazie che valuta troppo poco. Non sa cosa sia una continua compagnia di una Persona che si vede che si forza per non rimproverare il cattivo stato nel quale si trova per causa vostra, e mill'altre cose di questa fatta. Vale e mi voglia bene che è una preziosa consolazione per me.

Mi perdoni anche queste poche parole. Se si trovasse chi volesse concorrere alla Commissione e piuttosto che li Cannocchiali descritti volesse la sua porzione intera del Flint la haverà. Fra li dilettanti di Cannocchiali la massima parte è di non Astronomi, come son io a cui soltanto basta di haverne di buoni per servirsene in terra nella Ville o altro di simile. A quest'effetto sono ottimi e forse migliori quelli di moderato ingrandimento. Potrei in questo caso impiegare il poco Flint che ho in piccoli pezzi, con fare Obiettivi di sei Piedi di foco, con ingrandimento di 100, e 25 linee di apertura. Potrebbero darsi i Cannocchiali montati a 10 Zecchini l'uno ma non meno. Veda sa alcuno ne volesse a queste condizioni. Mi faccia la grazia di rispondermi a questo 4° articolo. Vale

270. Lucca, 20 febbraio 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 20 Febbrajo [1771]

Ella mi scrive ma non mi risponde, se pure io non m'imbroglia nel credere di haverle dimandate varie cose colla mia de 29 alla quale ella risponde con la sue de 9 stante. Quel che so di certo è di haverne dimandato 4 nella mia ultima de 13 pregandola a rispondermici brevemente, e sperò che mi consolerà.

Godo che li Russi lascino in pace la sua Patria, e bisogna dire che vi sia stato qualche arbitrio di subalterni giacche non è proceduta avanti la violenza. Amiamo pure questo genere Umano giacchè vuol così: Ma le dirò però che ora, ora appunto in questi giorni mi è stata fatta da un particolare una solenne furfanteria in materia grave. Io me ne sono alterato quanto lei che è a Milano e non ne ha saputo niente. Ecco il mio trasporto. Vi è nel Mondo Morale del bene e non poco ma io nell'oro delle più eroiche azioni umane vi trovo sempre della lega di metallo falso. Chi è che si muova a far il bene degli altri in segreto, e con certezza che nessuno lo saprà? Me ne mostri un numero valutabile e proporzionato al totale e le dò vinta la lite. Ma vuol ben durar più fatica in questo che a trovare le Comete fra le Stelle.

Io sono uno sciocco per non haverle scritto che da me mi ero accorto che lo specchio o piano o curvo, o storto comunque non può avere parte in quella mutazione sempre che non faccia altro che illuminare la Carta come unicamente ha sempre fatto a me. Alla prima lente che farò le dò parola positiva di mandarle le misure prima di mutare e doppo di haver mutata una superficie.

A dispetto di mille e mille impicci sto lavorando le sue lenti oculari. Spero di finirle nel mese ma non ne sono più sicuro come credevo di essere. Ad ogni modo farò quanto potrò.

Finisco pregandola umilmente e inginocchione a perdonarmi tante inopportunità mie, tante richieste, tante seccature e tante insulse letteraccie lunghe alle quali vedo che non può soddisfare. Mi compatisca di grazia. Lo faccio perche vorrei ajutarmi in qualche modo, e poi il suo carteggio è per me un tesoro. Ma questa ragione non può ne deve fare che lei tolga un minuto dalle sue occupazioni. Questa almeno è breve. Vale.

271. Massarosa, 26 febbraio 1771. Conti a Boscovich.

Massarosa 26 Febbrajo 1771

Dalla data vede che di nuovo sono in Campagna dove aspetto ogni giorno la mia moglie¹⁸⁴⁰. Le cose vanno un poco meglio, ma ne parlerò più abbasso volendo prima rispondere alla sue de 16 che ricevo qui. Che ella sia pur Santo e benedetto e felice in questo mondo e nell'altro. Perche mai non mi ha prima mandate le misure dell'apertura delle Oculari? Sa pure che sono un ignorante? Le ho già fatte e non saranno buone. La grossezza del Cristallo che havevo non mi permetteva di fare quella di 5 1/2 di foco più larga di linee 7 1/2 e non credendo che importasse far lunghe le altre, dove la prima fosse stretta le ho fatte compagne e così non serviranno. Mi dispiace per la composta che è un taccolo solennissimo. Ad ogni modo le manderò come sono perche doppo tornato in Campagna ho provato il suo oggettivo con un oculare di sei linee, e mi son trovato ben burlato, e mi è convenuto ribassare molto la

¹⁸⁴⁰ Cfr. nota 6.

stima che facevo di esso. Con detto Oculare dunque di sei linee con la quale l'apertura dovrebbe essere di 36 fa anche bene e distinto e terminato ma conviene che gli oggetti siano illuminatissimi e con apertura di 30. Senza questa condizione fa poco bene. L'ho poi provato con altra lente di linee 3 di foco e con tutta l'apertura di 40 linee e fa malissimo. Se riduco l'apertura a 30 fa molto meglio ma oscura molto. Da questa prova vedo che la perfezione del cristallo per le grandi aperture e per i forti ingrandimenti è necessaria, ma io non posso rimediare a questo male se non si troverà via di havere del Flint o da Londra o da altrove che sia buono. Quello che ho adoprato io rimpastato e come le ho detto guastato nella Fornace, lo credo (considerato bene tutto) Molto inferiore al primo suo stato come venne di Londra. Onde sospiro che me ne capiti un pezzo grande di quello, per poterne nuovamente fare un oggettivo e vedere se il male viene dalla materia o da me. Senza presunzione dirò che da me non credo, e l'argomento ancora dalla precisione della misura del foco dell'oggettivo. Io volevo 72 Pollici e ho trovato Poll: 71.6 sicche dovrei haver lavorato bene.

In ordine alli prezzi sento le buone speranze che mi dà, ma per ora non sono in situazione di poterne profittare mancandomi il Flint. Posso fare de piccolo oggettivi con sei Piedi di foco e 100 di ingrandimento, e questi son sicuro che riusciranno ottimi. Se chi non è astronomo e vuole solamente de buoni Cannochiali per uso di Terra volesse di questi, potrei farne 8 o 10, e si darebbero per 10 o 12 Zecchini al più che è un prezzo assai discreto. Mi faccia grazia di dirmi su questo se possa ottenersi nulla. Mi pare di haverle già fatta questa domanda stessa coll'ultima mia. Vorrei intanto che ella mi determinasse come mandarle il suo del quale vedrà che per un ingrandimento di 100 con apertura anco di 30 linee la distinzione vi è, e grandissima.

In ordine alle nuove che mi dà de tentativi che si fanno a Venezia per il Flint e Strass, e quelle del Canonico Cremonese¹⁸⁴¹ dello Strass di Vienna io ne godo al sommo, ma sperò poco anzi dispero sinche la cosa non sia riuscita. Per piccoli pezzetti di 18 o 24 o al più 30 linee non mi sgomenterei neppure io ma per tentativi di maggior rilievo dispero affatto, e la risposta che mi venne di Londra e le mandai mi conferma nella mia diffidenza. In ordine a della risposta di Londra aspetto la risposta da lei, ma qui pure ho poche speranze cioè non conto che si habbia da trovare chi voglia spendere quella somma neppure in compagnia. Basta vedremo. Intanto lei ha veduto da se, che la sua Commissione di Londra in quanto alla Pasta di Flint non haverà luogo. Resta a vedere se vorrà che per conto suo e mio, e di altri si dia la Commissione grande delle lastre. Se il Corrispondente di Londra¹⁸⁴² che è uomo di garbo potrà ottenere facilità la cosa anderà anche bene. Il massimo della spesa arriva a 60 Zecchini, il minimo sarebbe soli 30. Nel caso che debba haver luogo io farò e farò fare tutte le diligenze perche sia il minimo. Aspetto con anzietà la sua con la risoluzione sopra questo punto.

¹⁸⁴¹ Cfr. nota 1794

¹⁸⁴² Forse il Moretti, Cfr. nota 63.

In quanto alle cose dell'Amico già le ho detto che vanno un poco meglio. Ma comunque habbia da essere ella ha supposti i guai troppo vicini. Può darsi che io mi sia male spiegato, ma è certo che quand'anco le cose dovessero precipitare il malanno andrà molto in lungo, onde non occorrono adesso i suoi soccorsi e troppo male starebbe se fosse ridotto ora a tal bisogno. In quanto poi agli obblighi che esso professa a lei ad ai ringraziamenti che deve farle e le fa, vorrebbe esso stesso poterle parlare e mostrarle quell'effusione di cuore con la quale riconosce i suoi benefizii. Potranno forse una volta essere opportuni ma ora son superflui. Ella dunque non pensi più a questo, e pensi solo per farmi favore a me [a quei modesti] Cannocchiali che ho accennato sopra. Essi possono servire a formar credito e produrre intanto un piccolo profitto. [...] li 20 Zecchini che voleva spendere in prove e tentativi nuovi già vede che non siamo più nel caso mancando la materia. Quando questa venisse o volesse anco farsi qui [mi sembra di haverle già] detto più volte e le ripeto ora che io in quanto a me e a quei tentativi che potessi fare [dispero] affatto ma affatto affattissimo. Ciò non ostante quand'ella voglia io farò tutto, sicche ogni risoluzione sopra questo dipenderà da lei.

Havendo poi fatta riflessione alle misure dell'apertura dell'Oculari trovo che sono quasi impraticabili nell'esecuzione, e che costringono a fare i fochi delle 2 più vicine all'occhio, quasi uguali a quello della prima. Perche se si supponga la prima di 6 linee di foco, e l'altre due di tre Pollici, volendo dare alla prima un apertura di 6 linee converrebbe che le [2] l'havessero di 36 e cosi le dette 2 Oculari fossero maggiori di 3 Pollici di larghezza. Così se la prima è sempre di sei linee e le altre di 24 di foco, se la prima haverà 6 linee d'apertura le altre dovranno haverla di 24, e in conseguenza le prime oculari tanto in un caso che nell'altro saranno vicine a essere sfere cose difficilissime a farsi. Se poi il foco delle 3 è uguale o quasi uguale, allora non vi è male ma la composta diventa presso che inesequibile per la troppa sfericità. Se si vogliono tutte 3 semplici la cosa va benissimo: Mi dica dunque un poco nel caso che le 3 siano uguali di foco come devono essere le aperture. Io credo le massime che si possa ma tutte uguali. Mi ha poi detto che l'apertura della prima deve essere a tanti doppi minore dell'apertura dell'altre 2, a quanti doppi il foco di lei fosse minore del foco di quelli ed ha aggiunto che tutto il di più che avesse sarebbe inutile. Domando ora io tutto il di più che avesse potrebbe per avventura esser dannoso?

Intorno agli argomenti Morali ben volentieri concorro a lasciarli a parte, ma ella ha toccato un Tasto o Morale o piuttosto Metafisico=Morale sul quale non posso astenermi dal farle una domanda. Come farebbe lei a provare che indipendentemente da ogni Religione e dal tetto in giù vi sia un Onestà Intrinseca? lo haverei voluto comunicarle sopra di ciò alcune mie fantasie ma non lo farò senza suo consenso. Haverei curiosità di vedere se ho la fortuna di incontrarmi seco in questo raziocinio, e nella prova di questa Tesi.

In ordine alle cose loro noi non sappiamo qui più nulla. Mi dispiace molto per lei il sentire che ora appunto sono nel maggior pericolo. Se la cosa ha da succedere in Aprile come le vien supposto il guaio è molto più vicino incomparabilmente di quello dell'Amico, e si starà poco in curiosità. Io però spero che non habbia da esser ve-

ro. I suoi confratelli dicono che lei è tragico e non credono che abbiano luogo i suoi timori. In questo caso haverò caro che indovino loro e non lei. Verissimo è che una volta e non dovrebbe essere la cosa lontana un qualche scioglimento pare che debba esserci. Ma perche non potrebbe non esserci mai e rimaner le cose così come stanno?

Delle nuove del Mondo qui si sa poco più di quello che portano gli Avvisi Pubblici. Son curioso di vedere dove andranno a terminare gli impicci di Francia. Dubito che il Re¹⁸⁴³ voglia o possa star forte. Mi pare che dall'impegno che mette dai Parlamenti in Pubblico il Re habbia il Torto; ma credo però che nell'andamento e progetti taciti di essi Parlamenti vi sia l'intenzione di invadere, o limitare l'autorità Regia, e in questo poi non è tanto facile il decidere chi habbia il Torto. Gran questione e da prendersi da più alti principi.

In risposta di questa non ha che da dirmi 2 cose. La prima quando e come vuole che le mandi l'obiettivo e gli oculari tali e quali sono, e l'altra se si può sperare di esitare quei mediocri Cannocchiali a quel mediocre prezzo. Bastano queste 2 sole cose in pochissime righe, le altre che le ho dimandate potrà dirmele quando ne avrà voglia. Mi sa male a farle perdere e consumare il suo tempo nello scrivere a me che in verità non può essere peggio impiegato.

272. Massarosa, 12 marzo 1771. Conti a Boscovich.

Massarosa 12 Marzo 1771

Mi dispiace al maggior segno per lei di sentirla tanto oppresso dalle fatiche quanto mi describe la sua de 27 scorso, e molto più mi dispiace il considerare quanta parte ho ancor io nelle soverchie sue applicazioni. Potrebbe almeno risparmiare le apologie. Queste propriamente mi fanno vergognare. Le lasci dunque per sempre; mi scriva solo quanto può e cortissimo, e sarò sempre contento se mi risponderà a qualche Articolo che più mi preme e che io gli indicherò sempre qual sia, come ne ho uno anche questa volta che dirò or ora.

Forse io ho scritto in modo da dar luogo a sbaglio, e forse anche le sue tante occupazioni non gli anno lasciato luogo di considerare assai le cose dell'Amico, ma il vero è che oltre all'andar meglio assai al presente le cose di lui, non è mai stato ne forse andando anche male le cose, non sarà in grado di cercare cariche, impieghi e posti per li quali neppure sarebbe buono. Sarà contento in caso di bisogno di ajutarsi con le sue mani, e lo stato suo neppure gli permetterebbe di assentarsi di qui e lasciare in abbandono le persone che gli appartengono. Ma per ora queste tanto tanto cattive apparenze sono lontane. Conservi ella pure per esso le sue buone disposizioni, e vedremo se fra lei, io ed altri si può trovar modo di provederlo di tanto Flint che possa bastarli per molti Anni.

¹⁸⁴³ Luigi XV (Cfr. nota 1495).

A proposito del qual Flint sento le grandi difficoltà che vi sono a trovar concorrenti. Ad ogni modo io conterò sopra di lei per una 20.na di Zecchini, e cercherò io pure se trovo altri soggetti che vogliano concorrere a questa provista per la quale saremo sempre in tempo, e quando debba haver luogo non si imbarazzi del denaro che troverò io modo facile spedito e sicuro di fare che vengano a me li detti suoi venti Zecchini. Frattanto non lasci nell'occasioni che possa avere di tentare se trovasse altri che volessero applicare. Anch'io preferirei senza dubbio le prove fatte ne nostri Paesi, ma diffido molto anzi non spero nulla. Ad ogni modo giacche per ora manca il Flint Inglese la prego instantissimamente a volermi procurare qualche buon pezzo del Flint Veneziano se veramente cola è riuscito o riuscirà. Potrà a quest'effetto scriverne al Canonico Fromond¹⁸⁴⁴, o a qualche Amico suo a Venezia.

Il suo oggettivo tal qual'è sarà presto spedito unitamente alle oculari nel modo che ella mi prescrive, e quanto alle oculari, io non so più cosa mi facessi in quelle che le mandai non ricordandomene più, ma in quanto a queste la prima dell'oggettivo sarà di sei linee scarse di foco, e l'altre due saranno di 20 e uguali. Inoltre vi ho aggiunta un'altra lente di 10 linee scarse di fuoco da valersene in luogo di quella di sei, se trovasse che non regga a quest'ultima l'oggettivo. Tutte 2 quelle di sei e di 10 vanno bene nella stessa Cassetta.

In ordine agli oggettivi le dirò qui quello a che unicamente la prego di rispondermi. Ecco la cosa. Ella mi prescrisse ne due sistemi di combinazioni che mi mandò le misure delle sfericità della Patina. Ora domando io. S'intende egli veramente le misure de raggi delle sfere, o le misure de Fochi? Domando questo perche trovo costantemente nelle lenti convesse le misure de fochi, minori delle misure de raggi delle sfere. Ora se ho da cercare le misure de fochi a che mi servono le Centine essendo questi fochi sempre più corti di quello che mi aspettavo dalle Centine? e se ho da cercare le misure de raggi delle sfere a che mi serve lo strumentino dello specchio col buco e Capello se li fochi che trovo sono minori delle sfericità e Centine che ho adoperate. Converrebbe che io sapessi la differenza che in ogni individuo caso deve esserci. Mi dica dunque come ha da andar la cosa perche è essenziale per il lavoro degli Oggettivi.

Ella poi quando mi parla nella sua di vendere oggettivi, mi dice li prezzi (de quali è da essere contenti) ma aggiungendo però sempre che conviene sia pulita l'Armatura. Se intende con queste parole di dire che li tubi siano ben fatti, ben vestiti, le boccaglie di buon legno ben tornito e verniciato, o per l'ottone ben tirato e pulito siamo d'accordo, ma se intendesse che doveva esservi ancora un buono e bel Cavalletto da sostenere il Cannocchiale allora non saremmo più d'accordo e converrebbe discorrere di altri prezzi. [Mi] spieghi dunque quando possa, perche vi è tempo, sopra di questo.

Un altro quesito al quale può rispondere con semplice si, o no. Se ad un Telescopio di riflessione o Gregoriano o Newtoniano si facessero gli specchi di una Materia che di sua Natura riflettessa la meta della Luce che riflette uno specchio di Metallo

¹⁸⁴⁴ Cfr. nota 1794.

ve ne rimarreb'egli assai perche il Telescopio rappresentasse assai illuminati gli Oggetti? E per supplire a quella metà di luce che per supposizione si perdesse nella riflessione si potrebbero fare gli specchi di una doppia area? Qui temo che per un sol foco l'area dello Specchio sia la massima quella che si da agli Specchi di Metallo onde il mio pensiero non sia eseguibile, ma se la risposta fosse affermativa ne verrebbe la conseguenza che potrebbero farsi li Telescopi di riflessione con molta maggiore facilità e tali che si conserverebbero sempre sin che li specchi fossero intieri, e si eviterebbe così uno de grandi inconvenienti di quelli di Metallo che non si conservano.

Un altro tasto della sua ultima conviene che io rilevi. Mi dice ella in un luogo che se per le sue occupazioni non potesse talvolta rispondere a tutto non per questo io ho da ributtarmi dallo scriverle. A che gioco giochiamo. Lo scrivere a lei e il ricevere sue lettere anzi il solo Alfabeto è per me il primo principio della gloria eterna. Onde non mi parli mai più così che è lo stesso che volermi dare una cuocentissima mortificazione.

Ricevo in questo momento la sue de 6 stante ne è possibile che io possa nel poco tempo che ho da rispondere a molti articoli che essa contiene. Intorno alle lenti Oculari intendo anch'io da un pezzo in qua col nome di prima quella che prima riceve i raggi. Intorno alle grandezze delle lenti, Aperture Sfericità e gradi di esse mi servirà per un'altra volta quello che mi dice. Ma non capisco che mal vi sia per lenti che stanno nascoste in un tubo tutt'uguale che la prima fosse a 10 doppi più larga del bisogno quando ciò non nuoce, e purché le altre abbiano tutta l'apertura che ponno avere. Questo mi pare un puntiglio d'Ottica.

Passo alla sua forse riconversione fattami con sincerità da [scomessa] sul mio alternare e riscattarmi della quale le rendo grazia di cuore e le bacio quella mano che l'ha scritta. Che vuole che le dica. Io non ho mai havuto del Flint perfetto, non havevo mai fatti oggettivi passabili. Il primo che mi riuscisse buono fù fatto con un pezzo rimpastato da me. Le sfericità di quello furono incontrate a caso non determinate collo strumentino suo che allora non havevo. Quindi mi lasciai ingannare dall'apparenza e credei dovuto al mio Flint rifatto quello che ho toccato con mano che si deve alle giuste sfericità ben inteso però che per l'ultima precisione della terminazione quanto più sarà miglior la materia tanto più sarà questa esatta. Torno a dire che io credo (ma questo non è neppur per me articolo di fede) di haver guastati ossia peggiorati tutti i pezzi e piango ma lo piango davvero tutto il Flint che ho sciupato, e torno a ripeterle che se del Flint ne havessi 10 mila libbre non spererei nulla ma nulla affatto di far cosa buona e se mi riuscisse tale sarebbe ciò per me una scoperta nuova. In quanto alla Lande non occorre che io me l'impasticci alla meglio non ho la menoma difficoltà a dire che ho sbagliato. O sarebbe bella che sapendo con l'ultima evidenza che sono un ignorante havessi difficoltà a confessarla. La presunzione e baggianeria di molti dotti non mi si attaccherà mai e poi mai. Ella non le scriva nulla che mi incarico io di farle sapere il mio cambiamento inclusive il mio difetto delle premature speranze e l'assicurare troppo presto contro i principi di una buona Metafisica. In quanto a questa io non manco perche un cavolo è molto miglior

metafisico di me. In quanto al suo oggettivo e alle tante meraviglie dettele di lui, di nuovo che vuol che le dica? Io non ho mai accostato l'occhio a nessun Cannocchiale Acromatico veramente buono e stimato tale da chi li conosce bene onde confrontando questo suo con gli altri già fatti da me, mi era parso una meraviglia. Anche adesso lo stimerei tale se lo adoprassi con un ingrandimento di 72 come sempre havevo fatto, e quello che me ne ha fatta calar la stima è stato il provarlo con l'ingrandimento di 144 al quale non mi pare che regga bene, ma però con quest'ingrandimento vi trovo dell'irregolarità nell'apertura che credo dover attribuire al difetto della mia peggiorata materia. Ella lo haverà presto nelle mani e mi saprà dire cosa se ne deva pronunciare. Ora essendo questo per me uno strumento nuovo non è gran cosa se sorpassando di molto l'effetto de Cannocchiali comuni io lo havevsi creduto in principio un non plus ultra in questo genere quando non l'havevo potuto anche provare con l'ingrandimenti maggiori. Queste sono le mie scuse per il passato ma quanto all'avvenire non havrà da far tara mai perche son sicuro che sempre mi terrò indietro. In quanto alla riuscita sicura degli altri che progetto, spero col mediocre anzi cattivo Flint che ho di uguagliare la forza del suo e vado lusingandomi di non ingannarmi. Le dico intanto che havendo trovato un piccolo pezzetto dell'antico Flint salvatosi per fortuna dal naufragio della pastatura lo lavoro ora attualmente per vedere se con una materia che certamente è migliore mi riesca cosa migliore. Gliene darò notizia presto.

Le confermo poi che le cose dell'Amico vanno meglio e qui mi pareva di haverle scritto che poteva la rovina esser imminente, e haverle parlato de rimproveri domestici come cose da accadere ma non come accadute. Se si trattasse di scommessa direi che ho scritto in quel modo. Ella ha le lettere e può decidere se ha tempo da gettare. Ma sareb'egli impossibile che anco lei oppresso dalle occupazioni in modo tale che me ne scrivesse in termini quasi da far torto avesse [f]ranteso? Fra me, e lei che possa essere sbaglio, svista, errore la probabilità tutta è contro di me.

Intorno al Flint ho scritto di sopra. Aggiungo che non è sperabile che un Mercante Corrispondente voglia, o possa esso pensare a fare che i Fornaciari uniscano più commissioni per fare una catta e dar la parte a tutti. Queste son cose da un Amico intrinseco e trattandosi di una Londra anco disoccupato. Il Mercante le ricusa o vi serve male. Mi pare d'haver fatto mille a trovar uno che si incarichi in quel Paese di fare e mandare una Cotta tutta intiera. Torno a dire che conto sulli suoi 20 Zecchini e cercherò intanto se trovo altri. La restituzione che ora mi domanda in Oggettivi o Denari o nulla com'ella dice si farà a suo tempo, ma se sino dell'anno scorso quando io contavo su miei tentativi prendevo questi 20 Zecchini tante volte esibiti per prove erano andati. Ella vede che posso essere corvivo in parole ma quando si tratta di fatti vado più adagio. Mi corregga quando ne ho bisogno, ma mi tenga buoni i miei meriti.

Sugli argomenti Morali siamo d'accordo di non trattarne più: Ma quanto al provare che vi sia una Onestà intrinseca indipendente dalla Religione, questo che può trattarsi com'ogni altro argomento Filosofico possiamo discuterlo benissimo. Ora non ho tempo ma io lo proverò o tenterei di provare in altra maniera. Il suo argomento

sarà buonissimo ma io per parlarle con ingenuità e sincerità da Galant'Uomo poiche non posso dir da Geometra, non mi sento appagato, non mi sento stringere. Mi par di sentire tutt'altra evidenza nel 2 e 3, nel tutto maggior della parte. Per me vi è ben cento e mille miglia dalla sicurezza di queste verità a quell'altra. Credo di arrivare a questa verità anch'io ma con giro più lungo e non già certamente di prima intuizione e di senso intimo. Quando vorrà sentir queste ciarle gliele dirò.

Sulle sue forze che ella ammette nella nostra sostanza intelligente quando fosse alquanto meglio schiarito ciò ch'ella troppo concisamente e forse un poco oscuramente dice credo saremmo pure d'accordo interissimamente. A poco per volta contro tutto quello che credevo in principio (ecco un'altra ritrattazione) ho havuto tempo di risponder a tutti gli articoli della sua a riserva dell'essermi esteso sulle oculari. Ho però scritto con un[a] furia indicibile dio sa quanti spropositi vi sono. Non ho tempo di rileggere. Mille saluti dall'Abate¹⁸⁴⁵ e Vale.

273. Lucca, 24 marzo 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 24 Marzo 1771

Quanto mai le sono obbligato e le rendo grazie della sua lettera de 12 piena di Metafisica. Siam d'accordo in tutto a riserva che quest'onestà intrinseca e assolutamente tale, la quale vedo che c'è, non vedo altrettanto bene che sia una Verità di prima intuizione, e mi pare che si possa provare con un Circuito forse non lungo, e che ella direbbe che ricade nel suo sentimento, ma pure mi pare che ne habbia bisogno, e non equivalga al 2 e 2, 4. Per altro torno a dire che siamo in tutto d'accordo e mi ha toccato il cuore il sentirle dire (e questo sarà un moto di vanità perche lo stesso ho pensato e detto anch'io) che devono esserci necessariamente alcune prime idee che non possono spiegarsi con altre, per le ragioni stesse addotte da lei che sono dell'ultima evidenza.

Per altro è un destino curioso che nel nostro Carteggio e nel mettere qualche argomento Filisofico vi habbia da cadere spesso qualche proposizione sulla quale non siamo d'accordo.

In proposito delle cose di Francia circa le quali è fortissimo se non senza replica il suo argomento contro le pretenzioni de Parlamentarii, dice che gli Uomini non son nati per esser liberi. Se per libertà si ha da intendere un intiera esenzione da ogni legge e legame son con lei. Ma se si avesse da intendere uno Stato di Repubblica migliore assai delle esistenti e dell'esistite o uno Stato Monarchico talmente temperato che non potessero esservi gli inconvenienti che sono e sono stati in tutte le Monarchie sino al presente, qui poi non potrei esser d'accordo. Forse ella mi provocherà all'esperienza. Ma io risponderò, e chi vi ha detto a voi che siano esauriti tutti i possibili Sistemi di Ordinazione e Governo? E perche non essendo esaurite ancora tutte

¹⁸⁴⁵ Cfr. nota 5.

le possibili combinazioni, non ve ne possono essere molte altre incomparabilmente migliori delle passate e presenti, benché mai perfette? Io fra l'altre cose son persuaso che quello che si chiama Finanza, quello che si deve dare al Principe per l'amministrazione Pubblica sia regolato quasi nella peggior maniera possibile in tutto il Mondo e che così sia stato sempre, se non dovesse forse accettarsi la China. Son persuaso di più che la proprietà de Particolari, non sia bene stabilita in messun luogo del Mondo. Vi sarebbero mille cose sulla quali si possa variare con sommo vantaggio, ma queste due le credo punti Cardinali. Ma questo è come moltissimi altri un argomento immenso sul quale cominciando da una poco rilevante proposizione si potrebbero far de Tomi, onde per non entrare in questo Palazzo dal qual non uscirebbero mi dica solo se crede che o una Repubblica migliore delle sistenti sino ad ora, o un Governo Monarchico incomparabilmente meglio temperato non si possa ordinare. Mi viene in capo di aggiungere in generale che io vorrei una Repubblica la quale accomodati in altra maniera quei due punti detti di sopra della Finanza e della proprietà fosse talmente fatta che nessun Uomo potesse privatamente comandare, e non si dovesse obbedire che alla legge, e che ne casi nuovi il comando nuovo avesse sempre da venire per quel Canale per il quale è venuta la legge escluso affatto ogni arbitrario; e in una Monarchia vorrei che vi fossero delle leggi Primitive alle quali fosse soggetto il sovrano stesso sempre e che da esso in nessun caso mai si potessero variare e fra queste vi vorrei in primo luogo compresa la Finanza o sia quello che si pagasse al Publico, e la proprietà. Ella mi dirà esser ciò difficilissimo. D'accordo. Ma stimo che non si proverà essere impossibile. Dirò infine all'occasione di questo che difficilmente ancora si troverà uno Stato peggio amministrato di quel che è la Francia.

In proposito della gran nuova della quale le rendo grazie moltissime dirò che nello stesso ordinario fù scritta anco da altri da Milano e fra gli altri credo che il Conte Arconati¹⁸⁴⁶ aggiungesse ad un suo Corrispondente che già il Re di Prussia¹⁸⁴⁷ era entrato in Boemia. Questo nessuno lo crede sino ad ora e gli Avvisi Pubblici e lettere private di Vienna non vi fanno strada. Questa nuova mi ha imbrogliato moltissimo e non capisco il motivo della gran fretta, la quale sola mi farebbe credere che realmente si apprenda per parte del Prussiano. Senza questo motivo non vedo come si dovesse essere tanta urgenza, e per tutte le altre Guerre ora possibili mi pare che debba essere più che sufficiente la Truppa che è in Germania. Il tempo chiarirà tutto e presto. Ma io per ora mi son fissato a credere che essendo nati de dissapori, della ruggine, si voglia potere parlar alto facendo vedere di essere pronti a tutto, e la fretta vi vuole e così l'intendo bene perché si sa con chi si ha da fare. Contro i Moscoviti non si può far Guerra senza il consenso del Re di Prussia¹⁸⁴⁷ e questo è strettamente unito con essi. Contro il Turco non si può fare senza il consenso de Moscoviti, e forse ancora del Re di Prussia che vorrà la sua parte. Per dare un'altra forma al Governo di Polo-

¹⁸⁴⁶ Forse Giuseppe Antonio Arconati Visconti, conte. *Statolder* d'Austria a Mantova, o il conte D. Galeazzo Arconati Visconti, questore in Milano.

¹⁸⁴⁷ Federico II (Cfr. nota 1175).

nia non vi occorre questo sforzo, e se si accordano [questi] Signori la cosa è subito fatta con pochi Reggimenti. Son dunque sempre più imbrogliato. Mi scriva quello che può saperne.

Sulle cose loro non so più che mi pensare. Gl'imbrogli di Francia convengo che possano fare cambiar faccia alle cose. Ma io a dirle quel che penso da un gran tempo in qua non ho più creduta e non credo la soppressione ma neppure un cambiamento notabilissimo. Perche poi alla fine quando la Francia e la Spagna erano d'accordo ci voleva tanto a sopprimere, o far cambiar Natura ai Gesuiti? Era forse questa alla fine una cosa che avesse sconvolto il Sistema Planetare? Io credo che sia stata non solo negata sempre, ma che neppure si fosse sperato di ottenere, e solo si cercasse un cambiamento sul quale doppo haverla tostato un pezzo si siano alla fine o contentati che le cose restino com'erano, o di un qualche pasticcio che non concluderà nulla. Ma quanto è mai facile che io sbagli in tutto?

Del nuovo oggettivo piccolo non sono anche in grado di dir nulla. Il suo non l'ho mandato mai perche havendo data una vernice che ai buoni tempi asciugava subito alla boccajola di legno con questi pessimi non asciuga ancora. Io però vorrei mandarle piuttosto quelle del quale si scagliò da un[a] parte il Flint perche è migliore. Quella scagliatura non fa nulla perche tanto tutta l'apertura non la tollera ne l'uno ne l'altro, e più ne tollera lo scagliato. Mi dica cos'ho da fare. Aspetto da lei nuove del Flint di Venezia, ma intendo quando le habbia. Non ho più tempo e però finisco col solito Vale. Il non havermi detto mai più nulla della sua gamba mi fa credere che sia ritornata come se non fosse stata malata mai.

274. Lucca, 9 aprile 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 9 Aprile 1771

Eppure malgrado tutte le sue promesse tutte le volte che ho da scriverla una lettera la quale preveda che debba essere longa lo faccio sempre con regretto, e così anche adesso che rispondo alla sua de 20 di Marzo con apparenza ancora di dover aggiungere qualche cosa in risposta a qualche altra che mi sopravvenisse prima di mandar questa. Ho havuti tanti impicci, tante cose da fare per me, per altri, e per il Pubblico che non ho potuto scriver prima sicche può facilmente figurarsi che hanno dovuto andar da parte i vetri e gli Obiettivi per qualche tempo, ma non però affatto.

In ordine alle cose dell'Amico io non ho havuta mai l'abilità di farmi intendere. Tutti quei guai, tutte quelle miserie et cet. tutti quelli aspettati rimproveri, ho sempre inteso di dirli come cose antivedute e non ancora arrivate, vicine e non seguite. Ma comunque sia andato intorno alle mie espressioni, seguita ad esser vero che le cose vanno meglio. Intendiamoci però bene: questo meglio è una probabilità fondata che quei guai non vi saranno ma non è una sicurezza (e parlo di sicurezze Umane). Il vero stato è che le cose pendono da un filo. Se il filo è forte e non si strappa le cose anderanno bene; se si strappa anderanno malissimo. Una circostanza cattiva riguardo

alla quiete dell'Animo è, che non si possa sapere quanto sia forte questo filo, perche dipende dall'opinione degli altri. Ne se li può domandare quale opinione habbiano perche sarebbe lo stesso che accostarci le Forbici. Bisogna dunque pazientemente aspettare i fatti che facciano vedere essere il filo forte in se stesso, o quelli che facciamo vedere che è riputato forte benché non sia. Anche quest'opinione gioverà. Questa volta mi pare di essermi spiegato.

Rispetto al Flint credo pur troppo anch'io che non vi sia da sperare di trovare chi voglia associarsi ed io pure ho pochissima speranza nelle mie ricerche. Pure seguirò a farne e intanto tenendo forse quei 20 Zecchini che ella vuol metterci, farò con quello che mi è rimasto quegli'Obiettivi con 25 linee o 28 di apertura, ingrossamento di 100, e 6 Piedi di foco, e quando riescano tali da poterne cavare 12 Zecchini (e molto più se anderanno a 15 come lei spera) vi impiegherò quel Denaro del quale poi posso rifarmi se venendo il nuovo Flint di Londra ve ne sarà di buono come io credo sicuramente. In quanto poi alle suddette qualità degli Obiettivi io posso arditamente promettere che le haveranno perche di quelle ne sono Padrone, ma non posso già promettere della bontà perche in essa vi ha troppa parte la bontà del vetro. Se basterà una bontà come quella del suo la cosa credo che dovrà riuscirci. In ordine a questo suo io non ho più bisogno di mandarle quello che ha una scagliatura nel Flint, perche ho rilavorata una faccia del Boemia a quel primo Obiettivo destinato per lei, e questo lavoro che è stato un indolcimento ha fatto diventare questo Obiettivo tanto e poi tanto uguale a quell'altro che era già migliore, che non è più stato possibile trovarci differenza nessuna e se vi è, è in vantaggio del suo. Ella sul dubbio della partenza del Conte Firmian¹⁸⁴⁸ mi sollecita a mandarglielo, ma io che devo già mandarle istantemente perdono di tanta dilazione, glielo domando per un'altra poca. Giacchè ho data quelle vernice alla montatura di legno vorrei perfezionarla e dargliela un'altra poca. Ma vi vuol tempo per lasciarla ben seccare. Penserò io quando sia tutto ultimato a mandarglielo senza spesa. Aggiungo poi in proposito de suoi 20 Zecchini de quali ella mi dice *che io gli accetto*, che è verissimo che gli accetto, ma ho sempre inteso e intendo, e parmi anche di averlo detto, che ella habbia tutta quella quantità di Cristallo che sarà corrispondente a quel Denaro.

In ordine ai fochi è verissimo che ella ne sistemi delle sue combinazioni ha sempre parlato de raggi delle sfericità, e sempre anch'io ho inteso così, ma è anco vero che non sapendo io che i fochi dovevano riuscire più corti e *quanto* non potevo prendere regola da quello che dà il suo strumento che non può essere d'accordo colle Centine senza quella condizione. Sapendo bene in Generale che i fochi devono essere più corti ma non sapendo *quanto* questa notizia mi era inutile. Ora mi dà la proposizione ma si esprime in modo che non mi pare di poterlo intendere. Dice che il Newton faceva ne vetri comuni il seno dell'angolo di incidenza, a quello dell'Angolo rifratto come 155 a 100 e poi aggiunge *e allora deve essere il foco più vicino in modo che la sua distanza raggio della sfericità sia come 11 a 10*. Se avesse detto e allora il foco

¹⁸⁴⁸ Cfr. nota 447.

deve essere più vicino *al vetro* in modo che la sua distanza da *esso vetro* al raggio della sfericità sia come *10* a *11* allora l'intenderei.

Mi domanda poi se per 6 Zecchini si potrebbero avere un Oggettivo composto di Piedi 1 1/2 di foco e oculari. Rispondo di sì ma saranno espedienti alcune dichiarazioni. Primo di che apertura si voglia l'Obiettivo. 2° Se gli Oculari debbano essere 3 oppure un solo. Ella dice *Oculari* e questo pare che debba significare 3 ma sarà opportuno dichiararlo. Terza quanto ingrandimento all'incirca si pretenda. Per un quadrante poi vi vogliono 2 Cannocchiali. Perché se ne chiede uno solo?

Prima di lasciare quest'Articolo degli Obiettivi le dirò che quello che pretendeva di fare con quel pezzo di Flint antico che non era stato pestato non è riuscito lo che io attribuisco all'eccessiva sottigliezza del Vetro che lo faceva piegare. Ho di questo molti indizi e riprove che non occorre adesso dettagliare.

In quanto agli specchi di una materia riflettente la metà, se l'apertura come mi dice e come dubitavo non si può raddoppiare, e se non possono servire che per un ingrandimento al doppio minore, li stimo pochissimo né so vedere come possa esservi un gran vantaggio com'ella dice, particolarmente essendovi il modo di fare benché con maggior spesa delle composizioni Metalliche non soggette a perdere il lustro. Dico maggior spesa relativamente alle composizioni Metalliche comunemente adoperate. Per altro la Materia riflettente la metà è bell'e trovata né occorre ch'io la cerchi. Dico la metà così all'incirca che per altro il preciso converrebbe determinarlo coll'esperienza, o ricorrere agli autori che lo hanno determinato, uno de quali mi pare che sia il Bouguer¹⁸⁴⁹.

Ma intorno a quest'affare delle materie riflettenti vi sono de Fenomeni Fisici o voglia Fisico Matematici che io non ho mai ben capiti, né so come spiegarmeli dipendentemente dalle dottrine del Newton. Il colore bianco secondo lui mi par che sia la riflessione e mescolanza di tutti i colori. Or come va che un corpo bianco capace di pulitura e di lustro non sia quello che rifletta meglio e in maggior quantità la luce. Per esempio nessun Metallo di quelli che si chiamano bianchi, o sia Argento, o Acciaio, o Mercurio, o composizioni bianche nessuno dico di essi quando è lustrato si può dire veramente bianco, e tutti hanno un certo cupo un certo profondo che io chiamerei piuttosto nero. Or come va che tutti questi lustrati bene riflettono meglio assai di un corpo veramente bianco, che sia però ben capace di lustratura come il cristallo opaco bianco o lo smalto bianco. E come va che un Cristallo nero rifletta ugualmente e forse meglio di un bianco. Dipende egli questo Fenomeno unicamente dalla molto maggiore densità ne metalli che ne corpi della natura del vetro. E se questo è vero nel paragone fra Metallo e vetro, quando si tratti di confronto fra vetro e vetro si ha da credere o trovare con esperienza che rifletteranno ugualmente il nero e il bianco?

Vi è egli nessun Autore che habbia accuratamente sperimentato e scritto sopra questa Materia? Ella che me ne vuol dire. Son sicuro che se vorrà dirmene qualche cosa mi toglierà tutti i dubbi e con poche parole mi metterà sulla buona strada.

¹⁸⁴⁹ Cfr. nota 792.

Per discarico poi della promessa fattale di mandarle le misure di una lente convessa prese col suo metodo del foro coperto di Carta unta e capello, le trasmetto accluse nell'annesso foglio le stesse misure prese 1° avanti di far nessun lavoro alla lente che era fatta sino nel 1763, 2° le stesse misure prese doppo il primo lavoro di una superficie, e 3° le altre misure doppo il lavoro della seconda superficie. Io ci trovo delle forti differenze, e non so conoscere in che sbaglio, se lo sbaglio è mio. Potrà rivedere il Conto per accertarsi se nel moltiplicare o dividere havessi errato. Ma in quanto al misurare le assicuro di haverci impiegata tutta la diligenza e di avere replicata più volte l'operazione. Vedo che fra le misure doppo il secondo e terzo stato sono molto minori che fra il primo e secondo ma io non so da che possa questo derivare ne mi [so] accorgere dove sia il mio errore. Da qui avanti sempre che lavorerò lenti convesse misurerò ogni volta e vedrò se posso conoscer nulla. Nel Tomo dell'anno 1767 dell'Accademia delle Scienze di Parigi che mi è venuto ora vi sono una Memoria del Duca di Chaulnes¹⁸⁵⁰ che è tutta quanta di Pratica intorno alle misure de fochi degli Obiettivi composti de buoni Metodi per misurare con esattezza. Ancor esso si serve del foro con carta unta e croce di fili, e per assicurarsi del punto della massima distinzione adopra un Oculare. Questa Memoria forse l'haverà veduta. Una cosa mi è piaciuta molto ed è che per vedere doppo trovato il foco accurato di un Obiettivo composto se sia ben corretto dal flint l'errore della rifrangibilità della lente convessa mette al foro un Cristallo turchino anzi violaceo (noti che di questi ne ho di superbi) e vede se il foro che prima era bianco rimane nello stesso posto. Indi vi mette un rosso e di nuovo osserva se resta nello stesso sito. Se resta gli errori son corretti, se non resta si vede ciò che deve farsi dall'Artefice cioè o indolcire o inacutire, il che in senso contrario si può fare o sul Flint o sul Comune.

Con la stessa occasione delle venuta de libri mi sono venuti 12 pezzi di Cristallo Comune di Francia che costano pochissimo (una lira nostra il pezzo) di una bellezza particolare. Sono tutti grossi quasi sei linee, sono senza suoli o strati, o filamenti ed in ciascuno di essi vi riesce una lente di 5 in sei Pollici di diametro. Così havessi del Flint da accozzarvi! Di questo Cristallo Francese ne farei volentieri un Prismetto da mandare a lei per determinare le sue qualità. Se una volta haveremo il Flint sarà tanto di fatto. Mi faccia dunque la grazia di dirmi di qual angolo devo farlo. Lo manderò insieme con l'Obiettivo. Non ho nuove nessuna. Il destino delle truppe Austriache e Prussiane [è] tuttavia un mistero, ma non possono che voler altro che forzare o i Russi o i Turchi alla Pace. Se ne ha mi farà favore a mandarmene. Vale. Un'altra volta le parlerò dell'Abate Narducci¹⁸⁵¹ ora non ho più tempo. Dico solo che lei le fà torto e che esso si ricorda e pensa a lei.

N: 1 Misure de fochi di una lente di Crounglas

Distanza dal buco alla Lente Pollici 40 sono linee 480

¹⁸⁵⁰ Cfr. nota 896.

¹⁸⁵¹ Cfr. nota 5.

Distanza dalla lente all'immagine	Poll: 25.5	linee 305
Primo foco riflesso	Poll: 6.2	linee 74
Secondo foco riflesso	Poll: 11.10	linee 142

480 per $305/480+305=146400/785=186 \frac{1}{2}$ Poll: 15.6 $\frac{1}{2}$ foco diretto

ora a causa della mezza linea che avanza alle 186 il conto va avanti in mezza linee

373 per $148/373-148=55204/225=245 \frac{1}{2}$ mezza linee	Poll: 10.2 $\frac{3}{4}$
373 per $284/373-284=105932/89=11901/4$ mezza linee	Poll:

N: 2 Rilavorata una superficie e riprese di nuovo le misure di sopra

Distanza dal buco alla Lente	Poll: 40	linee 480
Distanza dalla lente all'immagine	Poll: 70.2	linee 842
Primo foco riflesso	Poll: 16.3	linee 195
Secondo foco riflesso	Poll: 10.9	linee 129

480 Per $842/480+842=404160/1322=305 \frac{1}{2}$ Poll: 25.5 $\frac{1}{2}$ foco diretto

e qui pure a causa della mezza linea che avanza alle 305 il conto va avanti in mezza linee

611 per $390/611-390=238290/1322=1078$ mezza linee	Poll: 44.11
611 per $258/611-258=157634/353=446 \frac{4}{7}$ mezza linee	Poll: 18.7

volti [il foglio] che segue

N: 3 Lavorata l'altra superficie e riprese di nuovo le misure si trova

Distanza dal buco alla Lente	Poll: 60	linee 720
Distanza dalla lente all'immagine	Poll: 32.4	linee 388
Primo foco riflesso	Poll: 9.10	linee 118
Secondo foco riflesso	Poll: 11.10	linee 142
720 per $388/720+388=279360/1108=252$	Poll: 21.--	foco diretto
252 per $118/252-118=29736/134=221 \frac{2}{3}$	Poll: 18.5. $\frac{2}{3}$	
252 per $142/252-142=35784/110=325 \frac{1}{4}$	Poll: 27.1. $\frac{1}{4}$	

275. Lucca, 17 aprile 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 17 Aprile 1771

Provo se con molta fatica stento e patimento mi riuscirà di scrivere poche righe. Sono già qualche giorni che hanno cominciato a venirmi de molto forti giramenti di testa che mi impediscono affatto qualunque operazione. Non c'è risoluzione ne coraggio che basti per farvi violenza con successo, quando si ha questo male. Due volte per volermi forzare mi è accaduto di cascare un colpaccio in terra in luoghi stretti impediti dove è stato un Miracolo che non mi sia fracassata la testa. Ne sono uscito con una leggiera contusione. Compatisco l'Abate Narducci¹⁸⁵² che pate spesso di questo Male, e di più di molti incomodi, di Stomaco e di Nervi, se non ha voglia di far niente e per verità non è assolutamente possibile. Se mi continuerà questa indisposizione diventerò certamente inabile come lui. Vedremo. La sua vernice della montatura dell'Obiettivo che non voleva asciugare quando prima asciugava facilmente havendomi messo in sospetto mi ha fatto fare delle ricerche ed ho infine rinvenuto che il mio Fornitore che è anch'esso inverniciatore mischiò inavvertitamente ingannato dal colore compagno in casa mia certa vernice che asciuga malissimo con quella che asciuga bene e presto, e questa è stata la causa della tanta lungheria insolita. Ella compatirà questo caso e la nuova dilazione perche è convenuto risolversi a raschiare quella prima, e darne di nuova.

Ho scritto a lungo a M. la Lande¹⁸⁵³ impiegandoci 4 giorni di tempo. Spero che sarà contento. Gli ho fatta sapere la nuova difficoltà che si incontra a Londra di avere il Flint in dosi piccole o mod[este]. Gli ho proposto di tentare a Parigi se qualche Persona voglia associarsi all'ordinazione di tutta una Padella suggerendo che la divisione potrà farsi a Londra stessa di dove sarà inviata a Parigi la dose corrispondente alla spesa de Francesi, e a me in Italia la rimanente. Gli ho detto che io havendoci buon Corrispondente darò a Londra la Commissione se così li piacerà, o che la daranno li Francesi se lo stimano meglio e se sperano fondatamente di essere meglio serviti. Sentiremo che cosa risponderà a quest'Articolo che è un accessorio della mia lettera, nella quale principalmente gli ho scritto a lungo intorno alle quasi inutili prove da me fatte intorno al Flintglass.

Aspetto una sua lettera nella quale spero di trovare lo schiarimento di certi dubbietti sulle misure de fochi, e sopra qualche altro articolo di cui gli habbia scritto e del quale ora non mi sovviene.

Siamo in Aprile molto avanzato ne si sente sino ad ora da Roma nessuna novità intorno alle cose de Gesuiti che stanno in un profondo silenzio. Ella saprà forse qualche cosa ma io pronostico che non si farà nulla di nuovo. Ragioni positive di pensar così non ne ho nessuna eccettuata la tanta longhezza sopra una cosa che per quanto fosse importante doppio tanto impegno tanta battaglia e tanti sforzi doveva ormai essere conclusa coll'intiera abolizione e disfacimento se questo fosse stato il fine risolutamente voluto. Vi aggiungo poi un certo presentimento del quale ella si riderà ma che rade volte mi suole ingannare. So però che anche ridendone haverà caro che sia Indovino. Se ha nuove la prego a farmi il favore di dirmele e finisco

¹⁸⁵² Cfr. nota 5.

¹⁸⁵³ Cfr. nota 620. Con riferimento al «premio» si rinvia alla nota 1602.

perche realmente doppo consumata un ora a scrivere queste poche righe non posso veramente più. Mille saluti da mia Moglie¹⁸⁵⁴ e figlia¹⁸⁵⁵ e Amici e Vale.

276. Lucca, 23 aprile 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 23 Aprile 1771

Ella nella sua ultima de 13 di Aprile si è tanto impegnata nella discussione del miglior Governo (del qual Articolo parleremo un poco or ora) che ha lasciato di rispondere a diversi Articoli della mia, benché tocchi leggermente qualche cosa intorno ad essi. Circa i fochi non occorre parlarne più, giacché anch'io vedo che ella ha sempre parlato di raggi delle sfericità, li quali raggi appunto son quelli che si ricercano, e quelli sono che si ricavano da [Fochi] riflessi e dal diretto. Non mi ha però detto nulla di quella sua proporzione fra il foco diretto e il raggio che io le dissi di non bene intendere. Non mi ha più parlato neppure di quell'Obiettivo di un Piede e mezzo di foco per il Quadrante. Intorno a questo convien sapere di qual diametro si voglia, quanto ingrossamento all'incirca si pretenda, e se gli Oculare devono essere 3 o uno. Io non comincerò nulla senza queste notizie. Similmente non ha detto se ho da fare un Prismetto, e di qual Angolo di quel bel Cristallo di francia che parmi le dicessi essermi venuto, e neppure mi parla di un foglio che mi par che le accludessi contenente le misure de fochi di due lenti prese prima e doppo il lavoro perche vedesse le diversità che trovavo, ma di quest'ultima cosa vi è tempo quanto uno vuole a parlarne.

Intorno al Flint come credo di haverle detto con l'ultima mia ne ho scritto a M de la Lande¹⁸⁵⁶. Vedremo che esito avrà questo tentativo, ma non contento di questo voglio farne un altro a Roma quanto prima e chi sa che tentando qua e la in qualche luogo non si trovi contando però sempre quello che [ci] metterò io a quello che vuol mettere lei. Rispetto al tentativo che ella suggerisce di fare a Londra io non mi arrischio a tanto. È molto se in quel Paese si trovi chi si incarichi così all'ingrosso di una Commissione semplice e che dia poco da fare ove non trovi guadagno il Corrispondente. Troppo è grande quel Paese, troppo vasto quel Vortice, troppo grandi le distanze de luoghi (le Fornaci sono fuori di Londra) e per gli propri affari solamente perdono troppo tempo. Dubiterei dunque di alienare il Corrispondente e far peggio. Bisogna che pensi a cercar io, e tanto cercherò che forse infine troverò. Di una cosa so di haverle scritto, ma non c'è modo che questa mi torni in capo, e tanto di questa che metterò in fino se vorrà tornarmi in mente quanto dell'altre dette di sopra haverei gradito che mi dicesse qualche cosetta piuttosto che dilongarsi tanto intorno alli Governi dei quali mi importa sino a certo segno e non più. Ma pure giacche ne ha

¹⁸⁵⁴ Cfr. nota 6.

¹⁸⁵⁵ Cfr. nota 200.

¹⁸⁵⁶ Il riferimento è alla nota 1853

parlato continoviamo anche un poco e vediamo se possiamo in ultimo essere d'accordo.

Gl'Uomini sono nati per vivere necessariamente in Società. Accordato.

Dovendo vivere in Società non sono nati per essere liberi cioè esenti da ogni legge, ma devono vivere soggetti alle leggi o in forma di Repubblica, o di Governo Monarchico temperato, o ancor di dispotismo. Accordato. Se vi devono esser leggi, vi è anco necessaria una Forza Fisica che le faccia osservare. Accordato.

Questa forza Fisica l'hanno i Soldati e i Birri. Accordato.

Ma questa Forza Fisica deve obbedire a quelli che secondo la legge stabilita hanno la forza Morale. Accordato.

E la Forza Morale deve essere in mano di un Solo o di Molti. Accordato.

La Forza Morale è meglio che sia nelle mani di un solo che di molti. Negato. E negato non già perché io creda la proposizione assolutamente falsa, ma come non provata, e tale forse anco di natura sua da non potersi provare giammai. Ella mi ricorre agli esempi e mi cita la Prussia e la Polonia. Io risponderò citandoli Nerone, e quella interminabile lista di Mostri, veramente diabolici, che somministra la Storia di Europa Asia e Affrica (le dono tutta l'America) e farò una raccolta di tali e tanti orrori *infernali* che *sicurissimamente* pareggeranno (o ved[a] moderazione) tutti quanti sono stati i disordini della forza prevalente messa in mano di molti. Qui non si ha da parlar di Anarchia perché con uno che ammette la necessità di un Governo come io ammetto si uscirebbe dalla questione. Per questo verso dunque dell'esperienza non proveremo mai nulla, e conviene esaminare se la natura della cosa somministri modo di provare qualche cosa a priori. E questo accordo che sia estremamente difficile, e forse impossibile praticamente a me. Anzi le dirò di più che se io fossi un [legislatore] posto in grado di cominciar tutto ma tutto da capo, *sicurissimo* di essere pienamente obbedito nella mia legislazione non saprei qual governo stabilirmi se uno della Repubblica, o uno della Monarchia, o un Dispotismo. Mi par bene di veder chiara una cosa ed è, che qualunque sia il Governo che si voglia stabilire vi sieno certe prime leggi, di una evidente Giustizia anteriori dirò così a ogni legge, e derivanti immediatamente dalla Natura della Società, come sarebbe che ciascuno debba vivere, che la proprietà, salvo il caso della salute pubblica, non possa mai essere a disposizione del Sovrano, che le imposizioni non possano mai essere accresciute et cetera. Ora se ogni Governo giurasse di osservare quelle 10, 12, 20, leggi, e riconoscesse di essere immediatamente decaduto per un inosservanza. Se tutti quanti i Ministri giurassero di non obbedir mai in quei 10, 12, 20 casi; se questi casi fossero stampati sempre e nelle mani del Popolo tutto; se a tutti i ragazzi si insegnassero insieme col Catechismo in ogni religione; se fosse istituito che si predicassero al Popolo nei [...], invece di tante altre inutilissime Concioni e Panegirici (avvertiamo che non escludo la Predicazione della Parola di Dio). Se questi casi fossero incisi in Tavole di Bronzo esposte alla Pubblica vista ne luoghi Pubblici e per tutto ove si mette l'Arme del Sovrano. Se vi fosse una adunanza presa da tutto il Corpo della Nazione come in Inghilterra la quale non avesse da far altro che decidere della violazione e non violazione di quei 10 12 20 Casi, e altri rimedi ancora da prendersi per impedire

l'abuso, Domando io in grazia e per favore, Crede ella che di quest'Abuso ve ne fosse tanto quanto se ne vede? Io non posso indurmi a crederlo. Non pretendo già che dei disordini non ve ne fossero. Anch'io credo che il Governo ottimo sia intrinsecamente impossibile havendo in questo adottata in tutta la sua estensione la dottrina di lei, ma credo altrettanto che di migliori, e grandemente migliori di quelli che usano ve ne possino *facilmente* essere. Non intendo facilmente essere in fatto, ma in Teoria, dubitando molto che per esistere in fatto ci voglia un concorso di estremamente difficili circostanze, e anche un particolare ajuto di Dio. Questo mio Metodo metterebbe la forza prevalente in mano o di un solo, o di non molti come si credesse meglio, fuorché in quei 10, 12, 20 Casi per i quali la forza prevalente sarebbe in mano di tutti, e non con Anarchia perché sarebbe a giudizio di un Corpo nel quale passerebbe in quei Casi la forza prevalente per starci sinché le cose non fossero rimesse a segno. Ne io temo che fosse molto facile che quel corpo volesse ritenere per se la forza prevalente perché in una Società da molto tempo ben regolata in grazia del buon metodo stabilito, sarebbe Naturale in tutti il desiderio di mantenersi in uno stato che per esperienza havessero trovato buono. E per ultimo si potrebbe stabilire che se quel Corpo non rimettesse le cose in pristinum dentro tanto tempo allora fosse dichiarata legittima e legale l'Anarchia, al che non credo che nessuna Nazione istruita avanti come io vorrei si inducesse. Questa per ultimo di tutto è quella sua Grandine alla quale non vi è rimedio. Per altro non posso indurmi a credere che il minor pericolo di male o il minor male possa essere quando la forza prevalente è in mano di molti, piuttosto che di un solo, e mi comparisce molto più facile che briccone, perverso, corrotto, possa essere uno, che essere con ugual facilità fanatico un Corpo. Vedo bene che uno che habbia realmente o creda di avere ricevuto un aggravio è più facile che habbia una reintegrazione dalla forza prevalente messa in mano di un solo. Ma questo non basta per decidere la questione e determinarsi. La forza prevalente però messa in mano di un solo legato in quel modo che io dicevo o in un migliore, l'anteporrei volentieri ancor io. /

Passiamo ad altro. Ella ha amicizia col P.re Beccaria¹⁸⁵⁷. Io vorrei che lo pregasse di fare un tentativo con l'Elettricità che mi è stato suggerito da una lettura che non mi sodisfaceva niente intorno alla Grandine. Io sono poco al fatto de maneggi de giochetti dell'Elettricità e forse dirò delli spropositi ma non importa. Mi pare che il P.re Beccaria¹⁸⁵⁷ ammetta l'elettricità positiva e negativa e in conseguenza che creda potersi spogliare un Corpo della sua materia Elettrica. Ora io vorrei che tentasse se spogliando un acqua già fredda, e vicina alla congelazione, della sua materia Elettrica potesse con questo solo farla all'improvviso gelare. Forse questa idea non sarà nuova e taluno forse l'haverà tentata, ma ciò non è a mia notizia. Se fosse cosa nuova mi pare che questo tentativo fosse interessante e da stimolare la curiosità di lui. Se ella crede di poterla fare questa richiesta mi farà somma grazia a fargliela, e si farà un servizio anche alla Fisica, se mai la cosa riesce.

¹⁸⁵⁷ Cfr. nota 539.

Mi è tornato in mente qual era l'articolo della mia del quale mi ero scordato, e al quale ella non mi ha detto nulla. Erano quesiti intorno alla riflessione della Luce fatta da Corpi opachi di diversi Colori e capaci di buona pulitura. Se non vuol perder tempo intorno a questo lasci pure di scrivermene. Nuove non ne abbiamo nessuna come loro. Il tempo scoprirà il destino delle truppe che marciano. Io credo la Pace. La Casa d'Austria se il Re di Prussia¹⁸⁵⁸ non consente non può far guerra a nessuno, ne Moscoviti, ne Turchi. Così il Re di Prussia¹⁸⁵⁸ se non consente la Casa d'Austria. Ma questa haverà un bel fare, se il Re di Prussia¹⁸⁵⁸ vuole bisognerà che essa si trovi suo malgrado rinchiusa tra i Moscoviti e Prussiani. Per altro il troppo grande ingrossamento de Moscoviti non parmi che debba accomodare neppure il Prussiano. Perché questi ne riceva un efficace aiuto e sostegno alle occorrenze i Moscoviti già sono forse d'avanzo. Ma il troppo grande accrescimento della potenza di quelli in altre occorrenze potrà dare soggezione anche a lui. Gli Uomini muoiono, ma gli stati durano assai più, e le massime col tempo si cambiano. Sicche et cet. De Gesuiti non si sa più nulla. Tengo sempre che sussisteranno, e sussistendo tengo per sicuro che torneranno in Francia in Spagna e in tutti gli altri luoghi donde sono stati cacciati. Forse questo cambiamento non lo vedremo essendo troppa facile che ci voglia più tempo della n.ra vita già troppo avanzata, ma con un tempo competente la cosa è sicurissima. Quel Corpo è di tal Natura che così dimezzato non può stare. È un Polipo che bisogna distruggere affatto o ritornerà tutto intiero. Mi do a credere che quest'opinione l'haverà volentieri anch'ella. Capita qui la mia moglie¹⁸⁵⁹ che m'incarica di farle mille saluti. Vale.

Da questa lettera vede che i giramenti di Capo mi sono passati. Ora sto bene e spero che non tornino.

277. Lucca, 15 maggio 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 15 Maggio 1771

Le scrissi già che non speravo più l'asciugamento della Vernice, ma che sarei stato costretto a raschiarla. Questo è già fatto e la Vernice data di nuovo [è] già asciutissima e secchissima perché questa seconda era buona. Adesso sono intorno agli Obiettivi pel Quadrante e non ostante una disgrazia spero di scriverle da oggi a 8 che saranno finiti *se riescono bene*. La disgrazia è stata che sul punto di cominciare a lustrare li due Boemia un balordaccio di servitore al quale ho detto di chiudere una vetreria l'ha chiusa senza fermarla, il Vento l'ha riaperta ha gettati in terra tutti due li Cristalli che erano sopra una Carta e uno si è rotto, ma l'altro nò. È convenuto tornar da capo. Se saranno finiti, e con essi gli Oculari da oggi a 8, manderò tutto insieme per il Canale indicatomi da lei eseguendo tutta interamente l'istruzione datami. Ho

¹⁸⁵⁸ Cfr. nota 1175.

¹⁸⁵⁹ Cfr. nota 6.

nella Fornace un Padellino del quale spero bene e se questo riesce quanto mai crescerà il regretto delle tante lastre pestate? La pratica acquistata, le prove fatte di fresco con del Cristallo Comune, una lunga serie di meditazioni sopra li miei tentativi passati e loro esito, mi fanno fortissimamente inclinare a credere che se ora havessi le lastre riuscirei. Ed aggiunga di più, con un metodo molto più facile, più semplice, risparmiando tempo e fatica. Ma però Vi sono onninamente necessarie le lastre di Flint bello: fattone questa spesa non vedo in conto alcuno di poterla evitare perche io non conto nulla ma nulla affatto sulle composizioni nuove che potessi far qui. Il far le composizioni è un prender l'arte tutta da capo con tutte le sue moltissime difficoltà che richiedono una pratica che non ho (veda cosa accade insino a Venezia dove devono saperne più di me) una fornace apposta nella quale non sia altro vetro, e mill'altre cose inutili a dirsi ora. Mi restringo e mi restringerò sempre a comodare il Flint bell'e fatto, e in questo, in grazia delle ragioni dette di sopra haverei *lusinga* non tanto mal fondata di buon riuscimento. Vedo almeno nelle nuove mie idee molta maggiore probabilità che nelle passate. Ma tutto questo ora è inutile vi vuole il Flint bell'e fatto. Quanto mai è corto e balordo il mio Capo. Quel che ora ho in mente doveva venirmi l'anno passato naturalmente e con facilità, e pure non mi ci venne. Io stesso ne son sorpreso perche la cosa non è, e non era astrusa, ma lei che deve conoscere di qual calibro è il mio cervello, non sarà già sorpreso punto.

Le nuove sono che continuerà la Guerra e io ho inteso che si voglia parlare della continuazione fra li Moscoviti e Turchi; non credo che la Casa d'Austria possa in conto alcuno entrare in ballo, e penso che le converrà essere spettatrice. Delle cose di Francia non sappiamo più nulla. Di loro meno.

Ella mi pare un poco impazientata dalla Cometa e la compatisco. A proposito di essa esclama quanti son mai gli Abitatori delli immensi spazii fra il Sole e le fisse. Per abitatori credo che qui si intendano i Globi, ma come mai son tanti? Li Pianeti con li Satelliti sono 14 o 15 e le Comete quanto mai possono essere 2 o 3000. Ma questo numero per tanto sito mi par poca gente. Così ne fosse qualche 100 milioni di meno su questa nostra Terra che ci si starebbe meglio assai essendoci meno bricconi de quali io ne trovo ogni giorno qualcuno di nuovo. Ma non tocchiamo questo tasto sul quale non potiamo accordarci, e lei a questo non mi risponda. Mille saluti da mia moglie¹⁸⁶⁰ e figlia¹⁸⁶¹ e fratello¹⁸⁶² e dall'Abate¹⁸⁶³ e Vale. Risponda alle passate mie quando possa.

278. Lucca, 20 maggio 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 20 Maggio 1771

¹⁸⁶⁰ Cfr. nota 6.

¹⁸⁶¹ Cfr. nota 200.

¹⁸⁶² Cfr. nota 202.

¹⁸⁶³ Cfr. nota 5.

Gli Obiettivi sono finiti. Adesso sono intorno agli Oculari che spero di finir presto se non ho impicci e doppo manderò subito ogni cosa insieme. Ma mi lasci un poco impazientare intorno a questi Cannocchiali Acromatici, intorno a queste Oculari, e intorno agli eccessivi ingrandimenti che ella pretende. Ho provati tutti due questi Obiettivi con un moderato ingrandimento, ed ho trovati Cannocchiali de quali non si può vedere cosa più bella, lucidi senza minima nebbia, di una terminazione squisita, e tali insomma che io per uso mio ne sarei estremamente contento, a segno che ne farò uno subito per me simile, cioè di 18 Pollici di foco da portare comodamente in tasca.

Ho provato a crescere l'ingrandimento sino a metterci un Oculare di 3 linee e mezzo che ha l'ingrandimento di 61. Sino a un certo segno come sarebbe con un Oculare di 6 linee che ingrandisce a 36 la cosa va anche bene perche unita ad una buona terminazione vi rimane luce sufficiente. Ma con la lente di 3 1/2 vi rimane certamente molta ma molta terminazione e più assai di quello si meriti uno che habbia la temerità di mettervi una tal Lente, ma a che serve questa terminazione se insieme vi è buio e una notte così profonda che appena si scorgono gli oggetti benche per altro quel poco che si scorge sia terminatissimo. In questo stato di cose ho pensato [molto] a quello che dovevo fare e volevo quasi scriverne a lei prima di andare avanti: ma riflettendo poi che si vive poco, e che la cosa non finiva mai, essendo ormai tanto tempo che dovrei mandarle il suo Oggettivo, mi sono infine determinato a fare due lenti di sei linee di foco, che anche sono un poco troppo, e che per uso mio non mi sognerò neppure di fare certamente. Se per questa circostanza che gli ha da avere non vorrà dare quei sei Zecchini esibiti per ciascuna coppia importerà poco e io mi rimetterò a quello che ne giudicherà lei quand'anche fosse nulla ma insieme non prenderò più mai nessun assunto ne impegno di fare Ogettivi con simili ingrandimenti, i quali sia per li difetti della materia, sia per imperizia mia, o sia per intrinseca impossibilità non stimo che possino riuscire. Ella ne giudicherà presto quando gli habbia nelle mani, e vedendo la terminazione che hanno con gli oculari acutissimi e insieme la grande oscurità vedrà se il male viene dalla materia, o da me, o dalla natura della cosa, che è quello *che io mi lusingo* che habbia infine da essere giudicato. Aggiungo poi che anche queste Oculari di sei linee conviene *necessariamente* di farle strette assai, perche con una di sei in sette linee di larghezza e 6 di foco tutti gli oggetti per una molto larga Zona attorno al campo si veggono enormemente storti in una maniera affatto intollerabile, a segno che meglio assai sarebbe un campo stranamente piccolo, di un campo grande con quella turpissima stortura. Finisco (perche ho gran fretta) con dire che se quegli Obiettivi con quell'atroce ingrandimento di 60 hanno unicamente a servire a guardare il Sole e non altro mai forse saranno buoni senza bisogno di vetri o coloriti o affumicati ma ad altro non possono servire certamente. Aggiungo con gran furia un quesito al quale prego che habbia la bontà di rispondere. Siccome ai nuovi Obiettivi Acromatici si può dare un molto maggiore ingrandimento de Comuni, così agli Occhialini da Teatro di Obiettivo A-

cromatico coll'oculare concava si può egli fare nell'Oculare medesima alcuna variazione che sia vantaggiosa? Credo di no ma pure mi faccia il favore. Vale

279. Lucca, maggio 1771. Conti a Boscovich.

[Maggio 1771]

Questa mia scritta della 7.na passata rimase a Lucca per sbaglio. Mi sono doppo sopraggiunte due sue de 20 e 23. La prima mi da le misure riguardanti gli Oggettivi di un piede e mezzo, e degli oculari. Vedrò di eseguire tutto meglio che potrò. Il miglior partito di tutti è che Firmian¹⁸⁶⁴ si contenti che la scatoletta (che sarà la stessa cioè non più grande) venga a Milano a suo nome anche in sua assenza. La 2.a mi chiarisce la proporzione de fuochi con li raggi e parmi appunto come io havevo inteso. Se vi rimane qualche altro articolo che possa premere e meritare il suo incomodo potrà vederlo in questa mia. Aggiungo ora che per il Flint quando non riesca di trovare tanta somma che basti a far venire tutta una Padelletta, ho pensati vari ripieghi suggeritimi dall'aver trovata qui una caraffina grossa di Flint. L'ho fatta spiccolire alla fomace con il solito lavoro dell'anno scorso e cavarci un fondo che pare assai buono e largo 32 linee. Si possono dunque far venire delle bocce assai più grandi si possono far venire de cilindri solidi dicendo che se ne vogliono fare de grossi Prismi equilateri, e questi poi posso io farli ritirare spero alla larghezza di 5 in 6 Poll. ma questo lavoro non si potrà fare prima dell'anno avvenire. In questa forma si spenderebbe anche molto meno, non solo per la minor quantità della Materia ma ancora perche ne va meno a male. Mi ricordo poi che vi è l'articolo de Prismi per provare il nuovo Cristallo venuto di Francia. Questa cosa preme. Li miei giramenti di capo non sono più tornati. La testa però non è la stessa di prima. La ringrazio della sua tanta bontà e premura per me, come ancora delle nuove datemi circa le cose di Francia. Io non ho mai potuto darmi a credere che debbano finire quietamente. È vero che vi sono oggidi tante truppe regolate, ma quando tutti i Principi del sangue, e l'alta Nobiltà sono contrarie si può stare un poco in diffidenza anche delle truppe medesime. Se la Nazione in generale è contro la Corte si potrebbero vedere rinunziare anche gli Ufficiali alti e bassi come il Procurator Generale. Vedremo. La guerra in Ungheria sempre meno la credo. Mille saluti dagli Amici e Vale.

280. Lucca, 19 giugno 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 19 Giugno 1771

¹⁸⁶⁴ Cfr. nota 447.

Se non havevo da avvisarle la partenza seguita di qui il giorno 16 del suo Obiettivo con gli altri Vetri non le scrivevo neppure oggi vedendo troppo manifestamente che le mie lettere lo disturbano e che questo carteggio le riesce di soverchio peso, affollato com'è da tante altre occupazioni più importanti assai. Ho 3 lettere di suo da che non le ho scritto ma nessuna di esse esige risposta o altro che io debba aggiungere a riserva che per li Oculari più dolci de mandati per il Quadrante. Non sono stato in tempo. Quand'ebbi quella lettera nella quale li chiedeva ero fuori per pubbliche incombenze e anco malaticcio da non poter lavorare come sono tuttavia. Queste due circostanze bastavano a impedirmi: ma di più la scatoletta era bell'e fatta e chiusa, ne mi sarebbe parso che complisse l'apirla e trattenerla per questo, tanto più che li due oculari mandati danno con una sufficiente chiarezza anche per gli oggetti di terra, un notevole ingrandimento che vorrei lusingarmi che ella dovesse trovare sufficiente. La terminazione parmi buona e gradirò molto di sentire se ella la trova tale, come pure quella dell'oggettivo grande. Con tutto il suo maggior comodo mi farà favor grande a esaminare tutti quei lavori, e criticarli con severità dicendomi, una volta che sia in grado di poterlo fare li difetti che hanno perche io possa correggermi e far meglio se haverò più Cristallo di che comincio a perdere la speranza. Nelli tentativi miei o in quelli di Stal[a] di fare del nuovo Flint non conto nulla, sicche bisogna ricorrere a Londra e io temo assai meno di lei le frodi degli Inglesi. Ma manca il denaro. Con li 20 Zecchini che ella voleva impiegarci, altri 10 ne metterei io, altri 5 li ho trovati in tutto 35 che potrebbero essere bastanti se si avesse il prezzo minimo con le minime quantità del Cristallo; si può sperare ma non vi è sicurezza. La Lande¹⁸⁶⁵ a cui havevo scritto anche su questo e scrissi appunto 2 mesi fa non mi ha risposto nulla. Ad esso non scriverò più. Comunque habbia da andare questa cosa, io non potrò lavorare anche per poco con quei piccoli e cattivi Cristalli che mi rimangono se l'Oggettivi mandati a lei saranno trovati buoni da qualche cosa. A parlar chiaro spero pochissimo, e mi aspetto di haverle da sentir dire che non vagliono nulla, sicche non habbia riguardo nessuno a dirmelo e non si metta punto in pena per moderare i termini, ma se mai contro la mia aspettazione fossero trovati buoni o passabili, e vi fosse chi volesse avere qualche Oggettivo Unicamente per Cannocchiale da Terra con foco di sei piedi, apertura di 20 e 25 linee, ingrandimento di 100 io potrò farne anche 8, e forse 8 o 10 altri di più piccoli e poi è finito se non verrà Cristallo. Se ella potrà senza però straccarsi in conto alcuno, trovare chi ne voglia per un prezzo di 15 Zecchini nel caso che si esigano Cannocchiali montati, e 10 solamente se volessero contentarsi di semplici Oggettivi lo che io gradirei assai più mi farà sommo favore come già sa, e se il prezzo potesse essere maggiore senza sforzo sarebbe sempre meglio. Aspetterò dunque qualche notizia da lei sopra tutto questo ma fra molto tempo. Quando saranno finite le Note, e Supplementi allo Stay¹⁸⁶⁶, e che il libro sia vicino a stamparsi e uscire non si scordi di darmene notizia acciò io lo possa far venire da Roma dove suppongo che si stamperà per unirlo con gli altri 2

¹⁸⁶⁵ Il riferimento è alla nota 1853.

¹⁸⁶⁶ Cfr. nota 55.

che già ho. Se non gli havessi li farei venire tutti 3. Vale e mi voglia bene benché ci habbiamo a scrivere di rado. Nuove non ne sò. Sarà pace o guerra mi par evidente pace. Gesuiti viveranno, o morranno. Non ne so nulla.

281. Lucca, 26 giugno 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 26 Giugno 1771

Ho la sua de 15 Giugno, e le rendo mille grazie del tanto incomodo che si è preso in scrivermi tanta molteplicità di cose. Non mi faccia mai scuse, mi scriva quando può, e quanto può. È assai che per me prenda la penna particolarmente oppresso come è da tante occupazioni. Ho poco tempo, andiamo al fatto.

Mi dice intorno a sistemi delle combinazioni, e lunghezze de raggi, che per la felicità dell'esito sono pericolosi li raggi corti, benché più facili per l'esecuzione. Si contenterà che qui le domandi perdoni e sia di diverso sentimento. Siccome per la felicità dell'esito è necessaria più assai della perfezione della materia, la precisa misura de raggi, io reputo così costretto dalla propria esperienza assai più facile l'esecuzione precisa di un raggio corto che quella di un lungo. In un raggio corto io crederei di potermi impegnare per una linea, e forse anche per una mezza, e in un lungo non prometterei di sette o otto, in un longhissimo non prometterei di 25 e 30. In fatti la superficie del raggio longhissimo in una delle sue combinazioni mi è convenuto sempre trovarla a tentoni e ritornando da capo doppo trovati sbalzi di 3, di 4 di 5 Pollici e nelle altre ciò non è mai accaduto che a una o 2 linee. Rimane il fissare cosa io intendo per corto e lungo e longhissimo. Corto intendo quel raggio che cominciando da sei Pollici circa, arriva a 60, o 80; Longo da 80 a 160, longhissimo da 160 in sù. Sicche se ella con suo comodo mi manderà una combinazione nella quale almeno per fochi che non passino 10 Piedi, nessun raggio passi il 90 o ad summum il cento, e nessuno scenda sotto il 15, se in quest'ultimo caso il foco dell'oggettivo non è minor di due Piedi sarò contentone. Gradirei ancora un sistema di combinazione per 3 lenti, ma ciò unicamente se con tre lenti e due sostanze si può far meglio che con 2 lenti sole. Ma se con tre lenti non si può far meglio non vi pensi già che non me ne importa nulla. Similmente non pensi mai a quelle Tavole delle quali mi parla per haverne io parlato a lei. Questa non è cosa che meriti la pena di stancarsi ed è credo io meglio, ogni volta che si habbia una gita di Cristallo nuovo da impiegare far nuove esperienze per quello.

Le rendo poi mille grazie de metodi che mi suggerisce per sperimentare se possa sostituirsi un Cristallo all'altro e me ne servirò all'occorrenza, ma io quel suo benedetto vinastro da una parte e verde dall'altra non ho potuto mai vederli neppure nel far passare un raggio sottile per il lembo di una lente che sicuramente non era giusta. Forse non haverò fatta assai oscurità nella stanza, forse non erano come dovevano essere le distanze, forse qualche altra cosa che non sò, ma il fatto è che non gli ho veduti mai. Questo però m'importa poco perche vi sono altri metodi, e per le lenti se

haverò Cristallo buono spero che non havrò più paura. Ho fatto per il mio fratello un piccolo Cannochialetto di 3 Piedi di foco, di poco ingrandimento e piccola apertura: non poteva vedersi cosa più bella di quella, ne più precisa ne più spiccata terminazione. Mi fu rotto il Flint da un grazioso che volle mestare dove non occorreva. L'ho rifatto ed è tornato eccellente com'era. Di questi piccoli oggettivi così fatti, per gente che volesse spender poco, ne potrei fare alcuni con li piccoli pezzi che ho per 7 o 8 Zecchini. Haver[e]i voglia di farne uno e mandarlo a lei perche potesse farlo vedere. Non lo farò però se ella non approva quest'idea.

Intorno alla mia dimostrazione della prop: 4a io dico che vado per ambages implexas, e che temo / tanto mi sarà obiettato che supponga tacitamente la superposizione. A me però non parmi di supporla: Ella lo deciderà subito quando glie la manderò: ma non ho tempo. Per altro quelle sue belle cose in ordine al trasportare le misure della lunghezza e larghezza, e alla superposizione che ella tocca son tutte nel Supplemento del 1° Tom: di Stay¹⁸⁶⁷ de spatio e tempore ut a nobis cognoscuntur. Sono tutte cose verissime ma nel caso di Euclide¹⁸⁶⁸ non guastano, perche la superposizione usata da esso è puramente mentale, intellettuale, intelligibile, e non materiale e fisica: Ed in fatti subito si vede ad evidenza che se due linee due Angoli, due Circoli, et cet. si suppongono uguali, e *si suppone mantenersi uguali* nella superposizione devono coincidere, ne importa nulla per la Verità astratta, che questo in Natura e con la Materia comunque fatta non possa avverarsi. Tutta questa però è una ballura, ed io haverei havuto più caro che mi dicesse qualche cosa dell'esperienza elettrica che io le scrissi di proporre al Pre Beccaria¹⁸⁶⁹.

La scatola fu mandata, e forse l'haverà ricevuta prima dell'arrivo di questa, e l'amico di Modena fu precedentemente avvertito essere questa, quella della quale doveva haverle scritto il Marchese Bagnesi¹⁸⁷⁰.

Intorno al Flint, se io (oltre il denaro già trovato) posso vendere tre o 4 Obiettivi a prezzo discreto sono determinatissimo a ordinarlo non temendo frode da Londra, e conto che se mi verrà compagno a quello che ho havuto in passato, haverò fior di materia se non in tutto almeno in gran parte, e tanto più sono determinato, quanto che nessuno de miei nuovi tentativi per il Flint sono [riusciti]. È vero che sono mancati per cause dirò così estrinseche, e che potrebbero forse evitarsi, ma qui ora la Fornace è spenta per un Anno. Inoltre per operar bene secondo le mie nuove idee la Fornace grande non è adattata, e vi vorrebbe una fornacetta domestica, e la mia è stata disfatta perche non era più buona essendo stata rovinata dagl'eccessivi fuochi che ha sofferti. Ella dunque doppio che haverà havuti li miei lavori veda se vi è nulla di buono, e se possa riuscirle di darmi qualche ajuto ma ne diffido assai, perche non ho buona opinione de lavori miei.

¹⁸⁶⁷ Cfr. nota 55.

¹⁸⁶⁸ Euclide (IV-III sec. a.C.), geometra Greco.

¹⁸⁶⁹ Cfr. nota 539. Il riferimento è alla nota 1856

¹⁸⁷⁰ Clemente Bagnesi, marchese. Ministro e consigliere di stato del duca di Modena (Cfr. nota 453).

Il Cristallo di Francia credo di essermi male espresso. Credo che la sua forza rifrattiva sia maggiore (dico maggiore) del Boemia, e la distrattiva minore. Non lo so di certo non havendolo provato, non credo però che sarà buono per le tre sostanze perche ho opinione che la differenza sia troppo piccola. Ella vedrà subito tutto quand'haverà il Prisma. Quanto volentieri vedrei quel Cannocchial Dollondiano che mi descrive. Quant'è costato? Non me ne dice nulla e mi farà favore a dirmelo. Mi scriva solamente se approva che faccia e le mandi per mostra uno di quei piccoli Obiettivi di 3 Piedi di foco. Anderà in un piccolo scatolino, e costerà pochis: la spesa del porto che la farò io. Per provarlo si troveranno costi cento Cannocchiali di maggior lunghezza da potercelo adattare servendosi degli oculari di quelli. Non ho più tempo e però Vale. Ora sto benissimo di salute.

282. Lucca, 1° luglio 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 1 Luglio 1771 [lunedì]

Oltre la tanta lungheria e tardanza involontaria nello spedire di qui la Cassetta con gli Obiettivi ed altri Vetri, una fatalità nuova perseguita adesso quella Cassetta. Essa fu inviata di qui appunto 15 giorni sono, ed arrivò felicemente presto a Modena. Sta in sicuro nelle mani del Sig: D: Carlo Maria Mellerio¹⁸⁷¹ ma vi starà anche un pezzo. Un corrispondente datomi dalla Lucchesini¹⁸⁷² per Uomo estremamente particolare e attento, e che io trovai tale mi scrive che il Sig: Mellerio non ha mai havuto nessun avviso ne ordine dal Marchese Bagnesi¹⁸⁷³ relativo a detta scatoletta, e che asserisce ciò positivamente; e che senza quest'ordine ha difficoltà di spedirla a Milano. Ho risposto a Modena che piuttosto che avventurarla a qualche rischio, sia trattenuta, che ne haver[e]i scritto a lei, che lei haverebbe pensato a far andare a Modena l'ordine o avviso di Bagnesi, e che venendo quello, subito la mandino a Milano. Ella dunque se ha premura di haverla faccia in modo che quest'ordine sia dal Marchese Bagnesi mandato subito. Coll'indulgenza che ella suole havere per i Signori stenterà forse a credere che Bagnesi non le habbia fatto questo piccolo servizio, ma il fatto è così, o almeno mi viene di la scritto essere [così] positivamente, e altamente che quest'ordine manca. Per assicurare che [...] questo mio avviso gliene scriverò un altro Mercordi con la Posta di Genova che [resta] più sollecita e più sicura.

Mi faccia il favore di considerare il seguente mio dubbio, e dirmici qualche cosa. Ella mi mandò 2 sistemi di combinazioni pel Boemia e Flint. In uno la lente di Boemia è isoscele e le faccie interne non contigue ma scostate. Nell'altra le faccie interne sono contigue e vi è il raggio che io chiamo longhissimo. Ella preferisce la seconda alla prima perche nella prima vi è maggior perdita di luce cagionata dalle riflessioni delle faccie interne. Ma io nell'esecuzione trovo molto migliore la prima,

¹⁸⁷¹ Presumibile corrispondente del Conti a Modena.

¹⁸⁷² Cfr. nota 452.

¹⁸⁷³ Cfr. nota 1870.

che ora esclusivamente adopro e nella quale mi riescono eccellentemente gli Obiettivi come non mi sono mai riusciti almeno a questo segno quella della seconda da lei preferita. Da un'altra parte cento e mille volte ella mi ha detto di essere estremamente soggetto a distrarsi e sbagliare nei conti Numerici. Io voglio ben credere che vi sia soggetto meno di quel che dice, ma pure poiché l'asserisce tanto bisogna che un poco lo creda. Ora (ed ecco il dubbio) potrebbe mai darsi il caso che in quella 2a da lei preferita vi fosse stato qualche errore di conteggio? Se il chiarire questo dubbio è così breve, se non lo scomoda, se vuole infine farmi questa grazia, mi obbligherà al maggior segno a farci qualche considerazione e dirmi qualche cosa.

Per questo mio lavoro degli Obiettivi ho bisogno che ella mi faccia il favore di far cercare a Milano se ponno trovarvi due o al più 3 once di quella polvere rossa che si chiama Ocrio. Viene credo di Inghilterra, e anco di Ginevra di dove io ne ho havuta al prezzo carissimo di 3 Pauli all'oncia, ma ora ne ho più poca e ne ho bisogno grande. Si può preparare anche qui perché certissimamente altro non è che una certa sorte di smeriglio macinato, ed in fatti ne è stata fatta che era affatto compagna a vista e nell'effetto, e valeva un grosso terzo meno, ma ci vuol molto tempo, e mortari che ora non vi sono, sicché mi farebbe gran favore a mandarmene di costi se può haverse a quel prezzo. Se la trova può involtarla bene in carta a molti doppi e con la prima occasione che le capiti mandarla a Genova alli Sig: Fran[ces]co Maria Ge[r]a¹⁸⁷⁴ con ordine di spedirmela a Viareggio. Per il prezzo compenseremo.

Vorrei poi che si contentasse che le mandassi a spese mie uno di quei piccoli Obiettivi di poca spesa di 3 Piedi di foco da servire per mostra. Io mi lusingo che lavorati come sono con quel sistema di sfericità nel quale l'esperienza mi assicura che non vi è sbaglio di conto, saranno trovati eccellentissimi e per il prezzo di 8 Zecchini dovranno trovar coito. Finalmente non tutti sono Astronomi ne tutti son ricchi.

Di grazia mi risponda sopra li 3 Articoli cioè dubbio su quel sistema, Ocrio, e Obiettivi piccoli di 3 Piedi di foco. Della scatola che è a Modena non ne parlo appartenendo quella adesso più alla premura di lei che alla mia. Vale

283. Lucca, 3 luglio 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 3 Luglio 1771 [mercoledì]

Eccole il duplicato della mia scrittale sotto il 1° stante.

Oltre la tanto longheria e tardanza involontaria nello spedire di qui la cassetta cogli Obiettivi ed altri Vetri, una fatalità nuova perseguita adesso quella cassetta. Essa fu inviata di qui 18 giorni sono ed arrivò felicemente e presto a Modena. Sta in sicuro nelle mani del Sig: Don Carlo Maria Mellerio¹⁸⁷⁵ ma vi starà anche un pezzo. Un

¹⁸⁷⁴ Gera o Pera, presumibile corrispondente del Conti a Genova.

¹⁸⁷⁵ Cfr. nota 1871.

corrispondente datomi dalla Lucchesini¹⁸⁷⁶ per Uomo estremamente puntuale ed attento, e che io trovo tale mi scrive, che il Sig: Mellerio non ha mai havuto nessun avviso ne ordine dal Marchese Bagnesi¹⁸⁷⁷ relativo a detta scatoletta e che asserisce ciò positivamente, e che senza quest'ordine ha difficoltà di spedirla a Milano. Ho risposto a Modena che piuttosto che avventurarla a qualche rischio sia trattenuta, che ne haverei scritto a lei, e che lei haverebbe pensato a far andare a Modena l'ordine o avviso di Bagnesi e che venendo quello, subito la mandino a Milano. Ella dunque se ha premura di haverla faccia in modo che quest'ordine sia dal Marchese Bagnesi mandato subito. Con l'indulgenza che ella suole avere per li Signori stenterà forse a credere che Bagnesi non le habbia fatto questo piccolo servizio. Ma il fatto è così o almeno mi viene di la scritto assertivamente positivamente e altamente che quest'ordine manca. Questo è il duplicato della mia di Luneddi. Altre cosarelle che sono contenute nella lettera di quel giorno le tralascio perche di minore importanza, e quella stimo che se non l'ha havuta l'haverà ne si sarà perduta. Ricevendola mi farà finezza a rispondermi intorno a quelle poche cose. Vale

284. Presso Lucca, 9 luglio 1771. Conti a Boscovich.

Dalla Campagna 9 luglio 1771

Quando mi trovo con una sua nella quale come in questa mi fa le scuse per la dilazione in scrivere mi vien quasi voglia di ridere, ma considerando la cosa sul serio non posso far altro che compatirlo per la Croce che si è voluta addossare di tener meco il Carteggio. Seguirò se così vuole augurandole che almeno per un pezzo non tornino Comete.

Le rendo le più distinte grazie delle dimensioni che mi ha mandate del nuovo Cannocchiale venuto di Londra al Marchese Cas[te]lli¹⁸⁷⁸. Se riuscirà di avere del Flint buono possono servire di regola benche manchino le misure delle sfericità dell'Oggettivo, e queste sarebbero anche inutili com'ella dice non havendosi le individue paste, onde non metterò mai conto che ella si rompa il Capo a ricavarli dai fochi riflessi come già sapevo che poteva farsi, e come haveva fatto il Duca di Chaulnes¹⁸⁷⁹ al suo.

Ma a proposito di questa individualità di Paste mi è nato un nuovo dubbio che haverei sommo bisogno che ella mi schiarisse per adoprare con sicurezza quel poco Flint che hò. Ecco la cosa. Due volte io ho havuto da Londra del Flint, ed ella ha fatti li suoi esperimenti, li calcoli, e datimi li due sistemi di combinazioni sulla prima

¹⁸⁷⁶ Cfr. nota 1872.

¹⁸⁷⁷ Cfr. nota 1870.

¹⁸⁷⁸ Presumibilmente Giuseppe Castelli (1705-1780), dei marchesi di Parabiago. Nel 1759 decorato della porpora cardinalizia. Fu prefetto di Propaganda Fede.

¹⁸⁷⁹ Cfr. note 896 e 1005

gita che venne. Ora io ho qualche dubbio che il secondo Flint del quale unicamente mi rimane non sia accuratamente compagno al primo [il che da] qualche piccola variazione ne sistemi delle sfericità, e però vorrei che si contentasse [...] le mandassi di questo poco che mi resta (del quale fra grandicelli e piccoli che non sono però affatto [...] posso farne 36 oggettivi) un piccolo Prismetto, che vedesse se effettivamente è diverso, se richiede qualche piccola variazione ne sistemi, e mi accennasse la variazione medesima, nel caso però che la cosa sia facile e da non farlo troppo faticare come credo. Potrò è vero vedere da me stesso se la diversità vi è adoprando appunto quei Metodi de quali mi instrui con l'ultima sua. Ma a che servirebbe questo se poi io non saprei come andasse variata la combinazione? La ragione del mio dubbio nasce da questo che havendo lavorati e senza nessuna straordinarie diligenze 3 piccoli pezzetti che soli havevo di quel primo Flint sul quale sono fatti li esperimenti e calcoli, mi sono riusciti di un eccellenza prodigiosa, alla quale non vogliono arrivare in conto alcuno a dispetto di tutta la diligenza quelli uguali in grandezza che ho fatti e faccio col Flint che mi resta della seconda gita.

Questo nuovo mio dubbio mi toglie in gran parte l'altro del quale le scrissi con l'ultima mia di qualche errore in uno de sistemi delle combinazioni, perche rifletto che su quel sistema dove havevo il dubbio io non ho lavorato mai altro Flint che quello della 2a gita, ed ora vedo che questo stesso Flint non viene con quella tanta felicità del primo, neppure su quel sistema dove non apprendevo errore sicche inferisco che dunque l'esito non tanto buono nasca probabilmente non dall'errore supposto in quel sistema ma dalla diversità di un Flint dall'altro.

In ordine poi alle Patine di 3 Piedi di foco io le ho benissimo benche piccole per vetri grandi e mi sarà facilissimo haverle come vi vogliono, ma non occorre che io pensi a questo sino a tempo del Flint nuovo come pure non occorre che ora pensi alla seconda muta oculari per una combinazione Astronomica di maggiore ingrandimento, ma se il Flint verrà io farò allora le Patine e le combinazioni. Il prezzo però di 15 Zecchini per Cannochiali con due combinazioni di Oculari e *montati* non è strabocchevole, ed io farò incomparabilmente più volentieri li soli vetri per 10, che il tutto per 15; e sarà anche *assoluta necessità* il far cosi, perche non è possibile che io possa far tutto e mi manca assolutamente il tempo. Se cosi non potrà riuscire mancherà questo sussidio, ed io me ne darò pace cominciando ad haver fatto il Callo ed esser assuefatto alle traversie.

Per il Flint da far venire sento la nuova sua determinazione di arrivare alli 30 Zecchini ed io ne darei subito la commissione se la credessi ben determinata, e non temessi pentimento e dubbio che non riuscendo bene la cosa (il che io non temo) sia mia la colpa di haverli male impiegati. Sentirò quello che mi soggiungerà. Circa alle condizioni io se vuol cosi mi accomoderò a tutto il suo pasticcetto di regalo da lei fatto a me, e da me a lei, e trovo anche onesta la cosa perche questo è un cambio giusto, e se ella da a me del Cristallo camina che io dia a lei degli Oggettivi, ma le darò bene anco delle lastre perche quantunque lei non lavori, e sappia fare assai [me]glio che lavorare sarà bene che habbia delle lastre da far lavorare ad altri e vedere [com]e quelli riusciranno.

Pel suo Milord Schelburne¹⁸⁸⁰ sul quale ella conta le dirò in primo luogo rispetto alla lettera che le ha data per me che io sono obbligato in coscienza a far tutto per lei, per quanta sia la mia ripugnanza. Ma io come vede dalla data mi trovo in Campagna condottoci dalla malaria sofferta dalla mia moglie la quale ha havuto come sei anni sono un fortissimo attacco durato 40 giorni di mali di nervi, per li quali dovrà anche doppo questa villeggiatura passare al Bagno; Oltre il bisogno della salute di lei, anche la mia propria che continua ad essere in assai cattivo stato per indisposizioni Croniche di Viscere mi haverebbe obbligato a venirci havendo più volte sperimentato un notabil sollievo dall'aria di Campagna, e forse anco di un'altra Città giacche l'apparenza più probabile è, che mi sia nociva quella di Lucca. Ciò non ostante se sarà possibile o compatibile con l'esigenze di mia moglie che ha necessità di assistenza e se così ordinerà tornerò a Lucca. Per altro circa il contare sopra l'assistenza di questo Sig:re per la provista del Flint mi perdonerà se sono di sentimento differente. Abbiamo qui decine di esperienze di Inglesi di carattere eccellente, beneficiati al maggior segno, alloggiati per mesi in Case particolari, trattati con somma confidenza, e diventati parte della famiglia, che hanno fatte promesse solennissime, determinanti anche dall'impegno di smentire il cattivo concetto che corre su questo agli Inglesi. Or bene doppo tutte queste cose, tornati infine a Londra si sono scordati di tutto, non hanno sodisfatto appena ad una prima commissione doppo la quale non hanno più pensato a nulla, e li più schietti e franchi fra loro hanno chiaramente scritto, di non dargliene più che in quel Paese non si può sodisfare agli Amici. Io non ho mai trovato meglio che i Mercanti determinati dal proprio Interesse, che se non è quella particolar Commissione, è almeno nella continuazione della corrispondenza che li fa essere esatti anche su quello che talora non gli interessa, e fra questi Mercanti i migliori sono i forestieri stabiliti a Londra come sarebbe nel caso presente quello al quale mi indirizzerei io, per mezzo di un Mercante di qui Amico mio del quale ho mille buone riprove come coso le hà del suo corrispondente di Londra. Questa sarebbe l'idea mia e siccome ora il denaro basta io darei subito la Commissione se non fossi trattenuto dalle ragioni dette sopra.

Le rendo infine mille grazie del regalo che mi vuol fare de due nuovi Tomi di Stay¹⁸⁸¹. Io non posso ricusarli ne li ricuso, ma siccome l'incomodo di comprarli alla Stamperia non sarebbe grande, così stimerei meglio che mi riserbasse li suoi favori per altra occasione.

Per altro considero la sua attenzione a bontà, e considero il regalo stesso come cosa preziosa, come lo sono i Tomi antecedenti e sempre più saranno li nuovi.

La prego a rispondermi sopra il Prisma di Flint per levare il dubbio che le ho detto di sopra, che è per me cosa Interessantissima, e questo piccolo prismetto si potrà mandare facilmernte e sicuro anche dentro una lettera. Se lo vuole mi determini

¹⁸⁸⁰ William Petty Fitzmaurice, conte di Shelbourne (1737-1805), uomo politico inglese, presidente della Camera di Commercio londinese. Conoscente e amico del Boscovich.

¹⁸⁸¹ Cfr. nota 55.

all'incirca li gradi ma credo che servirà tra li 15 e 20, e io potrò farlo piccolo bene.
Vale

285. Presso Lucca, 24 luglio 1771. Conti a Boscovich.

Di Campagna al solito 24 Luglio 1771

Doppo l'ultima mia che fu di 15 giovedì sono stato sempre poco bene di salute e sono adesso 4 o 5 giorni che comincio a rimettermi a stare passabilmente. Cominciai con delle febbri con insonnio totale, indi giramenti di Capo e dolori di viscere con totale inappetenza, mancanza di forze. Finalmente doppo sei giorni di quel cattivo stato, certi scarichi violentissimi e non procurati mi liberarono tutto ad un tratto, e mi restò la sola debolezza, ma tale che non potevo far altro che andare dal letto alla sedia. Come ho detto ora tornano le forze.

Questo nuovo incidente mi haverebbe impedito di prendere cognizione del suo Milordo¹⁸⁸², quando anche fosse venuto, ma non lo credo non havendo notizie da Casa mia che siasi presentato nessuno. Intanto ho havuto due sue una de 6, e l'altra de 13 di Luglio, e di più le due righe che accompagnavano la lettera e il prospectus de la Lande¹⁸⁸³ delle quali le rendo grazie molto, dispiacendomi solo che la Lande habbia caricato lei di quella spesa. Rispondo prima a quella de 6 Luglio, indi all'altra e dirò poi le cose mie.

Suppongo che haverà ricevuta la Cassetta da Modena e ne aspetto avviso con la prima sua. Aspetto ancora che habbia trovato l'Oggettivo grande cattivo. Ma ciò non mi sgomenta più nulla [?] ho rinvenuto tutto, come dirò più abbasso e riuscirò purchè però ella voglia aiutarmi. Manderò un nuovo Oggettivo di circa 3 Piedi di foco, apertura 30 ingrandimenti spero 100, e più; 3 Oculari [montati] com'ella vuole da ridursi con facilità all'Astronomico, e 2 altre in Cannello separato per ingrandimento maggiore. Questo primo sarà Cannocchiale affatto montato, ma dico che di questi così montati non ne farò più volendomici troppo tempo e dico inoltre che prima di mandarlo vi sarà tempo forse anche due mesi. Aggiungo che l'Oggettivo sarà montato in Ottone e baderò che le immagini riflesse si uniscano per la combinazione degli Assi.

Intorno alli miei dubbi di qualche errore nella sua combinazione di raggio longhissimo, già le ho detto con altra mia che quel dubbio mi era svanito per le nuove cose di cui mi ero accorto, ed ora aggiungo che non me ne riman più nulla per l'altre cose nuove che ho viste. Sicche per quanto ella voglia esser soggetta a sbagliare ne Conti numerici, probabilmente quando fece quelli non sbagliò.

In ordine al non veder io i colori col raggio sottilissimo fatto passare dal lembo della lente composta, dubito che il male sia venuto dall'haverlo ricevuto troppo vici-

¹⁸⁸² Cfr. nota 1880.

¹⁸⁸³ Il riferimento è alle note 1853 e 1856.

no al buco, e più dal non essere stata la Camera oscurissima. Spero che con Cristalli ben esaminati non haverò mai più bisogno di ricorrere a questi ajuti. Per altro le distanze adattate a questa esperienza ella non le dice.

Vengon poi in quella de 16 le nuove. Quelle riguardanti la sua Patria le sapevamo, ma io spero che anche per essa non anderà male, come non anderà per li Gesuiti che hanno da tornare appunto come prima, per esser poi un'altra volta cacciati, indiarmissi, ma poi infine nel profondo de secoli aboliti affatto, quando non riesca prima ad essi di abolire gli altri. La tendenza Generale che tutto dipenda dai Vescovi e questi dai Sovrani sarebbe bella, e buona ma non si effettuerà. Sinche vi sarà la radice verde quest'albero ripullulerà. Bisogna svelger quella e allora si vedranno altre cose.

La seconda sua de 13 e vi cade meno risposta, o almeno una parte della risposta ad essa consiste in quello che volevo dir io. Prima di tutto mi rallegro dell'impiego *sicurissimo* trovato presso Persona *ricchissima* e amicissima. Questa è cosa sommarmente buona, e così in ogni evento o de Gesuiti o della lettura haverà assicurato da stare almeno passabilmente, e se la Religione e la lettura durano vi sarà quel di più e di meglio.

Per la notizia del prezzo del Cannocchiale del Castelli¹⁸⁸⁴ vi sarà sempre tempo, e certo non era adesso tempo di domandargliene. Stimo però che esso se poteva anti-vedere la lite e il suo rischio commettesse di quelli strumenti. Se ne trovano di tutte le sorti.

Venghiamo alle cose mie. Ne primi giorni che stetti malato ebbi comodo di pensare agli Obiettivi giacche non potevo far altro. Mi sovvennero due piccoli pezzetti del Flint antico cioè del primo che mi venne sul quale ella fece le sperienze salvato dal naufragio della pestatura. Uno è di 24 o 25 linee di diametro. Mi feci mandare da Lucca lo scatolotto dov'era, e siccome era stato già lavorato subito che potei star a sedere lo ridussi per un foco di circa 3 Piedi. Alla bella prima riuscì di un'eccellenza tale che supera tutti gli antichi che ho fatti. Su questo non ho paura ad havermi a disdire. Due altri con quei minuzzoli che havevo potuti raccattare di quell'antico Flint erano pur essi riusciti maravigliosi. Uno mi fu rotto come le scrissi. Un altro là havuto il mio fratello¹⁸⁸⁵ per un Cannocchiale usuale con ingrandimento di 60 che è divino. Maggior ingrandimento non si può dare mancando la larghezza per apertura corrispondente. Ho provato però a posticcio e se vi fosse larghezza reggerebbe a 100, perche anche con 100 ha somma terminazione ma è oscuro, e così ha bisognato contentarsi. Quest[i] [...] mi provano che le proporzioni non son giuste per l'altro Flint che ho della seconda commissione e che vi si richiede variazione onde aspetto un suo consenso per mandarle un piccolo prismetto da determinarla. Di questo 2° Flint che con quella combinazione non riesce, è fatto il Concavo del suo Obiettivo, e per questo credo che non sarà buono. Ma insieme con questa scoperta fatta della quale credo di potere star sicuro ho veduta chiaramente una cosa curiosa rispetto al Boe-

¹⁸⁸⁴ Cfr. nota 1878

¹⁸⁸⁵ Cfr. nota 202.

mia. Fortuna che ne ho poco; ma di quel poco non vi è da fidarsi. Tutto è dissimile e tutto ha forze rifrattive e distrattive diverse. Non è maraviglia che non riuscissi. Ecco come me ne sono accorto. A quel Flint antico di 24 o 25 linee che ho detto di sopra accozzai un Boemia, e furono lavorati li due pezzi con somma diligenza e con centine delle quali non potevo dubitare. In fatti le misure de raggi del concavo giustificavano la mia presunzione trovandole accuratissime. Ma l'Obiettivo faceva malissimo. Mi venne voglia di misurare il foco dell'Obiettivo composto e in luogo di 35 Pollici come dovevo trovarlo lo trovai di 42. Ma cattera, la cosa non può stare. Del Flint non posso dubitare riuscendo eccellenti i pezzi compagni. Le sfericità sicuramente son giuste. Dunque il malanno deriva dal Boemia. Prendo una lente convessa del Vetro di Francia lavorata nella stessa Patina, l'adatto alla meglio al Flint *non toccato*, e trovo il foco ridotto a Poll: 35, e l'Obiettivo *provato* cambiato affatto e diventato eccellentissimo. Di questo tal Vetro di Francia ne ho anche via via; ma il male è che i pezzi sono piccoli e sottili da non riuscirci lenti grandi se non si fanno doppie e pianconvesse cosa che non mi piace e non piacerà neppure a lei. Vi sono quei pezzi grandi e grossissimi che mi vennero ultimamente ma di questi non so nulla sinche dopo l'arrivo del Prisma che le ho mandato non me ne dirà lei qualche cosa. Ora dunque tutte queste cose mi hanno fatto vedere che io sono un ignorante non sapendomi assicurare delle qualità de vetri ma insieme che so lavorare a sufficienza, e ora le dico arditamente che venga pure il Flint ed ella si prenda la pena di determinare le sue qualità come pure quelle del Vetro di Francia da accozzarci e poi io le farò gli Obiettivi di 3 di 6 e anche di 10 Piedi di foco e riusciranno. Basta solo che il Flint non sia inferiore a quello già venuto e con tutti i difetti che haveva non mi sgomento più.

Verbo Flint venghiamo a lui. Sento la sua perseveranza per li 30 Zecchini. Ciò non ostante aspetto ancora un'altra sua nella quale mi risponderà a certo mio dubbio. Ma quand'ella sia costante come credo, che si ha da fare? Si ha da ricorrere al Mercante o servirsi de suoi Schelburne¹⁸⁸⁶ e de suoi Hamilton¹⁸⁸⁷. Ella è quel che spende e tocca lei a determinarsi. Per li miei 10 Zecchini poco importa. Io inclino al Mercante ma faccia lei, e lei determini. Soprattutto vuol essere risoluzione e conclusione perche qui il tempo passa s'invecchia e intanto non si fa nulla. Vorrei che la sua risposta a questa portasse la risoluzione finale. Pensi risolva e non lasci di scrivermene. Quest'è quell'Articolo sul quale già volevo scriverle e che serve insieme di risposta ad un Articolo della sua ultima. Ma di grazia risoluzione, risoluzione e risposta, e non lasci questa cosa nella Penna, come ha fatto dell'Ocrio, del quale ne haverò anche per qualche Mese, ma converrà poi che di nuovo gliene scriva se haverò da lustrar vetri o per lei, o per me, o per altri.

¹⁸⁸⁶ Cfr. nota 1880.

¹⁸⁸⁷ Presumibilmente Sir William Hamilton (1730-1803), archeologo e collezionista di opera d'arte. Membro della *Royal Society* e della *Society of Antiquaries of Arts*. Ministro plenipotenziario inglese a Napoli (1767-1800). Si veda la nota 2069.

Rispetto al denaro per esso Flint come anch'altro che io havessi da havere per qualche Obiettivo fatto non se ne metta in pena perche mi sarà facilissimo ritrarlo o da Milano, o da altro luogo e intanto è comodo che ella ne habbia costi, e in Genova e in Roma. Forse mi accomoderà più Genova di ogni altro luogo ma questa [è] cosa nella quale vi è tempo. Mi rallegro intanto di questa sua dovizia e largura.

Rispetto alla lettera del la Lande¹⁸⁸⁸ ho notato che in Londra si è cominciato a fare qualche cosa intorno alla miglioramento del Flint, e ciò sarà bene perche al Dond¹⁸⁸⁹ medesimo non riescono tutti gli Oggettivi ugualmente buoni, e gli eccellentissimi oltre le tante attenzioni, diligenze, e accuratezze esigeranno forse una materia perfetta. Ma io non mi sgomento più. Se ne verrà di Londra ve ne sarà molto di ottimo. Io che mi ricordo bene del primo che mi venne so che ve n'era molto di squisitissimo; molto più dovrà esserne in una tanto grossa quantità quanta ne verrà, e sempre più (leggendo la risposta dettagliata che mi venne di Londra) mi confermo nell'opinione che il Mercante corrispondente non voglia ingannare, ne lasciarsi ingannare dai Manifattori, ma che voglia anzi servir bene. Da che si ebbe la sua risposta al giorno d'hoggi si potrebbe haver havuta la Materia. Risoluzione dunque o in un modo o in un altro.

Mille saluti da mia Moglie¹⁸⁹⁰ che ringrazia di tanti che ne riceve da lei. La povera Donna sta alquanto meglio, ma non anche bene, e va al Bagno fra pochi giorni per curarsi, dalla qual cura io non spero nulla. Vorrei ingannarmi. Vale

286. Lucca, 5 agosto 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 5 Agosto 1771

Rispondo alla sua del 27 scorso nella quale mi dice tante cose, e neppure aveva a quel che vedo ricevuta la mia ultima nella quale le parlavo della mia malattia. Comincio dalle Tragiche cose che sono nel fine di essa sua che mi hanno sorpreso e afflitto. Com'è che la sua Patria sia a quest'ora distrutta suppongo da Moscoviti, quando qui non si sente da nessun avviso pubblico, da nessuna lettera privata che i Moscoviti siano nell'Adriatico. Voglio lusingarmi che non sia vero, e che vi sia o errore, o falsa notizia. Che li Gesuiti poi habbiano ad esser soppressi, o abbattuti in maniera compassionevole sarà male per essi, ma vorrei credere minor male per lei che la distruzione di Ragusi. Io però non so ancora indurmi a credere tanto male, e le lettere che habbiamo da Roma sin qui non dicono queste cose. Rispetto alle cose dell'Università forse saranno meno gravose di quel che teme, ma in ogni caso mi pare che ella sia in istato di non doversi sgomentare perciò, e che sia provvisto in modo

¹⁸⁸⁸ Cfr. nota 1883.

¹⁸⁸⁹ Cfr. nota 171.

¹⁸⁹⁰ Cfr. nota 6.

da poter prendere il suo Partito. Desidero sempre che ella sia contento, e stia bene, per la sua sodisfazione e per la mia.

Venendo alla scatoletta e lavori in essa contenuti haverà poi veduto dall'ultima mia che io stesso ne ero in gran diffidenza per l'ultime cose che havevo osservate, ma per dir pure qualche cosa di particolare intorno ad essi, sappia che nessuno di questi Obiettivi è fatto col primo Flint, ma neppure col secondo tal quale venne da Londra, ma con esso 2° lavorato, e come varie altre volte le ho scritto [...] nella Fornace de vetri di che ho havuti tanti regretti. Fra gli altri dubbi ho quello che il 2° fuoco che ha havuto gli habbia cambiate le forze rifrattive e distrattive, e ciò disugualmente in ogni pezzo a [misura] e proporzione del più o meno di fuoco sofferto. Se questo è, è anche inutile che io con esso faccia più Obiettivi, e converrà riserbarsi al nuovo se dovrà venire e del quale parlerò in seguito.

In quanto al prezzo de piccoli Obiettivi ella non ha mai detto 7 Zecchini, ma sei, ed io sarò contento di 5, di 4 e di nulla, come si vorrà, perche anch'io li stimo quel che vagliono e non più, e sopra questo stimerò fatto con l'ultima equità della giustizia, quello che lei giudicherà.

Intorno al suo Oggettivo posso dire e dico tutte le stesse cose. Ma intorno all'eccezione che ella gli ha data a prima vista de colori che si vedono intorno al punto del contatto lontano un dito dal centro, per sapere se devo acquietarmici converrebbe che io sapessi se ha osservati gli vetri sciolti, o situati come io gli havevo messi. Non essendo fermati nell'Anello, perche non potessero col muoversi guastarsi scambievolmente io gli havevo obbligati con quei piumaccetti ed havevo manifestamente visto che quella forzatura li faceva piegare irregolarmente. Se fossero stati sciolti e le 2e sfericità combacianti anco supposte regolari, fossero state disuguali e la Convessa più acuta della Concava, gli Anelli dovevano vedersi intorno al contatto, ma questo poteva non stare nel centro ma da quella parte dove la gravità maggiore avesse fatto cadere il vetro superiore, onde tutta la sua osservazione non sapendo come sia fatta per se sola non mi persuaderebbe. Ella provi e vedrà quanto potrà far variamente piegare li due vetri, e in specie il Flint. Ma vi sono ben altre ragioni da credere che siano cattivi in loro stessi oltre l'imperfezione del mio lavoro. Se ella farà entrare un grosso raggio di luce in una Camera oscura e lo farà passare attraverso l'Obiettivo, vedrà in sufficiente distanza dal fuoco quante macagne vi sono. A questo io che non hò altro Flint che vi ho da fare? Intorno alle regolarità delle sfere io son persuaso dall'evidente deposizione de sensi che quei pezzi piegano nel lavoro, e che vi si richiede una molto maggiore grossezza. Sarebb'egli possibile sapere come sia grosso il Flint degli Obiettivi del Dollond?¹⁸⁹¹ Mi pare che misurando la grandezza totale, e sapendo il foco dell'Obiettivo dovesse sapersi la misura de pezzi componenti o siano 2 o siano 3, oppure coll'ajuto de fochi riflessi. Ella vedrà se si possa e me ne darà notizia dato che le sue occupazioni lo permettano. Questo è quello che posso dire intorno a quest'Obiettivo imperfetto suo, e aggiungerò solo che se una volta io haverò Flint buono, e tanto grosso da non piegare nel lavoro non diffido

¹⁸⁹¹ Cfr. nota 171.

punto di poter fare de buoni Oggettivi se però quelli di Londra sono lavorati con li soliti metodi di arrotatura e lastratura. Se poi si richiedono altri metodi a me ignoti, in tal caso poi non so che mi dire, ne se potranno riuscirci.

Intorno alli tubi io non ho mai inteso che ella habbia da farli fare costi, o altrove, e pensarci lei. So bene che ciò è impossibile. Ho solamente inteso che chi ha voglia di havere di questi Oggettivi li prendesse sciolti, e pensasse esso alla montatura, e ciò lo havevo creduto non impossibile: ma se neppur ciò può riuscire, non mi riman altro, o che li faccia io, o che insegni a qualchuno a farli, o che si faccian fare a Venezia com'ella dice. Questo terzo partito è operoso, longo, forse dispendioso, e soggetto alla mala esecuzione. Che a me riesca di insegnar quà a qualche soggetto lo credo difficilissimo. Un artefice non è il caso perche ha altro che fare, e per mettersi a farne mestiero converrebbe che fosse sicuro di un esito continuo. Bisogna che torn[isca bene] e di questi ve n'è un solo, che appena ha tempo per mangiare e dormire. Rimane che [faccia io]. Ma se ho da far io se ne faranno 3 o 4 all'anno e non più. Tanto sarà qualche [cosa ma] per ora questi son discorsi inutili e vi vuol prima la Farina, e poi si potrà discorrere di far il Pane.

Replico adesso che quell'Oggettivo di 3 Piedi (non sono intieri) di foco e che è fatto di un pezzo dell'antico Flint rimasto per miracolo, che è moltissimo migliore degl'altri tutti lo manderò forse dentro 2 mesi, Sarà montato con tutti li suoi Tubi, Boccaglie, Oculari. Che sia in effetto molto migliore di tutti me lo fa credere l'haver veduto Giove, non dico con terminazione prodigiosa, ma sufficiente, e adoprato con un ingrandimento eccessivo cioè di 144.

Intorno al Prisma per provare il Flint che mi rimane vedrò di chiarire con li metodi suggeritimi se sia compagno o no, a quel primo. Ma è tutto così imperfetto e guastato che penso di non incomodar più lei mandandole un prismetto e facendole far calcoli, e non straccarmi più io. Aspetterò dunque che ne venga dell'altro.

E circa questo la cosa in luogo di avvicinarsi si allontana. Oltre le perplessità intorno al dare la commissione ella ha risvegliata una difficoltà nuova dicendo che ella sacrifica volentieri quei 30 Zecchini unicamente a riguardo mio. Se ella oltre la voglia di farmi piacere avesse anche quella di havere qualche buon Obiettivo caso che riesca; se gradisse di havere qualche lastra per farla lavorare (almeno una volta) sotto i suoi occhi, e accertarsi così se siano osservate le regole, e scoprire cosa si richieda perche il lavoro riesca bene, la cosa potrebbe anco passare ma che ella habbia da arrischiare di gettarli affatto e ciò unicamente a riguardo mio non va bene, ed io non posso onestamente farne altro. Onde a tutto quest'affare li daremo di passata e io troverò in che altro occuparmi e forse con migliore fortuna.

Per altro se io havessi data la Commissione haverei usata tutta la cautela e precauzione possibile anco facendo uso delle notizie date dal de la Lande¹⁸⁹² per haver robba buona, ma se questo fatale affare non dee haver effetto per questa via, veda ella se per mezzo del suo Milordo¹⁸⁹³ sul quale ella crede di poter tanto contare possa

¹⁸⁹² Il riferimento è alla nota 1883.

¹⁸⁹³ Cfr. nota 1880.

haverne una qualche dose di veramente buon Flint, e io non difficulterò a prenderne da lei in regalo una dose. Quell'è un Uomo che se veramente vorrà potrà cavare di imbroglio lei e me: Ma che non sia come il Comune de viaggiatori non altro che il fatto potrà provarlo, e giusto appunto perche è un Uomo d'affare e capace di governar come ha fatto una Monarchia io lo stimo meno atto a queste incumbenze. Pure non vi è cosa più facile che io possa ingannarmi. Un'altra cosa mi viene in mente. Potrei io avere per mezzo di lei, e lei per mezzo di Milord Schelbourn¹⁸⁹³ un Obiettivo di 3 Piedi di foco composto di 3 lenti dal Dollond¹⁸⁹⁴, montato semplicemente in un Anello di Ottone, senza Tubi, senza boccaglie nessuna, senz'Oculari, e senza Piede ma con sicurezza che fosse veramente buono, e provato? Tutta la montatura, e Oculari et cet potrò farla da me e il solo Obiettivo dovrebbe essere di poco prezzo ed io spenderò volentieri quel Denaro per sgarirmi una volta, e haver sotto l'occhio uno di questi lavori ben fatto, e per così dire un punto di comparazione. Ci pensi e veda se sia cosa fattibile. Può scriverne al Milord¹⁸⁹³ che [è] a Firenze e non è qui ancora comparso. Caso che venga io non so se lo vedrò. Mia moglie è andata al Bagno per la sua salute. Io bisogna che per necessità di affari vada a casa mia a Camajore, e doppo converrà che vada al Bagno con essa, e forse il Bagno sarà opportuno anco alla mia salute che è ristabilita ma non già col vigore di uno che essendo agli anni 51 e quasi 52 sia veramente sano bene.

Un'altra cosa io vorrei tentare per mezzo di lei se ella ha amico in Venezia da poterci contare e se veramente è vero che in Venezia i lavori Ottici anco buonissimi possino haverli a buon mercato. Vorrei dunque avere una sessantina, e anco più di lenti oculari parte di un Pollice di fuoco, e parte di uno e mezzo, e parte di sei linee. Quelle di un Pollice e mezzo utrinque convesse isosceli e le altre tutte pian convesse. Per la larghezza lascerò la cosa alla determinazione di lei che sa di qual larghezza soglia farle il Dollond¹⁸⁹⁵. Per ora non ordini nulla ma solo veda se possono haverli, se può contarsi che siano buone e ben pulite, e quanto prezzo se ne pretenda, e quando habbia qualche notizia mi faccia il favore di comunicarmela.

In Natura tutto quello che intrinsecamente non ripugna è possibile che habbia effetto, ma io sinche non lo haverà havuto non potrei indurmi a credere che debba essere demerito per lo Stay lo stampare un libro dove habbia lavorato anco lei. Se per stampar seco lo Stay¹⁸⁹⁶ diventasse Gesuita, o per questo almeno abbracciasse tutti li sentimenti de Gesuiti anch'anche vorrei crederlo, ma per stampare solamente insieme mi parrebbe una stravaganza inaudita. Tanto potrebbe farle adesso demerito l'essere Raguseo, perche lei è Gesuita, e tutte due son Ragusei. Basta ella saprà quello che si dica, anco più di quello che le convenga spiegarsi. Così ho sodisfatto a tutta la sua e detto quello che volevo. Mi riman solo di ricapitolare quelle cose alle quali bramerei che mi rispondesse. La prima è se possa haverli la grossezza all'incirca

¹⁸⁹⁴ Per l'obiettivo di tre piedi del Dollond si vedano le note 755 e 781.

¹⁸⁹⁵ Il riferimento è alla nota 1891.

¹⁸⁹⁶ Cfr. nota 55.

(perche anco all'incirca basta) della grossezza del Flint nell'Obiettivo di Castelli¹⁸⁹⁷. La seconda se crede di poter havere un poco di buon Flint per mezzo di Schelbourne¹⁸⁹⁸. La terza se per lo stesso mezzo possa io, havere un Obiettivo Acromatico di 3 Piedi di foco, *buono e provato* senza Tubi, senza Oculari, e senza Piede motato in un semplice Anello, ma bisognerebbe esser sicuri che fosse veramente buono e provato. La quarta se da Venezia possino haversi e anco più lenti Oculari parte Isosceli e utrinque convesse di Poll: 1 1/2 di foco, e parte di Poll: 1, e altra parte di Linee sei e queste di Poll: 1, e di linee sei pianoconvesse, e prima di ordinarne l'esecuzione quanto sarà il prezzo che converrà pagarle. Ma anco queste bisognerebbe assicurare che fossero buone. Le domando perdono di tante importunità e Vale

287. Lucca, 7 agosto 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 7 Agosto 1771

Doppo scrittale l'altra mia de 5, non posso astenermi dal replicare anche questa benche tanto presto, ad effetto di comunicarle certe mie Idee, ed un tentativo fatto, nelle quali cose se il suo ajuto non potrà valermi, temo grandemente che sarà impresa disperata *per me* il voler fare degli Obiettivi Acromatici. Ecco la cosa.

Si Sig:re, oltre i difetti della materia, oltre le differenze di forza rifrattiva e dispersiva fra pezzo e pezzo che converrebbe conoscere e non conosco, credo e convergo anch'io che i difetti della regolarità nella figura sferica abbiano gran parte anzi grandissima nel cattivo riuscimento. Ella non se ne ricorderà certamente ma io mi ricordo benissimo di haverle scritto molto tempo fa che temevo moltissimo che i vetri usciti regolarissimi dalla spuntigliatura o sia arruotatura, perdessero poi nel lustrarsi sulla Carta (oltre il piegarsi se son sottili) la figura sferica regolare per le disuguaglianze della Carta.

Io non posso negar fede al testimonio de sensi che mi dicono essere giusto e regolare quanto basta in queste cose un arco di Circolo tirato con ottimo compasso, e con punte di ago sottilissime, sopra una ben pulita e bene spianata lavagna. Per compasso intendo quello chiamato compasso fedele.

Non posso negarli fede quando mi dicono che una centina di ottone ridotta che sia al migliore stato che si può, si accomoda esattamente a quell'arco di Circolo, e ciò esaminato ancora con l'ajuto della Lente.

Non posso negarli fede quando mi dicono che quest'arco di ottone si adatta tanto bene quanto [basta] in queste cose alle Patine, e questo ancora coll'ajuto della Lente.

Non posso infine negarli fede quando mi dicono che il vetro arruotato con polveri finissime, ma estremamente finissime, e con l'acqua, si adatta perfettamente bene in

¹⁸⁹⁷ Il riferimento è alla nota 1878.

¹⁸⁹⁸ Il riferimento è alla nota 1893.

tutta la sua superficie con la Patina e in conseguenza è regolare. Sin qui non trovo luogo a dubbieze.

Rimane che si alteri la regolarità nella lustratura. Ed infatti l'ispezione oculare di quel che accade nel lustrare mi conferma nel dubbio. La Carta è quasi impossibile che sia di ugual grossezza per tutto anzi la trovo sensibilmente disuguale. Si attacca con Amido acquosissimo, ma ciò non ostante è impossibile che l'amido sia uguale per tutto, e l'umidità ugualmente diffusa. Doppo seccata l'arruoto con la Piumice, ma non ostante mi accorgo che delle irregolarità ne rimangono. Ma diamo che io arrivi ad averla perfetta, e buona quanto basterebbe. (Intendo la parola *perfetta*, Umanamente). Ciò non ostante, li rimane una grossezza, una profondità, ed io vedo che essa nella forza impiegata in lustrare si comprime, e si comprimerà certo disugualmente e irregolarmente ed ecco alterata o alterata molto la regolarità della fig: sferica. Tutto ciò (per prevenire l'obiezione) accaderà ugualmente nella lustratura degl'Antichi Obiettivi comuni, e semplici. Ma in questi è tanto piccola l'apertura, è tanto piccolo l'ingrandimento che le irregolarità fanno poco male. Ed in fatto anche gli Acromatici miei se l'ingrandimento e l'apertura sono molro piccoli fanno passabilmente bene, e tanto quanto i Comuni.

Tutte queste considerazioni e l'esame dei fatti, mi hanno fatto nascere un dubbio urgentissimo, Che il sig: Dollond¹⁸⁹⁹, o altri che riesca in questo lavoro (a mia notizia non vi è che lui e mi farebbe grazia a dirmi se vi siano altri) si servano di altro metodo di lustratura, ed abbiano qualche altra manovra, che tengano ben segreta.

Ho pensato come possa farsi. Ho sfogliato quanti libri havevo trattanti del pulimento delle Pietre dure. Ho trovato (e già lo sapevo) che il lustro delle pietre dure cominciando dal diamante si fa con ruote di Metallo, o ferro, o Rame, o Stajno, o Piombo, e con polveri di diamante, o con Occhio, o con Tripoli. / Ho specialmente letto che lo smeraldo, e l'altre Pietre non tanto dure le lustrano con ruota di Stagno e Tripoli. Ho subito fatta una Patina di stagno e su quella a nudo e senza carta o provato a pulire o sia lustrare un pezzo di Flint. Non è riuscito nulla di buono, ne coll'occhio, ne col Tripoli. Non a secco, non coll'olio, non coll'acqua. Mi è venuto un lustro imperfettissimo e pieno a 100:nara di rigature. Noti che tutte le pietre dure le lustrano a nudo su le dette Ruote senza carta o altro.

Qual'è la conclusione di tutta questa diceria? Eccola. Converrebbe che ella tentasse o per mezzo del suo Schelbourne¹⁹⁰⁰, o di altri se sia possibile di sapere con accuratezza e precisione di qual metodo si serva il Dollond¹⁸⁹⁹ per la lustratura. Questa notizia è quella che sarebbe la più importante, e la più necessaria di haversi, ma intanto converrebbe che ella si informasse costi a Milano dove sono de lavoratori e lustratori di Pietra, se possono lustrare un pezzo di Cristallo comune. Se possono come credo converrebbe che ella vedesse da se lustrare questo pezzo. Vedesse se venga o riesca con lustro perfetto, e conservando la figura regolare per esempio la piana o altra qualunque. Che vista da se quest'operazione me la descrivesse minutamente.

¹⁸⁹⁹ Cfr. nota 171.

¹⁹⁰⁰ Cfr. nota 1880.

Se una di queste due cose non riesce, e specialmente la prima, io comincio a disperare sul serio del riuscimento buono, e in questo sentimento mio non vi è ne fanatismo, ne precipitazione, ne troppo sollecita credulità a quel che mi pare; Ma la discorro a sangue freddo, e doppio seria e profonda meditazione sopra i fatti, che ho osservati e osservo tuttavia, ed ella stessa riflettendo a quel che le scrivo potrà dirmi se trova li miei dubbi bene, o mal fondati. Benche ella non lavori può dall'esposizione che le ho fatto giudicare molto bene, e con cognizione di causa.

Si figuri adesso di vedermi inginocchiato davanti a lei a domandarle perdono, e compassione per tanta importunità, e si figuri che resti così, sintanto che la risposta sua non mi porti l'assoluzione e Vale.

288. Lucca, 19 agosto 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 19 Agosto 1771

Questa volta ho quasi gradito di non ricevere nel solito giorno lettere da lei, perche non dovendo rispondere, ed havendo a dire solamente le cose mie, la mia lettera sarà più breve, e la seccatura meno longa.

Non ho da ritrarmi in nulla sopra quelle testimonianze de sensi intorno al lavoro degli Oggettivi, e non ho neppure da variar nulla nella fermissima credenza che hò, nel guastarsi li medesimi nella lustratura. Suppongo che ella mi accordi tutto questo, e ne aspetto la conferma alla prima che riceverò da lei. La pregai di ajuto per trovare il rimedio facendole istanza di rinvenire per mezzo degli Amici suoi il Metodo del Dollond¹⁹⁰¹. Ho grandissima speranza di risparmiarle questo incomodo, e fra la voglia di risparmiarglielo, e la vanità di riuscire da me, ho tanto esaminato da che nasca l'inconveniente, ho tanto meditato sopra il rimedio, ho fatte tante prove in piccolo (in piccolo appunto erano più adattate a scoprir la causa del male) che mi lusingo grandemente di haverlo trovato anzi se volessi subito credere alle prove che ho fatte di un nuovo Metodo direi di haverlo trovato sicuramente. Quello solo di che voglio spacciarmi per sicuro per ora è che i miei Oggettivi si guastano nella lustratura, nella quale non solamente variano quella sfera che debbono havere, ma di più diventano irregolari. Mi tengo tanto certo di questo ed ho tanta, e tanta fondata speranza di haver trovato modo di evitare l'inconveniente, che le scrivo espressamente ad effetto di pregarla instantissimamente a volermi subito rimandare per la via di Genova li tre Oggettivi, il grande ed i 2 piccoli. Ella li involti in Carta a più doppi, li leghi bene con del refe, e dentro ad una scatoletta che per essi vetri soli basterà ben piccola li fermi con del Cottone, e chiusa la scatoletta li diriga a Genova alli Sig: Francesco Maria Gera¹⁹⁰² con ordine di inviarmeli qui. Se io non riesco a rimandarglieli in breve tempo (non vo dire perfetti per modestia) ma almeno incomparabilmente miglio-

¹⁹⁰¹ Il riferimento è alla nota 1899.

¹⁹⁰² Cfr. nota 1874.

ri, le protesto da Galantuomo che dirò un eterno addio a questo lavoro, ed ella non haverà più tanti fastidi per causa mia, non più tante seccature, non più tante nojosisime letteraccie. Ma se riesco come spero ella vedrà una cosa curiosa, e sarà: quanto meno importi per la buona riuscita la perfezione della Materia, della giusta misura delli raggi, e soprattutto dell'esatta regolarità della superficie. Vedrà come ho già visto io, quanto mai si possa andare avanti anche con mediocre, più anche, con cattiva materia. Prenderà animo a ordinare il Flint in Inghilterra, e conterà che sia quasi impossibile che venga tale da non riuscire, e riuscendo come spero haverà senza maggior mia fatica e con molta minor mia noja degli Oggettivi anche di 10 Piedi di foco (questi se saranno larghi a dovere e veramente buoni, credo che li stimerà certo) e di più ancora se vorrà. Ella dunque me li rimandi e non creda che io parli in aria o mi lusinghi troppo presto. Se io credessi di far le cose meglio adoprando con maggior attenzione e diligenza i medesimi metodi, allora potrebbe essere vero che mi lusingassi immaturamente. Ma qui si tratta di avere scoperto con certezza ed evidenza la causa del male, e si tratta di rimediarci con una total variazione di Metodo, e questo nuovo è tale che, o le leggi di natura sono incerte, e i Fenomeni Naturali (puramente Materiali) non sono necessari, o il nuovo Metodo non può mancare e deve riuscire. In piccolo dove certamente è anche più necessario, è riuscito, molto meglio riuscirà in grande.

Ella dunque me li rimandi tutti. Godo che non siano state vere almeno sin qui le funeste notizie che haveva intorno alla sua Patria. Se essa ha tempo di farsi sentire reputo che si caverà di imbroglio. Godo ancora che non vi sia nulla di nuovo sin qui intorno al suo ordine, ma intorno a questo non so, se il gua[i]o debba esser anche maturato. Io però son sempre fisso in credere che qualunque trasformazione possa farsene, il suo ordine ne soffrirà poco male e col tempo ritornerà com'è. Credo che non debbano apprendere altro che la soppressione totale, e questa sola eseguita però bene e davvero può metterle paura. Tutto il resto son ballure e cose da ridersene. La mia Moglie¹⁹⁰³ al Bagno sta molto meglio. Io anderò alla Marina domani per 2 o 3 giorni indi al Bagno ancor io. Intanto i lavori restano sospesi ma lei profitti di questo tempo per rimandarmi li 3 Oggettivi. Vale

289. Lucca, 21 agosto 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 21 Agosto 1771

Anche questa voltaavrà da me due lettere quasi in 2 giorni consecutivi, ma le daranno poco incomodo. La precedente de 19 non richiede nessuna risposta, basta solo che come in quella lo prego mi rimandi li tre oggettivi e me ne dia avviso. Questa pure basterà che sia letta e niente altro. Le scrivo solo per dirle che non occorre che

¹⁹⁰³ Cfr. nota 6.

si prenda nessun incomodo ne per sapere le pratiche del Dollond¹⁹⁰⁴ a Londra, ne quelle di Parigi, ne il Metodo di lustrare le pietre dure in Milano, ne per Commissioni di Oculari in Venezia, ne per armature di nessuna sorte (delle quali però mi pare di non havergli mai parlato), ne per altre Commissioni qualunque. Anche senza la sua ultima le haverei scritto lo stesso, molto più poi ora che mi fa istanza di esserne dispensato.

In quanto alla accurata regolarità della figura che ora sicuramente e sempre più credo che si alterasse col mio Metodo nella lustratura, sono compatibile se così tardi ho scoperto una cosa che era difficilissima a conoscersi, potendo il male attribuirsi a cent'altre cause. Sono compatibile perché nessun altro metodo si trova ne libri anche buoni a me noti, e perché quel metodo dava alle volte per accidente un successo almeno tanto buono da imbrogliare sempre più, e rendere la cosa occultissima, potendo sempre il male attribuirsi a qualche altra causa più ovvia, più facile a sospettarsi. Aggiunga a tutto questo il non aver io mai veduto nessun Obiettivo Acromatico da poter conoscere dall'effetto di quello, cosa possa sperarsi e prevedersi da essi Obiettivi. Al presente lo so ne vi sarà più pericolo che cada in errore. Quello che è stato è stato; devo domandarle scusa per tante noie che gli ho date, ma per l'avvenire non sarà più così.

Per altro poi ho visto con l'ultima evidenza che la figura si alterava, e si alterava moltissimo nella lustratura. Badi che io non pretendo che con vetri difettosi si possa avere una cosa perfettissima: Pretendo solo che con gli stessi vetri si possa avere una cosa che supera di molto tutto quello, che ella aspetterebbe da essi, e se mi rimanderà gli Oggettivi *spero* che lo vedrà. Io non credo che li vetri si pieghino in modo che una superficie già lavorata patisca nel tempo che si lavora l'altra. Credo che si pieghino e ritornino. Ma per guastarsi basta che si pieghino e si lustrino così piegati, perché poi ritornando siano belli e guastati. Indipendentemente dalla piegatura vi è anche il danno che fa la diversa e disugual forza comprimente, che facendoli lustrare or più in una parte, or più in un'altra e tutto disugualmente deve infallibilmente guastargli. La sua prova di far lavorare più volte una faccia tenendo l'altra sempre la stessa la credo affatto inutile essendo persuaso che la non toccata resterà com'era ma pure potrò farla per scapricciarsi.

In ordine al mandar Oggettivi, o Cannocchiali montati col Tubo boccaglie et cet per ora non aspetto niente, perché voglio prima intieramente sodisfarmi usando il nuovo Metodo.

In ordine al Commettere il Flint già le dissi che havendomi ella detto di impiegarmi li 30 Zecchini unicamente a riguardo mio, la cosa in luogo di avvicinarsi si allontanava.

Vedo che ella persiste nello stesso modo di pensare, che mi dice adesso di haverli già sacrificati, ed io persisto in non trovar onesta cosa in me, l'abbracciare quest'incontro per haverne del Flint. Non ho termini assai esprimenti per attestarle la gratitudine mia alla sua bontà, ma neppure so vedere qual titolo io habbia per esigere

¹⁹⁰⁴ Il riferimento è alla nota 1901.

da lei, o comportare che faccia di questi sacrifici. Diamo dunque di passata a questo discorso, perche se io vorrò una volta davvero del Flint troverò modo di haverlo, ma forse non ne vorrò mai, giacche havendo una molto fondata speranza (direi quasi sicurezza) di riuscir bene con altro Metodo, quei 20 o 25 pezzi che mi restano fra piccoli e mezzani possono tali quali sono darmi de Cannocchiali d'avanzo per uso, e sodisfazione mia, e perche ella veda l'effetto del nuovo Metodo basterà che io le rimandi a suo tempo l'oggettivo suo rilavorato. Spero dunque che non haverà difficoltà a farmi la grazia di rimandarmelo.

Questa volta ho il piacere di haver risposto alla sua (nella quale mi è parso di tradere un poco di mal Umore) in modo che non glie ne verrà incomodo. Se questo mal Umore che mi è parso vi era in effetto, non mi fa la minima specie, facendomela anzi grandissima che le mie come sono, e come possono essere non glie lo havessero fatto venir molto prima. Parto per la Campagna. Al mio ritorno riprenderò i lavori essendo io stesso curiosissimo di vedere col fatto se questa volta m'inganno. Non lo credo Vale

290. Lucca, 4 settembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 4 7bre

Io si che sono rimasto mortificato davvero nel leggere le poche righe dell'ultima sua de 28 scorso. Mi domanda perdono. Che scambio mostruoso! Son io quello che deve domandarlo, e lo domando a lei per havere scritto in modo da dar luogo a lei di credere che io mi fossi offeso della sua parola Sacrificio. Primieramente non habbia paure inutili; nella sua antecedente e penultima de [manca la data] la parola non vi era replicata ne proferita punto, ma poi io le assicuro in Carattere di galantuomo, di Cavaliere, di Cristiano Cattolico e di tutto quel che più vorrà, che io all'occasione del Denaro che ella voleva impiegare nel Flint, e di tutto quello che ha detto su quel proposito, non mi sono mai offeso di nulla, non ho mai sentito nell'animo il minimo moto di risentimento, la minima e più leggiera alterazione, di modo che se ella non mi ci faceva pensare e che qualche altro mi avesse detto che ella poteva pensar così, io haverei scommesso contro quant'ho al Mondo, la Vita et cet. Haverei havuto il torto a scommettere ed havrei perduto ma questo però prova pienamente che l'idee mie erano tutt'altre da quelle che ella ha creduto. Ho solamente inteso di dire che mi pareva e tuttavia mi pare che non conveniva a me, non era cosa onesta in me (e queste parole stesse parmi di haverle scritte altre volte) il comportare che ella si spropiasse di quel denaro *unicamente* in contemplazione mia e per farmi piacere, [quantunque] ella non haveva in proprio nessuna neppur piccola premura di haver del Flint. Mi scusi ma mi pare che il complesso di tutte le cose delle quali si è trattato fra noi dovesse escludere il luogo al dubbio che mi fossi offeso. Io non ho mai ricusato anzi parmi quasi di haver accettata l'esibizione de suoi soccorsi se le circostanze mie

mi avevano messo in grado di haverne bisogno. O perche dunque offendermi dell'esibizione sopra il Flint? ricusarla per gli addotti motivi? O questo si; ma offendermi mai. E vuol vedere: se ella potrà dirmi (se lo dice sarà con verità) di gradire di avere qualche pezzo di Flint per farlo lavorare sotto gli occhi suoi, se potrà dirmi di accettare per restituzione quegli Obiettivi che io potrò fare a rischio che non riescano io l'accetterò e l'ordinerò subito. Così mi pare che debba essere contenta e che infine ci accorderemo. E quanto alla premura che possa ella avere di haverne qualche pezzo per far provare eccone de motivi. Qui bisogna che vadano ugualmente da parte l'umiltà e la boggianeria per lasciar luogo alla verità pura. Sono più di anni 8 che io lavoro a questi Oggettivi. Il mestiero per quanto si trova scritto ne libri di quelli che lo hanno trattato io lo sò, e devo quasi necessariamente sapere metterlo in pratica. Ho fatte centomila prove diverse e non ostante tutto questo non sono mai riuscito perfettamente. Ma dunque vi è qualche cosa di occulto nella pratica dell'Arte. Perche dunque non si farà una cosa utile al Pubblico a scoprir questa stessa? Ella vorrà attribuir tutto al difetto della materia. Io non posso convenire. Può havervi gran parte ma non tutta, ne la maggiore: con la stessa individua Materia io faccio cose pessimissime e ne faccio di molto superiori ai Cannocchiali Comuni. Come va la cosa? Se lei vedesse quanto è difettosa la materia *stessa* che dà queste differenze sarebbe dalla mia. Ma dunque la cosa merita di essere provata da altre mani dirette, e qui stà l'importanza, da una Intelligenza superiore alla mia. Ella dice di avere un giovine bravo e che lavora bene. Com'è che non le vien voglia di far lavorar quello sotto la sua direzione per vedere che n'esce. Io ho detto tutto e stà a lei a risolvere.

In quanto al mio nuovo Metodo io haverei da poterle scrivere a lungo per ispiegarlo, e descriverle i Fenomeni che me ne risultano, e per sentire da lei se ella li spiega come li spiego io. Non lo faccio per non seccarlo e non disturbarlo nelle sue occupazioni. Non sono riuscito interamente ma non sono scoraggiato. Credo il metodo ottimo ma trovo che include delle difficoltà nell'applicazione. Vi vorrebbe un bravo Meccanico che sapesse metter bene a profitto l'intrinseca bontà del metodo, ed escludere gli inconvenienti e farebbe il medesimo meccanico il capo dell'opera se sapesse immaginare una Macchina semplice di poca spesa, forte e capace di superare una grossa resistenza, e di eseguire tutti li due moti che sono continuamente e senza intermissione o piccolissima intermissione di uno necessari nella lustratura degli Oggettivi. Ne parleremo un'altra volta se vorrà, se no tacerò.

Nella sua penultima de 24 mi dice che la sua Patria è tuttavia in costernazione e mi dispiace al sommo. Ma come va la cosa? Li Moscoviti sono quasi ai Dardanelli ne si è mai saputo che siano stati nell'Adriatico. Se seguitano a far così non vi potrà mai essere mal nessuno, e se differiscono danno tempo di cercare risorse. Sono andati mai i suoi compatrioti a Pietroburgo? perche non vi vanno? A quest'ora dovrebbero esservi già da lungo tempo, posto che non siano stati rigettati. Non capisco. In quanto alla sua religione si dice veramente che la Crisi è vicina. Ma si è detto tanto, e non è stata vera. Vedremo cosa accaderà in questo mese che si fa passare per il pericoloso. Se vi sarà soppressione totale la cosa potrà essere aggiustata per sempre, ma senza questa, di tutte le altre riforme possibili me ne rido. Torneranno come prima. For-

se vi vorrà tempo longo ma torneranno, e può darsi ancora in tempo breve. Se la soppressione succede non sò che mi dire. Dirò solo che per molti e moltissimi Individui fra li quali vorrei, e spero, e credo che ella sia, la consolazione habbia da esser facile. Se questo è un Error mio deriverà forse dal non appartenere io a quel corpo, ed ella lo compatirà.

Le sue Comete che la fanno lavorar tanto sono elleno tutte involuppate ed avvolte nella profondissima Atmosfera della Geometria? Oppure sono di quelle che hanno una lunga coda di Fisica di quelle code che si vedono ad occhio nudo e che anch'io potrei vedere. Se ella tratta quell'argomento in tutta la sua appartenza tanto rispetto alle Comete in loro stesse quanto alle relazioni che possono e debbono avere a tutto il sistema potrebbero haverla. Io però vedo ed ho sempre creduto di vedere la sua Filosofia carcerata e ristretta dentro il Muro Adamantino e insuperabile delle oppinioni invalse dell'autorità et cet, et cet, e 1000 milioni di et cet Vale

291. Lucca, 11 settembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 11 7bre 1771

La precedente mia de 4 spero che haverà sedato il suo animo e spiegato il senso nel quale io adoperai le forse equivoche mie espressioni intorno all'ordinare, o non ordinare il Flint, accettando o ricusando la sua esibizione. Torno ad assicurarla da Galant'Uomo che io non ho havuto mai il minimo moto dell'animo di risentimento e di disgusto con lei ne in questa ne in altra occasione, e che ne sono stato tanto lontano, che non haverei voluto prestar fede ad uno che mi havesse detto haver lei presa tutta questa cosa in questo senso, e non ci sarebbe voluto meno perche lo credessi, che me lo dicesse ella stessa com'ha fatto. Replico che mi pareva di trovare cosa indecente *in me* accettare la sua esibizione ove ella protestasse di farla *unicamente* in riguardo mio, e senza nessuna minima premura per parte sua. Ora poi che da quest'ultima sua de 31 pas: mi pare di travederne almeno un poco le dico che l'accetto, e che darò la Commissione subito. Quando il suo Denaro sarà scaduto in Genova ella ordini che sia pagato per conto mio nelle mani del Sig: Francesco Maria Gera¹⁹⁰⁵ e figli con ordine di osservarne la mia disposizione, e mi faccia avvisare di là dello sborso quando sia seguito e io penserò allora a ritirarlo qui. Non le dia fastidio *per me* che la scadenza sia lon[tana] perche ciò non fà nulla. La Commissione non è data ancora ed io sono sicurissimo di non dover qui pagare la valuta del Cristallo forse neppure nel tempo tutto, che rimane dell'Anno presente, onde non posso esserne scomodato. Così sarà una volta finita questa nostra, [o me]glio piuttosto mia

¹⁹⁰⁵ Cfr. nota 1874.

disputa e spero che ella sarà contenta, e spero ancora che non troverà strana la mia ripugnanza spiegata come più volte ho fatto, e come ho replicato ora.

Spedito così questo primo punto passiamo ora al lavoro degli Obiettivi e alla spiegazione del mio metodo che è però più di lei che mio. Ma qui mi permetta che le domandi il suo ajuto, non per Commissioni, non per incumbenze di lavori, ne altro di simile, ma per suggerimenti, per esami di Fenomeni, per spiegazioni di essi, e per Consigli.

Si Sig:re non ho che disdirmi il Metodo è tale che se i Fenomeni Materiali sono necessari il lavoro deve riuscire. Il male è che nell'applicazione del metodo vi entrano altre leggi di Natura ugualmente necessarie anch'esse e che non considerate in principio fanno che non si ha quell'esito che si aspettava, ma quello che deve risultare dal complesso di tutte quelle leggi di Natura che entrano nell'operazione. Ecco il Metodo che mi fu suggerito da lei, e quel poco che io vi ho aggiunto. Fermo con uno Stucco in fondo ad un Anello profondo più di 2 Pollici l'oggettivo (Penso che vi voglia un poco di Figura) AB è l'oggettivo. CC è l'Anello di legno fondo più di due Pollici, nel fondo di cui attacco con un Mastice l'oggettivo. DD è un altro anello grosso di legno dentro al quale si incastra il primio Anello che tiene l'Oggettivo. A questo Anello sono fermati ma però mobilmente con due viti laterali due semicerche di ferro E, E, F, F sono le viti laterali nelle quali sono di qua e di là infilati con intiera libertà della rivoluzione li due semicerchi di ferro. GG è la direzione per la quale deve andare avanti e indietro l'Oggettivo. H sono due striscie di Cuoio o altro attaccate in I, I alli due semicerchi. Queste due striscie passano sopra due rotelle poste sull'estremità del Tavolino. Una va ad attaccarsi ad un pedale e serve a tirar a se l'Oggettivo, e l'altra dalla parte opposta doppo passata la rotella è attaccata a un canestrino dentro il quale metto più o meno peso di piombo a volontà e tanto che basti a ritirare indietro l'Obiettivo sulla forma. La larghezza di queste striscie è determinata in modo che l'Obiettivo faccia appunto quella quantità di Camino che voglio e non più. Tutto quest'Artificio l'ho aggiunto io all'idea suggeritami da lei per poter far andare l'oggettivo col piede ed evitare il pericolo che facendolo con la Mano, la forza di essa faccia una impressione disuguale, e guasti il lavoro. Qui devo aggiungere che l'Anello CC profondo più di due Pollici non è Cilindrico ma Conico. Preparato così tutto empivo il detto Anello CC di Pallini di Piombo dalla Caccia, e talvolta sopra di essi mettevo un altro peso solido di Piombo, e sono arrivato a mettere sull'Oggettivo sino incirca 15 libbre di peso, e col Piede lo facevo andare. Solamente era costretto a fermare frequentissimamente il moto e metterci le mani per alzare l'Anello D, D e liberare l'oggettivo per farlo girare intorno al suo Centro la qual cosa conviene di tutta necessità fare spessissimo cioè 1 o 2 passeggiate dell'Oggettivo.

Qui mi dica ella (e lo prego istantemente di ciò) se haverebbe creduto in buona coscienza che la cosa dovesse andar bene, e se havesse tenuto per certo che la lustrazione dovesse riuscire perfetta senza alterarsi la figura. Or senta com'è andato. Io credo che una regolarità si sia conservata e l'ispezione oculare de Vetri me lo faceva vedere a occhio: Ma delle 4 superficie che sono in un Oggettivo di due pezzi, nessuna si è conservata quella che era, ed hanno tanto variato, che era sensibile e visibile

con la Centina la variazione. Le due superficie Convesse si sono sensibilmente incurvate, e le due Concave indolcite, con questa differenza che la Concava più dolce che tanto si accosta al piano ha variato meno ma molto meno dell'altra.

Come spiega ella questo fenomeno, e come rimedierebbe? Senta la mia spiegazione e senta il mio rimedio e vediamo se c'incontriamo nell'Idee, e se ella crede che io sia sulla buona strada.

I Pallini di Piombo essendo globetti sciolti e liberi sino a certo segno l'uno dall'altro, gravitano in qualche modo alla maniera de fluidi, cioè anche in fianco, e contro le Pareti Verticali del Vaso dove sono contenuti di maniera che se un vaso fosse molto fondo e dieno di Pallini, e si facesse verso il fondo laterale di esso Vaso un foro, uscirebbe fuori una fontanella di detti Pallini con un poco di Arco Parabolico emula in qualche modo e sino a certo segno a quella che farebbe l'Acqua. Posto ciò io credo che l'azione della gravità de Pallini considerata specialmente in fondo al vaso dove è attaccato l'Oggettivo tenda a forzare in fuori le pareti del vaso stesso, e l'estremità del lembo del vetro particolarmente ove questo sia sottile come sono li miei vetri, di maniera tale che se si concepisca che tanto l'anello quanto l'oggettivo diventassero tutt'in un colpo di materia flessibile come di pasta ne verrebbe che il Peso del Piombo contenuto forzerebbe le dette Pareti del Vaso che dalli Pallini che uscirebbero sarebbero forzate a prendere in qualche maniera e sino a certo segno la figura A, B, C, D. Fig: 2. Questo non succede perche l'ostacolo non cede. Ma non è già per questo, che quest'azione della gravità diventa nulla, ed io concepisco che quantunque non habbia il suo intiero effetto, tanto l'impressione resta sempre maggiore (e tanto sempre maggiore quanto è più forte il peso) attorno al lembo del vetro, il qual lembo perciò strofina con maggior forza sulla Carta dell'altre parti. Da che ne viene manifestamente che se è Convesso deve incurvarsi, e se è concavo deve indolcirsi, come è accaduto a me. Questa è la mia spiegazione. Venghiamo al rimedio.

Questo secondo me deve consistere in attaccare non in fondo ad un Anello il Vetro attorno attorno al suo lembo, ma in attaccare sopra di esso Vetro un Anello basso di Metallo verso il mezzo del semidiametro del Vetro, caricare esso Anello col necessario peso *solido* di Piombo e attaccare all'Anello di Metallo quei semicerchi mobili con li quali far andare avanti e indietro l'Oggettivo. Ma quello che mi imbarazza estremamente è il movimento di far continuamente girare intorno al suo centro il vetro. È vero che io posso come nell'artificio che ho descritto di sopra attaccare al Vetro un Anello, che entri in un altro Anello, e dentro a questo secondo far girare il Vetro intorno al suo Centro, ma ciò mi obbliga a star continuamente assistente al lavoro, e a non potermi servire, o servirmi con molto incomodo di una Macchinetta caricata a peso colla quale havevo ideato di dare al Vetro il moto avanti e indietro. Dico con molto incomodo perche se dovrò far le operazioni con le mani, oltre l'assistenza personale continua, converrà continuamente fermar la Machina e ridarli il moto, cosa che manda in una longheria da spaventare. Sin qui non trovo rimedio buono, e per trovarlo converrà forse fare una Macchima complicata la quale oltre gli inconvenienti derivati dalla minor semplicità, costerà assai, e pur troppo in mille cose che occorrono mi conviene spendere senza profitto, e appunto quando sarebbe necessario il

risparmiare. Queste sono le mie Idee e sentirò ora con piacere se le approva, o se ha altro da suggerirmi.

Per finir poi la storia di quest'oggettivo le dirò che doppo haver veduto doppo 12 ore di lustratura per ogni superficie, che sempre più si variava la figura, lasciai star questo metodo. Una delle 4 superficie volli rispuntigliarla, e viddi subito essersi inacutita (era Convessa) havendo perso il lustro prima nel mezzo, e le altre 3 le rilustrai sulla stessa carta a mano tanto che riprendessero la prima figura come fecero, e qui le dirò che ho usate due nuove diligenze. Una è stata di adoprare pochissima forza e impiegare moltissimo tempo. L'altra è stata di haver l'attenzione di girare sempre perpetuamente il Vetro intorno al suo Centro ogni passeggiata, di modo che doppo andato avanti lo giravo, e doppo tornato indietro lo rigiravo un altro poco di modo che si può dire che havesse li due moti sempre continui.

Condotta a fine l'operazione l'ho provato in Terra con l'ingrandimento di 100 e l'apertura di 25 linee ed ho trovata una terminazione maravigliosa superiore molto a quanto ho visto sino ad ora. In cielo non l'ho potuto provare, e lo proverò stasera se continua il bel tempo che habbiamo.

Ho provata in tutta un apertura maggiore e un maggiore ingrandimento, ma con essi non è di quella perfezione. Ben è vero che il Flint è cattivissimo, e sempre più cattivo e difettoso quanto più se ne scuopre, onde potrebbe il mal derivare da questo. Per altro anche con li ingrandimenti maggiori è migliore di quanti mai ne habbia fatti. E qui vorrei che mi dicesse una cosa ma non se ne scordi, cioè se sia necessario a misura che cresce l'ingrandimento che diventi sempre più piccolo il campo diminuendo il diaframma dell'Oculare più vicina all'occhio. Non ho potuto provarlo convenendo che smonti li tubi e ora non posso.

Ella vede che da quest'esito io non devo essere ributtato come in fatti non sono, e come le scrissi nell'ultima mia quando le dissi che non ero scoraggito. Per altro poi quand'anche scoraggito fossi ciò non s'intenderebbe mai per ritirarmi dall'impegno di rilavorare li 3 Oggettivi. Ella li mandi che io col nuovo metodo corretto, o a mano con poca forza e con quella sempiterna rivoluzione intorno al centro spero che le rimanderò tutt'altra cosa di quella che ha havuta, e prima di mandare proverò, e non / manderò senz'essere contento almeno per quanto vedrò che possa sperarsi dal Flint che ho. Questo è quanto concerne agli Obiettivi. Passiamo al resto.

La sua lettera mi ha veramente mosso a compassione per lo stato suo così incomodo. Ella veda di districarsi, ma io però se fossi in lei vorrei quelle occupazioni che non sono quotidiane e indispensabili sospenderle tutte per una 10na di giorni che vorrei impiegar tutti nel ri[or]dinare le cose mie. Farei fare delle scaffè da chiudersi con molti dipartimenti distinti, da metterci ordinatamente tutte le scritture e in modo da poter tutte trovare. Vorrei che queste scaffè fossero trasportabili da uno in un altro appartamento in modo da non doversi trovare obbligato mai a far un fascio confuso di tutto. Non può credere quanto nuoca il disordine (già lo sa da se) e quanto giovi l'haver tutte ordinate le cose sue sotto le mani, in modo da saper subito dove doverle metter in un bisogno.

In quanto ai lavori non haverei creduto che a Milano si stesse tanto male. Vedo che non può impegnarsi a far fare nessuna cosa. Per le cose di non troppa difficoltà e facili a intendersi li esibirei l'opera mia qui dove habbiamo de bravissimi Artefici, ma io le dico con libertà da amico che non sono in grado di far complimenti sulli prezzi delle cose. Oltre di ciò vedo che ella haverebbe le spese de Porti. Faccia lei quello che stima bene e si prevalga di me con libertà se posso ajutarla.

In ordine al lasciare lei il suo impiego presente e ritirarsi a vivere in pace, io non ho mai detto o non parmi di haver detto che qui non sia luogo per lei. Se la guerra contro il suo ordine finisce con soppressione, e che ella voglia onninamente ritirarsi, e le piaccia di sta qui, o provare per qualche tempo, venga pure; Nessuno le darà fastidio, nessuno l'inqueterà, ne quelli stessi pure che pensassero male di lei. Io credo di haverla sconsigliata sul fondamento dell'essere ella abituata al gran mondo. Ho temuto che qui si annojasse presto intollerabilmente. Il paese non da pascolo nessuno, si troverebbe isolato affatto e quasi in solitudine. Ma giacche ella pensa a una piccola Città della Marca può benissimo accomodarsi anche qui, quando non voglia altro che finire in pace li giorni suoi. Vi è di più un Contado. Abbiamo vicine Firenze, Pisa, e Livorno, e vi può metter anco Genova giacche per mare è una velata. Queste posson darle occupazioni con Viaggetti frequenti e di poca spesa. Una casina comoda dove sia ben trattata con mediocre spesa sarà facile a trovare. Se si contenterà del mio domestico appagandosi con quel detto che quello che fà per uno, fa anche per 2 (in materia di vitto) potremo fare della villeggiatura insieme, salva tutta intera la libertà sua, e la mia. Sicche se la solitudine e l'esser isolato non la sgomenta, quando l'ordine fosse soppresso, e risolvesse davvero di sdossarsi la sua presente incumbenza venga pure che nessuno le darà fastidio neppure quelli che non le vorranno bene. Quelli che saranno indifferenti, o gliene vorranno lo lascieranno da se. Ecco tutto il male.

Mi lasci ora dire una cosa in ordine alle lettere mie. Già siamo convenuti, e lo farò certo di liberarla per sempre da tutte le commissioni, tutti li lavori, da tutte le assistenze personali et cet. Ma in ordine alli pareri, alli quesiti, alle descrizioni di Metodi, o altro appartenente ai Cannocchiali, o altre materie scientifiche mi lasci la libertà di chiedere, e proporre, e lei conservi intiera intierissima quella di ricusare ove non possa, o le rechi molceria il sodisfarmi, e non tema mai, e poi mai che io me ne disgusti come realmente non me ne sono mai disgustato. Un esempio sia la presente. Io gli ho descritto il mio Metodo della lustratura, gli ho dettagliato l'effetto che n'è risultato, e l'inconveniente che ho trovato, e le ho domandato il suo parere. Se non ha tempo, se non ha voglia, se l'incomoda in qualche modo il darmelo, ella ricusi e sappia che non mi piccherò mai. Così finisco la presente aggiungendo che domattina parto per il Bagno per far compagnia per 12 giorni e non più alla mia moglie la quale rimarrebbe sola volendo ritornare l'Abate Narducci¹⁹⁰⁶ che è stato seco. Rimarranno sospesi li lavori, ma intanto metterò in ordine la commissione del Flint che posso dare anche di la. Metto qui sotto la figura, e Vale.

¹⁹⁰⁶ Cfr. nota 5.



292. Lucca, 9 ottobre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 9 8bre 1771

Oh che lettera sarà questa! Ma sarà tranquilla e posata, [...] perche non vi sarà che la pura verità e il semplice e nudo stato delle cose. Finalmente i timori del precipizio totale della cosa nostra sono [avverati], e l'ultimo fi[ne] è arrivato. Ella non può ricordarsi le cose indietro e [mettersi] perciò sulla traccia dell'avvenimento. Eccole in breve. Quando già la c[o]sa era anni indietro molto incomodata anzi moltissimo, e che il nostro Commercio era in molto cattiva positura, fu mandato di qui in Germania un giovine¹⁹⁰⁷ di una buona casa di Cittadini sufficientemente facoltosi di ottimi costumi, specchiato, ben educato, del quale non si era mai sentito dire se non che molto bene, e sulla scelta del quale fummo applauditi da tutta la Città. I Fratelli suoi il padre allora vivo erano e sono gente riputata onesta, ne mai si sente, ne si è sentito il minimo dubbio sopra di ciò. Ora questo bravo soggetto si è portato in tal modo che la sua amministrazione è finita [in un] far fagotto, e fuggire, e portarsi via la somma di 54 mila Fiorini di Imperio che saranno poco meno di 13 mila Zecchini. Questo colpo ci mette a terra affatto. Un nostro ministro Uomo abilissimo e dell'ultima onestà (se dell'onesta degli Uomini si può credere) mandato ultimamente apposta per riparare a disordini del primo, non è stato valevole a impedire il colpo e ce ne ha da-

¹⁹⁰⁷ Il giovane di cui parla qui il Conti è presumibilmente quel Martelli, del quale ancora il Conti aveva scritto al Boscovich nella lettera in data 7 gennaio 1770. In quest'ultima lettera il Conti aveva accennato ad un dissesto finanziario in cui era implicato il Martelli, senza però specificare la natura e la reale entità del dissesto stesso, e anzi ritenendo che la cosa non avrebbe avuto, per lui, gravi conseguenze (Cfr. nota 1747).

to la nuova, e resta ora là tuttavia per vedere se può rimediare a nulla, ma con probabilità che a nulla possa riuscire. Il nostro debito totale con li nostri crediti è di detti scudi nostri [5]4 mila. Ma siccome fra li creditori vi è la camera Publica Privilegiata [per] 22 mila quello che rimane per gli altri Creditori non sarà che 53 e mezzo per cento. Ella vede subito, a che stato siamo in vecchiaja senza abilità. Qui la cosa è tuttavia segreta. Si consulta da due Avvocati nostri Amici praticissimi di queste cose, quale stradamento si debba dare all'affare quando si pubblicherà, il che può tardar poco tempo. Nulla è ancora risoluto perche troppo esame vi vuole. l'idea è di tentare se si potrà dare uno stradamento amichevole, e ne hanno delle grandi speranze, che io stimo chimeriche. Vedremo. Quando mai si accomodasse tutto vi rimarrebbero circa 50 mila scudi di effetti Fedecommissari che mi vengono da mio Fratello Gesuita¹⁹⁰⁸. Un fedecommissetto di [?] antico di casa, che è la metà di tutto esso fedecommissetto, e l'altra metà è goduta da miei Cugini Giovanni e Pompeo Conti¹⁹⁰⁹, qual metà doppo la lor morte si consolida in me [per interessi] [e] mio fratello per intiero; Questi effetti contati 57 o 58 mila scudi possono al più fruttare il 2 1/2 per cento, e su questo fondo si ha da cavare il mantenimento mio, di mia moglie¹⁹¹⁰, figlia¹⁹¹¹, e fratello¹⁹¹², e supponendo che li Creditori accordino di donare tutti gli Interessi [vi] vorrà da detrarre una somma annuale, che non può però essere che piccola da ripartirsi pro rata fra li Creditori ed ella vede quanto manderà in lungo il loro pagamento. Vi è poi l'aspettativa di un eredità per sostituzione che viene dalla [Casa] de nostri Cugini ed è un fedecommissetto che ascenderà a 70 mila scudi. Quest'ajuto non è buono ad altro che a facilitare un poco l'accomodamento con li Creditori perche possono haver in vista e sperare un maggior rimborso una volta che il caso si avveri. Ma a noi gioverà pochissimo in quanto al farci stare un poco meglio perche quantunque questi Cugini¹⁹¹³ siano avanzati in Età e in cattivello stato di salute tanto possono senza miracolo campare o almeno uno di loro 15 o 20 Anni, e questa considerazione [nuocerà] [ancora] in quanto renderà li Creditori più difficili all'accomodamento essendo la speranza loro troppo lontana. Tutto il più fo[rte] motivo di sperare che pubblicato una volta l'affare i Creditori accondiscendano ad accomodarsi, è posto nella considerazione che procedendo ostilmente non rendono di miglior condizione anzi di molto peggiore il loro interesse. Ma se mai o per avidità inconsiderata, per odio, per inimicizia, o per qualunque altra ragione anderanno per via di Banco è quasi sicura cosa che interverrà alla fine una sentenza Criminale o più o [meno] gravosa. Io havevo già d'ora fissato di assentarmi; ma gli Amici che esaminano non hanno voluto e mi hanno assicurato che il tempo non mi può nuocere, e

¹⁹⁰⁸ Giuseppe Provenzali (Cfr. nota 4).

¹⁹⁰⁹ E' da presumere che i cugini del Conti, Giovanni e Pompeo, fossero i figli di Bartolomeo Conti, fratello di Giovanni Angelo, padre del Conti.

¹⁹¹⁰ Chiara Margherita Buiamonti (Cfr. nota 6).

¹⁹¹¹ Lucia Isabella (Cfr. nota 200).

¹⁹¹² Carlo Conti (Cfr. nota 202).

¹⁹¹³ Cfr. nota 1909.

che non è espediente precipitare da se le cose a quell'ultima rovina alla quale bisognerà opporre la pazienza, e la fuga unicamente quando vi anderanno da loro: Sicche io per ora stò qui, ma vedrò di sottrarmi a tempo occorrendo. Ma supponghiamo un poco che si habbia a venire a questo passo, dove anderò io? Cosa farò? di che camperò? Io ho 52 anni non so nessune scienze senza nessuno mestieri a riserva del miserissimo de Cannocchiali, e qual sarà dunque la mia risorsa? Ho pensato di star sul principio e tanto che trovi avvio di qualche sorte in un tugurio a pane e acqua. Ma questa vita non si può durare perche intanto si consuma la poca robba e i pochi Denari. Bisognerà ridursi in una Città a mendicare, o lavorare se quel mio misero mestiere potrà fruttarmi nulla. Non ho ne posso haver fissato luogo nessuno, ma ho ben pensato a molti e fra gli altri Genova dove posso havere di f[or]ti raccomandazioni, e dove ne spero ancora da lei (mi sappia dire se spero male, ma non se ne scordi). Ma Iddio sa se Genova sarà buona per il caso e bisogno mio. Paese grande, ricco, in conseguenza di viver caro. Se vi havrò da andare io haverei bisogno di una forte protezione che mi procurasse due stanzine ben esposte, in una casa di Gente onesta che mi volesse dare il meglio vitto che si potrà per un Paulo il giorno, e un letto buoni e un poco di fuoco sintanto che non mi venisse la robba mia che procurerò di salvare. Ha ella un Amico che per Amicizia per lei, e per [...] di carità per me volesse fare tanto? Se l'ha son certo che me lo procurerà a suo tempo, e intanto senza nominarmi potrebbe tentare il guado dicendo che tutto può occorrere per un Amico suo intimo che potrà forse haverne bisogno. A tentare non si perde nulla e il peggio è non prepararsi per tempo. Un rifiuto che si habbia non mette in peggior condizione, e giova a cercar altri ripieghi. Tenti dunque se mi ama e mi sappia dire a tempo proprio qualche cosa. [...] [poi] se le propongo anche altre cose perche ella si appigli a quella che stima meglio. Mi scrisse mille cose della grande amicizia di Schelburne¹⁹¹⁴ per lei. Su questo fondamento potrebbe ella scriver a quell'Uomo perche se occorrerà mi procurasse qualche stabilimento in Inghilterra? Potrebbe quel tanto ricco Signore darmi qualche ajuto? Il Denaro in queste somme non si può ne dimandare a nessuno ne parer di ottenerlo dimandandolo, ma l'Elemosina e la Carità per mezzo di Amici potenti come lei e presso Schelburne si può domandare e sperar di ottenere. Veda e mi dica cosa potra fare intorno a questo, e si ricordi sempre che non si perde nulla in un rifiuto ne si diventa di peggior condizione. Un'altra Idea mi viene in capo. [E]lla teneva una volta un cameriero ne sò se ora lo tenga più. Potrei venir io a star seco e servirlo, ed ella darmi solo il vitto. Così la cosa sarebbe anco coperta perche essendo in tal caso pubblica la mia disgrazia nessuno potrebbe formalizzar[si] che ella tenesse seco in rifugio un suo Amico disgraziato ne sarebbe necessario che il pubblico sapesse che io la servirei. Il mal è che ho vista corta non sò far la barba, che inoltre malamente faccio a me stesso, non lo posso ajutare ne suoi studi altro che a copiare ed anche adagio, e a condizione che non vi sia algebra. Ma pure con tutti questi svantaggi, e quest'insufficienza mia veda se per questa parte si possa in caso di bisogno far nulla e me lo dica, ne si metta in pena se dovesse dirmi che non può nulla

¹⁹¹⁴ Cfr. nota 1880.

perche conserva la discrizione e la Testa, e son sicuro sicurissimo che quello che non farà, sarà per non potere e non per mancanza di buona volontà. Queste sono le Idee che mi si sono per ora affacciate se altre me ne verranno le scriverò, anche in altri ordinari occorrendo perche probabilmente dovrebbe esserci tempo tutto questo [mese] prima che la mina scoppi, ma questa deve infallibilmente scoppiare ne sarà come le sue paure rispetto a Ragusei che non si sono avverate ne si avvereranno. Per noi non vi è altra risorsa che il ladro [Martelli]¹⁹¹⁵ (questo è il nome) ritorni e porti seco, e paghi la grossa somma rubbata. Le pare mai probabile che ciò accada? Non le parà certo, e meno le parrebbe se avesse visto tutto l'antecedente andamento di costui che è inutile il dettagliare. Se sino ad ora non ho perduta ne la costanza, ne la testa benche mi trovi in un Oceano di disturbi, ma non può credere che crudele spettacolo sia la desolazione esterna di mia Moglie¹⁹¹⁶, che non mi rimprovera nulla, e che è costretta a [divorare] la sua afflizione, e farsi vedere al Pubblico per non scoprire la cosa prima del tempo. Non può figurarsi cosa sia il pensiero di lasciare una figlia¹⁹¹⁷ abbandonata che ha molto merito per essere amata in tempo appunto che si era concluso il suo Matrimonio con l'ajuto della mia Nuora [suocera] madre di mia Moglie¹⁹¹⁸ che per affetto alla ragazza dava la dote; il qual matrimonio per il poco decoro si scioglierà, e con apparenza che non se ne concluda più mai nessuno, in nessun tempo. Sia fatto il volere di Dio o quello che vuole la necessità. Non mi dia consolazioni che sono inutili, ma ajuto se può nelle cose che l'ho dimandate. Le consolazioni e gli esempi di disgrazie maggiori accadute ad altri non fanno ne posson fare nessun effetto perche non diminuiscono di un [eta] il proprio male e la rovina di tutto il creato, non può da nessun individuo esser messa in confronto con la propria. Si aggiunge a render peggiore il presente la considerazione del poco ajuto o nessuno che posso cavar da me medesimo per il mio sostentamento anco accordando che il lavoro de Cannocchiali potesse ajutarmi. Ella sa che non ho quasi più Flint, e per il nuovo che volevo farsi venire buon per me che a dispetto di tutte le sue persuasive non ho mai potuto risolvermi a superar le mie ripugnanze e a dar la Commissione che in fatti non è data. Il prezzo totale nel caso di massimo sarebbero stati 60 Zecchini e le spese, il minimo 30 e le spese. Voglio che non fosse ne il massimo, ne il minimo ma il medio cioè 45 e le spese. Di questi 30 ne dava lei, 5 erano di Roma, e 10 contavo di metterli io e inoltre le spese. Buon per me che non l'ho ordinato; io non son più in grado di metterci 10 Zecchini e le spese ma neppur 10 soldi in conseguenza il Cristallo non l'ho haverò, e mi mancherà questo ajuto. Ella vede che bel prospetto è questo anche contando sui lavori de vetri, i quali anco in mano mia vaglion pochissimo o nulla non potendo tornire da me le montature e dovendo tutto pagare ad un man[i]fattore che sia chi si voglia vorrà sempre profittare della mia miseria. La caduta è tale che io non posso spender più nulla, e sarà molto se potrò havere il puro

¹⁹¹⁵ Cfr. nota 1907.

¹⁹¹⁶ Cfr. nota 6.

¹⁹¹⁷ Cfr. nota 200.

¹⁹¹⁸ Teresa Buiamonti.

puro necessario per vivere preso a rigore e non per modo di dire. Se mi tornerà il suo obiettivo non potrò farci nulla. Primieramente ho messa in salvo tutta la bottega per un caso di fuga ne posso riavere la robba a mio piacere, inoltre al suo obiettivo conviene rifare l'Anello di Ottone perche nel levare i vetri da quello nel quale sono si deve per necessità rompere quello nel qual son chiusi. Io non posso neppur fare quella spesa per piccola che sia. Insomma nulla più nulla affatto e vi riman solo il pensiero di riuscire se riuscirà quando l'affare prenda un andamento Criminale. Se non lo prende vi resterà da vivere strettissimamente ma pur si viverà, e sarà un gran bene se mi riuscirà di potermi ritirare in una Campagna e finire li miei giorni in quiete non contando nulla su quelle aspettative di successioni che venendo verranno nell'ultima vecchiezza, e saranno assorbite per del tempo dalli Crediti non pagati adesso. Questa è tutta la descrizione dello stato senza la minima esagerazione, e quei timori che ella ha tante volte creduti esagerati, e intorno alli quali haveva creduto di dover far la tara, sono avverati infine tutti in una volta, e l'unica esagerazione mia può essere stata nel crederli troppo vicini, ma ben vede da se che neppure hanno differito molto ad avverarsi.

Rispondendo a questa mia ella risponda pur come vuole senza parlare in terza persona ma dopo il soprascritto a me, faccia una soprascritta che non lasci trasparire il Carattere interno, e [non] con la sua mano [ma] con altra molto diversa, faccia il soprascritto al *Sig [Domenico] Marcucci*¹⁹¹⁹ *Genova per Lucca*. Prend[a] la via di Genova piuttosto che Firenze perche qui è cosa essenziale, e badi bene di non uscire da questa mia prescrizione perche parrebbe determinare quel precipizio che forse è possibile benché remotamente di evitare. Se non volesse far così piuttosto non mi scriva nulla. Ogni tanto poi mi scriva due righe direttamente a me, o mi mandi anche una lettera vota affatto a solo fine che almeno per un Mese o due si veda qui una sua lettera alla Posta. Se prima accaderà qualche cosa gliene darò avviso.

Rispondendomi poi sia pur breve quanto vuole, ma non si scordi li 4 articoli principali. Primo la cautela che ho suggerito circa l'indirizzo delle lettere.

2° Se in Genova col mezzo di sue raccomandazioni potrò sperare in un bisogno accoglienza, assistenza e ajuto almeno per un tempo.

3° Se da Milord Schelbourne¹⁹²⁰ possa sperare o indirizzo o ajuto per rifugiarmi occorrendo a Londra o soccorso e vera Elemosina per ora non già proporzionata al bisogno, ma neppure tenuissima.

4° Se il venir a star con lei almeno per un tempo e servirla sia praticabile.

Ne aggiungo ora due altri.

5° Se avesse qualche altra Idea diversa dalla mia e le paresse praticabile di dir-mela.

6° Di scrivere effettivamente in quei luoghi e a quelli che li ho detti ancorche non avesse speranza nessun[a] sul riflesso che il tentare non può nuocere ne rendere di

¹⁹¹⁹ [Domenico] Marcucci, conoscente e corrispondente del Conti a Lucca. Si veda il riferimento alla nota 1993.

¹⁹²⁰ Il riferimento è alla nota 1914 (Cfr. nota 1880)

peggiore condizione. Questa domanda però intendo di fargliela nel modo che non disconvenga a lei per qualche ragione di aderirvi, cosa che non sò antivedere e non credo. Le ricordo poi come una cosa essenzialissima che scrivendo in favor mio non nomini mai la mia Persona, e particolarmente scrivendo a Genova perche col commercio e Carteggio grande che vi è fra Genova e Lucca, nulla è più facile che il risparmiarsi qui tutto. Dica piuttosto agli Amici suoi se sono curiosi che a suo tempo, o bisognando o no il loro ajuto, sapranno se vorranno di chi si tratti. Ma se possono arrivare a saper qui le cose prima del tempo Si incorre sicuramente in quella criminalità che forse potrà evitarsi. Non occorre che le suggerisca di scrivere con efficacia. Ella sa da se come e con quant'energia si possa scrivere in favore d'un Amico miserabile, e sono sicuro che per me vorrà farlo adoprando tutto il calore e tutta la sua eloquenza. Infine poi (se non ha particolari motivi di rifiutarmi) ella fa una delle migliori azioni che suggerisca la Morale, onde chiunque a cui faccia l'istanza può recusare, ma non può formalizzarsi e deve lodarla. Quello poi che mi spaventa è il veder lei tanto occupata tanto oppressa dal suo impiego e dalle sue fatiche che potendo appena scrivere a me, peggio meno potrà scrivere ad altri. La prego per amicizia a fare il possibile scriva a me pochissimo, e rubbi di grazia qualche momento per giovarmi. Le domando perdono prima per il disgusto del quale le è cagione la disgrazia si può dire in questo caso di haver amicizia meco, poi del grave incomodo che le arreo. Io non so più dove sia Milord Schelbourne se a Firenze, Roma, o Napoli. Forse ella lo saprà e non sapendolo potrebbe dirigere la lettera per esso a qualche suo Amico a Firenze che la recapitasse se il Milord¹⁹²¹ è li, e non essendovi, l'Amico di Firenze la dirigesse a qualche altro di Roma che la recapitasse, o pure quel di Roma la dirigesse a un terzo di Napoli per fare lo stesso sin che il Milord sia tornato, ma o a Roma o a Napoli sarà certamente. Se ella è obbligata a tener queste vie raccomandi la sollecitudine, e la cautela non perche non si scopra che in queste forme se ella non mi nomina è impossibile, ma perche la sua lettera non si perda. Finisco una volta domandando di nuovo perdono del gran disturbo. Mi raccomando per quegli ajuti che le ho dimandati, o per altri che avesse, e di scrivermi più concisamente che vuole quel che haverà fatto, e se spera nulla e Vale.

Le domando perdono con le lagrime agli occhi della nuova importunità. Ma non posso astenermi dall'aggiungere che non si lasci [...] illusione dall'abbozzo che le ho fatto di quello che mi resterà. Primieramente è necessario che l'affare vada pacificamente [e non] prenda la via del Banco dove finirebbe con sentenza Criminale e resterei spogliato attese le antiche leggi rigorosissime e anco ingiuste su queste materie. Poi consideri che tutto quello che può [rimaner] ora si ridurra a 58 mila scudi [nostri] di Fondi, e questi le assicuro da Uomo onorato e Cristiano, e da quel che vuole che a gran fatica frutteranno il 2 1/2 per cento, ma sicuramente non vi arrivano. A 2 1/2 il fondo Annuo ascende a Scudi 1450. Di questi intendo di essere moderatissimo se dico che almeno la metà converrà rilasciarla alli Creditori. Rimangono dunque Scudi 725 per mantenimento di Vitto, Vestiario, servitù anche scarsissima

¹⁹²¹ Lord Schelbourne (Cfr. nota 1880).

due ministri necessari in Campagna per 4 Persone cioè mio Fratello¹⁹²² e me, mia Moglie¹⁹²³, e mia Figlia¹⁹²⁴. Ella vede a che siamo ridotti nelle supposizioni più favorevoli, e vede insieme quanta ragione ho di insistere che la sua Amicizia per me si sacrifichi, e scriva con tutto il calore e energia a quel suo ricco tanto, e tanto amico Milord Schelbourne¹⁹²⁵. E se non disconviene a lei di farlo che mi par impossibile essendo cosa enorme il pensare che disconvenga interessarsi per uno sfortunato Amico, le scriva per Amor del Cielo. Che perderemo mai quand'esso rifiuti tutto? Se mai poi ella risolvesse di far uso dell'amicizia di questo Sig:re in un bisogno per se medesima allora poi non ho nulla che dire. Ho rivedute le di lei lettere dove parla di Milord, e trovo che lo conta suo vero Amico e dice insino *che di lui si fiderebbe sino per la Camicia*. Gran cosa sarebbe che ricco com'è non avesse niente di generosità, ne fosse capace di una buona azione in grazia d'un Amico come lei. Ma la ragione che deve determinare è che non si perde e non può perdersi nulla ne peggiorare di condizione tentando. Tenti dunque e mi perdoni. Vale

293. Lucca, 9 ottobre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 9 8bbre 1771

Questa nuova lettera è una piccola dichiarazione e un nuovo motivo di scriver al Sig:re¹⁹²⁶, su di che è stato già tanto insistito nell'altra. In qualunque modo vada l'affare o sia con guerra, o con trattato, o finisca con pronunzia legale, o con accommodamento tanto e tanto deve risultare inevitabilmente, che tutta la più necessaria suppellettile di mobili, e tale di ogni sorte, e altra suppellettile di uso quotidiano e mobili tanto civici e villici devon passare in uso di altri e non rimanere. Ella vede cosa questo operi per l'avvenire, e vede che nell'enorme tenuità alla quale rimarranno le cose, sarà un intollerabile e irremediabil cosa il dover pensar di nuovo a provvedere alle cose di prima necessità. Se il Sig:re volesse almeno bastantemente condescendere alla richiesta, si aprirebbe una strada e possibilità di evitare quest'impiccio; e se potesse l'Amico suo dare un compenso a chi giustamente pretenderà sarebbe in questa parte posto in miglior situazione assai. Veda ella dunque cosa possa fare. Quando la prima volta mi scrisse di questo soggetto mi disse esso esser ricco di 35 mila lire sterling d'Entrata annua. Cosa sarebbe mai darne un

¹⁹²² Cfr. nota 202.

¹⁹²³ Cfr. nota 6.

¹⁹²⁴ Cfr. nota 200.

¹⁹²⁵ Il riferimento è alle note 1914, 1920 e 1921. Il Conti chiederà insistentemente ancora, ma inutilmente, a Boscovich di chiedere a lord Schelbourn un aiuto o un prestito a suo favore, per far fronte ai debiti del dissesto finanziario (Cfr. nota 1915). Su milord Schelbourn Cfr. nota 1880.

¹⁹²⁶ Cfr. nota 1925.

35mo, Ma quali speranze mai! Basta provi, mi ami e vale. Maggior riprova dell'amor suo non può, ne potrà mai darmela. Non si scordi le cautele nel rispondermi. Io la prima l'assicurai facilmente. [Q]uesta che contien cose scordate in quella ho dovuto adoprare rimedii straordinari.

294. Lucca, 14 ottobre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 14 8bbre 1771

Doppo la mia funesta lettera dell'Ordinario scorso non è possibile che ne venga in seguito un'altra di miglior tenore di quella, ed infatti all'ingrosso li guai crescono, perche se per una parte vi è qualche *apparenza* di buono che pur vi è, per l'altra li mali crescono e crescono grandemente.

L'apparenza di un bene, ma che realmente non è sino ad ora altro che apparenza consiste nella speranza fondata che li Creditori nostri non anderanno per la via ostile e di banco per la ragione che se così facessero renderebbero di molto peggior condizione il loro Interesse, giacche attese le disposizioni delle Istituzioni fedecommissarie, qualche Porzione de medesimi fedecommissi si perderebbe con danno de Creditori medesimi che perderebbero ogni jus e speranza, a quei Frutti, e sopra le altre Porzioni che non si perderebbero gli è interdotta dalle disposizioni medesime ogni ragione alli frutti. Dal che ne viene che se volessero metterci alla disperazione basterebbe solo che noi ci assentassimo e andassimo a stare anche sul Confine del Paese potremmo tagliarli tutto quello che per accomodamento potranno conseguire.

Questa somma ragione unita anche ad altre assai valutabili, fanno vedere che un accomodamento si farà e che in conseguenza non saremo probabilmente costretti ad andare raminghi per il Mondo, senza ajuto, senza ricovero, senza appoggi, senza sussistenza e senza mezzo Umano di provvederci, in età avanzata e privi di ogni risorsa.

Ma dall'altra parte li guai crescono e crescono molto. In quella prima confusione di cose e in quel primo sconvolgimento di Idee che fu cagionato dall'atroce colpo era impossibile che io potessi veder chiaro nel brutto affare, e che chiaramente potessi scriverne a lei, e tanto più che chiaro abbastanza non ci vedo neppure adesso. Che la somma del debito sia di scudi nostri 78 mila sussiste pur troppo ma che all'incontro la somma di detti scudi 54 mila de nostri Crediti o sia del nostro stato attivo sia per arrivare a 54 mila questo non sussisterà certamente ed io stimerei fortuna bene se arriverà a 45 mila. Vi sono nella somma de 54 de Crediti di pessima Natura li quali non si esigeranno mai per intiero, vi sono delle Manifatture di Seta sulle quali si perderà molto, vi è una grossa Partita di seta da lavorarsi, che non potendo per le leggi nostre, ora che è qui andar via se non lavorata, ne potendosi più lavorare in Drappi per mancanza del Denaro, varrà molto meno di quello che è costata onde da tutto questo e da altre cose che per brevità tralascio ella vede che io

non esagero se dico che sarà fortuna se lo stato attivo arriverà a 45. la venduto il vendibile.

Ella vede di quanto rimarranno scoperti li Creditori, e di quanto peggiore condizione saremo noi che saremo costretti a dare Annualmente su quello che ci resterà una prestazione alli Creditori, che sarà sempre tanto più forte quanto meno se gli sarà potuto dare in principio. Io gli feci un Conto, che potesse rimanere per noi in 4 Persone 700 tanti scudi, ma ora che si sono un poco meglio scandagliate le cose si trova che neppure arriveranno a 500, e ciò con le case tutte svaligate con li Mobili e biancheria più necessarie vendute, insomma con essere ridotti ad uno stato quasi intollerabile.

A me sembra un vero miracolo della Provvidenza che voglia aiutarci, il non essersi ancora Pubblicato nulla nel Paese, con tante persone che ha bisognato necessariamente mettere alla confidenza del fatto con tante lettere che potrebbero essere venute dalla Germania. Pure non si sà, o se si sà, questa notizia non ha sino ad ora cagionato effetto e movimento nessuno. Anzi siccome vi erano fra li Creditori due de quali era vicinissima la scadenza, a questi è convenuto parlarne, e dimandare positivamente che siano contenti di non andare per via ostile e di Banco, e questi due primi hanno di buona grazia e molto generosamente acconsentito alla richiesta dando parola di stare a quell'accomodamento che potrà proporsi quando le cose saranno mature e spianate a sufficienza. Questo è un buon principio, ma non vale per il rimanente, giacche di questi due si poteva anche prima di parlargli haver buona speranza perche erano Amici e Parenti. Non so se sarà così del resto ma per haver buona speranza vi sono le ragioni che ho toccate di sopra.

Ma quando tutto per questa Parte vada bene e che si guadagnerà mai? Si guadagnerà certamente un gran bene che sarà quello di non essere costretti ad assentarsi dalla propria casa. Vi si resterà è vero, ma vi si resterà in una strettezza ed angustia tale di cose da far vivere miseramente senza comodi, con la Casa di Città spogliata, spogliata quella di Campagna, e questo secondo spoglio sarà doppiamente atroce per me, e per mancarmi quella risorsa che al mio Umore, al mio Genio, al mio temperamento e alla mia salute è quasi necessaria, e per mancarmi anche una facilità maggiore per vivere in Economia, e strettamente. Tutti questi mali sono resi a cento doppi maggiori dalla considerazione dell'incomodo della mia Povera moglie innocente, malata e che di alcuni comodi ne ha positiva necessità.

Se in questo stato di cose ella avrà potuto far nulla per me di quello che le ho anteposto nella mia lettera passata, e se quello che avrà voluto, o potuto fare potesse avere un felice successo, non può credere qual sollievo, qual diminuzione di male mi procurerebbe. Mi spaventa un poco il non haver più vedute da tanto tempo nessuna sue lettere, e benché sia anche maggior tempo che io non le havevo scritto, e perciò non cadessero risposte, temo che tanto sia affollato di occupazioni e delle private sue traversie che non habbia neppure tempo di pensare a me. Pure voglio lusingarmi ancora di ajuto per la parte sua. Della sua buona volontà non dubito punto, e son certissimo che quello che potrà fare lo farà certamente e di buon cuore, e con la massima efficacia: Del buon esito poi della sua premura per me non ne spero niente.

Pure un Uomo¹⁹²⁷ di forse 40 mila Scudi di entrata, se sussistono quelle 35la lire Sterline che mi disse, potrebbe se è niente generoso, se veramente ha amicizia per lei, se in grazia di un tal Amico è capace di una bella Azione in Morale potrebbe fare qualche cosa.

Le farà gran specie di sentirmi domandar così, quasi o senza quasi l'Elemosina, e mi aspetto di sentirmi rimproverare la poca Filosofia, la pusillanimità et cet. et cet. Le assicuro in fede di Galantuomo che se si trattasse della mia sola Persona se non mi muovessero le considerazioni di una Moglie, e di una figlia sarei tranquillo tranquillissimo. Una certa sorte di comodi strettamente necessari come di haver tanto da non patir la fame anche satollandosi di cibi da Villano, un vestire rozzo e miserabile ma tale che difendesse a sufficienza dal freddo so che me li [?] buoni anche lei, e la giuro che se di me solo si trattasse tanto mi basterebbe. Sarei risolutissimo e senza durarci fatica perche accomoderebbe il mio genio di ritirarmi in un Tugurio Contadinesco su qualche Montagna ed ivi continuare a finire li miei giorni non solamente non stentando, ma relativamente a bisogni miei, e quelli che richiedesse il sito con lusso ed opulenza. Ma le par egli ch'io possa mai ciò fare? Ho una Moglie che è una donna delle più stimabili, e delle più amabili qualità che possino essere in una Donna, della quale io non sono ne mai sono stato innamorato, ma per la quale ho, e devo havere positiva venerazione, ho una figlia che amo e che tutti quelli da quali è conosciuta asseriscono che ne è degna. Le par mai ch'io possa abbandonarli isolandomi e andando a vivere da me solo, privandole di ogni mia assistenza, e rendendo più difficile e duro il loro stato con privarle di quel tal quale ajuto che potrò dar loro, e col toglierle quel tenue maggior comodo che risalta nell'Economia del vivere insieme. So che non le parrà certamente, e converrà dunque anche per suo consenso che io viva in Città, con notevole differenza di spesa nel vivere, e con mill'altri svantaggi.

Mi viene in mente un'altra cosa che forse ella crederà di poter tentare con più decenza e per lei e per me. Potrebbe ella dimandare al Milord¹⁹²⁸ per sollievo del suo Amico un prestito? Se potesse dimandarlo con maggior fiducia di ottenerlo, bisognerebbe 1° che fosse molto grosso come di scudi 10000, 2° che fosse senz'Interesse o al più con tenuissimo di uno o al più 1 1/2 per cento; 3° che fosse a lungo tempo e da restituirsi in rate assai piccole e al più di 3 o 400 l'anno, e se potess'essere senz'Interesse sarebbe il vero bisogno. Con una somma simile alla mano si potrebbero ottenere condizioni assai migliori dalli Creditori, si potrebbero sperare riduzioni, con donazioni di qualche Parte, si risparmierebbe il dilapidamento e la distrazione di tutti li Mobili insomma si enterebbe in altro stato di cose, e si uscirebbe almeno in gran parte da un vero Oceano di miserie. Oh Pre Boscovich Amico mio se potesse ora trovarsi qui dove altre volte ha visto una sufficiente largura, e ci vedesse ora attornati da atroci angustie con l'aspettativa e la apparenza di un avvenire sempre peggiore, so certo che si muoverebbe a compassione, sò che subito tenterebbe le Vie che le ho suggerite, so che non ricuserebbe di prestar l'Opera per tentare di darci

¹⁹²⁷ Lord Shelbourn (cfr. la nota 1925).

¹⁹²⁸ Cfr. nota 1925.

qualche sollievo. Conosco la sua Amicizia per me, conosco il suo cuore e perciò stimo che la lontananza non potrà mai esser causa che ella sia meno portata per me, e che sia meno disposta ad ajutarmi. La prego dunque a farlo, presto e con tutto il calore e l'energia possibile, e le dirò se mai non lo sapesse che si è letto nel Pubblico Avviso di Firenze che il Milord suo Amico è a Napoli. Di grazia dunque le scriva la, e mi consoli. Aspetto con ansietà la prima sua risposta che però so non potermi venire sino alla Domenica prossima al più presto che sarà il giorno 20. In ultimo per riprova delle strettezze estreme alle quali saremo costretti le dirò che già da chi ha le mani nel Caos de nostri Interessi, si vede con sicurezza e ci si dice che converrà insino vendere la Casa che habbiamo, per andare ad abitare in un[a] casuccia ristrettissima da pagar poca pigione a fin che ci resti assai da vivere e da vestire. Da questo argomenti il resto. Mi ami mi ajuti se può. Anzi per accrescimento di miseria vi è tutta la fondata apparenza, che questa Casa che una volta è stata venduta 12la scudi molti anni indietro, poi 5la assai più modernamente, e in ultimo comprata da noi perche ne havevamo, e necessità e voglia per 6la, col grande impoverimento del Paese non vi sia speranza che di venderla 3la, ma al sommo. Se per necessità dovrà tenersi essendo un capitale infruttifero vi sarà quel meno annualmente, se doverà venderci a poco, poco anche sarà il frutto. Undique angustie, e angustie estreme. Sarà per me una grande consolazione se potrò sentire che ella interessandosi per me habbia tentata qualche cosa. Vale

295. Lucca, 15 ottobre 1771. Conti a Boscovich.

[Lucca 15 Ottobre 1771]

Mi sopravviene la sua de 9 stante. Sento volentieri che vada a Genova, sarà più sollevata delle fatiche, e più vicino per un tempo e in grado di darmi più facilmente ajuto. Per le Commissioni che mi da alcune sono eseguibili perche ho de Prismi mistilinei di Flint, e Boemia bell'e fatti, e credo buonissimi. Ho de rettilinei di Flint e di varie altre sorti di Vetri. Per la machinetta da introdurre il raggio, ne ho una un poco grandicella con Specchio di metallo e che credo possa esser buona almeno a me ha servito benissimo. Per li prezzi poi cosa vuol che le dica. La prego per amicizia, che quanto alli Prismi gli prezzi lei quel che stima conveniente, e gli impegni per quel prezzo che stima che io li manderò riducendo prima (se però potrò havere la mia Bottega) quelli che ne havranno bisogno a 20 gradi. Rispetto alli prezzi suddetti dirò solo che non pretendo che vadano al pari con quelli di Inghilterra. Mi contento di molto meno ma di nuovo la prego per amicizia a fargli lei. Ogni cosa ora è favore e grazia. Per il Vitrometro è assolutamente impossibile che io possa dimandare neppure alla cieca. Primieramente non so come lo voglia precisamente, in secondo luogo questi lavori insoliti non si stimano, ne si pagano mai se non doppio fatti. Io non sono in grado di avanzare neppure un quattrino, e nello sconvolgimento delle cose mie, non sono in grado di attenderci, e se lo facessi darei anche scandalo e ributterei li

Creditori. Potrò forse servirmi (ma col tempo perche per insino a Xbre va in Campagna) dell'Abate Narducci¹⁹²⁹. Ma è necessario un chiaro disegno, una chiara spiegazione, e il Denaro anticipato. Ella mi dica che li scrivo i prezzi cosa per cosa, *e vi aggiunga quel che io giudico*. Per i prezzi mi sono spiegato. E quell'ultime parole lineate non le intendo, ne so cosa devo giudicare di aggiungere. Sarò contento in ogni modo.

Quella lastra di Flint sarà ottima una volta che io possa lavorare specialmente essendo grossa. Ho visto coll'ultima certezza che quei colori dell'Obbiettivo composto che stanno in un cantone derivano dalla forzatura nell'incavatura, che non avendo il fondo ben piano, ed essendo sottili piegano nello stringerli insieme. Me lo hanno fatto anche a me, e liberati è tornata la regolarità riobbligati è tornata l'irregolarità. O bisogna trovar modo che posino su d'un piano accurato o lasciarli sciolti montandoli diversamente. Se detta lastra potrà da me lavorarsi e che riesca sarà per lei. Mi raccomando di nuovo a lei e Vale. Volti.

Si ricordi sempre nelle risposte e sino a nuovo avviso di fare una sopracoperta coll'indirizzo al Sig: Domenico Marcucci¹⁹³⁰ Lucca. Così alla Mercantile e senz'altro, ma sempre con mano diversa dalla sua. A me può scrivere direttamente appunto quello che riguarda gli strumenti, le Scienze e le nuove e col soprascritto di sua mano. Riconosco la sua lettera come un'attenzione per me che mi ha procurato gran sollievo, e consolazione. Continui a favorirmi e intanto le rendo mille grazie. Vale 15 8bre

296. Lucca, 22-23 ottobre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 22 e 23 8bre 1771

Se havessi a farle tutti i ringraziamenti che esigerebbe da me la sua lettera e l'esibizione di quello che ella vuol fare, per me non la finirei più, onde spero che vorrà supporli i massimi e più sinceri che possa mai fare un Uomo e mi permetterà che passi avanti al dettaglio delle cose, e a trattare di quello che *forse* converrà provvedere. Mi permetta anche di dire che le consolazioni in quel senso che intendo io sono inutilissime. Servono per calmar l'animo ma non diminuiscono il male. Ho fame, ho freddo, ho la Pietra: mi calmerà forse l'animo il riflettere a chi a peggio ma la fame mia, il mio freddo rimarranno li stessi. Per haver l'animo in calma non mi occorrono esempi, grazie a Dio ce l'ho sempre havuto e ce l'ho, sicche io non cerco motivi di consolazione ma ajuto, e più per una moglie e una figlia che per me. Rispondendo alle cose che mi propuone si contenti ancora che io le dica che ella per sua fortuna e per l'instituto della sua Vita non può haver giusta Idea di quello che è necessario di fare, da che ne risulta che l'Idea sua di venir subito a Genova è assolu-

¹⁹²⁹ Cfr. nota 5.

¹⁹³⁰ Cfr. nota 1919.

tamente impraticabile. Quella è una cosa da effettuarsi doppo tentato qui, e non riuscito l'accomodamento. Se si facesse avanti manderebbe *sicuramente* ogni cosa in rovina e si farebbe *infallibilmente* mancare quell'accomodamento che pur vi è qualche speranza di ottenere. Perduta quella speranza allora si che si potrà e si dovrà eseguire. Per *l'accoglienza assistenza alloggio* presentaneo e pronto, *letto vitto* bisognerà certo che sia preparato, o facilissimo ad haverli subito tutto; Denaro non ne occorrerà perche una partitella da supplire per qualche Mese si haverà. Forse potrà non occorrere neppure in avvenire atteso che si è visto nelle Istituzioni Fedecommissarie (e già glie l'ho scritto coll'ultima che haverà havuta in Genova) che alli Creditori è interdetta e vietata ogni pur piccola e minima percezione di frutti, e su questo principalmente è fondata la speranza dell'accomodamento. Onde restando quei frutti, ogni piccola porzione di essi lasciando il più e meglio alla figlia¹⁹³¹, e Moglie¹⁹³², per me basterebbe. Ma tutte queste sono cose alle quali vi sarà tempo, e sempre che sono in qualche modo assicurato di non morire di positiva fame e freddo, tutto il rimanente di comodi, di lusso, di comparsa non mi tocca ne punto ne poco. Per questa prima parte adunque delle disposizioni da farsi sul principio in caso che convenga assentarsi non occorre altro che trovare ricovero, e vitto alle migliori e più vantaggiose condizioni possibili. Messo allora un poco alla larga riguardo al tempo si potrà con più comodo pensare alli Partiti da prendere. Ma quello che mi tiene più sollecito è il cercare e trovare se sarà possibile una miglior condizione per l'avvenire per la mia Moglie¹⁹³³ e figlia¹⁹³⁴. A quest'effetto ho anteposto e suggerito quel disperato tentativo di ricorrere al Milord¹⁹³⁵. Vedo anch'io e già l'havevo considerata tutta la forza delle ragioni che ella adduce per non sperar niente, e quasi per non tentar niente. Ma qui mi conceda di dirle che questa che parmi determinata sua volontà di non tentar niente, mi ha afflitto, e abbattuto più di ogni altra cosa. Veramente che sia ella determinata a non tentarla, non lo dice tanto espressamente che basti a farmi credere che non voglia farla, dice solamente così *gran somma in regalo non la spero ne oso dimandarla ad un Sig:re et cet.* Ma caro Pre Boscovich Amico mio che si perderà? Quando ella avrà dimandato e sarà ruscato, haverà forse fatta una domanda da doverne arrossire? Questo a me non può entrarli in Capo per nessun verso. Sicche dunque in nome di quell'amicizia che ha per me non si alieni da questo tentativo. Chi sa che la Providenza non voglia forse giovarmi per questa via che par disperata. Succede pur qualche volta che si trovi salute appunto da quella parte donde poteva sperarsi via prima salutis, quod minima reris Graja pandetur ab Urbe. Siccome io sono obbligato per coscienza e per onore a pensare a quelle persone che tanto da vicino mi appartengono, non è neppur per questo Capo possibile che si pensi ad allontanarmi da quelle sino a tanto che la mia vicinanza può esserle di qualche

¹⁹³¹ Cfr. nota 200.

¹⁹³² Cfr. nota 6.

¹⁹³³ Cfr. nota 6.

¹⁹³⁴ Cfr. nota 200.

¹⁹³⁵ Cfr. nota 1925.

aiuto fosse pur anco di un soldo al giorno, o di qualsisia altro genere di sollievo. Ma la considerazione di queste persone appunto è che mi fa ricorrere a rimedi straordinari e quasi disperati, ma che per quanto disperati siano vorrei tentare appunto perché non possano nuocere il tentarli. La mia Idea sarebbe quella di trovare una somma la quale doppo fatto l'accomodamento con li Creditori se riuscirà, io potessi mettere a Vitalizio. Col ricavato di esso io potrei sodisfare a quell'annua prestazione che dovrà infallibilmente farsi alli Creditori, e mettere un poco alla larga le due Persone che tanto mi interessano. A Torino in qualche Cassa Publica o sulla Ci[tt]a, o altro che sia si trova da mettere i Capitali a 10 per cento a tutte le età. Vi è qui il figlio del S[a]rdini¹⁹³⁶ che ella ha conosciuto a Vienna che vi ha un Capitale di mille scudi sino quasi dalla sua infanzia a 10 dico al 10. Se io potessi trovare almeno un grosso imprestito come di 6, 8, 10 mila scudi potrei accomodar tutto. Ma converrebbe 1° trovarlo senza Interesse o con minimo. 2° Che chi prestasse si contentasse di ritirare il suo Capitale in porzioni annue che fossero la metà del totale che ne ricavassi io. 3° Che in conseguenza volesse correre il rischio della mia vita. Ella mi dirà se tutti questi son sogni e chimere, ne io potrò risponder altro che accordarglielo. Ma se uno di questi Sogni, e di queste Chimere non è quello che mi ajuti, vedo che mi converrà stentare in buona Compagnia per tutto il resto della mia vita, e tutta la sua ottima intenzione per me, anche incomodandosi lei, al che io non consentirò se non all'ultima necessità non mi potrà giovar a nulla o a pochis:mo. L'apparenza è che qui l'affare si accomoderà certamente ne io sarò costretto a fuggire ma l'accomodamento rispetto all'avvenire sarà tanto e poi tanto sanguinoso che già d'ora si vede chiaro e sicurissimo, Che (N[ota] Bene) escludendo come effettivamente escludono le Disposizioni Fedecommissarie li Creditori da ogni minima percezione de frutti de Fedecommissi, se non fosse il riguardo dell'onore e fosse della coscienza (dico fosse perché non so bene, anzi dubito se questo obblighi) che costringono a star di pi[è] fermo e incomodarsi all'estremo per poter col tempo pagare, complirebbe già d'ora assentarsi e facendo qui Procura in qualunque soggetto per la riscossione dell'Entrate andar a stare dove più tornasse comodo, e vivere bastantemente alla larga con quello che annualmente si ricavasse. Ma non potendo ciò farsi in conto alcuno per non acquistarsi o a ragione, o a torto il Nome di Ladro converrà dico star qui a s[t]entare per tutto il residuo tempo della propria vita se nessuna di quelle mie Idee che ella chiamerà chimeriche e stravolte non potrà havere effetto. Ond'ella se vuole ajutarmi davvero rivolga il suo pensiero a quelle Idee disperate. Lo prego nuovamente di questo a nome della n[ost]ra amicizia. Le altre cose che ella vuol fare per me vedo che probabilmente non occorreranno, e se mai occorressero saranno sempre in tempo, e quando ella lasci costi in Genova preparato un ricevimento un alloggio un vitto in caso che occorra, tanto solo e non più basterà per ora. In ordine poi al tempo nel quale dovrà discifrarsi qui questo mistero, e la decisione se converrà appigliarsi alla fuga, o rimanere le dirò che al più lungo dentro la settimana avvenire questo gran

¹⁹³⁶ Cfr. nota 1803.

punto dovrebbe essere deciso, ed io o di qui, o di dove mi troverò penserò subito ad avvisarla.

In ordine al trovar un impiego cosa che ella tocca di passaggio, potrei anch'io non trattarne per ora giacche vi sarà tempo, ma non posso astenermi dal dirle che sarà coll'ultima ripugnanza, e col laccio alla gola che m'indurrò a questo, quantunque non sappia vedere perche realmente sò di non essere buono a nulla qual impiego possa esservi per me in tutto il mondo. Non vi vorrà niente meno che la considerazione di mia Moglie¹⁹³⁷ e mia figlia¹⁹³⁸ perche io m'induca ad accettarlo se vi fosse, e le protesto che io molto più volentieri anderò a stare in un Tugurio di un Villano col solo vitto e vestito necessario sopra una Montagna privo di ogni Commercio Umano e di tutti i Comodi, che procurarmeli in una Città con accettare qualche impiego che mi obbligasse. Per altro per ritornare a quel suo Milord¹⁹³⁹ perche quell'Idea bestiale (se vuol così) non me la posso cavar dal Capo, le dirò che ella si ingannerà sempre se conterà come ha sino ad ora fatto che il tal giorno, del tal mese, sarà in tal luogo, o in tal altro. Ella vidde che non venne qui, cosa che già la credevo, stette a Firenze e Roma assai più che non haveva lei contato, e ultimamente era a Napoli come si vidde due 7bre sono nella Gazzetta di Firenze. Quello è un Paese che lo tratterrà più che lei non creda, onde che debba trovarsi a Milano per li primi di 9bre non lo credo io. La meglio di tutto era havergli scritto se però non dovesse trattenerlo dal farlo, il considerare che essendo probabilissimo che non vorrà far nulla in prò mio se gli presenta una troppo bella occasione di non risponder nulla, e dire una volta che parlasse seco di non haveve ricevuta la lettera, e prepararsi intanto, o con ragioni ottime o cattive alla negativa o anche ad evitare di incontrarsi con lei. Non dico dunque più nulla faccia in ajuto mio ma in quel senso che lo domando (gli altri sensi è facile che siano inutili e non occorano) quello che Dio gli ispira, e quello che la sua Amicizia per me le suggerisce. Se quello che potrà fare sarà proporzionato a quest'amicizia vedo che starò bene, ma vedo insieme che è più facile assegnare la proporzione dell'Ipotenusa con i lati che trovar quella proporzione della quale io ho adesso bisogno. Insomma restringendo le molte in poco replico che apparentemente e secondo ogni probabilità io non sarò costretto a fuggire ma potrò restar qui, anzi sarà per me un dovere, un obbligo di onestà il rimanervi, ma ci rimarrò in istrettezze e miserie grandi grandissime. In consanguenza non occorerà che ella si incomodi per me e deteriori il suo stato, che sarebbe con poco o nessun mio profitto, e con molto suo incomodo, protestando però che sono e sarò pronto ad accettare li suoi soccorsi quando la necessità lo richiegga, e replico infine che se per mezzo suo non potrò ottenere da qualche suo Amico generoso, e ricco assai per poter ciò fare un soccorso che mi metta annualmente un poco alla larga, la sua amicizia che sarà in ogni caso, ed in ogni modo sempre preziosa per me mi sarà per seguito di fatalità inutile. Onde ella veda cosa è quello che conviene tentare benche senza speranza. Suppongo poi

¹⁹³⁷ Cfr. nota 6.

¹⁹³⁸ Cfr. nota 200.

¹⁹³⁹ Cfr. nota 1925.

che sentita la nuova delle mie disgrazie non haverà portata quella lastra di Flint a Genova, ma se l'havesse portata la lasci, o al Pre Corread¹⁹⁴⁰ o a Marcellino Durazzo¹⁹⁴¹ con ordine di mandarmela quando io la chieda perche se si arriva ad un accommodamento voglio lavorarla per lei non dovendo spendere nulla per lavorarla. Per montarla, far tubi et cet non potrò spendere neppure un quattrino. Se non l'ha portata potrà mandarla da Milano a Genova a uno delli stessi soggetti colli stessi ordini. Non si scordi de Prismi che mi domandò. Ne ho di fatti, e ho [?] la Macchinetta per introdurre il raggio con buono specchio di Metallo. Il Vitrometro non posso farlo fare senza il denaro anticipato, e converrà stiracchiare con l'Artefice onde non può dirsi avanti il prezzo. Ma rispetto ai Prismi e Macchinetta per carità stimi lei. Io non ne ho mai comprati, a me non costano nulla, onde tutto sarà buono e di tutto sarò contento. Ella ne ha di mio lavoro onde non pretendendo mai ai prezzi d'Inghilterra le cose si possono con equità e moderazione stimare. Pensi a me, ma pensi più a quello che mi può giovare, e che domando piuttosto che pensare a cose che saranno inutili perche non occorreranno come sono collocazioni, impieghi, non accettabili che all'ultima ultima necessità, che non posso neppure onestamente cercare senza essa necessità, e come sono tutti gli S[b]orsi che con suo tanto incomodo ella potrebbe fare, di molto danno a lei, e poco giovamento a me al quale bisognerebbe trovar modo di far avere perche la cosa fosse un poco sensibile almeno un 100 di Zecchini all'anno, e intendo di star bassissimo. Dal Milord¹⁹⁴² all'ultimo, quando non possa (come sarà purtroppo vero) haversi altro veda se una volta ma non troppo tardi possa haversi il Flint. Chi sa che havendone di buono e grosso assai io non riesca, e possa avere una qualche piccola risorsa in quello con lavorare. Quando risponda usi lo stesso indirizzo. Vale e mi perdoni

297. Lucca, 30 ottobre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 30 8bre 1771

Ho ricevuta la sua con l'altra inclusa, e tutte le altre sue le ho ricevute sempre. Seguiti a rispondermi come ha fatto e col solito indirizzo sino a nuovo avviso che tutto va bene, e senza inconvenienti. Ho detto questo prima di tutto perche mi è paruto che temesse di qualche imbroglio circa le lettere missive e responsive. In risposta poi alli tanti capi della sua anderò toccando le cose più essenziali a una alla volta.

¹⁹⁴⁰ Cfr. nota 884.

¹⁹⁴¹ Amici del Boscovich furono i tre fratelli Durazzo, di nobile famiglia genovese: Giacomo, dapprima ambasciatore della repubblica di Genova a Vienna, e in seguito rappresentante diplomatico di Giuseppe II presso la repubblica di Venezia; Marcello, che era stato doge biennale a Genova dal 1767 al 1769 e che del Boscovich fu banchiere di fiducia; e Girolamo, che rifiuterà la mitra vescovile di Forlì offertagli da Pio VI.

¹⁹⁴² Cfr. nota 1925.

E prima di tutto in ordine alla fuga non le deve far meraviglia se in quel primo sbalordimento del Colpo, e avanti di havere esaminate le disposizioni delle leggi in questi casi come il mio, pareva che dovesse essere quell[o] il primo e unico partito da prendere. Vi vuole un poco di tempo avanti di veder chiaro in queste cose. Ora si sà che secondo ogni probabilità quel partito non si haverà da prendere, e quando si dovesse è quasi infallibil cosa che il tempo non può mancare. Se dovrà poi effettuarsi perche un qualche rischio benchè remotissimo vi è sempre, saranno opportunissime le sue disposizioni a riserva di quella inutile de 10 Zecchini perche di questi vicino a 150 se ne porteranno. Ma 150, 500 e 1000 una volta poi finiscono.

Che sia un nuovo miracolo che la cosa qui non sia ancor pubblica essendo in bocca di tanta gente seguita ad esser vero. Ma realmente sino ad ora non è. Credevo che in questa 7na dovesse pubblicarsi con proporre l'accomodamento alli Creditori, ma troppe disposizioni, troppi esami vi vogliono avanti, e ogni giorno nasce un capo, e due, e sei di nuove considerazioni che tutte mandano in lungo onde non so più precisamente dire quando si propouerà. Già le ho detto e le confermo che ogni apparenza conduce a credere che l'accomodamento seguirà, e dal seguire o non seguire dipenderà il fuggire o restare, e da questo dipenderà il rimanere con più o con meno. Quindi è che comparando in principio la fuga necessaria non essendosi havuti i lumi che hanno somministrati, le istituzioni Fedecommissarie, non poteva sapersi cosa rimanesse, e pensava che dovesse non rimanere nulla, e però il pane, e l'acqua, e un Pavolo unico al giorno compariva una cosa alla quale bisognasse ridursi. Ora poi si sà che in qualunque evento a questa strettezza non si può arrivare, ma non si sa se saranno 500, 400, 200, o 600, 700, o 1000 (quest'ultimi no sicuramente) scudi all'anno. Questo dipenderà dalla minore o maggiore durezza e facilità de Creditori. E chi vuole indovinare cosa si troveranno? Ed inoltre vi sono tante faccie, tanti aspetti nella gran matassa de nostri affari, vi è luogo a tanti diversi avvenimenti legali da decidersi al Tribunale che secondo che più uno che l'altro dovrà haver luogo le cose varieranno moltissimo. Anzi vi sarà certamente bisogno di ricorrere al Principe che ci apponga la mano sua, onde vede quanti e poi quanti mai capi di incertezza si includono, e perciò io non le dirò più che potrà esservi tanto o tant'altro riserbandomi a farlo doppio 3 o 4 anni (che di meno non vi vorranno) prima che siano chiarite e stabilite le cose. Serva tutto questo di scusa alle mie variazioni, ed inoltre il considerare che su quel primo principio di cose io non potevo parlar giusto non sapendo non solo io ma neppure a prima vista gli Avvocati Amici e consumati nella professione. Creda però e tenga per sicuro in generale che sarà pochissimo, e questo pochissimo haverà da servire per 3 Persone (dico 3 perche ora è *humanamente* assicurato che la figlia si mariterà) e dal pochissimo molto converrà detrarre per il mio fratello che dalla disgrazia sofferta sarà ridotto del proprio suo havere e che gli apparteneva *a nulla affatto*.

Li altri capi principali delle sue sono le cose che ha fatte per me; quelle che ha intenzione di fare in avvenire, e l'articolo di scrivere o parlare al Milord. In ordine alle cose fatte, ed alli preparativi per un accoglimento Alloggio et cet venendo a Genova, non si metta in pena di tante ricerche: Già ho detto di sopra che probabilmente non

occorrerà e se occorresse il solo Pre Correard¹⁹⁴³ prevenuto e preparato a trovare il ricovero basterà. Il Denaro non occorrerà certamente in principio onde ella lo ripigli pure e piuttosto lo serbi che fra li casi possibili vi è quello che possa essere sempre buono.

In ordine a quello che ha intenzione ed esibisce per l'avvenire io non so da che canto rifarmi per renderle quelle grazie che merita un Amico della sua sorte, e che prova col fatto non essere millantatura quello che esibisce in parole. Ella si rappresenti più vivamente che sà le angustie dello stato mio, consideri quante insistenze le faccio dirette a tentare anco irragionevolmente un ajuto, e si figuri che la mia obbligazione e i sentimenti di gratitudine che ho per lei e per i suoi benefizi non possono essere ne più vivi ne più forti. Ma in proposito di questo dirò prima di passare ad altro che pare dalla sua de 26 che trovi strano che io in qualche modo ricusi quell'ajuto presentaneo o futuro che ella mi esibisce. Io non lo ricuso assolutamente ne per sempre, l'accetterò se converrà; ma per ora supponendo che la necessità positiva non habbia da esserci me lo lasci ricusare. A che serve che io consenta al suo incomodo, quando questo suo incomodo non può arrivare a sollevar me quasi niente? Che io l'accettassi per uscire da quella miseria che mi costringesse ad andare Elemosinando la cosa anderebbe bene ma senza questo, e perche io non dovrò stringermi tanto da esentare un Amico non opulentissimo come ella è, dall'icomodarsi tanto sensibilmente? Lo devo e lo voglio fare certamente. Ma per farle vedere che io non vo ricusare affatto le di lei offerte le dico che antivedo un caso nel quale anche accomodandosi le cose potrò haver bisogno di qualche suo ajuto, e allora lo domanderò. Qual caso sia questo non occorre anche dirlo tanto più che è lontano. Avverandosi: a suo tempo glielo dirò. Ma per una maggior riprova che non voglio affatto ricusare le sue esibizioni presenti voglio dimandarle un regalo che servirà in parte per mia figlia ancora. S'immaginerà facilmente che io nello stato florido havessi prese dell'Abitudini da rendere estremamente incomoda e difficile la privazione. Una di queste era una Tavola non lauta ma sufficientemente buona, e copiosa; Un'altra la Cioccolata ogni mattina; un'altra il Caffè. Un'altra il tabacco di Spagna. La Tavola si è ridotta ad una dose la minore che si potesse per non haver fame, e de cibi i più vili e di minor prezzo. La Cioccolata da un mese e più in quà non l'ho presa, e così il Caffè, ed ugualmente molte altre piccole cose che tralascio. Nessuna mi ha fatta tanta pena ne mi è stata tanto penosa come il Tabacco che io ho sempre preso buonissimo e ci sono (anche un poco per bisogno della costituzione del mio Capo che anche senza Tabacco esige un fazzoletto al giorno) ci sono dico talmente abituato che comincio a temere che mi sarà come impossibile lo starne senza affatto. Ho cominciato a prenderne di quello da poco prezzo ma non c'è modo che io mi ci possa abituare. Ora io per farle vedere che dove ho bisogno voglio profittare della bontà sua per me, le domando in regalo due libbre di Tabacco di Spagna vero Havana, di quello che in Genova suol costare da 20 o 21 sino a 24 e 25 lire di Genova per libbra: Ma siccome con lei tratto con libertà, mi arrischio a dirle che volendomi fare questo re-

¹⁹⁴³ Cfr. nota 884.

galo e volendo che sia buono veramente bisogna indirizzarsi a qualche conoscitore e sarebbe forse buono Marcellino Durazzo¹⁹⁴⁴ o altro intendente che più piaccia a lei. Se aderisce non lo mandi. Mi dia avviso della quantità e lasci la stajmata in mano di Correard¹⁹⁴⁵ con ordine di eseguirne la mia prescrizione. Io scriverò a chi deve essere diretto qui, e bisogna che sappia la quantità per potersi esprimere nella licenza dell'introduzione qui, che facilmente accordano questi Appaltatori. È ella contenta di me? Io mi vergogno ma se fossi lei sarei contento.

Un'altra cosa osservo ora nelle sue lettere ed è che si formalizza che io sia tanto alieno dal cercar impiego. Ma habbia la bontà entri un poco nel mio Carattere cattivo, difettoso, ma che è com'è, ed ha 52 Anni. Se per vivere mi si promettesse d'entrare in Galera io c'entrerei. Ma si formalizzerebbe ella che io vi entrassi coll'ultima ripugnanza e solamente costretto dall'ultima necessità? Così è di qualunque impiego. Io lo prenderò se la necessità mi costringe perché la mia moglie e figlia mangino e vestano. Ma se si trattasse di me solo proverei prima di accettarlo come mi riuscisse a lavorare la Terra. Da quel mestriero almeno potrei passare a un altro, ma un impiego è una schiavitù e quella l'aborrisco troppo. In ordine poi allo scrivere o parlare al Milord¹⁹⁴⁶ io sono tanto lontano dal prendere a male la libertà con la quale mi scrive che anzi gliene rendo grazie e la considero come la più vera riprova di Amicizia che possa darmi, e così fa e deve fare un buon Amico, che aiuta in quel che può, e finché può con effettivo soccorso, e consiglia, raddrizza, richiama alla ragione una testa forse egarée dalla disavventura. Io entro in tutte le sue ragioni per approvare che ella non faccia il passo come io lo havevo dimandato, e non lo faccia in modo nessuno se così crederà di doversi regolare. Sappia però che mi ha data una gran consolazione dicendo nella postscritta (tutta intellegibilis: ma) *che l'ultima cosa che possa fare, si è al suo ritorno a Milano introdurgli il discorso dell'amico per cui haveva (Milord) una di lei lettera, raccontare il caso e il rimedio e vedere se da adito*. Se ella stimerà di poter far questo sarò contento. Se vorrà dirle quanto ella sia stata afflitta dal mio caso, se vorrà calcare un poco sul desiderio vivo che ha di cavarlo potendo dalle sue tante strettezze replico che sarò contento perché o dà, o non dà e dico, se non dà non accade più pensarci, se lo dà non ha bisogno lei che da me le sia suggerito come possa parlargli. Quando dunque questo le paja di poterlo fare le replico che sarà per me una grande consolazione, e credo che non vi sia speranza, ma se ella vi trovasse quell'accesso che ora non crede son ben sicuro che non sarebbe per lasciarsi scappar l'occasione di farmi tutto il bene che potesse. Quando ella vuol di suo proprio fare in proporzione tanto di più per me, son ben certo che farebbe in quel caso il meno, e lo chiamo il meno relativamente all'adito che avesse esso dato. A Savona dirigo la presente benché un poco a regretto dubitando che non le venga in tempo e sia costretta a tornar costi con perdita di tempo. Pure l'obbedisco perché ella sa bene come siano sollecite le poste costi, e se può arrivarle. Sul punto che volevo finire viene un

¹⁹⁴⁴ Cfr. nota 1941.

¹⁹⁴⁵ Riferimento alla nota 1943.

¹⁹⁴⁶ Si veda la nota 1942.

Amico che mi dice che l'affar nostro è già Pubblico. Che esso lo ha risaputo jeri 28. [Che] è pubblico per la indiscrizone di uno non si sa chi dei contesi. Volevo ben meravigliarmi che il miracolo durasse tanto! Troppo haveva durato. Uscito di Casa ho saputo da altri Amici che non solo da jeri 28 ma da 4 o sei giorni già se ne parlava. Che nessuno veniva a dirlo a noi stessi, o ai Parenti stretti, o agli Amici intimi, o agli Avvocati ma tutta la città ne parlava. Questa pubblicazione immatura sconcerza tutti li Progetti dell'Avvocati: Ora si cerca il rimedio. Non sò qual effetto produrrà. Da una parte io ho gradita questa Pubblicazione perche necessita il venire celermente ad una conclusione di accomodamento. Osservo ancora che se è vero che già da 4 o sei giorni si parlasse ad aures di questo caso nessuno però de Creditori si è sin qui mosso ne legalmente ne privatamente a segno che io sono sbalordito di quest'inazione, ne so comprendere per qual riguardo, per qual Amicizia, per qual soggezione, per quale stima, affetto o altra causa qualunque stiano così quieti sino ad ora. Parleranno però tutti ad un tratto e tornerà peggio il rispondere a tanti insieme. Intanto però è fissato che domani giorno 30 si facciano le proposizioni e condizioni dell'accomodamento alli principali. Se questi aderiscono comeche sono li più accreditati tireranno seco gli altri tutti. Iddio ajuti. Non le scriverò più di cercarmi di quelli ajuti che potrebbero mettermi un poco più alla larga per il resto della vita mia. Le domando perdono di quella troppa insistenza che ho fatta. Ma son però ben sicuro che se mai, o da qualche Particolare o Principe o altro contro l'aspettativa sua troverà quell'ajuto che non crede di poter trovare, e che neppur io credo me lo cercherà e troverà ugualmente benche io non le scriva più nulla su questo. Della lastra rimasta a Milano ne parlerò un'altra volta. Vi ho sempre l'occhio e se resto qui come spero vo tentarla.

298. Lucca, 3-6 novembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 3 Novembre e i giorni successivi sino alli sei

Comincio tanto anticipatamente a scrivere perche mi conviene prendere a volo qualche scarso momento per giorno, tanta è la folla delle gravissime e disgustosissime operazioni delle quali sono incaricato a mio dispetto. Non si meravigli se mai le scrivessi cose contradditorie alle passate, o anche contradditorie fra loro stesse perche qui le cose variano ogni giorno. Non sò neppure io cosa dare per sicuro, e cosa dare per incerto. Sicuro in generale è che in qualunque modo finisca l'affare vi sarà sempre molto moltissimo male e che si rimarrà talmente alle strette che io non posso capire come si potrà fare. Scrisi che all'improvviso si era pubblicata la cosa. Non mi fece ciò meraviglia, havendomela anzi fatta moltissimo l'essere durato tanto il segreto. Questa Pubblicazione sconcertò affatto le misure degli Avvocati e degli Amici che volevano prima di esibire una Capitolazione, o piano di aggiustamento appurare alquanto meglio le cose ad effetto di vedere con maggior fondamento quali offerte potevano farsi. Non essendo ciò potuto riuscire per intiero, convenne tener altra via

che già si è cominciata a battere. La mia meraviglia si è rivolta sul vedere che uno solo di tanti Creditori fece dello strepito, de passi ostili di intimazioni, non però giuridiche e senza prendere la strada del Tribunale che è la sola che presa dalli Creditori costringerebbe alla fuga. Si cominciò dunque a intavolare Trattato di accomodamento, se ne sono fatte molte proposizioni, e già d'ora abbiamo un qualche numero (scarsissimo però a confronto del necessario, e determinato dalla legge) già sottoscritti con apparenza che sia per crescere fra poco e arrivare al N:ro necessario, ma con apparenza grandissima ancora che per arrivarci si stenterà molto, e molto anderà in lungo. Si incontrano delle terribili difficoltà e tutte tendenti a rendere lo stato nostro più stretto e infelice volendo ciascuno avvantaggiare le proprie condizioni a costo della nostra maggiore miseria. Sino ad ora la maggiore facilità si trova ne più poveri, e fuori del N:ro della Nobiltà, e li maggiori ostacoli le maggiori difficoltà si incontrano ne più ricchi e nobili. La più fondata speranza è come già le ho scritto riposta in questo che andando li Creditori per la via ostile e di banco pregiudicano evidentemente, e sommamente al loro proprio interesse, onde vi è luogo di credere che stiano renitenti e duri per provarsi a strappare migliori condizioni opprimendoci, ma quando veggano davvero che fanno il lor male senza speranza di ottenere di più condescenderanno. Io sono di opinione che per indurli habbia da essere all'ultimo necessario di assentarsi, e allora quando vedranno in viso da vicino il rischio di perdere li 3/4 debbano cedere. Ma o cedere di buona, o di mala grazia in quanto al nostro e particolarmente al mio stato avvenire sarà in tutti modi ugualmente cattivo e ristrettissimo. Vi è fra le altre cose nel capitolato che noi doppo fatta la convenzione e prima di venire alle Vendite possiamo scegliere per nostro uso li Mobili più necessari a stima da farsene dai periti Publici sino alla somma di scudi 2000. Questa somma è parsa alli Creditori eccedentissima, e alla fine del fatto io non sò se sarà accordata. Ma quando lo sia, ella pur vede che lasciando affatto a parte gli argenti, le Pitture buone, tutti gli altri Mobili di lusso come Parati Specchi e tutte in una parola le Mobilie di valore delle quali a me non importa un Zero, e restringendosi solo al puro necessario come sono le Biancherie da Tavola e da letto, delle quali ce ne vogliono molte perche in avvenire non se ne potranno fare, Banchi, Cantorali, Burò, Sedie ordinarie Batterie di Cucina, Servizio da Tavola cioè Vasellami e altro che necessariamente è indispensabile e che ora neppure mi viene in mente e ciò per la Casa in Città, e una in Campagna, li 2000 Scudi presto sono esauriti ed io temo moltissimo / che non arriveranno a fare che siamo provvisti del puro necessario per intiero. Tutto il restante o sia di valore o no si dovrà vendere sino all'ultimo chiodo. In conseguenza tutti quei pochi libri che ho, tutti gli utensili della mia Bottega che venduti non produrranno che una tenuissima somma, ma dalli quali io ricavo l'immenso beneficio di non sapere cosa sia noja, sulli quali è fondata la mia esistenza in questo mondo tutti si dovranno vendere, ed io resterò senza neppure cosa farmi al mondo, divorato dal tedio e dall'inazione. Il mio fratello ha molta più fortuna in questo. Esso ha un più copioso N:ro di me di libri, la più parte di Storia di Amusement, di letteratura, alcuni di scienze, molti di Viaggi, Politica et cet. Anche questi suoi si venderanno a stima, il che significa per pochissimo. Se veramente alla vendita sarà pochis-

simo vi è un suo segreto Amico che glieli ricompra o tutti, o per la massima parte. Ma io disgraziato, costretto a pensare all'indigenza di una moglie e di una figlia non haverò questa risorsa, e non potrò mai volere intruppare nel N:ro dei Mobili più necessari ne gli stovigli di una Bottega, ne i libri. Da questo solo argomenti come resterò io, e veda nel tempo stesso, che quand'anche io volessi profittare di quella buona intenzione che ella ha per me, di ajutarmi acciò io habbia modo di lavorare e forse di vendere qualche cosa, non sarebbe eseguibile mancandomi tutti gli instrumenti che ella non mi può rifare costando questi troppo a rifarsi benche concludano pochissima somma a vendersi. Non vi sarebbe altro ripiego che un Amico un benevolo volesse se dovranno vendersi ricomprarli alla stima che sarà fatta, come facilmente l'havrà il mio Fratello¹⁹⁴⁷. Io vedo troppo bene che ella non è al caso di far questo, e vedo che non posso contare in nessun modo che un qualche suo Amico voglia a riguardo di lei far questo. Sono convinto e penetratissimo dall'evidenza delle ragioni che mi ha addotte perche ella non possa fare una domanda simile ne a quel Milord¹⁹⁴⁸ ne a nessun altro, quantunque questa domanda fosse ben diversa da quelle mie Chimere delle lettere passate delle quali le domando perdono. Non mi resterà dunque che chinare la Testa e dire fiat voluntas tua. Un ripiego mi viene ora in Mente. Se si trovasse chi volesse ricomprarmi questi 2 Capi di cose, cioè Bottega, e libri, io benche quasi piangendo potrei cedere a quel tale tutto l'intiero Corpo della Storia e Memorie dell'Accademia di Parigi completo tutto sino all'anno 1767 ben conservato in buono stato e niente mancante. A me costano da 30 Pauli il Tomo, e potrei accordare di darlo almeno per un Zecchino l'uno: Sono in tutto, contati anche quei 5 Tomi di Memorie presentate dai Scavans etrangers 106 Tomi¹⁹⁴⁹, e credo che questi basterebbero a ricomprate tutto il resto de libri che ho, e tutta la Bottega. Ho però detto male a dire che tutto il corpo è completo perche di quei Tomi che comprendono unicamente le Macchine e descrizioni di esse presentate di tempo in tempo all'Accademia non ne ho che soli sei Tomi che arrivano al 1734. Gli altri non li ho più fatti venire. A riserva dunque di questi tutto il resto è completo. Che ne dice di questa mia Idea? Si può egli sperare che possa riuscire di effettuarla? Può ella haver modo e possibilità di contribuire per questa parte al mio sollievo procurando di trovare chi voglia dar la mano a questo progetto? Mi protesto però che intendo di domandarle in questo il suo ajuto nel caso che non debba essere di suo incomodo il favorirmi. Se ciò fosse come era delle commissioni che ella ricusò per tante buone ragioni mi ritiro. In quanto poi a quel Milord io sono molto lontano dal richieder a lei che faccia quelle domande delle quali le ho parlato nell'altre mie; ma le confesso che in quanto al parlargli in genere delle disgrazie dell'Amico suo, in quanto al dirle con quanta energia potrà il desiderio che havrebbe di sollevarlo, e l'afflizione che ella ne risente *Unicamente per vedere se da adito a nulla* non posso astenermi dal

¹⁹⁴⁷ Cfr. nota 202.

¹⁹⁴⁸ Il riferimento è alla nota 1946.

¹⁹⁴⁹ Presumibilmente le *Memoires de l'Accademie de France* riservate agli *Scavans etrangers*.

pregarla nuovamente a volerlo tentare. Mi è parso che ella stessa habbia creduto di poter arrivare a questo e che mi habbia esibito di farlo. Io la prego per l'Amore che ha per me di effettuarlo, se crede che non vi sia Interessata e corra rischio la sua riputazione in far questo passo. Ella termina una delle 2 lettere che mi mandò unite, con dire *che mi persuada che io penso in una maniera diversa dal comune degli Uomi[ni], onde a me pare ragionevole quello che agli altri è evidentemente irragionevolissimo*. Questo è equivalentissimo al dirmi che io sono una bestia, ne io me ne sono havuto niente a male anzi gliene rendo le più distinte grazie, e credo di haverne profittato con recedere immediatamente dalle mie istanze. Ma se quest'ultima domanda che le faccio rispetto a quel Sig:re le pare, o è giudicata da lei una nuova bestialità io non so più che altro dirmi, se non che domandarle perdono anche di questa nuova e ultima istanza, protestarmi che sarà l'ultima, e protestarmi ancora che non per questo havrei minor venerazione ed amicizia per lei, ma anzi che l'amicizia sua sarà sempre più preziosa per me considerando che un Uomo come lei regge e conserva Amicizia per uno che da lui stesso è almeno in alcune cose riputato pazzo.

In quanto poi a tutto quello che ella preparava per me costi in Genova, in quanto agli ajuti che mi esibiva per il presente, e per l'avvenire io gliene rendo le più distinte grazie ne sono pieno e ricolmo della [m]ia sincera gratitudine ne mai potrò scordarmi l'obbligazione che devo havergliene, e che gliene havrò effettivamente. Ma rispetto al tener pronto un ricovero, un accoglienza e un assistenza, non vi è più altra premura di questo che come di cosa possibile ma remotissima onde qualunque più piccola diligenza di quelle che ha fatte basterà. Saranno inutilissimi li 10 Zecchini, perche da 100 a 150 di questi si haveranno in ogni caso. Ritiri perciò sicuramente il sue Denaro, e lo serbi a miglior uso per se. In quanto all'avvenire si contenti che io carico di tutta quella obbligazione che devo haverle e voglio haverle ricusi quello che ella potesse darmi. A che servirebbe la mia accettazione? Ella si incomoderebbe molto con piccolo anzi minimo mio sollievo. Il mio bisogno sarebbe quello di haver sicuri un 100 di Zecchini all'anno. Questo è impossibile per ogni verso, e le ragioni sue me ne hanno convinto pienamente sicche ne vi penso più ne più ne parlo. Le dò ben parola che se la necessità mi costringerà a chiederle qualche cosa lo farò liberamente, e farò così giustizia alla sua amicizia e buona volontà. Per ora mi restringo solamente a chiederle che per mezzo del suo Milord¹⁹⁵⁰, o per altra via che crede buona mi procuri del buon Flint. Se si potrà salvare in qualche modo la Bottega, e se io riuscendo a lavorare degli Oggettivi buoni potrò mettere insieme almeno qualche 30na, o 40na di Zecchini all'anno netti da spese, che possano servirmi a star in Campagna l'Inverno a tenore dell'esigenza della mia salute, senza aggravio della mia moglie, e senza levar niente di casa, mi stimerò fortunato e ne haverò in mezzo a quella preziosa quiete tutta l'obbligazione a lei. Sopra questo le parlo con libertà e mi raccomando molto a lei ma pensi che a tenore delle mie notizie la spesa di d:o Flint potrebbe (nel caso però più disfavorevole) andare alli 60 Zecchini. Per mezzo del Milord forse potrà haversi miglior patto. Se la provvista del Flint una volta si ef-

¹⁹⁵⁰ Cfr. nota 1880.

fettua in tutto o in parte, se doppo messa qui la cosa in quiete, io potrò, o salvare, o ricomprare la Bottega, io potrò lavorare e tentare di riuscire meglio assai, di che l'ultime prove fatte avanti il colpo funesto mi danno molta speranza solo che habbia del Flint non inferiore a quello che mi venne. Ma lavorando non sono assolutamente più in grado di anticipare denaro di sorte alcuna anche in quantità minima per la montatura e altre spese tutte che saranno di mano in mano necessarie onde accetto pienamente l'esibizione che mi fà di tenere in mano mia una somma da impiegarsi in questo, almeno per principiare, e della quale ella potrà ritirarsi sulle Vendite che riusciranno. Dico ritirare perche mi gioverà abbastanza la anticipazione, e sarà assai che ella corra il rischio della non riuscita e perciò di perdere l'anticipazione medesima.

Ricevo adi 5 la sua de due doppo il ritorno da Savona che mi ha non poco afflitto, prendomi che ella mi rimproveri di non haverle scritto. Ella non si ricorda che in due parole messe in modo di soggiunta in cima cima ad una delle sue mi ha ordinato di scriverle a Savona. Io ho obedito mal volentieri prevedendo quello che probabilmente è seguito, cioè che nel tempo che la lettera andava lei tornava, onde si sono incrociati per istrada senza che ella habbia havuta la lettera. Ma le sarà mandata a Milano. Vedo che in sostanza non vi è male e per tutto quello che possa occorrere in Genova vi sarà sempre tempo. Replico che può ritirar subito quel Denaro, è inutile in ogni caso, ed è in ogni caso, è tal minuzia che non basta alla decima parte del bisogno. Vede che ella ne per se ne per mezzo di altri non può far nulla ne in nulla giovarmi sicche è meglio lasciar da parte per sempre l'inutilissimo discorso di queste cose che non altro può fare che attristare lei, e me senza il minimo giovamento, perche le parole, e le consolazioni sono buone e belle, ma qui vi bisognano fatti, e fatti reali e significanti: dove questi siano assolutamente impossibili a che giova parlarne più? Se sarà necessario anderò a lavorar la terra o dovrò prendere un qualche partito di quelli che non possono mai mancare. Comunque habbia da essere io non lascerò mai di esserle obbligato, e delle sue esibizioni e di quello che già ha fatto, e vuol fare. Io accetterò a quello che la necessità mi costringerà. Ma escluso la necessità si contenti caro Amico mio che io ricusi quello che incomodando lei non accomoda per niente me. Se ella non può far altro non può tentar altro (e vedo che di più non può) lasciamo come ho detto per sempre quest'inutil discorso. Qui le cose sono andate malissimo in questi giorni: con una lentezza indicibile e con ogni apparenza di rompersi ogni accomodamento, che ora pare che habbia ripreso un poco di vigore. Vedremo come anderà. Ma il tempo di mettere in sicura la persona non può mancare. Oh come son gli huomini. A 4 o 6 del N:ro de Creditori che sono i più contrarii io giuro sull'anima mia che non sò di haver fatto mai il minimo male eppure si sono fatti impegno di impedire l'accomodamento. Si sono assunti di subornar gli altri. Si sono presi la briga di andar a cercare quest'e quello perche non si sottoscrivano, e facciano anzi i passi Giuridici. Iddio perdoni a costoro se fanno male. Io gli ho perdonato e non mi sono alterato. Ma ella veda se quando qualche volta ho detto mal degli Uomini havevo ragione o torto. È vero che ho anche trovato degli ajuti e degli amici e senza questi ora precipitavo, e con tutti questi sono anche in rischio. Ma soc-

corso contro la miseria avvenire non lo trovo e non lo troverò certamente. Mi risponda anche da Milano con le solite cautele o per Genova o per Firenze come più vuole e per fine se ella non può far altro di più per mè. Non mi parli neppure più di questo doloroso affare. Mi rimetto però a quanto ho scritto in questa, e lo prego di rispondermi almeno a quelle cose che le ho dimandate. Anche qui temo di non poter avere soddisfazione da lei perche tocco con mano quanto poco habbia di tempo. Le domando perdono delle inquietudini che le dò e per l'avvenire spero di havergliene a dar meno, e non perche habbia da essere minore il bisogno, ma perche vedendo l'inutilità di tutte le speranze saprò costringere me stesso a soffrire la miseria e star quieto. Vedo che non parla più del suo male onde argomento bene. Mi raccomando che mi voglia bene benche non lo meriti e benche la mia abiezione forse ce lo sconsigli. Vale

299. Lucca, 13 novembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 13 9bre 1771

Ho due sue una de 2 doppo il ritorno da Savona, e l'altra de 6 nell'atto della partenza per Milano. Pare che continui a dolersi di me perche non scrivo: Ma che colpa ho io? Mi fa scrivere a Savona contro mia voglia e con probabilità che non possa ricevere quella lettera com'è seguito, e poi suppone che sia io negligente, o malato, o disgustato. Nulla di tutto questo ma miserabile, e immerso nel Pelago di occupazioni disgustosi:me. Suppongo che sia a Milano dove avrà ricevuta almeno l'ultima mia ivi diretta. Da essa sentirà le cose che continuano tuttavia nello stesso sistema. Io son libero e seguirò a essere in qualunque caso. L'accomodamento non è seguito ancora ma si spera. Vi sono degli iniquissimi contradditori (e li chiamo iniqui perche tali li chiamano tutte le persone indifferenti) dalli quali è tenuto indietro, ma si spera che seguirà a dispetto loro. Comunque finisca saranno sempre miserie; Circa queste però mi faccia il favore di non parlarne più quando le sia impossibile come credo di trovarmi un soccorso stabile e sostanzioso. Genova dov'è stato non ha prodotto nulla non vedendone cenno nelle sue che mi havrebbe potuto dare, e dato effettivamente se avesse essa prodotto, onde credo che il suo ricco, e *limosiniere* Marcelino¹⁹⁵¹, non havrebbe fatto nulla, quando anco io fossi andato la, da che mi guarderò bene anche in Caso di bisogno, per essere quello un Paese di troppa spesa, e da non sperarsi ajuto a quel che vedo. Torno a replicarle che ritiri li suoi 10 Zecchini. Li giuro da onest'Uomo che gliene ho, e gliene havrò per sempre tutta l'obbligazione, e gliene rendo le più vive grazie, ma mi permetta di dire con tutta modestia e sommissione che da una parte mi fanno ridere que 10 Zecchini che per dir così sarebbero stati buoni per 10 minuti di tempo. Mi provano ben evidentemente il suo buon cuore, la sua buona volontà, e insieme la sua impotenza e fanno che io mi voglia molto be-

¹⁹⁵¹ Cfr. nota 1941.

ne di havere ricusato e di ricusare, fuori dal caso dell'ultima ed estrema necessità, tutto quello che vien da lei, unicamente perche (noti bene e non prenda equivoco) senza poter accomodare *nemmeno passabilmente* me, scomoda molto lei, che vedo essere benissimo intenzionato ma povero assai relativamente al bisogno, il quale come già le ho detto sarebbe di poter trovare un 100 di Zecchini all'Anno alli quali anco rinunciarci quando una volta si trovasse che potessi farne di meno, cosa per ora incerta moltissimo perche nella gran materia delle cose da sviluppare è incertissimo quello che mi resterà. Non ho poi ne pretenzione, ne lusinga nessuna per parte di quel suo Milordo¹⁹⁵², e ripensando a questo, e alle circostanze di lei con esso non credo neppure più che ella voglia fare un tentativo di scoperta: So quant'è la sua amicizia per me onde son sicuro che farà quello che potrà senza che io le domandi nulla, di modo tale che se non farà mai nulla io crederò che le sia stato sempre affatto impossibile. Non credo neppure che con tutte le sue amicizie, con tutti li gran Sig:ri che conosce a Milano, a Vienna, a Firenze dove mi disse essere un suo grande Amico del quale non sò il nome possa procurarmi pensione da un Principe. Non reputo possibile che possa procurarmela dall'Elettore (credo Palatino)¹⁹⁵³ che mi scrisse una volta haverle fatto grandi offerte, onde non vedendo raggio di speranza da nessuna parte in quello che ella possa fare, fuorché un insufficiente Elemosina fatta col suo proprio con molto suo scomodo, la prego instantemente a non parlarci più di questo disgraziato e doloroso affare del quale io mi caverò come piacerà alla Divina Provvidenza. Il seguirne a discorrere ove non possa condurre a trovare un vero soccorso, non può altro fare che ricondurci nelle nostre dispute intorno alla bontà, o cattività degli Uomini in generale con rischio di alienarsi scambievolmente com'ella stessa altre volte ha rilevato. Io gli credo in Massa e in generale cattivi, vedo che così son riputati da quanti Filosofi Morali ho letti, e Moderni e antichi, e dubito che quand'ella pensasse come me, atteso il suo Stato, atteso il suo Pubblico Sistema, attesa la sua professione non me lo potesse *onestamente* accordare a motivo delle conseguenze che ne derivano, alle quali son prevenuto che ella non possa, e non voglia dar luogo. Ella dice che io penso diversamente dal comune degli Uomini, e tanto diversamente che arrivo alla Pazzia (giacche i termini de quali si valse significano questo) ma se io sono organizzato male, e se son Pazzo almeno in qualche cosa non ci ho colpa, e tutto quello che posso fare è di non abbondare nel mio senso, sospettare delle mie oppinioni, rimettermi in agibilibus al sentimento degli altri, e ciò faccio sempre con frequentissimi e inutili regretti consecutivi, ma non posso far violenza al mio intelletto, e non posso credere contro coscienza quello che non vedo chiaro. Insomma mi basta di non andare contro coscienza, e spero che non possa essermi imputata a delitto la coscienza erronea, ogni qualvolta ho una sincera disposizione a diffidare di me stesso, e sopra tutto di non agire in conseguenza delle mie segrete oppinioni senza prima consigliarmi. Ma lasciamo questo discorso per sempre, e lasciamo anche quello delle mie gravissime disgrazie quand'ella non possa trovarci

¹⁹⁵² Cfr. nota 1925.

¹⁹⁵³ Cfr. nota 1154.

nessun rimedio. Io per parte mia non le domanderò più nulla sicuro che sono in buone mani, e mi restringerò soltanto a darle via via le nuove dello stato attuale delle cose acciò ella sappia cosa sarà di me, e se mi potrà riuscire di potermi aiutare con qualche lavoretto, la qual cosa quando anche sia possibile la veggo molto remota. Per li prismi o altro che voleva non sono in grado di poter fare nessuna cosa al presente se vi occorresse lavoro per mettere le cose in quello stato nel quale si volessero se mai non ci sono. E intorno al lavorare benché io al presente non possa, tanto sarà bene che ella profittando della prima buona occasione che le capiti, mandi quella lastra di Flint a Genova, ma però in mani ben sicure, che io potrò farla venire diretta a qui a qualche Amico per haverla pronta a suo tempo. Questo è tutto quello che ho da dirle, e aggiungo solamente che da qui innanzi se non le dò qualche avviso in contrario scriva pure liberamente a me senza sopracoperta con altro Nome perché non vi è più bisogno di segreto. Avverta però che quando avesse lei qualche cosa che riputasse bene tener segreta sarà in tal caso necessario che si valga di altra mano, e si serva del solito indirizzo Mercantile Al Sig: Domenico Marcucci¹⁹⁵⁴ Lucca, ed in qualunque caso poi si serva della via di Genova o di quella di Firenze come più le piace. Non spero che habbia da haver bisogno di questo segreto. Vale. La prego a tener memoria di me, e di quelle cose che posson essere importanti a scriversi. Mi prendo libertà di avvertirla su questo perché vedo che le sue tante occupazioni le fanno molte volte scordare le cose. Iterum Vale.

300. Lucca, 18 novembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 18 9bre 1771

Considero come un dono di Dio questo poco tempo che mi avanza libero del quale profitto anticipandomi a scrivere prima di ricevere qualche sua che aspetto, e alla quale risponderò poi quando mi venga. Il motivo della mia fretta è per ritoccarle una cosa della quale già le ho parlato nelle antecedenti mie, ma non già nell'ultima. Fra le miserie mie delle quali ogni giorno più si va scoprendo l'aspetto, e lo stato futuro vi sarà quella che oltre il rimanere io con pochissimo Denaro annuo, senza Mobili, e senza una Casetta di Campagna per rifugio e sollievo di tanti malanni, rimarrò ancora senza libri che tutti dovranno vendermi onde mi troverò in una desolatrice inazione divorato e consumato dalla noja, e dal tedio. Ad effetto di riparare il possibile a questo male le proponi in quella lettera che le scrissi a Savona che Dio pur sà se gli è capitata di vedere se fra li Letterati Amici che ella conosce possa trovarsi qualche soggetto che volesse comprare tutto il corpo completo che io ho dell'Accademia delle Scienze di Parigi consistente in tutto in N: 106 Tomi compresi gli Indici, e sei Tomi soli che ho delle Macchine, diverse opere annesse come l'Acciaro di Reau-

¹⁹⁵⁴ Cfr. nota 1919.

mur¹⁹⁵⁵, l'Aurora Boreale di Mairan¹⁹⁵⁶, et cet, e [5] Tomi delle Memorie des Sçavants etrangers¹⁹⁵⁷. Tutti questi Tomi costano a me 30 Pauli il Tomo, e se si trovasse chi volesse prenderli per un Zecchino l'uno, io senza prendere positivo impegno di fare che quel tale gli avesse perche la cosa non può dipendere intieramente da me procurerei di fare il possibile acciò riuscisse, vi ad[op]rerei tutta l'industria di vari miei Amici, ma torno a ripetere senza positivo impegno. Ella mi domanderà ma che giova a te questo? Eccolo. Questo corpo di libri sarà venduto qui al Publico incanto e probabilmente a meno del detto prezzo di un Zecchino. Quando io fossi *sicuro ma sicurissimo senza la minima ombra di esitazione* che ella potesse trovare e *garantirmi* qualche compratore per un Zecchino il tomo, io procurerei che fosse comprata qui l'Opera al prezzo che anderà se sarà minore di un Zecchino, ed havendone ad un Zecchino sicura la rivendita potrei impiegare l'avanzo in ricomprare qualche altri delli stessi miei libri per uso mio. Questa cosa conviene che rimanga segreta fra lei e me, e conviene che o fuori o dentro sia decisa quanto più presto si potrà mai. La prego perciò a farvi riflessione e dirmene al più presto possibile qualche cosa, ma per dire a lei preventivamente quello che penso su questo, le parlerò francamente (e sia senza sua offesa) che ormai neppure in questo non confido nel suo ajuto, se non quanto può produrre senza nessun effetto reale, un inutile buona volontà mancante di mezzi. Vedo ormai pur troppo, e da quello che ha fatto, e che non ha fatto, la sua impotenza, tanto rispetto a se stesso, quanto rispetto alli suoi Amici, e conoscenze. Onde se mi avanzo a proporle questo Partito, e mi avvanzerò a qualche altra cosa in avvenire, è e sarà solamente nel riflesso che il parlare non può portar altro male che un inutil ciarlata che muore fra lei e me, e della quale spero di trovare compatimento appresso di lei per la bontà che ha per me. Per altro questa non è di quelle cose nelle quali ella corra rischio di compromettere la sua riputazione, o passare appresso un terzo, per sciocco o impertinente come dubitava che le succedesse se avesse parlato a Milord¹⁹⁵⁸, o altri sul tuono delle mie prime richieste. Di grazia dunque mi risponda su questo quando non foss'altro per darmi un esclusiva sollecita.

Intorno poi all'andamento delle cose mie le dirò che l'aggiustamento con li Creditori è tuttavia [pen]dente e sospeso e si stanno preparando le cose per poter presentarsi al Tribunale, il quale probabilmente darà la sanzione della legge a quel concordato che è già sottoscritto dalla massima parte delli Creditori, ma che senza il Tribunale non è valido, e che potrebbe essere reso nullo da una solo delli Creditori che dissentisse. Se le cose andassero tutte attraverso contro la buona apparenza presente

¹⁹⁵⁵ René Antoine Ferchault de Réaumur (1683-1757), naturalista e fisico francese. Nel 1722 pubblicò i risultati delle sue ricerche sulla produzione di acciaio. Si occupò anche della fabbricazione delle porcellane, e fù l'ideatore e costruttore di un termometro ad alcole (1734), con la scala che porta il suo nome.

¹⁹⁵⁶ Cfr. nota 106. Pubblicò un *Traité Physique et Historique de l'Aurore Boréal* (Paris 1733¹, 1754²).

¹⁹⁵⁷ Cfr. nota 1949.

¹⁹⁵⁸ Cfr. nota 1925, e 1952.

io sarò infine costretto ad allontanarmi di qui, e son sicuro che non me ne mancherà ne il modo, ne il tempo, ma come già le ho detto nell'ultima mia mi guarderò bene dall'andare a Genova, dove la spesa è troppo forte, e dove da quei ricchissimi e *Umanissimi* Signori, non spererei ajuto nessuno neppure minimo, ne in considerazione delle raccomandazioni che potessi havere di qui, ne dalle sue ne di nessun altro. Id-dio sola sà cosa fosse per essere di me in quel caso, ma sò anche io che in poco tempo mi troverei ridotto all'ultima miseria.

È poi venuta la Posta di Firenze senza sue lettere per me, ma con questa veramente non ne aspettavo, e suppongo che mi verranno sicuramente con quella di Genova di domani Se occorrerà aggiungerò allora. Intanto le dico ora brevemente che se tutte le apparenze le più patenti, se tutte le probabilità le più fondate non variano affatto dal bianco al nero, dal sì al no, l'accomodamento colli Creditori è sicuro, ed io potrò rimaner qui a godermi le mie angustie, senza mobili, *senza libri*, e senza un rifugio di una Casa di Campagna, le quali cose se non ho un estrema fortuna le perderò tutte.

Ricevo le 2 sue una dentro all'altra in data de 13. Come farò mai io a renderle grazie come conviene? di quali termini mi servirò? Come potrò fare a persuaderla della sincerità, e grandezza delle mie obbligazioni, e della mia gratitudine? Per non haverle a scrivere una troppo voluminosa lettera abbrevierò quest'articolo pregandola solamente a immaginarsela quella maggiormai che sia possibile, e passerò avanti.

Rispetto al Tabacco le rendo le più distinte grazie. Questo è per me un gran sollievo. Bastavano due libbre: ma così durerà molto più. Perché io lo habbia sicuro, ella scriva al suo Amico a Genova che colla prima Filuca o altra Barca che venga a Viareggio lo diriga ivi, con indirizzo a S. Ecc:a Sig:ra Teresa Bujamonti¹⁹⁵⁹ Lucca, e indirizzato per il recapito a pagamento delle spese al Sig: Nicolao Simoncini¹⁹⁶⁰ Viareggio. Io li haverò sicurissimamente essendo questa Sig:ra, la Madre di mia Moglie la quale è disposta a dare ben altri ajuti, e far ben altro per la sua figlia e per me. Essa è anco interessata qui nell'Appalto del Tabacco onde è padrona di farne venire quanto vuole senza pericolo neppur minimo che sia invaso dalli Creditori. Questo suo magnifico regalo unito a quel residuo che havevo deve essermi assai per 2 Anni, e più, se mi riuscirà di andarmi assuefacendo a prenderne di più ordinario com'ho cominciato a fare.

Passiamo avanti all'Altro Articolo dei libri, e bottega che son di altra importanza. Io son rimasto stordito dall'eccesso della sua generosità e amicizia e trattandosi di uno sforzo che voglio assolutamente che sia l'ultimo di quelli fatti da lei, lo accetto e le dirò ora come, parlando a un capo per volta de libri e bottega.

Rispetto ai libri ho già di sopra spiegato quello che mi ero accorto di havere detto o male, o confusamente nell'altre mie. Qui si venderanno i libri all'incanto, oppure senza incanto a stima. Credo che quando il corpo tutto dell'Accademia che sono 106 Tomi arrivasse a trovar compratore per 12 Pauli il Tomo sarebbe il massimo. Io farò

¹⁹⁵⁹ Cfr. nota 1918.

¹⁹⁶⁰ Commissionario o corrispondente del Conti a Viareggio.

in modo che tutti quelli che potrebbero comprarlo si ritirino, o almeno tenterò di riuscire in questo, ed ho speranza di buon esito fondatissima. Biblioteche Pubbliche che possano comprare e mettermi impedimento al mio [bisogno] qui non ne sono, onde dovrei ottenere l'intento. In questo caso uscirà fuori l'Abate Narducci¹⁹⁶¹ ed essendo esso sicuro della rivendita a un Zecchino lo comprerà lui. Ella vede che in quest'Ippotesi avanzeranno Paoli 8 per 106=848 che sono Zecchini 42 e Paoli 8. Con quest'avanzo io ricompro sicuramente per mezzo dell'Abate tutti libri migliori a scelta mia e il residuo della bottega. Per arrivare a questo fine non occorrono per ora nessuna di quelle cose che propuone, non una carta di sua obbligazione, non che scriva a Marcellino Durazzo¹⁹⁶², non che sborsi subito Denaro. Siccome l'affare anderà in lungo molto tempo prima che si habbia da procedere alla vendita di libri, e Bottega, come anco di tutte le altre cose, così ella può ritirare se vuole tutto il suo Denaro a Milano e tenerlo per quando sia il tempo. Basterà intanto che ella scriva all'Abate Narducci dicendole che ha saputa da me tutta la serie della mia disgrazia et cet cet cet; che sà che si venderanno Beni, Case, Mobili, e Libri ed altro, e che dovendosi vendere fra i libri anco tutto il Corpo dell'Accademia delle Scienze, ella le da incumbenza di comprarlo per lei al prezzo di un Zecchino al Tomo quando le riesca di poterlo avere. L'Abate è già inteso di tutto, e accetterà la commissione, e quando mai la vendita succedesse prima di quello che io penso, sarà in grado esso havendo la sicurezza della rivendita di anticipare il Danaro per qualche tempo giacche una sommetta di riserva la tiene. E poi non mancheranno modi quand'anche esso non havesse da anticipare, di farsi rimettere da Milano per la via di Genova il Denaro che vuole ella per effetto della sua bontà e del suo Amore per me impiegarsi. Scriva dunque di questo tenore all'Abate e il resto si farà qui a suo tempo. Io poi sono fermissimamente risoluto quando la cosa habbia effetto di inviare a lei tutto il Corpo dell'Accademia dovendo bastare a me, e bastando che coll'avanzo che possa farsi sulla compra di detto libro mi riesca di ricomprare una buona parte degli altri libri che mi sono di maggior uso, senza che ella habbia da scomodarsi tanto e poi tanto, senza goderne nessun altro frutto che quello di far a me del bene senza nessun ricambio per lei. Anzi se la cosa riuscirà come spero, io non conterò ne farò contare a lei quel Corpo un Zecchino il Tomo, ma 18 Paoli, ma 16, 15 relativamente però a quel meno che riuscirà di comprarla effettivamente, o al Pubblico Incanto, o a Stima.

In ordine alla Bottega e alla speranza di poterla salvare e farne uso *accid non debba sprecarsi inutilmente quella somma di 15 o 20 zecchini* che ella impiegherebbe nel Flint, le dirò che già la bottega per la maggior parte e migliore, quella cioè che costerebbe più Denaro e più scomoda a rifarla sarà salvata infallibilmente, ed il rimanente che non è poco, sarà di tanto poco prezzo che potrà largamente ricomparsi coll'avanzo sul Corpo dell'Accademia, e con qualche altro piccolo ajuto che son *sicuro sicuro* di haver qui: Ond'ella può esser certa che quando voglia spinger

¹⁹⁶¹ Cfr. nota 5.

¹⁹⁶² Cfr. nota 1941.

tant'oltre la sua bontà di provvedermi per mezzo del Can:co Fromond¹⁹⁶³ di una 15 di Zecchini di Flint questo potrà essere da me impiegato in lavorare Obiettivi sicurissimamente, perche fatto una volta l'accomodamento ne li Creditori, ne il Tribunale ne nessun altro ha più azione contro di me, ne contro la minima porzione delle cose che mi sopravvengono. Quant al tempo poi di far uso di queste cose e di lavorare effettivamente con libertà, o questo poi non lo posso in nessun modo determinare, ne realmente sò quanto possa andare in lungo, ma per dir pure una qualche cosa alla cieca, e tale da poter molto ingannare dirò che almeno per sei Mesi non credo che potrò far nulla. Potrebbe però darsi il caso che il tempo fosse anche più breve. Ma replico che non lo sò di sicuro.

In ordine alle Patine che possa regalarmi il Can:co Fromond, o il Pre Campi¹⁹⁶⁴, salvandosi la Bottega come in parte è sicuro, e in parte si ricomprerà per poco, quelle non occorreranno, e se occorreranno saremo in tempo allora a pensarci. Ma per conto delle cose che ella vuol far per me, e per mio sollievo, facciamo che sia finito tutto con questo che ha fatto e che io accetto. Troppo ha già fatto lei, e troppo mi abuserei io vergognosamente della sua bontà. Basta così. Solamente posso proporle questo: Quando una volta sia dato sesto a questo disgraziato affare, e che io possa riprendere il mio treno di Vita, e lavorare, potrò haver bisogno di qualche Denaro per le spese e montature. In tal caso se ella vorrà anticiparmi qualche somma da ritirarsene sulle vendite che possino riuscire de miei lavori mi farà una somma grazia, e haverò così da lei sufficiente ajuto, perche incominciato una volta coll'ajuto suo, potrò tirare innanzi con quello che mi riuscirà di guadagnare, havendo grande speranza da quello che viddi negli ultimi lavori che feci di molto migliore riuscita.

In ordine poi alla sua lastra di Flint, e all'Obiettivo di Roma riuscito *infra mediocritatem* e da rilavorarsi, ella mi farà favore a mandarli tutti a Genova colla prima occasione che habbia diretti all'Ill:mo Sign: Abate Nicolao Narducci¹⁹⁶⁵ Lucca per mezzo dello stesso Sig: Nicolao Simoncini¹⁹⁶⁶ a Viareggio, ma badi bene di indirizzare il tutto a Persona sicura, e che eseguisca, e non succeda a questi com'è accaduto all'Obiettivo fatto da me che ella rimandò a Genova colla sua Boccaglia e del quale non havendo saputo più nulla opino che si sia perduto. Se ella potrà fare che vada sicura questa robba da Milano a Genova sarà anche sicura da Genova a Viareggio e Lucca, non perdendosi mai nulla in quest'ultimo [tragitto]. Vi sono molti Padroni di Barca che spesso fanno quel Viaggio, e più spesso fra gli altri un tal P[ad]rone N:N: Ravàno soprannominato Padron Piccino¹⁹⁶⁷.

Ritornando per un momento all'affare de libri dell'Accademia voglio benche lo creda superfluo avvertirla essere di somma importanza che non si sappia qui che vi sia al Mondo chi voglia comprarli ad un Zecchino l'Uno. Questa sarebbe l'unica e

¹⁹⁶³ Cfr. nota 1794.

¹⁹⁶⁴ Carlo Giuseppe Campi (1732-1799), padre Somasco e letterato milanese.

¹⁹⁶⁵ Cfr. nota 5.

¹⁹⁶⁶ Cfr. nota 1960

¹⁹⁶⁷ Personaggio non meglio identificato.

vera, e certa maniera perche dalli Creditori, o da chi amministrerà per essi non fosse rilasciato mai a prezzo minore onde tutto il mio macchinamento e tutta la sua buona volontà rimarrebbe inefficace e andrebbe a Monte. Per riparare all'inconveniente seguiti a scrivermi sotto coperta del solito Sig. Domenico Marcucci¹⁹⁶⁸ con altra mano che la sua. Le ultime sue ricevutesi da me questa mattina non sono state visitate sicuramente. Spero che lo stesso accaderà di quelle che mi verranno dirette scopertamente a me, ma ciò non ostante sarà bene assicurarsi per l'avvenire.

Mi rimane di renderle in ultimo le più vive grazie, e con la maggior effusione di cuore. Ella salvandomi dalla noja mi rende una nuova vita, e ajutandomi perche possa lavorare farà che forse possa io essere un poco più comodo. Iddio le renda merito dell'uno e dell'altro.

In quanto a Marcellino Durazzo¹⁹⁶⁹, al Conte Firmian¹⁹⁷⁰ ed a Milord¹⁹⁷¹ i primi sterili compassionatori, e l'ultimo passato in sua assenza potrebbe ella scrivere a quest'ultimo il dispiacer suo di non essere stato a Milano per haver mancata l'occasione et cet et etc e perche haverebbe ancora voluto raccomandare alla sua generosità un suo sfortunato amico caduto in miseria, dalla caduta del quale ella ha risentito tanto disgusto et cet. Mi protesto però colla maggiore energia che intendo di dire una cosa per di più sottoponendola intieramente al suo Arbitrio. È vero che se rientra nel Ministero haverà altro da fare, ma pure potrebbe allora haver più mezzi. Basta faccia lei, a lei mi rimetto, e sarò contentissimo quando anco non faccia nulla circa questo. Vale

Scriva in tutti i modi all'Abate¹⁹⁷², e quella pure sottocoperta per il segreto.

301. Lucca, 25 novembre 1771. Conti a Boscovich.

25 9bre 1771

Le scrivo fuori de soliti giorni di Posta affine di pregarla a farmi quanto più sollecitamente potrà un piacere che considero atto, e valevole a fare che possa essere più presto liberata, e messa in grado di servirmi la Bottega. Vorrei dunque che ella mi scrivesse una lettera ostensibile, ma però (noti bene) senza nessuna cerimonia al solito delle altre, ma sottoscritta Am: Aff: R:G: Boscovich nella quale mostrandosi intesa delle mie disgrazie, e parlandone superficialmente in quel modo che si fa delle cose sulle quali si è carteggiato insieme, mi sollecitasse a procurare con tutta la forza e per quanto può dipendere da me, di liberare la Bottega ad effetto che io possa presto servirmene a lavorare per lei, e per altri che richiedono o Cannocchiali montati, o

¹⁹⁶⁸ Cfr. nota 1919.

¹⁹⁶⁹ Cfr. nota 1941.

¹⁹⁷⁰ Cfr. nota 447.

¹⁹⁷¹ Cfr. nota 1925. Riferimento alla nota 1958.

¹⁹⁷² Cfr. nota 5.

Obiettivi sciolti, o Prismi, o Instrumenti per introdurre i Raggi, o Vitrometri (e nomi tutto) acciò io possa ricavarne quell'utile che nelle presenti mie circostanze può essere di tanto notevole mio sollievo. Mi stimoli ad occuparmi in questi lavori, e per l'utile, e per la distrazione che possono procurarmi togliendomi l'idea delle disgrazie stesse, insista sull'essere questa una occupazione decorosa, e dica che per gli ultimi lavori miei che ha veduti ha grande speranza (e la dica anche molto maggiore di quella che realmente ha) che io possa arrivare a far tali, e di tal perfezione questi lavori da ricavarne un Utile molto maggiore di quello che realmente creda. Non importa nulla ne fa male a nessuno che ella ingrandisca tutte queste cose, perche non sono destinate ad altro che a giustificare presso quelli che haveranno la cura delle cose nostre la premura mia di liberare la Bottega medesima per potermene liberamente valere per mio sollievo. Questo è quello di che mi occorre pregarla presentemente.

In quanto poi all'andamento delle cose posso dirle che al presente hanno presa una buona Piega, e dovrebbero presto arrivare al Contratto effettivo stipulato da Notaro Pubblico con li Creditori, che fissa tutto per l'Avvenire, e stabilisce lo jus de Creditori ed il nostro senza che possa esservi più luogo a variazioni e dubbi. Noi per soddisfare alla legge abbiamo presentati i nostri libri quelli cioè delli Negoziati al Tribunale ad effetto che si veda con l'esame autentico, che non vi è stata nella nostra Condotta ne fraude ne dolo. Il Tribunale farà adesso far l'esame da Periti scritturali che già sono nominati, e quest'esame porterà in lungo 10 o 12 giorni e forse più, dopo li quali li Periti faranno la relazione e diranno che non vi è neppure ombra di Dolo, o di Fraude, di che siamo ben sicuri perche effettivamente non essendoci, non ce la possono trovare. Venuta questa relazione il Tribunale assolve da tutto, e chiama li Creditori, e gli obbliga a stipulare il Contratto di quel Piano di accomodamento che già hanno sottoscritto, e che senza la precedenza di questi Atti Pubblici, e senza il Contratto effettivo fatto al Tribunale non sarebbe valido, eccetto il caso che fosse sottoscritto da tutti sino a uno li Creditori. Allora li Deputati allo stalcio del Negozio, vendita di Mobili, Beni, et cet et cet et cet incominciano le loro funzioni le quali si straderanno avanti sino al totale loro rifinimento che può andare in lungo anche tutto il tempo della mia Vita, ma questo a me non nuoce ne mi disturba. Perche poi ella intenda come io possa liberare presto la Bottega e libri deve sapere che nel Contratto da farsi, il Piano del quale è sottoscritto già dalli 5/6 delli Creditori (la legge vuole solo 3/4) sarà stipulato fra le altre cose che noi potremo scegliere a stima per la somma di scudi 2000 de Mobili più necessari. Questa somma dovendo servire a supplire al bisogno del mio fratello, di me, e di tutta una famiglia è stranamente piccola. Il solo articolo della Biancheria porterà via una gran parte della somma onde si starebbe molto male; Ma per fortuna è anche stipulato che sarà in facoltà di mia moglie di scegliere pure a stima quella quantità di mobilio e robba che vorrà in conto della sua Dote, e potrà prenderne volendo per 2 per 3 o 4 altri mila Scudi e così si haverà comodo di provvedersi del bisognevole. Essa va d'accordo di prendere robba benche infruttifera fino a certo segno: Ma non vuol poi caricarsi in conto di detta Dote di tutti stracci, e robba infruttifera. Ma essendovi chi ricompra com'ella sà una

parte delle cose, e tutto quel progetto del quale si è parlato nelle n[ost]re precedenti, così essa sarà quella che potrà anticipare il denaro, e senza anticiparlo caricarsi di cose delle quali quantunque infruttifere è sicura almeno per quella parte che non prenderebbe di averne il rimborso. In questa maniera potrà assicurarsi questo Capo di Cose, potrà provvedersi a liberare la Bottega per poter lavorare, e i libri perché l'intelletto habbia un poco di pascolo, e non si muoja divorati dal dedio e dall'inazione. Ma l'obbligo grande e grandissimo, e tale da non potersi mai compensare ella sa bene senza che io qui lo dica a chi si haverà. Questo nuovo Piano rende inutile quello per il quale ella haverà a quest'ora già scritto all'Abate Narducci¹⁹⁷³, ma essendo questo nuovo evidentemente migliore è bene che quello diventi inutile. Anzi questo è l'unico buono e sicuro perché la mia Moglie ha in vigore del Contratto la precedenza sopra tutti, ne può essere esclusa, o esserle rincarita la robba da nessuno la dove l'Abate potrebbe essere escluso, o esserli fatta rincarire da chi ne avesse voglia. La prego dunque a compatirmi se le ho fatta fare una fatica inutile, e se le ho fatto perdere il tempo a scrivere quella lettera, ma la prego a riflettere quanto son limitate le teste Umane e specialmente la mia che non vede che tardi assai e con stentato quello che nei casi sarebbe il migliore. Gli accade talvolta a lei stesso questa cosa come gli accadette nella soluzione di quel Problema nelle sue 5 Dissertazioni Diottriche, e che volle appunto rilevare per umiltà e per far vedere di qual tempra sono le menti nostre.

Questo basta per questa volta, onde pregandola a scrivermi subito quella lettera ostensibile come le ho detto in principio, non mi rimane per ora altro renderle di nuovo le più distinte grazie per tante sue bontà, e domandarle perdono di tanti incomodi e Vale

302. Lucca, 27 novembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 27 9bre 1771

Se le mie disavventure mi hanno turbata la fantasia a segno che io non sono più stato capace di sapermi esprimere in modo da spiegare le mie vere idee, e l'intenzioni del mio cuore, se sono sempre stato agitato, senza quiete, senza riposo, senza sonno in conseguenza di esse, che *quasi* mi hanno fatto tutto il male possibile, nessuna però di esse disavventure hanno fatto sopra di me l'effetto della lettura della sua lettera ultima de 20, doppo la quale sono rimasto svenuto, non so per quanto tempo sulla mia sedia, e doppo ritornato in me gelato di freddo e incapace potermi muovere con una brutta febbre che ho tuttavia. Per buona sorte io ero solo in casa quand'ho ricevuto quella lettera dalle mani di una vecchietta che talvolta ci viene per far de servizi, e che doppo havermela consegnata è andata fuori essa pure. Così ho potuto da me solo e stentando però assai accendere un poco di fuoco e ristorarmi alla

¹⁹⁷³ Cfr. nota 5. Riferimento alla nota 1972.

meglio, senza che si sia resa pubblica la causa del mio male, che sarebbe, credo io, comparsa se fossi stato trovato svenuto con quella lettera che facilmente sarebbe stata letta. Che vuol che io le dica adesso per mia giustificazione? Comincerò col domandarle perdono e misericordia con le mani giunte, e ciò non per riguadagnare li suoi benefizi, ma perche mi ascolti e mi senta, e doppo ritirando tutte le sue esibizioni mi renda solo la sua grazia che quella cerco solamente e non altro.

Ella comincia con rimproverarmi la mia espressione, cioè *mi fanno ridere que 10 Zecchini buoni per 10 minuti di tempo*. Io non tengo copia della mia lettera a lei ma giurerei di haverla accompagnata con una protesta di sommissione con la quale indicavo che se mi fossi trovato ridotto al caso di fuggire, e in Genova non havessi trovato altro soccorso, quello sarebbe stato insufficiente. Ella combina e ricombina li tempi della sua andata a Savona, della sua dimora, del tempo nel quale io potevo arrivare, e ne ricava che venendo io in tempo che ella ci fosse ancora haverebbe potuto soccorrermi personalmente e suppone che io (incerto però del giorno e momento nel qual potevo arrivare) dovessi contare sopra tutto questo, e credere di trovarla anco in Genova. Ma io che vedevo qui l'incertezza delle cose, e cento bisogni alli quali pareva che ella non facesse avvertenza dovevo far altri conti. Se dovevo fuggire bisognava che alcuna cosa spendessi nel viaggio, onde se non portavo denaro da me quei 10 Zecchini non sapendo altro di positivo dovevano comparirmi una cosa scarsissima. È vero che ella ora dettaglia quello che voleva continuare a fare per me se io dovevo fuggire, ma la supplico a credere che questo dettaglio che fa ora nelle sue passate lettere non vi era, e vi erano solo delle esibizioni generali senza individuare nessuna cose particolari che ella ha detto doppo, e dice ora e pare che supponga che io dovessi saperle allora prima che le dicesse. Infatti vi è nella supposizione nella quale ora mi scrive con tanto rimprovero e tanta forza un errore che pare a me manifesto circa il tempo, perche quest'ultima sua lettera pare che supponga che dovessero essermi noti *allora* i suoi benefizi rispetto al Tabacco, e quelli tanto maggiori rispetto alli libri e Bottega che mi sono stati noti *assai* doppo che io scrissi quella sventurata espressione circa li 10 Zecchini. Ed io sono stato sempre tanto lontano dal non riconoscere li suoi favori che nella penultima mia nella quale rispondo per il Tabacco libri, e Bottega e che deve havere a quest'ora ricevuta ella haverà visto di che aria le parlo circa questi suoi segnalati favori quando mi sono stati noti e specificati. Attribuisce il mio *strano* procedere ad un disgusto di non haver ella voluto scrivere a Milord¹⁹⁷⁴, quando mi sono protestato di essere convintissimo dalle sue ragioni per non farlo, e gli ho domandato *perdono* della mia insistenza, e ciò mi *pare* di haverlo fatto o in quella stessa lettera della qual tanto si duole, e *forse* in altre antecedenti. Dice che son diventato un gran Sig.re al qual non basta più un mezzo milione di Zecchini all'Anno, e soggiunge che io insulto a lei perche non può trovarmene 100. Dio volesse che ne havessi soltanto 50: e vorrei farne uso per assicurare il di lei Stato, e in caso di caduta della religione, o di perdita del suo impiego o di altro. E quanto all'insultare come mai trattando con Un Amico, oppresso dalle disgrazie ha potuto

¹⁹⁷⁴ Cfr. nota 1925. Riferimento alla nota 1971.

lasciarsi uscire dalla Penna un espressione per la quale io piango amaramente, con un Amico che è tanto, e tanto tanto lontano dall'aver la minima Idea di Insultare che io consento che ora Iddio mi danni eternamente se neppur per sogno ho accolto nella Mente per un momento un simil pensiero. Infine per quel che riguarda quella disgraziata mia espressione io lo giuro da Cristiano e Cattolico che se l'ho adoprata mi è venuto fatto senza la minima idea di offenderla, ed ho creduto di usare un'espressione confidenziale che mostrasse a lei il mio bisogno, e l'opinione che avevo *allora* che ella non potesse aiutarmi ne per se stessa ne per mezzo di altri. Haverà ella ragione di prenderla come l'ha presa, haverò io il torto tutto di haverla usata se non si poteva prendere che male, ma la mia consolazione in questo è di poter giurare avanti a Dio che mi vede il cuore che io non vi ho havuta mala intenzione ne vi ho visto male, e tanto giuro a lei, a piedi del quale mi figuro di essere al presente come confessore, ed al quale asserisco che ne allora ne adesso dopo la sua lettera che mi ha fatto ammalare non ho nel cuore il minimo risentimento ne il minimo rancore.

Mi rimette poi in vista la mia prima desolazione e l'offerta fatta di star seco (non mai con altri) in qualità di Cameriere senza comparire, di star a pane e acqua, e di spendere un Paulo al giorno per 2 Camerette e vitto (il fuoco non l'havevo mai domandato e lo haveva primieramente nominato lei e gliene rendo grazie), cose che è verissimo che per un Paulo al giorno erano uno sproposito. E verissimo che tutto questo io ho detto in quel primo terror[e] e avanti di sapere qual sorte mi sarebbe potuta rimanere prima della lettura de testamenti, e instrumenti di rinunzie che dopo hanno chiarito che a quella miseria non potevo ridurmi: Ma in qualcheduna delle mie lettere ho anche pregato che mi compatisse se scrivevo cose incerte, e anche contrarie fra loro, sul motivo appunto delle cose non chiarite. O perche adesso mi imputa a delitto queste troppo oppres[s]e calamità e che io non ero anche in grado di appurare! E perche vuol credere che io non volessi esserle obbligato obbligatissimo come le sono delle sue prime esibizioni generali, giacche le particolari e speciali circa il Tabacco, Bottega e libri sono venute dopo quella sventurata mia lettera? Mi dice non so se per rimprovero che dopo cominciarono a venire le prime mie speranze con l'apparenza di havere 700 scudi all'anno. È vero anche questo che nominata questa somma ma sempre con l'incertezza e sempre ho detto che il più probabile erano 500 e forse meno in 4 persone e circa questo neppure ora so di certo quanti saranno, e posso anche temere di meno. Dice che su questo ella mi ha esibiti 50 Zecchini all'anno in Genova. Io che conservo tutte le sue lettere le giuro che in quelle prime anzi in tutte quelle scritte da Genova questa individuata esibizione non vi è ma ve ne sono molte di generali per provvedere a tutto in avvenire, e individuata è solamente quella di 10 Zecchini. Ma a solo fine di convincerla sempre più che ella ha confuso il tempo e pregandola con le lagrime agli Occhi in viscaribus Cristi a non haversi a male se trascivo un Articolo terribilissimo della terribilissima sua alla qual rispondo e senza la minima intenzione di offenderla e farle il minimo rimprovero. [E]lla dice così *Torno a Milano e trovo lettere nelle quali già vi era del mal Umore ma pure mostrano la necessità del Tabacco fino di Spagna da 2 Zecchini la libbra, e l'impossibilità di haverlo: non ostanti l'espressioni di quelle lettere mentre che ella*

parlava di 2 libbre, ne fò subito comprar tre (e già a quest'ora dev'essere nelle mani del P.re Correard¹⁹⁷⁵) con quei medesimi 10 Zecchini una parte de quali basta, e i quali per altro a lei sono ora un oggetto ridicolo da servire per 10 minuti. Vedo in quelle lettere le disperazioni per li libri e per gli strumenti della Bottega. Provedo subito ad ambedue gli oggetti e impegno 120 Zecchini a quest'oggetto: Vedo le disperazioni per non potere senza gli stromenti guadagnar 30 o 40 Zecchini all'anno per andare in Campagna d'Inverno ed esibisco di supplirvi da me quand'anche non li possa guadagnare; e con tutto questo contegno mi vedo trattato da semplicione ridicolo. Ma dio buono non vede ella qui chiara la supposizione che quando io le scrivo quelle maledette parole, habbia già notizia di tutti questi suoi benefizi, che io riconosco e de quali gliene sarò sempre obbligato, quando è infallibile e certo come ne attesta Dio che mi sente che la notizia di tutti questi io l'ho avuta doppo, e molto tempo doppo. Se qui non vi è per la parte sua errore nel tempo io accordo di essere mentecatto totalmente e privo di ogni minimo vestigio di buon senso.

Aggiunge poi più abbasso quasi che non mi haveva umiliato e sgridato atrocemente abbastanza. Io ho esibito più assai di quello che alcuno si potesse immaginare che fossi per esibire. Quando tutto [questo] è nulla, ed io debbo restarli obbligato se mi fa la gran grazia di accettarlo (dio santo mio sovrano e Signore che tremende Parole! Perche mi strappa con le mani il cuore e così sanguinoso e palpitante lo lacera coi Denti, [g]iacche tanto vale il parlarmisi così da un Amico come lei sulla supposizione che mi siano noti i benefizi suoi, a quel tempo nel quale non ne ho havuta individuazione nessuna che mi sopravvien doppo). Se mi fa (seguito a copiare) la gran grazia di accettarlo faccia quello che vuole: troverò dove impiegarlo senza farmi compatire. E tutto questo così sanguinoso e tremendo rimprovero me lo fa per un inconsiderata espressione accompagnata però da proteste che potevano medicarla, e dal contestato tutto di una lettera che mostrando è vero di non confidare nell'ajuto de suoi amici, e del suo per la sua creduta impotenza e non mai per mancanza di volontà, è piena di espressioni di gradimento e di obbligazione, e me lo fa questo rimprovero sulla (a me pur chiara e lo dico tremante e in ginocchio) supposizione che mi siano quando scrivo quell'espressione, noti gli individui suoi benefizi che attesto Id-dio per testimonio mi vengono a notizia assai posteriormente. Ora per conclusione di questa mia risposta che così malato come sono mi è costata più di sei ore di tempo sin qui, io se pure mi è lecito, e se lei consente che possa nominarlo amico (per me lo sono come prima e più se occorre) io la prego con tutto il rispetto e scongiurandola a credere che non vi è nelli presenti miei sentimenti il minimo principio di mala soddisfazione e di rancore, di contentarsi che io ricusi già d'ora i benefizi suoi che havevo accettati per il Tabacco, per li libri, per la Bottega, e per le villeggiature (di queste però mi pare di haverla ringraziata parendomi già troppe le prime cose) e le ricusi non già per non haverne bisogno che rispetto a queste cose l'ho come prima, e le ricusi non già per sentimento di piccature o perche tema che ella col tempo me le habbia una volta da rinfacciare ma unicamente perche non habbia da credere o poter

¹⁹⁷⁵ Cfr. nota 884.

sospettare che sia l'allettamento di questi suoi stessi benefizi che mi fa ricercare la sua grazia, che mi fa scendere alla preghiera che le faccio instantissim.e di volermi considerare come suo Amico e di trattarmi come prima. Questa sua grazia sola e questa Amicizia io ricevo da lei. Al resto e alla mia noja avvenire provvederà Iddio, e sarà una grande di lui grazia se una volta il mese haverò il sollievo di haver da lei una lettera [come] quelle che mi scriveva prima. Mi permetta ancora di più che riconoscendo io la superiorità del suo intelletto [possa] con tutta la modestia ricordarle che ella pure è Uomo e soggetto a delli sbagli, e ella stessa riconosce in una dell'ultime sue di avere la testa un poco stanca. Ella mi scrive una lettera adesso, ogni parola della quale è un fulmine e ciò sulla supposizione (che sempre domandandole perdono a me par chiara) che quando io le scrivo quell'espressione circa li dieci Zecchini, ella mi habbia già fatti noti li suoi benefizi, quando questa supposizione è certamente erronea. Ora non sarebbe gran cosa che circa a queste date, e a ricordarsi del tempo ella avesse preso abbaglio. Ma credo che Dio per darmi modo di giustificarmi appresso di lei mi faccia riflettere ora che la mia lettera della quale ella si duole tanto acerbamente e mi fa tanto debito, è come ella stessa per fortuna mia mi avvisa in principio della sua ultima de 20, del giorno 13 del presente, e le prime Notizie degli *Individui* segnalati suoi benefizi circa il Tabacco, Bottega e Libri sono nella sua lettera dello stesso giorno 13, io conservo tutte le sue ma quella del giorno 13 la conserverò con più particolare cura come una reliquia, ond'è che noi scrivevamo nello stesso giorno, io così disgraziatamente e destinato a disobbligarla all'ultimo segno, ed ella per obbligarmi quanto ha havuto la bontà di voler fare. Anzi vedo nella stessa sua lettera de 13 queste Parole. *Non havevo lasciati li 10 Zecchini per finir [ivi] e mi esibivo a tutto il necessario per la continuazione finche si trovasse doppo uno o due mesi qualche rimedio*. Ella stessa vede che queste parole importanti spiegazione; ella vede che suppongono haver ella fatte delle esibizioni generali sino a quel giorno 13 nel quale appunto cominciano a venirmi la prima volta notizia li suoi segnalati e individuati favori. Allora che io ricevo quella de 13 cioè alli 19, sò che vuol mandarmi il ricercato tabacco, allora sò che vuol ricomprarmi e regalarmi i libri, e la Bottega, allora sò che vuol donarmi il Flint che ordinerà al Canonico Fromond¹⁹⁷⁶ allora infine è che so tutto per la prima volta. E lei carissimo e cridelissimo Amico mio per haver supposto per difetto di memoria che io debbo haver saputo tutto questo assai prima mi scrive una tremenda lettera che arriva a farmi svenire dall'atroce disgusto dal quale mi son sentito stringere il cuore, e una lettera che doppo un delitto atroce in Amicizia anzi in onestà, e doppo haverlo con un lungo esame appurato e verificato in ultima conclusione, non poteva scriversi ne più forte ne più terribile. Io non ne sono amareggiato anzi gliene rendo grazia prendendola come un tratto d'Amicizia col quale ella vuol rimettermi sulla buona via benche io creda di conoscere evidentemente che ella per errore mi suppone traviato. Ne rendo grazie a Dio che aggiungendo quest'ira di lei all'altre mie disgrazie mi vuol punire con misericordia in questo Mondo de miei peccati, e vuol darmi un avvertimento salutare

¹⁹⁷⁶ Cfr. nota 1794.

perche mi ravveda. Questa è la mia presente disposizione e quella che conserverò sempre; e li sentimenti miei per lei saranno sempre di venerazione di stima di rispetto e di Amicizia. Ma mi permetta ancora che riprendendo i sentimenti di uno che sa di non haver peccato almeno nell'intenzione e col cuore, quand'habbia havuta la disavventura in tempo di tante calamità e di tante opprimenti faccende che appena lasciavano tempo di respirare, la disavventura dico di usare un espressione impropria benche accompagnata da clausole e formule da medicare, e dal contesto tutto di una lettera dov'era marcata chiaramente l'obbligazione le protesti altamente che mi sento la coscienza pulita circa il fatal affare e che sono un Cavaliere onorato incapace di mancare al dovere di gratitudine, che nella mia stessa disgrazia sono riputato dall'Universale della mia Patria esente e pulito da ogni delitto a da ogni frode, onde posso a ragione sperare che ella pure che da gran tempo mi conosce mi farà la giustizia di credere che non sono sì vile di animo da non volere stimare quel che sono e quel che vagliono li suoi benefizii. E quantunque la fatalità mia habbia voluto che quant'all'effetto debbano gli stessi benefizi suoi rimanere inutili per me, ciò non ostante gliene professo e professerò sempre quell'obbligazione stessa che se ne havessi goduto. Ella consideri le mie ragioni, pensi le mie giustificazioni si faccia giudice che io lo consento fra lei e me, e pronunzi come vuole, essendo io sicuro della cognizione che ho del suo Animo e del suo Carattere, che se troverà di havermi attribuito per errore unicamente, e sbaglio preso nel tempo, i sentimenti che non ho, riconoscerà nettamente il suo abbaglio che è quello solo che io desidero e niente di più circa quest[o]. Per altro poi le ripeto che io non voglio altro da lei ne altro più le chiedo che la sua sola amicizia che credo tuttavia di meritare almeno rispetto all'onoratezza, se non rispetto ad altri preg[i] [che] siano i[n] me, i quali ella sa già da gran tempo che non ce li riconosco. Torno infine a dirle che io non le chiedo più altro che la sua grazia e la sua Amicizia, e la prego a riflettere quanto io sia disgraziato considerando che l'ho perduta, oppure ho corso il rischio di perderla unicamente per un fatale errore di supposizione nel tempo; e di questo simil tenore sono tutte l'altre disgrazie mie giacche mi ci son trovato involto da Anni ed Anni che io non havevo più direzione nessuna di affari.

Le dirò infine che nell'ultima sua non ho trovate che quest'uniche brevi parole di consolazione che paiono scritte doppo essendo stese con altra Penna e forse con altro Inchiostro.

L'illuminare amichevolmente chi trasportato dalle sue idee ne ha bisogno è tratto da vero Amico. Io non comprendo bene se queste Parole hanno relazione con il passato o al presente ma se hanno relazione al presente mi consolano un poco. Suppongono che ella voglia illuminarmi, servendosi del termine *Amichevolmente* suppongono che conservi l'Amicizia per me. Suppongono che io sia, e che ella mi creda capace di essere illuminato, suppongono di non volermi abbandonare ancora al mio accieciamento; e infine proferendo più chiaramente il nome di Amico suppongono anche più chiaramente sussistente tuttavia l'amicizia. Se così è io glie ne rendo le più distinte grazie. Ella termina domandandomi perdono della libertà colla quale mi ha scritto. In luogo di perdonarla, le ho rese grazie e lo replico, con fiducia che que-

sta volta non vi habbia da esser luogo ad equivoci. Il perdono lo domando io per il troppo lungo tedio e con ragione. Ma la prego a compatire un animo lacerato dai dolori il più forte de quali è venuto dalla sua de 20 alla quale troppo mi premeva di rispondere per giustificarmi se Dio vorrà che mi sia riuscito. Vale.

303. Lucca, 2 dicembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 2 Xbre 1771

Perdoni di grazia l'importunità, glielo domando per atto di Amicizia, non potendo neppur oggi astenermi dall'usare tutti i modi possibili perche ella s'induca a rimettermi in grazia sua. Ho rilette con attenzione tutte le sue lettere di Genova, e le assicuro nuovamente che non ci sono espressi individuatamente li benefici che ella voleva farmi, o per meglio dire non vi sono conteggiati; Vi è bene l'equivalente perche esibendo in quelle, matenimento a 2 e 3 Pauli il giorno per un Anno e più ne risulta per il meno un'esibizione di 54 Zecchini annui. Questo conteggio era tanto facile che io dovrei sotterrarmi per la vergogna di non haverlo fatto. Ma pure ella poteva considerando la mia circostanza compatirmi un poco più. Oh se avesse visto che vita facevo a quel tempo. Le sue lettere le ho per lo più lette nella notte seguente al giorno della ricevuta non trovando tempo prima. Le risposte le ho fatte in pezzi e bocconi e per lo più la notte con la Testa stracca, rovinata, confusa, e la memoria quasi affatto perduta. Se mi avesse visto più e più giorni talmente affollato dalle occupazioni da non poter trovare neppure il tempo di mangiare, e passare delle giornate nelle quali occupato sempre o in Casa o fuori, giravo per la città con un pane in tasca del quale andavo mangiando per la strada [per] sostenermi, son sicuro che mi haverebbe compatito un poco più, se pareva che non comprendessi l'importanza de suoi benefizi, o che non li valutassi abbastanza. In quanto poi all'espressione intorno alli 10 Zecchini non ho che una scusa sola consistente in asseverarle che io non volli usare ne rimprovero, ne dimostrare poco gradimento, ma mi parve in quella mia confusione di Idee un'espressione confidenziale atta ad esprimere il bisogno mio, e l'opinione che (per quanto fosse falsa pure era innocente) io havevo allora della sua impotenza, accompagnata però sempre dalla sua buona volontà, di che mi pare di essermene espresso se la memoria non mi tradisce affatto. Con tutto ciò riconosco quell'espressione per impropria, biasimevolissima, e gliene dimando di nuovo perdono come già ho fatto, ma l'assicuro che davanti a Dio che vede il cuore spero, e tengo per certo di esserne assoluto non havendoci havuto la minima cattiva intenzione. Ma vuol di più: accordo di essere in faccia agli Uomini condannabilissimo,

perche havendo comunicato tutto il caso all'Abate Narducci¹⁹⁷⁷, sono stato condannato anche da lui in quanto a quell'espressione, ma non poi in quanto a tutto il resto rimproveratomi con tanta forza nella sua lettera de 20, perche esso pure dice essere evidente che ella ha confuso i tempi, e supposto che io sapessi alli 13 quello che io seppi intorno ai libri, Bottega, Flint, e Villeggiatura molto più tardi. Infatti ella tutti questi suoi individui favori per li quali io devo esserle e le sarò obbligato più di quello che possa immaginarsi sino che haverò vita me li scrisse con la sua lettera de 13. Questa io la ricevvi alli 19 come ella può assicurarsi facendo il conto de giorni, e la mia lettera nella quale fui tanto sciaurato, e disgraziato da irritarla tanto sensibilmente fu pure de 13. Alla sua de 13 ricevuta da me a 19 risposi ai 20 con quei termini di gradimento, di ringraziamento, di gratitudine che erano ben dovuti, e de quali ero e sono effettivamente ripieno. Intanto ella pure dovette ricevere verso li 19 la mia disgraziata lettera de 13, e alli 20 mi scrisse la lettera fulminante, nella quale a me pare evidente la supposizione che io già sappia alli 13 quello che realmente non seppi sino alli 19. Mi lusingo grandemente che la mia ultima de 27 responsiva alla fulminante debba haverla sincerata sopra quest'imbroglio de tempi, ma però mi converrà stare col batticuore sino al giorno 10 della futura sua nella quale caderà la risposta alla detta mia de 27 se mi haverà stimato degno di risposta. Potrebbe anche essere che con le lettere che verranno domani 3 rispondendo ella alla mia de 20, mi ristorasse un poco e forse anche mi avvisasse di essersi accorto di haver errato di supposizione circa il tempo e questo se succedesse sarebbe per me un distinto favore dal Cielo e di lei: Ma già d'ora anticipatamente la prevengo che io non aspetto da lei, ne le domando nessuno schiarimento. Mi basta solo la continuazione della sua preziosa amicizia e grazia, e non voglio null'altro, non cerco non domando null'altro: Ma per quella, per quella solo la prego, quella solo ambisco, e dirò che quella solo spero quand'anco havessi io il Torto in tutto, al che per dire il vero la mia coscienza ripugna, in vista e considerazione del mio Pentimento sopra quella fatale espressione. A lei che è onest'Uomo Filosofo, e Cristiano non occorre che ne adduca motivi, e sa da sé quanti ne possa havere un Uomo religioso, ove possa credere che il suo Amico traviato sia davvero rientrato in se. Ma occorre che io gli anteponga l'esempio della Provvidenza che perdonò tanto spesso a quel popolo di dura Cervice, molto più che io credo di potermi lusingare che ella non creda la mia Cervice dura a quel segno, onde senza diffondermi più sù questo starò con ansietà attendendo gli effetti della bontà sua.

Nella sua de 20 mi dice che io le rimprovero la protezione e amicizia dell'Elettor Palatino¹⁹⁷⁸. Si vede bene che le mie disgrazie mi hanno fatto perdere il cervello affatto, se ho scritto in modo da potersi prendere per un rimprovero, quello che io ho creduto di scrivere come un ricordo; Non potendo sapere [c]ome veramente mi sia scritto non ricordandomene, me ne rimetto a lei, e tengo per sicuro di havere scritto male. Gli domando perdono anche di questo, e la prego di attribuirlo alla tempesta

¹⁹⁷⁷ Cfr. nota 5.

¹⁹⁷⁸ Cfr. nota 1154.

grande delle disgrazie dalla quale sono stato sbalzato, a segno di non saper più quello che mi dicessi, e facessi, cosa che anche da altri è stata rimarcata nel mio Capo, cattivo sempre ma allora diventato pessimo.

Vorrei poi pregarla di un favore ma tremo dalla paura che mi venga detta una qualche cosa che le dispiaccia: Ma pure mi arrischierò protestando avanti che non intendo di dubitare in conto alcuno della di lei saviezza. Vorrei dunque che mi faccia la grazia di mettermi l'animo in pace sopra il dubbio che mi è venuto, se il Montecatini¹⁹⁷⁹ possa havere saputo nulla da lei di quello che è passato fra noi da che è cominciato il Carteggio sopra la mia disgrazia, cioè che io credevo in principio, di essere ridotto a vivere a pane, e acqua, la mia proposizione di far *a lei* da Cameriere, le sue posteriori offerte, la mia fatal proposizione intorno alli 10 Zecchini, il suo adiramento, e le mie ultime scuse. Spero che esso non haverà saputo nulla da lei, e veramente mi dispiacerebbe moltissimo che avesse saputo, perche quello è un soggetto che si farebbe un'occupazione gustosa di mettermi in ridicolo per sempre. Torno a dire che non dubito punto della di lei amicizia benché fos[s]e adirato. Ma pure la prego a mettermi in quiete su ciò.

Infine poi voglio anche dar luogo alla lusinga dolce che ella gradisca le nuove della mia salute onde le dirò che son buone: Mi continuò la febbre 2 giorni. La prima notte non potei chiuder occhio, ma nella seconda dormii molto, e feci un sudare così prodigioso che inzuppai tutto il Materasso, e nel giorno seguente non mi poterono cavar affatto la sete 3 Fiaschi di acqua. Il singolare fù che quel sudore era tanto puzzolente e fetido che non fu più possibile di servirsi di quel Materasso, ed è convenuto disfarlo, e lavare la Tela e la Lana. Bisogna che nel mio sangue si facesse una fermentazione che producesse in conseguenza quella crisi che mi ha poi rimesso. Rimasi debolissimo, ma mi vado rimettendo e sto bene. Le domando perdono se non copio la presente, e le mando questa carta macchiata. È stata una disgrazia che non ho tempo di rimediare copiando perche devo andare in Campagna per parlare a uno che haverà da decidere ne nostri affari e già è tardi. Torno stasera. Vale

304. Lucca, 3 dicembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 3 Xbre 1771

Iddio non ha voluto che colla Posta di oggi io habbia la consolazione di ricevere qualche sua nella quale speravo di trovar pure qualche indizio del suo raddolcimento in conseguenza della mia de 19. Sarà stato ben severo il Castigo del mio egarement con essere stato in pena sin qui e in dubbio di riacquistare la sua grazia, e il doverci continuare a stare sino alla futura Posta di Genova di 10, o almeno a quella di Domenica di Firenze degli 8. Ci vorrà pazienza; ma sarà tanto più duro il doverla have-

¹⁹⁷⁹ Personaggio non meglio identificato, che ritornerà in seguito nelle lettere del Conti al Boscovich. Qualche notizia in riferimento alla nota 2014

re quanto che le mie str[a]volte Idee sopra i soccorsi domandati erano vero effetto di attacco nell'Intelletto, e di una malattia di Capo che se andava avanti diventava vera Pazzia. Si Sig:re io ho corso vero rischio di impazzire, e ringrazio Dio che per mezzo di lei me ne ha liberato, e si vede che è destino che io da lei debba ricevere de benefici anche quando ella non ha intenzione diretta di farmeli. Le scrissi che la sua tremenda lettera mi haveva fatto svenire sul fatto, e doppo mi era venuta la febbre. Le scrissi poi con la mia di jeri 2 di quel cosi abbondante, e tanto fetido e puzzolente sudore. Doppo sono stato un altr'Uomo. In principio mi son trovato con nulla o pochissima memoria delle cose passate. Indi son cominciate a ritornarmi l'Idee lentamente, e sconnesse e separate, poi bel bello mi sono ritornate in folla, e a misura che mi ritornavano sono rimasto sorpreso trasecolato e inorridito delle cose che le ho scritte e di altre che ho dette o fatte qui, dove ho havuti mill'altre riscontri che andavo ad impazzire se non veniva l'ajuto di Dio col mezzo di lei, e di quel sudore che mi ha liberato dall'invasamento del mio Capo. Per esempio ho trovato che nel voler riporre con cura in certi banchi alcune boccie le ho messe aperte a capo ingiù ed ho versato senza avere coscienza quel che vi era dentro benche vedessi. Ho trovato che havendo alle mani certi pochi pezzetti di Cioccolata gli ho messi in fusione nell'inchiostro, e credo (ma non ne son sicuro) di haverne bevuto per medicamento. In luogo di scrivere in Campagna che si abbruciasse certi fogli lasciatici da me ho scritto che mi si mandassero i fogli e si abbruciasse il Bureau cosa che non è stata eseguita come può credere, e molte altre cose di questa fatta che tralascio. Insomma io impazzivo, e ora mi sento la testa in tutt'altro stato e mi vergognerei molto del passato se di una malattia potesse uno molto vergognarsi. Gli rendo dunque mille grazie del mio risanamento che riconosco da lei e per stare perfettamente bene non mi rimane che arrivare al momento di ricevere qualche sua dalla quale habbia la consolazione di sentire che mi conserva nella sua grazia come prima di che desideroso più di quello che ella possa mai credere finisco col solito Vale.

305. Lucca, 3 dicembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 3 Xbre 1771 un ora doppo chiusa l'altra

Sia ringraziato Iddio che mi manda quell[a] [...] che non speravo più sino alli 8 o 10. Ho ricevuta la sua ed ecco com'è andata la dilazione. Mio [Fratello¹⁹⁸⁰] è andato in campagna vicino però assai per parlare ad uno che mi ha, relativamente agli affari nostri [...] le lettere [e] colui che è andato a prenderle per noi ha tutte alla rinfusa mandate a mio fratello, e le mie, e le sue, e quelle dell'Amico al quale mio fratello era ito a parlare, e in conseguenza doppo il di lui ritorno ho havuta la sua de 26.

Questa ha cominciato a rimettermi in quiete, e vedo la sua tanto buona disposizione per me anche avanti di sapere che sono ravveduto. Le rendo mille e poi mille gra-

¹⁹⁸⁰ Cfr. nota 202.

zie della sua bontà. Ella mi rende una nuova vita rendendomi la sua buona grazia che ormai conto di riacquistare per intero. Già le ho dimandato perdono del passato, e crederei di farle torto insistendo di più sopra di questo; e molto più poi che le mie insistenze assurde tanto replicate erano un vero incamminamento alla pazzia come le dico nell'annessa dalla quale ne riconosco il risanamento da lei. Se io impazzisco un'altra volta non le prometto nulla, ma se conservo il buon senso le prometto di non poter più ricadere in simil'errore. La cura è stata un poco violenta, ma violenta era anche la Malattia, onde forse non ci voleva di meno. Gli ho detto e le replico che mi vergogno del passato, ma mi solleva un poco il pensare che uno che impazzisce, o comincia a impazzire non ci ha colpa.

Venghiamo alli suoi tanto [discussi] favori. O qui si che sono imbarazzato bene ne sò a che determinarmi. Le scrissi che non per sentimento di piccatura, non per rancore, non per non averne bisogno, ma unicamente perché non avesse ella a poter sospettare che l'allettamento de suoi benefizi mi inducesse all'accettazione, si contentasse che li ricusassi. Che ho da fare adesso? Io potrò sempre dubitare che ella habbia quel sospetto ed oltre di questo le confesso che ora che vedo molto più chiaro nelle cose, mi vergogno davvero a comportare che ella si incomodi a questo segno per me che non ho, ne posso avere meriti appresso di lei, che deve considerarmi come uno de meno degni, e il minimo fra tanti buoni Amici che haverà. Ed io convinto e penetrato di tutto questo ho da voler accettare un beneficio che deve essere gravoso tanto per lei e che potrebbe collocare molto meglio? Di nuovo le assicuro [con] la maggior ingenuità del mio cuore che sono imbarazzatissimo, irresolutissimo ne so che mi fare. Facciamo così. Io mi rimetto a lei e ricorro al Boscovich come Uomo superiore come Filosofo che mi consigli cosa ho da fare, e riceverò dal Boscovich Amico, quello che il Boscovich Filosofo mi haverà consigliato. Le dà l'animo a lei a separare in se stessa per un poco queste due qualità? Ma badiamo bene. Io non vorrei che credesse e mi protesto solennemente in contrario chiamando Dio in testimonia, la tremenda vendetta del quale non vorrei sul mio Capo, non vorrei dico che credesse esser questo un mio Artificio per farmi pregare ed avere uno scampo per non riconoscere il beneficio. No le giuro da Uomo d'Onore che non accolgo un'idea così atroce e furfantasca nel mio Capo ma sinceramente le parlo così perché effettivamente sono titubante e non so a che determinarmi. Ho paura di far male ad accettare, ho paura di offenderla a ricusare, e confido che ella saprà francamente sconsigliarmi dall'accettare se crede che questo sia il Partito da prendersi da me. Ma ne vuol di più. Io in quel primo entusiasmo nel quale mi messe l'offerta sua non potei far a meno di non comunicarla a mia Moglie¹⁹⁸¹, e all'Abate Narducci¹⁹⁸² che rimasero come me sopraffatti dalla sua generosità ed ammirati al sommo della sua Amicizia per me. Ora se la cosa per qualunque motivo si sia non va avanti converrà che io ne adduca ad essi qualche ragione, e (seguitando a parlarle con la stessa ingenuità) io mi vergogno a raccontare come la cosa è andata e dire ad essi che per il cattivo

¹⁹⁸¹ Cfr. nota 6.

¹⁹⁸² Cfr. nota 5.

mio contegno mi ero demeritata la grazia di lei, e ridottomi in stato di [...] poter profittare de suoi favori e della sua grazia. E pure non ostante questa vergogna [che] [...] stimolo potente vuol essere, non trovi la via di uscire dall'imbarazzo e di determinarmi. Facciamo così venendomi ora in mente un altro Progetto. Prenderà la mia Moglie che non può essere esclusa da nessuno, e non l'Abate che può essere escluso, e possono a lui essere rincariti i libri, prenderà essa dico in conto di sua Dote e a stima (come le competerà per la convenzione con li Creditori se va avanti) i libri e la Bottega sul fondamento del Denaro che ella sacrifica così generosamente per me. Io poi tenterò con comodo, e quando le cose haveranno presa consistenza e quiete la vendita del Corpo dell'Accademia, e renderò il Denaro a lei o in tutto o in parte a misura di quello che ricaverò, e così ella haverà dato a me il comodo e il modo sicuro di avere tutti gli altri libri, e la Bottega, che è beneficio grande grandissimo, e che senza lei non haverei potuto avere, e lo haverà fatto col rischio di non riavere più quel Denaro, essendo incertissima la vendita di quel Corpo. La prego a non prendere in mala parte ne questo Progetto ne il mio imbarazzo in grazia del quale imbarazzo appunto perche non sò come uscirne faccio questo nuovo Progetto lusingandomi che ella non habbia da poterci trovare nulla di offensivo. Se mai vi fosse sarebbe contro ogni mia Intenzione e tremo dalla paura scrivendolo di continuar tutta via in quella lesione di Mente che non mi lasciava distinguere il bianco dal nero. In conclusione per finirla una volta io farò tutto quello che vorrà lei e mi protesto con la maggior energia possibile che prenderò il suo consiglio, o ordine, o opinione come se mi venisse da un terzo che fosse stato da me consultato. Ma torno a dire che da me non so determinarmi, e la mia presente intenzione sarebbe quasi di rimetterne la decisione alla sorte. Inclinerai a farne due Bigliettini uno per il sì, e l'altro per il no, farne una estrazione e stare a quella. Ma in qualunque modo debba finir questa cosa io le protesto che le sono e le sarò tenuto sin che haverò vita, che riconosco i suoi favori come un Dono della Provvidenza la qual vuole che consideri nella sua Persona un benefattore singolare, anzi un Angelo tutelare, che anco senza effetto considero li benefici come ricevuti, e di più che riconosco da lei il mio risanamento, al quale ella non ha creduto ne saputo di contribuire anzi di operare per intiero. Questi sono li miei sentimenti de quali la prego a persuadersi che sono penetrato sino nel più intimo del cuore.

In ordine poi agli affari giacche ora spero che ne senta il discorso senza noja le dirò che vanno avanti lentamente ma pur vanno avanti. I Periti eletti dal Tribunale esaminano tuttavia i libri ma con lor comodo. Io però son quieto e tranquillo su questo, e son sicuro sicurissimo che non possono trovarci ne Dolo ne fraude perche non possono trovarci quello che non vi è. In conseguenza si spera la decisione favorevole in omnibus et per omnia del Tribunale nella set[timan]a ventura, doppo di che (non so poi quanto doppo) si stipulerà il Contratto di accomodamento con li creditori, e questo fisserà ed assicurerà ogni cosa. Indi dalli Procuratori eletti si comincerà a procedere nell'Inventarii e vendite, e alle scelte da farsi a tenore del convenuto da

mia Moglie¹⁹⁸³ e da noi cose che anderanno in lungo, ed a conto di Vendite le dirò che la migliore e unica buona mia casa di Campagna anderà certamente dovendosi vendere perche è libera. Rimarrà però una speranza intorno ad essa ed è, che dovendosi contare nel N:º de Creditori il Fedecommeso e dovendo esso col tempo essere rimpiazzato di quello che perderà ora, a nessuno [...] quello complirà il ricomprar quella Casa tanto più che resterà isolata e senza corredo di Terre[no] [...] [sa]rà facile che nessuno la voglia e nessuno la tolga al Fedecommeso al quale rimarranno altre [...] alla stessa Comunità o Paese. Questo è un articolo chiarito ora di fresco dai Legali, ma non è già cosa sicura, perche riman possibile che contro ogni apparenza ancora, quella Casa trovi un compratore estraneo. Si useranno però tutte le industrie, mezzi, raccomandazioni e altro per tener tutti lontani. Questo è lo stato presente degli affari intorno ai quali non vi è altro da dire.

Prosegue la sua lettera con dire quando saranno pronte le rate de suoi 120 Zecchini. Intorno a ciò mi rimetto al già scritto di sopra e solo aggiungo che in qualunque modo ella mi faccia determinare questo denaro non importa nulla che sia pronto ora, perche nel Progetto che ho fatto che prenda in conto di dote la mia Moglie non accade che nessuno sborsi ora Denaro.

Per la commissione del Flint che vuol dare sarebbe bene che anticipasse se ciò può farsi, perche porterà poi molta longhezza di tempo il viaggio di esso Flint che sarebbe benissimo per evitare le spese che facesse capo o a Livorno o a Genova. Anche qui mi trovo povero di termini per renderle grazie come vò. Mi riconforta un poco la speranza di riuscire a fare obiettivi tanto buoni che possano compensarla. Gli ultimi lavori fatti mi danno grande speranza di riuscita.

Godo dell'Oggettivo ritrovato che spero di rimettere per quanto concede la qualità del Cristallo. Ma intorno ad esso vorrei che pensasse e mi suggerisse una miglior maniera di montarlo. Ho visto con l'ultima evidenza che quei colori in un cantone derivano dalla piegatura che soffrono li vetri nello stringerli dentro la montatura di ottone che piega anch'essa. Io non vedo altro rimedio che o lasciarli affatto sciolti, con una vite però che senza forzarli li tenga al posto, o montarli in Anello di Ottone tanto grosso che non possa piegare esso medesimo. Ella troverà qualche cosa di meglio. Ma se l'Anello di Ottone dovrà essere notabilmente più grosso converrà rifare la Boccaglia di Legno.

La lastra di Flint in quanto a lavorarla affatto e ridurla ad un Oggettivo non potrà come ho detto in altre essere fatta così presto: ma se l'havessi potrei cominciare a sgrossarla ora che ho una maggior quiete e che la Bottega è anche mia. Mi faccia la grazia di scrivermi di che massima larghezza può venire l'Oggettivo che se ne farà, e quanto sia grossa. La prego a non scordarsene. Potrò forse intanto cominciare a sgrossare il Boemia compagno.

La memoria mia è anco ritornata bene. Mi scordavo di toccare l'articolo delle di-more invernali in Campagna per le quali pure ella esibisce. Non vi è più carta per ringraziare a dovere. Ma non accetto. Troppo mi abuserei e troppo ella ha fatto per

¹⁹⁸³ Cfr. nota 6. Riferimento alla nota 1981.

me. Potendo lavorare potrò guadagnare quanto basta, e per queste una 15na di Zecchini al più e al sommo suppliscono. Anche il Tabacco esige ed ottiene tutta la mia gratitudine, e glie ne rendo mille grazie. Ogni volta che aprirò la scatola mi ricorderò del mio Amico benefattore. Questo sì che l'accetto senza ripugnanza, e la prego a prendere questa mia franca accettazione per una riprova della mia gratitudine ed obbligazione alla quale desidero ardentemente di corrispondere. Io non vaglio nulla. Mi faccia almeno lavorare per lei come un facchino. Finisco dicendo che piego la lettera in questa nuova foggia perché nel modo che ella piega e piegavo io in passato si possono senza dissigillarle leggere lettere in buona parte. Se non le piace non lo farò. Ma crederei che non dovesse dispiacerle, o almeno non importarle nulla. Vale e mi renda il suo affetto e la sua grazia.

306. Lucca, 10 dicembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 10 Xbre 1771

Ho due sue una ostensibile, e l'altra tutta per me. Le rendo grazie della prima che potrà molto giovarmi per sollecitare la liberazione della Bottega, e l'ho trovata scritta appunto come l'averei voluta, onde replicandole i ringraziamenti miei più vivi e sinceri per tanti incomodi cagionatigli passo all'altra tutta per me. Ma prima di entrare nella risposta le dirò che ora incomincia davvero una maggior quiete. Oggi il Tribunale ha deciso non esservi nelli nostri Libri ed in tutta la nostra negoziazione neppur l'ombra di Fraude e dolo, e tutti li Voti del Tribunal *pieno* sono stati favorevoli, ed è stato fissato il termine per la stipulazione del Contratto con li Creditori a tutto il 27 del presente. Allora sarà definitivamente stabilito tutto: Ma intanto non vi è timore di Pentimenti. Rimarranno gli Inventarii vendite et cet ma queste salvo il primo principio mi daranno poco o nulla di fastidio. A buon conto è assicurato che fuggire non occorre.

Un'altra cosa, e che dovevo metter prima è quella di farle sapere che sino di Mercoledì passato ricevvi il suo magnifico regalo del Tabacco. Se il mio ringraziamento potesse uguagliare la mia soddisfazione e l'obbligazione mia non finirei così presto quest'articolo. La prego a esser persuaso della mia più viva e più forte riconoscenza. Mi durerà certamente un gran pezzo, e le dirò che havendolo sentito l'ho trovato prezioso. Il Corriere fece pagare 5 Pauli: almeno così ha detto il Commissionato di Viareggio¹⁹⁸⁴ che è persona che passa per inappuntabile, e che ha di più gran riguardi per la Madre di mia Moglie¹⁹⁸⁵ alla quale il Tabacco era diretto. Ma di questa minuzia di 2 Pauli non occorre farne caso e pago tutto io.

Intorno all'articolo longo della sua, riguardante li motivi per li quali ella mi scrisse così forte, tornerò a replicarle quelle che già parmi di haverle detto cioè che ella ha-

¹⁹⁸⁴ Presumibilmente Nicolao Simoncini (Cfr. nota 1960)

¹⁹⁸⁵ Teresa Bujamonti (Cfr. nota 1959).

veva tutte le ragioni ed io stesso ritornato in sana mente ho orrore di quello che ho scritto in passato. Aggiungerò solo che ella non havendo veduto lo stato mio, e le angustie crudeli nelle quali mi son trovato, senza havere alle volte tempo di sodisfare alle necessità di natura, non ha potuto compatirmi abbastanza, e perciò ha creduto che io non valutando abbastanza, e non riflettendo assai alle prime sue esibizioni, dovessi più valutare quelle *individuate* che venner doppo perche non arrivavano alle mie strambe richieste. Spero che il fatto posteriore lo haverà disingannato ed haverà esternato da se che quando quei suoi individui favori circa la Bottega e libri mi venner sotto l'occhio, subito glie ne resi quei ringraziamenti che dovevo, e subito mi mostrai commosso e penetrato delle sua generosità, e se ella, che sa tanto ben combinare riflette a questo che dico, vedrà che non possono haver luogo le ultime parole della sua alla qual rispondo. *Non vi è altro che il dire che il dolore delle sue disgrazie, l'impossibilità di ottener quel tanto di più, ha fatto scomparir tutto quello che si era fatto. Ora che muta termini torniamo come prima.* Io non ho aspettato a mutar termini per la sua riconvenzione de 13. In proposito delle sue offerte già gli havevo mutati da me, e se questo è vero come mi pare mi dia la consolazione di accordarmelo. Se non è vero mi quieto io. Per altro io haverei un rossore infinito delle insistenze che gli ho fatte se non credessi che una vera real [malattia] d'Intelletto non dovesse scusarmi in gran parte. Se la lesion d'Intelletto andava avanti ammattivo davvero e stabilmente potevano e dovevano legarmi, ma che colpa haverei havuto io del mio impazzimento? Quell'amico al quale unicamente ella lesse quel mio Passo haveva regione dicendo che conveniva che io non fossi mai uscito di Lucca, e non conoscessi punto il Mondo. L'Amico suo non la sapeva tutta. Altro che uscir di Lucca e conoscere il Mondo. Per sapere quello che si può pretendere o sperare dagli Uomini nelle mie circostanze non vi è bisogno di uscir di Lucca dove tutti e anch'io sappiamo benissimo queste cose, ma vi è bisogno di non essere in procinto come ero io d'uscir di me affatto dal qual rischio mi ha liberato lei miracolosamente onde torno a rendergliene le più vive grazie, ed ella in luogo di haverme dispiacere habbia pur caro di haver fatto così che ha fatto il mio bene. Ella vede dunque che io di sana Mente non penso almeno in questo diversamente dagli altri Uomini, ne quelle idee le havevo prese nella lettera di Rousseau¹⁹⁸⁶ che in tutto questo tempo esso con tutti i suoi simili sono stati 100 mill: di miglia lontani dalla mia fantasia ma le havevo prese nelle mia riscaldata fantasia nella quale per quanto confusamente mi pare di ricordarmi ci furono risvegliate e messe primieramente da un sogno fatto in quei primi tempi della notizia della mia disgrazia.

Ma infine credendo che ella mi renda la sua buona grazia cosa che spero farà anche più volentieri e più completamente ora che sà la mia guarigione, credo anche che si contenterà che del passato non si parli più, ed haverà tanta buona opinione di me da credere che non havendomi io più a trovare in una Tempesta da far impazzire un Salomone, possa anche sperarsi che non darò più in simili attraversature, che allora non conoscevo niente e ora conosco pienissimamente. E mi lasci solo aggiungere

¹⁹⁸⁶ Cfr. nota 1177.

che io non cominciai già a conoscerla doppo la lettura della sua riverita lettera, ma bensì doppo quel tanto copioso, e tanto fetido sudore. Allora fù che mi si rischiarì la mente, e mi si aperse l'Intelletto.

Ritornando ora al principio delle sua che ho serbato all'ultimo siccome contenente cose più piacevoli e più omogenee al nostro antico Carteggio che mi par mill'anni di ricominciare le dirò che mi è al sommo dispiaciuto di non poter far io quell'Oggettivo Comune che ella ha ordinato a Venezia. Ha se avesse potuto aspettare! Comincio a travedere speranza di potermi servire della Bottega in Gennaro, e se la speranza si avvera, e mi venga il suo Obiettivo e i piccoli da accomodare lo farò subito. Ma intorno al suo con quel Flint così cattivo spero poco. Pensi a mandarmi la lastra sua diretta a quel corrispondente a Viareggio, per il recapito, ma con l'indirizzo all'Abate Narducci¹⁹⁸⁷. Perderà del tempo prima che arrivi. Ma se arriva anche prima del bisogno almeno potrò metterci le mani al primo momento di libertà. Si assicuri però meglio del ricapito, perché io ne dell'Obiettivo suo grande ne dei piccoli non ho mai più saputo nulla né dal [G]era¹⁹⁸⁸ né da altri e comincio a temere che non si troveranno a dispetto delle diligenze del P.re Corread¹⁹⁸⁹.

Se non gli è grave la pregherei a dirmi il suo sentimento sopra la Memoria di M. di Mairan¹⁹⁹⁰ inserita nel Tomo dell'anno 1765 dell'Accademia di Parigi intorno alla Causa Generale del freddo dell'Inverno e del Caldo della State. Questo suppone che ella l'abbia letta. Se non l'avesse letta non la legga già apposta. Io pure l'havevo già letta almeno per quanto ne intendo. Ma havendo io quest'ultimi giorni di quiete havuto un occasione [di] rivererla mi son confermato nell'opinione che quella pezza sia nel suo genere un capolavoro, e uno de più belli e meglio trattati argomenti fisici che si trovino comunemente. Mi [sarà] di soddisfazione grande il sentire confermato il mio dal suo sentimento, e se non sarà confermato mi sicuro d'imparar di più disingannandomi. Mi pare però di non dover avere questo timore, o voglia questa speranza.

Infine le accludo la risposta dell'Abate¹⁹⁹¹, e qui ancora le chiedo scusa per l'inutile incomodo. Dico inutile perché il progetto unico buono, che se gli chiami la mia moglie come porzione della sua Dote poteva risparmiarle la lettera che scrisse a richiesta mia: Ma quel progetto mi venne tardi in mente. Ella non mi ha mai detto nulla su quel Progetto: forse non l'approva? Spero che l'approverà ma che se ne sia dimenticato. L'Abate propone che ella e lui continuino il Carteggio se vuol farlo lo

¹⁹⁸⁷ Cfr. nota 5.

¹⁹⁸⁸ Gera o Pera, vedi nota 1874.

¹⁹⁸⁹ Cfr. nota 884.

¹⁹⁹⁰ *Nouvelles Recherches sur la cause général du chaud en Eté e du froid en Hiver, en tant qu'elle se lie à la chaleur interne et permanent de la Terre: en Supplement et correction au Memoire qui fut donné sur cette sujet dans le Volume du 1719, pag. 140*, par M. de Mairan, «Histoire de l'Academie Royal des Sciences», année MDCCLXV, a Paris, MDCCLXVIII. Su Mairan Cfr. nota 106.

¹⁹⁹¹ Cfr. nota 5.

faccia pure, ma non già per il motivo addotto dall'Abate. Sarebbe togliermi un piacere in luogo di esimermi da un disturbo. E di più ora non ho più bisogno di questi riguardi. L'animo è ricomposto e i disturbi moltissimo diminuiti. Ma l'Abate è lontano ne sa bene le circostanze attuali tanto migliori delle passate, onde se vuole scrivere a lui lo faccia pure, ma con condizione che ciò non tolga una riga, una virgola a me e Vale e creda i miei presenti sentimenti e i futuri degni della sua stima e amicizia, ma nel fondo della mia coscienza non ne sono stati indegni neppure li passati malgrado le apparenze.

307. Lucca, 17 dicembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 17 Xbre [1771]

Rispondo alla sua de 7 anticipatamente riserbandomi a soggiungere se me ne sopravvenisse un'altra oggi. Mi ha un poco turbato il principio di questa dandomi luogo a sospettare che ella conservi tuttavia del risentimento. Ella dice ho ricevuta la sua de 2 e *vedo che ci andiamo accostando nell'Idee*. Io non posso ricordarmi di tutto quello che ho scritto in quella mia de 2. Ma se non mi è riuscito sino allora di fare che ella si riconcili meco perfettamente, se sino a quella io non ero anche entrato affatto nelle sue Idee di modo che ella possa dire solamente che ci andiamo accostando, comincio a perdere la speranza che ella mi approvi mai affatto, sulle scuse circa le cose passate, e che possa essere soddisfatta interamente di me. Quelle parole dell'ultima sua de 7 e qualche altra, come quel ritoccare tutta intiera la proposizione mia sopra li 10 Zecchini pare che possano essere il linguaggio d'uno che è stato offeso, e che conserva tuttavia qualche risentimento, qualche residuo di rancore giustamente contro l'Amico offensore. Prego Iddio che non sia così, e prego lei istantemente a rimettermi per intiero nella sua antica amicizia, e la prego di essere persuaso che io ho grandissimo regretto del passato, e che ho sempre inteso dopo il mio risanamento, e intendo non di andarmi accostando, ma di essere entrato affatto nelle sue Idee quali in quest'affare ho adottate tutte dalla prima all'ultima: e se a lei non le pare convien dire che io non habbia il dono di saper esprimere quello che penso: Per dir tutto sopra questo non [lascio] di rilevarle che da un'altra parte mi consolano quell'altre sue parole. *Lasciamo ora per sempre quest'incidente come se non fosse mai seguito*, le quali non possono avere altro che un significato favorevolissimo per me e del quale le rendo le più distinte grazie, e lasciamolo pure per sempre quest'incidente al che come può credere consento volentierissimo.

In ordine alle lettere comunicate all'Abate Narducci¹⁹⁹² com'ella crede, ciò non sussiste. Io essendo esso in Campagna le scrissi solamente di haver da lei ricevuta una lettera molto risentita, non copiai nessuna frase della sua neppure delle più forti, e piuttosto aggravai me medesimo avendoli io messa la mia proposizione *tutta* sulli

¹⁹⁹² Cfr. nota 5.

10 Zecchini, per la quale esso Abate nella sua risposta mi condannò e [?]. In conseguenza ella vede esser in[utile] che io gli [comunichi] le altre sue posteriori, e specialmente quella che ella vorrebbe. Farò però quello che mi ordinerà. Ma è però vero che l'Abate¹⁹⁹³ altro non ha saputo se non che ella aveva avuto un motivo di disgusto, che mi aveva in conseguenza scritta una forte lettera e risentita, ma senza sapere in che consistesse il risentimento e che io gli avevo risposto in termini tali, quali avevo creduti i più adattati a scusarmi, disdirmi e placarla. Ecco tutto.

Passiamo ora ad altro. Vorrei che mi facesse la grazia di dirmi se ella ha mezzi e Amici forti in Bologna per fare una raccomandazione e una parte. Questa dovrebbe essere a favore di un nostro Ministro che è qui, Uomo onoratissimo al quale habbiamo mille, e mille obblighi, e che per la nostra disgrazia, si trova involto in una disgrazia esso pure. Questi, che è quel Dom:co Marcucci¹⁹⁹⁴ al quale ella dirige le lettere, fu mandato da mio Fratello¹⁹⁹⁵ a comprar seta alla Fiera di Sinigaglia. [Volle] mio Fratello che comprasse in proprio nome, e fece che il Sig: Raffaello Gnudi¹⁹⁹⁶ di Bologna stesse pagatore per Marcucci al venditore della seta, accettando però la rilevazione di indennità de Sig:ri Gio: Stef: e Carlo Conti cioè la nostra. Succede la nostra disgrazia, si partecipa allo Gnudi, e se gli domanda che concorra anch'esso nel Concordato. Risponde equivocamente, ma però in modo che da speranza che concorrera (sino ad ora non ha realmente concorso) ma aggiunge che intende di conservare intiere le sue ragioni contro Marcucci. Questo Pover Uomo non ha ne colpa ne peccato in tutto questo, e merita che io faccia il possibile per liberarlo da questa disgrazia. Si vorrebbe dunque trovar un mezzo efficace da adoprarsi presso lo Gnudi perche lo induca a rinunziare solennemente alle ragioni che ha contro Marcucci, ogni qualvolta voglia entrare nel Concordato e prendere noi per debitori. Da noi col tempo sarà pagato da Marcucci non avrà mai nulla non possedendo questo che due miserabilissimi livelletti, e di più le nostre leggi non concedono in Materia Civile Azione personale al Forestiero contro il Paesano. Per tutti i conti si spera che lo Gnudi rinunzierà alle ragioni contro Marcucci, la giustizia l'umanità lo richiedono, ma se mai non succedesse vorrei provare se mi riuscisse di liberarlo da questo malanno. Mi faccia dunque la grazia di dirmi se può far niente a riguardo mio in favore di quest'Uomo, se ha mezzi da far agire presso lo Gnudi accio consenta a questa domanda che spero debba esser trovata giusta da lei. Non tema di una mia insistenza come le passate; se crede di non poter far nulla mi rivolgerò altrove. Sin qui la notte avanti il 17, il resto la notte avanti il 18.

Ricevo poi com'aspettavo la sua degl'11, e gliene rendo grazie e per esser sua, e perche è tutta sull'antico stile confidenziale. Vedrò di profittare degli avvertimenti. Sento che chiama fantasticherie li miei dubbi sull'accettazione de 120 Zecchini, i progetti di rivendite e di restituzioni: [saranno] veram:te tali, ma le confesso di sen-

¹⁹⁹³ Cfr. nota 5.

¹⁹⁹⁴ Cfr. nota 1919.

¹⁹⁹⁵ Cfr. nota 202.

¹⁹⁹⁶ Personaggio non meglio identificato.

tirmi una gran ripugnanza interna. Non so come vincermi. Ma di questo haveremo tempo a parlare perche anco il principio delle vendite della mia robba quali vendite mi costringeranno a dichiararmi vedo che vuole andar in lungo. Quello su che non differisco è il protestarle la mia gratitudine e le mie obbligazioni nuovamente. Non mi diffondo perche non sia, o paja un affettazione, e per non seccarla. Colla mia Moglie¹⁹⁹⁷ non occorre che faccia nuovi discorsi circa i benefizi di lei. Essa non ha mai saputo lo stato delle cose nostre e le mie dubbiezze. Potrò però com'ella mi dice che faccia accennarle la ripugnanza mia d'accettare, e la volontà risoluta di lei perche io accetti, ma torno a dire che su questo haveremo tempo.

La scatola dal Pera¹⁹⁹⁸ di Genova non l'ho mai veduta ne ho saputo nulla intorno e ciò. Se verrà la ritirerò e son sicuro che non può entrare nella Massa con li Creditori. Si stà alla mia fede quando dico questo è mio, questo è di altri. Ciò non ostante perche io non debba dirlo tanto spesso ella [ha] fatto benissimo a mandare per mezzo di Montecatini¹⁹⁹⁹ la lastra di Flint, e il suo libro sopra li Cannocchiali all'Abate Narducci²⁰⁰⁰. Del libro le rendo mille grazie, e lo conserverò preziosamente insieme con gli altri suoi che ho in gran parte.

Finisce la sua lettera con sollecitarmi a lavorare, ed esibirmi alquanti Zecchini per li pezzi che convenisse rifare all'Oggettivo cioè alla boccaglia che mi ritorna. Rispondo circa il primo che questo tempo di poter lavorare lo vedo di nuovo allontanarsi. Troppe e poi troppe son le cose che vi son da fare, ed il far Inventario Stime, e liberar la Bottega non dipende da me, ma da altri che in faccia a tante e tante altre cose importantissime, considerano questi oggetti come minimi e ridicolissimi. Io da una parte compatisco chi dirige le cose nostre se pressati come sono dalli Creditori alli quali devono dar conto vogliono badare prelativamente alle cose più gravi. Ma vi sono inoltre di nuovo vari capi di pericoli più grossi assai e che rendono nuovamente incerto la stato mio. Primieramente il nostro Governo dal principio [di] 9bre in qua non si è più radunato. Convien vedere se farà nulla nelle prime radunanze circa i nostri affari. Non cade che faccia nulla, essendo ora l'affare ridotto meramente civile e privato. Ciò non ostante si sentono mille minaccie. Si sente dire che vogliono attaccare la decisione del Tribunale come troppo sollecita, quasi che fosse o sia stata iniqua senza esame, senza cognizion di causa, e fatta per favorire indebitamente. Eppure l'esame è durato più di 15 giorni, mattina giorno, e sera. Io veramente non sò prevedere, che con un atto di Autorità debba esser invalidata una sentenza data dopo un esame maturissimo da un Tribunale legittimo con pienezza di Voti, ma ciò non ostante conviene star a vedere a che arriverà l'amorevolezza e buon intenzione Publica. Inoltre il Contratto non è fatto ancora. È vero che il Concordato è sottoscritto da un N:ro di Creditori soprabbondante a quello richiesto dalla legge, ma si possono pentire e non volerlo stipulare. Perche questo succeda quelli che non sono

¹⁹⁹⁷ Cfr. nota 6.

¹⁹⁹⁸ Cfr. note 1874 e 1988.

¹⁹⁹⁹ Cfr. nota 1979.

²⁰⁰⁰ Cfr. nota 5.

sottoscritti non lasciano di usar diligenze, pratiche e tentativi per sedurre o svolgere chi già ha sottoscritto, e in conseguenza l'affare è tuttavia indeciso e in aria. Ora ella vede che le incertezze e li pericoli vi son tuttavia, e che io son compatibile se l'Idee mie che mio malgrado si affollano e si incalzano com'ella dice non possono anche mettersi in rabbia. Mi creda certo che io sbalzato da un pericolo all'altro, mosso ad ogni momento da uno in un altro [...], affollato di nuovo da occupazioni ributtantissime che si rinnovano sempre faccio un miracolo a esser come sono.

In ordine alli Zecchini offertti per li pezzi da rifare ora non siamo al caso. Accetto bensì l'esibizione sua per un solo Zecchino che tanto basta per poter dire con verità di haver da lei ricevuto Denaro per li lavori, e quando lo manderà basterà che dica generalmente che manda il Denaro occorrente per li lavori e crede che possa soprabbondare al bisogno. Ma senz'avviso non occorre che si muova.

Finisco con pregarla a ricordarsi di dirmi se possa haver mezzo da adoprare in Bologna presso quel Sig: Raffaello Gnudi²⁰⁰¹ in favore di Dom:co Marcucci²⁰⁰². Benchè non sia io quello che lo ha ridotto al cattivo passo nel qual'è, e la colpa sia d'altri ciò non ostante gli ho tanti obblighi e lo compatisco tanto, molto più essendo un Galantuomo Onoratissimo che vorrei poterlo ajutare. Quest'Uomo benchè per la persona sua sia qui sicuro tanto è in cattivo stato perche mancatogli qui l'impiego con noi dovrà andarsene fuori a procurarsi il Pane, e per poter ciò fare conviene che sia sicuro per tutto. Mi dica dunque qualche cosa su questo acciò possa io rivolgermi altrove occorrendo e Vale.

308. Lucca, 31 dicembre 1771. Conti a Boscovich.

Lucca 31 Xbre 1771

Nello scorso ordinario non havendo havute sue lettere neppur io volli scrivere, e ciò praticamente col fine di lasciarla un poco in riposo doppo tante inquietudini che le ho date, e tanto incomodo cagionatogli nel dovermi scrivere tante e sì lunghe lettere da più di due mesi.

Ricevo oggi la sua de 25 e rispondo per domani. All'Abate Narducci²⁰⁰³ non dico più altro giacche non havendo esso veduto quella sua lettera non occorre, e quanto all'equivoco che io havevo supposto preso da lei nel tempo ho giustificato il tutto in voce com'ella desidera, e com'esige la verità. Di ciò dunque non accade più parlarne. Credo però che voglia l'Abate scriverle da se, benchè io gli habbia rappresentato essere ciò inutile giacche le scrivo io le stesse cose.

Intorno agli affari miei o nostri le dirò che dovrebbero essere aggiustati, e non dovrebbe altro rimanere che cominciarci a procedere al nostro spoglio di Beni, Mobili,

²⁰⁰¹ Cfr. nota 1996.

²⁰⁰² Cfr. nota 1919.

²⁰⁰³ Cfr. nota 5.

e altri effetti giacche infine il di 27 fu fatto, stipulato celebrato il solenne Contratto con li Creditori qual assicura tutto. Ciò non ostante dico *dovrebbe* perche appresso di molti vi è un gran timore che l'amorevolezza del nostro Governo, voglia con un Atto dispotico di Sovranità, mandar tutto all'aria, dichiarar tutto invalido, e rimetterci in conseguenza nelle passate angustie. Io per quanta cattiva opinione mai *potessi* avere degli Uomini non arrivo a credere che le cose possano andare a quest'estremità, e se le parlo di quest'apprensione è per bocca d'altri, ed esponendo più l'altrui che il mio timore, che realmente non ho. Credo che qualche discorso vi sarà ma nessuna conclusione ne in favore ne contro. Giovedì secondo giorno dell'Anno nuovo sarà a tenore de nostri Metodi se non decisa almeno dichiarata e scoperta l'Intenzione Universale e glie ne darò avviso a suo tempo. Intanto ella non potrebbe mai credere quanto alcuni Benevoli si siano adoperati per attraversare e impedire il Contratto, ma non ne hanno havuta la grazia, anzi col tenere una tanto sporca Condotta hanno ributtata la Gente e l'hanno piuttosto impegnata ad aderire. Sia dunque ringraziato Dio che ha condotto a buon fine questo punto che pur non era fra i massimi.

In quan[t]o all'affare di Marcucci²⁰⁰⁴ collo Gnudi²⁰⁰⁵ dal poco che le dissi non può haverne presa una giusta Idea. Il Concordato fatto colli Creditori porta che questi col tempo saranno pagati per intiero de Capitoli e Interessi. Sicche lo Gnudi per questa parte non perderà realmente niente. Niente neppure può sperare da Marcucci che realmente non ha. Haverà solamente lo Gnudi la sodisfazione di tener qui sequestrato il Marcucci che non potrà e non vorrà senza una piena sicurezza della Persona uscir mai di qui dov'è sicuro, e dove, malamente si ma pure può trovar da vivere. Sicche infine lo Gnudi non rinunzierebbe ad altro in realtà che alla miserabile sodisfazione di fare che Marcucci stia qui Prigione, e quest'ultimo di più haverà sempre andando fuori il ripiego di farsi assicurare contro le persecuzioni di Gnudi. Sento volentieri e glie ne rendo grazie che ella potrà tentare qualche cosa in riguardo mio a favore di Marcucci, ma per ora sono in grado di risparmiarle questo incomodo havendo fatto un altro tentativo che se non riuscirà allora ricorrerò alle sue grazie.

Rispetto poi alla ricompra della Bottega e libri credo che la cosa terminerà all'ultimo con doverli effettivamente ricomprare a Denaro contante. Il Concordato fatto porta che noi due Fratelli potremo scegliere per il valore di [2] mila Scudi de *mobili più necessari*. Ora qui si pretende che sotto nome di Mobili de più necessari di una Casa non si possano mai comprendere ne la Bottega ne i libri. Similmente porta il Concordato che la mia Moglie²⁰⁰⁶ possa in conto di sua Dote prendere quella somma di Mobili a stima che porta la sua Dote, e qui pure si pretende ma non con tanta sicurezza che non possano entrare la Bottega e i Libri, onde io credo che infine converrà accomodarsi a prenderli a Denaro contante. Il Denaro non mancherà essendovi chi l'avanza e lo sborza, ma ne vuole essere rimborsato, onde io mi trovo

²⁰⁰⁴ Il riferimento è alla nota 1994.

²⁰⁰⁵ Il riferimento è alla nota 1996.

²⁰⁰⁶ Cfr. nota 1997.

infine angustiato, e costretto per la Gola a vincere la mia ripugnanza ad accettate tutta, in tutta la sua estensione l'esibizione di lei, quand'ella persista nella stessa sua generosa disposizione a favor mio di che non dubito, ma di che mi trovo insieme nella necessità di domandargliene una conferma per poterne accertare definitivamente quello che sborserà il Denaro. Ho detto sopra che mi trovo costretto ed angariato a risolvere non già che io ripugni ad avere a lei una tanta segnalata obbligazione. A nessuno tanto volentieri l'haverèi quanto a lei l'haverò: Ma vorrei e lo dico per l'ultima volta, e una volta per sempre, che fosse ben persuasa che la mia ripugnanza è derivata sempre, e deriva unicamente dalla considerazione del tanto grande incomodo che io senza merito nessuno passato, e nessuno possibile futuro cagionerò a lei. Ciò posto, io dunque accetto ed ella non si metta in pena per il Denaro quale basta che sia sicuro e venga dentro tutto il corso dell'anno 72 che fra poc'ore comincia.

Finalmente poi ebbi da Genova la scatoletta con l'Oggettivo suo grande, e li piccolli da rilavorare il tutto sano e salvo. Rimasi però meravigliato di non trovare ne l'Anello d'ottone ne la Bocaglia di legno. Quanto al primo poco preme dovendosi far nuovo, ma importa bene assai la seconda. Senza di essa io potrò mal provare il vetro, e mi converrà farne una posticcia che per quanto grezza e rustica sia tanto costa qualche cosa. Inoltre poi non havendo io la Bocaglia di legno è quasi impossibile che possa imbartermi in tal misura di esso Anello, che incontri e stia bene con essa. Per uso mio farò sempre bocaglie tali da rinchiudere li Cristalli dell'oggettivo con viti che gli obblighino ma senza forzarli. Ma giacché io per ora non posso lavorare mi dica intanto come devo contenermi per lei. Aggiungo che ho poca speranza di ridurre buono l'Obiettivo rimandato attesa la troppo cattiva qualità del Flint, e più volentieri lavorerei il pezzo che ha da portare Montecatini²⁰⁰⁷ aspettato di giorno in giorno. E molto più volentieri se è più grande sperando anche che sia migliore. Glie ne havevo domandata la misura ma ella non me l'ha detta: Non importa la vedrò. Similmente non mi ha detto nulla sulla Memoria di M: di Mairan sul caldo e freddo. Questo silenzio l'ho gradito havendolo preso per segno di non volere rispondere sugli miei Quesiti quando non ha tempo, e le rendo grazie *davero* che agisca meco in questa maniera prendendola per una riprova di amicizia. Non faccia però lo stesso quando si tratta di commissioni sue e che io debba servirla perche succederà che io la serva male senza mia colpa.

Mi augura infine *meno infelice* l'Anno futuro. Le rendo grazie: Ogni minore infelicità è un bene. Ma perche non me l'augura felice? Vedo bene che riflettendo ella alle mie circostanze conosce che felice affatto non può essere. Ma pure sappia che se non haverò altri guai che quelli che sono necessarie conseguenze connesse col passato, sarò contento, e mi chiamerò anche felice perche infine non starò sempre apprendendo novi cascacuori e disgazie, e vivrò tranquillo con quel poco che mi resterà, giacche non interessandomi nulla il lusso, le pompe, e bastandomi di non patir la fame e il freddo, ed havendo mercè la sua bontà per me una risorsa nel lavoro, e nella lettura contro il tedio e la noia vedo che potrò com'ella mi ha pronosticato vivere

²⁰⁰⁷ Riferimento alla nota 1999.

contento più di prima. Sull'esempio che mi adduce di Condamine²⁰⁰⁸ siamo in parte d'accordo e in parte no. Se havessi tempo spererei di farmi intendere e che forse mi menasse buone le mie pretenzioni. Ma ora conviene che finisca. La prego di rispondermi sul Denaro non per me ma per quello che fa lo sborso, e consideri inoltre se vuole che io lavori piuttosto il Vetro che porterà Montecatini, e come vuole che lo monti Vale.

Mi occorre pregarla a mandarmi un Zecchino in una lettera ed esprimersi in maniera da havermi mandato in genere del Denaro, e dir poi che questo crede che possa ora servire per i lavori da farsi e per li nuovi strumenti da lavorare, havendo ella ed altri bisogno del mio lavoro. Tutto questo e più che voglia dire contribuirà molto a mettermi in maggior libertà. Se vuole scriver questo in una piccola letterina ostensibile inclusa nell'altra mi farà gran favore, e molto comodo.

309. Lucca, 15 gennaio 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 15 Gennajo 1772

Le rendo grazie di quel solo che mi dice circa la Memoria di Mairan²⁰⁰⁹, e tanto basta nel confermarmi nell'opinione che havevo formata che quella fosse una pezza eccellente. Le rendo ancora mille grazie dell'altra letterina inclusa con lo Zecchino che basta d'avanzo alle mie mire, e quella lettera è composta il meglio che fosse mai possibile e mi farà molto gioco. Intorno alli 120 ormai non ho più espressioni bastanti ad esprimerle la mia gratitudine e obbligazione. Mi rincresce ben al vivo di sentire che vi sia dubbio che possano incomodarla se ella cessa di star così com'è, e che vi sia il timore e l'apparenza di cessare. Se lo sapevo avanti mi sarei regolato diversamente ed avrei ricusato, ma ora non sono più in tempo, e l'impegno è corso, giacche l'Inventario, e la stima rispetto alla Bottega e libri è fatta, e già corsa la parola di prender l'una, e gli altri. La prima a denaro contante già sborsato, e per li secondi deve sborsarsi forse prima che lei riceva la presente. Si sta solo in dubbio per il Corpo dell'Acc: delle Scienze che è stato stimato alto cioè 10 Paoli il Tomo, e si sta deliberando se si lascia andar all'Incanto nel quale potrà facilmente aversi a meno, ma si corre anche il rischio di vederselo portar via. Se lo vorranno calar un poco, forse si prenderà senza arrischiare. L'Abate²⁰¹⁰ intanto sborza tutto l'occorrente, ed io a suo tempo penserò a ritirare li primi 60 ne mi sarà di nessun imbarazzo il pensarci. I Libri poi e la Bottega è deciso che possino andar benis[si]mo in conto della Dote perche il Concordato dice che la Sig. in conto di essa a riserva delle Pitture buone possa sciogliere quello che vuole.

²⁰⁰⁸ Cfr. nota 553.

²⁰⁰⁹ Cfr. nota 1990.

²⁰¹⁰ Cfr. nota 5.

In ordine all'affare esso è al presente stradato, e si vive con quiete ma con molte faccende, e molte noiose e disgustose occupazioni. Fu fatto il Contratto con universale consenso de Creditori, e da ora in avanti non vi è più da apprendere nulla per questa parte, e se acquisissero qualche cosa sarà tutto mio. Circa li timori per parte del Governo non è accaduto nulla sin qui, e non vi è apparenza che esso vi si voglia mescolare. È ben vero però che secondo li nostri Metodi non si può veder anche nulla di ben sicuro, perche tutte le radunanze già seguite erano per legge obbligate, ne poteva trattarsi se non che di tali determinate cose e per trattar di altre sarebbe stato necessario che li 3/4 fossero d'accordo di decretarlo, cosa che se non si tratta di cose gravissime è come impossibile: onde per veder la cosa chiara convien aspettare che vengano le adunanze libere nelle quali si può senza special Decreto trattar di tutto. Sono però persuaso che si habbia da avverare il mio pronostico cioe non si habbia da far nulla circa quest'affare che ha havuto corso per li Tribunali legittimi destinati dalla Legge. Vedremo.

Per l'affare del Marcucci²⁰¹¹ non so ancora nulla e aspetto notizie da Bologna di dove sono mancate per due settimane le lettere con tutte quelle della Germania, Olanda, et cet senza che si sappia il perche. Forse per l'eccessive nevi alle Montagne. Profitterò delle sue grazie bisognando.

In ordine ai lavori spero che potrò cominciar presto a far qualche cosa. Se non altro verso la metà di Febbraro dovrò andar in Campagna in una casa della mia Suocera²⁰¹², e ciò perche levando la figlia²⁰¹³ di Monastero non usa di produrle in scena il primo Carnevale, e molto meno trattandosi di noi in questo decadimento. Se non prima (che non lo sò) porterò allora meco da lavorare e tenterò se vorranno riuscire que piccoli oggettivi, e penserò immediatamente doppo al suo.

Ma verbo lavori mi rincresce molto di doverle dire che ho gran timore che le lastre che mi mandava siano perdute. Io temetti subito che sentii che voleva valersi del ritorno di Montecatini²⁰¹⁴.

Quello è un Uomo che si interessa pochissimo di far servizio specialmente se non si tratta di gran Mondo, di Dame qualificate et cet. Gli arrivò il pacchetto o scatola quando già si faceva o era fatto il Bagaglio. Disse freddamente che vedessero di collocarle in qualche modo se si poteva. La gente di servizio non ne prese cura nessuna, e la Cassetta non è venuta con esso già tornato da molti giorni. Ho saputo tutto questo da uno di servizio di Casa Montecatini, che mi disse di più essere rimasta quella scatola al Portinaro de Pri[ori] della Madre di Dio, dove Montecatini alloggiava mi pare a S. Michele in campo, con ordine ad esso Portinaro che dovesse riportarla a lui, e se questo è vero si vede che quel Portinaro non si è curato, ne ha presa la pena di far niente di quello che doveva. Di grazia mi faccia il favore di ricercarne premendomi al sommo di havere se è possibile quelle lastre primieramente per far

²⁰¹¹ Cfr. nota 1919.

²⁰¹² Cfr. note 1918 e 1959.

²⁰¹³ Cfr. nota 200.

²⁰¹⁴ Cfr. nota 1979.

l'Oggettivo per lei a cui vorrei potere in qualche modo corrispondere, e in secondo luogo per la curiosità che ho di vedere come riesca quel Flint, non manipolato ma tal quale è venuto, ed inoltre perche prevedo lontanissima la venuta del nuovo da Londra di dove Dio sà se neppure verrà. Potrà ella in questo servirsi dell'opera di Milord²⁰¹⁵, e pregarlo a farglielo havere, o farlo havere a quel Canonico Fromond²⁰¹⁶? Di questo ci pensi perche qui del Flint non vi è quasi più nulla, e quel poco tutto in piccoli pezzi poco buoni.

Mi dispiace poi all'estremo di sentire che abbia de' disturbi e che sia in grado di haver bisogno di tranquillizzanti. Io che ne ho havuti tanti comprendo bene al vivo cosa vuol dire esser angustiato e la compatisco all'estremo. Posso ben dire *Non ignara mali*, ma sento una gran pena che la mia mala sorte non mi permette di poter aggiungere *miseris succurrere disco*. Vedo però con soddisfazione che ella che ha saputo tanto bene consolar me, saprà ancora mettersi in Calma e prendere il suo Partito. Mi rallegro intanto dell'onorevole incombenza datale dalla sua Patria dove credo che si faccia giustizia al Merito un poco più che altrove. Posso ingannarmi ma non credo havendo com'ho un gran buon concetto quel Paese. Mi conservi la sua grazia, pensi a quel Portinaro, e quando può mi scriva Vale

310. Lucca, 28 gennaio 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 28 Gennaro 1772

Ricevvi Lunedì un giorno più tardi del dovere a causa delli strani tempi la sua ultima de' 18 che mi accorgo essere stata scritta prima che ella abbia ricevuta la mia ultima. Aspettavo jeri con la posta di Genova un'altra sua che rispondesse a quell'ultima mia, ma fui deluso nella mia aspettativa. Forse per lo stesso motivo de' cattivi tempi non haverà ricevuta la mia in tempo di potermi scrivere. Rispondendo dunque a questa sua de' 18 dirò che non vi è male se quello che voleva li piccoli oggettivi pel Quadrante non può più aspettare, e se ha bisogno di servirsi di esso, ha gran ragione se vi fa mettere de' Cannocchialetti comuni. Io lavorerò di nuovo que' vetri e se riusciranno penso di farne due Cannocchialetti, che saranno sempre migliori dei Comuni, e domando a lei che mi faccia la grazia di dirmi se possa sperarsi di venderli a 7, o 8 Zecchini l'uno belli e montati. Quando non possa riuscire costi, o sia ciò di troppo suo incomodo, voglio tentare la sorte di mandarli o a Genova, o altrove per vedere se mi riesce di farne esito.

Intorno al Cannocchiale che mi domanda con Obiettivo di 36 o 40 linee, esso non vi è, ne vi può essere perche la massima grandezza de' pezzi che ho del Flint non oltrepassa le linee 32. Se ciò bastasse per cavarne una 15na di Zecchini, io (nel caso che riesca bene l'oggettivo) sarei in grado di poterne dare in Aprile uno montato in-

²⁰¹⁵ Cfr. note 1880 e 1925.

²⁰¹⁶ Cfr. nota 1794.

tieramente e anche bene, e con la lente oculare composta. Se l'oggettivo riuscirà bene l'ingrandimento sarà come lo richiede di 140 o 150 incirca. Veda ella dunque cosa può rispondermi sopra questo particolare. Haverà intanto veduto che ho il dispiacere di non poter lavorare per lei a un nuovo obiettivo con le lastre che mi mandava, non essendo esse venute, con grandissimo mio timore che si siano perdute, e perduto insieme il suo libro che mi regalava così gentilmente e che aspettavo con tanta ansietà. Tenterò di accomodare il suo che ricevi insieme con li piccoli oggettivi e non occorrerà che mi mandi la boccaglia perche vedrò di provarlo montandolo a posticcio sopra una simile boccaglia che ho io. Diffido del buon esito per la troppa imperfezione di quel Flint, ma comunque sarà, glie ne darò avviso. Intanto, ora che le cose mie son quiete, e hanno preso il loro stradamento dovrò nelli primissimi giorni andare (come mi pare di haverle scritto) in campagna persino a Quaresima, dove porto tutto il bisognevole per lavorare. Questo vuol dire che la Bottega e i libri sono salvati cioè ricomprati, e in quanto ai libri non tutti ma i migliori. La somma è montata in tutto un poco sopra li 100 Zecchini, e se ella è contenta così, impiegherò li 17 o 18 rimanenti per i lavori, fra li quali bisogna che onninamente faccia costruire una macchinetta per poter fare sollecitamente le disgrossature le quali senza di essa costano una troppo grande fatica, e lunghissimo tempo. Questi saranno li primi e gli ultimi Denari in qualunque caso perche se io lavoro e vendo, il ritratto deve ampiamente bastare a tutto quello che converrà fare in avvenire. Mi dispiace bensì di vedermi ormai senza Flint col timore che non possa supplirsi a Londra se è vero che non vogliano vendere [meno] di un intiera Padella, e se si può avere anche in minor dose col dispiacere che ella debba tanto incomodarsi in tempo che le cose diventano di peggior condizione, e che havrebbe maggior bisogno di comodi e di ajuti. Ho un grandissimo regretto di haver accettate le sue esibizioni e di essermi impegnato, unicamente in considerazione dell'incomodo suo, e non già perche mi presi l'obbligo della gratitudine, la quale le professo grandissima, protestando di esser debitore a lei d'una nuova vita, coll'havermi salvato con tanta generosità dal mal della noja quasi peggiore della morte. Ma ora quello che è stato è stato: ne io posso rimediarvi in alcun modo che offerendomi di rendere a poco alla volta se verrà del nuovo Flint e che mi riescano li lavori. Io faccio quest'esibizione condizionata, volentieri e di buon animo ella veda se le [tor]na di accettarla. Mi sono poi state estremamente sensibili le nuove che già mi haveva accennate colla precedente sua, e che mi conferma ora, de suoi disturbi. Io che di fresco ne ho havuti tanti, e che comincio ora appena a respirare, ne ho risentito un disgusto vivissimo, e molto maggiore per non poterle essere di nessun giovamento. La compatisco all'estremo se la vita tanto affaticata che le convien fare l'incomoda troppo, e non la trova più conciliabile colla sua età. Desidero vivamente che possa riuscirle tollerabile anche per un Anno o due perche possa rimettersi dal grande sproprio che ha fatto per me, intorno al quale non so esprimerle la vergogna che ho di haverle cagionato tanto scomodo. Iddio sia quello che lo rimunerì, e dia a me qualche modo di poterle mostrare la mia gratitudine. Non posso più continuare sopravvenendomi delle occupazioni indispensabili, conseguenza delle disgrazie accadute. Mi conservi la sua preziosa amicizia e Vale.

311. Massarosa, 12 febbraio 1772. Conti a Boscovich.

Massarosa 12 Febbrajo 1772

Mi trovo con due sue l'ultima delle quali mi arriva così tardi che appena mi rimane tempo di rispondere dovendo spedire di qui la lettera a Viareggio perché sia data al corriere. Comincio dal più importante. Ella non vuol che restituisca. Io non so che mi dire. *Ma quando ti sciorrò l'obbligo mai, che due volte la vita data m'hai.* Pure se una volta potessi io farlo senza incomodo spero che ella vi acconsentirà. Tanto la bell'azione ella l'ha ugualmente fatta.

Dalla prima lettera ho sentito con dispiacere che ella abbia dovuto scriver tanto per giustificarsi dall'imputata inazione. Ma dall'altra parte mi consola il sentire che ella sobissi li suoi calunniatori. Di questo non dubitavo punto. Ma come va che ella habbia da essere accusata così senza rima e ragione e anco senza probabilità? Bisogna che vi sia costi alcuno a cui ella faccia grand'ombra. Qui vi sarebbe chi avrebbe voglia d'indovinare donde e da chi venga il male. Ma facciano o faccia il maligno ciò che vuole potrà forse ributtarla, e stancarla con la persecuzione, ma che spero di uguagliarsi a lei, o arrivare alla sua riputazione questo sarà impossibile.

Rispetto agli affari miei non ne ho più parlato perché ora hanno preso il loro stradamento essendo tutte le cose fissate. Il Pubblico ha lasciato correre sino ad ora l'accomodamento fatto legalmente. Non è affatto finita ogni preoccupazione e ogni dubbio, ma vi è luogo a sperare, che non sarà fatto nulla contro di esso, sicché mi lusingo di poter continuare a godere quella calma e quella quiete di animo della quale godo adesso.

Sento con sommo piacere che siano ricuparate le lastre, e già in Genova, e forse prossime ad arrivare a Viareggio. Non vedo l'ora di mettermi a lavorarne una per lei. Sono adesso attorno alli piccoli Cannocchialetti, i quali mi fanno fare spesso delle variazioni. Ho delle cose buone ma non anco eccellenti a mio modo. Gradirei che mi dicesse quanta debba essere l'apertura e l'ingrandimento per potersi chiamare *notabilmente* maggiore de comuni, e perché possano sperarsene 7 o 8 Zecchini l'uno. Così ancora mi farà favore a dirmi se di Cannocchiali montati con apertura di 23 sino a 34 linee si possano sperare li 15 Zecchini. Di questi posso haverne 3 o 4, se però riusciranno bene.

Circa il suo obiettivo di sei Piedi è vero che il Flint è cattivo: Ma pure come ho le Patine fatte, e non si tratta di altro che di ritoccare un poco e rilustrare, voglio provare cosa riuscirà. Se non riesce bene allora si potrà impicciolare come ella dice.

Per quell'Abate Veneziani²⁰¹⁷ suo scolare che lavora così bene io le manderò nel prossimo ordinario perché ora non ho tempo, il metodo dettagliatissimo del quale mi servo per avere delle buone Patine di Marmo, il vantaggio delle quali è appunto quello di poterli far variare sfera come si vuole, e insieme di conservarli la stessa ove si voglia.

Intanto ella mi conservi la sua preziosa amicizia si habbia cura e Vale.

312. Massarosa, 19 febbraio 1772. Conti a Boscovich.

Massarosa 19 Febbrajo 1772

Benche non vi siano più guai ad ogni modo mi sopravvengono ogni tanto delle occupazioni che mi impediscono ogni altra cosa. Volevo scrivere a lungo sulli Cannocchiali ma essendomi venute di Lucca molte scritte alle quali ho da dar di sesto e rispondere non posso altro fare che mandarle acclusa l'istruzione sopra le patine di Marmo. Fortuna che l'havevo scritta avanti. Un'altra volta sulli Cannocchiali che vanno bene molto, e sulli quali ho molto da dire Vale

313. Viareggio, 23 febbraio 1772. Conti a Boscovich.

Viareggio 23 Febbrajo 1772

Eccomi a darle relazione della mia riuscita ne Cannocchiali, della quale spero che anch'ella sarà contento. Ma quanto mai io ho faticato in passato e [quanto] inutilmente colla Fisica impossibilità di riuscire altro che a caso. Il male stava nelle combinazioni o sia nelle misure de raggi delle sfericità o sia che vi fosse qualche errore nelli primi esperimenti determinatosi dalle qualità distrattive e rifrattive de vetri, o sia che li vetri che ho ora alle mani siano realmente diversi da quei primi, il che crederò più facilmente per essere il Flint passato un'altra volta nel fuoco. Ecco come me ne sono sicuramente accorto: Lavoravo per un Obiettivo di 3 Piedi sul sistema suo che porta le due superficie contigue un poco discoste essendo in questo sistema le sue dimensioni 318, 319 Boemia convesso e 310, 1020 Flint concavo. In questo sistema dunque e per un foco di 3 Piedi il Boemia deve avere il raggio di Poll: 11.5 1/3 da ambe le parti, e il raggio [corto] del Flint deve essere Poll: 11.2, e l'altro interno voltato all'occhio Poll: 36.8 1/2. Lavorato un Obiettivo lo trovo cattivo come tutti gli altri con tutta la nebbia, la mala terminazione: Na lavoro un altro e mi succede lo stesso appuntino. A buon conto cominciai io a dire a me stesso, questo riu-

²⁰¹⁷ Giacomo Veneziani, fu allievo di Boscovich presso le Scuole Palatine di Milano nel 1769 nel corso di «*Ottica e astronomia*». Fu in seguito assistente di Marsilio Landriani, professore di fisica sperimentale nelle stesse scuole.

scir sempre male, ma precisamente nella stessa maniera male è indizio che io lavoro bene e con buon metodo uniforme perche altrimenti haverei de successi diversi. Ma vediamo un poco tutto. Misuro con li suoi metodi il Foco delle lenti tanto diretti che riflessi, e li trovo appuntino come li volevo. [Allora mi] cadde in mente di misurare il Foco dell'Oggettivo composto che doveva essere 3 Piedi in punto e lo trovo Poll: [4]0. Veduto questo ne inferii subito che quelle misure non stavano bene con quelle qualità de Cristalli, perche essendo giusti li fochi presi ciascun da se, o era determinata male la combinazione il che io non credevo, o la qualità di quei cristalli richiedevano altre misure, e cominciai a discorrere cosi. La Lente di Boemia supposta di raggi uguali in ambe le superficie, il che era indubitatamente vero essendo lavorata sulla medesima Carta, comunque habbia il raggio sta ad ogni modo bene perche dev'essere isoscele: ora isoscele so che è e di più ha il raggio come lo deve havere dunque il male sta nel Flint. Nella superficie contigua al Boemia il male non stà perche se io la inacutisco il foco dell'Obiettivo composto diventa anche più lungo, e se per iscorciarlo la indolcisco allora o toglierò quella poca distanza che deve essere tra le due superficie, e le farò affatto combacianti cosa che in questo sistema non deve essere, o farò anco peggio perche in luogo di essere un pochino distanti, farò che si tocchino nel mezzo, dunque bisogna variare il raggio della superficie rivolta all'occhio, e indolcirlo tanto che il foco dell'Oggettivo composto venga precisamente a 3 Piedi, e allora l'Oggettivo sarà buono. Fatto tutto quest'arcigogolo mi metto a lavorare e in 2 o 3 facilissime e brevi variazioni trovai quel raggio che mi conduceva il foco composto alli 3 Piedi precisamente. Allora si che trovai un Obiettivo come non havevo mai veduto era tutta svanita la nebbia, terminava a meraviglia bene, e ne fui contentissimo. Io non le starò a dir altro ne a magnificarglielo, dirò bene che a suo tempo li vedrà da [sé], e dirò che ora mi vengon tutti alla prima havendone già fatti più d'uno con lo stesso buon esito. Aggiungerò di più che ora ho molto meno paura dei difetti del Flint, perche anche li molti difettosi riescono, e aggiungerò ancora che è tanto vero il mio raziocinio che havendo lavorato un pezzo di quel primo antichissimo Flint; questo collo stesso raggio di Boemia e lo stesso nella superficie del Flint contigua al Boemia, ha voluto per arrivare alli 36 Pollici di foco composto, un tutt'altro e moltissimo più lungo raggio per la superficie rivolta all'occhio.

Adesso aspetto le sue lastre che questo imper[ve]rsito Mare non lascia venire ma queste, a quell'Oggettivo da ricomodare a che mi serviranno? L'Oggettivo da comodare è lavorato sull'altro sistema che vuole li raggi di 377, 263, 263 e 2465. Ora qui non sò qual sia il raggio che deve variare non potendo discorrere come feci per quell'altro sistema nel quale vedevo tre raggi che potevano star fermi.

Qui ci bisogna il suo ajuto o che io faccia de Prismi con questi Cristalli quando verranno perche ella poi determini le misure, oppure che ella sentendo quali sono li raggi che riescono bene nel primo sistema inferisca quali dovranno essere nel secondo per havere un ugual riuscita e questo mi pare che ella l'habbia da poter fare. Qui son de secoli che non si vede il Sole [e se mai] ne verrà un poco io metterò in fine le misure de raggi che sono riusciti, ella pensi a mandarmi subito le misure corrette

perche ora la cosa importa e davvero si riesce, e si riesce bene, com'ella vedrà in effetto quando ne haverò una per le mani. Contiamo a 26.

Ho montato un altro Oggettivo che è anche tutto appannato non essendo a mezzo la lustratura. Fa bene come gli altri, e ora mi riescono alla prima tutti compagni in bene come prima mi riuscivano tutti compagni in male. Ho havuto un poco di [chiarezza] di cielo ed avendo misurato alla meglio il raggio della superficie interna lo trovo di Pollici 38.5. Vi è un poco di dubbio perche mancava il Sole, e mi ha servito la sola Luna del Cielo nuvoloso. Ma il dubbio sta in due linee, perche era 38.5, o 38.7, differenza che in questo caso è minima e disprezzabile. Sicche li 4 raggi sono. Boemia rivolto agli oggetti Poll. 11.5 $\frac{1}{3}$ e 11.5 $\frac{1}{3}$. Flint Poll. 11.2, e Poll. 38.5 nell'altra superficie rivolta all'occhio. Boemia convesso. Flint concavo. Ora sapendo ella quali sono li raggi che riescono in un sistema vedrà infallibilmente quali dovranno essere nell'altro che ha le due superficie interne combacianti. So che ella preferisce questo secondo e anch'io, dovendo lavorare per lei con sei Piedi di foco, ho molto più caro di servirmi di questo nel quale ho le Patine fatte. Sicche veda di mandarmi subito le misure del sistema corrette e intanto verranno le Paste di Genova perche infine il buon tempo tornerà. La prevengo ancora che di quel Boemia che riesce ne ho di compagno sicuramente il dubbio che ho solo è se ho le grossezze necessarie. Qui non lo posso sapere vedrò a Lucca. Aggiungo anche di più che quando mai in luogo del Boemia dovessi adoprare altro Cristallo, non per questo sarà cattiva la riuscita perche se ella mi indica in qual senso devono andare le variazioni de raggi il preciso potrò trovarlo io tentando. Non vi sarà altro male che un poco più di seccatura: Io suppongo che nel secondo sistema nel quale si tratta possano star ferme le due superficie combacianti, e variarsi gli altri 2 Raggi, oppure viceversa, star ferme le due esterne, e variarsi ambedue le combacianti, il che l'haverei molto più caro e tornerebbe molto meglio. Insomma mi scriva, e mi determini. Le mie Donne²⁰¹⁸ che sono sole vogliono uscire per far 2 passi, onde mi convien finire facendoli molti saluti a nome di esse e Vale.

314. Viareggio, 3 marzo 1772. Conti a Boscovich.

Viareggio 3 Marzo 1772

Sono da un pezzetto senza sue lettere, seppure oggi non ne fosse passata una di qui che io non haverei potuta avere non aprendosi il Pacchetto altro che a Lucca, di dove se vi è mi sarà rimandata. Scrivo due righe per confermarle il buonissimo esito degli oggettivi colle misure variate, esito che si mantiene costante nella felice riuscita, e che mi fa sempre più desiderare l'arrivo delle lastre di Genova con quali mi tengo sicuro di far qualche cosa di buono per lei, quando però il Flint sia di quella sorte che ho adoprato di fresco, ma se fosse di quel primo che venne la cosa non an-

²⁰¹⁸ Presumibilmente la moglie e la figlia di Stefano Conti (Cfr. note 6 e 202).

derebbe così bene, e mi converrebbe trovare le misure nel sistema delle 2 superficie interne non combacianti, perché ella me lo prescrivesse in quello nel quale l'interne si combaciano.

Comunque sia il Flint ora che ho trovato il filo del Laberinto, o più presto o più tardi spero di riuscire. Ella dunque pensi se non lo avesse già fatto a prescrivermi come hanno da essere le misure in quel sistema. Una volta infine il Flint verrà. Sono stato qui 15 giorni, nei quali oggi è il primo in cui si sia veduto veramente buono il mare. Non è però venuto nulla. Ma il Mercante dice che dovendo venirli molta roba spera, che se Mare continua in calma verrà presto. Io parto domani ma dovrò differire entro 15 giorni il ritorno a Lucca, e intanto lavorerò col Flint che ho sul sistema che ha avuto buon esito, per oggettivi di 3 Piedi, di 25 e 30, linee di apertura. Riuscendo buoni si venderanno meglio che si potrà, mediante la sua amicizia per me, e quell'affetto eroico col quale mi ha fatte tante grazie delle quali le sarò obbligatissimo sin che viva. Mi scriva buone nuove della sua salute, e delle cose sue Vale.

315. Massarosa, 11 marzo 1772. Conti a Boscovich.

Massarosa 11 Marzo 1772

Sono tuttavia in Campagna e vi stò volentieri, ma così consigliato perché la tempesta a Lucca non è ancora calmata affatto. Non perdo però tempo e mi esercito sulli oggettivi i quali riescono tutti a meraviglia ed ora che ho trovato come le scrissi il filo del Laberinto ho molta ma molta meno paura dei difetti del Flint. Ciò nonostante sarà una cosa molto buona se si avvera la speranza che mi scrive del flint più perfetto. Ella veda di averne, o avere almeno del solito, che io le assicuro che rimarrà contento della riuscita. Mi dispiace ben molto che ella si sia scordata di mettere (come diceva nella lettera di voler fare) la Cartina originale scritta dal Canonico Fromond²⁰¹⁹ al P[ad]re Campi²⁰²⁰ per quel metodo di lavorar senza Carta, che se è facile lo giudicherei utilissimo benché ora mi prometta di ridurre la Carta a non alterare la misura e regolarità delle sfere in conto alcuno. Questa cosa l'havevo non solamente pensata ma tentata ancora nell'anno passato, ma non mi riuscì niente di buono, e sono curiosissimo di vedere con qual metodo si possa praticare perché in verità non so immaginarlo. Se può dunque darmi quella Cartina mi farà somma grazia.

Ho veduto intanto quello che mi dice intorno all'ingrandimenti perché possono chiamarsi notabilmente maggiori de' comuni, e anche in questo stò bene come già le ho scritto. Al mio oggettivo non ho lavorato né posso farlo sino a che non haverò le di lei risposte che mi determinino le misure nel sistema delle due superficie combacianti che io da me non so come variare. Il flint di quell'oggettivo non posso ridurlo al foco di sei Piedi nel sistema delle due superficie un tantino discoste. Primie-

²⁰¹⁹ Cfr. nota 1794.

²⁰²⁰ Cfr. nota 1964.

ramente non ho patine per quel foco in quel sistema, e in secondo luogo quel Flint si sfonderebbe essendo troppo sottile per le curvità di quel sistema. Che piacere! Che sorpresa gustosa!

Mi arriva adesso una sua nuova lettera de 4 colla Cartina del P[ad]re Campi, vedo li metodi per la lustratura de vetri senza carta, e per li specchi. Circa il primo metodo de vetri lo proverò, e mi succede appunto come il far stare in piedi l'Uovo. Alle volte spuntigliando moltissimo con poca acqua e poco spuntiglio ho veduto prender un principio di trasparenza, e non ne ho cavata la conseguenza di tirar avanti e di vedere cosa ne accadesse. Proveremo.

Intanto vedo che ella diffida del mio successo. Ha ragione in considerazione del passato ma si assicuri che non è più così e il successo è sicuramente ottimo. Ne haverà la prova del primo Cannocchiale che le manderò. Esso è quasi fatto interamente. Al mio ritorno a Lucca lo compirò e glielo manderò subito, intanto ella può pensare al modo di farselo venire da Genova con poca spesa. Di qui a Genova ve ne sarà pochissima e potrebbe intanto dirmi a chi lo vuole che lo mandi a Genova perche sia bene assicurato. Ma torno a dirle che ora non è più come prima, non vi è più nebbia ne a giornate chiare ne alle scure e se non è un prodigio rispetto all'apertura che non eccede le 26 linee è tale però rispetto alla terminazione che di più non saprei desiderare. Io lo provo in confronto di uno eccellente e quasi uguale di lunghezza del Campana²⁰²¹, e trovo quanto alla terminazione ugualissimo al mio, e circa la quantità della luce vi è una diversità prodigiosa. Basta non ne parliamo più che ella lo vedrà da se. Ma così potessi ridurre il suo e havessi le misure, che spererei che havendolo avesse ella da mutar linguaggio.

In quanto poi alla diffidenza che ha de miei N:ri qui si che potrebbe haver ragione havendole io dovute prendere senza Sole: Ma in quanto a queste se nella settimana corrente ne haveremo procurerò di mandargliele esatte l'ordinario prossimo benche qui mi manchino i comodi ma vedrò di supplire tanto che siano sicure. Per altro quando non vi sia altro modo si discifrerà com'ella dice l'enigma allorche che ella avrà l'oggettivo, e per le lastre che hanno anco da arrivare io farò i Prismi quando venghino, ma mi dica intanto quanti ne vuole e come li vuole. Frattanto continuerò a far oggettivi col Flint che ho, e benche non perfetto, riusciranno buoni. Peraltro io non ho mai detto che il Flint cattivo non osti: ho detto e dico solamente che ho molta meno paura de difetti del Flint. Le sue lastre non sono sino ad ora ne affogate ne andate ad Algieri, ma stanno con quiete in un porticello della riviera di Genova a bordo di un Padrone molto timido perche esso stà la, quando altri sono venuti. Arriveranno una volta. Ritorno alla prima sua lettera.

Ella mi dice che ha infinita voglia di ritirarsi e inclinerebbe a un Porto di Mare come Fano o Sinigaglia. Sempre che ella è lontana da me, per me è tutt'uno, ma pure mi rincrescerebbe molto che si allontanasse di più per il Commercio delle lettere, e per la speranza perduta allora quasi affatto che ci rivedesemo più. Io però spero che

²⁰²¹ Forse Giuseppe Campani (1635-1715), celebre artefice di lenti e cannocchiali a fuoco lungo.

venendo costi il nuovo Segretario degli Studi suo Patriotta ed amico debba trovarci maggiori convenienze e soddisfazioni onde possa continuare.

Rispetto alle cose mie come le ho detto in principio la tempesta non è ancora calmata e ora nello stesso tempo che scrivo essendo a Lucca Consiglio sarà trattato de nostri affari, e dio sa cosa faranno. Io non posso saperlo sino a domani sera: Ma spero però bene, e se passa bene oggi probabilmente l'incertezza e il timore saranno finiti per sempre. Non potrò scriverle nulla sino alla 7na prossima. Mi domanda se il necessario è rimasto? Rispondo, il necessario stretto sì, la sufficiente convenienza si haverà coll'ajuto della Madre di mia moglie²⁰²² e con il mio lavoro se riesco bene e si trovi esito. Il matrimonio della figlia è assicurato con la vendita di certi effetti Fedecommissari non soggetti alli Creditori, e con grosso ajuto della stessa Madre di mia moglie.

In quanto alli 60 Gigliati il parlare de quali rinnova le mie obbligazioni, e la mia confusione ne scriverò subito all'Abate e si prenderanno le misure tutte perche non vi sia perdita o ve ne sia pochissima ma qualunque possa esservi non ha da andare in conto alcuno a conto suo quella perdita come motiva nella lettera venutami stasera. Da Genova a qui credo che vi sia piuttosto utile.

Così ho soddisfatto a tutte due le lettere volevo esser breve e mi ero preparato a scriver un foglio solo: Ma la seconda sua sopravvenutami mi ha fatto esser lungo. Gliene domando perdono. Rimanderò la lettera di Fromond²⁰²³ quando l'abbia copiata. Questa sera non ho più tempo. Vale

316. Massarosa, 30 marzo 1772. Conti a Boscovich.

Massarosa 30 Marzo 1772

Due giorni più tardi del solito mi arrivò la sua lettera de 18 essendo accaduto al Corriero di Genova di cadere nell'acqua per la strada; Perdetto la valigia delle lettere portata via dall'acqua ma che fu poi ricuperata e infatti la sua era bagnata molle. Appena ricevuta e lettala mi messi immediatamente a lavorare la lente composta di 3 che attualmente sto lustrando, il che è cosa longhissima sarà larga 9 linee, e lavorata con le misure che richiede giacche fortunatamente havevo meco le Patine. Così potessi far presto per lo specchio, ma questo non è possibile sino al mio ritorno a Lucca non havendo qui ne materia di specchi ne nulla di quello che ci vuole a lavorare. Affretterei il mio ritorno se dipendesse da me, ma tutti d'accordo gli amici, e quelli che sostengono l'impegno mi hanno confinato qui, onde non c'è modo che ora possa farlo. Averei mandato quello della mia macchinetta da dirigere il raggio che è grandino se era buono, ma non rappresenta gli oggetti bene col Cannocchiale essendo stato lavorato purché fosse. Intanto sono imbrogliato ne so se aspetto a mandare le lenti

²⁰²² Cfr. note 1918 e 1959.

²⁰²³ Cfr. nota 1794.

quando sarà fatto lo specchio, o subito doppo terminate senza quello. Credo che manderò sole le lenti parendomi dalla sua che habbia fretta, e tanto più facilmente mi determinerò a questo partito, quanto che non posso supporre che sia male dirigere al Sig: Conte Firmian²⁰²⁴ 2 scatolini in luogo di uno solo. In quanto allo specchio ne farò subito un piccolo al mio ritorno ma poi con più quiete mi propongo e l'eseguirò di farne uno grande tentando di riuscire come in quello che ella ricorda e che si ruppe, e glielo manderò se sarà tale che rappresenti bene gli oggetti col Cannocchiale. Ella parla di compensare questo valore. Ma per Amor di Dio non mi mortifichi e quasi dissi non mi offenda così. Qui non c'è valor nessuno e lo specchio e lenti rigorosamente non vagliono nulla, o al più un quattrino il pezzo. A proposito ha fatto pur male a non determinarmi la grandezza di quello che ora vuole. Se io lo farò troppo piccolo non sarà buono, e se lo farò troppo grande come farà lei a tagliarlo senza rischio che si guasti se riuscirà buono. Vedremo se a sorte ci colgo. Proverò il metodo comunicato dal Can:co Fromond²⁰²⁵.

Giunsero poi finalmente le lastre insieme col suo libretto del quale le rendo mille e mille grazie. Una delle lastre era fessa con una fessura che io credo spontanea perche non era staccata, e non occupava neppure tutto il pezzo. Non mi fa meraviglia essendomi accaduto ciò altre volte. Ad ogni modo in quella lastra fessa vi è riuscito un pezzo di 4 Pollici. Due altri sono uno di 55, e l'altro di 58 linee. La grossezza del vetro computando lo scavo che si ha da fare non soffriva larghezza maggiore senza troppo evidente rischio di piegar nel lavoro. Queste lastre richiedono precisissimamente le sue determinazioni per essere accuratamente lavorate e non occorre che io faccia Prismi. Ecco come lo sò. Un [grazioso] mi ruppe in tempo che io ero fuori di casa il Flint di quell'Obiettivo ultimo di cui gli haverò scritta la buona riuscita. Arrivarono le lastre ed io con li pezzi che *segai* rifeci l'Obiettivo che è riuscito bene come il resto ne più ne meno, ma perche il foco fosse di 36 Pollici in punto, e l'effetto buono come nel resto vi sono volute accuratamente le sue misure. Circa l'ingrandimento l'ho provato in terra con un oculare di 3 linee, e rappresenta con molta distinzione ma ci vogliono giornate limpidissime e Sole. In cielo ho veduta Venere ma qui ci vedo alcuni raggetti che temo che nascano dalla lustratura di una delle superficie che voglio rifare. Per altro quel pezzo di Flint ha molti difetti. Il Cannocchiale quando lo manderò haverà un ingrandimento di 100 procurato dalla lente più vicina all'obiettivo le altre due saranno uguali di foco e quella all'occhio sarà composta perche già l'ho. Credo che così andrà bene.

In ordine alla variazione che io [ho] havuta ne fochi con li diversi raggi fui subito persuaso da quello che mi scrisse ma mi sono anche accorto dell'equivoco. Io supposi quel vetro lavorato sopra una Patina che non era la sua, perche nel [rambasso] e disordine di tutte le cose mie omessi di scriverci sopra come faccio sempre la misura del raggio. Per altro ho trovato lavorando varii piccoli ogettivi che tutto quel Flint che ripassò per il fuoco ha tutto cambiato di forza rifrattiva, e un pezzo più un altro

²⁰²⁴ Cfr. nota 447.

²⁰²⁵ Il riferimento è alla nota 2019.

meno forse a misura del fuoco sofferto. Non ne ho più ma se ne havessi non sarebbe buono a niente o poco. Sono facilissimamente persuaso delle fallacie [di] quel mio discorso ma mi pare che dovesse almeno essere vero questo cioè che ad ogni lente isoscele di Boemia vi possa e debba essere un sistema di misure nel flint che facciamo in quel sistema ottimi Obietti. Non basterà cambiare un raggio solo e vi vorrà la mutazione di ambedue, ma mi pare che con questa doppia mutazione dev[e] infallibilmente ottenersi l'intento che ne dice?

Un altro mio equivoco. Scrisi che l'Oggettivo suo non potesse più lavorarsi per 6 Piedi di foco col sistema delle faccie non combacianti e che si sarebbe sfondato. Non è vero. Parlavo di 6 Piedi di foco, e havevo in vista le Patine che lo farebbero di 3: di sei in quel sistema si può far benissimo, e vorrei che si contentasse che ne facessi la prova.

Mi rallegro al sommo delle buone nuove di Vienna. Anche le mie sono in miglior aspetto. Lo scatenamento de contrari ha fatto impegnare fortissimamente i favorevoli e ora il partito che sostiene è notabilmente più forte. Dovrebbe infine vincere. Vedremo. Mi conservi la sua grazia e mi voglia bene.

Mi dolgono talmente le dita dal lustrare le piccole lenti che non posso scrivere.

317. Lucca, 8 aprile 1772. Narducci a Boscovich.

Lucca 8 Aprile 1772

Pr.e Boscovich mio P[ad]rone Stimatiss[i]mo

Riceverà incluso nella presente il nome del mercante sig.r *Pietro Ant.o Bellano*²⁰²⁶, à cui potrà consegnare i 60 Zecchini da rimettersi qui, ò per Genova, ò per Livorno, dove sarà più favorevole il cambio: Il d. mercante sarà avvisato, in quest'ordinario dal n[ost]ro Sig.r Favilla²⁰²⁷, con cui si intenderà del tempo di rimettere; e perciò Ella facendosi conoscere all'amico, potrà restar d'accordo col med.o dell'occasione precisa da far lo sborso, mentre l'anticipare il pagam.to non fà alcun vantaggio, e il prima, o il dopo non fà mancanza: da qualunque parte si faccia la rimessa, sarebbe bene che fosse pagata in Zecchini, tanto più se è consegnato l'effettivo in d.a moneta; che se non potrà farsi, o crescesse la spesa del cambio, bisognerà accomodarsi. Gli affari di Casa Conti sono ancora imbrogliatiss:mi avendo ancora contrari ostitatam.te 38, o 40 voti, senza mai manifestare il fondamento della loro ostitaz.ne ma solo perdendo tutto; perciò gli altri affari sono mandadi tutti da parte, e nominatam.te l'elezione della magistratura, con grandiss:mo pregiudizio dello stato: Non vi è modo per nessun verso d'attaccarli, ma si vuol tormentarli perchè

²⁰²⁶ Pietro Antonio Bellano, mercante milanese e corrispondente del Conti non meglio identificato.

²⁰²⁷ Jacopo Favilla, lucchese, altro corrispondente del Conti non identificato.

anno sempre beneficato tutti, specialm.te i Nobili, e soccorsa la città nelle maggiori indigenze. La razza Umana de' nostri tempi deve fuggirsi, e scordarsi per sempre. Buon per Lei, che è lontano da questi tumulti, quantunque angustiato da questi successi disgustosiss.mi.

Io le rendo viviss.me grazie di quanto fa per questo n.ro amico, e l'assicuro che in ogni incontro farò, e darò quanto posso per sollevarlo. Questa mattina, 8 Aprile, si spedisce a Firenze, diretto al Sig.r Conte di Firmian²⁰²⁸, uno scatolino con entro un'oculare à 3 lenti, il quale dovrebbe essere assai buono: da Firenze sarà spedito a Milano per il p.o Corriere che passerà, essendo prevenuto il corrispondente fiorentino. Mi conservi la sua grazia, e mi creda suo aff.mo

[Nicolao Narducci]

[Ricevuta da parte del Sig. Pietr'Antonio Bellano²⁰²⁹]

Sono Gigliati sessanta effettivi dico n. 60 che ricevo io infrascritto dal M.to R.do Boscovich della Compagnia, quali me li paga per commissione del Sig.r Jacoppo Favilla di Lucca al quale ne darò io la maggione et fede / q.to g.no 8 maggio 1772 Milano / N.o 60 Gig.ti effettivi / Pietr'Antonio Bellano

318. Massarosa, 8 aprile 1772. Conti a Boscovich.

Massarosa 8 Aprile 1772

Dalla mia precedente haverà veduto che non hanno luogo li suoi timori. Le sono obbligatissimo dell'affettuosa premura. Ma per ora viva quieto su questo, e se l'affare a forza di impegno non peggiora potranno le cose andar bene, perche non si è sin qui trattato [di altro che di un] indiretta esclusione dal Governo. Benche non creda che debba [effettivamente] [...] ciò non ostante non starei pagatore. Troppo è ostinato il [...] fare di questo Paese quando si tratta di sostenere.

Haverà veduta la mia prontezza per la lente, e l'impossibilità mia per ora per lo Specchio. La lente è già partita, ma ho due grandi regretti intorno ad essa. Uno è che per il disordine delle cose mie quando scoppiò l'affare, dovetti mettere sottosopra come tutte le altre cose mie anche la bottega; si guastò della robba si scancellarono le note fatte sulle Patine delle misure de raggi, e doppo mandata via quella lente mi è venuto dubbio che le due faccie esterne, de due Comuni siano lavorate in una patina troppo dolce, onde il foco di tutto il composto sia troppo grande. L'altro regretto è che essendo io stato occupato parte in fare, e parte in copiare delle scritture per il nostro affare di Lucca non ho potuto mettere le mani alla lustratura di quella lente. L'Abate Narducci²⁰³⁰ che è stato qui alcuni giorni con noi le lustrò con molto stento.

²⁰²⁸ Il riferimento è alla nota 2024.

²⁰²⁹ Cfr. nota 2031.

²⁰³⁰ Cfr. nota 5.

Ma io temo che non vi sia riuscito bene giacche il povero Galantuomo, è diventato troppo inabile per la sua salute rovinata, specie per la sua paralisia. Esso chiuse lo scatolino io non vidi nulla, e Dio sa cosa si sarà fatto. Temo molto del successo. Se non è stato buono io ne lavorerò un'altra, oppure rilavorerò quella se ella la vorrà rimandare caso che non sia buona; e questo sarebbe meglio per me essendo quelle lenti faticosissime e difficilissime.

Per lo specchio poi ora è impossibile sino che non torno a Lucca. Sono tuttavia confinato qui ne sò quanto haverò da starci. Ma ritornando compenserò col la sollecitudine.

Mi giunge nuovo il sentire quasi come cosa conosciuta ora, che in Londra conosciuano le diverse forze rifrattive de Flint e de comuni. Dovevano saperlo da anni molti. Comunque sia che l'habbiano saputo presto o tardi, [la cosa è] infallibile, ed è stata l'unica e vera causa che io per tanto tempo [...] quando havevo il Flint buono lavorai male cioè con [...] non riesca a lavorar bene, adoprai il Flint ripassato per il fuoco che haveva diminuito di forza rifrattiva. Non ne sospettai mai e non me ne accorsi sino che non mi venne in capo di misurare il foco composto, e quelli di ciascuna superficie da se. Trovando quest'ultimi giusti giustissimi, il venire scarso molto il composto, viddi che non poteva dipendere che dalla diminuita forza rifrattiva del Flint. Onde è che mi messi a fare quelle variazioni che ora di fresco le ho scritte, e che ella non approvò. È venuto intanto il suo Flint un pezzo del quale sostituito a quello che le scrissi essermi stato rotto mi fu fatto vedere che per avere il foco di 36 Pollici come volevo eran necessarie le *precisissime* misure determinate da lei. Questo credo che mi [esenti] dal mandarle ora i prismi. Converrà bene che gliene mandi per conoscere un altro Boemia che dovrò adoprare essendo finito quello che havevo. Ma prima tenterò di assicurarmene da me. Il metodo sarà questo: farò due lenti, una del vecchio Boemia, e una del nuovo. Le lavorerò sulla medesima Carta, e se troverò il foco diretto, e riflessi di ambedue i vetri affatto compagni, crederò che il nuovo boemia habbia tutte le qualità compagne all'altro. Che ne dice?

Benche poi qui in Campagna non possa fare intieramente l'oggettivo grande per lei non perdo però tempo, perche stò digrossando li Cristalli e preparando almeno qualchuna delle Patine in modo che tornando a Lucca l'affare sarà presto sbrigato. Rispetto poi a questi oggettivi ho pensato che quello rimandatomi da lei per accomodare non è riuscito al primo lavoro, e non riuscirà neppure ora perche il Flint è di quello ripassato per il fuoco che ha certamente un diverso grado di forza rifrattiva, onde penso di lasciarlo indietro, e lavorare piuttosto gli altri 2 cavati dalle lastre sue che saranno oggettivi di importanza giacche sono poco meno di 5 Pollici.

Se il Dollond²⁰³¹ presente non sa le Teorie, e lavora a caso, ne viene che io sono da quanto lui in questa [...] vantaggio per me che essendo io diretto da lei potrò almeno in [quanto alle] determinazioni riuscirci alla prima, e circa questo dice male ella quando dice che coi Prismetti l'indovineremo alla prima; doveva dire lo saprò di certo a priori, e con l'ultima sicurezza.

²⁰³¹ Cfr. nota 171.

In quanto poi alla mia riuscita le confermo tutto il già dettato con di più che ho confrontato il mio Cannocchiale con uno del Dollond che ha il Bonvisi²⁰³² che è in Campagna qui vicino a me. Esso Cannocchiale del Dollond [è] di 4 Piedi di foco²⁰³³. Non vi era il Bonvisi che aveva rinchiusi i tubi delle oculari de maggiori ingrandimenti. Ma con gli oculari più dolci che erano al Cannocchiale di Londra, esso ingrossava un poco meno del mio di 3 Piedi di foco. La distinzione era uguale in tal modo che rimasi contentissimo del Confronto. Nel mio però non ho potuto togliere affatto que raggetti che vedo, osservando Venere. Sono forse un pochino diminuiti doppo il nuovo lavoro di una superficie: ma temo che vi resterebbero sempre doppo qualunque lavoro perche sospetto che nascano dalli difetti del Flint che presi (per non guastare li pezzi grandi) in quella parte della lastra dove sò per esperienza che si soglion trovare li difetti maggiori. Vedremo cosa sarà nelli pezzi che reputo migliori, ma de quali non sono sicuro.

Per li 60 Zecchini (Oh che ribrezzo sempre a parlarne) penserà l'Abate Narducci²⁰³⁴ ritornato a Lucca a trovar il modo di far la Tratta, ed ella sarà anticipatamente avvisato di tutto. Mi voglia bene, o più tosto continui come fa e Vale.

319. Massarosa, 20 aprile 1772. Conti a Boscovich.

Massarosa 20 Aprile 1772

Appunto nel tempo della sua assenza da Milano le sarà venuta la lettera dell'Abate Narducci²⁰³⁵ e la Tratta: non vi è però mal nessuno che questa sia compita subito, e vi sarà sempre tempo. Tutto il male consiste nel dispiacere che ella ne prova, e molto maggiore sarebbe se potesse venirgliene disturbo, che spero di no. Se havessimo potuto indovinare il suo assentarsi haverebbero potuto differire senza il minimo incomodo e inconveniente.

Al mio ritorno a Lucca che comincio a *travedere* che sarà in questo mese farò subito lo specchietto, e benche non importi come dice la perfezione ciò non ostante tenderò di avvicinarlici.

Rispetto alle lenti oculari mi sono spiegato male. Intendevo di dire che la più vicina all'obiettivo sarebbe stata acuta quanto permetteva l'Obiettivo medesimo. Le altre due più dolci e uguali di foco fra loro, e di queste due la più vicina all'occhio composta. Questo è quello che ebbi intenzione di dire, e che ella dice.

Intorno poi a quel mio raziocinio lo abbandonai subito: Ma vedo ora con piacere che ella accorda, che a qualunque lente convessa che sia data si possono trovare le 2 superficie concave del Flint corrispondenti. Ora qui è dove ho bisogno di lei. Per la-

²⁰³² Cfr. nota 3.

²⁰³³ Sui cannocchiali di Dollond di 3,5 piedi, si vedano le note 719 e 1394.

²⁰³⁴ Cfr. nota 5.

²⁰³⁵ Cfr. nota 5.

vorare gli oggettivi delle lastre da lei mandatemi, almeno per li tre grandi, non ho più del solito Boemia, non arrivando la grossezza di quello che mi rimane neppure per il pezzo che trovai rotto, nel qual pezzo però è riuscita una lente di 4 Pollici, che è sempre un pezzo rispettabile e importante. È convenuto dunque impiegare altro boemia che ha notabilmente diversa forza rifrattiva onde lavorata la Lente non ho havuti quei fochi che volevo, e lavorato il Flint non ho havuto il foco composto che mi bisognava, ed ho havuto un molto cattivo obiettivo con tutta la nebbia degli antichi, e tutti li soliti difetti. Ora *non bastando mutare* una sola superficie lasciandone 3 illese, *volendovi tutt'altra combinazione* perche siano corretti tutti gli errori, e *potendosi trovare le 2* superficie concave del Flint quando sia data la lente Convessa; io le mando qui accluse le misure (che sono accuratissime) della lente Convessa del nuovo Boemia acciò lei mi determini li raggi per il Flint, in supposizione che esso Flint voglia (come realmente e precisissimamente vuole) impiegato col Boemia antico la sua combinazione di 318, 318 Convesso. 310 e 1020 Concavo. Le mie misure della nuova lente convessa gliele dò per sicurissime e accuratissime havendole prese molte volte con somma attenzione ed essendomi venuto sempre lo stesso; come pure le dò per sicurissimo che il Flint è tale che impiegato col Boemia antico vuole accuratamente quella sua combinazione. Ella vedrà cosa voglia impiegato con questo Boemia nuovo.

Se ella potrà e vorrà darmi questa combinazione io potrò fare 3 bellissimi obiettivi uno di 4 Pollici di diametro, e gli altri due quasi di 5. Di questi 3 quello che per ogni conto sarà migliore sarà per lei, e saranno tutti 3 con mio sommo piacere, se li vorrà, altrimenti se ne venderà uno, e l'altro lo terrò io per confrontare con li nuovi che farò venendo il Flint. Ho stimato bene e fissato che ella habbia uno di questi in luogo di accomodare quello che già le mandai, e che mi ritornò. Questo ritornato non può nemmeno ridursi buono altro che a caso. Il Flint di esso è di quello ripestato per il fuoco e ha mutate le forze distrattive e rifrattive, e non vi sono pezzi nessun compagni da poterci cavare un Prisma onde ella vede che io ho ragione di lasciar quello aparte, e lavorare per lei le lastre che mi ha mandate. Faccio tutto questo dettaglio perche ho temuto che ella si avesse a male che io non pensassi più a comodare quell'obiettivo.

Ma appunto ora che sto scrivendo mi viene in mente che anche in quell'obiettivo suo, ed in un altro simile che mi rimase, si possa conosciuta bene la lente Convessa, conosciute le 2 superficie concave del Flint, e conosciuto il foco composto delle due lenti conoscere ancora quali raggi vi vorrebbero per la forza rifrattiva e distrattiva di quel Flint senza bisogno di Prismi. Se ciò fosse vero sarebbe bene che ella con suo comodo, e se non le cagiona disturbo mi determinasse questo raggio anche per que due oggettivi che potranno venderli, e che non saranno dispregievoli nella presente penuria del Flint tanto più che vi sarà poco da fare essendo già lavorati, a ridurli buoni. Non vi è però fretta perche intanto lavoro per gli altri delle lastre che mi mandò.

A proposito poi di specchi mi viene anche in mente che ne ho uno a Lucca bello e lavorato che a me non serve a nulla, e che mi faccio un piacere a darglielo, e me lo

farei ancora se mi servisse. Perche sia buono a guardarci dentro col Cannocchiale bisognerà rilustrarlo, ma questa è faccenda di poco, e basta solo che mi dica se lo vuole e come lo vuole. Esso è longo circa Pollici 5, e largo quasi 2 1/2. Se lo vuole intiero lo lascerò intiero, se lo vuole o più corto o più stretto lo dividerò: ma mi pare che il meglio habbia da essere di lasciarlo intiero com'è, se però l'essere un poco sottile non impedisca il mantenerlo ben piano nella lustratura. Anche questo spero di no, perche col metodo comunicato dal Can:co Fromond²⁰³⁶ non vi vuol forza e pigiatura tale da guastarlo. Ella dunque si spieghi.

Mille saluti e ossequi a nome di mia moglie²⁰³⁷ e della figlia²⁰³⁸, e dell'Abate²⁰³⁹ che è ritornato qui per 2 o 3 giorni condottovi dalla speranza di star meglio di salute. Vale.

Distanza dal foro alla lente.....linee 600
 Distanza dalla lente all'immagine..... linee 455
 Fochi riflessi ambedue compagnissimi..... linee 131
 Grossezza della lente in mezzo..... linee 4 2/3

$$600 \times 455 / 600 + 455 = 273000 / 1055 = 259 \quad \text{Poll } 21.7$$

$$259 \times 131 / 259 - 131 = 33929 / 128 = 265 \quad \text{Poll } 22.1$$

L'altro foco riflesso è intieramente uguale.

320. Massarosa, 22 aprile 1772. Conti a Boscovich.

Massarosa 22 Aprile [1772]

Eppure mi trovo obbligato di scriverle due altre righe per correggere non un errore nelle misure che le ho mandate sulla Lente del nuovo Boemia ma una mia inavvertenza, che corretta fa variare un poco tutti i risultati. Io ho trovato la distanza della lente al foco di linee 1055 accuratissimamente. Levate da queste, linee 600 distanza accurata dal foro alla lente rimangono 455 ma non ho contata la grossezza della lente. Contata questa di linee 4 2/3 rimane la distanza dalla lente all'immagine di linee 450 1/3. Corretto questo errore variano li risultati perche, non contando quel terzo e facendo la lente grossa 5 linee (cosa che facendo il conto in terzi ho veduto che non fa variazione)

²⁰³⁶ Il riferimento è alla nota 2025.

²⁰³⁷ Cfr. nota 6.

²⁰³⁸ Cfr. nota 200.

²⁰³⁹ Cfr. nota 5.

$$600 \times 450 / 600 + 450 = 270000 / 1050 = 257 \frac{1}{7} = \text{Poll } 21 \frac{5}{7}$$

$$257 \times 130 / 257 - 130 = 33410 / 127 = 263 \frac{1}{14} = \text{Poll } 21 \frac{11}{14}$$

L'altro foco riflesso è uguale e la differenza dal 131 dell'altra lettera al 130 di questa l'ho trovata questa mattina che havevo un bellissimo Sole, che mi era mancato ne giorni passati onde mi tengo a queste determinazioni Vale

321. Lucca, 20 luglio 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 20 Luglio 1772

A tutte le passate cose ci mancava anche questa, ma spero che non durerà. Io sono ridotto in istato che non solo non posso lavorare, ma appena posso fare il più piccolo movimento senza provare un dolore eccessivo e quasi insopportabile, ora che scrivo bisogna che tenga il tronco del Corpo immobile come un Morto e appena basta cagionandomi un dolore atroce la respirazione ma questa non sempre. Questo è un dolore in un muscolo Lombare dalla parte sinistra della schiena sull'estremità ultima delle cosce che ho preso nello stare lungamente in cattiva posizione nello spuntigliare quel Boemia del quale le dissi nella mia ultima, senza accorgermi di essa cattiva posizione. Io credo la cosa così perché in quel lavoro cominciai in fine a sentire questo dolore, che crebbe assaissimo havendo io continuato doppo sentitolo, ma quello che mi conferma in questa credenza, è, che stando notabilmente meglio il giorno seguente il male si accrebbe al segno che è ora havendo io voluto replicare la spuntigliatura. Comunque siasi, il fatto è che al presente sono inabile a tutto[.] L'andare mi cagiona alle volte lo spasimo, e sempre un gran dolore, il respirare anch'esso mi è alle volte interdetto, lo stesso il prender tabacco di che si può fare a meno. Anche il solo stare in piedi non è esente da frequente dolore fortissimo perché si vede che quel muscolo e quelle parti devono frequentissimamente agire per conservare l'equilibrio. Speriamo dunque che presto passi ed io intanto glie ne ho scritto perché non habbia a dolersi di me se non mando subito il cannocchiale. In quanto al nostro vetro non sono anche giunto al segno di sodisfarmi ma spero bene in questo lavoro che (me lo lasci replicare) trovo ogni giorno più atrocemente difficile. Termino per andare a letto dove sono stato condannato se voglio guarire, ma per indurmicci più facilmente oltre il male che mi costringe mi fanno sperare che anche tutt'all'improvviso quando manco me l'aspetti potrei trovarmi guarito. Vale. Ora sentirò le mie al primo muovere la Vita doppo esser stato qui attaccato al Tavolino come un Ciocco di Legno. Questa lettera scritta il 19 per mettersi alla Posta a 20 rimase per balordaggine in Casa. Siamo alli 22 nel quale stò un poco meglio del mio male alle cosce. Spero che sarò presto guarito e intanto non ho potuto lavorare havendo dovuto star a letto. Oggi proverò a fare qualche cosa. In quanto alle cose mie e alle disgrazie passate sarei in perfetta quiete, ma in conseguenza del passato si va

aprendo una brutta scena perche si comincia a pretendere di attenuare la sussistenza de Fedecommissi, e se questa pretenzione sarà mandata avanti l'esito dipenderà da una sentenza di Tribunale, nella quale vi sarà sempre il rischio di perder tutto a riserva degli alimenti per vivere e dipenderà dunque da una Sentenza. Vi è luogo di credere che la pretenzione non sia fondata, ma se non è, da questo che si sente almeno apparisce che non erano ne panici ne tanto mal fondati li miei primi timori quando scoppiò l'affare come forse ella può haver creduto. Vale

322. Lucca, 28 luglio 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 28 Luglio 1772

Sento dalla sua de 22 la sua partenza da Milano, il progetto de varii giri, e il ritorno suo a Milano verso la fine di 7bre. Ella fa benissimo a svagarsi e divertirsi, ma mi dispiace anche a me che non habbia potuto havere il Cannocchiale. Peraltro poiche la cosa è andata tanto il longo, io che ora sarei in grado di mandarlo subito differirò anche un poco per sapere a suo tempo da lei, se l'ultima sua dimora fuora di Milano e immediatamente prima di tornarvi sarà a Modena nel qual caso potrebbe portarglielo la Lucchesini²⁰⁴⁰. Altrimenti lo manderò al P.re Correard²⁰⁴¹ quando si avvicini il tempo del suo ritorno a Milano. Non mi dice nulla del piccolo Cannocchiale che le scrissi di mandarle col più grande, ed io che da longo tempo in qua mi sono assuefatto a conoscere che ella a motivo delle tante occupazioni non può rispondermi a tutto, mi sono formata la regola che quelle cose sulle quali non mi risponde, o non si possono fare, o non le vuol fare, o sono fuora di proposito, o infine per qualunque ragione che sia non hanno luogo. Attese queste considerazioni il piccolo non lo manderò. In proposito de prezzi mi dice di non poter dir nulla finche non vede l'effetto e aggiunge di non sapere se il confronto col dollondiano sia stato fatto con uno degli ordinati. Quanta apertura avesse quello, quanta ne ha il mio, e quanto ingrandimento. Rispondo che il Dollondiano era acromatico di 4 Piedi circa (dico circa non havendo potuto prender misure) con apertura di linee 30 o 32. Il mio è di 3 Piedi di fuoco, l'apertura l'ha come *molte volte* le ho detto di linee 28; Ingrandimento di tre misure, una di 36, una di 54, e l'altra di circa 100.

Intorno alle combinazioni per li nuovi Cristalli le aspetto con ansietà, e mi ha fatto gran disgusto la poca idoneità del Cristallo di Francia, pure mi riconforta un poco il sentire che possa anche dare una cosa tollerabile. Mi faccia di grazia il favore di dirmi se quel Cristallo impiegato solo può esser buono per obiettivi semplici all'antica maniera. Le disgrazie poi sopra disgrazie ne lavori sono state a migliaia e non so concepire come io non m'habbia havuta tanta flemma di continuare ed è in verità orribilissimo il dover mille volte rifare. Quando le scrivevo di haver un meto-

²⁰⁴⁰ Cfr. nota 452.

²⁰⁴¹ Cfr. nota 884.

do sicuro per le curvature era perche non havevo anche bene imparato il lavoro, e perche non havevo anche bene veduto di quanta indispensabile necessità sia che li raggi siano appunto e rigorosamente quelli che esige quel tal foco che uno si è proposto. Io trovo una differenza molto grande nell'effetto per minimi errori nelle misure, e per questo dico che ogni qual volta si havesse molta copia di vetri delle stesse qualità che esimessero dalle frequenti variazioni sarebbero preferibili le patine di bronzo, ma con la necessità della frequente variazione sono impraticabili. Dovendo spesso variare, o per oggettivi semplici sono preferibili quelle di marmo.

Passiamo ad altro e non mi risponda se non cade qualche riguardo. Il Duca di Modena²⁰⁴² ritornerà o no a Milano? Qui si crede di no ed è anche stato scritto. La Principessa Melzi²⁰⁴³ è, o non è Duchessa? Quando io tanto tempo fa a proposito delle freddure le scrissi male di quel personaggio che ella intenderà bene, mi sarei ben guardato dal farlo se havessi veduto quel che ora vedo, e saputo quel che ora so!

Le cose mie seguitano in perfetta quiete, ma vedremo a suo tempo (che non è lontano) se vorranno levarmi il fedecomisso, e se volendo vi riusciranno. In tal caso mi rimarranno gli Alimenti tassati dal Giudice. Ella vede che bell'aspettativa è questa. E le cose Gesuiti[che] come vanno doppo venuto il nuovo Ministro di Spagna²⁰⁴⁴. Ma ella ha troppo da fare e io non saprò nulla. Pazienza mi basta che mi ami e Vale

323. Lucca, 7 agosto 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 7 Agosto 1772

Ho ricevuto colla sua de 26 scorso, il risultato [?] delli Calcoli. Prima di tutto le rendo le più distinte grazie, e le domando perdono di tanti [disturbi]. La prego di [continuare] [?] di darmi un aiuto del quale chi sa che non ne debba io havere pur troppo bisogno perche prevedo [assai] male delle cose mie, e di quello che mi rimarrà. La combinazione delle superficie combacianti che ella mi mandò è la seguente supposto il foco [pari a] mille. La prima superficie rivolta all'oggettivo è di 377, la 2a è di 263 ambedue convesse, la 3a di 263 e la 4a di 465 ambedue concave. L'altra della lente isoscele che [trascrivo] se mai le bisognasse è di 318, 318 ambe convesse, 310, 1020 ambi concave.

²⁰⁴² Cfr. nota 453.

²⁰⁴³ Il Conti allude qui presumibilmente alla principessa Renata Melzi, nata d'Harrach, vedova del principe Antonio Maria Melzi, e moglie morganatica di Francesco III duca di Modena (Cfr. nota 453).

²⁰⁴⁴ Il Conti fa qui riferimento alla venuta a Roma alla corte di Clemente XIV, dopo la morte del legato del re di Spagna Valentino Azpuru (Cfr. nota 1582), del nuovo ministro spagnolo José Monino, acerrimo nemico dei gesuiti.

In quanto al prisma col vetro di Francia la combinazione che mi manda, non ne farò niente per più ragioni. Primo perche pare che ella stessa ne auguri poco bene (supposto ancora il lavoro accuratissimo) giacche dice *tanto farà qualche cosa*. Ora quest'è un espressione di molta poca speranza. Secondo, perche se non vi è sbaglio nel raggio della 3a superficie che mi prescrive di 103, ne viene in conseguenza che per un oggettivo con apertura di 4 Pollici soli vi vorrebbe una grossezza di Flint sproporzionata e forse di 8 o 10 linee. Terzo perche se la 2a e 3 superficie sono convesse vi vuol dunque un anello fra esse acciocche *quasi* toccandosi in mezzo, restino poi parallele alla circonferenza. Quarto converrebbe che io facessi una fatica enorme per ridurre le patine, troppo adesso eccessivamente lontane da quello che dovrebbero essere. Io dunque haverei bisogno di una combinazione sopportabile pel vetro di Francia nel sistema delle due superficie combacianti; e di due combinazioni, una cioè della Lente Isoscele, e l'altra delle superficie combacianti per il Boemia. Di grazia mi ajuti ma con suo comodo. Mi perdoni ora, e mi permetta di promuovere alcuni miei dubbi:

Ella dice che quel vetro di Francia ha poca forza rifrattiva, e che una lente isoscele di esso haverà il foco molto esattamente alla distanza del raggio, e perciò i raggi del Flint vengono troppo piccoli. Dunque lavorato quel vetro col raggio di 314 delle mille parti del foco composto, haverà il foco di 314. Ma perche dunque per farlo arrivare col flint alle 1000 parti, fà esso flint concavo da una parte sola, e dall'altra convesso di parti 103. Non è dunque possibile correggendo gli errori della fig: sferica e della rifrangibilità fare ambedue concave le sue superficie. Ella lo dice positivamente giacche ecco le sue parole, *li 4 raggi cominciando dalla sup: verso l'oggetto sono 314, 314, 103, 221 ma in modo che le prime due superficie sono pure convesse, la 3a convessa anche lei, e la 4a: sola concava*. Quel 103 non dovrebbe già essere 203? e concava invece di convessa? Ma sarà pur troppo come ella dice, e ne verrà in conseguenza che quella combinazione sia quasi inesequibile. Rimane [solo] che con quel benedetto vetro di Francia sia eseguibile quella delle 2 superficie combacianti. Anzi adesso nello scrivere travedo (come solamente posso far io) che ella habbia ragione. Perche se quel vetro avesse più forza rifrattiva e perciò il foco più corto delle 314 parti, che sono il suo raggio, allora potrebbe far il flint utrinque concavo correggendo gli errori, [laddove] essendo com'è, ella ha bisogno di [scorciare] il foco con una superficie convessa del flint. Ma ad ogni modo quel 103 mi pare troppo piccolo, e se in / luogo di 103 dovesse essere 203 allora la combinazione potrebbe essere forse sopportabile. Dico forse perche per saperlo di certo bisogna prima fare il disegno dell'oggettivo supponendolo di 4 Pollici e mezzo, [ad effetto] di vedere quanta grossezza di vetro vi vorrebbe. Se al 103 [sta bene] è inutile il pensarci, o convesso, o concavo che sia.

Siccome poi io ho piuttosto molto di quel vetro di Francia che non vorrei che mi fosse inutile se è possibile, tornando ora assai male il provvederme di nuovo, sarebbe egli possibile di servirsi di esso per farne oggettivi, facendo due lenti convesse e un flint concavo in mezzo. In questo caso vi vorrebbero o più lenti Isosceli, o più faccie combacianti che fosse possibile affine di rendere il lavoro meno operoso. Mi pare

che questa combinazione di due sostanze e tre lenti sia di d'Alambert. Converrebbe solo vedere quali raggi si richiedessero per queste sostanze cioè il Flint che ella ha provato e il Cristallo di Francia. Se è possibile e che io debba faticarci ci getti un poco l'occhio per farmi piacere. Un'altra cosa vorrei mi facesse la grazia di dirmi, e mi basta così all'ingrosso senza essere preciso, e determinazione accurata. Se si possa fare un Cannocchiale all'antico di obiettivo semplice convesso, e oculare concavo, in modo che facendo l'obiettivo di cristallo comune semplice, e l'oculare concavo di Flint, si correggano gli errori della rifrangibilità e della fig. sferica. Mi pare che si avesse a potere. In quel modo che un comune e un flint contigui correggono gli errori; in quello stesso mutatis mutandis, mi parrebbe che un comune e un flint utrumque discosti potessero farlo. Sarebbe molto comoda questa pratica per gli occhialini da Teatro. Mi faccia la grazia dunque di dirmi per ora se è possibile. Sto bene a riserva di un antico male in un braccio del quale non le ho mai parlato e che mi mette un poco di paura. Mille saluti e Vale.

324. Lucca, 10 agosto 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 10 Agosto 1772

Rispondo in fretta alla sua de 3 con la quale ho ricevute le due Cartine che serviranno come ricevuta. Non mi diffondo in ringraziamenti perché non so che aggiungere al già detto in passato. Replico solo che renderò potendo. In quanto alli 30 Zecchini lasciati a Modena nulla vi era di più facile. Gli haverebbe pagati a me qui la Lucchesini²⁰⁴⁵, e gli haverebbe essa riscossi al suo ritorno a Modena. Potrà farsi in questo modo se ella (non essendo state prese altre misure) potrà scrivermi approvando questo piano prima che segua la partenza della Lucchesini che sarà alli primi di settembre. Per gli altri di Genova penserò io, e le darò avviso del seguito a suo tempo.

Per li Cannocchiali desidero la combinazione per il Boemia, e ne desidererò anche una per il Cristallo di Francia e flint facendo però l'obiettivo di tre pezzi, due francia e un flint. In quanto agli obiettivi semplici del Cristallo di Francia con oculare composto ne farò uno come ella mi dice e glie ne darò notizia subito che sarà fatto. Per gli Occhialini Galileiani da Teatro haverà appunto veduto che glie ne ho scritto, con idea però diversa dalla sua. Se l'idea mia di far l'obiettivo semplice del Cristallo di Francia, e l'oculare pur semplice di Flint potesse effettuarsi correggendo però con quell'oculare gli errore dell'obiettivo sarebbe incomparabilmente migliore, ma a quello che ella non ne ha detto nulla, ne in quel libretto da Cannocchiali, ne in altre sue opere, ne in questa lettera che mi scrive si vede che non si può fare: pure vi pensi un poco un momento. Forse l'haver poca forza distrattiva il vetro di Francia e molta il Flint potrebbe essere che desse il comodo di farli.

²⁰⁴⁵ Cfr. nota 452. Riferimento alla nota 2040.

Il piccolo Cannocchiale acromatico ha di apertura linee 13, di foco nell'Obiettivo Poll: 18, e tre le oculari di foco di linee 9, onde credo di ingrandimento 24. Il detto Cannocchiale è assai comodo pulito e piuttosto ben montato. Non so come dirigerle questa lettera non havendomi detto ella nulla. Vedremo se facendo come penso l'haverò indovinata e se le verrà la lettera.

Intorno alle persone delle quali mi parla e di una delle quali mi fa il carattere son sicurissimo che se potessimo parlarci ci accorderebbemo. Certe cose primarie e fondamentali bisogna che siano appunto in tal modo, se no, non si ponno approvare per quanta voglia si habbia di scusare e lodare. Circa quel carattere non si può che ammirare. Ma se non costa aliunde che vi sia un fondo di vera virtù, sarebbe facile che sotto quel carattere si coprisse un Sisto V o altra cosa simile. Si sanno però alcune cosarelle che non combinano benissimo con tanta estrema immutabilità.

Mille saluti a nome di mia moglie e soliti. Mi viene in mente che ho un piccolo Telescopio Gregoriano collo specchio di 3 Pollici di foco bello, ben montato, e buono. Venderei volentieri quello pure, e spero che havrà una singolarità da valutarsi. Mi dica qualche cosa su questo. Vale

325. Lucca, 21 agosto 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 21 Agosto 1772

Rispondo in somma fretta dicendo che appunto mi trovai imbrogliato per l'indirizzo delle lettere e presi un partito che se sarà stato buono gli haverà fatto arrivare la mia ultima.

Ricevvi ambedue le polize per Genova, e per Modena; quanto alla prima ella può scriver se vuole e quanto alla 2a per Modena già ne ho parlato con la Lucchesini²⁰⁴⁶ che pagherà qui li 30 Gigliati per riscuoterli poi essa a Modena dal P.re Rettore de Gesuiti, se ella però approverà questo metodo, e non habbia prima preso altro partito.

Credo che la Lucchesini non potrà portare la scatoletta con li Cannocchiali a motivo del troppo volume onde converrà mandarli per la via di Genova, ma ciò poco importa perche tanto ella starà longo tempo prima di tornare a Milano onde potranno esservi arrivati prima di lei. Sto per mettermi a lavorarne uno di sei piedi con l'oggettivo semplice di quel vetro di Francia. Havendo esso tanta poca forza distrattiva ne spero bene. Haverà molta apertura da restringersi a misura del bisogno con ingrossamento corrispondente. Aspetto intanto il risultato de calcoli per il Boemia. Io sto bene e per le cose future *pare_che* il pericolo sopra la perdita de Fedecommissi non vi habbia da essere. Vedremo. Mille saluti a nome di mia moglie²⁰⁴⁷ e degli Arnici. Nelle lettere che ha ricevuto tardi di mio, haverà visto che vi sono alcune co-

²⁰⁴⁶ Cfr. nota 452. Riferimenti note 2040 e 2045.

²⁰⁴⁷ Cfr. nota 6.

se sulle quali gradirei risposta, e fra le altre gli Occhialini da Teatro secondo la mia idea, giacche ella mi propuone quel tal lavoro. Vi saranno altre cose che ora non ho presenti. Vale.

326. Lucca, 24 agosto 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 24 Agosto 1772

Ricevvi jeri la sua e subito rispondo. Le indisposizioni sono passate a riserva di quell'antica doglia nel braccio destro della quale le dissi che davami apprensione come seguita a darmi. Li pericoli per il Fedecommesso pare che svaniranno poiche la pretenzione vien creduta tanto sproporzionata che forse non sarà promossa, e promuovendosi si spera che non sarà ottenuta. Intanto convien vivere nell'incertezza. Il consiglio delegò la cognizione di tutta questa robba alla n[ost]ra [?] civile, e insieme al Potestà, ma questo ha havuto in questo frattempo la bontà di morire di accidente Apoplettico onde non potrà farsi nulla sino alla venuta del nuovo.

Le rendo mille grazie per le combinazioni de due Cristalli Francia e Boemia col Flint. Mi converrà faticar molto per ridurre le Patine quando mi metterò all'opera. Sono un poco disorientato dal pericolo che vi siano scogli. Perche quell'essermi sentito dire che la combinazione del Boemia antico nel sistema delle faccie combacianti *forse* non riuscirà per esservi due segni + sbagliati nel suo libro mi ha messa una grossa paura. Si sono cosi ridotte inutili le patine di marmo e quel che è peggio certe belle Patinone di metallo che feci fare in diebus illis che mi servivano a digrossare, e che riducendosi appoco alla volta sarebbero diventate eccellenti. Ci vuol flemma. Farò intanto un oggettivo semplice con quel Cristallo di Francia, e vedrò se mi darà l'animo a risolvermi a farci l'oculare composta.

In quanto alli Cannocchiali di oggettivo semplice di 3 Piedi per 2 Zecchini l'uno, farà bene chi li vende a farli fare a Venezia perche io non posso in conto alcuno per quel prezzo. A Venezia la cosa torna bene. Gli oculari si fanno come dio vuole a [12] e 20 alla volta, vi sono nelle botteghe garzoni e ragazzi [non] pagati per fare li tubi, e tutto insieme poi (havendone io visti molti) è cosi [...] assai[.] A me convien far tutto da me e non ho tempo. Li tubi da me, gli oculari uno alla volta da me, e le boccaglie, e tutto il resto che [...] farlo fare, e mi costa quello solo, quasi un Zecchino. A fatica mi risolverei a farli per 5 l'uno con li oculari semplici, consideri poi con la composta che quella sola non può farsi a meno di 15 o 20 Paoli. Ciò non ostante se ella vuol che gli faccia a ogni modo, li farò anche per nulla o per quel solo che dovrò spenderci per montarli, benche la cosa sia molesta assai. Se a questi Cannocchiali si fanno le oculari composte il n:o di esse è di 10 in due Cannocchiali cioè di tutte le lenti. Sarebbe un strafare il farne una compita per giorno. Li due oggettivi vorrebbero almeno tre giorni, e li tubi col tempo che vi vuole a ridurli e montare al-

meno altri 4 o sei, sicche il tutto lavorando moltissimo richiederebbe una decina di giorni ma certamente non basterebbero. Mettiamo per impossibile che di questi Cannocchiali io potessi farne due al mese. In capo a un anno di lavoro enorme, assiduissimo, e veramente intollerabile, io ne ricaverai 48 Zecchini. Per questo dunque non è possibile che io mi adopri in questi piccoli che non fruttano nulla, e ho bisogno di impiegarmi in quelli lo spaccio de quali possa dare un utile sensibile. Se questo spaccio non vi sarà converrà haver pazienza e rimetterci al volere di Dio.

Mi sono scordato di domandarle una cosa intorno alle 2 combinazioni che mi manda. Eccola. Li suoi N:ri sono 315, 315, 450, 957 / 336, 336, 118, 1052. In questi due sistemi le due superficie interne contigue sono tali, che la concava essendo in un caso molto, e nell'altro moltissimo più dolce della convessa, li vetri si toccheranno nel mezzo in un punto. Ciò potrebbe farli rompere nel serrarli insieme, e quando ciò a forza di attenzione non succeda, è da [temere] però che li due vetri non staranno paralleli e per farceli stare vi vorrà un [...] o Zona posta fra essi. Io lo credo onninamente necessario. Ma se veramente è necessario domando io, quanto deve esser grossa questa Zona? Suppongo che tanto appunto quanto bisogna perche i punti del mezzo delle due lenti, siano li li in procinto di toccarsi, ma con la massima possibile distanza fra di essi. Mi farà favore a non scordarsi di chiarirmi su questo, e dirmi se può far torto alla bontà dell'oggettivo l'essere fra li due vetri un tantino di distanza maggiore della necessaria. Se potesse farli torto la cosa diventa scabrosa.

E di quel piccolo Cannocchialeto Dollondiano di [10] pollici con 12 line[e] di apertura non mi ha più detto nulla. Quelli per 8 Zecchini compirebbe di fare *giacche de grandi si trova poco spaccio*. Giusto ora mi è accaduto di dover guardare una cosa in campagna con esso. E pur veramente [...] Non me n'ero più servito da un pezzo e mi ha sorpreso e appagato. Aggiunga il comodo di portarsi in tasca, e la eleganza della montatura. Lo vedrà. Mille ossequi a nome di mia moglie²⁰⁴⁸, dell'Abate²⁰⁴⁹ e Vale.

327. Lucca, 2 settembre 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 2 7bre 1772

Per rispondere alla sua de 18 conviene che io vada capo a capo separando le materie. Primieramente per quello che riguarda le mie passate risposte nelle quali le [avisavo] la [rimessa] delle sue, [ella] [...] per l'esazione delle 2 30ne di Gigliati, io non ho lasciato passare nessuna occasione la prima per [mancanza] di indirizzi la seconda a Modena e forse non [haver havuta] la 2a per mezzo della Lucchesini [...] (che spero che haverà infine havuta) haverà visto che le sud.te due Carte non sono perdute ma che le [haverà]. [Con] il tempo [...].

²⁰⁴⁸ Cfr. nota 6.

²⁰⁴⁹ Cfr. nota 5.

In quanto al pericolo per li fedecommissi nel [...] la bontà di interessarsi già le ho scritto che pare che non habbia da [esserci]. Pure l'intiera sicurezza non vi può [essere] per me [...] in questo, ma sono i nostri Procuratori eletti da noi, [...] poi sodisfare al proprio dovere. Non sò poi come raccolga che la n[ost]ra Casa haveva assai più debiti che fondi. [Ciò] non sussiste [...] non [mancavano] le ultime grandiore [partite rubbate], vi era da pagar tutta questa [provisione] e [compire] con le [vendite in] [breveissimo tempo]. Le disgrazie sono venute in tempo appunto che si [pagava] [...] e mio fratello²⁰⁵⁰ che dirigeva il tutto, mi ha [molte volte] detto che già vi si [...]. Questa è la risposta che posso darle in generale: Ma in particolare poi riguardo a me le dirò che già da 14 anni, io [non me ne] mescolavo punto, e [niente ne sapevo] lasciando il tutto alla mano di mio fratello, che vi [badava] [...] e che io dovevo [presumere] attento perche vi haveva interesse anche più di me [essendo] in caso di disgrazia più [...] di me. [...] vi [era] [...], ma forse potrà rimprove[rargli] [un] troppo di confidenza e di fede che le cose andassero bene. Il pensiero di mettere li fedecommissi (che in origine potrebbe venire da qualche nemico) è appunto diretto a compire il pagamento totale senza aspettare le [voci] convenute nel Concordato qual pagamento totale senza la disgrazia si effettuerà, o ci si andrà vicinissimi come ho detto. Io mi lusingo che stando così le cose ella mi assolva, ma comunque sia non solo non le [...] quello che mi dice, ma positivamente glie ne rendo grazie, gliene sono obbligato e le prendo per [...] prova della sua amicizia.

Il mio male nel braccio destro continua e non vuol passare così presto, se però passerà. Questo è un dolore cupo profondo, fortissimo in alcuni [...], il quale [prima] mi da [...] perche la [massima] parte de [...] e delle forze sono senza dolore di [...] alcuna, ma se [...], potrei contare di haver perduto quel braccio. Converterà che ci pensi e se fossero veri [li miei sospetti] di qualche antichissimo malanno ne sarei poco in pena, essendo probabile: ma una perfetta guarigione.

Mi rallegro poi [...] per l'[onorevole] ed [...] di Vienna. Non perche [sia stata] fatta giustizia al merito. Ma perche que 70 Gigliati e non 100, che era un più bel N:º [tondo]. Il meglio [credo le] sia la libertà di far supplire alla Scuola 2 volte alla 7na; Il regolamento della Specola secondo [la sua scrittura] sarà [onorevole] per lei, ma non capisco se le sia utile, e comodo, non avendomelo ella spiegato. Quella parola gratificazione mi fa credere che li 70 Gigliati siano per una volta. Il [...] era accrescimento di pensione, della quale mi pare che debba havere l'aspettatio[ne].

Veniamo infine alli Cannocchiali, e combinazioni per essi. Ma prima mi lasci [premettere] che tutte quelle mie [...], e anco [...] riflessioni che non hanno sussistenza almeno come mi dice, intera mi prendo la libertà di farle in quanto ella me le concede, ma le conto ben [...] con azzardare senza fondamento di Scienza che so di non havere. Se sono spropositi io non li conosco per tali altrimenti non li direi. In avvenire ne dirò meno o anche nulla anco in linea di dubbio, e troppo so quanto vi voglia per pronunziare, e mi protesto che non intendo di pronunziare giammai.

²⁰⁵⁰ Cfr. nota 202.

Se gli Occhialini da Tasca col vetro di commune e l'Oculare di Flint e viceversa non si possono fare il discorso è finito. Mi ricordo che quest'Idea che credevo mia, era di D'Alambert ed infatti è nell'Anno 1763 dell'Accademja ed ho veduto doppo [...] [egli] propone, ma è pure vero che parla del Cristallo comune combinato con la composizione del Cristallo di [Zeih²⁰⁵¹]. [Ma] [...] colori dell'oculare di Flint si potrebbe [...] [nel] foco il convesso di flint, e il cavo di commune.

Pe gli oggettivi di 2 sostanze e 3 lenti è inutile lo stancarsi ora che vi è [...] combinazione per 2 lenti [...] di questa. Le rendo mille grazie di havermela mandata. [Ma] [...] che fatica prodigiosa è quella! Non è tanto meraviglia che sia tanto facile lo sbagliare [dov]endosi [...] [da] [capo] una volta senza sbagliare. Se mai dovessero farsi nuovi [calcoli] e [...] [occorrerà] come l'ha sempre havuta [...] credo che vi vorrà [e] questo perche fra poco non ci sarà più Flint, e non ne [aspetto] più. [Fortuna] però grande è stata che io habbia havuta questa combinazione prima del suo ritorno a Milano perche se vi tornasse, coll'eccessivo affollamento delle occupazioni che ella ha colà [...] temerei per la sua vita, non le [...] In conclusione glie ne rendo grazia somma, e le dico che tutte due sono ottime ed estremamente comode per l'esecuzione. Ma quale [...]. [E sarà] bene che mi mandi quella pagina tanto [carina] di calcolo perche quantunque [io] [...] [ho veduto da essa], che la prima delle due combinazioni della lettera è per il Francia e Flint, la 2a per Boemia e Flint [cosa] non detta nella lettera, [dovendo] però che [ne]lla pagina [...] alle 2 linee orizzontali vi è il calcolo per il Francia e Flint, e doppo [...] per il Boemia e Flint. Ora ho veduto che il primo risultato è

$$[R]=1, a=0,3148, b=-0,3148, c=-0,3115, d=1,449, r=0,3123$$

$$\text{Il } 2^{\circ} \quad [R]=1 \quad a=0,3364, b=-0,3364, c=-0,3271, d=1,303, r=0,3168$$

che sono appunto li suoi [...] semplici della lettera e così il dubbio è chiarito. Un altro dubbio mi [...] ma questo pure credo che non habbia luogo. Ella dice che il foco totale è 1000 più 3/2 della grossezza delle lenti convesse. Questi 3/2 sono una cosa nuova per me. In passato per ridurre li suoi N.ri [...]. Se 1000 sono [...]: sei piedi cioè 864 linee, 315 quante saranno? [...] saranno 272 2/10 [...] del tutto. Quando ho visto questi 3/2 sono rimasto al primo un poco imbrogliato, ma poi ho creduto di dover fare la stessa operazione e dire se 1000 + 3/2 della grossezza delle lenti [...] sono 864 linee, o qualunque altro N:ro, 316 quanto saranno e così di tutti gli altri. Ella mi dirà se ho preso il punto e interpretato bene.

In quanto all'assicurarmi delle giuste [misure], facevo già tutto quello che mi dice. Vedevo se la lente prima era isoscele coll'eguaglianza de fochi. Vedevo se era giusto il foco diretto. Vedevo se le concave havevano la giusta curvatura con li fochi riflessi, e infine confermavo il tutto colla misura del foco comune. Seguirò a fare lo stesso. Sarebbe opportunissimo un metodo di conoscere se le superficie sono re-

²⁰⁵¹ Cfr. nota 456.

golari ma per questo credo che non vi sia altro che vedere che (trovandosi le misure tutte giuste) l'oggettivo faccia bene e lo stesso far bene assicura che sono regolari.

Lo dico adesso che seguitando il suo consiglio mi sono messo a fare un oggettivo semplice di quel Cristallo di Francia il quale fra poco sarà terminato. La prego dunque a dirmi qual'è la massima apertura e il massimo ingrandimento che possa sperare di darsi ad un oggettivo semplice di sei Piedi di foco in supposizione che riesca nel suo genere perfettissimo. Così da quella massima apertura e ingrandimento che io posso dare, vedrò quanto mi sarò accostato alla massima perfezione possibile. Desidero che non se ne scordi.

Per finire questa lettera scritta più giorni sono, e che non ho creduto mandare temendo che per la sua vita ambulante non le arrivasse come le passate, le dirò che domani l'altro giorno 4 parte di qui ritornando a Reggio la Lucchesini²⁰⁵². Non avendo mai havuta da lei l'approvazione del mio progetto che essa pagasse qui a me li 30 Gigliati rimasti a Modena, e li riscuotesse poi lei, mi sono trovato imbrogliato circa la risoluzione da prendere, ma finalmente mi sono determinato a dare alla stessa Lucchesini, la cartina che già mi mandò contenente l'ordine diretto del P.re Rettore de Gesuiti di Modena. Se la Lucchesini troverà quel denaro tuttavia esistente nelle mani di quel P.re lo riscuoterà, e me lo farà poi pagar qui dal suo figlio, se non ce lo trova più mi rimanderà la Carta della quale io ne attendo i di lei ordini. Questo mi è parso il miglior partito al quale potessi appigliarmi. Circa l'altra 30na di Genova condivido la sua Carta diretta al Sig.r Marcellino Durazzo²⁰⁵³ senza farne uso sino a nuovo suo avviso. Spero che approverà queste disposizioni. Havevo anche fissato di mandare per mezzo della stessa Sig: Lucchesini la scatoletta o voglia Cassetta con li Cannocchiali, ma mi sono accorto in quest'ultimi giorni che la medesima sarebbe stata di troppo incomodo alla Lucchesini, onde non ho havuto animo di fargliene la proposizione apertamente, sicche non mi resta che di mandarla a Genova il che farò quanto prima. Anche questo m'immagino che le piacerà, o almeno mi troverà scusabile se sono stato ritenuto.

Terminerò infine con dirle che ho provato l'oggettivo semplice di quel vetro di Francia appunto jeri. La giornata era nebbiosissima, e l'oggettivo per metà lustrato, cio non ostante mi parve buono ma buono assai. Soffriva un apertura di 18 linee con ingrandimento di 72 e mi parve che avesse molta chiarezza, e molta terminazione. Al buon tempo saprò le cose meglio, ma ora per qualche giorno non posso. Ella rispondendo alla mia domanda circa quest'oggettivo mi farà sapere quanto mi sia accostato alla massima perfezione. L'oggettivo ha sei Piedi di foco. Mille saluti a nome di mia moglie²⁰⁵⁴ e degli amici e Vale.

328. Lucca, 11 settembre 1772. Conti a Boscovich.

²⁰⁵² Cfr. nota 452. Riferimento alla nota 2046.

²⁰⁵³ Cfr. nota 1941.

²⁰⁵⁴ Cfr. nota 6.

Lucca 11 7bre 1772

Non le posso esprimere quanto io sia rimasto sorpreso ed amareggiato dell'ultima sua lettera che mi porta la nuova dell[a] [ignota circostanza] [...], [rico]gnizioni e-senzioni [acco]rdate da Vienna [...] alla sua [...]. Bisogna bene che la circostanza sia [gravosa] bene a sentire come ne parla, con quali ultime risoluzioni la condurranno ove essa circostanza non sia cambiata. Io ne ho risentito tutto il maggiore dispiacere in riguardo suo, e vorrei potermi [lusingare] che ella non [...] mio fosse quello che mi ci fà [prender] [...]. [...] P.re Boscovich [...] l'interesse mio è unicamente l'amicizia, e la premura che ho per lei frutto della stima che le devo e dell'obbligazioni che le professo. Queste obbligazioni però sono e saranno sempre le stesse. Quantunque io creda di non poter far uso nelle sue [nuove] circostanze della sua generosità a favor mio. Ella [...] una variazione delle cose sue, o è, o può essere incominciato dalle generosità che mi ha usate e voleva usarmi, e perciò essendo anche in tempo io credo di non dovermi ne potermi [...] prevalere dell' 60 Gigliati, onde essendo la 30na di Modena già forse riscossa dalla Lucchesini²⁰⁵⁵, e dovendo io [rimborsare] fra pochi giorni, le dico che terrà essa 30na di Gigliati a disposizione di lei, e rispetto a quella di Genova non havendo io fatto anche passo nessuno per risquoterla, non lo farò, e le rimanderei addirittura le sue Carte che conservo, se per la vita ambulante che fa ora non temessi per la sicurezza della lettera, sicche le conserverò presso di me sino a che non mi ordini dove inviargliele. Argomenti da queste mie risoluzioni la premura che ho di non essere io quello che contribuisce al suo incomodo, e creda che se ho in passato accettato l'ho fatto quando la necessità e le sue istanze da una parte mi hanno costretto, e dall'altra ho potuto credere che nelle circostanze di allora l'incomodo non fosse eccessivo. Ma ora queste circostanze variate devono farmi fare altri discorsi. Sopra tutto poi mi preme che mi creda obbligato come se già ne havessi fatto uso.

Quando poi sia costretto a prender la risoluzione o di ritirarsi o di prender altro servizio più fermo mi farà favore di informarm[ene] e se può già d'[ora] prevedersi che le condizioni saranno per lei meno svantaggiose, [almeno] [...], meno oppressione di eccessive fatiche, meno persecuzione, e per ogni capo maggiore tranquillità che sempre più vedo essere dopo la sanità il maggior bene di questo Mondo.

Per dire alcuna cosa intorno a Cannocchiali sappia che havendo già da molto tempo digrossati un Flint un Boemia, e un Francia per un ogettivo di sei Piedi e 4 Pollici di diametro mi sono messo al lavoro. Mi sono determinato per la combinazione di Flint e Boemia perche mi costava meno assai la riduzione delle Patine che erano più vicine a quella proporzione che all'altra del Flint e Francia, ragione che dovendo far tutto colle sole mie braccia era di gran Peso. Ho *quasi* lustrato il Flint. [Cominciai] dal [raggio largo] [...] lo trovai 4 Pollici maggiore del [dovuto] lo rilavorai, e l'ho [...] solo [di 2] Linee maggiore del [giusto], e piuttosto che arrischiare un [novo] la-

²⁰⁵⁵ Cfr. nota 452. Riferimento alla nota 2046.

voro [pensai di ridurre] tutte le altre [misure in] proporzione e lavorando la seconda faccia di [esso] Flint l'ho trovata appunto [questa mattina] tanto giusta [...] nella vera proporzione che di più non è possibile. Eccede di 3 linee in punto quello che ha[vevo] [...] [toccasse] [ora] fortunatamente [quello appunto che] [...] 11 Linee che erano di più nel raggio lungo. [Ora] la difficoltà sarà [di] condurre il Boemia alle giuste misure, ma se non alla prima, alla 2a o 3a [si] verrà. Posso però già dirle che ho speranza che il Cannocchiale sarà ottimo. Il Boemia è lustrato già d'antico e quantunque sia male lustrato (non era finito) e quel che è peggio sia lontano molto dalla giusta misura tanto l'ho provato, e per la pratica che ho della variazione che fanno li vetri dal non essere nella giusta misura all'esserci, credo di vedere e poter asserire che sarà eccellentissimo. [L'ingrandimento] era circa 130 e mi compariva come cosa prodigiosa. Ris[ulta] dalle misure alle quali mi sono determinato che il foco totale in luogo di essere di 72 Pollici in punto sarà di Poll. 72.[6] 1/2. Ma questo è vantaggio piuttosto che danno.

Circa poi li Cannocchiali già fatti oltre quello di 3 Piedi, l'altro di Poll: 18, e il Piccolo Telescopio Gregoriano, dispiace molto anche a me di non poter veder ancora nessun frutto delle fatiche, ma ci vuol pazienza. Spero che le cose sue si accomoderanno in Milano, e che ella stabilito altrove potrà procurarne l'esito al meglio che sarà possibile. È vero che il piccolo di 18 Pollici ha poca apertura ma spero che quando lo vedrà ne sarà contento, e poi bisogna considerare che essendo fatto per portarlo in tasca non poteva poi farsi tanto grosso. Di quello minore poi posso facilmente farne di maggior apertura, e quello sarebbe un lavoro nel quale mi impiegherei volentieri perche son facili presto se ne esce, se ne può sperar esito f[acile], laddove li grandi costano somma fatica, sono assaissimo più difficili e di poco esito.

Rispetto alla misura che mi mandò fù ottima con che mi dicesse quanto doveva essere il foco della Lente convessa sola, ma mi avrebbe aiutato anche molto più se mi avesse detto quanto doveva essere ciascuno de' fochi riflessi, che devono essere uguali. Qu[ello] è un foco che si ha immediatamente senza conteggio e con una sola misura, laddove il diretto esige due misure e un conteggio, e di più la misura dei riflessi. Tanto però la cosa riuscirà bene anche così.

Se ha Venezia hanno fatto e possono fare del Flint potranno forse anche arrivare a perfezionarlo. Sarebbe bene haverne di più vicino di quello di Londra, del quale non ne aspetto più almeno per ora. Mille saluti dai soliti e Vale.

329. Lucca, 16 settembre 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 16 7bre 1772

Le scrivo a caso senza sapere dove sia perche ho bisogno di lei. Qui si è risvegliata la persecuzione più forte che mai ed eccone l'occasione. Fra li Creditori vi è l'Impresa dell'Lotto ad uso di Genova stabilita qui da molti anni. Finisce ora la detta Impresa che va di Triennio in triennio. Importa molto di rinnovarla perche non vada

fuora denaro del quale sicuramente andrebbe da T 10000 all'anno. Questo Creditore comecche composto da 294 Interessati subalterni non concorse al Concordato essendo allora impossibile accordarli ed etiam trovarli tutti. Li direttori restarono fra li Creditori non concorsi. Ora che siamo venuti al passo di ristabilire quest'Impresa prendono li nemici al passo, e non accordano questo ristabilimento se prima non si sfà il decreto già fatto che accomodava tutte le nostre cose. Non si dice ciò apertamente ma si dice e si vuol ottenere l'equivalente e dalla piega che le cose prendono, e argomentando dall'esito che qui alla lunga vogliono havere simili cose, si otterrà. In questo stato ecco di nuovo andata la quiete, ecco andati di nuovo a parte li Canocchiali, e tutte quante le occupazioni piacevoli, e immerso di nuovo in guai o peggiori o uguali a quelli di prima. Ma non è questo il mio assunto e la mia premura presente. Le scrivo dunque unicamente per dirle che potrà per le circostanze avvenire giovarmi assai un attestato in buona forma del Denaro tutto che mi ha mandato. Veda se me lo vuole e può fare, e può prendere qualunque titolo e addurre qualunque causa vuole, e anche nessuna e farlo semplice senza addurre motivo. Bisogna solamente non addurre titolo nessuno dal quale potesse mai risulturne suo Debito. Suppongo che essendo vero di fatto ciò che le propongo non vi haverà difficoltà. Aggiungo solo che sarebbe bene esprimere che il Denaro è dato per conto suo e non mio e sotto il tempo che fu dato cioè in Aprile e 7bre e per fretta Vale.

330. Lucca, 24 settembre 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 24 7bre 1772

Quella sua gita a quei benedetti Bagni di Strà senza havermi dato l'indirizzo delle lettere [inviate] fu [Causa] che si siano perdute tutte le tante mie che le ho scritte, non conoscendo io mai [...] di rispondere in tutte le occasioni [...]. Spero che haverà almeno ricevuto l'ultima scrittale a Venezia nella quale le parlavo a lungo degli [...] in [impegnanza] de quali le [...] la mia risoluzione di tenere presso di me per conto suo gli ultimi 60 Gigliati delli quali [ne] [...] presso di me la [Carta] [...] degli [...], e [cioè] sulla troppo [naturale] supposizione che nelle [...] [ella dovesse] trovarsi in bisogno di denaro. Le [replico] dunque [...] risolvendomi a parlarne per [...] quando sappia che non habbia havuta l'ultima mia.

[Dalle] [pochissime righe] dell'ultima sua [sento] [la] conferma dell[a] [cattiva] situazione delle [tante] istanze e la probabilità che debba abbandonare Milano [e] [rimanendo] tuttavia [per] me un [mistero] la causa di questa [...] [varia]zione di cose doppio quel bel [...], quella [gran] [...], e quelle affermazioni. Se può spiegarmi quest'enigma lo gra[direi] altrimenti lo dia pure di passata.

Anche le cose [mie] [...] cattivo aspetto [...] peggiorate ne [...] di speranza. [Assai] [...] sulla malvagità de [persecutori] che lo fanno senza ragione, e quando [...] fraudolento, ma che [senza] le disgrazie ultime viene [da] pagamenti; ma se io mi diffondessi sarebbe un [...] per una delle mie [cont]rover[sie] [...] [a]ll'idole del ge-

nera Umano intorno al quale [confesso] di non poter [...] opinione [...] solo a dire, che anche se habbia [...] il nostro prossimo, e da questo, e dal [...] che [...] quello [che] sempre è passata e passa per la miglior [gente] del Paese si fa il segno della croce sopra lo [stato] al quale è ridotto il Paese, sopra *l'arbitrario [Dispotico] e capriccioso* modo di amministrare presente, che lascia oppresse e quasi dimenticate le leggi più antiche e più serie e vuole che per ogni caso nel quale le torna comodo fare a capriccio [...] dal sentir [...] questo si vile [e] che non sarebbe poi effetto di Passione, ne Misanthropia, quello che io dicessi. Se ella per i [...] de suoi Nemici [...] (che altro non può essere) si [trova] [...] dell'andare a Milano, anch'io [antivedo] di potermi trovare costretto ad abbandonare un Cielo sotto il quale non germoglierà altro che spino, e non si moltiplicano altro che i serpenti. Sarò contento se potrò trovar modo di passar la mia vecchiaja con [questo] [...]. [Ma] parleremo un'altra volta, e forse potrà anche bisognarmi [giacche] [...] dalla [...] di quella prima che le [venne] quando ebbi la testa in sì cattivo stato che fui vicino a impazzire che se non seguì ne ha la l' [...] lei che mi trasse a tempo.

Intanto non potendo far nulla alle cose mie ed obbligato ad aspettare [...] la sorte mia e havendo tempo ho lavorato per l'oggettivo di sei Piedi coll'ultime sue misure ma siamo da capo. Io sono [...] di [essere] mentalmente sicuro che [non] sbaglio. Se non havessi tante volte sentito dire da lei stesso quanto è soggetto a sbagliare ne conti numerici, se non havessi visto il foglio che mi mandò e che conservo, [se di più] [...], [ma] con queste premesse non posso dedurre altra conseguenza. Lavorati li Vetri trovai come già le ho scritto le due superficie del Flint [essere] [accuratamente] in proporzione e giuste che più non potevano essere. Lavorai dunque il Boemia [ma davo un] [...] attenzione alla giustezza della Centina ed all'[accostamento] de 4 [sott]ilissimi [...] di circolo [...], [ed infatti se l'occhio vi] vuole la [parte] sua, [ne] la centina [...], [ne] lo stesso sulla patina pote[vo] [assai] meglio Lustrare il vetro trovai il foco diretto di 293 linee e mezzo e lo volevo di 293, e il raggio di 274 [...] e lo volevo di 275 1/2. Ma l'oggettivo faceva tanto e poi tanto male che [...] [e] appena si [vedevano] gli oggetti. Il foco del composto doveva essere di Poll: 72.8 1/2 e lo trovai di 79. 1 ma con tanto incerto [...] che poteva esservi un dubbio di 5, o 6 linee. Allora indispettito rilavorai il Boemia con 2 nuove [...] ridu[ssi] il foco composto a Poll: 72.8. Migliorò [...] a paragone dello [rilevato] antecedente, ma [...] [tale] che mi vergogno a [...]. Ora io voglio [...] tanto presto da sapere con sicurezza che i miei piccoli sbagliati non possono produrre ne un [...], ne una tanto bestiale differenza nella misura de fochi composti. Che si [...] sei Pollici [...]. Quanti [...] supporre quel [...] sicuramente tanti [...] del quale per piccoli oggettivi [...], ho fatto un Oggettivo ridotto di Poll: [14. 6] di foco e apertura di linee 16 e questo è riuscito alla bella prima [...], verrà sigillato, e tale che è un incanto il vederlo. Mi ha talmente soddisfatto che malgrado la mia ripugnanza mi sono determinato a far[vi] l'oculare composto. Lo monterò in modo che sia pulito e comodo e [...], e se ella potrà doppo essersi [allogato] trovarne l'esito lo [venda] [...], altrimenti [...] da me e [procurarlo] alla meglio. Finito questo ne farò un altro di 2 Piedi di foco, e dico 2 perche ne per 3, ne per 4 non ho pezzi, ne di Flint ne di Boemia si grandi. Li pezzi

grandi del Flint non voglio per ora toccarli, e [...] quando [sento] che ella non voglia più rompersi il Capo, [...] anche allora sarebbe un peccato perche se non li riduco piccolissimi tanto mi manca da accompagnarli.

Questo è dunque l'esito che ho havuto. [Ella] se [...] la colpa alla mia imperizia, che [io per giusto e] dovuto rispetto [starò quieto] ma non potrò in buona coscienza esserne persuaso. Mi [scriva] se poi tante mie lettere le sono capitate, mi dia nuove della sua persona, e mi avvisi quali risoluzioni habbia prese, e se può sperare di [allargarsi] con [...] quiete, e sua soddisfazione. Se li miei desideri [...] troverebbe un Paradiso terrestre, ma vedo purtroppo che ne io, ne lei, [...] può sperare [...] altro che il vero Paradiso nell'altra Vita, e sopportare con costanza e [...] i [...]. [Questa] assai più [...] che serena. [...] tutta di invidia piena. Vale. Seguiti a volermi bene che è per me una consolazione inestimabile.

331. Lucca, 2 ottobre 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 2 8bre 1772

Ho pochis:mo tempo. Le rendo mille grazie dell'attestato. È forse anco troppo ampio e dettagliato; tanto però non potrà nuocere nel caso di doverne far uso. Spero che si contenterà che non lo faccia, non occorrendo. Le cose erano giorni sono in un poco di miglior aspetto. Questa mattina ora che scrivo se ne tratta certo, ma non potrò saper nulla in tempo. Avviserò in seguito.

Quanto mi dispiace che non habbia havuta l'ultima mia che si fece dirigere a Modena al suo arrivo. Queste sue benedette gite senza fissarsi fa[n] andar male il carteggio. Non sò se questa la troverà a Venezia. Forse in qualche luogo questa ed altre le verranno. Mi avvisi come sono le cose sue. Vorrei che andassero come più desidera. Non ho più tempo, mille saluti e Vale.

332. Lucca, 26 ottobre 1772. Conti a Boscovich.

Lucca 26 8bre 1772

Sia ringraziato Dio che una volta mi arriva una sua lettera che mi [leva di pena], e dal timor grande [in cui] stavo e per la sua salute, e per le sue circostanze. L'ultima lettera che havevo da lei era de 26 7bre colla quale mi mandava quell'attestato richiestole, ed essa lettera terminava con queste parole *Le cose mie sono ancora dubbie ed io sono fermo nella risoluzione di non andare se non a cose aggiustate a dovere. Quindi resterò in queste vicinanze sino verso la metà di 8bre, onde se mi scrive subito avrò la sua: se parto prima non la manderanno di quà.* In conseguenza io scrissi a 2 stante, e doppo non havendo saputo più dove diriger le lettere e dov'ella fosse non ho più scritto. Mi dice ora con questa de 17 che se l'attestato non va bene

le scriva come lo voglio, e aggiunge *se non mi [dice] quello che desidera come posso io indovinarlo?* Queste parole par che significhino essermi io doluto che l'attestato non caminasse. Ma a me pare di haverle scritto solamente che forse esso era un poco troppo dettagliato, e che io le domandavo licenza di non farne uso, se non mi fosse stato necessario. Replico ora che veramente era forse un poco troppo dettagliato, ma non per questo meno buono anzi era buonissimo, e rispetto al farne uso ciò era relativo al mio bisogno che forse non vi sarebbe stato, e non all'insufficienza, o troppo dettaglio di esso. Rispetto poi al farne uso credo di poterle adesso dire con sicurezza che non lo farò essendo cessato il bisogno, e parendo che finalmente una volta la persecuzione habbia qui a finire, e finire per sempre. Bisogna che sappia che fra gli altri guai delle cose nostre (e ciò sempre senza mia colpa che non ne sapevo nulla dirigendo tutto il mio fratello²⁰⁵⁶) la scrittura del Negozio nostro era indietro di più di un Anno, e mancavano da vari Anni i Bilanci. Successe l'ultima disgrazia, si fece *legalmente* il concordato, furono eletti i nostri Procuratori, si cominciarono le vendite. Si suscitò la prima persecuzione che poi finì col principio di Giugno sull'istanza che si volle che noi facessimo per intervenire in Governo, e finì con esaminarsi questa cosa, l'esame della quale (ma non la conseguente risoluzione che non è stata presa) fu favorevole a noi. [Rimase] nell'affar nostro un Uncino, una presa per risvegliarlo, e questo era il Decreto che bisognava fare di ristabilir qui perche non andasse il denaro fuora il Gioco del Lotto [cosa] per Lucca importantissimo. Come la vecchia impresa del Lotto era nostra creditrice, cioè dette occasione di riattaccare le cose nostre sino dal principio di Agosto, e questa volta si è tentato il tentabile, si è fatto il fattibile con tutta le più nere arti atroci, per disfare netto il fatto, per rovesciare il legal concordato e ridurci all'ultima rovina, e ciò senza [rima] ne ragione ne giustizia, solo perche vi era chi temeva il suo Interesse che noi fossemo falliti succedendo in questo caso nelli fedecommissi de nostri cugini. Intanto però si lavorava a questa scrittura arretrata, e appunto quand'era sul più forte della persecuzione e che si disperava ormai di resistere fu essa terminata e si pubblicò il Bilancio dal quale risultò che al tempo dell'ultimo latrocinio di Germania avanzavano nello stato nostro per l'intero pagamento di tutti li Creditori Scudi 11250. La prima prova fu di dire che tutto era supposto e falso. Ma la scrittura e [Bilancio] sono stati visti da tanti, e tanti e Interessati, e non Interessati, e ne sono stati fatti tanti [...] che ha bisognato che la malignità ceda all'evidenza del fatto, e benche non sia anco superata ed estinta la persecuzione, vi è apparenza fondata che lo sarà prestissimo. Cio non ostante [e] chi vuol [assicurare] che si [darà] [...] in questo Paese? E chi permetterà che non se ne [susciti] un nuovo? Oh se [vi] fosse e [vedesse] come vanno le cose non si farebbe meraviglia se in [questi giorni] le scrivo un ordinario bianco, e l'altro nero. Ella però vede che ben lontano dall'essere falliti eravamo in uno stato da non poter dar presa a nessun attacco. Ma quando lo fossimo stati (e qui stà l'iniquità della persecuzione) sempre che non era il fallimento fraudolento com'era [già] [...] [...] mente e autenticamente dichiarato, sempre che havevamo sodisfatto a

²⁰⁵⁶ Cfr. nota 202,

tutto quello che la legge esigea, e non costava di nessuna corruttela ne inganno, che non poteva correre non essendo stata [...], mancava ogni titolo al Principe per entrare in questo fatto [meramente] particolare. Vi sarebbe un milione di cose tutte una più forte dell'altra da dire intorno al [torto] fatto a me dal Publico, ma io le domando perdono di haverla seccata sin qui concludendo solo che non è stato per miracolo risolto nulla a n.ro danno, e che secondo tutte le apparenze la persecuzione deve in breve finire.

Adesso mi occorre pregarla di un altro favore. Ma prima le dirò che par quasi che ella sia Profeta. Temeva che alcuno di quei suoi ordini per il pagamento delle 2 trentine di Zecchini potesse perdersi e appunto il caso è accaduto all'ordine diretto a Genova [a] S: E: Durazzo²⁰⁵⁷. [Fu] di qui mandato al loro mercante di Genova colla ricevuta dell'Abate Narducci²⁰⁵⁸ [sotto], perche lo riscuotesse. [Gera²⁰⁵⁹] lo ricevette, e lo [conferma], e lo dice con sua lettera che è qui. Dice in quella prima che allora non ha tempo di mandare a riscuotere e promette per l'ordinario prossimo. Nell'ordinario prossimo avvisa che ha consegnato quest'ordine ad un suo Giovine che vada da S: E: Durazzo a riscuoterlo, che il Giovine arrivato da Durazzo vuol prender in tasca l'ordine, ma [cerca in una], cerca in un'altra tasca, cerca in tutte e trova di haver perduto il foglietto per la strada. In questo stato di cose fu avvertito Durazzo²⁰⁶⁰ dello smarrimento di quest'ordine e intimatogli di non pagare se fosse presentato da alcuno che l'havesse trovato sicche per questa [parte non vi era] pericolo. Intanto si raccomanda il Gera²⁰⁶¹ che si procuri di haver da lui un nuovo ordine. Dico si raccomanda perche [esso] è diventato per sua colpa debitore di quella somma. Io dunque la prego di volermene mandare un altro e potrebbe esprimere che esso nuovo ordine insieme con altro che sa essersi perduto vaglione e sono per un solo, e medesimo pagamento. Può dire che sà dall'Abate Narducci²⁰⁶² per il quale era fatto il primo ordine che si è perduto; e così camminerà d'accordo col primo e con la ricevuta che esso Abate deve fare nuovamente. So che ella non attribuisce a me la colpa di questa disgrazia, ma io profitto intanto di questo contratempo per dirle che se mai le circostanze sue facessero che ella avesse il minimo bisogno di questo denaro lo ritenga per se. Non vorrei infastidirla, e seccarla con le mie repliche. Io le sono gratissimo, e intendo di protestarmi con tutta la modestia, ma credo insieme di dover pensare alle circostanze e non abusarmi delli suoi favori.

Rispetto al riprender il Carteggio ottico quando siano finiti li guai miei, le dico che ciò mi farà un piacer sommo. Ma io l'haverei potuto tenere anco prima perche li guai erano di natura da star certo in timore e apprensione continua, ma mi lasciavano tutto il tempo, ed infatti ho lavorato e lavoro. Il guaio è che non tornando lei a Mila-

²⁰⁵⁷ Cfr. nota 1941.

²⁰⁵⁸ Cfr. nota 5.

²⁰⁵⁹ Cfr. nota 1874.

²⁰⁶⁰ Cfr. nota 1941. Riferimento nota 2056.

²⁰⁶¹ Riferimento nota 2058.

²⁰⁶² Cfr. nota 5. Riferimento nota 2057.

no, non so come anderanno le cose. Non so se le potrò poi mandar alcuno di que Cannocchiali cosa che mi sta a cuore e vorrei una volta poter fare. Anzi su questo particolare la prego a dirmi qualche cosa di sicuro, e se accadendo che non torni a Milano perda o conservi la speranza di poterne vendere. Di questa grazia la prego per ora instantemente

Alli 4 del mese prossimo vi sarà il sposalizio della mia figlia intorno al quale non vi è sodisfazione che io non habbia havuta. Anderò in Campagna per pochi giorni con li sposi, e doppo anderò a fare di quelle mie lunghe Villeggiature Invernali almeno sin tanto che restano le Case. Doppo provvederà Iddio. Porterò però meco abbondantemente da lavorare. Mille ossequi a nome di mia moglie²⁰⁶³ e dell'Abate e Vale.

333. Camajore, 24 dicembre 1772. Conti a Boscovich.

Camajore 24 Xbre 1772
Salti subito in fine di questa facciata

Quando risposi all'ultima sua non volli farle alcune domande relative alli Cannocchiali e particolarmente all'ultimo tanto bravo che ha visto dell'Hamilton²⁰⁶⁴, temendo allora che essendo per partire da Venezia non avesse comodo di badare a queste cose. Adesso poi credo di potergliene scrivere. Vorrei dunque che mi dicesse se l'Obiettivo di esso era di 3 lenti o di due, ed in proposito di questo primo quesito le dirò che haverei gran voglia di provarne anch'io uno di un Piede di foco ed a tre lenti, e però vorrei pregarla a mandarmi le misure delle sfericità per 3 lenti, determinate per quel mio antico Boemia e Flint. Mi pare che essendo già determinate le misure (e che riescono) per quelle 2 sostanze con due lenti il che suppuone le qualità rifrattive e distrattive di esse pure determinate avesse da riuscirle facile il determinare li raggi per un Obiettivo fatto di quelle 2 sostanze a 3 lenti. Quando ciò sia vero come m'immagino, sarebbe una somma grazia che mi farebbe quella di mandarmi le dette misure per 3 lenti, ed a quest'effetto le metto qui in fondo di questa le misure per 2 lenti, per ricavare da esse quelle per 3. Se poi questa nuova determinazione l'impegnasse in troppo lunghi e faticosi calcoli, in tal caso non ne faccia nulla, ed io lavorerò un oggettivo di due sostanze al solito. Mi farà poi anche somma grazia a dirmi a che servono, e qual utilità habbiano in un Cannocchiale cinque oculari, e nel caso che veramente siano utili, quali fochi o raggi dovrebbero essi avere relativamente all'oggettivo. Forse non haverà havuto comodo di osservare quanto fosse

²⁰⁶³ Cfr. nota 6.

²⁰⁶⁴ Presumibilmente William Hamilton (1730-1803), diplomatico antiquario e archeologo inglese. Ambasciatore inglese peresso la corte di Napoli dal 1764 al 1800. Fu in rapporti con Carlo Trivulzio e visitò a Milano la Biblioteca Trivulziana in epoca imprecisata. Si veda la nota 1987.

grande il campo di questo Cannocchiale dell'Amilton con le lenti più acute, e quanto fossero acute dette lenti ne due equipaggi che rovesciano, ma se lo sapesse mi farebbe favore a dirmelo.

Mi dispiace poi veramente che le mie circostanze mi tolgano di poter far venire uno di questi Cannocchiali giacche il loro prezzo è ridotto così discreto, e ciò non tanto per il Cannocchiale che infine può sperarsi di farlo buono anche qui, quanto per il Piede e per havere un modello da poterne fare di simili. Ella dice che di simili non ne faremo mai in Italia, e poiche lo dice doppo haverlo visto sarà pur troppo vero. Ma io con un esemplare alla mano non ne diffiderei tanto. Abbiamo qui persone che copiano assai bene gli orologi; vi è una fabbrica a Pisa favorita e promossa del S. Duca, tutta di Oltramontani Francesi, Ginevrini, Inglesi, dove si fanno tutti i lavori più fini, in oro argento, acciaio, e ottone che si veggono venir di Inghilterra. Ora con tanti ajuti e con un originale spererei di arrivarci. Il male è che Londra è troppo lontana e troppo è difficile haver la buoni corrispondenti, peraltro io spererei di far venir voglia a qualcuno, e forse all'Abate Narducci²⁰⁶⁵ di far venire almeno un Piede solo. Se Cannocchiale e piede e astuccio costa tutto insieme 20 Zecchini, il Piede solo suppongo non dover costare più di 10. Ora questa non è tanta spesa da non potersene cavar la voglia senza troppo incomodo, e non sarebbe la spesa gettata perche oltre il servir di Modello, potrebbe poi servire di piede a un Cannocchiale che riuscisse. Mi dica un poco cosa pensa di quest'idea mia e se per mezzo del Canonico Fromond²⁰⁶⁶, o di qualche amico che esso dovrà havere a Londra supponendolo partito potesse effettuarsi. Il saperlo non può nuocere, e forse potrebbe venirne la voglia all'Abate.

Questa lettera era scritta per mandarsi a Modena dove mi faceva supporre che già fosse la sua de 5 Xbre scorso. Vedo da questa de 24 che ricevo ora, essere inopportuno il già soprascritto, ma lo lascio com'è per dirle essermi accaduta una grossa disgrazia che sarà passeggera, e che poteva havere ben altra conseguenza. Dovetti fare 2 giorni sono una vernice per persona alla quale devo de riguardi. Tutto in un tratto mi avvampò la materia e benche non mi toccasse che una sola vampata fu tale l'esplosione e si attivo il fuoco che ho la faccia molto bruciata, e tutte due le mani in specie la dritta. Per questo il Carattere è così alterato. La fortuna fu che gli occhi mi furono salvati dagli occhiali.

Mi dispaice al sommo il sentire il cattivo stato delle cose sue. Ma perche senza bisogno di fuggire in Dalmazia non può chi[e]dere con tal risoluzione [il] congedo che debba esserle accordato, quando non sia possibile ottenere variazione nella dipendenza dal P: La Grange²⁰⁶⁷ alla Specola. Che lei sia dipendente da chicchessia non conviene. Perche dipendesse converrebbe che il suo superiore fosse un Newton, un Leibnitze ciò non tanto per la sostanza quanto per il nome. Ma io non so vedere co-

²⁰⁶⁵ Cfr. nota 5.

²⁰⁶⁶ Cfr. nota 1794.

²⁰⁶⁷ Cfr. nota 361.

me non essendo ella condannato alla Galera possano ritenerlo per forza? e disgustarsi se chiede con risoluzione la sua dimissione.

Le mie cose vanno meglio come sà, ma circa quello che mi resterà un giorno compare bianco l'altro nero. Il preciso non si saprà mai sino alla decisione giuridica de punti controversi. Per altro pare che ella habbia aspettato di parlare a Mansi per credere il non fallimento, e l'essersi cessato *dall'attaccare_e voler disfare* con prepotenza i Concordati. Questi erano legittimamente stipulati ma contro la forza non valeva ragione. Io già le havevo scritto che costava del non fallimento.

Scrissi prima alli 24, poi alli 4 Gennaro. Oggi a [7] stò malis: della mano e non posso più scrivere per la fasciatura, e fortissimo dolore. Questa mano sta male e molto male. Vale

318... 377

318... 263

310... 263

1020...2465

334. Camajore, dicembre 1772. Conti a Boscovich.

Camajore Xbre 1772

Italiam, Italiam. Mi lasci di grazia diffondermi sull'estrema consolazione cagionatami dalla sua lettera dopo tanto tempo di silenzio. Sono in Campagna come vede dalla data. La persecuzione è finita. Si aspetta il nuovo Potestà non venuto ancora perche il Tribunale decide li punti contenziosi fra noi e i nostri Creditori, e si vede quanto dovranno perdere li n[ost]ri Fedecommissi, e a quali facolta più o meno ristrette dovranno restare. Ma intanto che si aspetta godo di una pace e di una quiete da nessuna cosa alterata da lungo tempo, se non dal timore ed ansietà cagionatomi dalle cose appartenenti a lei e accresciuta al sommo dal suo longo silenzio. In questa situazione mi arriva a di 15, la sua de 5 e non può credere quanto mi ha rallegrato il cuore, quanto mi ha rinfrescata la circolazione del sangue. Sono stato tutto il giorno [in] Giubilo e [la] ho fatta specie a certi sacerdoti Canonici di Camajore che conoscono lei benissimo, e ne hanno la stima che tanto giustamente si merita. Solo mi è dispiaciuto che la sua lettera non mi habbia portate quelle buone nuone di lei che desideravo.

L'impiego della Catedra di Milano si dovrà dunque perdere, e perdere la benemerenzza, e li [700] Zecchini? Che vuol ch'io le dica? Se toccasse a me non la perderebbe certo, e vorrebbe haverci poco gusto chi ha contribuito a fargliela perdere. Ma queste sono sterili e vane proteste e desideri infruttuosi. Ella può figurarsi qual regretto io habbia che il deterioramento delle cose mie non mi conceda di offerirle l'asilo a Lucca in Casa mia, che forse potrebbe accomodarla quanto quello di Modena. Se li Sig. Veneziani sono ben consigliati non si lasceranno fuggire una occasione come questa di haver un soggetto della sua sorte a Padova. Ma sono Republichi-

sti, in conseguenza varianti nelle Magistrature. Se oggi Soprintende un buono, e dotto e ragionevole, domani soprintenderà un cattivo, asino e brutale. Faccia li suoi patti chiari avanti, e non si accomodi se non ci trova tutto il suo onorifico, uno stipendio proporzionato, e sicurezza di stabilità. Io lo desidero per la sua maggior largura indipendentemente affatto da me, che spero non doverne haver bisogno come dirò. Passiamo alla cose ottiche.

Sarebbe possibile che senza troppo suo incomodo mi comunicasse la descrizione del suo nuovo strumento per fare l'osservazioni de Prismi. Quando possa farlo mi farà un favore sommo. Io poi non vedendo più sue lettere, e vedendo dall'ultima che non era almeno allora il caso di pensare a Cannocchiali ed allo spaccio di essi, mi sono sgomentato, e non ho lavorato più. Ho due cannocchiali buoni e compiti uno di 3 Piedi di foco e apertura 28 Lin[ee] con 3 ingrandimenti che parmi buono assai. Un altro piccolo di 18 Pollici di foco, e linee 16 di apertura anche questo buono. Vorrei mandarli perche almeno vedesse a che sono arrivato, e li vendesse poi quello che può. Ma anche me ha spaventato quel prodigioso che mi descrive quale con solo Piede di foco, con tanto meraviglioso effetto, e con tanto singolar lavoro nel piede non costa che 10 Ghinee. Che posso io sperare da miei certissimamente inferiori, e senza alcun Piede? Vedo che non metterà più conto. Pure tentiamo, se gli lasci inviare, e vediamo cosa se ne trova. Se in tutti i modi non complirà lascerò stare. Se approva che li mandi mi dica come, dove, e quando vuol che io gli diriga.

Andando a Modena non saprà nulla più di me, del Can:co Fromond²⁰⁶⁸. Ne sono informato dal P.re Campi²⁰⁶⁹ col quale ho carteggiato a conto di lei, e so da lui che d. Fromond non verrà in Italia se non a primavera, o all'estate futura. Porterà del Flint buono, e intanto ne vedrò volentieri se non altro per mostra qualche piccolo pezzo di cotesto nuovo di Venezia, ma senza le combinazioni non mi servirà ad altro che per appagare una steril curiosità.

Ho da darle una nuovaccia. Il Povero Andrea Sbarra²⁰⁷⁰ suo antico Amico, Amico e Parente [mio] che negli ultimo nostri disastri è stato uno de più forti nostri sostenitori è morto. Fu Confaloniere ne Mesi di Agosto e 7bre passato, cominciò in quel tempo a risentirsi; finito il tempo della sua dignità andò in Campagna di dove doppo pochi giorni ritornò per curarsi di una supposta indigestione. Non cedette il male, e per essersi preteso di havere scoperta un ostruzione nel fegato fu mandato al Bagno. Doppo otto giorni di cura vedendo che andava a morire fu fatto ritornare, e in fatti 5, o 6 giorni, o 8 doppo il ritorno con una costanza eroica, e vedendo sempre la morte in viso sino all'ultimo respiro passò all'altra vita in eta di 73 anni. Fu aperto, e li fu trovato il fegato cresciuto alla mole e peso di libbre 26 e scirroso.

Vorrei poterle dire delle cose migliori ma non ne ho. Habbia ella almeno delle migliori da dare a me. Se le sue finanze vanno a restringersi mi dispiacerà molto per lei ma non per me. E perche se si effettua la minacciata visita del Coll: Romano dovrà

²⁰⁶⁸ Cfr. nota 1794.

²⁰⁶⁹ Cfr. nota 1964.

²⁰⁷⁰ Cfr. nota 2.

lei perdere li 80 Scudi? Perche non potrebbero conservarsi anco supposta la soppressione de Gesuiti. Finalmente è suo Capitale ed ella potrà far costata[re] che è suo, benchè impiegato a nome del Coll: Romano. Per altro non habbia regretto per me. Io sono penetrato dall'obligazione e gratitudine delle buone intenzioni che ha per me. Ma ora che vedo più chiaro nelle cose mie, spero che non ne havrò bisogno. Tutto dipenderà dal più o meno che perderò sulli Fedecommissi. Ma se la cosa non va troppo male, non lascerò mai di pensare ed effettuare la restituzione de 120 Zecchini. Almeno ne ho la ferma intenzione. La riuscita dipenderà dal miglior o peggior mio stato. Mi voglia bene. Mille saluti a nome di mia moglie²⁰⁷¹ e Vale.

Come ha fatto quel nuovo Artefice²⁰⁷² a dare quel terribile ingrandimento a quel Cannocchiale? perche infine anche a far l'oculare di 1 linea di fuoco non può esser maggiore di 144: E un oculare di 1 linea è da microscopio. Io ho poco genio con tanto eccessivi ingrandimenti per l'oscurità, e per la troppo strana piccolezza del campo. Com'era il campo di quello che ella ha visto. Mi farà favore a dirmelo. Vale

335. Lucca, 21 gennaio 1773. Conti a Boscovich.

Lucca 21 Gennajo 1773

Rispondo alla sua de 9 dicendole in primo luogo che la mia bruciatura benchè fosse assai grossa e profonda è guarita quasi affatto ed ora sto benissimo. Le rendo poi grazie del rallegramento che mi fa circa le cose mie che suppuone *finite* meno male di quello che si era temuto. Finite sono rispetto alla persecuzione, la quale però in un Paese come questo potrebbe risuscitarsi benissimo. Ma rispetto al meno male non può anche sapersi nulla dipendendo dall'esito delle carte da trattarsi al Tribunale le quali anderanno anche assai in lungo, e quasi tutto il presen[tivano]. Sicche a rallegrarsi è anco presto, ma tuttavia la ringrazio dell'interesse che si prende che non può giungermi nuovo essendo tanto fresca l'Epoca dei tanto segnalati benefizi che mi ha [fatto] [a proposito] de quali l'unico dispiacere che habbia è quello di vedermi nell'impossibilità di mostrarle la mia gratitudine.

In quanto alle cose sue sento con sommo disgusto che ella è tuttavia nell'incertezza, e che sino ad ora non si conclude nulla. Il partito preso di scrivere a Vienna forse sarà il migliore per farle ottenere quello che giustamente domanda, o a liberarlo una volta. Ma quando non potesse ottenere quello che vuole, perche non ha da potersi allontanare senza inimicizia? Questo punto non lo comprendo, e non vedo perche habbia a trovarsi costretto a ritirarsi a Ragusa. Io non dico che quella Città non possa essere e non sia un soggiorno piacevolis[simo] molto più essendo la sua Patria e [trattandosi] di andare a stare a casa propria. Ma mi pare che habbia da poter

²⁰⁷¹ Cfr. nota 6.

²⁰⁷² Peronaggio non identificato.

trovare da alluogarsi con maggior sodisfazione nel Continente d'Italia. Io poi [dico] anche così per l'apprensione che mi è cagionata dal tanto suo allontanamento. Se ella va a Ragusa, io perdo uno de' maggiori beni della mia vita perdendo la frequenza del suo Carteggio. Se può far a meno di tanto discostarsi di grazia non lo faccia.

Rispetto alli Cannocchiali mi perdoni di grazia se non posso essere del suo sentimento che a me [tornasse meglio fare] [degli oggettivi] comuni con tre oculari, [...] quello all'occhio. Per far [...] [quasi] lo stesso [lavoro] di quelli con l'oggettivo [...] [quando uno è fatto e che trattandosi] di 2 [...] potete [acco]modare uno che deve fare tutto da se. Almeno [...] l'oggettivo composto, se riesce, [si potranno] havere 10, 12, 15 Zecchini. E quanto all[e] [...] francamente che sino che haverò un poco del vecchio Flint e del Boemia *nel sistema della lente isoscele* sono moralmente sicuro di riuscire. Onde io vorrei attenermi agli Oggettivi Dollondiani. Se potrò havere del Flint o da Londra o da Venezia si troverà d'accompagnare e potrò fare qualche cosa. Ma il mal'è che se ella si allontana, e se non torna a collocarsi in pace in qualche sito, io da me non posso procurarne esito [nessuno]. Converrà haver pazienza e accomodarsi a quel che Dio vuole, e li tanti ostacoli frappostisi prima per parte mia, a poi per parte sua all'esito de 2 che ho fatti e compiti da tanto tempo mi fanno pronosticare molto male per l'avvenire.

Le rendo mille grazie della descrizione fattami del nuovo strumento per fare le osservazioni de Prismi, e benché essa descrizione, e più particolarmente la figura non siano tanto chiare da / poterne far uso simile occorrendo, sono però tanto da intenderlo a sufficienza e capirne l'uso e soprattutto da vedere che è a meraviglia immaginato, e da dare una precisione somma nelle osservazioni. A me vedo che potrebbe servir poco perché tanto dopo fatte le osservazioni non potrei poi fare il resto cioè calcolare. Al più sarebbe buono per poter sostituire una qualità di Vetri ad un'altra in un sistema di sfericità già provato.

Aspetto intanto una nuova sua lettera con ansietà per sentire se possa ella presentemente mandarmi le sfericità per quell'antico Boemia e Flint, e per un Oggettivo di tre lenti. [Quali] [...] non riescono tanto bene nel sistema della lente Isoscele per un Oggettivo di due. Questo bensì che vorrei che nel sistema nuovo per tre, fossero se è possibile le 2 lenti del Boemia Isosceli, quand'anche dovessero essere di un Isoscelismo diverso in ciascuna. La condizione dell'Isoscelismo o sia in oggettivo a 2, o a 3 lenti [rende] incomparabilmente più facile e sicuro il lavoro. Se poi questa condizione non può haver luogo, e se può applicarci presentemente me lo mandi come si può.

Le dirò adesso un'altra novaccia (gran destino che da un pezzo in qua non ne habbia mai di buone da darle) consistente in questo che il fratello maggiore e unico²⁰⁷³ dell'Abate Narducci²⁰⁷⁴ è morto in pochi giorni di un male infiammatorio che dopo haverle minacciato i visceri, e il petto se gli gettò al capo, e l'accoppò in 5 giorni in tutto di malattia. L'Abate è stato sensibilissimo a questa Perdita benché sia rimasto unico e solo Padrone in Casa sua, dove starà certamente molto bene con una

²⁰⁷³ Girolamo Narducci (?-1773)

²⁰⁷⁴ Cfr. nota 5.

rendita di circa [1200] scudi per lui solo. Questa [nuova] quasi [imprevista] e non [pensata] e [...] punto, [...] [vantaggio] (non ostante il quale io [...] subito il [morto] [...]) [...] nel caso che noi dobbiamo [...] abitazione[.] Sta poi [...] l'Abate di occuparsi [...] della sua Casa disordinata molto perche il defunto era [...] benche senza vizii quasi [?]. Vi sono anche debiti, ma non poi di grande importanza, e in 2 o 3 anni l'Abate potrà [mettersi] alla larga. Eseguirò la sua commissione di condoglianza presso li Sig: della Casa Sbarra²⁰⁷⁵ che tengo per certo che sarà gradita e pregandola a darmi sue nuove più presto che potrà ma non quando ha [10] lettere da scrivere finisco col solito Vale.

336. Lucca, 29 gennaio 1773. Conti a Boscovich.

Lucca 29 Gennajo 1773

Ella non può figurarsi quanto io sia rimasto costernato nel leggere l'ultima parola della sua de 16. La mia moglie che era presente quando la leggevo, vedendomi cambiare in viso, e assuefatta com'è alle disgrazie, mi domandò subito con grandissima premura, e ansietà di animo, cosa vi era di nuovo, e qual nuovo malanno mi piombava addosso. Ma perche dunque se ella va via d'Italia io l'ho da havere per morto? Perche mai vuol in quel caso abbandonare? Da qual mio demerito nasce questa sua risoluzione di voler rompere anco meco? Se poi vuol dire che essendo lontano il Carteggio sarà più difficile, più raro, più interrotto per me sarà un gran male certamente ma poi infine pazienza; una lettera ogni mese o ogni 2 sarà sempre qualche cosa, e sarà una gran consolazione per me nelle mie strettezze ed angustie. Se io non mi sono demeritato questo gran bene della sua corrispondenza, non faccia di grazia questi proponimenti e seguiti, come potrà e quando potrà a darmi questa consolazione.

Venendo alle cose sue vedo adesso l'ingiustizia che se gli fa in che consista precisamente ma mi rimane a sapere se essendo ella fuori della Specola, le rimane nessuna altra incumbenza, se ha lettura attuale effettiva di qualche cosa, di qualche parte delle Matematiche o di Fisica, o d'altro. Certo che quell'incumbenza di far la spia alla Corte se gli altri fanno o non fanno il dover loro sarebbe molto brutta, e neppur io, ne nessunaltro la vorrebbe. Ma sin che lei non me ne assicuri positivamente non so indurmi a credere che si arrivi a tanta turpitudine, senza colorirla almeno coll'incumbenza di qualche lettura.

Se ella avesse una lettura importante e proporzionata a quello che ella è, e a quello che vale, in questo caso poi non ci saprei veder tanto male, perche poi infine che importa a lei della Specola, che importa a lei se il Pre Lagrange²⁰⁷⁶ non è il caso per essa. Se vogliono spender il lor denaro per esser male, o meno bene serviti, tal sia di

²⁰⁷⁵ Cfr. nota 2. Il riferimento è alla nota 2066.

²⁰⁷⁶ Cfr. nota 361. Il riferimento è alla nota 2072.

loro. Per lei sarebbe un sollievo dalle troppe fatiche, e particolarmente a quelle dell'esercizio dell'Astronomia pratica, giacche le osservazioni quotidiane, e specialmente della Notte, avanzando ella nell'età devono esserle molto incommode, e dannose. Ebbi giorni sono una lettera del Pre Campi²⁰⁷⁷ la quale coincide in qualche modo con questo mio sentimento, anzi come vedra dalla acclusa copia mi stimolava a procurare che ella cedesse. Io non le ho detto questo mio sentimento qui sù, in vista o per aderire all'impulso datomi dal Pre Campi, ma perche veramente ho pensato così. Protesto però che potrei io medesimo riformare questo mio sentimento, se potendo parlar con lei, potessi esser anche meglio al fatto del vero stato delle cose delle quali diffido di haver formata anch'adesso un Idea giusta.

Ho regredito di haverle dimandata la combinazione delle sfericità per un oggettivo a 3 lenti. Pure mi riconforto un poco ricordandomi di haverla dimandata in supposizione che quest'indagine non fosse faticosa. Ma perche essendo tale non ha ricusato assolutamente di pensarci; è vero che non si impegna: ma haverei voluto che la ricusasse apertamente. Se è in tempo e che non habbia cominciato ad applicarci la prego instantemente a farmi la grazia di non pensarci.

Adesso poi mi trovo nella necessità di pregarla di un favore ma perche faccia quello che le dirò nel solo caso che non le causi il minimo incomodo, che se l'incomodo benché piccolo vi fosse basterà che si esima dall'accettare l'incarico sul motivo del disturbo pericolo e angustia delle cose sue con un Capitolo di lettera che io possa leggere a chi mi da questa incumbenza. Ecco di che si tratta. Uno di quelli che è stato fra i più forti sostenitori nostri nelle n[ost]re disgrazie, e nella persecuzione suscitata contro di noi, ma che è alquanto indiscreto e vuole retribuzione non ha cessato di stimolarmi a pregar lei in *nome mio* sapendo esser lei a Venezia di provvedere e fare spedire a Bologna 36 Libbre Veneziane del miglior Caffè che possa haversi, e 30 o 40 Bottiglie al più del più scelto Vino di Cipro che possa trovarsi. Io ho fatto quant'ho potuto il sordo, ho addotto per iscusarmi a mezza bocca, e senza troppo lasciarmi intendere l'ambiguo stato di lei et cet ma non ha giovato, e mi è convenuto cedere al rimprovero di non corrispondere a servizi. Ora parliamo chiaro se questa cosa per qualche verso le riesce grave non ne faccia nulla. Mi scriva qualche cosa derivata dallo stato suo, e da altro che più le piaccia che io possa leggere a chi mi fa la richiesta e non ci pensi più. Se poi può eseguirla col mezzo di qualche suo Amico o in un altro modo, me ne scriva subito avvisandomi la spesa necessaria, e indicandomi a chi possa io rimettere in Venezia, o dove ella vorrà il Denaro. Questo che fa de piaceri in vista di riceverne, vorrebbe anco spendere bene il suo Denaro. Io ho un regredito grandissimo di trovarmi costretto a ragionar con lei di tali cose, e pregarlo di simili faccende. Ma le mie circostanze passate mi hanno ridotto anche a questo che mai mi havrei immaginato. Mi perdoni questo Capitolo di questa e torno a dire non ne faccia nulla se le è grave.

Tornando per un momento alli Cannocchiali darò per ora di passata ad ogni Idea di havere o il solo Piede, o questo con Cannocchiale, simile a quello

²⁰⁷⁷ Cfr. nota 1964.

dell'Hamilton²⁰⁷⁸, del quale mi dica se possa esserne il fabbricante il Nairne²⁰⁷⁹. Questo è il nome dell'artefice che il Canonico Fromond²⁰⁸⁰ scrivendo al Pre Campi²⁰⁸¹ dà per uguale e anco superiore al Dollond²⁰⁸².

Mi scriva quando può. Mi dia buone nuove che desidero ardentemente della sua salute anche più che della mia, e se può darmene delle migliori delle cose sue di grazia lo faccia quanto più presto può e Vale.

Ecco il Capitolo di lettera del Pre Campi degli 8 del 73.

Tornando a [noi] io non so se debba sperare vicino il ristabilimento del Pre Boscovich oppure tenerlo lontano, o haverlo anche per disperato. Li primi Ministri dicono publicamente che tornerà, ma odo dirmi all'orecchio dagli amici del P: B: che ciò è impossibile insino a tanto che sussistono gli Individui che colle loro Cabale hanno fatto il mal giuoco. La Corte veste l'affare su un aspetto tutto diverso da quello sotto cui lo rappresentano i Privati. Iddio faccia che le cose si acquietino e che torni. Senza che io ne preghi VS Ill: ella da per se il farà e ben volentieri, voglio dire che se per determinare il Pre B a superare qualche riguardo umano vi abbisognasse dell'incoraggiamento di un tenero amico, VS Ill: non mancherà certamente di far ciò con tutti quei mezzi che sa ingegnosamente suggerire un affetto amichevole fondato sopra una reciproca stima.

Mi conviene aggiungere 2 righe. Se mai la provista del Caffè e vino può haver luogo, converrebbe che il vino fosse in un solo vaso che lo contenesse tutto per risparmio di spesa e se il vaso è di legno converrebbe che fosse stato già pieno dello stesso vino e foderato per evitare il pericolo che sia forato bevuto in parte, e riempito con l'acqua come accade spesso, ed inoltre che tanto esso vino come il Caffè sia spedito a Bologna al Sig: Dom:co Franco Vannucci²⁰⁸³ con ordine di attenderne la disposizione del Sig: Don Pietro Giorgi²⁰⁸⁴ di Lucca Maestro di Casa di questo nostro Monsignore Arcivescovo²⁰⁸⁵. Vale.

337. Viareggio, 10 febbraio 1773. Conti a Boscovich.

²⁰⁷⁸ Cfr. nota 2069.

²⁰⁷⁹ Edward Nairne (1726-1806), costruttore inglese di strumenti attonomici e di macchine elettriche (macchina a cilindro di vetro), di microscopi e di altri strumenti di fisica (barometri, ecc.). Fu membro della Royal Society.

²⁰⁸⁰ Cfr. nota 1794.

²⁰⁸¹ Cfr. nota 1964.

²⁰⁸² Cfr. nota 171.

²⁰⁸³ Domenico Franco Vannucci, commissionario del Conti a Bologna. Non meglio identificato.

²⁰⁸⁴ Don Pietro Giorgi, personaggio non meglio identificato.

²⁰⁸⁵ Martino Bianchi (1736-1788), del terzo Ordine di San Francesco. Consacrato vescovo di Lucca nel marzo 1770 dal cardinale di York, dopo la morte di G. Domenico Mansi (Cfr. nota 854).

Viareggio 10 Febbrajo 1773

Della sua de 30 del passato alla quale rispondo ho il rammarico di sentire il cattivo stato della sua salute. Voglio sperare che questi mali si dilegueranno, e sia almeno vero quello che ella crede cioè che il male al Piede non sia Podagra ma un Umore Reumatico. La febbretta con la somma inappetenza potrebbe derivare da qualche imbarazzetto di stomaco che non dovrebbe essere difficile a togliere. La mia salute va benissimo e come vede dalla data sono tornato in Campagna in casa di un mio Amico e Parente, dove passerò il mio tempo sino alla Quaresima. Questo è per me un Carnevale delizioso, e già da più anni non curavo più di Carnevali. Si figuri ora colle nuove mie circostanze in un Paese dove la metà de soggetti e più mi voleva rovinato senza rima e ragione e senza giustizia. Ella ha tutta la ragione di pensare come pensa intorno all' Abate²⁰⁸⁶ ed alla perdita che esso ha fatta del Fratello²⁰⁸⁷. Se vuole non era mai stata fra di essi molta tenerezza a motivo del certo limitato, e durissimo carattere del Defonto, ma è sicuro, che esso malgrado questo, e ai tanti maggiori comodi che li rivengono da questa morte lo haverebbe risuscitato se avesse potuto a costo di moltissimo suo incomodo, anzi positivo male e Danno.

È una sola la Casa di Lucca mancata in Amsterdam cioè la casa Sardi. Il nostro Sardi²⁰⁸⁸ Uomo degnissimo, onestis: piissimo ne sarà rovinato se le cose non prendono miglior piega, il che non si spera. Il [Cantoni²⁰⁸⁹] era uno de direttori che per dabenaggine vi ha voluto perdere tutti li suoi guadagni di 30 anni e più. Il Nobili²⁰⁹⁰ dove è maritata la mia figlia vi perde circa 20:la scudi. È amirabile la sua disinvoltura e franchezza. Pare che non vi habbia perduto nulla. Gli altri due Condirettori cioè Vincenzo [Guinigi²⁰⁹¹] e Ottavio Sardi²⁰⁹² abusando della firma hanno giocati 120 m Fiorini di Olanda di quello di altri. Non ostante questo quelli Sig:ri hanno trovata commiserazione in Amsterdam, molto diversamente da noi qui che non eramo falliti, e che pagheremo vivendo tutti per intiero.

Non pensi per ora alli Cannocchiali. Vorrei sentire una volta migliori nuove delle cose sue che ora languiscono. Mi dice che tollera perche non è ancora estinto il [?] / vorrei che non avesse a tollerare anche senza l'estinzione del suo ordine. Ma questa è veramente sicura? È tanto che si dice, e non è stata mai estint[o]. Potrebbe essere

²⁰⁸⁶ Cfr. nota 5.

²⁰⁸⁷ Cfr. nota 2073.

²⁰⁸⁸ Personaggio appartenente alla casa Sardi, lucchese, non meglio identificato.

²⁰⁸⁹ Altro personaggio lucchese non meglio identificato, coinvolto nel fallimento di cui parla il Conti.

²⁰⁹⁰ Sembra che il Conti si riferisca al marito della figlia Luisa Isabella (Cfr. nota 200), Carlo Nobili (?-1997).

²⁰⁹¹ Altro personaggio lucchese, non meglio identificato, coinvolto nel fallimento di cui alla nota 2089.

²⁰⁹² Presumibilmente parente del Sardi «uomo degnissimo» di cui alla nota 2088.

che fosse anche questa volta così? Dalla mia ultima haverà vista la situazione nella quale mi son trovato di doverla pregare di un favore tanto lontano dal suo instituto di vita, e ora specialmente tanto incomodo nella sua circostanze. Ho fatto quanto ho potuto ma non mi son potuto [esimere] dallo scrivergliene. Ma le replico la preghiera di non farne nulla se le sia grave di pensare alla detta incumbenza. Basta che io habbia un Capitolo di lettera dove adducendo ella li suoi motivi per ricusare, possa io leggerlo al mio indiscreto benefattore per il quale io farò in proprio quello che io possa sempre ma non con Incomodo di altri e in specie di lei. Vale

338. Massarosa, 4 marzo 1773. Conti a Boscovich.

Massarosa 4 Marzo 1773

Le sue lettere da un pezzo in qua mi portano sempre de disgusti per conto suo. Adesso vi è la continuazione della malattia, e la libertà datali da Milano. Per conto della malattia, questo è un male certamente e non dubbioso. Spero però che anderà presto a finire vedendo che già comincia ad allentare e se vi è come temerei qualche indole di putrido, spero che quando sarà finita ne l'acquisterà tutta la primiera salute e robustezza. Amen. Rispetto poi alla libertà havuta da Milano aspetterò di sentire come la conta lei per crederla un male o un bene. Per ora ne sono a dubbio, ma quello che si vede chiaro, [è] il [quanto] male (almeno agli occhi miei) è governato questo Mondo degli Uomini alli quali si vedono fare tante ingiustizie. Che diavolo di motivo ha havuto la Corte di Vienna di levare a lei la direzione della Specola, e darla a un soggetto senza Nome e incapace di quest'Incarico. Com'è andata questa cosa, chi vi ha soffiato dentro, come l'hanno colorita? A chi faceva ombra lei in Milano? Che ella in quell'Università fosse un Uomo da essere odiato perche era più Galantuomo, e onesto di quanti forse ve ne erano, e perche era di gran lunga superiore a tutti in Intelletto, in dottrina, questo va bene, e non è un caso nuovo nel Mondo, e alle Corti, ma di che pretesti si sono serviti? com'è andato il rigiro? Me lo dica se può, e se vuole, e se ha tempo, e soprattutto se la sua salute glielo permette.

Ne giorni passati a Viareggio ho havuta una disputa con certi Frati Francescani Zoccolanti a conto dello spazio che era una cosa ridicola volendo quei buoni Frati che lo spazio fosse una sostanza eterna infinita immobile et cet, e io che fosse una semplice possibilità di tutte le modificazioni locali, e temporarie, il che mi pare che sia a tenore de suoi principi. Non le dirò di questa disputa ne delli argomenti di quei Frati che non val la pena, ma le domanderò solo se dissi bene quando dissi che se per falsa Ippotesi e anco inconcepibile si supponga che non esista l'Universo, e nulla di materiale e Spirituale, lo spazio non esiste più, ed è il nulla. Ma in questo caso la possibilità rimane sì o no? Io non lo so strigare. Ma quanto mai ripugna all'intelletto la supposizione della non esistenza di qualunque cosa. Che bujo, che notte che orrore! Credo però che non ci si possa meditar sopra perche essendo questa un'Idea negativa, anzi la negazione di ogni cosa e di ogni Idea non credo che possa essere sog-

getto di meditazione a nessuno Intelletto o finito, o infinito parendomi che non si possa da un essere Intelligente meditare che sull'Idee positive, o se si può sulle negative, non si possa sulle negative infinite come sarebbe questa. Che ne dice di questo mio garbuglio? Se ne riderà e sarà bene che essendo indisposto habbia qualche occasione di divertirsi e di ridere.

Passiamo a qualche cosa di meglio. Come si fa a sapere a quanta grandezza equivaglia de Comuni, un Cannocchiale Dollondiano? Io per esempio ho fatto ora un oggettivo di 2 Piedi di foco con apertura di 22 linee, e ingrossamento di 60 circa, e che fa bene assai. Che misura vi vorrebbe di uno de comuni per far lo stesso.

In proposito di questo oggettivo non posso trattenermi dal dirle di nuovo quanta piccola sia la variazione nei raggi per la quale un oggettivo pessimo diventi buonissimo. Me ne sono accorto già da un pezzo ed ho più volte messo in pratica il metodo, ma in specie questa volta mi è riuscito benissimo, dal pessimo all'ottimo, dal nulla al tutto. Questo oggettivo non era alle giuste misure ed era cattivo assai. Ho indolcite, e inacute quel meno che potevo con il più fine spuntiglio, e con pochissimo lavoro le patine, e poi senza rispuntigliare per niente li Cristalli gli ho rilavorati sulle nuove sfericità, e col solo consumamento che fa la lustratura ho ridotto i Cristalli e l'oggettivo è divenuto ottimo. Vorrei che ella ci si trovasse presente e vedrebbe ocularmente quanto poco è quello che fa essere un oggettivo ottimo o pessimo. Che la regolarità in un caso vi sia e nell'altro no, ne temo poco anzi nulla. Mi sono troppe volte trovato a questo, e converrebbe dire che la casual combinazione della sfericità giusta si sia trovata sempre per un verso. Ma poi vedo che lavorando con attenzione, e col metodo che io ho di accomodare la Carta con una contropatina Pomice finissima, vi è bene il pericolo della misura non giusta, ma non vi è quello dell'irregolarità almeno sensibile. Intorno a questi oggettivi, e Cannocchiali ho da conservare o perdere la speranza di venderne? Se potessi venderne almeno uno di quelli che ho, potrebbe forse quello fare che ne fossero cercati degl'altri. Ma il mal'è che non ho più che poco Flint e poco Boemia di quel vecchio, e le misure che ebbi da lei per il nuovo non mi riuscirono. Spero che se ella si collocherà stabilmente e con pace in qualche luogo vorrà seguitare a favorirmi della sua assistenza, darmi delle nuove misure, e forse anche procurar la vendita di uno dei fatti. Io intanto anderò lavorandone de nuovi per haverne a ogni evento, e intanto mi diverto e mi occupo.

Riacquisti come desidero una ferma salute, e me ne dia le nuove, come pure habbia la bontà di comunicarmi le sue risoluzioni circa le sue occupazioni, e il suo stabilimento futuro, ma per amor di Dio non vada troppo lontano. Sarebbe anco meglio per il Pubblico che ella non avesse incumbenze obbligate, perche havendo tutto il tempo a se, gli suoi scritti e le sue opere sarebbero di maggior utile una volta al Genere Umano delle sue lezioni, le quali a un dipresso potrebbero essere suplite da altri, ma le produzioni della sua Testa no. I Giovani impareranno la Geometria e le Matematiche quasi ugualmente da un altro Maestro, ma un altro non produrrà la *Theoria Philosophiae Naturalis redacta ad unicam legem virium in natura existen-*

tium²⁰⁹³ della quale profitteranno i nostri Posterì, com'è accaduto sempre di tutte le produzioni degli Uomini grandi. Vale

339. Lucca, 15 agosto 1773. Conti a Boscovich.

Lucca 15 Agosto 1773

Ella non può figurarsi ed io non le so esprimere il Giubilo che mi ha cagionato la sua degli 8 per le buone nuove che vi sono in lei, e la probabilità grande di un ottimo stabilimento, quanto ancora per il piacere affatto inaspettato e che ormai non speravo più di rivederla e abbracciarla. La notizia non sarà comunicata a nessuno ma io non ho potuto far a meno trovandosi presente la mia moglie che si è accorta della deliziosa impressione che faceva sopra di me quella lettera di non cedere alle sue istanze e parteciparle il segreto. Ma non tema sarà anche più segreto che se non si fosse saputo da me. Mi ha la stessa detto che le scriva di venir qui da noi dove starà quei pochi giorni, e se è contento del nostro vitto ordinario sarà sicuro di non incomodare e sarà sicuro di buon alloggio, giacche avanti che sia venduta questa Casa vi sarà forse anche un anno di tempo. In questo si rapporti pure alla mia Moglie²⁰⁹⁴ che guida la Casa, e creda che quello che essa dice si può fare. In ogni caso smonti qui. Poi si discorrerà e si disputerà, e se non saremo d'accordo troverà alloggio altrove.

Intorno al Cannocchiale ella ha fatto benis: ed io approve[rei] sempre tutto anche quando non vi fosse come vi è il mio vantaggio. Ma bisogna però dire che la combinazione degli eventi mi sia fatale e contrarissima. Se ella lo venderà io [haverò] quei [16] Zecchini, e in cambio vi era il Cannocchial di due Piedi che è ritornato da Sinigaglia dove per un'altra fatalità non è stato venduto perche il Commissionato mio non ha voluto prendersi l'arbitrio di darlo ad un prezzo inferiore a quello che io havevo fissato. Se verranno però non troppo tardi li 20 Zecchini sarà meglio. In quanto a ritoccare l'oggettivo io non mi arrischio, e lo farò solamente se lei assolutamente vorrà, ma faremo peggio. Per l'oculare nuova composta io con regretto la farò. Dico con regretto perche non mi prometto di togliere i colori e avere il contatto per tutta la superficie. Non credo di poter riuscire se non con fare o le convesse un tantino più dolci del dovere, o le faccie del Flint un tantino più acute. Ma aggiungo di più che per quanto sia vero in Teoria il vantaggio grande di quest'oculare composta, in pratica si riduce a nulla, e la ragione è che per haverne il vantaggio converrebbe farle di una larghezza quasi impraticabile, ora dovendole fare strette ne risulta che una lente semplice in quella larghezza non fa colori nessuno, e vi è di più nella semplice il vantaggio di tanti e poi tanti meno difetti nella materia, tantissimi nel risparmio di tante superficie sempre mal pulite, e tanti altri nella minor perdita della luce nelle rispar-

²⁰⁹³ Cfr. nota 209.

²⁰⁹⁴ Cfr. nota 6.

miate riflessioni. Proverà proverà lei a farle fare a Parigi e vedremo come riusciranno la le composte. Ma di tutto questo ne parleremo meglio insieme.

In ordine alla seconda mia ed alle mie premure in essa contenute, so anch'io che il Cordon bleu è solo per i grandissimi Sig:ri ed anco son pochi perche l'ordine non è numeroso. Basta leggere un lunarietto francese. Quello di S: Michele non lo vorrei anche potendo haverlo. Quello di S: Luigi non sapevo che richiedesse prove così rigorose, ne che fosse per li soli Militari. M: de Reaumur²⁰⁹⁵ era dell'Ordine di S: Luigi e non credo certo che fosse militare; ma tutto questo importa poco, quello che importa è di poter avere una Patente con un Titolo insignificante e senza emolumento nessuno. E questa per favore, per amicizia, a [forza] di mezzi mi pare che non dovesse essere tanto difficile e se fosse possibile [vorrei] haverla in Francia. Io son sicuro che se la cosa sarà possibile ella vi si adopererà. Mancando tutt'altro si prenderà in Germania ma quelle son Corti troppo lontane, e che non hanno a riserva di Vienna relazioni con l'Italia, laddove la Francia ha ministro in Toscana, Console a Livorno er cet et cet ella intenderà[.] Intorno alla [spesa di una] 40: 50 o anco 60 di Zecchini non importa, e per una volta tanto e per una cosa così importante si troveranno e senza aggravio. Ci pensi e ce ne riparleremo. Sono ansioso del momento di rivederla. Quante quante cose si hanno a dire. [Ha fatto] pur bene a non andare a seppellirsi a Ragusa era proprio un seppellirsi, ed io non l'ho mai creduto il caso [suo].

Intorno a [guai] ora non ve ne son più. Lo stato è ristretto e sarà ristretto sino in [avvenire]. Ma non importa vi è la quiete vi è la sicurezza quella almeno che può dar il Mondo e tanto basta. Non si ha più persecuzione da temere non altre inique sentenze, non più rischi di nuovo decadimento, molto amore alla solitudine e alla campagna, e queste spero che le haverò. Vale et prospera.

340. Lucca, 18 agosto 1773. Conti a Boscovich.

Duplicato con piccola giunta / Lucca 18 Agosto 1773

[È riprodotta la lettera del 15 agosto, con la seguente aggiunta]

Ho fatto il duplicato per dubbio che si perdesse la prima che non andò nel giorno più adattato. Scusi li spegazzi fatti per disgrazia. Non ho tempo di copiare. Quando ella venga qui se non volesse in conto alcuno stare in casa con noi per riguardo et cet nel che haverebbe sicuramente torto, potrebbe stare con l'Abate²⁰⁹⁶ che è solo ricco e che ne haverebbe sommo piacere. Al medesimo Abate non ho detto nulla, ma converrà che prima del suo arrivo glielo dica. Aspetterò sue lettere prima di farlo ma non venendo converrà che mi prenda l'arbitrio. Sono in procinto di mandare il Can-

²⁰⁹⁵ Cfr. nota 1955.

²⁰⁹⁶ Cfr. nota 5.

nocchiale di 2 Piedi e son dubbioso ne sò che risolvermi perche vorrei aspettare il suo arrivo; forse risolverò di mandarlo, e quando lei lo voglia potrà prenderlo in Genova al suo arrivo se non lo troverà venduto. Plura in voce e Vale

341. Lucca, 24 agosto 1773. Conti a Boscovich.

Lucca 24 Agosto 1773

Benche habbia da domandarle scusa non le scriverei se la mia moglie²⁰⁹⁷ non volesse espressam:te [dessa] domandarle scusa per due lettere voluminose che troverà a Modena una delle quali è un duplicato. Ma io non sapevo che ivi costassero tanto. E poi mi fece tanta fretta che scrissi subito, e doppo temendo che quella di quel giorno si perdesse come alle volte accade replicai. Ho però procurato di rimediar doppo, e spero di essere stato a tempo.

La mia moglie vuol che le scriva per dirle che si è meravigliata molto che pensi di andar altrove e non stare in casa nostra. Dice che vuol che ci venga e solleciti che 4 o sei giorni, e nulla è tutt'uno. Che essa sà quel che si fà, e che può e deve farlo senza riguardi. Dice che a chi ha fatto, e fa del bene converrebbe corrispondere anche con incomodo, molto più quando non vi è. Io confermo tutto questo, e le dirò a voce come le cose sono un poco meglio. Venga dunque e faccia presto. Se vuol stare così poco le sò dire che di esperimenti e altro non faremo nulla. Visite attive e passive, importuni, finti, falsi, doppi e stradoppi non ne mancheranno. Io mi lascerò poco vedere. Le dirò poi che sono sgomento ma proprio sgomento. Sono sei giorni che lavoro disperatamente per 2 lenti composte e non mi viene nulla, e son sempre da capo. Quattro rotte, altre diventate inutili. Chi si sfregia sul più bello. Mille e mille malanni. Oggi ho lavorato inutilmente 12 ore. Domattina mi leverò a giorno. Sono stracco rovinato che non ne posso più, e di più che non sto troppo bene. Chi mai li messe in mente quella composta. Iddio glielo perdoni. Non riusciranno mai bene, e una semplice fa lo stesso anzi meglio per tanti difetti di meno, e in quella lunghezza non fa colori. Basta tirerò avanti, ma il Cannocchial di 2 Piedi ella non lo vede più perche smontate le vecchie oculari, le nuove non riescono e ora [è] senza. Iddio mi dia grazia di riuscire in tempo. Non le parlo dell'ultima fatal decisione delle cose loro perche già supposta preveduta, e quasi ormai (ridotte le cose com'erano) desiderata, ne parleremo in voce. Addio e Vale. Com'anderanno gli assegnamenti. Spero bene perche oltre la sua pensione annua come Gesuita che dicono essere di scudi cento mi parrebbe che dovessero esserle lasciati i frutti de suoi impieghi. Spero bene e desidero meglio.

²⁰⁹⁷ Cfr. nota 6.

342. Lucca, 20 settembre 1773. Conti a Boscovich.

Lucca 20 7bre 1773

Come va la salute? L'infreddatura e la Podagra sono passate? Spero di sì, [...] con desiderio di sentirlo, perché mi parve l'ultima mattina della partenza che fosse alquanto incomodato e abbattutello. In quanto al viaggio sò dal vetturino che la prima metà andò bene: Sarà andata bene la seconda pure, anche più facile. Doppo partita lei mi messi attorno all'Obiettivo al quale ho lavorato sino al Mezzo giorno di Dom:ca ed ho la soddisfazione di poterle dire che è riuscito in uno stato non inferiore a quello di prima, e forse forse alquanto migliore. Ella ne giudicherà. Ma quanto è mai difficile il ridurre il Vetro comune alle giuste misure perché quell'effetto del Flint di far quasi triplicare il Comune, fa che ogni minima variazione, o vi dia eccesso, o mancanza al foco composto. Prima di arrivare al giusto ho dovuto variar il raggio sei volte. Basta credo di esservi arrivato, e visto jeri sera Giove lo trovai bello terminato senza luce erratica ma però con qualche piccolo raggetto che non da fastidio, e che non vi sarà più quando ella lo habbia perché spero di haver trovato un metodo sicuro di levarli da ogni Obiettivo, ogni qualvolta non habbia altri difetti che questi, e che le sfericità siano regolari, e li raggi giusti. Quando dico sfericità regolari intendo che non vi sia altra irregolarità che quella minima dalla quale sono prodotti li raggi, e quella è che credo di haver trovato metodo sicuro di levare.

Ella potrà sempre che voglia mandarmi li suoi ordini intorno a questo Cannocchiale, che sarà subito all'ordine per spedirsi. Mille saluti da mia moglie²⁰⁹⁸ e dall'Abate²⁰⁹⁹. Si possono supporre anche dagli altri, ma io non ho più veduto nessuno. Desidero vivamente, e mi lusingo del ritorno qui. Finisco, e vo subito a levare quei raggetti, anzi poiché ella sappia quanto è fondata la speranza di toglierli le dirò che venerdì sera guardai il Pianeta, e trovai che l'obiettivo ne faceva moltissimi oltre il non essere al segno nelle misure. Tornai a lustrare, e sulla stessa Carta adoprando il metodo che mi venne in capo fortui[ta]mente, li levai tutti, in modo che non vi restò altro che la molta luce erratica prodotta dal raggio della Convessa non giusto. Sicché ella vede che posso fondatamente lusingarmi di levare anche adesso i pochissimi che vi sono che anche se vi rimanessero non darebbero fastidio. Non perdiamo più tempo e Vale.

343. Lucca, 27 settembre 1773. Conti a Boscovich.

Lucca 27 7bre 1773

²⁰⁹⁸ Cfr. nota 6

²⁰⁹⁹ Cfr. nota 5.

Ho ricevuta la sua de 21 e mi rallegro della buona salute, e del viaggio [...] [che] auguro, e spero fortunato e felice. Le scrissi il giorno de 20 dicendole che [ero arrivato] [...] cannocchiale che non mi [mancava] più che levar [...] piccoli raggetti [...] che poi era fatta [*lettera illeggibile per macchie d'acqua e umidità*]

[...] Idea che può haver luogo se [non] [...] ricusando[lo] [...] al quale [...] veniva tempo prima non [ricevevo] certo quella sua lettera. Se [...] potrò farne un altro di tre Piedi e con maggiore apertura havendo [...]. /

Presentemente non ho altro che dirle perche la mancanza del Flint del quale [pochis:] mi rimane, le combinazioni di esso Flint col mio Boemia nuovo, e Francia [...] combinazioni con altro Flint che [per somma] di 4 Zecchini aspetto dal [P.re] Campi²¹⁰⁰, e le stesse [...] quello che [...] da Parigi, sono cose tutte da [...] se non quando [...] [sarà] ben alluogato in Francia. [*lettera illeggibile per macchie d'acqua e umidità*] Vale.

Se [...] [so]pra di esso e le circostanti Montagne che [...] neve Nuova e non sia la vecchia dell'Anno scorso[.]

344. Lucca, 29 settembre 1743. Conti a Boscovich.

Lucca 29 7bre 1773

Le scrissi Lunedì passato 27 ma temendo che quella lettera non le arrivi punto o non le arrivi in tempo perche quello come doppo ho saputo non era giorno approposito mi trovo obbligato a replicare ora per la via di Genova, e dirle che il Cannocchiale fu rimesso in buono stato, e a dir poco infallibilmente migliore, del [...] stato nel quale le[i] lo vedesse, e oggi parte di qui per [...] per esser consegnato a M: de Barbantane²¹⁰¹. [...] l'indirizzo che lei mi disse a M. de la [Borde²¹⁰²], e [...] ebbi determinato il luogo ho fatto [...]. Spero che lo [...] e che ne resterà sodisfatto, [...] la bontà di [darmene] [...] con suo comodo da Parigi[.]

Se quell'altra lettera le [arriva] in qualche luogo troverà altre cose che per brevità non ripeto qui, ed alle quali pure la prego di [risposta] a suo tempo. Mille saluti da parte di mia moglie²¹⁰³ e dell'Abate²¹⁰⁴, mi voglia bene anche a Parigi. Vale

345. Lucca, 27 luglio 1774. Conti a Boscovich.

Lucca 27 Luglio 1774

²¹⁰⁰ Cfr. nota 1964.

²¹⁰¹ Personaggio non meglio identificato.

²¹⁰² Personaggio non meglio identificato.

²¹⁰³ Cfr. nota 6.

²¹⁰⁴ Cfr. nota 5.

Havevo ben sospettato che quella mia vecchissima lettera de 24 Aprile non le fosse arrivata parendomi di rilevarlo dal tenore delle sue risposte, ma quanto a quel nome *Nicolas Mareite*²¹⁰⁵ *inconnue* non posso dirle niente perche non ne so nulla, ne colui è mio Corrispondente in nessun luogo. Pensavo se unita questa scrittura col tanto ritardo della lettera potesse dar luogo a sospettare di qualche Cabala e furfantaria ma non vi veggo dentro ne rima ne ragione, onde non so che dirmi se non che io non ce le ho messe ne fatte mettere, ne data occasione a nessuno di mettercele.

Quanto a quella lettera del d'Alembert²¹⁰⁶ io non l'ho vista, ma cio non ostante la credo vera, e al più può essere alterata un poco. A me lo disse il Lucchesini figlio²¹⁰⁷ della Marchesa²¹⁰⁸ che ella ben conosce. Egli poco avanti de 24 Aprile fu a Pisa e vidde, trattò e parlò con Monsignor Fabbroni²¹⁰⁹ che credo Presidente degli Studi e da esso li fu detto in quei termini il tenore di quella lettera di Alembert. Non so se Lucchesini leggesse da se detta lettera ne ora posso chiederlo essendo esso in Lombardia, ma se non la lesse, almeno senti leggere, o riferirsi quelle cose che pochi giorni dopo raccontò a me in una casa di Campagna del Bonvisi²¹¹⁰ dove fummo a pranzo insieme. Ella conosce che Giovine Cavaliere sia quello incapace di inventarsi una tal frottola e poi ad quid, ed io credendo di far bene e darne avviso a lei perche potesse guardarsi le scrissi appuntino quello che havevo sentito. Così mi pare di haveere adeguatamente risposto al quesito che mi fa se io son ben sicuro che ci sia stata una tal lettera. Anzi aggiungo che qualche tempo dopo mi disse appresso a poco le stesse cose anche Attilio²¹¹¹, che era stato anche esso a Pisa con Lucchesini.

In quanto poi alla rabbia, invidia e gelosia che ha rosi quei Sig: Filosofi sino alle midolle ne habbiano pur tanta da crepare giacche tanto se lo meritano; a me basta di sentire che tutto il loro livore è stato inutile e vano e che ella sia così bene stabilita da non temere gli sforzi della loro malignità. Mi diverte quel sentir dire che hanno detto contro le sue Opere. O questa sì che è bella! e che ci si può dire? Se ella non

²¹⁰⁵ Personaggio sconosciuto.

²¹⁰⁶ Cfr. note 24 e 709.

²¹⁰⁷ Forse Cesare Lucchesini (1756-1832), o Girolamo Lucchesini (1751-1825) cit. nella nota 452.

²¹⁰⁸ Cfr. nota 452.

²¹⁰⁹ Angelo Fabroni (1732-1803), insigne biografo Frequentò a Roma le scuole dei gesuiti (1750), di cui in seguito fu avversario per le sue tentenze gianseniste mutate dalla frequentazione con Giovanni Bottari. Nel 1767 veniva a Firenze per essere nominato dal Granduca Pietro Leopoldo, Priore di S. Lorenzo. Nominato in seguito (1769) Monsignore di Camera da Clemente XIV, e Provveditore dell'Università di Pisa, fu l'editore dal 1771 al 1796 del *Giornale de' Letterati* di Pisa. Compilò a partire dal 1766 la raccolta in venti tomi delle *Vitae italorum doctrina excellentium qui saeculis XVII et XVIII floruerunt* (Pisae 1788-1805), che contiene la biografia del Boscovich (Tomo XIV, pp. 278-381).

²¹¹⁰ Cfr. nota 3.

²¹¹¹ Cfr. nota 8.

fosse tanto lontana e occupata che il carteggio deve riuscirle incomodo e dispendioso mi servirebbe di un bel divertimento il sentire in che attaccano le sue Opere. Non è questo però il solo male che mi è cagionato dalla sua lontananza. Haverei tante volte cento cose da scriverle e domandarle ma me ne astengo per risparmiarle noja e spesa. In quanto all'attaccare la sua Persona me ne rido, vedendo chiaramente che se non inventano di pianta non possono riuscire e l'inventar di Pianta torna male e ha troppo cattivo successo.

Intorno a Cannocchiali vedo che non ha ricevuta l'ultima mia scritta sul fine di Giugno. Accordo che debba sospendere il giudizio suo sino che non li vegga ma li vedrà. Ho scritto subito a Genova per far venire qui l'obiettivo, e lo rimanderò cambiata la lente del Boemia, e variato come si richiede il Flint, insieme con un altro di 3 Piedi che dev'essere per lei, e un terzo di 18 Pollici, quando ella mi haverà date l'istruzioni del modo di mandarli. Io però non so se potrò haver tutto in ordine sino alla metà di settembre. Per avere quest'obiettivo da Genova ho mille modi. Se i Corrieri di Francia non partono da Parigi ma da Lione non possono servire. Per altro manca quanta robba portano a Viareggio per conto loro? Ella mi aveva già scritto ed io havevo capito benissimo il modo di fare e montare le due lenti oculari di Cristallo Comune per il Cielo. Ma vorrei che mi dicesse in tutti i modi se questa combinazione può o non può servire anche per la terra aggiungendo tante lenti quante bisognano per addirizzar gli oggetti. Temo di no perche presumo che me lo havrebbe detto. Vorrei che mi dicesse ancora di qual foco l'ho da fare per esempio per un Ogg:vo di 3 Piedi. Nella lettera antecedente mi dice *che l'ingrandimento_sarà doppio di quello che farebbe la più dolce sola*. Ora se per 3 Piedi di Ogg:vo fo la più dolce di 2 Pollici, l'ingrandimento sarà 36. Sarà assai per un ogg:vo *supposto buono* di 3 Piedi di foco? Non se lo scordi. A me tornerà egualmente bene il fare la più dolce di linee 18. Due altre cose intorno a queste lenti cioè se nel misurare tanto la distanza tra esse, quanto la lunghezza del foco vada contata nella misura la mezza grossezza delle lenti stesse, oppure vada contata la misura fra la superficie di un vetro, e quella dell'altro.

Ho toccata sopra la ritenutezza che ho di dirle molte cose per incomodarla meno e non farla spendere. Intorno a ciò devo pregarla a dirmi 2 cose. Sarò fra breve tempo in grado di dare una commissione di libri alla Vedova [D]esaint²¹¹² in compenso del debito che essa ha meco per l'Enciclopedia di qui²¹¹³, che fra poco sarà compita. Questa Donna non può ripugnare di prendere il detto doppio corpo della Enciclopedia, ed essa stessa l'accordò con lettere che ho in mano. Pure se le girasse il Capo potrebbe ella interessarsi. La commissione de libri non sarà tanto piccola.

L'altra cosa interessa una persona alla quale ella vorrebbe certamente far piacere se potessi nominarla. Per errori di gioventù si trova questa in grado di far uso di rimedi contro il Mal Venereo. Nell'Enciclopedia all'Articolo Veneriens vi è la notizia che ho vista anco altrove di certi semplici di America che si pretendono specifici più del

²¹¹² Cfr. nota 1597.

²¹¹³ Cfr. nota 1598.

Mercurio, e che si dice trovarsi ora a Parigi. Può ella leggere quell'articolo? Può informarsi se detti semplici si trovino veramente a Parigi? Può informarsi da qualche buon medico pratico se sono adoprati e con buon successo? e quando ci siano, si adoprino e con quale esito, può ella procurarmene una dose con la prescrizione intorno all'uso. Scusi ma le domando tutto avanti perche possa liberamente negare o accordare. Se non può accordar tutto vorrei che accordasse almeno quello che riguarda i semplici Americani[,] per la Commissione de libri [e] mio credito con la Desaint farò alla meglio. Vale

346. Lucca, 16 agosto 1774. Conti a Boscovich.

Lucca 16 Agosto 1774

Il principio della sua ultima mi aveva affatto costernato, ed è stato molto opportuno e glie ne rendo grazie quel bigliettino nel quale mi dà nuove migliori, e una *moral sicurezza* che per lei non vi saranno mutazioni. Ad ogni modo apprendo tuttavia, perche brutto caso è il vivere ed avere la sua sussistenza in un Paese dove non è stabilità negli affari, e dove anzi si cambia ogni giorno. Iddio faccia che le cose vadano meglio. In questo Mondo come sà al presente non può esservi vera quiete, anch'io in questo momento vengo da ricevere una lettera che mi ha dato un grande disturbo per un mio gravissimo affare, e se le cose anderanno bene, Dio sà però quanta occupazione sarà per darmi e quanta distrazione dal lavoro de Cannocchiali. Circa questi eccomi a rispondere alla sua. In primo luogo quel piccolo di sei Poll: è impossibile che possa mandarglielo perche non l'ho più. Io non prevedendo che ella potesse volerlo mi son trovato in situazione di doverlo regalare a persona che si è interessata per me in un affare, che probabilmente mi farà un giovamento da risentirmene sino che viverò. Lo seppe, lo vidde, se ne espresse, ed io viddi subito che non potevo esimermene, e ci fui inoltre spinto e determinato dagli Amici. Non prevedendo la sua richiesta giacche un piccolo così non supponevo che li premesse, bastavano molti minori motivi perche io lo dessi. Potrò farne un altro se riesce ma ci vuol tempo. Dico se riesce perche in così piccolo le difficoltà le trovo enormi. Per ora dunque non vi sono che quello di 3 Piedi destinato per lei, e l'altro di 18 Pollici. Fortuna che già io le havevo scritto che sino a mezzo settembre non credevo di poter essere in ordine, così non potrà mai sospettare pretesti per non servirla subito. Li nuovi Cannocchiali che ho fatti col Cristallo di Francia trovati tutti tanto migliori degli primi col Boemia sono stati tutti a riserva di quello di 18 Poll: con piccole aperture. Ma è una tutt'altra cosa con aperture grandi, e molto ingrossamento. Intorno al suo di 3 Piedi, è dai 18 di Luglio in quà che ci lavoro quotidianamente e con una assiduità incredibile, e solamente jeri 15 Agosto sono arrivato a sodisfarmi. In conseguenza non ho potuto fare le 2 lenti oculari per il Cielo. Appena è lustrata la composta, mezza lustrata è una da sostituire a quella più vicina all'Ogg:vo perche la prima fatta ingrossa troppo e fà oscuris:mo. Quello poi di 18 Poll: era già fatto tutto,

montato e in punto ma doppo fatto quello di 3 Piedi, non sono stato contento de 18 Poll: e già ho cominciato a ritoccarlo con grande speranza (non sicurezza) che non debba tenermi occupato tanto tempo. Se anderà bene io manderò i vetri tutti con le Boccaglie le Casette degli Oculari diaframmi e quel che occorre verso la fine di questo mese coll'indirizzi che mi prescrive. Mi restano li tubi inutili per ora ma gli impiegherò in altri se haverò Cristallo. In ordine al prezzo faccia come vuole purchè e me ne protesto altamente non ci vada nulla di suo. Quello di 18 Poll: lo dia a Madama di Durfort in luogo di quel che ha, e se vuol ritenersi li 10 Zecchini, e pagar solo quello che possa valer di più perchè ha 26 linee di apertura faccia come vuole. Povero sono. Poco più poco meno non importa nulla. Importa ben molto che ella non passi per Impostore (espressione e cosa che mi par troppo forte) per causa mia. Le Boccaglie all'inglese e molto meno quelle da far saltare con una molla qui non saprebbero farle. L'Oggettivo di Genova l'ho ricevuto stamane sicchè quello è impossibile che possa venire con gli altri se non vo tardar troppo. Son solo, solo affatto a lavorare, resisto / all'eccessivo longhissimo caldo che tuttavia dura, e ad una enorme fatica ma l'impossibile non lo posso fare. Quando che io sia pronto in ordine, vi è poi il dubbio se il Corriere vorrà prender la Cassetta. Io farò prod[urre] e scriverò l'esito. Se nell'ordinario prossimo non le scrivo nulla conti che per la fine del mese manderò tutto.

In ordine alle oculari sarà una gran scoperta quella di levar i colori senza la composta, [che] sarà ammirabile in teoria ma è quasi impraticabile in pratica almeno senza grossi difetti. Per il Flint che vuol ordinare a Londra io le professo mille obbligazioni. Lo voglio pagare o buono o cattivo che sia. Intanto ella lo faccia indirizzare al Sig: Gio: Santi Ciotta²¹¹⁴ a Livorno. Di quello che havev[a] procurato dal Pre Campi²¹¹⁵ non ho saputo più nulla. Nulla del libro che li mandai, nulla di lui, nulla del Flint nulla del Fromond²¹¹⁶. Così vanno tutte le cose mie. Ma quando anco sia buono il Flint da qualunque luogo venga (io temo molto meno i difetti di esso) a che mi servirà se non anderà bene con le combinazioni che ho da lei? Ci vorrà nuovo Prisma. Mi scrive che un suo amico lavora per lei. Questa notizia mi ha fatto un infinito piacere. Si può quasi dire che lavori lei essendo il lavoro sotto i suoi occhi e la sua direzione. Vedranno vedranno che sorte di occupazioncina è questa se vogliano almeno grandi aperture e molto ingrossamento. A buon conto i nuovi del Dolond²¹¹⁷ arrivati costi sono uno non ottimo, e l'altro inferiore, e veda che 37 linee di apertura sono poca cosa per Poll: 42 di foco. È maggior la mia di 35 1/2 per 36 Poll. Quell'Abate Petrucci²¹¹⁸ che ella ha conosciuto a Roma o sia che non trovasse più da far bene a Roma, o incostanza di carattere o l'uno e l'altro, è venuto a star a Lucca. Ci siamo parlati [e mi dice] che di tanti cannocchiali che ha visto uno solo lo ha tro-

²¹¹⁴ Corrispondente e commissionario del Conti a Livorno non meglio identificato.

²¹¹⁵ Cfr. nota 1964. Il riferimento è alla nota 2100.

²¹¹⁶ Cfr. nota 1794.

²¹¹⁷ Cfr. nota 171.

²¹¹⁸ Cfr. note 308 e 1737.

vato veramente buono. Ora non sempre anzi pochi riescono a Londra: non mi fa più specie il riuscir poco a me benché ora credo di essere riuscito, ma non tanto quanto si ottiene in un buon *equivalente* degli antichi e comuni. Torno a dire lavorino provino e vedranno a qual minuzia e precisione bisogna arrivare, e tutta dà e leva questa precisione in 4 raggi.

Ella mi dice una cosa che mi ha dato da pensare quando dice che si trova in necessità di far *vedere che non ha millantato quando ha affermato la riuscita de Cannocchiali sulle misure ricavate da suoi metodi e dall'estinzione de colori*. Questo par che insinui che gli altri geometri si sono serviti di metodi diversi e di altri principi. Ora ella mi dia pur del matto e della bestia, ma mi permetta che non mi astenga più dal dirle una cosa della quale havevo voglia da gran tempo. Sarebbe mai pericolo che volendo grandi aperture e molto ingrandimento non fosse possibile di riuscire con 2 lenti ma fossero necessarie 3. Che vuol dire che ora a Londra li fanno con tre? Che vuol dire che d'Alambert²¹¹⁹ ha fatto li suoi Calcoli principali per 3? Oppure sarebbe mai vero che potendosi ottenere la perfezione con 2 ancora, vi voglia però un'accuratezza e precisione tale di misura, che sia un vero azzardo l'ottenerla. Infatti io trovo che la cosa va a minuzie non misurabili direttamente. Per esempio indolcisco o inacidisco la convessa talvolta di un 10mo. 15mo. 20mo di linea. Veggo che è sì poco dalla minima variazione della Patina, lo veggo dal tempo che vi impiego, lo veggo dall'estrema finezza dell'Ocrio adoprato. Cred'ella che io possa rilevare la misura della mutazione della lente? [Che] si pensi, neppur per sogno. La rilevo dalla variazione dell'effetto dell'obiettivo, o migliorato o peggiorato, e per la Convessa la cosa va bene perché ho modo di accertarmi col vedere l'effetto guardando gli oggetti: Ma per il Flint che può avere lo stesso bisogno come si fa? La riflessione sua si misura sino a un terzo o quarto di linea ma non più, perché l'immagine rimane ugualmente lucida benché si vari se le variazioni son minime; dico lucida cioè viva, terminata, precisa, spiccata, ugualm: distinta. Ora se queste minime variazioni nella Convessa fanno tanto effetto come rilevo osservando gli oggetti, se il Flint può averne ugual bisogno, la cosa si riduce a un circolo vizioso fra il Flint a la convessa, nel quale conviene imbattersi a caso nel vero, giacché non vi è metodo per assicurarsi prima bene del Flint. Torno a dire provino lustrino e vedranno: Ma se riescono *bene e subito* con *grandi* aperture e *molto* ingrossamento, io lascio subito una occupazione nella quale non sono riuscito, e non riuscirò più se quello che ora ho fatto non basta.

Mi dice nel bigliettino che pel mio affare gli è supposto che non si può far nulla e che assolutamente non vi è modo. Non capisco qual affar sia, quando non fosse la mia richiesta per diventar suddito del Re. Me n'ero affatto scordato, e vedendo che ella non mi aveva mai risposto havevo giudicato o che la cosa fosse impossibile, o che ella stimasse non convenirle entrare in tal offerta, e in questo caso, qualunque si fossero le mie urgenze non mi sarei più sognato di insistere. Mi sono rivolto altrove ed ho delle buone speranze. Se l'esito corrisponderà glie ne darò notizia.

²¹¹⁹ Cfr. note 24 e 950.

Saturno non l'ho visto mai, ne cercato. Ella si esprime in modo che non capisco bene se quei punti che Messier²¹²⁰ ha visti qua e là, e che ella giudica monti siano nell'Anello o nel Pianeta. Se si intende nell'Anello la cosa mi giunge nuova, non havendo mai concepito che quest'Anello fosse un solido continuo com'il Pianeta. Mi farà favore a dirmene qualche cosa.

Rispetto alle regole che mi mandò per le Oculari, io non mi ricordo che mi habbia date mai regole per un determinato ingrandimento, onde ora possa dirmi metà, e 3/4 di esso. Mi mandò bensì regole generali per un ingrandimento indeterminato, e qualunque. Onde non sò come farmi per quella metà e 3/4. Inoltre non ho tempo ne è possibile se non voglio differir troppo a mandar gli Oggettivi, cosa che ella non vuole in nessun modo. Manderò tutto quello che ho, e se gli oggettivi sono buoni, pel bisogno suo sarà assai. Per oggi non lavoro mi conviene scrivere o far altre cose tutto il giorno. Vale

347. Lucca, 24 agosto 1774. Conti a Boscovich.

Lucca 24 Agosto 1774

Alla vista di questa lettera ella avrà temuto di qualche novità disgraziata per haverle io precedentemente scritto che non vedendo lettere contasse che havevi mandati i Vetri. Non tema dunque: col Corriere della prossima settimana farò che partano da Viareggio, se però esso Corriere vorrà prendere la piccola Cassettina. In caso che non voglia farò essere a Viareggio stesso una mia lettera che le sarà spedita, e le darà avviso di questo non volere. Se il Corriere vorrà, la lettera sarà abbrugiata. Io mi lusingo di mandarle Obiettivi de quali ella possa dire quello che ha detto di quelli di Dollond²¹²¹, cioè che sono buoni se non ottimi. È un peccato che non habbia havuto tempo di ultimare i Tubi del grande di 3 Piedi, e di mandarle quei fatti del piccolo di 18 Pollici perche ella potesse subito metterci gli occhi e giudicare, e inoltre non avesse l'imbarazzo di farli montare, tanto più che erano montati piuttosto bene e da potervi veder anche costi. Se mi verrà del Flint potrò impiegare quei Tubi. Ed havendo poi havuta risposta dal Pre Campi²¹²² mi lusingo di poterne avere un pezzo o 2 per quella parte. Per altro io ho terminati tutti li pezzi del Flint da farne obiettivi di 36 Lin: di Ap: e 3 Poll: di foco. Ne ho due che potrebbero arrivare a quella misura, ma la scavatura li rende tanto sottili che non potrei per conto alcuno mettermi all'impegno di lavorarli essendo sicuro che non riuscirebbero. Io metto fra le condizioni essenziali:te necessarie per la riuscita, la grossezza del Cristallo havendo evidentemente veduto che senza essa nel lustrare una parte si guasta l'altra almeno con i metodi di lustrare noti a me.

²¹²⁰ Cfr. nota 1109.

²¹²¹ Cfr. nota 171.

²¹²² Cfr. nota 1964. Si veda la nota 2115.

Ho due pezzi da farne un Obiettivo di 6 Piedi di foco con apertura di 48 e 54 linee. Come quelli che mando sono quasi certo che riusciranno. Mi dica di grazia se mi consiglia a mettermi all'impegno di lavorarli. Doppo partiti questi nuovi accomoderò subito quello rimandatomi da lei, e siccome spero di riuscire presto, farà bene a dirmi come ho da contenermi per mandarlo. Potrei servirmi dello stesso metodo prescrittomi per quei che mando, ma come lo vedo dubbioso tanto rispetto alle diffi:tà del Conte di Vergennes²¹²³, quanto rispetto al Corriere soprasederò sino al suo ordine. Nella Cassettina che manderò ora metterò un foglio con altri dettagli per li quali ora non ho tempo. Le cose sono andate bene, ma sono stato otto giorni in una tal ansietà con un tal batticuore di non riuscire, che ne haverei presi piuttosto 16 di Febbre. Questo è un lavoro nel quale non ci vuol fretta e furia come l'havevo io, ma pace tranquillita e flemma. Mi scriva di grazia buone nuove di lei, e se può che stagione hanno havuta questa state. Qui ed Italia tutta un Caldo eccessivo continuato da più di un Mese e che dura tuttavia, e quel che è peggio con un asciuttore e un aridità che va ad essere funesta. Qui sono più di 2 Mesi che non piove e la Campagna va in rovina. Vale. Mille saluti da mia moglie.

348. Camajore, 22 novembre 1774. Conti a Boscovich.

Camajore 22 9bre 1774

Non c'è più modo che io possa trattenermi dallo scrivere, l'ultima lettera che ho da lei è de 15 di Agosto. Non è che io pretenta che ella perda il suo tempo prezioso in scrivere a me. Sa quante volte mi sono protestato che mi faceva meraviglia che havesse tanta pazienza e bontà di impiegarci quello che ci impiegava. Ma ad ogni modo un silenzio tanto longo e tanto insolito senza esserci prima preparato mi ha messo in un Mare di dubbi ed in una inesprimibile agitazione.

Scrivo dunque per vedere se è possibile di uscire da queste angustie. Ho pensato che non habbia trovati li ultimi oggettivi mandatili di nessuna sua sodisfazione, ma non mi son potuto accordare a credere che questo dovesse essere per lei un motivo di rottura con me. Mi sono andato figurando che mi havesse dovuto scrivere. *Non fate più Cannocchiali non pensate a mandarmi più oggettivi. Voi non ci riuscite, non me ne parlate mai più. Io perderei il mio Credito per causa vostra, e non volendolo perdere ne per voi ne per altri vi dico che non si parli mai più di questo fra noi.* Queste e simili cose mi son determinato a credere che mi havesse scritte in quel caso, e non volesse per detto motivo rompere un antica amicizia e mi lusingo di non

²¹²³ Charles Gravier conte de Vergennes (1719-1787). Ambasciatore di Francia in Turchia dal 1754 al 1768, ove incontrò e fece conoscenza con Boscovich all'epoca del suo lungo viaggio a Costantinopoli. Fu nominata Ministro degli esteri all'avvento di Luigi XVI (1774). Fautore della chiamata a Parigi del Boscovich quale Direttore dell'Ottica della Marina, fu poi suo leale protettore.

essere disapprovato da lei se nutrisco ancora preziosamente questa speranza. Ho fatto un lungo esame di coscienza per vedere se trovavo di avere mancato in altro a riguardo suo e per quanto mi sia lambiccato il Cervello devo dirle per la verità che non ho saputo trovar nulla in che mi senta rimproverare. Doppo questo mi sono andato immaginando che il Governo sotto il quale ella vive e dal quale è pensionato habbia voluto servirsi della sua abilità, e l'habbia impiegato nei Porti del Regno in servizio della Marina. Ma anche in questo caso non sapevo persuadermi che da qualunque luogo non potesse farmi sapere con due righe che era impiegato in cose e luoghi che per un pezzo haverebbero dovuto interrompere il Carteggio. Sono da questo passato a credere che lo habbiano mandato a fare qualche navigazione, che la sua partenza sia stata sì sollecita da non potermene neppur dare avviso, e in questo caso arriverci Dio sà quando ne saprò più altro. In fine e questo dubbio mi ha messo in costernazione mi è nato timore che i suoi nemici habbiano trovato modo colle loro Cabale e raggiri di suscitare contro di lei qualche persecuzione, e venendomi in mente il crudel Metodo delle lettere di Cachet Dio sa quante nere fantasie mi son girate per il Capo. Se questa lettera le arriva la prego a nome della n[ost]ra amicizia a farmi se può sapere qualche cosa, e [se] ha doglianze da farmi, farmele liberamente per vedere se posso emendare i miei torti se ne ho, e giustificarmi. Con quanta mai ansietà aspetto e leggo le Gazzette per vedere se mai ci trovo il suo nome ma tutto invano, sin qui. Onde la prego instantemente da levarmi di sulla Corda curando questo solo e null'altro delle cose mie che ella potesse figurarsi che mi muovano a scrivere. Vale.

349. Massarosa, 10 gennaio 1775. Conti a Boscovich.

Massarosa 10 Gennajo 1775

Io non le sò esprimere ed ella non può immaginarsi la consolazione che ho provata nel vedere la sua lettera delle quali ero privo da tanto tempo. Veramente non essendosi mai perdute nessuna di quelle che ella ha da tanto tempo la bontà di scrivermi havevo cominciato a dubitare di qualche mio demerito benchè con lungo esame non lo trovassi, o temere qualche disgrazia. Lodato Dio che non è ne l'uno ne l'altro.

Per rispondere adesso a questa sua de 12 Xmbre le dirò in proposito de Cannocchiali che io ne primi due mesi doppo la ricevuta della sua de 15 Agosto fui tanto occupato dalle cose mie, non disgustore, ma affollate che non potei più far niente. Doppo non vedendo sue lettere mi trovai scoraggiato e non ho più lavorato. Ad ogni modo ho un Cannocchiale di 3 Piedi con apertura di 36 linee tutto bello e finito e ben montato, e credo buono almeno quanto gli ultimi che ha havuti e questo le invierò subito diretto a M. Monson[g]e²¹²⁴ com'ella mi prescrive. Non vi è però la lente

²¹²⁴ Personaggio non meglio identificato. A quanto sembra corrispondente del Conti a Viareggio (si veda la nota 2140).

composta perche aspettavo sempre da lei quel sistema di oculari semplici da levare i colori che sarebbe un Tesoro. Di grazia se può pensi a mandarmelo. L'ultimo che mi prescrisse non ho voluto farlo atteso il difetto che risulta dall'essere la prima lente quasi nel foco dell'Obiettivo. E pensando ora a questa mancanza di lente composta mi nasce dubbio se lo mando o non lo mando. Probabilmente mi determinerò ad aspettare la sua risposta. Oltre questo io al presente non posso far altro che due Obiettivi anzi Cannocchiali intieri di 2 Piedi di foco. Un terzo o di 2 o di 3 come ella vorrà con apertura di 26 linee. I primi due sono con apertura di 22. L'altro di 26 io lo farei molto più volentieri con 3 Piedi di foco. Ho poi due pezzi da fare due Oggettivi di 6 Piedi di foco uno di 48 di apertura e l'altro di linee 52. Lo prego in tutti i modi a dirmi se mi consiglia a intraprenderli perche riuscendo bene io mi contenterei di darli a meno del prezzo che rigorosamente potessero meritare. Ma non se ne scordi. Dopo questi non ho più Flint ma ne aspetto un poco quanto prima dal Can:co Fromond che mi ha scritto più volte. Frutto del carteggio col Pre Campi²¹²⁵. Ma tanto questo quanto l'altro che vuol favorirmi sarà inutile se ella non si contenta che dell'uno e dell'altro le mandi i Prismi accompagnati con uno di quel Cristallo di Francia che ho e trovo si buono. Venendo ora agli Obiettivi che ella ha, gradirò di sentire che quello destinato a cambiare quello della nuova Duchessa di Civrac²¹²⁶ sia più riuscito bene, e fu un peccato che io non havessi a tempo il suo ordine di mandarlo montato com'era. A me sono rimasti i Tubi, ed ella si è trovata in imbroglio per farli nuovi. Non serve poi che mi rimandi quello che non è buono, e non mette conto di fare la spesa di porto. Per piccoli pezzi a quel modo ne ho degli altri. Circa il pag:to dell'altro di 3 Piedi di foco che dice di destinare a un Sig: e per il quale mi assegna 24 Zecchini dall'Abate Gambarana²¹²⁷, e sei da Mons: Stay²¹²⁸, io sospenderò a valermene sino a una nuova sua lettera per più ragioni. Prima non vedo che ella possa dirmi e mi dica decisamente se veramente è buono. Poi vi ho scrupolo. Perche ella in compenso di quello che vuol dare alla Duchessa mi regala del Flint e il Cannocchialeto di Londra. Ma qui non vi cadono compensi; io sono obbligato a rifare quell'oggettivo, e seguirò a rifarlo sino che non riesce bene e inoltre poi il suo regalo del quale le rendo mille grazie val molto più de miei Obiettivi. Sicche io as[petto] le nuove sue determinazioni. Anzi di più mi ricordo ora che un Oggettivo dev'essere per lei. Ma circa questo se ella non risolve di prender quello tutto finito e che ho detto di mandare non vedo per ora come poter sodi[s]fare mancando il Flint. Uno che ne tentai già le scrissi che riputavo non fosse per riuscire attesa la troppo

²¹²⁵ Cfr. nota 1964.

²¹²⁶ Moglie di Emeric-Joseph di Durfort, marchese di Durfort-Chirac. In seguito duca di Chivrac. Diplomatico francese a Londra, Venezia, Napoli e Vienna (dal 1766 al 1770). Fu incaricato di domandare la mano di Maria Antonietta d'Asburgo per il Delfino (futuro Luigi XVI) e di accompagnarla in Francia.

²¹²⁷ Francesco Gambarana, gesuita. Fu professore di fisica generale nel Regio Ginnasio di Brera.

²¹²⁸ Presumibilmente Benedetto Stay, cfr. nota 55.

sottigliezza del Flint che si piegava. Infatti non riuscì, sicché se sarà buono il già fatto mi farà favore a prender quello. Veda quanti motivi ho di non prender denaro per ora, e quanti obblighi da soddisfare.

Esauriti così per ora i Cannocchiali, mi rallegro di sentire che stia bene e si trovi contento. Godo al sommo di sentire che si traduca la Teoria. Quando sarà nata in Francese farà un gran colpo non può essere meno. Sarebbe adesso una bella occasione di quelli ulteriori schiarimenti de quali altre volte si è parlato insieme. Ma io non me ne ricordo più. Vorrei anco sentire da lei che dovesse uscire il compimento dell'Opera di Stay²¹²⁹. Sarebbe un peccato che quella bella pezza con quei suoi Meravigliosi Supplementi avesse a restar lì. [D]i grazia pensi anche a quella.

Mi permetta di grazia di incomodarla di nuovo ricordandole quell'Erbe o radiche Americane che si trovano tanto decantate nell'Encyclopedia all'Articolo Venereo per la cura del male Venereo. Io non posso fare a meno di non richiederne notizie a lei per la compassione che ho del soggetto che ne ha bisogno, e per il quale ella s'interesserebbe se potessi nominarglielo. Chi sta mal di salute e cerca e spera sollievo è ben compatibile, e nel caso di questo malato vi è ben più disgrazia che colpa. Glielo assicuro. Si tratta di sapere 1° se siano mai state provate in Francia 2° se veramente siano di quell'efficacia che si decantano 3° e se in Francia ne i Giardini Botanici ve ne sono, 4° e se potessero haversi. Tutto questo bisogna che ella lo cerchi da qualche medico accreditato. Se va all'Accademia ne vedrà, e ne vedrà altrove, e se ne conosce uno approposito può anche scriverle una lettera. La lingua Francese ormai le sarà diventata familiare.

Qui non habbiamo novità. Il Papa non è anco fatto²¹³⁰. La superba Commedia o Drama intitolato il Conclave le sarà noto. In Italia ha fatto uno strepito indicibile. La sera de 4 alle 2 italiane, e l'altra de 5 alle sei sentimmo qui e furon sentite pure a Lucca due mediocri scossi di Terremoto una per notte. Mia moglie²¹³¹ le rende mille grazie, e le fa mille saluti insieme con l'Abate²¹³² arrivato qui oggi. Vale.

350. Massarosa, 20 febbraio 1775. Conti a Boscovich.

Massarosa 20 Febbrajo 1775

²¹²⁹ Cfr. Note 55 e 622.

²¹³⁰ Dopo la morte di Clemente XIV, avvenuta il 22 settembre 1774, il conclave che portò, dopo più di quattro mesi, a eleggere al pontificato il cardinale Giannangelo Braschi (1717-1799) col nome di Pio VI (15 febbraio 1775), fu molto burrascoso a causa delle pressioni delle potenze europee (Francia, Austria, Portogallo e Spagna), che, avvalendosi del diritto di veto, chiedevano garanzie perché il nuovo pontefice non riaprisse il problema dei gesuiti.

²¹³¹ Cfr. nota 6

²¹³² Cfr. nota 5.

Rispondendo alle 2 sue de 30 Gen, e 6 Febbrajo sarò un poco longo. E rispetto alla prima io non ho termini sufficienti per esprimerle la mia gratitudine ed obbligazione pel magnifico regalo che mi ha fatto. Il Corriere di Francia lasciò puntualmente a Viareggio sano e salvo il superbo Cannocchialeto di Londra insieme con gli otto pezzi di Cristallo. Io ne fui subito avvisato, ma benche vicino a 4 Miglia non potei haverlo in tempo di scriverne a lei perche essendo nella Dogana di Viareggio mi conveniva di mandare licenza a Lucca di estrarlo che mi fu subito accordato, ma il contadinaccio al quale fu dato in una lettera diretta a me in luogo di portarmelo andò in un altro Paese, e me lo portò poi 3 giorni doppo, si figuri quanto stetti sui pruni. In fine venne in ottimo stato. Oh che superba cosa. Il Cannocchialeto è sontuosamente buono anzi eccellentissimo, e la montatura una cosa galantissima. Il meccanismo poi per metterlo al punto è angelico. Insomma non si può vedere cosa più bella, tutti quelli che lo hanno veduto ne sono rimasti incantati, ed io son fuori di me dalla soddisfazione e gliene sono obbligato e [g]liene rendo mille e mille grazie più che se mi avesse dato un grosso Tesoro. Questo Cannocchialeto che ha [certa]- mente l'Obiettivo composto di 3 lenti mi ha fatto risvegliare vivissima la voglia di havere una combinazione per poterli fare così. Sarà verissimo in teoria che con 2 Lenti possa farsi lo stesso che con tre ma mi è venuta in capo una ragione dirò così estrinseca per anteporre la combinazione di 3 a quella di due. Nella combinazione di 3, ciascuna di esse (s'intende per uno stesso foco) è certamente più dolce che le 2. Ora per una medesima apertura ciascuna delle 3 prende molti e molti meno gradi della sua sfericità che non le 2. E siccome ogni Obiettivo stringendone l'apertura migliora, così in uno di 3 che in proporzione delle sue sfericità ha molto minore apertura l'effetto dovrebbe essere migliore. È vero che ci sono sei superficie in luogo di 4, ma io temo molto più gli errori della figura [nelle] 4, che nelle sei tanto più strette in proporzione. È questa la stessa ragione che ella adduce rispetto alle oculari nella sua seconda e delle quali parlerò or ora. Ho una combinazione di Clairaut²¹³³ lasciatami 14 anni sono da Ferri²¹³⁴ per tre lenti, e quantunque sia una temerità il lavorare un Obiettivo di 3 lenti con quella combinazione che Dio sa quanto mal si adatta ai miei vetri pure per un piccolo obiettivo che è poco lavoro ho voglia di provare per vedere se a caso riesca.

Per altro questo Obiettivi con grande apertura sono una cosa estremamente difficile, e tanto che io temo che gran parte di questa bella scoperta habbia da rimaner inutile. Il Dollond²¹³⁵ ha ragione di non volersi più impegnare, ma la vera causa l'attribuisco alla difficoltà dell'esecuzione più assai che alla mancanza del flint buono, la qual mancanza la credo una scusa e pretesto.

Rispetto al rifare l'obiettivo a quei Tubi che mi rimasero veramente non vi ho più pensato, ma già le scrissi che ero stato lungo tempo occupato in altro. Potro rifarlo adesso con flint che mi ha favorito ma converrà aspettare le combinazioni. L'altro

²¹³³ Cfr. nota 231.

²¹³⁴ Cfr. nota 226.

²¹³⁵ Cfr. nota 171.

Cannocchiale di 3 Piedi è veramente fatto ma prima di inviarlo voglio ritoccare un poco l'obiettivo sperando di migliorare. Dica a quel Sig: che lo vuole²¹³⁶ che non habbia a male del ritardo di qualche settimana che sarà in vantaggio del Cannocchiale.

Da Vienna intorno al Cannocchiale che rimandai che certamente era buono molto, non ho havuto altro che un ringraziamento dallo Sbarra²¹³⁷ fatto in aria che mi parve annunziare molta sodisfazione e non ho poi saputo più altro.

Rispetto alli 30 Zecchini de quali nuovam:te mi dice che mi valga, io senza Cerimonie giacche ne ella ne vuole ne io ne faccio [mai] dico daverò, non ho coraggio di farlo se prima non sento da lei che il Cannocchiale sia buono. Haverei troppa pena se doppo haverli presi sentissi che non ne [ha] sodisfazione.

Prima di lasciare la sua prima lettera in proposito del suo regalo ho somma pena di doverle corrispondere col darle un incomodo ma non ho potuto negare al Bonvisi²¹³⁸ che lo reverisce [e] che è stato ne miei passati guai uno de principali miei sostenitori di pregare lei a volergliene ordinare uno come questo o dallo stesso Ramsden²¹³⁹ o di altro ma che sia veramente buono e montato in quella stessa maniera. Il Bonvisi era qui in Campagna lo vidde lo trovò eccellente ne rimase incantato, e mi pregò di ordinargliene uno. Io non gli ho detto nulla del prezzo perche se costasse di più non potrà parergli strano. Non volevo accettare quest'incombenza ma oltre il non sapere come esimermene ho poi pensato che ella non haverà a far altro che parlarne con chi ordinò quello che ha voluto per sua bonta regalarmi. Passiamo alla seconda.

Le rendo grazie della facilis:ma combinazione delle Oculari della quale non parlo con nessuno sino che non mi metta in libertà, ma qui neppure ho occasione. La cosa è bellissima; non mi è però giunta affatto nuova. Anni sono feci una combinazione di Oculari che ho tuttavia dove le 3 ultime oculari Isosceli erano tutte di foco uguale, e la 2a addossata alla 3a. La differenza consisteva nella prima che non era di ugal foco e nella distanza delle 2e addossate alla [3]a: Ho provato subito a mettere una prima di ugal foco, e mi pare che la cosa succeda molto bene, ma non ho per ora il comodo di aggiustare le distanze. Lo farò ma intanto mi dica se l'addossamento ha da essere totale di modo che le due senza forzarsi si tocchino, oppure se vi vò qualche piccolissima distanza. Se questo miglioramento ha luogo come credo si potranno haversi Cannocchiali perfetti; con questo però (perdoni la mia cocciutaggine) che si faccia l'obiettivo di 3 lenti.

Sentendo poi il suo regretto di non haver tenuti 2 di quei pezzi di Flint per farne de Prismi ne ho subito mandati 2 a Viareggio per essere consegnati al primo Corriero di Francia che passerà diretti a M: Montonze²¹⁴⁰ *Administrateur* [et cet]. Ho messi in

²¹³⁶ Non è possibile identificare l'identità del personaggio.

²¹³⁷ Cfr. nota 2.

²¹³⁸ Cfr. nota 3.

²¹³⁹ Jesse Ramsden (1730-1800), celebre costruttore inglese di strumenti astronomici e geodetici.

²¹⁴⁰ Cfr. nota 2124.

un piccolo scatolino due de più piccoli sentendo che vuole impiegarli in Prismi al che bastano. Se vorrà ne manderò anche de più grandi per obiettivi. Se havessi fatto male mi scusi.

Il Drama del Conclave non pare che in Italia sia stato considerato come nocivo alla Religione. Anzi ho sentiti alcuni sodamente delicati ammirar l'Autore che habbia saputo fare una si bella produzione senza intaccare la Religione. Comunque sia non se ne parla più, e intanto il di 15 fù fatto Papa il Cardinal Braschi di Cesena²¹⁴¹, che non so che Uomo sia, se sia Borbonico Antiborbonico, Gesuita o Antigesuita. Dico così perche a me non parrebbe miracolo se vedessi rinascere la Compagnia. È vero che non haverebbe nulla, ma non haveva nulla neppure quando cominciò. Le cose sono adesso un poco più difficili, e non son più quei tempi, ma pure altri miracoli si sono visti e altri se ne possono vedere. La nuova del Papa fatto l'haverà prima di ricevere questa. Mi dica se veramente in Italia posso sperare di vederlo a Lucca. Non habbia già riguardi le mie cose sono aggiustate tutte bene, io sto assai comodo. I creditori hanno havuto 80 per cento, e fra pochi giorni haveranno altri 10 o 8 almeno sicche siamo in grado di alzar il capo. Vi sono nella mercatura pochi esempi simili, e di più è convenuto di darseli, e se li darà l'intiero compimento de Capitali, e Interessi. Ma quando in così poco tempo (dal principio del 1772 al principio del 1775) si dà un 90 per cento, e il resto è assicurato, è un bel fare e un bel mostrare il viso. Se dunque il comodo del suo viaggio lo soffre, e nell'andata e nel ritorno mi dia questa consolazione. Vale. Mille saluti da mia Moglie²¹⁴². Non ho tempo di rileggere. Dio sa cos'ho scritto.

351. Lucca, 14 marzo 1775. Conti a Boscovich.

Lucca 14 Marzo 1775

Mi trovo a Lucca dove ero venuto per alcune faccende indispensabili, e dove oltre quelle ho ritrovata una molto disgustosa occupazione, per la malattia pericolosa della quale trovai attaccato l'Abate Narducci che haveva un infiammazione. Minacciò questa nel suo principio il petto perche oltre la grossa febbre ed altri contrasegni, si viddero diversi spurghi tinti di sangue, ma poi grazie a Dio si è felicemente disciolta, e al presente è affatto fuori di pericolo anzi in stato di convalescenza la quale però si apprende che voglia essere lenta, e longa: Meno male però, giacche dicono esser meglio vivere che morire. Io quando ho tempo e che sono belle giornate godo il suo bellissimo regalo del Cannocchialino che mi fa passare de gustosi momenti. Non ho però lasciato affatto di lavorare, e ho fatta una muta di 4 lenti per un Cannocchial grande di 6 Piedi, e 48 lin: di aper: che le dissi haver intenzione di intraprendere e che già è quasi fatto, e se nell'ultime lustrature che mi rimangono a fare acquista

²¹⁴¹ Cfr. nota 2130.

²¹⁴² Cfr. nota 6.

come promette sarà certo singolare. Non ne dico altro per ora riserbandomi a parlare a suo tempo. Le dirò soltanto che il suo piccolo regalatomi e questo tanto grande mi hanno fatto vedere col confronto non essere poi tanto buono quanto bisogna quello di 3 Piedi promesso a quel Sig:re. Disperavo già di poterlo mantenere derivando il male dalla troppa sottigliezza del Flint, quando inaspettatamente mi è arrivata una bellissima lastra di esso mandatami dal Pre Campi²¹⁴³. Ne ho già fatti 5 Pezzi (più non ve ne uscivano) uno di 54, uno di 48, due di 36, uno di 30 linee di apertura. Ha l'apparenza di una bontà superiore a quanto ne habbia mai havuta a riserva de pezzi mandatimi da lei de quali havendone sgrossato uno trovo che non ha nessunoi strati, e nessunoi altri difetti, ma per esserne affatto sicuri conviene vederlo finito. Uno dunque di quei pezzi di 36 lo sostituirò a quello del Cannocchial promesso, e la cosa dovrebbe andar bene perche è tanto simile al mio da poter contare che la attitudine rifrattiva e distrattiva sua, debba esser compagna. Farò nel tempo stesso l'obiettivo per la Duchessa di C[ivra]ch²¹⁴⁴, ma per esso mi rimangono i vecchi tubi, non già le Oculari che sono impiegate in altro, e poi bisogna farle alla sua nuova maniera. Torno in Campagna dove ho da fare. Ivi proverò questa sua nuova combinazione, e riuscendo come credo la farò anche per la Duchessa. Ma mi sgomenta un poco l'esser solo a fare e non posso essere sollecito quanto vorrei.

Mi arrivò poi nella prima settimana di Marzo una sua lettera di 26 di 7bre. Dio sa dove è stata ferma. Non vi è in quella nessuna cosa che ora richieda più discorso a riserva di quella che mi dice in proposito del non poter migliorare gli Obiettivi per una mutazione che sia quasi insensibile nel foco, derivando in tal caso il miglior effetto dalla figura sferica meglio attrappata. Ella ha ragione la cosa è verissima, e ne ho doppo havute riprove evidenti. In quell'obiettivo di lin 48 di aper:ra mi sono trovato a mutar la Carta 23 volte e alla 23 potei esser contento, senza haver mai rispuntigliato il vetro. Non è ben compita quella lustratura perche dovetti tornare a Lucca, e per questo dico se finisce di perfezionarsi come havevo fatto sin che lo lasciai.

Sono stato pregato a domandarle quello che si contiene nell'accluso viglietto circa che la prego a rispondermi e circa la Persona del Selva²¹⁴⁵ in esso nominata vorrei che mi dicesse se ella habbia conoscenti in Venezia con li quali mi possa far entrare in Carteggio per valermene a dar commissione allo stesso Selva di lenti oculari ben fatte, e come io prescriverò, e la qual persona sia capace un poco di giudicarne e vedere se saranno fatte a tenore delle prescrizioni. Mi sarebbe di un gran comodo il potermi esimere dal fare le Oculari ove io potessi haverle fatte e buone. Mi dica inoltre quanto costerebbe la sua Machinetta che [ha]veva qui per prendere le misure della

²¹⁴³ Cfr. nota 1964. Il riferimento è alla nota 2122.

²¹⁴⁴ Cfr. nota 2126.

²¹⁴⁵ Lorenzo Selva (1717?-1798?), figlio di Domenico, celebre costruttore di strumenti ottici in Venezia. Fu conoscente ed amico del Boscovich. Sui rapporti del Selva col Boscovich, si veda. E. Proverbio, *La collaborazione di Ruggiero G. Boscovich con Lorenzo Selva per la realizzazione di vetro al piombo e di telescopi acromatici*, in *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, anno LII, 1997/6, pp. 795-834.

diversa rifrangibilità fatta costi a Parigi in Ottone e ben divisa. L'Abate Narducci²¹⁴⁶ alquanto rimesso è rimasto incantato dal suo Cann:letto del quale ha visto solo la montatura. Si rallegra di poterlo tuttavia riverire e Vale. Mille saluti da mia Moglie²¹⁴⁷.

[Biglietto accluso]

L'Abate Giusti²¹⁴⁸ mi ha data incumbenza di riverirla e pregarla a dirmi in quale delle sue Opere o dissertazioni ella habbia trattato più ex professo della rifrazione della n:ra Atmosfera. Vuol fare non so qual Operetta sopra le Livellazioni, e vuole introdurci la considerazione delle rifrazioni.

L'Abate Petrucci²¹⁴⁹ poi di Roma havendo sentito da me che ella haveva un metodo di far le Oculari in modo da impedire la separazione de raggi, e i Colori senza far lenti composte, ne havendolo io voluto dire in che consisteva atteso il divieto che me ne fece, mi ha cento volte pregato a domandarle licenza di comunicare a lui questo Metodo, e nuovamente ho havuta jeri la stessa istanza anche con interposizione di mezzi efficaci. La prego dunque a dirmi se ne è contenta e se posso farle questa partecipazione. Vale

352. Massarosa, 4 aprile 1775. Conti a Boscovich.

Massarosa 4 Aprile 1775

Oh qui si che non vi è luce erratica, non raggi, non code, non nebbia di sorta alcuna. Ella vede che rispondo alla sua de 20 Marzo in proposito di quella luce erratica che mi dice essere trovata nel Cannocchiale di 3 Piedi che è costi. Vengo da finire appunto oggi e provare adesso, a Giove, Venere e la Luna il Flint che ho cambiato all'Oggettivo che vuole quel Sig:re e l'assicuro che ne sono sodisfattissimo. Ne ora dubito di ingannarmi, e se non è come dico haverò tutti i Torti giacche ho il suo piccolo da confrontare. Mi scriva dunque subito se vuole che mandi questo nuovo Cannocchiale che è anche bello, e ben montato, per quale strada e con quale direzione. Temo che il Corriere non vorrà prendere la Cassetta perche sarà alquanto grossa per altro non è un eccesso, e potrebbe anche prenderla. Questo nuovo Obiettivo è fatto col Flint venutomi da Milano che mi giunse ben approposito, e che veramente è molto buono.

Le rendo mille grazie del dettaglio distinto che mi fa rispetto alle combinazioni dell'oculari per levare i Colori e comincerò subito a far delle prove doppo le quali le notificherò il risultato, e frattanto mi verranno gratissime le combinazioni per fare

²¹⁴⁶ Cfr. nota 5.

²¹⁴⁷ Cfr. nota 6.

²¹⁴⁸ Cfr. nota 196.

²¹⁴⁹ Cfr. note 308 e 1737.

gli Oggettivi di 3 vetri. Per 2, col Flint e vetro di Francia che ho le sue antiche purche chi eseguisce misuri giusto, e la figura sia veramente sferica sono eccellentissime. Ma l'esecuzione è orrendamente difficile.

Il Buonvisi²¹⁵⁰ le fa ed io pure mille ringraziamenti pel nuovo Cannocchietto, che ha la bontà di commettere. Se fosse in tempo sarebbe molto approposito l'avvertire a Londra che tolgano un inconveniente o incomodo che è in quello che ho io. Tingono quelli artefici Inglesi le incassature delle oculari di nero con una Tinta che nell'Ottone non attacca, onde continuamente se ne sfogliano delle lastre che cadono sui vetri che vi si attaccano con grande incomodo di chi guarda. Io stimerei assai meglio levare il lucido dell'ottone passandoci sopra un Pennello intinto nell'acqua forte allungata, e snervata con un poco d'acqua, la quale corrode leggermente e macchia di nero il Metallo. Così si toglierebbe il lucido, e le riflessioni e si eviterebbe quello sconcerto che non è piccolo. Per altro il Bonvisi ha corrispondente in Londra e di esso si varrà per trovare il Sig: Magellano²¹⁵¹, per pagare il Cannocchiale e farselo mandare o a Genova, o a Livorno. Questo corrispondente si presenterà a nome di lei. Così tutto sarà a norma delle sue direzioni.

Rispetto al Cannocchiale di 3 Piedi che è costi che si dice avere della Luce erratica, vede se ho fatto bene a non valermi de 30 Zecchini, non essendo giusto che io li prendessi se non li merita, e vergogna il rimmetterli fuori. Prenderò quello che sarà creduto che meriti per l'uso di Terra, se ella me lo dirà. Circa quello che ho qui non ho dubbi nessuno, ne temo di niente, anzi son tanto sicuro che è ottimo, che non esito nulla ad assicurarla che farebbe bene a prenderlo lei, perché io le dia una volta un piccolo compenso di tante bontà che ha per me, non è ne sicuro ne facile che ne riesca un altro così buono. Ne ho però delle speranze havendo dello stesso Flint, e potendo lavorare i 2 Vetri su certe forme di Ottone, sopra le quali faccio tutto a riserva della lustratura, la quale dopo spuntigliato la faccio sulle Patine di Marmo che sono perfettissime, e che non tocco, ne ho più toccate mai dopo fatte. Anzi questo Flint, e un poco ancora il suo Compagno Vetro comune di Francia li ho lustrati sulle Carte medesime sulle quali era lustrato quello che rimandai accomodato a Vienna. È stata però ben fortuna che questo nuovo Flint fosse tale che fossero adattate ad esso le sue combinazioni. Ma sono state.

Credo anch'io che per quanto il nuovo Pontefice fosse amico de Gesuiti, non vi potrà essere variazione per il Corpo. La nuova della gran rivoluzione Bizantina saprà all'arrivo di questa essere una faloppa. Anche noi lo seppemo prima di loro, e poi seppemo subito che era una fandonia. È ben vero però che l'Europa è in Tale stato che presto dovremmo haver gran materia di novità e di discorso. Perché si mantenesse l'Europa in quiete converrebbe che morisse il Re di Prussia²¹⁵². Ma o per un verso o per un altro l'Europa è destinata a lacerare e rovinare se medesima, e tener

²¹⁵⁰ Cfr. nota 3. Riferimento alla nota 2138.

²¹⁵¹ A quanto sembra corrispondente del Conti, del Buonvisi e del Boscovich a Londra, non meglio identificato.

²¹⁵² Federico II, Cfr. nota 1175

sotto sopra tutto il Genere Umano. Gli affari dell'Inghilterra con le Colonie son bene Interessanti. Si dice che si dispongono ad un accomodamento. Costi son bene a portata di saperne qualche cosa di giusto e preciso. L'Abate Narducci²¹⁵³ è lontano da me alla sua Campagna per rimettersi e sta assai meglio. Io sto benissimo. È morto 3 giorni sono all'improvviso Filippo Bottini²¹⁵⁴ che ella conosceva. Questi nostri vecchi cominciano ad andare. Per altro non era vecchissimo. 76. Vale

353. Massarosa, 12 aprile 1775. Conti a Boscovich.

Massarosa 12 Aprile 1775

Eppure nell'ordinario scorso benché non parlassi quasi altro che di Cannocchiali, e che havessi pensato a dirle una cosa di più intorno ad essi, tanto me lo scordai. La dirò dunque ora, e insieme due altre, e la prego di rispondermi a tutte 3, tre.

La prima è che sono stato richiesto di pregarla a voler ordinare a Londra un Cannocchiale Acromatico Dollondiano, il migliore che sia possibile di avere per il prezzo di venticinque, o 26 Zecchini Fiorentini, senza nessun cavalletto, e montato semplicemente e senza ottoni, quando questa particolarità facesse sì che per quel prezzo si potesse averne un migliore oggettivo e di più lungo foco. Circa questa Commissione le dico che se ella non volesse caricarsene, io non ho, né posso avere particolar premura che se l'addossi, e mi basterà solo che mi risponda con un articolo ostensibile che io possa mostrare, nel quale adduca quel motivo che vuole per non farne nulla. Se poi vuol haver la bontà di prendersi quest'incombenza e volesse servirsi di quel Sig: Magellano²¹⁵⁵ come per quello del Bonvisi²¹⁵⁶ in tal caso me ne avvisi, che poi chi vuole il Cannocchiale troverà anzi ha corrispondente da presentarsi al d.o Magellano e farselo spedire quando sarà fatto. Quello che posso io assicurare è che il pagamento sarà sicuro e di ciò potrei starne garante.

La seconda cosa che ho dirle è che se mi vuole rimandar per il Corriere l'oggettivo del Cannocchiale di 3 Piedi che ha della luce erratica, io cambierò il Flint e sono sicuro che la luce erratica non vi sarà più. Credo di potermi promettere di ciò sino che durerà il Flint venutomi da Milano. In tal caso riuscendo bene potrò prenderne il prezzo di 30 Zecchini, senza che chi lo compra possa avere regretti.

La terza è che ho fatto un Oggettivo di 6 Piedi di foco, e apertura di linee 54 che è riuscito una cosa eccellente. [E] montato con 4 oculari disposti nella maniera che ella mi ha insegnato e veramente non si vedono colori neppure a guardar Venere, o al più un tenuissimo colorato composto che non si sa bene che colore si sia al fine del Campo. Non manca altro a questo Cannocchiale che fare una bocaglia apposta per

²¹⁵³ Cfr. nota 5.

²¹⁵⁴ Cfr. nota 61.

²¹⁵⁵ Cfr. nota 2151.

²¹⁵⁶ Cfr. note 3 e 2150.

l'oggettivo essendovi ora posticcia, dare un colore e una vernice e poi si potrà mandare a chi lo volesse. Se qualcuno lo piglierà se ne troverà contento bene, ma vi vogliono belle giornate per servirsene con gusto, perche ingrossa molto, e non vuol nebbia in aria. Dal vederlo alle giornate mediocri, alle buone vi è tal differenza che pare un altro, e doppo fatto, io stesso vi son rimasto burlato havendo alle volte nei primi giorni temuto che vi fosse qualche cosa guastata. Vado a Lucca il sabato Santo e farò subito finire la montatura. Se mai vi fosse chi volesse applicarsi bisogna che lei mi dica per quale strada e come l'ho da mandare, perche il Corriero non vorrebbe certamente, e non potrebbe prenderlo. Per il prezzo farà lei come crederà ma sappia che è buono moltissimo.

Ho ancora un Cavalletto per esso peso quanto basta perche il Cannocchiale posi stabilmente senza traballare, ma che però si trasporta agevolmente da una sola persona e questo Cavalletto si smonta tutto essendo un assemblage di regoli e colonne a vite delle quali viti ve ne sono 20, e che smontato non tiene troppo luogo. Vi è il Comodo di alzar tanto il Cannocchiale che si possa anche guardare verticalmente. Io darei via forse anco questo benche mi converrà poi farne un altro, ma vedo bene che converrebbe mandarne un disegno, e dubito forse anche che trattandosi di un viaggio lontano, la spesa fosse tanta che complisse più a chi ne avesse voglia di farlo fare su quel modello a Casa sua. Non ho più tempo. Vale e seguiti a volermi bene.

354. Lucca, 16 maggio 1775. Conti a Boscovich.

Lucca 16 Maggio 1775

Ella con la sua del 1 di Maggio, mi dice che le mandi subito il Cannocchial di 3 Piedi e che ho fatto male a trattenerlo. Per madarlo lo farò subito; e circa l'haverlo trattenuto ho creduto di far meglio, non sapendo se nel mandarlo dovevo contenermi a tenore delle vecchie istruzioni. Mi dice di rimandarmi l'oggettivo da rifarci il flint nuovo, e che io faccia subito nuovi tubi, e nuovi oculari per esso. Questa cosa nelle mie circostanze se ha da esser subito sarà impossibile. O perche non potrei io rifatto che sia l'oggettivo rimandarlo e far servire per esso i tubi e gli oculari che sono costi a Parigi. Io sono solo affatto a lavorare, non posso neppur io avere l'unico tornitore buono che è qui, sempre che lo voglio, e di più poi nella nuova situazione delle cose mie sono occupatissimo e obbligato per necessità a lunghi e frequenti interrompimenti nel lavoro. Anche ora alla fine di questo mese bisogna che torni in Campagna per assistere ad una mia fabbrica necessaria, e la mia economia mi costringe a esserci da me e non poterne dar incumbenza ad altri. Venendo il detto oggettivo io lo rilavorerò ma se ella non mi scrive subito che lo rimandi per rimetterlo alli suoi tubi che sono costi, io non so ne posso sapere quando saranno fatti i nuovi. Quello di sei Piedi è fatto, ma se io non ho da mandar li Tubi grezzi e senza neppur lavarli il Viso, non potrà venire sino a mezzo Giugno. Se io trovassi Pelli Nere di chagrin, o Pelli di Pesce grandi da poter coprire il Tubo esterno il lavoro sarebbe assai più breve. Senza

queste bisogna entrare in tinte e Vernici colle quali non si finisce mai. Se bastassero le Boccaglie esterne di semplice busso non tinte, la fod[e]ra esterna del tubo grande di carta pecora colorita purché sia, potrei far anche più presto, ma ad ogni modo solo come sono con altre occupazioni che mi distraggono vedo che non posso impegnarmi a più di 3 Cannocchiali montati all'anno. Per la Duchessa di Civrac²¹⁵⁷ potrà servire il nuovo che manderò, e l'altro che ritorna da Parigi, rimettendolo alli suoi tubi quando sia rifatto potrà servire per quel Sig:re²¹⁵⁸. Quello di sei Piedi lo impiegherò in quello che più le piacerà. Io per me non cerco nulla.

Circa gli indirizzi tanto della robba che ho da mandare quanto del Flint che ha da venire, vi è nella sua lettera dell'imbroglione che non intendo troppo. Pure vedrò di prender bene quanto potrò il suo pensiero, e procurerò di regolarmi a tenore de suoi ordini.

Mi dispiace al sommo che habbia tanto faticato per la combinazione de 3 Vetri e di più poi che sia venuta ostinatamente un equazione impossibile. Non si stanchi per me che io quando potrò lavorare tirerò innanzi con la combinazione di 2, benché per le ragioni già dette sospetti che sia meglio quella di 3. [Intorno] al Flint io convengo veramente che la perfezione del Flint faccia [havere] la perfezione negli Oggettivi ma con questo però che le sfericità siano accuratissime, e le misure de raggi quasi giuste; senza queste con ottimo flint si fa cattivo lavoro. La differenza stà in non potersi havere con cattivo flint ottimi oggettivi benché quelle 2 condizioni siano osservate. Se tanti però adesso si applicano a perfezionare questo Cristallo sarà alla fine sperabile di haverlo buono.

Aggiungo intorno al Cannocchiale di sei Piedi che neppure sono in tempo a mandarlo coperto purché sia di carta Pecora, e con le Boccaglie di semplice busso havendo già principiato a darli e tinta e Vernice. Quello di 3 Piedi lo manderò immancabilmente nella settimana prossima. Ho trovata una nuova maniera di lustrare senza adoprare Carta la quale trovo con l'esperienza incomparabilmente più felice primo per la regolarità della figura secondo per la felicità e brevità della lustratura, che viene incomparabilmente più bella e pulita che nella Carta, senza mai farsi una riga se si ha l'attenzione di non lasciar andare robba che righi sulla Patina, attenzione che con la carta non basta contenendo essa la materia che riga, e che fa effetto e si scuopre molte volte anche quando la lustratura è a termine. Ritengo dunque quell'oggettivo anche una settimana volendo dare una ripassata a quei vetri in questa nuova maniera poi lo manderò subito.

Darò al Bonvisi²¹⁵⁹, e all'altro che vuole il Cannocchiale da 25 o 26 Zecchini le notizie che mi manda, e intanto io le rendo grazie tanto per la parte che io ci ho quanto a nome di essi della bontà che ella ha di interessarsi. Quello che ella fa dandone commissione al Sig: Magellano²¹⁶⁰ è appunto quanto basta e quanto si desidera

²¹⁵⁷ Cfr. nota 2126.

²¹⁵⁸ Cfr. nota 2136.

²¹⁵⁹ Cfr. note 3 e 2156.

²¹⁶⁰ Cfr. note 2151 e 2155.

ne accade che si prenda altro incomodo. La mia moglie²¹⁶¹ e figlia²¹⁶² le rendono mille grazie per la memoria che ha di esse. La prima è per sua mala sorte in molto cattivo stato di salute essendo veramente tribolata da tre mesi in qua da Malatie Isteriche e convulsionarie con ostinatissimi e dolorosissimi stiramenti di nervi, ne sino ad ora si vede vero principio di miglioramento. Iddio faccia tutto per il [meglio] e Vale.

355. Lucca, 23 maggio 1775. Conti a Boscovich.

Lucca 23 Maggio 1775

Oggi ho messo il Cannocchiale nella Cassetta, ed ho trovato chi lo portasse domattina a Viareggio per consegnarsi Sabato prossimo giorno 27 al Corriere che passerà se vorrà prenderlo. Doppo fatte queste disposizioni esco di Casa e sento le nuove di una strepitosa rivoluzione succeduta costì a Parigi. Il Pre Baroni²¹⁶³ Servita nostro lucchese che già da molto tempo è costì a Parigi stà con M. [Paulmi] d'Argenton²¹⁶⁴, e che forse lei conoscerà scrive al Bonvisi²¹⁶⁵ che comincia costì un piccolo moto di sollevazione il di 3 e che poi ne giorni 7, 8, 9 scoppiò violentissima con saccheggi di Case di Fondachi, di Magazzeni di Villaggi all'intorno di Parigi per la mancanza di grano. Che 24 mila Uomini di Truppe fatti venire non bastavano a tenere in freno il Popolo, che tutto era in somma confusione senza che la Gente ardisse di uscire di Casa e intanto si moriva di fame. Che il Re²¹⁶⁶ non fa che piangere (ci vuol altro se è vero in simili congiunture) e che non si sa come la cosa potesse andar a finire. Questo buon Padre mi dicono che sia soggetto ad esagerare ma pure questa nuova mi haveva messo in gran perplessità se mandavo o no quella scatoletta, e già havevo risoluto di no ma la mia Moglie²¹⁶⁷ mi ha consigliato il sì ed io vi ho consentito riflettendo che è fortunata ed indovina. Lo mando dunque ma dio sa cosa ne succederà. Comunque vada se le arriva a salvamento spero che lo troverà molto buono, quantunque non tanto che arrivi senza metterci un diafragma sull'Ogg:vo a veder Venere senza raggi e ben terminata. Non vi arriva però neppure il suo piccolo di Londra. Per Giove ne sono securissimo havendolo veduto limpidissimo prima che arrivasse alla congiunzione cioe 2 Mesi sono. Per la Terra io lo trovo un incanto, ma bisogna che non sia nebbia in aria. Gli oculari di esso sono tre soli semplici all'antica ne mi è stato possibile farli alla sua nuova maniera come ho fatti al grande

²¹⁶¹ Cfr. nota 6.

²¹⁶² Cfr. nota 200.

²¹⁶³ Cfr. nota 1426.

²¹⁶⁴ Forse il Paulmy di cui alla nota 1677.

²¹⁶⁵ Cfr. nota 3.

²¹⁶⁶ Luigi XVI (1754-1793), re di Francia (1774-1791)

²¹⁶⁷ Cfr. nota 6.

di sei Piedi. Scrisse nell'altra mia che non trovavo Pelli Nere, e poi troverà questo coperto di Pelle Nera. Intendevo che non ne trovavo di grandi per quello di sei Piedi per il quale è convenuto entrar in colori e Vernici. Per tre Piedi le posso havere da Venezia. Questa lettera credo che deva arrivarle prima della Cassetta e però se la sollevazione dura veda se può far diligenza per salvarlo se corre rischio. Mi scordavo che l'ultima ripassatura sulle Patine con nuovo metodo lo ha alquanto migliorato, effetto di una maggiore regolarità nella sfericità. Le lunghezze de raggi sono rimaste sensibilmente le stesse. Se crede di poterlo fare senza minimo e neppur remotis:mo dubbio di suo danno mi scriva qualche cosa di cotesta sollevazione. Se non me ne scrive nulla capirò. Suppongo che questo nuovo Cann:le sarà per la Duchessa di Civrac²¹⁶⁸ in baratto di quello di 18 poll: che ella non ha potuto far montare. Se mi mandava anche quello lo haverei potuto rimettere sulli suoi Tubi farci le Oculari col nuovo suo metodo e cavarne qualche cosa per indennizzarmi di quello che costano a me varii che ho fatto montare e non mi hanno prodotto nulla. Se non riesco di venderne alcuno, o quello che ora mando, o quello che ella rimanda a me per cambiare il Flint, o l'altro che sto terminando di sei Piedi converrà che lasci [stare], perche non son più in grado di far fare tante montature che costano assai per semplice divertimento e occupazione. Mi conservi la sua Amicizia mi scriva buone nuove di lei che ne sono ansioso tanto più che in mezzo ai torbidi un forestiero pensionato non può guadagnarci mai nulla. Molto più un ex Gesuita ai quali non si mancherà forsi di far carico anche di questi torbidi per quanta assurdità possa essere in quest'accusa. Vale. La Cassetta è diretta a M. di Monsonge²¹⁶⁹. Se il Corriere non volesse prenderla la farò andare a Genova nelle mani dell'Inviato di Francia.

356. Lucca, 27 maggio 1775. Conti a Boscovich.

Lucca 27 Maggio 1775

Ricevvi sabbato passato le [...] del Cannocchiale disfatto portatomi dal Corriere, cioè l'Obiettivo e le Oculari la Boccaglia dell'occhio, il tutto [smontato] ma in buono stato. Trovai inoltre due pezzi che non capisco cosa siano. Uno è un pezzaccio di [...] mal tornito che racchiude una lente che non si può cavare, e l'altro un pezzo sul fare di certi Microscopi a mano conten:te due lenti piano convesse delle quali, col pezzo di legno tinto dove sono montate non ne vedo l'uso. Suppongo uno sbaglio e aspettando che me ne dica qualche cosa non ci penso più per ora. In quanto all'oggi:vo io rilavorerò i vari Cristalli, e un nuovo pezzo di Flint per vedere chi farà meglio, ma dovendo fare li tubi nuovi come assolutamente mi ordina, è affatto impossibile che questo Cannocchiale torni a Parigi prima di tutto l'anno corrente. Forse che vi è poco da fare: Una combinazione per il Cielo, e l'altra per la Terra che por-

²¹⁶⁸ Cfr. nota 2126.

²¹⁶⁹ Cfr. nota 2124.

tano 6 nuove lenti, e poi li Tubi, e li molti diversi pezzi per le dette Oculari, e le variazioni delle combinazioni. In ordine a queste io credo di intendere la sua Idea per le variazioni de vetri quando si vogliono i due ingrandimenti 30 e 60, ma oltre un poco di difficoltà che lasciano le sue espressioni cresce il lavoro e non poco. Farò quello che posso ma non per ora certamente. Non posso più assolutamente differire l'andare in Campagna per la mia fabbrica.

In ordine al Cannocchiale di 6 Piedi lo manderò per il Corriere se ella mi scriverà di haverne havuto permissione. Altrimenti sentirò cosa mi dirà. È bene però che vi sia tempo perche siamo tuttavia lontani dal poterlo spedire. Le Tinte e Vernici asciugano e seccano quanto pare a loro.

Le sono poi infinitamente tenuto delle due lastre di Flint che mi vuol mandare, e dicendomi che vi saranno le combinazioni, suppongo che vi sarà ancora qualche pezzo di commune per accoccare altrimenti mi saranno inutili, come mi sono quei bellissimoi pezzi tondi di Flint che mi mandò col Cannocchialino. Ne ho lavorato uno per prova ed ho trovato un cristallo superbo, ma che richiede manifestamente altra combinazione. Lavorato sulla stessa patina, e sullo stesso lustratore, [a] vicenda e cioè un poco l'uno e un poco l'altro con un unico pezzo del mio Flint e con le combinazioni datemi da lei per il vetro di Francia, l'obiettivo coll'antico Flint è buono, e col pezzo mandatomi da lei è cattivo. Neppure il foco è lo stesso con i due diversi Flint. Ma di più accozzato il suo con un antico pezzo di Boemia di foco molto più corto ne risulta un obiettivo di foco molto più corto ma incomparabilmente migliore per la terminazione e distinzione. Sicche questi pezzi mi sono inutili affatto e potrei quasi rimandarli a lei a cui potranno servire a qualche cosa. Sentirò cosa mi dirà su questo.

In ordine alla sua esclamazione per un Cannocchiale di 10 Piedi di foco e 6 o 7 Pollici di apertura se nelle lastre che ella mi manda vi sono le grandezze e (noti) le *grossezze*, il comune da accozzare, io potrò provarmi se ella vorrà, benche non habbia patine per simili grandezze, e benche mi spaventi un poco nella sua combinazione per 2 Vetri (Flint e Francia) quel raggio così tremendamente lungo cioè di linee: 2086 1/2. Pol: 173. 10 1/2. Suppongo che questo Cannocchiale sarebbe per lei, e questo mi determinerebbe a intraprenderlo molto più volentieri. Ma ci vogliono le cose sopra dette. Con la materia che io hò non posso far altro che un ogg:vo di linee 55 ad summum di apertura. Il Flint è di quello di Milano e lo credo eccellente. Se questo basta ella ordini. Io posso dirle solamente che trovo riuscir meglio *per conto del lavoro* questi grandi dei piccoli per la ragione della minore apertura in [proporzione] del grande allungamento de raggi. Un apertura di linee 55 non sarebbe poco in [proporzione] dell'apertura di un comune di quel foco di Piedi 10, ma richiedendolo di 6 o 7 Pollici, si [vede che] intende di darle un terribile ingrandimento, e in quel caso che perfezione si richiede? Adi 31 Maggio

Havevo anticipatamente scritto sin qui temendo di dover partire, o di haver altre faccende, ma poi ho havuto un poco di tempo nel quale ho provato in terra con certi tubacci purchè fossero l'Obiettivo rimontato, e devo confessarle ingenuamente che sono rimasto sgomento, perche quantunque quei tubi fossero senza nessuno diafrag-

mi, e pieni di luce estranea, tant'è tanto ho visto che se quell'oggettivo non è buono, ho pochissima speranza che mi possa riuscire migliore. Così non sarà buono neppure quello che le ho mandato, non sarà buono quello di 6 Piedi, non ne saranno buoni nessuno. Convien dire o che io non sò l'ultime finezze che possono condurre a perfezione questo lavoro, o che le combinazioni non sono le vere (cosa che non credo) o che non ho materia con la quale sia possibile di far meglio. Per farla una volta finita ella veda se può dar via quello che l'ho mandato a qualunque prezzo perche ne cavi 5 o 6 Zecchini che mi costa di spesa veda se vuole che le mandi quello di 6 Piedi, per vendersi quello pure a quel che si trova e così terminerà una volta il suo incomodo e le sue inquietudini e rompimenti di capo che ella ha la bontà di prendersi per me e de quali ho veramente rossore. Quello di 6 Piedi non è inferiore a questi di 3 e quasi arderei di dire che sia anche migliore cio non ostante rispondendo a questa mi dica l'ultima sua risoluzione. Se [non] [ri]mane io non potrò credere di avere un cattivo Cannocchiale.

Ho poi meditato un poco alla maniera di collocare le oculari in modo che levandole via l'ultima restino le 3 e l'ingrandimento di 30 con quella chiarezza che dice, cosa che già havevo a *posticcio* provata e [vi esce] quant'all'effetto. Ma se ha da farsi una cosa stabile e da servire comodamente temo che sia assai difficile almeno riguardo alla pulizia, e temo che ella non habbia avvertito alle mis[ure]. Habbia la bontà di dar un'occhiata alla figura e descrizione dell'annesso foglio, e mi dica se ho inteso il suo Pensiero, e se crede che si possa eseguire, e che io mi ci habbia da mettere. Ma credo pur troppo che non complirà far più nulla se non son buoni gli Oggettivi fatti sino al presente perche torno a dire non ho quasi nessuna speranza di riuscir meglio. Una cosa sola mi resta da vedere, ed è se l'oggettivo ritornato faccia meglio con oculari migliori di quelle che haveva costì e fra le quali non vi sia quella benedetta lente composta che a me non è mai riuscita bene. Io l'ho provato adesso a *posticcio* con le Oculari di 18 linee fatte per l'oggettivo di sei Piedi e che sono certamente buone, e migliori molto delle ritornate, o almeno delle composte che è fra esse. Se queste oculari ritornate non sono la causa del male, se la bontà che trovo io nell'Ogg:vo non dipende dalle Oculari buone con le quali l'ho provate io non so più cosa farci, e nella nuova rilustratura che farò, e nella variazione del Flint ci spero come ho detto pochissimo, e quasi nulla. Scrivo la presente a pezzi e bocconi. Non le mando poi il foglio detto di sopra perche havendo fatto un disegno del Tubo delle Oculari e trovandosi tutte le difficoltà viste da prima, ed altre ancora, mi è venuta in mente una nuova maniera di montarle che è inutile che descriva, dalla quale risulteranno comodamente tutti gli [usi] che ella domanda. Le basti solo, che la 4a lente sarà montata dentro nella boccaglia e alla giusta distanza dall'occhio. Levata via essa boccaglia, rimarranno le 3 lenti e si potrà mettere nuova boccaglia per servire all'uso delle 3 lenti sole. Levata via la detta boccaglia e anche le 3 lenti si potrà mettere la combinazione per il cielo. La Terza lente nel caso che vi siano tutte le 4 (chiamando prima quella più vicina all'ogg:vo) si potrà mettere alla giusta distanza con la seconda montandola sopra un [Tubetto] inserito in quella delle 2 prime da mandarsi inanzi e indietro per fissarlo poi al sito migliore e tutto il Tubo così com-

posto delle 3 prime, si manderà poi al contatto dell'ultima montata nella boccaglia. Così deve ottenersi l'intento, salvare la bellezza esteriore del Cannocchiale e ridurre comoda la mutazione delle lenti. Mi arriva la sua de 14:

Sento con gran piacere la conoscenza fatta con quel giovane Sig:re dilettante di Cannocchiali. Essa conoscenza sarà utile (e lo desidero) per lei ma non per me che non spero più di far meglio del fatto sin qui. Circa il mandare l'Ogg:vo di 6 Piedi mi dispiace un poco di rimanere colli Tubi senza Cristalli e vedo che sarei a tempo a mandarglielo prima della metà di luglio tutto montato ed in stato di provarsi alla bella prima. Temo poi che quantunque a me paja buonis:mo, non sia poi costi trovato tale onde essendovi tempo differisco sino alla sua risposta. Sono troppo scoraggiato dalle esperienze passate. La conoscenza poi col Duca di Chartres²¹⁷⁰ è preziosa ed io desidero ardentemente che ne derivino a lei mille beni, e non si avverino li pronostici che ella si fa, delli quali però a dir vero vi è del pericolo. In quanto alli Cannocchiali che potrei far io non ne spero per me vantaggio nessuno per la ragione tante volte replicata.

Le rendo mille grazie della tanta bontà che ha havuta col mandarmi tante lastre di Flint che io riceverò a suo tempo. Ma ne ho del regretto. Perché a che serviranno a me se non posso riuscire più di quello che son riuscito? Laddove se ella le teneva con la conoscenza fatta con quel Sig:re potevano essere tanto meglio impiegate. Io vedo impressa nella sua lettera la esultanza e l'allegria che le cagionano le nuove conoscenze per il vantaggio che ne può rivenire a me, e gli giuro che ne son penetrato della più viva riconoscenza. Ma dall'altra parte sono attristato e afflitto vedendo di non poterci corrispondere, neppure col buon esito del mio lavoro. Io le rimanderò tutto se ella crederà di poterlo meglio impiegare.

Lo stesso posso dire delle combinazioni nuove che mi manda. Lo stesso de Cannocchiali di 2 Piedi ricercati dai Militari, benché però questi trattandosi di minore ingrandimento debbano più facilmente riuscire. Parmi poi che la lunghezza di 2 Piedi (e molto più se non vi sono in essa comprese le longhezze de fochi dell'Oculare) sia un poco troppo per tenersi [a mano] o anche per trasportarsi benché si facesse il Tubo di 2 pezzi uniti a vite. Sopra queste misure converrebbe che ella si spiegasse anche più, nel caso che giudicasse i miei Obiettivi sufficienti.

Ma andiamo avanti a qualche cosa di altro genere che accresce la difficoltà. Come mai è possibile che io *solo* possa supplire a tante cose. Già le ho scritto delle mie passate faccende che inevitabilmente mi distraggono del tempo molto. Ma pure queste finiranno e un altro Anno io haverò maggior libertà. Servirà però a poco perché il tornitore buono come haverà visto che è qui [...] lavora per mille Persone, e quantunque mi sia amico e mi serva volentieri non posso haverlo a mia posta. Anzi di rado assai posso haverlo e per poco tempo. Ora come io potrò fare a supplire a tutto senz'ajuti. Bisogna scordarsi le Botteghe avviate a questi mestieri dove molti lavo-

²¹⁷⁰ Presumibilmente Louis-Philippe-Joseph d'Orleans (1747-1793), dal 1752 al 1785 duca i Chartres, figlio di Louis-Philippe d'Orleans (1725-1785), fino al 1752 duca di Chartres.

rano, e dove vi è chi tornisce, chi fa i Tubi, e molti che fanno le Lenti. So anch'io che in quella maniera si sbrigano molte faccende ma io non sono ne posso essere in quel caso. Per le sole lenti mi è impossibile trovar un ajuto. Havevo trovato un Pretino che mi aiutava solamente nella disgrossatura che tanto mi giovava un poco, ora è malato e temo che morirà. Riepilogando tutto io sono confuso e quasi oppresso da suoi benefizi, non so come corrisponderci, sono veramente afflitto di questa mia stessa impotenza, e le domado perdono di tanti disturbi e di tanti incomodi che gli ho dati. Non ci ho colpa maliziosa perche ho agito di buona fede essendomi veramente lusingato di migliore riuscita. Ma finalmente che ci ho da fare se contro le mie speranze e la mia intenzione non ho havuto buon esito. Il profitto che posso cavarne è quello di non inquietarla più e non darle più disturbi e occupazioni, che infine per la mia imperizia rimangono inutili. Ella vede che le parlo scoraggito affatto, e veramente lo sono doppo che a me è [ricomparso] eccellente l'Oggettivo ritornato di costi dove non è giudicato buono. Non spero di migliorarlo pure proverò. In cielo non ho potuto veder nulla essendo qui un tempo ostinatam:te perverso.

Quanto mi dispiace la sua Podagra, di grazia si habbia cura. Mi consola un poco il sapere che questo male sempre che si trattenga ne Piedi e non rimonti vuol indicare, e produrre salute nel resto. Lo confino in quelli. Mille saluti dalla povera mia moglie²¹⁷¹ sempre tormentata al sommo dai suoi guai e mille dall'Abate²¹⁷² risanato affatto ma ridotto inabile dall'inerzia. Oh che bibbia spaventevole e spropositata che ho fatta. [Glìe] ne domando scusa e Vale.

Ho havuto il disegno del Cavalletto sul chiudere della lettera. Non ho tempo. Lo manderò l'ordinario futuro con la descrizione che credo necessaria. Sono stato levato tutta una notte ed ho cominciati i Tubi. Ma ce ne vuole prima che siano asciutti e finiti. Anche le Oculari mi faranno far lo stesso per sgrossarle, e le porterò poi meco per finirle in campagna. Ma a che servirà tutto questo se l'oggettivo non migliora come temo, anzi come credo. Vale

357. Lombrici di Camajore, 11 luglio 1775. Conti a Boscovich.

Lombrici di Camajore 11 Luglio 1775

Trovandomi in Campagna in mezzo ai Muratori, alla calcina e anco fra i pericoli, non ho potuto rispondere a tempo alla sua de 12 di Giugno, e mi è sopravvenuta intanto l'altra de 18. Dalla mia longhissima antecedente che deve avere ricevuto haverà veduto che già ero preparato a tutto, che havevo intieramente perduta ogni speranza di riuscir più ne Cannocchiali, e che ormai ero alienato da quest'occupazione, onde non sono rimasto ne sorpreso ne afflitto dal sentirmi dire che è pessimo l'ultimo mandato. Questo non mi ha fatto la minima impressione ne il minimo di-

²¹⁷¹ Cfr. nota 6.

²¹⁷² Cfr. nota 5.

sgusto, perche finalmente o che io non riesca ne possa riuscire per mancanza di buona materia, o per mancanza di regole pratiche, o dell'abilità necessaria, non è più finimondo ne cosa da disturbare. Quello che mi ha fatto un poco di colpo è che doppo havermi detto nel fine della sua seconda, che la sua lettera mi affliggerà, aggiunge *Mi pare di operare con ogni onestà pregandola ad accettare in denaro il compenso delle spese che ha fatte per le montature e rimandandole ogni cosa* quasi che supponga che io possa esser malcontento di lei, e supponga che io creda essere lei stata causa delle spese da me fatte per le montature. Le domando perdono ma ella mi fa manifestamente torto. Tutto quello che ella ha fatto in questa longa serie di Anni che cominciano dal 1763 per li Cannocchiali, tante fatiche, tanti calcoli enormi, tanti strumenti, tante esperienze, tante lettere tutto le riconosco come fatto per divertirmi in principio, e giovarmi poi doppo le mie disgrazie con la vendita, ed io riconosco in tutto un eccesso di bontà che mi ha fatta meraviglia essendo troppo intimamente persuaso di non meritarsela. Con questa mia vera e reale disposizione che mi lusingo non debba essere da lei messa in dubbio perche spero che conosca il mio Carattere, e come le par possibile che io metta in dubbio la sua onestà, e attribuisca a lei la colpa della mia fatalità, e della mia insufficienza.

E circa l'accettare un compenso in denaro, primieramente doppo la prima apparenza atroce delle mie disgrazie, mi sono infine trovato in grado di non avere nessun bisogno, havendo quasi più di quello che havevo prima se si vuole almeno valutare la maggior sicurezza, e poi cred'ella che mi sia scordato e possa scordarmi di quello che ha fatto per me in tempo che il bisogno vi era e pareva che dovesse essere sempre? Di nuovo le domando perdono ma mi fa torto. Per grazia di Dio non ho un animo così vile. Il beneficio insigne che ella mi fece e del quale non volle in niuna maniera accettare la restituzione che anco accettata mi lasciava addosso tutto il peso della gratitudine, non me lo sono scordato ne posso scordarmelo sino che Dio mi conserverà la facoltà della Mente. Oltre di questo, ella come molto bene dice nella sua seconda mi ha mandato in regalo molti vetri e il superbo Cannocchiale che compensano ben altro che le montature da me fatte fare.

Riandando colla memoria quello che le ho scritto col le mie ultime *non mi pare* di haverle dato motivo di pensare così di me, e solo *mi pare* di haver detto che se io non riuscivo bisognava che dessi fine a questi tentativi perche non ero in grado di continuare la spesa senza ritrarre utile il che alla longa sarebbe vero, oltre l'incomodo enorme che ne viene a lei che è il più valutabile. Spero dunque che ella haverà la compiacenza e tant'amicizia per me di non parlar più di compensi che non ci cadono, e che io non accetterei mai. Se si ha da parlare di compensi io son quello che li deve per tanti enormi incomodi che gli ho fatti avere, e anco per le cattive figure che le ho fatte fare e ben volentieri li darei se sapessi come mi fare. Nella mancanza di tutti i mezzi accetti la buona intenzione.

Quanto al rimandarmi la robba sarà una spesa, ed io non so troppo che cosa farne. Se la robba è buona, e le montature sono servibili, mi pare che fosse molto meglio che ella le ritenesse giacche essendovi costi come mi ha detto molta difficoltà a farle, e dall'altra parte essendovi modo di avere eccellenti oggettivi, potrebbero essere

impiegate utilmente dove qui rimarranno inutili affatto. Anzi al contrario stimerei bene di rimandare a lei tutto il flint che mi ha mandato e che mi rimane inutile giacche io non penso di occuparmici più. Finalmente circa questo mi accomoderò a quello che ella vorrà, ma pensi che questa robba in mano mia diventa inutile che l'haverla e non haverla non mi accomoda ne mi scomoda onde non mi cadono ne complimenti ne riguardi, e che se l'ho io termineranno infine le montature con esser disfatte e gli Ottoni fusi il che non mi pare che compla.

Prima però di terminar affatto questo discorso di Cannocchiali la pregherò di un favore: Se sarà poi vero di fatto che costi riescano così buoni gli Oggettivi, io la pregherò a suo tempo e quando mi avvanzerà denaro a volermene far fare uno di 3 Piedi di foco veramente buono al quale potrebbe a suo tempo servire una delle mie montature, perché io voglio in tutti i modi averne uno se è possibile, ben inteso però che voglio pagarlo altrimenti non lo accetterei e lo rimanderei. Ma questa è una cosa sulla quale mi basta di averla prevenuta per ora, e della quale vi sarà tempo a parlarne.

Termino così una volta questo sì lungo soggetto di discorso che deve haverla tanto seccata se ella vorrà aver la bontà come la prego e come spero di continuare un carteggio tutto il vantaggio del quale sarà dal canto mio, e l'incomodo e noia dal suo, io sono sicuro che ci haverò molto più gusto, e profitto che in passato. Non può credere quante volte le havei proposto delle questioni e quesiti, dubbi, istruzioni nelle quali havei potuto tanto imparare e me ne sono astenuto appunto per non renderle intollerabile affatto la corrispondenza. Sopra questo punto mi sarà di una gran quiete e consolazione una sua risposta favorevole.

Intanto per passare ad altro e finire le dirò che mi ha fatto specie grandissima il sentire che il Sig: Duca di Orleans²¹⁷³ habbia 18 milioni di franchi di entrata, che sono più di 3 milioni e 100 mila scudi nostri. Non credevo che in Europa vi fossero privati così ricchi. È vero che è primo Principe del Sangue, ma finalmente non sò, e non credo che sia un Sovrano che posseda Provincie, riscuota Dazi, Gabelle, Appalti e altre cose tali dalle quali sono formate le rendite de Sovrani. Se tutta la sua rendita viene da fondi di terre e Capitali impiegati bisogna dire che le sue Terre siano quasi un Regno, e se è così, cosa vi resta in Francia per tanti altri Principi del Sangue, signori ricchissimi, ricchi mediocri, per i Cittadini, e infine per il Popolo. Temo che sia applicabile il Tristo Proverbio Italiano Denari e Santità, metà della metà. Comunque sia, se li goda, non gli Invidio nulla, e sino che haverò salute e libertà, non cambierei la mia Povertà con le sue ricchezze, e li suoi Obblighi, e legami che suppongo essere di molti.

La prego a scusarmi se anche questa volta la lettera è troppo long[a]. Volevo esser breve ma mi è cresciuta la materia fra mano. Dubito ancora di non esser in tempo a mandar la presente col Procaccino che porta le lettere di qui, a Pietrasanta. Se non va stamane sarà in data de 18 del presente Vale

²¹⁷³ Cfr. nota 2170.

358. Lucca, 5 settembre 1775. Conti a Boscovich.

Lucca 5 Settembre 1775

Le domando scusa per la lettera mandatale senza sopraccoperta ad alcuno. Non è che io non voglia uniformarmi alle sue prescrizioni, ma fu difetto di memoria. Ero a Camajore affogato nella Calcina e Calcinaccio, e sempre occupato con li Muratori. Perdetti tempo, tanto che mi convenne spedire apposta a Bettasanta a raggiungere il Corriero e in quella fretta mi scordai di fare, quello che haverò avvertenza di far sempre in avvenire. La miglior via per quelle che haverà la bontà di scrivermi lei credo che sia quella di Genova.

In ordine alli Cannocchiali non so più che dirle se non che io vorrei piuttosto che mi fossero state mozzate le mani che essermi impacciato in quel lavoro, dal quale ne sono risultate tante cattive conseguenze per lei e per me. Per lei rispetto al suo Credito, e per me rispetto all'alienazione che parmi veder nata il lei dalla mia Persona. Peggio di così non poteva andare a nessuno de due, ma in quanto a lei mi fa meraviglia che non possa giustificarsi bene gettando tutto la colpa addosso a me. Spero che lo haverà fatto e questo mi consola alquanto. Rispetto all'alienazione da me mi pare di scorgerla di tratto in tratto in certi suoi termini, come per esempio in quest'ultima dove parlando del Flint ultimamente mandatomi dice *Pel Flint se non sa cosa farne* lo ripiglierò. Pare in certo modo che ella supponga che io disprezzi, disistimi, non curi, il suo regalo. S'inganna sicuramente. Ne faccio caso come di cosa preziosa vendendomi da lei, come ho fatto sempre e farò di tutte le cose sue: Ho proposto solo di rimandarlo in vista delle mie perdute speranze, dell'inutilità che ne nasce; dell'impiego migliore che ella può farne e simili altre considerazioni e ho creda pure senza esitazione. Farò dunque di esso Flint quello che mi sarà prescritto da lei, e le dirò intanto che al mio ritorno di Campagna ho trovata arrivata la Cassetta dove dal peso de bellissimoi pezzi superiori ho trovato rotto il pezzo di fondo in modo però che nei rottami vi riescono due Obiettivi uno un poco maggiore di 3 Pollici, e l'altro di 7. Il resto è andato in minuzzoli e striscie lunghe strettissime inutili ad ogni uso. Se dovrò rimandarlo cercherò di metterlo in modo che senza uno straordinario caso non possa più rompersi.

In ordine alle prove, tentativi, e lavori che si propuone di fare con quell'Uffiziale desidero con la più viva efficacia che tutto le riesca, in modo da ristabilire il suo concetto presso la gente. Può anche ajutare questo ristabilimento con mostrare questa o altre mie lettere. Tutta la colpa è mia. In ordine a me ed al mio lavorare io non sò se l'Abito fatto da 12 o 13 in qua di occuparmi quasi quotidianamente vorrà permettermi di lasciare affatto. Forse no, e forse terminerò quello di sei piedi e rimetterò quello di tre che ho senza tubi. Non mi propongo più vendite ne altro in che ella debba imbarazzarsi. Le chiedo solo licenza di dirle l'esito che haverò havuto se sarà migliore che in passato, e lo farò solo con descrivere *freddamente* gli effetti, in terra con leggere e in cielo con la figura osservata e *copiata* de Pianeti.

Se col tempo poi potrò haverne pagandolo uno di quelli fatti costi veramente buono, lo riceverò, oltre la soddisfazione di haverlo, come un contrassegno della continuazione della sua bontà. Ma badiamo bene che voglio pagarlo altrimenti mi scuserà se non voglio più avere il rossore di incomodarla. Per questa ragione non sgradirò che la cosa vada in lungo, per haver tempo di metter insieme il denaro. Finisco anch'io di dire de Cannocchiali.

Intorno ai Millioni del Duca di Orleans, doppo ricevuta adesso la sua vedo che vi è ambiguità e dubbio in quei suoi primi Numeri, ma avanti ad essa leggevo senza esitazione 18, e tutti quelli ai quali per fare esperimento l'ho fatta vedere hanno *tutti francamente* letto 18. Ammoniti poi hanno cominciato poi un poco ad esitare, hanno però finito tutti con dire *Ma qui ci dice 18*. La cosa non importa nulla e la rilevo solo per giustificare e lei e me.

La disfatta degli Americani che alli 31 di Luglio venne costi annunciata dalle lettere di Londra non si è poi avverata con sommo giubilo di quei molti a quali ne parlai (veda quanto pochi siano questi molti in confronto della sola Europa dove non sò come generalmente si pensi su questo) e con sommissimo giubilo mio che non voglio però dar norma a nessuno. Non la credetti perche le Gazzette contemporanee alla sua lettera che davano le nuove di Londra sino alli 3 di Agosto non ne parlavano punto, e erano anzi scritte in tutt'altra aria. A me pare che gli Inglesi di Europa siano impazziti. Pare che abbiano perduta tutta quell'energia che gli distingueva. Pare che siano diventati come tutti gli altri Popoli di Europa. Pare che la sommissione e contribuzione delle Colonie in quel modo che la vogliono sia un ingiustizia e tirannia. Pare che in altri tempi si sarebbero per questo suscitate tempeste orribili in Inghilterra da non sedarsi che col sangue. Non so se mi paja bene, ne pretendo di far gustare questi sentimenti a nessuno. Ridotti come sono gli Uomini alla sola libertà del segreto pensiero, faccio uso di quello e con quello mi consolo e compiaccio; Vadanò poi le cose come vogliono andare procurerò di essere indifferente a tutto. A Roma non sarei stato ne Bruto²¹⁷⁴ ne Catone²¹⁷⁵.

La disfatta degli Spagnuoli si vidde e poi si seppe subito. Questo è stato un orrendissimo schiaffo ricevuto meritissimamente da quella Nazione, o piuttosto da quel Governo. Non entro in ragioni di giustizia et cet. Ma da quando in qua si va con 20 m Uomini, ad attaccare un continente dove son più di 100 m difensori, dove non si può, o appena si può passare per la folla dell'Artiglieria, dove l'arena inghiottisce, il caldo strugge gli Uomini, e ciò alla superba senza difese, e in faccia ad una piazza fortissima. Non si sono anco scordati il Messico e pensavano forse d'haverla a fare con gl'Ignudi, inermi, ignoranti e sbigottiti Americani. Se in Spagna non conoscono queste differenze stanno male davvero. Ma hanno trovato chi gli ha insegnato distin-

²¹⁷⁴ Marco Giunio Bruto (lat. *M. Junius Brutus*) (85-42 a.C.), uno degli uccisori di Cesare (Cfr. nota 1258).

²¹⁷⁵ Presumibilmente Marco Porcio Catone (lat. *M. Porcius Cato*) (95-46 a.C.), uomo politico romano, detto «l'Uticense», pronipote di Catone «il Censore» (234-149 a.C.). Animato da ideali di libertà fu fiero oppositore sia di Cesare che di Pompeo.

guerle. Hanno però pagata cara la lezione. Vi vorrà un nuovo Secolo aggiunto a quelli che già vi volevano a risorgere. Vale mi faccia il piacere di dirmi se son matto, o se ho ragione.

359. Lucca, 11 ottobre 1775. Conti a Boscovich.

Lucca 11 8bre 1775

Questa lettera sarà tutta di Commissioni, di che la prego anticipatmete perche non volendo mai esserle cagione di Pena, o incomodo possa nel caso che le antivedesse anche prima di sapere di che si tratta, bruciare doppo lette due o tre altre righe, la presente, non solo senza mettersi in pena dell'esecuzione, ma neppure di sapere le cose. Le due o tre righe servono a dirle che aspetto con ansietà qualche sua lettera, stando con Pena de sentimenti che ella possa havere per me, perche essendomi parso come le dissi di scorgere in lei qualche sorta di alienazione da me, vorrei presto uscire da questa Pena e veder presto che mi sono ingannato come con tutta la sincerità e impegno del cuore desidero.

Passiamo alle Commissioni. La prima è di voler provvedere alcune Carte Geografiche e un libro per uno degl'Amici miei che è il Can:co Sardi²¹⁷⁶. Di queste come del libro ne troverà la nota in fine di questa. Se ella le prevede può spedirle a Marsiglia come faceva M: [D]essaint²¹⁷⁷ quando [viveva] per mezzo de soliti Routiers con ordine al Corrispondente Marsigliese, di spedirli a Genova alli Sig:r Francesco Maria [P]era²¹⁷⁸ e figli, e da quest'ultimi al Sig: Matteo [C]artiti²¹⁷⁹ di Viareggio. Per il suo rimborso si terrà quella strada che sarà prescritta da lei.

La seconda è più tosto un informazione che una Commissione. Si vorrebbe sapere se fosse possibile di trovare a Parigi una scatola dal Tabacco di [o]ro con cerniera, con le seguenti condizioni. Che fosse di forma ovale di misura nel grand'asse di circa Poll: 2 1/2 ma non meno, nel piccolo di 1.[0] e profonda Poll: [...] il tutto all'incirca. Che fosse lavorata a disegni di gruppi di Fiori, sparsi con gusto, con de compartimenti cornicette medaglioncini, e intagli di buon gusto, esclusi sempre tutti quelli che usavano chiamati alla Greca. Che il suo prezzo non eccedesse li 45 o 50 Zecchini, e infine del Peso all'incirca di oncie 4. Ma che tutta la spesa da farsi fosse impiegata nel pag:to dell'oro senza spendere che pochissimo di fattura. Quest'ultima condizione è la difficile. Per altro qui passa per possibilissima e facile. A Parigi nel gran Mondo passano ogni giorno le Mode, Muojono ogni giorno delle facoltose persone la robba delle quali si vende, può trovarsi una tale scatola (che è piuttosto da

²¹⁷⁶ Non sappiamo se il «Canonico Sardi» sia da identificare con il Sardi «uomo degnissimo» di cui alla nota 2088, o con Ottavio Sardi (Cfr. nota 2082), o con nessuno dei due.

²¹⁷⁷ Cfr. nota 1597. Si veda anche la nota 2112.

²¹⁷⁸ Cfr. nota 1874.

²¹⁷⁹ Sig. Matteo Cartiti di Viareggio, corrispondente del Conti non meglio identificato.

Donna che da Uomo) che sia come bisogna egregiamente conservata e in fatto nuova, che non sia più di *moda presente*, e che o per Morte, o per capriccio, o bisogno del possessore si rivenda quasi per il solo oro. Qui ve ne sono diverse bellissime che hanno tutti questi requisiti, e che sono state pagate pochissimo. Benche questa scatola sia da Donna, deve non ostante servire ad un Uomo che non vuol portare che poco peso e poco volume in tasca, e che non cura nulla la critica de Petit Maitres.

Viene in seguito la Commissione di due Risme di Carta da scrivere intieramente compagna e della stessa qualità della presente che ha in questa parte di foglio una marca di un Arme Vescovile col cappello, e dall'altra della meta mancante le seguenti parole *Fin de I. B. Iotannot d'Annonay 1742*. Se non si trovasse con queste Marche ma che la qualità però fosse la stessa tanto basterebbe, ma si vuole onninamente che non habbia nulla, ma nulla affatto di quel coloretto turchino col quale è stato tanto schioccamente introdotto di togliere alla carta uno de suoi pregi più belli cioè la Bianchezza. Per le altre sue qualità cioè bianchezza, colla e finezza si desidera perfetta, e rispetto alla finezza si vorrebbe che non fosse poi tanta tanta perche trasparisce troppo.

Ella è poi pregata dal Bonvisi che commesse il piccolo Cannocchiale e da chi commesse il grande da 25 o 26 Zecchini di voler prendersi l'incomodo di voler scrivere due righe di sollecitazione al Sig: Magellano²¹⁸⁰ che fu con fatica trovato non ostante la sua indicazione, e che promesse di impiegarsi in farli fare consegnarli e ritirarne il pagamento a suo tempo, ma che dopo molti Mesi non ha più fatto saper nulla. Se ne desidera almeno qualche nuova.

Vengo ora a delle Commissioni mie. Vorrei che avesse la bontà di farmi sapere quanti Tomi siano usciti delle Memorie dell'Accademia delle Scienze dopo l'Anno 1767, e quanti delle altre Memorie des Scavans Etrangers²¹⁸¹ presentate alla stessa Accademia dopo il Tomo Quinto. Intorno a questi libri e qualche altro che mi occorrerà aspetterò a pregarla di provedermeli dopo il ritorno suo dalle villeggiature, perche temo di potere havere qualche disputa con la vedova Dessaint²¹⁸² a conto della ordinazione fattami dal Morto Marito della nostra pessima Enciclopedia²¹⁸³, e temo di havere bisogno di ajuto per ottenere il rimborso di 8 o 10 Tomi di Materie, 5 o 6 di figure che ho pagati e che tengo qui per ispedirli il tutto insieme a tenere dell'ordine del Defunto nell'Anno prossimo quando uscirà l'ultimo Tomo delle figure della stessa edizione.

Parliamo ora anche un poco di Cannocchiali. Io le scrissi già Anni sono per havere da Londra per [mezzo] di Milord Scholburne²¹⁸⁴ qualche notizia da un Artefice intorno alla maniera di lavorare e pulire li Cristalli. Ella mi rispose esser ciò impossibile e non potersi sperare che un Artefice volesse dar fuori il suo Segreto neppure

²¹⁸⁰ Cfr. nota 2151.

²¹⁸¹ Cfr. nota 1949.

²¹⁸² Cfr. note 1597 e 2112.

²¹⁸³ Cfr. nota 2113.

²¹⁸⁴ Cfr. note 1880 e 1900

per riguardo ne per istanza di chi che sia. Siccome io sono tanto abituato a lavorare che può servirmi di passatempo quando non ho altro che fare, vorrei farle ora la medesima richiesta fondato sulle circostanze diverse nelle quali ella si trova. Mi dice di haver Amicizia con un Ufficiale, signore, ricco che non lavora per mestiere. Questo potrebbe non avere difficoltà a comunicare li Metodi con li quali riesce. Se poi [ce] l'havesse sia per non detto. Ma se non ce l'ha, vorrei sapere con qualche dettaglio come fa a spuntigliare li Cristalli, e prepararli alla lustratura, ma in specie e più particolarmente come li lustra, se con Carta, se con Seta, se con altro attaccato sulle Patine come attacca, come rende compagna la Patina coperta, alla stessa spogliata, come conduce il vetro sulla Patina, se lo attacca per poterlo tenere con qualche cosa, come e con che l'attacca. Tutta insomma la maggiore Instruzione che voglia havere la bontà di darmi a suo riguardo. Io le sarò obbligatissimo e doverò a lei il mio passatempo accompagnato da qualche speranza di buon esito nelle mie Villeggiature alle quali le mie circostanze e la mia salute in certo modo mi obbligano.

Nuove non ne ho nessuna a riserva di poterle dire che ebbemo qui nel Mese passato il Gran D: di Toscana²¹⁸⁵ con il fratello Arciduca Massimiliano²¹⁸⁶, che tutti due rimasero sodisfattissimi delle poche attenzioni che se gli poterono usare nel breve tempo che si trattennero.

Saprà la nuova ormai non più nuova, ma tanto interessante della conservazione (io la chiamo tale) e futuro risorgimento della Compagnia di Gesù per opera del Re di Prussia²¹⁸⁷. Mi farà sempre grazia a dirmi se ella la consideri nello stesso modo. Mia Moglie²¹⁸⁸ e l'Abate²¹⁸⁹ mi incaricano de loro affettuosi saluti e io sempre più desidero della sua grazia e preziosa Amicizia le dico Vale.

360. Camajore, 18 dicembre 1775. Conti a Boscovich.

Camajore 18 Xbre 1775

Mi scusi se rispondendo alle sue 2 de 21 8bre e 18 9bre son longo, ma non si tratterà, ne ora ne mai più di Commissioni, e circa le già date mi riserbo a due Parole in ultimo. La prima delle sue mi trovò occupatis:mo in una ben gustosa applicazione intorno alla sua Teoria²¹⁹⁰ in conseguenza di varii discorsi tentati. Si contenti che le proponga alcuni dubbi, e se ciò pure l'annojasse o la distogliesse dalli suoi studi bruci anche questa, e mi lasci li miei dubbi. Non si tratta de Primi Principi ne delle

²¹⁸⁵ Pietro Leopoldo GranDuca di Toscana (Cfr. nota 838).

²¹⁸⁶ Massimiliano Francesco Saverio, arciduca d'Austria (1756-1801), figlio di Maria Teresa e fratello di Pietro Leopoldo, Elettore di Colonia.

²¹⁸⁷ Cfr. nota 1175.

²¹⁸⁸ Cfr. nota 6.

²¹⁸⁹ Cfr. nota 5.

²¹⁹⁰ Cfr. nota 209.

prove della legge di continuità dalla quale dipende tutta la sua Teoria, che io ammetto tutte ne saprei come uscirne, mi spaventano le conseguenze e fra queste principalmente l'instensione delli primi Elementi della Materia. Ho meditato quanto potevo profondamente sopra tutto quello che ella dice per sciogliere quest'obiezione, e dare idea di essi punti inestesi, ma tutto invano: non veggio che mi possano entrare in capo altro che idee negative, e non concepisco cosa siano questi Punti che possono dirsi Punti di forze, o forze di Punti, le quali forze mi pare che non risiedano in niente di positivo e se possa concepirsi come tale. Quando mi son trovato più imbrogliato e indeciso che mai, mi è venuto fatto di dare una maggior attenzione che non havevo mai fatto al N. 82 della sua Teoria dell'ultima Edizione di Bassano il quale mi ha fatto un colpo grandissimo e parmi che possa dare la soluzione di tutto e rendere la sua Teoria tale da dovere essere necessariamente accettata da tutti gli Uomini, e da tutte le Sette di Fisici, e Matematici. È inutile che allonghi la lettera copiando il detto N.ro giacché lei haverà seco il libro sicché verrò subito alle risposte che ella dà all'Obiezione che si è fatta le quali risposte non mi appagano. Dice in primo luogo che se l'Obiezione fosse giusta ciò sarebbe contro l'Omogeneità della Materia. Io rispondo che quest'omogeneità non è poi da lei medesimo provata com'è provata dimostrativamente la legge di continuità, e che sopra l'Omogeneità rimangono dei dubbi, e che ella stessa non vi è ben ferma e sicura come nel resto. Dunque potrebbero benissimo i Primi Elementi essere eterogenei. Dice inoltre che l'essere la Materia de Primi Elementi eterogenea *Analogia adversatur*. Ma neppure dall'Analogia è provata l'Omogeneità con quella forza che è provata la legge di continuità dall'altro suo raziocinio. Dice poi (e questo pare il suo più forte argomento) che se queste parti *sejungerentur a Deo agente supra vires Naturae, tum ipsius Naturae vi in se invicem incurrerent haberetur in earum collisione saltus Naturalis ut ut praesuppones aliquid factum vi agente supra Natura*. Questo argomento non mi soddisfa nulla. Primieramente chi sa che non sia impossibile anche a Dio il *sejungere a se invicem illas partes*. Per esempio Iddio non può fare che quello che è stato non sia stato. Non può non volere quello che ha voluto. Non può anche a senso suo creare un Mondo perfettissimo, non può creare nessuna cosa che non sia finita, e ciò perché se ciò fosse possibile potrebbe ridursi in istato di esaurire o di avere esaurita la sua onnipotenza. Ora chi sa che il *sejungere illas partes* non sia un Contradire a se medesimo, a un suo Decreto? In oltre poi, e che vale quest'argomento contro un Intelligenza che non ammettesse un Dio diverso dalla Materia, e col Nome di Dio intendesse l'Universa collezione delle cose esistenti per loro Natura, come il Nostro Dio per sua Natura esiste per se stesso. Certamente contro un tale il suo argomento non varrebbe nulla, non essendovi in quell'Ipotesi chi potesse *sejungere a se invices illas partes*. Non vorrei che eludesse la mia obiezione col negarmi la possibilità di un vero Ateo. Questa risposta non mi appagherebbe niente, perché bisognerebbe dimostrativamente provare quest'impossibilità e l'affare sarebbe lungo. Ma poi in una teoria come la sua vi si richiedono per tutto e in tutte le sue parti argomenti affatto dimostrativi come i primi, e che siano come i raziocini Geometrici che soggiogano tutti li Cervelli intelligenti di qualunque Setta. Così qui non si ha da far dipendere la soluzione di

una difficoltà fortissima contro l'instensione de Primi Elementi da una prova estrinseca dell'esistenza di Dio. In ultimo dice sempre in quel N:° 82 che si haverebbero due generi di coesione, *adeoque multo minus simplex et minus uniformis evaderet Theoria*. E che importa che la Teoria sia un poco meno semplice o meno uniforme sempre che è provata. Per me dunque con mia grandissima sodisfazione rimane per ora intiera tutta la prova dell'Obiezione che ella si è fatta, e mi farà una sensibil pena se vedrò che possa sciogliersi intieramente.

Ma io vado anche più avanti e dico che ella stessa non è ben ferma e sicura su questo punto. Nella terza Parte al N: 517 ha queste parole. *Si qua occurrent Naturae Phenomena quae per unicum Materiae genus explicari non possint poterunt adhiberi plura genera Punctorum cum pluribus legibus et coet*. Se ella ammette (come pare) possibile una molteplicità di leggi per diversi generi di punti, e perche questa possibile molteplicità di leggi non può essere adattata e valere per i casi che esprime nel sopracitato N: 82? Perche non può esservi questa molteplicità di leggi diverse le quali si accomodino e per meglio dire permettano che le Particole primigenie siano *compositae quidem sed nulla Naturae vi a se invicem divisibiles quarum altera et coet*, e così sia la Materia composta di Elementi estesi ne quali risiedono le forze le quali devon far sempre una gran pena a tutti gli Intelletti, e l'hanno sempre fatta, e credo che continueranno a farla sempre anche a me. Se è possibile stando fermo tutto il rimanente del suo raziocinio insuperabile, conciliare la legge di continuità, l'impossibilità di due diverse velocità attuali o potenziali nel tempo stesso, e nello stesso corpo, la ripulsione nelle minime distanze coll'estensione de primi Elementi in quel modo che è enunciato nel N: 82, la sua Teoria diventerà col tempo la persuasione Generale di tutti gli Uomini, e resterà sempre tale finche si conserveranno i Libri, e le lettere, sinche dureranno le Scienze, e la Geometria giacche sarà sempre evidentemente provata come quella. Se le pare di poterci perdere un poco di tempo me ne dica qualche cosa sicuro che mi farà un grandis: favore.

Un'altra cosa la pregherei a dirmi sopra la sua Teoria, e questa non è soluzione di nessuna difficoltà, ma solamente uno schiarimento dirò così, sopra un'opinione che ho concepita leggendo, e meditando sopra la Natura delle Prove, e de Raziocinii che ella adopra. Mi pare che la Natura e l'essenza delle Prove medesime concluda che le Proprietà della Materia di ripulsione nelle minime distanze, e conseguentemente a posteriori dell'Attrazione nelle maggiori, dimostri, che queste Proprietà sono intrinseche ed essenziali alla Materia medesima, e dipendenti dalla sua Essenza e Natura, e non un quid superadditum, ne una legge dipendente da una libera Volontà del Creatore, in quel modo appunto che le Prove Geometriche delle Proprietà delle figure sono intrinseche ed essenziali alle Figure medesime, e non un quid superadditum ne una legge libera et cet, e generalmente mi pare che sempre che si proverà con vera e concludente prova dimostrativa una qualche Proprietà di un Soggetto, quella Proprietà sarà intrinseca ed essenziale alla Natura del Soggetto medesimo, e deriverà dalla sua essenza, come deriva e dipende di ogni Triangolo, l'havere i tre angoli uguali a due retti. Mi dica qualche cosa.

Venghiamo all'altre cose. Mi rallegro che habbia così ben passati i Mesi delle sue Villeggiature; Quella che ha fatta è una dolce e bella vita. Anch'io mi trovo nelle mie solite campagne con una gran sodisfazione, con una gran Pace e quiete d'Animo. Doppo un bello 8bbre, habbiamo havuto il principio di Novembre, e sino alla metà con Pioggie dirotte. Poi di nuovo si accomodò e adesso è più di un Mese che non piove nulla con un cielo e una stagione superba, e che per un gran pezzo è stata anche dolce, ora continua il bel tempo ma sono venuti freddi straordinari per noi in questo Mese col Ter:tro ogni mattina a 3 e 4 gradi sotto la congelazione. Questo sì che non vi sono venti e le giornate quietis:me con un Sole sfavillante.

Circa le Commissioni le rendo somme grazie di quello che vuol fare servendosi del Toscano, il quale se accetta e vuol favorire haverà ben ragione se vorrà che colla Commissione vi sia unito l'ordine a qualche Banchiere di pagare, ne troverà in ciò la minima ripugnanza. Solamente bisognerà che ricevendo una Commissione si contenti di avere all'incirca il rimborso perche è difficile di indovinare appunto il preciso, e dall'altra parte un ordine illimitato, neppure gli antichi Corrispondenti provati, non lo esigono. Sentiremo: intanto io le rendo somme grazie della sua gentilezza e in specie per quella che ha per me, e l'assicuro che questa Commissione sarà l'ultima che ella haverà havuta. Circa l'altra della pulitura de Cristalli le sono sommamente obbligato se potrà haverne il metodo dal suo Ufficiale e comunicarmelo. Io però se faccio qualche nuovo Tentativo lo voglio assolutamente fare con tre Vetri seppure ella in questo sistema mi ha date le misure che ora non mi ricordo, il che bisogna che veda nelle sue lettere, e intanto le rendo somme grazie del Flint che mi ha regalato, dispiacciandomi solo il temere che nelle mie mani rimarrà infruttuoso.

Mi ha fatta specie che habbiano tanto tardi saputo l'affare de Gesuiti, come pure sappiano così tanto tardi certe Nuove. Questa noi la leggiamo qui autenticamente da Vienna moltis: tempo prima che si pubblicasse a Roma. Son sempre della mia opinione. Li Gesuiti risorgeranno. Tengo per certo che se fosse offerto alli Gesuiti tuttavia viventi di ristabilire la Compagnia a patto di non darli nessuno beni, e lasciando alla cura loro di procurarseli accetterebbero subito il partito, e poi lasciateli fare ad essi. Non vi sarebbe bisogno che li Sovrani restituissero, basterebbe solo che non si opponessero alli nuovi acquisti, e quando si opponessero alcuni, non si oppuonesse- ro tutti, e quando si opponessero i presenti, non si opponessero i futuri. Ci vuol tanto ad aspettare un Principe imbecille, inetto, scrupoloso; Ce ne sono anche ora. Prenda prenda il Lunario de Principi e li troverà.

Sino che le Società civili non haveranno adottata Universalmente la massima, e che sia diventata Popolare e radicata di non soffrire nel Corpo della Società, nessuno altri Corpi che habbiano un Interesse separato dal Corpo grande, vi sarà sempre speranza per tutti, cioè Gesuiti, Domenicani Agostiniani et coet. Quest'è la massima vera e gracchi chi vuol gracchiare. Se il solo privato Interesse delle famiglie Secolari diverso sempre dal Pubblico è tanto nocivo cosa non dovrà mai pensarsi de Corpi sempre sussistenti ajutati da tanti bravi talenti, favoriti dalli pregiudizi di Religione, potenti per aderenze, amicizie e moltissime volte per la loro vera e reale, ma perniciosissima utilità. Io la penso così. Chi pensa in altro modo [è] Padrone. Aggiungo

solo che non me ne importa poi nulla, perche anch'io sono a più assai della metà del mio viaggio, e presto arriverò alla fine.

Mi ha sorpreso all'estremo che il nuovo ministro della Guerra sia stato sino a 22 anni Gesuita. Non so se habbia fatto bene o male a cambiare quella Professione per la presente. Allora però era ragazzo e quei riscaldamenti di famiglia possono non influire sul rimanente della vita. Vedremo.

Ella parla de sois disant Philosophes con disprezzo. Ma non mi piacerebbe che fossero disprezzati perche sono filosofi, ma per l'abuso della filosofia. Così credo che ella pensi. Anch'ella è filosofo, in tutti li buoni sensi di questo termine. Se però S. Germain è soggetto veramente meritevole come si spaccia, li sois disant Philosophes e gli amici di questi hanno questa volta fatta una cosa buona. Mi sono imbrogliato nel lasciare il luogo per il sigillo e non mi conviene fare una sopra coperta. Mille saluti di mia Moglie²¹⁹¹ che infine è venuta qui meco, e sta bene. Degli altri Amici non so altro che stanno bene. Di casa Nobili²¹⁹² forse saprà che è stata maritata la figlia maggiore già da due mesi a Bologna al Principe Lambertini²¹⁹³. Nicolao Padre²¹⁹⁴ andò con essa e vi è tuttavia Vale.

361. Massarosa, 8 gennaio 1776. Conti a Boscovich.

Massarosa 8 Gennajo 1776

Ho ricevuto molto sollecitam:te la sua ultima de 18 Xbre, alla quale rispondo in proposito delle Commissioni confermandole che si darà ordine ad un Banchiero, che le nominerò di pagare la valuta de le robbe, ma prima bisogna che scriva a Lucca. Insieme le confermerò i Capi della Commiss:ne, ma intanto qualche cosa sarà revocata come sarebbe la Carta se non si trova buona come il foglio che mandai e come questa su cui scrivo che pure è di Francia. In quanto al coloretto non si gradisce, e si crede una di quelle vane fantasie Francesi il pensare che esso sia vantaggioso agli occhi. Troppo colore ci vorrebbe per questo, e sarebbe poi migliore il verde.

Rispetto ai Cannocchiali mi consola alquanto il sentire che ne il Ramsden²¹⁹⁵, ne il Dollond²¹⁹⁶ non vogliono più farne, il che da altro non parmi che possa derivare che dal non riuscire, onde mi maraviglio e regretto meno se non riuscivano neppure a

²¹⁹¹ Cfr. nota 6.

²¹⁹² Carlo Nobili era il marito della figlia del Conti, Isabella (Cfr. nota 2090).

²¹⁹³ Marianna, figlia maggiore di Nicolao de Nobili (cgr., nota 2194), sposava nel 1775 per procura il principe don Giovanni Lambertini, pronipote di Benedetto XIV.

²¹⁹⁴ Nicolao Nobili, padre di Carlo, aveva sposato Maria Luisa Bernardina di Carlo Filippo visconte di Patin (?-1762), da cui sembra aveva avuto dodici figli.

²¹⁹⁵ Cfr. nota 2139.

²¹⁹⁶ Cfr. nota 171.

me; ma mi sorprende il sentire che non sia fatto neppure quello del Bonvisi²¹⁹⁷ (del quale è questa la prima volta che mi scrive che non è fatto) mentre poco più di due Mesi sono mi disse lo stesso Bonvisi che aveva avviso dal suo Corrispondente di Londra che era spedito, e di aspettarlo esso ogni giorno. Non ne ho poi saputo più altro, ma qui bisogna che vi sia qualche equivoco.

Mi sarà poi di sommo piacere se potrò avere per mezzo suo dal suo amico Offiziale le istruzioni sopra la maniera di lustrare, ma le vorrei dettagliate quanto è necessario. Io non ho più fatto nulla mentre non spero con i metodi che ho, di far cosa migliore delle passate, e fra le cose che vorrei tentare una è quella di fare un Oggettivo con tre Vetri, facendomi gran specie che tutti quelli di Inghilterra siano così. Ma non so se ho le combinazioni non havendo ancora havuto agio di vederlo nelle sue lettere.

Intorno alla Stagione nostra le dissi qualche cosa nella mia ultima. Quel freddo cessò e doppo ha sempre piovuto ma poco. Ora pare che si disponga a tornare. Anche l'Italia è stata tutta attaccata da Malatie Catarrali, e noi qui ancora in gran copia. Vi sono anche state delle infiammazioni di Petto che hanno fatti morire alcuni, e molti messi in pericolo. Io sono stato sempre, e sto tuttavia benissimo. Ella non giri tanto con i freddi, le Nebbie, e le piogge ed habbia cura alla sua salute, che se sarà stata interrotta dai mali correnti, sarà anche al ricever di questa ristabilità.

Li Gesuiti risorgeranno. Anche qui si sapevano i Collegii della Zara²¹⁹⁸, ma io mi scordai di dirlo. Come vuole che *coloro la'* non pensino a far un Generale. Bisognerebbe che fossero ben Goffi, e di ben diversa sorte da quelli che erano qui. Scommetto che è la prima cosa che fanno subito che haveranno sentita la Morte del Ricci²¹⁹⁹, che è morto facendo mille Proteste stampate negli Avvisi, non significan[ti] nulla, e buone solo a buttar la Polvere negli occhi a chi non sa chiuderli a tempo. Il male non stava in uno, o [nell'altro Individuo], o in 100 o in 1000, ma nel resto del N:ro e sommamente, e massimamente nella Natura dell'Instituto. Io trionfavo sull'opinione del ristabilimento futuro della Compagnia. Quanto di più haverei trionfato, se havessi saputo come ho saputo doppo, che il Principe di Asturia²²⁰⁰ è di sentimenti di massime del tutto opposte a quelle del Re presente di Spagna²²⁰¹. Fra le altre cose si mette quella di disapprovare altamente tutto quello che da quella Corte è stato fatto contro li Gesuiti, e si vuole che esso habbia da ristabilirli. Se così fosse, presto li rivedremo per tutto essendo io persuaso che la maggior parte di quelli che erano Gesuiti, e che tuttavia viveranno si vedranno rientrare nella Compagnia quand'anche a quel tempo e sul principio sia Povera Poverissima.

²¹⁹⁷ Cfr. nota 3.

²¹⁹⁸ Caterina II, zarina di Russia (Cfr. 1372)

²¹⁹⁹ Cfr. note 292, 1174.

²²⁰⁰ Carlo IV (1748-1819), figlio di Carlo III (Cfr. nota 100), principe delle Asturie (1759-1788) e poi re di Spagna dal 1788 al 1808, anno della sua abdicazione. Sposò nel 1765 Maria Luisa Teresa di Borbone (1751-1819), principessa di Parma.

²²⁰¹ Carli III di Borbone, cfr. note 100, 1030.

Adesso habbiamo la gran nuova del pericolo imminente della Morte del Re di Prussia²²⁰², Gotta che rimonta al Petto, e per Idropisia di petto, da quella cagionata. Dio sa quanti movimenti quanti rancori, quanta Guerra forse porterà questa Morte? Mi parrebbe un Miracolo che morendo esso la cosa passasse con quiete. Lo vedremo presto perche quand'anche guarisse ora, la sua salute è ridotta in tal stato, che non può certamente havere longa vita.

Aspetto con ansietà la sua risposta sopra le cose motivate da me intorno alla sua Teoria. Può questa risposta non essere come la vorrei, pure ad ogni modo vi guadagnerò sempre molto imparando. Mi rallegro che stia così bene nella Casa degli Economisti, i quali stimo molto havendo lette nel Giornale molte cose di essi che mi pajono ottime. Se vorrà farmi la grazia di scrivermi qualche volta le nuove di Francia e i cambiamenti che si faranno glie ne sarà obligatis: e mi farà sommo piacere. Per ora rimarrà sospesa la Commissione della Scatola d'oro sino a nuovo ordine e sin che non sia data commissione ad un Banchiere di Costi di Pagare. Credo che ne sia stato trovato uno ma non lo so di sicuro. Mille saluti da mia moglie²²⁰³ che è qui meco e Vale. Piove assai, niente freddo, e molto scirocco.

362. Massarosa, 6 febbraio 1776. Conti a Boscovich.

Massarosa 6 Febbrajo 1776

Nel 176... (non so l'Anno preciso ne posso vederlo non havendo qui tutte le sue lettere []), ella mi mandò la seguente combinazione per un oggettivo di due Sostanze e tre Vetri, dicendomi haverla lei havuta da M. Maskeline²²⁰⁴ a cui l'aveva data il Dollond²²⁰⁵ stesso. Eccole la combinazione

Comune P[ol] 24.6. Pol. 36 convessa. Flint 21. 24 Concava. Com: 24.6. 24.6 Convessa.

Vorrei che mi dicesse più presto che potrà quanto sarà il foco dell'Og:vo composto prescindendo dalle piccole variazioni in più o meno che possono essere prodotte dalla maggiore o minore forza rifrattiva de Vetri. Io credo che debba essere di Pol. 36 o sia 3 Piedi ma vorrei esserne sicuro.

Ho voglia di provare se a sorte i vetri che ho si adattino a questa combinazione. Sarà difficile assai che io ci incappi così a caso. Ma che perderò? Nulla, e neppure quel tempo che impiegherò in quel lavoro, che se non altro mi servirà di passatempo e per non stare in ozio quando mi mancherà la voglia di far altro.

Mi faccia dunque il favore di darmene la notizia e per mancanza di tempo Vale

²²⁰² Federico II morì ai primi del 1786 (Cfr. nota 1175).

²²⁰³ Cfr. nota 6.

²²⁰⁴ Cfr. note 500 e 1585.

²²⁰⁵ Cfr. nota 171.

[In questa lettera è contenuta la seguente aggiunta di mano del Boscovich: «Se 24.6 sono pollici e decimali il foco commune sarà $34 \frac{3}{4}$ supponendo $l = m = 0.55$ ed 0.60 ». Il valore di $34 \frac{3}{4}$ pollici per il fuoco della lente complessa è calcolato per mezzo della formula:

« $1 / R = 0.55 (3/24,6 + 1/36) - 0.60 (1/21 + 1/24)$ », anche questa di mano del Boscovich. Nell'aggiunta è dato inoltre il calcolo completo effettuato facendo ricorso ai logaritmi, e altre operazioni aritmetiche, che qui non riportiamo.

Sul verso della pagina Boscovich aggiunge: «Ma se 24.6 son pollici, e linee, il foco commune sarà pollici 33 lin. 10»].

363. Viareggio, 21 febbraio 1776. Conti a Boscovich.

Viareggio 21 Febbrajo 1776

Ella ha fatto molto bene e glie ne rendo grazie di avvertirmi di non fare una leggenda sull'Instituto della C: di G:, non già che io havessi voglia di farla, che anzi ero molto pentito di quel solo che le havevo scritto, scappatomi non so come dalla Penna, ma perche quest'avvertimento mi prova, che ella vuol trattarmi da Amico, e avvertirmi liberamente dove manco, il che io riguardo in lei come una disposizione preziosa per me. Solo mi permetta di dirle in proposito del risorgimento che la mia opinione di esso era fondata dalla supposizione della conservazione dell'instituto per opera del Re di Prussia²²⁰⁶ con l'approvazione del Papa²²⁰⁷, e sulle supposte disposizioni del P: di Asturia²²⁰⁸. Se questi fatti non sussistono muto opinione anch'io. Non gli credevo però affatto a torto: ella stessa mi haveva parlato di Collegi, e *Noviziati* negli stati della Zara²²⁰⁹. Quand'anche il risorgimento sia possibile bisogna che non aspetti la totale estinzione degli'individui. Le leggi circa le Mani Morte, la Mendicità impedita, il diverso modo di pensare sono difficoltà grossissime ma non insuperabili. Dipende tutto dal Capriccio, o voglio dire piuttosto, da Idee più sane di 2 o 3 Teste in [...] Satis di questo per non tornarci più se non chiamato.

Li nostri freddi ritornati solo per pochi giorni alla fine di Gennaro sono stati una vera Primavera a confronto dei loro giacche a quello stesso termometro habbiamo havuto solo Gra: $4 \frac{1}{2}$ sotto la Congelazione. L'Italia tutta per quanto ne so sino ad ora è stata ben lontana da un freddo *corrispondente* al loro. Gli Avvisi ci mettono il freddo di Vienna a Gra 19 del medesimo Termometro. Dal poco che noi habbiamo havuto si rileva che sia un brutto stare dove ne è tanto.

Mi ha afflitto il pericolo che ha corso di perdere la metà de suoi assegnamenti. Desidero ardentemente che sia vero che quest'incidente l'assicuri anche più, e almeno

²²⁰⁶ Cfr. note 1175 e 2202.

²²⁰⁷ Clemente XIV, Cfr. nota 1578.

²²⁰⁸ Cfr. nota 2200.

²²⁰⁹ Cfr. note 1372 e 2198.

per tanto tempo che basti a metter insieme tanto da potere occorrendo lasciare cote-sto Paese in modo da star bene dovunque. Con 300 Zecchini o più si può stare in molti luoghi meglio, non dico di Ragusi, ma di Lucca, dove certamente qualche comodi gli troverebbe, e dove i maligni e cattivi doppo un poco di osservazione l'haverebbero lasciata in Pace: Ma temo grandemente che non havesse potuto reggere alla noja, che è una lima fina della quale non conosce l'efficacia se non chi n'è stato un poco consumato. Spero che finalmente le Operazioni del Ministero in genere di riforme messesi una volta in uno stabil sistema lo lasceranno in quiete e sicuro di quello che ha, ma se mai havesse una volta da tornare in Italia, e scegliesse Lucca al che lo consiglio di pensar prima bene, me mi troverà sempre suo ser: ed Amico, e prontis: a procurargli tutti li Comodi che potrò.

Mi parla poi della Gelosia della massima parte degli Accademici che li fa *arrabbiare avvelenati* e contro la quale ha il rimedio facile lasciandoli stare da per se soli. Che vuol dir questo? Vi è forse nuovo discorso di farla entrare nell'Accademia? Importa forse questo a lei o ad altri? A lei io non credo. Dice che ve n'è qualcuno onesto fra loro e mi nomina M: Messier²²¹⁰. Del de la Lande²²¹¹ non dice nulla: L'ha forse trovato diverso da quel che credeva? Son disgustati? Risponderà se le piace se no stia quieto.

Intorno alli Cannocchiali le sono estremamente obbligato per l'instruzione circa il pulimento che mi procura dal sua Amico Ufficiale, e molto più delle combinazioni per 3 vetri, in ordine a che ella si asprime in modo che pare che aspetti anzi sia certa di migliore effetto da quella di 2 che da quella di 3. Ma mi faccia la grazia di dirmi se lo sà perche in Inghilterra li fanno tutti a 3. Per quel mio ridotto buono dall'Amico suo io non ci penso più, e sarà come è giusto di chi lo ha ridotto tale. Li Cannocchialetti di Londra vennero e sono esattamente simili a quello che mi regalò: tutti 2 buoni, uno un tantino migliore dell'altro, e nessuno di loro migliore di quello regalatomi da lei. Sono tutti due piccoli quando uno doveva essere il doppio quasi più grande e di prezzo di 26 Zecchini (questi venuti costano 10) e che non hanno voluto o potuto fare e questo spiegherà l'equivoco, perche saranno i grandi che non voglion più fare. Non vi è [nomi di] Artefice in nessun di loro, ma pare che siano del Dollond²²¹² perche erano accompagnati da un Catalogo stampato degli strumenti che fa e vende il Dollond.

Le rendo poi somme grazie della compiacenza havuta di parlare delle mie difficoltà sulla sua Teoria, e tanto più siceramente lo faccio, quanto che vedo sempre più quant'è immensamente lontana dalla debolezza del mio Intelletto, la forza del suo. Il non curar lei di provare la Teoria sua a colui che non credesse essere abbastanza provata l'esistenza di Dio, è un sentimento veramente ammirabile e sublime; Ma le confesso ingenuamente che quantunque io sia penetrato intimamente di questa Verità Prima, benché abbia con somma attenzione letta più e più volte la sua Appendice,

²²¹⁰ Cfr. nota 1109.

²²¹¹ Cfr. nota 620.

²²¹² Cfr. nota 171.

dove ho trovati per prova di questa Verità gli Argomenti più forti, e anco giudizi di gran lunga superiori a quelli di ogni altro Autore da me visto, ad ogni modo non potrei convenire che una Teoria di forze Naturali avesse a dipendere da questa verità come la sua prima prova fondamentale. Perché dunque anche la Geometria non avrebbe a dipendere da essa. Circa la difficoltà di concepire i punti semplici e inestesi io non dico che siano un vero nulla (se l'ho detto ho detto male) ma dico che le forze attr: e ripul: di essi mi pajono, Forze di punti, e punti di forze, le quali il mio Intendimento, non vede dove mettere, dove appoggiare, dove fondare che mi compariscono non avere *substratum* e che posino in *inane*. Verrà da pregiudizio, ma come fare? Intorno al non esserci menoma apparenza nelle sue Prove di essere Intrinseche all'Essenza della Materia le forze ripulsive a attr: sarà com'ella dice, ne so che mi aggiungere. Dirò solo che se in una Teoria di tali proprietà Materiali, si pretenderà che esse non siano Intrinseche ed essenziali, perché le prove dicono solo che senza la forza ripulsiva vi sarebbe nell'urto il salto, e questo non può darsi non potendosi dare la congiunzione di due diverse Volontà attuali in uno stesso momento, e questo perché non può esservi esigenza di replicazione, temerei grandemente che fosse molto grande la folla di quelli che non volessero altro, e credessero al contrario le stesse Proprietà Intrinseche ed Essenziali appunto perché provate *en dernier ressort* con una impossibilità intrinsecamente ed essenzialissimamente necessaria e dicessero ma l'impossibilità della replicazione è Intrinseca ed essenziale, dunque anche quella Proprietà [Et Cet]. Ella ne adduce un esempio che mi ha fatta gran paura. Protesto con la più sincera efficacia di cuore, che quell'articolo lo credo, che faccio tutto lo sforzo per sottometterci il mio Intelletto, ma dico nel tempo stesso che non l'intendo, e lo credo una Verità di un ordine superiore non contraria certamente alla retta ragione (se non altro in un Intelligenza infinita) ma eccedente immensamente la portata del mio Intendimento. Non credo già di essere obbligato a comprenderlo, nel modo che comprendo e sono intimamente convinto di altre verità che trovo alla mia portata, ma se credessi di essere in quest'obbligazione le confesso ingenuamente che mi sentirei ridotto a una vera e reale disperazione. Sopra questo la prego istantemente a dirmi se sono, o non sono obbligato a comprenderlo. Iddio mi ajuti, e habbia misericordia di me, se è obbligato il mio Intelletto a comprendere che una cosa esista o non esista nello stesso tempo: Fatte queste dispute filosofiche sopra questi Argomenti si posson lasciare a parte facilmente, ma l'essere con l'Animo quieto poiché il discorso è ridotto a questo, non mi è nulla, ne può essermi indifferente.

Vengo all'articolo delle Commissioni, e le accludo lo stesso foglietto che ella mi mand[ò] pregandola ad incaricare l'amico suo di provvedere tutti gli Articoli in esso contenuti. Della scatola d'oro, e carta non se ne parlerà più. Per il pagamento di essa robba si scrive alli Sig:ri Spontoni²²¹³, Busoni²²¹⁴, e Comp: che sono i successori del Negozio del Genovese Verzura²²¹⁵ di pagare a lei, e al di lei ordine la somma occor-

²²¹³ Spontoni, presumibile corrispondente del Conti a Parigi, non meglio identificato

²²¹⁴ Busoni, presumibile corrispondente del Conti a Parigi, non meglio identificato.

²²¹⁵ Cfr. nota 18.

rente sino in 115 o 120 Franchi, che a tanto calcolo che al più possa ascende[re] al più la valuta. Non sapendo il Nome dell'Amico suo, non ho potuto far altro che così. Spero che ciò non la incomoderà, ma in ogni caso per questa volta le domando scusa, e sarà l'ultima, ma serebbe bene che ella mi nominasse questo suo Amico per le occasioni future. Non mi estendo di più e la prego solo a darmi le nuove sue, e de suoi affari, e qualche cosa del Mondo grande se vi è e Vale.

364. S.l., S.d. [1776]. Conti a Boscovich.

[Foglio del quale, presumibilmente, Conti fa cenno alla fine della lettera seguente, senza data]

Copia [di mano di Conti]

Vi voglio divertire colla storia del Cavaliere di Eon²²¹⁶ Gentiluomo Francese celebre per le tracasserie che ha havute in Londra col Conte di Guerchy²²¹⁷ Ambasciatore di Francia. Questi che è stato creduto un Uomo per il corso di circa 40 anni si trova in realtà essere Donna. Essa è oriunda da Tonnera piccola città della Borgogna. Suo Padre Uomo di fortuna medioche avendo perduto un figlio Maschio si immalinconichi a segno che la sua moglie temè di perderlo. Per sollevarlo essendo gravida risolse in qualunque evento di dargli a credere d'aver partorito un maschio. Avendo in effetto data alla Luce una femina, nascose il di lei sesso al Padre, e per il corso di sei e più Anni lo tenne nell'illusione che lo haveva distratto e rallegrato di havere un figlio Maschio. Finalmente gli confidò la verità. Il Padre assuefatto a vedere in questo ragazzo un Maschio, non volle che variasse d'Abito e di educazione. Questo però fu un Mistero affidato a pochis:me Persone tutte naturalmente oneste e discrete. In questo fra tempo il P[ad]re morì, restò la madre e questo supposto ragazzo sotto la direzione di un Parente che haveva a Parigi impiegato nella Police. Quando la Corte di Francia scelse il Sig: Douglas²²¹⁸ per spedirlo in Russia l'anno 1756 questo giovine vi andò esso pure come Segretario havendo il titolo di Capitano in un Reggimento di Dragoni. In appresso essendo stato nominato Ambasciatore a detta Corte il Marchese de

²²¹⁶ Charles-Genevieve d'Eon de Beaumont (1728-1810), cavaliere, dottore in diritto civile, diplomatico. Assistente del cavaliere Douglas, ministro francese a Pietroburgo (1756-57), e del marchese d'Hopital (1757-60); segretario del duca di Nivernais al tempo dei negoziati per la pace con l'Inghilterra a Londra. Incaricato d'affari e poi ministro plenipotenziario a Londra. Visse a Parigi dal 1777 al 1785 facendosi passare per donna, e finì i suoi giorni a Londra.

²²¹⁷ Claude-Louis Francois Regnier, conte di Guerchy, marchese di Nangis. D'apprima ufficiale ed in seguito diplomatico francese a Londra (1763-67).

²²¹⁸ Douglas, cavaliere. Ministro francese a Pietroburgo (1756-57). (Cfr. nota 2216).

l'Hopital²²¹⁹, e Ministro Plenipotenziario il Barone di Breteuil²²²⁰, esso si fa impiegato come Segretario d'Ambasciata. Di li passò a Vienna col Trattato d'Alleanza della Corte di Pietroburgo, poi all'Armata in Germania in grado di Ajutante di Campo del Maresciallo Broglio²²²¹. In seguito Segretario d'Ambasciata a Londra col Duca di Nivernois²²²². Poi residente in d.a Corte per la francia, ed infine Ministro Plenipotenziario della medesima. Essendosi poi attaccato al Duca di Praslin²²²³ e col Conte Guerchy Ambasciatore straordinario, e scritto insolentem:te e troppo vivamente contro questo, fu disgraziato, anzi il Ministro tentò di farlo arrestare in Londra stessa, e farlo trasportare Prigioniero Parigi: ma non gli riuscì onde parve che avesse fissata per sempre la sua dimora in Inghilterra. Adesso però si è saputo in modo da non poterne dubitare, che il Defonto Re di Francia²²²⁴ era a parte del suo segreto, che tutti gli ordinari gli scriveva confidentem:te e che le aveva assegnata una annua Pensione di 12 m[ila] Franchi, ne mai quest'ottimo Sovrano ha mancato alla promessa che le aveva fatta di tenerlo nascosto. Mi era scordato di soggiungere che all'occasione che portò a Parigi la ratifica della Pace fatta con l'Inghilterra fù decorato dell'ordine di S. Luigi. Adesso per opera del Sig: di Beaumarchais²²²⁵ è andato d'accordo di scoprire il suo sesso, e tornare in Francia sotto il nome di Madmoiselle di Beaumont²²²⁶, riterrà la Croce e la Pensione di 12 m[ila] Fra: Sfido che vi sia al Mondo chi metta in dubbio l'onestà della di lei Condotta. È stata ammalata, ferita, si è rotta una Gamba, ne mai si è arrivati a scoprire il suo sesso. Il Barone di Breteuil²²²⁷ che è qui Ambasciatore rende giustizia al suo Talento ed al suo merito.

²²¹⁹ Paul Francois di Galucci, signore di Hopital, marchese di Chateaneuf sur Cher (1697-1776). Fu ambasciatore francese straordinario a Napoli (1740-50), ed a Pietroburgo (1756-61). (Cfr. nota 2216).

²²²⁰ Louis-August Letonnelier, barone di Breteuil (1733-1807). Ambasciatore francese a Napoli e a Pietroburgo (1761-63). Fu ancora a Napoli dal 1772 al 1775 Fu ministro di Luigi XVII. (Cfr. nota 2216).

²²²¹ Meresciallo di Broglie, comandante di un copro d'armata dell'esercito francese e personaggio influente alla corte di Luigi XVI.

²²²² Louis-Jules Mancini-Mazarini (1716-1798), duca di Nivernais e Donziois. Uomo di stato e diplomatico a Roma, a Berlino ed a Londra. Letterato e scrittore, fu membro dell'Accademia.

²²²³ Cesar-Gabriel de Choiseul (1712-1785), conte di Choiseul-Chevigny, duca di Praslin. Ambasciatore a Vienna (1758-1761), poi ministro degli Affari esteri (1761-1766) e della Marina (1766-1770); cugino del duca di Choiseul (Cfr. nota 1505).

²²²⁴ Luigi XV (Cfr. nota 1495).

²²²⁵ Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1999), scrittore francese. Ebbe vita avventurosa, e fu coinvolto in diversi scandali relativi alla corte e alla stessa regina Maria Antonietta.

²²²⁶ Cfr. nota 2216.

²²²⁷ Cfr. nota 2220.

365. Massarosa, 15 marzo 1776. Conti a Boscovich.

Massarosa 15 Marzo 1776

Ritornato qui dalla città dove sono stato una dozzina di giorni, mi è arrivata la sua de 26 scorso colla quale mi manda le abbondanti combinazioni per obiettivi di 2 e 3 vetri delle quali le rendo somme grazie, e per le quali se non conoscessi la sua bontà per me sarei pieno di confusione. Ogni qualvolta lei mi mandava le combinazioni non era pericolo che mi mettessi ad eseguire quelle di Londra. Forse neppure l'havrei fatto anche non havendo altro. Ma trovo in quelle pure mandatemi da lei, che per altro sono comodissime, un inconveniente che mi determina a sospendere sino a nuova sua risposta. Essendo nell'Obiettivo a 3 Lenti i raggi delle 2 convesse tutti 4 di 561, e uno delle raggi del Flint 974, ne verrà in conseguenza che la quarta e la quinta superficie (comincio collo stesso ordine che lei) si toccheranno nel mezzo fra loro, e si haveranno i Colori in Circolo delle lenti sovrapposte, oltre li inconvenienti della pressione nello stringere i cristalli, e se queste cose nuocono converrà per impedirle mettere una Zona o sia Anello di qualche materia fra la seconda e la terza lente. Abbia la bontà di dirmi se questa mia osservazione è tale che metta conto di non eseguire l'Obiettivo con quelle misure, oppure se possa riuscire non ostante questa necessaria conseguenza di esse. Io frattanto aspetterò o al più sbozzerò i Cristalli che potranno poi ridursi facilmente ad altre misure purché non siano troppo differenti. Averei anche altre cose da dirle ma me ne astengo parendomi di vederla molto occupata dalla concisione e strettezza della sua lettera. Solamente non ho potuto negare di accluderle un foglio per dimandarle se la storia in esso contenuta sia vera. Ci ho havuta molta ripugnanza, ma come la richiesta veniva da quelli che qui erano suoi amici e i[n] specie dalla Casa Sbarra²²²⁸ ho creduto di non potere recusare. Spero che ciò non habbia da esserle di incomodo, e possa esserne facilmente informato, ma quando non fosse vero per me se ne prenda quella pena che giudica. Vale e mi voglia bene. Mille saluti da mia moglie²²²⁹ e dall'Abate Narducci²²³⁰.

366. Massarosa, 26 marzo 1776. Conti a Boscovich.

Massarosa 26 Marzo 1776

Non mi sorprende nulla che nel ridurre in N:ri i Calcoli Algebrici, qualche volta si sbagli mi sorprende bene che non si sbagli sempre da tutti essendo troppo facile il fare delle sviste. Li suoi nuovi Nu:ri danno una combinazione anche molto più co-

²²²⁸ Cfr. nota 2.

²²²⁹ Cfr. nota 6.

²²³⁰ Cfr. nota 5.

moda de passati e non hanno l'inconveniente che trovavo in quelli del toccarsi in mezzo la 4a e 5a superficie. Il N:o delle Patine necessarie è il solito havendo io sempre lavorato con tre paja. Al mio prossimo ritorno a Lucca comincerò il lavoro, ma non havendo qui il suo Flint, e Comune temo assai che la poca grossezza non permetta di fare larghi Obiettivi. Io mi servirò certamente della combinazione di 418, 639, 1278, ma considerando le misure che mi dà de fochi delle 2 Lenti convesse ciascuna da se, la prima cioè di 369, e la seconda di 792 temo che ci sia sbaglio, perche trattandosi di essere dette lenti della stessa Materia se la prima con 2 raggi di 418 l'uno, 836 fra tutti due da un foco di 389, l'altra con 2 raggi, uno di 639 e l'altro di 1278, e fra tutti due 1917 mi parrebbe che dovesse dare assai più di 792, cioè 892. Forse è sbaglio di scrittura e quel 7 dovrà esser un 8. Ella mi dirà come vada, importando questo com'ella dice per vedere se il lavoro è venuto bene.

Mi parla poi de N:i che le sono venuti per i Cristalli dell'Officiale, ma non havendo io quei Cristalli è inutile estendersi sopra questo, e aspetterò di sentire quali saranno li numeri per il caso di tutte tre le Lenti Isosceli, il quale sarebbe un pochino più comodo, almeno rispetto al vedere se il lavoro è venuto bene, mentre nel tempo che si riduce alla giusta misura del foco una lente convessa, si può collo stesso lavoro ridurre l'altra ancora. Se poi saranno comodi li raggi si vedrà. Intanto io le rendo replicate grazie della sua bontà. Le dirò però che se non fossero le due circostanze una di havere Cristalli riputati migliori di quelli che havevo prima, e l'altra che mi sia facilitata la riuscita del metodo di pulire che ella vuol favorirmi, non so se havevsi coraggio di intraprendere di nuovo questo lavoro, mentre per verità io non saprei che diligenze nuove usare, ne quale accuratezza e precisione usare maggiore delle passate.

Mi dispiace di sentire che sia stata incomodata benche leggiermente. L'avvicinarsi la buona stagione le sarà favorevole. Qui da noi, è diventata da qualche giorni superbamente bella con apparenza di un'ottima Primavera. Vedremo se seguirà.

Le rendo grazie delle nuove. Qualche cosa si sapeva dagli Avvisi Pubblici ma non tutto. Non so capirmi che Paese sia cotesto dove non mi pare che vi sia stabilità nessuna. Sarò però consolato assai se saranno stabili e sicuri li suoi assegnamenti. Le cose non vanno troppo bene in America per le Colonie, ma non vi è poi tanto male. Le nuove che vengono da Londra sono più moderate, e mi pare che gli Inglesi Europei affettino sempre di esagerarle molto costi. A noi qui comparisce che anche quest'Inglesi Europei abbiano un poco il capo ne licci come noi diciamo. Mi continui la sua grazia e mi dia delle nuove quando ne ha. Vale. Mille saluti da mia Moglie²²³¹.

367. Lucca, 17 aprile 1776. Conti a Boscovich.

Lucca 17 Aprile 1776

²²³¹ Cfr. nota 6.

Sono rimasto infinitamente mortificato, e afflitto dalle diverse parti della sua lettera. Rispetto al primo mi ha veramente stomacato il contegno del Sig: Busoni²²³². Il mio fratello²²³³ è stato quello che à ordinato al detto Busoni di pagare, e voglio che il Busoni informato utcumque delle nostre passate peripezie, e non informato del nostro stato presente ben sicuro forse più del suo, potesse haver diffidenza; Ma Dio buono egli stesso è debitore e dovrà rimettere a Giugno prossimo al mio Fratello una somma tripla, e anco quadrupla, di quella che ha anticipata ora. Poteva bene e doveva vedere in questo la sua sicurezza. Le dico questo per farle vedere che io non ho contribuito al suo impiccio, e che ho (rispetto a questo pagamento) presa quella strada che moralmente doveva assicurar lei da ogni fastidio. Habbia dunque pazienza per questa volta, e si assicuri che da me non avrà mai più simili fastidi. Già gliel'ho promesso e glielo manterrò sicuramente, ne farò nemmeno per me stesso (che ne avrò bisogno) uso della di lei persona in queste cose. Mi dica intanto quali dichiarazioni vuole che io le faccia per assicurarla, e le vaglia frattanto questa lettera per tutte quelle dichiarazioni, e ricevute che io dovessi fare a lei. Circa il ritirare la Robba da Livorno la cosa mi sarà facilissima, e penserò io a scrivere a quel Sig Antonio Martinelli²²³⁴. Per ultimo favore in questa materia la prego di farmi havere il conto del *costo* e spese per la Cassa che sarà inviata dal Sig: Abbate Niccoli²²³⁵, acciò io possa farmi rimborsare da chi à ordinata la robba.

In ordine ai Cannocchiali non posso per ora far altro che renderle somme grazie delle tante combinazioni che mi manda che ho solo veduto all'ingrosso essere eseguibili con molta facilità. Ma rispetto al suo Officiale partito all'improvviso che vuol che io le dica? Mi dispiace e mi affligge il pensare agli impegni che non ha potuti soddisfare col mio lavoro; ma nella presente mancanza dell'Officiale io non vi ho colpa. Spero bene che tornerà e forse lei ne dispera troppo presto, ma se sarà stato vero che sia stata rubbata a lui medesimo la robba, si vuol trovare molto imbrogliato lui stesso perche l'assortimento non si rimette insieme si facilmente. In quanto alli due Cannocchiali che ella dice appartenere a me, non ne stò nulla in pena, e se sono perduti non me ne importa nulla. M'importa bene di ringraziar lei e dirle che le sono obbligatissimo del suo pensiero rispetto a questo, per altro poi se vogliono andare vadano. Per altro il vedere che ella è così turbata e con ragione sopra quest'affare de Cannocchiali mi ha fatta una somma impressione disgustosa, particolarmente havendomi preso in tempo che sono ammalato. Ho havuta una terribile infreddatura che mi ha attaccati tutti i tendini, e muscoli del corpo, con una serie di febbrettaccie che mi anno abbattuto oltre ogni credere, e che più particolarmente mi hanno oppresso nell'Animo, e levatami ogni attitudine a pensare in tal modo che quantunque sia così indolito che non mi posso muovere, ad ogni modo mi pare più fatica, e mi da mag-

²²³² Cfr. nota 2214.

²²³³ Cfr. nota 202.

²²³⁴ Martinelli, a quanto pare nuovo corrispondente del Conti a Livorno

²²³⁵ Abbate Niccoli: personaggio non meglio identificato. Si veda la nota 1603.

gior pena il pensare, che il faticare anche poco materialmente col corpo. Spero che passerà e riprenderò vigore. Ma intanto la sua lettera così dolorosa, mi ha messo in una afflizione che non so spiegarle e mi sento così [?]almente disposto, che senza un poco di riflessione non farei che piangere.

Ma scuotiamo questa sciocca viltà se si può. Sullì Gesuiti sono anch'io con lei, e non credo più possibile il risorgimento, che avrei unicamente creduto contingibile, se si fosse mantenuto acceso il foco sacro in qualche luogo. A forza di rigiri e di tempo credo si verrà a capo di distruggerli anche nelle Stati della Zara²²³⁶.

Fra le cose dolorose della sua, vi era almeno quella gustosa del correre ora bene li suoi assegnamenti in beni di chiesa che quando mai siano secolarizzati, saranno conservati alli Possessori sin che camperanno. Non so però indovinare come possa farsi questo cambiamento.

Rispetto alla sua Teoria non mi sento ora in stato di poterne discorrere. Le domanderò bensì licenza di comunicarle una mia osservazione intorno all'Appendice de Anima et de Deo. Il provocarmi che ella mi fece in quell'appendice, mi determinò a rileggerla con attenzione, e fu allora che osservai che ella adopra un argomento che mi pare fortissimo e che ciò non ostante *pare in certo modo* che ella lo abbandoni, e non vi insista quanto occorrerebbe, quando al mio debolis: intendimento comparisce il più forte di tutti. Ma ne parleremo un'altra volta se ella si contenterà.

Doppo scritto sin qui sentendomi epuisé, ho riletta la lettera ed ho osservato a proposito del Denaro che deve rimettere a Giugno il Sig: Busoni²²³⁷ a mio Fratello²²³⁸ che esso a quel tempo si riterrà le lire torne[s]i 109.15 che à anticipate ora, e in quella maniera lei sarà sgravato dalle obbligazioni contratte ora. Io le avviserò a quel tempo come sarà andata la cosa, ma se ella non volesse aspettare, io mi offerisco a rimettere ora le dette L 109.15 a lei. Non lo faccio addirittura per non creare nuovi imbrogli, e perche non so se lo gradisse. Si spieghi e mi determini cosa ho da fare che farò tutto. È troppo giusto che ella non habbia impicci e molto meno rischi per causa mia. Ma son sicuro che mi fa giustizia e accorda che io non ho colpa ne potevo mai prevedere la stupidaggine del Sig: Busoni. Commissioni non ne verranno più. Vale e seguiti.

Essendo tornato jeri a Lucca non havevo potuto vedere mio Fratello prima di scrivere. Comunicatali la cosa mi dice che Busoni gli aveva scritto cortesissimamente di pagare senza difficoltà. Aggiunge non trovare nulla di strano, e fuori dalle regole nel suo contegno. Busoni pagando deve ritirare ricevuta da quello a cui paga per havere un Documento autentico da mostrare a chi le da la Commiss: di pagare. Il Documento deve essere doppio (dichiarandosi però che è doppio e che vale per un sol pagamento) perche dovendo il Busoni mandarne uno a quello che le dà la Commissione e ordina di pagare, per farli costare che ha eseguito l'ordine, è giusto che ne rimanga

²²³⁶ Cfr. nota 1372.

²²³⁷ Cfr. nota 2214.

²²³⁸ Cfr. nota 202.

una appresso di lui che per ogni caso possibile lo giustifichi che ha pagato e adempiuto l'ordine che si trova nella lettera del corrispondente ordinante, la qual lettera rimane con tutte le infinite altre nel suo negozio. In fatti è, e deve essere uso generalissimo: di tutte le piazze e di tutti i Mercanti di ritirarne due. Aggiunge mio fratello che ella non riman caricato di nessun obbligo, il che credo verissimo, benché la roba perisse, e andasse anco in nulla. Credo che questo basti per quietarla. Ad ogni modo non ritiro nessuna mia offerta e torno ad assicurarla che commissioni non ne torneranno mai più, ma mai mai mai. Vale

368. Lucca, 7 maggio 1776. Conti a Boscovich.

Lucca 7 Maggio 1776

Le Gazzette di Italia e particolarmente quella di Firenze annunziarono tempo fa una Orazione fatta per il P[ad]re Lorenzo Ricci²²³⁹ ultimo Generale et cet come recitata in Breslavia in Lingua Tedesca avanti alla soppressione seguita poi posteriormente a questa recitazione, dei Gesuiti nelli Stati di Prussia. Girà adesso per l'Italia questa supposta traduzione senza data di luogo ne nome di stampatore ma è stampata a Firenze. Mi è capitata tardi alle Mani ma ha fatta tale e tanta impressione sopra di me, e mi è comparsa ugualmente che agli altri tutti così superbamente bella, che considerando quanto di rado arrivi costì a Parigi la notizia di certe cose di Italia, o le cose stesse vi capitino, mi sentirei morso, e quasi determinato a mandargliela, se non temessi che non lo gradisse o perché già l'abbia vista, o perché desiderando ancora di vederla voglia da se prescrivere il modo di mandargliela. Mi restringo dunque a dirle che l'ho e la tengo appresso di me per mandargliela se la vorrà, e a dirle che la troverà veramente bellissima e di ordine superiore, e che stimerà bene e deliziosamente impiegata quella mezz'ora di tempo che ci vuole a leggerla. Ho detto sopra cose di Italia perché quest'orazione ha tutti i Caratteri di una vera Produzione Italiana e non di Traduzione e da tutti è stimata originale Italiano.

Intorno alli Cannocchiali non posso far altro per ora che ringraziarla. Non ho fatto nulla perché non stò bene e mi sento anzi andare en deperissement. Ciò non ostante spero di rimettermi e poter tentare la sorte di un lavoro. Prima però di cominciare haverei bisogno dello schiarimento di un dubbio. Li tre fochi della combinazione che mi da per più facile e migliore sono 782, 419, 438. Le estreme isosceli e convesse. La media isoscele e concava. Aggiunge poi che i fochi saranno 727*, 419, 438. Or io domando perché se la prima di raggio 782 ha per raggio 727, la terza havendo di raggio 438, ha 438 pure di foco? Mi pare che dovesse haver meno in proporzione Geometrica. Vi è forse sbaglio? e se mai vi fosse è egli ne primi o secondi N:ri? Ne raggi, o ne fochi? La prego a chiarirmi. Aspetto la sua licenza a proporli alcuni miei pensamenti sopra la sua Appendice de Anima. Non voglio inquietarlo senza sua li-

²²³⁹ Cfr. nota 292.

cenza, e intanto guarirò e potrò pensare. Così sono inerte inertissimo ugualmente di Corpo che di Animo. Mi dispiacciono al maggior segno i suoi nuovi timori per il temuto nuovo ministro di Marina²²⁴⁰. Quando finiranno mai gli Intrighi. Intanto resista e metta da parte per assicurarsi. In ordine alla mia Commissione il Sig: Antonio Martinelli²²⁴¹ di Livorno non aveva pochi di sono nessun avviso dall'Abate Raimondo Niccoli²²⁴² della spedizione della Cassa. Ma spero che l'averà poi. Intanto mi voglia bene e Vale

369. Camajore, 6 agosto 1776. Conti a Boscovich.

Camajore 6 Agosto 1776

Non so da che parte rifarmi a dimandarle scusa del mio silenzio. Come le scrissi tanto tempo fa stetti pochiss: bene in modo da temerne cattivo esito, ma mi rimessi poi perfettamente e mi trovo a stare quasi meglio di prima. Sono anche stato sciupato molto da miei affari, che sono grazie a Dio in ottimo stato a segno che con meno fondi mi trovo alla larga più di prima, e sono contentissimo io insieme con tutti li miei Creditori li quali anno avuto sino al di d'oggi 91 per 100 e sono sicuri del resto con tutti gli Interessi. Sono poi venuti in seguito i Cannocchiali de quali parlerò or ora e che mi hanno fatto anch'essi differire, di modo tale che fra tutto sono arrivato al di presente senza mai scrivere, onde vi è bisogno del suo compatimento e perdono. È poi anche vero che dal tenore e dalla concisione della sua risposta ho temuto che il mio Carteggio le fosse di disturbo e di incomodo. In questo haverò somma soddisfazione se mi sarò ingannato.

Venendo alla sua de 15 sento con sommo rincrescimento la continuazione dell'atroce Guerra che se li fa e ammiro la sua costanza. A me verrebbe voglia di piantar tutto rinunciare a tutto e vivere in Pace. Mi consola il sentire che ha buona speranza, ma è una brutta cosa il vivere sempre nell'incertezza. Vi è di buono che va bene la salute e questo è un gran Capitale che può portarsi per tutto.

Eccole infine la tanto celebre Orazione Funebre. Ho avuta la compiacenza di aver indovinato che l'Autore era un Ex Gesuita. Si è saputa tutta la storia. Quest'Orazione è scritta da un Abate [Z]amagna²²⁴³ direttore della stamperia che avevano i Gesuiti a Roma. Fuggi con gran regretto del Papa Ganganelli²²⁴⁴ a tempo

²²⁴⁰ Antoine-Raimond-Gabriel di Sartine(s) 1729-1801), conte d'Alby. Luogotenente generale di polizia dal 1759 al 1774 e poi ministro della marina (1774-1780)

²²⁴¹ Cfr. nota 2234.

²²⁴² Cfr. nota 2235.

²²⁴³ Bernardo Zamagna (1735-1820), gesuita, letterato raguseo. Insegnò retorica al Collegio Tolomei di Siena e poi, dal 1773, eloquenza e letteratura greca a Milano. Fu ambasciatore di Ragusa presso il papa, e presso il granduca di Toscana.

²²⁴⁴ Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli, papa Clemente XIV, Cfr. nota 1578.

da Roma. Arrivò a Siena con i Capelli ritti per la Paura, fu accolto da un ricco gesuita di Casa Marsili²²⁴⁵, e preso a convivere seco. Scrisse quest'orazione e pregò il P[ad]re Lettore Stratico²²⁴⁶ a consentire di lasciar correre la voce che fosse scritta da lui, il che nel pontificato presente frutterà a Stratico il Vescovato di Citta nuova in Istria. Tutta questa storia vien da tal Canale che ho tutta la ragione di vederla sicura, ma che che ne sia il certissimo è che l'Orazione a giudizio Generale di tutta Italia è un vero capo d'Opera, ed ella mi farà somma grazia a dirmene il suo giudizio.

Mi accorgo di avere omesso di toccare un articolo della sua. Mi rallegro di sentire che si stamperà poi infine la sua Teoria in Francese cosa che quasi mi aveva data per dismessa. Io non ho difficoltà sopra di essa da proporle oltre quelle già accennate e sulle quali sono tuttavia Eretico, ho bensì una curiosità sopra un certo argomento della sua appendice dove mi pare che in certo modo abbandoni, e non faccia caso di esso, che a me sembra il più forte e insista sopra un altro che non mi fa la stessa impressione. Ma ora non ho tempo e non ho qui il suo libro, ne mi fido tanto della mia Memoria da potermi lusingare da riferirlo bene, benché all'ingrosso lo habbia in Testa. Temo anche di inquietarlo con le mie insulsaggini tanto inferiori alla vastità e profondità del suo Intelletto che certamente appartiene ad un altro ordine nella Intelligenza Umana molto superiore a quello dove son io. Se me ne darà licenza positiva ne parlerò un'altra volta, ma usi di tutta quella libertà che può competere ad un superiore con un inferiorissimo.

Venghiamo a Cannocchiali. Doppo avute da lei le combinazioni per tre vetri mi tornò la voglia di tentare la mia sorte ed essendo persuaso che tutto il difetto de miei derivasse dalla pulitura, e non sperando più nessuna istruzione dal suo Ufficiale incostantissimo, mi sono messo a lambiccarmi il cervello per trovar nuovi Metodi di lustrare senza alterare la figura. Avevo un fortissimo indizio che li miei Obiettivi arrivassero perfetti al fine della spuntigliatura e si guastassero poi nel lustrare, dal vedere che provati sul principio della lustratura quando appena erano trasparenti erano incomparabilmente migliori che al termine della lustratura nel progresso della quale deterioravano sempre. Ho dunque [tentati] nuovi Metodi. ed ho certamente trovato assai meglio che non avevo prima e se il mio Metodo presente non è il migliore di quelli praticati è almeno molto più accurato de primi. Insieme ho scoperto un grossissimo difetto intieramente mio, intieramente appartenente alla mia maniera di lavorare consistente in adoprare una troppo eccessiva forza. Con queste due scoperte ho fatto l'Obiettivo a 3 lenti con 3 Piedi di foco. Che vuol che le dica? che cosa potrà ella credere? Dubiti di tutto, sospenda il suo giudizio sino che non vedrà l'esito da se

²²⁴⁵ Presumibilmente discendente dalla nobile famiglia Marsili bolognese, che diede i natali al conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), scienziato naturalista, fisico, cartografo.

²²⁴⁶ Presumibilmente Giandomenico Stratico (1732-1799), domenicano, oriundo di Zara. Filologo e scrittore, professore a Siena e poi a Pisa. Vescovo di Cittanova (Istria), e membro dell'Arcadia con nome di *Tessalo Cefallenio*. Fratello minore del conte Simone Stratico

perche a suo tempo le manderò il Cannocchiale ma senta. Ho avuto un Obiettivo incomparabilmente migliore di tutti gli Antichi; non glie lo dò per perfetto, ma ho luogo di credere che il suo pochissimo difetto derivi dal non avere appunto 3 Piedi di foco mancandoci 4 o 5 linee, e ciò perche una delle lenti convesse è scarsa nella misura del suo foco, ma al mio prossimo ritorno a Lucca l'accomoderò. A proposito appunto di questo le dirò che ella mi dette i fochi nella combinazione che mi disse essere la migliore, i fochi (sicuramente di rifrazione) di 727 in una, e 407 nell'altra delle lenti convesse. Quanto mai maggior piacere mi avrebbe fatto a dirmi quelli [...] *di riflessione* incomparabilmente e direi quasi infinitamente più facili a misurarsi con tutt'altra esattezza di quelli di rifrazione. Se può dirmeli senza suo incomodo le sarò al sommo obbligato, perche quei benedetti fochi di rifrazione si misurano molto male, e in qualunque modo che un ci si mette, sempre con somma incertezza. Così potesse misurarsi l'ultimo foco di riflessione, o sia il foco dell'ultima superficie della Lente interna Convessa nell'Obiettivo tutto finito e tutto presentato insieme al raggio del Sole che entra nella Camera oscurata. Ma si avrebbe da potere perche poi infine tutto l'Obiettivo composto non è poi altro rispetto a questo che una semplice lente convessa, bastando non far caso in questa esperienza de primi fochi riflessi appartenenti alla seconda superficie della prima lente e a quella del Flint e facendo caso come bisogna della diversità che forse deve far essere nella longhezza del foco cercata il trovarci di mezzo il Flint nel venire e nel ritorno del raggio. Ma io qui devo dimandarle scusa di aver dette troppe parole perche ella avrebbe inteso con un cenno, e saprà benissimo qual deve essere con tutte le circostanze che sono nel caso la longhezza di detto foco.

Questo è quanto ho da dirle per ora dell'esito dei miei nuovi tentativi. Intanto ho portato qui meco l'Oggettivo a due vetri che ella mi rimandò, e correggo attualmente gli errori che possono essere nella regolarità delle sfericità delle superfici con li miei nuovi Metodi di lustratura ed impiegando una minima forza, il che rende il tempo della lustratura stessa quintuplo o sestuplo di prima. Ma purché la cosa riesca pazienza. Non posso però vedere se sarò riuscito sino al mio ritorno a Lucca perche non ho meco ne Tubi ne oculari, ne Cavalletto.

Ritorno ora alla sua ultima nella quale vedo che si prepara alle villeggiature che suppongo saranno lunghe. Ho sommo piacere che si diverta e contribuisca al buon essere della sua preziosa sanità, ma questa notizia mi viene a contratempo perche ero in grado di domandarle una grazia se sarò in caso di averne bisogno. Forse si ricorderà che il Libbraro Desaint già defonto²²⁴⁷ mi commesse due Corpi della nostra Enciclopedia²²⁴⁸. Ne mandai non sò quanti Tomi che accettò e pagò e poi morì. La sua Vedova²²⁴⁹ mi scrisse proponendomi che in luogo di mandarle io il resto al termine della stampa come mi aveva ordinato il Marito riprendessi quelli già mandati. Ricusai di farlo e dissi che volevo mandare a suo tempo ed essere rimborsato del restante.

²²⁴⁷ Cfr. nota 1597. Riferimento alla nota 2182

²²⁴⁸ Cfr. nota 1598. Riferimento alla nota 2183.

²²⁴⁹ Cfr. nota 2112.

Parve che la donna consentisse mal volentieri, ma doppo passato tanto tempo non so più in qual disposizione si sia. Intanto qui è finita la stampa ed io per il restante del doppio corpo che ho qui sono Creditore di 52 Zecchini Fiorentini che non voglio assolutamente consentire a perdere, e se mai la Desaint facesse difficoltà che spero di no potrei aver bisogno della di lei assistenza in quest'affare che mi lusingo non voglia negarmi. Intanto scrivo a questa Signora, e le saprò poi dire la risposta che averò avuta.

Abbiamo avuto qui e forse ci sarà ancora il nostro farabuttissimo e screditatissimo P[ad]re Baroni²²⁵⁰. Ha dette molte cose di lei e tutte male. Che ha perdute tutte le Pensioni, ridotto miserabile, guitto, e che fra poco dovrà andarsene perche non può più sussistere a Parigi, ma che intanto nelle Compagnie dove è secca tutti con li suoi versi latini et cet et cet e mill'altre cose di questa fatta. Fortuna che costui è conosciuto da tutti per un Birbo ne può trovare credenza. Questa mia non è maldicenza perche è notoriamente e pubblicamente stimato furfante, e se le contassi il motivo per il quale si fece cacciar di Casa qui dal suo più grand'Amico e Protettore le farebbe orrore. Ma troppo è il già detto di un simil soggetto. Mi conservi la sua grazia e Amicizia, che tanto mi è utile e vantaggiosa e che fà tanto onore alla di lei sofferenza che non può guadagnar nulla meco. Mille saluti da mia Moglie²²⁵¹ che è qui meco. L'Abate²²⁵² è lontano ma è sempre lo stesso suo buon Amico e giusto stimatore. Vale.

370. Lucca, 25 settembre 1776. Conti a Boscovich.

Lucca 25 Settembre 1776

Che consolazione mai mi ha data la sua di Sens de 1° del presente. Rispondo più concisamente che posso per dire più cose. Mi rallegro sommamente del suo buon stato di salute e dell'ottime notizie che mi dà rispetto allo stato Economico presente e futuro. Non avevo ne io ne nessuno che abbia buon senso creduto in minima parte a neppure una delle sciocchezze e malignità del Baroni.

Lo stato della mia salute è ora ottimo, e quello della mia Economia non è soltanto assolutamente buono ma eccellente, e tale seguirà ad essere se ciò che possiedo non è inghiottito dalle Tasse, e se non diventano di niun valore i prodotti suoi. Casi abbastanza lontani per stare in quiete.

L'Orazione Funebre è piaciuta meno a lei che qui in Italia dove ha fatto un gran colpo e un sommo strepito. Tutta la storia che le scrissi del Zamagna²²⁵³ era ed è asserita da un lettore dell'Università di Siena che conosce il d.o Zamagna e Strati-

²²⁵⁰ Cfr. nota 1426.

²²⁵¹ Cfr. nota 6.

²²⁵² Cfr. nota 5.

²²⁵³ Cfr. nota 2243.

co²²⁵⁴, e pratico delle cose di Roma. Io non la garantivo, e molto meno ora che da lei sono persuaso in contrario.

In ordine a quanto mi dice della rabbia canina che hanno contro di lei i suoi antagonisti mi pare che conducendosi come fa potrebbe curarla anche meno, e in ordine alla storia che mi fa del succeduto all'Accademia intorno alle sue Memorie delle Comete²²⁵⁵, ed all'essere Corrispondente malgrado il Domicilio, mi è venuta curiosità di sapere qual figura abbia fatta in quell'affare il d'Alambert²²⁵⁶. Egli può essere e lo credo di cattiva Morale, ma non credo che sia tanto indietro da asserire come fece quel Giovanotto che fosse un paralogismo nelle Memorie di lei se veramente non vi era, onde pare o che dovesse impor silenzio alla Lite, o mostrare col silenzio di non poterla condannare, ma neppure di non volerle render giustizia, e che dovesse mostrare esso Paralogismo. Se non avesse fatta che la seconda sola di queste cose che si ha da credere? Mi scriva cosa fece.

Circa li termini con li quali ho parlato della sua Intelligenza paragonandola alla mia non posso lasciar correre la sua espressione di parlarne io con termini si esagerati, che a chi leggesse quella mia parrebbe che mi burlassi di lei. Cosa fosse per parere a chi leggesse quella mia non lo so. So bene di aver detto solamente e semplicemente quello che mi comparisce alla Mente. Senta se sia effetto di troppa, o troppo affettata modestia. Nel N.ro si grande delle Teste Umane, non credo che la mia sia dell'infime, e neppure delle mezzane in quanto alle sue Naturali attitudini, e circa l'acquistato molto più la stimerei se da ragazzo mi avessero fatti fare i buoni studi fondamentali per li quali ora a 57 anni non è più tempo. Tal qual'è attualmente vedo che qualche poco vale. Sento che penso, che qualche cose rinvengo, che capisco il rinvenuto dagli altri ove non si tratti di Matematiche e Calcoli alli quali non sono iniziato; vedo che da me prendo il punto in alcune cose, e vedo quando non è preso dagli altri, che molte volte non provano ciò che pretendono di avere provato. Con questa actual costituzione penso in proprio, esamino i Libbri degli altri, e li suoi, e trovo tra quelli e questi tal differenza, trovo ne suoi un volo tanto più sciolto e sublime, una profondità tanto più grande, un Analisi una penetrazione, un intuizione tanto più immediata paragonando non solo lei a me ma lei a quello che vedo valere mille volte più di me, che mi sento mosso urtato strascinato a pensare come le scrissi, lo che non fu altro che la pura espressione di quel che sento. Ma poi qual Intrinseca difficoltà vi è nella mia espressione? Forse non sarà vero che la sua Testa appartenga ad un'altra Gerarchia di Intelligenze e in questo può essere la espressione mia impropria; ma per [altro] se è vero come io credo che l'Intelligenze Umane siano in scala o serie, e che in essa scala vi sia un N:ro indefinito di scalini che ripugnanza vi è che una sia in fondo, un'altra più sù, un'altra in [mezzo], un'altra anco

²²⁵⁴ Cfr. nota 2246.

²²⁵⁵ Presumibilmente la memoria: *De orbitis cometarum determinandis, ope observationum parum a se invicem remotarum*, scritta nel 1771, ma pubblicata nelle «Memoires de l'Academie des Sciences» nel 1774 (Tomo IV, pp. 168-216 e 401-435).

²²⁵⁶ Cfr. nota 24.

più sù, e un'altra in cima? Io credo di sapere dove sono all'incirca, e se lei non crede di essere in cima, [o] [non] ci vuole stare, ho paura che ciò voglia tornarli male, mentre circa l'essere in cima, infiniti che io stesso vedo esserle indietro, [non] lo [anno] spinto, e se volesse scendere ho paura che non li riuscisse per la gran folla che troverebbe per la strada. Comunque sia io ho detto vero dicendo quello che sentivo e sento tuttavia.

Questo discorso mezzo metafisico mi fa strada ad entrare in quei dubbi che ho sopra gli argomenti dell'esistenza di Dio che ella adduce alli N: 547 e 548 dell'Edizione di Bassano²²⁵⁷. Dice nel primo di essi N:ri che se il Mondo con queste leggi fosse eterno, i suoi moti già sarebbero eterni, e le linee descritte da ciascun punto sarebbero già prodotte in infinito, mentre non rientrano in loro stesse senza l'Arbitrio di un Ente che vinca l'infinita improbabilità del rientramento, avendo già dimostrato essere infinitamente improbabile che un punto ritorni al luogo da esso una volta occupato, e che l'infinito in estensione è impossibile, e che questa impossibilità appartiene ad ogni genere di linee che sono prodotte in infinito. Che il moto si può certamente continuare in infinito, perché se una volta ha cominciato non si avrà mai un Momento nel quale si abbia l'esistenza di una infinita linea, ma non così se fosse esistito per una precedente eternità. Aggiunge che se le linee non sono prodotte in infinito, se la quiete è anche più infinitamente impossibile, e molto più una Eterna quiete, dunque né la Materia potrà avere un moto eterno, cum sine quiete et motu existere non poterit adesque creatione nino et creatore opus fuit et caet.

Ora io per una parte sono dubbioso se intendo bene quest'argomento, mentre non vedo in primo luogo cosa abbia che fare il non rientrare le linee in loro stesse con l'Eternità dei moti. Mi pare che concedendo ancora che le linee rientrassero, tanto e tanto i Moti potrebbero o dovrebbero *per questo capo* essere o non essere Eterni né più né meno. Se si supponga che un punto si muovesse nella circonferenza di un Circolo, perché potrebbe allora dirsi che potesse esservi [messo] eternamente? Che! Sarebbe forse più facile che i moti fossero Eterni se si facessero in linee ricorrenti [?] A me pare che vi si facciano o non vi si facciano per l'Eternità di essi sia tutt'uno, e che ugualmente sia o possibile o impossibile l'antecedente eternità di essi se le linee rientrano o non rientrano. Ella forse replicherà che in quanto alla possibilità o impossibilità intrinseca considerata *sola*, sarà forse uguale nelle linee rientranti, e nelle non rientranti, ma che ella prova *aliunde* essere il moto in una linea rientrante impossibile perché infinitamente improbabile. Ma si potrebbe rispondere che sappiamo noi che quell'Ente che può vincere l'infinita improbabilità non l'abbia vinta? o che la Natura intrinseca ed essenziale delle cose, la abbia, non dico vinta, ma esclusa? In questi casi non verrebbe la conseguenza che le linee siano già prodotte in infinito. Ma inoltre è ella veramente ben dimostrata l'impossibilità dell'infinito in estensione. Io ho vedute non so se tutte, ma certamente alcune delle sue dimostrazioni circa questo, ed ella si persuaderà facilmente che io non ho l'ardire di dirne nulla.

²²⁵⁷ Cfr. *Theoria*, cit. nella nota 209.

Tutte queste cose mi gettano in una certa perplessità che mi fa rimanere colla Mente involta nella Nebbia sopra un argomento che presentato in altro aspetto e rivestito alla mia maniera mi comparirebbe insuperabile. Lavorando io dunque intorno ad esso con quella mia mezzana Testa che dicevo di sopra, trovo che potrebbe rendersi chiaro ed invincibile evitando ogni considerazione di linee rientranti, e non rientranti, di probabilità o improbabilità del rientramento, di linee prodotte in infinito [et cet]. Mi pare che potesse dirsi così. È cosa evidente che la Materia non solo è, per necessità in qualche stato, ma è anche in una continua e successiva mutazione di stati. Ora siccome dallo stato presente ad uno stato che si supponga infinitamente lontano in futuro, non si arriverà mai, perché se vi si arrivasse quello stato non sarebbe infinitamente lontano con[tra] la supposizione, onde non sarebbe vero mai, che si fosse arrivati allo stato supposto infinitamente lontano, [così] ritornando dallo stato presente indietro ad uno stato che nel ritornare indietro si supponga infinitamente lontano non si arriverebbe mai, onde ne viene in conseguenza che se la Materia fosse sempre esistita da uno stato per indietro infinitamente lontano non si sarebbe arrivati mai allo stato presente. Dunque la Materia e li stati suoi non hanno avuto principio. Dunque et cet. Portato in quest'Aria il suo Argomento ha per la mia Testa una forza invincibile, ne vedo come potesse uscirsene se non col negare che Vi sia mutazione di stato nella Materia. Ora se la cosa ha da ridursi a questo siamo a Cavallo.

Ma se ella ha voluto dir questo, o a questo può ridursi ciò che ha detto, qui è doverosa la mia meraviglia che ella mostri in certo modo colle seguenti sue Parole di non farne gran caso, mentre entra nel Seg:te N: 548 con dire: *Verum hisce omnibus omis- sis, illud [s]it ad determinatione necessaria repetitum in qua [?] Theoria validissimum* le quali pare che vengano a dire ma quando mai, non di debba far caso nessuno di questi antecedenti argomenti sarà sempre vero et cet, e tanto più è quest'apparenza avvalorata quanto che ella comincia il successivo N: 549 con dire che già da molti Anni suol servirsi dell'argomento 548, e che ha con molti altri comunicato, lo che pare che importi fare ella [...] di quello solo, e poco o nulla di quello del N: 547. Ora a me quell'argomento del N: 548 non fa tanto colpo parendomi che possa darsi non essere vero che ogni stato sia determinato ad essere quello che è, e molto meno ad esistere in genere dallo stato Antecedente, ma dall'intrinseca [e necessaria], ed [essenziale] Natura della Materia. Se io sono appoggiato alla finestra quello è un mio stato, se il Parapetto precipita ed io cado e mi rompo il Collo, quella mia caduta è un altro stato, ma non è determinato dal mio stato antecedente. Sarà quello al più una condizione sine qua non, ma sarà quel nuovo mio stato determinato certamente dall'Intrinseca Natura ed essenza della Materia parendo chiaro, che l'essere io prima appoggiato non è causa della mia Caduta, siccome neppure ne è causa la caduta dell'appoggio, la quale è al più occasione che rovinando esso si avverino le circostanze nelle quali dalla Natura Intrinseca della Materia è determinata la mia caduta. Ed in generale in ordine alla sola esistenza indipendentemente da ogni stato può dirsi che la ragione dell'esistenza della Materia è nella sua Intrinseca Natura ed essenza, la qual cosa poi infine bisogna anche dire dell'esistenza di Dio, mentre ad uno che domandi Perché Dio esiste non altro si può rispondere che esiste per

necessità della sua Natura, con che si risponde bene provandosi ciò dimostrativamente. Non è lecito dunque inferire dirà taluno che quella serie non può per [se] stessa determinare l'esistenza di qualunque certo suo termine, [e] perciò essa stessa tutta, può determinatamente esistere, se non è determinata da un ente estrinseco che dia l'esistenza e la successione delli stati a tutta la serie. La serie, si risponderà, in quanto è serie e non altro, non determina certamente l'esistenza di nessuno Stato, ma la Natura Intrinseca e l'essenza della Materia che è un cosa costituita [di sua] Natura in una serie di Stati determina l'esistenza di ciascuno di essi, h[a] nella sua Intrinseca Natura la Necessità dell'[esistenza] di se stessa, e dunque per necessità in una determinata successione di stati, ed ha in se la determinazione di tutta la serie.

Ma giacche siamo in cose Metafisiche mi permetta un altro quesito. Cos'è il Moto? come può definirsi il Moto? come definirebbe ella il Moto? Nell'opinione di quelli che ammettono lo spazio assoluto, reale di sua Natura, et cet si definisce bene il Moto dicendo che è la successiva e continuata applicazione de Corpi o punti alle diverse parti dello Spazio, o sia il successivo trasporto di essi da una parte all'altra dello spazio. Nella sentenza Leibniziana o Cartesiana il Moto è, la successiva variazione / dell'ordine o sia la successione e continuato passaggio da un ordine all'altro. Ma in altre sentenze io non capisco cosa sia il moto, e parmi che le definizioni tutte che trovo nei libri non dicano altro se non che il moto è moto. Io se avessi a definirlo non saprei dire altro, se non che è una continua e successiva mutazione di stato, ma confesso che mi appaga più quel che parmi di sentire intimamente del moto, di questa definizione. In sentenza di lei che vuole che tutte le cose esistenti abbiano un qualche reale modo di esistere per il quale *ibi sint [ubi] sunt et qui existat tum cum ibi sunt [per ut] cum ibi [se] [...]* non altro parmi che possa dirsi che il moto è una continua e successiva mutazione di qu[e]i reali modi di essere. Ad ogni modo mi farà piacere a dirmi se lo definisca così.

Ma circa la sua sentenza che non ammette lo spazio assoluto, ho qualche difficoltà parendomi che vi sia petizione di principio, o per meglio dire una tacita concessione di quello stesso che pur nega, giacche mi pare che quelle parole *ibi sint ubi sunt* suppongano quello spazio stesso che nega. Che significa con quell'*ibi* e quell'*ubi* se lo spazio di [sua] natura reale non esiste? Mi dica qualche cosa anche sopra questo se può e quando può e dategli, ma però a suo grand'agio le mie Nebbie, e intanto le chiedo scusa di averla seccata e passiamo a cose più adattate alla mia corta portata.

Dalla Vedova Desaint²²⁵⁸ non ho risposta nessuna ne a Lucca ne fuori. Penso di far [così] spedire alli Spontoni Busoni e Comp²²⁵⁹. tutti li Tomi che ho della Enciclopedia²²⁶⁰ Materie e figure, mandarli il Conto, e far presentare il tutto alla donna. O accetta e paga e la cosa è finita, o ricusa e in questo caso ordinerò già d'ora alli Sig: Spo: e Bus: suddetti di avvisarne lei acciò possa agire o far agire gli Amici suoi, giacche ha la Bontà di Interessarsi in mio favore di che le rendo le più vive grazie

²²⁵⁸ Riferimento alla nota 2247

²²⁵⁹ Cfr. note 2213 e 2214.

²²⁶⁰ Riferimento alla nota 2248

con la più sincera espressione. Doppo scritto sin qui mi è sopravvenuta una lettera cortesissima della Sud: Vedova che accorda tutto, mi ordina di spedire, e mi prescrive anche il modo. Solamente vi è qualche differenza di conto fra noi che si aggiusterà certo, essendo in [via] amichevole. Mi nasce da questa la sodisfazione di pensare che ella non avrà incomodi.

Intorno alli Cannocchiali le rendo grazie delli fochi per riflessione e rifrazione insieme, sono sempre utili per avvicinarsi sempre più alle vere misure che quantunque meno importanti dell'esatta regolarità tanto altro che bene non possono fare. In quanto alla regolarità se il mio nuovo metodo di pulire non arriva alla perfezione che danno altri, non so più che immagina[re], aspetterò con ansia il Metodo dell'Uffiziale, quale, se esso non torna, potrà ella forse avere dall'Uomo che lavora per lui. Intanto io sono stato distratto e occupato da altre cose e lavori, e non ho fatto altro. Rimetterò presto la mano all'Opera e darò notizie.

Il Marchesino Lucchesini²²⁶¹ mi ha imposto di riverirla con sommo ossequio e stima, e pregarla a darle notizie se le ha, e se può di un Certo n:ro quasi Lucchese Abate Fontana²²⁶² che è a Parigi. Era al Servizio del G. D:ca. Si dice che ne abbia perduta la grazia per certi conti molto alterati. Che ha a Parigi certi intrighi con un Abate des Ro[t]jiers²²⁶³ che abbia fatte stampare in un Giornale certe cose con antidata del 1771, essendo esse del 75, e ciò per levare il merito ad alcuni Italiani. Non so cosa sia tutto quest'impiccio; ella darà le notizie, se le ha, senza dover faticare a cercarle, e se vorrà darle, e crederà di doverlo fare. Io non ho il minimo impegno in questo, ne sono tanto goffo da prendere impegni simili. Mille saluti a nome di mia Moglie²²⁶⁴ che stà molto bene di salute e dall'Abate²²⁶⁵ che sta via via bene anche esso.

371. Lucca, 5 novembre 1776. Conti a Boscovich.

Lucca 5 9bre 1976

Una peggiore lettera di quella che ho avuta da lei non mi poteva venire. Si immagini come io sia rimasto nel leggerla. Non sto a diffondermi in espressioni studiate

²²⁶¹ Si presume Cesare Lucchesini, di cui alla nota 2107 (Cfr. nota 452).

²²⁶² Felice Fontana (1730-1805), naturalista, medico e fisico-chimico, fratello maggiore di Gregorio (Cfr. nota 359). Fu professore a Bologna ed a Roma. Il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo (Cfr. nota 838) lo chiamò a Pisa (1765) ove predispose la realizzazione del Museo granducale e delle famose cere anatomiche. Nel 1775 pubblicò in Firenze le *Ricerche fisiche sull'aria fissa*. Nell'autunno del 1775 si recò in Francia ove continuò i suoi studi fisici e chimici e quelli fisiologici intorno al veleno della vipera, studi che riprese poi a Londra nel 1778-79.

²²⁶³ Abate des Ro[t]jiers, personaggio non meglio identificato.

²²⁶⁴ Cfr. nota 6.

²²⁶⁵ Cfr. nota 5.

credendo non averne bisogno, e sperando che da se stesso se lo figuri. Benche spero ormai passato non solo ogni pericolo, ma ancora la malattia, sto ciò non ostante in estrema sollecitudine di sentire le nuove con una sua susseguente che mi confermi le buone nuove. La attenzione e bontà sua estrema che lo ha fatto pensare a darmi il primo avviso, e che mi ha in estremo obbligato, in un tempo nel quale doveva avere tutt'altro da pensare, mi fa lusingare che averà pensato ancora a levarmi da quel timore che necessariamente doveva incutermi, il sentire la prima nuova benche data in tempo nel quale si asseriva passato il pericolo. Se non mi avesse scritto punto non avrei forse immaginato tanto male perche avrei supposto che il trovarsi ella in giro per diverse Villeggiature fosse la causa del suo silenzio. Di grazia attenda a ristabilirsi, e non fatichi se non quando sarà perfettamente rimesso e anche allora fatici poco.

Rispetto a me non faccia nulla. Averà ricevuta una mia lettera nella quale le parlavo di una Scatola d'oro del Tabacco. Di grazia non se ne prenda pena ne ora ne mai, e se ad ogni modo volesse favorirmi, oltre il farlo quando sarà perfettamente ristabilito, lo faccia solamente nel solo caso che non abbia da costarli nessun incomodo, che io posso aspettare anche un Anno e più senza nessuna mancanza.

Non parlo punto ne di Cannocchiali, ne di Metafisica ne di altro, ma solo delle sue nuove che lo prego a darmi o a farmi dare. Dio sà quanto mi toccherà a stare in dubbio ed in pena per timore d'una ricaduta. Ma non ci funestiamo senza necessità; Ma ad ogni modo come farne di meno?

Vale e seguiti a volermi bene così che è una delle massime mie consolazioni e fortune. La mia Moglie²²⁶⁶ si rallegra di sentir il pericolo superato e tutti gli Amici suoi che si sono tutti all'estremo interessati per lei fanno lo stesso, e di nuovo Vale.

372. Lucca, 9 aprile 1777. Conti a Boscovich.

Lucca 9 Aprile 1777

Finalmente doppo essere stato senza scriverli più di 4 mesi, e quasi 4 senza avere vedute sue lettere io non posso più trattenermi. Non dico così perche io pensi neppure per sogno che sia ella quello che ha da muoversi a scrivere a me; assai e troppo è, se mi risponde: ma lo dico perche pareva dall'ultima sua de 25 di 9bre che avesse intenzione di scrivermi, dicendomi in essa *Porto* (a Pont sur Seine) *la sua lettera e di la le risponderò agli articoli de quali non aveva fretta*. Di questi articoli non mi ricordo quasi più, ma in generale so che riguardavano cose scientifiche le quali mi immagino che non curi come cose di niun momento, e non so più quale incombenza per certo Denaro che doveva esserle pagato per conto mio da Sig:ri Busoni Spontoni e Comp²²⁶⁷: del quale parlerò or ora. In quanto a me ho avuti più e diversi motivi per

²²⁶⁶ Cfr. nota 6.

²²⁶⁷ Cfr. note 2213 e 2214.

non scrivere. Sono stato molto occupato, sono stato malato, e lo sono ancora, ma più di tutto sono stato trattenuto dal timore che le mie lettere, e li miei quesiti le siano noiosi e importuni, e le facciano perdere il tempo. Dall'altra parte se non profitto dell'occasione di farmi qualche volta illuminare da un Uomo tanto superiore non saprei che scriverle, sicche ho preso il partito di non scriverle nulla, ma infine non ho potuto più reggere. Ella dunque abbia la bontà di rispondermi e per mia consolazione mi dia qualche nuova di se, e della sua salute e dello stato delle cose sue.

Il Denaro è una somma di Zecchini Fiorentini 31 da accrescersi dalli suddetti Busoni a richiesta di lei, sino in N° di 60 quando ella avesse voluto e potuto eseguire per mezzo di suoi Amici una certa Commissione. Se il ricevere quei 31 e molto più eseguire quella Commissione le dà il minimo fastidio ella li ricusi e solamente la prego a dire, o far dire alli suddetti che me ne avvisino, che penserò a ritirarli in qualche maniera.

Non so se devo rallegrarmi, e se ella prendesse per opportuno, e non per una burla il rallegramento per il ristabilimento che si va vociferando della Compagnia di Gesù. Io non so cosa credermene. Ella lo saprà meglio di me se è vero e in questo caso gradisca la mia attenzione. Se poi è una frottola sia per non detto. Per altro si ricorderà che io ho opinato per il passato che questa cosa potesse facilmente succedere, e sino a quel tempo che non saranno morti 95 almeno per 100 degli individui esistenti al tempo della soppressione credo sempre la cosa contingibilissima. Non so poi cosa credere quanto al fatto, e le voci presenti.

Termino qui per non darle maggior incomodo pregandola come sopra a darmi le sue nuove, e come finisse l'affare dell'Accademia, e facendole mille complimenti e saluti a nome di mia Moglie²²⁶⁸ Vale.

373. Lucca, 13 maggio 1777. Conti a Boscovich.

Lucca 13 Maggio 1777

Ella sà che ai giorni miei ho avuti de sensibilis:mi disgusti, ma le assicuro che [uno] il quale al primo annunzio della cattiva nuova mi sia riuscito più [...]nte in sul momento stesso di quello che mi è stato cagionato dalla notizia che mi dà dell'imbarazzo suo per li Cannocchiali de quali ho involontariamente colpa anch'io, non l'ho provato giammai. Mi auguro che non abbia lunga durata mentre ne starei troppo male e per troppo tempo. Ella dice benissimo che sarebbe bene non se ne fosse mai parlato nelle lettere. Vorrei piuttosto che si fosse parlato di una mia perpetua carcerazione o di altro malanno. Ma ora per parte mia non vi vedo rimedio. Dirò bene se mi permette questa libertà che non vedo perche quando comincio a veder male incaminato l'affare di questi maledetti Cannocchiali non andasse subito da quel Sig:re per scaricarsi sopra di me e dell'Ufficiale di tutta la colpa, cosa che a quel

²²⁶⁸ Cfr. nota 6

tempo avrebbe dovuto avere tutto il buon esito. Ora forse non sarebbe più tempo e riuscirebbe incomprensibilmente più difficile. Vi è stato un incatenamento di successive fatalità che formano quella combinazione che si chiama disgrazia. Mi accenna poi una mia indennizzazione con queste parole *Farò che alfine ella ne sia indennizzato con la vendita di un altro Cannocchiale benché non potrà doppo tanto tempo [proporlo] al Medesimo Sig:re*. Io non devo essere indennizzato di niente, ne mai ho avuto idea [che mi] si dovesse, e ben lungi da ciò, so con evidenza che io dovrei indennizzare lei, se volesse [consentire], ed aggiungerò schiettamente che se alcuna cosa potesse farmi alienare di cuore da lei, sarebbe quella che volesse esigere da me un consenso ad una indennizzazione mia, che son conscio a me stesso di non dover avere. Le apro liberamente il mio cuore. Ella risolva e faccia quello che stima, ma io non accetterò nulla. Ho preso bel bello aborrimiento per il Cannocchiali, e darei quanto potessi per non sentirne più parlare, ne avessi cose che me li ricordassero. Questo motivo che à avuto di differire a scrivermi mi dispiace doppiamente perche oltre l'essere tanto cattivo in se stesso, mi ha privato per tanto tempo di uno de più sensibili piaceri che possa essere.

In quanto all'altro derivato dalle sue occupazioni letterarie e da quel conto Numerico tante volte fatto, e tante volte sbagliato le domando perdono se le dico che mi pare che ci abbia colpa lei. Se si tratta di conto puramente numerico e sia pure intralciato quanto vuol essere, ma che per essere fatto non richiede la cognizione della Teoria sulla quale è fondato vi sono tanti Aritmetici pratici franchissimi che avrebbero potuto supplire al suo bisogno. Se poi vi è necessaria la Teoria per sapere come stradarlo, e le successive operazioni che vanno fatte, perche non prende uno (solamente all'occorrenza) che lavori in sua compagnia a cui ella possa dire: sommate, sottraete, moltiplicate, dividete, riducete queste frazioni, estraete questa radice, e via discorrendo, e facendo ella pure contemporaneamente le stesse operazioni, non si assicura col confronto dei risultati, della esattezza. Benché con un Aritmetico pratico ben esercitato e solamente diretto in quello che di mano in mano dee fare non fosse forse neppure necessario il confronto. Per altro non mi fa nessuna specie il suo così facile sbagliare ne conti. Io ci son soggettissimo, e fra mille sbagli quello che mi è frequentissimo di dire nelle somme ho sette (e [se]gno) e porto due, e in cambio scrivere due e portar sette e cento altri di simil natura.

Viene poi l'articolo della sua sconcertata salute motivo di dilazione nel rispondere alli miei quesiti scientifici. Di grazia non ci pensi neppure quando starà benissimo, se il pensarci ha da darle il minimo disturbo. In quanto alla salute alterata ne ho un sommo rincrescimento, ma mi pare che ella abbia troppo eccessivo aborrimiento alla medicine. Credo di essere di sentimento diverso da lei. Opino e credo che ci sia una vera e buona, e utilissima medicina, sicura quanto molt'altre cose Fische, sicura quanto molt'altre cose probabili nella Vita Umana, sulle quali un Uomo può con prudenza e probabilità grande fidarsi, può lasciarsi medicare, o medicare altri, e tutta la maggiore difficoltà credo che consista in trovare il buon Medico veramente instruito, onesto davvero, prudente circospetto. Qui si che temo: ma che si ha da fare. Doppo usate le solite medicine nel procurare di assicurarsi di un [buon] soggetto

qualche sorte credo che bisogni correrla anche indipendentemente dalla publica onestà. Per altro se è vero che un purgante stesso dato a 1000 Uomini farà (come credo) il suo effetto sopra 990, la medicina è una profession non affatto destituita di fondamento, e tale che un Uomo savio può farne uso. Perdoni la mia libertà e guarisca.

Venghiamo ai Denari del Busoni²²⁶⁹, alla scatola, e alla Desaint²²⁷⁰. Quest'ultima non solo non negò ma effettuò realmente il pagamento in mano del Busoni da cui ne sono riconosciuto, e questo è di fatto affare finito. In quanto ai Denari che ho ordinato pagarsi a lei, e alla scatola non è possibile che doppio tanto tempo possa ricordarmi di quello che ho scritto. Mi pare però che le mie parole, *di grazia non se ne prenda pena ne ora ne mai* fossero unite con quelle *se ciò le dà il più piccolo imbarazzo*. Era però vero che nel caso che avesse voluto o potuto favorirmi senza suo incomodo potevo allora aspettare anche un Anno.

Mi dice ora, se la vuole mi dica precisamente le condizioni et cet. Io la vorrei ma vorrei essere sicuro che ciò non le apportasse ne fatica ne disturbo ne pensiero, nel qual caso più della scatola, più di 20, o 30 libbre di oro che mi fossero donate mi sarebbe caro di sentirmi dire da lei alla buona e come si dovrebbe fare fra due Amici, io non posso caricarmi di quest'impiccio rivolgetevi altrove. Ciò sarebbe segno chiaro che mi ama e che ha meco confidenza, che è la cosa più preziosa che aspetti da lei. Previa questa protesta ecco le condizioni.

Vorrei una scatola con cerniera, di forma ovale lavorata con disegni di fiori, e ornati di piccole cernierette poco rilevate e di buon gusto, e non con quei lavori che chiamavano alla Greca con li quali ho antipatia. Su questo non vi è altro di meglio da fare che rimettersi al gusto di chi la compra.

Circa la grandezza vorrei che avesse poco più di tre Pollici nel suo grand'asse, nel piccolo, e nella profondità a proporzione giusta, che appaghi l'occhio; ma circa questo il peso dell'oro che vi è impiegato determina anche meglio.

Per il prezzo intrinseco dipendente dall'oro che vi è vorrei che fosse all'intorno di 40 Zecchini Fiorentini vuol dire circa 5 oncie, e piuttosto meno che più anche per la ragione di portare meno peso in Tasta, se questo meno si concilia con una sufficiente apparenza.

Per la fattura vado d'accordo di metterci anche 20 Zecchini dico venti, e per questo ho ordinato a Busoni di pagargliene 60, la qual somma in tutto fra Intrinseco e fattura non vorrei che fosse eccedente. Ma qui è dove dissi che alle volte (per quanto si asserisce) sono rivendute a Parigi delle bellissime scatole, ottimamente conservate e nuove le quali non essendo più della moda di quel giorno, e non uscendo immediatamente dalla Bottega dell'artefice si anno per molto meno, e talvolta nulla di fattura, se si potesse ciò ottenere sarebbe il colmo del favore, ma vede bene che accordando 20 per fattura vi è ne limiti, della larghezza tanto che basta.

Per il tempo ella ne prenda quanto più vuole e quanto più l'accomoda. Io sarò contentissimo se ne prenderà tanto che mi faccia lusingare di non averle dato altro im-

²²⁶⁹ Cfr. nota 2214.

²²⁷⁰ Riferimento alla nota 2247.

piccio che quello necessario di pensarci e di parlarne con qualche suo Amico o Amica per l'esecuzione. Ma replico infine che non ne faccia nulla se ciò la disturba anche poco. Solamente me ne dia avviso perche possa trovare altro mezzo, o ritirare il denaro che ho costi. Mi varrei addirittura di altri se potessi essere sicuro di quella fedeltà che son sicuro con lei. Ma ho ormai troppi motivi di non fidarmi alla cieca. Vi saranno anche costi de Galantuomini, ma non son certo di conoscerli, e di imbattermi in quelli.

Viene in seguito la sua Teoria²²⁷¹. Quante disgrazie! Ora però parmi di scorgere un principio di buon avvio per il quale possa sperarsene la stampa. Mi par mill'anni di sentire l'effetto che farà quando sia nota costi. Dovrebbe avere un gran riscontro anche presso Gente che in certe Materie sia di Principii affatto opposti. Intorno al ristabilimento del suo ordine non so che dirmi. Vedo che è stato attaccato con fortissime ragioni, e a dirla giusta mi anno fatto anche gran colpo le ragioni che si adducono per escludere i soggetti di quello dall'impiego di Cappellani nel Militare. Comunque sia son tutte imposture le cose addotte ora contro i Gesuiti? Vi anno data occasione? Anno tentato nulla? Vi è colpa? Non ne so niente. Mi trovo in campagna con la Sig: Sbarra²²⁷² con la quale le circostanze anno portata una riunione facendoci un sacrificio de n[ost]ri scambievoli risentimenti. Sa che ho ricevuta la sua, e mi incarica di farle mille sinceri complimenti e saluti. Lo stesso farebbero mia moglie²²⁷³ e l'Abate Narducci²²⁷⁴, ma sono lontani da me in due diverse campagne. Vale.

374. Camajore, 11 agosto 1777. Conti a Boscovich.

Camajore 11 Agosto 1777

Non ho potuto rispondere subito alla ultima sua impedito da moltissimi affari e occupato in varie cosa da Camajore al Bagno, dal Bagno qui, a Lucca a Pisa e sono anche stato in procinto di fare una corsa a Genova. Sono adesso in quiete e prossimo a tornare per poco più di due Mesi a Lucca, dove non sto che quattro o cinque Mesi dell'Anno; il resto in Campagna. Mi fanno pena li suoi disturbi con l'Accademia unicamente per la pena che faranno a lei; senza questa quasi ci trovo gusto per sentire mortificati quei Signori che sono tanto invidiosi. Non so comprendere che modo di fare sia quello. Se il Corpo tutto dell'Accademia non vale quanto valeva in addietro, ad ogni modo della Gente di merito cioè di vera dottrina ve n'è. Si farebbero più onore se fossero ancora di vera Morale, se si contentassero di promuovere d'accordo con gli altri Uomini dotti le scienze, e la massa delle Umane cognizioni e riconoscessero il merito altrui, nel che guadagnerebbero ancora per il risalto che volentieri

²²⁷¹ Cfr. nota 209.

²²⁷² Cfr. nota 2.

²²⁷³ Cfr. nota 6.

²²⁷⁴ Cfr. nota 5.

sarebbe dato dalli onesti Filosofi al loro. Ma si vede che è vera l' Idea che mi ero già da lungo tempo formata del Corpo della Letteratura Parigina, dove avevo oppinione che vi fossero di molti birbi. Secondo me non gli scusa ne gli ricopre l' Irreligione se sono [in} inganno a buona fede, lo che stimo possibilissimo, mentre io tengo che anco per l' Irreligiosi la vera morale vi sia, indipendentemente dal redde rationem, accordando però nel tempo stesso che sia incomparabilmente più difficile il trovare dell' onesta Gente fra gli Increduli. Non basta la Religione (e me ne rimetto ai Confessori, Predicatori, Missionari, et cet) per fare che il grosso degli Uomini sia buono e onesto. O che sarà senz' essa! Mi fecero pena le lodi che sentii darsi da lei all' Abate Fontana, mentre non combinavano punto con le notizie che avevo io, notizie che dovevo supporre buone. Mi fa ora maggior Pena il sentire che abbia dovuto ricredersi a proprie spese; se però non vi è altro male che quello che apparisce dalla sua lettera, tutto il danno e la vergogna sarà del Fontana, ma sarebbe opportuno che le cose fossero ben chiare ed evidenti, mentre a certa Gente non manca mai la risorsa delle Cabale e Caviglie, con le quali trovano sempre a chi imporre, e non si esce mai dalle dispute e contese con essa intieramente indenni. /

Ella intanto disprezzando queste scioccherie che non possono far danno al suo Nome si goda le Villeggiature nelle quali averà certamente molte soddisfazioni di bel tempo, di luoghi deliziosi, di ottime Compagnie, particolarmente se non conterà mai molto sulla vera amicizia, cordialità e sincerità degli Uomini, pronti spessissimo a far del male se credono di trovarci il proprio interesse; Ma se queste sue Villeggiature saranno tutte insieme assai lunghe si prepari anche alla cattiva stagione. In proposito di che vorrei che mi dicesse se in Generale le pare di trovare la Francia più, o meno, o ugualmente deliziosa che l' Italia, e se messi a parte certi pezzi che possono essere uno sforzo di Re; nelle fabbriche e in tutto quello che dipende dall' industria Umana e dal Denaro, il Vantaggio al confronto sia per l' Italia o per la Francia. Non credo che averà tempo da perder meco onde non spero, e anche non vorrei se gli avesse da essere di incomodo che rispondesse a quelle mie difficoltà e dubbi sopra l' Appendice della sua Teoria. Ma facilmente sarà accaduto per buona sorte che ella abbia bruciata quella mia lettera onde non vi sarà più luogo neppure a parlarne non avendone più [memoria] ne lei ne io.

Venghiamo alla Scatola. Mi lusinga che le disposizioni che ho fatto intorno a questa le abbiano resa meno pesante la libertà che mi son presa. Glie ne dimando scusa di nuovo. Son sicuro che sarò contento in qualunque modo, e rispetto al prezzo mi basterà che in tutto non passi li 60 Zecchini. Quanto meno tanto meglio. Questo prezzo lo sborseranno gli Spontoni Busoni & C. ma bisogna che io li scriva di nuovo il che farò subito, mentre essi che da gran tempo avevano l' ordine vedendo che ella non dimandava mai nulla mi rimessero il Denaro che avevano di mio. Gradirò molto e più di ogni altro luogo che ella la faccia lasciare in Genova ad un certo Sig: Don Emanuele Cassistro²²⁷⁵. Persona in Genova estremamente conosciuta, e che fa tutti

²²⁷⁵ Emanuele Cassistro o Tassistro, nuovo corrispondente del Conti a Genova, non meglio identificato.

gli affari di una Casa Brignole²²⁷⁶. Potrà il Corriere lasciarla a qualche Persona sicura fra i Ministri, o all'Amministrazione della Posta con ordine di consegnarla a questo Don Emanuele Cassistro. Io penserò al piccolo resto del Viaggio e l'avrò sicura.

Gradirei delle nuove ma verranno tardi attesi li suoi Giri, sicche le cose correnti le saprò più presto dagli Avvisi. Forse dovrà anche avere de riguardi, e in tal caso non arrischii nulla. Per ora sappiamo che è imminente la rottura loro con l'Inghilterra, di dove pare allontanata la Protezione della Provvidenza. Non so se noi sappiamo assai bene le cose ma se deve giudicarsi da quello che si sente pare che la pazzia Inglese sia arrivata alla Frenesia. Vale, Mille saluti da mia moglie²²⁷⁷ con la quale sono solo.

375. Lucca, 22 ottobre 1777. Conti a Boscovich.

Lucca 22 8bre 1777

Doppo ricevuta la sua de 7 settembre sono stato sempre e interrottamente assente e occupato in vari affaretti onde non ho potuto scrivere il che sarà tanto bene per lei. Ora poi ho delle cose da domandarle ma non devono per rispondermi costare altra fatica che quella sola di scrivere. Prima però mi rallegro seco del buon stato di sua salute, delle sue Villeggiature, e della sua quiete rispetto agli Accademici che spero lo lasceranno vivere anche quando sia vicino.

In ordine alle mia difficoltà sulla sua Teoria mi farà certamente un grandissimo piacere se una volta vorrà scioglierle: ma non si incomodi per questo. Se deve averne incomodo sto piuttosto senza soluzione. Intorno ad essa vorrei sapere una cosa che non l'obbligherà a studiarla, ma solo a vederla. Vorrei sapere se in quel N:ro 82 sopra il quale le scrissi, e mi rispose negativamente con tanta forza vi sia un errore di stampa. Alla linea 1[3] cominciando di fondo, dell'edizione di Bassano²²⁷⁸ si legge così: nam eadem materiae pars in iisdem distractiis respec[tu] quarundam paucissimarum partium cum quibus particulam suam componit haberet vim *repulsivam*, respectu autem aliarum omnium *attractivam* in iisdem distantis quod analogiae adversatur. Io leggerei quel *repulsivam* e *attractivam* al contrario cioè *attractivam* dove è *repulsivam*, e *repulsivam* dove è *attractivam*. Mi dica se leggerei bene, o se stia bene come sta. Per altro sono impaziente di sentire che sia una volta finita la [traduzione] e sia pubblicata per vedere l'effetto che farà. Ma mi dica, crede che atteso lo stato delle [lettere] e scienze presente in Francia una volta che il libro sia in vendita, sia da spargersi presto essere [inteso], gustato, impugnato, e da far del rumore? Io per la Natura del libro crederei di sì, e anche più forte di quel che ella vorrebbe. Per la qualità de lettori non lo sò.

²²⁷⁶ Forse la casa del marchese di Brignole (?-1769), che fu ambasciatore a Parigi della repubblica genovese.

²²⁷⁷ Cfr. nota 6.

²²⁷⁸ Cfr. *Theoria*, cit. nella nota 209.

Per la mia scatola verrà sempre in tempo purché ella non abbia da averne incomodo. Se sarà bella e di prezzo discreto l'averò carissimo. Se non sarà tale ne sarò indifferente cioè non mi farà pena.

Venghiamo all'altre cose. Abbiamo avuto qui per un pezzo il n[ost]ro P:e Baroni²²⁷⁹ a lei ben noto che ha dette al suo solito delle migliaia di cose, e fra queste molti spropositi. Intorno alla sua persona disse in presenza mia che ella era in cattivo stato di Finanze, perdute le Pensioni, e gli appoggi. Io non potei reggere e dissi di sapere da lei positivamente il contrario al che si ammuti, e soggiunse solo di averlo sentito dire a Parigi. Io che ero punto dalla sua maniera che mi comparve impropria aggiunsi che tanto era lungi che fosse in cattivo stato di Finanze che oltre il non avere perduto un soldo delle sue pensioni poco tempo fa aveva fatto un vitalizio di 20 m Franchi, ma non dissi con chi. La prevengo di ciò per sua regola e le domando scusa di averlo fatto. Mi scappò di bocca per l'impegno che avevo di smentire quel Frate che mi pareva [infame]²²⁸⁰, ma fortunatamente fui in tempo di far riflessione e non nominare il soggetto col quale il Vitalizio era fatto. Aveva poi anche detto che seguiva sempre a far de versi Latini, e volerli cacciare in corpo per forza anche a chi non voleva sentirli e altre cose di tal fatta alle quali non sapevo che rispondere se non delle generalità.

Interrogato poi nella conversazione dove lo vedevo la mattina sopra i costumi della Francia, la Morale la religione il costume ha detto molte cose che gradirei di sapere se sono vere. Intorno allo Stato della Religione ha detto (mostrandone per la verità gran dispiacere e disapprovazione) che non si può credere in qual decadenza essa sia, e a quanto poco sia ridotta a Parigi. Diceva che di quell'immensa pololazione ve ne una minimissima parte che se ne imbarazzi. Che quasi nessuno si trova che dopo alla messa si confessi [e poi], si comunichi, che soddisfacesse ai precetti Pasquali, che mai e poi mai mangi di magro, e che vi sono a migliaia le Persone che non sono mai state in Chiesa a riserva dell'occasione di qualche spettacolo bello, o festa che vi si faccia a segno che in alcune Parrocchie che averanno da 30 mila anime appena 300 anderanno in Chiesa. Intorno al costume diceva che rispetto al Commercio Carnale degli Uomini con le Donne, questo è notoriamente considerato come una cosa circa il Morale indifferente, circa il Fisico come necessaria alla Vita come il mangiare e bere, a segno che le persone le più oneste, le Dame, e prime Sig:re di ogni sfera non se ne guardano se non quanto comporta la decenza che per altro ne parlano e ne ricevono de complimenti anche alla Corte come di una galanteria di puro divertimento, solamente se ne parla all'orecchio e non nella Conversazione. Rispetto poi gli altri delitti che non sono della gente onesta ma della Canaglia, come ruberie, laticinii barrature al gioco e anche omicidi occulti sono cose comunissime, e non vi è quasi giorno che non si senta dire che è stato trovato uno morto, o stiletato, o strozzato, o affogato nella Senna il che accade più spesso nelle Donne, gravide forse senza Marito, e che questi delitti se sono impediti lo sono soltanto dalla vigilanza della

²²⁷⁹ Cfr. nota 1426.

²²⁸⁰ Il riferimento è forse al padre Baroni, di cui alla nota 2250.

Police, e per quanto essa può, ma non mai della Religione. Questa la rappresenta come estinta a segno che incomparabilmente più se ne [stima] a Londra che non a Parigi. Ora io vorrei sapere se queste cose circa la Religione, il costume, e la criminalità siano punto vere, e se essendovi del vero siano esagerate e quanto. Non mi pare di poter credere tanto quanto esso dice, e specialmete rispetto al costume non mi par possibile che le Donne di professione onesta, le Dame, le Sig:re di gran rango siano arrivate a tanta indifferenza. Sò benissimo quel che si fa fra noi anche in Italia, e sò cosa fanno le Donne, ma sò ancora che ve n'è un gran numero che facendo quel che vuole, lo fa in modo che non potrebbe essere [...] [mai] se non per la deposizione de Complici, e che sà osservare tutta la decenza esterna, e che ben lungi dall'ammettere discorsi anche all'orecchio sopra queste materie darebbero un perpetuo silenzio a chi avesse la temerità di parlargliene una sola volta. Sò ancora che se ne trova fra noi un altro N:ro che non crede di potersi prendere queste libertà, onde mi fà tanta maggiore meraviglia il sentire che in Francia o almeno a Parigi si sia arrivato a tanto di libertà sopra queste materie. Mi dica qualche cosa su tutto questo.

Passiamo ad altro. Che n'è stato di quell'Uffiziale lavoratore bravo di Cannocchiali²²⁸¹, che le aveva promesso il suo Metodo di polire l'oggettivi? È vivo? è morto? vi è più nessuna speranza di poter avere quel metodo? La prego a ricordarsene se mai quella Farfalla incostante le desse di nuovo fra le mani. Ma ci spero poco. Qual Paese mai [incomodo] è cotesto dove il Governo, la Nazione, i particolari sono così mutabili, dove non si ritrova più la Gente dove non può mai contarsi sopra di niente.

A proposito di questo. Che è stato del Sig: Conte di S. Germano²²⁸²? Che ha fatto. Perché si è dimesso o lo hanno fatto dimettere dal Ministero della Guerra? La nuova viene nelle Gazzette d'Italia. Qui abbiamo un'ottima lettera che porta le nuove di Francia, ed in specie del Governo e della Corte, anche le Segrete ed importanti, ma viene tardi assai. A suo tempo ne dirà qualche cosa. Non dica però di avere notizia di tal lettera. Mi aspetto poi di sentire non tanto tardi anche la caduta di M: Necker²²⁸³, anzi la tengo per infallibile, e ad uno ad uno non garantirei nessuno affatto

²²⁸¹ Personaggio non meglio identificato

²²⁸² Nell'ottobre del 1775 moriva a Parigi il ministro della guerra, maresciallo du Muy (?-1775). La nomina del nuovo ministro, caldeggiata da M. de Maurepas, da Turgot e Malesherbes nella persona di M. de Saint Germain, suscitò qualche sconcerto tra gli aspiranti. Claude-Louis conte di Sain Germain (1707-1778), aveva infatti lasciato il servizio in Francia dal 1760 per la Danimarca, ove era stato incaricato da Federico V (1723-1766), re di Danimarca e di Norvegia di riformare l'esercito. I suoi meriti acquisiti, e la sua repurazione di probità e di coraggio, spinsero Luigi XVI a metterlo alla testa di un ministero che richiedeva allora dei grandi cambiamenti. I suoi tentativi di riformare l'esercito sul modello prussiano sollevarono forti opposizioni, che lo costrinsero a ritirarsi ai primi dell'autunno del 1777.

²²⁸³ Jacques Necker (1732-1804), finanziere e uomo politico svizzero. Criticò la politica economica di Turgot (1727-1781), ministro delle finanze della repubblica francese (1774-1776), e nel 1776 ebbe da Luigi XVI la nomina a direttore del tesoro, e l'anno suc-

di quelli che sono dans les premieres Places. Una delle prime molle è di cera. Un'altra ha cattiva anzi pessima Piega. Una certa semenza sparsasi per l'Europa ha prodotto pessimi frutti per tutti. Costi non vi è sistema, non costanza, non stabilità, non coraggio, non abilità nessuna di saper profittare delle circostanze. Come mai vi è tanta inerzia da non prevalersi del fuoco Americano per abbassare l'orgoglio di una Nazione rivale insolentissima dalla quale si sono ricevuti tanti positivi strapazzi affronti e vere soperchierie, e dalla quale devono aspettarsene dell'altre in avvenire sempre che ve ne sarà l'occasione. Non avrei dichiarata la Guerra ma avrei risposto che voglio fare il Commercio con tutte le Nazioni del Mondo, e di tutti li generi possibili senza condescendere a nessuna minima limitazione. Se questo poi avesse portata una dichiarazione per parte del Rivale sarei stato ben preparato a farla, e l'avrei fatta col massimo rigore e con buone speranze, ora che le circostanze sono in un aspetto tanto favorevole che non ci ritorneranno forse più per secoli, almeno secondo il corso di quelle cose che sono a portata della prudenza Umana. Ma le circostanze antecedenti dentro il corso di 18 o 20 Anni, mi lusingherei che non mi avessero ridotto all'impotenza, e al presente le Piume servirebbero di ornato se si vuole, ma non di Bandierola del Vento sul quale dovesse regolarsi la Navigazione presente. Ma che m'importa a me di tutta questa robba? Ghe penseré vu; diceva un nostro Parroco Bolognese ad un tale che gli andò davanti con una Donna dicendogli che quella era sua Moglie, con la quale faceva un Matrimonio indecente, e che lo riduceva in miseria. Così dirò io, e intanto me [ne] anderò in Campagna a godere l'aria dolce, ed un bel Sole per tutto il Verno giacche Deus nobis haec otia facit, e che non ho più un tarlo interiore che mi roda l'anima, e nell'esterno le sostanze. Eccole una notizia di tutt'altra sorte sulla quale la prego di dirmi cosa ne pensi e che ne pensino costì i buoni Orologiari se gli è comodo di comunicargliela.

Un nostro Orologiaro ha inventato ed eseguito un tamburo per un Orologio a Pendolo che io ho visto e posso rivedere sempre che voglio, il quale è costruito di tal maniera che messa la chiave nel suo asse per caricar l'Orologio, può essa chiave indifferentemente girarsi o da una parte o dall'altra, e l'orologio ugualmente si carica, e la corda ugualmente si avvolge sul tamburo, colla sola differenza che girando da una parte si carica non sò quanto ma molto più presto che dall'altra. Il più confortante però è che nel tempo che si carica, il peso, o la molla continuano a far andare l'orologio appunto come prima e il moto del Pendolo non è ne interrotto, ne ritardato o accelerato, o variato in conto alcuno. Io credo che se ella, o gli Orologiari Parigini stimassero utile quest'invenzione potrei mandarla a vedere.

376. Massarosa, 23 dicembre 1777. Conti a Boscovich.

cessivo, non potendo assumere la carica di ministro in quanto straniero, quella a direttore generale delle finanze. I suoi tentativi di riformare l'amministrazione gli valsero l'ostilità dei ceti privilegiati, che imposero al re, nonostante il favore popolare, il suo allontanamento (maggio 1781)

Massarosa 23 Xbre 1777

Bisogna dire che la sua ultima abbia dormito in qualche luogo mentre essendo solito che io le riceva in 16 o 17 giorni, questa de 16 xbre mi è arrivata li 17 del cadente mese.

Rispondo subito cominciando dalle cose più importanti. Mi rallegro della sua buona salute presente ma quei g[uai] di stomaco dovrebbero derivare dal troppo mangiare e dalla qualità del cibo. Anche la cura fatta con profitto lo indica. Quelle poche volte che mi ci trovo ancor io, vedo manifestamente che il male nasce da quella causa. Ci badi.

La lettera che mi ha acclusa per l'Abate Puccinelli²²⁸⁴ andò a Pescia e ora che scrivo deve averla ricevuta. Ne aspetto riscontro [mentre] l'accompagnai con una mia.

Le rendo mille grazie per la scatola, e sono confusissimo per gli incomodi che ha avuto per essa, ma non glie ne darò più, e molto [meno] se potesse assicurarmi che dando io qualche Commissione agli Spontoni Busoni et C.²²⁸⁵ potessi contare di essere bene servito, senza che essi volessero farci de guadagni indebiti, e ricusassero [find'ora] francamente le commissioni che li incomodassero, ma accettandole volessero servendo bene contentarsi di un onesta provvisione. Peraltro ella non tema più di correre verun rischio per parte de miei Credi[tori] in caso di mia mancanza. Io faccio certamente tenere la scrittura della mia Azienda come si usa in tutte le famiglie ben regolate, onde farò mettere in essa la seguente dichiarazione parola per parola. Che la somma (quella che sarà) pagata dagli Spontoni et cet a lei per la quale ella ha fuori la sua ricevuta fatta alli sudd:, è stata da essi sborsata a lei per mio ordine, e ciò per prezzo e valore di una scatola dal Tabacco di oro pesante et cet, da lei provvista per me e speditami, quale scatola io ho ricevuta essendo pervenuta nelle mie mani sana e salva. Che ne dice? È ella contenta? In questa maniera mi sembra assicurata la sua quiete. Mi dica cosa ne pensa.

Ella poi si è [incalorita] in modo a conto del Frattaccio²²⁸⁶, che par quasi aver pensato che io e gli altri abbiamo creduto alle sue Mattate. Eh pensi! Lo conosco, e lo conoscono tutti troppo bene per un birbo per poter dare orecchio alla minima cosa di quello che dice, a segno che non gli sono credute neppure le cose vere, delle quali bisogna pure che per forza glie ne [venga] detta qualcuna. Ma io ho voluto dirgliela più per avvisarla che per altro. Se ella non fa Versi altro che dove sono graditi e richiesti fa benissimo a farli, e veram:te fra quelli che mi manda (alcuno de quali già

²²⁸⁴ Francesco Puccinelli (1741-1809), gesuita, di notevole ingegno e versato nelle matematiche. Boscovich lo aveva chiamato a Brera come suo assistente. Dopo l'allontanamento del Boscovich divenne assistente dello Ximenes (Cfr. nota 112) in Toscana, e poi Sovrintendente ai lavori Pubblici per la Maremma. Alla morte di Angelo Fabbroni (Cfr. nota 2109), fu nominato Provveditore dell'Università di Pisa (1803).

²²⁸⁵ Cfr. note 2213 e 2214.

²²⁸⁶ Riferimento alla nota 2280.

mi aveva mandato) ve ne sono di superbi, per quanto io e noi tutti viventi possiamo gustare la Poesia latina. Non so cosa ne direbbero i Romani, ma se non è perappunto la loro è una bella lingua. Ma perche non si riesce ugualmente, e colla stessa facilità nella propria? È forse più facile per ciascuno che abbia la Lingua Latina franca essere Poeta in essa che in Italiano Francese o in altra? Mi dica qualche cosa su questo, e a proposito di Poesia Latina vorrei che mi dicesse se se ne ricorda, dove e in qual Anno sono state stampate quelle di suo Fratello che credo morto²²⁸⁷, e qual titolo avevano. Vorrei trovarle se mi riuscisse.

[Passo] anche io alla sua Teoria²²⁸⁸ e godo che la mia tenue osservazione dell'attraktivam et repulsivam trasposto possa esserle di qualche utilità. Mi dispiace poi che la traduzione vada tanto in lungo, appunto per le obiezioni, mentre vorrei essere testimonia dell'impressione che farà, e sentire cosa possa esservi detto contro di solido, e che metta conto che lei ci risponda. Non so però che Metafisici, o Geometri Metafisici esistano adesso da poter dir cose alle quali metta conto che ella risponda. Non so se quel tanto vantato Abate di Condillac²²⁸⁹ vaglia molto. Io per me lo stimo poco. Ma che cos'è la mia stima? Intorno alla pretenzione di quel tanto ingrato Gesuita che nihil fit sine saltu le dirò che in quella longhissima lettera che mi scrisse di Costantinopoli in risposta e soluzione delle mie difficoltà, mi disse esservi stato chi aveva detto in un Giornale in Lombardia, però doppo le sue asserzioni nelle quali era adombrato [anzi] chiaramente spiegato il suo Sistema, che non doveva ammettersi ne la [durazione] ne il moto continuo ma solo un complesso di esistenze in de momenti di tempo e punti di luogo distinti fra loro. Doppo questo seguiva a dettagliare il concetto di quell'Autore. Indi proseguiva [dicendo] [questa] Teoria [di] esistenza non continua che potrebbe anzi coltivarsi assai più, [sembrava a prima vista] bella, e quando la prima volta levai il continuo reale dalla Materia mi venne in mente, [ma] non ci ho mai fatto fondamento per le difficoltà e [assurdi] che porta seco. Ella vede che quantunque allora rigettasse questa esistenza non continua per le dette difficoltà e assurdi ad ogni modo non ne parlò con tanto disprezzo quant'ora onde io stimerei, che se una volta esce questa benedetta traduzione, non fosse male rispondere a quest'Obiezione, o voglia pretenzione o Sistema adeguatamente, ed a me piacerebbe che fosse confutato per quanto è possibile per la Natura della cosa o per gli assurdi che ne nascono indipendentemente dalla Religione.

Per altro rifletto che se questa Teoria di esistenza non [continua] potesse provarsi tanto solidamente quanto solidamente potrà confutarsi sarebbe a parer mio la più

²²⁸⁷ Bartolomeo Boscovich (Cfr. note 49 e 522).

²²⁸⁸ Cfr. nota 209.

²²⁸⁹ Etienne Bonnot de Condillac (1714-1780) filosofo francese. Studiò pèresso i gesuiti a Lione e si addottorò in teologia alla Sorbonne; ricevette l'ordinazione (1740), ma non esercitò mai il sacerdozio. Amico di Diderot e Rousseau, e degli enciclopedisti. Nel 1754 apparve il suo *Traité des sensations*, con gli annessi *Dissertation sur la liberté* e *Extrait raisonné*, in cui sviluppa, sulla base del sensismo, una analisi particolareggiata e completa di tutti fenomeni del pensiero. Fu membro dell'Accademia di Francia (1768).

bella, solida e trionfante prova dell'esistenza di Dio, di quante sono a mia notizia, senza che io potessi ammettere paragone nessuno fra questa e le altre più decantate. Rispetto a quello che io le dissi nell'ultima mia che temevo che se una volta sarà ben nota questa sua Teoria, farà anche più streppito che ella non vorrebbe avevo ed ho le mie ragioni di dir così. Ma queste son cose delle quali non si può parlare liberamente se non si vuol correre il rischio che vi siano attribuiti i sentimenti che non avete, e se nel dire quello che penseranno, o potranno pensare gli altri, non volete dar luogo a credere che così pensate voi. Le lettere com'ella dice in altro proposito si aprono, e ogni equivoco, od obiezione che si faccia ad effetto di chiarire le cose può essere male interpretato, mal preso, e farvi passare per quello che non s[i]ete. Bisognerebbe che i Filosofi nelle loro dispute, e conversazioni private potessero dir tutto, e fossero per Natura intrinseca loro più assai indipendenti da ogni legge, di quel che sia indipendente la Terra da quelle stelle fisse, che dalle nostre stelle fisse non si vedono con nessun Telescopio.

Per altro poi mi sorprende un poco il sentirle dire che i Geometri son pochi pochi. Vedo bene anch'io benche non del mestiere che la [sintesi] è quasi abbandonata, e che tutti si servono sino alla nausea del Calcolo e dell'Analisi, e quelli ancora che dicono male di quest'abuso, donde ne viene credo che vi siano meno teste profonde, minor quantità di forti intelletti, come fra i Nobili, ricchi benche non sani e robusti, vi sono meno forti braccia, minor N:ro di Uomini vigorosi, [ma] un d'Alambert²²⁹⁰ un Condorcet²²⁹¹ (altra cosa è che non siano di troppa buona morale) non sono Geometri? Un Clairaut²²⁹² del quale io non ho mai visto altro che calcoli non era Geometra? Un La Grange²²⁹³ un Eulero²²⁹⁴ un Bernoulli²²⁹⁵ non sono Geometri? Questo non me la pensava. Ma forse pare ancora che ella abbia ragione di dir così, se intende il metodo sintetico degli Antichi o quali constructionis Geometricae

²²⁹⁰ Cfr. nota 24.

²²⁹¹ Marie-Nicolas Caritat marchese di Condorcet (1743-1794), filosofo, scienziato e uomo politico. Studioso di matematica, pubblicò un *Essais d'Analyse* e nel 1780 un *Essai sur la Théorie des comètes*. Membro dell'Accademia delle scienze, di cui divenne segretario perpetuo dal 1776, fu uno degli spiriti più rappresentativi dell'enciclopedismo illuministico.

²²⁹² Cfr. nota 149.

²²⁹³ Cfr. nota 467.

²²⁹⁴ Cfr. nota 459.

²²⁹⁵ La famiglia dei Bernouilli da Anversa stabilì a Basilea nel XVII secolo ha dato illustri matematici e fisici. Il Conti forse si riferisce qui a Daniele Bernouilli (1700-1782), uno dei più insigni scienziati della famiglia assieme al padre Giovanni ed allo zio Giacomo (Cfr. nota 1127). Fondamentale la sua *Hydrodynamica* (1738). Fu chiamato all'Accademia di Pietroburgo. Il padre Giovanni (1667-1748) diffuse e sviluppò il nuovo calcolo infinitesimale leibniziano.

quae regula et circino solis utitur, quam computi Aritmetici per numeros solos perficiendi, potiore rationem semper habuerunt dice il Wiston²²⁹⁶.

Per altro una gran bella cosa sarebbero sempre per me le sue lettere, che mi pare mi facciano crescer l'Anima, e l'Intelletto come il cibo fa crescere il Corpo, se ella non avesse tante infinite cose, infinitamente migliori da fare che quella di servire a me, e tener dietro ella tanto grande a me ed alle cose mie tanto piccine. Ad ogni modo se in una di queste sere tanto longhe dell'Inverno vuole rispondere a que miei dubbi e darmi qualche schiarimento mi farà un gran favore. Si figuri di fare una elemosina ad un affamato.

Che fanno gli Americani? fu scritto di Parigi che erano perduti; battuto Washington, presi i Magazzini, presa Filadelfia caduto tutto. Coll'ajuto di Dio non si è verificato nulla. Ma a proposito quanto stima ella Franchlin²²⁹⁷? lo vede mai, li parla mai, discorre mai con esso di Fisica, di Matematica. Non so se Matematico sia ma però lo stimo molto. Ha una bella testa e di gran viste. Ma ora è vecchio e Politico alle scienze non penserà più.

Sono in Campagna solo con mia Moglie²²⁹⁸ che lo riverisce con somma distinzione e premura. Aspetto l'Abate²²⁹⁹ fra pochi giorni. Gli altri vari saluti farò a suo tempo e vale.

Benche questa sia sotto il di 23, è scritta, e la mando a Lucca per la Posta li 22 due ore avanti giorno, nel qual tempo è già cominciata all'improvviso, e senza previo preparativo di jeri una Neve che già ha coperto qui al Piano, e sulle sponde del Mare tutto il Terreno con apparenza di volere continuare ed essere una gran Nevata essendo il Barometro bassissimo e sceso molto anche in questa Notte. Io però ne sospettai molto jeri sera prima di andare a letto. Vale

377. Lucca, 14 gennaio 1778. Conti a Boscovich.

Lucca 14 Gennaro 1778

Ricevo con la sua de 20 scorso la notizia della provvista della scatola d'oro, della quale le rendo le più distinte grazie, e ne sono arcicontentone. Solamente ho gran pena dell'incomodo che gli è costata, e de dispiaceri che gli ha fatti avere alli quali rimedierò per quanto mi sarà possibile ma di ciò ne parleremo or ora. Per la spesa di 72 Franchi della Fattura, non era mai da lusingarsi che potesse aversi per così poco. Che mi burla? Si può dire di non aver pagato niente a porzione di quel che sogliono costare quando si levano dalle mani degli Artefici. Se le 297 lire di Francia che vi sono di oro, s'intendono di oro puro non contata la lega che si mette in tutt'oro che

²²⁹⁶ Forse John Wilson (1741-1793), matematico inglese, che si dedicò poi al diritto.

²²⁹⁷ Cfr. nota 145.

²²⁹⁸ Cfr. nota 6.

²²⁹⁹ Cfr. nota 5.

si voglia lavorare la scatola deve essere magnifica. Se poi vi è compresa la lega in questo caso sarà un poco piccoletta, ma però appunto come la gradisco io per non avere tanto peso in Tasca. Se ella me ne avesse detto il peso saprei già d'ora prima di vederla cosa sia. Sia però comunque io la ringrazio sommamente, e la prego di mandarla. Gradisco che la [faccia mandare] in Genova dove mi riesce incomparabilmente più comodo il farla venir qui e la persona alla quale deve essere diretta in Genova si chiama Sig: Don Emanuello Tassistro²³⁰⁰, che è un Prete conosciutissimo, e impegnato e direttore di tanti affari che lo rendono celebre colà. Di più è Maestro di Casa di una di quelle principalissime famiglie Senatorie²³⁰¹. Se ella vuole aspettare una settimana di più a spedirla le dirò in qual casa è impiegato per maggior facilità di trovarlo. Ma per questo trovandomi ora in Lucca dove ho dovuto venire prima per affari, mi conviene prima ritornare in campagna per poter avere questa notizia e ci tornerò domani o domani l'altro. Contemporaneamente alla sua lettera ne ho avuta una del Sig: Busoni²³⁰² che mi dava la notizia del Denaro pagato e mi includeva una delle ricevute fatte da lei con la quale giustifica il pagamento da lei fatto, e l'altra la ritiene per se per giustificazione propria per tutti i tempi e casi futuri a tenore delle solite regole. Il mio prima pensiero era stato di mandare a lei quella sua ricevuta, e ciò perché ella non avesse questa moneta fuori. Ma ripensandoci poi di più sono venuto in dubbio se ella possa gradirlo, o no. Sicché ho sospeso, ma le dichiaro che sono prontissimo a farlo, e molto volentieri ad ogni sua minima richiesta. Similmente ho fatta riflessione sopra quello che le scrissi relativamente alli miei [E]redi, e alla sua sicurezza, ma ho poi pensato meglio, e non ci metterò nulla affatto, e naturalmente anco indipendentemente da ogni considerazione per lei devo fare così. Il Denaro che io impiego in questa Scatola non proviene da nessuna delle solite mie rendite. L'ho estrinsecamente, non è registrato nella mia scrittura, e da essa non appare, ne può apparire. In conseguenza non devo registrarci il suo esito. Se li miei Eredi trovassero questa Scatola non sapranno ne potranno mai provare come l'abbia avuta, ne con qual Denaro, ne con qual mezzo, tanto più che non essendo io più Mercante non ho copialettere, ne conservo le lettere de miei corrispondenti. La mia scrittura Domestica è rinnovata, e ricominciata un Anno fa dopo lo stabilimento del mio nuovo Stato, sicché da tutte queste cose di fatto, risulta che i miei Eredi non possono mai avere fondamento di rivolgersi contro di lei, anzi nemmeno notizia, sicché posso anche rimandarle la sua ricevuta senza far impicci o pasticci nessuno. Ed ecco lei affatto in quiete per questo capo. Commissioni non glie ne darò mai più: Ma rispetto a questa e al suo desiderio che io facessi pagare al Padron della robba la prego a riflettere che mi era impossibile. Come voleva che io potessi indovinare il nome e cognome del venditore. L'ordine di Busoni per un venditore in genere non potevo darlo, mentre li Mercanti vogliono e devono volere una Persona individuata e senza

²³⁰⁰ Don Emanuello Tassistro o Cassistro (Cfr. nota 2275), corrispondente del Conti a Genova.

²³⁰¹ Famiglia Brignole (Cfr. nota 2276).

²³⁰² Cfr. nota 2214.

questo non avrebbe eseguito nessun ordine. Ora è andata così ne credo potesse andare diversamente. Bisognava non dare a lei quest'incomodo. Gli domando perdono del passato e si accerti che non glie ne darò mai più. Mi rallegro che stia bene, e rispetto al Frate Baroni²³⁰³ ella ha fatto bene a parlare a M: de Paulmi²³⁰⁴ per mortificarlo per altro non ne stia in pena. Qui è tanto comunissimamente screditato che avendo un fratello che esso pure è stato Frate e ora è Canonico e di più un altro attualmente Frate se accade che una qualche persona dia ex: gr: in una conversazione, la tal cosa l'ha detta il P[ad]re Baroni senza individuare, subito vi è chi domanda Publicamente e senza mistero, Quale? Il Birbo? e questo Birbo s'intende subito tutti tutti che è quello di Francia: ora ella vede se è da mettersene in pena, e se vi è dubbio che siano credute le cose dette da lui. Termino perché la Posta parte se differisco di più le rendo mille saluti a nome della Sig: Sbarra²³⁰⁵ che si è tenuta gloriosa che ella si ricordi di lei. Farò gli altri saluti ritornando in Campagna. Le domando scusa, e prometto di nuovo e Vale.

378. Massarosa, 19 gennaio 1778. Conti a Boscovich.

Massarosa 19 Gennajo 1778

Non ho potuto rinvenire se il Rev:do Don Emanuele Tassistro²³⁰⁶ al quale deve essere inviata la Scatola stia in Casa di qualche Nobile Genovese. Credo che stia in Casa sua propria, ma ho saputo che fa tutti gli affari di una delle Case Brignole²³⁰⁷. Ella però faccia la spedizione francamente ad esso, che sono assicurato che se il Corriero arriva in Genova, e la lascia al Maestro della Posta di Francia che si chiama M: Regny²³⁰⁸ con ordine di consegnarla al suddetto Don Emanuele Tassistro, sicuramente mi sarà mandata qui sana e salva. Sarà bene che sia fatta sopra l'Involto una direzione al Sig: Gio Stef: Conti a Lucca, e raccomandata in Genova al Sig: Don Emanuele Tassistro. Perdoni per l'ultima volta l'incomodo, e mi scriva se è contenta dell'ultime mie risoluzioni rispetto alla mia scrittura privata e miei Eredi.

Stiamo qui in grande ansietà per gli Americani. Si seppe la prigionia del Burg[o]ine²³⁰⁹ tanto gloriosa per l'America: dopo gli avvisi anno portata la disfatta e prigionia di Washington²³¹⁰ però dubbiosamente. Ora di nuovo la total disfatta di

²³⁰³ Cfr. nota 1426. Si vedano le note 2250 e 2280.

²³⁰⁴ Cfr. nota 1677.

²³⁰⁵ Cfr. nota 2.

²³⁰⁶ Cfr. note 2275 e 2300.

²³⁰⁷ Cfr. nota 2276.

²³⁰⁸ Regny, maestro della Posta di Francia, non meglio identificato

²³⁰⁹ John Burgoyne, maggior generale delle truppe dell'esercito americano.

²³¹⁰ George Washington (1732-1799), generale e uomo politico. Scoppiate le ostilità con gli inglesi fu nominato comandante in capo dell'esercito americano. Liberata Boston nel

Howe²³¹¹. Qual sarà vera di queste? A quest'ora che io scrivo saranno costì a Parigi fuor di Pena. Che furibondo furore che acciecameuto è mai quello degli Inglesi. Se questa volta quella Nazione non cade a terra [e se] lo meriterebbe ben davvero è una maraviglia straordinarissima. Mille saluti da mia moglie²³¹² e dall'Abate²³¹³ e mia figlia²³¹⁴ che sono qui meco. Vale

379. Lucca, 4 marzo 1778. Conti a Boscovich.

Lucca 4 Marzo 1778

Ella si prende troppa pena per la Scatola, e mi fa avere un sempre più vivo regretto di averle dato quest'imbarazzo. Sarà facilissimo il farla andare a Genova benché non per la Posta lo che non importa nulla trattandosi di cosa per la quale non vi è molta fretta, e che in ogni modo deve costar poco. Se al giungerle questa mia ella non avrà trovato modo di mandarla, la conegni o faccia consegnare a S. E:za il Sig: Cristoforo Vincenzo Spinola²³¹⁵ attuale Ministro Inviato dalla Rep:ca di Genova a cotesta Corte di Francia: Si scrive dal Bonvisi²³¹⁶ suo Amico al medesimo Sig: che la riceva e pensi a spedirla col mezzo delle frequentissime occasioni che ha, al solito indicato Prete d: Emanuelle Tassistro²³¹⁷. A questo stesso Sig:re si dà adesso di qui una Commissione di un Orologio da Donna e una Scatola pure da Donna da servire per uno de nostri più luminosi Matrimoni, conclusosi in questi giorni fra il Sig: Francesco Mastrorosa²³¹⁸, e la Dama Caterina²³¹⁹ figlia del Sig: Bernardino O[r]setti²³²⁰

marzo 1776 fu poi costretto ad abbandonare New York. Dovette ancora subire l'occupazione di Filadelfia (settembre 1777). Durante il durissimo inverno 1777-78 riuscì a ricostruire l'esercito grazie anche all'apporto della Francia. Sconfisse gli inglesi a Monmouth (giugno 1778), e con l'aiuto delle truppe francesi ottenne nell'ottobre del 1781 la definitiva capitolazione dell'esercito inglese.

²³¹¹ Presumibilmente il generale William Howe (1729-1814), comandante delle truppe inglesi nella guerra di indipendenza americana. Battè Washington a Long Island nel 1776. L'anno successivo mosse alla conquista di Filadelfia, che occupò nel settembre. Fratello dell'ammiraglio Richard Howe (1726-1799), comandante della flotta nelle acque nordamericane, che cooperò con il fratello William a respingere Washington dallo stato di New York. Nel 1766.

²³¹² Cfr. nota 6.

²³¹³ Cfr. nota 5

²³¹⁴ Cfr. nota 200.

²³¹⁵ Cristoforo Vincenzo Spinola, ambasciatore genovese a Parigi, forse parente di Carlo Spinola (?-1783?), marchese di Roccaforte. Ambasciatore della repubblica di Genova a Vienna ed a Londra.

²³¹⁶ Cfr. nota 3.

²³¹⁷ Cfr. note 2275 e 2300.

²³¹⁸ Francesco Mastrorosa, nobile o nobile lucchese non meglio identificato.

con dote di Zecchini 6000 anzi F 12000 che sono di più. Dote straordinaria fra noi Lucchesi che non siamo ricchi. Ella non avrà dunque più pensieri per questa scatola e solamente la prego per ultimo e per mia curiosità a dirmi (se pure lo sà) quanto sia il peso di essa e quanto si sarebbe dovuto pagare se si fosse pagata la fattura a rigore. Nel modo che si è pagata è come se non si fosse pagata nulla, ed io ne sono [assai] contentissimo.

In ordine alle nuove trovo naturale che non si sappia nulla delle cose di America per li troppi Vascelli Inglesi che intercettano la comunicazione coll'America. Si può però pronosticare che se gli Americani non trovano modo di sbarazzarsi nell'Inverno del Sig: Generale Howe²³²¹, staranno male nella Campagna futura nella quale le verranno addosso tutti li rinforzi Inglesi, quando questi non si trovino distratti da una Guerra con la Francia. Questa Guerra è troppo facile che vi sia per l'accaduta morte dell'Elettore di Baviera²³²². Le ottime lettere che abbiamo da Vienna da Ferrante Sbarra²³²³ ne fanno vedere tutto il pericolo, e la sola speranza che diano di continuazione di pace fra la Casa d'Austria e il Prussiano²³²⁴, è riposta nel timore che quest'ultimo può avere che non essendo esso per la sua avanzata Età et indisposizioni in grado di andar da se, e vice versa essendo[vi] l'Imperatore²³²⁵ il quale non occulta che rivorrebbe la sua Slesia, le cose non abbiano da andare al rovescio di quello che andavano nell'ultima Guerra nella quale la Regina²³²⁶ era mal servita e forse anche tradita. Se la Guerra in qualche luogo comincia in Europa diventa subito Generale e in questo caso gli Inglesi avranno altri affari. Senza questi temo che infine gli Americani saranno battuti, perche quantunque abbiano gran saviezza, e giudizio per saper profittare de vantaggi che li dà il far la Guerra in casa loro, la lontananza delle risorse del nemico, il Cielo, la Terra il Clima et cet ciò non ostante mi pare tuttavia vero che dove si tratta di battersi, sono tuttavia molto inferiori agli Europei. È però vero che le nuove truppe Inglesi saranno sempre inferiori alle prime lo che sarà un nuovo vantaggio per gli Americani. Non so capire cosa facciano [e pensino] quei Butirrai Olandesi che non sanno profittare dell'occasione di scuotere il giogo Inglese, e questo Giogo è veramente diventato Universale e intollerabile. Non vi sarebbe che Federigo [II] capace di scuoterlo e fracassarlo, ma non è ne confinante ne a portata, ed à altre mire, per altro tutta la buona intenzione l'avrebbe, ed anco la ma-

²³¹⁹ Caterina O[r]setti, figlia di Bernardino O[r]setti (Cfr. nota 2320).

²³²⁰ Bernardino O[r]setti, nobiluomo o nobile lucchese non meglio identificato.

²³²¹ Cfr. nota 2311.

²³²² Massimiliano III Giuseppe di Wittelsbach (1727-1777), elettore di Baviera dal 1745. Figlio dell'elettore Carlo Alberto di Baviera (1697-1745) (Carlo VII imperatore), e della principessa Maria Amalia d'Asburgo (1701-1756) figlia dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo (1678-1711).

²³²³ Forse figlio o parente di Andrea Sbarra (Cfr. nota 2).

²³²⁴ Federico II (Cfr. nota 1175).

²³²⁵ Giuseppe II (Cfr. nota 1056).

²³²⁶ Maria Teresa (Cfr. nota 170).

nifesta. Sia come ha da essere sarà sempre vero che il Secolo presente per un pensatore è stato e vuol continuare ad essere di uno spettacolo superbo e meraviglioso, e pieno di avvenimenti così strabilianti, singolari e complicati che non so se tutta la passata storia ne presenti uno simile a questo. Sono cadute è vero delle Monarchie ma non mi pare che si possa far confronto fra quei fatti Isolati, e staccati fra loro, e la continuata Catena de successi di questo Secolo. La sola caduta se pure è anco ben compita della Monarchia Gesuitica equivale o supera in meraviglia le cadute più celebri. Se continuasse mai ad aver nuove e tempo a dirmele mi farebbe somma grazia ma non lasci per me neppure un minuto delle sue occupazioni, e soprattutto abbia cura della sua salute e circa il pensare a procurarsi uno stabilimento sicuro per la Vecchiaja e malatie farà bene ed io le darò la mano quanto potrò, ma non vedo che Roma in tutta Italia che sia al caso per lei, quando ella non abbia particolari ragioni contro. Questo è ancora sentimento di altri suoi Amici di qui con li quali si è parlato non già delle sue attuali Idee, ma in generale del bisogno che potrebbe avere di ritirarsi una volta in luogo dove trovare per un bisogno maggiore assistenza.

Ho fatti li suoi saluti. La mia Moglie²³²⁷, la Sbarra²³²⁸ lo ringraziamo vivamente e gli sono molto obbligate della memoria che conserva di loro. Lo [stesso] l'Arnolfini²³²⁹ che è Filosofo alquanto seccante ma che ha ben ballato in questo Carnevale nel quale io sono stato a vedere. Non ho fatto però e non farò il suo saluto al Cenami²³³⁰ che già da un Anno non esiste più. Ebbe nel 1776 in 7bre un serio accidente Apoplettico. Doppo molto stento, e strascinamento di mala salute, si rimesse a segno di esserli tornata in buono stato la Testa, ed a riserva delle Gambe assai buona salute, quando in Gennaio dell'Anno scorso per avarizia che era in esso divenuta somma e non volendo prendere un servitore di più che continuamente l'assistesse, fece una tal cadutaccia in Casa sua, che la forza del colpo gli scosse talmente il cervello, e tutte le ossa e nervi che senza rotture e contusioni, o altro male esterno in 15 giorni morì con molto stento e patimento. Anche il di lui fratello Canonico Gio: Battista²³³¹ aveva avuto un accidente Apoplettico prima di Bartolomeo. Condusse una vita stentata e sempre declinante, sino all'ultimo passato Xbre nel quale un altro colpo Apoplettico in 10 o 12 ore lo accoppò. Questo non sò se ella lo abbia conosciuto o se ne ricordi. Anche il Lippi²³³² Canonico pure della Catedrale e Vicario del vescovo è attualmente allettato in seguito di un colpo Apoplettico avuto nell'8bre passato, e va incaminandosi a finire come il Can:co Cenami. Nella casa Cenami le Apoplessie erano ereditarie e mal di famiglia. La nostra Città va rinuovandosi e non guadagna nulla dal confronto della numerosa nuova Gioventù co vecchi. L'Abate

²³²⁷ Cfr. nota 6.

²³²⁸ Cfr. nota 2.

²³²⁹ Cfr. nota 8.

²³³⁰ Cfr. nota 15.

²³³¹ Giovanni Battista Cenami (?-1777), canonico della cattedrale di Lucca, fratello di Bartolomeo (Cfr. nota 15).

²³³² Lippi, canonico della cattedrale di Lucca, non meglio identificato.

Narducci²³³³ lo saluta. Ha buttato un tallone come suol dirsi ed a riserva della sua paralisi che l'ha obbligato a prender Barbiaro, e lo lascia [scriver] poco e li fa versare della Cioccolata e Caffè addosso alle Signore sta bene. Io son contentissimo della mia salute la quale in grazia di un temperamento ferreo ha resistito a molti spropositi fatti per li quali non vi è altro che disapprovarli, e consigliare agli altri che se ne guardino e se ne astengano. Vale

380. Lucca, 14 aprile 1778. Conti a Boscovich.

Lucca 14 Aprile 1778

Le lettere che mi invia contrassegnate col segno del Cardinale di Luynez²³³⁴ mi arrivano sollecitamente come quest'ultima sua de 23 Marzo, giuntami alli 12 Aprile, e altre che per l'indietro mi ha qualche volta mandate collo stesso contrasegno, e mi costano una miseria, cioe due soldi l'una di n[uo]va moneta come tutte le altre lettere che vengono da viciniss:mo ex: gr: Pisa. Sicche sin che non ci sarà nulla di nuovo può mandarmele se vuole con lo stesso mezzo. Da detta sua de 23 veramente vedo essere veris:mo che ella non è buona per commissioni mentre si da spontaneamente troppa pena anche per quelle cose che non importano. Per esempio non importa molto che la Scatola venga presto ed ella si tapina per ottenere questa sollecitudine. Importa meno e quasi nulla che io sappia cosa costerebbe di fattura se fosse intieramente nuova, mentre questa è una semplice curiosità tendente ad indovinare come possa esser grande detta scatola, ed ella si dà un moto ed una agitazione grandissima per trovare l'Amico che l'ha provista, e saper da lui questo costo primo originale. Io le sono obligatis:mo, e insieme confusis:mo e mortificato mentre queste sue obliganti premure che mostrano quanto si interessi per me, mi rimproverano l'averle dato questi impicci de quali non prenderò più l'arbitrio di dargliene, ma lo so anch'io che se fa così, il pensare a delle commissioni anche piccole deve costarle troppa pena, fatica ed incomodo. Ora per finirla le dirò che essendomi trovato in Casa Sbarra²³³⁵ col Bonvisi²³³⁶ quando ho ricevuta la sua col Biglietto del Marchese Spinola²³³⁷ e vedendo la poca speranza che ha quel Sig:re di una pronta occasione, il Frate Baroni²³³⁸ che vi era, e parte di qui nelle prossime Feste di Pasqua di ritorno a Parigi, si è messo a ridere e ha detto che per trovare pronte occasioni di mandar robba, non ci vuole un letterato, un dotto di primo rango occupato ne suoi studi, e sempre distratto nelle prime Compagnie com'è il Boscovich ne momenti che vuol dare al divertimen-

²³³³ Cfr. nota 5.

²³³⁴ Cfr. nota 387.

²³³⁵ Cfr. nota 2.

²³³⁶ Cfr. nota 3.

²³³⁷ Cfr. nota 2315.

²³³⁸ Cfr. nota 1426.

to e svagamento, ne un Ministro occupato di affari com'è il Marchese Spinola, ma un Frataccio com'è il Baroni che non è buono ad altro che a trovare qualche straccio d'Antichità, e sapere i pettegolezzi, e i rigiri e occupazioni di Sig:re che pensano alle gale, e gli affari de Mercanti che glielie spediscono. Che ritornato a Parigi, egli se vorrà farseli consegnare la Scatola si impegna e darà in deposito per sicurezza tutte se si vogliono le sue medaglie d'oro che ha qui (ha veramente di bella roba in oro argento, bronzi rarissimi che non avrei creduto se non havessi veduto tutto da me) che dentro un brevissimo tempo farà avere sicura senza spesa nessuna o tenuiss:ma e minima la scatola in Genova da consegnarsi a chi si vorrà. Io non ho ne accettato ne ricusato, ma se a lei non dispiace prenderei volentieri questo mezzo, e onde può se vuole farla consegnare a lui che so d'altronde avere spesso mandate dell'altre cose di valore venute senza aggravio e con tutta la sicurezza. Se a lei non piace non m'importa nulla, se poi è indifferente e che all'arrivo del Frate la scatola non sia stata inviata dal Mar:se Spinola o dal Regnis²³³⁹ gliela faccia pur consegnare che io non credo di correre nessun rischio a prevalermi di questo mezzo. Per altro verbo Frate Baroni egli ha ben variato linguaggio rispetto alla di lei persona della quale parla con molto rispetto e riserva anzi con positiva dimostrazione di stima. Ella ne faccia quel caso che vuole ma vero è che esso rispetto a lei par confuso e pentito.

Mi rallegro della vita che fa costi. Essa è veramente tranquilla e bellis:ma. Il suo giuoco del Lotto è conosciuto praticato, tale quale, anche qui da 5 o sei Anni. Questa vita al presente sì buona è veramente un peccato che debba essere disturbata dalla considerazione della vecchiaia o delle malattie. Veramente mi fa un poco di meraviglia che un Uomo ricco possa così dubitare di non esser assistito, e un uomo celebre e di tal merito possa essere abbandonato alla solitudine. Ma quando pur sia così, convien pensare a un ritiro, ed io non vedo in Italia per lei altro che Milano, Roma, Firenze o Napoli, restando a lei lo scegliere quel che più crede convenirle. Per Lucca non posso che replicarle il dettolo, e per la mia casa l'impossibilità totale. Per tutt'altro che possa farsi in questo Paesetto son pronto.

Mi occorre ora pregarla di un favore. Ma badiamo bene e parliamo chiaro. Se la cosa non credesse che le convenisse, o avesse da costarle più di una semplice lettera, non se ne ha da fare assolutamente nulla. Ecco la cosa. Ella mi ha più volte scritto del Sig: Magellano²³⁴⁰ quello che providde l'eccellente Cannocchialino che mi regalò. Me ne ha parlato in qualche sua come di un Uomo che stia abitualmente a Londra: Se ciò è vero potrebbe ella scriverle per pregarlo ad aver meco un piccolo carteggio? un carteggio che durerà breve tempo? Eccole il mio fine. Io abituato da tanto tempo al lavoro de cannocchiali, non ho potuto lasciarli affatto. Riesco meglio assai di prima ma vedo sempre più chiaramente che il non arrivare se non per fortuna alla perfezione dipende onninamente dalla pulitura degli obiettivi. Vedo che assolutamente hanno a Londra de metodi sicuri di riuscire. Che il riuscire non dipende dalla mano dell'Artefice, ma dal metodo, e voglio tentare se posso sapere questi metodi.

²³³⁹ Personaggio non meglio identificato, forse il Regny citato nella nota 2308..

²³⁴⁰ Cfr. nota 2151.

Ho nelle mie proprie invenzioni delle grandi speranze, e altre ne metodi più sicuri che ho trovati di misurare i fochi per i quali ho chiaramente veduto che convien servirsi unicamente del Sole. Ma non ostanti queste speranze non voglio tralasciare le altre diligenze. Non voglio disgustarmi, ne dolermi, ne del Magellano ne degli artefici se non volessero dir nulla, ma che nuocerà il tentare? che si perderà? Una semplice lettera e un piccolo incomodo che il Magellano voglia prendersi in considerazione di lei. Se neppur questo può riuscire pazienza. Ma in questa stessa richiesta che io faccio a lei che altro male può esservi se non che ella mi risponda chiaramente, *Io non ne posso far nulla?* Ebbene mi risponda così se è necessario. Io [non] ne sarò punto alterato e non ci penserò più ma cercherò altre vie come già ne ho cercate sino che abbia perduta ogni speranza di rinvenir nulla. Per altre le mie speranze in questo genere si accrescono. Ho alle mani un obiettivo lavorato sulle sue misure. Il Flint di esso è buono e lavorato bene. Il comune è lavorato male e il foco non giusto. Servendomi del Sole per misurare il foco ho per questo solo capo un miglioramento da non credere da chi non ha visto il cattivo stato dell'Obiettivo, e il miglioramento che ha fatto anche prima che la figura sia ridotta esatta. In grazia di particolar metodo di avere nel pulitore una figura veramente sferica e regolare vedo accrescersi questo miglioramento a segno di avere fondate speranze di credere che quando la cosa sarà ridotta al termine possa accadere che arrivi alla perfezione. In questo stato di cose avendo lusinga di potermi procurare un divertimento innocente e gustoso sempre che è accompagnato dalla sicurezza di riuscire perche non ho da tentare di rinvenire de metodi sicuri se ve ne sono, quando i miei non potessero darmi quella buona riuscita che spero? Questo è il mio fine e di nuovo dico pazienza se non l'ottengo. Per altro tenga per sicuro che tutto il male stà nella misura non esatta al foco composto e nell'irregolarità indotte dalla pulitura nella figura sferica che vuol essere veram: e rigoros:te esatta, e tenga per certo che in questa pulitura che dà, e conserva la fig:ra sferica esatta e rigoros:te regolare bisogna che vi siano metodi particolari e sicuri, che mi sono stati sempre ignoti; Ne metodi miei nuovi ho molta fiducia ma possono facilmente esservene di assai migliori e più sicuri, e questi vorrei cercare e rinvenire se è possibile.

Mi dica un poco adesso cos'è questa Commedia questo Spettacolo della professione di Fede e della conversione sua, data dal Voltaire²³⁴¹ a tutta l'Europa? È vera,

²³⁴¹ Dalla sua dimora a Ferney in Svizzera, Voltaire (Cfr. nota 1176), pure gravemente ammalato, fece ritorno a Parigi nel marzo del 1778, cedendo alle insistenze del Marchese di Villette (1736-1793), suo grande ammiratore, per assistere alla prova della sua nuova tragedia *Alessio Comneno ossia Irene*. Ma poco sopravvisse a quest'ultimo lieto successo, poiché morì nella capitale francese il 30 maggio di quello stesso anno. Non sappiamo dove il Conti abbia tratto la notizia della presunta conversione di Voltaire. Il fatto non sarebbe certamente sfuggito ai fratelli Verri, che nella loro corrispondenza non ne fanno alcun cenno. Informando il fratello Pietro delle notizie che a Roma circolavano sulla visita di Voltaire a Parigi, Alessandro Verri scriveva infatti in data 21 marzo 1778: «Qui pure varie nuove dell'accoglienza di Voltaire a Parigi e tutte confermano che la regina ve

è sincera è reale? È effetto del timore della Morte vicina? Oppure è una finzione adoprata per l'altro timore di una molto forte persecuzione in questo Mondo. Una buonis:ma lettera di Versaglies che qui abbiamo benche un poco tardi, dice qualche cosa da poter far credere che sia stato questo il motivo. Io non disapprovo certamente il Voltaire che siasi convertito anzi lo approvo moltissimo, ma che bisogno vi era di farsi mettere su tutte le Gazzette di Europa? e da un'altra parte sarei curioso di sapere se veramente la cosa sia sincera, se veramente ha fatta questa tanto bella e decantata professione di fede, stampata già in Francese, tradotta già a Firenze in Italiano, e che lo sarà ugualmente in tutte le lingue d'Europa. Può ella dirmene qualche cosa, della quale sia ben certo e sicuro? Se può e vuole mi farà sommo favore.

Per corrispondere alle sue nuove le dirò che le superiormente buone notizie che ci vengono di Vienna dallo Sbarra²³⁴², danno in quest'ordinario delle grandi speranze di continuazione di pace fra il Prussiano²³⁴³, e la Casa d'Austria e speranze di vicino accomodamento. La Corte di Vienna ha avuti da Berlino in ultimo luogo de dispacci che si dicono molto sodisfacenti. Poco contenta è dall'altra parte delle nuove di Pietroburgo. Il Prussiano per avere l'ajuto della Zara²³⁴⁴ troverà certamente modo che non si faccia la Guerra fra essa, e il Turco. In questo caso la Casa d'Austria starà male. La Guerra fra la Francia e Inghilterra non si sa che sia dichiarata. Si è avuto da Genova l'avviso l'arrivo della tanto ricca Flotta Spagnola a Cadice, ed Ecco la Spagna libera di entrare in ballo. Ma non si crede anco che gli Inglesi si vogliono da loro stessi gettare in quel precipizio, nel quale però caderanno un poco più lentamente. È stato un gran Spettacolo il veder dare in Vertigine e perder intieramente il capo ad un'intera Nazione come quella. Mille saluti dai soliti Amici e in specie dalla Sbarra. Mia Moglie²³⁴⁵ è sola in campagna dove io torno in questa prossima Notte dopo il n[ost]ro Consiglio. Vale

381. Massarosa, 5 maggio 1778. Conti a Boscovich.

Massarosa 5 Maggio 1778

lo vede con piacere, e che il Re lo guarda come un esigliato. L'arcivescovo ha ricorso, rappresentando che non era conveniente il dimostrare tanti applausi ad una persona che aveva scritto contro la religione, e contro lo stato, e si dice che il Re abbia fatto sapere a Mr. Di Voltaire che gli perdonava di essere venuto a Parigi senza licenza, ma che si guardasse dal dire la menoma parola avanzata. [...]» (Cfr. *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri*, a cura di G. Seregni, Vol. IX, Milano 1937, p. 234).

²³⁴² Cfr. nota 2323.

²³⁴³ Federico II, Cfr. nota 1175.

²³⁴⁴ Caterina II, Cfr. nota 1372

²³⁴⁵ Cfr. nota 6.

Jeri giorno de 4 ritrovandomi a Camajore ebbi avviso da Pietra Santa di esservi arrivata la scatola d'oro inviata a tenore del mio ordine dal Corrispondente di Genova d: Emanuello Tassistro²³⁴⁶. Immediatamente spedii a prenderla e la sera alle 24 arrivò in casa mia, dove essendo io allora fuori, la mia Moglie²³⁴⁷ apri la scatoletta e tutte l'involtature con le quali era ottimamente collocata e difesa e fu la prima insieme con quelli che erano in sua Compagnia a vederla e restarne contenta. Arrivato io ne fui contentissimo avendola trovata di intiera mia soddisfazione tanto per la grandezza quanto per il lavoro che è di ottimo gusto e credo certamente anche di moda, ottimamente conservata e senza il minimo difetto. Non potevo desiderare ne di più ne di meglio, e ci si vede veramente l'Opera di un Amico che ha voluto favorirvi con distinzione mentre essendo molto bella com'è; per il prezzo che è costata è una cosa superbissima. Non mi lascia altro regretto che quello degli Incomodi e impicci che ha cagionato a lei de quali nuovamente le domando scusa, e le assicuro che sarà l'ultima mia impertinenza in materia di commissioni. Spero che l'ultima domanda che le ho fatta di farmi entrare in un breve Carteggio col Sig: Magellano²³⁴⁸ non la consideri per tale, ma quando mai lo fosse melo dica, e mi asterrò da quelle ancora.

Intorno alli Cannocchiali alli quali è relativa questa domanda non ho più potuto far nulla essendo stato qua e la, ma al mio prossimo ritorno a Lucca che sarà domani l'altro, voglio rimetterci mano e tentare le mie prove delle quali le darò l'esito a suo tempo.

Non abbiamo anche nuove del principio della Guerra ne in Germania ne in Mare. Di Germania scrissero che era cominciata ma sin qui non si conferma.

Se ha nuove mi farà favore a dirmele. Intanto mi faccia la grazia di dirmi come sia in stima e considerato costi l'Avvocato Linguet²³⁴⁹, e li suoi Annali Civili e Politici²³⁵⁰. Ella conoscerà o sarà informata di quest'Uomo celebre, ex patrioto e rifugiato a Londra dove Publica li detti Annali che si traducono malamente a Firenze, ma che

²³⁴⁶ Cfr. nota 2300

²³⁴⁷ Cfr. nota 6.

²³⁴⁸ Cfr. nota 2151.

²³⁴⁹ Simon-Nicolas-Henri Linguet (1736-1794), pubblicista politico francese. Redattore del *Journal de Bruxelles*, ma stampato a Parigi, che si erigeva a difensore della libertà di parola, venne presto ridotto al silenzio e dovette riparare a Buxelles, poi a Londra. Qui fondò, nel 1777, gli *Annales politiques, civiles et litteraires* (*Annali politici e letterari*), di cui fu editore e unico redattore dal 1777 al 1792, in cui continuò la sua battaglia per la libertà di stampa scagliandosi contro gli economisti, gli accademici e gli stessi enciclopedisti. Venne richiesta la proibizione della diffusione degli *Annales* in Francia, ma la sua larga diffusione anche presso la stessa corte e casa reale impedirono un tale provvedimento. Linguet venne tuttavia attirato in Francia dai suoi nemici nel 1780, e rinchiuso nella Bastiglia, dove restò fino al 1782. Di nuovo a Londra riprese la sua battaglia e le sue polemiche, ma rientrato di nuovo in Francia con la rivoluzione finirà sul patibolo nel giugno 1794.

²³⁵⁰ Vedi la nota 2349.

pure ad onta della cattiva Traduzione hanno gran spaccio, ed a parer mio molto merito benché in molte cose io non possa essere del Sentimento di quell'Uomo, che è autore di molte altre opere notissime e che è piuttosto Amico de Gesuiti, nemico di D'Alambert²³⁵¹, e degli Enciclopedisti, franco, arditissimo, bravo Scrittore, vivace e impetuoso ma ragionatore, non troppo buon Fisico per quel poco che si può conoscere, niente Matematico ed estraneo per quanto parmi alle altre Scienze delle quali qualche volta si è occupato ne suoi Annali con poco buon successo, e facendo vedere che quello non è Pane per i suoi Denti. Se ne sa qualche cosa mi farà sommo favore a comunicarmela, e soprattutto il suo giudizio.

Non ho altro tempo che ringraziarla nuovamente, ed essendo per li giri e fatiche fatte sommamente stanco vado a letto facendole i più ossequiosi e affettuosi saluti a nome di mia Moglie²³⁵². Vale.

382. Lucca, 1° luglio 1778. Conti a Boscovich.

Lucca 1 Luglio 1778

Se non era in campagna potevo scriverle la 7mana passata, ma non fui in tempo. Il racconto che mi fa del suo male mi fa compassione anche così da lontano senza vederla. Molto più me ne farebbe se fossi presente perché i dolori son cosa atroce. È buono il renderne grazie a Dio che li manda, ma è un gran mistero il vederli mandati ad un innocente che non li abbia meritati, da una onnipotenza che potrebbe tutti escluderli, a cui non danno nessun utile, che poteva stabilire qualunque ordine, e che poteva far meritare in tutte le maniere possibili, e poteva volere che non vi fosse bisogno di [merito]. *O altitudo*. È poi anche lecito il cercare rimedio e servirsene quando vi sia. Eccone uno nuovo, molto decantato pubblicato da un Inglese che si protesta amico dell'Umanità che l'ha provato sopra se stesso ed altri con ottimo successo, ed al quale è stato insegnato da un Selvaggio dell'America Meridionale. Quest'Inglese era da 4 Anni inchiodato in letto da una Gotta calcinosa tormentatissima e dopo sei Mesi di cura guarì perfettamente senza essersene risentito mai più dopo varii Anni. Il rimedio consiste nell'uso semplicissimo e che obbliga solo a quei riguardi che debbono generalmente aversi per conservare la salute, della resina estratta dal Legno Santo, o sia Guajaco (in Francese bois de Gayac) estratta con la Taffia (la penultima [f] longa). Questa Taffia è un liquore fermentato infiammabile come il vero Spirito di Vino, de quali Spiriti è una sorte cavata dal residuo delle Canne di Zucchero, e da esse canne stesse facendole fermentare. Se ne fa molta nell'America Meridionale, e all'Isole dell'Arcipelago del Messico dove si fa lo Zucchero. A Parigi si dovrebbe trovare certamente se no in tutti i Porti della Francia e particolarmente in quelli dell'Oceano. Qui fra noi vi e chi ne fa uso attualmente ap-

²³⁵¹ Cfr. nota 24.

²³⁵² Cfr. nota 6.

punto per la Podagra senza nessun inconveniente sotto la direzione di buoni Medici a tenore delle istruzioni venute o di Olanda o di Inghilterra. Io però prima di mandare la presente vedrò di averne una notizia più precisa tanto rispetto alla storia vera, quanto all'uso del rimedio e avendola l'includerò in questa. Ella ne faccia uso, e non si lasci tanto persuadere dal suo eccessivo contragenio alla Medicina da negligentarla. Dico eccessivo contragenio perche credo che una buona e vera Medicina esista fra gli Uomini, credo che il maggior male di essa venga dai Medici, credo che esercitata com'è sia più dannosa che utile al genere Umano, ma credo anche che ristretta moderata, savia, modesta, sperimentatrice et cet vi sia, appunto come vi è una Chimica della quale credo che sia una parte. Se vi sono i veleni che agiscono malamente sul corpo Umano, debbono esservi anche le cose che son rimedio: ma il discorrere ampiamente di questo e convenire (mentre son di opinione che converrebbero) sarebbe cosa da portare troppo in lungo. Sicche senza disputare per ora, la discorra e faccia uso del mio suggerimento, o almeno ne parli con qualche Medico serio, e dotto, de quali costi infine ve ne sono. Aggiungo di aver ora visto che di questa Taffia ve n'è un buono e dettagliato Articolo nell'Enciclopedia Articolo Taffia. Ella può consultarlo.

Dopo scritto sin qui ho visto quello che si ha qui intorno alle origini di questo rimedio. Sono lettere scritte in Francese da un tale Sig: Emerigon²³⁵³ al quale fu insegnato dal Selvaggio Americano. Queste lettere sono venute o di Olanda, o di Inghilterra tradotte poi in Italiano e stampate a Bologna. Contengono una dettagliatis: relazione dell'orribile stato al quale l'Emerigon era ridotto, l'uso del rimedio, la ricetta e la guarigione, ugualmente che quella di molti altri alli quali l'Emerigon l'aveva comunicato, e vi è anche aggiunta una lettera di Bourdeaux di un mercante Du bois che anch'esso insieme con altri era guarito. Bisogna che il rimedio cominci ad essere molto conosciuto perche qui si possono avere delle bottiglie di esso bell'e preparato che si fanno venire da Livorno, dove vanno o di Francia o di Olanda, o di Inghilterra.

A Bologna è stato adoprato con ottimo successo. Quel soggetto che qui ne fa uso attualmente sotto la direzione di un Medico era ridotto per quanto il Medico dice un vero Uomo di Piombo, con le mani e dita precluse, attrattite, ritirate e nodose. Cominciò prestissimo a star meglio con l'uso del rimedio, e per una 20na di giorni non si vidde altro che il miglioramento. Indi seguitando questo cominciarono delle leggiere e placidissime evacuazioni [di] Ventre, con grande accrescimento di appetito, e miglioramento tale che le mani si sono liberate affatto, e l'Uomo è diventato snello, e leggiere come un Ballerino. Continua tuttavia il rimedio.

Ecco la preparazione. Si fa tornire da un Tornitore, e ridurre in trucioli finissimi una quantità di Legno Santo o Guajaco. Si mette in infusione in una proporzionata dose di Taffia, e dopo una infusione di 24 ore, si fa bollire per pochi minuti. Indi si cola il fluido per carta. Il fluido colato si mette in qualche vaso grande o di Vetro, o

²³⁵³ Emerigon, Procuratore del re nella giurisdizione reale. Personaggio non meglio identificato.

Majolica o Porcellana, e vi si affonde una grossa quantità di acqua pura. Questa fa addirittura separare la resina (che va al fondo in fiocchi bianchi) dalla Taffia. Si versa il Fluido che non serve ad altro, e si fa asciugare la resina separata sopra la Carta Suga, o in altro modo secondo l'arte. Tutto questo è fatto per avere la resina separata, e poter sapere al giusto quanta se ne adopra. Indi si prende di questa Resina la quantità di oncie due dico due e si mette a sciogliere dentro 3 Pinte di altra Taffia. Si serra con buon sughero in Bottiglie non piene, ma notabilmente scarne, e si mette al Sole, o a un caldo equivalente avvertendo di agitarle e mescolarle spesso. Quando la soluzione doppo 5, o 6 giorni è ben fatta se ne prende ogni mattina a digiuno la quantità di un Cucchiajo ordinario da minestra, o più precisamente mezz'oncia e si continua 30, 40, 50 giorni. Si può intermettere, riprendere continuare Mesi, Anni riducendone anche la dose a una o due volte la settimana, o lasciandola affatto, e riprendendola poi se il bisogno ritorna. Si dice che la Taffia bisogna che sia dell'ottima, e ben fatta, ma serve ancora la non perfettissima, e si dice che la soluzione della Resina nella Taffia quanto più è vecchia tanto è migliore, onde comple a chi prevede di doverne usare per lungo tempo farne fare una buona dose come sarebbe di sei o otto Bottiglie per conservarcela per il bisogno. Aggiungo che nell'usare la Taffia resinosa si può usare o la mattina o la sera anche il Latte, o tutt'altro di refrigerante che un buon Medico stimi approposito. Eccole tutto.

Io potevo far copiare e mandarle il libretto venuto qui da Bologna dove vi è molto più ampio dettaglio dell'esito delle cure, e difatti io avevo quasi fissato di farlo, ma poi ho pensato che riuscendo un pacchetto troppo Voluminoso, potevo cadere nell'inconveniente, o che non le venisse o che ella ne fosse redarguita, e così ho stimato meglio di darle questa notizia compendiosa ma esatta aspettando a mandarle la copia di d[ett]o libretto quando ella me ne dia l'incumbenza. Gradisca intanto questo, e sia persuaso che eccettuato il prendere la sua Gotta per me, farei tutto per liberarlo e averò una infinita sodisfazione se potrò avere contribuito al suo bene stare.

Aggiungo di più in questo proposito che abbiamo qui un altro soggetto estremamente tormentato dalla Gotta ridotto inabile, che quando può andare va con due Bastoni, attaccato da assalti atrocissimi quasi una volta il Mese, che ha cominciata anche esso questa cura. Questo è un Canonico Regolare Lateranense della Nobile Casa Minutoli²³⁵⁴ celebre molto se non altro per li Minutoli di Ginevra²³⁵⁵ che sono usciti di Lucca. Dell'esito della cura in questo soggetto non posso quasi dire nulla essendo solo 8 giorni che l'ha principiata. So però di sicuro che già comincia a sentirne qualche buon effetto essendo un pochino migliorato, e ciò senza sentire sin qui effetti manifesti e nessun minimo incomodo. Via si faccia animo, e la intraprenda anche lei.

²³⁵⁴ Minutoli, Canonico Regolare Lateranense, personaggio appartenente alla nobiltà lucchese non meglio identificato.

²³⁵⁵ Famiglia lucchese trasferita a Ginevra, non meglio identificata

Finalmente è finita la Commedia di quel celebre e illustre matto di Voltaire²³⁵⁶. Piaccia a Dio che può tutto di averli perdonato, e fatto che non sia cominciata per lui l'Eterna Tragedia. Ho detto che celebre, e illustre matto perche queste qualità non credo che le saranno negate da nessuno. Nelli Avvisi pubblici si sono sentite mille cose intorno ad esso ora di un tenore ora d'un altro in modo che sopra di essi non vi si può contare. Io però a dirla liberamente come la penso credo di scorgere nelle relazioni che riguardano quest'Uomo assai più spirito di [partito], impegno, e animosità che vero Zelo di Religione. Comunque sia a me non ne importa un fico, non ho mai stimato Voltaire se non come Poeta, Scrittore eccellente, Buono Storico quanto allo stile salvo però il Vero, Erudito, ma soggetto a gran [tare] e gran Critiche, niente profondo nelle altre Scienze, e derisore senza fondamento della Religione, le cose del quale in questo punto non mi anno fatta mai la minima impressione come neppure [nessune] mai [di] quelle di Rousseau²³⁵⁷ come ella forse ha qualche volta creduto. I libri pericolosi per chi [pensa] non sono quelli, e se gli avessi a dire quali credo i pericolosi davvero, ne rimarrebbe meravigliato.

Iddio poi perdoni a lei di avere scritta tanta carta nella sua lettera da [Corbei]²³⁵⁸ nel tempo che stava tanto male per parlarmi tanto della Casa, dei Giardini, Viali, Fiume, Barche, Barconi, [Fiera], Festa, Processione, Corpi, Santi, Popolo, cose tutte delle quali io non posso averne nessuna giusta Idea così da lontano, e nelle quali non posso Interessarmi se non quanto possono far piacere a lei. Perche non mi scriveva qualche cosa piuttosto sopra qualc'uno degli Articoli delle mie lettere, e sopra qualche mio Quesito? [Tutte] le sue lettere mi sono sempre care in ogni modo, e sopra quei quesiti tanto vecchi che non me ne ricordo neppure più lo farà se a Dio piacerà di dargliene la voglia.

Ho sentite con dispiacere le difficoltà di avere le notizie del Pulimento de Vetri. Pure spero anche. Ho anche tentata qualche altra via, e mi son date migliori speranze. Ne ho anche nei miei nuovi Pensieri e metodi ma sin qui sono stato occupato, e non ho potuto far altro che preparativi. Ma tenga per sicuro che è il pulimento che guasta i vetri che sarebbero aliunde ben fatti, e son persuaso che se avessimo, o vista o tatto abbastanza delicato troverebbemo che li vetri puliti con li metodi soliti anno la superficie ondata. Le curvità concave o convesse nella totalità dell'Area del Vetro credo che riescano assai giuste, ma credo che siano curvità fatte da una superficie serpeggiante e ondata (non trovo miglior termine per esprimermi). Non so se potesse scuoprirsi qualche cosa di questo colla riflessione della Luce, ma temo che non si possa se non che nelle superficie piane. Fra poco proverò qualche cosa non avendo da far altro che ripassare de Vetri già fatti sulli nuovi lustratori, che sono le stesse Patine nelle quali i detti Vetri sono stati lavorati, e patine alle quali non è stata fatta nessuna variazione, eccetto quella di farsi sempre una lustratura di nuova foggia.

²³⁵⁶ Cfr. nota 2341.

²³⁵⁷ Cfr. nota 1177.

²³⁵⁸ Presumibilmente il nome della località nei pressi di Parigi ove Boscovich si era ritirato per riprendersi da qualche suo malanno.

Vedrò cosa riesce e gli e ne darò notizia o buona o cattiva che sia senza adulare me stesso, e non occultando nulla se non riuscirà.

Mi giunge una sua nuova lettera sollecitis: essendo in data de 15 di Parigi ed io la ricevo a 30 di Giugno. Sia ringraziato Dio del suo miglioramento e me ne rallegro ben di cuore. Ma non si [lusinghi] il male v'è anche tutto, e infallibilmente tornerà, però pensi alla cura che le ho descritto. Si faccia animo e creda un poco più nella Medicina. Come vi sono le cose nocive ai viventi, così possono esservi, ed esistono le giovevoli ed utili. L'effetto della China per non parlar di altro non si può negare, e questa pure l'anno insegnata de Selvaggi.

Mi parla poi nuovamente di Voltaire e della orrida sua Morte. Che vuol che le dica sopra questo? Par quasi che ella voglia intimorir me. Non ho bisogno di essere intimorito da nessuno, e di questo timore ne ho abbastanza da me, onde gli esempi è inutile addurmeli. Non posso però impedirmi dal riflettere che questi casi se son veri, sono soltanto argomenti prudenziali per guardar[si] dal [trovarsi] ad un passo atroce come quello, per altro non pro[va] nulla. Un Maomettano che diventasse Incredulo potrebbe trovarsi alle stesse smanie e disperazioni (e dio sà quanti ve ne saranno stati) senza che ciò provasse ne punto ne poco la Verità del Maomettismo. E chi sa quanti Dervis di buona fede avranno avuto orrore di quelle storie disperate. Ma come ho detto più su di Voltaire, e di tutti quelli che sono come era lui non me ne importa un Zero, onde tal sia di lui e di essi.

Tutte le lettere di Germania annunziano Guerra, Guerra certa ma forse non così vicina. Guerra fra li Prussiani e Austriaci. Fra i Moscoviti e Turchi, e le lettere di Firenze annunziano Guerra fra la Francia, e Spagna, contro l'Inghilterra. Di questa e altre nuove avevo più caro che mi parlasse se vi erano notizie da potersi dire, o del Franklin²³⁵⁹ del quale l'avevo interrogato e di qualche mio quesito piuttosto che parlarli tanto di Corbeil, e di Voltaire. A proposito di questo una Donna alla quale ho degli obblighi per aver fatto quello che poteva per me al tempo delle mie traversie mi disse poche sere sono che scrivessi a lei per dirle che mandasse le due ultime tragedie di Voltaire una è l'Alessio Comneno²³⁶⁰, e l'altra non sò che sia, ma sono le due ultime che ha fatte recitare a Parigi. Ricusai subito attesi i suoi motivi, ma cominciaron tutti a far tanto strepito a darmi tanto sulla Voce che dovetti dire di sì. Se ella può trovarle senza suo minimo incomodo e spesa, se può senza nessuno imbarazzo mandarle e senza sua spesa, e se vuol farlo, me le mandi, altrimenti non ne faccia nulla che a me non ne importa niente, e mi basta solo di poter dire che glie ne ho scritto. La Dama è la Bonvisi²³⁶¹ alla quale va morendo Tisico il figlio maggiore che ogni tanto vado a visitare.

Il Corriere di Europa qui non viene a nessuno a motivo della grande Spesa. Se vi fosse modo di averlo senza spesa di Posta tanto si troverebbero due o 3 da associarsi, ma essendo la condizione impossibile nessuno ci pensa. Mille saluti da mia Mo-

²³⁵⁹ Cfr. note 145 e 2297.

²³⁶⁰ Cfr. nota 2341.

²³⁶¹ Cfr. nota 3.

glie²³⁶² e dalla Sbarra²³⁶³. Attilio²³⁶⁴ è a Viareggio a contendere con i Fiorentini e Pisani che hanno delle ingiuste pretese sul n[ost]ro lago di Macinecoli. L'Abate²³⁶⁵ è in Campagna. Io non essendo nei miei sette in otto Mesi di Villeggiatura annuale sono in città di dove le dico Vale. Il giorno di S: Pietro ebbero un grosso Temporale in Tuoni, fulmini, e pioggia furiosa, accompagnata con grandine all'uso di Lombardia che rovinò e desolò totalmente una grossa porzione del nostro piccolo stato.

383. Lucca, 8 luglio 1778. Conti a Boscovich.

Lucca 8 Luglio 1778

Comincio dall'ultimo articolo della sua nuova lettera del 21 riguardante la morte di Voltaire²³⁶⁶ non per parlare più di esso, ma perché mi permette di dirle che il Tronchin²³⁶⁷, e la storia che di lui mi racconta mi ha fatto orrore. Come! che viene a dire! Rispondere in simil circostanza *da Dio sete abbandonato da un pezzo*. È quello il dovere non dico di un Cattolico, o Cristiano in generale, ma di un Maomettano, di un Religionario di qualunque setta che riconosca l'esistenza di Dio? Quando un malato gli richiede anche 4 giorni di Vita domanda che mostra, o è, o può essere un principio di resipiscenza, o pentimento, forse Autore, o Strumento o complice della sua disperazione? So che Tronchin non è un Ministro della Religione, uno che abbia per sua professione o per obbligo l'assistere, confortare, dirigere, e guidare per quanto può alla Vita eterna i Moribondi, ma il dovere di un Religionario non solo, ma di ogni Uomo onesto in un caso simile è di dirli. Si è vero pur troppo avete meritato di essere abbandonato da Dio, ma pure non disperate, domandateli sinceramente e con tutta la compunzione perdono, offriteli voi stesso, esibitevi e siate contento di prendere volentieri anche una Eternità di Tormenti, perché vi rimetta in sua grazia. Ritratte e detestate per mezzo mio e di altri Testimoni (se ne potevano su due Piedi avere 100) tutto quello che avete fatto, detto, e scritto contro la Religione, riconoscete di meritar l'inferno e subitelo volentieri purché abbiate la grazia di Dio senz'altro premio, ma sperate. Voi siete stato un grand'empio; ma la misericordia di Dio è infinita cet et cet: Quest'era il dovere d'un Uomo onesto in luogo di precipitarlo in un

²³⁶² Cfr. nota 6.

²³⁶³ Cfr. nota 2.

²³⁶⁴ Cfr. nota 8

²³⁶⁵ Cfr. nota 5.

²³⁶⁶ Cfr. nota 2341.

²³⁶⁷ Theodoro Tronchin (1709-1781), medico svizzero, uno dei primi che effettuarono l'inoculazione. Esercì la professione ad Amsterdam (1730-1753), a Ginevra (1754-1765), ed infine a Parigi (1766-1781). Assistette Voltaire nei giorni che precedettero la sua fine.

Abisso di disperazione, e farsi strumento della sua eterna perdizione. Tanto più che poteva certamente esser vero che Voltaire fosse già da un pezzo abbandonato da Dio, ma è egualmente certo che Tronchin non poteva saperlo, non doveva presumerlo, e molto meno poi dirlo al Malato. Ne mi si dica che Tronchin ha dovuto inevitabilmente servire di strumento alle vendette che Dio cominciava ad eseguire sopra Voltaire. In primo luogo guardiamoci dal cadere per iscusar Tronchin in un orrendo fatalismo, che distruggendo la libertà di esso, e degli altri faccia Iddio prima ed immediata ed indeclinabile cagione di peccati che poi punisce. In secondo luogo Iddio può servirsi di ciò che è servito, e si serve degli Uomini più scelerati, di Tiranni Diabolici, di Assassini di strada, di Avvelenatori, di Incendiari, per cominciare la punizione dei delitti di altri Uomini, ma non è perciò che quei Tiranni, avvelenatori, Incendiari, Assassini non siano Demoni in Carne Umana. Insomma da questo fatto se è vero, mi si è formata, e rimasta l' Idea che questo Tronchin sia un Uomo abominevole, esecrabile, detestabile a segno che *averei tentazione* di non creder nulla, o sospettare che sia inventato quanto racconta, mentre da un simil' Uomo si può aspettar tutto se non vi fosse il concorso di tante altre circostanze che a tenore delle buone regole di ragionare possono rendere la cosa probabile. Non è però che non vi nascano per queste riflessioni delle Nebbie e delle Nuvole da indurre e lasciare qualche incertezza. Se ho il Torto in tutto questo mio modo di pensare non hò difficoltà nessuna anzi *positivamente desidero* di aver luogo di ritrattarmi, ma me ne *convinca* prima, e me ne *persuada* e intanto lasciamo questo tristo soggetto di discorso.

Mi rallegro di cuore che la sua Podagra dia indietro. Avrà a quest' ora ricevuta la mia lettera con la cura. Si faccia animo e la provi. Ora posso darle altre notizie: il Can:co Regolare Lateranense Minutoli²³⁶⁸ dopo 12 giorni di cura stà già meglio. Questo è già molto, ma posso di più indicarle come possa ella vedere le cose in Fonte senza che io le mandi Pacchetti voluminosi. Cerchi il Mercurio di Francia del 1777 ma dell' Edizione di Olanda. Non posso sapere se si stampi all' Aia, o in Amsterdam, o dove. Non posso sapere dove si stampi, perche non ho potuto aver altro di questo Mercurio che alcuni Quinternetti sciolti senza frontispizio. Vi troverà nelle *Additions de Hollande* 3 lettere Sur la Goutte ecrites par M. Emerigon²³⁶⁹ Procureur du Roy, en la Jurisdiction Royale et au Siege General de l' Amiraute du Bourg: St Pierre. Premiere lettre a M: le Comte de Nozieres²³⁷⁰ a S: Pierre Martinique le 8 Fevrier 1776. La seconde lettre en reponse a plusieurs Goutteux Europeens A S: Pierre Martinique 16 Aout 1776. La troisieme du meme, et du meme endroit le 18 Fevrier 1777. Ivi troverà tutte le notizie alle quali può aggiungere quella che le dò io dell' esito che anno avuto, e che anno qui le cure. Non negligenti una cosa che può essere di sommo utile per lei, e gradisca quel poco che per lei posso fare. Intanto le rendo grazie delle nuove del suo miglioramento come di un beneficio. Ma non si lusinghi. Se il male da ora indietro vi resta tutto per altri attacchi.

²³⁶⁸ Cfr. nota 2354.

²³⁶⁹ Cfr. nota 2353.

²³⁷⁰ Conte di Nozieres, personaggio non meglio identificato.

Che bella fortuna poi è stata la mia che il Magellano²³⁷¹ sia venuto a Parigi e sia disposto a favorirmi. Mi riconosco però obbligato a lei di tutto. Prenderò le migliori disposizioni per farli avere per mezzo di mercanti e senza spese le mie lettere e ricevere le sue. Ma il carteggio sarà breve se non gradisce il Magellano diversamente. Fuori però di quest'oggetto non saprei cosa scriverle. Manco male però che anche da quanto essa dice risulta essere vero che è la pulitura quella che guasta i vetri come credo e dico io, e non il resto della lavorazione, non le Patine di Marmo. Queste è vero che possono facilmente variare misure di raggio e anche guastarsi facilmente ma a ciò sicuramente rimedia l'abilità di chi lavora. Trattandosi però di Cannocchiali Acromatici anno il gran vantaggio in compenso che le misure de raggi possono attrapparsi con facilità incomparabilmente maggiore che in quelle di Metallo. Non vorrei impegnarmi a ridurre ad un preciso raggio una Patina di Metallo in una settimana di lavoro assiduo, e una di Marmo che sia digrossata ce la riduco sicuramente in un giorno. Convengo però che una di Metallo ridotta che sia è migliore, ma vi vogliono anche per essa altre Patine ordinarie per digrossare i Cristalli, e altre ancora di raggio vicino, estremamente vicino a quello della buona per non guastar questa. Veda che imbroglio, che [atti]vaglio, che molteplicità, quanto lavoro. Nelle Botteghe dove si lavora per vendere tutto va bene. Ma per un particolare senz'ajuto, che dee misurare la spesa, è ben altro affare. Sarà se si vuole poltroneria, ma non è senza ragione. Se in un mio Vetro già fatto si trova il raggio più lungo o più corto di due o tre linee, la riduzione costa poche ore, e non si perde il tempo di *tutta* una lustratura perche il Vetro si riconosce subito se hà o no, la misura giusta: basta per questo che cominci ad essere lustrato poco ma poco bene. Basta vedremo se potrò venire a capo di qualche cosa. Io comunicherò al Magellano le mie Idee, ed il mio esito, e sentirò volentieri e con impazienza quel più e meglio che esso vorrà comunicarmi, ed intanto rendo grazie a lei che abbia voluto così gentilmente favorirmi.

Gran fatalità disgraziata in quella benedetta traduzione della sue Teoria. Comincio a disperare di vederla. Se ella la traduceva in Francese da se, ne aveva meno disturbi e miglior successo. Mi pare che già da un pezzo abbia da saper tanto di quella lingua da presumere che vi sarebbe riuscito. Tutt'al più si poteva leggere a qualche buono scrittore Francese per sentire le correzioni, e cambiare dov'occorresse e di ciò non sarebbe mancata a lei occasione anche per modo di passatempo in conversazione e non sarebbe (mi pare) stato difficile trovare uno tanto infarinato o iniziato nelle Matematiche da poter conoscere se anco in quella parte l'espressione andava bene. Ora la cosa è andata così, ci vuol pazienza.

In proposito di libri la prego a farmi la grazia di informarsi e scrivermi quanti Tomi delle Memorie dell'Accademia delle Scienze siano stati stampati dopo quello del 1772. Similmente quanti delle Memorie di Matematica e Fisica²³⁷² presentati alla detta Accademia delle Scienze da diversi Dotti dopo il Tomo sesto. Se ve ne saranno tanti che metta conto penserò io a farli provvedere e spedire senza ch'ella abbia

²³⁷¹ Cfr. note 2151 e 2340.

²³⁷² Cfr. nota 1949

altro incommodo. Avendo tutto il rimanente del Corpo sono nella necessità di continuare, ed oltre a questo, sempre vi è qualche cosa di buono in quelle collezioni.

La nuova che mi dà del combattimento delle due Fregate l'abbiamo avuta anche da Firenze dove conviene che sia stata scritta di costi. Vedremo le conseguenze. Ma la Guerra Francese contro l'Inghilterra pare inevitabile. Non così quella della Spagna che si asserisce esservi aliena anzi è scritto da Vienna che l'Ambasciatore di Spagna ha protestato a nome della sua Corte che essa non riconosce e non riconoscerà l'indipendenza Americana, non entrerà in Guerra con gli Inglesi, e positivamente disapprova la condotta e gli Impegni della Francia. Tutto ciò mi pare un poco troppo, ma pure dovrebbe esser vero mentre le lettere sono di buona mano. L'Imperatrice Regina²³⁷³ non ha voluto in verun conto ricevere il Sig: Lee²³⁷⁴, e si esprime rispetto alla Francia in una maniera che non sembra adattata alle sue circostanze e bisogni presenti. La Guerra fra Austriaci e Prussiani non era cominciata ancora con le lettere della 7na scorsa, ma quantunque l'apparenza sia che si farà, ad ogni modo le lettere di Firenze avviate già il 5 dicono, *«eppure le lettere ultime di Mercoledì (1 Luglio) venute dalla Germania danno qualche nuova speranza di accomodamento, vedremo cosa sarà, ma se la Guerra principia vi è da temere assai per la Casa d'Austria. È però un fenomeno curioso e nuovo nella Storia il vedere a fronte da tanto tempo due Armate formidabili, preparate a tutto, e munite di tutto, condotte da Sovrani così attivi e risoluti, e che stanno lì senza agire senza principiare la contesa e il Macello. Dove è andato il Conte di Estaing²³⁷⁵? Che fanno gli Americani? Paiono addormentati. Essi sapranno meglio di me quello che anno da fare, e che più gli conviene, ma pure mi pareva tempo che si levassero di Casa quel Generale Howe²³⁷⁶, e la sua Armata, riprendessero Filadelfia e la nuova Jorch. Per conquistare,*

²³⁷³ Maria Teresa d'Austria (Cfr. nota 2374).

²³⁷⁴ Arthur Lee (1740-1792), uomo politico nordamericano. Agente segreto del Congresso americano in Inghilterra (1775), dopo la dichiarazione dell'indipendenza fu rappresentante ufficiale del Congresso in Francia, poi in Spagna. Firmò con Benjamin Franklin e Silas Deane il trattato tra Francia e Stati Uniti (1778). Percorse le corti d'Europa cercando adesioni alla causa americana. Al conte di Mercy Argenteau (Cfr. nota 1707), suo corrispondente segreto, Maria Teresa d'Austria scriveva il 31 maggio 1778, dopo il rifiuto di ricevere Arthur Lee: «L'arrivée de M. de Lee, sans en être prevenu par vous a eu des mauvaises suites, et je crains que Breteuil [ambasciatore francese alla corte di Vienna] en rendra un compte empoisonné, étant piqué. [...]. Il ne nous convient pas dans ce moment-ci de reconnaître cette indépendance à la suite de la France. [...]. J'en suis fâché mais je ne pouvais me le faire présenter par l'ambassadeur [Breteuil], même comme simple voyageur.» (Cfr. *Correspondance secrète entre Marie-Thérèse et le C.te de Mercy-Argenteau*, Tome Troisième, Paris, 1874, pp. 209-10).

²³⁷⁵ Charles-Henry conte di Estaing (1729-1794), ammiraglio francese. Durante la guerra di indipendenza americana conquistò l'isola di Grenada e inferse dure perdite alla flotta inglese dell'ammiraglio J. Byron. Nominato ammiraglio di Francia nel 1792, due anni dopo fu arrestato e ghigliottinato.

²³⁷⁶ Cfr. nota 2311.

o liberare e far indipendente il Canada vi era sempre tempo quando fossero paci[fici] possessori del loro paese; Allora il Canada si occupa subito, o cade e si libera da se. Ciò va nell'ordine Naturale delle cose. Ma replico che devon saperne più di me. Mi dica se la mia Idea che i vetri riescono ondati irregolarmente nella pulitura le sembra giusta. Mille saluti a nome della Sbarra²³⁷⁷ e di mia moglie²³⁷⁸ e degli Amici Vale.

384. Lucca, 4 maggio 1779. Conti a Boscovich.

Lucca 4 Maggio 1779

Sono vivo tuttavia e sano, ma sono anche bene mortificato e confuso di non averle mai più scritto da tanto tempo, e la stessa mortificazione mi ha fatto differire di più non sapendo da qual canto rifarmi a cominciare. Alla fine mi vinco, e comincio dicendo che non so neppur io come la cosa sia andata. Non negherò che la poltroneria, e il dire servirò oggi, servirò domani non ci abbia avuta parte, ma dall'altro canto ho veduto, e credo troppo bene che il Carteggio stradato regolato e continuo con me non può che incomodarla moltissimo, quando ella è tanto occupata nelli suoi studi, e applicazioni, e nelle sue stampe (che non vengono mai alla Luce) da non potere perdere un tempo prezioso in rispondere alli miei Quesiti, o Letterari o d'altra sorte qualunque. In oltre poi se io non le parlo di cose appartenenti alle lettere ed alle scienze non ho di che parlarle, mentre vivo in un cantoncino del Globo, e dove anche le cose Pubbliche Interessanti le Nazioni non vi capitano, o vi capitano quando già si sanno da tutti. Ella per parte sua non può neppure (e lo riconosco come cosa giusta, e necessaria in un Uomo savio) scrivermi su questo, onde a che si riduce il Carteggio? Appunto ad una o 2 lettere l'Anno che servano a dirle quanto io sia memore delle mie obbligazioni a lei *in tutti i generi*, quanta sia la stima che conservo e conserverò sempre sinche avrò senso comune per lei e le cose sue et cet et cet, e dopo questo tutto è finito. Anche adesso avrei qualche cosa da dire sulla Teoria sua, intorno a quel N:o 82 sul quale ho sino scritte 8 facciate di robba a carattere molto minuto e che anche non avrei difficoltà di stampare; avrei qualche cosa intorno all'Appendice ma tutto passo in silenzio.

In cambio le dirò che in 7bre passato scrissi al Magellano²³⁷⁹ una longa lettera intorno alla pulitura de Cristalli esponendoli tutti li miei Metodi e tentativi e domandando i suoi ma sino al presente non ho vista nessuna risposta, e neppur saputo se esso abbia avuta la mia. Non spero ormai più nulla da esso, ed ho lasciato ogni Pensiero de Cannocchiali Acromatici, e solo qualche volta mi occupo intorno ai comuni ma ben poco, che fra non molti Anni diventerà nulla, se non mi sopraggiunge di sbalzo, e casualmente qualche nuova notizia che mi determini dandomi un poco di

²³⁷⁷ Cfr. nota 2.

²³⁷⁸ Cfr. nota 6.

²³⁷⁹ Cfr. note 2151

fondata speranza di riuscita, a tentare un nuovo lavoro. Eccomi ora appunto nel caso di non sapere come tirare innanzi la presente non sapendo più che metterci. Intorno alle nuove del Mondo posso dire ben poco; mentre sarà egli male se dico che l'Italia tutta, e la Germania (credo anche buona parte di Francia) considera che le cose vadano male assai per quest'Ultima, che gli Americani non vagliono nulla, ma nulla affatto, ove si tratti di Guerra nella quale conoscendosi, non dovevano impegnarsi, che gli Inglesi sono risorti e seguiranno la loro Insolente Padronanza del Mondo, che escono da Versaglies stesso delle lettere che condannano tutto, tutto disapprovano, e che pretendono di *provare* che tutto anderà malissimo che si scrive di Francia tutto il male che si può del d'Estaing²³⁸⁰? Non so se il dire così in succinto, e per detto altrui queste cose sarà male: Ma in ogni caso la colpa è del Mondo che le dice e non mia, e molto meno poi sua, che alla più parte di essa neppure risponderà.

Intorno alle cose letterarie sono stato stimolato a domandarle se sappia qual sia l'origine della tanta animosità anzi inimicizia accanita che ha il Linguet²³⁸¹ contro d'Alambert²³⁸²? che ha fatto questo a quello per meritarsi tant'odio? Forse ella non lo saprà, forse non lo vorrà dire ma senza forse a me non ne importa nulla.

Quello che mi importa un poco esigendolo da me la gratitudine è che ella si lasci fare una raccomandazione della Persona di un nostro Lucchese Filippo Lenzi²³⁸³ che si trova costì a Parigi a studiare Medicina, e che ha viaggiato con lei in quest'Inverno passato. Questa mia raccomandazione non dovrà essere per lei di nessun incomodo, non consistendo in altro che in darle qualche consiglio, o in dire qualche Parola a Persone Autorevoli in suo favore quando ne venisse il bisogno, e che esso Lenzi ricorresse da lei. Spero che non mi negherà questa grazia.

Tutti li suoi Amici e conoscenze stanno bene, e la Sbarra²³⁸⁴ e mia Moglie²³⁸⁵ mi anno incaricato di ricordarle scrivendole la loro stima, e farle i loro saluti. L'Abate Narducci²³⁸⁶ sta via via bene ma invecchia più dell'età. Io mi mantengo sufficientemente. Approposito di star bene. Siamo pieni di infiammazioni di Polmoni qui, e in moltissimi luoghi di Italia. Sarà informata della desolante, straordinaria, e quasi inaudita siccità che dalli 16 di Xbre sino ad ora soffre l'Italia tutta. Qui nelli primi 4 Mesi dell'Anno ha piovuto in Anni 34 la Quantità media di sopra libbre nostre 50, e in quest'Anno che è il 35° ne sono piovute in detti 4 primi Mesi Libbre nove in tutto. Ella vede che enormissima differenza. Cosa è accaduto in Francia? Quali ne sono le cagioni? sono nella Terra e nell'Atmosfera, o sono estrinseche? Io credo il primo e non il secondo. Ma il Fenomeno più bello, e più importante è il sensibile abbassamento del Mare Mediterraneo. Ciò non ostante le Campagne sono sufficientemente

²³⁸⁰ Cfr. nota 2375.

²³⁸¹ Cfr. nota 2349.

²³⁸² Cfr. nota 24.

²³⁸³ Filippo Lenzi, studente di medicina a Parigi, personaggio non meglio identificato.

²³⁸⁴ Cfr. nota 2.

²³⁸⁵ Cfr. nota 6.

²³⁸⁶ Cfr. nota 5.

belle, e il solo raccolto delli primi Fieni in Toscana manca totalmente. In questo proposito con le lettere di Firenze del 1° di Maggio si è saputo che in quest' Anno a Venezia è stato stabilito di non fare la sciocca Funzione dello Sposalizio del Mare a motivo del gran Fetore delle Lagune derivante dallo straordinario abbassamento delle acque (fetore del quale già da lungo tempo si parlava, e che produrrà certamente a suo tempo Dio sa quali, e quante Malatie in quel Paese) il qual abbassamento delle Lagune prova a parer mio evidentemente essersi in realtà abbassato il Mare. Lo stesso risulta dalle osservazioni state fatte a Napoli, a Genova, e qui da noi dove si è visto un costante e fisso per più di un Mese, abbassamento delle acque del Mare di 3 Once del nostro braccio sotto le massime depressioni de tempi addietro. Si è osservato ancora, e si è ugualmente saputo da tutti li [P]orti di Italia che dalli 16 di Xbre sino a quest'ultimi giorni non solo non vi sono state tempeste ma neppure leggieri agitazioni delle Acque Marine il che ha prodotto tale accrescimento di limpidezza e trasparenza in dette acque, che a Genova sono stati scoperti coll'occhio certi Cannoni anticamente naufragati in un fondo considerabile ed anno potuto pescarli, cosa non eseguita in passato perche non sapevasi dove precisamente fossero. La stagione ora è cambiata, il mare guastato, ed anno principiato le Pioggie da qualche giorni in quà, sino ad ora però leggieri e bastanti soltanto alla vegetazione; Ma qui, in tutta la Toscana, a Genova, Milano, Bologna, Venezia, Roma e Napoli si sono fatte e si fanno di grandi orazioni, Tridui e Processioni, e si è urlato ben bene nelle vie gridando misericordia. Sono stato anche troppo lungo, e finisco ricordandomi alla sua Amicizia e bontà e dicendo Vale.

385. Lucca, 9 giugno 1779. Conti a Boscovich.

Lucca 9 Giugno 1779

Il principio della sua de 21 Maggio mi ha fatto orrore sentendo il Pericolo gravissimo nel quale è stato di perdere la Vita, che ha salvata per somma fortuna di aver anche un Medico di Scienza e di giudizio. Sia ringraziato Dio che ha voluto ajutarlo con mettendoli vicino quest'Uomo Savio, il quale mi pare che si sia regolato molto bene. Ma come mai il suo Corpo, e li suoi Umori inclinano così fortemente alla putrefazione? Questa è la seconda doppo l'altra di Costantinopoli. Non vi contribuisce ella già con la vita troppo sedentaria, e col mangiare, non continuamente e abitualmente, ma qualche volta all'eccesso, e stimolato appunto dalla troppa dieta abituale. Ella sa meglio di me quello che fa, e quello che le conviene onde si regoli. Ma intanto io che sono obbligatissimo a cotesto suo Medico, vorrei che mi dicesse come si chiama (Nome e cognome) di che Nazione o Provincia d'Italia sia, e perche è stabilito a Parigi.

Intorno alle cose sue ed alle sue Stampe mi rallegro che sia così avanti nelle cose già scritte e da stamparsi. Se ella volesse stampar qui qualche cosa potrebbe ciò farsi facilmente, ne io mi sgomenterei punto per la correzione del Francese. Per le cose di

Geometria vi è un tal Abate Farnocchia²³⁸⁷ di Camajore allievo nelle Matematiche dell'Abate Giusti²³⁸⁸, e che quando è stato a certo segno, è andato molto più avanti del Maestro, giovinotto, sano e mio Amico che son sicuro che si adoprerebbe volentierissimo. Se ella avrà occasione o volontà di servirsi della nostra stamperia si potrà discorrere di tutto Prezzo, Carta, Caratteri, Figura, e credo non fosse difficile il convenirsi.

In quanto al mandare le Stampe a Marsilia, non vi è difficoltà nessuna. Di qui a Genova nulla di più facile; da Genova a Marsilia lo stesso. Per la Francia poi converrebbe che vi pensasse da se. Ma credo non difficile anche questo. Mi scriverà quello che vorrà fare.

Intorno alle nostre piogge posso dire che ne abbiamo avute abbastanza per i bisogni della Vegetazione ma non già delle acque correnti che continuando come continua la Disposizione alla siccità si vogliono ridurre ad una scarsità stravagante. A Roma la cosa va diventando calamitosa e già vi è principio di carestia non essendoci piovuto quasi nulla.

In ordine alla maniera con la quale io tengo il mio registro, accordo anch'io che si faccia in linee et cet, e non in libbre, ma io ho sempre praticato così perché 35 Anni sono, quando cominciai queste Osservazioni essendo anche più Novizio d'ora, volli uniformarmi intieramente al metodo usato nel Giardino de Semplici di Pisa dove così hanno fatto dal 1720 a questa Parte. Ma non vi è male nessuno essendo facilissimi i ragguagli. Il mio vaso che raccoglie l'acqua, e per mezzo di un Cannello la trasmette in altro sottoposto intieramente chiuso è un quadrato di mezzo braccio Fiorentino da Panno (così è quel di Pisa) cioè Poll.: Sopra una superficie quadrata di questa larghezza ogni libbra di nostro Peso (com'io ho tenuto il registro) alza una linea, quattro sestì di linea, e mezzo: cioè linee $1 \frac{4}{6} \frac{1}{2}$. Sicché il totale delle piogge che abbiamo avuto in quest'anno dal principio di Gennaio sino a tutto Maggio essendo stato di libbre 26.3 ha alzato Poll: 3 lin: 10. $\frac{1}{6}$ e mezzo. Nella più scarsa annata in 35 Anni, ha alzato sopra il medesimo recipiente Quadrato, Poll: 6. $11. \frac{5}{6}$ e mezzo, essendo stata in quella libbre 47.8. La Quantità media poi delli primi 5 Mesi dell'Anno ricavata dal registro di Anni 35 essendo stata di libbre 134.8 averebbe alzato Piedi 1 Poll: $7.9. \frac{1}{6}$ e un quarto di sesto. Ella vede che bestial differenza dal solito sia questa, e con essa ed una supposizione (che sarà forse falsa essendo contraria alla sua) io non ero punto imbarazzato a spiegare il curioso Fenomeno dell'Abbassamento del Mediterraneo. Supponevo dunque che non esistessero ne Fiumi ne Piogge, ma che esistendo l'Oceano il Mediterraneo fosse Voto, e dicevo, l'Oceano per lo Stretto di Gibilterra entrerà a riempirlo sino all'equilibrio e livello, sicché questi due Mari saranno al pari non contando qui nulla le piccole irregolarità che possono esistere prodotte dalle disuguaglianze della Gravità. Sopra la superficie del Mediterraneo che è a livello con l'Oceano, vengano ora le piogge che cadono sopra di esso, e le acque che vi portano i Fiumi, e si averà la maggior altezza di quelle 3 Oncie che si sono

²³⁸⁷ Abate don Andrea Luigi Farnocchia, professore di filosofia a Lucca.

²³⁸⁸ Cfr. nota 196.

osservate mancanti in quest'Anno, per effetto della mancanza della Pioggia e dell'acqua de Fiumi. Ella vede da se che la differenza delle nostre Oppinioni consiste in supporre io il Mediterraneo a livello con l'Oceano; la dove ella suppone l'Oceano più alto. Mi dica quali documenti ella abbia della maggiore altezza dell'Oceano, e che cosa si debba rispondere al mio raziocinio, quando stasse forse l'uguaglianza da me supposta nella superficie o altezza de due Mari.

Le 3 oncie poi di abbasamento osservato sono Poll 5 e mezzo. Il nostro Braccio si divide in Oncie 12, ed equivale a Poll: 22 prossimissimamente sicche 3 Oncie sono linee 66. Cioè Poll. 5 1/2 ed eccole dato un pieno ed esatto ragguaglio tanto circa la mancanza delle Pioggie, quanto all'abbassamento del Mare ridotto alle loro misure.

Relativamente alle cose di Guerra la Pace di Germania poi si fece, fu pubblicata, ed abbiamo già nelle mani il Trattato stampato. Noi siamo circa questo ragguagliati assai prima di loro, mentre in 10 giorni abbiamo le notizie Austriache de fatti che accadono a Vienna. Si scrive di la che è la Zara²³⁸⁹ di Moscovia, e non principalm:te la Francia quella che ha voluta e fatta la Pace di Germania, e che vuole adesso quella frà la Inghilterra e la Francia. Sarebbe molto desiderabile che l'ottenesse, ma vi è da temere per l'eccessivo orgoglio e frenesia dell'Inglesi, i quali non ostante tutto il cattivo loro stato non pajono disposti a mettere giudizio. Anche qui si sono avute notizie della situazione degli affari presente piuttosto favorevole ai Francesi. Si scrive però da Versaglies che fra gli Americani vi è molta disunione, cosa che qui si era ben indovinata. Adesso viene la notizia della distruzione fatta dagli Inglesi sulle coste di Francia di alcune Fregate e altri Bastimenti Francesi. Non è gran colpo, ma sarebbe meglio non perdere. È molto peggio però di questa perdita de Francesi, la disunione che regna in Inghilterra, l'alienazione e quasi rivolta dell'Irlanda, e li torbidi di Scozia, e la mancanza del Denaro. Dall'altra parte la condotta di chi regola le Operazioni Marittime e le Spedizioni de Francesi non è approvata dalla buona lettera che si scrive da Versaglies. Vediamo in che anderanno a finire le cose, ed a che si determinerà la Spagna che lascia marcire le sue formidabili forze nei Porti. Si dice che a quella Corte vi sia grande antipatia per li Francesi, ed in fatti questa tanta renitenza a far operare le forze pronte da tanto non pare che sia senza mistero. Quello che sa guadagnare ed ha data la Legge è Federigo²³⁹⁰. Non si sa come pensi relativamente alla guerra fra gli Inglesi e Francesi, ne quello che vorrà intorno a questi ma inclinerei volentieri a credere che si farà quello che egli vorrà.

Spero che questa mia lo troverà ben rimesso e si assicuri che lo desidero quanto lo vorrei per me. Nel caso che il mio desiderio abbia effetto, la prego a dirmi quanti Tomi siano usciti delle Memorie dell'Accademia delle Scienze dopo l'Anno 1772. Suppongo che il rinvenirlo non le sia difficile ne di imbarazzo. Un'altra notizia vorrei che mi desse ma questa la lasci da parte se l'incomoda.

Si vorrebbe sapere se potesse aversi costi *una Placque* circolare di ottone della quale poi si manderebbe il disegno preciso, di 8 Pollici di Diametro, divisa con

²³⁸⁹ Cfr. nota 1372.

²³⁹⁰ Cfr. nota 1175.

l'ultima possibile accuratezza nelli soliti 360 gradi, o 4 volte 90 che è tutt'uno, col metodo e Machina del già morto Sig: Duca di Chaulnes²³⁹¹, se pure questa machina esiste, e qual sarebbe il prezzo che costasse una si fatta Placque circolare. Se ella vede mai M:ur de la Lande²³⁹² mi pare che da esso potesse avere senza suo incomodo questa Notizia.

In proposito poi de Cannocchiali Acromatici che non riescono più nemmeno al Dollond²³⁹³ per mancanza di buon Flint, sarebbe egli sperabile di trovare costi da comprarne qualche uno da chi non volesse più servirsene o con l'occasione di qualche vendita per morte, o per altra occasione qualunque? E se si trovasse quanta potrebbe essere la spesa? Si intende però che fosse degli eccellenti. Anche sopra questo non mi risponda neppure, se il darmi l'informazione gli ha da costare imbarazzo e fatica.

In ordine alla sua Teoria le comunicherò quando voglia i miei pensieri i quali messa ogni modestia come ogni presunzione appartate credo che meritino di essere esaminati.

Soggiungo in proposito de Tomi dell'Accademia che mi farà favore ancora a dirmi quanti Tomi sono stampati delle Memorie des Sçavans etrangers dopo il Tomo Sesto. Il tutto con suo comodo.

Se potrà avere notizie dal Magellano che abbia ricevuto, e voglia rispondere mi sarà cosa graditissima, ma da 8bre in qua, o non ha ricevuto o non spero più.

La mia Moglie²³⁹⁴ e la Sbarra²³⁹⁵ che stanno a maraviglia e si conservano a un segno prodigioso, anno infinitamente graditi li suoi saluti. Le raccomandano di aversi cura e sperano di rivederla una volta. L'Abate²³⁹⁶ unisce i suoi saluti, e le premure medesime. Questo è valetudinario e invecchia. Io stò benissimo e sono quanto tutti 3 i sopradetti insieme, premuroso che si conservi Vale.

Il cannocchiale Acromatico detto di sopra bisognerebbe che fosse di 3 o 4 Piedi. Mi sono accorto che senza questa condizione il quesito è una sciocchezza Vale.

386. Lucca, 31 agosto 1779. Conti a Boscovich.

Lucca 31 Agosto 1779

Sono stato al mio solito molto tempo assente dalla Città, e perciò ho tardato sino ad ora a rispondere all'ultima sua in data di Boynes de 20 di luglio. Per un assai cattivo compenso questa potrà forse riuscire molto longa giacche ella me ne da occa-

²³⁹¹ Cfr. note 896 e 1005.

²³⁹² Cfr. nota 620.

²³⁹³ Cfr. nota 171.

²³⁹⁴ Cfr. nota 6.

²³⁹⁵ Cfr. nota 2.

²³⁹⁶ Cfr. nota 5.

sione, ma non dovrà perciò faticare a rispondermi. Comincio con rallegrarmi della sua riacquistata salute, che prego Dio a conservarle longamente, e ricordo a lei di cuspodire con maggiore attenzione. Ed in questo proposito la prego nuovamente a volermi dire il Nome e Cognome e la Patria di quel Medico Italiano del quale ella tanto si loda, e che è una di quelle molte cose sulle quali si scorda di rispondermi.

Vengo subito alla sua Teoria²³⁹⁷ intorno alla quale lascio per ora di proporle le mie, non difficoltà, non schiarimenti, e interpretazioni, o variazioni, o altro che si abbiano da dire di simil genere, in primo luogo perche forse possono non meritare la sua attenzione benché io le valuti moltissimo, e secondariamente perche vedo troppo bene che ella non si trova in comodo, e largura di tempo da sodisfarci benché ne avesse voglia. Parlerò in cambio di quello a che mi chiama la sua lettera. Io credo che la sua Teoria, o tal quale ella l'ha presentata, o riformata com'io la riformerei sarà quando sia bastantemente conosciuta abbracciata universalmente in Europa, mentre o nell'una o nell'altra maniera (poiché le mie riforme non distruggono il fondo della Dottrina, e ne lasciano intatte in tutto il loro vigore le prove, ma solo tolgono l'inesistenza) nell'una o nell'altra maniera dico è vera e dimostrata; ma mi confermo sempre più nel mio pronostico che vedo cominciare ad avverarsi cioè che essa avrà una volta anche maggiore celebrità di quello che ella vorrebbe, perche quantunque non possa mai imputarsi a lei nessuna colpa, e benché ella la concilii a tutto rigore con la Religione, si crederà di trovare ciò non ostante che essa è fatalissima per la Religione medesima. Io non intendo l'Inglese, ne avrei qui chi l'intendesse per chiarire quali spropositi, e quali erronee conseguenze abbia potuto cavarne il Priestley²³⁹⁸ ne forse mi curerò di vedere quelli di Luino²³⁹⁹; ma non è questo il verso per il quale abbia da essere a parer mio riputata pernicioso la sua Teoria. Temo che si penserà una volta che quest'Opera sia la più forte cosa che mai sia stata scritta *indirettamente* contro la Religione, perche non asserisce senza rima ne ragione ma dimostra con rigoroso raziocinio, e con Geometria, che la Natura può bastare a se stessa, e produrre con le sue Forze Intrinseche tutto quello al che si pensa comunemente essere necessaria un Intelligenza. Molto maggior Peso acquisteranno queste Pretensioni se si proverà una volta che le Proprietà sono Essenziali nella Materia. Ella in-

²³⁹⁷ Cfr. nota 209.

²³⁹⁸ Joseph Priestley (1733-804), chimico, filosofo, teologo inglese. Nel 1766 incontrò a Londra Benjamin Franklin che lo spinse ad occuparsi dei fenomeni elettrici. Come conseguenza di questi stimoli videro la luce *The History and present state of electricity* (1767) e *The History and present state of discoveries relating to vision, light and colours* (1772). In seguito sviluppò importanti esperienze sulla chimica e sulla fisica delle cosiddette *arie*, che vennero pubblicati nei *Proceedings* della Royal Society (*Observations on different kind of air*, 1772), e in *Experiments and observations on different kind of air* (1774-1779). Alla pubblicazione nel 1777 delle *Disquisitions relating to matter and spirit*, fece seguito una corrispondenza con Boscovich che protestava per essere stato giudicato un sostenitore del materialismo.

²³⁹⁹ Cfr. nota 1084.

fatti o spiega, o accenna, o apre la strada a spiegare in diversi luoghi della sua Teoria il Mistero Universale della generazione di tutti gli Animali, la nutrizione e accrescimento, la riproduzione di tutti li Vegetali, ed il nascimento Naturale se ha luogo nella nostra Terra o altrove, di *nuove* Specie di Viventi Organici Animali, o Vegetali. Ella spiega a meraviglia tutta l'universa Chimica della Natura, e quell[a] in certo modo artificiale dei Laboratorii. Ma di più ella prova direttamente che il Moto è una proprietà inerente nella Materia, e che di sua Natura deve averlo senza la minima necessità di un Motore estrinseco, e ciò contro il Clarke²⁴⁰⁰, il Castiglione²⁴⁰¹, e tutti gli altri Filosofi antichi e Moderni che ripetono il Moto da esso Motore estrinseco, eccettuati quei soli Irreligionarii e Materialisti che ad aria e senza Prove hanno detta che il Moto è proprietà inerente nella Materia. Ora ella vede quante Prove dell'esistenza di Dio ricavate dalla Natura e Proprietà della Mat:ria leva tutt'ad un tratto di mezzo una Teoria che fa vedere essere nella Natura della Materia stessa, quanto basta perche essa possa da se supplire per così dire a tutti i bisogni. Tutta la Questione allora si ridurrà alle Prove Metafisiche dell'esistenza di Dio, o almeno a provare la contingenza della Materia. Or qui io devo protestare con la maggiore efficacia, che mi sento intimamente penetrato e pieno della gran Verità dell'esistenza di Dio massimo intero in senso ortodosso, e ciò sia per una impressione [e]d abito insuperabile, o sia per un certo occulto sentimento che non saprei spiegare, o sia per un effetto di timore, o sia mio malgrado per l'impressione delle Cause Finali, congiunte con la considerazione dell'ordine che si scorge nell'Universo. Ma fatta solennemente e con la maggiore Energia del mio spirito questa Protesta, devo anche arditamente dire che nessuna affatto delle Prove Metafisiche o anche Fisiche dell'esistenza di Dio ([e] si ne ho volute vedere moltissime, non avendomi neppure sgomentato il Barberissimo stile di S. Tomaso d'Aquino²⁴⁰²) mi è comparsa concludente, ed arrivo anche a non accettare nessuna di quelle che ella ha messe nell'Appendice alla sua Teoria²⁴⁰³. Molto meno ho trovate soddisfacenti le pretese Prove della contingenza, non eccettuate neppure quelle di Clarke e del Castiglione presuntuoso, le quali se potessero aversi buone ed incavillabili, concluderebbero l'assunto malgrado ogni altra enorme difficoltà, perche se una volta si provasse che

²⁴⁰⁰ Samuel Clarke (1675-1729), filosofo e fisico inglese. Sostenitore e diffusore della fisica newtoniana, nel tentativo di riconciliarla con la teologia anglicana. Curò nel 17066 una edizione latina dell'*Opticks* di Newton.

²⁴⁰¹ Giovanni Francesco Salvemini detto Castiglione (1708-1791), matematico. Lasciò l'Italia nel 1737 per timore dell'inquisizione. Abbracciò il calvinismo a Losanna, insegnò poi geometria a Utrecht, si trasferì infine a Berlino ove diresse la classe di matematica dell'Accademia, e dove a quanto pare si spense.

²⁴⁰² Tommaso d'Aquino (1225/6-1274), domenicano. Sembra abbia studiato a Parigi e poi a Colonia, ove fu allievo di Alberto Magno. Tornato a Parigi, nel 1257 fu nell'albo dei professori per la teologia. Tornato in Italia nel 1772 insegnò teologia nello studio di Napoli ove condusse quasi a compimento la *Summa Theologica*.

²⁴⁰³ Cfr. nota 209.

la materia ha nella sua Natura il poter non esistere, l'affare è deciso irrevocabilmente e per sempre. Ma Dio buono! Quanto mai siamo ancora lontani da questo segno. È vero ugualmente che non si prova la necessità dell'esistenza della Materia: Ma a buon conto la Materia esiste e la sentiamo laddove la contingenza bisogna provarla. L'esistenza necessaria di qualunque Ente non credo, o almeno dubito che a priori non possa provarsi giammai. L'esistenza poi che dagli Ateisti si pretende necessaria nella Materia non può fare difficoltà, perché a questa esistenza necessaria di qualche Ente dovendosi infine far Capo in ogni Sistema, la difficoltà o facilità *per questa sola parte*, è uguale o si tratti di Materia, o di qualunque altro Ente: Ora se una Teoria prova concludentemente che la Materia può sola bastare a se stessa, non può certamente dirsi che essa si opponga o distrugga *direttamente* la Religione, con la quale essa non si imbarazza in conto alcuno, ma ne indebolisce e ne restringe sommamente le Prove, e dà luogo agli Increduli di farsi più forti e ostinati nell'escludere un Essere Estrinseco alla Materia, mentre da quella Teoria può risultare che non vi sia bisogno di lui. È verissimo che ella in molti luoghi della Teoria, e molto più nell'Appendice ha tanto parlato della differenza tra la Materia e lo Spirito, ed ha anche provato che secondo le sue definizioni, queste sono Sostanze essenzialmente differenti: Ma è vero anche che queste cose sono tali soltanto ammesse le sue difinizioni. Malgrado però la sua gran lettera scrittami da Costantinopoli non ha provato che queste difinizioni competono veramente alle cose esistenti, o che le cose realmente esistenti siano così, come le ha definite, o che queste difinizioni delle Sostanze effettivamente esistenti siano [se] Vere che tutto torna in uno, e qui vi è bisogno di difinizioni reali e non nominali. Onde accordate ancora tutte le sue difinizioni, conceduti tutti li suoi raziocinii, non altro ne risulterà se non che quelle conseguenze siano vere nelle sue Ippotesi, ma rimarrà sempre di vedere se le cose in fatto ed in realtà siano così come le ha definite. L'incapacità della Materia a pensare è supposta e non provata; è presunta dal non manifestarsi a noi in moltissimi casi il pensiero, quando appunto per sua Natura e per le sue graduazioni deve, o almeno può non essere a noi sensibile e manifesto in quei casi medesimi, ma da questa sua occultezza (se può dirsi) non se ne può inferire la di lui assenza, e per convincere di questa incapacità della Materia bisogna direttamente provare che il Pensiero è inconciliabile, e ripugna con la di lei Natura. Intorno al moto poi, del quale [ho detto qualche] cosa di sopra, la sua Teoria getta affatto a terra il grande argomento di Clarke col quale egli prova [...] la necessità di un Motore estrinseco, perché senza di esso il moto non potrebbe avere (a [...]) direzione nessuna, o dovrebbe averle tutte in un medesimo Individuo, ed in un medesimo tempo [...]. La sua Teoria fa vedere le circostanze le Direzioni, e le leggi delle Direzioni [medesime] [...] intrinsecamente e dimostrativamente, con le quali si può e si deve aver il Moto, per le sole [...] resterebbe da spiegare il Moto di proiezioni de corpi Celesti, ma io non mi ricordo di [aver sentito dire] [*sub*] *nube* da un sommo Geometra che non voleva certamente manifestarsi, approposito del Problema dei tre Corpi, esservi modo di spiegare il Moto di Proiezione senza ricorrere ad un Motore estrinseco. Ma comunque sia di questo, è sicuro che gli Increduli penseranno sempre di poter travedere una possibilità di come ciò possa farsi se non altro con

quanche mezzo simile al Sistema di Buffon²⁴⁰⁴ di una Cometa urtante il Sole, e con la supposizione di una rivoluzione eterna ed infinita di Sistemi ed arrangements ciascuno de quali possa durare parecchi Milioni di Anni per [darsi] poi luogo ad un successivo, e ciò molto più facilmente ora che lei ha provato essere il Moto inerente nella Natura della Materia. In conclusione la sua Teoria è tale che se fosse possibile allo Spirito Umano il rin[ve]nire una volta delle nuove irrefragabili Prove di tutte le Parti della Religione essa non discorderebbe anzi si concilierebbe ottimamente con quell[e]. Ma è ugualmente vero che se per una totalmente impossibile Ippotesi si potessero trovare delle buone dimostrazioni distruggitrici di ogni Religione essa si concilierebbe anche con queste, anzi in questo impossibile caso essa renderebbe un gran servizio alla Filosofia perche somministrerebbe il modo di spiegare con sicure dimostrazioni, e calcolo legittimamente applicato tutti li Fenomeni Naturale senza l'intervento di nessun estrinseco Agente. In conseguenza non mi fa meraviglia che la sua Teoria sia stata considerata a Roma come Opera di Sana Dottrina perche veramente lo è; Ma se in cambio si fosse trattato di considerare se sia o non sia di Dottrina particolare in quanto leva molte Armi ai difensori della Religione e indirettamente può favorire il Materialismo, in questo caso dubiterei molto se la decisione potesse o dovesse esserle tanto favorevole. Non pare che sino al presente o a Roma o altrove alcuno l'abbia considerata ed appresa per questo verso, o alcuno che sò sia stato pubblicato. Questa è l'opinione che io da molto tempo in qua ho formata dell'effetto che una volta potrà fare la sua Teoria, e se qualche cosa mi fa meraviglia è che un qualche Autore libertino, in qualche Stampa clandestina non ne abbia fatto uso in questo senso. Se l'Autore del Libro a parer mio cattivissimo e tutto erroneo in qualità solo di Libro Filosofico intitolato Sistema della Natura fosse stato capace di intendere la sua Teoria, e si fosse trovato in grado ed in tempo di poterne far uso, avrebbe fatto ben altro male alla Religione ed avrebbe messi in un bell'imbarazzo tutti quelli che si sono presi la quasi inutile Pena di risponderle. Ma tutto questo è ormai abbastanza in proposito dell'Abuso che Pristley, e Luino abbiano fatto o altri possano fare della sua Teoria, della quale ho tanto parlato unicamente perche mi ci ha chiamato, e della quale io penso che non possa abusarsi se non in quel senso, e per quel verso che ho spiegato sin qui. Per altro se ella vorrà vedere quelle che ho chiamato in principio riforme e variazioni, che io ci farei non avrò difficoltà nessuna a mandargliele tal quale le distesi una volta che leggendola con un / Amico al quale l'inestenzione compariva durissima ed inammissibile, arrivati a quel N:o 82 li feci rilevare esservi modo di conciliare tutte le [Prove] della Teoria con la estensione de primi Elementi, sopra di che avendomi quello provocato a spiegarmi di[rett]amente e con tutte le ragioni che ne avev[o], distesi certi Fogli che ho conservati sempre appresso di me senza farne altro uso, e dove mi pare di avere completamente risposto a tutte le ragioni che ella adduce contro l'Obiezione che ella si è fatta in quel N:o 82.

Passiamo all'Articolo delle sue Stampe. Ho presentati al Direttore della migliore Stamperia che sia attualmente qui tutti li Quesiti che ella mi ha fatti. Troverà qui ac-

²⁴⁰⁴ Cfr. nota 1263.

clusi i Quesiti medesimi e le risposte. Troverà ancora diverse mostre di Caratteri che sono di Olanda, e mi paiono buoni. La carta sarebbe buona anch'essa e simile a quella dove sono le mostre de Caratteri. Quello che io ho buon luogo di poter credere è che ella quanto all'esecuzione Tipografica sarebbe servita bene, e potrebbe fidarsi che non ne fosse tirato maggior N:ro del convenuto, per esitarsi occultamente in suo pregiudizio. Tutto questo credo di poterle assicurare con buon fondamento. Ma prima di concludere badi bene a quello che può andare incontro. Ho sentito dire che in Francia sia uscita in Pubblico una rigorosissima proibizione di tutti i Libri Italiani. Io non so se sia vero, e molto meno so, se si intenda dei Libri stampati in lingua italiana; oppure generalmente stampati in Italia. Ella può chiarire costi se ciò sia vero, e quando fosse falso può chiarire se vi sia pericolo per l'avvenire di questa Proibizione.

Passiamo di nuovo ad altro. Spero che ella non si formalizzerà se io richiedo qualche volta di scriverle per qualche Commissione non trovo modo di esentarmene e lo faccio. Basta che ella non ne faccia niente se crede di averne il più leggiero imbarazzo, e mi scriva qualche cosa da poter dire a chi me ne ha parlato. Tale è il mio caso presente nel quale non ho potuto ricusare a chi me ne ha richiesto di scriverle per un Cannocchiale Acromatico di Inghilterra che si vorrebbe alle seguenti condizioni.

Primo che il suo prezzo fosse di 40 o anche di 45 Zecchini Fiorentini al più, e che fosse il migliore e della maggior portata che potesse aversi per simile prezzo.

Secondo che avesse due equipaggi di Oculari, uno de quali di molto ingrandimento da poter servire in Terra alle più limpide giornate, e l'altro dell'ingrandimento che comunemente si suol dare ai buoni Obiettivi Acromatici.

Terzo che per risparmio di Spesa, e perche il prezzo potesse essere per la maggior parte impiegato in avere un maggiore e miglior Cannocchiale, fosse montato in tubi di Carta ottimamente fatti e ricoperti come ne Cannocchiali soliti, e al più con Boccaglie di Ottone e senza nessun Cavalletto.

Ho creduto che ella possa scriverne al Magellano²⁴⁰⁵, o a qualche altro Amico sopra il quale possa contare più che su quello, dal quale non ho più saputo nulla dopo un Anno che gli ho scritto, e se quest'Amico vuole incaricarsi dell'incumbenza il resto sarà facilissimo. Si assegnerà di qui un Corrispondente in Londra che riceva dal Magellano o altri che sia, il Cannocchiale fatto, e ne paghi il prezzo nell'Atto della consegna del medesimo. Tutta quest'ultima parte però non si eseguirà sintanto che non si sarà saputo se ella voglia incaricarsi di quest'affare e possa contare sul suo Amico Inglese, mentre è inutile il pensarci avanti. Rimarrà poi a carico di chi fa l'ordinazione il farselo arrivare qui sicuro nelle presenti circostanze di Guerra. Probabilmente si farebbe passare in Olanda su qualche Nave neutrale, e con qualche Nave Olandese si farebbe venire a Livorno, se quest'ultima Nazione potrà restarsene Neutrale, e non sarà costretta ad entrare nella Guerra suo malgrado. Ella mi dica liberamente il pensiero suo sicuro che io sarò indifferente in qualunque sua risolu-

²⁴⁰⁵ Cfr. nota 2151.

ne come lo sarò ugualmente sopra le cose delle quali mi prendo la libertà di pregarla per uso mio proprio come erano i Libri dell'Accademia de quali le parlai nell'ultima mia.

Approposito di Guerra qui non si è veduta ancora l'autentica e finale dichiarazione di Neutralità degli Olandesi, e non si crede che quei Signori possano evitare di dare il contingente all'Inghilterra in Vigore de Trattati. Non sembra neppure che compla alla Francia il violentargli, mentre si chiuderebbe forse la strada di trovar Denari in Olanda de quali si dice aver essa gran bisogno, e che comincia a trovare difficilmente. Il contegno del Re di Prussia²⁴⁰⁶ è equivoco e dubbioso, ma da una parte non pare che sia per volere la rovina, o una troppo grande diminuzione dell'Inghilterra, e dall'altra non pare che vorrà o potrà disunirsi dalla Moscovia che sembra essere certamente per gli Inglesi. Io non so comprendere come mai si siano procurate le due Paci di Germania, e di Turchia, e nel mio Piccolo e privato Tribunale che erigo e dove sentenzio per me, ho deciso che questo sia stato uno de grandi e massimi Errori che possano farsi in Politica. È chiaro chiaro, plano e patente che se quelle Potenze erano occupate e distratte non poteva temersi di averle contrarie. Così saranno in libertà di fare quello che vorranno, ed è evidente che era infinitamente meglio che non potessero. Da tutto questo e da altre considerazioni ricavo che non succederà ne la Rovina ne forse una gran depressione dell'Inghilterra. Dall'altra parte la State se ne passa con una intiera inazione delle Flotte, e senza nessun Profitto delle enormi spese di tanto Armamento Marittimo e Terrestre, le quali spese alla longa non si potranno sicurissimamente sostenere. In America per quello che sin qui si sà le cose vanno malissimo per gli Americani, i quali si deve credere, e bisogna assolutamente che siano disunitissimi, e quasi in Guerra Civile fra loro, di modo che non dovrebbe far meraviglia che nel tempo più critico per l'Inghilterra, nel colmo del suo maggior Pericolo, e della sua maggiore impotenza di soggiogarli, essi si trovassero ricaduti o si gettassero da se medesimi nella schiavitù, ad onta dell'unione con la Francia, e degli eccessi di sforzi di essa. Qualunque cosa sia per accadere è certo che lo Spettacolo presente è molto grandioso e da tenere in grande curiosità ed attenzione non solo per gli Eventi della Guerra che sono anche in tempo di accadere, ma per il maneggio e gli Arrangements Politici degli Affari. Io sò qual'è l'articolo di queste mie speculazioni sul quale ella non mi risponderà nulla, ma ho creduto di non far male a dirne il mio sentimento. Se ho sbagliato ed ella non gradisce neppur questo me ne avvisi.

Un'altra Parola se si contenta sopra li Cannocchiali e poi finisco. Sono stati spampati come forse ella saprà a Livorno i Supplementi dell'Enciclopedia²⁴⁰⁷ che ho fatti venire per avere completa quell'Opera qualunque siasi. Nello scorrere di Passaggio gli Articoli trovai nel 1° T: o l'Articolo Acromatico di M. d'Alambert²⁴⁰⁸. Ivi egli ricapitola in certo modo quello che ha fatto intorno alli Cannocchiali di questa nuova invenzione, e parlando de varii difetti degli antichi Obiettivi comuni propuone una

²⁴⁰⁶ Federico II, Cfr. nota 1175.

²⁴⁰⁷ Cfr. l'*Encyclopédie*, cit. nella nota 25.

²⁴⁰⁸ Cfr. nota 24.

regola ossia dà un Precetto per ridurre al minor grado possibile l'Aberrazioni di questi Comuni Obiettivi. Consiste questo in dare alla superficie dell'Obiettivo che sta rivolta agli Oggetti un Raggio, che sia di misura cinque noni, della distanza del Fuoco dall'Obiettivo, ed all'altra Superficie un Raggio che sia cinque volte la stessa misura del Fuoco. Essendo questa cosa tanto facile volli vedere qual esito fosse per avere in pratica, ed avendone formato un Obiettivo che ha 40 Pollici di fuoco, col quale ho accompagnato un Sistema di 4 Oculari fatte, montate nel modo che ella mi insegnò, ne è riuscito un Cannocchiale così eccellente ad ogni riguardo e per ogni titolo, che non ne ho visto mai, e poi mai uno simile; da qui innanzi non avendo più speranza nessuna di riuscire negli Obiettivi Acromatici composti, il quale non riuscimento temo grandemente che nasca dall'imperfezioni del Flintglass e non da me, se avrò da fare Cannocchiali li farò sempre con queste regole di d'Alambert rispetto agli Obiettivi, e di lei rispetto alle Oculari. Questo precetto di d'Alambert bisogna dire che sia giusto perché non si può credere che la tanta Eccellenza di quell'Obiettivo possa derivare unicamente dalle perfezioni del lavoro. Adesso voglio farne uno per un Oggettivo di sei Piedi di Foco per impiegare dei Tubi che ho belli e fatti con loro boccaglie, e con le 4 Oculari fatte e montate già, secondo le di lei regole che per mancanza di buono Oggettivo mi rimarrebbero inutili. Le darò notizia dell'esito a suo tempo, ma sicuramente sarà ottimo. Nell'esecuzione di quest'Oggettivo vi è un solo Incomodo ma leggiero, consistente in questo che la misura del raggio lungo conviene trovarla a tentone [perché nella] superficie del Raggio corto la misura del raggio della sfera per un Oggettivo di Pollici 72, è Pollici 40, e per trovarla giusta, lavoro nella contropatina e contemporaneamente un Concavo, e mi fermo quando sono al giusto segno, il che scorgo con la riflessione de raggi del concavo. Ma per il raggio lungo la misura è Poll: 360 o sia Piedi 30, e questi non si determineranno mai da nessuno con l'uso delle Centine, ed è troppo incomodo e quasi impraticabile il determinarli con fare un Concavo e misurare in tanta lunghezza la riflessione. Sicché rilavoro occorrendo tante volte questa superficie, quanto bisogna perché il foco sia di Poll: 72. Mi sembra che questo sistema di d'Alambert, e questo mio modo di procedere presuppongono che il Cristallo abbia tal gradi di refrazione da unire i raggi prossimamente nel centro della sfera della quale le superficie fanno parte ove siano lavorate tutte due le Parti sulla stessa Patina, ed appunto di questo Cristallo che ha tal Proprietà determinata in passato da lei medesimo al quale ne mandai un Prisma ne ho in copia. Non so se questo Metodo di d'Alambert le sia noto, ma quando non le sia di niuno incomodo la pregherei a dirmi che cosa ne pensa. Io intanto sino a che non avrò meglio me ne prevarrò certamente, giacché non si può veder meglio di quell'Oggettivo di 40 Pollici di Foco, per la chiarezza o sia copia della luce, per la squisita terminazione e assenza di ogni Nebbia, e per la totale assenza di ogni Iride, e colore, con un Campo grande bellissimo e terminatissimo.

Ma questa lettera è ormai troppo lunga ed è tempo di finirla. La finisco dunque domandandole scusa di tanta libertà che mi sono presa, e facendole li saluti di mia

Moglie²⁴⁰⁹, della Sbarra²⁴¹⁰, dell'Abate²⁴¹¹ e di Attilio²⁴¹², che tutti stanno bene e Vale.

387. Lucca, 6 ottobre 1779. Conti a Boscovich.

Lucca 6 8bbre 1779

Mi consolo che la sua salute vada ora meglio, ma questo sarà un bene troppo passeggero se l'Aria di Parigi dove ritornerà gli è tanto contraria. L'Idea di andare per qualche tempo altrove per accudire alle sue Stampe mi pare eccellente, e il motivo giustissimo, perché per quante facilità e assistenza possa trovare per la sua Edizione, le cose non anderanno mai tanto bene, quanto con la sua presenza.

Se d'Or[v]illiers²⁴¹³ non ha fatto nulla per essersi accuorato in conseguenza della perdita dei figli, mi par comprensibile, e tale comparisce qui a tutti. Per altro la perdita del tempo in questa Campagna è irreparabile. La Pace si farà in quest'Inverno, e verrà di Prussia e di Moscovia, che se veramente la vorranno l'avranno, e quasi anche la detteranno. Ciò dispenserà dal sostituire il Duchaffault²⁴¹⁴ o altri, all'Or[v]illiers. Se questo ha incontrato bene con li Comandanti Spagnoli, non è facile che tutti i sostituiti a lui [v]i incontrino ugualmente, e in quest'unione di forze, [è] difficile che l'altura Spagnola voglia sempre di buona grazia e per il bene delle cose cedere la preminenza alli Francesi. Sembra purtroppo che li Spagnoli non vi facciano buona figura, e son casi molto rari che queste unioni alla lunga vadano bene. Gl'Inglesi non saranno sicuramente rovinati alla Pace, almeno così dicono le buonissime lettere che qui abbiamo, La rovina loro per ora non pare dipendente che dall'enorme massa de loro Debiti tanto per questa guerra accresciuti, ed essi resisteranno anche per molto tempo a questo Peso. Non resteranno neppure indipendenti gli Americani se Pietroburgo e Berlino non li vogliono tali. Se non si fa la pace in quest'Inverno, alla nuova Campagna gli Inglesi saranno in Mare a forze uguali, e se vincono una sola battaglia li Sig: Americani, discordi tanto fra loro, Nudi, e senza nessun [danaro] son fritti. Sono stati da più di un Anno con tanti pochi Nemici a fronte, che dovevano averli presi ad uno ad uno [sbattuti] in Mare, con tutto il comodo. Non lo anno fatto dunque dalla Povertà e dalla discordia sono ridotti all'assoluta impotenza. Li [Francesi] anno fatto con la diversione tutto quello che

²⁴⁰⁹ Cfr. nota 6.

²⁴¹⁰ Cfr. nota 2.

²⁴¹¹ Cfr. nota 5.

²⁴¹² Cfr. nota 8.

²⁴¹³ Louis Goillouet, comte d'Orvilliers, nel 1778 comandante della flotta francese nella guerra di indipendenza americana. A causa delle deludenti prove mostrate nel 1779, d'Orvilliers diede le dimissioni nello stesso anno.

²⁴¹⁴ Duchaffault, presumibile generale francese, non meglio identificato.

potevano per loro. Più non lo aspettino, e se il fatto non [...] in Germania, nel Nort e altrove. Noi qui non contiamo nulla.

[...] scrissi l'ultima mia, e adesso ho perduto ogni [Memoria], [o l'una e l'altra insieme]. Non mi pare di [...] [neppur] per sogno nella mente quella continuità levata [...] nella durazione e nel Moto, ne quell'[esistenza] solitaria di colui. [So] che si è trattato di questo nell'[...] so che non [può essere che] un arbitraria Ippotesi [...] mi suggerisce soltanto che io [accennavo] della difficoltà incontrata nel N:ro 82. [Non] si tratta solo dell'estensione, nelle quali difficoltà confesso di non restare appagato ne da quello che ella risponde in quello stesso N:ro, ne da quello che ella ha altre volte scritto privatamente a me, e sulle quali difficoltà scrissi per quell'Amico alcuni fogli che conservo, e alli quali vedrei volentieri che si rispondesse.

In ordine all'influenza che possa avere la sua Teoria sulla Religione, se nessuno ha sin qui fatta quest'opposizione non saprei che mi dire. Sarà una mia stravaganza mentre è quasi impossibile che io veda ciò che altri tanto di me più illuminati non veggono. Per altro in quanto alla cosa in se stessa parmi che vi sarebbe molto e poi molto e poi molto da dire di esaminare e discutere, prima di concludere che la cosa sia falsa. Mi pare che sia ben diverso il dire l'Orologio ha in se l'accidente assoluto, la qualità accidentale reale assoluta e distinta di moversi andare e mostrare le ore, dal dire provare e dimostrare, che ha nella natura della sua molla o del peso il principio Originale del suo Moto, spiegarne dimostrativamente le leggi e l'effetto, e che per se stesso può sussistere operare, e occorrendo anche ricaricarsi. Si ridurrà dunque la cosa a dover provare *aliunde* che sia fatto, e che sia un prodotto di un Intelligenza, e qui sarà dove bisognerà ricorrere agli Argomenti Metafisici, al suo dell'infinita probabilità o improbabilità, il quale riconosco ultroneamente che abbia forza di dimostrazione, ogni qual volta però sia bene applicato cioè che si mostri aver luogo in quel dato caso. Ma queste sono materie che sorpassano di doppio in primo luogo la mia corta intelligenza e dottrina; richieggono in secondo troppa lunga discussione e che andrebbe in infinito e che 3° sono troppo pericolose, e da dar luogo a dubitare che voi pensiate quello che non pensate anzi neppur vi sognate certamente e da far credere che non appagandovi di certi argomenti considerati come certissimi ed evidenti da tutti siate uscito dal manico, e siate diventato delirante e frenetico. Io per la Dio grazia non son tale, ho li miei particolari Argomenti dipendenti dall'organizzazione della mia Testa, e dalla costituzione della mia Intelligenza per li quali credo fermamente quello che la Religione esige in tutta la sua estensione, ma non credo che mi possa con giustizia essere fatto demerito se non sono appagato da altri Argomenti che ad altri piacciono. Ella stessa mi ha detto più volte che se a me fanno maggiore impressione certi argomenti che certi altri ciò deriva dalle diversità delle Teste, ne mi è comparso che avesse luogo di redarguirmi, o volesse farlo per questo solo.

Le rendo somme grazie della lettera comunicatami dal Magellano. Io non scrivo a lui per non incomodarlo inutilmente. Più facilmente e con maggior titolo ella scriverà a lui. Le faccia presente quanto io sia [...] e riconoscente per la sua gentilezza. Essendo andata a voto la sua cortesia io non ho [animo] di [...] di nuovo a rifare

quel che già ha fatto che sarebbe un [...] lo gradirò ad un segno [...]. [Ma nel] [...] [poterle indicare un miglior] [...] al quale [consegniare] con sicurezza una risposta [...] [rinvenuto] subito che tutta la colpa l'h[a] [...] Mercante di qui che in luogo di mandar la mia lettera ad un corrispondente Inglese [...] di [sussistenza] domiciliato, lo mandò ad un'Italiano [...] e risposta sarà andata in [perdizione] o in malora, e che [ha subito] anche a lui [...] tutto intiero che mandasse anche la risposta non poteva sperarsi. Al di di oggi ne [succedono] troppo pochi e chi sa fors'anche (mentre bisogna pensare a giustificare tutti sin che si può) che non sia morto. E trattandosi di un Uomo Isolato senza casa e stabilimento fisso morto lui tutto è finito, laddove non è così di una Casa di Negozianti che morendo lasciano o Moglie, o figli, o Eredi, o Ministri, o stradamento di qualche sorte. Se può rimediarsi a questa perdita io ne sarò obbligatissimo a lei come di tante altre cose. Se no Pazienza. Ma sopra tutto tenghiam forte che non faccio nessuna istanza per non esser indiscreto prima per lei, e poi per Magellano²⁴¹⁵.

Per istanza fattami dall'antico suo Scolaro, Amico, e Servitore come tale si protesta l'Abate Giusti²⁴¹⁶ le accludo un foglio dal quale vedrà di che si tratta. Ella dicendo il suo sentimento farà un Opera di Carità e di Misericordia ad un soggetto che ne ha bisogno. Avrà anche luogo di ammirare nel leggere il foglio l'ignoranza che regna in alcuni nostri soggetti delle Magistrature che arriva a farli credere che per la decisione di Questioni come questa vi voglia un Uomo della sua portata.

Le rendo mille grazie della notizia che mi dà circa li Tomi dell'Accademia, e li Tomi des Sçavans me ne preverrò per farli venire.

Se può con suo comodo dirmi qualcosa intorno alle prescrizioni del d'Alambert²⁴¹⁷ per gli Obbietivi semplici comuni lo gradirò al sommo. Io ne trovo sempre miglior successo; ne ho fatto uno di sei Piedi di Foco. Regge benissimo ad una apertura molto maggiore di quelle che trovo prescritte nelle Tavole di chi ne h[a] trattato e regge ad una combinazione delle sue di lei Oculari che ingrandisce più di 80. Fa con esso molto oscuro, ma ben distinto e terminato senza nebbia e confusione nessuna, ma non può essere di uso in terra con questa, se non in giornate di estrema limpidezza delle quali talvolta ne abbiamo, e per oggetti ben illuminati dal Sole. 36 di ingrandimento con 14 linee e più di apertura è quello che se gli adatta bene per oggetti anche non illuminati, e giornate anche coperte. Le giornate nebbiose sono contrarie e rendono inutili tutti li Cannocchiali.

Mille ossequi cordiali da mia Moglie²⁴¹⁸ dall'Abate²⁴¹⁹ e dalla Sbarra²⁴²⁰. Tutti li suoi Amici stanno bene e son pieni di Vita. Io di obbligazioni e gratitudine e Vale.

²⁴¹⁵ Cfr. nota 2151. Riferimento presumibile alla nota 2405.

²⁴¹⁶ Cfr. nota 196.

²⁴¹⁷ Cfr. nota 24. Riferimento alla nota 2408.

²⁴¹⁸ Cfr. nota 6.

²⁴¹⁹ Cfr. nota 5.

²⁴²⁰ Cfr. nota 2.

388. San Martino in Colle, 16 novembre 1779. Conti a Boscovich.

S: Mart: in Colle 16 9bre 1779

Rispondo subito alla sua de 29 7bre che come vede ho ricevuta tanto tardi, seppure ella non voleva piuttosto dire 29 8bbre. Non potrò mandarle subito li miei fogliacci, ne la copia delli Articoli di questa sua riguardanti la Teoria²⁴²¹, ma più presto che potrò le manderò tutto. Intanto le sue risposte alle mie difficoltà vedo che debbono togliere ogni dubbio, quantunque per chi volesse [nuovamente] insistere vi restasse sempre da dire per finire Dio sa quando. Si accorderebbe che li suoi raziocinii sono giusti, ma che racchiudono delle supposizioni. Si direbbe... Ma non entriamo in questo Pelago dal quale non so se si uscisse mai, quando si prendessero capo a capo tutti li punti, tutte le proposizioni.

Mi rallegro seco, e sento infinita consolazione che ella siasi così bene ristabilita, ma temo di nuovo per lei nell'Aria di Parigi. Di grazia usi ogni diligenza ed ogni riguardo in specie col mangiare.

Intorno alli Cannocchiali è una vera disgrazia per l'Astronomia, e per ogni diletante l'essersi perduta almeno per ora ogni speranza di avere del buon Flint. Mi domanda se ne ho più. Rispondo che ne ho anche non poco, ma lo considero come inutile e come se non lo avessi. Nulla mai mi è riuscito di mia soddisfazione con esso, e tutto mi riesce coi Cristalli comuni, facendo Oggettivi comuni ne so capire come (se la non riuscita dipendesse da me e dal mio cattivo lavoro) dovessero riuscirci per eccellenza i Comuni, e male gli Acromatici. Io voglio provare a fare un Oggettivo comune di due pezzi pian convessi per vedere se moltiplicando le superficie riesco peggio, e tanto male come negli Acromatici. Se riuscirò ugualmente bene che nei comuni di un pezzo solo, finirò di confermarmi nell'opinione che il male non viene da me ne dal mio lavoro ma dal Flint. Quindi io non posso impegnarmi a fare un oggettivo Acromatico neppure di 12 o 15 o 18 Pollici di foco con la più leggiera speranza di riuscimento. Se vorrà mi proverò, ma non aspetto niente di buono. Un solo tentativo posso fare a caso consistente in provare se un Oggettivo Acromatico mi riuscisse con certo Flint in piccole rotelle che mi mandò lei una volta, e che quanto al colore e trasparenza è bellissimo, ma che non so se sarà non dico buono, ma solamente bello quando sia lavorato mentre è sempre grezzo. Ho detto a caso perche non avendo da lei determinazioni di sfericità per esso, sarà un vero azzardo che le sue qualità rifrattive e distrattive siano tali da adattarsi alle combinazioni di sfericità da lei mandatemi. Ma non essendo gran male perdere pochi giorni di tempo in questa prova già avevo da me pensato anche prima della sua lettera di volerla fare. In quanto all'Oggettivo comune fatto con le prescrizioni di d'Alambert²⁴²² di 6 Piedi di foco, e riuscito eccellentissimo, sempre più vedo che a lei non avanza tempo da per-

²⁴²¹ Cfr. nota 209.

²⁴²² Riferimento alle note 2408 e 2417.

dere meco. O io ho perduta la memoria a segno di essere [sodlido], o gli ho scritto che queste prescrizioni riguardanti gli Oggettivi comuni sono, Che la faccia di essi rivolta agli Oggetti abbia il suo raggio di cinque Noni del foco che si vorrà, e l'altra faccia rivolta all'Occhio abbia cinque volte il foco che si vorrà. Ecco tutto. E per esempio nel mio di Pollici 72. La faccia rivolta agli oggetti 40 Poll che sono 5/9 di 72, e l'altra 360 Poll: che sono cinque volte il foco di 72. Se le avevo scritto così ella non aveva bisogno di informarsi, e tutto poteva verificare da se.

La ringrazio della risposta alla Cartina che le acclusi la quale manderò subito all'Abate Giusti²⁴²³ e la ringrazio pure infinitamente della lettera che mi manda aperta per il Magellano²⁴²⁴. Suppongo che la sua intenzione sia che io me ne serva per mandarla ad esso con una mia nella quale le rinnovi le mie istanze mentre ella non me ne parla punto nella sua. Con la scusa di questa lettera sua scriverò di nuovo a Magellano, senz'essa non avrei ardito.

Verbo Cannocchiali. Mi scordavo di dirle che la combinazione delle Oculari del mio buon Cannocchiale non è acromatica, delle quali mi guarderò bene dal farne mai più, ma è la sua delle 4 lenti Isosceli, uguali di foco, e con le due all'occhio addossate tanto una all'altra che non si toccano, ma non passa tra esse uno de più sottili fogli di carta. È una combinazione meravigliosa senza nessunoi colori, ma esige Cristalli perfettissimi mentre vi si vedono troppo i difetti del Vetro, o del lavoro. Mi scordavo poi anche di dire che non intendo bene tutta la sua nuova prescrizione. Le due lenti pian convesse colle convessità addossate vanno bene ma che vuole dire la seconda un *terzo* di esse. S'intende un terzo del foco? Credo di sì ma si spieghi.

Intorno alli affari grandi di guerra i Francesi e Spagnoli anno lasciato passare il buon [pronto] momento, che credo non tornerà più mai. Gl'Inglesi trionfano e trionferanno di tutto. Soggiogheranno affatto l'America, saranno Padroni dispotici in Europa, tiranni se vorranno essere, insolentissimi, insopportabili più di prima. Sarà una fortuna il far la pace presto, Abbandonare gli Americani, abbandonare le conquiste fatte in America, contentarsi se saranno rese le Indie Orientali, se no starne senza, seppure il Nord dell'Europa non volesse depresso alquanto l'Inghilterra. Ma se il Nord non vuol questo siamo fritti, siamo Andati; In Inghilterra non si metterà più piede, e se ci si mettesse mai, tanto peggio. Che si canzona attaccare in Casa sua una Nazione come quella, che ha avuto tanto tempo da prepararsi, e che uscirà contro l'aggressore almeno con 100m uomini. Si vedrà si vedrà a Primavera, o estate con quali forze uscirà in Mare. Forse tutte queste saranno credute pazzie ma senza un colpo di fortuna straordinario sul quale non si deve contare, non siamo tanto vecchi da non poter vedere avverati tutti questi pronostici. Io sarei pronto a fare una bella scommessa se trovassi chi volesse arrischiare.

Mi scusi se ritorno di nuovo sopra i Cannocchiali, ma mi sono scordato quello che volevo dire intorno alli Telescopi di Riflessione. Stimerei moltissimo quello che mi describe, e tutti gli altri che sono buoni se non avessero addosso il Peccato Originale

²⁴²³ Riferimento alla nota 2416.

²⁴²⁴ Riferimento alle note 2405 e 2415.

di non potersi conservare che pochissimo tempo massime se suol farsene uso frequente. Io nella mia prima Gioventù ne avevo fatto uno che non intendo di paragonare a quello che mi descrive, ma certamente era eccellente, a segno che non ho veduto mai fra gli Ottimi cannocchiali di refrazione uno migliore. E bene: In pochi anni senza nessuna disgrazie non fu più quello, e in pochi altri non valse più nulla. Tutto il male sta nella composizione delli Specchi. Io devo certamente contentarmi dello stato delle mie Finanze, ma non ne ho più tante da poter impiegare una 30na o 40na di Zecchini in fare una esperienza benche però l'oro non sarebbe perduto, ma se ne avessi vorrei provare ad eseguire una composizione suggerita da Hellot²⁴²⁵ nelle Memorie dell'Accademia, non so in quale ma che posso ritrovare sempre che vorrò. Consiste questa in mescolare nelle dosi da esso prescritte l'Oro con lo Zinco. Dice che ne risulta una composizione durissima compattissima e bianchissima, che non prende mai ne ruggine ne verderame come le Mura del Castello di Atlante nell'Ariosto dove, *Di si forbito Acciar luce ogni Torre, che non vi può ne ruggine ne Macchia*. Che l'appannamento che vi fa l'Aria può sempre levarsi con semplice tela finissima senza adoprare Polveri o terre di nessuna sorta, colla sola acqua, o spirito di vino, o sapone. In effetto l'Oro non arrugginisce mai, e lo Zinco (che è una cosa sicura e facile l'averlo buono) fa lo stesso. Io ne ho un poco rotto da me apposta per vedere l'interno nella frattura. Essa è a specchietti rilucentissimi, e si conservano belli e splendenti come il primo giorno benche siano già più Anni che quel pezzo è rotto, e sia stato tenuto senza nessuna cura. Mi ha sempre fatto gran meraviglia in non sentire o leggere in qualche libro o Giornale o Notizia qualunque che nessuno abbia mai provata o verificata questa cosa. Li Cannocchiali Acromatici se facilmente e sicuramente riuscissero li crederei superiori alli Telescopi di riflessione, ma finalmente questi ancora sono stimabili, e molto più se potesse trovarsi il Modo che si conservassero come i Cristalli. Per ora però siamo ben lungi da questo.

Non ho più tempo se voglio mandare a Lucca questa lettera che sia in tempo alle Poste. Sono qui da qualche giorno con la Sbarra²⁴²⁶ che mi incarica espressamente di reverirla con premura somma e con somma stima. Essa che è pensatrice entrebbe a parte volentieri delle parti Filosofiche delle sue lettere, ma troppo ci vorrebbe a metterla a segno di poterle gustare; Conviene essere entrati in queste Materie da Giovanni, e avere Maestro. Che può essa fare con l'aiuto solo di un ignorante come son io? Di qui passerò fra pochi giorni alla mia diletta Villeggiatura dell'Inverno alla Marina di dove li manderò le Carte accennate sul principio di questa e Vale.

389. Massarosa, 21 dicembre 1779. Conti a Boscovich.

²⁴²⁵ Jean Hellot (1685-1766), chimico e tecnologo parigino (Cfr. nota 22). La memoria cui accenna il Conti è presumibilmente *Analyse Chumique du zinc*, Par M. Hellot, «Histoire de l'Academie Royale des Sciences», année MDCCXXXV, Paris, 221-243.

²⁴²⁶ Cfr. nota 2.

Massarosa a 8 Miglia di Lucca
dalla mia Villeggiatura invernale 21 Xbre 1779

Sarebbe bella che quando meno poteva lei aspettarselo, ed io molto meno di lei lo speravo l'avessi servito di un buon Obiettivo Acromatico. Ma tant'è. Ho lavorato a sorte un Obiettivo con una di quelle cialdine, o ruotelle, o fogaccette di Flint che lei mi mandò e credo che sia riuscito, quantunque non avendo qui tutto l'assortimento delle mie Patine tre delle sue superficie non siano alla giusta misura delle loro sfericità per uno de Sistemi mandatimi da lei. Non ho avuto, doppo averlo fatto, altro tempo che di misurare le d.e sfericità, e provarlo in terra con diverse mute di Oculari, una del suo sistema delle 4 Lenti Isosceli, con due contigue, e le altre di tre lenti comuni. Il foco dell'Obiettivo è di Poll 15 1/2, e la più forte combinazione con la quale lo abbia provato è di tre lenti di linee 5 di foco ciascuna. L'Obiettivo che ha 18 linee di apertura (più non ne posso dare perche il Vetro non è più largo) vi regge eccellentemente bene senza la minima Nebbia con una terminazione squisitissima. Per ora non le dico altro, se non che credo di sicuro che debba essere tale da poterglielo mandare senza rischio che sia trovato cattivo. Intanto se verrà un poco di bel tempo, giacche lo abbiamo pessimo, senza niun freddo con Nebbie orribili, e piogge leggere quasi continue, vedrò la mattina avanti giorno Giove, leggerò delle Carte stampate e farò altre prove, e aspetterò la sua determinazione sopra quella combinazione di Oculari che ella vorrebbe e che mi descrisse alquanto equivocamente almeno rispetto a quella che chiama terza Lente.

Ma ella (e questa è ora cosa importantissima) si ricorda poi come avesse quelle rotelle di Flint? Chi gliele dette? Dove sono state fatte? Si potrebbe averne alcune preparate e fatte con lo stesso Artificio. Quelle che ho, anno tutte l'apparenza di essere state fuse e affredate nella stessa Padelletta, o di Terra o di Metallo che fosse. Questo punto lo vedo evidente dalla sola ispezione del lavoro; Ma l'importantissimo sarebbe di poterne avere almeno di 40 linee di Diametro. Se gli è più possibile di poterne avere non se ne addormenti, faccia tutto il fattibile per averne, perche la cosa è più importante di quello che si figura. Queste che ho sono fatte con tale artificio che il composto è diventato veramente Omogeneo; intendo di veramente omogenea composizione, laddove credo di essere sicuro che quanto Flint mi è venuto alle mani è eterogeneo di composizione, e questo è a parer mio il suo vero difetto, e credo che ella abbia toccato il vero punto quando nell'ultima sua ha detto che teme *che la cagione sia l'Azione_scambievole delle particelle come nella formazione de Sali e de Cristalli*. Così intendo io in questo caso l'omogeneità e l'eterogeneità. So che tutto Cristallo, o con Piombo, o senza, è composto di ingredienti eterogenei, ma questi possono essere eterogeneamente, o omogeneamente mescolati e combinati fra loro. Nel caso del Flint credo che sia necessario che siano mescolati e combinati affatto omogeneamente: almeno fino a quell'ordine di particelle (che in ogni Cristallo sicuramente esistono) uguali o in massa, o in mole, o in densità, o in grandezza, o in attrazione o ripulsione o tutto insieme alle particelle della Luce. Questa è la mia Idea o congettura. Mi dica cosa ne crede, o se la crede una mia Visione. Ma soprattutto non si scordi

le Focaccine o Rotelle del Flint. Faccia tutte quelle diligenze che può per averne, e mi dica qualche cosa se ne spera più, se è più possibile di averne e di più grandi di quelle. Faccio tanta insistenza perche doppo averle provate sò quel che mi dico. So cosa mi è riuscito e cosa ho visto nel Flint Inglese, e so quel che mi riesce e vedo con questo.

Intanto credo di doverla grandemente ringraziare per avermi data occasione di impiegarmi in questo lavoro. Primieramente è un vero piacere per me quello di potermi impiegare con frutto e non inutilmente come prima in qualche cosa da servire a lei a cui ho tante obbligazioni. In secondo luogo mi ha fatto avere la sodisfazione, alla quale la mia Vanità non ha saputo resistere di confermarmi nell'Opinione che gli Ottimi Oggettivi comuni riuscitimi, mi avevano fatta avere, che sò quanto basta e quant'un altro che sia questo mestiero di lavorar bene le Lenti sto per dire di qualunque foco.

Sono persuaso di non parlarle di Chimere come per il passato, ma non ostante questo non dico nulla e aspetti di vedere. Spero che non si troverà deluso.

Le mando annessa a questa la copia della sua ultima, dalla quale vedrà che ho bene inteso l'originale. Si assicuri però che sull'Argomento principale in essa contenuto vi è anche un Mondo di cose da dire; ma questi sono di quelli Argomenti che non possono trattarsi senza dar sospetto di se. Io mi tengo sempre forte al mio primo, di sentirmi invincibilmente determinato, intimamente penetrato dell'esistenza di Dio. Senza questa determinazione invincibile, e senza esserne penetrato come ne sono, quelli Argomenti non mi convincerebbero, mentre mi pare di vederne il debole, e l'inapplicabilità.

Le manderò con altra susseguente li scartafacci sulla parte della sua Teoria che concerne l'estenzione, o l'estensione de primi Elementi.

Avrei da scriverle una longhissima lettera tutta di Quesiti letterarii: Ma non voglio farle impiegare così male il suo tempo, ne abusarmi della sua pazienza.

Si ricordi le Rotelle o Focaccine del Flint. Queste sì che premono davvero. Queste potranno dare un risultato più solido di tutte le Metafisicherie, che per altro a me piacerebbero infinitamente.

La mia Moglie²⁴²⁷ mi incarica di riverirla con ossequio e con affetto. Lo stesso mi inculcò la Sbarra²⁴²⁸ con la quale era quando ricevvi la sua che le mando copiata. Aspetto qui l'Abate²⁴²⁹ a Gennajo. Sò che è valetudinario e di mal Umore. Anch'io che ho 60 anni comincio a declinare e me ne accorgo, ma egli pagherebbe molto se potesse essere come sono io. Io sono anche buono a fare una gita di 8 o 10 miglia a piedi; ma 6 anni fa non mi sgomentava una di 20 per Montagne disastrosissime. Vale.

Doppo scritta anticipatamente questa lettera continuando il tempo pessimo da non poter fare esami del mio Obiettivo, ho impiegato il tempo a rilavorare le sue superfi-

²⁴²⁷ Cfr. nota 6.

²⁴²⁸ Cfr. nota 2.

²⁴²⁹ Cfr. nota 5.

cie per arrivare alle vere misure. Vi sono arrivato e sempre con ottimo successo. Oh che roba! Vedrà. Ma il foco del composto non è che di Poll: 15,9 e dovrebbe essere Poll: 17.1. Anche il Vetro comune è preso a caso e non è di quelli per li quali ella ha determinate le sfericità. Bisogna dire che i Cristalli adoprati abbiano molta forza rifrattiva. Comunque sia sono contento, e lo sarà anche lei.

Fogaccine, et iterum, dico fogaccine e sempre fogaccine; ci pensi e se riuscirà di poterne avere di buone come queste e più grandi ne vedrà il tutto. Vale

390. Lucca, 1° febbraio 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 1 Febbrajo 1780

Ricevo la sua de 19 Xbre e rispondo subito. Sento con somma sodisfazione, la risoluzione da lei fatta di viver meno che le sarà possibile nella Cloaca di Parigi. Così starà bene di salute. Gran cosa che in un Paese come quello con tanti Magnifici Progetti che vi sono non si pensi ad aver almeno acqua buona da bere. Io se dovessi starci e non fossi povero per l'uso mio la farei stillare.

Mi rallegro del suo buono stare col Principe Zaverio²⁴³⁰, e mi rallegro dei bei Versi latini per il Parto. Per quanto posso giudicarne io sono bellissimi. Avrei però più gusto a sentirne de bellissimi Italiani, ma lei non può costi farne che di Latini o Francesi.

Delle sue nuove stampe presentate al Re²⁴³¹ contenenti tanta bella robba non spero di vederne niente perche o non verrà in Italia, o se venissero è difficile che io ne abbia notizia. Se l'avessi, me le procurerei.

Che la sua Teoria²⁴³² non dia nessuna presa ed attacco contro la Religione è cosa indubitata, e già l'avevo da me riconosciuto. Ma parliamo chiaro. Se un disgraziato Uomo fosse buon Mattematico, buon Fisico e fosse Ateista, potrebbe con quel libro alla mano, e con quelle Dottrine spiegare la Natura? Io credo di sì. Rimane a provarsi la prima Origine delle cose e questa parmi che bisogni ricavarla da altri principi. O Metafisici, O Morali. Ella dice che nella Materia vi è la disposizione, e le proprietà necessarie a produrre gli effetti, ma che vi è anche tutta l'*indifferenza* ad avere le prime disposizioni, e vi vuole un Principio Attivo e intelligente che le dia. Ciò sarà, anzi è verissimo, ma pure come prova che vi sia quest'indifferenza e perche non potrebbe avere la Materia per sua Natura la determinazione, ed essere di natura sua *esistente* in quel modo che un altro l'avrebbe fatta? Accordo pienamente che l'Ordine dell'Universo, i mezzi, i fini, manifestino l'infinita Intelligenza dell'Autore di esso, ma pure quest'argomento non mi sodisfà affatto, ed io non so capire come ella non

²⁴³⁰ Forse Francois Xavier principe di Saxe (1730-1806), figlio di Augusto III di Sassonia e re di Polonia. Sposò nel 1765 la contessa Maria Spinucci (1741- ?)

²⁴³¹ Presumibilmente Luigi XVI (Cfr. nota 2166)

²⁴³² Cfr. nota 209.

abbia insistito più sopra un altro del quale parlerò or ora. Non mi sodisfa affatto perche infine si può dire. Il creatore è un Essere infinito, il quale ha nella sua natura una infinità di tante infinite perfezioni e Proprietà infinitamente inestimabili, che tutto il bene, e il buono che è nella Materia, è in confronto un vero nulla. Ma esso come l'ha? L'ha per sua Natura. O in tanta buon ora perche non può la Materia aver per sua Natura, quella attitudine che ha? Dunque bisogna ricorrere ad altri Principi, e qui è dove io non cesso di maravigliarmi, che ella non abbia insistito più su quella che ha addotto nell'appendice (anzi *par quasi* che lo stimi poco e in certo modo l'abbandoni) con la quale per quanto pare a me si prova dimostrativamente la contingenza della Materia. Quest'argomento è quello del N: 547 col quale si conclude la Necessità di un Principio, e di un Creatore che dia Principio, per la gran ragione che siccome è affatto impossibile che si esaurisca mai, e vi abbia mai l'infinita durata nell'eternità futura, così è impossibile che sia già esaurita e consumata un'Eternità passata. Dunque è stato onninamente necessario un Principio. Dunque la Materia ha dovuto una volta non esistere dunque è contingente. Ho detto che ella non vi ha insistito, e par quasi che l'abbandoni, perche seguita nel N: 548 *Verum isce omnibus omisissis*. Ma questo per quanto capisco non era punto da omettersi essendo per me il massimo. Seguita poi nel N: 549 dicendo *Hoc argumento jam ab Annis multis uti soleo quod eum aliis pluribus communicavi*. E perche si serve a preferenza dell'Argomento del N: 548 al quale mi pare che vi sia un'ovvia risposta, piuttosto che di quello del 547 al quale non ve n'è nessuna, e strozza assolutamente? La risposta a quello del 548 è che al determinato stato seguente, non sia veramente la materia determinata mai dall'antecedente ma sempre dalla Natura sua intrinseca. Che lo stato antecedente sia una condizione necessaria per il seguente, di quelle condizioni che si dicono *sine qua non* questo va bene. Ma che lo stato precedente sia la vera causa determinante il seguente stato, o questo poi senz'altra prova non lo posso ammettere, e parmi di sentire nella mia intima Natura il contrario. Sicche l'argomento cade tutto, e lo stato che si ha in ogni momento, non da se stesso, non da altro Ente Materiale allora esistente, ma dalla Natura intrinseca ed essenziale della materia ha la determinazione, senza che vi intervenga mai una serie che faccia Capo al Nulla, e senza che vi sia bisogno, ne debba intervenire nessuna serie, e nessuna considerazione di esse.

Devo domandarle perdono se gliene scrivo così liberamente. Lo faccio soltanto perche ella è stato tanto buono da tener carteggio meco, contentarsi di tener dietro alle mie inezie, e avere la sofferenza di instruirmi[,] per altro conosco, e so benissimo qual deferenza, qual rispetto e qual commissione deve l'Intelligenza mia piccolissima, alla sua grandissima e trascendente. Venghiamo alli Cannocchiali.

Vedo apertamente che quando ha scritto la sua de 19 Xbre, non aveva ricevuta la mia nella quale le partecipavo l'esito felicissimo del nuovo Obiettivo Acromatico fatto con una delle due Cialdine: Non ho nulla da ritrattare. Quell'Oggettivo seguito a crederlo eccellentissimo. Ora lo monterò e farò le Oculari come mi prescrive avendo inteso e capito benissimo tanto quello che ad esse appartiene, benché vi sia un evidente errore di numeri, giacche un 12 che ella mette, deve essere 24. Ma questo

non fa nulla ed io finirò quel Cannocchiale che avrà grande Apertura, gran campo, somma distinzione, e mediocre anzi piccolo ingrandimento. Ella intanto se ha da prescrivermi qualche particolare indirizzo o via, o mezzo per la spedizione potrà farlo anzi sarà bene che lo faccia, mentre io rubbando quel maggior tempo che potrò ad altre occupazioni anderò terminando di mettere in ordine quello strumento, il quale non potrà essere montato in molta gala mentre qui mancano i mezzi di ciò fare. Non sarà però una porcheria.

Le rendo grazie delle determinazioni che mi manda per gli oggettivi comuni, anche migliori e più esatte di quelle di d'Alambert²⁴³³. Giacche ha la bontà di soffrire delli incomodi e distrazioni per me, le manderò le misure di quei fochi e distanze che mi richiede, e mi prometto di averle esattissime. Ma ora non posso. Oltre l'aver assai occupazioni ho lasciato in Campagna tutti gli ordigni che dovrebbero servirmi insieme collo Strumentino da introdurre il raggio. Sicche lo farò quando ci ritorni, e lo farò per quella sorta di Vetro, che già essendo buono e provato, mi trovo avere anche in maggior abbondanza.

Ho scritto con somma furia per mancanza di tempo. Perdoni il cattivo carattere e la peggiore dettatura: ad ogni modo essendo rimasto ora appunto libero da un impegno aggiungo due parole rispetto agli affari Politici. Leggo tutti i debats del Parlamento nelle Gazzette di Olanda²⁴³⁴ ma penso che siano tutte esagerazioni del Partito di Opposizione. Come? Nel tempo che si esagera che la Giamaica è sprovvista di tutto, non ha Cannoni non ha Polvere, non ha che 434 Soldati, non ha altri Uomini da impiegare alla sua difesa, il Governatore di questa stessa Giamaica debolissima fa una Spedizione contro li Spagnoli, fa ritirare anzi scappare quelli che avevano fatto un poco di rumore (perche non avevano nemici) e prende S: Ferdinando di Om[o]a con tutto il Presidio Prigioniero di Guerra et cet. Hanno pure spedito un grosso soccorso a Gibilterra che ora mentre ne parlo, scommetterei che è liberata. Vedremo. Ella è a portata di sapere le cose molto meglio di me, e in conseguenza il suo giudizio deve essere meglio fondato del mio. Io vorrei di cuore vedere l'alterigia e impertinenza Inglese Umiliata, ma temo molto che non sia anche venuto il tempo. E poi le disunioni fra l'Uffizialità della Marina Francese si anno a contar nulla? Ma di questo ella non vorrà parlarne. Senza parlare però di queste vi sono cento altri capi di cose per le quali ci vedo de gran dubbi. Fra non molto si vedrà. Mille saluti dai soliti e Vale. Ora poi bisogna che finisca davvero. Vado a Palazzo a far da Lucchese. La sua lettera de 19 Xbre l'ho ricevuta il 30 del caduto Gennajo.

391. Lucca, 8 febbraio 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 8 Febbraio 1780

²⁴³³ Cfr. nota 24. Il riferimento è forse alla nota 2408.

²⁴³⁴ Forse la *Gazzetta di Amsterdam* pubblicata in Olanda anche in francese in inglese ed in tedesco.

Supponevo vicino l'arrivo d'una nuova sua lettera con il riscontro delle Notizie da me datele dell'Oggettivo Acromatico. Quando io le scrissi delle prove fattene con diverse combinazioni di Oculari, dovevo anche scriverle che avevo adoperate a posticcio, quelle prime combinazioni che mi davano tra le Mani, e fra queste mi sono servito anche di tutto intiero il Sistema del Cannocchiale di Inghilterra che ella mi regalò. Con tutte, ingrandendo più o meno rispettivamente, fa eccellentemente bene, e spero che il giudizio suo quando le sarà arrivato non contraddirà alla mia opinione.

Farò le oculari come mi prescrive, ma la faccenda sarà più longa di quello che vorrei. Ho delle occupazioni Private e Pubbliche, e sono solo a lavorare. Ho stradato un Pretino a farmi le sgrossature ma questo ancora posso averlo poco. Li suoi affari lo tengono molto in Campagna, e quando è a Lucca è anche obbligato al Coro nella Cattedrale. Le ore nelle quali è libero combinano poco con le mie, onde vede quanto poco possa servirmene. Farò tutto quello che potrà riuscirci.

Non avevo veramente risoluto sino ad ora di mandar la di lei lettera al Magellano²⁴³⁵ temendo di infastidirlo, ma ora la manderò certamente premendomi troppo di tentare di avere se sarà possibile del buon Flint, benché per altro ci spero pochissimo.

Prima di lasciar l'Articolo Cannocchiali. Mi permetta di farle una domanda. Ha ella qualche Amico a Venezia, che sia intendente di cose Ottiche, o almeno capace di far fare dei lavori di questo genere, diligente, e tale da volersene prender briga? Vorrei servirmene a far fare cola di quando in quando delli assortimenti di Oculari; Questo ajuto mi sarebbe di un considerabilissimo sollievo, perché ella non può credere quanto poco possa io lavorare da me, ed inoltre poi il lavorar sempre, e non legger mai, e non studiar nulla, dovendo anche dare del tempo al divertimento, e alla Sbarra²⁴³⁶ per accompagnarla, mi riduce a pochissimo e mi viene a noia.

Ora mi permetta un'altra libertà, che è una commissione per me, ma che ella tralascerà assolutamente se le da il minimo incomodo. Vorrei avere una Muta o due di quei chiamati fusi di Carte Geografiche che servono a coprire un Globo Terrestre. Ho un bel Globetto Terrestre che a suo tempo era buono, ma ora val poco essendo di Guglielmo de' l'Isle²⁴³⁷. Se se ne trovassero di modernissimi o di Vaugondy²⁴³⁸, o di altri Geografi rinomati come Anville²⁴³⁹, altri qualunque per un Globo di Diametro

²⁴³⁵ Cfr. nota 2151.

²⁴³⁶ Cfr. nota 2.

²⁴³⁷ Guillaume de l'Isle (1675-1726), cartografo parigino. Fu discepolo di G.D. Cassini.

²⁴³⁸ Gille-Robert Vaugondy (1688-1766), cartografo e geografo parigino. Fù geografo ufficiale del re di Francia, autore di vari atlanti, tra cui l'*Atlas Universel* (1758). Il figlio Didier (1723-1784), geografo del re come il padre, ne continuò e perfezionò l'opera. Scrisse delle *Institutions Geographiques* (1766), collaborò all'*Encyclopédie* e all'*Histoire naturelle* di Buffon (Cfr. nota 1263).

²⁴³⁹ Jean-Baptiste Bourguignon d'Anville (1697-1782), geografo e cartografo parigino. Con il de l'Isle (cfr. nota 2437) è considerato il riformatore della cartografia. Pubblicò nel 1743 una carta d'Italia, cui seguì (1744) un volume di critica delle fonti.

preciso di [] li prenderei volentieri. Questa è cosa da cercarsi presso qualche Mercante, o Libbraro o Geografo che venda, ma torno a dire che se le dà il più piccolo incomodo non ci metta neppur pensiero, che io terrò il mio Globo com'è.

Intorno alle nuove Pubbliche qui non abbiamo nulla di particolare se non che l'asserita e contraddetta unione della Moscovia e del Re di Prussia²⁴⁴⁰ con l'Inghilterra. Se veramente succederà saremo bene completamente fritti, e il solo dubbio fa chiaramente apparire quanto fosse grosso errore in Politica il procurare quella Pace col Turco, e forse anche quella di Germania. Anche però senza queste dichiarazioni pare che bel bello gli Inglesi vadano prendendo la superiorità per tutto, mentre agiscono, agiscono con vigore, hanno de successi, sono Padroni del Mare, mentre gli altri stanno a vedere e si pascono di lusinghe e speranza. L'America ormai è ridotta, o si getta da se per disperazione nell'Antica schiavitù. L'Irlanda ottenuto tutto quello che voleva diventa un potente augumento di forze per l'Inghilterra, e questa già d'ora è Padrona nell'America Meridionale, o sia nell'Isole del Golfo del Messico. Ci vuol altro che vantare l'imbarazzo, e lo spossamento del Nemico. Bisogna darne e non toccarne. Bisogna guadagnare e non perdere. Bisogna far fuggire e non fuggire da per tutto. Io certamente non darei Denaro agli Inglesi se ne avessi, ma son sicuro che ne troveranno quanto ne vogliono. Accorderò che le forze Alleate sono anche intiere in Europa e che una veramente reale e completa disfatta delle Flotte Britanniche potrebbe accomodar tutto. Ma aspetteremo che questo gran colpo sia dato, e intanto è per lo meno dubbioso chi abbia da darlo o riceverlo. Oltre di questo poi di questi colpi ben decisivi in Mare non so se ne possino dare, o ne siano stati anche dati in nessun tempo, e gli effetti ne quali il bene, e il male, il vantaggio, e lo svantaggio è ripartito di qua e di là non decidono nulla, e si torna sempre da capo. Vedremo ma temo.

Non ho avuto tempo di prendere la misura di quel mio Globo. Lo credo di un Piede, ma volendoci la misura precisa perche i Fusi vi stiano bene gliela manderò un'altra volta. Vale. I soliti saluti vengono da tutti.

392. Lucca, 14 marzo 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 14 Marzo 1780

Perche non ho tempo sarò breve, e parlerò solamente della sua nuova scoperta che è magnifica, e sentendo che sia per istamparne un Opuscolo, ad effetto che non le sia promossa qualche *chicane*, mi prendo la libertà di accluderle una stampata fatta pubblicare Anni sono a Napoli dal P[ad]re della Torre²⁴⁴¹. Vedrà che in essa si ado-

²⁴⁴⁰ Cfr. nota 1175.

²⁴⁴¹ Presumibilmente Giovanni Maria della Torre (1713-1782), matematico e fisico somasco. Il Conti fa qui forse riferimento al trattato *Scienza della natura*, pubblicato a Napoli in tre volumi (1774, 1777, 1778), in cui si trovano descritti notevoli miglioramenti

prano li due Obiettivi situati in distanza: Ma non si accennano in essa, e non se ne conoscono i veri vantaggi: Non si determinano le Vere Misure rispettive degli Obiettivi; non si dice nulla delle proporzioni delle Sferiche delle superficie de 2 Obiettivi. Insomma si vede una cosa fatta totalmente a caso. Ma tanto ella potrà se crede valersene per prevenire ogni mal fondata pretenzione che si suscitasse e sarebbe mal fondata davvero perche della correzione di 1/3 dell'errore della rifrangibilità non se ne fa in quella stampata neppur per sogno il minimo cenno.

Intorno al suo Cannocchiale fatto col Flint, esso è finito, cioè fatti i tubi, boccalie, e montato: Non manca che lustrare le Oculari il che farò quanto prima per poi incollarle sui loro Tubi e mandarlo. Le Oculari mi hanno burlato. Non ho che certo Cristallo buono che essendo assai grosso sia insieme il più esente che vi possa dalle bollicine che negli Oculari fanno molto male perche si vedono. Ora questo Cristallo ha una gran dose di forza rifrattiva di modo che il foco composto delle 2 Lenti addossate sarà di 13 in 14 linee, di modo che il Cannocchiale ingrandirà circa 16. Ella voleva circa 12. Spero che in questa piccola differenza non vi sarà gran male, perche l'ingrandimento è sempre molto piccolo.

Quando tutto sarà fatto lo manderò con l'indirizzo al Conte Vergennes²⁴⁴².

Intorno alli affari di guerra posso dire che non è nuovo che essa sia paragonata al gioco, ma la sua riflessione della scacchiera, de pezzi, e de giocatori che non sanno ben portarli è felice. Se a cotesto Governo fosse ignota (il che non sarà) la notizia che il Re di Prussia²⁴⁴³, è contrario agli Inglesi, che esso ha trattenuta la Zara²⁴⁴⁴ dall'impegnarsi per essi, posso assicurargliela io. Occorrendo darò maggiori dettagli. I soliti saluti ai quali aggiungo questa volta quelli del Bonvisi²⁴⁴⁵ che me ne ha data speciale incumbenza. Che stordito! Mi scordavo il più e il meglio. Mille e poi mille grazie per il prezioso regalo della sua Opera. Tutto quel che viene da lei è sempre infinitamente stimabile, ma vorrei una volta vedere la Teoria, e che questo però fosse doppio che ella avesse vedute le mie ciarلاعie che dovetti scrivere due o tre Anni sono ad un mio Amico sopra di essa. Vale

393. Massarosa, marzo 1780. Conti a Boscovich.

nella costruzione dei cannocchiali e dei microscopi. Il della Torre fu anche autore delle *Institutiones physicae [...]*, (Napoli 1753) e del trattato *Elementa Physicae* (Napoli 1767-69), in cui sono trattate questioni di ottica. Attilio Arnolfini fece conoscenza con della Torre nel corso del suo viaggio a Napoli (Cfr. nota 1097), e nei suoi *Diari* (Cfr. ibid.) scriveva in data 13 gennaio 1768: «Da della Torre somascco che abita a piedi di Capo di Monte, a lungo si parlò di cannocchiali e migroscoopi e di altre molte cose [...]».

²⁴⁴² Cfr. nota 2123.

²⁴⁴³ Cfr. nota 1175.

²⁴⁴⁴ Cfr. nota 1372.

²⁴⁴⁵ Cfr. nota 3.

Massarosa Marzo 1780

Anch'io mi sono accorto dello sproposito delle Oculari troppo acute anche prima di provarle e l'ho emendato. Il male è stato che addolcendole rimanevano fra loro troppo discoste, e mi è convenuto ritornire da me e come non sono molto bravo mi si sono guastate le cassette ma infine come Dio ha voluto ci sono riuscito bene o male. Maneggia Maneggia. Anche una lente mi si è guastata e ho dovuto rifarla. Tutto è a segno e fra poco manderò la Cassetta a Viareggio per consegnarsi al Corriere di Francia diretta al Conte di Vergennes²⁴⁴⁶, e sotto a lei.

Ho provato il Cannocchiale. Parmi molto buono ma vi sono due inconvenienti. Primo che quando gli oggetti sono nella massima distinzione, in mezzo, non lo sono nell'estremità 2° che al Lembo gli oggetti sono sensibilmente curvati, e la Luna diventa una bella Ovale. Ho vista Venere con tutta l'apertura, e vi sono minimi raggetti. Per vedere distinto il disco credo che converrebbe coprire parte dell'Oggettivo, e questo lo proverò.

Vengo alla sua de 4 Marzo. Ho capito tutto a meraviglia. Il pensiero per la correzione delli errori delle Oculari trasportato agli Oggettivi è una cosa superba. Peccato che quelli Angoli maggiori, e minori del Prisma lenticolare, non possano correggere e compensare tutta la minore o maggiore rifrangibilità de raggi Violacei e rossi, ma solamente 1/3. Se più Obiettivi che 2 potessero tutto compensare andrebbe provato se malgrado la perdita della luce si avesse vantaggio. Il provarlo non nuoce.

Nella sua costruzione con due soli oggettivi, il maggior male è che per correggere gli errori della figura sferica vi sia tanta diversità ne raggi delle superficie, e che ve ne sia uno tanto lungo. Per un Cannocchiale di Poll: 75 di foco composto ve ne va uno di quasi 400 Poll: e questo non può credere quanto sia difficile a eseguirsi bene, e anche a misurarsi giusto. Io non ho miglior metodo che lavorare contemporaneamente un Concavo e misurare con quello, e la misura anche così è scabrosa. Pure si fa, ma sarebbe da vedersi se possa aversi l'inverso escludendo questo tanto lungo raggio. Gli altri 3 non danno imbarazzo.

In quanto al farne un Articolo di Commercio io non posso più contribuirci. Quando ero fuori del Mondo, escluso contro ogni giustizia dal Governo, mi godevo una gran Pace, che ora regretto e avevo tempo di resto, ma adesso che senza mie nessuna istanze anzi con mia gran Pena, anno già da tre Anni avuto di grazia di richiamarmi, che mi affollano di Magistrature, con qualche faccende per la mia Azienda, con qualche ore che bisogna dare alla Compagnia e al Mondo, senza ajuto di nessuno non potrei impegnarmi a fare tre Cannocchiali compiti in un Anno. Un bravissimo tornitore che può farmi e mi fa le Boccaglie (i tubi tutti da me) non posso averlo che pochissime volte. Come si fa? Tutto al più io potrei impegnarmi a dare degli Obiettivi composti e non molti, ma volanti e sciolti. Questo è tutto quello che potrei fare. Per lei farò sempre tutto quello che potrò col regretto di non poter mai fare abbastanza.

²⁴⁴⁶ Cfr. nota 2123.

Volevo mandarle con questa le misure di una lente Concava Isoscele del Cristallo che ho in maggiore abbondanza, perche le servissero a determinare le precise misure che esso richiede nelle sue sfericità, ma non vi è stato modo. Le manderò con altra.

La ringrazio della lettera per l'Abate Toaldo²⁴⁴⁷. Gliela invierò quanto prima, e se esso vuol adoprarsi come spero per farmi avere le lenti che richiederò sarà un poco di ajuto.

Delle nuove fresche non ne abbiamo. Le vecchie sono cattive. Gli Inglesi doppo liberata Gibilterra sono corsi all'Indie Occidentali e credo che ivi ancora averanno gran successi. Vi averanno una grande superiorità di forze, Comandanti più bravi, e maggior fortuna giacche questa ancora è dichiarata per loro almeno sin qui.

Ma verbo Gibilterra perche con tempo e gente abbastanza non potrebbe farsi una Mina in quel Monte e con 100m Barili di Polvere mandarlo in Aria. Vi son pure nel Mondo delle Miniere scavate per una molto maggiore longhezza di quel che bisognerebbe per quest'effetto. E notiamo che le miniere profondissime sono scavate andando verso il Centro dove si trova l'acqua e cento altri Ostacoli, laddove in questo caso dovrebbe scavarsi in linea Orizzontale o quasi Orizzontale. Ma forse li Spagnoli non vorranno fare un operazione che se avesse effetto, toglierebbe la Piazza per sempre anche a loro.

Questi saranno Sogni. Ma non vi è egli qualche modo di far cadere tutto in un tratto il Credito e Commercio degli Inglesi. Perche il Governo di Francia non fa a modo di Linguet²⁴⁴⁸ che vorrebbe dichiarar franchi tutti li Porti del Regno. Sarebbe egli, o non sarebbe il segreto vero di rovinare l'Inghilterra?

Se può una volta scrivermi sulle cose Filosofiche mi farà una gran grazia. Intanto le faccio i saluti di mia Moglie e Vale.

394. Lucca, 19 aprile 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 19 Aprile 1780

Sono pieno di confusione per il suo Cannocchiale Acromatico col Flint tante volte promesso e non mai mandato, anzi non solamente non riuscito sin qui a mio modo ma presentemente col suo Flint rotto. Ecco la storia. Le scrissi che avevo veduti con esso alcuni raggetti a Venere. Questa cosa mi messe in sospetto e volli aspettare alquanto per veder Giove che allora montava tardi nel mio Orizzonte. Non fui contento della terminazione. Veduto questo mi messi subito a lavorare un Obiettivo di 3 Piedi per trovare su quello le Curvità del Flint che andavano bene con un Comune Isoscele fatto con le sue misure per 3 Piedi. Variai diverse volte il Flint di quello da tutte due le Parti tanto che ebbi 3 Piedi di foco e una buonissima terminazione nel guardar Giove, e molta maggiore precisione in Venere. Allora ripresi il suo e doppo

²⁴⁴⁷ Cfr. nota 1448.

²⁴⁴⁸ Cfr. nota 2349.

diverse mutazioni nelle quali miglioravo sempre, all'ultima lavorazione quando appena era un quarto d'ora che lavoravo, ed appena il vetro era trasparente, alzo l'Anello al quale il Vetro era attaccato per vedere come andava la lustratura il vetro si stacca, e ricadendo sulla Patina va in due pezzi. Fortuna che era tanto lustrato da vedersi bene gli Oggetti, ed uno di essi tanto grande da poter servire e prendere le misure del già fatto. Ho veduto che non è ancora alla misura del foco che deve avere di Poll 16 a norma di quello di 3 Piedi, e ciò non ostante, e benche sia assai poco avanzata la lustratura termina Giove molto bene, e Venere passabilmente, e ottimamente gli Oggetti in terra. Sono tornato jeri sera di Campagna e subito che mi sarò Orientato vi farò un nuovo Flint con grandissima fiducia che la cosa abbia di riuscir bene. Tutto il rimanente è fatto sicche la cosa deve essere breve e il Cannocchiale in grado di potersi spedir presto.

Mi pare anzi mill'anni di cavarne le mani perche non vedo l'ora di provare un Cannocchiale della sua nuova scoperta. Quanto [mai è] [...], quanto più si considera si trova più bello, ed io credo che abbia da compensare con gran vantaggio la mancanza del Flint, e la speranza per ora perduta di averne, perche credo questo nuovo lavoro incomparabilmente più facile.

Anzi mi pare di dovere sperare da questa sua scoperta molto maggior vantaggio che non ne spera lei. Mi disse in una delle sue ultime quando da primo me la comunicò che raddoppiando gli Obiettivi si potrebbero togliere tutte le Aberrazioni, ma che il Vantaggio sarebbe insensibile per la troppa perdita della Luce. M'immagino che togliendo li due Obiettivi 1/3 dell'errore della rifrangibilità, un terzo Obiettivo toglierebbe 1/3 nuovo di errore, e un quarto, l'altro terzo. Ma comunque ciò fosse mi pare di non dover tanto apprendere la molteplicità dei Vetri. Nell'eccellente Cannocchialeto di Ramsden che ella mi regalò l'Obiettivo è certamente di 3 Pezzi giacche li due esterni sono manifestamente di Croun glass, e le Oculari sono 4; pure con questi 7 Vetri la chiarezza o sia quantità della Luce è somma, e ciò credo in grazia della grande apertura. Di più se io adopro quel Cannocchiale con gli Occhiali al naso quell'aggiunta di un 8:vo Vetro non fà nessuna diminuzione di luce sensibile, fa solo variare il punto della terminazione distinta. Ora se alli suoi Obiettivi, corretti tutti gli errori per intiero, si può dare un'Apertura corrispondente o anche maggiore, perche non si anno da avere Cannocchiali di somma chiarezza benche con [otto] vetri, giacche tanti solamente ce ne vorrebbero anche adoprando le sue 4 Oculari?

Vi è di più un altro vantaggio essenzialissimo consistente nel non importare che le misure de raggi siano accuratissime cosa che negli Acromatici Antichi è ristretta in limiti incomparabilmente più stretti.

Un altro vantaggio consiste in adoprarsi Cristalli Comuni fra li quali se ne trovano facilmente di eccellentissimi, laddove il Flint per quella tanta eterogeneità del Piombo che vi entra mi è grandemente sospetto anche il migliore, e l'eccellentissimo.

Finalmente due altri vantaggi io vi trovo. Il primo che essendo le superficie quasi tutte convesse si lavorano molto meglio. Il secondo che supponendo il Flint anche perfetto perfettissimo si lavora male e resiste talmente a prender bene e con facilità la lustratura, che io temo assai che si alterino le regolarità della superficie. Questa

cosa è importante, e mi si è potentemente manifestata in tutti i Flint, e di tutte le sorti che ho lustrato.

Attese dunque tutte queste riflessioni e particolarmente quelle concernenti la molteplicità de Vetri, vorrei che ci facesse qualche meditazione e vedesse se compia calcolare le misure di un Cannocchiale con 4 Obiettivi, quando ciò non lo impegni in troppo studio e fatica, giacche la scoperta è tanto bella e magnifica che merita di essere spinta sin dove può andare. Io non avrò nessuna difficoltà, anzi avrò al contrario molto ardore per tentarne una prima esecuzione.

Resta solo da vedere che con questo suo nuovo metodo non vi venga nessuno de 4 Oggettivi di raggio troppo corto; ne temo perche dubito che abbiano da essere tutti tripli uno dell'altro, nel qual caso l'ultimo verrà con un raggio corto molto, sempre che li Cannocchiali avranno un foco composto minore di 6 Piedi. Ci pensi un poco e me ne dica il suo sentimento. Non vorrei che altri potessero aggiunger nulla alla sua scoperta.

Le rendo grazie dell'ultima sua lettera scientifica. Mi pare per ora di essere appagato ma mi manca assolutamente il tempo per dirne altro. Ho mandato a trattenere la partenza delle lettere. Vedremo se sarò in tempo a mandar questa. Li soliti saluti e Vale. Perche sta in Parigi? Se ne vada subito.

395. Lucca, 26 aprile 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 26 Aprile 1780

Il suo Oggettivo è finito jeri appunto. Non ho potuto vedere jeri sera nessuna stella in Cielo perche avendosi qui un pessimo tempo è stato Nuvolo tutta la Notte. Per quanto può vedersi in terra ne sono contentis: e non lo tocco più. Nonostante questo non so risolvermi a mandarlo. Ecco la ragione; con le due Oculari Pianconvesse, e l'altra all'occhio che ha il foco $\frac{1}{3}$ delle due prime, gli Oggetti vengono *grandemente* storti nell'estremità del Campo, e inoltre quando sono nel punto della distinzione massima nel centro di esso, sono *affatto* fuori del punto alle estremità. Viceversa ho provato l'Obiettivo con 2 sole Lenti convesso convesse addossate, di circa un Poll: di foco (l'Obiettivo ne ha circa 16 e non sò il preciso mancandomi il Sole da misurare) e con queste non vi è statura nessuna, e la stessa distinzione nel centro, e nell'estremità. L'apertura dell'Obiettivo è di linee $22 \frac{1}{3}$. Sospendo dunque di mandarlo, e aspettando la risposta a questa farò intanto una nuova lente di due addossate di circa un Poll: di foco per mandarlo con quella se ella approverà. Quelle con le quali l'ho provato non sono il caso non essendo troppo buone, e vi erano adattate a posticcio con una montatura che non vi vada. Erano però larghe più di un Poll:

Venendo ora alla sua nuova scoperta ho da proporle una cosa che non ebbi tempo di scriverle nella settimana scorsa. Ella mi disse di volerne stampare un Opuscolo in qualche Giornale. Se non implica, e non contradice alle sue Idee le proporrei di stamparlo per mezzo mio nella bella raccolta di Opuscoli Italiani che si fa a Milano

dal P[ad]re Campi²⁴⁴⁹, dal Can:co Fromond²⁴⁵⁰, dall'Abate Amoretti²⁴⁵¹, e da un certo Soave²⁴⁵². Dico per *mezzo mio* perche ho carteggio con tre di essi, e ne aspetterei qualche vantaggio in compenso. La spesa s'intende che deve andare a conto de soggetti nominati. Me ne dica il suo Sentimento, e se ci aderisce mi dica se potrebbe mandarmi una copia dell'Opuscolo Italiano per evitare gli errori che potessero esser fatti in una traduzione.

Mi dica poi se crede che possa farsi con utile un Cannocchiale a 4 Oggettivi come le ho proposto, e se in questo caso dovessero essere tripli un dell'altro i fochi di ogni Oggettivo, e i fochi composti prima di 2 e poi di 3.

Non ho tempo ne per le nuove ne per le cose scientifiche. Ho sempre lavorato. I soliti saluti, e non stia a Parigi perche possa dirsele con buon effetto Vale.

396. Lucca, 3 maggio 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 3 Maggio 1780

Mi è arrivata tardissimo alli 30, la sua de due di Aprile. Tardissimo pure è stato il ritorno del Diodati dal quale ebbi il suo Libro, che è bellissimo, e del quale le rendo ben distinte grazie. Cominciano le sue Opere a tenere non poco Posto nella mia piccola Biblioteca e pochi altri Libri a riserva di quelli del Newton²⁴⁵³ vi sono così degni. Quella Prosa Poetica Francese mi sembra molto bella, e le note al sommo istruttive; Ma cosa scrive cotesta roba in un Paese dove per quanto mi dice nessuno si applica a cose sode. Così sarà bene che non stampi costi le Opere indicate nel precis che vi è infine, e forse neppure il nuovo Opuscolo contenente la sua nuova e magnifica scoperta de Cannocchiali quale mi comparisce ogni giorno più bella.

²⁴⁴⁹ Cfr. nota 1964.

²⁴⁵⁰ Cfr. nota 1794.

²⁴⁵¹ Carlo Amoretti (1741-1816), abate agostiniano (1756) poi prete secolare (1769), geologo. Curò, a Milano, in collaborazione con Francesco Soave (Cfr. nota 2452) una *Scelta di opuscoli interessanti sulla scienze e sulle arti* (1775-77), e da solo una *Nuova scelta ecc.* (1778-1807). Fu segretario della Società Patriottica dopo il 1780.

²⁴⁵² Francesco Soave (1743-1806), educatore e poligrafo. Padre somasco, fu professore a Milano, poi a Parma, e di nuovo, nel 1772, a Milano nel liceo di Brera. Fu direttore generale delle scuole elementari di Lombardia. Collaborò alla pubblicazione milanese di una *Scelta di opuscoli interessanti sulle scienze e sulle arti* (Cfr. nota 2451). Autore, tra l'altro delle *Novelle morali* (1782), uno dei primi e più considerevoli saggi di letteratura per l'infanzia.

²⁴⁵³ Cfr. nota 1.

Ho avuta risposta dal Toaldo²⁴⁵⁴, che ha con somma gentilezza accettata l'incumbenza delle Oculari. È stato ben contento quell'Uomo di avere la sua lettera perche stava in pena della di lei salute. Mi dice che lo saluti se li scrivo prima di lui; sarò peraltro più tardo di esso che parmi volesse rispondere subito. Se avrò come son sicuro le oculari buone da Venezia il lavoro anderà molto meglio, e farò col tempo non pochi Cannocchiali del nuovo suo Sistema.

Torno alli Cannocchiali stessi le dirò che se mi fossi trovato io in quel Magazzino Inglese non so se avessi saputo resistere, ora che ho qualche soldi, alla tentazione di comprarne uno a meno che il prezzo non fosse eccessivo, se non altro per imparare qualche cosa circa le montature. Per altro adesso il farne da me non mi sgomenterebbe più, se avessi del Flint veramente buono, e le misure determinate da lei.

Del suo ne sono molto contento e spero che lo sarà anche lei. Ma piuttosto mi dica se crede che il farne di quelli col suo nuovo metodo con 4 Obiettivi (se con tal N:ro si possono correggere tutti gli errori e dare una grande apertura) sia cosa da provarsi per vedere in pratica l'effetto. A me mi fa grand'Animo per tentarlo il considerare che 7 vetri non nuocciono niente in quello Inglese che ella mi regalò.

Misurai finalmente e con grande accuratezza tutti li fochi di una Lente Isoscele del Cristallo che ho in maggiore abbondanza, e che è molto buono e sono i seguenti

Distanza dalla Lente al buco che introduce il raggio	Poll: 58	linee 696
Distanza dalla lente al foco	Poll: 13.9 1/3	linee 165 1/3
Longhezza del foco riflesso	Poll: 5.6 1/2	linee 66 1/2
Groschezza della lente	Poll:	linee 2 /12

La detta Lente è perfettamente isoscele essendo lustrata sulla medesima tela da ambe le parti.

Ho caro poi che abbia gradita la Stampata di Napoli a nome del P[ad]re Torre²⁴⁵⁵. Sapevo anch'io che quelle asserzioni sono false. Le mandai con buona intenzione, e son consolato dal suo gradimento.

Ma come mai ha saputo lei che Attilio²⁴⁵⁶ è andato alle Paludi Pontine? È vero, e non è ancora ritornato. Tardò in Roma all'andata e ritorno più di quello che credeva, e nel ritorno passa di Maremma, va alla Gherardesca da quei Sig: che sono suoi Amici; Starà col Ximenes²⁴⁵⁷, Dio sà quante cosa farà. A me non ha scritto mai. Sò però che ha scritto ad altri che quella bonificazione è facilissima e che l'avrebbe fatta il n[ost]ro Tenente Bianchini²⁴⁵⁸, Villano assistente a i Nostri lavori, Appaltante di Detti lavori, e per Villano intelligente assai e pratico di queste cose. Della strada al-

²⁴⁵⁴ Riferimento alla nota 2447.

²⁴⁵⁵ Cfr. nota 2441.

²⁴⁵⁶ Cfr. nota 8.

²⁴⁵⁷ Cfr. nota 112.

²⁴⁵⁸ Personaggio non meglio identificato.

longata 22 Miglia non sò che ne scrive niente. Al suo ritorno saprò meglio quel che pensa e dice.

Qui siamo pieni di Malanni e di Raffreddori Epidemici con febbri. L'Abate Narducci²⁴⁵⁹ lo saluta, è malato egli pure, ma questo non sarebbe nulla. Il male è che è malato troppo spesso ed invecchiato di 20 anni più di me. Io non ho avuto positivo male, ma ho sentita anch'io l'impressione della causa di queste Malatie, essendo stato in un abbattimento considerabile e che tuttavia continua. Non ho però lasciato di faticare, ma mi conviene riposarmi spesso.

La Sbarra²⁴⁶⁰ e mia Moglie²⁴⁶¹ son sane. La prima però si è trovata abbattuta come me senza avere però raffreddore e febbre. Ambedue la ringraziano e salutano di cuore, e non può credere quanto gradiscono che si ricordi di esse. Gli altri Amici invecchiano alcuni muoiono, e il Paese è quasi rinnovato. Fra il poco trattare e il poco vedersi non ne conosco un terzo neppur io.

Le malattie di cui le parlo sono generali in Toscana. A Livorno Mortali, e si conta che dall'inverno al presente abbiano portato via da 1500 persone.

Nuove di Mondo non ne so di particolari. Fa gran strepito la risoluta dichiarazione della Zara²⁴⁶². Se tutte le Potenze Neutre faranno così si faranno rispettare e il commercio andrà bene. Le lettere di Francia mostrano abbattimento e gran Paura. Gli Inglesi trionfano e diventeranno tanto insolenti che per poter vivere in Europa bisognerà che diventino Padroni di tutto. Gli Olandesi meriterebbero di diventare loro schiavi. Non vedono coloro cosa si prepari alla loro Posterità se gli Inglesi n'escono adesso con vantaggio. È nata mala Intelligenza fra la Zara e il Re di Prussia. Ne l'uno ne l'altra paiono disposti ad aiutare la Francia, e la Casa d'Austria neppur essa le vuol bene. Bisogna far la Pace, Ma quali anno da essere i patti? Hoc Opus. Si conservi non stia a Parigi e Vale.

Mi vien voglia di aggiungere che ho cominciato a dubitare anch'io che la molteplicità dei Vetri nella sua scoperta possa diminuire notabilmente la quantità della Luce, e non vaglia l'esempio dell'Inglese di 7 Cristalli perche se le faccie interne dell'Obiettivo combaciano bene le altre faccie che ributtano una dose di Luce indietro non sono che due, e otto degli Oculari fanno 10, laddove nel suo Sistema con 4 Oggettivi, e 4 Oculari sono 16. Grossa differenza. Vale

397. Lucca, 24 maggio 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 24 Maggio 1780

²⁴⁵⁹ Cfr. nota 5.

²⁴⁶⁰ Cfr. nota 2.

²⁴⁶¹ Cfr. nota 6.

²⁴⁶² Cfr. nota 1372.

Da qualche tempo in qua le nostre lettere tardano molto e forse se ne perdono. Ricevo alli 22 Mag: la sua ultima de 23 di Aprile, e non facendo in essa menzione di mie posteriori o sono perdute o giunte tardissimo. Non ho mandato mai il Cannocchiale perche non ne ero contento a mio modo. Ho rilavorata 8 o 10 volte una superficie, e sempre è venuto lo stesso quanto alla perfezione in quasi tutte le Variazioni del foco composto. All'ultimo ho trovato che l'Oggettivo con Poll: 15 1/2 di foco non vuol soffrire altra apertura che di linee 17 1/2 con questa fà sufficientem:te bene. Mi fermo qui. Dò una Mano o due di Vernice alla coperta del tubo che mi porta via una settimana perche sia ben asciutta e doppo infallibilmente lo mando.

Verbo Cannocchiali e per non interrompere il discorso le dico che mettendo insieme de Vecchi Tubi, adoprando delle lenti che avevo di Venezia per oculari in N:o di 4 secondo il suo sistema, e rubbando il tempo al sonno ho voluto provare la sua scoperta de due Obiettivi. Ne ho fatto un Cannocchiale col foco composto dell'Obiettivo di Poll: 40 1/2. È riuscito buonissimo ma ad ogni modo speravo di più. Le due Oculari addossate anno un foco di linee 10, le altre due di 20, e l'apertura dell'Oggettivo è di linee 9, o 10. Con dodici di apertura si comincia a vedere della Nebbia e un poco di imperfetta terminazione. Ella mi dirà su questi dati se sono riuscito bene. Trovo in alcune tavole che un Obiettivo di 40 Poll: di foco richiede Oculari di Poll: 2 e più, se esse sono 3, e apertura di 7 1/2 linee. Se ciò va bene, vi è in quello che io ho fatto un vantaggio considerabile. Ma come dicevo ne speravo di più. Eccole i raggi delli 2 Obiettivi come sono, e come dovrebbero essere secondo le sue prescrizioni

	Come sono		Come dovrebbero essere
Pri: Sup:	Poll: 29.2	convesse	Poll: 28.11
Seconda	Poll: 214-		Poll: 211.9
Terza	Poll: 5		Poll: 5.2
Quarta	Poll: 13.1	concava	Poll: 13.3

Mi farà grazia a dirmi con suo comodo cosa debba pensarsi della riuscita.

Passando avanti mi sorprende molto il sentire che costi se le faccia tuttavia una guerra così atroce. Supponevo che fosse finita non perche quei Sig:ri non siano capaci di tutto, ma perche pensavo che ormai si fossero dati per persi, e molto più perche supponevo che ne mancasse ogni occasione. A che diavolo possono ora attaccarsi? Se il Linguet²⁴⁶³ gli ha ben dipinti *indarno* come vedo anch'io ne suoi Annali, bisogna dire che il Paese sia ben cieco, e ben indemoniato. È vero che sia stata proibita come anno detto le Gazzette, l'introduzione in Francia di essi Annali? Si vede bene se è vero che il rigiro, la Cabala trionfa di tutto. Sarà bene che si trovi chi si prende a rischio della sua pace e tranquillità, la cura di instruire e illuminare il genere Umano in ogni diverso genere o di Scienze, o di Letteratura o di Morale et cet. Ma io in quanto a me le giuro che se avessi tutta la forza di Intelletto, tutta la Scien-

²⁴⁶³ Cfr. nota 2349.

za, Erudizione, Letteratura di ogni sorte che è toccata a trenta o 40 de più grand'Uomini che siano esistiti, starei chieto, e chiotto senza scriver nulla, e stampar nulla a meno che la fame non mi costringesse per vivere. A che serve il faticare perder la pace, forse anche la Vita per illuminare e instruire una razza che rifiuta ogni vero bene, che è sempre peggio che mai. La Pittura che mi fà della frivoltà regnante è cosa da far vero orrore. Ho quasi desiderato che nella Guerra Attuale il Mare li inghiottisse tutti. Iddio mi perdoni, e lascio questo discorso che mi farebbe dire delle mattie.

Sul Tratto del Mondo Politico è prepar[a]ta a rappresentarsi in quest'Anno una gran Pezza. Gl'Inglese vi fanno la Parte che ciascuno sà, e già d'ora averanno preso o abbandonato Dio sa con qual danno Charlestown in America: Al Golfo del Messico compariranno in Scena li stessi con li Spagnoli e Francesi. Anche li deve a quest'ora essere accaduta qualche bella cosa. In Europa sarà lo stesso a suo tempo fra li stessi Attori. Per altra Parte vi sarà da vedere cosa produrrà l'Alleanza e Neutralità Armata delle Potenze del Nord, e dell'Olanda. È da aspettarsi con impazienza se diranno davvero. Ad ogni modo però le cose procederanno lentamente, e i Butirrai Olandesi non saranno molto determinati se pure l'insolentissima frenesia Inglese non li costringe. L'abbozzamento della Zara²⁴⁶⁴ con l'Imperatore²⁴⁶⁵ può a suo tempo produrre gran cose, e intanto si sà che il Re di Prussia²⁴⁶⁶ ne è di pessimo umore. Anche a Vienna si trattano cose grandi in segreto, e il Ministro Inglese che vi è, teme che si machinino delle cose svantaggiose alla sua Nazione. L'Imperatore però è alienatissimo dalla Francia, e questa può grandemente temere che le sue intraprese Marittime non vadano felicemente se è vero come viene scritto di Francia che a dispetto di tutti li sforzi del Governo regni nella Marina Francese una insubordinazione, una disubbidienza ed una animosità atrocissime. Che Nazione indocile, turbolenta, incostante, è mai cotesta? Avrebbe bisogno nelle circostanze presenti di avere alla testa uno che caminando sulle Traccie del Sistema Politico adottato, fosse un vero Cardinal di Richelieu²⁴⁶⁷. Si pretende che la Neutralità Armata delle Potenze del Nord e di Vienna, possa volere con le forze riunite la Pace. Se la pretenzione è vera l'avranno, non avendo da far altro che dichiararsi contro chi la ricusa. Farebbero almeno per ora una bella cosa. Delle operazioni Economiche che costi si fanno cominciano a sentirsene gli effetti anche qui dove nessuno riscuote ancora le rendite [...] Tontine, e altro che negli Anni passati erano già [riscattate]. Non solo non se ne parla, ma si parla anzi di non poterne avere in quest'Anno.

Attilio²⁴⁶⁸ non è tornato ancora. È andato all'Isola dell'Elba ed ha mandato qui jeri il suo Servitore ammalato con ordine che vada Sabato a Livorno se è guarito, se no

²⁴⁶⁴ Cfr. nota 1372

²⁴⁶⁵ Giuseppe II, Cfr. nota 1056.

²⁴⁶⁶ Cfr. nota 1175.

²⁴⁶⁷ Armand-Jean du Plessis de Richelieu (1585-1642), cardinale e uomo politico francese.

²⁴⁶⁸ Riferimento alla nota 2456.

ci mandi un altro. Starà forse a Livorno tutto il tempo che vi starà il Gran Duca²⁴⁶⁹ con gli Arciduchi di Milano²⁴⁷⁰ cioè sino alli 2 di Giugno. Questi vi vanno al 26 del presente. Al suo ritorno avrò relazione delle Pontine che ella chiede.

Torno per un momento ai Cannocchiali. Questa stessa mattina doppo levatomi ho fatta una prova sul nuovo Cannocchiale Acromatico della sua scoperta. Ho data al primo Obiettivo esterno l'apertura di un Pollice che esso non tolera, e che fa comparire la Nebbia e mala terminazione. Ne ho data un'altra di linee 7 al secondo Obiettivo. Per quanto abbia provato e riprovato, osservato e riosservato, non ho potuto accorgermi di nessuna diminuzione di luce e di chiarezza e intanto il Cannocchiale è divenuto eccellentissimo con una terminazione maravigliosissima a segno che non ho mai veduto meglio con nessun Cannocchiale. Sinceramente non credo che possa aversi meglio, e non mi auguro di aver mai di più. Che ne dice?

La mia Moglie²⁴⁷¹ e la Sbarra²⁴⁷² la salutano di cuore. L'Abate Narducci²⁴⁷³ è stato molto malato e ora è in Campagna dove si rimette anche bene.

A proposito! mi scordavo le sue stampe. Perché non possono stamparsi in Italia tutte le sue Opere, inclusivamente la Teoria particolarmente se vi fosse presente lei? Io credo di sì.

E dei Gesuiti che a tenore delle mie passate Profezie si ristabiliscono che ne dice lei?

Già sà le cose di Moscovia, e se non le sapesse le dico io che la Regina del Portogallo²⁴⁷⁴ ha fatto positivamente domandare a Roma il ristabilimento loro nel suo Regno. Non ci vuol altro per ottenere quest'intento che un poco di rigiro, e la dolcezza di due o tre Principi. Non sono queste infine cose tanto difficili da combinarsi. Vale

398. Lucca, 5 giugno 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 5 Giugno 1780

La Vernica data al Tubo del suo Cannocchiale è asciutta ma non perfettamente secca alla qual cosa ci vorrebbe ancora 4 o 6 giorni, ed io intanto devo accompagnare la Sbarra²⁴⁷⁵ al Bagno dove v'è per una ostruzione al fegato, e dove io dovrò trattenermi 3 o 4 giorni. Dunque profitto di questo tempo perché finisca di seccare e poi

²⁴⁶⁹ Leopoldo I, Cfr. nota 838.

²⁴⁷⁰ Arciduca Ferdinando d'Asburgo-Lorena, andato sposo il 15 ottobre 1771 a Milano con Maria Beatrice d'Este (Cfr. nota 746).

²⁴⁷¹ Cfr. nota 6.

²⁴⁷² Cfr. nota 2.

²⁴⁷³ Cfr. nota 5.

²⁴⁷⁴ Maria I di Braganza (1734-1816), figlia del re di Portogallo Giuseppe (José) I (Cfr. nota 99), regina dal 1777 al 1807 e dal 1813 al 1816.

²⁴⁷⁵ Cfr. nota 2.

lo spedisco. Doppo veduto però l'altro Cannocchiale delle nuova sua scoperta non ne sono più contento come n'ero, e vedo che ci corre ben molto. Ella lo getti se non lo trova buono: Il nuovo della sua scoperta è una maraviglia. Che lucidezza che terminazione! Avrà vedute le misure delle sfericità che mi sono riuscite ne Vetri e ne sarà contento mentre sono incomparabilmente più vicine al giusto, di quello che sempre mi ha detto che importi e che di nuovo mi dice adesso con la sua di Boynes de 20 scorso. L'apertura dell'Oggettivo esterno l'ho fissata a un poco più di un Poll., e quella dell'interno a 8 linee intiere. Il campo comprende quasi 2 Volte la Luna, e l'Oculare all'occhio composta di due ha 10 linee di foco. Con queste determinate cose è un vero incanto ed io non credo ne spero che possa aversi di più. Di questi Cannocchiali di questo genere mi esibisco volentieri di fargliene (con un poco di tempo) uno di quella misura che più volesse o grande o piccola e vedrà che robba riesce. Posso anche mandarle se vuole questo che ho finito affatto e che ha il foco composto de due Obiettivi di Poll: 41.

Passando ad altro le accludo una lettera datami dal suo Antico Scolare l'Abate Giusti²⁴⁷⁶ che me l'ha molto raccomandata. È finalmente ritornato Attilio dalle Paludi Pontine Nero come un Tizzone, o come un Moro. Dice in genere che quella bonificazione o asciugamento era facilissimo, e che l'avrebbe fatta il nostro Tenente Bianchini²⁴⁷⁷ ma rispetto ad un più esteso dettaglio mi ha promesso di mandargliene quanto prima una Memoria dove spiegherà tutto.

Le rendo ben distinte grazie della Memoria sopra li suoi nuovi Cannocchiali che vuol favorirmi a seconda della mia richiesta. Io la farò stampare negli Opuscoli di Milano se vorranno stamparla, ma converrebbe supporre quei Collettori ben Pazzi se non volessero farlo. Suppongo al contrario che ne avrò ben molti ringraziamenti e del profitto.

Ho da darle una gran nuova relativam:te ad un soggetto che ella conosce molto, e che probabilmente ha avuto la disgrazia di fare una grande Pazzia. Questi è il Marchese Lucchesini²⁴⁷⁸ che ha preso servizio col Re di Prussia²⁴⁷⁹ che l'ha fatto suo Chambellan per 2 m[i]lla Talleri per quanto Lucchesini scrive di appuntamento il che qui non si crede, e per tenere quel Posto, e supplire a quelle incumbenze che ebbe Algarotti²⁴⁸⁰. Eccone la storia. Lucchesini andò l'Anno scorso a Milano, s'introdusse

²⁴⁷⁶ Cfr. nota 196.

²⁴⁷⁷ Cfr. nota 2458.

²⁴⁷⁸ Lucchesini Girolamo (1751-1825), uomo politico. Fu chiamato nel 1779 quale ciambellano alla corte di Federico II di Prussia, che lo prepose alla sua biblioteca e lo nominò membro e poi presidente dell'Accademia delle Scienze. Si vedano le note 452 e 2107.

²⁴⁷⁹ Cfr. nota 1175.

²⁴⁸⁰ Francesco Algarotti (1712-1764), conte prussiano. Ciambellano del re di Prussia (1747), e membro onorario dell'Accademia delle Scienze di Berlino. Fu amico di Voltaire e dello stesso Federico II. Autore di importanti opere, tra le quali: *Il Newtonianismo per le dame* (*Dialoghi sopra l'ottica newtoniana*).

nella confidenza dell'Arciduca²⁴⁸¹, entrò molto imprudentemente perche è Pedante e vanaglorioso, a biasimare l'Amministrazione Economica di quel Paese, e specialmente la Police de grani. Ne stese non cercato una Memoria che dette all'Arciduca, e quando infine alla sua Partenza la ridomandò al d[ett]o Arciduca si dice che questo rispondesse ve la renderà mia Madre²⁴⁸² a Vienna. Offese con questo Passo grandemente i Ministri, e si pretende che il Conte di Firmian²⁴⁸³ o altri sapendo che Lucchesini andava a Vienna prevenissero il suo arrivo con delle lettere molto calzanti contro di lui. In fatti ebbe a Vienna un pessimo ricevimento, e si pretende ancora una grossa rabbuffata dal Principe Kaunitz²⁴⁸⁴. Non si ributtò nonostante e domandò impiego, ma fu ributtato e disprezzato affatto. Piccato piccatissimo parti, e si pretende che sin d'allora andando a Berlino cominciasse ad intrigare per avere impiego benchè egli abbia scritto qui, e procurato di far credere che la cosa sia nata all'improvviso. Ma sia come si voglia il fatto è che si è impegnato. Io non credo che habbia tanto in bonis da sostenersi. Poi apprendo con tutti gli altri la sua Volubilità e inconsistenza. Credo che abbia arrischiato di essere un Vero Martire dell'Ambizione. Si sà che quel Re [di Prussia] era alquanto spostato quando era Giovine. Ora è Vecchio, Malato, di Pessimo Umore abitualmente, si dice spostatissimo e capace di far all'improvviso senza rima ne ragione delle levate da mettere un pover'Uomo alla disperazione. Se tutte queste cose son vere quel Povero Ragazzo Mattarello si vuol trovare a di gran guai, a delle giornate e dei pentimenti amarissimi, e forse infruttuosi. Qui è biasimato da tutti. Nessuno lo compatisce perche nessuno lo amava per il suo troppo conosciuto carattere. Che non stesse a Lucca volentieri l'intendo e lo comprendo. Ma ricco sufficientemente, Giovine, senza Moglie, che poteva girare il Mondo quando voleva senza soffermarsi qui avesse da fare un simil passo, impegnarsi legarsi perdere la sua libertà. O questo sì che non intenderò e non compatirò mai. Io non ho in proprio nessun particolare motivo di Amore, o di avversione con lui onde posso dire con Arlicchino Ghe penserò vù: Mi dispiace bensì molto della Madre²⁴⁸⁵ la quale ad onta della tanta sua riserva che l'impedisce di comunicarsi quasi in tutto anche agli Amici è una Donna veramente savia e stimabile. Non so bene cosa ne pensi. Lo sentirò forse, se però vorrà comunicarsi meco in questo, avendo stimato convenienza il parlargliene per non comparire non curante le [cose] che la interessano.

Sulla situazione attuale delle cose Politiche son con lei. Solamente comincio a dubitare se la Neutralità Armata delle Potenze, vorrà essere tanto favorevole ai Francesi quanto compariva da primo. Anche gli Inglesi intrigano per non averla contraria. In quest'Anno dovrebbero decidersi le cose, e svelarsi i Misteri.

²⁴⁸¹ Cfr. nota 746.

²⁴⁸² Cfr. nota 170.

²⁴⁸³ Cfr. nota 447.

²⁴⁸⁴ Cfr. nota 176.

²⁴⁸⁵ Cfr. nota 452.

Mia Moglie²⁴⁸⁶, la Sbarra²⁴⁸⁷ la salutano di cuore. Attilio²⁴⁸⁸ le rende grazie e fa lo stesso. L'Abate²⁴⁸⁹ è in Campagna molto migliorato per quanto dicono di salute. Vale, e de Gesuiti cosa ne ha da essere?

399. Lucca, 3 luglio 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 3 Luglio 1780

Ho due o tre sue ne sò più a quali ho risposto. Ho moltis: cose da dirle che ora non ho presente. Forse scrivendo verranno, e fra tutto la lettera riuscirà longa. So che ha la bontà di aver pazienza e incomincio.

Prima di tutto parlo del suo Cannocchiale che è anche qui, ma in questa settimana ho mandato sicuram:te a Viareggio per consegnarsi al Corriero. Mi è convenuto stare al Bagno più di quello che avrei voluto, e senza di ciò lo avrei mandato. Ma a confessarla liberam:te, lo avrei mandato già da un pezzo se non avessi avuto sospetto e quasi certezza che il suo difetto principale consisteva nelle oculari che sono *colorate*. Volevo rifarle ma non mi è stato possibile mettermi ne a questo ne ad altri lavori. Ultimamente mi è capitato ed ho tuttavia nelle Mani un piccolo Cannocchialetto del Dollond²⁴⁹⁰ che è da tasca, avendo l'Ogg: soli Poll: 7.8 di foco con 4 Oculari ma che è veram:te portentoso oltre ogni credere, e questo Cannocchialetto ha finito di chiarirmi circa la perfida qualità di quelle mie *Vecchie* Oculari. Ho adattato al mio obiettivo a posticcio quelle del Dollond e così ho avuto un Cannocchiale che reputo molto più che mediocre, ella lo vedrà ma le conviene cambiar le Oculari. Io non ho neppur voluto incollare la Cassetta di esse al suo Posto. Provi a metterci delle Oculari buone prese da altro strumento anche molto più piccolo e vedrà che grande differenza.

Intorno a questo Cannocchialetto del Dollond che le replico essere eccellentissimo le dico 1° che è semplicissimo da poca spesa, e senza nessun Piede che onninam:te ci vorrebbe e se fosse mio ce lo farei. Ha l'Ogg: di 3 Lenti con apertura di Poll: 1.1 1/2. Distanto da esso Poll: 2.6 vi è un diaframma con apertura di linee 9 1/2. La prima Oculare è di foco lin: 7. La seconda 11 1/2, La 3a Pollici 1.2. La 4a linee 8 1/2. Fra la prima e la 2a oculare vi è un diaframma con lin 1 scarsa di apertura. Un altro di lin: 4 fra la 3 e 4. Non vi è più niun cambiamento, per il cielo. Fu pagato in Londra circa 100 Pauli.

²⁴⁸⁶ Cfr. nota 6.

²⁴⁸⁷ Cfr. nota 2.

²⁴⁸⁸ Cfr. nota 8.

²⁴⁸⁹ Cfr. nota 5.

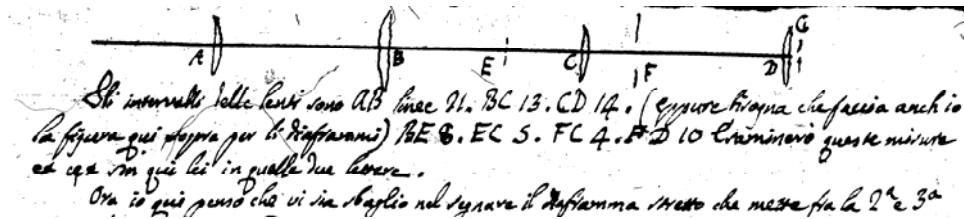
²⁴⁹⁰ Cfr. nota 171.

Circa le misure mandatemi da lei 2 volte del Cannocchiale di M: di Boynes²⁴⁹¹, le provo la prima volta nella sua di Boynes de 27 Mag: Ivi dice così; Le Oculari son 4, la prima cominciando da quella che è più vicina all'Ob:vo al mio solito è di linee 6; la 2a di 9; la 3a di 14; la 4 di 6. L'intervallo delle due prime è 12 e vi è un piccolo diaframma in mezzo. Quella della 2a e 3a è di 24. L'ultimo di 14. Misurerò le aperture e glielie manderò un'altra volta. Il campo piglia quasi giusto il disco del Sole. Nell'altra lettera di Noslon degl'11 giugno dice così [:]

Ella vede la figura (io qui non la faccio) e vi sono due diaframmi in E ed in F (E nella sua figura stà fra la 2a e 3a lente. F stà fra la 3a e 4). Ho prese qui le misure ad una scala Arbitraria. Mi mancano solo le grossezze che non si possono avere facilmente essendo le lenti incassate in tubetti di Metallo che portan la Vite. Ho prese le misure da piano a piano o col foco sul Muro voltando il Piano a questo

Prima lente foco linee	6	Apertura libera	4
2a lente	12		6
3a lente	12		6
4[a] lente	6		4

E Apertura di una linea F di 4: e in G alla distanza di quasi 1 linea dalla lente ultima, un Apertura per l'occhio di quasi 1 linea



Gli intervalli delle lenti sono AB linee 21. BC 13. CD 14. (eppure bisogna che faccia anch'io la figura qui sopra per li diaframmi) BE 8. EC 5. FC 4. FD 10. Esaminerò queste misure et cet sin qui lei in quelle due lettere.

Ora io qui penso che vi sia sbaglio nel segnare il diaframma stretto che mette fra la 2a e la 3a lente. In quello di Ramsden²⁴⁹² che mi regalò, e in quello del Dollond²⁴⁹³ che ho ora, il diaframma piccolo è fra la prima e seconda. Dubito che possa essere accaduto che siano cambiati di situazione i Cannelli che portano le lenti che avendo

²⁴⁹¹ Boynes, ministro della Marina dal 1772 al 1774, e diretto superiore del Boscovich. Gli succedette per pochi mesi Robert Jacques Turgot (1727-1781). Nel 1774 veniva chiamato a succedere al Turgot il conte di Alby Antoyne de Sartine (1729-1801) (Cfr. nota 2240).

²⁴⁹² Jesse Ramsden (1730-1800), famoso costruttore inglese di strumenti ottici e meccanici.

²⁴⁹³ Cfr. nota 171.

le Viti quasi simili si adattano benche non tanto bene anche cambiandoli. Almeno è vero che questo può accadere in quello di Ramsden e in questo del Dollond, e talvolta per inavvertenza mi è accaduto, e in questo caso il campo e l'ingrandimento non sono più quelli. Questo mio sospetto è avvalorato dal vedere che nella prima lettera de 27 Maggio, mette il diaframma piccolo fra la prima e la 2a lente, laddove nella 2a lettera lo mette fra la 2a e la 3a.

Prima di lasciare il discorso de Cannocchiali le dirò che ho inaspettatamente avuto quasi 2 Anni dopo avere scritto al Magellano²⁴⁹⁴ la sua risposta con l'insegnamento riguardo alla pulitura delle Lenti, mostr[e] della robba e diverse cose stampate in Inglese, e certa Musica di Rousseau²⁴⁹⁵ cose tutte che ha voluto regalarmi il tutto accompagnato da una lettera gentilissima. Circa il lavoro non ho trovato nulla da imparare. Puliscono sulla seta, cosa già nota, già provata da molto tempo da me, e che io pospongo di gran lunga alla fina e vecchia tela Battista. Ma come è andato tanto ritardo? Eccolo. Il Mercante di qui mandò ad un suo non troppo accreditato corrispondente Italiano la mia lettera. Questo la consegnò puntualmente. Magellano subito e correttissimamente rispose, e consegnò la risposta allo stesso corrispondente. Questo la mandò subito ma consegnandola però ad un Marinaro Toscano che serve sulle Navi Inglesi. Questo ha tardato sino ad ora a venire a Livorno. Dio sà dove è stato. Si è però portato così bene nel custodire tanto lungo tempo la robba e portarla qui, che io ho avuto un grandissimo regretto che il ricco Mercante Lucchese che mandò la mia lettera gli abbia dato un solo Paulo. Ma diantine un solo Paulo! Se lo vedevo io glie ne davo 10. Ora è andata così e il Marinaro è tornato a Montare sopra altra Nave Inglese a Livorno. Io adesso scriverò al Magellano facendoli i dovuti ringraziamenti.

Un'altra cosa relativam:te ai Cannocchiali. Il Toaldo²⁴⁹⁶ mi ha scritto e riscritto, e mi ha fatto fare molto gentilmente le Lenti Oculari che spero saranno buone non avendole avute ancora. Gli detti notizia della sua nuova scoperta intorno ai Cannocchiali senza però dichiarare nulla dell'Artificio, ma solo dell'effetto, e neppure gli ho detto che vi vogliono 2 Obiettivi. Mi scrive nell'ultima sua così. Mi è piaciuto il Saggio che VS III: mi comunicò di questa felice invenzione. Io l'ho suggerita per problema alla nostra Accademia. Non sò cosa sarà stabilito dai Sig: componenti il Consiglio dai quali principalmente dipende la proposizione dei Premi. Nel caso sia accordata può prevenire il Sig: Abbate Boscovich. Il premio è piccolo, ma è sempre premio, ed un'invenzione così utile lo merita più di tutto. Sin qui Toaldo che ho copiato.

²⁴⁹⁴ Cfr. nota 2151.

²⁴⁹⁵ E'ben noto l'interesse di Rousseau per la musica. Nell'agosto del 1742 egli presentava all'Accademia delle Scienze di Parigi il suo *Project concernant des nouveaux signes pour la musiques* e pubblicava poi una *Dissertation sur la musique moderne*. Nel 1752 compose il *Devine du village*, che si può considerare la prima opera comica francese.

²⁴⁹⁶ Cfr. nota 1448.

Io adesso in grazia di lei sarò ben provisto di Oculari, ma il male è che ho troppo poco tempo anche per lustrare i soli Obiettivi. Finito l'articolo de Cannocchiali vengo alle cose sue.

Mi rallegro primieram:te di sentire che sia contento della sua salute. Questo è il primo bene del Mondo. Mi rallegro ancora che si sia alienato da Parigi. Mi pare che quel soggiorno per un Uomo savio, e molto più per un Filosofo sia diventato detestabile. L'intrighi dell'Accademia sono una cosa stomachevole, e l'Accademia stessa diventa molto inferiore a quel che è già stata, e inferiore a tutte le altre un poco considerabili dell'Europa. Contuttociò ho un poco di pena a credere che in tutto Parigi vi siano appena 10 Uomini che intendano l'Alta Geometria. Ma che che sia di questo non può immaginarsi quanto mi ributtino, quanto mi alienino dal Commercio de Letterati tante Cabale, tanti rigiri tante falsità tante persecuzioni. Le replico e confermo quello che altre volte ho detto che se la mia testa valesse quanto 50 delle più forti e addottrinate teste che siano state al mondo io seppellirei con me tutta la mia Scienza senza parteciparne un Atomo al Mondo. È vero che se tutti avessero fatto e facessero lo stesso, regnerebbe ancora l'antica barbarie ed ignoranza. Ma regnasse pure quel che volesse regnare nessuna cosa nessun Vantaggio Universale Universalissimo vale la mia pace e quiete. Ebbe ragione il Newton²⁴⁹⁷ di dire quelle belle parole che già sapevo ma aveva il torto di essersene accorto tanto tardi. Forse l'essersi tanto profundato da Giovine nelli studi non li lasciò acquistar Pratica del Mondo a tempo. Ella farà benissimo a non stampare più nulla costi dove il gusto delle cose sode e buone è finito e perciò non mi fa maraviglia che il suo libro degli Eclissi non si venda. Si venderebbe in Italia, in Germania e in Inghilterra ma non già in Francia dove non è gustata la Poesia latina. Io stesso preferirei la Poesia Italiana ma dubito che la sua Indole il suo genio, non sia adattato a quelli Argomenti. E in generale eccetto la lingua latina, le cose Filosofiche scientifiche non li credo argomento per la Poesia. Se vuol dunque stampare tutte le sue Opere venga in Italia. e se vi fosse lei presente ciò potrebbe farsi bene anche a Lucca, della quale io le ho detto quello che pensavo. Li ripeto che son persuaso che alla lunga non potrebbe tollerare questo soggiorno. Se ci venisse avrebbe da alcuni buona accoglienza, ma poca frequentazione; da moltissimi non sarebbe ne curato ne cercato punto, da alcuni altri che però non potrebbero nuocerli sarebbe mal visto, particolarmente se quelli che anno giusta stima di lei volessero solamente sentire il suo parere intorno alle n[ost]re acque et cet. Io stesso che mille volte mi trovo in Umore di volere star solo, passeggiar da me, leggere da me, o andare in Compagnie che non accomoderebbero lei, non sarei facilment:te trovato a suo modo da lei. Le mie Campagne sono tanto ristrette che standoci in famiglia con la mia Moglie²⁴⁹⁸, la quale ha anch'essa tutto l'Umore di star alla larga più che può, non potrebbero darle un comodo sufficiente. Della Noja poi che abbonda in questo Paese non glie ne dico nulla. Con tutto questo però si può

²⁴⁹⁷ Cfr. nota 1.

²⁴⁹⁸ Cfr. nota 6.

provare perche questa Prova non sarebbe già un Contratto di Matrimonio. Quando non accomodasse più si va altrove.

Rispetto al ritornare fra i Gesuiti se fossero ristabiliti, non so che mi dire. Sarebbe ella obbligato o no a ritornarci? Circa il far lei bene o male non sò abbastanza le loro regole, le loro leggi le loro usanze per poterci pronunziare. Tocca a lei che ne ha cognizione pratica a decidere se vi avesse assai libertà e indipendenza, assai comodi, assai privilegi personali, assai padronanza del suo Denaro, e altre cose tali da determinarlo. Per le stampe li studi, e li ajuti alli studi non ho dubbio nessuno, ma non sò se all'età sua avvezzato ora ai Comodi come è, e come deve aver sempre maggior bisogno quei motivi soli bastassero. Per me che preferirei l'infime condizioni della Società purché avessi da mangiare e da vestirmi e libertà all'essere Papa Re o Imperatore ma senza libertà (quelli se sono onesti non l'anno certo) non basterebbero certamente. Ma questo non può dar regola. Quot capita tot sententiae.

Circa il ristabilimento io l'ho sempre creduto e seguito tuttavia a crederlo, ma non direi poi che abbia da accadere presto o tardi. Finche esistevano Gesuiti doveva averarsi il *Flectere si nequeo superos Acheronta movebo*. Il mancar i beni mi fà poca difficoltà. A buon conto anno trovato asilo ristabilimento e beni dalla Zara²⁴⁹⁹. Forse potranno essere ristabiliti a Roma se il Re di Spagna²⁵⁰⁰ si cambia di Pensiero. Li Beni nello Stato del Papa li averanno subito: per averli altrove lasciamoli fare a loro. E poi che ci vuol mai! Basta che 2 o 3 soli Sovrani siano un poco lava ceci, siano come è ora il Duca Campanaro, e poi la grazia di Dio ajutata da essi, (non essi ajutati dalla grazia) farà tutto. Questo forse sì, che ne io di 60 ne lei di 70 Anni non vedremo questa Gerusalemme rifabbricata ma la vedranno i nostri figli e Nepoti. Quella Società se nel ristabilimento che verrà non avrà affatto perdute le sue massime antiche è capace di aspettare l'opportunità per il corso di 100 Secoli.

Mi domandò lei circa questo ristabilimento cosa ne sapevo. Non altro che quello che dovrebbe avere sentito lei nelle Pubbliche Nuove delle Gazzette. Tutta la storia del Collegio e Noviziato di Mohilow. L'impegno della Zara. L'interpettazione data da quel Vescovo o dalla Zara costretto a darla al Breve del Papa. La riconvenzione Pubblica fatta dal Nunzio di Pollonia²⁵⁰¹ allo stesso Vescovo che è stampata sulle Gazzette tutte Italiane. La risposta di esso Vescovo pure stampata e infine il Silenzio di Roma su questo affare che forse si maneggia in segreto; maneggio però che io credo farsi da Roma se pur si fà piuttosto in favore del ristabilimento che li comple, e che sarà tenuto indietro soltanto quanto basta per non disgustare i Borbonici vicini.

Circa la ridicola domanda di Portogallo gli è stato detto il vero. È stata fatta pubblicamente a Roma, e scritta per tutto senza Mistero da Persone Pubbliche. Dico ridicola perche domandava il ritorno in Portogallo degli espulsi cosa che non occorreva domandarla a nessuno, e bastava solo richiamarli. Nessuno poteva opporsi ne si sarebbe opposto se voleva quella Santa richiamare in casa sua, chi li pareva e piace-

²⁴⁹⁹ Cfr. nota 1372.

²⁵⁰⁰ Cfr. nota 100.

²⁵⁰¹ Personaggio non meglio identificato.

va. Domandava inoltre il ristabilimento in Portogallo e l'apertura de Collegi e Noviziati cosa ridicola perche affatto inopportuna e che conviene prima maneggiare in segreto in Spagna e in Francia e a Roma e poi effettuarla, ma non mai cosi di prima lancio. La prima domanda fece ridere e fù subito accordata; la seconda fece ridere e fù negata. Son però ben persuaso che si lavori sott'acqua. Vedremo. La Corte di Roma stretta cosi fra pretensioni e domande opposte può forse trovarsi bene imbrogliata. Ora se le promuone un altro taccolo. A Napoli con consenso e approvazione della Corte è stata pubblicata una Scrittura nella quale si pretende di provare il dominio, e sovranità, e conseguente possesso del Regno di Napoli di tutto il tratto delle Paludi Pontine. Si senti che doppo la prima Scrittura ne sarebbe stata pubblicata un'altra. Non sò sino ad ora cosa abbia detto o fatto Roma. Sarebbe brutta che doppo averle bonificate avessero a perdersi dal Sovrano e Stato Ecclesiastico. Chi sa però che anche questa non sia una Macchina messa in Opera contro li Gesuiti per controbilanciare l'impegno della Zara, e dar modo a Roma di poter dire a Pietroburgo. Voi col v[ost]ro impegno a favore de Gesuiti procurate la n[ost]ra rovina perciò et cet.

Circa le nuove il primo cenno della sollevazione di Londra si ebbe qui dalla di lei lettera perche mancavano almeno da 3 Ordinari le lettere di Londra. Doppo se ne sono avuti amplissimi dettagli con la certezza di essere stata in ultimo soffogata. Gran disordine grande Atrocità e gran Danno anche forse rispetto alle cose della Guerra. Ma ciò non ostante sono con Linguet che la superiorità nel totale sia dalla Parte dell'Inghilterra. La Battaglia di America è probabilmente stata simile a quella di Ouessant che non decise di nulla, e chi sà che per la Francia non sia peggio. Perche tanto silenzio? perche non publicar nulla? Si dice che si è perduta o è stata predata la Barca di Avviso, ma gran cosa che avesse da venire quella Barca sola. Tutto quell'andamento mi sembra sospetto. Inoltre poi malgrado il concetto che ho del coraggio e bravura Francese, temo e quasi credo che attesa l'indisciplina, l'insubordinazione, il carattere inquieto, intollerante e volubile de Francesi, la Marina Inglese sia molto superiore. Delli Spagnoli non dico nulla, ma gran spettacolo straordinario che malgrado tanta superiorità di Forze Francesi e Spagnole Gibilterra fosse soccorsa e quasi liberata. Il Danaro in Inghilterra non manca e mancherà molto prima in Francia. È verissimo che l'enorme insolenza Inglese ha ributato tutta l'Europa. Ma è cosi che concluderemo? Nulla, o poco, o tardis:mo. Gli Olandesi malgrado l'essere vilipesi calpestati o peggio non risolvono e non fanno niente e il loro Statolder è Inglese per lo meno quanto Milord Novok²⁵⁰². L'Unione di tutti quando si farà? A buon conto siamo a Luglio, e le Flotte minacciate non sono in Mare. Se ci si metteranno a 7bre (escluso gli Olandesi che per quest'Anno si dice che non possono metterne per la gran ragione che non ne hanno Nemo dat quod non habet) anderanno a prendere un poco di fresco doppo la State, e ritorneranno poi a Casa. La Svezia e la Danimarca fanno del rumore Sunt verba et voces preteraque nihil. Ci vuol altro avanti che le Alleanze concludino. Bisogna perdere e anche se va bene tutta una Stagione in andata e ritorno di Corrieri. Se ci seguiteremo a battere testa a

²⁵⁰² Novok, Milord, personaggio non meglio identificato.

testa temo che ne toccheremo. Quando anche non vi fosse gran male nella Guerra bisognerà cadere in terra sfiatati e quasi moribondi per mancanza di forze, di sangue che consiste nell'Oro. Io parlo contro il mio Genio che vorrebbe vedere l'enorme insolenza Inglese umiliata perche abomino l'oppressione come deve fare ogni Individuo debole quando è unico, ma non so sperar per ora. Se verranno migliori apparenze, o migliori fatti che è più importante sarò ben contento di essermi ingannato, e pronto ad esultare. Ma vengano, e vengano presto perche non vi è tempo da perdere.

Approposito di Linguet²⁵⁰³ che ho nominato sopra, la prego in tutti i modi di darmi una Notizia. Fu stampata nelle Gazzette Italiane che sogliono essere copia delle Oltramontane che era stata severissimamente proibita in Francia l'intruduzione di qualunque Edizione de suoi Annali con sommo pregiudizio e danno dell'Autore che vi aveva migliaja di Associati. Vorrei che mi dicesse se sia vero o falso, e se non lo sà se ne informasse. Ma la prego di non scordarsene.

Abbiamo una nuova freschissima con le ultime lettere di Londra che asseriscono essere stata presa in America dagli Inglesi la Piazza di Charlestownn col presidio prigioniero di Guerra con la presa di 400 Cannoni et cet. Non ho potuto vedere la lettera, non sò qual autenticità abbia, e qui si crede e non si crede secondo il Genio, e senza nessuna buona ragione. Il più probabile se avesse da credersi qualche cosa sarebbe, che non fosse vero perche gli Antecedenti non preparavano a questo. Vedremo.

Mi pare di avere scritto assai e per seccarla anche troppo. Dunque finisco facendole li soliti saluti. Attilio mi dice che le mandò la sua relazione delle Pontine. Vale

400. Bagni di Lucca, 17 luglio 1780. Conti a Boscovich.

Dal Bagno 17 Luglio 1780

Mi trovo di nuovo qui dove sono ritornato per tener compagnia alla Sbarra gli ultimi giorni della Bagnatura e accompagnarla a Lucca dove torneremo il di 20. Ha ricevuti la medesima con molto gradimento i suoi saluti e mi dà precisa incumbenza di renderglieli duplicati. Questa lontananza da Casa mi impedisce per ora di far nuove prove sul Cannocchiale di sua invenzione. Ritornato che sia, se non potrò far altro proverò almeno con quegli Obiettivi diversi Sistemi di Oculari, di diverso ingrandimento, e le darò notizia in seguito del risultato. Frattanto le rendo grazie della Memoria che mi promette intorno alla detta sua invenzione, e molto più dell'intenzione che ha di metterla in una lettera diretta a me sopra di che mi domanda in certo modo la mia approvazione. Io ne sono mortificato e confuso ma insieme obbligatissimo. Ma che vuol che le dica? Questa cosa effettuata mi metterebbe in faccia al Pubblico in una certa vista di Dotto, e intendente che ella sà quanto poco io meriti e ambisca. In conseguenza di questa Pubblica comparsa per tal suo favore, io e la mia Vanità

²⁵⁰³ Cfr. nota 2349.

può perderci più che guadagnarci, e perciò sarebbe forse meglio che ella la indirizzasse a qualche altro fra tanti facilissimi a trovarsi a confronto di me, che ne fosse più degno. Ad ogni modo ne starò al suo giudizio, e a quello che stima bene di fare per non ricusare assolutamente e incivilmente le sue grazie delle quali quanto mi conosco sinceramente immeritevole altrettanto le sono obbligato e riconoscente.

Con la Vita che si fa qui dove è pieno di gente di ogni condizione, e molta di Nobile Nobilis: la più parte Forestiera non posso estendermi sopra le altri capi della sua riguardanti li Cannocchiali. Lo farò dopo il mio ritorno.

Vengo ora da leggere la Gazzetta di Olanda²⁵⁰⁴ dove non è nulla circa la nuova Battaglia in America. Io non la credo per ora ed ho con gran dispiacere il timore di non avere a crederla mai. Se le cose non possono dirsi andate in rovina sono almeno molto male incaminate. Conto l'America Settentrionale ritornata Inglese in quest'Anno presente. Charlestown si è perduto o per tradimento o per stanchezza del popolo sgomentato del successo della guerra. Senza queste cose poteva difendersi tutta l'Estate. Per il resto delle Colonie già comincia a parlarsi di sollevazioni. Il Soccorso Francese Dio sa se arriva in tempo. Se arriva Dio sa se potrà neppure sbarcare attesa la troppa forza che gli Inglesi vi anno in Mare. La Spagna figura come se non esistesse. L'Unione delle Potenze Neutrali, o almeno gli effetti di essa non si vedono, e questa è di Natura sua, troppo difficile e da farne pochissimi. Tutta l'Europa mi sembra in Silenzio, e atterrita della Potenza Inglese, la quale si presume anche che abbia in suo favore la Casa di Austria che ha interesse di determinarci anche la Moscovia per valersene contro il Vecchio Federigo²⁵⁰⁵. Insomma le cose sono in tal aspetto e in tal imbroglio, che non essendo andate bene da principio temo molto che non possano rimettersi più. Desidero vivamente di ingannarmi in tutto. Ho riscontro che il suo Cannocchiale fu consegnato in Viareggio ad un Corriero di Francia (M:ur Beltrame²⁵⁰⁶) e parti. Vale.

401. Lucca, 2 agosto 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 2 Agosto 1780

Parmi di potere inferire dalla sua ultima de 16 del caduto che le mie lettere le giungano tardi. A quest'ora però devono esserle giunte, e insieme la scatoletta con il Cannocchiale. Sentirò quello che me ne dirà ma spero poco. Alquanto meglio allorché avrà cambiate le pessime Oculari che non mi fu possibile a me di cambiare per quanto ne avessi intenzione.

²⁵⁰⁴ Cfr. nota 2434.

²⁵⁰⁵ Cfr. nota 1175.

²⁵⁰⁶ Personaggio non meglio identificato.

Mi sono giunte quelle di Venezia che sono assai belle. Per un pezzo particolarmente per il poco lavoro che posso fare ne starò bene. Ho avute cortesissime lettere dal Toaldo²⁵⁰⁷, e da un tal Sig: Andrea Comparetti²⁵⁰⁸, ed ambi mi anno trasmessa ciascuno una lettera da inviare a lei che le accludo. Il male è che di queste Oculari converrebbe averne troppi assortimenti di varii fochi piccoli e grandi per li diversi ingrandimenti e diverse misure del foco degli Oggettivi, me ne farò fare il bisogno.

Le rendo grazie intanto delle misure che mi manda le quali una volta o l'altra possono essere buone ed in proposito di questo le dico che parmi di scorgere dalle sue lettere che io ero in errore (cosa non straordinaria) quando stimavo che nei Cannocchiali adoperando 3 Oculari, l'ultimo delle quali composta di 2 secondo il suo Metodo calcolavo l'ingrandimento dal foco solo dell'ultima composta senza considerare nulla le altre 2. Se in ciò non avessi sbagliato l'ingrandimento del mio Nuovo Cannocchiale col foco di 40 Poll dovrebb'essere di 48 perche le lenti addossate anno 10 linee di foco. Ma si vede che non è [vero]. [Spero] poi di mandarle nella prossima settimana la Notizia di qualche prove fatte adossando al sud: Cannocchial nuovo altri Sistemi di Oculari che diano maggiore ingrandimento. Quello che frattanto ho ben chiarito è che l'Obiettivi reggono senza minimo Danno ad una apertura del primo di essi di 14 linee. Su questo non vi è dubbio. La prego di dirmi alcuna cosa sul sopradetto mio supposto che stimo erroneo. Proverò però a levare le due prime Lenti e lasciare solamente le 2 addossate con lin: 10 di foco, nel qual caso credo che l'ingrandimento dovrà assolutamente essere di 48. Ne scriverò il risultato.

Ho poi bisogno che mi dia un parere o piuttosto un insegnamento, ma prima le faccio un racconto. Abbiamo avuto qui l'Abbate Ximenes²⁵⁰⁹ in Compagnia del Senatore Nelli²⁵¹⁰ Fiorentino, che insieme andarono per commissione del Gran Duca a Pontremoli a certe conferenze che dovevano tenersi con dei Deputati della Repubblica di Genova per una disputa Interessante di Confini, la quale dalle parti è stata rimessa al Re di Sardegna che ha deputato a deciderla definitivamente col concorso delle Parti al Sig: Conte Granèro o Garnèro²⁵¹¹ Ministro dello stesso Re a Roma. Attilio²⁵¹² non mancò di impossessarsi di Ximenes e li fece passare una buona mattinata con un fresco delizioso e molto opportuno nella N[ost]ra Chiesa di S: Martino per esaminare il Progetto che v'è, e che non credo debba aver effetto di farci una Meridiana che riuscirebbe bellissima. Ivi trovai Ximenes col quale poi stetti a pranzo in

²⁵⁰⁷ Cfr. nota 1448.

²⁵⁰⁸ Andrea Comparetti, corrispondente del Boscovich non meglio identificato.

²⁵⁰⁹ Cfr. nota 112.

²⁵¹⁰ Giambattista Nelli (1725-1793), antiquario e bibliofilo fiorentino. Fu senatore a Amministratore i Monti Pii. Ritrovò fortunatamente le lettere di Galileo Galilei che gli consentirono di pubblicare una *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei* (Losanna, [ma Firenze], 1793).

²⁵¹¹ Presumibilmente Pietro Giuseppe conte di Graneri, ministro del regno di Sardegna a Vienna (1781-1784).

²⁵¹² Cfr. nota 8.

Casa Arnolfini. Con l'occasione di questa Meridiana Ximenes parlò della sua di Firenze e disse che aveva inutilmente tentato di adattarci un Oggettivo che avesse per foco la precisa longhezza del raggio Solare nel Sol[s]tizio Estivo. Che avendo fatto il tentativo gli Artefici gli avevano dati delli Oggettivi di foco talvolta un braccio più longo, talvolta un braccio meno e che disperato di ottenerlo preciso ne aveva lasciato il pensiero, e mi stimolò vivamente a tentar di questa cosa ed ebbe l'Arte di impegnarci la mia Vanità a segno non di prometterli positivamente ma di fare qualche Prova al quale effetto voleva mandarmi quando fosse arrivato a Firenze la precisa longhezza di quel raggio. Or qui è dove arriva il suo parere. Qui non si tratta di un Oggettivo di Cannocchiale nel quale per avere la maggiore perfezione possibile conviene dare alle due Superficie raggi diversissimi ed uno talmente longo che per un foco di circa 60 Piedi è quasi impraticabile. Vorrei sapere se per avere un'immagine assai accurata e nella quale non faccia effetto nessuno o almeno effetto insensibile la minore perfezione del Vetro quanto alla proporzione de raggi possa farsi una Lente Isoscele. Se ciò si potesse la cosa sarebbe d'una sommamente più facile esecuzione. Farei un vetro affatto Piano da una parte darei all'altra un raggio che mi desse più accuratamente che si potesse un foco *doppio* della misura, e ottenuto e misurato bene questo, lavorerei il Piano tanto che il foco venisse alla precisa misura ricercata riuscendo così la lente quasi Isoscele. Mi dica se la mia Idea è giusta, e se in questo modo la Lente può riuscire assai buona rispetto all'uguaglianza o quasi uguaglianza de due raggi. Ma la prego a dirmi di più quanto sia in un foco di circa 63 Piedi la differenza dell'Unione de raggi rossi e violacei o piuttosto il foco medio, e ciò adoprando quel Cristallo di Francia del quale le mandai le Misure. Questo è favore del quale la prego al presente.

Aggiungerò in proposito di Ximenes²⁵¹³ che al pranzo si parlò molto del ristabilimento dei Gesuiti, il quale esso non solo crede possibile col tempo, ma opina che debba succedere. Fù interrogato com'era Naturale se accadendo per impossibile Ipotesi a tempo suo, egli avesse pensiero di ritornare fra loro al che replicò nettamente che no, e aggiunse che stando bene come stava, non pensava certamente di mutare stato e non avrebbe voluto certamente farne nulla, nel che ebbe grande applauso e molto sinceramente glie lo feci anch'io, che sicuramente non vi sarei entrato mai, ma più sicuramente ancora non vi tornerei se avessi avuta una volta la fortuna di uscirne. Se questi non sono i suoi sentimenti io non condanno lei, ma ella ancora compatisca e non condanni me che ho li miei.

Sono attualmente occupato da una longa lettera che scrivo al Magellano²⁵¹⁴ e che sarà longa in grazia di tanti favori che ha voluto farmi mandandomi in regalo tante stampe e tante cose che non le avevo domandate. Alcune di esse richiedono un Carteggio successivo ed io son ben obbligato a lei che mi abbia procurata questa corrispondenza. Suppongo di non far male a prendermi l'arbitrio di darle le notizie della sua scoperta intorno alli Cannocchiali Comuni, ma non le dico in che consiste

²⁵¹³ Cfr. nopta 112. Si veda la nota 2535.

²⁵¹⁴ Cfr. nota 2151.

l'Artificio e molto meno le dimostrazioni che non sò neppure io. Spero che ella non l'avrà a male, ma in ogni caso la Notizia comunicata così in Generale senza dirne il modo ne punto ne poco, non può opporsi a nessuna sua Idea a meno che ella volesse occultare anche di aver trovato questo miglioramento il che non posso supporre.

L'Abate Toaldo²⁵¹⁵ mi dice che le scrisse di avere ottenuto che la sua Accademia di Padova ha proposto per il Premio a sua insinuazione il Problema della di lei scoperta. Non si spiega troppo chiaro ma suppongo che voglia dire che sapendo da me aver ella fatta questa scoperta, ha procurato che sia proposto dalla sua Accademia questo Problema perche mandandone lei la sua soluzione che quasi sicuramente da altri non sarà indovinata ella guadagni il premio, o piuttosto giacche il premio è piccolo la gloria che è annessa alla scoperta. In questo caso converrà forse differire a pubblicarla negli Opuscoli di Milano²⁵¹⁶ ma in ciò non vi è nessun male.

Attilio è di nuovo assente, è andato a Parma a passare un Mese con i Sig:ri di Casa Bonvisi²⁵¹⁷ che vi sono. Non starà però lì fermo, anderà a Milano, cercherà (se è possibile di trovarla) qualche Palude, e in mancanza si contenterà di ogni fossa. Non sò in che consista precisamente la differenza fra il sentimento di lei, e di lui, ma sò bene che se ella non può dire 2 e 2 fà 4 non è facile che ella faccia piegare quella dura Cervice. Ad ogni modo è sempre un soggetto stimabile particolarmente fra noi. Io però come può ben supporre tengo da lei e non dirò nulla. Le domanderò bene al suo ritorno, lisciamente e semplicemente se abbia mai avuta risposta da lei, e potrebbe fors'anche darsi il caso che non dissimulasse. Le dirò inoltre che un tal Rapini²⁵¹⁸ Ingegnere Mediocrissimo anche a detta di Attilio che è suo Amico, impiegato come primo Direttore a quei lavori ha ottenuto per quanto si scrive da Roma per 5 Anni l'affitto Generale di quelle Paludi, una volta che siano asciugate. Ciò però non prova nulla in favore di Attilio perche diavol anche che se il progetto dei lavori è buono sul principio, il suo effetto non dure[rà] al meno 5 Anni. Ma qui ci vuole una cosa perpetua, o almeno et cet.

Le Nuove Militari son cattive o almeno sono inconcludenti e non buone. Senza un contrordine della Provvidenza l'America Settentrionale è perduta. Nel resto spero pochissimo. Gran maneggio vi è fra la Francia e il Re di Prussia²⁵¹⁹. Gran cose si dicono dell'Inghilterra fra la Zara²⁵²⁰ e il Forestiero. Possono far gran cose se vogliono. Ma in favore di chi saranno se pur saranno di alcuno? Sarebbe bella se la provvidenza per far variare aspetto al Mondo si valesse del 3° Peccato come dicesi che si valga di quelli de Cardinali per fare l'elezione del miglior Papa. Da che mai dipendono o posson dipendere in questo Mondo le cose più grandi! Poca Materia in questo caso e di che forma! Spectatum admissi.

²⁵¹⁵ Cfr. nota 1448.

²⁵¹⁶ Cfr. note 2451 e 2452.

²⁵¹⁷ Cfr. nota 3.

²⁵¹⁸ Rapini, ingegnere, personaggio non meglio identificato.

²⁵¹⁹ Cfr. nota 1175.

²⁵²⁰ Cfr. nota 1372

Mia Moglie²⁵²¹ e la Sbarra²⁵²² la reveriscon di cuore. L'Abate²⁵²³ è vecchio come Noè ma ora stà bene. Io stò bene e son matto com'un Cavallo. Vale.

Abbiamo avuta qui nella Notte seguente al di 29 caduto, una molto bella Aurora Boreale che durò quasi tutta la Notte. Se anno avuto sereno lor Sig:ri l'avranno avuta assai più bella. Me lo scriva ed io le manderò la descrizione di quel che viddemo se lo vorrà. Ma che Fenomeno è questo? Dipende egli dall'Atmosfera del Sole come diceva Mairan ed ella credeva, oppure come pare che si pensi ora generalm:te appartiene all'elettricità? Fa variare gli Aghi calamitati, elettrizza le punte isolate chiuse in vasi di vetro, vi è molta relazione fra le Materie Elettriche e Magnetiche. O non potrebbe piuttosto credersi che dipendendo l'Aurora B dall'Atmosfera Solare, sia essa stessa Elettrica e sorgente o unica o principale, o grandissima dell'Elettricità. Che mi dice? Mille volte ho voluto domandarglielo e ora n'è venuta l'occasione. Vale.

402. Lucca, 5 settembre 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 5 7bre 1780

Ho 5 lettere sue senza avere anche risposto a nessuna. Mi è impossibile di farlo a tutte dettagliatamente, e neppure occorrerebbe, mentre in tutte vi è qualche maggiore o minore articolo intorno ai Cannocchiali de quali le rendo somme grazie, ma de quali non mi rimane che profittarne all'Occasione, che non spero di avere sino all'Inverno in Campagna.

Vi è bene un articolo molto più interessante che non voglio lasciare da parte, e che mi ha disturbato moltissimo, e questo è il nuovo male della sua già malata gamba. Oh questo si che è una cattiva cosa in una parte che aveva già tanto sofferto. Di grazia ci pensi, ci attenda, e se occorre ora che è così vicino torni in Fiandra da quel Esculapio delle gambe. Vivere più o meno importa pochis:, ma vivere senza male e senza dolori importa moltissimo. Anch'io ho poco genio con i rimedi Chirurgici, ma temo che ella spinga troppo avanti il contragenio. La professione infine presa nel totale, fà più bene che male; È vero però che in certi casi come il suo ci vuol molta abilità e più giudizio nel professare. Non parlando lei di questo suo incomodo nell'Ultima lettera di 20 de Agosto ed avendo detto nell'Antecedente de 13 che stava meglio spero o che sia guarita, o che la cosa vada assai assai meglio. Il raffreddore sarà passato, ma in età avanzata convien badare a tutto.

Per toccare qualche punto delle sue le dirò in proposito della Macchina del suo corrispondente di cui mi parla nella lettera de 13 destinata a condurre un Obiettivo nel lavoro della spuntigliatura non ho difficoltà nessuna a credere che possa riuscire

²⁵²¹ Cfr. nota 6.

²⁵²² Cfr. nota 2.

²⁵²³ Cfr. nota 5.

e benissimo. Anzi avevo una volta e forse avrò tuttavia una descrizione, e mi par anche disegno per far una Macchinetta per questo preciso effetto fatta da un Genovese, la quale si asseriva essere riuscita in pratica a meraviglia. Le curve che ha disegnate sulla Carta mandatami, quella macchina sono appunto quelle che si fanno con la Mano, che se è esercitata e se ci si vuol mettere attenzione si fanno quasi regolarissime. Credo dunque la cosa riuscibilissima con ottimo esito tanto più avendo ferma opinione che quasi tutti gli Oggettivi (alle mani di chi sa il mestiere) escano dalla spuntigliatura perfetti al possibile, e si deteriorino molte volte nella lustratura lo che mi ricordo di averle detto moltissimo tempo indietro: forse più di 10 Anni.

Intorno alla sua Memoria per la nuova sua Teoria de Cannocchiali se ella vuole dirigerla in una lettera a me benché io mi riconosca immeritevole di questa distinzione onorevole ciò non ostante vi consentirò purché ella mi faccia passare unicamente per suo buon servitore ed amico, alquanto dilettante di pratica, e che dimandandole delle istruzioni abbia contribuito a farle nascere quelle Idee. Ma la prego di tenersi ben lontano da farmi comparire un Teorico che abbia fatto mai nulla di valutabile. In questo modo sarò contento che ella faccia come le piace, benché forse fosse meglio darla come una Memoria staccata. Non lascio però di renderle grazie e di esserle obbligatissimo della finezza alla quale sono sensibilissimo, ma temo che effettuata possa farmi più male che bene.

Rispetto al Problema fatto proporre dal Toaldo²⁵²⁴ all'Accademia di Padova, ella potrà fare ciò che vuole se non stima di concorrerci. L'enunciazione di esso Problema come il Toaldo l'ha messa è troppo ampia. Ella ha ragione dicendo che si può taccolare su quel simili agli Acromatici. Io non dissi così nel dare la notizia al Toaldo, e benché esaltassi l'intenzione che invero è bellissima ed anche più dell'effetto limitai la cosa dicendo che essa correggeva 1/3 degli errori della diversa rifrangibilità, e che inoltre includeva il modo di ridurre al minimo gli errori della figura Sferica. Se si vuole una somiglianza esatta agli Acromatici col Flint, essa non vi è. Vi sono bensì molti altri vantaggi sopra gli Acromatici veri almeno sino che non si troverà del buon Flint e vi saranno sempre rispetto credo io alla facilità del lavoro, e rispetto alla bontà della Materia che nel Flint sarà sempre più difficile che nel comune. La facilità del lavoro è nel suo nuovo sistema assai maggiore, perché le sue 4 Superficie ammettono ciascuna senza danno una differenza dal preciso, assai maggiore che non l'ammettono gli Acromatici col Flint. Ella vede da tutto questo io non ho dato Luogo al Toaldo di estendere la cosa tanto quanto ha fatto.

Lo stesso è accaduto col Magellano²⁵²⁵. Io non so ancora se esso intenderà più [este]samente di quel che ho scritto la scoperta, so bene che ho limitata la cosa a 1/3 di correzione degli errori di rifrangibilità e 1/3 in conseguenza di maggior apertura dell'Oggettivo e di ingrandimento nelle Oculari.

Sento poi l'arrivo del Cannocchiale sento che sia sufficiente e sento la Critica rispetto alli Tubi e Boccaglie. Quanto a queste se si fanno di Legno non possono farsi

²⁵²⁴ Il riferimento è alla nota 2515.

²⁵²⁵ Il riferimento è alla nota 2514.

più scariche particolarmente di Legno d'India che si apre con somma facilità. Ma l'accrescimento del peso che esse fanno con i Tubi lo valuto poco, perché sempre è poco, e il maggior incomodo usando del Canale senza Cavalletto nasce dal vacillamento delle braccia in posizioni scomode, che si avrebbe anche solo tenendo un Cartoccio di Carta. Un'altra volta farò boccaglie di Ottone. Circa la mia spesa non saprei come assegnarla tanto è tenue. Il Legno lo avevo in copia 20 Anni sono, ne so altro che tutto costò pochissimo. Tubi son fatti senza spesa da me. Rimane la Tornitura che importerà 5 o 6 Pauli. Veda se metta conto parlarne. Mi faccia fare (col tempo però e non col Flint) altri 10 Cannocchiali di quella portata e poi si potrà parlare di rimborso.

Le rendo grazie delle regole che mi insegna per valutare l'ingrandimento che danno le Oculari nel suo Nuovo Sistema: me ne servirò a suo tempo. Non posso fare comodamente variazioni al Cannocchiale che ho fatto, perché mettendo oculari più acute non possono con li tubi che vi sono, accostarsi assai al secondo obiettivo, e converrebbe o guastare quelli che vi sono o farne di nuovi. Farò quest'ultima cosa, ma non così presto perché non posso.

Passando ad altri Articoli le dirò primieramente rispetto agli Gesuiti, che io benché abbia sentimenti diversi dalli suoi, e approvi quelli di Ximenes²⁵²⁶, ciò non ostante non condanno lei, anzi lo approvo benché contraddittorio essendo queste cose meramente relative. Rispetto poi ad un futuro ristabilimento dell'Ordine anche qui sono contrario a lei, e se potesse decidersi la cosa a tempo nostro sarei pronto a scommettere. Ma lasciando questo a parte la prego soltanto a riflettere che io non ho detto mai che il ristabilimento debba aver luogo ne prestissimo ne presto, ma solo che succederà, ed ho preso tempo se occorre anche 100 Anni; mi basta solo perché si avveri la mia Profezia che non vi sia mai un tempo nel quale abbiano tutti cessato di esistere al Mondo gli individui ex gesuiti che ora vi sono. Questa cosa non pare adesso che possa aver luogo, dopo il parziale ristabilimento voluto dalla Zara²⁵²⁷.

Intorno alla Guerra ella mi ha scritto sino a 30 di Luglio che aspetti anche un poco. Siamo a 5 di 7bre ed aspetto tuttavia, e soggiungo di più Aspettassero tanto i tor-di! Ma quest'aspettare non vuol giovare a nulla. In Europa la Campagna è finita o quasi finita. Ella vede in che. Li Meridionali sono tornati in Carcere nella propria casa delli Settentrionali. In America può essere accaduto già d'ora o accadrà in avvenire e per più lungo tempo qualche cosa, ma non lo spero e non lo credo. Ella dice che gli Inglesi millantano, e tutte le lettere dell'Italia e di Germania che capitano qui dicono d'accordo che i Francesi millantano si pascano di lusinghe e di speranze, fanno di bei castelli in Aria, promettono che faranno questo, quello, quell'altro e non fanno nulla e che non faranno. Rispetto alli fatti veri non vi è nulla di decisivo, ma intanto tutte le Gazzette sono piene di liste belle lunghe delle perdite continue che fa la Marina Francese. Qui una Nave, la una fregata, più là un'altra, anche più là due o tre, e per tutto de Convogli parte presi parte dispersi, parte affondati. Degli Armatori

²⁵²⁶ Cfr. nota 112.

²⁵²⁷ Cfr. nota 1372.

poi condotti ne Porti della Nostra Signora la Gran Bretagna non ne dico nulla. Compensi a questi, o nessuno o pochissimi. E chi vuol che creda che si abbia da sostenere l'America Settentrionale? Io no davvero se già d'ora M: de Ternay²⁵²⁸ non ha fatta qualche cosa di che non vi è apparenza. Pure può darsi. La presa di Charlestown fa male alli Inglesi per la divisione et cet. Ma infine poi li farà bene quella di Filadelfia di Boston, e la sommissione delle Colonie tutte, alle quali nessuno non vuol dare ne robba ne Danari e che muojono di fame. Per la Neutralità Armata vedremo nel 1781. Può darsi che i Russi, i Danesi, li Svezzezi siano rispettati, ma quando agli Olandesi non si vede che si risolvano a nulla e intanto gli Inglesi tirano innanzi a farli peggio che prima. Si vede che sanno bene su che possono contare. Senta e poi finisco. La condotta dell'Inghilterra è veramente straordinaria e in apparenza stravagante, ma che si abbia poi cosi alla buona da credere che una Nazione intiera (e che Nazione) sia affatto impazzita a segno da doversene veramente legare ogni Individuo se si potesse, o questo poi se si parla seriam:te non è credibile. Perche prima dell'/esito si deve credere piuttosto il falso probabile, che il vero improbabilissimo. Se accaderà appunto il contrario di quello che pronostico io non mi pentirò di aver creduto cosi, e glielo dico anticipatamente per prevenire ogni rimprovero. Le cose all'Isole di America sono andate bene. Se sarà stata presa la Giammaica o altro stabilimento importante sarà vero, Alias NO.

A buon conto delle cose previste al principio della Campagna, non ho dovuto sin qui ricredermi di nessuna. Non sò se sia accaduto lo stesso di quelle delle quali altri si sono lusingati. Mia Moglie²⁵²⁹ che andai jeri a vedere, e che ho lasciata questa mattina al Bagno le fà mille saluti, e lo stesso la Sbarra²⁵³⁰ che sta ad una sua Villa. L'Abate Narducci²⁵³¹ che trema tutto, si secca di tutto e contraddice a tutto fa lo stesso e Vale.

403. Lucca, 17 settembre 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 17 7bre 1780

Mi sono venute adesso 2 sue lettere de 27 Agosto e 3 Settembre. Le rendo grazie di calcoli che sono nella prima determinanti la forza rifrattiva di quel mio Vetro ricavati dalle misure che le mandai della Lente Isoscele. Questa determinazione da lei mandatami farà che mi serva volentieri di quel Cristallo per gli Oggettivi comuni. Già lo credevo buono ed ho visto doppio, che ella lo aveva già determinato e scritto-mene molto tempo addietro. Doppo di questi calcoli ne viene in seguito e neces-

²⁵²⁸ De Ternay, personaggio non meglio identificato.

²⁵²⁹ Cfr. nota 6.

²⁵³⁰ Cfr. nota 2.

²⁵³¹ Cfr. nota 5.

riam:te connessa la risposta alla mia domanda relativa all'Obbiettivo desiderato da Ximenes²⁵³², e qui oltre l'insegnamento che mi dà devo ringraziarla di molte cose che vi vengono per incidenza. Rispetto alli insegnamenti mi piace moltis: il ripiego di fare un Menisco. Ella mi insegna a trovare i raggi ed i fochi, ma siccome nel lavoro conviene per necessità andar a tentone, così servendomi delle sue regole per non andare troppo lontano dal giusto, sarò però costretto a misurare il foco dalla parte convessa e lavorare poi tanto la Concava che il foco venga appunto quello che si vuole con quella differenza però che porta seco l'unione de raggi estremi violetto e rosso.

Che poi ella non capisca come io cerchi un foco di circa 63 quando la Meridiana di Ximenes a 300 Piedi, dirò in primo luogo che io non ho mai saputo che esso abbia una Meridiana di sì alto Gnomone, ma dirò di più che conviene che ne abbia una di circa 63, perché ha ricercato tale il foco del Vetro. È vero che non me lo ha anche bene determinato convenendoli prima di ritornare a Firenze, ma non può mai esservi una differenza tanto enorme. Che poi questo lavoro sia affatto inutile ne convengo, e quando se ne tratterà con Ximenes vedrò se mi vuol dispensare, o almeno aderire ai ripieghi, senza nominar lei. Ma se no, il meno che io possa fare sarà di provarmi a dirli poi che non sono riuscito. Sapevo per altro anch'io la storia dell'Obiettivo messo dal Monnier²⁵³³ alla Meridiana di S. Sulpizio, le obiezioni fondatis: del La Lande²⁵³⁴ ed il cattivo esito ma non volli parlarne con Ximenes per non parere di farli il dottore, e se egli è fanatico della sua Meridiana feci per accidente molto bene.

In mezzo a questi insegnamenti vi è il piccolo ma sugoso trattato sopra la impossibilità di lavorare accuratamente le superficie Piane. Confesso che una assoluta impossibilità mi ha un poco sorpreso ed avrei creduta la cosa oltre ogni credere difficile ma non impossibile, e siccome la cosa sarebbe di tanta importanza, e di tanto utile conseguenza, per l'Astronomia sarei curioso di sapere se sia a sua notizia che sia stata tentata. Inclinerai a credere che l'aver una superficie piana di mediocre estensione non sarebbe forse difficilissimo, ma temerei che fosse irregolare. Mi spiego se lavorassero una specchio di Metallo di 4 o 5 Pollici al più di diametro crederei che si potesse forse far tale da non essere né concavo né convesso, ed in modo che molti suoi Punti, nella circonferenza nel centro nelle parti intermedie si trovassero in linea retta, ma non così tutta le superficie in tutte le sue parti, di maniera che ne risultasse

²⁵³² Il riferimento è alla nota 2509, per il progetto della meridiana nella chiesa di S. Martino.

²⁵³³ Pierre-Charles Le Monnier (1715-1799), fisico e astronomo. Professore di fisica al College de France, e dal 1736 membro dell'Accademia delle Scienze. Autore di una *Histoire de l'Astronomie ancienne*, ebbe l'idea di mettere nel 1744 allo gnomone della meridiana nella chiesa di Saint Sulpice a Parigi una lente di 80 piedi di fuoco e tre pollici di diametro. In occasione del passaggio di Venere del 1761, Lalande aveva trovato nelle osservazioni di Lemonnier con la meridiana una differenza di 11" con quelle di altri astronomi.

²⁵³⁴ Cfr. nota 620. Si veda la nota 2533.

una superficie nel totale piana ma ondata Dio sà come. Mi dica se non ho da credere neppur questo, ma per curiosità mi dica anche di più. Siccome la cosa è com'ella dice tanto importante per l'Astronomia potrebbe mai servire uno Specchio o concavo o convesso con un raggio di 4 o 5 o 600 Piedi? Anche qui vi è necessaria la regolarità della Superficie come nel Piano, ma pure de Vetri con simili raggi ne sono stati lavorati, e se sono riusciti quelli perche non avrebbe a riuscire uno Specchio o concavo o convesso, se lo specchio concavo o convesso supposto anche perfetto può servire. [Vedo] che il Concavo farebbe l'effetto di scorciare il Cannocchiale e il convesso di allungarlo, ma ciò sarebbe di poco se il raggio fosse longhissimo, e inoltre non importerebbe nulla. Mi dica il suo pensiero e mi corregga occorrendo. Aggiungo però che credo assai più difficile in parità di raggi, il lavorar bene il Metallo del Vetro.

Passo poi alla persona e carattere di Ximenes²⁵³⁵. Non ho mai inteso di proporglielo per modello, ma di dirle solo come pensa intorno alle proprie risoluzioni nel caso di un ristabilimento de Gesuiti nel che io concorro. Per altro ella non mi ha detto nulla di nuovo. Qui non vi sono, o vi son poche occasioni di fidarsi di lui, e sono inoltre tanto portati a diffidare anche [a] torto che neppure approvano o concorrono in quelle cose da esso suggerite nelle quali evidentemente non ha ne può avere secondo fine. Abbiamo un Ponte sul Serchio un Arco del quale rovina e caderà certamente se non faranno nulla. Ha proposto un rimedio facilissimo ed evidentemente sicuro e anche di poca spesa, e non anno voluto farne nulla. Per Attilio non saprei dire quanto se ne fidi, ma forse un poco troppo. Per altro nella approvazione che ha dato Ximenes del gran progetto di Attilio²⁵³⁶ riguardo ad un Piano generale de nostri Scolii, non comparisce che possa procedere di mala fede. Primieramente il Progetto di

²⁵³⁵ Il riferimento è alla nota 2513.

²⁵³⁶ Sul progetto elaborato da Attilio Arnolfini di un canale che dal lago di Sesto doveva portare le acque sotto il fiume Serchio e fino al lago di Maciuccoli, scriveva Cesare Lucchesini (Cfr. nota 452): «L'impresa era difficile e di grave dispendio; e l'Arnolfini volle che fosse al giudizio d'un celebre idrostatico sottoposta. Scelse l'abate Leonardo Ximenes cui raccomandavano le molte cose operate non da questa dissimili, e l'esperienza di queste acque medesime anche recente. Ne bastò a lui che quel dotto l'esaminasse ed approvasse, ma volle di più, che avendovi lo Ximenes fatta qualche mutazione descrivesse di nuovo il progetto senza far menzione del primo autore. [...]. Per la qualcosa chiunque legga il libro nel quale lo Ximenes pubblicò il suo avviso giudicherà essere opera tutta sua: ma il progetto era dell'Arnolfini, ed il matematico di Firenze lo aveva soltanto scritto di nuovo, e qua e la vi aveva fatte alcune aggiunte e mutazioni». (Cfr. *Memorie e Documenti [...]*, cit. nella nota 452, pp. 411-12). La memoria dello Ximenes porta il titolo: *Piano d'operazioni idrauliche per ottenere la massima depressione del lago di Sesto o sia di Bientina* (Lucca, 1783). Il progetto fu poi esaminato positivamente dal Boscovich e da Eustachio Zanotti (1709-1782) (Cfr. nota 2544), ma Anton Mario Lorgna (1735-1796) (Cfr. nota 1550) chiamato a fare un nuovo esame, offrì un altro progetto, il che divise le opinioni e impedì che il progetto fosse poi portato a compimento.

Attilio è chiaro: buono, certo, ed unico se regge il fondamento di varie livellazioni fatte in diversi tempi, da diverse Persone, con diversi strumenti e tutte cospiranti. Inoltre Ximenes si fa merito col G: Duca²⁵³⁷ che ne desidera e ne domanda l'esecuzione perche interessa grandemente anche il suo Stato, a segno che offerisce di concorrere per la sua tangente. Da tutto questo ella vede che almeno quanto al presente non vi è occasione di fidarsi. Per altro io non parteciperò mai a nessuno le notizie che mi dà se non che venendo il caso di estremo bisogno, ed allora lo farò con tutte le cautele che ella mi suggerisce ed anche di più.

Con quanto sopra ho risposto a tutta la sua de 27 Agosto. Venghiamo all'altra de 3 di 7bre. Provo una somma soddisfazione nel sentire che ella trovi buono il mio Obiettivo, non per la Vanità di riuscirci che sarebbe ben miserabile, ma per aver una volta fatta una cosa per lei che possa esserle di uso. Lo stesso spero che accadrà nell'Og:vo composto del suo nuovo Sistema del quale si degna di accettare la esibizione. Lo farò di 20 Pollici come desidera, e che sarà sempre più facile, e sarà appunto bene ch'io debba aspettare le misure de fochi (credo voglia dire de raggi) per avere il minimo errore della sfericità dipendentemente dalla qualità rifrattiva di quel Vetro col quale ho da farlo mentre ora ho tutta la casa sossopra e mi sarebbe impossibile il lavorare ancorche ne avessi aliunde l'agio che mi manca. È venuta alla mia Moglie²⁵³⁸ e a me benche cominci a invecchiare la voglia di migliorare e rendere un poco più pulite le Camere dove ho sempre abitato come un Contadino, e ciò quantunque sia poco lavoro, perche è nell'interno mi sposta affatto, non tornandomi bene a portare altrove tutti li miei stivigli. Se non potrò però lavorare in Città lavorerò in Campagna dove si va accostando il tempo di andare ed intanto per prendere tempo eccole la nota delle Oculari / che ho di Venezia

N: 12 larghe linee	12	Foco linee 23
N: 12 larghe linee	10	Foco linee 19
N: 6 larghe linee	9	Foco linee 19
N: 12 larghe linee	6 1/2	Foco linee 13

Veda se fra queste ve ne siano che stimi al caso per la misura ed io gliele manderò o con li Tubi e boccaglie o senza come più vorrà e di lavoro leggiero; ma rifletta che delle boccaglie o montature essendovi due oggettivi ce ne vogliono 2, il che obbliga a far un Tubo interno per portare il secondo e metterlo alla giusta distanza dal primo, e ce ne vuol poi un terzo che camini nel secondo per le oculari. Si possono è vero far di Latta ma non scorreranno mai bene uno dentro all'altro, e saranno facilmente o troppo lenti o troppo duri. A me è necessario montarli in ogni modo alla meglio per poterlo provare e non mandarli all'azzardo senza sapere se ho fatto un lavoro buono od una porcheria. Il mandare le 4 Oculari e due Oggettivi in uno scatolino che riuscirebbe ben piatto e schiacciato, sarebbe una cosa facilissima, ma non mi saprei accomodare a mandarli così alla cieca senza sapere che cosa sono.

²⁵³⁷ Cfr. nota 838.

²⁵³⁸ Cfr. nota 6.

Intorno all'Aurora Boreale è gran tempo che so l'opinione di Mairan²⁵³⁹ da lei seguitata. Ad ogni modo mi è sempre rimasto un qualche dubbio per le ragioni che dirò e che vorrei che ella mi levasse. Per altro avevo pensato ancor io che la Materia dell'Atmosfera Solare potrebbe bene aver rapporto al Magnetismo ed alla Elettricità, che già ne anno insieme, e nessuna cosa per quanto si sà ripugna o dissuade dal pensare che questa Materia delle Aurore sia Magnetica ed elettrica benché venga dal Sole in quel modo che ha detto il Mairan. Le mie difficoltà non nascono da questo ma da due altre ragioni. La prima è il non vedere come e perché l'Atmosfera del Sole sia ora tanto più, ora tanto meno dilatata da mescolarsi, o non mescolarsi in altissime regioni colla nostra. Quali sono le cause di questo restringimento o di questa dilatazione quando da un'altra parte il Lume Zodiacale si vede ogni Anno in quei dati tempi sempre allo stesso modo? La seconda ragione de' miei dubbi nasce dal parermi che se dipendesse l'Aurora dal Sole e dalla sua Atmosfera dovesse essere più metodica assai, più periodica, e più regolare, laddove quantunque una qualche regolarità vi si scorga se non altro nell'essere incomparabilmente più frequente nell'Inverno ed in certi Mesi, ad ogni modo dell'irregolarità ve n'è moltissima. È vero che questa seconda ragione di dubbio è connessa con la prima perché se l'Atmosfera del Sole è irregolarmente soggetta a maggiore o minore dilatazione ne viene in conseguenza l'irregolarità dell'Aurora, ma pure mi dica cosa ne pensa. Dall'altra parte l'altezza sterminata e l'abbondanza della Materia dell'Aurora dissuadono dal crederla un'emanazione del nostro Globo quando pure non potesse dirsi che l'argomento dell'altezza non prova nulla, perché dagli Osservatori situati lontanissimi sulla Terra non si vedono nell'Aurora li *medesimi* oggetti ma ciascuno il suo, come accade dell'Iride delle quali nessuno vede quella dell'altro. Non so se Mairan abbia sciolte queste difficoltà. Potrei vederlo nella sua Opera, ma ora che scrivo non lo so, ed ella me le scioglierà meglio se vuole.

Volevo proseguir la presente col parlare delle nuove intorno alle quali comincia a sentirsi qualche cosa di buono per gli Alleati, e volevo anche dire qualche cosa intorno al da me creduto ristabilimento una volta de' Gesuiti. Dirò intorno a questo solo che esso non è mia sola opinione. Li Gesuiti o alcuni fra essi lo aspettano. È morto a Roma un ex Gesuita Francese. Forestier²⁵⁴⁰ assistente una volta di Francia. Ha lasciata in Deposito presso certi Frati che non mi ricordo una bella Biblioteca, ed [altro] per consegnarsi a suo tempo (così esprime il Testam:) alli Gesuiti al futuro loro ristabilimento. Costui lo sperava e lo credeva almeno come lo credo io.

Per tutto il resto che volevo dire mi manca assolutamente il tempo per essere chiamato a Palazzo per un affare nel quale la principal incumbenza è mia, e che mi darà da fare altro non poco. Li soliti saluti. Come va la sua salute? Come va la sua Gamba? Vale.

²⁵³⁹ Cfr. note 106 e 1956.

²⁵⁴⁰ Forestier, gesuita. Personaggio non meglio identificato.

404. Lucca, 4 ottobre 1780. Conti a Boscovich.

Lucca 4 8bre 1780 in fretta

Eccole una novità che riguarda lei, e noi Lucchesi. Era già da lungo tempo sotto l'esame il gran Progetto di Attilio²⁵⁴¹ intorno alli Scolii delle nostre Acque. Ximenes²⁵⁴² consultato aveva detto in una sua Voluminosa scrittura il suo sentimento confermando il progetto. Qui si teneva il tutto sotto un alto segreto, molto inopportuno: quando il Gran Duca²⁵⁴³ interessato molto nell'esecuzione, e mosso certamente da Ximenes, e Ximenes da altri, impazientato che non si facesse mai nulla ha *cortesmente* invitato all'esecuzione. Se gli è risposto bene. Si è detto che si esamina, che si eseguirà doppo essersi bene assicurati in affare di tanta importanza, ed a suo tempo si parteciperà. Questo n[ost]ro Governo intanto voleva sentire altri Matematici. Attilio è nel N:ro di quelli che anno cura dell'affare. Ha proposto lei ed Eustachio Zannotti²⁵⁴⁴ di Bologna. [Siccome] il Memoriale portato in Consiglio non richiedeva Decreto essendo una semplice partecipazione così non ho potuto meglio accertarmi del Sentimento Universale, ma contuttociò ho osservato essere stata bene accolta la proposizione della di lei Persona, e con aggradimento manifesto. Ciò successe jer mattina. Il n[ost]ro consenso è in gran parte variato ed i giovani subentrati sono *in questo genere e per ora* migliori de vecchi trapassati. Multi pertransi[unt] et augebitur Scientia. Attilio le scrive in questa stessa mattina per prevenirla che le manda i Voluminosi recapiti franchi di porto, ma credo diretti a M: de Vergennes²⁵⁴⁵, se però il Corriero non prevenuto da ordini vorrà pigliarli anche con pagamento. Ho creduto mio obbligo di dargliene un cenno, al quale aggiungo che facilmente potrà accadere che Zanotti abbia da venir qui. Facilmente potrà sentire ella ancora se lo gradisce, e se lo riputerà o necessario o solamente utile. Il pretesto e l'occasione sono buoni. Per me sarà una consolazione conciliabilissima col mio Amore per la libertà e vivere sciolto. Vale.

405. Viareggio, 21 aprile 1783. Conti a Boscovich.

Viareggio 21 Aprile 1783

²⁵⁴¹ Cfr. nota 2536.

²⁵⁴² Cfr. nota 2536.

²⁵⁴³ Leopoldo I, Cfr. nota 838.

²⁵⁴⁴ Eustachio Zanotti (1709-1782), direttore dell'Osservatorio astronomico di Bologna dopo la morte di Eustachio Manfredi (1674-1739). A lui si deve il ripristino della Meridiana di S. Petronio. Cfr. nota 2536.

²⁵⁴⁵ Cfr. nota 2123.

Ho tre o quattro lettere di suo senza avere potuto rispondere mai. Lo faccio adesso che mi trovo in questa Terra esiliato senza Compagnia, e senza Libri per la sera, occupato il giorno nella ingrattissima faccenda di vendere all'Incanto i Mobili appartenenti ad una Casa della Eredità Fiduciaria.

Le rendo grazie di tutte le misure che mi ha date e di Oculari e di Oggettivi Comuni composti di 2 Vetri per la correzione degli Errori della Sfericità. Le adopererò certamente al bisogno. Ma Dio buono quanto mai poco tempo ho per queste cose! Il suo Obiettivo però andrà avanti e lo manderò a suo Tempo al P[ad]re D: Ranieri Guidetti²⁵⁴⁶, al quale al mio ritorno vicino alla Città manderò il Flint ed il Comune com'ella desidera e mi raccomanda. Del Comune di Francia per accompagnare al Flint me ne rimane per 3 o 4 altri Oggettivi soli di 3 Piedi di Foco. Per 2 Piedi, o meno ne ho ancora. Converrebbe trovar modo di averne di simile, ma io non saprei a chi dirgermi atto a queste Cose. È ben vero che poco importa mentre io lavorerò più poco in Vita mia.

Frattanto ho avuta dal Sud: P[ad]re Guidetti una cortesissima lettera a cui ho risposto, e unito ad essa il regalo di un bel fazzoletto. Non è della miglior Tela ma è buona. Egli non approva affatto anzi disapprova il mio uso: Ma io spero che quando avrà letto il dettaglio che gli ho fatto del modo di adoprar[lo] e molto più quando l'avrà provato, muterà sentimento. Gli ho confermata la Spedizione a suo Tempo dell'Oggettivo, e gli ho promesso per il mio ritorno alla Città il Flint e Comune, e le manderò ancora le misure delle sfericità per essi già da lei determinate e che riescono eccellentissime. Ma in proposito di Oggettivi mi levi una curiosità. Supposto un Flint di Ottima Materia, e lavorato con eccellente regolarità di sfericità e di giustissime misure per un dato foco, ed accompagnatolo con un Comune ottimo anche esso per la Pasta, e regolarità, ma con misure notabilmente diverse da quelle che si richiederebbero per la correzione degli Errori cosa ne risulterà? Già vedo anch'io che non saranno corretti ne gli Errori della sfericità ne quelli della rifrangibilità, ma ne nascerà forse per quel capo di errore di costruzione, della mala terminazione della Nebbia, caligine? Questo non saprei e vorrei saperlo ma temo di sì, se non si stringa molto l'apertura. L'Iride e grande Iride mi pare che dovesse esserci. Ella mi saprà dir tutto.

Rispetto alla sua scrittura circa le nostre Acque²⁵⁴⁷, e le sciocche difficoltà fattesi contro il Progetto non dubitavo punto che non fosse per essere giusta, vera, ragionata e insieme Energica, degna di lei, della Premura che ha per noi che presi in Massa non ci meritiamo. Non dubito punto che non sia tale da far colpo, da smuovere, da scuotere. Ma che faremo con chi non procede con buona coscienza con chi non vuol

²⁵⁴⁶ Ranieri Guidetti: forse Andrea Ranieri Guidelli (1718-1792), abate di Vallombrosa e poi generale di quell'Ordine (1782). Dopo aver studiato a Roma matematica col Boscovich, insegnò filosofia e teologia.

²⁵⁴⁷ *Riflessioni sulla relazione del Sig. Abate Ximenes Appartenente al progetto di un nuovo Ozzeri nella Stato Lucchese del Sig. Abate Ruggiero Giuseppe Boscovich Direttore di Ottica per la Marina di Francia [...]*, Lucca 1782. (Cfr. nota 2536)

essere persuaso? Diceva un nostro Lucchese ad un Gran Duca di Toscana presso il quale era da noi mandato per certi affari ne quali quel Sig:re diceva non voglio questo, non voglio quest'altro. Contro il non voglio replicava il Lucchese non tengo istruzioni. Questo temo che abbia da essere il caso suo e nostro al presente. Contro il non voglio non c'è ragione che vaglia. Ci vuole un altro Voglio più forte e più peso che pieghi, soffoghi, schiacci la cieca resistenza del non voglio. Qui non lo vedo. Prego Iddio perche altro non possono fare i buoni, che lo faccia lui con quel mezzo che nel Tesoro della sua Sapienza conosce più adattato. Amen.

Io mi applaudo frattanto di averla come sconsigliata di venir qui. Tutti gli Amici che ho veduti si sono unanimemente espressi del sommo gradimento che anno avuto del suo allontanamento prevedendo tutto il Male che poteva forse accadere nel trovarsi ella obbligata a trattare con dei Bruti e animatissimi contro chi dissente da loro, e che volesse illuminarli. Mi dica infatti di grazia cosa avrebbe ella fatto, se (come accadde a quel Povero buon Vecchio del Zanotti) si fosse trovata da solo a solo, sequestrato confinato e ritenuto a forza a sedere sopra un Canape da uno che tenendoli le sue Mani sulle spalle, sputacchiandole sul Viso dall'inferocimento di una Brutale contraddizione, ansa, abbaia, è insatanassato talmente da non potere più Articular Parola, e urla soltanto come un Dannato. Fù Attilio²⁵⁴⁸ che a Caso e fortunatamente sopravvenendo liberò quel Povero Galantuomo da una tal disperata situazione, e ne fù Testimonio, ed ebbe a ricevere dal buon Vecchio de ringraziamenti per averlo scampato quasi dalla Morte. Che avrebbe fatto un Boscovich ridotto a questo, e ridotto per lo meno a sentire tre o 4 furiosi che se non altro a forza di urlare avrebbero voluto impedirgli il parlare. Io sarei Glorioso se avessi io solo con le mie poche Parole risparmiata all'Amico mio questa orribil situazione, ma sono molto più contento che l' Aiuto del Cielo, senza intervento mio lo abbia esentato da tale Calamità. Ella dunque avrà detto bene, e il vero, e con Zelo e sincera premura, ma non saprei pronosticare se con frutto; In qualunque evento però la posterità dovrà farle Giustizia. Sopra questo viva quieto. Senza sua Particolare Premura è di regola sin qui osservatissima che tutte le Scritture dirette al Pubblico e riguardanti in qualunque modo il Governo si conservino tutte nella Cancelleria presso i rispettivi Magistrati. Pur troppo vi resterà per sua giustificazione e Gloria, ma per nostra Vergogna.

Questo è tutto quello che posso dirle per ora su tal Articolo. Desidero vivamente di avermi in seguito a disdire su tutto quello che ho pronosticato. Sull'i fatti passati non posso trovarmi ridotto a disdirmi perche sono Veri, ma sull'avvenire sarò contentissimo e soddisfattissimo se avrò a disdirmi e anche altamente condannarmi. Ella intanto abbia cura alla sua salute. Non si lasci tornar più la Gotta, non fatichi troppo mi ami e Vale.

406. Lucca, 1° settembre 1783. Conti a Boscovich.

²⁵⁴⁸ Cfr. nota 8.

Lucca 1 Settembre 1783

Ho due sue lettere la prima de 4 Luglio, la seconda degli 8 Agosto che mi sono motivo di molta confusione per esser senza mia risposta. Ma per Verità fra le indisposizioni della mia Testa dalle quali sono stato a riprese fortemente assalito, e le molte occupazioni della Eredità Fiduciaria a me commessa, non mi è riuscito di trovar Tempo. Molto meno poi di lavorare Vetri, ma di questi parleremo in appresso. Intanto e questo serve di risposta anche ad una parte della prima ella non si dia molta pena per la sollecitudine di quei libri. Basta che una volta vengano essendo desiderati con premura; il prima e poi importa poco.

Rispetto alli miei affari particolari per l'aggiustamento finale delli miei Creditori, quali affari per due intieri Mesi mi anno data un'altra occupazione gravosissima, ora sono affatto in Quietè. Ho pagati quasi 9000 Scudi, che dovrò rendere a 1000, o 1500 l'Anno secondo che mi tornerà più comodo. Mi restano da sodisfare in Anni 13 1/2 sette creditori che non anno voluto concorrere con gli altri. Ma questi non mi danno fastidio. Con 200 Scudi l'Anno per tutti 7, saranno saldati dentro detto Tempo, che essi non avendo fatti li loro Conti non si figuravano tanto longo. Credo che siano pentiti ma non sono più in Tempo, e se vogliono essere pagati ora a che non sono obbligato, esigerò altre condizioni. Con tutta la Massa degli altri pagati (che non cessano di chiamarsi contenti, e lodarmi) ho risparmiati circa 2000 scudi. Ella vede che della mia nuova rendita, poco uso potrò fare per qualche Anni e particolarmente li primi, gravati di tutto l'Interesse, ma questo ogni Anno cala, ed io mi sforzerò di rendere più che potrò del Capitale sul Principio, per essere più presto alla larga. Ad ogni modo guadagno ogni Anno qualche cosa, e quello che più di tutto valuto una Intiera Quietè, e Pace di Animo, non avendo più che fare se non con un solo Creditore Amico, e che mi à anzi aliunde molto obbligato, che è onestissimo, e mi è gratissimo di avere preso da lui il Denaro, che nelle sue circostanze gli era assai difficile di impiegare. Tutta questa è certamente una grande Variazione di Stato che sul primo Scoppio dei miei guai era come impossibile pronosticare. Sit Nomen Domini et cet Amen.

Venghiamo alle nostre Acque. Ho caro in certa maniera che la Pazza Condotta le faccia toccare con Mano non essere ne un mio Cieco e irragionevole contragenio, ne prevenzione quella che mi ha sempre fatto biasimare il Ceto. Ella vede da se qual Condotta sia questa. Vede qual Torto si faccia alli primi Uomini per ignoranza in parte, in parte per mal inteso proprio Interesse, in altra parte per positivi cattivi fini, di chiamare con molta spesa, un nuovo Soggetto certamente ad essi, o a due di essi inferiore per sindacarli. Credo però che non sindacherà ma approverà, perche troppa è l'evidenza della cosa, troppa la stima e deferenza che meritano il morto, e il vivo, senza parlare qui del terzo Autore o creduto autore del Progetto, ed è inoltre un errore di fatto (almeno per quanto mi dice Attilio²⁵⁴⁹ con sicurezza) la temuta Animosità

²⁵⁴⁹ Cfr. nota 2536.

di Lorgna²⁵⁵⁰ contro Ximenes²⁵⁵¹. Attilio crede di sapere di certo il contrario. Quello che a me cagiona una maraviglia una sorpresa dalla quale non sò liberarmi è che Lorgna abbia accettata simile incumbenza. Come mai si ha da trovare uno che abbia l'Ardire di costituirsi volontariamente Giudice di un Boscovich, e d'un Zanotti²⁵⁵², e mettersi nella possibilità di contraddirli, anche solo per un errore del proprio Intelletto, e ciò alla faccia di tutta l'Europa? Senta. Può essere che Longna sia un cima d'Uomo, questo non lo contraddirò, ma per me può far miracoli lo stimerò sempre sommamente imprudente, temerario e presuntuoso. Se io potessi sapere il Giudizio dell'Italia Dotta sopra questo scommetterei che si uniforma al mio sentimento. Ella che può e sa spogliarsi della Personalità, potrà anche dirmi [se] ragiono bene o male. Ecco il Giramento violento di Capo convie... Fu cattivo violento, longo assai. e incomodissimo per la fortis:ma convulsione di stomaco, inutile e senza Vomito perche non c'era nulla da vomitare. Si sedò infine con Vomitare dell'acqua bevuta apposta. Ora sto bene ma la Testa è restata sbalordita ondeggiante come stare in barca, e le forze indebolite per la scossa de Nervi. Lasciai all'uno e sono ora alli 7. Ricevvi jeri i libretti da lei mandatimi. Le rendo grazie. Manca però la nota del prezzo, e bisogna che me la dia per non farmi perdere il comodo di pregarla di qualche altro, che potesse essere talvolta a portata di potermi procurare.

Ho avute delle sue imbasciate e saluti da Attilio con la Notizia de temporali loro. Anche noi abbiamo avuti li nostri, non però tanto violenti, ne lunghi, singolari però nella grande abbondanza de Fulmini che in questo Anno, setto o otto Persone anno già uccise. Alcune volte era una vera Pioggia di Fulmini mentre non ne era finito uno, che scoppiava l'altro. L'elettricità si è sfogata bene, avendo trovata tanta Materia di cui servirsi, mettere in Azione, incendiare et cet. Io non potrei mai accordare che fosse della solita Elettricità pura e semplice. La caligine, il fumo, l'esalazione mezza abbrustolita, esalata dalla Terra certamente nei gran Terremoti, della quale per tanto Tempo è stata coperta tutta l'Europa, e della quale noi siamo coperti ancora di nuovo è quella che ha data all'Elettricità tanta Materia. Io credo che nella massima parte delle Meteore ignite sia l'Aria infiammabile quella che fa il maggiore, e tutto il gioco e l'Elettricità quella che la accende, la dirige, e la fà fulminante. Penserei anche volentieri che per la maggior parte e col concorso di molt'altri agenti sia l'Aria infiammabile il principale Movente dei Terremoti. In essi crederei che poc'altro potesse essa elettricità fare che accendere, ed anche non ce ne sarebbe bisogno non mancando modi di eccitare il fuoco senza di lei. Di quest'Elettricità si fà a parer mio un grande abuso ne mi farà maraviglia se taluno pretenderà che essa mi

²⁵⁵⁰ Anton Mario Lorgna (1735-1796), insegnante di matematica all'Università di Verona nel 1763. Capitano nella Scuola militare, e dal 1784 sovrintendente del corpo del Genio della repubblica Veneta. Nel 1782 fonda la Società Italiana, diventata in seguito Società Italiana delle Scienze, detta dei XL. (Cfr. nota 2536).

²⁵⁵¹ Cfr. nota 2536.

²⁵⁵² Cfr. notae 2536 e 2544.

fà scrivere a lei questa Lettera, e a lei la farà leggere. Pure in certe cose passi, ma est modus in rebus.

Venghiamo alli Cannocchiali. Ella s'immaginerà certamente che con le mie faccende descritte sopra e li miei incomodi io non abbia più fatto nulla da gran Tempo, e s'immaginerà bene, ma non si immaginerà che di nuovo sono scoraggiato. Prima di lavorare al suo Oggettivo lavoravo al mio, che destinavo a servirmi di regola ed esemplare per il suo. Ritornando a lustrare diverse volte per acquistare sempre una maggior perfezione, provavo sempre il lavoro fatto con Oculari di Mediocre ingrandimento. Alla fine parendomi di essere contento, provai a dare un ingrandimento molto maggiore. Ma qual fù il mio stupore e sbalordimento! Trovai una regolarità grande nell'Oggetto anzi grandissima, a segno che vedevo Venere con una figura di mezza Luna regolarissima, ma immersa nella Nebbia, anche quando della caligine accennata di sopra non ce n'era nulla. Cominciai a sospettare che il male venisse dalla Pasta del Vetro e non dalla irregolarità delle superficie, e perciò strettii molto l'Apertura. Fù lo stesso. Perdetti molta luce, non acquistai nulla nella regolarità dell'Oggetto rimasto appunto come prima, e rimase la stessa Nebbia. Ora se così è come credo io non sò più che farci, ne posso effettivamente farci nulla. Per curiosità e finirmi di sincerare scriverò al P[ad]re Guidetti²⁵⁵³, per sentire qual successo egli abbia avuto con li Cristalli che le mandai, e de quali fù tanto contento. Spero poco anche da lui. Frattanto andando io al mio solito alla Marina al principio di Novembre continuerò in quella quiete li miei Tentativi, risoluto di abbandonarli per sempre se avranno lo stesso esito, come cosa di riuscita impossibile se il male nasce dai Cristalli, ma risoluto ancora ugualmente di confessare la mia imperizia se l'esito fosse buono. Credo intanto di sapere che una delle superficie del mio Flint possa forse essere non affatto regolare, e sò di certo che non è alla giustissima misura. Vedremo e le dirò le cose.

Avrei adesso da proporle un Quesito ma non voglio farlo senza prima sapere se le fosse di disturbo e senza sua licenza. La cosa riguarda un dubbio sopra le Probabilità che io non sò sciogliere. Non intendo di dire che non sò determinare, calcolare, e valutare al giusto. Ci vuol per questo altre Barbe che la mia; Intendo di dire che parmi di vedere due probabilità in aperta contraddizione di modo che una sia falsa cioè non sia probabilità benche paia. Per preparativo intanto, e per preliminarare che può a lei risparmiare un ulteriore incomodo mi dica: Se nelle combinazioni che quantunque non siano effettivamente, si chiamano fortunate, una bastantemente longa serie di combinazioni replicate debba condurre tutto all'uguaglianza. Prendiamo per esempio li Terni del Gioco di Genova detto il Lotto e appunto la Questione riguarda il Lotto. In detto gioco li Terni sono 117480. In un ugal Numero di estrazioni è possibile che escano tutti, se si estrarranno ad uno alla volta scritti in tanti Biglietti. Ma ella sà per appunto quanto sia improbabile che ciò segua. Ma se le estrazioni saranno milioni di milioni di milioni et cet, [è] egli probabile che alla fine di tutti questi Milioni ogni Terno sia sortito un ugal N: di volte. Io credo che si. Ella mi dirà se cre-

²⁵⁵³ Cfr. nota 2546.

do bene, e allora avrà luogo il mio Quesito. Se credessi male il Quesito non ha più luogo. Mi dica dunque cosa deve credersi su questa prima Parte.

E di questo Genere Umano in nuova Convulsione che si ha da dire. Più o meno ci siamo sempre, ma pare adesso che si prepari un nuovo a[s]cesso violentissimo che Dio sà quanto atroce male farà. E con tutte le già passate, e presenti lezioni, ed il lugubre aspetto de futuri non guariremo mai, e si avrà la Sf[acciataggine] (eh via quietiamoci) di sostenere che la Società...?

La Spagna ha data una nuova Commeddia. Con immensa Spesa ha abbruciate quattro Casaccie in Algieri, ha lasciato il Porto e tutti i mezzi agli Algerini di rifarsi di ricattarsi, e gli ha irritati insegnandoli nel Tempo stesso a burlarsi de suoi Vani e Don Chisciotteschi sforzi. Ci vuol altro che Pitoccheria, inquisizione, ignoranza, barbarie presunzione e 10000 et cet:

Vale si conservi; e se altro di meglio non possiamo fare ridiamo. A forza di dilazioni forzare sono arrivato al giorno 8. Iterum Vale.

407. Camajore, 6 dicembre 1783. Conti a Boscovich.

Camajore 6 Xbre 1783

O che modo di fare è questo, mi par di sentir che ella dica. Sta un Secolo senza scrivermi: Mi fà molte scuse per non avermi scritto, e poi torna di nuovo a stare un altro Secolo senza farsi vivo? Ma chi ha potuto non dico fare, ma pensare a nulla dopo il fiero colpo sofferto? Se ella ha ricevuto qualche Lettera Lucchese, e che le abbia parlato delle cose nostre avrà forse saputo che alli 25 o 26 di 8bbre mori dopo lunga indisposizione ma però con precipizio la mia buona ed Antica Amica (e sua ancora) la Sbarra²⁵⁵⁴. Non posso esprimerle quanto io ci sia stato sensibile; Eramo stati Amici 40 Anni, e li interrompimenti e male sodisfazioni scambievoli, nelle quali ci siamo insieme confessati di avere avuto ugualmente tutti due, avevano servito a fortificare quest'Amicizia. Aveva alla sua Morte compiti appunto 71 Anni, ma io e gli altri che l'accostavano, la trattavamo con lo stesso e forse maggior Piacere che se fosse stata Giovine. Che discernimento, che finezza di pensare, che maturità di Giudizio aveva mai quella Donna nelle cose che erano alla sua Portata, che non era ristretta certamente alle sole cose Donnesche e comuni. Se fosse stata in circostanze da studiare da Giovine sarebbe stata capace di tutto. Io sono restato attrito da questa Perdita, e non creda già che mi sia abbandonato ad una afflizione sciocca irragionevole e non Filosofica. Sò benissimo tutto quello che un Pensatore può dire a se stesso, e me lo sono detto, e forse ancora più che non si sarebbe detto qualche altro, ma tutto giova poco sul Principio, e ne può più l'Abito, e la consuetudine che non il raziocinio. Questo Calice Amaro che mi è convenuto inghiottire mi ha anzi fatte fare delle riflessioni curiose sopra la N[ost]ra Intelligenza. Come mai è costituita. Io non

²⁵⁵⁴ Cfr. nota 2.

parlo del Dolore Fisico Atroce ed intenso che sin che dura ci strappa a forza gli urli i gemiti e le strida orribili. Ma ne casi di Perdite come questa dobbiamo pure vedere che le cose e gli oggetti dell'Universo non sono tutti fatti per n[ost]ro continuo uso, che necessariamente dobbiamo perdere, eppure questa prima considerazione non basta a consolarci. Ma vi è qualche cosa di molto più forte. Ogni uno che non sia totalmente fatuo, o fuori affatto di ragione che abbia fatto un uso anche leggerissimo della riflessione deve sapere, aver provato in se veduto mille volte negli altri, non esservi perdita della quale non sia certo con certezza equivalente alla Geometrica che dentro un tempo più o meno longo sarà consolato a segno di esserci divenuto totalmente indifferente e insensibile. O perche dunque non ha uno da potere consolarsi subito in una afflizione della quale sà di certo che fra non molto sarà consolato affatto. Perche non ha da potere anticiparsi quel bene che sà di certo di dovere avere fra poco dal Tempo. Che cos'è questa Elasticità dell'Anima ripugnante a lasciarsi stendere tutta in un tratto, in un affare nel quale appoco appoco senza applicarci nessuna forza, nessun artificio si stenderà da se. Sembra una Proprietà mal combinata con una sostanza pretesa immateriale, e peggio ancora con una Materiale che infine con la violenza subito si supera. Comunque sia io credo (ma però comprendo male) che neppure una vera e rigorosa dimostrazione e ben compresa ancora, non fosse vellevole a cancellar subito dall'Animo un dolore un afflizione che più presto, o più tardi si cancellerà infine da se. Oh ragione ragione Dono bello e prezioso sei pure in certi casi un Arma fiacca ed impotente, ed appunto in quelli ne quali converrebbe che tu fossi valida e Vigorosa. Sino che non ci sono mali di Animo o di Corpo, sino che non vi entra il Proprio Interesse sino che si parla di altri, si sente si conosce la Verità, si danno ottimi Precetti e regole, si studia, si penetra in molti reconditi nascondigli della Verità nell'Algebra nella Geometria, si misura il Vasto Universo, si scoprono le Leggi di tanti Mondi che dovevano sembrare fuori affatto della n[ost]ra Intelligenza, Pianeti nuovi e Vecchi Comete, Stelle fisse, Proprietà occultissime della Materia che abbiamo fra mano, tutto o si conosce appuntino, o si travede, o si conosce almeno la via di arrivare a scoprire moltis: se non tutto, e con che infine? con la ragione. Ma intanto si frappuone fra noi, e questa brava e bella Signora la Morte di un figlio d'una Moglie d'un Amica, la perdita d'una Lite, un sopravvento fattoci da un Prepotente, ecco la ragione divenuta in un tratto irragionevolezza e Pazzia, e non più buona da nulla. Oh ragione sei pur la bella, e insieme Asinesca Prerogativa. Ella condoni tutto questo scarto ad un Animo non anche bene ricomposto e che è in collera anche appunto per l'insufficienza della propria ragione. Credo però bene che la mia sia peggiore delle altre. Passiamo ad altro.

Io non vidi mai il Lorgna²⁵⁵⁵ fino che fù qui. Seppi che cercò di me, ma poi si frappose il duro caso. Fuggii in Campagna, e doppo 8 o 12 giorni egli parti. Essendo stato sempre in Campagna non avendo mai più veduto Attilio²⁵⁵⁶ ne altri informati sò pochissimo de di lui sentimenti sopra il grande affare del quale già da un pezzo a

²⁵⁵⁵ Cfr. note 2536 e 2550.

²⁵⁵⁶ Cfr. nota 2536.

me non importa più nulla. Sò soltanto in Genere che con poche variazioni approva il Progetto. Vuole servirsi per tutto dove si può far uso dell'Antico Canale dell'Ozzeri. Non vuol fare il Traforo al Monte di Balbano ma vuole scendendo un poco più verso Mezzogiorno, e non so bene se sul Pisano, tagliare una Foce incomparabilmente più bassa (la credo quella di Filettole) e condurre a Cielo scoperto il Canale sul Pisano al Mare, non accordando che l'introduzione delle nuove acque nei nostri Paduli della Marina sia indifferente. Perché lo scolo sia sul Lucchese si adoprinò i rimedi Politici, si permuti, o si compri. Questo è all'ingrosso quello che sò io, ma forse ella ne saprà a quest'ora più di me. A buon conto questo sentimento leva l'arme di mano a tutti gli oppositori per l'Interesse che anno nei Paduli della Marina. Vedremo cosa sarà risoluto da quel Ceto che è guidato da quella bella e brava Signora della quale ho tanto ciarlato sopra, quando appunto è s[e]rendinata scapigliata affatto, mal Vestita e mezza Nuda palesante affatto le sue Vergogne. Mi farà gran meraviglia se riuscirà a quel Ceto di sorprenderla rassettata ed in Gala. So che il Gran Duca²⁵⁵⁷ deve essere pienam: informato dei sentimenti di Lorgna che deve aver veduto, ma non sò poi altro di più. Ella o non dica nulla o non mi faccia Autore. Credo però che le porterà più poco di parlarne e pochissimo dell'affare in se stesso.

Che fa ella intanto? Come va la sua Salute? A che sono le sue Stampe? Mi farà sommo piacere a darmene le nuove, e buone quanto le desidero. Quanto alla mia salute va piuttosto bene, e non ho più avuti che due o tre brevissimi, e leggerissimi insulti di Vertigini. Se la cosa procederà avanti così potrò lusingarmi forse di guarire, o di stare tollerabilmente. Ma che importa, gli Anni sono 64 e la Sbarra che stava meglio di me è morta di 71. Ve ne restano anche pochi.

Mi faccia grazia. Sarebbe mai a lei Noto un nuovo Libro Metafisico Francese intitolato *Tableau Naturel des rapports qui existent entre Dieu, l'Homme et l'Univers*. Potrebbe mai averne sentito parlare? O potrebbe almeno scrivendo in Francia domandare cosa ne pensino i Dotti. Il libro è certam:te nuovissimo ed è stampato l'82. Se può rinvenire qualche cosa la prego di comunicarmela.

Un'altra volta le scriverò del mio dubbio sulle Probabilità: ora sono stanco, e mi manca anche il Tempo dunque mi Ami e Vale.

408. Massarosa, 17-31 gennaio 1784. Conti a Boscovich.

Massarosa Gennaio 1784

Sono restato veramente ammirato come abbia potuto scriverle in proposito della morte della Sbarra, da farle comparire la mia lettera piena di un Entusiasmo indicante una quasi Frenesia ne primi trasporti. Bisogna dire che io scrivendo di una cosa che mi interessa scriva inavvedutamente più di quello che sento, e che non volendo l'ho ingannato. Sappia che presso tutti li Spettatori indifferenti io mi sono fatto mol-

²⁵⁵⁷ Leopoldo I, Cfr. nota 838.

to onore per la mia rassegnazione, ed infatti quantunque sentissi un dispiacere ed un agghiadimento grandissimo, sono arrivato nel segreto del mio Animo a rimproverarmi la mia poca sensibilità che riflettendo al passato, mi pareva talvolta che dovesse essere maggiore. Non che la turbazione non sia stata grande, che è stata grandissima, a segno che essendo il caso accaduto intorno a quel Tempo che soglio mettere insieme le cose mie per portarle in Campagna, ed essendo poi arrivato una dozzina o 15na di giorni prima del preveduto, io mi affrettai di scappare di Lucca, e non può credere quanta robba ho perduta, o mi sia stata portata via, e che ora mi fa mancanza e non trovo. Prendevo 10, 12, 20 volte una cosa, e astrattamente la posavo qua e la, senza ricordarmi più che ne avessi fatto, e mi è accaduto di mettermene in tasca dove l'ho trovata uscito di Casa, e forse l'ho posata, o anche gettata qua, e la senza avvedermene. Il mio era molto più stordimento, e svanimento di Capo che trasporto e Violenza. Di questa anzi non ve n'è stata punto. Ero anche troppo preparato. Leggevo già da 20 giorni nel Viso e contenance dei Medici la condanna. Li Medici confabulavano fra loro, e alcuni di quelli che non avevano che fare nella Cura mi avevano a chiare note detto almeno un Mese avanti che non c'era da sperar nulla e che di quella procuratali malatia sarebbe Morta. Come mai preparato così, potevo arrivando il caso essere tanto convulso? Comunque sia andata le chiedo scusa di averle cagionato il tanto grave incomodo di avermi scritta quella sì longa lettera, che riconosco però un effetto, della sua soda e cordiale amicizia.

Ella mi ha fatto una seria e pesante ammonizione della quale procurerò di ricavare profitto, e lo ricaverò certamente ma son certo che se fosse stato meco mi avrebbe ammonito meno. Me la son presa un poco con la ragione perche avrei voluto che mi facesse non sentire nulla, come nulla, o quasi nulla non sento adesso, ma quello è stato il maggiore mio sfogo od *eccesso* com'ella vorrà. Per altro ella si è figurata di parlare con uno come lei perche ha scritta una lettera molto superiore alla portata della mia intelligenza, ed io trovo in quella una Quantità di cose che non sono Pane per li miei denti. Vedo in generale che vuol ridurre le Passioni tanto soggette alla ragione che sia come se non si avessero, e vuole che la ragione pura e sola faccia fare agli Uomini anche quel bene, che talvolta è Opera delle Passioni. Ma io ho qui qualche [dubbio] perche tolte alcune anime privilegiate, alcune Intelligenze superiori temo che se potessero ridursi gli Uomini ad agire per pura ragione, non facessero mai neppure quel Bene che fanno per impulso di seguire ciò che gli piace, o di fuggire, o levarsi d'attorno quello che li fa pena. Dall'altra parte poiche le Passioni appartengono generalmente alla Natura Umana un qualche Uso di esse anche buono bisogna che si abbia. A che servirebbe avere gli occhi se dipingendosi in essi gli oggetti non se ne trasmettesse poi la sensazione al Cervello ed all'Anima? Doppo la prima disposizione data a lei alla Natura ella è quel che è per effetto di una passione, ed io mi ricordo molto bene quel che Narra di se, nelle Note ai Poemetti de Iride et Aurora Boreali²⁵⁵⁸, quando assistendo *omnino rudis* di Geometria, alla recitazione di quelli

²⁵⁵⁸ Cfr. Carolus Noceti e Societate Jesu, *De iride et Aurora Boreali carmina [...], com notis Josephi Rogerii Boscovich ex eadem Societate*, Romae, 1747.

si senti invaso da un estro, da un fervore di diventare quel grand uomo che poi è riuscita. Se quella o altra equivalente occasione non dava moto a quella Passione a che si restava? Parmi si sentire dire io non pretendo di togliere le Passioni, che sarebbe un voler togliere quello che Dio ha fatto, ma voglio che non se le dia corso se prima non sono approvate dalla ragione. Bene Bene. Rendiamo tutto il genere Umano assoluto e freddo Padrone delle Passioni, e poi Addio Umanità Addio compassione primo germe di tutte le Virtù Umane. Se ella si troverà inchiodata dalla Gotta sopra una Sedia e si troverà casualmente seco da solo a solo un tenero Bambinello che ella ami per la sua Bell'Indole Docilità et cet, e lo vedrà nel ruzzare cadere nel foco, sò io come non potendo darlo, urlerà per affrettare il vicino soccorso, con qual Tuono di voce con qual crepacuore. Quella sarà passione, e la fredda ragione non le farebbe fare altrettanto, o almeno non tanto presto, ne con tanta ansietà ed efficacia. Neppur io però pretendo con tutto questo che ho detto che si abbiano a lasciare libere, e sciolte le Passioni che credo anzi dovere tenersi a freno con somma cura. Ma un qualche allentamento di redini crederei che potesse concedersi, purché non si lascino mai uscir di mano. Ma accordando pienam:te che debbano tenersi in briglia le Passioni potrei però dire qualche coserella sopra vari Articoli della sua Lettera che replico però non esser Pane per li miei Denti: Prevedendo però che su qualche Punto per effetto della mia incapacità non ci accorderebbemo, doppo averla nuovam: ringraziata della Lettera stessa che sarà per me sempre preziosa, e mi servirà di un Monumento perpetuo della sua Amicizia, passerò all'altra sua sopravvenutami in data de 9.

L'articolo principale di essa è la scoperta del Cannocchiale o degli Effetti di un Cannocchiale col Telescopio di acqua²⁵⁵⁹. Ma qual è il suo uso, la sua utilità? Ella non mi accenna altro che la diminuzione dell'aberrazione delle fisse, e per gli altri usi non dice nulla, e quel poco che dice è da renderlo piuttosto nocivo che Utile. Ma domando ora io potrebbe questa scoperta tradursi a qualche uso di utilità piccola o grande? Potrebbe mai empiendosi il Tubo di fluidi diversi, e dotati di forze rifrattive, e dispersive differenti arrivarsi a correggere gli Errori de Cannocchiali meglio che col Flint? Gli Umori degli Occhi de Viventi leggo che anno diverse queste forze ed appunto per questo mi si dice che non anno Iride gli Oggetti veduti da essi. Non potrebbe dunque empiendosi di questi fluidi il Tubo, separati fra loro da Vetri o Piani o Sferici, ottenersi la correzione degli Errori de Cannocchiali?

Ma giacche siamo entrati in Materie Scientifiche mi conceda di allungare questa Lettera quanto occorre per farle varii quesiti concedendo io come devo che non mi risponda mai, anzi neppure la legga se l'infastidisco.

E primieram:te abbia la bontà di cavarmi una curiosità che raffreno già da molti Anni, ma che ora non sò più trattenere. Bisogna però che mi dica liberamente cosa

²⁵⁵⁹ Sul telescopio ad acqua concepito dal Boscovich per verificare la teoria della luce di Newton, si rinvia a E. Proverbio, *Boscovich's Project for Verifying Newton's Theory on the Nature of Light*, in *R.J. Boscovich, his Life and Scientific Work*, a cura di P. Bursil-Hall, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1993, pp. 337-362.

pensa, come se si trattasse di un altro e non di me stesso. Io le dò parola se vuole di non far mai Motto di quello che sarà per dirmi con Anima Vivente, ed anche se vuole di bruciare la sua risposta.

Cosa pensa lei che il Newton²⁵⁶⁰ avesse detto o pensato se avesse potuto vedere l'Opera Grande di lei Philosophie Naturalis Principia redactam ad unicam legem Virium. Io per quanto si estende la mia piccola Capacità sò, o credo di sapere benissimo cosa avrebbe detto e pensato quel quand'Uomo. Ma lei che vede tutta l'importanza; ed a quanto si estende la forza, e la conseguenza dell'Opera sua, intus et in cute, e che sà quanto quell'Uomo era in Grado di impossessarsene potrà dirmi una fondata opinione di quello che esso fosse per pensarne.

Ella potrebbe rispondermi che ammettendo lui li primi elementi estesi, e perfettamente solidi e duri, e lei negandoli e volendoli anzi inestesi, potrebbe facilmente essere che non l'avesse gustata. Ma questa risposta non mi sodisferebbe essendo io persuaso che tutto quanto il di lei Sistema possa conciliarsi benissimo colli principi Newtoniani, e con quei primi Elementi estesi, e perfettamente solidi e duri, sopra di che una volta che non avesse da far nulla di meglio (cosa come impossibile) vorrei porle sotto l'occhio un certo mio Scrittaccio che feci per un Canonico di Camajore mio Amico, che non mi ricordo neppure se sia finito. Come può facilmente credere io ho desiderio vivissimo di sentire questa sua congettura, e son sicuro che se stimerà di comunicarmela, non potrà essere per me una congettura. Ma una Verità. Se poi non vorrà comunicarmela io rispetterò come devo la sua determinazione ma non potrò però impedire a me stesso di avere un Opinione, non solo relativamente alla cosa che le domando, ma ancora al suo pensiero benché mi fosse occultato.

Passiamo a due altri Articoli che a me sembrano Interessantissimi, ed uno de quali può interessare lei grandemente. Io ho letto, e leggo ora per la seconda volta la Storia dell'Astronomia Antica, e Moderna del Bailly²⁵⁶¹. Ella sa che io non sono ne Mattematico ne Astronomo, ma pure per leggere con piacere, e intendere la Storia della Scienza, la sua remota origine, i suoi progressi ed il suo stato presente ne sò forse abbastanza benché affatto incapace di penetrare i Misteri, i quali per la pura Storia non sono necessari. Questa Storia del Bailly a me sembra bellissima se non altro per essere scritta con vera e [dotta] eloquenza senza nessuno di quei Turpissimi schiribizzi di falso spirito presente de Francesi, accompagnata da bellissime Immagini e Pensieri, da una folla di sode riflessioni, e quanto ai fatti risultanti dalle Osservazioni di tutti i secoli, e quanto alla cognizione delle buone Teorie, e le conseguenze loro, [provata] da me giustissima per mille ragioni inutili ora a dettagliarsi. Leggendosi ora da me il 3° Tomo dell'Astronomia Moderna sono arrivato ad un

²⁵⁶⁰ Cfr. nota 1.

²⁵⁶¹ Jean Sylvain Bailly (1736-1793), astronomo. Fu *Maire* di Parigi e morì ghigliottinato. Lasciò in quattro volumi l'*Histoire de l'Astronomie ancienne* (Vol. I, Parigi 1775), *Histoire de l'Astronomie moderne* (Vol. II, III, IV, Parigi 1778-83). Francesco Malizia pubblicò in italiano una *Storia dell'Astronomia di M. Bailly ridotta in compendio* (Bassano 1791). Si veda la nota 821.

passo dove trattandosi dell'accelerazione del Moto de Pianeti, e della grandezza sospettata diminvente delle loro orbite, si parla delle cause di questi fenomeni attribuiti alla resistenza dell'Etere, ed alla propagazione successiva della gravità, e si introduce in scena un certo Sig:re de la Place²⁵⁶² che si dice aver proposte due nuove questioni una se la Propagazione della Gravità sia successiva, o istantanea, l'altra se agisca nello stesso modo sui Corpi supposti in riposo, che su quelli supposti in Moto. In tutta questa Trattativa si parla sempre del supposto trasporto dell'Azione della Gravità a distanze enormi, si dice che si trasmette. Si dice che ogni Azione ha bisogno di un tempo, che ogni moto, ogni trasporto ha bisogno di una durata, e si fissa che questo trasporto dell'Azione della Gravità è 8 milioni di volte più celere della propagazione della Luce.

Questo passo sino dalla prima Lettura mi aveva grandemente colpito, e alienato, ma ora poi sono arrivato a credere che questi Sig:ri Francesi non siano mai giunti sino ad ora a formarsi una giusta e vera idea della Gravità o sia dell'Attrazione, e che tutta questa Idea di trasporto, propagazione, e celerità della Gravità sono affatto fuori di luogo, che non ce ne entri neppur una e siano totalmente eterogenee, e di Natura aliena fra loro, e come se si paragonasse il suono della Tromba al colore Crenesi. Ecco come io credo che deva concepirsi la cosa: ella mi saprà dire se sono sulla via del buon senso. Presumo dunque che se la Forza di Attrazione esiste nella Materia, o sia una Proprietà Intrinseca ed Essenziale di lei, di modo che per tutto dove esiste Materia, deve esistere (però con certe determinate misure di distanza) anco l'Attrazione, o una legge datale dal Creatore che ha voluto così fra infinite cose e Leggi che poteva volere, della qual preferenza, lui sa la ragione, e la sapremo anche noi quando vorrà rivelarcela, e ci renderà capace di intenderla.

Ma o sia nell'una o nell'altra Ippotesi, non vi ha luogo il trasporto, la propagazione, la celerità perche non esce niente da uno de Corpi, o da ciascuno di essi per andare all'altro, non agisce nessuno di essi sopra l'altro, ma ciascuno agisce in se per la sua Intrinseca Proprietà, o per la Volontà del Creatore; non vi è bisogno di Veicoli, di comunicazione, di Catena, e ciascuno agisce in se stesso per andare verso l'altro, e così si capisce bene e a parer mio chiaramente come possa l'Attrazione esercitarsi ed aver luogo attraverso il Perfetto Voto. Supponendo che Dio annientasse tutti li Corpi esistenti, e ne creasse poi due nuovi con questa Proprietà o questa Legge non vi sarebbe bisogno di nessun Tempo che la forza dell'uno arrivasse all'altro, ma basterebbe la sola coesistenza perche, *non con velocità istantanea* che è assurda, ma contemporaneamente di contemporaneità rigorosa e Metafisica ciascuno di essi nell'atto della loro contemporanea esistenza, andasse verso l'altro con quella pro-

²⁵⁶² Pierre-Simone de La Place (1749-1827), matematico e fisico, fu anche uomo politico durante il Consolato di Napoleone. Fu il principale eponente del newtonianismo in Francia. E' autore del celebre *Traité de Mécanique celeste* (Paris, 1799-25), e pubblicò nel 1796 nella *Exposition du Système du monde* una ipotesi nebulare sull'origine del sistema solare che differiva sostanzialmente da quella sostenuta da Kant nel 1755, che Laplace ignorava.

gressione di Velocità che dalla Proprietà Intrinseca ed essenziale, o dalla legge datale da Dio fosse richiesta.

Sembra che questi Sig: Francesi benché adesso professino di avere abbandonato il sistema e li Tourbillons di Descartes²⁵⁶³ mescolino sempre senz'accorgersene queste Idee al Neutonianismo che professano di avere abbracciato, e suppongano sempre nell'Azione della gravità quelli stessi Torbillons, un Veicolo, un pieno perfetto, una Catena, delle funi o delle Corna che li sfondino per ispiegare l'Azione della Gravità che non ha bisogno di niente di questo, e senza nessuna di queste stravaganze si intende benissimo.

Io posso facilmente essere matto. Ignorante son certo. Ma ella saprà dirmi se in questo caso sono anche Matto. Non pretendo che la cosa sia come l'immagino, ma pretendo soltanto di dire come la penso, prontissimo a pensare (se mi riuscirà) in altro Modo ogni qual volta ella abbia la Bontà di illuminarmi, il che aspetto da lei come favore.

Rispetto all'altra questione di M: de la Place cioè se la Gravità agisca nello stesso modo o diverso sui Corpi supposti in moto o in riposo questa non è del mio assunto, e sento che non sarei capace di trattarne, ma parmi di sentire ancora confusamente e per un certo Istinto che potrebbe esserci luogo a qualche complicazione, purché però la trasmissione, il trasporto locale e la celerità siano sempre escluse. Passiamo ad altro che può direttamente riguardar lei.

E primieramente perché ella non deva faticare a cercar il Passo che ho in vista nella Storia del Bailly sappia che io mi servo dell'Ediz: di Parigi Chez les Freres Debure Quai del Augustins pres de la rue Pavée 1782. Il primo Tomo dell'Astronomia Moderna è del 1779, il secondo dell'81, il terzo dell'82²⁵⁶⁴. Suppongo che ella potrà se non la ha vista trovare quest'Opera anche costì. Nel terzo Tomo dunque alla pag: 254 linea 16 a capo, a proposito della Coda delle Comete si introduce un certo Sig: Oliver²⁵⁶⁵ che si dice aver un Sistema diverso da altri proposti e discussi antecedentemente, nel quale Sistema vi sono de Rami principalissimi del suo. Puone per principio che la Gravità non esiste che fra le grandi Masse, e fra le porzioni sensibili della Materia. Dove l'Attrazione cessa comincia la ripulsione. Doppo avere il Bailly esposti sopra di ciò li sentimenti dell'Oliver passa alle congetture di lui sopra la possibilità che le Comete siano abitate, e rispetto al caldo e al freddo di esse, alla costituzione della loro Atmosfera, al passaggio lentissimamente graduato dal caldo al freddo e viceversa, e sopra la quantità della Luce dalla quale possono essere illuminate nell'Afèlio, e nel Perielio li fa dire precisamente le stesse cose che ella aveva

²⁵⁶³ Cfr. nota 1301.

²⁵⁶⁴ Cfr. nota 2561.

²⁵⁶⁵ Andrew Oliver, astronomo americano, autore di un *An essay on Comets* (Salem, Mass. 1772), tradotto in francese nel 1777 *Essai sur les comètes* (Amsterdam). L'autore tenta di spiegare la causa delle code delle comete, e mostra che esse sono probabilmente destinate a rendere le comete dei mondi abitabili.

già dette nelle Note alla Filosofia Newtoniana di Stay²⁵⁶⁶. Quest'Opera dell'Oliver nel 1782 quando il Bailly pubblicava la sua, bisogna dire che fosse recentissima altrimenti il Bailly si sarebbe molto male espresso, difetto che non parmi poterselo rimproverare. Dall'altra parte il di lei Sistema intorno alla ripulsione ed alla gravità parmi che sia antico sino del 1745 e l'Idee sue sopra gli Abitanti delle Comete, costituzione della loro Atmosfera et cetera non sò per appunto quanta antichità abbiano, ma certamente l'Anno molto maggiore di quella che possa presumersi dell'Idee dell'Oliver, la quale antichità delle Idee Oliveriane si potrà sempre chiarire. Ora se ella ha vista la Storia del Bailly questi Passi non le saranno sfuggiti certamente, e perche dunque non ha reclamato? Se non l'ha vista, la veda e reclami.

Io non dico che l'Oliver abbia senza citarlo spogliato lei, e sia un Plagiario. Infine le stesse Idee possono nascere o passare per diverse Teste, ma essendo sempre usato nella Repubblica letteraria che ciascuno reclami il suo Possesso, e la propria ricchezza, non sò vedere perche ella non avesse a reclamare la sua. Sò bene la differenza che passa fra il gettare delle Idee e delle congetture, e il fornirne un Sistema concatenato e dimostrato, e sò ancora che la tarda posterità fa giustizia e dà a ciascuno il suo. E quando lei mi rispondesse mi riposerò su questa tarda giustizia della posterità io soggiungerò, ma dunque perche si stampa e perche stampa lei? Se mi dicesse io ho studiato e studio perche ci son portato da Natura, per Amore della Verità, per pascolo dell'Intelletto replicherei va bene ma perche stampa? Chi stampa vuole comunicarsi agli altri, vuol persuadere vuol essere Autore di qualche cosa vuole assicurarsi un qualche Possesso, e lei dunque perche lascia portarsi via il suo tanto legittimamente acquistato? A me sembra questo un suggerimento non di Filosofia, ma di Filosofaggine come ella disse a me una volta, e mi pare che simil Pensare sia in contraddizione con quella stessa Filosofia, o almeno Condotta che si professa.

Io spero che la bontà sua verso di me, che già da tanto tempo l'ha indotta a discendere dalla sua altezza alla mia infima mediocrità, sarà per perdonarmi questa libertà che mi prendo, tanto rispetto a questi suggerimenti rispetto al Bailly, ed all'Oliver, quanto rispetto alle mie Ciancie circa alla propagazione dell'Attrazione. E veramente ci è voluta della Bontà e condiscendenza perche se lei mi avesse una volta detto tornate indietro nella v[ost]ra Carriera se vi dà l'Animo, mettetevi a studiare ammodo e di proposito, e poi ritornate degno di parlarmi di queste cose, io avrei avuto appunto quello che mi son meritato. Ma ora la cosa è fatta, e se lei come Uomo ha potuto fare l'errore di impegnarsi meco, bisogna che lo sconti, se non altro quando pure possa far a meno di leggere, nel dovere pagare la Posta per così insulse ed enormi bazzoffie.

Mi rallegro ed ho vera compiacenza nel sentire il suo tanto buono stato di salute. Anche la mia Testa già da più Mesi va meglio assai. Dio voglia che si continui non perche mi desse apprensione, ma per il grande incomodo. Sempre cattive nuove; è Morto jermattina in Lucca per Idropisia di Petto già da gran tempo minacciata, e dal-

²⁵⁶⁶ Cfr. nota 55.

la quale quasi all'improvviso è restato affogato il Sig: Nicolao Nobili²⁵⁶⁷ da lei benis: conosciuto nelle Braccia del suo Figlio Carlo²⁵⁶⁸ nel tempo che stava seco discorrendo. È stato un Galantuomo un eccellente Padre di Famiglia che rende più sensibile la Perdita aggravata ancora dal perdersi 1500 Fiorini di Pensione che aveva dalla Casa d'Austria. Tutto per il meglio ma non si può far a meno di non essere sensibili. Per finire una volta la presente e non ritornare sul primo argomento di essa finisco raccomandandomi alla sua Amicizia e dicendole di cuore Vale.

Di Campagna 31 Gen: 1784

409. S.l., S.d. [gennaio 1784]. Boscovich a Conti.

[Gennaio? 1784]

Coppia di una lettera dell'Abate Boscovich al Sig: Gio-Stefano Conti in risposta ad una sua de 6 Dec: 1783

La sua de' 6 dello scorso non mi è giunta che Domenica 21. Che entusiasmo dopo 40 giorni! Cosa saranno stati i primi trasporti! La nuova che vi ho trovata mi ha colpito assai vivamente che non ne sapevo nulla. Non ho ricevuto da Lucca che una sola lettera di Attilio²⁵⁶⁹ scritta verso quel tempo, ma tutto immerso nel suo Ozzeri non me n'a dato neppur un cenno. L'Abate Puccinelli²⁵⁷⁰ mi ha parlato delle cose Lucchesi in varie Lettere, ma come non conosceva personalmente la defonta²⁵⁷¹ benché sapesse, che l'anno scorso io avevo idea di andar a trovarla in vita, quando appunto la sua indisposizione crebbe ed ella corse là, non me ne ha scritto nulla. Io la stimavo infinitamente: ella sa che venendo costà una delle prime mie cure era di renderle i miei doveri: La perdita mi ha colpito, ma non mi ha tolta la tranquillità dell'animo. Vedo bene l'immensa differenza tra me, e lei. Io l'aveva trattata da principio per pochi mesi, indi poche volte a degli intervalli di vari anni: ella era continuamente con essa: ma l'assicuro che quand'anche avessi avuto la stessa intimità colla medesima, un colpo simile non mi avrebbe incitato ad alcun trasporto. Ella se la prende contro l'insufficienza della ragione per reprimere i primi nostri movimenti, e trasporti nelle circostanze, che ci pungono: ma ella ha torto. Non è la debolezza della ragione in se stessa, ma la mancanza nostra che dobbiamo con un lungo esercizio avezzarsi a farla dominare, e a reprimere i primi movimenti irragionevoli. Una abitudine a reprimere i movimenti eccitati dalle nostre passioni è quella, che ce le rende soggette. Se noi

²⁵⁶⁷ Cfr. nota 2194.

²⁵⁶⁸ Cfr. nota 2090.

²⁵⁶⁹ Cfr. nota 2536.

²⁵⁷⁰ Cfr. nota 2284.

²⁵⁷¹ Il riferimento è alla nota 2554, in cui Conti informa il Boscovich della morte della signora Sbarra.

riguardiamo i principi della nostra Religione essa ci insegna, che le passioni ci si sono ribellate, ed hanno avuto una gran forza contro la ragione nel naufragio del genere umano cagionato dal peccato originale, che è uno de' misterj della nostra Religione derisi scioccamente da mondani filosofi, perche non ne comprendono il fondo, come se la loro capacità fosse a portata di comprendere tutto, mentre per altro anche nelle cose naturali vi sono tanti, e tanti oggetti immensamente superiori al nostro intendimento: anzi tutto quello che ella nomina delle cognizioni, che noi abbiamo sugli oggetti materiali in Geometria, in Astronomia, in Fisica, in Metafisica, è un niente rispetto a quello, che non comprendiamo, a quello di cui non abbiamo la menoma idea. In Algebra le Equazioni superiori al quarto grado hanno arrestato il progresso delle nostre cognizioni, ed attualmente in queste vicinanze vi sono tante liti sul terzo: in Meccanica la mente umana, che ha trovato le leggi de' movimenti di due corpi, che si attraggono con una data legge, non ha potuto determinare nulla, che con infiniti giri, e rigiri debolmente, e imperfettamente sa ciò su che appartiene a due soli casi di tre relativi ad uno di essi corpi incomparabilmente più grande degli altri due: in Astronomia appena abbiamo delle notizie di pochi corpi Lontani da noi tanti milioni delle nostre Leghe rapportate al nostro piede, ma che sono discosti meno di un dito di un qualche essere immensamente più grande di noi, e il quale ne ha probabilmente degli altri di varj ordini immensamente più grandi gli uni degli altri. Siamo come un vermi[cia]tolo microscopico che nel mezzo di una forma di formaggio ha notizia de' puntini, che noi chiamiamo prossimi ad esso, senza che alcuno della loro grandezza, quando quel mondo potesse avere de pensatori filosofi, e osservatori astronomi, fosse capace di avere la menoma notizia di quello, che è vicino alla crosta, e molto meno di quello che rispetto a noi è il grande mondo a noi visibile fuori di essa crosta. E quell'essere direbbe di avere delle cognizioni estese a delle distanze immense, e sono tali rispetto al suo piedazzo: noi ci rideremmo della sua albagia. Quello che accaderebbe ivi rispetto alle distanze materiali, accade a noi rispetto alla medesima specie nell'Astronomia, e ugualmente nelle estensioni puramente spirituali, che si riferiscono alla Metafisica. I piccolissimi lumicini, che sono tenebre quasi palpabili rispetto ad altri esseri noi le crediamo luminosissime sfere, e comprendendo un piccolissimo numero di verità le più semplici, e dozzinali rispetto ad altri, l'insuperbiamo, ci stimiamo a portata di comprendere tutto, di giudicare di tutto, autorizzati a deridere come semplicioni / coloro, che autorizzati dalle rivelazioni di un essere infinito credono quello di cui non conoscono comprensivamente il fondo, benche siano sicuri della sua esistenza. Ora questo divino dono, rispetto a cui tutti gli sforzi della ragione umana sono un puro nulla, questo ci fa sapere esservi stato un vizio nato da una colpa, i cui effetti, non sappiamo come, ci sono trasmessi originariamente nel primo istante della nostra esistenza. Questo vizio ha indebolito la forza della nostra ragione, ha sciolto il freno alle nostre passioni in modo che senza una attenzione assidua, senza uno sforzo continuo per tenerle in briglia, e anche senza un ajuto efficace dello stesso essere supremo, che nella redenzione del genere umano ci ha sollevati alquanto in ordine a questo oggetto, ma non liberati in modo da non aver bisogno di implorar il suo soccorso, e di cooperare al medesimo co no-

stri sforzi, ci abbia resi totalmente padroni di queste passioni abitanti dentro di noi, e divenute, sé non si frenano, fiere feroci. Questo è quell'effetto maravigliosamente espresso ne' Libri Sacri da S. Paolo con quelle memorabili parole = *Sentio alium legem in memoris meis repugnantem legi mentis meae...* non quod volo bonum hoc facio, sed quod nolo malum hoc ago = in esse non si deve intendere, che la libertà è tolta affatto, ma che senza un aiuto superiore, e uno sforzo per parte nostra, gli urti feroci di queste nostre mortali nemiche ci abbattono, il loro impeto in molte congiunture ci trasporta con nostro positivo dispiacere, ma ci trasporta, e non ci esime dalla colpa, che consiste nella nostra negligenza, per cui abbiamo tralasciato di domarle, e tralasciamo continuamente di cooperare all'ajuto soprannaturale che ci si porge, per resistere loro ed espugnarle.

Questi sono i riflessi sulla debolezza attuale della nostra ragione messa a fronte delle nostre passioni, tra le quali entra e l'amore anche casto, e il dolore, di cui ella parla cagionato dagli oltraggi ricevuti o dalle perdite fatte, presi dal fonte purissimo della Religione, che ci schiarisce su questi articoli incomparabilmente meglio della debole, e fallace ragione umana, che con termini tanto schioccamente pomposi si chiama in oggi *Le flambeau de la Philosophie*.

Ma fermandosi anche su deboli Lumi di questa ragione umana che cosa di sorprendente ella trova in quello, che accade nella forza delle passioni contro la ragione medesima, e nel bisogno, che ha un essere intelligente di uno sforzo per reprimerle, e del tempo per dileguarne le impressioni. Quando indipendentemente dal peccato originale la nostra natura medesima lasciata a se stessa portasse seco questa forza interna di un potente nemico, che ci spingesse contro i suggerimenti della ragione; sarebbe per questo colpevole la ragione de' nostri trasporti, o dell'oppressione che sentiamo in noi medesimi contraria a' dettami di essa? La colpa è nostra, che del dono della ragione non ci siamo serviti per rintuzzare la forza di questi naturali nemici, facendoci un abitudine di vincerli, di tenerli soggetti, di servircene come de' nemici incatenati, che sciolti sarebbero terribili, colla catena al piede divengono esecutori umili, e rispettosi de' nostri comandi! È troppo noto il bisogno, che ha l'uomo anche considerato co' Lumi naturali, di quel precetto filosofico *vince te ipsum*. Che apparenza di stravaganza vi è nel concepire un essere intelligente da una parte soggetto a de' trasporti intellettuali come i corpi sono soggetti alla discesa dalla gravità, e dall'altra provveduto di una ragione, che lo sostenga, e lo appoggi, quando egli impari a prevalersene, e voglia adoprarla, come l'architetto adopra i pilastri, e le colonne per sostenere pendenti le volte, e le cupole? La ragione è un bellissimo dono, e tocca noi a ben adoprarlo. Essa non basta in certe circostanze, perche noi non ci siamo abituati a adoprarla a dovere, come i sostegni, che un architetto poco esercitato nel suo mestiere adopererà per sostenere una gran mole contro il suo peso, saranno inutili, ed essa ad ogni piccolo scuotimento straordinario caderà giù. Le truppe regolate hanno tanto maggior forza, che una indisciplinata plebaglia, appunto perche con lungo esercizio si è accostumata alle evoluzioni militari che reprimono con somma facilità gli urti impetuosi, e irregolari della medesima. Poca truppa ben aguerrita tiene a fre-

no una grandissima quantità di barbari, e li respinge. L'uso, l'esercizio fa tutto contro gli attacchi impetuosi, e tumultuosi.

In ordine poi al bisogno di qualche tempo per indebolire la forza di una passione, e far che la ragione dilegui l'impressione fatta nel nostro animo da' suoi colpi, non vedo come le possa parere strano questo bisogno in un essere intellettuale, e soprattutto in un essere come il nostro unito ad un corpo materiale, rispetto a cui ha una scambievolmente dipendenza nelle sue operazioni. In questa sostanza corporea sieguono continuamente delle mutazioni, alle quali corrispondono le mutazioni delle idee. Le mutazioni, che sieguono nel corpo, fanno che l'uso della ragione venga tanti anni dopo la nascita, quando le fibre, istrumenti delle sensazioni, sede delle impressioni, si rendono più consistenti: queste portano tante volte la pazzia che sconcerta tutta la serie non solo delle nostre semplici idee, ma anche de' deliberati giudizi, quasi ogni giorno le stravaganze de' sogni, spesso ne' colpi d'apoplezia una totale dimenticanza fino del significato delle parole, e spessissimo anzi continuamente la dimenticanza di certi oggetti individui che sfuggono almeno ne' minuti dettagli alla memoria. Succede ivi come su d'uno specchio appannato dal fiato. Vi si scrive una parola, e si legge per pochi minuti: presto si dilegua, e non ve ne rimane alcuna traccia. Una pittura bella, e viva quando è fresca, si illanguidisce col tempo esposta all'aria, e molto più se sia esposta all'acqua. Le impressioni fatte dal nostro cervello dagli oggetti, e continuamente rinfrescate dalla loro vista quando ci sono presenti, si indeboliscono: si illanguidisce con esse la forza, che avevano ed esercitavano sul nostro spirito, che ne era agitato, e commosso: la ragione non poteva render la calma, finché i movimenti eccitati di fresco, e rinnovati duravano rigorosi, cessando poco a poco per tante circostanze cambiate, per tante altre impressioni diverse quel tumulto nella materia, a cui siamo strettamente uniti, torna la calma. L'olio gettato sulla superficie dell'acqua, ne impedisce le grandi agitazioni e i piccoli increspamenti. Finché il moto eccitato con grande violenza è fresco, una certa massa d'olio mortifica un poco quella agitazione, la toglie affatto quando è debole per se medesima: La ragione fa lo stesso effetto nel movimento dell'anima: lo quietava quando è diminuito da per se stesso, prima di quello, che da se medesimo calmandosi sarebbe stato capace di ripigliare una totale tranquillità.

Questa riflessione fa che anche indipendentemente dalla congiunzione della sostanza spirituale, colla corporea, si tolga via ogni ragione di quelle sciamazioni, che ella fa contro la ragione, come dono inutile, e della grande sorpresa che le fa, il non essersi tranquillizzato subito con que' riflessi, che col tempo dovevano rimanere vittoriosi. Noi non sappiamo come operi una intelligenza pura priva di ogni connessione con un corpo: ma chi le dice, che in essa non vi siano degli effetti analoghi a quelli, che vediamo nelle sostanze corporee? L'essere infinito è immutabile, ed è sempre lo stesso: un essere finito benché immateriale può avere delle mutazioni, può crescere, e scemare di forza, può acquistare delle idee nuove, perdere delle antiche, vedersene rinvigorire, e indebolirsi: almeno non vedo alcuna cosa, che ci forzi a credere il contrario: Vi sono di quelli, che credono gli Angeli immutabili nelle Loro idee, e nelle loro risoluzioni: ma chi è che conosca la Loro natura, e la maniera Loro

di comprendere, e di agire, da potersi assicurare su questo punto? L'analogia delle mutazioni, che vediamo nella natura corporea in mille occasioni, e nella nostra intellettuale unita colla materia, ci porta piuttosto a credere mutabili nelle Loro impressioni, né sentimenti, nelle risoluzioni anche le intellettuali prive affatto di ogni rapporto colla materia. Il tal caso anche in esse potrebbe la ragione in un tempo vincere colla superiorità della sua forza gli urti delle passioni meno violente; ed esserne vinta sul principio quando la loro violenza è più forte, e vigorosa. Tutto questo fa vedere che non ha ella ragione alcuna di maravigliarsi di ciò che ha sperimentato in questa occasione sul principio senza potersi tranquillizzare benché sapesse di certo, che il tempo avrebbe ricondotta la calma da se medesimo anche senza la cooperazione della ragione, sul principio insufficiente, sul fine superflua.

Ma nel caso particolare, di cui tratta, a mio giudizio, una lunga e seria riflessione sulla sua natura deve rendere assai facile il tranquillizzarsi colla ragione, quando arriva la circostanza, e ciò anche attesi i soli motivi naturali, ma incomparabilmente più attesi quelli della Religione, che sono sempre i più efficaci. O il gran dolore nasce dal riguardo, che si ha pel ben della persona, a cui siamo attaccati, o dal riguardo di quel piacere che noi proviamo conversando con essa, e di cui restiamo privi colla sua morte. Per riguardo ad essa parlando alla filosofica, son per essa finiti tanti guai. Se si mettono in una bilancia i beni, e i mali di questa misera vita, e non si ha riguardo ad altro, che a questi; la somma de' mali, de' dispiaceri, si trova per l'ordinario incomparabilmente maggiore di quella de' beni e de' piaceri. L'assicuro, che umanamente parlando, io non sono punto attaccato alla vita. *Usque adeo ne mori miserum est?* disse colui: ma a me pare, che per questo riguardo non sia *miserum* ne molto ne poco. Più volte mi son trovato in pericolo della vita, e in Costantinopoli in procinto di morir fra mezz'ora: considerando la morte anche co' lumi naturali; ne ero indifferentissimo, e quando il male dette in dietro, e tornai in me dal Letargo, che avevo cominciato, nel primo riflesso del dover ripigliar la carriera, che avevo creduta finita, prima anche di raccogliermi a far li riflessi soprannaturali mi trovavo imbarazzatissimo, ed inquieto: la mia indifferenza per la vita ferì vivamente l'Ambasciatore Veneto²⁵⁷² mio Ospite come egli mi attestò più volte. Da giovane in Roma mi trovai in istato di credermi morto per 24 ore, dacché son passato in Francia, ho avute due malattie mortali: considerando anche colle viste naturali, e umane, la morte creduta imminente, non avevo per questo conto la minima inquietudine. Le considerazioni sulla infelicità della vita, delle quali mi sono occupato infinite volte, mi hanno tolto ogni senso per conto a' riguardi umani, tanto ne' miei pericoli di morte, quanto in quelli de' miei Amici, e nella Loro morte, per conto Loro: nella conservazione della vita anche pensando da Filosofo non riconoscerei altro motivo, che gl'ordini dell'essere Supremo nostro padrone. Se poi la mancanza dell'Amico si considera come la perdita di quel piacere, che ci reca la sua compagnia, e conversazione; questa è sicuramente una perdita, ma non tale da dover eccitare una così forte agitazione, e tempesta. Ci siamo tante volte veduti privi di questo bene con un viaggio no-

²⁵⁷² James Porter, Cfr. nota 154.

stro, o con quel dell'Amico, che si deve aver acquistata una abitudine a soffrir questa mancanza almeno per qualche tempo, che con poca difficoltà si può stendere, se non all'indifferenza, almeno ad una non difficile tolleranza di questa perdita anche perenne, che pur non è, che perdita per poco tempo a cagione della brevità della vita.

Ma i motivi di religione sono incomparabilmente più forti, e quando uno gli ha meditati frequentemente, si acquista facilmente un abito, che ci rende molto indifferente la perdita delle persone le più care, se pure noi procuriamo di vivere conforme a' dettami della Religione medesima, e sappiamo che le stesse persone hanno vissuto conformi agli medesimi, o almeno in morte hanno adempiuto a' Lor doveri in questo genere. La morte allora non è considerata, che come il ritorno dall'esilio alla patria: L'amico non si compiangere, sperandosi che egli abbia acquistata una felicità eterna, e per conto nostro si considera la sua morte non come una perdita, ma come una semplice dilazione del godimento della sua molto più felice, e amabile compagnia. Si considera quel = non habemus hic manentem civitatem sed futuram inquirimus = come pure quell'insinuazione dell'Apostolo = nolite contristari, sicut ii, qui spem non habent = L'andar in villa per pochi giorni senza l'amico non ci rattrista, considerando quella perdita breve come nulla, pel riflesso di dover godere fra poco la sua compagnia. Tutta la vita la più lunga rappresentata a tutta l'eternità è infinitamente più breve, che la più breve villeggiatura per rapporto al rimanente di essa vita. La dilazione di quel ritorno di godimento, la speranza viva non solo di averlo infinitamente più lungo, ma immensamente più puro, e più piacevole, comparisce, come deve, un vero nulla a chi lungo tempo si è esercitato a meditar questi oggetti: onde quella sorte non solo non lo scompiglia, e desola, ma non eccita nell'animo suo neppur i primi movimenti di un dispiacere sensibile. Questo fra gli altri è un sodo vantaggio di una Religione pura, e sincera, di cui si sforzano di privare il genere umano i sedicenti filosofi predicatori insensati, e creduli della loro vantata incredulità. È pur bella, e pur utile per mille capi una religione pura, e sincera. Queste riflessioni hanno forza grandissima in chi le ha meditate lungo tempo, onde ritornano alle occasioni da se medesime, e impediscono ogni prima movimento d'affanno.

Le posso aggiungere anche un esempio mio domestico con un altro riguardo preso pure dalla religione, e conforme anche a' principi di una sana filosofia, che crede l'esistenza di un padrone supremo, rispettosa riconosce in esso una provvidenza infinitamente saggia, e ne adora i decreti, benché spesso negli accidenti particolari non ne ravvisi i motivi. Io ho avuto una Madre²⁵⁷³, che con una incomparabile tranquillità d'animo ha vissuto fino a 103 anni, e con una vecchiaja, che non le ha recato alcun incommodo toltane al fine qualche piccola debolezza di gambe, che pure le permetteva di montar le scale da per se stessa. Essa aveva sempre in bocca nelle occasioni le più disgustose = Iddio ha voluto così, sia sempre lodato, e benedetto = In una influenza, che affliggeva Ragusa mia patria, un mio fratello, il maggior in casa²⁵⁷⁴, aveva ricevuti tutti i sacramenti, e si credeva inevitabile la sua morte: un altro

²⁵⁷³ Paola Bettera (1674-1777), figlia di Bartolomeo Bettera.

²⁵⁷⁴ Natale Boscovich (detto Bozo) (1696-1786).

di anni 21²⁵⁷⁵ stimato infinitamente da tutta la città per le sue qualità personali, ingegno sublime, che si conosce anche in varie sue composizioni latine, e illiriche in prosa, e in versi, ammalatosi in un casino di campagna, dove aveva abitato a pian terreno verso il giardino, era stato trasportato in città, e abitava una camera al terzo piano: aggravato dal male, e confessatosi, era per l'ardor della febre entrato in un delirio con l'idea di andar a far una visita ad un Amico. Trattenuto contro sua voglia tutta la giornata pareva quietato, ed una persona di guardia credette alle tre ore di notte di poter uscir di camera per un momento. Egli si scaglia dal letto, corre alla finestra, e apertata, la scavalca, probabilmente credendosi ancora in campagna, dove per la finestra poteva andar in giardino, e dicendo = non mi lasciano andar per la porta, anderò per la finestra = mia madre era sola a cena, che era pur ammalata in letto benchè più leggermente una mia sorella più giovane, che era con essa la quarta in casa. Quando tutto in un tratto si sente un colpo in istrada sul selciato: una persona di servizio si affaccia alla finestra e vedendo a Lume di Luna l'orrido spettacolo, alza un grido: mia madre sente il colpo terribile ed amava teneramente i suoi figlioli: si raccoglie in se stessa un sol momento, indi pronunzia le sue abituali parole = Iddio ha voluto così, egli è il padrone: sà quel che fà = scende le scale e incontra il figlio che si portava su spirante, e spirò prima di essere posato sul letto. Lo accompagna, indi va alla camera dell'altro mezzo moribondo, e si mette a consolarlo: si sparge subito l'accidente per la città, il Rettore de' Gesuiti, tra li quali essa aveva due figli, corse alla Casa con un di que' Padri per consolarla, e stette ivi quasi tutta la notte accanto al letto dell'altro che aveva bisogno di ossigeno, anche pel suo imminente pericolo. Ognuno era inorridito e in casa e fuori: essa sola tranquilla col ripetere le sue parole favorite = Iddio ha voluto così =: tanto può l'abitudine contratta nel rimettersi a Divini voleri, frutto di una lunga meditazione de' sodi principj. Iddio ha coronata questa sua eroica rassegnazione a suoi voleri con una vita tranquilla, e prospera, continuata oltre ad un secolo: le rese anche allora l'altro figlio, che si riebbe e vive tuttavia in età di anni 88 dopo 56 anni da quell'accidente sì straordinario, e funesto.

Ella l'ha contro la debolezza della ragione, e deve averla contro la comune negligenza nel non meditarne frequentemente i sodi principj, per abituarsi a sentirne

²⁵⁷⁵ Pietro Boscovich (1704-1727). Scriveva Francesco Maria Appendini nelle *Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura de' ragusei* (Tomo II, Ragusa 1803, p. 245): «Pietro Boscovich ebbe un ingegno non inferiore a quello del gran Ruggiero, e di Bartolomeo [Cfr. nota 49], di cui era fratello. Ma la morte lo rap' nel 1727, nella fresca età di 22 anni, allorchè già impiegato nella pubblica Segreteria dava giornaliera rièrove di una starordinaria abilità. Infermatosi gravemente nel suo casino di villeggiatura [...] fu trasportato in città. La malattia si accrebbe talmente, che dopo avere ricevuti i sacramenti uscì di senno la sera medesima del trasporto, e sbalzatosi improvvisamente dal letto malgrado la resistenza di chi lo custodiva, aprì una finestra, per cui egli forse credeva di aver adito nel giardino. Ma trovandosi allora disgraziatamente al terzo piano precipitando resto sfragellato. Era Pietro versato in molte lingue, coltivava le matematiche, ed aveva un genio deciso per la poesia».

gl'impulsi, e raccoglierne i frutti nelle occasioni. Non basta una forza naturale per far un buon soldato: vi vuole un esercizio, che ne renda facile l'uso, e ben adattato alle circostanze.

Questa lunga lettera è la risposta al suo articolo enfatico sulla perdita, che abbiamo fatto ambedue²⁵⁷⁶: risponderò l'ordinario seguente agli altri: aggiungo solo, che con tutte le mie grandi continue fatiche presenti, la mia salute in questo clima felice va a meraviglia. Ella prucuri di sollevare il suo spirito e uniformarsi a miei voti pel principio dell'anno [nascente] e Vale.

Servitore e Amico l'Ab. Ruggero Boscovich.

²⁵⁷⁶ Cfr. nota 2571.

Indice delle lettere del carteggio con relativa fonte (i numeri dell' ultima colonna indicano le pagine)

I volume

1.	B Roma	28 dicembre 1756	Ha,1
2.	B Roma	4 novembre 1758	Ha,2
3.	B Roma	13 dicembre 1758	Haig,3
4.	B Parigi	26 aprile 1760	Ha,4
5.	B Parigi	11 maggio 1760	Ha,5
6.	C Lucca	21 maggio 1760	p9,2
7.	B Amsterdam	30 [gennaio] 1761	Ha,6
8.	C Massarosa	4 marzo 1761	p9,3
9.	B [Venezia]	2 maggio 1761	Ha,7
10.	B [Venezia]	23 maggio 1761	Ha,8
11.	C Lucca	[29] maggio 1761	p9,4
12.	B Venezia	6 giugno 1761	Ha,9
13.	C Lucca	15 giugno 1761	p9,5
14.	B Venezia	28 giugno 1761	Ha,10
15.	B Porto Quieto in Istria	8 luglio 1761	Ha,11
16.	B Pera di Costantinopoli	26 febbraio 1762	Ha,12
17.	B Costantinopoli	10 aprile 1762	Ha,13
18.	B Costantinopoli	22 maggio 1762	Ha,14
19.	B Venezia	3 gennaio 1763	Ha,15
20.	C Lucca	16 gennaio 1763	p9,6
21.	C Lucca	21 marzo 1763	p9,7
22.	B Vienna	Pasqua [3 aprile] 1763	Ha,16
23.	B Pistoia	21 giugno 1763	Ha,17
24.	C Lucca	28 luglio 1763	p9,8
25.	B [Modena]	1 agosto 1763	Ha,18
26.	B Venezia	6 agosto 1763	Ha,19
27.	C Lucca	11 agosto 1763	p9,9
28.	B [Bassano]	18 agosto 1763	Ha,20
29.	C Lucca	20 agosto 1763	p9,10
30.	B Bassano	26 agosto 1763	Ha,21
31.	B Bassano	1 settembre 1763	Ha,22
32.	B Bassano	9 settembre 1763	Ha,23
33.	B Bassano	14 settembre 1763	Ha,24
34.	C Lucca	24 settembre 1763	p9,11
35.	C Lucca	3 ottobre 1763	p9,12
36.	B Roma	5 novembre 1763	Ha,25
37.	C Campagna presso Lucca	13 novembre 1763	p9,13
38.	B Roma	19 novembre 1763	Ha,26

39.	C Campagna presso Lucca	24 novembre 1763	p9,14
40.	B Roma	3 dicembre 1763	Ha,27
41.	C Campagna presso Lucca	4 dicembre 1763	p9,15
42.	B Roma	10 dicembre 1763	Ha,28
43.	C Lucca	12 dicembre 1763	p9,16
44.	C Lucca	19 dicembre 1763	p9,17
45.	B Roma	24 dicembre 1763	Ha,29
46.	B Roma	L'ultimo [31 dicembre] 1763	Ha,30
47.	C Lucca	2 gennaio 1764	p9,18
48.	B Roma	7 [gennaio] 1764	Ha,31
49.	C Massarosa	8 [gennaio] 1764	p9,19
50.	B Roma	14 gennaio 1764	Ha,32
51.	C Massarosa	15 gennaio 1764	p9,20
52.	B Roma	18 [gennaio] 1764	Ha,33
53.	B Sezze	23 [gennaio] 1764	Ha,34
54.	C Campagna presso Lucca	29 gennaio 1764	p9,21
55.	C Campagna presso Lucca	5 febbraio 1764	p9,22
56.	B Sezze	8 febbraio 1764	Ha,35
57.	B Sezze	14 febbraio 1764	Ha,36
58.	C Lucca	20 febbraio 1764	p9,23
59.	C Lucca	27 febbraio 1764	p9,24
60.	B Terracina	6 marzo 1764	Ha,37
61.	C Lucca	12 marzo 1764	p9,25
62.	C Lucca	15 marzo 1764	p9,26
63.	C Lucca	26 marzo 1764	p9,27
64.	B Terracina	27 marzo 1764	Ha,38
65.	B Firenze	12 aprile 1764	Ha,39
66.	C Lucca	23 aprile 1764	p9,28
67.	B Pavia	8 maggio 1764	Ha,40
68.	C Lucca	16 maggio 1764	p9,29
69.	B Pavia	22 maggio 1764	Ha,41
70.	C Lucca	23 maggio 1764	p9,30
71.	C Lucca	28 maggio 1764	p9,31
72.	B Pavia	1 giugno 1764	Ha,42
73.	B Pavia	4 giugno 1764	Ha,43
74.	C Lucca	[13] giugno 1764	p9,32
75.	B Pavia	26 giugno 1764	Ha,44
76.	B Pavia	29 giugno 1764	Ha,45
77.	C Lucca	9 luglio 1764	p9,46
78.	C Lucca	17 [in realtà 16] luglio 1764	p9,47
79.	C Lucca	17 luglio 1764	p9,48
80.	B Milano	18 luglio 1764	Ha,46
81.	B Milano	21 luglio 1764	Ha,47
82.	C Lucca	25 luglio 1764	p9,49
83.	B Milano	25 luglio 1764	Ha,48

84.	C Lucca	3 agosto 1764	p9,50
85.	C Lucca	8 agosto 1764	p9,51
86.	B Milano	8 agosto 1764	Ha,49
87.	B Milano	10 agosto 1764	Ha,50
88.	C Camajore	14 agosto 1764	p9,52
89.	B Milano	15 agosto 1764	Ha,51
90.	C Lucca	29 agosto 1764	p9,53
91.	B Merate	6 settembre 1764	Ha,52
92.	C Lucca	12 settembre 1764	p9,54
93.	C Lucca	19 settembre 1764	p9,55
94.	B Milano	19 settembre 1764	Ha,53
95.	B Milano	26 settembre 1764	Ha,54
96.	C Lucca	5 ottobre 1764	p9,56
97.	B Rimini	13 ottobre 1764	Ha,55
98.	C Campagna presso Lucca	14 ottobre [ma 14 novembre]	p9,57
99.	C Lucca	29 ottobre 1764	p9,58
100.	B Bologna	6 novembre 1764	Ha,56
101.	B Pavia	28 novembre 1764	Ha,57
102.	C Monte San Quirico	10 dicembre 1764	p9,59
103.	B Milano	2 [gennaio] 1765	Ha,58
104.	C Camajore	15 gennaio 1765	p9,33
105.	B Pavia	1 febbraio 1765	Ha,59
106.	C Lucca	27 febbraio 1765	p9,34
107.	B Milano	27 marzo 1765	Ha,60
108.	C Lucca	10 aprile 1765	p9,35
109.	B Pavia	30 aprile 1765	Ha,61
110.	C Lucca	7 maggio 1765	p9,36
111.	B Pavia	21 maggio 1765	Ha,62
112.	B Firenze	19 ottobre 1765	Ha,63
113.	B Pavia	26 novembre 1765	Ha,64
114.	C Lucca	17 dicembre 1765	p9,37
115.	B Milano	28 dicembre 1765	Ha,65
116.	C Lucca	5 marzo 1766	p9,38
117.	B Milano	21 marzo 1766	Hb,1
118.	C Lucca	[1] aprile 1766	p9,39
119.	C Lucca	20 maggio 1766	p9,40
120.	B Pavia	27 maggio 1766	Hb,2
121.	C Lucca	11 giugno 1766	p9,41
122.	C Lucca	18 giugno 1766	p9,42
123.	C Lucca	25 giugno 1766	p9,43
124.	B Pavia	27 giugno 1766	Hb,3
125.	B Milano	2 luglio 1766	Hb,4
126.	B Milano	5 luglio 1766	Hb,5
127.	C Lucca	9 luglio 1766	p9,44
128.	B Milano	12 luglio 1766	Hb,6

129.	C Lucca	22 luglio 1766	p9,45
130.	B Milano	2 agosto 1766	Hb,7
131.	C Lucca	11 agosto 1766	p9,60
132.	B Milano	13 agosto 1766	Hb,8
133.	B Milano	16 agosto 1766	Hb,9
134.	B Firenze	23 settembre 1766	Hb,10
135.	B Cortona	15 ottobre 1766	Hb,11
136.	B Milano	1 novembre 1766	Hb,12
137.	C Camajore	[?] novembre 1766	p9,61
138.	C [?]	[?] [novembre] 1766	p9,61 bis
139.	B Pavia	28 novembre 1766	Hb,13
140.	C Lucca	6 dicembre 1766	p9,62
141.	B Milano	23 dicembre 1766	Hb,14
142.	C Lucca	17 febbraio 1767	p9,63
143.	B Pavia	20 febbraio 1767	Hb,15
144.	B Pavia	27 febbraio 1767	Hb,16
145.	C [?]	[fine febbraio 1767]	p9,63 bis
146.	B Pavia	7 aprile 1767	Hb,17
147.	C Lucca	14 aprile 1767	p9,64
148.	B Torino	22 aprile 1767	Hb,18
149.	B Pavia	1 maggio 1767	Hb,19
150.	B Pavia	1 maggio 1767	Hb,20
151.	B Pavia	12 maggio 1767	Hb,21
152.	B Pavia	26 maggio 1767	Hb,22
153.	B Pavia	9 giugno 1767	Hb,23
154.	B Pavia	16 giugno 1767	Hb,24
155.	B Pavia	7 luglio 1767	Hb,25
156.	B Pavia	17 luglio 1767	Hb,26
157.	B Milano	21 luglio 1767	Hb,27
158.	B Bagni di Masino	27 luglio-3 agosto 1767	Hb,28
159.	B Milano	20-22 agosto 1767	Hb,29
160.	B Milano	2 settembre 1767	Hb,30
161.	B Milano	3 settembre 1767	Hb,31
162.	B Milano	8-9 settembre 1767	Hb,32
163.	B Milano	23 settembre 1767	Hb,33
164.	B Milano	1 ottobre 1767	Hb,34
165.	B Milano	14 ottobre 1767	Hb,35
166.	B Milano	27-28 ottobre 1767	Hb,36
167.	B Milano	18 novembre 1767	Hb,37
168.	B Milano	5 dicembre 1767	Hb,38
169.	B Milano	8 dicembre 1767	Hb,39
170.	C Lucca	16 dicembre 1767	p9,67
171.	B Pavia	8 [gennaio] 1768	Hb,40
172.	B Pavia	22 [gennaio] 1768	Hb,41
173.	C Lucca	27 gennaio 1768	p9,68

174.	B Pavia	5 febbraio 1768	Hb,42
175.	B Milano	17 febbraio 1768	Hb,43
176.	C Lucca	23 febbraio 1768	p9,1
177.	B Pavia	8 marzo 1768	Hb,44
178.	C Massarosa	13 marzo 1768	p9,65
179.	B Pavia	22 marzo 1768	Hb,45
180.	C Campagna alla Marina	[?] aprile 1768	p9,66
181.	B Pavia	22 aprile 1768	Hb,46
182.	C Lucca	4 maggio 1768	p9,69
183.	B Pavia	6 maggio 1768	Hb,47
184.	C Lucca	18 maggio 1768	p9,70
185.	B Pavia	22 maggio 1768	Hb,48
186.	B Pavia	1 luglio 1768	Hb,49
187.	C Lucca	1[2] luglio 1768	p9,71
188.	B Milano	23 luglio 1768	Hb,50
189.	B Milano	20 agosto 1768	Hb,51
190.	B Milano	17 settembre 1768	Hb,52
191.	C Lucca	29 settembre 1768	p9,73
192.	B Milano	8 ottobre 1768	Hb,53
193.	C Lucca	19 ottobre 1768	p9,72
194.	B Milano	26 ottobre 1768	Hb,54
195.	C Camajore	7 novembre 1768	p9,74
196.	C Lucca	14 dicembre 1768	p9,75
197.	B Pavia	23 dicembre 1768	Hb,55
198.	B Pavia	30 dicembre 1768	Hb,56

II volume

199.	C Campagna presso Lucca	17 gennaio 1769	p9,76
200.	B Pavia	24 [gennaio] 1769	Hb,57
201.	C Lucca	16 febbraio 1769	p9,77
202.	B Pavia	20 febbraio 1769	Hb,58
203.	C Massarosa	28 febbraio 1769	p9,78
204.	B Pavia	7 marzo 1769	Hb,59
205.	C Campagna presso Lucca	13 marzo 1769	p9,79
206.	C Massarosa	21 marzo 1769	p9,80
207.	C Massarosa	28 marzo 1769	p9,81
208.	B Milano	29 marzo 1769	Hb,60
209.	B Milano	1 aprile 1769	Hb,61
210.	C Massarosa	11 aprile 1769	p9,82
211.	B Pavia	14 aprile 1769	Hb,62
212.	C Lucca	25 aprile 1769	p9,83
213.	B Pavia	25 aprile 1769	Hb,63
214.	B Milano	29 aprile 1769	Hb,64

215.	C Lucca	2 maggio 1769	p9,84
216.	C Lucca	3 maggio 1769	p9,85
217.	C Lucca	10 maggio 1769	p9,86
218.	B Milano	16 maggio 1769	Hb,65
219.	C Lucca	30 maggio 1769	p9,87
220.	B Pavia	6 giugno 1769	Hb,66
221.	C Lucca	7 giugno 1769	p9,88
222.	B Pavia	13 giugno 1769	Hb,67
223.	C Lucca	14 giugno 1769	p9,89
224.	B Pavia	20 giugno 1769	Hb,68
225.	C Lucca	21 giugno 1769	p9,90
226.	C Lucca	28 giugno 1769	p9,91
227.	B Milano	1 luglio 1769	Hb,69
228.	C [Lucca]	[? 1769?]	p9,?
229.	B Torino	5 luglio 1769	Hb,70
230.	C Lucca	18 luglio 1769	p9,92
231.	B Parigi	31 luglio 1769	Hb,71
232.	B Parigi	7 agosto 1769	Hb,72
233.	C Lucca	15 agosto 1769	p9,93
234.	B Parigi	[1]9 agosto 1769	Hb,73
235.	C Lucca	30 agosto 1769	p9,94
236.	B Parigi	1 settembre 1769	Hb,74
237.	C Lucca	6 settembre 1769	p9,95
238.	C Lucca	13 settembre 1769	p9,96
239.	C Lucca	20 dicembre 1769	p9,97
240.	C Campagna presso Lucca	7 gennaio 1770	p9,98
241.	C Campagna presso Lucca	24 [gennaio] 1770	p9,99
242.	C Lucca	11 febbraio 1770	p9,100
243.	C Lucca	6 marzo 1770	p9,102
244.	C Campagna presso Lucca	marzo 1770	p9,103
245.	C Lucca	7 maggio 1770	p9,104
246.	C Lucca	14 maggio 1770	p9,105
247.	C Lucca	27 maggio 1770	p9,106
248.	C Lucca	9 giugno 1770	p9,107
249.	C Lucca	25 giugno 1770	p9,108
250.	C Lucca	1 luglio 1770	p9,109
251.	C Lucca	16 luglio 1770	p9,110
252.	C Lucca	18 luglio 1770	p9,111
253.	C Lucca	25 luglio 1770	p9,112
254.	C Lucca	29 luglio 1770	p9,113
255.	C Viareggio	8 agosto 1770	p9,114
256.	C [Lucca]	[continua la prec. su foglietto a parte]	p9,115
257.	C Lucca	15 agosto 1770	p9,116
258.	C Lucca	11 settembre [1770]	p9,117
259.	C Lucca	26 settembre 1770	p9,118

260.	C Lucca	17 ottobre 1770	p9,119
261.	C Lucca	24 ottobre [1770]	p9,120
262.	C Lombrici di Camajore	14 novembre 1770	p9,121
263.	C Lombrici di Camajore	12 dicembre 1770	p9,122
264.	C Lucca	24 dicembre 1770	p9,123
265.	C Di Campagna	8 gennaio 1771	p9,124
266.	C Massarosa	17 gennaio 1771	p9,125
267.	C Massarosa	29 gennaio 1771	p9,126
268.	C Lucca	6 febbraio 1771	p9,127
269.	C Lucca	12 febbraio 1771	p9,128
270.	C Lucca	20 febbraio 1771	p9,129
271.	C Massarosa	26 febbraio 1771	p9,130
272.	C Massarosa	12 marzo 1771	p9,131
273.	C Lucca	24 marzo 1771	p9,132
274.	C Lucca	9 aprile 1771	p11,186
275.	C Lucca	17 aprile 1771	p11,187
276.	C Lucca	23 aprile 1771	p11,188
277.	C [?]	[? maggio 1771]	p11,189
278.	C Lucca	15 maggio 1771	p11,190
279.	C Lucca	20 maggio 1771	p11,191
280.	C Lucca	19 giugno 1771	p11,192
281.	C Lucca	26 giugno 1771	p11,193
282.	C Lucca	1 luglio [lunedì] 1771	p11,194
283.	C Lucca	3 luglio [mercoledì] 1771	p11,195
284.	C Campagna presso Lucca	9 luglio 1771	p11,196
285.	C Campagna presso Lucca	24 luglio 1771	p11,197
286.	C Lucca	5 agosto 1771	p11,198
287.	C Lucca	7 agosto 1771	p11,199
288.	C Lucca	19 agosto 1771	p11,200
289.	C Lucca	21 agosto 1771	p11,201
290.	C Lucca	4 settembre [1771]	p11,202
291.	C Lucca	11 settembre 1771	p11,203
292.	C Lucca	9 ottobre 1771	p11,204
293.	C Lucca	9 ottobre 1771	p11,205
294.	C Lucca	14 ottobre 1771	p11,206
295.	C [Lucca]	[15 ottobre 1771]	p11,207
296.	C Lucca	22 e 23 ottobre 1771	p11,208
297.	C Lucca	30 ottobre 1771	p11,209
298.	C Lucca	3-6 novembre 1771	p11,210
299.	C Lucca	13 novembre 1771	p11,211
300.	C Lucca	18 novembre 1771	p11,212
301.	C [?]	25 novembre 1771	p11,213
302.	C Lucca	27 novembre 1771	p11,214
303.	C Lucca	2 dicembre 1771	p11,215
304.	C Lucca	3 dicembre 1771	p11,216

305.	C Lucca	3 dicembre 1771	p11,217
306.	C Lucca	10 dicembre 1771	p11,218
307.	C Lucca	17 dicembre 1771	p11,219
308.	C Lucca	31 dicembre 1771	p11,220
309.	C Lucca	15 gennaio 1772	p11,221
310.	C Lucca	28 gennaio 1772	p11,222
311.	C Massarosa	12 febbraio 1772	p11,223
312.	C Massarosa	19 febbraio 1772	p11,224
313.	C Viareggio	23 febbraio 1772	p11,225
314.	C Viareggio	3 marzo 1772	p11,226
315.	C Massarosa	11 marzo 1772	p11,227
316.	C Massarosa	30 marzo 1772	p11,228
317.	C Massarosa	8 aprile 1772	p11,229
318.	N.N. Lucca	8 aprile 1772	p11,232
319.	C Massarosa	20 aprile 1772	p11,230
320.	C Massarosa	22 aprile 1772	p11,231
321.	C Lucca	20 luglio 1772	p11,233
322.	C Lucca	28 luglio 1772	p11,234
323.	C Lucca	7 agosto 1772	p11, 235
324.	C Lucca	10 agosto 1772	p11,236
325.	C Lucca	21 agosto 1772	p11,237
326.	C Lucca	24 agosto 1772	p11,238
327.	C Lucca	2 settembre 1772	p11,239
328.	C Lucca	11 settembre 1772	p11,240
329.	C Lucca	16 settembre 1772	p11,241
330.	C Lucca	24 settembre 1772	p11,242
331.	C Lucca	2 ottobre 1772	p11,243
332.	C Lucca	26 ottobre 1772	p11,244
333.	C Camajore	[?] dicembre 1772	p11,245
334.	C Camajore	24 dicembre 1772	p11,246
335.	C Lucca	21 gennaio 1773	p11,247
336.	C Lucca	29 gennaio 1773	p11,248
337.	C Viareggio	10 febbraio 1773	p11,249
338.	C Massarosa	4 marzo 1773	p11,250
339.	C Lucca	15 agosto 1773	p11,251
340.	C Lucca	18 agosto 1773	p11,252
341.	C Lucca	24 agosto 1773	p11,253
342.	C Lucca	20 settembre 1773	p11,254
343.	C Lucca	27 settembre 1773	p11,255
344.	C Lucca	29 settembre 1773	p11,256
345.	C Lucca	27 luglio 1774	p11,257
346.	C Lucca	16 agosto 1774	p11,258
347.	C Lucca	24 agosto 1774	p11,259
348.	C Camajore	22 novembre 1774	p11,260
349.	C Massarosa	10 gennaio 1775	p11,261

350.	C Massarosa	20 febbraio 1775	p11,262
351.	C Lucca	14 marzo 1775	p11,263
352.	C Massarosa	4 aprile 1775	p11,264
353.	C Massarosa	12 aprile 1775	p11,265
354.	C Lucca	16 maggio 1775	p11,266
355.	C Lucca	23 maggio 1775	p11,267
356.	C Lucca	27 maggio 1775	p11,268
357.	C Lombrici di Camajore	11 luglio 1775	p11,269
358.	C Lucca	5 settembre 1775	p11,270
359.	C Lucca	11 ottobre 1775	p11,271
360.	C Camajore	18 dicembre 1775	p11,272
361.	C Massarosa	8 gennaio 1776	p11,273
362.	C Massarosa	6 febbraio 1776	p11,274
363.	C Viareggio	21 febbraio 1776	p11,275
364.	C [?]	[?] marzo 1776	p11,276
365.	C Massarosa	15 marzo 1776	p11,277
366.	C Massarosa	26 marzo 1776	p11,278
367.	C Lucca	17 aprile 1776	p11,279
368.	C Lucca	7 maggio 1776	p11,280
369.	C Camajore	6 agosto 1776	p11,281
370.	C Lucca	25 settembre 1776	p11,282
371.	C Lucca	5 novembre 1776	p11,283
372.	C Lucca	9 aprile 1777	p11,284
373.	C Lucca	13 maggio 1777	p11,285
374.	C Camajore	1 agosto 1777	p11,286
375.	C Lucca	2 ottobre 1777	p11,287
376.	C Massarosa	23 dicembre 1777	p11,288
377.	C Lucca	14 gennaio 1778	p11,289
378.	C Lucca	19 gennaio 1778	p11,290
379.	C Lucca	4 marzo 1778	p11,291
380.	C Lucca	14 aprile 1778	p11,292
381.	C Massarosa	5 maggio 1778	p11,293
382.	C Lucca	1 luglio 1778	p11,294
383.	C Lucca	8 luglio 1778	p11,295
384.	C Lucca	4 maggio 1779	p11,296
385.	C Lucca	9 giugno 1779	p11,297
386.	C Lucca	31 agosto 1779	p11,298
387.	C Lucca	6 ottobre 1779	p11,299
388.	C S. Martino in Colle	16 novembre 1779	p11,300
389.	C Massarosa	21 dicembre 1779	p11,301
390.	C Lucca	1 febbraio 1780	p11,302
391.	C Lucca	8 febbraio 1780	p11,303
392.	C Lucca	14 marzo 1780	p11,304
393.	C Massarosa	[?] marzo 1780	p11,305
394.	C Lucca	19 aprile 1780	p11,306

395.	C Lucca	26 aprile 1780	p11,307
396.	C Lucca	3 maggio 1780	p11,308
397.	C Lucca	24 maggio 1780	p11,309
398.	C Lucca	5 giugno 1780	p11,310
399.	C Lucca	3 luglio 1780	p11,311
400.	C Bagni di Lucca	17 luglio 1780	p11,312
401.	C Lucca	2 agosto 1780	p11,313
402.	C Lucca	5 settembre 1780	p11,314
403.	C Lucca	17 settembre 1780	p11,315
404.	C Lucca	4 ottobre 1780	p11,316
405.	C Viareggio	21 aprile 1783	p11,317
406.	C Lucca	1 settembre 1783	p11,318
407.	C Camajore	6 dicembre 1783	p11,319
408.	C Massarosa	[31] gennaio 1784	p11,320
409.	B [?]	[? Gennaio 1784]	p7,262

Appendice

Tentativo di ricostruzione del carteggio mutilo fra Ruggiero Giuseppe Boscovich e Giovan Srefano Conti (1756-1784).

Dall'elenco delle lettere pubblicate nel *Nuovo Catalogo della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich*[†], risulta che il carteggio a noi pervenuto fra Ruggiero Boscovich e Giovan Stefano Conti è manifestamente il più numeroso fra i carteggi che Boscovich intrattenne con gli innumerevoli suoi corrispondenti. Per la ricchezza dei contenuti in esso presenti, oltre che per il numero delle lettere e per il lungo periodo storico che dette lettere ricoprono, detto carteggio può essere considerato il più interessante, se non il più importante, fra quelli giunti sino a noi. Dall'analisi statistica del carteggio, così come appare dalla Tavola B sottostante, si evince tuttavia che lo stesso carteggio risulta chiaramente incompleto e mutilo. Un tentativo di ricostruire, sia pure in parte, l'intero carteggio è stato effettuato sulla base delle informazioni che, nelle lettere del carteggio a noi pervenuto, i due corrispondenti vicendevolmente si scambiarono con riferimento alle lettere inviate l'uno all'altro con una certa periodicità.

Dalle informazioni che si traggono dalle lettere del carteggio si sono desunti i dati riportati nella *Tavola A*. Nelle prime due colonne sono dati il codice della lettera del carteggio in nostro possesso (da cui si desume il mittente della lettera stessa, essendo le lettere delle fonti Ha ed Hb scritte dal Boscovich, e quelle le cui fonti sono p9 e p11 scritte invece dal Conti, eccetto la lettera p7,262 che è del Boscovich) e la data di invio della lettera (vedi il precedente Indice). Le tre ultime colonne danno il codice del mittente (B* per Boscovich, C* per Conti), la data di invio ed il codice del destinatario (B* per Boscovich e C* per Conti) delle lettere citate nel carteggio, ma non presenti, nel carteggio mutilo. I dati si desumono dalle lettere pervenute. Quando la data di una lettera mancante non è esplicitamente citata da uno dei corrispondenti o è imprecisa, si è segnalato con P o D che questa stessa lettera è stata scritta e inviata in data 'precedente' a quella della lettera da cui è stata tratta l'informazione, o 'prima' o 'dopo' quella della data indicata.

Sulla base di questi dati è stata predisposta la già citata *Tavola B*. Nelle otto colonne di questa Tavola sono dati rispettivamente:

Prima colonna: l'anno delle lettere del carteggio.

[†] *Nuovo Catalogo della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich*, a cura di E. Proverbio, con la collaborazione di L. Buffoni, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma 2004.

Seconda e terza colonna: il numero delle lettere del carteggio, rispettivamente scritte ed inviate dal Boscovich (B) o dal Conti (C) in quello stesso anno e a noi pervenute, come risultano dal *Nuovo Catalogo della Corrispondenza*.

Quarta colonna: la somma delle lettere inviate dai due corrispondenti nel corso dell'anno (B + C).

Quinta e sesta colonna: il numero delle lettere scritte dal Boscovich (B*) o dal Conti (C*), mancanti nel carteggio a noi pervenuto, dedotte e documentate dall'elenco riportato nella Tavola A.

Settima e ottava colonna: il numero complessivo delle lettere scritte dal Boscovich (B + B*) e dal Conti (C + C*), quale risulta dal numero delle lettere del carteggio (B e C) e da quelle desunte dal carteggio stesso (B* e C*).

Dall'analisi della Tavola B risulta che il numero complessivo delle lettere del carteggio a noi pervenute ammonta a 411, di cui 142 scritte dal Boscovich e 269 scritte dal Conti. La vistosa differenza nel numero delle lettere scritte dai due corrispondenti è naturalmente dovuta al fatto che le lettere del Boscovich al Conti si interrompono sfortunatamente alla fine dell'estate del 1769, all'epoca del viaggio del Boscovich a Parigi per la cura della gamba, mentre quelle del Conti coprono cronologicamente il periodo 1760-1784. Se si conteggiano invece le lettere del carteggio a noi pervenute con quelle desunte dalle lettere del carteggio, e cioè la somma delle lettere B+B* e C + C*, si ha il seguente, interessante esito:

$$B + B^* = 296$$

$$C + C^* = 295$$

Questo risultato sembra confortare l'ipotesi che le lettere mancanti scritte dal Boscovich e dal Conti, desunte dal carteggio mutilo a noi pervenuto, completino con grande approssimazione il carteggio stesso, e che quindi si possa ritenere che, in totale, le lettere reciprocamente inviate dal Boscovich e dal Conti ammontino circa a 295.

Che lettere B* e C* della Tavola B, desunte anno per anno, siano presumibilmente quelle mancanti nel carteggio mutilo a noi pervenuto, sembra essere poi confermato dal fatto che non solo, come si è visto, la somma totale delle lettere (B + B*) e (C + C*) risulta dello stesso ordine di grandezza, ma che dello stesso ordine di grandezza risultano anche, salvo un solo caso (l'anno 1767), il numero di lettere B + B* e C + C* calcolate anno per anno, come appare dalle colonne settima e ottava della Tavola B. Risultato che, statisticamente, ci dice che i due corrispondenti si inviavano, con notevole regolarità, e reciprocamente, lettere rispondenti ai problemi che l'uno e l'altro e vicendevolmente si ponevano.

Se si ritiene valida l'ipotesi appena formulata, e si pensa quindi che, statisticamente, Boscovich e Conti si inviassero uno stesso numero di lettere anno dopo anno, e che perciò le differenze dei valori annuali tra B + B* e C + C*, rilevati dalla tavola B, possano essere considerate come variazioni di tipo accidentale, dovute a varie cause, questo ci aiuta a calcolare l'attendibilità di questi stessi singoli valori, nonche

quella delle somme complessive trovate (295 e 296 lettere). Considerando dunque queste differenze come dei veri e propri singoli scarti o errori, rispetto al numero effettivo delle lettere reciprocamente inviate, sembra lecito, applicando la teoria dei minimi quadrati, calcolare l'incertezza, o l'errore quadratico medio di ogni singolo valore annuale $B + B^*$ e $C + C^*$, e della loro somma, che risultano rispettivamente, arrotondando i risultati all'unità:

Errore quadratico medio di ogni singolo valore $B + B^*$ e $C + C^* = 4$ lettere,
 Errore quadratico medio delle somme dei valori $B + B^* = 296$ e $C + C^* = 295$ lettere = 1 lettera

Al di là delle suggestioni che possono suscitare i dati sopra riportati, che paiono tuttavia confermare l'ipotesi che l'intero carteggio tra i due corrispondenti sia presumibilmente costituito da $295 + 296$ lettere, e cioè complessivamente da circa 590 lettere, resta il problema, di difficile soluzione, di rintracciare le $295 - 269 = 26$ lettere (circa) del Conti al Boscovich, e, soprattutto, le $295 - 142 = 153$ lettere (circa) del Boscovich al Conti, che a quanto risulta mancano dal carteggio mutilo in nostro possesso. Sarà quindi opportuno pensare a opportune strategie, necessarie per rintracciare, per quanto sarà possibile, tutto o in parte, questo importante materiale, di grande interesse per la conoscenza di molte questioni e problemi scientifici, oggetto della corrispondenza tra Ruggiero Giuseppe Boscovich e Giovan Stefano Conti.

Tavola A

Indice delle lettere mancanti dal carteggio mutilo a noi pervenuto fra Ruggiero Boscovich e Giovan Stefano Conti dedotte dallo stesso carteggio.

Ha,1	25 dicembre 1756	C*	P	B*
Ha,2	4 novembre 1758	C*	P	B*
Ha,4 26	aprile 1760	C*	P	B*
Ha,6 30	gennaio 1761	C*	maggio 1760	B*
Ha,8	26 maggio 1761	C*	P	B*
Ha,11	8 luglio 1761	B*	aprile-maggio 1761	C*
p9,8	28 luglio 1763	B*	P	C*
p9,27	26 marzo 1764	C*	19 marzo 1764	B*
Hb,10	23 settembre 1766	C*	P	B*
Hb,12	1° novembre 1766	C*	P	B*
Hb,17	7 aprile 1767	C*	11 marzo 1767	B*
Hb,21	12 maggio 1767	C*	6 maggio 1767	B*
Hb,22	26 maggio 1767	C*	P	B*
Hb,24	16 giugno 1767	C*	10 giugno 1767	B*
Hb,26	17 luglio 1767	C*	P	B*
Hb,29	20-22 agosto 1767	C*	28 luglio 1767	B*
Hb,30	2 settembre 1767	C*	12-16 agosto 1767	B*
Hb,32	8-9 settembre 1767	C*	2 settembre 1767	B*
Hb,33	23 settembre 1767	C*	16 settembre 1767	B*

Hb,34	1° ottobre 1767	C*	P	B*
Hb,35	14 ottobre 1767	B*	[6] ottobre 1767	C*
Hb,36	27 ottobre 1767	C*	21 ottobre 1767	B*
Hb,39	8 dicembre 1767	C*	P	B*
Hb,51	20 agosto 1767	C*	P	B*
Hb,51	20 agosto 1767	C*	P	B*
Hb,73	[1]9 agosto 1769	C*	P 15 agosto 1769	B*
p9,97	20 dicembre 1769	B*	P	C*
p9,98	7 gennaio 1770	B*	P	C*
p9,99	24 [gennaio] 1770	B*	P	C*
p9,100	11 febbraio 1770	B*	P	C*
p9,102	6 marzo 1770	B*	P	C*
p9,103	25 marzo 1770	B*	7 marzo 1770	C*
p9,103	25 marzo 1770	B*	14 marzo 1770	C*
p9,104	7 maggio 1770	B*	1° maggio 1770	C*
p9,105	14 maggio 1770	B*	2 maggio 1770	C*
p9,106	27 maggio 1770	B*	D 5 maggio 1770	C*
p9,108	25 giugno 1770	B*	P	C*
p9,110	16 luglio 1770	B*	P 7 luglio 1770	C*
p9,111	18 luglio 1770	B*	7 luglio 1770	C*
p9,113	29 luglio 1770	B*	20 luglio 1770	C*
p9,114	8 agosto 1770	B*	P	C*
p9,116	15 agosto 1770	B*	3 agosto 1770	C*
p9,117	11 settembre [1770]	B*	24 agosto 1770	C*
p9,117	11 [settembre] 1770	B*	P	C*
p9,118	26 settembre 1770	B*	17 settembre 1770	C*
p9,119	17 ottobre 1770	B*	P	C*
p9,121	14 novembre 1770	B*	25 ottobre 1770	C*
p9,121	14 novembre 1770	B*	7 novembre 1770	C*
p9,122	12 dicembre 1770	B*	P	C*
p9,124	8 gennaio 1771	B*	P	C*
p9,124	8 gennaio 1771	B*	P	C*
p9,125	17 gennaio 1771	B*	9 gennaio 1771	C*
p9,126	29 gennaio 1771	B*	14 gennaio 1771	C*
p9,127	6 febbraio 1771	B*	26 gennaio 1771	C*
p9,128	12 febbraio 1771	B*	2 febbraio 1771	C*
p9,129	20 febbraio 1771	B*	9 febbraio 1771	C*
p9,130	26 febbraio 1771	B*	16 febbraio 1771	C*
p9,131	12 marzo 1771	B*	27 febbraio 1771	C*
p9,131	12 marzo 1771	B*	6 marzo 1771	C*
p9,132	24 marzo 1771	B*	12 marzo 1771	C*
p11,186	9 aprile 1771	B*	20 marzo 1771	C*
p11,188	23 aprile 1771	B*	13 aprile 1771	C*
p11,189	[? maggio 1771]	B*	10 aprile 1771	C*
p11,189	[? maggio 1771]	B*	23 aprile 1771	C*
p11,190	15 maggio 1771	B*	P	C*
p11,192	19 giugno 1771	B*	P	C*
p11,192	19 giugno 1771	B*	P	C*
p11,192	19 giugno 1771	B*	P	C*
p11,193	26 giugno 1771	B*	15 giugno 1771	C*

p11,196	9 luglio 1771	B*	P	C*
p11,197	24 luglio 1771	C*	15 luglio 1771	B*
p11,197	24 luglio 1771	B*	6 luglio 1771	C*
p11,197	24 luglio 1771	B*	13 luglio 1771	C*
p11,198	5 agosto 1771	B*	27 luglio 1771	C*
p11,201	21 agosto 1771	B*	P	C*
p11,202	4 settembre 1771	B*	28 agosto 1771	C*
p11,203	11 settembre 1771	B*	31 agosto 1771	C*
p11,207	[15 ottobre 1771]	B*	9 ottobre 1771	C*
p11,208	22-23 ottobre 1771	B*	P	C*
p11,209	30 ottobre 1771	B*	P	C*
p11,209	30 ottobre 1771	B*	P	C*
p11,210	3-6 novembre 1771	B*	2 novembre 1771	C*
p11,211	13 novembre 1771	B*	6 novembre 1771	C*
p11,213	25 novembre 1771	B*	13 novembre 1771	C*
p11,214	27 novembre 1771	B*	20 novembre 1771	C*
p11,215	2 dicembre 1771	C*	20 novembre 1771	B*
p11,217	3 dicembre 1771	B*	26 novembre 1771	C*
p11,218	10 dicembre 1771	B*	P	C*
p11,218	10 dicembre 1771	B*	P	C*
p11,219	17 dicembre 1771	B*	7 dicembre 1771	C*
p11,219	17 dicembre 1771	B*	11 novembre 1771	C*
p11,220	31 dicembre 1771	B*	25 dicembre 1771	C*
p11,221	15 gennaio 1772	B*	P	C*
p11,222	28 gennaio 1772	B*	18 gennaio 1771	C*
p11,223	12 febbraio 1772	B*	P	C*
p11,223	12 febbraio 1772	B*	P	C*
p11,227	11 marzo 1772	B*	P	C*
p11,227	11 marzo 1772	B*	4 marzo 1771	C*
p11,228	30 marzo 1772	B*	18 marzo 1771	C*
p11,230	20 aprile 1772	B*	P	C*
p11,234	28 luglio 1772	B*	22 luglio 1772	C*
p11,235	7 agosto 1772	B*	26 luglio 1772	C*
p11,236	10 agosto 1772	B*	3 agosto 1772	C*
p11,237	21 agosto 1772	B*	P	C*
p11,238	24 agosto 1772	B*	P	C*
p11,239	2 settembre 1772	B*	18 agosto 1772	C*
p11,240	11 settembre 1772	B*	P	C*
p11,242	24 settembre 1772	B*	P	C*
p11,243	2 ottobre 1772	B*	16 settembre 1772	C*
p11,244	26 ottobre 1772	B*	17 ottobre 1772	C*
p11,246	24 dicembre 1772	B*	5 dicembre 1772	C*
p11,247	21 gennaio 1773	B*	9 gennaio 1773	C*
p11,248	29 gennaio 1773	B*	16 gennaio 1773	C*
p11,249	10 febbraio 1773	B*	30 gennaio 1773	C*
p11,250	4 marzo 1773	B*	P	C*
p11,251	15 agosto 1773	B*	8 agosto 1773	C*
p11,254	20 settembre 1773	B*	P	C*
p11,255	27 settembre 1773	B*	21 settembre 1773	C*
p11,257	7 luglio 1774	B*	24 aprile 1774	C*

p11,257	7 luglio 1774	B*	P	C*
p11,258	16 agosto 1774	B*	P	C*
p11,260	22 novembre 1774	B*	15 agosto 1774	C*
p11,261	10 gennaio 1775	B*	12 dicembre 1774	C*
p11,262	20 febbraio 1775	B*	30 I 1775	C*
p11,262	20 febbraio 1775	B*	6 febbraio 1775	C*
p11,263	14 marzo 1775	B*	26 settembre 1774	C*
p11,264	4 aprile 1775	B*	20 marzo 1775	C*
p11,266	16 maggio 1775	B*	1° maggio 1775	C*
p11,268	27 maggio 1775	B*	P	C*
p11,269	11 luglio 1775	B*	12 giugno 1775	C*
p11,269	11 luglio 1775	B*	18 giugno 1775	C*
p11,271	11 ottobre 1775	B*	P	C*
p11,272	18 dicembre 1775	B*	21 ottobre 1775	C*
p11,272	18 dicembre 1775	B*	18 novembre 1775	C*
p11,273	8 gennaio 1776	B*	18 dicembre 1775	C*
p11,275	21 febbraio 1776	B*	P	C*
p11,277	15 marzo 1776	B*	26 febbraio 1776	C*
p11,278	26 marzo 1776	B*	P	C*
p11,279	17 aprile 1776	B*	P	C*
p11,280	7 maggio 1776	B*	P	C*
p11,281	6 agosto 1776	B*	15 giugno 1776	C*
p11,282	25 settembre 1776	B*	1° settembre 1776	C*
p11,283	5 novembre 1776	B*	P	C*
p11,284	9 aprile 1777	B*	25 novembre 1776	C*
p11,285	13 maggio 1777	B*	P	C*
p11,286	1° agosto 1777	B*	P	C*
p11,287	2 ottobre 1777	B*	7 settembre 1777	C*
p11,288	23 ottobre 1777	B*	16 ottobre? 1777	C*
p11,289	14 gennaio 1778	B*	20 dicembre 1777	C*
p11,290	19 gennaio 1778	B*	P	C*
p11,291	4 marzo 1778	B*	P	C*
p11,292	14 aprile 1778	B*	23 marzo 1778	C*
p11,294	1° luglio 1778	B*	15 giugno 1778	C*
p11,295	8 luglio 1778	B*	21 giugno 1778	C*
p11,297	9 giugno 1779	B*	21 maggio 1779	C*
p11,298	31 agosto 1779	B*	20 luglio 1779	C*
p11,299	6 ottobre 1779	B*	P	C*
p11,300	16 novembre 1779	B*	29 settembre? 1779	C*
p11,301	31 dicembre 1779	B*	P	C*
p11,302	1° febbraio 1780	B*	19 dicembre 1779	C*
p11,303	8 febbraio 1780	B*	P	C*
p11,304	14 marzo 1780	B*	P	C*
p11,305	[?] marzo 1780	B*	4 marzo 1780	C*
p11,306	19 aprile 1780	B*	P	C*
p11,308	3 maggio 1780	B*	2 aprile 1780	C*
p11,309	24 maggio 1780	B*	23 aprile 1780	C*
p11,311	3 luglio 1780	B*	27 maggio 1780	C*
p11,311	3 luglio 1780	B*	11 giugno 1780	C*
p11,312	17 luglio 1780	B*	P	C*

p11,313	2 agosto 1780	B*	16 luglio 1780	C*
p11,314	5 settembre 1780	B*	13 agosto 1780	C*
p11,314	5 settembre 1780	B*	20 luglio 1780	C*
p11,315	17 settembre 1780	B*	27 agosto 1780	C*
p11,315	17 settembre 1780	B*	3 settembre 1780	C*
p11,317	21 aprile 1783	B*	P	C*
p11,317	21 aprile 1783	B*	P	C*
p11,317	21 aprile 1783	B*	P	C*
p11,318	1° settembre 1783	B*	4 luglio 1783	C*
p11,318	1° settembre 1783	B*	8 agosto	C*
p11,320	[31] gennaio 1784	B*	P	C*
p7,262	[? gennaio 1784]	B*	S	C*

Tavola B

Indice delle lettere inviate dal Boscovich al Conti (B) e viceversa (C), contenute nel carteggio mutilo tra i due corrispondenti a noi pervenuto, e indice delle lettere presumibilmente scambiate tra Boscovich (B*) e Conti (C*) dedotte dallo stesso carteggio mutilo. Tra parentesi le lettere del Boscovich o del Conti inviate a corrispondenti diversi. Nell'ultima riga sono date le somme delle lettere contenute nelle varie colonne.

ANNO	B	C	B + C	B*	C*	B + B*	C + C*
1756	1	-	1	-	1	1	1
1757	-	-	-	-	-	-	-
1758	2	-	2	-	1	2	1
1759	-	-	-	-	-	-	-
1760	2	1	3	-	1	2	2
1761	6	3	9	1+[2]	2	7	5
1762	3	-	3	-	-	3	-
1763	16	12	28	1	-	17	12
1764	27	29	56	-	1+[1]	27	30
1765	8	5	13	-	-	8	5
1766	14	12	26	[1]	2	14	14
1767	27	4	31	1+[1]	12	28	16
1768	17	11	28	-	2	17	13
1769	18	25	43	3	1	21	26
1770	-	23	23	20	-	20	23
1771	-	44	44	41	2	41	46
1772	-	26	26	19	-	19	26
1773	-	10	10	7	-	7	10
1774	-	4	4	3	1	3	5
1775	-	12	12	11	-	11	12
1776	-	11	11	9	-	9	11
1777	-	5	5	5	-	5	5
1778	-	7	7	6	-	6	7
1779	-	6	6	5	-	5	6
1780	-	15	15	15	-	15	15
1781	-	-	-	-	-	-	-

1782	-	-	-	-	-	-	-
1783	-	3	3	5	-	5	3
1784	1	1	2	2	-	3	1
1785	-	-	-	-	-	-	-
1786	-	-	-	-	-	-	-
1787	-	-	-	-	-	-	-
TOTALI	142	269	411	154+[4]	26+[1]	296	295

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

I numeri con caratteri normali indicano la pagina, e n la nota in cui il nome è citato nel primo Tomo del Volume XV. Le note contenenti notizie biografiche più o meno succinte sono indicate con n* . In grassetto sono indicate le pagine e le note relative al secondo Tomo del Volume XV. Tra parentesi quadra i nomi secondo la grafia del Boscovich o del Conti.

- Abat, 207 e n*
- Abate, v. Nicolao Narducci
- Abatucci, **90 e n**
- Abbatino, v. Guidotti, abate
- Aglae d' Orleans, Carlotta, 180n
- Agnelli, Antonio, 427n
- Agnelli, marchesa, 427n
- Agostino, Aurelio, Sant', **17 e n, 161 e n***
- Alamand, Jean, 274 e n*, 278 e n
- Alembert, Jeanne Baptiste, d', 23 e n*, 27 e n, 192 e n, 279 e n, 305 e n, 340 e n, 350 e n, 357 e n, 360 e n, 363 e n, 373 e n, 379 e n, 382 e n, 383 e n, **45 e n, 82n, 125 e n, 131 e n, 358 e n, 362 e n, 410 e n, 427 e n, 439 e n, 449 e n, 459 e n, 463 e n, 464 e n, 471 e n**
- Algarotti, Francesco, **485 e n***
- Ali, **83n**
- Almada o Almeda Y Mendica, Francisco, **69 e n***
- Ambasciatore d' Inghilterra, v. James Porter
- Ambasciatore di Spagna, v. Fuentes, conte di
- Amoretti, Carlo, **479 e n***
- Antheaulme [Anthause, Anthaulme], 153 e n*, 156 e n, 172 e n, 182, 184 e n, 206 e n, 251 e n, 264 e n, 267 e n, 274 e n, **107 e n, 111 e n, 112n**
- Antonelli, monsignore **97 e n**
- Anville, d', **106 e n*, 114 e n, 472 e n***
- Appendini, Francesco Maria, **527n**,
- Arciduca, v. Ferdinando d' Asburgo Lorena
- Arcivescovo di Lucca, v. Martino Bianchi
- Arese Lucini, Marco, 348 e n*, 412n
- Argenson, René Louis Paulmi d', 23n
- Argenson, v. Marc Pierre Paulmi d' Argenson, fratello di René Louis
- Arrison. V. Harrison

Astronomo di Padova, v. Giuseppe Toaldo

Artefice nuovo, **345 e n***

Ariosto, Ludovico, **172 e n**

Arnolfini Attilio, 19 e n*, 20n, 21 e n, 25 e n, 26 e n, 28 e n, 50 e n, 51, 52 e n, 53 e n, 58, 91 e n*, 98 e n, 99 e n, 101 e n, 102 e n, 105 e n, 110 e n, 111 e n, 113 e n, 120 e n, 124 e n, 125 e n, 127 e n, 131 e n, 132 e n, 140 e n, 154 e n, 161 e n, 168, 171 e n*, 174 e n, 175 e n, 179 e n, 188 e n, 193 e n, 202 e n, 207 e n, 210 e n, 211 e n, 213 e n, 220 e n, 227 e n, 234 e n, 246 e n, 248 e n, 249 e n, 254 e n, 255 e n, 257 e n, 258 e n, 259 e n, 262 e n, 263 e n, 269 e n, 271 e n, 276 e n, 284 e n, 289 e n, 302 e n, 306 e n, 307 e n, 308 e n, 308 e n, 310 e n, 311 e n, 325 e n, 329 e n, 330 e n, 331 e n, 332 e n, 333 e n, 334 e n, 335 e n, 339 e n, 341 e n, 342 e n, 346 e n, 347 e n, 356 e n, 357 e n, 359 e n, 362 e n, 369 e n, 374 e n, 377 e n, 378 e n*, 393 e n, 418 e n*, 421 e n, 426 e n, 427 e n, 429 e n, 431 e n, 432 e n, 436 e n, 438 e n, 443 e n, 444 e n, 447 e n*, **8 e n, 18 e n, 42 e n, 54 e n, 59 e n, 63 e n, 82 e n, 94 e n, 100 e n, 110 e n, 114 e n, 358 e n, 433 e n, 444 e n, 461 e n, 480 e n, 483 e n, 487 e n, 495 e n, 503 e n*, 506 e n, 508 e n, 509 e n, 513 e n, 521 e n,**

Arnolfini, Michele Silvestro, 19n, 51n

Arnolfini, Paolo Ridolfo, 19n, 51n

Arrighi, Gino, 19n, 24n, 101n,

Attilino, v. Attilio Arnolfini

Aurelio [?], 39 e n*, 43, 57 e n

Azoff, **182 e n**

Azpuru, Thomas, **74n**

Azpuru, Valentino, **325n**

Bagnesi, marchese, **225 e n*, 226 e n, 228 e n**

Bailo, v. Pietro Correr

Bailly, Jean Silvain, 306 e n*, **517 e n*, 520**

Baillou, Francesco, 114 e n*, 115, 178 e n, 180 e n, 194 e n, 200 e n, 214 e n, 216 e n, 346 e n, 436 e n, 438 e n, 447 e n, **7 e n**

Baillou, Giacomo, 114n*

Balbi, Camillo, 22 e n*

Balbi, [cugino di Camillo], 22n

Ballarini, [cerusico valtellinese], 351 e n*, 352, 359 e n, 360 e n, 361 e n, 375 e n, 377 e n, 380 e n, **55n**

Banchieri, cardinale, 107 e n*

- Bandini, Angelo Maria, 47 e n*
- Banti, A. M., 20n
- Barbantane, **357 e n**
- Barbiano di Belgiojoso, Antonia, contessa della Somaglia, 348n, 349 e n
- Barbiano di Belgiojoso, Barbara, 196n
- Barbon, conte, 348n
- Barbona, contessa, v. Costanza Brusati
- Barker [forse Parker], 91 e n
- Barni, **83n**
- Baroni, can. Giuseppe Vincenzo, 18n, **17 e n***, **18 e n**, **36 e n**, **42 e n**, **50 e n**, **51 e n**, **100 e n**, **377 e n**, **409 e n**, **422 e n**, **425 e n**, **434 e n**, **435 e n**
- Barsali, M., 20n
- Barsanti, D., 53n, 111n, 378n
- Beaumarchais, Pierre Augustin, **400 e n***
- Beaumont de, v. Eon, d'
- Beaumont de Repaire, Christophe, **58n**
- Beccaria, Giovanni Battista, 63n, 216 e n*, 223 e n, 226 e n, 231 e n, 233 e n, 286 e n, 311 e n, 312 e n, 332 e n, **90 e n***, **177 e n**, **218 e n**, **225 e n**
- Behdor, Bernard de, 317 e n*, 412
- Belcredi, marchese, 199 e n*
- Belgiojoso, Antonio, 196n
- Belgiojoso, famiglia, 196 e n*, 224 e n, 228 e n, 240 e n, 242 e n
- Bellano, Pietro Antonio, **317 e n***, **318 e n**
- Beltrame, **494 e n**
- Bender, **182 e n**
- Benedetto XIV, 49, 384 e n, 402n, 403n, **56 e n**
- Benvenuti, Carlo, 48 e n*, 350 e n
- Bernardini, Francesco, 31 e n*, 42 e n, 50 e n, 91 e n, 99 e n, 105 e n, 252 e n, 334 e n, 342 e n, 393 e n, **154 e n***, **155 e n**, **170 e n**
- Bernier, **45 e n**
- Bernouilli, Daniele, **427 e n***
- Bernouilli, Giacomo, 382 e n*, **427n**
- Bernaouilli, Giovanni, **427n**
- Bertaglia, Romualdo, 142n, 143n*
- Bertinelli, 343 e n
- Bettera, Bartolomeo, **526n**
- Bettera, Paola, **526n**

- Biagetti, Caterina, 313
 Bianchi, Carlo Battista, 50n
 Bianchi, Isidoro, 114n
 Bianchi, Martino, **139 e n, 349 e n***
 Bianchini, tenente, **480 e n, 485 e n**
 Boduin, **107 e n**
 Boerhaave, Hermann, 375n
 Bolognini, Emerico, monsignore, 142 e n*
 Bonaccorsi, Simone, cardinale, 132 e n*, 137 e n, 141 e n, 143 e n, 154 e n, 157 e n, 161 e n, 164 e n, 167 e n
 Bonamici [Buonamici], 90 e n, **31 e n**
 Boncompagni, Ugo, v. Gregorio XIII
 Bonuccolli, Carlo, **93 e n**
 Bonvisi, v. Bounvisi
 Borde, de la, **357 e n**
 Borgogna, duchino di, v. Luigi
 Boscovich, Bartolomeo, 28 e n*, 209 e n*, 258 e n, 319 e n, 331 e n, 385 e n, 388 e n, **135 e n*, 426 e n, 527 e n**
 Boscovich, Natale, **526n**
 Boscovich, Pietro, **527n***
 Botta Adorno, Antonio, 97 e n*, 140 e n, 326 e n, 343 e n, 387 e n, 405 e n, **7 e n, 22 e n, 52 e n, 68 e n, 78 e n, 83 e n**
 Botta, Carlo, 384n
 Bottari, Giovanni, **358n**
 Bottini, [Filippo], 31 e n, 42 e n, 50 e n, 91 e n, 98 e n, 99 e n, 105 e n, 112 e n, 120 e n, 127 e n, 154 e n, 174 e n, 246 e n, 249 e n, 252 e n, 302 e n, 320 e n, 334 e n, 393 e n, 418 e n, **374 e n**
 Bougainville, Louis Antoine, **99 e n*, 103 e n, 106 e n, 113 e n, 114 e n, 116 e n, 117 e n**
 Bouguer, 238 e n, 241 e n, 242 e n, 243 e n, 247 e n, 293 e n*, **212 e n**
 Boyer, Louis, 319 e n*
 Boynes, **488 e n***
 Bozzoli, Giuseppe Maria, **182 e n*, 183 e n**
 Brancoli, Nicolao, 18n
 Bradley, James, 63 e n*, **40 e n**
 Braschi, Giannangelo, v. Pio VI
 Breteuil, barone di, **400 e n***
 Briati, Giuseppe, 185 e n*, 229n

- Brignole, casa, **421 e n, 429 e n, 430 e n**
 Brignole, Anna in Balbi, 22 e n*
 Brignole Sale, Gianfrancesco Maria, 22n*
 Broglie, de, maresciallo, **400 e n***
 Brusati, Costanza, 348 e n*, 412n
 Bruto, Marco Giunio, **386 e n***
 Buffon, Gorge Louis Leclerc, 408 e n*, 412n, **457 e n**
 Buiamonti, Ippolito Antonio, **146 e n**
 Buiamonti, Teresa, **253 e n, 278 e n, 296 e n, 306 e n**
 Buonvisi, Francesco, 18 e n*, 31 e n, **320 e n, 358 e n, 369 e n, 373 e n, 374 e n, 376 e n, 377 e n, 394 e n, 431 e n, 434 e n, 443 e n, 474 e n, 497 e n**
 Busoni, **398 e n, 403 en, 404 e n, 413 e n, 415 e n, 418 e n, 425 e n, 429 e n, 430 e n**
- Caffo, Giovanni, 112 e n*, 115 e n, 116, 117 e n, 119 e n
 Campani, Giuseppe, **314 e n***
 Campi, Carlo Giuseppe, **159n, 280 e n*, 313 e n, 314 e n, 344 e n, 348 e n, 357 e n, 361 e n, 363 e n, 366 e n, 371 e n, 479 e n**
 Canale, conte, Luigi Girol. Malabaila, 361 e n*, 362n, 374 e n, **68 e n**
 Canonico cremonese, v. Giovanni Fromond
 Cardinale, v. Buonaccorsi
 Carlo Alberto di Baviera, 95n, **432n***
 Carlo Emanuele III, 216n, 340n, **35 e n, 47 e n, 94n**
 Carlo Emanuele IV, **94n**
 Carlo III di Borbone [Carlo VII], 50 e n*, 363n*, 370n, **23n, 56n, 394n, 432n, 491 e n**
 Carlo IV di Borbone, **394 e n**
 Carlo VI, 95n
 Carlo XII di Svezia, 432n
 Carrara, 29 e n*, 40 e n
 Cartesio, 290 e n*, 422 e n*, **519 e n**
 Cartiti, Matteo, **387 e n**
 Casanova, Giacomo, 368n, 370 e n
 Cassistro, v. Tassistro
 Castelbarco, Simonetta Teresa, 180n, 206n
 Castelli, Giuseppe, marchese, **228 e n*, 232 e n, 238 e n**
 Castiglion, 305 e n*

- Castiglione, Giovanni Francesco Salvemini, detto, **455 e n***
 Caterina II, 432n, 442 e n*, **394 e n, 396 e n, 404 e n, 436 e n, 452 e ,
 474 e n, 481 e n, 483 en, 491 e n, 492 e n, 497 e n, 500 e n**
 Catone, Marco Porzio, **386 e n***
 Cauniz, conte, v. Kaunitz
 Cenami, Giovanni Battista, **433 e n***
 Cenami (o Cinami), Bartolomeo, 18n, 21 e n*, 31 e n, 42 e n, 50 e n,
 91 e n, 98 e n, 99 e n, 105 e n. 112 e n, 120 e n, 127 e n, 154 e n, 174 e n,
 246 e n, 249 e n, 302 e n, 334 e n, 393 e n, 418 e n
 Cenci, Baldassarre, cardinale, 132n, 143 e n
 Chappe, Jean, abate, 201 e n*, 393 e n*, 395 e n, 398 e n, **20 e n**
 Chartres, duca di, v. d' Orleans
 Chaulnes [Chaune o Chone], duca di, 324 e n*, 358 e n, **107 e n, 213 e
 n, 228 e n, 453 e n**
 Chavelin, Francois Claude, 437 e n*, 439n
 Chiesa, Pietro, 142, 143n*
 Choiseul, Cesar Gabriel, de, 379n, **400 e n***
 Choiseul, Etienne Francois, **48 e n*, 56 e n, 98 e n, 196 e n, 400 e n**
 Cicerone, **183 e n**
 Cigna, G.F., 350n
 Ciotta, Giovanni Santi, 361 e n
 Cirusico o cerusico, di Bruxelles, **111n, 117 e n**
 Cirusico di Vercelli, 410 e n*, 433 e n, 435 e n, 445 e n, **55n**
 Cirusico valtellinese, v. Ballarini
 Ciuffarmi, Nicolao, 50n
 Civrac, duchessa di, **366 e n*, 371 e n, 376 e n, 378 e n**
 Civrac, marchese di, v. Durlfort, Emerici Joseph, di
 Clairaut, Alexis Claude, 86 e n*, 98, 103, 106 e n, 107n, 116 e n, 126 e
 n*, 129 e n, 130 e n, 144 e n, 155 e n, 156 e n, 157 e n, 158 e n, 164, 187
 e n, 192 e n, 197 e n, 206 e n, 210 e n, 219 e n, 239 e n, 247 e n, 277 e n,
 282 e n, 304 e n, 365 e n, **7 e n, 368 e n, 427 e n**
 Clarke, Samuel, **455 e n***
 Clemente XIII, 23n, 141 e n*, 403n, 437n, 438n, **9n*, 15n, 16 e n, 56 e
 n, 72n**
 Clemente XIV, 384n, **34n, 72 e n*, 74n, 97 e n, 109 e n, 116 e n, 118 e
 n*, 160 e n, 172 e n, 325n, 358n, 367 e n*, 396 e n, 406 e n**
 Clerici, Clara, 412n
 Cocchi, Antonio, 359n, **63 e n**

- Cocchi, Raimondo, **63 e n*, 90n**
 Collaredo, Marianna, 427 e n
 Comparetti, Andrea, **495 e n***
 Condamine, Charles Marie, de la, 220 e n*, 222 e n, 398 e n, 403 e n, **48 e n, 52 e n, 54 e n, 94 e n, 98 e n, 99 e n, 113 e n, 114 e n, 305 e n**
 Condillac, abate di, 391n, **426 e n***
 Condorcet, marchese di, **427 e n***
 Conte di Provenza, v. Luigi XVIII
 Conti, Angela Caterina, 19n, 159n
 Conti, Carlo, 102 e n, 105 e n, 108 e n, 110 e n, 111 e n, 113 e n, 154 e n, 249 e n, 252 e n, 310 e n, 379 e n, 388 e n, 393 e n, 404 e n, 409 e n, 410 e n, 417 e n, 423 e n, 429 e n, 430 e n, 436 e n, 443 e n, **8 e n, 24 e n, 42 e n, 59 e n, 93 e n, 122 e n, 230 e n, 232 e n, 251 e n, 256 e n, 271 e n, 292 e n, 300 e n, 331 e n, 339 e n, 350 e n, 403 e n, 404 e n**
 Conti, Chiara Margherita, 19n, 21 e n, 25 e n, 28 e n, 50 e n, 82 e n, 90 e n, 93 e n, 101 e n, 92 e n, 105 e n, 108 e n, 110 e n, 111 e n, 113 e n, 117 e n, 120 e n, 126 e n, 131 e n, 132 e n, 134 e n, 154 e n, 174 e n, 175 e n, 227 e n, 229 e n, 249 e n, 252 e n, 254 e n, 259 e n, 269 e n, 271 e n, 276 e n, 289 e n, 302 e n, 307 e n, 308 e n, 310 e n, 311 e n, 325 e n, 328 e n, 330 e n, 331 e n, 338 e n, 342 e n, 346 e n, 347 e n, 350 e n, 357 e n, 359 e n, 361 e n, 367 e n, 369 e n, 371 e n, 374 e n, 377e n, 379 e n, 383 e n, 388 e n, 393 e n, 394 e n, 396 e n, 399 e n, 404 e n, 409 e n, 410 e n, 411 e n, 415 e n, 417 e n, 423 e n, 429 e n, 430 e n, 432 e n, 434 e n, 436 e n, 443 e n, **8 e n, 22 e n, 24 e n, 35 e n, 42 e n, 51 e n, 59 e n, 67 e n, 78 e n, 87 e n, 91 e n, 92 e n, 93 e n, 94 e n, 97 e n, 100 e n, 110 e n, 114 e n, 120 e n, 122 e n, 146 e n, 156 e n, 201 e n, 216 e n, 219 e n, 234 e n, 241 e n, 251 e n, 253 e n, 256 e n, 262 e n, 264 e n, 293 e n, 295 e n, 301 e n, 303 e n, 312 e n, 315 e n, 322 e n, 328 e n, 330 e n, 333 e n, 341 e n, 345 e n, 353 e n, 355 e n, 356 e n, 367 e n, 370 e n, 372 e n, 376 e n, 377 e n, 382 e n, 384 e n, 393 e n, 395 e n, 401 e n, 402 e n, 409 e n, 414 e n, 415 e n, 416 e n, 419 e n, 421 e n, 428 e n, 431 e n, 433 e n, 436 e n, 438 e n, 439 e n, 444 e n, 448 e n, 449 e n, 453 e n, 461 e n, 463 e n, 468 e n, 481 e n, 484 e n, 487 e n, 498 e n, 501 e n, 504 e n**
 Conti, Giovanni Angelo, 18n, 19n, **251 e n***
 Conti, Luisa Isabella, 101 e n, 102 e n, 105 e n, 108 e n, 110 e n, 111 e n, 113 e n, 154 e n, 249 e n, 252 e n, 310 e n, 379 e n, 388 e n, 393 e n, 404 e n, 409 e n, 410 e n, 417 e n, 423 e n, 429 e n, 430 e n, 436 e n, 443 e n

n, **8 e n**, **12 e n**, **121 e n**, **216 e n**, **220 e n**, **251 e n**, **253 e n**, **256 e n**, **262 e n**, **264 e n**, **267 e n**, **306 e n**, **312 e n**, **322 e n**, **376 e n**, **431 e n**

Conti, Pompeo, **251 e n***

Cook, James, **20 e n***

Cornari, monsignor, 435 e n

Correard, Rudolf, 319 e n*, 320n, 324n, 326 e n, 331 e n, 335 e n, 338 e n, 380 e n, 383 e n, 388 e n, 434 e n, 438 e n, 443 e n, 446 e n, **3 e n**, **8 e n**, **12 e n**, **15 e n**, **22 e n**, **23 e n**, **265 e n**, **267 e n**, **268 e n**, **286 e n**, **298 e n**, **324 e n**

Correr, Giovan Francesco, 49 e n*

Correr, Pietro, 30 e n*, 60 e n, 62 e n, 89 e n, 421 e n

Corrispondente di Bologna, v. Vannucci

Corsini, Filippo, 319 e n*

Courtenvaux, marchese di, 379n, 392 e n

Crivelli, casa, **83n**

Crivelli, Giuseppe Angelo, 427n

Crivelli, Ignazio, cardinale, 360 e n*, 368 e n, 387 e n, 399 e n, 400 e n, 405 e n

Crivelli, Stefano Gaetano, 368 e n*

Cybo Malaspina, Maria Teresa, 272n

Czartoryska, Costanza, 431n*

Damiens, Robert Francois, 397 e n*

David, **58**

De Carvalho e Mello, Sebastiao José, **69n**

De l' Isle, Guillaume, **472 e n***

Della Torre, Giovanni Maria, **473 e n***, **480 e n**

Del Porti[c]o, 42 e n

De Luc, André, 260 e n*, 261 e n

Demachy [Machi], Jacques Francois, 392 e n*, 395 e n

Denise, madame, 397n

De Paoli, v. Paoli

De Rosa, Enrico, **75n**

Desaine o Desaint, 395 e n, **81 e n**, **88 e n**, **92 e n**, **106 e n**, **110 e n**, **359 e n**, **387 e n**, **388 e n**, **408 e n**, **413 e**, **418 e n**

Descartes, v. Cartesio

De Solis, cardinale, **53n**, **74n**

D' Este, Maria Beatrice, 272 e n*

De Ternay, **501 e n**
 De Vaux, monsieur, **58n, 75n**
 D' Harrach, Teresa, contessa, 180n
 Diderot, Denis, 23 e n*, 391n, **426n**

Dixon, Jeremiah, **8n, 20 e n***

Dollond [Dollon, d'Olonde], John, 54 e n*, 59 e n, 126n, 163 e n*, 259n,
195 e n

Dollond, Peter, 95 e n*, 116 e n, 156 e n, 247 e n, 259 e n, 261 e n, 264 e n, 268 e n, 274 e n, 275 e n, 284 e n, 290 e n, 300 e n, 305 e n, 324 e n, 356 e n, 358 e n, 410 e n, 416 e n, **7 e n, 10 e n, 14 e n, 45 e n, 63 e n, 70 e n, 107 e n, 1°8 e n, 111 e n, 115 e n, 131 e n 178 e n, 189 e n, 195 e n, 234 e n, 235 e n, 237 e n, 239 e n, 240 e n, 242 e n, 319 e n, 320 e n, 349 e n, 361 e n, 363 e n, 368 e n, 395 e n, 397 e n, 453 e n, 487 e n, 488 e n, 489**

Douglas, cavaliere, **399 e n***

Douglas, James, v. Morton

Dubarry, Jeanne, **45 e n***

Du Beyne, 375n

Duca du Marlborough, 218 e n*,

Duca di Modena, v. Francesco III d' Este

Duca di York, Edoardo Augusto, 206 e n*, 211 e n, 216n

Duchaffault, **461 e n***

Du Mui, maresciallo, **423n**

Durazzo, Giacomo, **265n***

Durazzo, Girolamo, **265n***

Durazzo, Marcellino, **265 e n*, 268 e n, 274 e n, 279 e n, 281 e n, 333 e n, 340 e n**

Durfort-Chirac, Emerich Joseph, marchese di, **366n**

Du Tillot, G.L., **83n**

Dymond, **20 e n***

Elettore di Baviera, v. Massimiliano III

Elettore Palatino, 387 e n, **275 e n, 290 e n**

Emerigon, **440 e n*, 445 e n**

Eon, d', de Beaumont, Charles Genevieve, **399 e n*, 400 e n**

Enrico IV, **102n**

Epinay, Madame d', 391n, **46n**

- Ercole III, Rinaldo d' Este, 180n, 272n
 Estaing, Charles Henry, conte d', **447 e n***, **449**
 Este, d', Maria Beatrice, v. Maria Beatrice d' Este
 Esterhazi, contessa, 370n
 Euclide, **225 e n**
 Eulero, Leonhard, 184 e n*, 185 e n, 189 e n, 192 e n, 199 e n*, 219 e n,
 231 e n, 265 e n, 276 e n, 302 e n, 304 e n, 317 e n, 382 e n, 383n, **427 e n**
- Fabiani, fratelli, 440 e n
 Fabroni, Angelo, **358 e n***
 Fagnani, Antonietta, 348n
 Fagnani, Domenico, marchese, 412 e n*
 Fagnani, Giacomo, marchese, figlio di Domenico, 348n, 412n, **58n**
 Farnese, Elisabetta, 50n
 Farnocchia, Andrea Luigi, **451 en***
 Farsetti, Giuseppe Tommaso, 27 e n*
 Fassati e Frassati, 328
 Favilla, Jacopo, **317 e n, 318n**
 Feckete, contessa, 370n
 Federico II, re di Prussia, 95n, 390n, 391n, 397n, **45 e n, 110 e n, 132 e n, 219 e n, 373 e n, 389 e n, 395 e n, 396 e n, 432 e n, 436 e n, 452 e n, 459 e n, 473 e n, 474 e n, 483 e n, 485 e n, 486, 494 e n, 497 e n**
 Federico V di Danimarca, **423n**
 Ferdinando d' Asburgo Lorena, arciduca, 272n, 370n, **484 e n***, **486 e n**
 Ferdinando I, infante di Spagna, **83n**
 Ferdinando III, granduca di Toscana, **63 e n***
 Ferdinando IV, 50n, 370n, 419n, **56n**
 Ferner, Benedetto, 106 e n*, 107n, 118 e n, 133 e n, 134 e n, **368 e n**
 Figlia, di G.S. Conti, v. Luisa Isabella Conti
 Filippo di Borbone, v. Filippo di Parma
 Filippo I di Parma, duca, 370n, **83n**
 Filippo V di Spagna, 50n
 Fiorentini, Francesco Maria, 20n, 50 e n*, 120 e n, 154 e n, 174 e n, 252 e n, 302 e n, 334 e n
 Firmian, conte di, 178 e n*, 207 e n, 208 e n, 209 e n, 213 e n, 214 e n, 219 e n, 221 e n, 222 e n, 224 e n, 228 e n, 236 e n, 238 e n, 239 e n, 289 e n, 305 e n, 308 e n, 340 e n, 360 e n, 363 e n, 368 e n, 370 e n, 373 e n,

- 375 e n, 380 e n, 382 e n, 387 e n, **17 e n, 42 e n, 52 e n, 58 e n, 68 e n, 78 e n, 211 e n, 222 e n, 281 e n, 316 e n, 318 e n, 486 e n**
 Fitzmaurice, William Petty, v. Shelbourne, conte di
 Fogliani, 378n
 Fontana, Felice, **414 e n***
 Fontana, Gregorio, 148 e n*, 202 e n, 233 e n, 276 e n, 289 e n
 Fontenelle, 51n, 391n
 Forestier, **505 e n**
 Francesco I di Lorena, 95n, 96 e n, 309n, 340n, 368n
 Francesco III d' Este, 180 e n*, 206 e n, 289 e n, 326 e n, 428 e n, **69 e n, 325 e n**
 Franklin, Beniamino, 63 e n*, 216n, **428 e n, 443 e n, 447n**
 Fratello, del Boscovich, v. Bartolomeo Boscovich
 Fratello, di G.S. Conti, v. Carlo Conti
 Frattaccio, v. Baroni
 Freeman, Ernesto, 47 e n*
 Frisi, Paolo, 52, 53n*, 129 e n, 130 e n, 133 e n, 134 e n, 140 e n, 148 e n, 246 e n, 276 e n, 305 e n, 306 e n, 308 e n, 352 e n, 358 e n, 364 e n, 376 e n, 379 e n, 382 e n, 383 e n, 384 e n, **82n, 129 e n**
 Fromond, Giovanni Francesco, **159 e n*, 202 e n, 205 e n, 280 e n, 287 e n, 307 e n, 313 e n, 315 e n, 316 e n, 322 e n, 342 e n, 344 e n, 349 e n, 361 e n, 479 e n**
 Fuentes, conte di, ambasciatore di Spagna, 29 e n*, 60 e n

 Gabrielli, Angelo, marchese, 120 e n*, 124 e n, 125 e n, 126 e n, 128 e n, 138 e n, 150 e n
 Gabrielli, Caterina, nata Totti, 120n
 Galiani, abate, 46
 Galiani, Celestino, 403n
 Galileo, Galilei, 407 e n*, **495n**
 Gamberana, Francesco, **366 e n***
 Ganganelli, Giovanni Vincenzo, v. Clemente XIV
 Gatti, Angelo, 359 e n*, 364 e n, 372 e n, 385 e n
 Generale o Padre Generale, v. Lorenzo Ricci
 Genovesi, Antonio, 315 e n*, 316 e n, 319 e n
 Gera, Franco Maria, 389 e n, 434 e n, **227 e n*, 240 e n, 245 e n, 298 e n, 340 e n**
 Gerace, principessa di, 378n

- Germain [Germano], San, conte di, **423 e n**
 Ghezzi, Nicola, 310 e n*, 313 e n, 320 e n, 323 e n, 326 e n, 378 e n,
 385 e n, 388 e n
 Ghilini, Cristina Emilia, 218 e n*
 Giacomelli, monsignor, 46 e n
 Giamagli, 154 e n*, 157 e n
 Gigia, v. Luisa Isabella Conti
 Giorni, Pietro, **349 e n**
 Giorgio III d' Inghilterra, 206n
 Giosuè, 272 e n, 276, 305 e n
 Giovanni V, 50 e n*
 Giulio Cesare, 407 e n*
 Giuseppe I, d' Asburgo, **432n**
 Giuseppe II, 370n, 419n, **33n, 53 e n, 54 e n, 63 e n, 72 e n, 78 e n*, 83
 e n, 84 e n*, 86 e n, 89 e n, 91 e n, 93 e n, 110 e n, 265n, 432 e n, 483 en**
 Giuseppino, 307, 309n, 357 e n, 359 e n, 365 e n, 379 e n, 387 e n, 388
 e n
 Giusti, Gianfrancesco, abate, 101 e n*, 105 e n, 106 e n, 382 e n, 384 e
 n, 387 e n, **372 e n, 451 e n, 463 e n, 465 e n, 485 e n**
 Giusti, Luigi, 375 e n*
 Giustiniani, Anna, **16n**
 Gnudi, Raffaello, **300 e n, 302 e n, 303 e n**
 Golia, **58**
 Goulard, 352 e n, 353, 359, 386 e n
 Granduca di Toscana, v. Pietro Leopoldo
 Granari o Granero, Pietro Giuspee, **495 e n***
 Gregorio XIII, 407 e n*
 Green, **21 e n***
 Greppi, E., **34n**
 Grimaldi, **75n**
 Grimaldi, Pablo Jerònimo, **74n**
 Grimm, **46n**
 Guadagni, (Giovanni Francesco), 53 e n*
 Guarchi, Claude Louis, conte di, **399 e n***
 Guidetti, v. Ranieri Guidetti
 Guidotti, abate, 106 e n*, 110 e n, 150 e n, 155 e n, 158 e n, 160 e n,
 163 e n
 Guinigi, Vincenzo, 29 e n*, 42 e n, **350 e n**

Halley, Edmund, 63n
 Hamilton, William, sir, **233 e n***, **341 e n***, **349 e n**
 Harrach, d', **325n**
 Harrison, John, 335, 395 e n*, 398 e n, **33 e n**, **40 e n**
 Hell, Maximilian, 155 e n*, 376 e n*, **20 e n**
 Hellot, Jean, 22 e n*, 26 e n, **466 e n***
 Henry, 59 e n*
 Herbert, Henry, **58 e n**, **66 e n**
 Hopital, marchese di, **399n**, **400 e n***
 Howe, William, **431 e n***, **432 e n**, **447 e n**
 Hume, David, 391n
 Huygens, Christian, **38 e n***, **48 e n**

Jacquier, Francois, 44n*, 101n, 377 e n*

Imperatore, v. Francesco di Lorena
 Imperatore, v. Giuseppe II
 Imperatrice, v. Maria Teresa d' Austria
 Inglese, v. Henry Herbert
 Isolano del mar Pacifico, v. Bougainville
 Ivan, Giorgio, 398 e n

Kaunitz [Cauniz], Ritterg Wenzel Anton, 97 e n*, 338 e n, 368 e n, **68 e n**, **92 e n**, **486 e n**

La Caille, 47 e n*
 Lagrange, Louis, 149 e n*, 202 e n, **23 e n**, **342 e n**, **347 e n**
 Lagrange, Giuseppe Luigi, 189 e n*, 192 e n, 195 e n, 198, 199*, 302 e n*, 304 e n, 306 e n, 309 e n, 350 e n, 377 e n, 392 e n, **427 e n**
 Lai. Francesco Saverio, 199 e n*
 Lalande, Girolamo, de, 19n, 201 e n, 202 e n*, 243 e n, 246 e n, 247 e n, 248 e n, 250 e n, 252 e n, 256 e n*, 257 e n, 258 e n*, 259 e n, 260 e n, 261 e n, 263 e n, 264 e n, 265 e n, 267 e n, 274 e n, 277 e n, 280 e n, 282 e n, 302 e n, 306 e n, 307 e n, 309 e n, 310 e n, 311 e n, 313 e n, 314 e n, 317 e n, 318 e n, 319 e n, 320 e n, 323 e , 324 e n, 330 e n, 331 e n, 334 e n, 337 e n, 361 e n, 372 e n, 377 e n, 395 e n, 398 e n, **14 e n**, **20 e n** **21 e n***, **32 e n**, **55 e n**, **64 e n**, **66 e n**, **69 e n**, **70 e n**, **74 e n**, **78 e n**, **81 e n**, **82**

e n, 88 e n, 89 e n, 92 e n, 99 e n, 156 e n, 157 e n, 159 e n, 162 e n, 170 e n, 215 e n, 216 e n, 223 e , 231 e n, 234 e n, 235 e n, 297 e n, 453 e n, 502 e n,

Lambertenghi, Luigi, 359n

Lambertini, Giovanni, **393n**

Lambertini, Prospero, v. Benedetto XIV

Landriani, Marsilio, **310n**

Lante della Rovere, principessa, 378n

Laplace, Pierre Simon, **518 e n*, 519**

Lavoisier, 350n, 392n

Lecchi, Giovan Anbtonio, 149 e n*, 260 e n, 261 e n, 269 e n, 276 e n, 279 e n

Lee, Arthur, **447 e n***

Le Gentil, J.J.B., 201n, **20 e n*, 48 e n*, 49**

Leibniz, G. Willhelm, 316 e n*, 382 e n, 391n, 422 e n

Lenzi, Filippo, **449 e n***

Leopoldo d' Austria, v. Pietro Leopoldo

Leopoldo I, v. Pietro Leopoldo

Le Paute, Jean André, **99 e n*, 105 e n, 111 e n, 113 en**

Le Roy, Pierre, 392 e n*, **40 e n**

Le Sage, Louis, 372 e n*

Le Seur, Thomas, 44n*, 377 e n*

Leszczynski, Stanislao, 49 e n*, 432n

Liechtenstein, Giuseppe Venceslao, 97 e n*, 98n, 106 e n, 110 e n, 274 e n, 278

Liesganig, Joseph, 310 e n*, 376 e n*

Linguet, Simon Nicolas Henry, **438 e n*, 449 e n, 475 e n, 482 e n, 493**

e n

Lippi, 112 e n, **433 e n***

Livizani, 102 e n*

Lorenzi, cavaliere, 21 e n, 23 e n

Lorgna, Anton Mario, **503n, 510 e n*, 513 e n**

Loubier, 58 e n

Lucchesini, 202, 203n

Lucchesini, Cesare, **358n**

Lucchesini, C.B., 19n

Lucchesini, Francesco, 180n

- Lucchesini, Girolamo, marchese, **142 e n, 226 e n, 228 e n, 324 e n, 327 e n, 328 e n, 333 e n, 334 e n, 354n, 414 e n, 485 e n***
 Lucchesini, marchesa, **358 e n,**
 Luciano di Samosata, 423 e n, 425 e n, 426 e n, **13 e n**
 Lucini o Lucigni, Alberico, 399 e n*, 406 e n
 Lucini Arese, v. Arese Lucini
 Lucrezio Caro, **183 e n**
 Luigi, duchino di Borgogna, 25 e n*
 Luigi XIV, 189n
 Luigi XV, 23n, 89, 359n, 437n, **45 e n, 98 e n, 204 e n, 400 e n**
 Luigi XVI, **364n, 366n, 377 e n, 423n, 469 e n**
 Luigi XVIII, 371n
 Luino, Francesco, 376 e n*, 378 e n, 382 e n, 384 e n, 387 e n, 389 e n, 392 e n, 400 e n, **454 e n, 457**
 Lunardi, Ottavio Giuseppe, 48 e n*
 Luynes, Paul d' Albert, cardinale, 155 e n*, 156 e n, 157, 160 e n, **434 e n**
- Macquer, v. Maquer
 Magellano, **373 e n, 374 e n, 376 e n, 388 e n, 435 e n, 438 e n, 446 e n, 448 e n, 458 e n, 363 en, 365 e n, 372 e n, 489 e n, 496 e n, 499 e n**
 Mairan, Jean Jacque, de, 51 e n*, 247 e n, **277 e n, 298 e n, 305 e n, 505 e n**
 Maire, Cristoforo, 384n
 Melesherbes, **423n**
 Mallet Fabre, Jacques, 399 e n*
 Mancini-Mazarini, Louis Jules, **400 e n***
 Manfredi, Gabriele, 142 e n*
 Man [Maann], Orazio, **90 e n***
 Mansi, Aurelio, **109 e n***
 Mansi, Domenico, 312, 313 e n
 Manzi, 31 e n*, 42 e n, 50 e n, 102 e n, 105 e n, 112 e n, 120 e n, 154 e n, 174 e n, 249 e n, 252 e n, 302 e n, 393 e n, 418 e n
 Maquer [Machi], Pierre Joseph, 278 e n*, 360n*, 364 e n, **59 e n, 60 e n**
 Marbeuf, conte di, **75n**
 Marcucci, Domenico, **254 e n*, 261 e n, 276 e n, 281 e n, 300 e n, 302 en, 303 en, 306 e n**
 Marefoschi, Mario, **118 e n***

- Mareite, Nicolas, **358 e n**
 Maresciallo, v. Adorno Botta
 Maria I, Francisca Isabel, di Braganza, **69n, 484 e n***
 Maria Amalia, **83 e n*, 432n**
 Maria Antonietta d' Asburgo, **366n, 400n**
 Maria Antonietta di Borbone, 371n
 Maria Beatrice d' Este, 370n, **142 e n**
 Maria Carolina d' Asburgo, 370n, 419n
 Maria Isabella, 370n
 Maria Luisa d' Austria, 95 e n*
 Maria Luisa di Spagna, 272n, 309n, 368n, **63 e n***
 Maria Luisa Giuseppina di Savoia, 371n
 Maria Luisa Teresa di Borbone, **394n**
 Maria Mattia Pierini, di Cerbara, 313
 Maria Teresa d' Austria, 272n, 309n, 340n, 366 e n, 368 e n*, 370n,
 387n, 389 e n, **72 e n, 92n, 94 e n, 432 e n, 447 e n, 486 e n**
 Marie Josephe, 370n
 Marivoux, 391n
 Marlborough, duca di, 274 e n, 278, **15 e n**
 Marsili, casa, **407 e n**
 Marsili, Luigi Ferdinando, **407n**
 Martelli, **120 e n, 121 e n, 250n, 253 e n**
 Martinelli, **403 e n, 406 e n**
 Maskeline, Nevil, 201 e n*, 398 e n, 510 e n, **7 e n, 8 e n, 76 e n, 105 e n, 195 e n, 395 e n**
 Mason, Charles, **8 e n, 20 e n***
 Massesi, Giuseppe Maria, 439n, 440 e n*
 Massesi, Matteo, 439 e n*
 Massimiliano Francesco Saverio d' Austria, **389 e n**
 Massimiliano III, Giuseppe, di Wittelsbach, **432 e n***
 Mastrorosa, Francesco, **431 e n**
 Maty, Mathieu, 54, 55n*, 59 e n, 223 e n, 231 e n, 235 e n, 359 e n, **40 e n**
n
 Mauripas o Maurepas, de, **423n**
 Mayer, Th., **8 e n, 40 e n**
 Medini, Tommaso, 368 e n*
 Mellerio, Carlo Maria, **226 e n*, 227 e n**
 Melzi, Antonio Maria, **325n**

- Melzi, Renata, **325 e n***
- Menafoglio, Antonino, marchesino, 218 e né, 224 e n, 228 e n, 274 e n, 275 e n, 279 e n, 346 e n, 434 e n
- Menafoglio, Pietro Antonio, marchese, 216n
- Mencke, Otto, 92n
- Mercy d' Argenteau, conte di, **108 e n***, **447n**
- Messier, Charles, 379 e n*, **107 e n***, **363 e n**, **397 e n**
- Michele, Ottavio, 53 e n*
- Micheli, Marzio, 53 e n*
- Ministro, Primo Ministro, v. Kaunitz
- Minutoli, canonico, **441 e n***, **445 e n**
- Minutoli, famiglia, **441 e n**
- Moles, dichessa di, 348 e n
- Moles, Giovanni, duca di, 348n
- Molinari, Bartolomeo, marchese, 362 e n*
- Molino, Giovanni, 441 e n
- Molmenti, P., 368n
- Monaldini, 44
- Monino, José, **325n**
- Monnier, Pierre Charles, le, **103 e n***, **502 e n***
- Monsonge o Montonze, **365 e n**, **369 e n**, **378 e n**
- Montecatini, Maria Caterina, 180n*, **291 e n**, **301 e n**, **304 e n**, **306 e n**, **486 e n**
- Montesquieu, **82n**
- Montucla, Giovanni Stefano, 190 e n*, 193 e n, 200 e n
- Morand, Sanveur Francois, **48 e n***, **53 e n**, **54 e n**, **55 e n**, **64 e n**, **65 e n**, **98 e n**, **101 e n**, **103 e n**
- Morellet, 359n
- Moretti, 31 e n*, 38 e n, 58 e n, 60 e n, 95, 96n, 111 e n, 122 e n, 142 e n, 152 e n, 154 e n, 157 e n, 160 e n, 190 e n, 193 e n, 205 e n, 231 e n, 235 e n, **202n**
- Morton, milord, conte di, 325 e n*, 338 e n, 342 e n
- Moscato, Bernardino, 345 e n*, 351 e n, 352
- Moscato, Pietro, 275 e n*, 278 e n, 345n, 347 e n, **55n**
- Mottoni, **155 e n**
- Mozzi, cavalier, **108 e n***, **112 e n**, **117 e n**, **122 e n**, **130 e n**
- Murati, **90 e n**
- Muratori, 375n

Nairne, Edward, **349 e n***

Nannoni, Angelo, 349 e n*, 358 e n, **54 e n, 55 e n, 64 e n**

Nardini, Giacomo, 19n

Napoleone, **518n**

Narducci, Girolamo, **346 e n, 350 e n**

Narducci, Nicolao, 19 e n*, 21 e n, 25 e n, 26 e n, 28 e n, 31 e n, 42 e n, 51, 52 e n, 54 e n, 55, 56 e n, 57 e n, 58 e n, 91 e n, 96 e n, 98 e n, 99 e n, 101 e n, 105 e n, 108 e n, 110 e n, 111 e n, 113 e n, 117 e n, 124 e n, 125 e n, 126 e n, 131 e n, 132 e n, 134 e n, 141 e n, 144 e n, 150 e n, 152 e n, 154 e n, 157 e n, 158 e n, 159 e n, 160 e n, 161 e n, 165 e n, 167 e n, 170 e n, 174 e n, 179 e n, 193 e n, 202 e n, 205 e n, 210 e n, 213 e n, 215 e n, 220 e n, 235 e n, 237 e n, 246 e n, 249 e n, 254 e n, 255 e n, 257 e n, 258 e n, 260 e n, 269 e n, 271 e n, 276 e n, 279 e n, 289 e n, 298 e n, 301 e n, 302 e n, 307 e n, 308 e n, 309 e n, 310 e n, 311 e n, 317 e n, 318 e n, 325 e n, 328 e n, 338 e n, 341 e n, 342 e n, 346 e n, 347 e n, 350 e n, 357 e n, 359 e n, 367 e , 369 e n, 370 e n, 377 e n, 379 e n, 383 e n, 385 e n, 388 e n, 393 e n, 396 e n, 399 e n, 404 e n, 409 e n, 410 e n, 411 e n, 415 e n, 417 e n, 423 e n, 429 e n, 430 e n, 432 e n, 436 e n, 443 e n, **8 e n, 18 e n, 22 e n, 23 e n, 24 e n, 32 e n, 35 e n, 37, 42 e n, 47 e n, 50 e n, 54 e n, 59 e n, 66 e n, 77 e n, 82 e n, 94 e n, 97 e n, 100 e n, 110 e n, 114 e n, 148 e n, 167 e n, 177 e n, 208 e n, 213 e n, 215 e n, 220 e n, 224 e n, 261 e n, 279 e n, 280 e n, 281 e n, 283 e n, 290 e n, 293 e n, 298 e n, 299 e n, 300 e n, 301 e n, 302 e n, 305 e n, 318 e n, 320 e n, 322 e n, 330 e n, 340 e n, 341 e n, 342 e n, 346 e n, 350 e n, 354 e n, 356 e n, 357 e n, 367 e n, 372 e n, 374 e n, 382 e n, 389 e n, 401 e n, 409 e n, 414 e n, 419 e n, 428 e n, 431 e n, 434 e n, 444 e n, 449 e n, 453 e n, 461 e n, 463 e n, 468 e n, 481 e n, 484 e n, 487 e n, 498 e n, 501 e n,**

Narducci, Tommaso, 18n, 19n, 57 e n*, 159n, 165 e n

Necquer, Jacques, **423 e n**

Nelli, Giambattista, **495 e n***

Newton, Isaac, 18 e n*, 34, 47, 49, 103, 275 e n, 290 e n, 408 e n*, 422 e n, **70 e n*, 71, 96 e n, 104, 123 e n*, 146 e n, 149 e n, 479 e n, 490 e n, 516 e n, 517 e n**

Niccoli, abate, v. Antonio Niccolini

Niccoli, Raimondo, **403 e n, 406 e n**

Niccolini, Antonio, **82 e n**

Nicola, Padre, **76 e n**

- Nivernois, duca di, v. Louis Jiles Mancini-Mazarini
 N.N., principe della Rocca Filomarino, **194 e n**
 N.N., Ravano, **280 e n**
 Nobili, 254 e n, 415 e n
 Nobili, Carlo, **350 e n, 393 e n, 521 e n**
 Nobili, Marianna, **393 e n**
 Nobili, Nicolao, **393 e n*, 521 e n**
 Noceti, Carlo, **515n**
 Norberto, **102 e n**
 Novati, F., **34n**
 Novok, milord, **492 e n**
 Nozieres, conte di, **445 e n**
 Nunzio di Polonia, **491 e n**
- Ock[z]ocow, **182 e n**
 Oliver, Andrew, **519 e n*, 520**
 Omero, **171 e n, 183 e n**
 Orleans, d', Louis Philippe, **381n**
 Orleans, d', Louis Philippe Joseph, **381 e n*, 384 e n**
 Orsetti, Bernardino, **431, 432n**
 Orsetti, Caterina, **431, 432n**
 Orsuni, Carlo, **155 e n**
 Or[v]illiers, conte di, **461 e n***
 Ovidio, **183 e n**
- Paciaudi, Paolo Maria, 48 e n*
 Padre Generale, v. Lorenzo Ricci
 Paglierino o Pagliarini, 44
 Pallavicino [Paravicino], Maria Federico, **126 e n*, 127 e n**
 Paoli, de, Clemente, **86n, 90 e n, 96 e n**
 Paoli, de, Pasquale, 435 e n*, 437 e n, 439 e n, **58 e n, 63 e n, 75 e n*, 76 e n*, 77 e n, 81 e n, 86 e n*, 89 e n, 90 e n**
 Paoli, Sebastiano, 222 e n*
 Papa, v. Clemente XIII
 Parensi, Girolamo, 58 e n
 Parravicini [Paravicina], casa, 355 e n*
 Pascià, capitan, 89
 Passement, Claude Simeon, **123 e n*, 154 e n, 158 e n, 163 e n**

- Patin, Carlo Filippo, visconte di, **393n**
 Patin, Maria Luisa Berbardina, di , **393n**
 Paulmy, d' Argenson, marchese di, **100 e n***, **377 e n**, **430 e n**
 Pauly, Jean Pierre, 393n
 Pellegrini, padre, **127 e n**
 Pelone, **90 e n**
 Pembroke, milord, **58n**
 Pera, **301 e n**, **387 e n**
 Peragalli o Peregalli, 352 e n, 355 e n
 Perelli, Tommaso, 52 e n*, 123 e n*, 124 e n, 140 e n, 278 e n
 Perulli, Spiridone, 337 e n, 339 e n
 Petrucci, Vincenzo, 126 e n*, 225 e n, 229 e n, 239 e n, **46 e n**, **361 e n**,
372 e n
 Pezenas, Esprit, 335 e n*, 371 e n, 394 e n, 400 e n
 Pictet, Jean Louis, 399n
 Pierini, v. Maria Mattia Pierini
 Pierotti, abate, 39 e n, 93 e n, 94 e n
 Pierre (Piero), zar di Russia, 442 e n*
 Pietro Leopoldo I, 180n, 272n, 309n, 368n, 419 e n*, **33 e n***, **63n**, **89 e**
n, **358n**, **389 e n**, **414n**, **484 e n**, **504 e n**, **506 e n**, **508**, **514 e n**
 Pimbrak [Pibrak], **98 e n**, **101 e n**, **103 e n**, **107 e n**, **111 e n**
 Pingré, Alexandre Gui, 200 e n*, 379 e n*, 392n, **20 e n**, **99 e n**
 Pio VI, **367 e n***, **370 e n**
 Poleni, Giovanni, **183**, **184n***
 Pombal, marchese di, v. De Carvalho e Mello
 Pompadour, marchesa di, 23n
 Poniatowski, Stanislao, 431n, 442 e n
 Porter, James, 90 e n*, 92, **525 e n**
 Pozzobonelli, Giuseppe, arcivescovo di Milano, 387n*
 Praslin, duca di, v. Cesar Gabriel de Choiseul
 Prete di Camajore, v. Vincenzo Petrucci
 Priestley, Joseph, **454 e n***, **457**
 Principe di Asturia, v. Carlo IV
 Principe di Piemonte, v. Carlo Emanuele IV
 Principe Zaverio, v. Francois Xavier
 Provenzali, Giuseppe, 18n*, 39 e n, 41 e n, 42 e n, 103 e n, 320 e n, **33 e**
n, **251 e n**
 Provenzali, Virginio, 18n

- Proverbio, Edoardo, 18n, 20n, 51n, 63n, 114n, 126n, 216n, 340n, **123n, 126n, 371n, 516n**
- Puccinelli, Francesco, **425 e n*, 521 e n**
- Ragnina, Francesco, 333, 334 e n*, 339n, 367 e n, 427n
- Ragnina, Orsato, 427 e n*, 430n, 431n, 441 e n
- Ragusei, v. Ragnina
- Ramsden, Jesse, **369 e n*, 488 e n***
- Ranieri Guidetti o Guidelli, **507 e n*, 511 e n**
- Rapini, **497 e n**
- Reamour, 264, 400, 405, **20, 277 e n*, 354 e n**
- Re di Francia, v. Luigi XV
- Re di Polonia, v. Stanislao II, Augusto
- Re di Prussia, v. Federico II
- Re di Sardegna, v. Carlo Emanuele III
- Re di Spagna, v. Carlo III di Borbone
- Regina di Portogallo, v. Maria I di Braganza
- Regny o Regnis, **430 e n, 435 e n**
- Remondini, Giovan Battista, 110 e n*, 111
- Rezzonico, Abbondio Faustino, **16n***
- Rezzonico, Aurelio Maria, **9 e n, 16 e n***
- Rezzonico, Carlo, **16n***
- Rezzonico, Giambattista, **16n***
- Rezzonico, Ludovico, **16n***
- Riccati, Vincenzo, 381 e n*, **86, 87n***
- Ricci, Lorenzo, 124 e n*, 130 e n, 143 e n, 390 e n*, 439 e n, **97 e n, 394 e n, 405 e n**
- Richelieu, cardinale, di, **483 e n***
- Richelieu, duca, di, 352 e n*
- Rochon, Alexis Marie, de, **131 e n***
- Rollin, Charles, **102 e n**
- Rombai, L., 53n, 111n, 378n
- Ro[t]jiers, abate, des, **414 e n**
- Rousseau, J.J., 260n, 391 e n*, 395 e n, 396 e n, 397 e n, 403n, 409 e n, **13n*, 46 e n*, 58 e n, 99, 100n, 105 e n, 181 e n, 297 e n, 426n, 442 e n, 489 e n**
- Rousseau, Pierre, **99n***
- Ruggia, Gaspare, 167 e n, 474 e n

- Sabbatini, R., 20n, 57n, 378n
 Sacchetti, 53 e n, 55 e n
 Saladini, Girolamo, **86 e n***, **87 e n**, **182 e n**
 Saliceti, Giovanni Carlo, **90 e n***
 Saluzzo di Monesioglio, Giuseppe Angelo, 350 e n*, 364 e n
 Sani, Angelo, 142 e n*
 Santini, Maria Luisa, 19n, 51n
 Santini, Nicolao, 20 e n*, 50, 51n*, 53 e n, 149 e n, 154 e n, 175 e n, 215 e n, 222 e n, 228 e n, 236 e n, 249 e n, 389 e n, **118 e n**,
 Santini, Paolino, 20n, 50, 51n*, 175 e n
 Sardi, casa, **350 e n**
 Sardi, canonico, **387 e n***
 Sardi, Ottavio, **350 e n**
 Sardini, Giovan Battista Domenico, **165 e n***, **166n**
 Sardini, Ludovico, **166 e n***, **263 e n**
 Sartines, Antoine Raimond Gabriel, de, **406 e n***, **488 e n**
 Sbarra, Andrea, 18n*, 21 e n, 25 e n, 26 e n, 27 e n, 31 e n, 42 e n, 105 e n, 112 e n, 120 e n, 124 e n, 127 e n, 154 e n, 246 e n, 249 e n, 252 e n, 302 e n, 334 e n, 393 e n, 406 e n, 418 e n, **76 e n**, **344 e n**, **347 e n**, **369 e n**, **401 e n**, **419 e n**, **430 e n**, **434 e n**, **436 e n**
 Sbarra, Ferrante, **423 e n**
 Sbarra, signora, 18 e n, 21 e n, 25 e n, 26 e n, 28 e n, 31 e n, 406 e n, **433 e n**, **444 e n**, **448 e n**, **449 e n**, **453 e n**, **461 e n**, **463 e n**, **466 e n**, **468 e n**, **472 e n**, **481 e n**, **484 e n**, **487 e n**, **498 e n**, **501 e n**, **512 e n**, **521 e n**
 Scarampi, Giuseppe, vescovo, 192 e n*, 311 e n, 312 e n, 326 e n
 Scarampi, Luigi, 311 e n*
 Scheele, 392n
 Scherffer, 47
 Schlabrendorf, barone, 220 e n, 230 e n
 Segneri, Paolo, **16 e n***
 Selva, Domenico, **371n**
 Selva, Lorenzo, **371 e n***
 Shaw, Peter, 375 e n*, 382 e n
 Shelbourne, conte di, **230 e n***, **231 e n**, **233 e n**, **236 e n**, **237 e n**, **238 e n**, **239 e n**, **252 e n**, **254 e n**, **255 e n**, **256 e n***, **259 e n**, **260**, **262 e n**, **264 e n**, **265 e n**, **268 e n**, **271 e n**, **272 e n**, **275 e n**, **277 e n**, **281 e n**, **284 e n**, **307 e n**, **388 e n**

- Short, James, 179 e n*, 201 e n, 217 e n, 218 e n, 264 e n, 278 e n, **14 e n, 15 e n**
- Signora, moglie di Giovan Stefano Conti, v. Chiara Margherita Conti
- Signorina, figlia di Giovan Stefano Conti, v. Luisa Isabella Conti
- Silva, Donato, 114n
- Simoncini, Nicolao, **278 e n*, 280 e n, 296 e n**
- Simpson, Thomas, 192 e n*
- S.M. Imperiale, v. Maria Luisa d' Austria
- Smith, Robert, 371 e n*
- Soave, Francesco, **479 e n***
- Soardi, o Suardi, Giovanni Battista, 47 e n*
- Somaglia, contessa, v. Antonia Barbiano
- Sorgo, abate, 231, 232n
- Spencer, Helisabeth, **58n**
- Sperges, Joseph, von, 375n
- Spinola, Carlo, **431n**
- Spinola, Cristoforo Vincenzo, marchese, **431 e n, 434 e n, 435**
- Spinola, de la Cerga, **53 e n**
- Spontoni e Spontoni Busoni, v. Busoni
- Stanislao II, Augusto, 431n*, 442n, **46 e n**
- Stay, Benedetto, 30 e n*, 90 e n, 193 e n, 211 e n, 227 e n, 229 e n, 244 e n, 304 e n, 321 e n, 404 e n, **44 e n, 129 e n, 133 e n, 148 e n, 190 e n, 223 e n, 225 e n, 230 e n, 237 e n, 366 e n, 367 e n, 520 e n**
- Stay, Cristoforo, 193 e n*, 203 e n, 207 e n, 209 e n, 221 e n, 226 e n, 227 e n, 229 e n, 230 e n, 231 e n
- Strass, G.F., 183n
- Stratico, Giandomenico, **407 e n*, 410 e n**
- Stuart, Henry Benedict, cardinale di York, 107 e n*
- Stuart, James [Giacomo], 47 e n*, 107n
- Suocera, del Conti, v. Teresa Buiamonti
- Tacquet, 44
- Tanucci, Bernardo, **56 e n***
- Tassistro, Emanuele, **420 e n, 429 e n, 430 e n, 431 e n, 438 e n**
- Tellini, Marco, **150 e n**
- Toaldo, Giuseppe, **23 e n*, 36 e n, 183 e n*, 476 e n, 480 e n, 489 e n, 495 e n, 497 e n, 499 e n**
- Tommaso d' Aquino, **455 e n***

Totti, Giuseppe, 112 e n*, 115 e n, 116

Toussaint, **161 e n**

Tronchin, Theodoro, **444 e n***

Turgot, Robert Jacques, **488n***

Tursi, duca di, 200 e n

Ugenio, v. Huygens

Valenti, Carlo, 47 e n*

Valenti Gonzaga, Silvio, 30n, 403n, 406 e n

Vannucci, Domenico Francesco, 108 e n*, 110 e n, 117 e n, 234 e n*, 235 e n, 236 e n, **349 e n***

Vaugoudy, Gille Robert, **472 e n***

Veneziani, abate, **310 e n***

Vergennes, Charles Gravier, conte di, **364 e n***, **474 e n**, **475 e n**, **506 e n**

Verri, Alessandro, 370n, **34n**, **58n**, **63n**, **78n**, **436n**

Verri, fratelli, 348n

Verri, Pietro, 114n, 359n, 370n, 375n, **34n**, **58n**, **63n**, **76n**, **78n**, **83n**, **84n**, **436n**

Verzura, Nicolò, 22 e n*, 25 e n, 26, 267 e n, 274 e n, 313 e n, 391 e n, 395 e n, **81 e n**, **99 e n**, **110 e n**, **398 e n**,

Vescovo di Vigevano, v. Francesco Scarampi

Viète, Francois, 176 e n*

Villette, marchese di, **436n**

Vincenzo, don, v. Vincenzo Petrucci

Virgilio, **52 e n**, **171 e n***, **183 e n**

Visir, **171 e n**

Vittorio Amedeo III, 371n, **95n**

Voltaire, Francois Marie Arouet, 391 e n*, 395 e n, 397 e n*, 403 e n, 437n, **100 e n***, **102 e n***, **105 e n**, **172 e n**, **436 e n***, **442 e n**, **443**, **444 e n**, **445**

Wales, William, **20 e n***

Washington, Gorge, **430 e n***

Wilkes, john, **77 e n***

Wilson [Wiston], John, **428 e n***

Wolf, Christian, 316. 317n*

Xavier, Francois, principe di Saxe, **469 e n***, **480 e n**
Ximenes, Leonardo, 19n, 53 e n*, 57n, 123 e n*, 141, 242 e n, 269 e n,
378 e n, **495 e n**, **496 e n**, **500 e n**, **502 e n**, **503 e n**, **504**, **506 e n**, **507n**,
510 e n

York, cardinale di , v. Henry Benedict Stuart

Zamagna, Bernardo, **406 e n***, **409 e n**
Zambeccari, Giacomo, 45 e n*
Zanotti, Eustachio, **503n**, **506 e n***, **508**, **510 e n**
Zara, Zarina, v. Caterina II
Zatta, 52, 57
Zeiber, Ernest, 183 e n*, 184 e n, 188 e n, **332 e n**
Zinzendorf, Karl, 307 e n*
Zwieten, Gerhard, van, 368n*

INDICE DEGLI AUTORI E DELLE OPERE CITATE

Per l'elenco delle Opere del Boscovich da lui redatte nella lettera al Conti in data 23 maggio 1761, si rinvia alle pagine 43-50 del Tomo I

Baroni, Vincenzo, *Notizie genealogiche delle famiglie lucchesi*, Ms 1110 della Biblioteca Comunale di Lucca, 18n

Benvenuti, Carlo, *Synopsis Physicae Generalis [...]*, Romae, 1754, 350n

Boscovich, Ruggiero Giuseppe, *De annuis fixarum aberrationibus [...]*, Romae, 1742, 57 e n*

De circulis osculatoribus [...], Romae, 1742, 57 e n*

De continuitatis lege [...], Romae, 1757, 41 e n*, 64 e n, 87 e n

De inequalitate gravitatis in diversis terrae locis [...], Romae, 1741, 241n

De lentibus et telescopiis dioptricis dissertatio [...], Romae, 1755, **49 e n**

De novo telescopi usu [...], Romae, 1739, 58 e n, 59n

De recentibus compertis pertinentibus ad perficiendam dioptricam [...], [1764], Bonomiae, 1767, 119n, 126 e n

Descrizione di un nuovo pendolo a correzione [...], Padova, 1770, **18 e n, 24 e n, 30 e n, 32 e n**

De Solis ac Lunae defectibus [...], Londini, 1760, 24n*, 29 e n, 40 e n, 52n, 92 e n, 94 e n, 407 e n

De unione colorum aliorum [...], [1764], Bonomiae, 1767, 248 e n, 251n, 265n

Dissertationes de Lumine [...], Romae, 1748, 104 e n

Dissertationes quinque ad dioptricam pertinentes [...], Vindobonae, 1767, 265 e n, 268, 324n, 376n, **18 e n, 50 e n**

Elementorum universale matheseos [...], Romae, 1754, 30 e n*, 177

Extrait d' une lettre de M. Boscovich à M. Clairaut [...], Paris, 1763, 98 e n*, 203 e n

Per la felicissima guarigione di Sua Maestà Imperatrice [...], Milano, 1767, 368n

Philosophiae Naturalis Theoria [...], Viennae, 1758, 20n*, 24n*, 27 e n, 32 e n, 66n

Scrittura sui danni osservati nell' edificio della Cesarea Biblioteca di Vienna [...], Ms, Biblioteca Nazionale di Vienna, 97 e n

Theoria Philosophiae Naturalis [...], Venetiis, 1763, 104 e n, 109 e n, 113 e n, 402 e n, 413 e n, **60 e n, 389 e n, 411 e n, 419 e n, 421 e n, 426 e n, 454 e n, 455 e n, 464 e n, 469 e n**

Clairaut, Alexis Claude, *Téorie du mouvement des comètes [...]*, Paris, 1760, 86n

Conti, Giovan Stefano, *Racconto e descrizione delli tentativi da me fatti per la costruzione de cannocchiali acromatici dollondiani [...]*, Ms 33, Archivio storico di Lucca, 54n, 118n, **168 e n, 170 e n**

Diderot, Denis, *Encyclopedie [...]*, Paris, 1751-72, 23n*

Lalande, Jerome, de, *Astronomie*, 2 Vol., Paris, 1764, 246 e n, 247 e n, 264 e n, 330,

Voyage d' un francois en Italie [...], Paris, 1769¹, **81n**

Le Sage, Louis, *Essai de Chimie Mecanique [...]*, Romae, 1756, 372n*

Macquer, Pierre Joseph, *Dictionnaire de Chimie [...]*, Paris, 1766, 360n, 364 e n, **66 e n**

Noceti, Carlo, *De Iride et Aurora Boreali carmina [...]*, Romae, 1747, **515n**

Rousseau, Jean Jacques, *Du Contract sociale [...]*, Paris, 1762, **46n**

Dictionnaire de Musique [...], Paris, 1767, **13 e n**

Smith, Robert, *Cours complète d' Optique [...]*, par le P. P[ezenas], Avignon, 1767, 371n*

Stay, Benedetto, *Philosophiae versibus traditae libri sex [...]*, Roma, 1755, 1760 e 1792, 30 e n*, 75 e n, 244n

Voltaire, Francois Marie Arouet, *Dictionnaire Philosophique [...]*, Londres, 1764, 172 e n

Ximenes, Leonardo, *Del vecchio e nuovo gnomone fiorentino [...]*, Firenze, 1757, 242 e n